L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 64
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 389 - Redaz.: 340, 387, 401 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITÀ (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15, finanziaria L. 10 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso 439-a - Tel. 64081 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Venerdì 1° Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Venerdì 1° Settembre 1944 — NUMERO 205 (25.622)

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Gennaro Fenizia, Vescovo di Nardò;

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Enrico Poggi;

il Brigadiere Generale Preston;

il Brigadiere Generale Waghorn;

il Commodoro Humbert William Ziroli.

La radiodiffusione del Messaggio Pontificio del 1° settembre

La stampa di ogni continente ha posto del dovuto risalto la notizia del Radiomessaggio che venerdì prossimo 1 settembre, nel quinto anniversario dell'inizio della guerra mondiale, alle ore 19,30 il Sommo Pontefice Pio XII rivolgerà a tutto il mondo.

La Radio Vaticana trasmetterà la venerata parola del Santo Padre oltrechè sulle già rese note onde corte di m. 50,26, 41,21, 19,87, anche su onda media di m. 222.

Hanno assicurato sinora il loro collegamento con la Radio Vaticana le stazioni trasmittenti degli Stati Uniti e dell'Irlanda.

Il Radiomessaggio sarà ripetuto dalla Stazione Radio Vaticana nelle varie lingue su onda di m. 50,26 con il seguente orario:

Venerdì 1 settembre: ore 20,05 inglese; 20,35 polacco; 21,05 francese; 21,35 tedesco; 22,05 spagnolo; 22,35 portoghese. Sabato 2 settembre: ore 20 olandese; ore 20,35 slovacco.

Deduzioni arbitrarie

La cronaca delle manifestazioni religiose ha già posto nel dovuto rilievo la riuscita iniziativa di domenica 20 agosto alla Basilica Vaticana, con la riunione, intorno al Vicario Apostolico di Tripoli, S. E. Mons. Camillo Vittorino Facchinetti, di ben ottomila profughi italiani della Libia i quali, fervidamente aderendo all'invito del loro Presule, hanno voluto riaffermare presso la Tomba del Principe degli Apostoli la loro inconcussa fede e rinnovare al Signore fervide preci intese ad ottenere un sollecito ritorno ai propri focolari e l'avvento di una giusta pace nel mondo.

L'Ecc.mo Pastore offrì il Divin Sacrificio nella vasta crociera dei Ss. Processo e Martiniano — che è, come notarono alcuni giornali romani, essa stessa una vasta chiesa, — e che fu gremita dalla eccezionale assemblea di intere famiglie d'ogni ceto sociale. Al Vangelo Monsignor Facchinetti rivolse la sua eloquente parola agli intervenuti, precisando gli alti motivi di quella così riuscita dimostrazione di cristiana fiducia, che nella religione dei padri trova la base più salda.

Dopo la S. Messa, lo stesso Ecc.mo Vescovo, seguito da un piccolo gruppo dei suoi fedeli, discese nelle Grotte Vaticane per unirsi alle preghiere dei moltissimi che in quel giorno affluivano presso la Salma venerata di Pio X, ricorrendo il trentesimo anniversario della morte del Servo di Dio.

In tal modo si concluse il devoto pellegrinaggio, che è stato con vera cordiale nota segnalato dalla stampa cittadina. Senonchè una stazione Radio dell'Alta Italia, architettando arbitrarie deduzioni dai semplici cenni di resoconto ha asserito che alla Messa in San Pietro doveva seguire l'Udienza Pontificia, e che questa non si è potuta ottenere perchè «il Papa era troppo occupato con udienze concesse a ufficiali e soldati delle Nazioni alleate».

L'asserzione non meriterebbe chiarimento alcuno tanto è ingenerosa e infondata. Tutti infatti sanno con quale particolarissima tenerezza il Santo Padre sia solito accogliere coloro che a causa della guerra hanno maggiormente sofferto e come per essi abbia costantemente attenzioni e conforti del tutto speciali. Tutti ricordano la memoranda udienza concessa agli sfollati appunto d'ogni regione d'Italia nello scorso marzo: udienza che, per l'eccezionale numero di partecipanti, si svolse in piazza San Pietro. Ora, per i profughi libici, dato il loro numero ragguardevole non era possibile ottenere, se non con la dovuta preparazione di tempo, una udienza collettiva, giacchè nessuna delle aule del Palazzo Apostolico, nemmeno quella pur vastissima detta della Benedizione, poteva contenere sì grande schiera di fedeli; e, dall'altra parte, lo stesso Monsignor Facchinetti — il quale era reclamato altrove dal suo ministero subito dopo la cerimonia di domenica — ricevette l'incarico, da lui espletato con vivo fervore, di partecipare a tutti i diletti profughi la speciale Benedizione di Sua Santità.

Giudizi avventati dunque ed irriverenti quelli dell'incauto commentatore: basterebbe, per evitare l'infortunio di emetterli con tanta leggerezza, por mente un istante solo alle innumerevoli prove di paterna ed universale carità date di continuo dal Sommo Pontefice: e si saprebbe bene come nel Suo magnanimo cuore vi è — potrebbe dirsi — un solo titolo ad affettuosa preferenza: il maggiore dolore e il più grave bisogno di aiuto.

Il programma del nuovo Governo ungherese

LONDRA, 31.

Secondo la «BBC», l'Agenzia di informazioni ungherese avrebbe detto che il nuovo Primo Ministro ungherese ha fatto una dichiarazione sul programma del nuovo Governo, affermando che esso intende continuare la guerra per proteggere le frontiere ungheresi, mantenere l'ordine nell'interno dell'Ungheria, e se possibile aumentare in Ungheria l'attuale produzione di materiale bellico.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Circa le operazioni sul fronte italiano il comando alleato ha annunciato che «truppe polacche dell'VIII armata sono entrate a Pesaro». «L'VIII armata — prosegue il comunicato alleato — ha costretto il nemico a ritirarsi nelle sue posizioni sulla linea dei Goti. Urbino è stata liberata. Continuano i combattimenti sul difficile terreno collinoso a nord-ovest della città».

Il comunicato germanico informa che «sono da segnalare attacchi di grosse unità corazzate e di fanteria solamente nel settore della costa adriatica. Tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti o almeno contenuti».

Sul fronte della Francia settentrionale secondo quanto annuncia ufficialmente il comando supremo delle forze alleate di spedizione truppe americane sono a Reims e all'Aisne ed hanno attraversato la Marna nella zona di Eparnay. Truppe americane a nord di Reims — aggiunge il comunicato — hanno raggiunto un punto a 64 chilometri dalla frontiera belga nella zona della Foret de St. Michel. Sulle operazioni nella Francia meridionale il comunicato alleato odierno informa che truppe americane sono entrate a Nizza. Il comunicato germanico dice che le divisioni tedesche «che hanno tenuto testa a ben sette attacchi di potenti formazioni avversarie di carri armati e di fanterie, nel settore della Senna, si sono ora sistemate su nuove posizioni verso nord-ovest. Nel settore tra Parigi e Reims forti attacchi del nemico sono stati respinti. Nella zona a sud di Soisson — prosegue il comunicato tedesco — sono tuttora in corso aspri combattimenti con unità avversarie; scontri si verificano anche nel territorio della Marna dove la battaglia si mostra nella sua fase più accanita specie verso est». Il comunicato aggiunge che al confine italo-francese la città di Brinançon è stata occupata.

Sul fronte orientale secondo notizie da Mosca le forze sovietiche «hanno respinto forti attacchi di carri armati e fanterie germaniche a nord est di Tartu e così pure a nord est del sobborgo di Praga a Varsavia. «Truppe del II fronte ucraino hanno occupato la città di Ploesti, centro dell'industria petrolifera romena». A sud di Ismail — come pure informa il comunicato russo — «le truppe russe hanno occupato le città di Tserkova e Kornavoda».

Dal comunicato germanico si apprende che «in Romania attacchi sovietici nel settore di Putzau sono stati nettamente respinti. I sovietici che erano riusciti a varcare la frontiera sono stati poi ricacciati in immediati contrattacchi dalle truppe germaniche». Il comunicato tedesco aggiunge che a ovest di Modon e a nord ovest di Tartu «tutti gli attacchi russi sono stati fatti fallire, e che la Luftwaffe ha quivi colpito vari obbiettivi».

Un commento del gen. Dittmar

Parlando alla Radio di Berlino, il Generale Dittmar ha così commentato l'inizio del sesto anno di guerra:

«Il lungo periodo di pace intercorso tra le guerre per l'unificazione della Germania e la guerra mondiale hanno provocato dappertutto delle considerazioni sulla durata di questa guerra nel senso che essa avrebbe dovuto essere di breve durata.

Si è ritenuto che le masse di uomini impiegate avrebbero provocato uno squilibrio nel funzionamento dell'economia mondiale, almeno questa era l'opinione negli ambienti della industria bellica e anche negli stessi ambienti militari.

Tuttavia vi è stato un uomo freddo e scettico come Moltke che, pronunziandosi sulla guerra futura ha preveduto che essa avrebbe potuto prolungarsi per anche più di sette anni. E veramente, come tutta la forza della ragione non è stata sufficiente ad impedire la guerra contro le forze dell'odio e dell'invidia che animano il mondo, così anche tutti i più raffinati mezzi tecnici non sono stati sufficienti per abbreviare la durata di questa guerra.

Se noi ci troviamo al principio del sesto anno di guerra lo dobbiamo alla ferma volontà di distruggere la Germania da parte dei nostri nemici che non hanno mai voluto ammettere i giusti diritti di vita che il nostro popolo reclama: per lo stesso motivo noi abbiamo il dovere di continuare questa lotta fino all'ultimo.

Noi non vogliamo nascondere al popolo tedesco la gravità della situazione in questo momento come non la abbiamo mai nascosta in altri tempi difficili: sono ormai passati i primi anni di guerra nei quali i successi che si susseguivano sembravano la cosa più naturale di questa terra, è superata anche la fase nella quale abbiamo creduto di potere combattere anche con la metà delle nostre forze. Abbiamo dovuto invece attraversare gravi crisi morali per arrivare ad uno stato d'animo scevro da ogni illusione.

Noi ci chiediamo ora come stanno le cose. Negli ultimi due mesi abbiamo perso una grandissima parte di terreno che credevamo fermo nelle nostre mani e che ci sembrava un frutto utile per la base operativa ed economica della nostra guerra: ci è sfuggita di mano la più grande parte della Francia mentre siamo ancora impegnati in una aspra lotta per i territori che ci rimangono sulla costa, nell'est e nel nord-est: questa lotta ci ricorda quella del 1940.

Quello che allora dava a noi il successo erano i moderni mezzi di guerra: quello che dà ora il successo al nemico è la superiorità numerica. Ci sembra però che rimarrà sempre nella Storia altissimo vanto, per il nostro Comando e per i nostri soldati, il fatto che il nemico ha potuto raggiungere oggi il suo scopo in un tempo molto più lungo e attraverso sanguinose vicende delle quali ancora non si può prevedere la fine.

Valga l'esempio della Francia del sud dove i nostri nemici non sono riusciti a raggiungere i loro scopi quando cominciarono lo sbarco: le nostre truppe che si ritirano verso il nord del Rodano, stanno formando un solido fronte, che fa sperare di riuscire a fermare le truppe alleate.

La stasi delle operazioni sul fronte italiano rappresenta anche un successo per le nostre truppe che energicamente resistono in quel settore.

All'est possiamo constatare con soddisfazione che i pericoli che rendevano minacciosa la situazione ancora due settimane fa, si possono considerare per il momento scongiurati. Dobbiamo inoltre constatare che le nostre truppe non solo fronteggiano il nemico, lo respingono o mantengono il controllo su varii fronti importanti, ma anche riescono in vari punti a colpirlo gravemente come specialmente nella parte nord del fronte orientale dove le nostre armate sono riuscite ad aprirsi la strada.

Possiamo perciò avere ragione di passare sopra anche al recente tradimento della Romania, eseguito per l'influenza di alcuni elementi vicini al giovane Re. Sarebbe ingenuo dire che questo fatto sia stato ben accolto da noi: bisogna riconoscere che se esistevano dei reparti romeni che non avevano valore nella condotta della nostra guerra, ve n'erano degli altri molto valorosi che hanno combattuto al nostro fianco. Comunque gli avvenimenti romeni sono troppo soggetti ad elementi di indole politica per potersi fare un'idea complessiva della situazione: dal punto di vista militare i prossimi giorni daranno modo di fare un apprezzamento più chiaro della situazione. Lasciamo pure dire ai nostri nemici che la fine della guerra è prossima: la gioia che essi dimostrano in questa supposizione trova anche riscontro nel giubilo di dovere presto finire con una situazione che pesa loro veramente troppo.

Questo fatto ci addita la via che siamo obbligati a seguire per potere arrivare al riconoscimento dei diritti indiscutibili alla vita del popolo tedesco. Questa via da seguire implica da parte nostra la necessità di continuare la lotta fino al punto di imporre al nemico la rinuncia al suo desiderio di distruggerci completamente.

Noi stiamo davanti ad una necessità che non ci permette di scegliere tra la lotta ed una pace incondizionata, ma siamo invece davanti ad una necessità che ci impone di combattere per essere o non essere; il che vuol dire lottare fino all'estremo. Se c'è ancora qualche cosa che anima la nostra fede è la sensazione di avere in mano ancora delle forti carte da giuocare: prima fra queste la fermezza d'animo delle nostre truppe che combattono da mesi senza intervallo con un coraggio che rimarrà senza riscontri nella storia.

Un nuovo elemento viene a rinforzare la nostra fede e quella dei nostri soldati; la purificazione derivata dai fatti del 20 luglio: noi sentiamo inoltre che stà per succedere qualche cosa che influenzerà essenzialmente l'andamento delle cose, come è stato solennemente dichiarato da parte ufficiale, e su questo il popolo tedesco non deve avere alcun dubbio. Dai nuovi mezzi e dai nuovi rinforzi che scenderanno in campo possiamo attendere con alta probabilità un cambiamento operativo e tattico sui nostri fronti di combattimento.

Il popolo tedesco entra nel sesto anno di guerra con un peso senza dubbio grave, ma anche fortificato da una lotta di cinque anni: nessuno nega che l'ansia invade i nostri cuori, ma nello stesso modo nessuno deve negare che vogliamo essere degni della nostra Patria, con la ferma volontà, di non farci intimidire dall'avversa fortuna, ma di fare da parte nostra tutto il possibile per arrivare ad una soluzione che permetta la conclusione della guerra nel senso da noi voluto e non in quello che il nemico vorrebbe, dettandoci tutte le sue volontà».

Nei comandi militari alleati

LONDRA, 31.

Il generale Eisenhower ha assunto personalmente il comando di tutte le forze alleate in Francia. Il generale Bradley ha ora una posizione simile a quella del generale Montgomery, dato che egli comanda il XII Gruppo di Armate comprendente la I e la III Armata americana, mentre il generale Montgomery ha il comando del XXI gruppo di armate.

Roosevelt sulla proposta organizzazione per la pace

WASHINGTON, 31.

Ad una conferenza stampa ieri il Presidente Roosevelt ha definito la proposta organizzazione per la pace del mondo, studiata alla conferenza di Dumbarton Oaks, un organo molto più efficiente della defunta Società delle Nazioni.

Il Presidente, dopo aver detto che vi sono almeno 50 punti in cui le due organizzazioni si differenziano, ha messo in guardia contro discussioni che, perdendo di vista l'obbiettivo principale con una discussione di particolari, porterebbero a malintesi.

L'organizzazione per la sicurezza mondiale, discussa a Dumbarton Oaks, si differenzierà dalla vecchia Società, già per il solo fatto che il Consiglio della Società non aveva mezzi per mantenere la pace nel mondo.

Roosevelt ha messo in rilievo il modo con cui saranno trattate le vertenze che minacciano la pace.

«Se uno Stato vuole calpestare le linee di confine tracciate e violare le frontiere, bisogna essere in grado di agire rapidamente». In casi simili il Consiglio dell'organizzazione per la sicurezza mondiale, dovrà avere a sua disposizione forze sufficienti per provvedere immediatamente.

La mira dei delegati americani alla Conferenza che si sta svolgendo a Dumbarton Oaks, è di creare un'organizzazione che riesca ad evitare ogni guerra che si presenti all'orizzonte.

Il Sottosegretario di Stato, Edward Stettinius, rispondendo alla domanda su quale sarà il ruolo delle Nazioni minori nella organizzazione proposta, ha rimandato alla dichiarazione fatta da Cordell Hull, Segretario di Stato, il quale ha affermato che tutti i delegati che si sono dedicati allo studio di questo problema hanno a cuore il benessere e l'equità di trattamento delle piccole Nazioni.

Stettinius ha poi sottolineato che l'accordo sui tre principi, annunciato ieri alla Conferenza, è strettamente parallelo alle precedenti dichiarazioni del Presidente Roosevelt sugli scopi americani per la sicurezza del mondo.

Secondo notizie stampa, i rappresentanti cinesi alla Conferenza per la Sicurezza Internazionale, che attualmente si sta svolgendo a Dumbarton Oaks, proporranno la creazione di una forza internazionale di polizia.

La proposta forza di polizia internazionale agirebbe sotto gli ordini di un Consiglio esecutivo di una Lega per la sicurezza internazionale per prevenire o sopprimere qualsiasi eventuale aggressione. La proposta cinese aggiunge che questa forza di polizia dovrebbe essere finanziata, se la proposta stessa verrà approvato, dalla Lega per la Sicurezza.

La Bulgaria e gli Alleati

IL CAIRO, 31.

A quanto annuncia la «Reuter» è stato dichiarato che molto probabilmente, l'armistizio bulgaro verrà firmato al Cairo.

Benchè non si conosca ancora la composizione della delegazione bulgara che ieri è giunta al Cairo e non siano stati resi noti i nomi dei delegati militari alleati, è stato annunciato che i Capi della delegazione Alleata saranno Lord Moynes, Ministro di Stato per il Medio Oriente, che rappresenterà la Gran Bretagna e Mr. Mac Veach, che rappresenterà gli Stati Uniti.

Dalla Bulgaria si ha notizia di una parziale abolizione delle restrizioni contro la minoranza ebrea del Paese. Si annuncia inoltre la riduzione delle restrizioni sui viaggi, l'abrogazione del Trattato Commerciale bulgaro-tedesco, la richiesta che le truppe tedesche lascino il territorio bulgaro e finalmente il disarmo dei soldati tedeschi rimasti in Bulgaria dopo scaduto il termine per l'uscita.

Il corrispondente diplomatico della Reuter a Londra riferisce che le condizioni di armistizio fissato dagli Alleati per la Bulgaria sono state completate alla fine della settimana scorsa dalla Commissione Consultiva Europea. Esse sono state approvate definitivamente dal Governo britannico e dal Governo degli Stati Uniti, e sono soggette all'approvazione del Governo greco e del Governo jugoslavo, approvazione che si sta ottenendo.

Delegazione romena a Mosca

MOSCA, 31.

Radio Mosca informa che una delegazione del Governo romeno è giunta a Mosca per discutere le condizioni d'armistizio con la Russia. La delegazione è stata ricevuta da rappresentanti del Protocollo del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri.

La delegazione romena è così composta: principe Stirbey, Visciann M. Patrascanu, Ministro per la Giustizia, M. Damaceanu, Sottosegretario di Stato per gli Interni, M. Cristu e tenente colonnello Focsneceanu.

La situazione in Slovacchia

BERNA, 31.

Il Ministro della difesa slovacco, generale Catlos, ha annunziato alla radio che «truppe tedesche sono entrate in Slovacchia, vista l'attività recentemente svolta da paracadutisti nemici».

Ieri lo stesso Presidente della Repubblica, Dott. Tiso, ha parlato alla radio, dichiarando fra l'altro:

«Agitatori stranieri hanno indotto numerose persone, fra cui elementi dell'esercito, funzionari statali, agricoltori, artigiani, ad unirsi in un movimento di rivolta generale. Il Governo slovacco, vedendo innanzi a sè la completa distruzione della proprietà pubblica e privata, è stato costretto a chiedere all'esercito tedesco di agire per la pacificazione del paese. Una rapida e rigorosa repressione del movimento sta per cominciare. Il Governo, però, s'impegna a non punire quanti deporranno immediatamente le armi e forniranno informazioni sul movimento dei partigiani cui appartengono. L'esercito deve seguire solo gli ordini impartiti dall'alto comando di Bratislava».

Di fonte slovacca si annuncia, insieme ad un appello del Presidente della Slovacchia e del gen. Malar per il ritorno alle caserme dei soldati dell'esercito unitisi ai partigiani promettendo piena amnistia, che nelle ultime settimane aerei sovietici hanno lanciato sul territorio slovacco un grande numero di paracadutisti. Questi si sono uniti alle «organizzazioni clandestine comuniste» e hanno provocato scontri e combattimenti nei villaggi. In questi scontri è caduto nella grande ferriera di Podbrezová (Slovacchia Centrale) il deputato Frantisek Slamen, lavoratore e presidente del Sindacato dei lavoratori cattolici. Questi avvenimenti hanno attirato l'attenzione dell'esercito tedesco, il quale il 29 Agosto cominciò ad occupare singoli punti strategici in Slovacchia. A causa di questa occupazione in alcune regioni i soldati slovacchi con a capo i loro ufficiali, si sono ribellati. Questi soldati unitisi ai paracadutisti e a partigiani contro i tedeschi hanno provocato sparatorie e combattimenti. Donde l'appello del Presidente della Repubblica e un altro del Gen. Malár per il ritorno dei soldati alle caserme promettendo piena amnistia.

La comunicazione aggiunge che nei circoli governativi di Bratislava si confida che in seguito a questi appelli, il Governo riuscirà a mantenere l'ordine e la pace nel paese, essendo da tutti ben valutata la grave situazione «perchè una forte armata sovietica è sui Carpazi dalla parte della Polonia cioè sulla frontiera slovacca mentre l'esercito tedesco occupa i centri slovacchi dopo un magnifico sviluppo pacifico di sei anni».

Le ultime notizie, non ancora confermate, annunciano gli arresti di alcune personalità politiche e militari slovacche, che erano note per i loro sentimenti antitedeschi.

Per la Polonia

La posizione giuridica dei combattenti

LONDRA, 31.

Il Ministero degli Esteri britannico, in conseguenza dei trattamenti ai quali sono stati sottoposti appartenenti all'esercito metropolitano polacco, ha rilevato che l'esercito metropolitano polacco costituisce una forza combattente che è parte integrante delle forze armate della Repubblica di Polonia.

Tutti i membri dell'esercito metropolitano polacco hanno avuto istruzioni di condurre le operazioni militari secondo le leggi ed i regolamenti di guerra vigenti. Ne consegue che ogni rappresaglia contro appartenenti all'esercito polacco è in contrasto con le leggi ed i regolamenti di guerra, ai quali tutte le nazioni, Germania compresa, sono legati.

La dichiarazione ministeriale si conclude con un avvertimento del Governo di Sua Maestà, diretto a tutti i combattenti nemici che partecipano o sono in qualunque modo responsabili di violazioni dei diritti di guerra, che essi saranno tenuti responsabili del loro atti.

Analoga dichiarazione è stata fatta dal Dipartimento di Stato americano.

Appelli americani

NUOVA YORK, 31.

Diverse personalità americane, tra le quali si notano uomini politici e di affari, giornalisti e diplomatici hanno indirizzato un appello al Governo sovietico nel quale fra l'altro si dice: «Noi, amici ed ammiratori della Russia, fautori di una cooperazione militare e politica con codesto grande paese, approviamo incondizionatamente i principi della Carta Atlantica, le dichiarazioni fatte dopo la Conferenza di Teheran, le comunicazioni di Molotov, di Eden e di Cordell Hull sulla cooperazione dei tre Governi circa i problemi riguardanti l'assetto mondiale del dopo-guerra. Non si vede quindi perchè il Governo sovietico intenda dare una soluzione del tutto unilaterale al problema polacco».

Dopo aver passato in rassegna il contributo dato dalla Polonia al mantenimento della pace, ed aver esaminato il comportamento del popolo polacco nelle vicende di guerra, l'appello insiste sul fatto che il Governo polacco di Londra non può assolutamente rinunciare al territorio patrio. L'appello ricorda la storia recente delle trattative russo-polacche, per il buon esito delle quali si interposero americani e inglesi, e si rammarica per il rifiuto opposto da Mosca. Constatata la legittimità del Governo polacco di Londra, emanazione dei patrioti e delle forze clandestine di Polonia, l'appello insiste sul fatto che tale Governo non può assumere responsabilità riguardanti le sorti della Patria che dovranno essere assunte solo da una Polonia tornata libera, ed osserva come tali decisioni non possano essere prese sotto una pressione esteriore.

I firmatari dell'appello si augurano infine che il Governo sovietico comprenda le giuste necessità della Polonia, la quale non può rinunciare ai territori orientali, ai quali la legano tanti vincoli storici ed affettivi, per avere dei compensi in altre parti, e concludono affermando che la Russia non ha alcun interesse ad alienarsi la simpatia di larghi strati dell'opinione pubblica americana e mondiale.

La sorte di Varsavia

L'Agenzia *Pat* annuncia che è pervenuto a Londra un messaggio del delegato del Governo polacco residente a Varsavia, il quale chiede aiuti immediati per la popolazione e per le truppe. Viveri, biancheria, vestiti, scarpe sono estremamente necessari, giacchè oltre 250.000 persone hanno perduto tutto quello che possedevano nelle loro case, distrutte dagli incendi e dai bombardamenti.

Dichiarazioni del generale De Gaulle

PARIGI, 31.

Il Generale De Gaulle, parlando ieri alla radio, ha fatto dichiarazioni circa la nuova vita della Francia, rilevando che l'ordine repubblicano può esistere solo sotto l'autorità dello Stato e lo zelo dedicato alla ricostruzione del Paese.

Dopo aver aggiunto che la Francia rende omaggio ai coraggiosi e valorosi eserciti Alleati, il cui aiuto ha reso possibile la liberazione di Parigi e rende certa la liberazione dell'intero territorio francese, De Gaulle ha concluso dicendo che «la nazione sente che il futuro è ricco di promesse, e che noi dovremo uscire vittoriosi dalla guerra. Noi siamo ora sicuri che la Francia rinascerà ancora e che prenderà un'altra volta il suo posto, tra le più grandi nazioni del mondo».

La Francia e il Giappone

ALGERI, 31.

Il Comitato Francese di Liberazione Nazionale, facendo seguito alle notizie secondo cui le autorità di Vichy, il 20 agosto, hanno conferito al Vice Ammiraglio Decoux, Governatore Generale dell'Indocina, pieni poteri per permettergli di continuare con autonomia completa la sua politica di collaborazione con il Giappone e alle notizie provenienti da Tokio secondo cui, il 25 agosto, il Giappone considererà d'ora innanzi l'Indocina francese come una provincia autonoma dell'Impero giapponese, ha pubblicato ieri una dichiarazione nella quale precisa che la Francia, in guerra con il Giappone dall'8 dicembre 1941, intende continuare la lotta accanto ai suoi Alleati con tutta l'efficacia delle sue forze non solamente sino alla liberazione del suo territorio, ma anche sino al totale annientamento dei suoi nemici sia in Asia che in Europa».

La dichiarazione aggiunge che l'avvenire dell'Unione Indocinese sarebbe decisa d'accordo con i desideri delle popolazioni interessate.

Un discorso del generale Smuts

CITTA' DEL CAPO, 31.

Parlando alla Conferenza sud-africana per i rifornimenti, il Generale Smuts ha detto che il Sud-Africa dovrà in misura ancor maggiore provvedere alla riparazione di navi ed alle forniture di carbone. L'Unione del Sud-Africa era già uno dei più grandi esportatori di carbone del mondo. Il programma del Paese per il prossimo anno deve essere integrato in quello delle Nazioni Unite.

Il Generale Smuts ha aggiunto: «Dovremo organizzare il nostro sforzo in modo da poter rapidamente convertire la produzione bellica in produzione per il tempo di pace, nonchè prepararci per l'epoca del dopo-guerra. Dovremo, per quanto possibile, evitare un'improvvisa cessazione e collasso nell'impiego di personale che invece dovrà essere mantenuto».

Nuovo Sottosegretario a Tokio

LONDRA, 31.

L'Agenzia tedesca d'Informazioni riporta che il Tenente Generale Hiro Skibayama è stato nominato Sottosegretario alla Guerra. Il suo predecessore Tenente Generale Taminago ha ricevuto un altro importante incarico.

Il problema del congedo dei soldati americani

WASHINGTON, 31.

Particolare interesse è rivolto dalla popolazione americana alle dichiarazioni fatte dal generale Hershey, direttore del «Selective Service» il quale ha affermato che con la fine delle ostilità in Germania sarà possibile un «graduale» congedo dei militari.

Si ritiene però che restino da prendere alcune decisioni prima che si possano elaborare e annunciare i particolari di un qualche piano definito per congedare gli appartenenti alle forze armate. La prima questione riguarda il numero dei congedandi perchè, pur finite le operazioni militari, un certo numero di militari dovrà pur rimanere in Europa per i servizi d'ordine del dopoguerra.

Una seconda questione riguarda coloro che dovranno essere mandati per primi in congedo. Il piano di smobilitazione che incontrerebbe il maggior favore del Dipartimento di Stato e del Presidente Roosevelt si baserebbe su un fondamento di «punti». Sarebbero inviati per primi in congedo i soldati in base alla lunghezza del servizio, alla lunghezza dei servizi oltremare, al numero delle battaglie cui hanno partecipato, alle ricompense militari ricevute, e a considerazioni.

I funzionari del Ministero della guerra fanno notare che il problema della smobilitazione dopo la guerra è del tutto diverso dai problemi che si sono dovuti fronteggiare per congedi durante la guerra e che riguardavano motivi specifici per singoli casi.

Si fa pure notare che il congedo non avverrà per tutte le armi con la stessa sollecitudine, in quanto la marina e l'aviazione dovranno restare per maggior tempo in servizio.

NOTIZIE ITALIANE

Attlee a colloquio con Bonomi

Il Presidente del Consiglio On. Bonomi ha ricevuto a Palazzo Chigi il Vice Primo Ministro Britannico Attlee e lo ha trattenuto a cordiale colloquio.

Il Vice Primo Ministro ha avuto anche occasione di incontrarsi con altri Membri del Governo italiano.

Onorificenza militare alla città di Napoli

Il Luogotenente Generale del Regno su proposta del Ministro della Guerra ha conferito alla Città di Napoli la Medaglia d'Oro al valor militare, quale alto riconoscimento del superbo slancio patriottico con cui i napoletani hanno sostenuto l'impari lotta delle quattro giornate di fine settembre 1943.

Per la revisione dei funzionari delle amministrazioni statali

Ieri sera a Palazzo Viminale si sono riuniti il Presidente del Consiglio, On. Bonomi, l'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, Ministro Sforza, e l'Alto Commissario Aggiunto per l'epurazione, Scoccimarro. Erano anche presenti alla riunione il Ministro senza portafoglio Togliatti e il Sottosegretario alla Presidenza Fenoaltea.

Premesso che spetta all'Alto Commissario oppure agli Alti Commissari Aggiunti il compito, come per legge, di decidere e vigilare sull'opera di tutti gli organi preposti alla epurazione, i convenuti hanno esaminato i criteri con cui si attua la epurazione stessa riconoscendo unanimemente la necessità di procedere con la massima rapidità alla selezione del personale dirigente e di usare una maggiore indulgenza verso il personale inferiore. Qualora il funzionario proposto per l'epurazione possa sostituire ragione di turbamento per il pubblico, l'Alto Commissario o gli Alti Commissari Aggiunti potranno richiedere al Ministro competente la sospensione immediata dell'impiegato epurando. Nei casi di dissenso tra l'Alto Commissario e il Ministro competente, la decisione è demandata al Presidente del Consiglio.

Colloqui dei rappresentanti dei sindacati inglesi ed americani

Il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, on. Gronchi, ha ricevuto i Delegati delle Trade Unions Britanniche, che erano accompagnati dal segretario della Federazione Sindacale Internazionale, e dal cap. Scicluna dell'A. C. C.

Il colloquio, lungo e cordiale, ha toccato le questioni più vive dell'organizzazione sindacale e della politica del lavoro che il Governo italiano intende seguire. I delegati inglesi hanno espresso il desiderio di incontrare di nuovo il Ministro prima della loro partenza dall'Italia.

Inoltre i componenti delle Delegazioni delle

(Continua in seconda pagina)

Voci ed echi

Cinque anni fa

Cinque anni or sono, il primo settembre, il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità — così L'Osservatore Romano nel suo numero del 2 — «per ordine del Santo Padre, convocava nel suo ufficio, alle ore 13,15 gli Ecc.mi Ambasciatori di Germania, Francia, Italia e Polonia e S. E. il Ministro della Gran Brettagna ed a ciascuno rimetteva il seguente Messaggio pontificio:

«Vaticano 31 agosto 1939. — Il Santo Padre non vuol deporre la speranza che le trattative in corso possano portare a una soluzione giusta e pacifica, quale il mondo intero non cessa di implorare. Sua Santità supplica quindi in nome di Dio, i Governi di Germania e di Polonia di fare del tutto per evitare qualsiasi incidente e di astenersi dal prendere qualsiasi misura capace di aggravare l'attuale tensione. Chiede ai Governi d'Inghilterra, di Francia e di Italia di appoggiare questa Sua richiesta».

La notizia aggiunge che il Cardinale, consegnando ai Capi Missione convocati il documento li pregava «di portarlo al più presto a conoscenza dei loro rispettivi Governi e di raccomandare vivamente ad essi il nuovo pressante invito di Sua Santità».

Alle 5,30 dell'indomani la Germania iniziava le ostilità contro la Polonia.

La guerra che ha sconvolto l'Europa ed il mondo incominciava: quella guerra per cui secondo la commossa parola rivolta il 25 agosto dal Padre Comune ai popoli tutto poteva esser perduto mentre, con la pace, tutto poteva esser salvo.

Questo, cinque anni fa: ed oggi...

Obbiezioni e confronti

Il News Chronicle ha diffuso un rilievo di Vernon Bartlett su quel che accade a Varsavia e si riflette nei rapporti fra gli Alleati.

«I britannici e gli americani — dice — mandano per via aerea armi e munizioni ai patrioti di Varsavia, seppure in scarse quantità e con grande rischio per i piloti, privi come sono di basi in Russia. Americani e britannici hanno più volte richiesto, e con carattere di urgenza, di poter stabilire un regolare servizio di rifornimenti onde aiutare Varsavia; Mosca tuttavia ha rifiutato di concedere le basi necessarie. Ma c'è dell'altro. Nonostante che la radio sovietica abbia promesso aiuti ai polacchi di Varsavia, la stessa radio minaccia di processare i capi dell'insurrezione. Di questa situazione la colpa ricade parzialmente sul governo polacco di Londra in quanto esso ha deciso di lasciare la scelta del momento della rivolta interamente al generale Bohr, senza tener conto di piani strategici britannici, americani e sovietici. D'altra parte non va dimenticato che i russi stessi hanno lanciato più volte appelli ai polacchi perchè si rivoltassero contro i tedeschi. Fin tanto che le divergenze fra russi e polacchi non saranno rimosse, la sfiducia polacca verso la Russia non potrà che approfondirsi e i rapporti fra i tre alleati potranno risentirne».

The Economist confronta l'identica situazione militare di Parigi con quella di Varsavia per rilevare l'efficacia decisiva degli aiuti di chi combatteva intorno a Parigi dati a coloro che vi combattevano dentro, ciò che non è ancora avvenuto a Varsavia eppero la città è sempre nel pieno imperversare della lotta. E poi risponde all'obbiezione, raccolta da Bartlett sulla iniziativa unilaterale del fronte della resistenza polacco.

«Invece di essere sostenuti, i Polacchi sono rimproverati per non aver preso accordi con gli Alleati. Ma questo rimprovero non deve essere ad essi indirizzato. Non sono i Polacchi quelli che hanno rifiutato di collaborare con le truppe sovietiche; ma è chi sta alle porte di Varsavia che rifiuta di aiutare uomini che combattono all'interno della città. L'aiuto, fino ad ora insufficiente, perviene a Varsavia dall'occidente con enormi sacrifici degli aviatori Polacchi ed Alleati. Eppure vi sono campi di aviazione Alleati in prossimità di Varsavia. Questo stato di cose non può durare più a lungo; si deve pensare a migliaia di uomini che lottano, alla città di Varsavia la quale così continuando sarà totalmente distrutta. Non vale l'argomento che i governi di Polonia e dell'Unione Sovietica non hanno relazioni diplomatiche, nè che la battaglia di Varsavia fu iniziata dai Polacchi. Una cosa è il conflitto politico, altra cosa l'alleanza militare. L'insurrezione di Varsavia ha costituito un enorme contributo alla causa alleata: gli aiuti quindi, ma efficaci come quelli di Parigi, non possono essere negati».

Compensazioni

Nei vecchi esperimenti di fisica la compensazione delle temperature era dimostrata mediante tre bacinelle una d'acqua calda, una d'acqua diaccia e la terza al calore dell'ambiente. Questa sembrava fredda o calda a seconda che la mano vi passasse dal primo o dal secondo recipiente. Bacinella compensatrice fra le diverse temperature politiche appare il messaggio di Churchill agli italiani. A me, ad esempio — conclude un eminente uomo di Stato — a me che son pessimista ha fatto un effetto confortevole; non mi meraviglio che per gli ottimisti la sensazione sia stata all'opposto.

Si tratta invero di una parola equilibratrice. Lo si desume concordemente anche dai commenti più diversi eppur unanimi nel trovarvi elementi positivi di realismo, di equità, di fiducia. Commenti comunque vari, e persino — come fu rilevato — redazioni varie con talune lacune e sfumature del testo apparse qua e là, per la struttura stessa del messaggio che s'indirizzava agli italiani e parlava anche agli inglesi — ricordate quel shakespeariano «naturalmente noi non possiamo dimenticare» che svela un'opinione pubblica oltre Manica cui deve giungere come giusto e rassicurante correttivo la commozione del Primo Ministro non provocata soltanto dalla cortesia delle popolazioni ospitali, ma, infine, dalla visione d'insieme delle cose —; s'indirizzava, deprecando il «sistema totalitario fascista» ad eventuali sognatori di ritorni, ma, soggiungendo «in qualsiasi forma esso possa presentarsi» parlava altresì ad eventuali proposti estremisti opposti; scolpiva i tratti fisionomici della libertà e ne traccia il volto e l'anima della tirannide.

Naturalmente con quest'arte e stile di chiaroscuro le prospettive mutano a seconda del punto di vista in cui ci si mette, e dan modo di attribuire altrui quel che ci tocca ma ci spiace alcun poco o di captare egoisticamente quel che più ci piace mentre non è affatto o solo per noi. Ciò che importa si è, che s'abbia d'ogni parte compreso il latino di questo inglese il quale ha par tanto doti caratteristiche della gente latina inquadrate in quelle della sua. Una felice compensazione anche questa di differenti temperature etniche, auspicio di quella che ne potrà risultare per il bene d'Europa — continente in cui prevale, e non lo si direbbe nello vicende odierne, il clima temperato — se le due temperature saran poste in grado di collegarsi ed equilibrarsi in pacifica collaborazione fattiva.

Al che contribuirà grandemente un obbiettiva e serena interpretazione ancora, di un altro passo del messaggio ove il Premier parlando di «meritata punizione» aveva forse presenti non solo l'Italia per il regime in cui «si è lasciata cadere» ma tutte quelle correnti, e spesso si autorevoli e responsabili, di opinione pubblica estera che pur apprezzarono quel regime o l'accreditavano di loro stima quando altre correnti di opinione pubblica italiana e ben autorevoli erano di contrario parere e non trovavano ascolto, non solo in patria ma fuori.

Ciò che nel giudizio comporta — almeno a parer nostro, guardando alle cose au dessus de la melée anche di sì opposti pareri — quelle attenuanti che non possono non influire sulla misura della sanzione e, perchè no? specie dopo le prove successive ed attuali, su una ragionevole amnistia.

LA PAROLA ETERNA

PERFEZIONE

(XIV Domenica dopo Pentecoste)

Nessuno può servire due padroni: poichè o odierà l'uno e amerà l'altro; o sarà affezionato al primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire a Dio e a Mammona. Per questo vi dico: non vi prendete affanno nè di quello onde alimentare la vostra vita, nè di quello onde vestire il vostro corpo. La vita non vale più dell'alimento e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli dell'aria, i quali non seminano, nè mietono, nè empiono granai: e il vostro Padre celeste li nutre. Non siete voi assai da più di essi? E chi è di voi che con tutto il suo pensare possa aggiungere alla sua statura un cubito? E perchè vi prendete pena pel vestito? Pensate come crescono i gigli del campo: essi non lavorano e non filano. Ora io vi dico che nemmeno Salomone con tutta la sua splendidezza fu mai vestito come uno di questi. Se adunque in tal modo riveste Iddio un'erba del campo, che oggi è, e domani vien gettata nel forno: quanto più voi, gente di poca fede? Non vogliate dunque angustiarvi dicendo: Che cosa mangeremo o che cosa berremo, o di che ci vestiremo? Poichè tali cose ricercano i Gentili. Ora il vostro Padre sa che di tutte queste cose avete bisogno. Cercate adunque in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia, e avrete di soprappiù tutte queste cose.

(S. Matteo, VI, 24-33).

***

Tutto questo si legge verso la fine del discorso della montagna, dopo il quale l'Evangelista nota lo stupore delle turbe per la dottrina del divin Maestro, perchè egli le istruiva, come uno avente autorità e non come i loro scribi e farisei.

Se mancasse quest'osservazione si potrebbe pensare che sì sublimi insegnamenti Gesù li riservasse ai suoi discepoli, dicendo all'inizio della narrazione (capo 5° versetto 1°): «Gesù, vista quella turba, salì sopra un monte, ed essendosi posto a sedere, si accostarono a lui i suoi discepoli. Ed Egli, aperta la sua bocca, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri di spirito...», e continuando a dire cose sì alte, che i poveri discepoli certamente stentavano allora a capire. Ma come abbiamo detto, l'osservazione finale di S. Matteo toglie ogni dubbio in proposito. Evidentemente la turba non aveva tardato a stringersi attorno al Maestro circondato dai discepoli, e tutti considerarono rivolta a se stessi la maggior parte di quelle parole, ben distinguendo quelle che Gesù rivolgeva in particolare ai discepoli suoi, pur procurando che anche gli altri le notassero, come quando diceva: «Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo».

L'odierno brano evangelico, evidentemente, è rivolto a tutta la moltitudine adunata sul monte, e quindi a tutti gli uomini della terra e per tutti i tempi.

Poco prima il Redentore aveva detto: «Non cercate di accumulare tesori sopra la terra: dove la ruggine e la tignuola consumano e dove i ladri dissotterrano e rubano; ma procurate di accumulare tesori nel cielo, dove la ruggine e la tignuola non consumano e dove i ladri non dissotterrano nè rubano. Poichè dove è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore». Il nostro cuore è dunque beatamente in cielo, se per il cielo tesoreggiamo, ed è miseramente in terra, se per la terra fatichiamo.

Ora, dopo aver, con eloquenti esempi tolti dalla natura circostante, illustrata la sua dottrina, Gesù la concludeva con le celebri parole: «Cercate dunque in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia, e avrete di soprappiù tutte queste cose».

Ma cercare il regno di Dio e la sua giustizia significa, evidentemente, cercare la più alta perfezione, secondo quell'altre parole dello stesso Gesù: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro ch'è nei cieli».

Torna quindi opportuno a noi, che andiamo ragionando, in quest'anno liturgico, sulle virtù cristiane e sui vizi opposti, questo nuovo richiamo alla perfezione; questo nuovo monito a cercare prima e sopra ogni cosa il regno di Dio e la sua giustizia, ossia la sua santità.

Perfezione: non è forse la tendenza naturale d'ogni essere animato, il perfezionarsi fino a raggiungere il fine suo proprio? Così pure nell'ordine soprannaturale. Sant'Agostino definisce ottimo l'uomo che in tutta la vita tende con tutte le sue forze verso l'immutabile vita.

Ma ciò sembra eccessivo ai più, i quali, male interpretando le parole del divino Maestro, non possono rassegnarsi al suo insegnamento. Perfetti come il Padre ch'è nei cieli! Com'è mai possibile alla nostra miseria?

L'Angelico Dottore li potrebbe illuminare anche su questo punto. In tre modi — egli dice — si dice perfetta una cosa: perfetta semplicemente, ossia assolutamente, infinitamente; perfetta secondo natura, e finalmente perfetta secondo il tempo.

E' dunque semplicemente perfetto ciò che non manca di alcuna perfezione; è perfetto secondo natura ciò che non manca di alcun requisito appartenente alla sua natura; è perfetto secondo il tempo ciò che non manca di alcun requisito conveniente al suo tempo.

Ora, è certo che la perfezione spirituale consiste nella carità, secondo il noto insegnamento dell'Apostolo nella prima Lettera ai Corinti: «Se non ho la carità, nulla mi giova» (13, 2).

Ma la carità semplicemente perfetta, cui nulla manca, evidentemente si trova soltanto in Dio per quell'amore con cui infinitamente Egli ama se stesso. La carità perfetta secondo natura si trova invece nella creatura razionale, angelica od umana. Ma mentre negli angeli è posseduta senza lotta, senza contrasto od impedimento di sorta, negli uomini è impedita dal loro stato di viatori nei quali la carne aggrava lo spirito, e gli impedisce la perfezione pur conveniente alla sua natura fin che vive in questo mondo; è dunque possibile su questa terra soltanto la terza specie di perfezione, quella secondo il tempo, la perfezione, insomma, dei santi viatori, che raggiungeranno solo in Cielo la seconda specie di carità perfetta, quella secondo la natura di creatura razionale, ammessa alla beatifica visione.

Quando dunque Nostro Signore dice: «Siate perfetti come il Padre vostro ch'è nei Cieli», Egli stabilisce un paragone di somiglianza e non d'identità. Come dicesse: a quel modo che Dio è perfettissimo secondo la sua natura, così voi siate perfetti secondo la vostra ed in quella misura che vi è consentita dalla vostra condizione di viatori.

Ma anche chiarite così le cose, pochi sentono il coraggio di perfezionarsi, perchè bisogna troncare certi attacchi terreni che impediscono il volo celeste: «Il regno dei cieli si acquista con la forza e i violenti lo rapiscono» (S. Matteo 11, 12).

Perciò si trasportano anche nello spirituale le angustie materiali. Come ci nutriremo di Cielo, noi tanto terreni? Come ci disseteremo alle fonti pure in questa valle pantanosa? Come ci vestiremo di perfezione, noi coperti di abiti viziosi?

E Gesù a rispondere: Basta a tutto la mia grazia: «Sufficit tibi gratia mea» (2ª Ai Corinti, 12, 9).

E sembra aggiungere: se Dio pensa alla vita del vostro corpo per nutrirlo e vestirlo, penserà forse meno alla vita della vostra anima? Cercate sinceramente il regno di Dio e lo troverete. Cercatelo sinceramente e sapientemente: non per le vie straordinarie, «carismatiche», ma per la via ordinaria, per la via umile ma sicura dell'infanzia spirituale, della confidenza, cioè, e dell'abbandono in Dio: è la vecchia via regia, la via della croce. Su questa troverete la carità perfetta, ossia la perfezione, e giungerete più facilmente di quel che pensate, al regno di Dio ed alla sua giustizia, perchè la mia grazia vi porterà sulle ali del divino amore.

B.

NOTIZIE ITALIANE

(Continuazione della prima pagina)

Trade-Unions inglesi, insieme con il Segretario Generale della Federazione Sindacale Internazionale (F.S.I.) e i delegati americani si sono incontrati accompagnati da due funzionari della Sottocommissione del Lavoro dell'A. C. C., alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, con i tre Segretari Generali on. Di Vittorio, dott. Lizzadri e on. Achille Grandi.

I componenti della Delegazione congiunta delle Trade-Unions hanno chiesto ai Segretari della C. G. I. L. una esposizione sulla situazione sindacale in Italia, quale si presenta dopo la liberazione. L'esposizione ha illustrato anzitutto come è stato possibile realizzare la unità sindacale.

I Segretari Generali della Confederazione hanno poi esposto i principii sui quali si basa l'unità sindacale: la difesa più efficace degli interessi dei lavoratori e delle libertà popolari e — internamente — l'affermazione del principio democratico (per cui tutte le cariche in tutte le organizzazioni dirigenti confederali, verranno elette dal basso con una rappresentanza proporzionale alla minoranza) nonchè l'indipendenza dei partiti politici e il rispetto di tutte le opinioni e delle fedi religiose.

Infine i Segretari hanno accennato ai primi risultati raggiunti nel campo dell'unità sindacale.

I delegati delle Trade Unions Britanniche, presente anche il Segretario Generale delle Federazioni Sindacali Internazionali, hanno fatto una breve dichiarazione sugli scopi del loro viaggio in Italia.

A nome anche di W. Lawther, Tom O'Brien ha rilevato che le delegazioni inglesi e americane, costituite da Luigi Antonini e George Baldanzi, sono venuti in Italia per condurre una indagine sul movimento operaio italiano e sui problemi del lavoro.

Essi non vogliono interessarsi di politica, almeno finchè questa non interferisca ed incida nel campo sociale. Il primo e preminente scopo dei delegati inglesi, come di quelli americani, è quello di accertare quali sono gli obbiettivi del movimento operaio in Italia e quali gli orientamenti dell'azione che esso svolgerà per il raggiungimento degli stessi.

I delegati trarranno sempre elementi dal diretto contatto con i dirigenti e le masse operale italiane. In secondo luogo i delegati sono pronti a fornire i loro consigli, ove questi vengano richiesti, fornendo al movimento operaio italiano il contributo di una esperienza che deriva dalla organizzazione mondiale libera del lavoro, dal cammino percorso e dai progressi conseguiti negli anni durante i quali ogni libero movimento è stato in Italia impedito dalla dittatura.

Infine Tom O'Brien ha messo in rilievo che questa delegazione congiunta, inglese ed americana, è la prima del genere e costituisce il primo passo sulla via di una collaborazione a larga base nella organizzazione internazionale libera nel campo del lavoro.

Particolare significato assumono a questo riguardo in primo luogo la presenza e la partecipazione al convegno del signor Schevencis, Segretario Generale della Federazione Sindacale Internazionale, e in secondo luogo il fatto che nella delegazione anglo-americana sono rappresentati i più forti movimenti operai liberi del mondo.

I delegati inglesi ed americani partiranno subito per iniziare il loro giro nei centri dell'Italia meridionale.

I danni a Firenze

Mentre si incrociano sulle onde marconiane le denuncie e le smentite circa il rispetto di Firenze, non si sa bene se città aperta o non aperta, e mentre non è ancor chiaro fino a qual punto sia occupata dalle truppe delle due parti, notizie giornalistiche preciserebbero l'entità dei danni riportati da alcuni celebri monumenti e storici palazzi.

I danni più gravi appaiono quelli della città dugentesca, al nucleo cioè della Firenze medioevale dalle due parti dell'Arno e più precisamente dalle due parti del Ponte Vecchio, cioè di quel ponte rimasto solo a cavalcare il fiume. Borgo San Jacopo è una rovina e crollata è la serie di case il cui tergo aggettava sull'Arno: serie non gran che bella, ma caratteristica; via de' Bardi è scomparsa e con essa la vecchia torre de' Bardi che ospitava la Società Colombaria, un quieto raccolto di studiosi della storia di Firenze. Via Guicciardini pare abba salvo soltanto il palazzo omonimo ove nacquero San Filippo Benizi e il celebre storico fiorentino mentre non è salvo quello dei Machiavelli dove nacque Nicolò; caduta quindi all'angolo di Borgo San Jacopo la torre de' Rossi col «bacchino» sulla fontana del Giambologna.

Di là dal ponte son rovinate via Lambertesca e via Vacchereccia, via Por Santa Maria e le case intorno alla Loggia del Mercato Nuovo, meglio nota come la Loggia «del porcellino» del celebre bronzo del Tacca. Tra le rovine sono le torri degli Amidei e dei Buondelmonti, ultimo ricordo del dissidio «che Fiorenza fesse».

Danni minori agli Uffizi, a Santa Croce e San Lorenzo, ma pericolante il palazzo di Parte Guelfa del quale è distrutto il soffitto vasariano nel purissimo salone del Brunelleschi.

Questi i danni, che paiono accertati, fatti nei giorni immediatamente precedenti all'occupazione alleata; mentre danni di pochissimo rilievo sembran quelli fatti dal cannoneggiamento, con pezzi di piccolo calibro, avvenuti dopo.

Per la disciplina delle comunicazioni ferroviarie

Gli eccessivi affollamenti che si verificano nelle stazioni ferroviarie e sui treni che sono attualmente in esercizio nell'Italia liberata e gli inconvenienti che ne derivano, hanno indotto le autorità a studiare un progetto per la costituzione di una «Divisione speciale di polizia ferroviaria». Tale divisione, che dipenderà amministrativamente e disciplinarmente dal Ministero dell'Interno, sarà posta al servizio del Ministero delle Comunicazioni. Perchè il nuovo Corpo sia in grado di assolvere con competenza le mansioni ad esso affidate, saranno istituiti degli appositi corsi di specializzazione. Gli elementi destinati al servizio ferroviario indosseranno la stessa divisa degli altri agenti di polizia.

E' inoltre prossima la riapertura della Scuola superiore di polizia di Roma, alla cui direzione sarà preposto un professionista di alta fama.

CONVEGNO DI INSEGNANTI ELEMENTARI

Venerdì 1, settembre avrà inizio l'annunziato convegno per gl'insegnanti elementari promosso dai Maestri Cattolici.

Dopo l'introduzione del Rev.do P. Gilla Gremigni, m. S. C., terrà la prima relazione Fr. Sigismondo delle Scuole Cristiane, sul tema: «Fondamenti dell'educazione cristiana». Seguirà, sabato, la relazione del Prof. G. Nosengo sul tema: «Caratteri della pedagogia di Gesù». Domenica 3 i partecipanti ascolteranno insieme la S. Messa e le conversazioni continueranno nei giorni 4, 5 e 6 settembre.

Sono cordialmente invitati i Direttori Didattici, i maestri elementari e d'asilo. Graditissimo l'intervento dei Religiosi e delle Religiose insegnanti.

Alle 16,30 preciso, in un'aula della Pontificia Università Gregoriana (Piazza della Pilotta, 4).

PER I MAESTRI

L'Assemblea dell'Unione Sindacale Insegnanti Primari che abitualmente si tiene il primo di ogni mese è rimandata al 7 settembre per dar modo a tutti di ascoltare il discorso del Sommo Pontefice.

Essa avrà luogo nei locali del Liceo Visconti alle ore 17 precise. L'ordine del giorno è il seguente: Norme per le elezioni; Relazione mensile; Ordinamento Sindacale.

I colleghi sono pregati d'intervenire.

CRONACA DI ROMA

Il pellegrinaggio dei Liguri all'edicola della Madonna della Guardia nei Giardini Vaticani

Il 29 agosto, in tutta la Liguria si celebra la festa della Madonna della Guardia, in commemorazione della prodigiosa apparizione sul monte detto Figogna in Val Polcevera, non lungi da Genova. Presso il luogo dell'apparizione, ove ora è una modesta cappella, sull'altura vicina del monte sorse il grandioso Santuario, con gli edifici annessi, che è uno dei più insigni e celebrati di tutta Italia. Il culto alla Beata Vergine sotto il titolo della Guardia si estese a tutta la Liguria, e anche fuori dei confini di questa altre chiese furono erette in onore suo: anche sul più alto valico appenninico, oltre la Liguria, dove è il confine tra la Spezia e il Parmense Lo s'innalzò ad oltre mille e cento metri d'altezza sul passo de La Cisa un grazioso, modesto nelle proporzioni, ma devotissimo Santuario. Molti Liguri, lontani dalla loro terra, solevano appositamente tornarvi per compire il pellegrinaggio al Santuario nel giorno della solennità. Quest'anno non vi è stata possibilità per i lontani di varcare i confini della Liguria e salire il sacro monte. Opportuno e felice è stato, quindi, il pensiero dei Liguri residenti in Roma di unirsi nella preghiera ai loro conterranei nel giorno dell'Apparizione; e, ottenuta approvazione e autorizzazione dalle autorità del Vaticano, recarsi in pio pellegrinaggio, alla edicola che la s. m. del Ligure Papa Benedetto XV dispose si erigesse sul punto più alto dei Giardini Vaticani in onore della Beata Vergine della Guardia.

Ad invito della Confraternita di S. Giovanni Battista dei Genovesi — prelato S. E. Mons. Migone, governatore il Marchese della Chiesa — i Genovesi e Liguri si riunirono martedì alle 17,30 nel piazzale dei Protomartiri Romani oltre l'arco delle campane della Basilica Vaticana, e si divisero in gruppi: ecclesiastici, religiose e popolo, con a capo S. E. Rev.ma Mons. Migone, dirigendo il corteo il Marchese della Chiesa.

Pellegrinaggio veramente pio ed edificante fu questo, e, recitandosi il santo Rosario dai vari gruppi, ascendendo per i viali dei giardini, oltre il palazzo Governatoriale, si giunse alla spianata della Grotta di Lourdes e al Viale del Torrione di Leone IV, sotto il quale è, nel centro di un piazzale circondato da alberi, la bella edicola con il gruppo marmoreo della Beata Vergine della Guardia. I convenuti, in numero di oltre quattrocento, si disposero attorno e avanti l'edicola. Sotto la direzione del rev. dr. Maurizio Raffa un gruppo improvvisato di cantori eseguì l'Ave Maria del Perosi. S. E. Mons. Migone dall'alto della edicola, adorna con fiori e piante, avanti la quale era stato eretto un altare sul quale era collocata la Reliquia della Beata Vergine, rivolse ai presenti parole improntate alla eccezionalità e importanza della religiosa manifestazione, portando il pensiero alla Liguria, in questo grave e tragico momento, al Santuario del Polcevera, rievocando la memoria di Papa Benedetto XV e rendendo omaggio al Sommo Pontefice Pio XII, concludendo con una affettuosa e devota supplicazione e preghiera alla cara Madonna.

Furono quindi cantate le Litanie Lauretane, recitata la preghiera di Benedetto XV per la pace, e, cantato un mottetto per il Sommo Pontefice. S. E Mons. Migone disse l'Oremus per il Papa e impartì la Benedizione con la S. Reliquia della B. Vergine.

Si può ben dire che la colonia Ligure in Roma se non al completo, era nella massima parte intervenuta. Nel gruppo degli ecclesiastici erano con S. E. Mons. Respighi, che nei passati anni fu assiduo alla celebrazione della Madonna della Guardia nel Santuario al Passo de La Cisa, i Monsignori Frandi, Grosso, Ferretto, Pendola, Solari, Pomàta, Bracale, Schiaffino, il P. Generale dei Carmelitani, il Generale dei Scolopi, il procuratore dei Cappuccini, P. Prefumo, P. Siolt; gruppi di religiosi: domenicani, francescani, cappuccini, fratelli delle Scuole cristiane e Maristi, i Figli di S. Maria Immacolata e molti altri. Numeroso anche, e ordinato il gruppo delle religiose tra le quali le Dorotee, le Suore di S Marta, di Nevers, di Namur ecc. Oltre la Famiglia Della Chiesa, la Principessa Odescalchi Balbi, Doria, donna Licinia Serlupi, il Ministro Plenipotenziario Cafiero con la signora, le signorine Pizzardo e Perosi, sig. Cavagnari, Pellerano Rocca, signora Scudari-Nini, contessa Mariotti Solimani, le famiglie Romanini, Novi, Longhi, Belardo, Cavanna, il generale Tagliavacche, il colonnello Vitale, il capitano Rossi, il colonnello Montegnani, i comm. Rebora, Fontana, Toppati ecc. formavano altro gruppo. Nella numerosa schiera di fedeli che seguivano abbiamo notato gruppi di militari della Marina italiana e di altre armi, e di istituti e collegi secolari di giovani, famiglie di liguri al completo con i loro piccoli; e tanti che non ci è possibile nominare particolarmente.

Terminata la S. funzione parecchi fedeli si soffermarono per baciare la S. Reliquia, mentre si cantava una dolcissima invocazione alla Beata Vergine. Sopraggiunse infine l'Em.mo Cardinale Caccia Dominioni Protettore della Confraternita dei Genovesi accompagnato da Mons. Magnanensi.

La Confraternita dei Genovesi e i promotori hanno espresso il loro doveroso ringraziamento all'Em.mo Cardinale Canali, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato Vaticano, e a quelli che si sono adoperati per la preparazione e buona riuscita della devota manifestazione sul Colle Vaticano, l'eco della quale si intende far giungere all'Em.mo Cardinale Boetto Arcivescovo di Genova e al Santuario della Guardia ad espressione di solidarietà in preghiere e opere dei Liguri di Roma.

ROMA SACRA

SS.MO NOME DI GESU'

Il 1° settembre, alle ore 10, nella ricorrenza del V anniversario della guerra, sarà celebrata a cura dell'Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede, nella chiesa del Gesù, una Santa Messa presso le reliquie di S. Andrea Bobola.

SANTI FABIANO E VENANZIO MM.

Nella chiesa dei Santi Fabiano e Venanzio, piazza di Villa Fiorelli, (Quartiere Appio), si svolgeranno le seguenti funzioni:

Martedì 5 settembre: ore 7,30, consacrazione della chiesa parrocchiale fatta da S. E. Mons. Luigi Traglia, Arcivescovo tit. di Cesarea, Vicegerente di Roma, con la partecipazione delle LL. EE. Paolo Giobbe, Arcivescovo tit. di Tolemaide, Luigi Centoz, Arcivescovo tit. di Edessa, Antonio Capettini, Vescovo tit. di Eurea, Igino Nuti, Vescovo tit. di Papia; ore 18: dopo la recita del S. Rosario, S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo tit. di Petra, terrà un discorso e impartirà la trina benedizione eucaristica.

Da mercoledì 6 a lunedì 11 si terrà un solenne Ottavario. Ogni giorno alle ore 18: Santo Rosario, predica e benedizione eucaristica.

Martedì 12 settembre, Ottava della Dedicazione, ore 8: S. Messa della Comunione generale, celebrata da Mons. Pietro Ercole, Segretario generale della Pontificia Opera della Preservazione della Fede; ore 10: Messa solenne celebrata da Mons. Oreste Fraschetti; ore 18: S. Rosario, predica e trina benedizione eucaristica impartita da S. E. Mons. Igino Nuti.

Martedì 5 settembre, saranno anche consacrati i due nuovi altari che i parrocchiani hanno voluto a ricordo del decennio parrocchiale.

In preparazione alle dette celebrazioni, nella sala Pio XI (via Terni 60), si terranno conferenze col seguente programma.

Venerdì 1° settembre, ore 18,30: Camillo Corsanego svolgerà il tema: «L'altare»; *sabato, 2 settembre, ore 18,30:* l'on. Mario Cingolani parlerà su «Il tempio»; *domenica, 3 settembre, ore 18,30:* S. E. Umberto Tupini, Ministro di Grazia e Giustizia, dirà del «Tempio parrocchiale».

Venerdì 1. settembre. — S. Egidio, abate († 721). — I santi dodici Fratelli martiri di Benevento. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Lorenzo in Damaso. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria Maggiore (Cappella Borghesiana).

PENSIERO EUCARISTICO: «Lo spirito d'un servo di Gesù si definisce così: dedizione d'amore al SS. Sacramento con lo spirito e con le virtù della SS. Vergine» (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Se non ti fermi mai ad ascoltare la Madre tua, non ti ispiri ai suoi esempi, non ti mostri sollecito dei suoi consigli, non ti offri a seguirla per la via dei suoi dolori, delle sue rinunzie, ch'è poi la via di quella perfezione e santità ch'Essa tanto desidera nei figli suoi, che madre è mai essa per te? Chi non direbbe anzi che tu la tieni in conto di nutrice e di serva della tua vita spirituale, piuttosto che madre?» (Fausto M. Mezza in: «La Donna vestita di sole», p. 40).

Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera approvate e benedette dal Santo Padre:

Intenzione generale. — «Perchè si provveda con premura all'assistenza spirituale e materiale delle domestiche». — Ragazze spesso giovanissime venute dalla provincia, sole, disorientate, in pericolo, hanno assoluto bisogno di chi l'assista con vero spirito cristiano, le premunisca contro le insidie e le collochi presso famiglie esemplari. I padroni da parte loro devono rispettare l'onestà delle domestiche, e peccati di questo genere gridano vendetta al cospetto di Dio. Devono dar loro il tempo di compiere i loro doveri religiosi; non devono trattarle con alterigia, ma con carità, perchè sono anch'esse creature di Dio forse più grandi al suo cospetto degli stessi padroni. Esistono associazioni religiose per le domestiche, ed è desiderabile che tutte vi appartengano. Nella nostra preghiera terremo presenti pure quelle che non servono nelle famiglie, ma negli ospedali, nelle navi, nelle officine, ecc. — *Intenzione missionaria.* — «Per la formazione della gioventù africana per mezzo delle scuole cattoliche».

NEL SERVIZIO TRANVIARIO

L'A.T.A.G. comunica che a decorrere dal primo settembre, come già nei giorni festivi, anche nei giorni feriali le Circolari Esterne funzioneranno ininterrottamente dalle ore 6 alle 17 circa (ultimo passaggio utile dai nodi alle ore 16,30).

Inoltre dalla stessa data, sempre nei giorni feriali, il servizio al mattino avrà inizio alle ore 6, anzichè alle ore 6,30 e si protrarrà per le linee radiali fino alle ore 9 (ultima corsa utile) anzichè fino alle ore 8,30.

Il servizio nei giorni festivi rimarrà invariato.

VIGILANZA STRADALE

Il Comando Generale della Guardia di Finanza avverte tutti i conducenti e i proprietari di automezzi di aver munito le pattuglie di vigilanza lungo le rotabili ed ai posti di blocco per il solo territorio soggetto all'amministrazione del Governo Italiano, di un segnale a disco composto di due cerchi concentrici dei quali l'esterno rosso e l'interno bianco.

Allo scopo di evitare incidenti e se non vogliono incorrere nelle sanzioni previste dalle leggi, tutti i conducenti di automezzi debbono immediatamente fermarsi al segnale dato con il disco suddetto.

IL SERVIZIO TRANVIARIO VERSO FRASCATI E MARINO

I lavori per la riorganizzazione della linea tranviaria dei Castelli proseguono alacremente. Si annuncia che nel corso della prossima settimana saranno riattivate le linee di Frascati e di Marino: la prima, però, giungerà per ora fino a circa mezzo chilometro dal Bivio di Grottaferrata, e l'altra a breve distanza da Marino. I lavori di riattivazione non subiranno soste, sì che molto presto dette due linee funzioneranno regolarmente fino ai centri di destinazione.

PER IL RADIOMESSAGGIO DEL SANTO PADRE

In occasione del discorso di Sua Santità, che avrà luogo venerdì alle ore 19,30, le Aziende distributrici di energia elettrica in Roma, d'intesa con il Comando Alleato, per dare alla cittadinanza la possibilità di udire la parola del Pontefice, provvederanno a ripartire fra tutti gli utenti la disponibilità di energia che in quel giorno spetterebbe al turno D). Si fa appello al senso di civismo e di responsabilità degli utenti perchè, fra le 19 e le 20 si tengano allacciati i soli apparecchi radio riceventi, escludendo ogni altro impiego che finirebbe col render vana la speciale concessione.

Limitatamente all'uso degli apparecchi radio è sospesa fra le 19 e le 20 del primo settembre l'applicazione dell'ordine regionale Poletti n. 19 del primo agosto che fa divieto di utilizzare l'energia fuori delle competenze di turno.

***

Promotrice di Buone Opere. — Si avvertono i soci che domani, venerdì primo settembre, in via S. Marcello 41, presso la Cappella della Madonna dell'Archetto, dopo la recita del S. Rosario, alle ore 19,30 vi sarà la possibilità di ascoltare il Radio Messaggio del Santo Padre.

L'ON. BONOMI TRA GLI SFOLLATI DI CINECITTA'

Il Presidente del Consiglio on. Ivanoe Bonomi e il Ministro della guerra on. Casati si sono recati a Cinecittà dove hanno visitato gli sfollati colà provvisoriamente sistemati.

L'on. Bonomi si è vivamente interessato alle condizioni di questi profughi, la maggior parte dei quali proviene dai Castelli Romani.

COMPLETAMENTO DISTRIBUZIONI VIVERI PER AGOSTO

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

«Per disposizione del Comando Alleato i consumatori potranno prelevare dal 31 agosto al 5 settembre i seguenti generi alimentari.

Le razioni si intendono distribuite a saldo del periodo di consumo del mese di agosto.

Zucchero: gr. 45 prelevabili col buono n. 6 zucchero settembre della carta annonaria per generi alimentari razionati attualmente in uso nel Comune di Roma, presso gli esercenti scelti con la prenotazione effettuata per il mese di luglio.

Zuppa essicata (D. Soup): gr. 150 prelevabili con il buono n. 8 agosto generi da minestra della carta annonaria predetta, presso gli esercenti scelti con la prenotazione dei generi da minestra effettuata per il mese di luglio.

Carne di maiale salata: gr. 120 prelevabili col buono n. 133 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma presso gli esercenti scelti con la prenotazione del formaggio effettuata per il quadrimestre luglio-ottobre.

Carne e verdura in scatola (M. V.): Nella I e IV zona della città saranno prelevabili gr. 140 di carne e verdura in scatola mediante utilizzazione del buono n. 134 della carta annonaria predetta, presso gli esercenti scelti con la prenotazione rinnovata per il quadrimestre luglio-ottobre. Nella II e III zona ne saranno prelevabili gr 210 (a saldo precedenti assegnazioni), mediante utilizzazione dello stesso buono n. 134 della carta annonaria predetta, presso gli esercenti medesimi.

Formaggio: gr. 50 prelevabili con il buono numero 229 della carta annonaria dei generi alimentari vari sopra indicata presso gli esercenti scelti con la prenotazione effettuata per il quadrimestre luglio-ottobre.

Zucchero per ammalati agosto: Gli ammalati in possesso delle concessioni speciali per supplemento zucchero potranno prelevare presso gli appositi spacci autorizzati l'intera razione loro spettante per il mese di agosto, mediante il ritiro dei tagliandi appositi delle concessioni speciali.

I consumatori in possesso di carte M.T.P. potranno effettuare il prelevamento delle razioni di gr. 45 di zucchero, gr. 150 di zuppa, gr. 120 di carne di maiale, gr. 140 di carne e verdura in scatola e gr. 50 di formaggio, dietro consegna rispettivamente del secondo buono zucchero, dei primi cinque buoni giornalieri dei generi da minestra, del primo buono salumi, del primo buono carne e del primo buono formaggi della carta medesima.

Il prelevamento sarà eseguito per lo zucchero presso gli appositi spacci autorizzati, per la zuppa in polvere presso gli spacci autorizzati per i generi da minestra, per la carne di maiale e il formaggio presso gli spacci autorizzati dell'olio e, per quanto si riferisce alla carne e verdura in scatola, presso le macellerie autorizzate per la distribuzione agli ammalati.

I dettaglianti che non ricevano tempestivamente le cartoline di assegnazione dovranno immediatamente rivolgersi all'Ufficio Distribuzione (Via G. B. Vico 15) per la emissione di eventuali duplicati.

I prezzi di vendita al pubblico dei generi indicati sono i seguenti: Zucchero (prodotto estero) L. 16,25 al kg.; Zuppa essiccata (prodotto estero) L. 30 al kg.; Carne di maiale salata (prodotto estero) L. 110 al kg.; Carne e verdura (prodotto estero) L. 66 al kg.; Formaggio (prodotto estero) L. 100 al kg.

Gli esercenti verseranno entro il 15 settembre con le modalità in uso, i buoni di prelevamento predetti all'Ufficio razionamento del Comune di Roma (via dei Cerchi N. 6).

PRELEVAMENTI DI GENERI RAZIONATI

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

«Dal 31 agosto all'8 settembre p. v. i consumatori dei quartieri Flaminio, Parioli, Vittorio Emanuele, Salario, Nomentano, Tiburtino, Monte Sacro, Savoia, nonchè quelli dei suburbi Parioli, Nomentano, Tiburtino, potranno prelevare presso gli esercenti scelti con la prenotazione rinnovata a suo tempo per il quadrimestre luglio-ottobre un uovo a persona mediante utilizzazione del buono n. 225 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma. Il prezzo di vendita ai consumatori è di L. 18 a uovo.

Gli esercenti verseranno i buoni di prelevamento all'Ufficio di Razionamento comunale (via dei Cerchi n. 6) entro il 15 settembre p. v. con le modalità in uso».

*** Si annuncia che il Processo Caruso si inizierà il 18 settembre.

Pontificia Commissione assistenza profughi

Per la popolazione di Firenze

Il «Corriere di Firenze», quotidiano del P. W. B., nel suo quarto numero pubblica: «*La Santa Sede per la popolazione di Firenze.* — Ci si cura delle difficoltà di Firenze nelle altre parti d'Italia? Oppure quelli più fortunati di noi si dimenticano delle nostre attuali sofferenze? Sono delle domande che i fiorentini si devono porre molto spesso.

«A queste si è avuta ieri una rassicurante risposta col dono mandato dal Vaticano, alla nostra città. Vari automezzi sono arrivati in città recando venti quintali di limoni. Questo regalo utile e benvenuto è stato inviato alla Misericordia per la distribuzione agli ospedali».

Si tratta di un'autocolonna della Pontificia Commissione Assistenza Profughi che, superando disagi e pericoli, anche con l'assistenza dei Comandi delle truppe operanti, ha raggiunto Firenze per recare il carico di agrumi per gli ammalati e per prelevare profughi che debbono raggiungere il Sud. La popolazione fiorentina ha accolto l'autocolonna con viva gratitudine e Sua Eminenza l'Arcivescovo Cardinale Dalla Costa ha espresso agli incaricati della Pontificia Commissione il suo alto ed ambito apprezzamento. Sabato prossimo altra colonna, accompagnata personalmente dal Presidente della P. C. A. P., Mons. Ferdinando Baldelli, recherà un ulteriore quantitativo di limoni a Firenze.

Notizie da Siena

Le seguenti persone sono pregate di passare dalle 18 alle 19 di qualsiasi giorno feriale presso l'Ufficio Stampa della Pontificia Commissione Assistenza Profughi (Borgo Santo Spirito 3-a) per comunicazioni concernenti i propri parenti residenti a Siena.

Ioclide Bossi, via Statuto 29; rag. Raffaele Corso, viale Regina Margherita 158; Bruna Pettineo, via Angelo Tittoni, 4; Paolo De Filippis, piazza Santa Maria Maggiore 3; dott. Federico Rutschnesder, Cassa di Risparmio; Anna Stasi, via Arminion 8 (Trionfale); Maria Piras, Largo Tenente Bellini 9.

Viaggi di rimpatrio

Il viaggio di rimpatrio per gli Abruzzi che doveva effettuarsi venerdì 1. settembre è stato rimandato a domenica 3 settembre con le stesse modalità e lo stesso orario.

Sabato mattina alle ore 6,30 sarà effettuato un viaggio con itinerario Narni-Todi-Perugia-Cortona-Sinalunga ed un viaggio a Rieti con itinerario Rieti-Cittaducale-Antrodoco.

Gli interessati si presentino domani venerdì dalle 8,30 alle 11,30 presso l'Ufficio Rimpatrio della Pontificia Commissione Assistenza Profughi in Borgo Santo Spirito, n. 7.

LAUREATI E PROFESSIONISTI CATTOLICI

Il primo settembre p. v. — primo venerdì del mese — alle ore 7,30 precise, nella chiesa di S. Ivo alla Sapienza sarà celebrata la S. Messa. Tutti i laureati e professionisti cattolici sono cordialmente invitati ad intervenire.

COMITATO NAZIONALE PRO VITTIME POLITICHE

I fondi raccolti finora dal Cominato Nazionale pro vittime politiche ascendono a L. 4.340.969,35. Il Comitato stesso ha elargito sussidi per una somma complessiva di L. 3.137.855, di cui 1.123.865 nel solo mese di agosto.

Notevole è stata anche la distribuzione di indumenti e di generi alimentari per sovvenire alle urgenti necessità di alcuni assistiti particolarmente bisognosi.

†

AMBASADA RZECZYPOSPOLITEJ POLSKIEJ PRZY STOLICY APOSTOLSKIEJ zawiadamia ze w piata rocznice rozpoczecia wojny, dnia 1 wrzesnia 1944, o godz. 10 rano odbedzie sie w kosciele al Gesù przy relikwiach Sw Andrzeja Boboli uroczysta Msza swieta na ktora sa zaproszeni wszyscy polacy w rzymie.

Stamane alle ore 2 munito dei conforti religiosi rendeva la sua bell'Anima a Dio il

Prof. Comm. GUSTAVO ADOLFO TADDEI

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

La consorte EUGENIA BANCALARI, le figlie GIULIA, col marito ENRICO ANNECKER, e LUISA; i nipoti M. LUISA, M. PIA e GIORGIO, i parenti tutti ne dànno addoloratissimi il triste annunzio.

Roma 30 agosto 1944.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10.30 nella chiesa di S. Bonosa in via Tirso.

Lunedì 28 agosto è deceduta santamente

ROSA BISOGNO

Terziaria Francescana

I fratelli, le sorelle, i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali si celebreranno venerdì 1° settembre alle ore 8 nella chiesa di S. Giuseppe in via Nomentana.

On. Fun. MOSCATELLI e ROSSI
Via Reggio Emilia, 11 — Tel. 82935 - 34070

Il 28 agosto alle ore 10, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

RICCARDO DEL FRATE

A tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'Estinto, ne dànno comunicazione i figli CARLO e SUSY VASSALLO nonchè la fedelissima ALMA che per tanti anni lo ha amorevolmente assistito.

Pompe Funebri TANI
Via Crociferi 9 - Telefono 62376

I figli ed i congiunti tutti della Nobile Signora

GEMMAMARIA PECCI Ved. GADDINI Ved. CARINI

commossi delle molte manifestazioni ricevute in occasione del loro recente gravissimo lutto, ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore.

Roma, 30 agosto 1944.

Pompe Funebri RAVEGGI - Via Palermo 47
Telef. 40443 - Nott. 863.195

Venerdì 1° settembre alle ore 10 nella Parrocchia del Sacro Cuore in Via Marsala, sarà celebrato, presente la cara Salma, il funerale di suffragio del

Comm. Dott. FERRONI GIACOMO

La vedova grata ringrazia chi vorrà intervenire.

Città del Vaticano

Diffida

E' stato rilevato che non pochi automezzi iscritti nel registro autoveicoli vaticani o nei registri di altri Stati esibiscono bandierine con i colori della bandiera pontificia, che è anche quella dello Stato della Città del Vaticano.

Si ricorda che l'uso di tali segni distintivi è abusivo e si diffida pertanto a non insistere in tale abuso, con avvertenza che, in caso contrario, si procederà a forma di legge.

APOSTOLATO D'AMBIENTE

Si comunica che, in prosecuzione del programma fissato, il 1° settembre p. v. alle ore 7 sarà celebrata nella chiesa di S. Patrizio (via Boncompagni, angolo via Piemonte) per tutti i dipendenti dell'I.N.A., una S. Messa in onore del Sacro Cuore, con discorso e Comunione generale, in occasione del primo venerdì del mese.

Nel pomeriggio, alle ore 17, nella sala parrocchiale di S. Camillo, avrà luogo un'adunanza degli aderenti al nucleo.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

AUTOCARRI!! AL LAVORO!!

garanzie massime di impiego ed assistenza finanziaria, tecnica e legale offronsi con contratto lavoro immediato. Ingaggiansi anche automezzi inefficienti anticipando spese riparazione. Rivolgersi:

O.R.A.
Organizzazione Romana Autotrasporti
VIA TORINO, n. 117
Telef. 41-033

Dott. Comm. GINO FORTI
già degli Ospedali Riuniti di Roma
MALATTIE dell'Apparato respiratorio
Medicina generale - Raggi X
V. Veneto 169 - Tel. 485.220 - 10-12; 15,30-17,30

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

Dott. STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura radicale senza operazione
delle emorroidi e delle vene varicose
Via Cola di Rienzo 152, tel. 34501
Feriali: 9-20 - Festivi: 9-13

PICCOLI AVVISI

Si ricevono presso la
Soc. An. A. MANZONI & C° - ROMA
Largo San Carlo al Corso, 439-a

1) COMMERCIALI

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-608.

ACQUISTO tutto orologi oggetti importanti rottami recomi domicilio, pagamento immediato. Gelaia Tritone 201 - 61684.

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovo assortimento.

COMPRO legname anche usato e avanzi ricoveri - compensati - faesite - masonite e bascula - 52-530.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

4) OCCASIONI

ACQUISTEREI subito privatamente pianoforte, fisarmonica, chitarra, buonissima occasione. Telefonare 73.445.

ACQUISTO stilografiche usate se di ottima marca anche rotte. Fetti, via degli Orfani 82.

CUCINA Gas Triplex, copialettere, mandola, quadri antichi moderni vendonsi. Telefonare 360.660.

LAMPADE materiale elettrici, conduttori acquista partite Germini Monte Farina 51 ore 9-10. Telefono 51.051.

MACCHINA scrivere carrello lungo cambio macchina normale arieggiatore elettrico cerco. Telefono 62.872.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto ogni tipo. Prima di vendere guadagnerete telefonando 51-821.

VENDESI ingrosso aut dettaglio partita biancheria da signora borse feltro colori vari et pegamoide ultimi modelli pullover doppi, bellissimi portafogli et portacipria cuoio et altri oggetti. Telefonare 55.443.

8) SCUOLE - LEZIONI

INGLESE impartisce professore esperto dall'Inghilterra - metodo rapido. - Telefonare 561.725.

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno ascensore termosifone piazza Tuscolo vendesi 350.000 telefonare 62.689.

PROFESSIONISTA statale cerca camera vuota possibilmente centrale, serietà. Telefonare 362.117.

VENDESI quattrocentomila via Pavia appartamento seminterrato tre camere cameretta servizio accessori giardinetto rifiniture moderne. Telefonare 64.847.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

TENUTELLA 24.000 mq. vicinanza Velletri 50.000 viti, fruttoliveti, casa colonica, vendesi 350.000. Telefonare 61.379.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

EDITRICE cerca commissionari per la Campania, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna, collezione infanzia riccamente illustrata. Scrivere P. D. Casella 96 B «Osservatore».

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO

GOVERNANTE bambini diplomata, lingue, lunghe referenze offresi. Scrivere C. V. Casella 96 B «Osservatore».

Pelliccerie MAPIL
Grande assortimento modelli pronti per tutti.
Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000
Castoro, Agnello, Persiano, Ratto, Talpa, Faina, Volpi, Ghiro, Orsetto, ecc.
MAPIL, Via Campo Marzio 69, primo piano

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose - CIANA, Via Nazionale, 243 - Tel. 485-994

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'« OSSERVATORE ROMANO »: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 340, 387, 401 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Sabato 2 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Sabato 2 Settembre 1944 — NUMERO 206 (25.623) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata udienza Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Alfredo Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio.

Il Santo Padre ha pure ricevuto, in privata udienza, il Generale Boanerges Lopez de Sousa, con i Generali Washington Vaz de Mello, Francisco de Paula Cidade, Waldomiro Gomes Ferreira, e il S. Tenente Iberê Gomes Ferreira.

Nella consueta Udienza delle Forze Armate di passaggio per Roma, il Santo Padre ha ammesso alla Sua augusta presenza 500 appartenenti alla U.N.P.A. (Unione Nazionale Protezione Antiaerea), con il Comando Provinciale e varie squadre, presentati dal Generale Miglio. Era anche presente il Cappellano Capo Monsignor Cordeschi.

L'Augusto Pontefice rivolgendo la Sua parola ai convenuti ha avuto anche per detto gruppo speciali espressioni di paterno saluto ed augurio.

Il Radiomessaggio Pontificio di questa sera

Alle ore 19,30 di questa sera, 1 settembre, quinto anniversario dell'inizio della guerra mondiale, il Sommo Pontefice Pio XII rivolgerà un Suo Messaggio, per mezzo della Radio Vaticana, a tutto il mondo.

La venerata parola del Santo Padre sarà diffusa oltrechè sulle già rese note onde corte di m. 50,26, 41,21, 19,87, anche su onda media di m. 222.

Hanno assicurato sinora il loro collegamento con la Radio Vaticana le stazioni trasmittenti degli Stati Uniti e dell'Irlanda.

Il Radiomessaggio sarà ripetuto dalla Stazione Radio Vaticana nelle varie lingue su onda di m. 50,26 con il seguente orario:

Venerdì 1 settembre: ore 20,05 inglese; 20,35 polacco; 21,05 francese; 21,35 tedesco; 22,05 spagnolo; 22,35 portoghese. Sabato 2 settembre: ore 20 olandese; ore 20,35 slovacco.

Inoltre il Messaggio di Sua Santità verrà trasmesso anche da Radio Roma — potrà perciò essere ascoltato dall'intera cittadinanza mercè l'estensione, fra le 19 e le 20, a tutte le zone dell'Urbe, dell'energia elettrica — e sarà diffuso da speciali auto-altoparlanti delle Forze Armate Alleate che stazioneranno in Piazza del Popolo, in piazza San Giovanni e in piazza del Teatro Reale dell'Opera.

***

Il nostro giornale uscirà questa sera stessa in seconda edizione con il testo del Radiomessaggio del Santo Padre.

Questa seconda edizione resterà in vendita anche domani e sarà rimessa agli abbonati.

Lutti nell'Episcopato

Ci giunge la dolorosa notizia della morte di S. E. Rev.ma Mons. Alfredo Del Tomba, Vescovo tit. di Eurea, avvenuta in S. Martino Altoreggi, diocesi di Fiesole, il giorno 10 agosto corrente. Il defunto Prelato era nato in Figline Valdarno, diocesi di Fiesole, il 7 novembre 1866; era stato eletto a Montalcino il 29 aprile 1909, e traslato alla Chiesa titolare di Eurea il 10 luglio 1937.

***

Perviene pure la dolorosa notizia della morte di S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Signore, Vescovo tit. di Emmaus, avvenuta in Firenze il giorno 11 di questo mese di agosto. Era nato in Monteroni, diocesi di Lecce, il 31 gennaio 1872; era stato eletto a Telese il 20 giugno 1918 e traslato alla Chiesa titolare di Emmaus il 1° dicembre 1928.

Istruzione diplomatica negli Stati Uniti

WASHINGTON, 1.

Facilitazioni sempre crescenti saranno apportate per l'istruzione del personale che dovrà rappresentare gli Stati Uniti nel dopoguerra nel campo delle relazioni internazionali, commerciali e politiche.

Due recenti informazioni mettono in luce questo fatto e pongono in evidenza che tanto il Governo che educatori privati agiscono perchè persone sempre più addestrate possano essere in contatto con i rappresentanti di altri paesi.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che sotto la sua direzione si aprirà in settembre una scuola per diplomatici.

Il Presidente della Columbia University ha detto che nel nuovo anno accademico sarà inaugurato un programma di studi internazionali.

Questi sviluppi fan seguito all'accresciuta cooperazione internazionale americana nel campo culturale ed educativo.

Tale politica è stata ufficialmente annunciata nella primavera scorsa con l'invio di una delegazione di eminenti educatori e uomini di Stato alla conferenza dei Ministri alleati dell'educazione, tenutasi a Londra e la pubblicazione da parte del Dipartimento di Stato di una « dichiarazione sulla politica di partecipazione degli Stati Uniti nella ricostruzione educativa e culturale delle nazioni unite, sconvolte dalla guerra ».

La costituzione della nuova scuola per il servizio diplomatico sembra un passo definitivo per raggiungere questo scopo.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia informa che « nel settore adriatico truppe dell'VIII armata sono impegnate in duri combattimenti contro forte resistenza tedesca nelle alture a nord del fiume Foglia. In alcuni punti gli alleati sono penetrati nelle posizioni tedesche. Vigorosi contrattacchi nemici appoggiati da carri armati sono stati respinti. Progressi di otto chilometri sono stati effettuati nell'alta valle del Tevere. Avanzate sono state anche compiute ai due lati di Firenze ».

La *Reuter* annuncia che gli alleati hanno varcato la frontiera italiana a Ventimiglia.

Il comunicato germanico afferma che « in Italia il nemico ha ripreso il suo grande attacco sulla costa adriatica; con ingenti forze il nemico è ritornato all'offensiva protetto da potenti formazioni di carri corazzati e dell'arma aerea. Nei settori di Pesaro ed Urbino il nemico è riuscito a guadagnare terreno. A sud-ovest di Pesaro continuano aspri combattimenti ».

Il comunicato alleato sulle operazioni nella Francia settentrionale riferisce che in una avanzata mirante a tagliare fuori le installazioni costiere per bombe volanti la II armata britannica ha effettuato una avanzata di 64 chilometri da Gournay giungendo ad Amiens e costituendo una testa di ponte oltre la Somme. Forze americane varcata la Mosa sono a 15 chilometri dalla frontiera belga e nei sobborghi di Sédan che dista 10 chilometri dal confine, avanzando verso la foresta delle Ardenne.

Nella Francia meridionale il comando alleato annuncia che « forze francesi della VIII armata si sono spinte fino a 80 chilometri dalla frontiera spagnola. Elementi avanzati sono entrati a Montpellier, Béziéres e Narbona. Le forze americane avanzanti lungo la valle del Rodano hanno occupato Valence ».

Il comunicato germanico annunzia che « i combattimenti a nord di Parigi continuano accaniti e aumentano di violenza. Altri combattimenti sono in corso con colonne nemiche fortemente protette da carri armati e da aviazione provenienti dal nord. Il nemico vuole intensificare la pressione per spingere il nostro fronte e scompigliare le nostre difese; le sue puntate offensive verso ovest e nord-ovest hanno guadagnato terreno. Nel territorio del Rodano — prosegue il comunicato tedesco — i combattimenti si inaspriscono specialmente nel settore di Valence ».

Sul fronte orientale il comunicato sovietico riferisce che « truppe del II fronte ucraino dopo una rapida offensiva nella zona di Ploesti a sud di Ploesti, sono entrate a Bucarest. A ovest e a sud di Costanza hanno conquistato Modzivia, Bessarabia, Carmensilva, Karaoner e Mangalia ».

Il comunicato germanico dice che « in Romania il nemico ha continuato la fortificazione delle sue teste di ponte e delle sue linee nel territorio di Ploesti. A sud-est del confine il nemico è stato contenuto. Su tutto il resto del fronte si sono avuti combattimenti degni di rilievo solamente nel settore di Varsavia e precisamente a nord-est della città ».

La morte di Stojay

WASHINGTON, 1.

E' stata ieri annunciata la morte dell'ex Primo Ministro di Ungheria, Doeme Stojay, che aveva dato le dimissioni martedì scorso.

La notizia è stata data da una agenzia tedesca, nel corso di una trasmissione dedicata alla stampa dei Balcani.

I romeni ricevuti da Molotov

LONDRA, 1.

Ieri alle 10 il Commissario agli esteri dell'Unione sovietica, Molotov, ha ricevuto a Mosca la delegazione romena incaricata di trattare le condizioni dell'armistizio.

La posizione della Bulgaria

LONDRA, 1.

Notizie da Ankara informano che la Bulgaria ha chiuso la frontiera con la Turchia.

Dal Cairo si apprende che la missione bulgara in quella città attende che vengano presentate le proposte di armistizio.

Il Ministro dell'U. R. S. S. in Egitto, Novikor, e Ambasciatore presso i Governi greco e jugoslavo è partito per Mosca su richiesta del suo Governo per riferire.

Nuovo comandante tedesco nel Baltico

STOCCOLMA, 1.

Secondo informazioni della stampa è stata confermata la notizia della nomina del Colonnello Generale Schornner a Comandante del Baltico.

La situazione in Francia

LONDRA, 1.

Dopo l'ingresso delle truppe alleate a Parigi continuano a pervenire telegrammi di congratulazioni e di augurio al Generale De Gaulle.

Fra i più recenti vanno citati quelli del Comitato nazionale francese in Egitto, del Governo Generale del Sudan e dell'addetto culturale della Legazione jugoslava in Francia. I partiti comunisti della Siria e del Libano hanno rivolto un messaggio agli operai di Parigi e al popolo francese.

Ad Algeri il Governatore generale ha fatto appello al civismo e allo spirito di sacrificio delle popolazioni urbane dell'Algeria perchè comprendano che la priorità dei bisogni da soddisfare spetta alla metropoli, ove si tratta di ricostruire, in condizioni difficili, la vita economica disgregata dalle distruzioni derivanti dalla guerra.

Sono previste disposizioni perchè le autorità locali possano procedere alla ripartizione razionale dei prodotti disponibili fra tutti i consumatori.

Secondo l'agenzia A. F. I., gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'U.R.S.S. si attendono che De Gaulle chieda prossimamente che la Francia partecipi all'organizzazione internazionale della pace. Le tre potenze sarebbero d'accordo nell'ammettere, ad una data ancora non precisata, la Francia fra le nazioni garanti della pace.

Un ordine del giorno del gen. Guisan

BERNA, 1.

In occasione della chiamata alle armi di un nuovo contingente di soldati, il generale Guisan, capo dell'esercito svizzero, ha diramato un ordine del giorno, esortando le truppe ad adempiere il proprio dovere nell'attuale situazione.

«Vicino alle nostre frontiere, dice l'ordine del giorno, si trovano grandi eserciti in lotta. Strateghi ben provati e soldati valorosi si trovano di fronte. Molti di essi hanno già fatto il sacrificio supremo sul campo di battaglia. Soldati! Tenete sempre presente questi fatti! Ciò vi aiuterà nell'adempimento del vostro dovere e nel fare sacrifici che guadagnino meriti al vostro libero paese oltre i confini della Svizzera ».

Nelle forze armate americane

WASHINGTON, 1.

Il Sottosegretario alla guerra, Patterson, ha pronunciato ieri un discorso alla radio per informare il paese circa la sua recente visita ai fronti d'Italia e di Francia.

Il Ministro americano della marina, Forrestal, ha fatto una relazione sulla situazione della marina, sia per quanto riguarda gli effettivi come per il materiale che essa ha in dotazione.

Egli ha detto che il Congresso degli Stati Uniti ha autorizzato la Marina, durante gli ultimi cinque anni, ad una spesa di più di 118 miliardi di dollari, ma ha aggiunto che anche con questa importante somma a disposizione, si è potuto portare a termine solo metà del programma della Marina. Per questo esercizio, della cifra suddetta, solo metà è stata spesa o impegnata per coprire ordinazioni.

Di questa cifra 5 miliardi di dollari in materiale e servizi sono già stati trasferiti agli Alleati e vengono effettuate richieste per una somma anche maggiore. L'Impero britannico ha ricevuto il 90% di questo ammontare mentre la Russia ne ha ricevuto il 5%.

La conferenza di Dumbarton Oaks

WASHINGTON, 1.

I delegati inglesi, russi e americani a Dumbarton Oaks avrebbero raggiunto un accordo sul compito delle piccole Nazioni in una futura organizzazione della pace mondiale.

Ha incontrato favore generale il progetto di costituire un Consiglio di undici membri a capo di questo organismo di sicurezza. Per alcune decisioni sarebbe necessaria la maggioranza dei voti dei membri del Consiglio, comprese le quattro grandi nazioni, e la maggioranza di due terzi per le decisioni di maggior importanza. Anche la Cina sarebbe favorevole a questo piano.

E' possibile che dalla conferenza escano raccomandazioni per la formazione di un'aviazione internazionale.

La produzione del petrolio egiziano

IL CAIRO, 1.

E' intervenuto un accordo fra le società petrolifere egiziane per l'aumento della produzione.

L'Egitto potrà in tal modo fare a meno dell'importazione di petrolio straniero.

Questo accordo dà al Governo dell'Egitto la priorità per le sue necessità di petrolio.

La Camera di commercio egiziana ha deciso di accettare l'invito di partecipare al Congresso commerciale che si riunirà a Nuova York.

Le tragiche condizioni di Varsavia

La lotta del fronte di resistenza - Commenti inglesi - Fiero appello delle donne polacche - Un messaggio di Churchill - Nuove proposte polacche

BERNA, 1.

L'Agenzia Pat *comunica da Londra che la resistenza delle truppe agli ordini del Generale Bor è sempre tenacissima. La zona di Stare Miasto è la più bersagliata; la cattedrale di S. Giovanni durante i duri combattimenti è passata diverse volte dall'uno all'altro combattente.*

La stampa inglese riporta la narrazione di un aviatore polacco, il quale da basi italiane ha portato aiuti alle truppe operanti a Varsavia per sei volte consecutive. Nell'ultimo suo volo l'aviatore ha detto di avere lasciato la città avvolta in un densissimo fumo.

L'N.N.U.-Reuter annuncia che il Generale Zymerski ad una conferenza stampa a Lublino ha dichiarato: Non si può lanciare nulla col paracadute a Varsavia che non cada in mano tedesca. Se gli insorti occupassero un intero quartiere sarebbe possibile aiutarli, ma essi occupano solo edifici isolati.

« Zymerski ha aggiunto che la popolazione di Varsavia è senz'acqua e senza luce e che si deve nascondere nelle cantine per non eseguire l'ordine tedesco di lasciare la città e di recarsi nei sobborghi occidentali, sventolando fazzoletti bianchi in segno di resa. Su circa un milione di cittadini solo 70.000 hanno ubbidito e questi sono ora in una situazione disperata, privi di cibo e all'aperto in un campo di concentramento nei pressi di Varsavia ».

La indomita resistenza delle truppe polacche a Varsavia è rilevata ancora una volta nei circoli politici e militari londinesi, i quali notano che tale resistenza, ben lungi dall'affievolirsi, si accentua vigorosamente. Un autorevole giornale scrive che questa resistenza deve essere alimentata. « E' solo questione di inviare aiuti efficaci come le circostanze richiedono, ed a questo scopo tutti gli Alleati hanno il dovere imprescindibile di prestarsi. Le truppe polacche, dopo le prove date in questi lunghi anni di guerra, combattono con indomito valore in Francia, in Italia, a Varsavia ed in Polonia; sono pronte a tutti i cimenti a fianco degli Alleati per sostenere e difendere la causa per la quale esse combattono. Tutto ciò deve essere tenuto presente, ed è un monito ed un incitamento che nessuno deve dimenticare ».

Si aggiunge che la sorte di Varsavia non può essere ormai considerata soltanto come un problema militare o politico del fronte unico di una parte belligerante, problema che ha delle incognite indubbiamente gravi e pericoli evidenti, bensì come un problema umanitario che riguarda la coscienza civile del mondo.

Una volta di più, si dice, la Polonia con il suo tormento e con il suo valore riappare in un primato di interesse e di ammirazione universale che tutti i popoli travolti nella guerra non possono, malgrado ogni loro prova e sacrificio, non riconoscerle. Non è forse, si osserva, senza significato che si ripete il fatto nella storia che il popolo polacco, nello svolgersi delle diverse fasi militari del più grande e decisivo conflitto per i destini d'Europa sia stato chiamato ad esserne prologo ed epilogo in modo da riassumerne tutta la tragica vicenda. Questa realtà appare tanto più impressionante mentre la Reuter ancora accoglie e diffonde quello ch'essa definisce « uno dei più drammatici appelli che la storia del mondo civile ricordi, lanciato ieri dalla Radio Varsavia Libera ». Questo appello — così l'informazione — rivolto dalle donne polacche alla coscienza del mondo civile ed alle donne degli Stati Uniti in modo particolare, dice fra l'altro: « Varsavia inizia la quinta settimana della lotta per la propria libertà e per quella della Polonia, o per la morte. Solo coi nostri petti ci difendiamo dalle cannonate. Sarà ancora una settimana di più? La mancanza degli aiuti necessari a Varsavia condanna la popolazione a sacrifici immensi ».

Un messaggio di Churchill finalmente dà pieno risalto a questi epici eventi.

Il Primo Ministro inglese afferma che « la battaglia finale per la liberazione dell'Europa renderà " possibile la restaurazione di una Polonia forte e indipendente ", ed aggiunge che i polacchi hanno meritato l'ammirazione di tutti i popoli liberi, e dai loro sacrifici nascerà una nuova Polonia.

« In patria e all'estero, — prosegue il messaggio — i polacchi sotto la guida, prima del Generale Sikorski, e poi del suo illustre successore Mikolajczyk, sono rimasti come un uomo solo nella loro decisione di continuare con le Nazioni Unite la lotta contro gli oppressori tedeschi. Le Armate polacche hanno vinto, e stanno ancora vincendo ed acquistano fama combattendo su tutti i principali fronti nella grande battaglia che libererà l'Europa, e renderà possibile la restaurazione di una Polonia forte e indipendente ».

Finalmente a quanto si annuncia il Primo Ministro polacco Mikolajczyk ha trasmesso a Mosca una serie di proposte vertenti principalmente: sull'amicizia e la alleanza con la Gran Bretagna, la Francia, la Russia, su una stretta collaborazione con gli Stati Uniti, sulla elezione di nuovo Governo polacco in cui figurino tutti i rappresentanti dei vari partiti e tendenze politiche.

L'Ungheria avrebbe chiesto le condizioni di armistizio

ISTAMBUL, 1.

La *Reuter* riferisce che nei circoli ungheresi ben informati di Istambul, si è diffusa la notizia secondo cui l'Ungheria avrebbe fatto passi presso gli Alleati per conoscere i termini di un eventuale armistizio.

NOTIZIE ITALIANE

Riunione del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la Presidenza dell'On. Bonomi. Ad una riunione ha partecipato anche l'Alto Commissario per la Sicilia On. Aldisio il quale ha fatto un'ampia relazione sulla situazione generale della Sicilia nei suoi vari aspetti politici, economici e sociali. E' seguita una discussione nella quale tutti i problemi dell'isola sono stati esaminati: da quello del conferimento del grano ai « granai del popolo » a quello della insidiosa propaganda separatista; da quello della disoccupazione a quello del latifondo. Il Consiglio ha approvato concrete proposte dell'Alto Commissario intese ad agevolare il conferimento del grano ai « granai del popolo » ed ha riconosciuto la necessità di rinforzare e rinnovare l'apparato amministrativo della Sicilia, esprimendo la ferma volontà di adottare forme efficaci di decentramento e di autonomia regionale. Il Consiglio ha pure deciso che si predispongano provvedimenti speciali che verranno in seguito completati ed applicati alle altre regioni. Fra questi provvedimenti figurano l'istituzione di forme di credito speciale presso il Banco di Sicilia, la creazione di un Ufficio trasporti presso l'Alto Commissario allo scopo di agevolare l'esportazione, la ripresa, la risoluzione concreta ed organica del problema del latifondo, il ristabilimento di opere e servizi pubblici, la riattivazione dell'industria mineraria, la ricostruzione edilizia e la emanazione di norme a favore delle cooperative e delle organizzazioni economiche.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un Decreto legislativo luogotenenziale che prevede la nomina di Commissari designati dal Governo per la temporanea gestione delle imprese editoriali (librarie e giornalistiche) e delle Agenzie di informazioni che durante la guerra e specialmente dopo l'8 settembre 1943 hanno pubblicato libri, giornali, opuscoli e stampati, o svolta attività in favore del fascismo e dei tedeschi. I Commissari, che saranno nominati dal Presidente del Consiglio, eserciteranno il loro mandato sotto la vigilanza, per quanto riguarda la gestione amministrativa, del Sottosegretariato per la Stampa.

Il Consiglio ha inoltre approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Nelle successive riunioni saranno esaminati altri argomenti all'ordine del giorno, fra i quali quello riguardante l'adeguamento degli stipendi e salari.

Nella Federazione italiana degli agricoltori

In seguito alla fusione di due iniziative prese quasi contemporaneamente a Roma ed a Taranto da due comitati promotori, si è giunti nei giorni scorsi alla costituzione di una unica organizzazione degli agricoltori, con sede a Roma: la Federazione Italiana degli Agricoltori (F.I.D.A.). A questa organizzazione si sono federate tutte le associazioni provinciali già costituite nelle provincie liberate dell'Italia meridionale e insulare.

La F.I.D.A. si è costituita come organizzazione apolitica, volontaria e decentrata, lasciando la maggior possibile autonomia alle Associazioni federate delle quali coordina la attività; si propone lo scopo della difesa degli interessi generali degli agricoltori in relazione alla tutela dell'agricoltura italiana e la collaborazione fra le varie classi e categorie interessate alla produzione agricola.

La Federazione inquadra tutte le categorie di agricoltori compresi i piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti, giacchè essa vede nella piccola proprietà razionalmente formatasi un coefficiente di benessere sociale. Fine immediato della F.I.D.A. è di concorrere alla soluzione dei problemi connessi con la situazione attuale.

In attesa che le condizioni generali del Paese consentano la convocazione della assemblea generale dei delegati, sono stati nominati un comitato centrale provvisorio con rappresentanti di tutte le regioni italiane, e una giunta esecutiva.

Per la ripresa della produzione cinematografica

I componenti della Associazione nazionale industrie cinematografiche e affini, che si è di recente costituita e comprende numerosi produttori, noleggiatori e proprietari di stabilimenti cinematografici, sono stati ricevuti dal Sottosegretario per la Stampa e le Informazioni al quale hanno illustrato i problemi della cinematografia italiana con particolare riguardo alla situazione contingente. Riservandosi di sottoporre agli organi competenti le questioni relative alla sistemazione economica della produzione già realizzata, i convenuti hanno prospettato — per quanto riguarda la ultimazione delle pellicole la cui lavorazione fu interrotta l'8 settembre scorso, e una ripresa della produzione — l'opportunità, fra l'altro, di liberare dalla requisizione alcune sale cinematografiche di prima categoria nelle principali città; di autorizzare la ripresa di « esterni »; di procedere a una parziale e progressiva liberazione degli stabilimenti di Cinecittà e degli altri teatri di posa romani; di assicurare la disponibilità degli impianti, macchinario, pellicole, mezzi tecnici che, ad opera di dirigenti tecnici e maestranze, sono stati salvati dalle esportazioni e che, da un calcolo approssimativo, risultano di circa il 40 per cento del macchinario e materiale esistente alla data dell'8 settembre. Ciò anche in considerazione degli effetti che una ripresa produttiva avrebbe con l'assorbimento della disoccupazione che incide sulle categorie di artisti, tecnici e maestranze.

Il Sottosegretario Spataro ha assicurato che i problemi della cinematografia sono oggetto di esame e che le trattative già in corso con le Autorità Alleate fanno sperare che le questioni più urgenti potranno avere una soluzione conforme alle aspirazioni degli interessati.

Un suicidio

I giornali han dato la notizia del suicidio del Comandante Carlo Fecia di Cossato.

Invece di spiegare sì tragica fine di un uomo di nascita ed educazione cattolico, come conseguenza psichica di quattro anni di estenuante attività, la si è voluta interpretare come nessuna parola, affatto, dichiarata o scritta, autorizza. Vi si è scorto cioè un motivo politico che gli fu attribuito tale da rinfocolare quei contrasti e quelle polemiche che già troppo approfondiscono la divisione degli animi quando più sarebbe necessaria e civicamente doverosa la loro unione. Perchè ad una forzata « unione » sono costretti gli italiani di qualsiasi pensiero e partito: quella della tragica prova della Patria che pesa su tutti e su ciascuno; sì che ad una conseguente « unione » dovrebbero sentirsi indotti: a quella di superare simile prova.

Il Risorgimento liberale *del 30 agosto ha narrato:*

« Il conte Carlo Fecia di Cossato, uno dei più noti comandanti di sommergibili, si è suicidato due giorni fa a Napoli. Il giorno dell'armistizio il comandante Di Cossato portò il suo cacciatorpediniere in una base alleata dopo aver cannoneggiato e affondato tre navi tedesche. Cominciò allora il suo nuovo servizio di scorta ai convogli alleati. Dopo la liberazione di Roma il comandante Fecia di Cossato chiese di essere esonerato dal comando perchè il nuovo Gabinetto Bonomi aveva rifiutato di giurare nelle mani del Re. Egli dichiarò che aveva consegnato il suo caccia, invece di affondarlo come avrebbe richiesto il suo onore militare, solo perchè il Re lo aveva ordinato; e che, infine, non si sentiva più di poter servire un governo il quale, rifiutando di giurare lo aveva privato del solo motivo che avesse giustificato la sua condotta. Poichè, intanto, questo rappresentava un atto di insubordinazione in tempo di guerra, il comandante Di Cossato fu condannato a tre mesi di arresti in una fortezza di Napoli dove metteva fine alla propria vita ».

Italia Nuova *del 31, sotto il titolo la « morte di un Eroe » commentava questo suicidio avvenuto « compostamente, in salute di corpo, in chiarezza di pensiero », così: « L'eroe sentitosi piegare il supporto ideale, ha avvertito l'impossibilità di adottare dei surrogati. Ha colto che l'inno eroico e puro che la sua vita dedicata alla gloria della Patria e ai di lei nobili istituti tramandati dagli avi aveva composto, era perfettamente bello fino a ieri. Domani si sarebbe sciupato. Non vedeva quando poter offrire ancora la vita per la maggior gloria della Patria. E ha preferito troncarla. Italiani, non facciamo pensieri. Guardiamo il fatto e deduciamo, semplicemente, direttamente, se pur tristemente la conseguenza. L'Eroe puro non ha trovato la sua essenza per vivere nel clima della Patria di oggi. Il clima della Patria di oggi non dà alimento agli Eroi puri. La conclusione è severa. Non si facciano considerazioni tratte dalla filosofia corrente sulla figura umana del suicida. Qui non si tratta di suicidio con figure e fatti di cronaca nera. Qui è l'espressione di un pensiero nobile, dominato da un'anima eroica e indefettibile che albergava in un cuore equilibrato, diritto, ferreo ».*

E siccome l'Avanti *aveva intitolato la notizia « Karakiri », il commento concludeva: « Non parliamo nemmeno di karakiri. Perchè karakiri è una moneta orientale screditata sui banchi scanzonati, pieghevoli e logicamente accomodanti del mercato d'occidente. Vi è legato un senso di miserevole semplicità o di inintelligente ortodossia fanatica. Non parliamo dunque di karakiri ».*

L'Unità, *d'altro canto, scrive:*

« Nella luce livida e incerta di quest'alba appena annunziata ch'egli con tragico errore ha scambiata per un crepuscolo, Carlo Fecia non appare come un suicida, non appare come colui che ripudia un mondo che lo respinge da sè; egli appare chiaramente come una vittima caduta sotto i colpi di quelli stessi che avevano, prima di lui, assassinato l'Italia... Salutiamo la memoria di Carlo Fecia di Cossato, valoroso ufficiale di marina, il quale, disperando del presente e dell'avvenire d'Italia, si è ucciso. Salutiamo la memoria di un uomo che uccidendosi ha senza dubbio creduto compiere un atto di onestà verso se stesso, salutiamo soprattutto la vittima, e voglia il cielo che sia una delle ultime, di quelle cieche forze reazionarie che lo hanno precipitato nel baratro della disperazione ».

Così e dall'uno e dall'altro punto di vista, per opposti fini, il suicidio — e il suicidio di un soldato — è esaltato egualmente.

I due giornali, le due sponde, i due mondi diversi possono non considerare, o non considerarli nelle circostanze di quest'episodio luttuoso, i doveri inderogabili e precipui che legano l'uomo a Dio suo Creatore, la cui legge — « non ucciderai » — comprende il suicidio. Ma anche nella loro morale decapitata di questa premessa, senza di che niuna morale ha valori assoluti di giudizio e quindi di condanna e di esaltazione, non si regge la giustificazione dell'eroe o della vittima. Non dell'eroe di cui è proprio affrontare, combattere e superare il destino avverso, chè se gli fosse secondo, la luce dell'eroismo sfumerebbe nel grigiore della beata e facile mediocrità de' mortali; non dell'eroe cui resta sempre ragion di vita e di lotta finchè la Patria viva, viva la sua causa e tanto più quanto l'una e l'altra devono essere difese, sì che abbandonarle in quel punto è sempre diserzione. Non della vittima, perchè è degno davvero e appieno di questo grande quanto pietoso nome solo colui che ne soffre la sorte avversa patendo o credendo onestamente di patire per la conculcata giustizia; non quegli che a questo meritorio sacrificio si nega e si sottrae.

Resta dunque l'uomo, il cittadino, il soldato. Resta la illogicità di quegli che dell'inutilità del suo giuramento al Re avrebbe fatto dunque ragione di inutilità di vivere. Mentre mai più di così rendeva inutile il suo giuramento pur dato e inteso come inderogabile; mai più di così lo offendeva, quanto mancando alla parola stessa che consacrava alla Patria e al Re la sua vita.

Resta il karakiri. Purtroppo sol questo e nient'altro che questo. Perchè il suicidio del soldato non si tramuti in siffatta « moneta orientale screditata », bisogna che il fatto non sia, non accada. Gli « scanzonati pieghevoli e logicamente accomodanti banchi del mercato d'occidente » non possono logicamente accreditarla altrimenti sol perchè un soldato si sopprima per gli stessi motivi, in occidente invece che in oriente.

E' purtroppo nell'evidenza delle cose. Alla quale ci appelliamo non perchè non ci tocchi e profondamente la pietà dell'infelice, della sua anima immortale sacra sempre alla speranza nella misericordia di Dio, ma perchè di una colpa o come dobbiamo credere, di una sventura simili, lungi dal trarre motivo di monito, non si ostenti un pericoloso, tentatore esempio.

Cultura e carità

Pause di smarrimento e aperture serene, ore lucenti di letizia e cadute paurose nel buio dell'angoscia, di questa alternativa sconcertante è intessuta la nostra condizione umana: e sarà facile avvertire, allargando l'angolo di visuale a piani più vasti, come nella tormentosa vicenda del singolo, si specchi, in allucinante chiarezza, il destino delle comunità viventi, mentre l'orma dei popoli rientrati nella quiete dei millenni più non vive ormai che in un'eco fragile affidata a una intelligenza di segni o ad un muto linguaggio di rovine. V'è, chi ben guardi, nel progressivo accendersi e sfiorire delle civiltà, come una traiettoria ideale, che ne regola, quasi inflessibile legge del cosmo, lo sviluppo e il cammino: è l'arco che muovendo da oriente segue le fasi del sole; su quella via le civiltà hanno compiuto la pluriseccolare conquista. Oggi, ripensando questo ordinato e fatale svolgimento, non possiamo non rimanere abbagliati e scossi dalla infinita Sapienza che regola le cose di quaggiù. Forse potrebbe rattristarci il pensiero che l'ora nostra è passata e la luce continua oltre la sua corsa, inarrestabile forza tranquilla. Forse qualcuno pungerà nostalgia del passato, età splendide di nostra gente, meraviglia in opere d'uomo, altezze non superabili più. Fu realtà un giorno. Ma quando una terra, una stirpe piega sotto i colpi tremendi della sventura, quando un Volere che non può non trascenderci umilia il peccato e l'orgoglio nella sofferenza e nel pianto, allora non vale affidarci alle memorie o a i sogni, o perdersi nel presente come in un turbine; pensieri nuovi e antichi, agitarsi frenetico di contrastanti bandiere, e ancora una inquietudine di coscienze, un'affannarsi di voci, un vuoto di parole pronunciate senza un fine.

Discendere un poco in noi stessi, fare intorno a noi solitudine se le cose sembrano illuderci in colorate finzioni, è quanto conviene; ciò che rimane apparenza, ciò che si ferma alla vita dei sensi non può bastare alle nostre intenzioni: necessario è penetrare in noi stessi, modellarci a un ideale di verità. Soprattutto oggi sentiamo questo bisogno, di approfondire i valori interni, di comprenderci per comprendere. Non si creda che solitudine voglia dire isolamento orgoglioso, cioè significhi inaridirsi nell'« io », chiudersi nei limiti del proprio respiro mentale. La vita non è questa. Vivere è espandersi, donarsi, soffrire. Dare qualcosa di noi, staccare dalla nostra sostanza una vibrazione amorosa, una parola che sia nutrimento di salvezza. Si comprende come la cultura sia mezzo efficace per quest'opera da tentare ogni giorno, strumento vigoroso che noi a noi stessi lentamente forgiamo. Non tutto è finito. Potranno, sì, calpestare e distruggere le opere armoniose del passato, piagare le nostre carni, legare alla nostra vita il peso di ricordi che sanguinano, ma nessuno mai potrà soffocare o disperdere la ricchezza di un'anima sperante.

Oggi si parla di ricostruire. Molte cose si dicono e si scrivono, molti programmi si agitano, ognuno cerca di fare udire la propria voce. L'opera che ci attende è vasta ed impressionante, e adeguata deve essere l'umiltà di chi ad essa si prepara. Ma c'è ancora un pericolo: l'attrattiva del successo, il desiderio nel singolo, nel gruppo, nel partito, di affermarsi, di prevalere, l'amore esclusivo della propria idea, che divide l'uomo dall'uomo, il cittadino dal cittadino, e rende l'uno all'altro, sulla stessa terra, stranieri. E alla radice del male è l'avidità del possesso, la tentazione del dominio. I mezzi non contano, badate; si può dominare con le armi o con il pensiero, con il danaro o l'intelligenza. E qui non è chi non veda quale responsabilità debba assumersi la cultura, uno dei principali fattori agenti nella vita dello spirito. Nè il problema della cultura può considerarsi come a sè, scisso da altri rapporti, nucleo autonomo per il quale sia lecito proporre una soluzione appagante, prescindendo da altri fondamentali atteggiamenti dello spirito. Arte scienza storia non potranno non costituire momenti ed elementi essenziali del problema cultura. Ma omissione imperdonabile sarebbe se tentassimo di isolare il fenomeno culturale dal problema religioso. Nelle profondità misteriose dell'anima, in quella vita interiore che rimarrà all'uomo per sempre come una pagina indecifrabile, stupenda di rivelazioni, vibrante di sgomento, accanto ai sentimenti più alti e solenni della esistenza terrena, l'amore e il dolore, la gioia e la pietà, rimarrà come un lievito eterno, legato all'idea della morte e alla speranza del riscatto, il problema di Dio. Pertanto il problema religioso è uno degli aspetti più squisitamente spirituali della cultura, che non si può restringere al circuito individuo-pensiero, esaurendo in una sterile e superba solitudine l'esercizio della più nobile facoltà dell'uomo, la sua dote illuminante di creatura plasmata di fango ma irrorata di un fuoco celeste.

Non si incorra in equivoci: il problema va impostato con ferma chiarezza. In un momento in cui le più disparate tendenze scendono in campo e si riaprono le dispute e si difendono con argomentazioni più o meno impugnabili sistemi e ideali, dobbiamo, in termini inequivocabili, porci il quesito: Possiamo accettare una cultura che si consideri avulsa dal fenomeno religione? Ha per noi ragione di essere una cultura che si affermi come esclusivo problema dell'io, come un pagano umanesimo, estraneo a una Idea più alta, che trascenda la nostra realtà empirica? Domande inquietanti che ancora nell'animo di molti attendono una risposta. Per noi due millenni di tradizioni cristiane sembrano una eredità formidabile per le generazioni venienti, una testimonianza imponente di quei valori perenni che alla cultura danno ala e respiro. Adesso soprattutto noi abbiamo bisogno di orientare la nostra vita verso qualcosa di fermo, trovare un punto saldo, afferrarsi a qualcosa di immobile. Abbiamo bisogno di un'ancora per non essere travolti, vogliamo un rifugio, ma la sapienza non può bastare se non s'accompagni con l'umiltà, se non si illumini nell'amore. E anche la cultura è un impegno d'amore, un problema di carità: è necessario donare, donarsi, fare che per la nostra opera umile, vissuta ogni giorno, qualcuno ritrovi la strada del bene.

ALBERTO FRATTINI

La difesa antiaerea nel Reich

LONDRA, 1.

E' stato ieri annunciato dalla radio tedesca che il Partito nazional-socialista ha ricevuto dal Cancelliere Hitler l'ordine di assumere il controllo dei servizi di difesa antiaerea.

CRONACA DI ROMA

RELIGIONE ED ARTE

Rivendicazione di Beethoven

Alla intensa attività di apostolato, al servizio del quale Antonio Bruera ha messo da tempo la sua vasta cultura ed il fecondo ingegno, si aggiunge un nuovo volume di circa 600 pagine in grande formato, prezioso sotto molteplici aspetti. (Beethoven, *Catalogo storico-critico di tutte le opere*, Roma, Bardi, 1944, terza edizione).

La prova d'entusiasmo con cui venne accolto questo lavoro è che le precedenti edizioni sono state esaurite in brevissimo tempo.

Dal punto di vista della concezione e della elaborazione generale dell'opera, ci limitiamo a dire che ci voleva solo la pazienza di un certosino, la precisione di un matematico, la competenza di un critico musicale, la originalità e la passione artistica di un bibliofilo e di un letterato come è il Bruers, per donarci un libro così completo ed attraente.

Alla perfezione del *Catalogo storico-critico*, l'autore aggiunge infatti pagine originali e di armoniosa bellezza con episodi così vivi che rendono il libro piacevole come un romanzo.

Altri penserà a rilevare i pregi e le caratteristiche di questo lavoro dal punto di vista tecnico, le doti di chiarezza, di precisione, di ordine, ecc. Altri esprimerà la sua ammirazione per l'originale interprete, il quale, pur essendo «asinus ad lyram» in quanto egli stesso dichiara di non saper decifrare una nota nel rigo, riesce tuttavia ad analizzare così profondamente il pensiero e l'opera del grande genio di Bonn da sembrare un provetto direttore d'orchestra. Quest'opera infatti non è soltanto un'antologia di notizie, di giudizi e di pensieri, ma è una appassionata rivelazione dell'anima di Beethoven.

Gli ipercritici, facili stroncatori del lavoro altrui ed incapaci di portare un contributo positivo alla scienza e all'arte, lamenteranno forse di non trovare in questo libro esemplificazioni musicali schematiche. L'autore, prevenendo tale obbiezione, argutamente se ne difende. (Cfr. Prefazione, p. 8).

A noi interessa un particolare aspetto di quest'opera ed è l'affermazione esplicita della cattolicità di Beethoven, che vogliamo mettere in piena luce.

***

Esaltare l'attività dei grandi genii che sono onore e vanto dell'umanità e coglierne le caratteristiche migliori perchè siano di sprone a quanti sentono nobilmente è fare opera di apostolato.

Questo dovrebbe essere l'impegno di ogni scrittore che si preoccupa della finalità e degli effetti dei suoi scritti. L'impegno urgente dell'ora, per tutti, è quello di rendere, con l'esempio con la parola e con la penna, migliore sotto ogni aspetto *il nostro tempo*. Anche gli artisti devono in coscienza collaborare al ripristino dell'equilibrio dei valori oggi capovolti.

Nessuno può negare all'Italia il senso innato dell'arte e una nobilissima tradizione musicale; ma anche nel campo dell'arte, da tempo, l'Italia non è quello che dovrebbe essere e non fa quanto dovrebbe e potrebbe fare.

Non v'è dubbio che tra tutte le arti la musica è quella che ha maggiore influenza psicologica nella vita dei popoli. Platone disse che «non si mutano le regole della musica senza mutare le leggi dello stato».

Purtroppo da anni la radio — potente veicolo di idee — asservita ad una politica mancante di equilibrio morale e priva di sani orientamenti, non ha fatto altro che deformare il gusto artistico, trasmettendo in prevalenza musiche celebrali, talvolta addirittura epilettiche, e propinando il veleno immorale di insipide romanze e canzoni, miserevoli anche dal punto di vista poetico, fatte apposta da superficiali per intrattenere in uno stato equivoco tra il patetico e lo scabroso. Troviamo logica e giustificata negli artisti la ricerca del nuovo e vorremmo che ognuno favorisse sempre la loro ansia di superare (se possibile) ,il passato, alla condizione però di non dimenticare, com'è avvenuto per il futurismo, i canoni essenziali e le caratteristiche dell'arte che sono: *spiritualità, verità e purezza*.

Bisogna persuadere gli artisti che l'arte non deve fomentare i bassi istinti. Il Manzoni disse, a proposito, saggiamente: «Dell'amore ve n'ha, facendo un calcolo moderato, seicento volte di più di quello che sia necessario per la conservazione della nostra riverita specie. Stimo dunque, imprudente fomentarlo con gli scritti». (Cfr. *Sposi promessi*, ediz. Perrella, 1916).

L'arte deve essere tenuta al di fuori e al di sopra della politica faziosa ed i suoi ministri devono ispirarsi a questo principio se non vogliono precipitare nelle spire della contingenza che è l'antitesi dell'arte.

Il segreto per bonificare l'arte è dare una formazione integrale all'artista. Il musico come il poeta devono poter ripetere con Dante: «quel che mi detta dentro vo significando», perchè l'arte è la veste del pensiero e il riflesso della spiritualità interiore.

Se lo spirito dell'artista non è formato; se in lui non esiste l'equilibrio dei valori; se l'artista trae una vita inconscia, alla giornata, senza idealità e senza fede, la sua arte non sarà e non potrà essere completa, convincente, attraente e tanto meno universale.

L'artista deve modellarsi sull'esempio dei Grandi, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da quello spirituale, con il proposito di raggiungere mete sempre più alte.

L'arte italiana deve recuperare il primato e l'antica sua gloria e ciò potrà ottenere alla condizione di far macchina indietro e sganciarsi dalla mortifera negazione o indifferenza religiosa, per riprendere il suo cammino nella strada maestra della sua tradizione cristiana. Non bisogna dimenticare che l'Italia ha una missione densa di grave responsabilità; deve diffondere *fede, arte, cultura e civiltà nel mondo*. Alla ricostruzione dei valori artistici e specialmente musicali devono collaborare i critici d'arte», i quali dovrebbero unicamente servire la verità.

***

Una critica demolitrice — figlia di quel razionalismo irrazionale e di quel settarismo cieco che hanno sistematicamente combattuto l'ideale cristiano in Italia, l'unico che poteva darle vitalità e grandezza — per troppo tempo ha cercato di menomare e boicottare gli artisti cattolici.

Nel campo della filosofia e della letteratura è il caso di Rosmini, di Manzoni, di Zanella; nel campo musicale è il caso di Palestrina, di Vivaldi, di Bomporti e di altri. Quelle stesse correnti di pensiero materialista, deviatrici delle nostre migliori tradizioni e banditrici del preteso contrasto tra scienza e fede, hanno pure osato negare il benefico influsso della religione nell'arte.

La verità è che l'arte «a Dio quasi nepote» è nata con la religione. Senza cristianesimo e senza la mirabile liturgia della Chiesa cattolica, i grandi genii dell'evo medio e moderno, non avrebbero potuto compiere i miracoli delle arcane melodie, della pittura della architettura e della scultura, che sono il vanto ed il conforto dell'umanità migliore.

Con l'altezza ideale dei suoi principi, con la ricchezza inesauribile delle sue ispirazioni, il Cristianesimo ha sempre favorito e potenziato il sublime artistico. Si può affermare che la religione cristiana ha salvato l'arte perchè vi ha immesso l'anima e con l'anima il senso del divino. Questa fusione del divino con l'umano realizzata nell'incarnazione del Verbo — che è il centro della vita cristiana — rende possibile la rappresentazione dell'umano con il divino e l'elevazione dell'arte al fastigio di ancella di Dio. Ecco la ragione profonda per cui l'artista cattolico sovrasta e domina tutti gli altri nel magistero dell'arte.

E' giunto il tempo di fare opera di revisione, di sfatare i preconcetti deleteri e di trarre dall'ombra figure di prima grandezza, rendendo così omaggio alla verità e prospettando nella loro luce, specialmente quegli artisti che sono preziosi diffusori di spiritualità e di fede.

Di Beethoven si volle fare un razionalista, un illuminista, un libero pensatore, un ateo. Analizzando la sua vita e le sue opere senza preconcetto, oggettivamente, la cattolicità di lui balza in modo così evidente che solo contraddittori in mala fede possono negarla o menomarla. Dimostreremo che Beethoven fu cattolico nel più esteso senso della parola.

MAURIZIO RAFFA

ROMA SACRA

ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO

Nella Casa S. Cuore in via de' Penitenzieri 20 diretta dai Padri della Compagnia di Gesù, nel mese di settembre si terranno tre Corsi di Esercizi Spirituali per il Venerabile Clero: 1) dalla sera del 3, ore 19, alla mattina del 9; 2) dalla sera del 10, ore 19, alla mattina del 16; 3) dalla sera del 17, ore 19, alla mattina del 23.

Chiunque, anche di altre Diocesi, desiderasse prendervi parte ne faccia domanda al P. Raffaele Martinelli, Superiore della Casa, in via de' Penitenzieri 20 - Roma - Tel. 65314.

Si fa presente ai Sacerdoti esercitandi che è indispensabile il *Celebret* e la tessera del pane.

SAN MARCELLO

Venerdì, 1° settembre, nella chiesa di San Marcello al Corso, si darà principio alla predicazione dell'intero mese, consacrato a Maria SS. Addolorata, Celeste Fondatrice e Patrona dell'Ordine dei Servi di Maria.

Il corso della sacra predicazione sarà tenuto da Mons. Lazzaro Acquistapace.

Ogni mattina numerose Sante Messe all'altare dell'Addolorata. Alla Messa delle ore 7, recita della Corona, preghiera all'Addolorata e benedizione eucaristica, per implorare il ritorno della pace nel mondo. La sera, alle ore 17,45 recita della Corona, canto di una laude, predica, preghiera all'Addolorata, canto dello «Stabat Mater» con benedizione eucaristica, seguita dal canto di altra laude sacra.

A suo tempo sarà dato avviso delle solenni funzioni che saranno celebrate nella festa e ottavario dell'Addolorata, dal 17 al 24 settembre.

Sabato 2. — S. Stefano, re d'Ungheria († 1038). Canonizzato da Benedetto IX. — S. Massima, martire romana. — S. Nonnoso del Soratte, abate benedettino (metà del VI secolo). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Lorenzo in Damaso. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria della Colonna (S. Pietro in Vaticano) e a S. Rocco.

PENSIERO EUCARISTICO: «Fate che il peccatore si comunichi, che senta in se stesso la bontà di Dio; allora la pace e la gioia si diffonderanno nella sua anima. I peccati della vita passata non lo rattristeranno più, perchè Nostro Signore gli dice con la sua stessa bocca che l'ha perdonato» (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Nella sua incomparabile modestia, Maria mostra chiaramente al mondo vano che la felicità può ben stare senza strepito, nè suono di trombe e rullio di tamburi, e la gloria può essere anche là dove non c'è rinomanza e pubblicità... nel fondo cioè della propria coscienza che testimonia il dovere compiuto» (Bossuet, in: *La Madonna*, Discorsi, p. 32, Brescia 1934).

Al Gesù

Questa mattina, venerdì 1° settembre, nella ricorrenza del quinto anniversario di guerra, a cura dell'Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede, è stata celebrata una S. Messa solenne nella chiesa del Gesù, presso le reliquie di Sant'Andrea Bobola.

Ha celebrato Monsignor Valeriano Meysztowicz assistito da Padri Gesuiti.

Ricevuti dall'Ambasciatore di Polonia S. E. Papée, sono intervenuti gli Ecc.mi Monsignori: Borgongini Duca, Centoz, Bueys, Carinci; le LL. EE. gli Ambasciatori del Belgio e del Brasile, i Rappresentanti dell'Ambasciata di Italia, dell'Ambasciatore Taylor, delle Legazioni di Inghilterra e di Cina ed altre personalità del Corpo Diplomatico; S. E. il Governatore dello Stato della Città del Vaticano; S. E. Lozoraitis; numerosi Prelati tra i quali i Monsignori Fontenelle e Trezzi, il P. Albareda, i Procuratori Generali dei Salesiani, dei Basiliani e di altri Ordini Religiosi, S. E. il Principe Barberini, il Conte Dalla Torre, il col. Konczyc, il nob. Galeazzi Lisi, il nob. Coppini; il Segretario dell'Ordinariato Militare Polacco, una folla di ufficiali, di militari e di altre personalità polacche.

La Cappella Farnesiana, diretta dal Maestro Antonelli ha eseguito la Messa Teresiana.

Per la festa di Santa Rosa da Lima

Nella ricorrenza della festa di Santa Rosa da Lima, Patrona dell'America, si è svolta nella basilica di Santa Maria sopra Minerva, una solenne funzione religiosa.

Alla Santa Messa, celebrata nella cappella dedicata alla Santa, hanno assistito il Signor Swayne Enrico, Consigliere dell'Ambasciata del Perù presso la Santa Sede, in rappresentanza di S. E. l'Ambasciatore assente da Roma, S. E. la Signora de Arias Schreiber, le sig.ne Arias del Busto, la sig.na Swayne, Donna Carmen Roych, il Console del Perù in Roma conte de Raymondi di Torricella e la sig.na De Raymondi; il sig. Arande Viglienzoni, e i peruviani ospiti dell'Urbe.

ORDINE DEGLI AVVOCATI

Corso di perfezionamento professionale. — Questa iniziativa dell'Ordine degli Avvocati anticipa l'attuazione pratica di un caposaldo del nuovo ordinamento, cioè della formazione professionale; secondo le dichiarazioni del commissario e le deliberazioni dell'assemblea.

Il corso è biennale e assolutamente gratuito; avrà inizio il 16 ottobre; possono parteciparvi i praticanti procuratori, anche se abbiano compiuto il biennio prescritto dalla legge.

L'insegnamento, prevalentemente pratico, è affidato ad Avvocati esperti, alcuni dei quali sono anche professori e docenti. Al termine del biennio, il Presidente dell'Ordine attesterà il profitto dei singoli iscritti, su parere motivato del dirigente del corso.

Si confida di poter predisporre l'assegnazione di borse di studio.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate nella segreteria dell'Ordine dal 15 settembre al 15 ottobre; la Direzione del corso è affidata all'avv. A. C. Jemolo.

Revisione degli Albi. — E' in corso la revisione generale degli Albi, prescritta dalla legge al fine della verifica dei titoli di legittimità delle iscrizioni: residenza; incompatibilità; cause di disciplina etc.

Questa revisione non comprende le cause di *epurazione* alle quali provvede invece un Organo speciale autonomo, costituito entro l'ordinamento generale delle epurazioni, per cause determinate e con attribuzioni che limitano temporaneamente la competenza degli organi normali dell'Ordine.

Riordinamento legislativo. — Sono state costituite dal Commissario dell'Ordine avv. G. Selvaggi e già funzionano speciali commissioni incaricate di formulare proposte concrete relative ai codici (civile, della navigazione, processuale civile, penale, processuale penale) all'ordinamento della giustizia amministrativa e del contenzioso tributario e dell'ordinamento professionale.

Le relazioni delle commissioni saranno presentate alla Assemblea degli avvocati, per la definitiva formulazione di proposte.

E' un contributo notevole alle direttive generali del rinnovamento legislativo e della ricostruzione della vita nazionale.

Incarichi giudiziari. — Argomento particolarmente delicato in questo periodo dovendosi provvedere ad uffici di alta responsabilità.

Le Autorità competenti, con concorso dell'Ordine, stabiliranno sollecitamente criteri direttivi della scelta e norme di attuazione che corrispondono ad esigenze obbiettive e anche di giustizia perchè non si ripetano inconvenienti ed abusi tanto deplorati.

Pontificia Commissione assistenza profughi

I componenti la Pontificia Commissione

In vista della prossima costituzione degli Uffici diocesani della P. C.A.P. e del conseguente aumento delle attività, il Santo Padre si è benignamente degnato di nominare altri cinque membri della Pontificia Commissione Assistenza Profughi che rimane pertanto composta dai Rev.mi: Mons. Ferdinando Baldelli, presidente; P. O. Faller S. J., D. Carlo Egger C. R. L., Mons. Gualtiero Carroll, Mons. Giovanni Patrizio O'Carroll Abbing, Sac. D. Sergio Pignedoli, P. Vincenzo Mc Cormick S. J., P. Gilla Gremigni M. S. C., componenti.

Soccorsi del Papa alla popolazione fiorentina

Come abbiamo comunicato, domani partirà per Firenze un'autocolonna accompagnata dal Presidente della Pontificia Commissione Assistenza Profughi che recherà soccorsi alimentari per la popolazione fiorentina più bisognosa. Siamo oggi in grado di precisare che si tratta di 50 quintali di pasta, 20 di legumi, 3 di grassi, 3 di sale e 3 di concentrato che serviranno per la confezione di 75.000 minestre in ragione di 5000 al giorno per due settimane. Le derrate sono state fornite dall'Ufficio Convivenze dello S. C. V.

Accesso del pubblico agli uffici

Da oggi il pubblico potrà accedere negli Uffici della Pontificia Commissione Assistenza Profughi solamente dalle ore 9 alle ore 11,30. Tutte le richieste e le informazioni riguardanti i viaggi dovranno essere rivolte esclusivamente all'Ufficio Rimpatri della P. C. A. P. in Borgo Santo Spirito 7 (telefono 561737) osservando lo stesso orario.

Si rende noto altresì che presso ogni Campo o accantonamento, i profughi potranno rivolgersi per le loro richieste agli incaricati della Pontificia Commissione.

Riunione di Capi Zona

Giovedì prossimo 7 settembre alle ore 10 presso la sede della Pontificia Commissione si terrà una riunione di tutti i Capi Zona dei venti uffici decentrati di Roma.

Viaggio di rimpatrio a Gubbio

Domenica 3 settembre si effettuerà un viaggio di rimpatrio per profughi umbri con itinerario Roma-Narni-San Gemini-Gubbio. I profughi già censiti e prenotati potranno presentarsi per ritirare il biglietto di viaggio all'Ufficio Rimpatri (Borgo Santo Spirito 7) dalle 8,30 alle 11,30 di domani sabato 2.

Una offerta anonima

Continuano a pervenire alla Pontificia Commissione offerte di anime pie, specialmente di persone modeste, che vogliono dimostrare la loro cristiana solidarietà con coloro che maggiormente hanno sofferto della guerra: i profughi. E' pervenuta in questi giorni un'offerta di lire 5 [illegible] al Procuratore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, offerta che è stata consegnata da un oblatore che ha voluto rimanere sconosciuto. La somma è stata versata alla P.C.A.P. che, da queste colonne, rivolge un vivo ringraziamento al generoso anonimo.

CONFERENZA RELIGIOSO-SOCIALE

Sabato 2 settembre nel Salone Parrocchiale in via Marsala 42 alle ore 18 il dott. Storchi Ferdinando parlerà sul tema: «L'Azione della Chiesa».

DISTRIBUZIONE DI PASTA

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica: «Per disposizione del Comando Alleato i consumatori potranno prelevare dal 2 al 9 settembre gr. 275 di pasta mediante utilizzazione del buono N. 9 settembre generi di minestra della carta annonaria per generi razionati attualmente in uso nel Comune di Roma.

Il prelevamento verrà effettuato presso gli esercenti scelti con la prenotazione dei generi da minestra effettuata per il mese di luglio. I possessori di carte MIP potranno prelevare l'intera razione di gr. 275 di pasta presso gli appositi spacci autorizzati per generi da minestra contro il ritiro di n. 10 buoni giornalieri generi da minestra della carta medesima.

Il prezzo della pasta per la vendita al consumatore è di L. 7 al kg.

Gli esercenti verseranno i buoni di prelevamento entro il 15 settembre all'apposito Ufficio comunale (via dei Cerchi 6) con le modalità in uso.

PER L'INTRODUZIONE DI VIVERI

La Sottocommissione per l'alimentazione della Commissione Alleata di Controllo annunzia che la recente disposizione, la quale limitava ad un massimo di dieci chili il quantitativo di viveri che potevano essere portati a Roma, è stata ora modificata nel senso di diminuire le restrizioni sul movimento delle merci. Infatti il quantitativo che può essere introdotto a Roma viene elevato a 15 chili e in caso di veicoli trainati da cavalli, di carrette a mano e di biciclette il divieto viene completamente tolto e la quantità di viveri può essere portata senza limitazione.

La modifica del divieto riguarda anche le patate.

VENDITA DI UOVA

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

«Nei giorni 1 e 2 settembre corrente avrà luogo nei vari mercatini una libera vendita di uova.

Gli esercenti le banchette di rivendita uova dei mercatini rionali dovranno prelevare immediatamente il quantitativo loro assegnato presso il Mercato Generale delle uova.

Il prelevamento da parte dei consumatori avverrà senza vincolo di prenotazione nè ritiro di buoni di prelevamento dalle carte annonarie al prezzo di L. 18 ad uovo.

La vendita al pubblico dell'intero quantitativo ritirato ai mercati generali dai rivenditori, si eseguirà sotto la vigilanza dell'Ispettore annonario del mercato».

La Sepral comunica inoltre:

«Con riferimento al comunicato pubblicato dai giornali del 24 agosto concernente la distribuzione di un uovo a consumatore nei quartieri Monti, Trevi, Colonna e Campo Marzio, si dispone che le uova non prelevate dai consumatori predetti entro il termine stabilito del 30 agosto, vengano poste dagli esercenti in libera vendita, senza vincolo di prenotazione, nè ritiro di buoni di prelevamento dalle carte annonarie, a partire dal primo settembre.

Analogamente si dispone, con riferimento alla distribuzione in corso di un uovo a consumatore nei quartieri Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitelli, S. Angelo, Ripa, Esquilino, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio, Celio, Testaccio e S. Saba che le uova non prelevate dai consumatori entro il termine del 5 settembre siano poste dagli esercenti in libera vendita dal 6 settembre corr.

SUPPLEMENTI MALATI

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica: «Allo scopo di consentire agli ammalati a domicilio, in possesso di concessioni speciali per supplemento generi da minestra luglio, il prelevamento delle loro spettanze, si dispone che il termine per la distribuzione dei supplementi medesimi da parte degli appositi spacci autorizzati sia prorogato a tutto il 6 settembre p. v. e che agli ammalati possa essere distribuita pasta o riso, a seconda delle disponibilità degli spacci.

Il versamento dei tagliandi delle concessioni speciali all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma (via dei Cerchi 6) dovrà essere effettuato entro il 15 settembre p. v. con le modalità in uso».

LE RAZIONI AI LUOGHI DI CURA

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: «Per disposizione del Comando Alleato, a partire dal 1° settembre le razioni spettanti agli Ospedali, Istituti Ospedalieri, Istituti e Case di Cura privati sono stabiliti giornalmente come segue: farina per pane gr. 280 oppure gr. 330 di pane; pasta gr. 97; legumi secchi gr. 100; zuppa gr. 100; carne e verdura gr. 57; olio gr. 25; latte evaporato gr. 100; zucchero gr. 33; sapone g. 471 al mese.

Le modalità di prelevamento, ecc. permangono invariate

SPACCI PER IL PERSONALE DELL'AERONAUTICA

Una speciale cooperativa per distribuzione viveri è stata costituita per le famiglie del personale dell'Aeronautica residente in Roma. Lo spaccio vendite, che incomincerà fra breve a funzionare, è stato stabilito in piazza del Popolo n. 18.

Per ora vi saranno ammesse soltanto le famiglie dei caduti, dispersi e prigionieri, e quelle dei mutilati e invalidi di guerra, del volo e del lavoro di qualsiasi ruolo e categoria, nonchè le famiglie dei militari della R. Aeronautica in S. P. E. e di carriera, del personale civile di ruolo, e dei militari in aspettativa o nella posizione di congedo speciale.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

Solenni funzioni di ringraziamento a Grottaferrata

GROTTAFERRATA, 1

Dal 14 al 27 agosto si sono svolte in questo ameno paese, solenni e commoventi feste, promosse dai Monaci Basiliani con il concorso del popolo, in onore ed a titolo di riconoscenza verso la Madonna delle Grazie, la cui storica e vetusta immagine da secoli è venerata nell'abbaziale basilica, sorgente perenne di fede, di grazie e di storia.

Com'è noto, anche Grottaferrata è stata fatta segno a ripetute incursioni aeree, con evidenti danni all'abitato ed un relativo numero di vittime, e quattro bombe caddero nella Badia, rimanendo inesplose. A titolo quindi di filiale e devota riconoscenza alla celeste Protettrice, si è svolto un programma di feste, iniziatosi con una novena predicata dal P. Germano Giovanelli dei M. B., durante la quale con pietoso pensiero venne celebrata una S. Messa di suffragio per i concittadini morti in guerra. Martedì 22 poi, data del ritorno della prodigiosa Immagine a Grottaferrata e del tradizionale perdono, le Associazioni cattoliche del paese e di Poggio Tulliano assistettero alle rispettive messe con Comunione generale, seguite dal solenne pontificale in rito bizantino. Nel pomeriggio poi si svolse un pellegrinaggio popolare delle due parrocchie con offerte di preziosi doni alla Madonna, la cui prodigiosa Immagine venne portata processionalmente per le vie del paese tutto adorno di fiori e festoni sino a Valle Violata, con l'intervento dei vari Istituti religiosi, delle Associazioni con i rispettivi vessilli, delle Autorità civili, seguiti dall'intera popolazione, tra le note armoniose della banda cittadina ed il canto degl'inni in onore della Vergine. Nella sosta fatta a Valle Violata l'Archimandrita P. Croce tenne un efficace discorso di circostanza. Quindi il quadro della Madonna venne portato nella Chiesa parrocchiale del S. Cuore, affidata ai Salesiani, e dove rimase sino alla domenica 27, esposto alla continua venerazione dei fedeli ed a speciali funzioni con discorsi tenuti dal Parroco Don Fernando Lippi.

La domenica 27 poi la devota Immagine a tarda sera, tra vive e ripetute acclamazioni e canti, fece ritorno alla Badia, attraversando il corso, le cui case erano tutte pavesate a festa ed illuminate e mentre festoni di alloro ornavano il corso, un verdeggiante e simbolico arco, sormontato dalla Croce era stato eretto nel centro del corso. Il corteo giunto sul piazzale della Badia, sostò dinanzi ad un altare ivi eretto, e la vasta piazza rigurgitava di popolo inneggiante a Maria tra la più viva ed evidente generale commozione. Tenne un discorso il Padre Giovanelli, seguito dalla benedizione con la reliquia della Vergine, impartita dall'Archimandrita, e poscia tra vive acclamazioni l'Immagine tornò nella Basilica abbaziale.

A corona ed a prova della filiale ed affettuosa devozione del popolo, questo ha offerto alla SS. Vergine un'artistica e pregiata lampada d'argento con la perenne fiamma, intesa a testimoniare la riconoscenza e devozione verso la celeste Madre.

Durante le feste poi il nostro concittadino cav. Giovanni Passamonti, in una delle storiche sale della Badia, tenne un triduo di conferenze, avvalorate da belle proiezioni a colori, sulla Madonna di Grottaferrata e su quella di Fatima, ascoltate con evidente commozione ed entusiasmo degli uditori e dei Monaci, rilevando in fine l'opera caritatevole da questi esplicata a prò della popolazione durante i vari ripetuti bombardamenti con amorevole assistenza e beneficenza.

CRONACHE D'ARTE

«Santa Oliva» alla Sapienza

Ieri sera, davanti ad uno scelto e numerosissimo pubblico, nel cortile della Sapienza è stata data la prima della *Rappresentazione di Santa Uliva*, di Anonimo fiorentino, nel libero rifacimento di Corrado d'Errico.

Le musiche strumentali e corali sono di Ildebrando Pizzetti, il quale aveva accettato di dirigere l'orchestra per la prima sera.

Interpreti principali sono Tullio Carminati ed Anna Proclemer. Le altre parti principali sono sostenute da Annibale Betrone, Angelo Calabrese, Anna Canitano, Giovanni Dolfini, Mario Ferrari, Olga V. Gentilli, Attilio Ortolani, e da numerosi altri valenti artisti.

La direzione artistica è stata assunta da Gualtiero e Berryl Tumiati.

Il soprano solista Gabriella Gatti ha pure partecipato alla rappresentazione e così la danzatrice solista Giuliana Penzi.

Ottavio Ziino ha concertato l'orchestra nelle prove e la dirigerà nelle repliche, che cominciano da questa sera stessa.

Il Piccolo Coro di S. Salvatore in Lauro ha collaborato per i brani di musica vocale. Il progetto scenico è di Aldo Calvo, essendo scenografo Libero Petrassi.

La rappresentazione è stata caldamente applaudita. Tutti gli attori alla fine sono stati ripetutamente e lungamente chiamati alla ribalta, come già durante lo spettacolo spesso il pubblico aveva applaudito a scena aperta la protagonista, Anna Proclemer, la quale ha avuto un grande successo personale.

Al proscenio sono stati anche chiamati alla fine Gualtiero e Beryl Tumiati ed il maestro Pizzetti.

Lo spettacolo è stato presentato, come già quello della *Leggenda di Ognuno*, dal benemerito Centro Cattolico Teatrale.

Il concerto di musiche di Refice

Nella musica di Licinio Refice, la tradizione melodica italiana — spontaneità, linearità, predominio totale — si eleva a un alto livello di nobiltà per l'ispirazione religiosa che infondendovi le squisite grazie della mistica dolcezza, della speranza e della solennità, ne fanno l'espressione quanto mai fedele e limpida di un'anima fervida e austera.

Le liriche sacre che abbiamo udite ieri, scritte in gran parte su testi latini, erano tra le migliori dell'egregio autore. Tanto esse quanto i frammenti della *Cecilia* e del *Trittico Francescano*, sono stati seguiti col massimo raccoglimento dallo sceltissimo pubblico, il quale ha ripetutamente manifestato la sua adesione e la sua simpatia al Maestro ed agli esecutori, soprano Vidali, contralto Vitali-Marini, tenori Fantozzi e Artioli, baritono Borriello, coadiuvati egregiamente dal pianista Graziosi.

Tra la folla eletta di ascoltatori era anche S. E. Spataro.

LA RIAPERTURA DELL'ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA

E' stato riaperto regolarmente, come tutti gli anni, il concorso per l'ammissione all'Accademia di Arte Drammatica di allievi-registi e di allievi-attori.

ASSEMBLEA LIBERI DOCENTI

Ferme restando le convocazioni già annunziate per i liberi docenti delle varie Facoltà è indetta l'assemblea generale dei liberi docenti dell'Università di Roma, e dei liberi docenti delle altre Università, che attualmente si trovano nell'Urbe, per sabato, 2 settembre, alle ore 9 precise, presso l'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università, in viale Regina Margherita 324, per procedere all'elezione del Comitato Nazionale e di quello della Sezione di Roma.

RICHIESTA DI NOTIZIE

L'artigliere Botti Costabile, che nel 1942 si trovava sul fronte russo nella regione del Don, dal dicembre di quell'anno non ha dato sue notizie.

Il suo ultimo indirizzo era il seguente: 9° Raggruppamento Artiglieria d'Armata - 73° Gruppo - 90ª Batteria 149/40 - P. M. 6.

La moglie e i teneri figliuoletti sarebbero immensamente grati se qualche reduce dal fronte russo potesse dare una qualsiasi notizia del loro caro. Si prega d'indirizzare la corrispondenza allo zio del suddetto militare, Sac. Dott. Nicola Rossi, Parroco - Rutino (Salerno).

CONVOCAZIONI

UNA RIUNIONE PROFESSIONALE DI DOMESTICI. — D'iniziativa di persona della categoria stessa sono convocati per domenica 3 settembre alle ore 17 in Corso Umberto 337, tutti gli addetti ai servizi domestici e cioè cuochi e cuoche, camerieri e cameriere, conducenti d'auto private, bambinaie ecc, per trattare della propria tutela professionale e sui modi di raggiungerla.

COLLEGIO PARRUCCHIERI. — Domenica 3 settembre alle ore 9,30 in Corso Umberto 337, si terrà una assemblea generale straordinaria dei soci per la rielezione del consiglio d'amministrazione.

*** *L'Esercizio Romana Gas comunica che i numeri degli apparecchi telefonici dell'Ufficio Reclami Tecnici Gas sono i seguenti:* 683.332; 683.333; 683.334; 683.335.

Una riunione della delegazione sindacale anglo-americana e della direzione della C. G. I. L.

Nei locali della Confederazione Generale Italiana del Lavoro si è riunita la Delegazione operaia anglo-americana al completo, con la Segreteria e con il Comitato Direttivo della C.G.I.L. Vi assistevano anche alcuni rappresentanti della Delegazione operaia di Napoli presente a Roma.

La riunione è stata presieduta dal Segretario della F. S. I. Schevenels, il quale dopo aver illustrato lo scopo della visita della Delegazione, ha invitato gli intervenuti ad esporre con franchezza la situazione dei lavoratori da essi rappresentati. Ne è seguita una cordiale e interessante discussione alla quale hanno partecipato tutti i delegati anglo-americani, i Segretari della Confederazione e membri del Comitato Direttivo.

Infine il Presidente Schevenels ha riassunto i risultati della riunione dichiarandosi oltremodo soddisfatto di questa presa di contatto diretta con i lavoratori italiani e riaffermando l'interesse della F. S. I. e dei lavoratori dei grandi Paesi democratici per i lavoratori italiani e di tutti i Paesi occupati e devastati dall'occupazione tedesca.

Il discorso del Presidente Schevenels è stato accolto da vivissimi e generali applausi.

PRECISAZIONE

Si comunica: «La forma con la quale è stato redatto l'articolo *Piano Economico*, pubblicato nel periodico *Unione Proletaria* del 4 agosto u. s. potrebbe far supporre che tale piano sia già in via di attuazione.

La Sottocommissione Finanziaria della Commissione Alleata di Controllo precisa pertanto che i concetti esposti nel giornale *Unione Proletaria* non sono stati diramati dagli organi competenti».

PER GLI INSEGNANTI

Il Comando Alleato (Divisione dell'Educazione), in accordo coi Provveditori agli Studi di Terni e di Rieti, ha organizzato appositi servizi di automezzi per gli insegnanti che devono raggiungere le sedi di Terni e di Rieti. Le partenze avranno luogo: per Terni sabato 2 settembre; per Rieti lunedì 4 settembre.

CENTRO DI STUDI AMERICANI

Con decreto in corso il prof. Edoardo Ruffini e l'avv. Giovanni Selvaggi sono nominati Commissari del Centro italiano di studi americani. Con analogo provvedimento essi vengono altresì chiamati a dirigere, in qualità di Commissari, l'Associazione Italo Americana in Roma.

LE NOTIZIE RIGUARDANTI I RIMPATRI

La Commissione superiore di Coordinamento per l'Assistenza ai Profughi di Guerra, essendo apparse su alcuni giornali notizie imprecise circa il rimpatrio dei profughi, comunica che hanno carattere di ufficialità solamente le notizie diramate dalla Commissione superiore o dagli Enti che la costituiscono (Alto Commissariato per i Profughi di Guerra e Pontificia Commissione Assistenza Profughi).

Suffragi. — Domani 2 settembre 1944 alle ore 7 in Santa Teresa, al Corso d'Italia sarà celebrata una santa Messa in suffragio del compianto Marcello Vetere, che, ventitreenne laureato in legge e laureando in lettere, andò volontario, benchè uscisse da una malattia gravissima; ed eroicamente morì in combattimento: ad esempio di altissime virtù religiose e civili.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

COMUNICATO

S. A. ITALICA TRASPORTI, Via Vittoria 35, telefono 60672 (Piazza di Spagna). Servizio passeggeri, merci, bagagli, collettame per Napoli, Puglie e Italia meridionale. Traslochi e depositi.

AUTOCARRI!! AL LAVORO!!

garanzie massime di impiego ed assistenza finanziaria, tecnica e legale offronsi con contratto lavoro immediato. Ingaggiansi anche automezzi inefficienti anticipando spese riparazione. Rivolgersi:

O. R. A.

Organizzazione Romana Autotrasporti

VIA TORINO, n. 117

Telef. 41-033

COMUNICATO

ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI CAMPANIA-PUGLIE

«ATEM» Servizi Automobilistici e Marittimi Santa Maria in Via, 38 - Telefono 65274 Ore 9,30-12,30 — 16,30-18,30

il Prof. GIACINTO QUARTA

riprende le sue consultazioni in Via Torino 148 - Telefono 40.378

Dott. LANZ

cura radicale senza operazione delle

EMORROIDI

VENE VARICOSE-FLEBITI

Ore 9-20 - Festivi 8-13 Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34501

CUCINARE SENZA GAS E SENZA ELETTRICITÀ! ECCO IL PROBLEMA!

Una cucina economica Duplex n. 1 brevettata lo risolve.

Tiraggio indipendente, due fuochi diretti, piastra radiante e forno anche per pane.

Utilizza la rimanenza di coke o antracite del termosifone o poca legna.

E' un gioiello! Domandatela ai migliori rivenditori o direttamente alla Fabbrica. Via del Castro Laurenziano, 3. Telefoni 490567 - 374102.

Cucine economiche per 30 - 200 - 300 conviventi. Pronta consegna.

COMUNICATO

La Società ATAS, S. Maria in Via 37, telefono 61821 (Galleria Colonna) comunica che il giorno 2 settembre effettuerà una partenza per Napoli - Salerno - Potenza - Altamura - Bari - Brindisi Lecce, accettando passeggeri e merci.

ASMA BRONCHIALE

SCIATICA - ARTRITI

Dott. ASSENNATO Telef. 50762

via del Tempio, 3 (Ponte Garibaldi) ROMA

PICCOLI AVVISI

Si ricevono presso la Soc. An. A. MANZONI & C° - ROMA Largo San Carlo al Corso, 439-a

1) COMMERCIALI

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-608.

ACQUISTO tutto orologi oggetti importanti rottami recomi domicilio, pagamento immediato. Gelaia Tritone 201 - 61684.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

FAGGIO stagionato tavoloni vendo. Pizzino, Grotta Pinta 21. Tel. 52.530.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

PIANOFORTI fisarmoniche dischi grammofoni acquisto. Casa Musicale Di Blasi Ventisettembre 98 F. (incontro Ministero Agricoltura) telefono 480.913.

4) OCCASIONI

ARTIGIANO vende prezzi occasione camere letto pranzo, studio. Panisperna 242.

CALCOLATRICI macchina per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telefono 44.737.

FRANCOBOLLI importante raccolta Italia e colonie vendo. Telefonare 82842 ore 23-24.

MACCHINE scrivere anche portatili, anche guaste acquisto pago meglio 51-821 Calamatta 19.

MACCHINE scrivere ufficio e portatili vendo. Calamatta 19 (P. Cavour).

7) AUTO-MOTO-CICLI

ACQUISTO gomme 6×50×16 oppure 6.00×6 complete. Telefonare 873.642.

CERCO comperare gomme buono stato per vettura 1100. Agenzia spedizioni via Soana 20 (Piazza Tuscolo). Telefono 760.393.

8) SCUOLE - LEZIONI

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

APPARTAMENTO 4 camere, accessori, fitto bloccato vicinanze Piazza Vittorio, cedesi con rilievo mobili. Tel. 82.861.

VENDESI quattrocentomila via Pavia appartamento seminterrato tre camere cameretta servizio accessori giardinetto rifiniture moderne. Telefonare 64.947.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

CERCASI locali capannone mq. 200 circa impianto officina industria meccanica 880.236 - 30.841.

CERCHIAMO locale centrale esposizione mobili eventuale permuto vasto locale con scantinato già trattoria. Telefonare 873.642.

MIGLIORE offerente vendonsi fabbricati via Cerere, angolo via Cincinnato vani complessivi venti terreno metri seicentonovanta. Notaio Colizzi, Piemonte, 64.

NETTUNO vendonsi terreni seminativi, fertilissimi per vigneti ortaggi, ettari 95, anche frazionabili minimo ettari quattro massima serietà, inintermediari dalle 18-21. Telefonare 872.176.

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO

UFFICIALE congedo esperto materia amministrativa, tributaria, assume amministrazioni immobili, Istituti religiosi, case principesche, referenze, cauzione. Scrivere F. V. Casella 96 B «Osservatore».

Pellicerie MAPIL

Grande assortimento modelli pronti per tutti.

Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000

Capretto - Agnello - Pannofix - Hopossum - Talpa - Persiano - Cavallino - Zampine Volpi - Ghiro - Orsetto, ecc. MAPIL. Via Campo Marzio 69, primo piano.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale L. 700 000 000

Interamente Versato

Riserva L. 175.000.000

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10151

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'« OSSERVATORE ROMANO »:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 350.

ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15, finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alle Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64093 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Domenica 3 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Domenica 3 Settembre 1944 — NUMERO 207 (25.624) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

Placido Maria Nicolini, Vescovo di Assisi,

Nicola Margiotta, Vescovo di Gallipoli;

il Signor Harold H. Tittmann, e Famiglia;

il Colonnello Paul G. Kirk;

l'Avv. Vittorino Veronese, Segretario Generale dell'Istituto Cattolico di Attività Sociali.

Il nuovo Appello

Il nuovo Radiomessaggio del Santo Padre, sta forse alla pace, come l'altro Suo del 29 agosto 1939 stava purtroppo alla guerra?

Dio volesse che si fosse oggi ad una vigilia ben diversa di quella. Ma il richiamo alle due date come il raffronto tra i due documenti induce a quest'altro auguro: che la parola del Papa sia nell'ora della pace ascoltata, come avrebbe dovuto essere nell'ora della guerra.

Avrà tratto il mondo dalle conseguenze della sua fatale indifferenza di allora efficace lezione, esperienza piena, fermo proposito per non ripetere l'irreparabile errore? Penserà che nel giro di un quarto di secolo non solo le sanguinose rovine di una seconda guerra gli impongono il dovere di non lasciar sperdere un'altra volta nell'etere parole di sicura guida e di certa salvezza, ma ancora le conseguenze di una pace non ispirata a superiori principi cristiani? Di una pace che, come già era stata predetta dalla suprema Cattedra di religione e di civiltà, si palesò ottimera e fonte di nuovo più vasto conflitto?

Guerra non più. E' la parola d'ordine di questa spaventevole lotta. Vuol esser persino la giustificazione della sua violenza spietata. Armi ed armati, quanti e quali non vide la storia dell'umanità, sembrano costituire l'immane ferro chirurgico che incide nella vita dell'umanità per strapparle radicalmente il cancro mortale del predominio della forza, del proposito di usarla come sola ministra della giustizia ed unico usbergo del diritto quando non si riduca a strumento di prepotente conquista.

Guerra non più: con le stesse intenzioni, lo stesso motto dell'altra guerra. La quale nè fu l'ultima, nè la più tremenda, non ministra di giustizia, non usbergo del diritto, fonite hensì di rivendicazioni e di brame rovinose.

« Guerra non più ». Per esser cosa attuabile, non dev'esser parola e motto della guerra ma della pace. E' nella pace che l'intenzione della guerra diventa fatto. Senza questo fatto, dinnanzi al dolore, alla distruzione, alla morte affrontati a quel fine resosi vano, resterà sempre alla storia di che sentenziare che persino l'intenzione non esisteva. Fino ad oggi con l'armi in pugno, nulla praticamente può esser fatto per questa suprema liberazione degli uomini dalla periodica crisi mortale; nulla sarà conchiuso quando le armi saranno deposte, se in quel punto la coscienza della remuneratrice promessa, soprattutto di fronte all'immane prezzo ch'essa richiese, non si volgerà tutta al come mantenerla, perchè non manchi e fallisca in un'opera inadeguata.

Il Radiomessaggio di Pio XII a questo ci richiama. Questo propugna.

Non saran impari le garanzie di pace, il fatto corrisponderà alle intenzioni, l'alta impresa al suo molto se si ricostruirà nello spirito e nei principi della civiltà cristiana; se la giustizia internazionale pianterà le sue feconde radici nella giustizia sociale; se gli uomini, se le classi saranno in pace fra loro perchè siano fra loro in pace le Nazioni; se alla supremazia del diritto saran dati istituti peculiari. Non quella selva di baionette che può costituire l'ambiguo reticolato della giustizia e dell'arbitrio insieme per tramutarsi nella spada dell'uno piuttosto che nella bilancia dell'altro; bensì quelle norme ed enti giuridici che son propri, caratteristici, connaturali della forza puramente morale del diritto.

La grande visione degli eventi che abbraccia il presente e l'avvenire appare chiara e compiuta attraverso al Radiomessaggio paterno come ad una grande lente bifocale.

Vicina questa pace o lontana ancora?

Vicina nelle speranze ardenti e lontana insieme per l'urgere angoscioso di quel desiderio che par ritardare l'avversarsi di ogni auspicio? L'orizzonte remoto non si sovrappone ed offusca quello sì prossimo che si investe ed opprime. La domanda è tanto più ansiosa, quanto più sorge non solo dall'orrore della strage che continua, ma dalle sofferenze, dalle privazioni, dalle miserie che ingigantiscono.

Esse sono il problema dell'oggi, di ogni ora di quest'oggi. Un problema che par chiuso in un suo cerchio infrangibile. Si soffre per durare in guerra ma la guerra non può far durare senza limite nelle sofferenze. Si tende alla fine, alla pace. Ma di qua da queste mete, lungo la strada che vi conduce ci sono ormai degli stenti, c'è un cramoi sì sovrumano sacrificio imposto alle popolazioni, per cui giorno per giorno, ora per ora, non è nemmeno più quella fine, nemmen più quella pace l'anelito supremo. Esso è per la vita; per le sue ragioni, i suoi bisogni, i suoi mezzi primordiali, di fronte a cui le ragioni, i bisogni, i mezzi della guerra non possono prevalere sino a compromettere nello stremato vigore dei popoli, la sua stessa efficacia e quella della ricostruzione, cui abbisogna una gagliarda che ci sfugge ogni più.

E' questo un passo del Messaggio di vibrazione drammatica. Ciascuno in ascolto vi ha veduto ritratta in uno scorcio fremente, la realtà che lo preme e circonda. Ha visto focolari, mercati, officine, strade ove singoli e famiglie recano negli occhi il cordoglio e l'ansia; nei sembianti le stigmate delle rinuncie le ha scorto rigato di lagrime di nostalgia inesprimibile per la desolata lontananza in terra straniera di tanti fra i più cari. Ha visto compiuto con eloquente realismo di irresistibile potenza suggestiva il quadro di una *Via Crucis* che singoli e famiglie percorreranno in una tristezza cui le attese del domani non san quasi più dorar di un sorriso.

Nulla di più vero, di più paterno, di più cristiano, di più umano, l'*miserear super turbam* che più rivela, come per trasparente sovrapposizione di immagine, Cristo pietoso nel suo Vicario, cui la solidarietà di tutti i suoi figli d'ogni dove dovrebbe proffrire in un intreccio d'amore pari al suo, la possibilità di moltiplicare i pani, di ridare dimore, di ridonar respiro al lavoro.

E' dove nel Messaggio più si accentua l'appello. Chè, essa, infine è tutto un'appello a suoi orientamenti religiosi, morali, civili; ad equilibri sociali — le cui limpide, serenatrici prospettive costituiscono il saliente più cavalleristico della odierna parola pontificia —: a pensieri di carità, a pensieri di pace perchè carità e pace sono ovunque fra la società e Dio, fra gli uomini con se stessi fin d'oggi, ond'esser domani fra i popoli. Soprattutto a conoscere e a praticare la giustizia.

Sul mondo tuttora immerso, dopo cinque anni di tragiche lotte, nelle tenebre di un cataclisma senza nome, la voce del Sommo Pontefice ha tracciato un vivido raggio di luce, autesignano — milioni di anime lo sperano dalla Divina Bontà — d'una non lontana aurora di pace e di concordia tra i popoli, nei popoli.

La diffusione dell'appassionata e penetrante parola di Sua Santità ha avuto vaste proporzioni.

Data l'ora della emissione, quasi tutte le popolazioni dei due continenti poterono essere agevolmente in ascolto.

La Stazione Radio Vaticana ha diffuso con onde corte di metri 50,26; 41,21; 18,87; e con onda media di metri 222. Radio Roma e molte centrali di altre nazioni si sono collegate alla Stazione Vaticana per la contemporanea trasmissione.

In Roma, con delicato e premuroso pensiero, le autorità avevano disposto — dando particolare pubblicità all'annuncio — che la distribuzione della energia elettrica venisse in via eccezionale, dalle 19 alle 20, effettuata per tutte le zone della città. Inoltre speciali auto-altoparlanti delle Forze Armate Alleate hanno stazionato in ateune piazze principali onde permettere a moltissime persone di poter ricevere l'inesprimibile conforto, fra tante amarezze, dell'insegnamento, dei voti, delle aspirazioni del Padre di tutte le anime.

Il Radio-messaggio si è concluso con la Benedizione Apostolica, alla quale è annessa l'indulgenza Plenaria.

Subito dopo dalla stessa Stazione Radio del Vaticano si iniziava la trasmissione del Messaggio tradotto in diverse lingue, e nel seguente ordine: ore 20,05 inglese; 20,35 polacco; 21,05 francese; 21,35 tedesco; 22,05 spagnuolo; 22,35 portoghese. Questa sera sabato, alle ore 20 vi sarà la trasmissione in olandese; ore 20,35 in slovacco.

Nella serata stessa di ieri venerdì usciva il nostro giornale con il testo integrale del Radiomessaggio. La distribuzione, agli abbonati ed alle edicole, è continuata in tutta la giornata di oggi: altri quantitativi di copie rimarranno a disposizione dei rivenditori.

La stampa romana ha posto nel dovuto risalto il grande avvenimento. Anche le principali stazioni radio mondiali; nel loro notiziario, hanno dato al Discorso pontificio notevole rilievo.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

L'odierno comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che « la Linea Gotica è stata forzata dall'VIII Armata su un fronte di 32 chilometri per una profondità variante da 5 a 7 chilometri. Altri reparti dell'VIII Armata proseguono l'avanzata verso la linea Gotica conseguendo successi a nord di Firenze. La V Armata è passata all'offensiva. Fanterie americane e carri armati hanno attraversato l'Arno in parecchi punti tra Firenze e il mare. L'avanzata alleata prosegue ».

Il bollettino tedesco informava ieri che sulla costa adriatica le truppe tedesche « continuano nella difesa delle loro posizioni. Gli attacchi del nemico si susseguono con sempre maggior violenza. Alcune penetrazioni del nemico sono state eliminate; esso ha potuto guadagnare solo poco territorio ».

Il comunicato alleato sulle operazioni nella Francia settentrionale annuncia che « sul fronte di 480 chilometri dalla Manica a Verdun la linea tedesca ha ceduto e le forze germaniche stanno indietreggiando per la battaglia finale sul territorio tedesco. Sulla costa della Manica è stata raggiunta Arras e Dieppe sul Pas de Calais e Le Tréport a 3 chilometri da Le Havre. A nord di Parigi la I Armata si trova a Compiègne; occupata Crépy si è avanzata verso Béthancourt e Haramont, dopo raggiunta Vaumoise. Unità americane hanno avanzato a sud ovest di St. Dizier si trovano presso Joinville mentre è occupato St. Miniel sulla riva destra della Mosa ».

Sulle operazioni nella Francia meridionale il comunicato alleato riferisce che « la VII armata che avanza verso nord risalendo la valle del Rodano si trova ora ad una distanza di 67 chilometri da Lione ».

Il bollettino tedesco informa che « le truppe tedesche continuano la loro regolare manovra di sganciamento nella zona della Somme verso nord-est, e verso il nord. Dopo aspri combattimenti nel settore di Amiens il nemico preme ora in direzione nord-ovest; combattimenti sono tuttora in corso in questa zona. Anche a Chalon-sur-Marne e nel settore delle Argonne sono da segnalare violenti combattimenti con le truppe alleate che continuano ad esercitare una forte pressione verso i confini del Belgio.

Nella zona di Verdun si sono ieri accentuati i combattimenti; dopo lunghe ore di ininterrotta battaglia le nostre truppe hanno dovuto sgombrare la città per sistemarsi su nuove posizioni ».

Sul fronte orientale — secondo il comunicato sovietico — l'esercito russo con una avanzata di 60 chilometri a sud di Bucarest ha conquistato il parte fluviale di Giurgiu sul confine romeno-bulgaro. Anche Kelerashi e più di 100 altre località sono state occupate.

Il bollettino tedesco annuncia che « la grande offensiva estiva sferrata dai bolscevichi fra il territorio dei Carpazi e il mare finnico è fallita. Tutti gli attacchi sono stati respinti e contenuti dalla tenace ed accanita resistenza delle truppe germaniche. Le perdite nemiche di questa offensiva ammontano complessivamente a 4200 carri armati e 5000 pezzi di artiglieria: sono stati inoltre catturati 13.000 prigionieri. Nel territorio a sud ovest dei Carpazi truppe ungheresi e tedesche continuano a combattere accanitamente contro le truppe bolsceviche che tentano di aprirsi un varco ad ogni costo ».

La posizione dei paesi balcanici

LONDRA, 2.

Continuano a Mosca le trattative romeno-sovietiche per la conclusione di un armistizio. Il capo della delegazione romena, Patrascanu, ed altri membri della delegazione stessa sono stati ricevuti da Molotoff al Cremlino nel momento stesso in cui i cannoni di Mosca annunciavano l'occupazione di Bucarest.

Nulla è dato sapere circa le condizioni che saranno presentate al Governo romeno.

Assai incerte sono le informazioni sulla Bulgaria. Il Primo Ministro, Bagrianov e il suo Governo, hanno rassegnato le dimissioni. Ancora non si conosce il nome della personalità cui la Reggenza ha affidato l'incarico della formazione del nuovo Governo, quantunque non si ritenga improbabile che lo stesso Bagrianov formi il nuovo Gabinetto.

Circa le conversazioni del Cairo, mentre alcune notizie annunciano che esse si svolgono in modo soddisfacente, altre notizie parlano di una sospensione delle trattative. Tale sospensione avrebbe però un movente puramente contingente e sarebbero state causate dalle dimissioni di Bagrianov.

La frontiera turco-bulgara è stata chiusa dalle autorità bulgare.

Si annuncia da Ankara che diplomatici tedeschi che non sono in grado di rientrare nel Reich dalla Turchia a causa dei recenti sviluppi nei Balcani, verranno internati all'Ambasciata tedesca ad Ankara o al Consolato Generale di Istanbul. Diplomatici turchi rimasti bloccati in Germania verranno internati in un albergo di Vienna. Si ritiene che tali misure saranno mantenute fino alla fine della guerra.

Precisazioni sull'Ungheria

LONDRA, 2.

A proposito delle voci diffuse ieri secondo le quali il Governo ungherese avrebbe chiesto agli Alleati le condizioni di armistizio, negli ambienti ufficiali di Londra è stato dichiarato ieri di non averne conoscenza alcuna. Il dispaccio della *Reuter* ha affermato che non è possibile ottenere alcuna conferma che un simile passo sia stato intrapreso.

Anche il Segretario di Stato americano, Cordell Hull, ha dichiarato che l'Ungheria non ha fatto finora alcun passo sostanziale per chiedere la pace.

Il Governo Provvisorio francese

PARIGI, 2.

Sotto la presidenza di De Gaulle si è riunito a Parigi il Governo Provvisorio della Repubblica Francese.

Il Commissario agli Esteri, Massigli, ha esaminato la situazione generale.

La Polonia nel momento attuale

Dichiarazioni di Mikolajczyk - Le nuove proposte a Mosca - Le intenzioni polacche - La strenua lotta a Varsavia

Dopo il messaggio di Churchill

BERNA, 2.

A proposito della notizia di ieri circa nuove proposte del Governo polacco a Mosca, giunge la dichiarazione che, in occasione del quinto anniversario della guerra, il Primo Ministro polacco Mikolajczyk ha fatto alla stampa, illustrante fra l'altro i rapporti fra la Polonia e l'U.R.S.S.

Dopo aver ricordato i sacrifici sopportati e la lealtà ininterrottamente manifestata verso la causa alleata, il signor Mikolajczyk ha detto che nessuno può negare che la politica del Governo polacco riconosciuto dagli alleati non non sia stata fin dal principio chiara e rettilinea, appoggiata da una parte sulla perfetta organizzazione clandestina del paese combattente e, dall'altra, sui principii della Carta Atlantica. Senonchè si era ultimamente avuta l'impressione che tali principii secondo i quali la forza non deve prevalere sul diritto, fossero trascurati giacchè vale la forza quando essa sia necessariamente chiamata a garantire la sicurezza a tutti gli Stati e a tutti i popoli. Il suo viaggio a Mosca venne effettuato grazie al consenso di Stalin: ma dopo l'arrivo nella capitale sovietica, il Primo Ministro si trovava di fronte al fatto compiuto della creazione di un Comitato di liberazione nazionale. Bisognava dunque rendersi conto dell'atteggiamento del Governo sovietico e delle intenzioni di questo Comitato. Ciò rese necessario il suo ritorno a Londra per approfondire la situazione e formarsene un'adeguata concezione. Il memorandum testè inviato a Mosca è, quindi, l'unanime espressione del Governo regolare e del Parlamento clandestino risiedente in Polonia, che lo ha pienamente approvato.

« Il Governo polacco — così il Presidente — si preoccupa di tre problemi: 1) la completa indipendenza e la sovranità dello Stato polacco; 2) la realizzazione di una sincera intesa con la Russia; 3) la creazione in Europa delle condizioni di sicurezza basate sull'alleanza polono-britannica, polono-francese e polono-cecoslovacca, e ciò in appoggio con la stretta collaborazione degli Stati Uniti ».

Il Primo Ministro ha sottolineato finalmente: l'impossibilità di rinunciare alla costituzione del 1935, perchè tale atto, oltre ad essere illegale, cancellerebbe automaticamente la validità di tutti gli accordi internazionali conclusi dalla Polonia dopo il 1935 e, fra gli altri, anche il Patto di non aggressione russo-polacco; l'opportunità di creare un nuovo Governo su basi più larghe nominato in via legale dal Presidente della Repubblica; e il progetto di formare un gabinetto di guerra sull'esempio di quello britannico.

Circa la situazione a Varsavia le cui sorti vanno ognor più interessando l'opinione pubblica di tutti i Paesi, l'Agenzia Pat comunica che quella capitale è da ieri soggetta a un intenso bombardamento di artiglieria di ogni calibro e di mortai. A Stare Miasto la lotta continua con la stessa intensità; le truppe polacche hanno perduta la Cattedrale ed il Ministero degli Interni, mentre nel centro tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti, e qualche progresso è stato effettuato nel settore sud, dove sono stati respinti tre forti contrattacchi tedeschi. Nel settore orientale i tedeschi fortificano le posizioni di copertura sulla Vistola. Dall'oriente si sente avvicinarsi il rombo delle artiglierie.

Il messaggio diretto dal Primo Ministro britannico, Churchill, alla nazione polacca in occasione del sesto anniversario dell'entrata in guerra della Polonia, è ampiamente commentato nella stampa e negli ambienti politici internazionali.

Il messaggio è giudicato molto favorevolmente all'eroica nazione polacca, la quale, con risoluto valore, con tenacia ammirevole lotta per la sua libertà. I commenti sono concordi nel riconoscere che il popolo polacco dovrà avere al momento decisivo l'appoggio incondizionato di tutti i popoli liberi assieme ai quali ha coraggiosamente lottato, e che i grandi sacrifici da esso sostenuti per la causa comune non possono essere dimenticati e nemmeno sottovalutati. La parola del Premier — si osserva — sopratutto per il momento scelto per pronunciarla ha questo riconoscimento e questo significato.

Si ricorda inoltre che la Polonia è stata la prima a scendere in campo per affermare i diritti di tutte le nazioni all'indipendenza ed alla libertà, che essa non ha mire imperialistiche e desidera lavorare in pace ed in piena armonia con tutte le nazioni del mondo. « In queste ultime settimane di lotta immane, — così un autorevole commento — il valore e l'eroismo del popolo polacco risplendono di fulgida luce, si annumerano di pura gloria, che il sacrificio di Varsavia rende imperituri nella coscienza dei popoli civili ».

Gli avvenimenti in Slovacchia

BERNA, 2.

Le notizie di deportazioni nei campi di concentramento in Germania di molte personalità slovacche sono confermate. Si tratta sopratutto di appartenenti al Partito di Mons. Andrej Hlinka.

L'appello del Presidente della Repubblica e del Generale Malar ai soldati slovacchi ha indotto il presidio di Ruzomberok che era insorto contro i tedeschi a mettersi a disposizione del Governo. Dopo di aver cacciato dalla città i partigiani, i soldati si sono opposti a che truppe tedesche entrassero in città, nella quale si trova il grande mausoleo con la salma di Hlinka.

Nelle altre città slovacche continuano i conflitti fra l'esercito slovacco e quello tedesco. A Trnava sono intervenute grandi formazioni di carri armati tedeschi e così a Zilina, con vigoroso appoggio della Luftwaffe su tutto il territorio. Nel territorio orientale della Repubblica l'esercito obbedisce agli ordini del Governo ed opera contro i paracadutisti e partigiani senza l'aiuto tedesco.

Paracadutisti e partigiani impadronitisi della piccola radio-trasmittente a Banska Bystrica nella Slovacchia centrale hanno trasmesso un proclama di mobilitazione generale per una insurrezione contro le truppe tedesche. Ma specialmente nelle campagne è stata fatta opera di persuasione tentando di impedire eccessi non solo dei partigiani ma anche delle forze tedesche.

Di fonte ufficiosa si annuncia che in complesso la situazione generale va migliorando, non nascondendo che le misure repressive da parte delle autorità tedesche e, specie la deportazione, con cui si colpisce anche personalità slovacche di grande popolarità e autorità fra ogni diversa opinione pubblica, compromettono quella tranquillità pubblica cui pure si fa continuo appello.

Aiuti alla Grecia

WASHINGTON, 2.

L'Ufficio per i rapporti economici con l'estero ha annunciato ieri che dall'estate del 1941 al marzo 1944, gli Stati Uniti, il Canadà il Regno Unito, la Svezia e la Svizzera hanno contribuito con più di 41 milioni di dollari ad alleviare la carestia e le sofferenze in Grecia.

Internati italiani liberati negli Stati Uniti

Il Sottosegretario alla Stampa e alle Informazioni ha comunicato che il Governo degli Stati Uniti d'America ha recentemente proceduto alla revisione della situazione dei sudditi italiani internati in seguito alla dichiarazione di guerra. La maggior parte di essi è stata liberata. Alla data del 30 aprile risultavano tuttora internati 80 civili di nazionalità italiana su una collettività notoriamente molto numerosa.

Tale cifra non comprende gli equipaggi delle navi mercantili italiane che all'inizio della guerra si erano trovate nei porti americani. Anche nei loro confronti il Governo americano sta procedendo ora ad una equanime revisione. Molti marittimi sono stati già liberati sulla parola ed i restanti sono attualmente sotto esame di una apposita commissione la quale procederà al rimpatrio di quelli che abbiano residenza nell'Italia liberata, alla liberazione sulla parola di quelli che risiedano nell'Italia settentrionale, mentre per tutti coloro che si siano dichiarati in favore dello pseudo governo fascista repubblicano, l'internamento verrà mantenuto.

Re Giorgio di Grecia a Londra

LONDRA, 2.

E' giunto nella capitale Re Giorgio di Grecia. Si ritiene che il Sovrano si incontrerà con Churchill e Eden in merito alla nuova crisi nel Governo greco.

Prossimo incontro Churchill-Roosevelt

LONDRA, 2.

Secondo notizie giunte da Washington, un nuovo incontro tra Churchill e Roosevelt avrebbe luogo in territorio canadese. La *Reuter* riferisce che oggetto delle discussioni sarebbero i piani per il proseguimento della guerra contro il Giappone.

Detta agenzia riferisce che non è escluso che il Presidente degli Stati Uniti ed il Premier britannico prendano in esame la sistemazione della Germania dopo la fine della guerra.

Costruzioni navali negli Stati Uniti

WASHINGTON, 2.

Il Segretario alla Marina, James V. Forrestal, ha annunciato ieri che gli Stati Uniti hanno costruito 65.000 navi di ogni tipo negli ultimi cinque anni. Egli ha dichiarato che questa armata di nuove unità rappresenta nove milioni di tonnellate. Del tonnellaggio totale circa il 38 per cento è costituito da navi da guerra, il 22 per cento da unità da sbarco e il restante da navi ausiliarie di altri tipi.

Prima della guerra, il numero delle navi da combattimento nella flotta americana era di 383 navi. In cinque anni, ha detto Forrestal, « la marina ha aumentato il numero delle unità da guerra oltre tre volte, ha costruito una grande flotta di navi ausiliarie e di unità da sbarco, ha più che triplicato la sua potenza di fuoco, e ha aumentato venti volte la sua forza aerea ».

Mutamenti nei servizi di polizia inglesi

LONDRA, 2.

Importanti mutamenti saranno probabilmente apportati nei servizi inglesi di polizia dopo la guerra. I piani sono attualmente allo studio del Ministero degli Interni.

Saranno arruolate un gran numero di donne nei servizi e si ritiene per certo che questo ramo della polizia sarà assai aumentato.

Non si conoscono ancora i particolari relativi a molti piani per il dopoguerra attualmente in esame. Si crede che la televisione e il cinematografo avranno una parte importante nell'impedire e nello scoprire i delitti.

Trattative cino-olandesi

CIUNGKING, 2.

Il portavoce del Ministero degli Esteri cinese, dott. Wu, ha annunciato che sono in corso trattative con il Governo olandese residente a Londra circa l'abrogazione dei diritti di extra territorialità in Cina. Come è noto, i Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno rinunciato nel gennaio 1943 ai loro diritti in Cina.

La riunione del Parlamento finlandese

STOCCOLMA, 2.

Il Parlamento finlandese è convocato per oggi in seduta straordinaria. Nei circoli politici svedesi si ritiene che la Camera prenderà in considerazione l'eventualità di una rottura delle relazioni con la Germania.

Undici navi finlandesi in navigazione nel Baltico hanno ricevuto ordine di raggiungere i porti finlandesi o il più vicino svedese.

NOTIZIE ITALIANE

Il Consiglio dei Ministri

Nelle due sedute tenute ieri sotto la presidenza dell'On. Bonomi il Consiglio dei Ministri ha approvato due schemi di decreti legislativi luogotenenziali riguardanti l'uno la riforma della legislazione civile e l'altro la riforma della legislazione penale.

In attesa di procedere ad un attento studio di tutta la materia, viene intanto sviscolato il Codice civile della carta del lavoro però con la suddetta abrogazione non si pregiudicano in alcun modo i principi riguardanti la tutela del lavoro, che fanno parte integrante del patrimonio morale e giuridico del popolo italiano. Vengono poi eliminate dal Codice civile alcune disposizioni che più delle altre sono in contrasto col nuovo ordine della Nazione, quali quelle contenute nell'art. 147 in tema di educazione ed istruzione della prole che si voleva fossero conformi al sentimento fascista, e le norme che stabilivano un trattamento di favorevole agli appartenenti alla razza non ariana nell'ordinamento del diritto familiare.

Per quanto riguarda il Codice penale vengono ripristinate le circostanze attenuanti generiche, mentre si abrogano le norme sulla tutela penale del gran consiglio del fascismo. Nei delitti di violenza, resistenza ed oltraggio alla pubblica autorità è ripristinata la norma del Codice penale del 1889, per cui il fatto non è punibile quando il funzionario vi abbia dato causa eccedendo con atti arbitrari i limiti delle sue attribuzioni. Inoltre si ripristina un altro principio tradizionale delle libere istituzioni italiane rendendo possibile la prova della verità del fatto nei reati di diffamazione e di ingiuria quando l'offesa sia fatta ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni e quando, per il fatto attribuito alla persona offesa, è tuttora aperto o si inizia contro di essa un procedimento penale.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato uno schema di decreto legislativo che prevede un aumento di pena per l'esercizio abusivo del commercio di bevande alcooliche; un altro concernente la temporanea istituzione nel comune di Orvieto della sede del Tribunale, e un terzo riguardante gli esami di procuratore. Con quest'ultimo provvedimento si sospende l'applicazione delle disposizioni concernenti la limitazione del numero dei posti da conferire annualmente per iscrizione o per trasferimento negli Albi dei procuratori.

Su proposta del Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro sono stati approvati uno schema di decreto legislativo che detta disposizioni sull'Ente Zolfi siciliani e un altro che istituisce il Consorzio nazionale canapa e sopprime il Consorzio nazionale esportazione canapa.

Il Consiglio dei Ministri ha pure preso in esame la situazione della pubblica amministrazione lasciata dal nazi-fascismo in piena dissoluzione ed ha deciso, previa intesa con gli Alleati alcuni immediati provvedimenti. Dopo che il pagamento regolare degli stipendi, è stato ripreso dal 30 giugno, si è ora stabilito che siano corrisposte anche due mensilità arretrate. Per gli impiegati di ruolo che vennero collocati in riposo dopo l'8 settembre 1943 con proposito di persecuzione politica, si è disposto che siano invece mantenuti in servizio salvo a collocare a riposo con decorrenza dal 1. gennaio 1945 quelli che hanno raggiunto i limiti di età. Quanto agli avventizi, di cui una gran parte fu licenziata da quel governo, si è disposto in loro favore la corresponsione di una mensilità di sovvenzione. Non essendo possibile riassumerli subito tutti in servizio la riammissione potrà aver luogo gradualmente quando lo consentiranno le esigenze stesse del servizio. Gli avventizi finora « mantenuti in servizio per favore del regime nazi-fascista » saranno licenziati.

E' stato inoltre approvato un decreto luogotenenziale che ricostituisce l'Accademia italiana dei Lincei, sopprimendo questo provvedimento con la soppressione dell'Accademia d'Italia. Con un successivo decreto saranno fissate le norme per l'ordinamento dell'ente costituito.

Il Consiglio ha infine esaminato le modalità con cui concertare i necessari miglioramenti economici agli impegati dello Stato e alle categore dei lavoratori in genere, in relazione all'aumentato costo della vita e alle esigenze di cui le organizzazioni sindacali si sono fatte espressione.

Per la conservazione del patrimonio artistico

In seguito a notizie secondo le quali sarebbero state trasferite in Svizzera, per la vendita sul quel mercato, opere d'arte esportate dall'Italia, dietro istruzioni del suo Governo il Ministro italiano a Berna ha messo al corrente della questione il Governo svizzero e ha fatto pubblicare una sua dichiarazione colla quale la Legazione diffida chiunque vi abbia interesse ad astenersi dall'acquistare le opere predette, nell'eventualità che fossero poste in vendita sul mercato svizzero, facendo le più ampie riserve per qualsiasi azione a tutela dei diritti dei legittimi proprietari.

Principi immutabili nelle relazioni sociali

La dimostrazione della dipendenza dei fatti umani da determinazione provvidenziale, ci viene dall'esame storico degli avvenimenti umani.

Ne tale governo divino implica limitazione di sorta al principio di libertà e quindi di responsabilità, tanto di ordine individuale che di ordine collettivo.

Questa dimostrazione è di carattere morale od è ricavabile dagli assiomi o principi fondamentali o categorie dello spirito che per essa sono il principio di religiosità e il principio di giustizia.

Il primo ci porta a considerare con meraviglia stupefacente la dottrina delle sacre Carte, nelle quali sovente, con precisione mirabile, sono profetizzate le vicende del popolo ebraico e di altri popoli della terra. I sacri testi pullulano di profezie la cui realizzazione è storicamente dimostrata. Ma valga per tutte le parole dei profeti la commovente profezia del Salvatore prima dell'ultima sua visita a Gerusalemme sulla sorte tragica riservata alla gloriosa città.

Il principio di giustizia, all'altro strettamente connesso, ci fornisce una spiegazione che appaga ogni nostra logica esigenza.

Sicchè fede, ragione e documentazione storica si accordano meravigliosamente per escludere dal divenire storico delle vicende umane ogni determinismo agnostico, più o meno dipendente dalla casualità o fatalità degli avvenimenti. Onde non dubitiamo di affermare che « lo svolgimento della condotta umana e perciò delle umane vicende è in relazione col principio di giustizia divina e di giustizia umana, a quella divina strettamente riferibile ».

Vale a dire che i fatti umani possono essere esaminati secondo la loro rispondenza o meno al principio di giustizia. Questo esame ci fornisce altresì la spiegazione teleologica dei fatti umani, che non è possibile ricavare altrimenti e che potrebbe essere adottata per l'impostazione di una filosofia della storia, dalla quale si potranno ricavare utili scoperte ed insegnamenti sociali di capitale importanza.

La divisione dei fatti storici in pre-cristiani e post-cristiani quasi universalmente adottata include un riconoscimento di una non precisata dipendenza dei fatti umani dalla apparizione della Verità Assoluta su questo mondo.

La sociologia studiata secondo il criterio sopra esposto, ci fornisce per questa scienza, che non può essere altro che cristiana in tutto e per tutto, gli elementi fondamentali per costruirla in monumento mirabile, bello ed affascinante come fu quello del diritto romano codificato da Giustiniano.

Le nuove civiltà degli Stati non possono essere che cristiane. Le leggi delle future legislazioni non potranno essere informate ad altra giustizia, che a quella che si donava agli uomini nei sacrifizio del Golgota. La convivenza umana non può essere regolata diversamente, per essere perfetta, che dalle norme semplicissime di amorosa fratellanza stabilite da Cristo.

Lo Stato non resta cristallizzato in una concezione di un composto quasi cellulare, in cui gli elementi costitutivi (cittadini) sono come cellule organiche viventi, sussidiarie ed ausiliarie l'una dell'altra, destinate a costituire un organismo, che è a sua volta un individuo, sia pure più complesso, formato dai cittadini, vale a dire una organicità individuale fissa e definita come se avesse corpo e spirito suo proprio.

No; lo Stato è una teoria di umani individui, i quali, nell'armonia della pacifica convivenza, sono chiamati a marciare verso una mèta che trascende il tempo e lo spazio verso la felicità eterna, assicurata ad essi dalla professata giustizia.

La individualità del cittadino, per la quale lo Stato sussiste, non è più sciiava della realtà contingente e figurativa dello Stato, la cui errata concezione è stata causa di immani rovine.

In altri termini lo Stato, persona giuridica in perenne evoluzione, non deve essere scambiato, come è avvenuto, con una personalità fisica.

La felicità del cittadino, realizzabile nello Stato, come sopra definito, non è da considerarsi soltanto come una felicità estesa al periodo della fugace esistenza della sua vita terrena; felicità labile e quasi sempre illusoria, bensì di una felicità eterna assicurata sopratutto dal possesso di beni intellettuali e morali, piuttosto che di beni fisici.

Il cittadino, in questo Stato che non l'opprime, ma lo conduce e lo conforta e ne tutela il corpo e lo spirito, non ha più nulla da odiare, ma tutto da apportare nel sollievo di se stesso e dei propri fratelli.

La fratellanza umana fra i cittadini dei diversi Stati si stabilisce con naturale esemplificazione, in quanto che gli itinerari delle varie teorie di cittadini, componenti i diversi Stati, non sono in contrasto ed in interferenza ostili, ma cospiranti ad un unico fine.

Non si tratta più di contrastare od arrestare il cammino, ma di renderlo più spedito e magari più comodo per tutti.

E se vi sono moltissimi cui piace di marciare in « Pullman », ve ne saranno ben altri e assai numerosi, che non sdegneranno il viaggio pedestre da pellegrini, viaggio sportivo ed istrattivo e forse più dilettevole e, per chi ama la vita sulla terra, anche più duraturo.

In questo Stato a che vale la lotta e la organizzazione di partiti a base di interessi materiali esclusivamente? A parte che l'intransigente contrasto per questi interessi non avrebbe senso, un partito che s'impernia sopra una concezione materialistica dello Stato diventa una compassionevole miseria, che solo nella rieducazione mentale dei cittadini che lo compongono potrà trovare il suo radicale aiuto e rimedio.

Quello che avrebbero a fare i cittadini nelle presenti circostanze, anche per dare perfezione al governo civile, sono le quattro cose, che Girolamo Savonarola raccomandava, onde ciascun cittadino contribuisca quanto può, a rendere sempre più perfetto il proprio governo. Esse sono: « Prima: avere il timore di Dio; secondo: che amassero il bene comune della città ed i Magistrati ed altre dignità, spogliati delle proprie affezioni avessero solamente l'occhio al bene comune; terzo: bisogneria che i cittadini si amassero insieme e lasciassino tutti gli odi e dimenticassino tutte le ingiurie dei tempi passati, perchè gli odi e le male affezioni ed invidie accecano l'occhio dell'intelletto e non lasciano vedere la verità; quar-

CRONACA DI ROMA

lo bisognerla che facessero giustizia, che purga la città dei cattivi uomini o li fa stare in timore ed i buoni ed i giusti rimangono superiori, perchè sono eletti nella dignità volentieri di chi ama la giustizia ». (G. Savonarola - *Dal Reggimento degli Stati* - Trattato III; Cap. II).

Si potrebbero scrivere volumi su tutti i benefizi che deriverebbero alla società umana con l'uniformarsi al criterio di giustizia sopra esposto; il quale criterio non è affatto nuovo, ma vecchio come il mondo; e quando l'umanità ne barattò il possesso pel gusto di un pomo profumato, il Creatore, che gliene avea fatto dono gratuito nell'Eden, volle rinnovarglielo. Ed affinchè l'uomo sapesse apprezzarne il valore, glielo ricomprò a prezzo di tutto il Suo Santissimo Sangue.

Ma l'umanità non vuole ancora convincersene.

GIOVANNI SCARPITTI

Giovanni Maria Lancisi archiatra pontificio

E' il Lancisi stesso a narrarci come divenne archiatra pontificio. Nel 1688, alla morte del Santucci, medico di Papa Innocenzo XI, fu chiamato a succedergli il Tiracorda, noto primario dell'Arcispedale di S. Spirito, che però data la tarda età e la malferma salute, non si sentì di assumere l'incarico e designò in sua vece il suo allievo Lancisi, allora appena trentaquattrenne. Innocenzo XI Odescalchi, che già ne conosceva i meriti, ben volentieri aderì alla proposta e nominò il Lancisi suo medico ordinario e Cameriere segreto del numero dei Partecipanti, conferendogli inoltre un canonicato libero nella Basilica dei Ss. Lorenzo e Damaso.

Giunto inaspettatamente ad un così alto ufficio, il giovane medico vi si accinse con impegno e devozione: il quale ufficio subito si presentò carico di responsabilità. Infatti i mali che tormentavano il corpo dell'indomito e santo Pontefice erano molti e gravi, pur essendo ben lungi dal fiaccarne lo spirito. L'illustre Vegliardo già da molti anni soffriva di calcolosi renale — all'autopsia furono trovati due enormi calcoli, l'uno del peso di 9 oncie, l'altro di 6 — che, a lungo andare, aveva prodotto complicazioni infiammatorie e portato ad uno stato grave d'insufficienza renale; e come se ciò non bastasse si era anche aggiunta una gotta cronica con la relativa formazione di grossi e dolorosi tofi. A questi mali il Lancisi doveva opporre l'ausilio della sua scienza: e lo fece come meglio potè, in principio forse solo per dovere professionale, in seguito certamente, come appare chiaro dal giornale dell'ultima infermità d'Innocenzo XI da lui stesso redatto, per un caldo e profondo sentimento d'affetto e di venerazione filiale. Il vecchio Pontefice sofferente, d'altra parte, non tardò a fare di lui il suo confidente, come appare da numerosi episodi, alcuni dei quali sono riportati anche dal Crescimbeni.

Alla morte d'Innocenzo XI, assistito amorevolmente fino alla fine, il Lancisi, desideroso di tornare ai suoi diletti studi e all'insegnamento dalla sua cattedra della Sapienza, dopo essersi consigliato con il Cardinale di Colloredo, decise di lasciare il suo canonicato, giacchè riteneva che non si sarebbe potuto dedicare contemporaneamente, con la necessaria intensità, alla vita ecclesiastica e alla carriera scientifica. E questa risoluzione fu proficua al progresso medico, giacchè in tal modo il Lancisi ebbe agio di condurre a termine numerosi originali studi.

Tuttavia non tralasciò di esercitare la professione, giacchè tutti in Roma, ricchi e poveri, principi e artigiani, desideravano la sua assistenza, che peraltro egli generosamente elargiva. Fu così spesso anche chiamato, specie nel 1699 e nel 1700, a visitare Papa Innocenzo XII Pignatelli, che ebbe come archiatri Luca Tozzi, Girolamo Brasavola e Angelo Modio, ed antecedentemente anche il grande Marcello Malpighi, che lo assistette per una lesione traumatica della testa del femore sinistro, riportata nel 1691. Alla morte di questo Pontefice, avvenuta nel settembre del 1700, pare secondo il Gualino per cancro intestinale, il Lancisi, insieme a Jacopo Sinibaldi, fu designato dal Sacro Collegio come medico del Conclave, dal quale uscì eletto Gian Francesco Albani, col nome di Clemente XI.

Questo Papa subito lo nominò suo medico ordinario e cameriere segreto del numero dei Partecipanti, e in questa carica il Lancisi rimase finchè visse, per ben diciannove anni. Anche questo Pontefice dovette molto alle sue sapienti e premurose cure, e forse anche proprio mercè queste cure potè per quattro lustri felicemente regnare. E non è a dire che la sua salute fosse florida, giacchè oltre ad imprecisati mali di petto, a frequenti dolori alle gambe, a disturbi vari legati a voluminose ernie, Clemente XI andava spesso soggetto a ripetute crisi asmatiche, che lo costringevano a passare lunghe notti insonni su di un seggiolone dalla rigida spalliera e a cercare sollievo nell'ameno soggiorno di Castelgandolfo.

Il 10 dicembre 1719, il Lancisi, sentendo vicina la sua morte, che infatti prematuramente avvenne il 20 gennaio dell'anno seguente, di suo pugno scrisse un bellissimo testamento, che mette in evidenza la nobiltà del suo animo e l'elevatezza della sua mente. In esso, dopo aver lasciato a Clemente XI due dei suoi migliori quadri, fra i quali un pastello del Correggio rappresentante una « Pietà del Signore », implora dal Pontefice « una commemorazione all'Altare per suffragio dell'anima mia, la quale siccome in questo mondo si è studiata di secondare la volontà di Dio e la conservazione per diciannove anni continui, ed in tante difficili occasioni, della preziosa salute di S. B., così non dubito di avere a riscuotere dal paterno e clementissimo suo cuore, questo atto di carità ». Il Lancisi nulla chiese mai ai suoi Augusti Sovrani, profittando del suo elevato ufficio e della loro benevolenza: solo morente osò domandare un beneficio spirituale. A lui succedette, come archiatra pontificio, Michelangelo Paoli: ma Clemente XI gli sopravvisse poco più di un anno, morendo nel marzo 1721, nel giorno di S. Giuseppe, in seguito ad una polmonite, durata appena tre giorni.

DOMENICO GIGANTE

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI. — Pastor Angelicus; Promessi (I) sposi; Rita da Cascia.

II) FILM AMMESSI PER TUTTI. — Amante (L') nell'ombra; Bersaglio per stanotte; Cacciatorpediniere Turrin; Commedia (La) umana; Convoglio verso l'ignoto; La febbre dell'oro; Gian Burrasca; La prima è stata Eva; La Marina è vittoriosa; Piccola (Una) moglie; Il sergente York; Ultima (L') carrozzella; Un americano qualunque; Un colpo di fortuna; Vita (La) di Vernon e Irene Castle.

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (Sono considerati adulti i maggiori dai 21 anni in poi). — Agguato nei tropici; Amore per appuntamento; Il più bel sogno (r); Ho sposato una strega; Inafferrabile (L') Signor Jordan; Ondata d'amore; Porta (La) d'oro; Quartiere latino; Quando il giorno verrà (r); Resurrezione; Serenata a Vallechiara; Signora (La) in nero; Signore (Il) e la Signora Smith; Tom, Dick, Harry; Un sacco d'oro; Zazà (r).

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI. — Addio amore!; Circo equestre Za Bum; La Falena; Ossessione; Tentatrice; Ti conosco mascherina; Tristi amori; Vietato ai minorenni.

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana. - 2) La lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena. - 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà. - 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalle Autorità Ecclesiastiche, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

La rappresentazione di Santa Uliva, per tutti
Marius, *per adulti*
Evviva e abbasso, *per adulti*
Chi ha ucciso Mrs. Brown?, *per adulti*
La maschera e il volto, *per adulti*.
Cantachiaro, *per adulti*
La Prigioniera, *escluso per tutti*
Laccio rosso, *per adulti*.

Il convegno dei maestri cattolici

L'« Ufficio Stampa » dell'Azione Cattolica comunica:

Nel pomeriggio di ieri, 1 settembre, ha avuto luogo presso l'Università Gregoriana, la prima giornata del convegno per maestri cattolici, indetto dalla Commissione Diocesana Romana della Sezione Maestri di A. C.

Più di trecento maestri e maestre hanno partecipato alla prima adunanza, presieduta da Pa l'A. C. I.

Dopo brevi parole di Mons. Grego, della Commissione Diocesana Romana, che ha ringraziato gli intervenuti, richiamando gli scopi del Convegno, ed ha letto il testo di un telegramma che, a nome di tutti i partecipanti, i dirigenti la manifestazione hanno inviato al Santo Padre, il P. Gilla Gremigni apriva la serie delle relazioni, pronunciando brevi parole di introduzione.

Ricordava quali sono, in questo momento decisivo che la scuola attraversa i compiti essenziali dell'educatore cristiano. La sua è opera nobile, quasi continuazione dell'opera divina di creazione delle anime. Il momento che stiamo vivendo è doloroso, ma nell'ostesso tempo non privo di gaudio per le promesse e le possibilità nuove che si presentano. Scopo del Convegno è proprio quello di raccoglierci a meditare sui compiti che oggi attendono gli educatori, per sentire più chiara la vocazione, la missione del maestro. Solo se rettamente intesa l'opera dell'educatore riuscirà a dare alla Patria quegli uomini che in un domani migliore sappiano sanare le sofferenze attuali.

Dopo le parole del P. Gremigni, fervidamente approvate dall'uditorio, iniziava la sua relazione fratel Sigismondo delle scuole Cristiane, che trattava il tema del « concetto di educazione cristiana ».

Ogni problema politico, ogni problema umano — egli ha detto — è un problema educativo. Il convivere con gli altri, il trovarci a contatto con azioni degli altri, che si intersecano e si incontrano con le nostre, porta necessariamente a limitare la propria azione per non invadere il campo altrui, a farci un abito mentale, un complesso di norme morali che ci dirigono in questa azione limitatrice. L'azione si determina in ragione del complesso delle idee che ciascuno possiede, dell'educazione; da questo deriva che ogni sfaldamento esteriore del vivere social trova corrispondente un disfacimento interiore. Il tempo di oggi ci addita quindi il grande disordine delle coscienze, dell'uomo, oscillante tra due principi in contraddizione l'uno eccessivamente accentratore, l'altro distruttore della sua persona.

Nel domandarci in che modo compiere il rifacimento dell'uomo, ci si accorge che lo si può tenere solo d a un approfondimento del concetto di uomo, riabituandoci a considerarlo un essere non avulso dagli altri, a valutarne il grande posto che occupa nel creato. I motivi della grandezza e della dignità dell'uomo si scorgono nella somiglianza degli uni con gli altri, che ci rivela quindi di uno stesso Padre, nella responsabilità del nostro destino che ci pone fratelli accanto ai fratelli, uniti a un grande Fratello. La negazione della fraternità di Dio porta prima la negazione della fraternità e poi dell'individuo, della personalità.

Educare è un incontrarsi di anime, di due concetti, di due modi di pensare che trovano un punto di fusione. Si crea qualcosa di nuovo e ognuno ne riceve qualcosa. L'educare è essenzialmente un atto di amore, una cosa sacra; un trarre alla luce un condurre alla verità, rivelare se stessi e gli educatori devono insegnar loro a ritrovarsi, particolarmente indicando la via della fede.

Noi cristiani siamo i più qualificati per essere educatori, perchè conosciamo l'uomo come nessun altro, e dobbiamo aiutare gli altri nel cammino di ricerca di un ideale grande di umanità, attraverso un'azione che dimentichi se stessa.

Quindi l'opera di educazione è indirizzo, stimolo, richiamo a percorrere una certa via; è opera di grande rispetto, non coattamente, e di pazienza.

Solo attraverso quest'opera di ricostruzione interiore sarà possibile la ricostruzione esterna della società, altrimenti la rovina sarà ancor peggiore dell'attuale.

Alla relazione di fratel Sigismondo, vivamente applaudita seguiva una breve discussione e quindi la chiusura dell'adunanza.

Questa sera parlerà il prof. Nosengo sul tema « Caratteri della pedagogia di Gesù ».

ACCADEMIA D'ITALIA ED ACCADEMIA DEI LINCEI

Abbiamo avuto occasione di informarci direttamente presso Don Vincenzo dei duchi Rivera, Commissario straordinario per l'Accademia d'Italia, sulla situazione reale delle cose, essendo state stampate su quotidiani di Roma e di fuori informazioni contradittorie, che ci sono risultate inesatte ed erronee.

La situazione attuale è la seguente:

Una deliberazione del Consiglio dei Ministri in data primo settembre ha stabilito che:

L'Accademia d'Italia è abolita e il suo patrimonio passa alla Accademia Nazionale dei Lincei, più antica, più illustre e più nota nel mondo. L'Accademia dei Lincei risorgerà quale era nel 1939 all'epoca della sua fusione con l'Accademia d'Italia.

All'atto della soppressione l'eredità Feltrinelli figura già tra i beni patrimoniali dell'Accademia d'Italia, avendo il prof. Rivera fatto l'accettazione di quel lascito. Gli studi e gli studiosi italiani beneficheranno direttamente o indirettamente di questo così notevole apporto economico.

Ai particolari della ricostruzione della Accademia dei Lincei sarà provveduto con un successivo decreto Legislativo.

SOCCORSI PER I CAMPI DEI RIFUGIATI

Il nuovo Presidente Generale della Croce Rossa Italiana ha effettuato una visita nel campo di Cesano, uno dei vari Centri di sfollati e rifugiati, la cui assistenza sanitaria è stata, dalle superiori autorità, affidata alla C. R. I.

Nel prendere visione delle più urgenti necessità di carattere igienico e sanitario alle quali l'Associazione sta offrendo tutto l'apporto possibile di mezzi e di personale, il Presidente Generale ha sopratutto rilevato lo stato di grave carenza alimentare da parte dei numerosi bambini ivi raccolti. Oltre a quelli già ricoverati sono stati preannunziati, d'imminente arrivo, altri 300 bambini già affetti da enterocolite per alimentazione scarsa ed impropria.

Nel mentre si stanno prendendo accordi con le Autorità Alleate ed Italiane per fronteggiare tale situazione, la Croce Rossa si rivolge a tutta la popolazione romana affinchè voglia, nei limiti della possibilità, pur considerata l'attuale situazione alimentare della cittadinanza, collaborare in questa opera di carità umana, facendo pervenire alla C. R. I., che ha già distribuito tutto il materiale disponibile, offerte di alimenti particolarmente adatti alla puerizia e sopratutto ai lattanti e cioè farine lattee, farine diastasate, pastine, creme di legumi, latte in polvere e quanto altro, pur essendo oggi di primaria necessità, possa essere nelle famiglie economizzato nell'alimentazione dei bambini più abbienti per essere destinato a coloro che, privi delle loro case e lontani dai loro paesi e spesso dai loro stessi congiunti subiscono, nella forma più tragica, le dure conseguenze della guerra.

L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

Nell'assemblea tenutasi il 28 agosto 1944 nella sede dell'Accademia di S. Luca, gli architetti di Roma e provincia hanno costituito il loro Ordine professionale, eleggendo il consiglio provvisorio dell'Ordine stesso che è risultato così composto: presidente Alfredo Scalpelli, vice Presidente Luigi Pasquarelli, Segretario Antonio Petrilli, Cassiere-economo Amos Mainardi, Consiglieri Roberto Gentili, Mario Ghedina, Mario Zanotti, Giorgio Scazzocchio, Umberto Marchiafava.

L'Ordine rappresenta e tutela gli interessi professionali, e collabora con le categorie interessate alla soluzione dei problemi della ricostruzione nazionale.

Il C. d. O. convoca in assemblea tutti gli architetti per il giorno 4 settembre p. v. alle ore 17 presso la sede del Circolo Artistico in via Margutta n. 54.

PER I CITTADINI POLACCHI

I cittadini polacchi che desiderano usufruire dell'aiuto finanziario offerto dalla Missione Militare Polacca sono pregati di presentarsi presso la Delegazione in Italia della Croce Rossa Polacca — piazza Augusto Imperatore 38-39 angolo via Tribuna di S. Carlo — martedì 5 settembre dalle ore 15 alle 18, dall'A alla L; e mercoledì 6 settembre dalle ore 15 alle 17, dalla L alla Z. Coloro che si presenteranno per la prima volta debbono portare i documenti comprovanti la cittadinanza polacca.

RIAPERTURA DEL CHATEAUBRIAND

Il Liceo Francese di Roma « Chateaubriand » riprenderà i suoi corsi nel prossimo ottobre. L'insegnamento comprenderà tutte le classi elementari e secondarie dalla 10. alla classe di « Filosofia».

Per le iscrizioni e le informazioni complementari, rivolgersi al Preside del Liceo, via di Villa Patrizi 9, tutti i giorni (meno le domeniche e giorni festivi), dalle 9 alle 12.

*** *Domenica 3 settembre c. a. alle ore 10, nella sede della Unione dei Commercianti in Roma, al Corso Vittorio Emanuele 101, si terrà l'Assemblea dei Commercianti al dettaglio di Materiale Elettrico, con il seguente Ordine del Giorno: 1) approvazione del nuovo statuto; 2) elezione del Consiglio direttivo.*

ROMA SACRA

SANTI FABIANO E VENANZIO

In preparazione alle feste per la consacrazione della Chiesa parrocchiale si è inaugurato ieri, nella Sala Pio XI, in via Terni 60, l'annunciato ciclo di conferenze. L'avv. Camillo Corsanego ha parlato su « L'altare ».

Oggi sabato alle 18,30 l'on. Mario Cingolani parlerà su: « Il tempio » e domani, domenica, pure alle 18,30 S. E. Tupini su: «Il tempio parrocchiale».

Domenica 3. — *Domenica XIV dopo Pentecoste.* — S. Serapia, vergine e martire, romana. Il suo corpo riposa in S. Sabina. — Lunedì 4. — S. Rosa di Viterbo, vergine terziaria francescana (1240 + 1258). Canonizzata da Callisto III nel 1450. — S. Rosalia, vergine palermitana (XII secolo). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* 3-4, Ss.ma Trinità dei Pellegrini. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* 3, S. Maria in Portico in Campitelli; 4, Ss.ma Addolorata in S. Marcello.

PENSIERO EUCARISTICO: « Il culto del Cuore di Gesù Cristo è inseparabile da quello dell'Eucaristia, come quello dell'Eucaristia è strettamente unito a quello del Crocifisso di cui perpetua il sacrificio » (S. Margherita M. Alacoque).

PENSIERO MARIANO: « Maria è nostra Madre nell'ordine soprannaturale: la Madre, difatti, è colei che dà e nutrisce la vita. Ora, la nostra vita soprannaturale, secondo la parola di S. Paolo, è Cristo: *Christus vita nostra* (Col. III, 4) ed Egli stesso ce l'ha detto espressamente: *Ego sum vita,* Io sono la vita (Joan. XI, 25; XIV, 6). Ma a chi dobbiamo noi Gesù Cristo e l'effusione delle grazie, in virtù delle quali noi siamo incorporati a Lui? Non lo dobbiamo forse a Maria, Madre di Cristo? » (Card. E. Pacelli, in: *La Patrona della Buona Morte,* p. 17, Roma 1937).

CHIESA E STATO

Sul tema Chiesa e Stato parlò giovedì sera Mario Cingolani al folto pubblico della sala Regina Apostolorum. L'oratore illustrò le quattro forme con cui si possono verificare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, cioè lo stato cattolico, lo stato superiore alla chiesa (impero, paternalismo, laicismo), separazione con libertà e riconoscimento come negli Stati Uniti d'A., ed infine regolamentazione concordataria che appare la soluzione idonea ai tempi e condizioni specie dell'Europa moderna. L'oratore si diffuse poi in un esame profondo degli svolgimenti storici dei rapporti fra Chiesa e Stato, tenendo avvinto il numeroso distinto pubblico con la elevatezza della sua eloquenza.

Giovedì venturo 7 settembre si concluderà il ciclo di conferenze. Il Padre Brucculeri tratterà di « Chiesa e Mondo » e col Sac. Carlo Carbone terrà il commento di chiusura.

CONFERENZE

Circolo Archeologico Romano. — Domani domenica 3 corr. il presidente cav. L. Frenguelli, illustrerà « Le Cappelle della Basilica Lateranense sotto l'aspetto storico ed artistico ». Convegno nel portico della Basilica alle ore 17.

* * *

Parrocchia di Santo Spirito in Sassia. — Lunedì 4 settembre, presso la Scuola Pio IX in via dei Penitenzieri n. 1, alle ore 18,30, l'avv. Camillo Corsanego, inaugurando un corso di conferenze, parlerà sul tema: « *La persona umana* ».

L'ingresso è libero a tutti.

UN DISCORSO DEL MINISTRO CARANDINI

Domenica 3 settembre alle ore 10,30 al Teatro Brancaccio, il Ministro senza portafoglio dott. Nicolò Carandini, rappresentante del Partito Liberale Italiano nel Governo, parlerà sul tema: « Partito liberale e problemi italiani ».

OMAGGI ALLA MEMORIA DI VITTIME POLITICHE

I rappresentanti dei lavoratori di America e dell'Inghilterra si sono recati alle Fosse Ardeatine per rendere omaggio alla memoria delle vittime del 24 marzo e quindi al Verano e al Lungotevere Arnaldo da Brescia per rendere omaggio alla memoria di Bruno Buozzi e di Giacomo Matteotti.

PER I PROPRIETARI DI CASE

Si comunica: « E' imminente la pubblicazione di una ordinanza che obbligherà i proprietari di casa a denunciare al Commissariato Alloggi tutti gli appartamenti sfitti o di fatto disabitati. Tale provvedimento, che sarà adottato allo scopo di procurare il maggior numero possibile di appartamenti agli sfollati, servirà di precettazione collettiva della disponibilità delle case. Il proprietario, però, pur avendo l'obbligo della denuncia, avrà sempre la facoltà della libera contrattazione.

Infatti, qualora il padrone di casa, all'atto della denuncia, dichiari che è sua intenzione affittare il suo appartamento a qualcuno, egli potrà farlo dopo che il Commissariato degli alloggi avrà stabilito, attraverso accurate indagini, che quella persona ha veramente bisogno di un alloggio; in tale circostanza il Commissariato darà il suo nulla osta. In caso contrario il Commissariato assegnerà il locale ad uno sfollato. E' chiaro che, con questa ordinanza, gli avvisi economici dei giornali per gli affitti non avranno più senso: poichè, come si è visto, gli appartamenti verranno concessi ai privati previo nulla-osta o saranno dati agli sfollati.

La disposizione, come abbiamo detto, andrà in vigore tra breve. Intanto si studia la possibilità di ampliare gli attuali locali della via del Mare che risultano inadeguati allo scopo di svolgere un più proficuo lavoro a favore degli sfollati. Attualmente il Commissariato degli Alloggi — che dal luglio 1944 è passato alle dipendenze del Sindaco, il quale ha nominato il Commissario nella persona del dr. Amerigo Rosetti — assolve il suo delicato compito reso assai difficile dalla limitata disponibilità degli appartamenti a Roma.

L'assegnazione delle case ai richiedenti si svolge in questo modo: prima di tutto è necessario che gli sfollati o sinistrati documentino la loro qualità; in secondo luogo si inizia la pratica dell'assegnazione dell'appartamento: questo può essere segnalato dallo stesso interessato; in tal caso il Commissario provvede agli accertamenti e quindi alla eventuale assegnazione. Quando invece lo sfollato non è in grado di indicare da sè un locale, il Commissariato provvede a seconda delle case che enti pubblici, quali l'Istituto delle Case Popolari e l'Incis, ecc., mettono a sua disposizione. La casa rimane all'assegnatario fino a quando il locatario non torni e reclamare il suo diritto dimostrando la necessità di rioccupare l'appartamento; in tal caso l'inquilino avrà una nuova casa.

Il Commissariato ha provveduto anche alla restituzione di quegli appartamenti degli ebrei che erano stati occupati da sfollati in seguito alle disposizioni del governo repubblicano fascista. Naturalmente si è preoccupato di sistemare questi sfollati i quali, senza nessuna colpa, si sarebbero trovati privi di alloggio. Si prevede che a questo Ente saranno conferiti più larghi poteri in modo che possa andare incontro anche alle necessità dei partigiani e di tutti quei benemeriti che sono degni della massima considerazione da parte dello Stato ».

CENTRO DI STUDI SARDI

Si sono riuniti i promotori del « Centro di studi sardi » che si propone di studiare, su un piano concreto, i problemi della rinascita isolana. Il Centro studierà i basilari problemi della economia dell'isola (bonifica, rimboschimento, pastorizia, incremento zootecnico, industria del sughero e derivati, problema minerario, pesca e industria conserviera ecc.). Particolare attenzione sarà rivolta allo studio delle questioni relative alla ricostruzione edilizia dei centri urbani danneggiati da azioni belliche e al problema della viabilità e delle comunicazioni sia interno che col continente e coll'estero.

Preso atto delle numerose ed autorevoli adesioni pervenute, si è deciso di invitare a collaborare al Centro tutti quanti intendano portare un contributo di esperienza o di studio e di far sorgere analoghe iniziative a Cagliari e Sassari. A far parte del Comitato Direttivo del Centro sono stati chiamati: avv. Sotgiu Giuseppe, Presidente; avv. Gonario Are; prof. Camboni Luigi, Consigliere di Cassazione; avv. Francesco Carbini; Generale Antonio GiaGheddu; Generale dott. Rosolino Mereu; S. E. avv. Guglielmo Milia; dott. Emanuele Piga, Presidente di Sezione della Corte d'Appello; avv. Andrea Vicentelli, Consigliere; dott. Figus Giuseppe e ing. Ilario, Segretari.

Pontificia Commissione assistenza profughi

Assistenza sanitaria ai profughi

L'Ufficio Assistenza Sanitaria della Pontificia Commissione Profughi rende noto che i nuovi orari che saranno osservati dagli ambulatori per i profughi sono i seguenti: Ambulatorio medico-chirurgico (tutti i giorni feriali dalle 15,30 alle 17); Ambulatorio oculistico (ogni venerdì dalle 17 alle 18); Ambulatorio ostetrico-ginecologico (ogni giovedì dalle 15,30 alle 17).

Offerta per il trasporto profughi

La Soc. Traposti A.R.C.A., per dimostrare la propria adesione all'opera di assistenza svolta, ha spontaneamente messo a disposizione della Pontificia Commissione Assistenza Profughi, del tutto gratuitamente, alcuni posti settimanali nei propri mezzi.

Si potrà così aumentare, sia pure di poco, l'esodo dei profughi.

La collaborazione della suddetta Società è esempio di solidarietà cristiana e di viva comprensione per le urgenti necessità del momento.

Richiesta di notizie

E' giunto da Arezzo, con una tradotta di profughi, il ragazzo Sergio Fammilone. Egli ha ricercato per vari giorni la mamma che deve trovarsi a servizio presso una famiglia romana, ma non è riuscito finora a rintracciarla. Si prega chiunque possa avere notizie di Fammilone Antonietta di darne comunicazione al figlio che attualmente trovasi presso la zia al viale Mazzini, 144, oppure alla P.C.A.P. - Borgo S. Spirito 3-A.

Rinvio viaggio in Abruzzi

Il viaggio di rimpatrio in Abruzzo che doveva effettuarsi domani, domenica 3 settembre, per ragioni tecniche è rinviato a martedì 5 settembre con partenza alle ore 17, da piazza San Giovanni in Laterano 4.

PER IL GENETLIACO DI RE PIETRO II

Il giorno 6 settembre, genetliaco di S. M. il Re Pietro II, la R. Legazione di Jugoslavia presso la Santa Sede farà celebrare una funzione religiosa nella Basilica di S. Clemente, via di San Giovanni in Laterano, alle ore 9,30.

AMICI DI DON ORIONE

Al mensile raduno, martedì 5 settembre, che si terrà in Santa Caterina in Magnanapoli, alle ore 9, rivolgerà un pensiero inspirato alla pratica dell'unità il Padre Gilla Gremigni.

AMICI DELLA MESSA POVERO

Lunedì alle ore 8 nella Chiesa Nuova sarà celebrata una santa Messa di « requiem » in suffragio della Madre del padre Carlo Gasbarri, d. o.

Tutti gli amici della « Messa del Povero » sono invitati.

Suffragi. — Martedì, 5 settembre, anniversario della morte del compianto Mons. Giovanni Brocco, Aiutante di studio della S. C. del Concilio, una solenne Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di S. Vitale in via Nazionale.

Altre Ss. Messe saranno celebrate nello stesso giorno nella chiesa della Maddalena.

L'ACCORDO PER LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

E' stato raggiunto un accordo per l'adeguamento al costo della vita delle retribuzioni percepite dai lavoratori dello spettacolo i quali avevano annunziato che altrimenti si sarebbero astenuti dal lavoro.

L'ufficio provinciale del lavoro fin da luglio si era preoccupato della questione e tra i rappresentanti dell'Associazione industriali dello spettacolo e l'Unione lavoratori dello spettacolo è stato concluso un accordo che consiste in due parti distinte: la prima per il personale delle sale cinematografiche e miste; la seconda per il personale delle sale teatrali.

Per il personale delle prime le retribuzioni dal primo settembre 1942 vengono aumentate del 70 per cento e sulla somma così ottenuta viene praticato un nuovo aumento del 60 per cento, di cui il 40 per cento a titolo di salario e il 20% quale indennità continuativa ad integrazione delle indennità carovita e di contingenza che verrà decretata dalle autorità.

Qualora le autorità non decretassero un qualunque provvedimento di carovita o di contingenza questa resta stabilita nella seguente misura: L. 50 giornaliere per i lavoratori uomini e donne oltre i 20 anni; L. 40 per quelli dai 18 ai 20 anni; L. 30 per quelli inferiori ai 18 anni d'età.

Il personale di sale (mascherine e maschere di giro), cassieri, custodi godranno di tutte le provvidenze stabilite per l'altro personale ad eccezione dell'aumento del 60 %. Le retribuzioni fissate devono intendersi fisse ed inderogabili. La decorrenza dell'aumento del 70 % è fissata col giorno 13 giugno; quella del 60 % con il primo settembre e da quella data anteriore che sarà fissata dalle autorità competenti.

Il secondo accordo riguarda le paghe da corrispondersi al personale dipendente da ditte esercenti sale teatrali e da compagnie teatrali. Con tale accordo le mercedi minime giornaliere da corrispondersi alle varie categorie sono stabilite come segue: Capi macchinisti (costruzione e materiale a parte) L. 250; Secondo macchinista L. 180; macchinisti serali L. 47; Elettricisti capi L. 250; Aiuti elettricisti L. 180; Elettricisti serali L. 47; Portaceste L. 47.

Per la categoria dei custodi, donne di pulizia, maschere e mascherine ci si riporta a quanto concordato per le analoghe categorie dipendenti da aziende esercenti i cinema, per quanto si attiene alle percentuali di aumento e alle altre indennità dato che per esse non esistono dei salari contrattuali.

Oltre a tali salari giornalieri dovranno essere corrisposte le indennità di presenza e di carovita attualmente in corso di fissazione da parte delle Autorità. Ove queste non decretassero un provvedimento di carovita o di contingenza questo resta stabilito nella misura di L. 50 giornaliere per i lavoratori (uomini e donne oltre i 20 anni), L. 40 per quelli dai 18 ai 20 anni, L. 30 per quelli inferiori ai 18 anni. La decorrenza dell'accordo è fissata dal primo settembre; per l'indennità di carovita o di contingenza la decorrenza sarà in pari data a meno che le Autorità competenti non fissino una data anteriore. Le retribuzioni fissate devono intendersi inderogabili salvo il rispetto delle maggiori paghe attualmente corrisposte.

ACCORDI SINDACALI

Presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, intervenuto per una pronta definizione unitaria della questione, fra le rappresentanze degli industriali Editori di giornali o proprietari di tipografie che stampano i giornali e dei lavoratori addetti a tale industria è stato redatto un accordo circa l'applicazione della nota Ordinanza del Governo Alleato sulla concessione di aumenti.

Con tale accordo, che ha decorrenza dal giorno stesso di pubblicazione della predetta Ordinanza e cioè dal 13 giugno 1944, gli industriali si sono impegnati a concedere gli aumenti nella misura massima consentita.

* * *

Pure con l'intervento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro è stato redatto fra la Direzione dell'E.I.A.R. e la rappresentanza del personale dipendente un accordo con cui, in occasione della concessione degli aumenti autorizzati con la nota Ordinanza del Governo Alleato, vengono fissate le retribuzioni da corrispondersi con efficacia retroattiva dal 16 giugno u. s.

Con tale accordo sono stati attribuite le percentuali massime di aumento consentite ed inoltre è stato accordato a tutti i dipendenti un compenso di L. 300 mensili a titolo di conguaglio per gli aumenti determinati per parecchi dipendenti nell'aprile u. s. dalla cessata Direzione; inoltre il premio di rendimenti uniformemente precisato nella misura del 25,50%, è stato conglobato a tutti gli effetti nella retribuzione.

Con separato accordo a definizione della vertenza plurima instaurata dagli autisti per compenso delle ore di lavoro straordinario, è stato concordato di mantener fisso l'orario normale di otto ore giornaliere e di conglobare nel salario retributivo di tali ore anche il compenso forfettario che per il passato era stato stabilito per le ore di lavoro straordinario.

Con i predetti accordi la nuova Direzione dell'E.I.A.R. ha soddisfatto integralmente tutte le richiestes avanzate dai dipendenti con sensibile beneficio economico.

PROBLEMI DELLA PANIFICAZIONE

Notiamo con soddisfazione che, conformemente a quanto abbiamo auspicato su queste colonne, sin dal 6 agosto scorso, le Autorità competenti hanno stabilito l'adozione della pezzatura del pane da gr. 200 e determinato il grado massimo di umidità al 31 per cento.

E' un notevole passo avanti verso la normalizzazione di questo importante settore produttivo; ma non basta.

Occorre che venga istituita la più severa sorveglianza presso i forni, mediante un costante e sistematico prelevamento dei campioni, per accertare se le disposizioni emanate sono rigorosamente osservate da parte dei panificatori.

Bisogna, sopratutto, dare la sensazione che si fa sul serio colpendo, inflessibilmente, quelli che deliberatamente evadono la legge.

Tanto ci sentiamo di chiedere perchè sappiamo che i desiderata della categoria dei panificatori sono stati esauditi nella loro integrità, come mai è stato fatto.

Per una volta, almeno, il povero consumatore non sia costretto a ripetere sfiduciato: « le leggi son, ma chi pon mano ad elle? ».

L'UMIDITA' MASSIMA DEL PANE

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: « Per disposizione dell'A.C.C. si comunica che l'umidità massima del pane, nella pezzatura unica di gr. 200, è stabilita nel 31%.

Gli organi di controllo eseguiranno continui sopraluoghi ai panifici per accertare la regolare cottura del pane ».

LA RAZIONE DI SALE

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: « Per disposizione del Comando Alleato i consumatori potranno prelevare dal 4 al 10 settembre corr. gr. 100 di sale a persona presso le rivendite di prenotazione.

All'atto del prelevamento i gestori ritireranno il buono n. 267 della carta annonaria dei generi alimentari vari di IX emissione, attualmente in uso nel Comune di Roma ».

LA VENDITA DELLE UOVA

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: « Con riferimento al comunicato pubblicato dai giornali il 1° settembre, relativo alla libera vendita di uova nei mercatini rionali durante i giorni 1 e 2 settembre, si informa che un quantitativo di uova sarà pure posto in distribuzione a partire dal 2 settembre presso i negozi di vendita delle uova.

Gli esercenti dovranno provvedere al ritiro dei quantitativi assegnati, nella mattinata del 2 settembre, presso il Mercato Generale.

Il quantitativo ritirato sarà posto subito in libera vendita, prescindendo dalle prenotazioni e dal ritiro dei buoni di prelevamento, e continuerà fino all'esaurimento della merce.

Il prezzo di vendita rimane invariato a lire 18 ad uovo.

DISTRIBUZIONE DI CANDELE

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: « Per disposizione del Comando Alleato i consumatori potranno prelevare dal 4 al 10 settembre corr. una candela a persona presso gli esercenti scelti a suo tempo con la prenotazione dello zucchero effettuata per il mese di luglio.

All'atto del prelevamento gli esercenti ritireranno il buono n. 269 della carta annonaria dei generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma.

I consumatori in possesso di carte M. I. P. potranno effettuare il prelevamento di una candela utilizzando il primo buono « sapone » della carta medesima, presso gli spacci autorizzati per lo zucchero.

Il prezzo di vendita al pubblico è di L. 4 a candela.

Gli esercenti che non avessero ancora eseguito il ritiro del quantitativo di candele loro assegnato, dovranno effettuarlo immediatamente; a tale fine il magazzino di distribuzione rimarrà aperto nella giornate di sabato e domenica fino alle ore 20 ».

IL TERMINE PER IL PRELEVAMENTO DEI SUPPLEMENTI AMMALATI

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: « Il termine per il prelevamento da parte degli ammalati a domicilio, in possesso delle concessioni speciali per supplemento olio o burro agosto, delle razioni supplementari loro spettanti, è prorogato a tutto il 9 settembre corrente »

BUONI PER IL PRELEVAMENTO DEL LIEVITO

Presso la Segreteria del Sindacato panificatori in Corso Vittorio 101, lunedì 4 corrente dalle ore 9 alle 13, sarà provveduto alla distribuzione ai panificatori dei buoni di prelevamento lievito relativi al mese di settembre.

Qualora gli interessati non avessero la possibilità di ritirare personalmente i buoni, dovranno munire di speciale delega su carta intestata, le persone da loro incaricate per il ritiro.

CONVOCAZIONE DI MEDICI SPORTIVI

Tutti i medici di Roma, inscritti al servizio medici degli sportivi del C.O.N.I., sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo martedì 5 settembre p. v. nei locali del servizio medici sportivi del C.O.N.I. - Stadio Nazionale - alle ore 18.

La riunione ha per scopo la nomina, con libera votazione, del reggente provvisorio del predetto servizio medici sportivi.

RIUNIONE DI ATTUARI. — Gli attuari presenti in Roma sono invitati a partecipare ad una riunione che si terrà lunedì 4 settembre, alle ore 18, nei locali dell'Istituto della Previdenza Sociale in via Marco Minghetti 22, piano primo, e che ha per scopo la costituzione del Sindacato di categoria.

CRONACHE D'ARTE

Concerti alla Sapienza

Intercalato alle repliche della *Leggenda di Ognuno* e della *Rappresentazione di Santa Uliva* che si daranno nel bel Cortile della Sapienza durante il mese di settembre, si svolgerà un interessante corso di concerti sinfonici e da camera. Il primo di questi concerti si svolgerà lunedì 4 alle ore 18 precise e sarà diretto dal M° Franco Ferrara che avrà a suo collaboratore al piano il M° Franco Mannino.

I biglietti sono in vendita alla Agenzia Chiari e Sommariva a piazza Venezia fino a lunedì alle ore 13 e al botteghino del teatro tutti i giorni e lunedì fino all'ora di inizio di concerto.

Lo studio internazionale

Lo Studio Internazionale (via della Croce 81) riprende l'organizzazione dei concerti, dopo sei anni di forzato silenzio, con esecuzioni di ottimi solisti e di complessi da camera come il « Quartetto Vocale Italiano » ed il « Gruppo delle Cantatrici Italiane » già noti e cari al pubblico a traverso tre anni di continue esecuzioni alla Radio.

I primi concerti saranno ogni giovedì allo « Studio » ed in altre sale, oltre che all'Eiar

DUE RECITE PER FANCIULLI ALLA SCUOLA FERROVIERI

La bella compagnia « Goldoni » che tanto successo ha ottenuto in questi giorni darà due recite della fiaba « Il gatto con gli stivali », domenica 3 e lunedì 4 c. m. alle ore 16, nel teatro della scuola Ferrovieri via dei Giubbonari 41. Il ricavato sarà destinato al pagamento delle tasse a favore dei figli dei ferrovieri licenziati o sinistrati che frequenteranno i corsi parificati di questa scuola di avviamento professionale commerciale ad indirizzo ferroviario.

RICERCA

Chiunque abbia notizie del soldato Enzo Fioruzzi, 17° Regg. Fanteria, Divisione Acqui, Quartier Generale P. M. 2, Cefalonia (Grecia) è pregato di comunicarle al babbo Alfredo Fiorucci, piazza dei Ponziani 13, Roma, il quale manca di notizie dal 7 settembre 1943.

†

Alle ore 10 del 29 agosto 1944, è spirato nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi

CAMILLO CORELLI

Con profondo dolore a tumulazione avvenuta, ne dànno partecipazione, i figli ARCANGELO, CARMELA, UGO e PAOLO, le sorelle ELVIRA ed ERSILIA in JACOBINI, il genero, le nuore, i cognati, i nipotini ed i parenti tutti.

UNA PRECE

L'ISTITUTO ODONTO-MECCANICO

fondato e diretto dal Dr. Guzman di Domenico, lascia ancora aperte le iscrizioni al **CORSO TRIENNALE DI ODONTOTECNICA** che avrà inizio ad Ottobre, malgrado le ammissioni siano limitate.

Poichè gli **aspiranti**, per essere confermati allievi, dovranno dimostrare le loro attitudini meccanico-artistiche in un periodo di prova di tre mesi, è probabile che qualche posto resti disponibile.

Odontotecnici, anche non abilitati, potranno essere assunti come dimostratori, dopo un periodo di prova della loro capacità.

Medici giovanissimi e Studenti di Medicina che desiderano avviarsi all'arte della Protesi Dentaria insieme alle esercitazioni pratiche di odontotecnica, potranno frequentare l'Ambulatorio a tariffa economica che funzionerà nei giorni dispari dalle 16 alle 18.

Informazioni: Via Sicilia 42; orario: 17-18

Istituto B. V. MARIA (Dame inglesi)

Convitto - Semiconvitto - Esternato - Scuola Materna - Elementare - Ginnasio Parificato - Corsi di lingue estere e di cultura - Corsi di musica (dilettanti e professionisti) - Moderno e ampio fabbricato - vasto e ridente parco. Per informazioni: Via Nomentana 250 Telefono 880712 (presso la fermata del 107).

alla

DOMUS AUREA

di Via Flavia, 108

Specialità in **salotti** e **poltrone** confezionati su ordinazione.

Torciere e **paraluce** di esclusività.

Poltrone letto di fiducia pratiche - solide - eleganti.

DOMUS AUREA - Via Flavia n. 108
Telefono 45.885

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO - Sede Centrale: ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1913

Fondi patrimoniali con le sezioni annesse: L. 1.055.739.415

IL 15 SETTEMBRE prossimo scadono le cedole dei Buoni del Tesoro Novennali a premi 5% 1950/II emissione e 1951/II emissione (ex 4%) nonchè dei Buoni del Tesoro Novennali a premi 4% scadenza 1951.

Per eliminare perdite di tempo al risparmiatore la **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, un mese prima della scadenza,** accetta in versamento le cedole dei titoli definitivi per l'accredito, con regolare valuta, in conto corrente o sui libretti di risparmio. Così pure accetta in deposito le ricevute provvisorie dei Buoni del Tesoro Novennali 5% 1951/II emissione (ex 4%) per lo svolgimento della procedura richiesta per l'incasso degli interessi al 15 settembre.

ABBONATEVI a

"L'OSSERVATORE ROMANO" e a "L'OSSERVATORE ROMANO della DOMENICA"

ABBONAMENTO CUMULATIVO:

per un anno . . . . L. 260
per un semestre . . . . » 135

Versare l'importo all'Ufficio Postale sul Conto Corrente N. 1-10751 intestato alla Amministrazione de « L'OSSERVATORE ROMANO »

La fortuna DELL'ALFABETO LATINO

Un fenicio, Cadmo, avrebbe introdotto in Grecia, nel secondo millennio av. Cristo, un alfabeto di sedici o diciotto segni, ai quali, durante la guerra di Troia, Palamede di Nauplia avrebbe aggiunto altre quattro lettere e più tardi Epicarmo e Simonide di Ceo ancora altre quattro. Questa leggenda erodotea si riferisce a un'epoca in cui i segni avevano già raggiunto un notevole sviluppo, e ci porterebbe ad accettare come punto di partenza una civiltà asiatica. Non si dice però se la Fenicia debba considerarsi come culla dell'alfabeto o come una delle sue tappe, nè quali siano state le anteriori vicende di esso.

Rimane tuttora insoluto il problema delle origini, per quanto prevalga oggi la tendenza a collegare la storia delle lettere alle ideografie e a spiegare la formazione di esse attraverso un simbolismo sincretico. Il passaggio dal valore concettuale a quello fonetico del segno che rappresentava un oggetto concreto sarebbe nato dalla necessità di distinguere, nella loro funzione logica, temporale e spaziale, aspetti vari di una stessa idea. I sistemi alfabetici avrebbero avuto dunque una formazione lenta e graduale.

Accanto a un'ipotesi di tal sorta non mancano ingegnose teorie tendenti ad attribuire la primitiva formazione dei segni non a sviluppi di simbolismi anteriori ma a manifestazioni di carattere funzionale. La lettera sarebbe espressione di gesti e di atti riflessi collegati alla reazione che il suono corrispondente provocherebbe sul nostro sistema neuromuscolare. Il Tullio, per esempio, crede fermamente in un determinismo nei riflessi sonori su la forma e la struttura dei tratti rettilinei e curvilinei e su i loro collegamenti. Senza indugiarsi a dimostrare inaccettabile questa ipotesi che contrasta con la storia dei segni e che non spiegherebbe le origini degli alfabeti semitici e dei numerosissimi alfabeti indiani, non si può escludere che cause di natura fisiologica possano spiegare certe trasformazioni strutturali degli schemi primitivi.

Anche ammettendo che l'alfabeto possa derivare da un'elaborazione delle popolazioni nordsemitiche, secondo la leggenda erodotea, mancano elementi certi per rintracciare i presunti legami con la tradizione egiziana. Le analogie tra gli alfabeti nordsemitici e i sudsemitici indicherebbero che discendono tutti da un'ipotetico sistema protosemitico. Alcuni credettero di identificarlo nelle iscrizioni paleosinaitiche del II millennio a. C., scoperte dal Flinders Petrie nel 1905, le quali costituirebbero l'anello di congiunzione fra le ideografie e le scritture alfabetiche.

Secondo altri la culla dell'alfabeto sarebbe stato l'Egeo, o precisamente l'isola di Creta, ove fin dal terzo periodo mediominoico (principio del II millennio a. C.) compare su la suppellettile archeologica (disco di Festo) una scrittura lineare collegantesi alle più antiche forme di tipo geroglifico. Essa sembra costituita di segni sillabici e forse in parte alfabetici.

Quali che siano l'origine e la genesi degli alfabeti preellenici, è però certo che quelli centro-mediterranei, compreso il latino, avevano nel secolo VIII a. C. già raggiunto il loro pieno sviluppo. Ripetono tutti, salvo poche varianti, i tipi più usati in Grecia ed hanno in generale andatura sinistrorsa con tendenza a divenire destrorsa attraverso una fase bustrofedica. Le affinità dei vari alfabeti italici col greco dimostrano che hanno tutti una comune origine, ma non autorizzano a considerare l'uno nato dall'altro. In Grecia stessa, durante il secolo VIII, manca un sistema unico, e quelli in uso sono diversi fra loro per numero e per forma di segni, ma contengono tutti un nucleo di lettere simili ai segni cretesi e semitici. Solo nel secolo IV trionferà il tipo ionico di Mileto.

A differenza degli altri alfabeti che non riuscirono a superare certi limiti territoriali, quello latino si staccò ben presto dal ceppo italico, diffondendosi presso tutti i popoli che Roma andò soggiogando, e aderì alle più varie esigenze fonetiche. Secondo lo spirito animatore della civiltà latina vinse, insieme con la lingua, ogni ostacolo e dominò trionfalmente. Dai confini della Caledonia all'Africa settentrionale, dalla regione iberica a quelle germaniche, tartare e asiatiche penetrò con un carattere di universalità che ne assicurò poi la diffusione nei secoli successivi.

E sopravvisse alla caduta dell'Impero superando su i confini orientali l'urto del bizantinismo, che pure era sorretto dalla continuità di una tradizione linguistica, culturale, religiosa e politica. Mentre l'alfabeto latino conservò dovunque immutate le sue ventiquattro lettere, il greco, fuori dell'Egeo e dell'Italia meridionale, subì contaminazioni di lettere e di segni nuovi. In Asia fin da epoca remota nacquero le scritture asianiche (paleofrigia, pamfilia, licia, frigia, caria), in Africa la copta (secolo II), in Europa la gotica o ulfilana (sec. IV) e la glagolitica o cirillica dei paesi slavi (sec. IX).

Gran parte di una così diversa sorte deve ricercarsi nelle vicende del Cristianesimo trionfante, che si era fatto romano. Lì dove non erano arrivato i legionari imperiali erano sopraggiunti gli evangelizzatori che avevano recato seco i bagliori di una sapienza nuova ed eterna che si esprimeva in lingua latina e coi segni scritti di essa.

L'antagonismo fra cattolicismo occidentale ed orientale fu anche antagonismo dei due alfabeti, che ebbe multiformi aspetti. Nelle regioni bizantine d'Italia, per esempio, dal secolo VIII in poi prevale il latino, ed il greco tende a scomparire nella produzione libraria e documentaria, mantenendosi, tranne qualche eccezione, per i soli usi liturgici dei monasteri di rito greco. Non mancano anche qui ibridismi scrittorii e promiscuità delle due lingue dovuta a persone biglosse.

Un nuovo urto la civiltà classica e cristiana subì nel secolo VII dall'irrompere di quella islamica nel bacino del Mediterraneo. La scrittura araba ebbe il sopravvento su la latina in tutte le regioni rivierasche conquistate dagli arabi, con una penetrazione più profonda nell'Africa settentrionale, nella penisola iberica ed in Sicilia. Ma quando l'elemento cristiano riguadagnò terreno, ritornarono in uso lingua e scrittura romana presso le popolazioni non musulmane.

Ben diverse vicende ebbe l'alfabeto latino presso le civiltà barbariche che premevano dall'oriente europeo. Attraverso i territori germanici raggiunse i paesi slavi, spingendosi fino alle regioni baltiche, nelle quali trovava già in uso quelle scritture lineari dette runiche, di cui si hanno tracce anche nella zona danubiana e nelle isole britanniche.

La scrittura romana conservò dappertutto immutate le forme originarie con uno spirito unitario di conservazione che costituisce una delle sue più singolari caratteristiche. Solo verso il secolo VII questa unità si frantumò nella varietà delle cosiddette scritture nazionali, nate per cause varie: interruzioni di rapporti culturali specialmente fra le regioni continentali e le isole britanniche, influenze di nuovi centri scolastici che ebbero scarsi o sporadici rapporti con Roma, smarrimento della tradizionale classica, fermento di correnti spirituali di origine barbarica disciplinate dalla dottrina del Cristianesimo. Le scuole monastiche insulari restarono più delle altre fedeli ai modelli più antichi, conservando intatto alcune consuetudini rinvigorite da adattamenti locali. Nel continente invece le minuscole nazionali sembrano derivate da sviluppi prevalentemente corsivi.

Con la rinascita dell'Impero per opera di Carlo Magno la scrittura riprende la sua unità nella minuscola rotonda o carolina, che si ritiene nata nella scuola palatina, ma ha radici e origini esclusivamente romane. Essa è dovuta a un fenomeno di rinascenza che spiega perchè potè riprendere il carattere di universalità che non si smarrì quando essa si trasformò in gotica o ritornò nell'umanistica alle sue forme originarie. Non mancano varianti personali e atteggiamenti locali, ma l'alfabeto di Roma conserva immutata la sua capacità di adattamento e di penetrazione che gli consente di vincere ogni difficoltà per una sua arcana forza di predominio che non fu mai regolata da nessuna disciplina esteriore.

Nuove fortune gli arrisero agli albori dell'età moderna con l'invenzione della stampa che ne utilizzò le forme calligrafiche e con le scoperte geografiche e le colonizzazioni che lo diffusero prima in America e poi nelle terre asiatiche meridionali ed in Australia. Tuttora continua silenziosamente la sua penetrazione in paesi aventi i più diversi idiomi.

Eppure nulla è mutato nei suoi schemi strutturali. Le maiuscole dei nostri giornali sono le stesse che si trovano nel *lapis niger* e nella *fibula di Preneste*, e cioè nelle più antiche testimonianze epigrafiche del VII secolo a. C.; le minuscole sono identiche a quelle della rotonda o carolina del secolo VIII d. C.

ALFONSO GALLO

Ricordo di Casimiri

ERANO imminenti le giornate della sua «passione» — così il maestro chiamava le giornate della Settimana di Passione e della Settimana Santa durante le quali per le lunghe funzioni liturgiche al Laterano la sua fatica si faceva ancora più pesante del normale — e il Casimiri piegava improvvisamente la fronte sulla partitura palestriniana in revisione, assalito da un gravissimo malore che in pochi momenti doveva stroncare la sua robustissima fibra. Già alcuni mesi prima un altro attacco dello stesso male aveva minacciato la sua esistenza e da allora, consigliato da medici e da amici, aveva lasciato il gravoso compito di maestro direttore della Cappella musicale Lateranense. Gli erano stati consigliati il riposo e una vita tranquilla, ma Casimiri non era un uomo da concedersi un poco di pace e aveva continuato nella sua attività di insegnante all'Istituto Pontificio di Musica Sacra e nel lavoro di revisone e di pubblicazione della monumentale opera palestriniana. Lavorava febbrilmente come se un triste presentimento gli avesse fatto intravedere che non avrebbe vissuto ancora a lungo, quanto bastava per terminare il lavoro a cui aveva dedicato tutta la sua attività di studioso: completare, in una edizione principe, la pubblicazione di tutto Palestrina.

Il Casimiri, infatti, fu il più grande studioso dell'opera musicale del principe dei polifonisti italiani. Colto dei grammatici e dei teorici musicali del periodo aureo della nostra polifonia, attraverso lo studio delle aride teorie di quell'epoca, seppe restituire la polifonia nella sua originale interpretazione. Fondata a Roma la «Polifonica», in esecuzioni che rimasero celebri, il Casimiri fece conoscere non solo all'Italia ma al mondo musicale d'Europa e delle Americhe, il patrimonio classico dei nostri polifonisti. Prima di Casimiri, la polifonia interessava soprattutto gli studiosi e gli storici della musica; con Casimiri formò il programma di concerti e di esecuzioni che ebbero il merito di rivelare un mondo musicale nuovo e di farlo apprezzare per quanto si meritava.

Ma Casimiri non fu solo un grande direttore, ma anche un grande compositore. Chi, infatti, non ammira quei gioielli musicali che sono le Canzoncine alla Madonna per il mese di maggio, le musiche dei Sacri Concentus, le numerosissime composizioni polifoniche vocali per Accademie? Casimiri con Perosi e Refice fanno la gloriosa triade musicale delle maggiori basiliche di Roma. Nelle sue composizioni si sente lo studio dei grandi polifonisti dei quali ha il respiro e la preparazione.

Conobbi per la prima volta le musiche del Casimiri nel Seminario di Bergamo, dove il maestro don Giacomo Moretti, alunno del Casimiri nel Pontificio Seminario Lateranense, trasfondeva in noi giovanetti il suo culto e la sua ammirazione per la musica del grande Maestro. Venuto a Roma e ammesso a frequentare i corsi del Pontificio Istituto di Musica Sacra, ebbi poi la fortuna di conoscere di persona il Casimiri e di frequentare oltre alle lezioni dell'Istituto, un corso di lezioni private a casa sua.

Il Maestro mi appariva sempre con quella bonarietà che attirava l'affetto e la riverenza di quanti lo avvicinavano. Arguto, faceto, a scuola alternava la spiegazione della materia con ricordi personali del suo lungo tirocinio direttoriale. Le lezioni che teneva all'Istituto sia agli alunni interni che per gli esterni nei corsi straordinari del giovedì, erano una miniera di sapere condita dall'arguzia delle facezie che rendevano la lezione quasi un piacevole trattenimento musicale. Casimiri infatti era anche un parlatore eccezionale. Così alla buona, senza pretese, sapeva avvincere l'uditorio più esigente alternando a una battuta spiritosa, l'esposizione magistrale del suo insegnamento. Ma quando si metteva al podio a dirigere e la polifonia nel plastico accenno del suo gesto diventava viva e palpitante, Casimiri elettrizzava con il suo sguardo, con la mossa decisa della sua mano, con il fuoco della sua grande anima di artista.

Non inferiore all'attività di maestro compositore e direttore, fu quella di Casimiri come musicologo. Coltissimo di problemi musicali, pubblicò in Note d'archivio, *periodico da lui fondato e diretto, studi di fondamentale interesse sopratutto sul Palestrina, sulle principali cappelle musicali romane, mettendo in luce documenti di eccezionale valore per lo storico che volesse trattare di argomenti musicali del '500 e del '600. Casimiri come musicologo, sopratutto come conoscitore dell'opera Palestriniana, difficilmente può trovare chi gli stia alla pari per preparazione di studi e per cultura.*

F. F.

E la «Spina» di Pisa?

FRA i monumenti pisani sulla cui sorte trepida oggi chiunque ama le glorie dell'arte nostra, vi è la «Spina», vaghissimo edificio che, sorgendo sulla sponda meridionale dell'Arno, in prossimità del Ponte Solferino, fatto precipitare, come tutti gli altri ponti, è assai dubbio che abbia potuto rimanere in piedi.

La «Spina», con tal nome universalmente conosciuta fra i turisti e le persone colte di quasi ogni parte del mondo, credo si trovi più o meno fedelmente riprodotta un po' dappertutto: in gesso, in marmo, in buon alabastro volterrano, in metallo, in funzione di soprammobile o di posacarte; ovvero in fotografia, in stampa o in vivaci tinte madreperlacee, entro quadretti appesi al muro. In qualsiasi modo rappresentata, il solo vederla illumina di un sorriso gli occhi di chi la guarda, e come di una piccola fanciulla, florida, tutta grazielle e moine, si suole esclamare: «che amore di bambina», così del piccolo tempio pisano suol dirsi: «che amor di chiesetta!». Il Vasari la disse «ornatissima», ma avrebbe potuto anche aggiungere: e graziosissima.

L'origine dell'amabilissima opera d'arte si ricollega alla pia usanza dei nostri antichi di «edificare al piede o al sommo dei ponti un tabernacolo o un oratorio, che offerendo alla riverenza de' viandanti alcuna immagine sacra ricordasse loro il rispetto dovuto alla santità di quel luogo».

Dei quattro ponti che Pisa ebbe sull'Arno nel medioevo, entro il perimetro delle sue mura, tre ebbero il rispettivo oratorio: il Pontevecchio, poi detto «di Mezzo», il Pontenuovo e il Pontenuovo della Degazia del mare, il più occidentale: il più orientale invece sembra ne mancasse. O a causa di belliche vicende o a cagione dell'accresciuto traffico di animali e carrette, tra il quindicesimo e il sedicesimo secolo due dei tre oratori scomparvero, ma quello mirabile per architettura e decorazione artistica venne conservato e sopravvisse alla demolizione del ponte di cui guardava l'entrata (demolizione che avvenne, non per mano d'uomo, bensì per furia di acque in piena), rimanendo così a segnare lo sbocco meridionale del ponte distrutto, sostituito, in tempi assai posteriori, dal poco distante Ponte Solferino.

Per più secoli l'Arno in Pisa veniva traversato sopra un sol ponte, al centro della città: i tre edificati dopo di quello si dissero tutti Pontenuovo, per distinguerli dal vecchio; e per far distinzione tra i nuovi si aggiunsero altri predicati locali. Il primo Pontenuovo, fondato dalle famiglie patrizie proprietarie di case sul punto della riva dell'Arno, ove sorse nel 1182, fu quello che allo sbocco meridionale fu arricchito della chiesina di cui parliamo, della fondazione della quale però non resta preciso ricordo.

Già esisteva però, nel 1323, quando gli Anziani di Pisa elessero una commissione di cittadini perchè esaminasse l'edificio e il luogo e consigliasse il modo di ampliarla, essendo di patronato del Comune. Della commissione facevano parte anche dei tecnici, primo fra i quali l'architetto e scultore Lupo di Francesco o di Guidone, capomastro dell'Opera del Duomo, ufficio già tenuto anche da Giovanni Pisano e che corrisponderebbe oggi a quello d'un ingegnere direttore di fabbriche o di addetto alla conservazione degli edifici monumentali. Nel settembre 1323 i commissari fecero la loro relazione, ma solo nel giugno del 1326 l'arcivescovo di Pisa, Simone Saltarelli, concedeva facoltà di ampliare il piccolo sacro edificio e di adibirlo al culto con propria campana, così che è dal tempo del secondo documento che ebbe inizio la elegante opera d'arte.

Le due carte però, edite dal Tanfani, provano che sino allora l'edificio era modestissimo. La carta comunale infatti lo chiama *oraculum sive oratorium sancte Mariae de Pontenovo* e la carta vescovile *tabernaculum sive oratorium*. Doveva essere, probabilmente, qualche cosa di mezzo, tra il tabernacolo e l'oratorio: forse una cappellina aperta, una loggetta marmorea, con la immagine della Vergine e, se non erriamo, un piccolo altare. E' anche probabile che la immagine fosse scolpita, poichè di pitture non si hanno ricordi, scultura dugentesca alla quale sarebbe poi stata sostituita la celebre *Madonna del Latte* di Nino d'Andrea da Pontedera.

Quando si pose mano al nuovo oratorio, Giovanni Pisano era morto da sei anni, ma lavoravano attivamente i suoi allievi, tra i quali fu senza dubbio il maestro Lupo citato sopra, onde fu tutta gloria della scuola di Giovanni il piccolo capolavoro architettonico e scultorio che ne venne fuori.

Introdotto ormai pur nell'Italia centrale il nordico stile ogivo, detto gotico, anche al rinnovato oratorio se ne imposero le forme nel ricchissimo coronamento e nelle quadrifore e trifore del fianco prospiciente la strada, pur mantenendo però gli archi a tutto sesto, lievemente ribassati, sopra le porte e sopra le finestre. Fu nelle grandi cuspidi falconate, nelle guglie, nei numerosi tabernacoli, tutti provvisti di statue, e nei rosoni, che il gotico fiorì lussureggiante, acquistando una grazia tutta locale, rifulgente in particolar modo al sole del meriggio e del tramonto.

L'oratorio forse non era ancor terminato, per lo meno di decorare, quando, nel 1333, vi fu riposto un ricco reliquiario d'artento e d'oro contenente una spina della corona di Cristo recata dall'Oriente da un mercante pisano, e quindi più tardi al primo titolo di S. Maria del Pontenuovo, fu sostituito quello di S. Maria della Spina.

Poi per la grande piena d'Arno minacciando la vaga chiesetta di rovinare, essendo stata eretta su fondamenti palificati che il fiume e specialmente le acque della piena avevano corroso, fu necessario demolirla pezzo per pezzo e rifabbricarla un poco più addentro; nella quale occasione si credette opportuno sostituire un certo numero di sculture originali, che avevano sofferto del tempo, con copie moderne, riponendo le prime nel Camposanto, donde, quando venne istituito, passarono al Museo Civico.

Confidiamo che la gelosa cura dei Pisani e il buon senso dei belligeranti abbiano preservato da danni, almeno irreparabili, quest'altra gloria dell'arte italiana: ma se si dovesse ricostruire (poichè ad essa Pisa non deve assolutamente rinunciare), verranno opportuni i pezzi originali, che non sono pochi, rimasti al Museo. A meno che anche questo non sia rimasto distrutto o disperso!

E come facciamo voti per la conservazione della chiesetta della Spina, così ne formiamo per la graziosa cappellina romanica, forse millenaria, di S. Agata, nascosta in un chiostrino di monache dietro quella insigne e vetusta chiesa di S. Paolo a Ripadarno (popolarmente detta il Duomo Vecchio) che pur troppo sappiamo essere stata colpita!

PIO PECCHIAI

ULTIMA DEA

«ULTIMA dea» chiamò la Speranza il Foscolo, traducendo l'espressione di un vecchio poeta greco. Vero è che egli aggiunse che anche questa dea fugge i sepolcri, i quali ripeterebbero loro ragione di essere da una dolce illusione: e su cotesta tela di ragno costruì il suo carme meraviglioso, cui non ha l'uguale nessuna letteratura.

L'espressione del poeta mi torna spesso a mente in questi giorni di dolore, di angoscie, di lutti, ond'è sommersa tanta parte dell'umanità talchè per chi non crede è ben dura fatica tenersi stretto a quest'unico filo di chi è presso alla rovina; e anche chi crede, pur ripetendo fra i singhiozzi Domine, salva nos, perimus, *è preso in qualche istante dal dubbio non forse il Signore si rifiuti questa volta di risvegliarsi e salvarci dalla tempesta. Eppure nei Libri Santi il motivo consolatore risuona da per tutto: «Beato colui che spera nel Signore; Chi nel Signore spera, sarà sollevato; Gli occhi del Signore sono sopra coloro che sperano nella sua misericordia; Salvami, o Signore, poichè ho sperato in Te; Speri Israele nel Signore, chè misericordia e redenzione copiosa è presso di Lui, ecc. ecc.». Tuttavia, come ho detto, anche in chi crede la speranza talvolta par vacillare: tale e tanta è da per tutto la desolazione e lo strazio.*

Nemmeno ha più senso oggi il monito di Epicuro «vivi nascosto» lontano dalla vita pubblica, dalle gare ambiziose, dagli onori. Gli assennati che rifiutano «lo comune incarco», sono oggi incomparabilmente i più: e veri eroi sono coloro che vi si sobbarcano. Nemmeno suona più così suadente e lusinghiero l'invito dell'uomo santo, «chiudi la porta della tua casa, e sarai beato»; chè non c'è più angolo della propria casa dove sia consentito di rifugiarsi, per farvi provvista di pace e di forza: ogni luogo, per quanto romito e guardato, ha invaso e pervaso lo sgomento del presente, il terrore del futuro.

Eppure guai a noi, se disperiamo. Unica àncora di salvezza è la Speranza. Ma in che fondarla? Nell'introduzione a un suo libro un delizioso narratore di fiabe scrive: Non, les contes de fées ne sont pas un mensonge, et l'enfant, qu'il s'en amuse ou qu'il s'en effraye, ne s'y trompe pas d'un instant. Les contes sont l'idéal, quelque chose de plus vrai que la verité du monde, le triomphe du bon, du beau, du juste. *Però chi può contentarsi che il buono, il bello, il giusto trionfi solo nel regno delle fate? Chi si sente di cercare oggi il proprio conforto nel mondo delle fiabe?*

Come tanti e tanti (penso), anch'io ogni mattina, per prima cosa, leggo il giornale, parecchi giornali di vario colore. Non già ch'io mi crucci per le opinioni differenti, per il battagliare vivace: dove il pantano stagna, ivi l'aria è corrotta e regna la morte. Ma dopo aver letto e letto, sento che nel vario costruire di molti l'ultima preoccupazione è quella di porre all'edificio un saldo fondamento. Ancora e sempre il presupposto che tutto debba attuarsi in questa vita, che il sogno fiabesco debba, se mai, compiersi qui col solo concorso del materiale terrestre e umano: che entro i brevi termini del nostro transito si comprenda lo scopo del viver nostro. Da coteste premesse, teorie e proposte stranamente divergenti e irreconciliabili, pur sorgendo da una medesima onesta volontà di bene. E intanto, in altre colonne del giornale, la cronaca sempre nuova di rovine, di dolori, di atrocità, di barbarie. Auf! C'è da soffocare.

Senonchè quando apro il giornale della sera e vi leggo (da quanti anni): il Santo Padre ha oggi ricevuto e generali e ministri (gli uni e gli altri provenienti dalle più diverse regioni), e migliaia, migliaia di soldati, venuti dalle contrade più lontane quasi per sciogliere un voto, quel voto di veder Lui, d'inginocchiarsi davanti a Lui, di sentire parlare Lui in quest'ora tragica, che par preludere alla catastrofe dell'universo, sento come una ventata d'aria pura spazzarmi l'anima e rischiararla: e la speranza mi si ravviva dentro. C'è dunque, per attestazione dei rappresentanti della più svariata umanità, Uno in possesso della parola che salva, solo che la si ascolti; parola non sua, ma di Colui ch'egli rappresenta, e che disse un giorno agli uomini: «Il cielo e la terra passeranno, ma le parole mie non passeranno».

ONORATO TESCARI

RELIGIONE ED ARTE

Cattolicità di Beethoven

L'UOMO razionale pensa, poi traduce i pensieri in opera. Così l'uomo religioso, prima crede, poi traduce in pratica di vita la sua fede; finalmente esprime a Dio i sentimenti della sua anima devota.

La logica della vita di Beethoven è ferrea e stringente. L'ossequio alla Fede non era quindi in lui un sentimentalismo o un tradizionalismo familiare, ma, come vuole San Paolo, trovava pieno consenso nella ragione.

Mente acuta e scevra di preconcetti, Beethoven credeva in Dio causa prima e necessaria di tutto il creato. Dio si rivelava a lui nel moto meraviglioso del mondo, nell'ordine di cui è dotata la natura, nella legge universale che richiama il movente immobile, l'ordinatore, il legislatore onnipotente e sapiente. Credeva in Dio rilevato agli uomini dalla Sacra Scrittura dove è scolpita la divina volontà e sono fissati i nostri eterni destini. Era conscio di avere un'anima spirituale e immortale che gli consentiva di pensare, di giudicare, di ascendere dalle idee particolari alle universali, alle intuizioni geniali, all'estasi dell'arte e di aspirare all'infinito. Riconosceva che l'uomo è dotato di un misterioso e pericoloso dono, la libertà, che lo rende responsabile del bene e del male. Credeva fermamente che Gesù Figlio di Dio è venuto tra gli uomini per redimerli, si è immolato sulla Croce, ha vinto la morte ed ha fondato la Chiesa perchè perpetuasse i miracoli della Sua carità e diffondesse nei secoli la Sua dottrina celeste. Di questa Chiesa cattolica, Apostolica, Romana — l'unica nella quale riconosceva i contrassegni della verità — Beethoven è sempre stato figlio umile e devoto. Sapeva bene che l'uomo in terra è un pellegrino che corre verso la meta celeste e che tale meta si raggiunge con l'osservanza delle leggi divine e con l'aiuto della Grazia che si ottiene mediante la preghiera ed i Sacramenti. Beethoven si consolava nella certezza di essere nella vera Fede, perchè sapeva che il suo «Credo» era quello degli Apostoli, dei Martiri dei Santi, dei sommi artisti e dei più profondi pensatori dell'umanità. In questa Fede Beethoven visse e morì.

Dai suoi biografi più autorevoli si apprende infatti con certezza, che Beethoven recitava coi nipote le orazioni del mattino e della sera; che attribuiva fondamentale importanza a quel piccolo e grande libro che è il Catechismo, e si sa con quale rigore volle che il nipote lo imparasse affermando che: «soltanto su tale base (sono sue testuali parole) è possibile allevare un uomo» e dichiarando che «la religione è necessaria nella vita come il basso fondamentale lo è nella musica».

Sappiamo inoltre come fosse fedele ai precetti della Chiesa osservando le prescrizioni del magro e del digiuno in tutti i venerdì e le vigilie. Sul suo tavolo di lavoro avevano il posto d'onore le Sacre Scritture e la Imitazione di Cristo. Sul letto di morte ebbe l'assistenza del sacerdote e ricevette con edificante fervore gli ultimi Sacramenti, come attesta il Boyer.

Il Rolland, riferendo episodi che rivelano la ferma fede di Beethoven conclude: «La sua profonda sincerità religiosa è fuori discussione»; e aggiunge: «Il suo cuore fu sempre penetrato dalla fede cristiana».

Altri assertori della fede vissuta di Beethoven sono il Lenz, non sospetto appunto perchè russo e non cattolico; Vincenzo d'Indy e Giovanni Papini, dei quali il Bruers — nel volume «Beethoven - *Catalogo storico-critico di tutte le opere*», Roma, Bardi, 1944 — cita brani molto significativi. Riportiamo la conclusione e facciamo nostre le parole del Papini: «Troppo spesso si dimentica anche dai cattolici che Beethoven fu cattolico e integralmente cattolico cioè cristiano in ogni senso... Basta scorrere le sue lettere per accorgersi che il cristianesimo per Beethoven non fu soltanto osservanza esteriore o abitudine comoda, ma conformità spontanea ai principî del Vangelo».

Beethoven, conscio della sua grandezza, non conosceva la superbia e tanto meno l'adulazione. Sapeva di essere un sovrano e trattava con le teste coronate senza servilismi. Era umile davanti a Dio e riconosceva di aver ricevuto preziosi talenti che volle far fruttificare a di Lui gloria. Considerava l'arte non come strumento di vanità o fonte di guadagno ma come oggetto divino. Cosciente della sua missione era nemico della sensualità; si rifiutò sempre di musicare libretti che esaltassero le passioni e celebrò la fedeltà coniugale nell'opera «Fidelio». Sull'esempio dei Santi, volle concentrare per la gloria di Dio tutte le forze delle proprie facoltà ed energie nell'arte. Come Francesco d'Assisi amava la natura e parlava con gli animali, con le piante, coi ruscelli, con le nubi e con le stelle. Ecco una preghiera che richiama il Cantico delle Creature: «Onnipotente! Nei boschi sono felice; ogni albero mi parla di Te e mi sembra che dica: Santo, Santo, Santo. Dio, quale splendore! Su queste colline, in queste foreste è la calma propizia per servirTi».

Siccome la sua fede era la sua vita, la sua arte non poteva essere che il riflesso della sua anima di credente. Nella fede si esaltava e sentiva il bisogno di esprimere con linguaggio ritmico questa esaltazione. Divenne così il «cantore di Dio». Il D'Indy afferma infatti che: «al culto di Dio nella natura succede in lui il desiderio di Dio per Dio stesso».

Quando la terribile sordità ridusse le sue conversazioni con gli uomini, egli intensificò i suoi colloqui con Dio.

Tutta la sua opera è dominata dall'ottimismo cristiano mirabilmente espresso con la musica nel rassegnato dolore, nel trionfo del bene sul male, nell'esaltazione della bontà, della virtù e della bellezza, nel superamento di tutti i contrasti della vita, in una apoteosi crescente dello spirito.

Non è possibile qui analizzare, come vorremmo, più profondamente l'opera di questo titano, vero sacerdote dell'arte: dobbiamo limitarci a rapidi cenni.

L'itinerario di questa continua ascensione mistica è segnato dai giovanili «Canti sacri», che sono purissimi fiori di fede; dalle soavi e religiose implorazioni degli «Adagio»; dal commovente oratorio «Cristo sul monte degli Ulivi»; dalla Nona Sinfonia, la Sinfonia miracolo, che è la sintesi della sua vita; dalle liriche religiose che vanno sotto il titolo di «Canti spirituali»; dai meravigliosi «Quartetti» (specialmente gli ultimi) che sono veri dialoghi dell'anima con Dio; dalle grandiose Messe e specialmente dalla «Missa Solemnis» che Beethoven stesso considerava la sua più grande opera e nella quale ha raggiunto il sublime, al di sopra dell'arte, in un mondo misterioso, in una sfera ultra-mondana.

Di questo suo capolavoro — che basterebbe da solo ad immortalare un'epoca d'arte e di fede — Beethoven scrisse: «Il mio principale scopo lavorando alla Messa era quello di far nascere il sentimento religioso tanto, (notate bene) nei cantori, quanto negli ascoltatori e di rendere duraturo tale sentimento».

E' dalla Natura religiosamente interpretata e dal Vangelo quotidianamente meditato e dalla Fede cristiana sinceramente vissuta, che Beethoven attinse il segreto delle sue armonie che rapiscono le anime. Dal Vangelo e dalla Natura la dolce serenità, la cosciente letizia, la gaiezza pia che è soffusa in tutta la sua opera. Dal Vangelo, dalla Natura e dalla Fede cristiana, quella meravigliosa fecondità, quella poliedrica grandezza, quella potenza universale, che sono le caratteristiche della sua musica immortale e la prova irrefutabile della sua cattolicità.

MAURIZIO RAFFA

I LIBRI

A. BRUCCULERI S. J. - *Meditazioni sociali*. Edizioni «La Civiltà cattolica» pagine 317. L. 40.

In questo VIII volume delle «Questioni di attualità» edite dalla Civiltà Cattolica, il Padre Angelo Brucculeri dedica la sua attenzione ai problemi del salariato, del profitto, del partecipazionismo, del cooperativismo, della socializzazione, del sindacalismo, dell'unità sindacale, della vita religiosa nelle fabbriche e, in genere, della questione sociale, dando per ogni argomento una ampia impostazione chiarificatrice dei termini nei quali oggi esso si pone e quindi risolvendolo o precisandolo alla luce del pensiero cristiano Il quale pensiero, appoggiato com'è alle affermazioni dei Pontefici, anche alle più recenti del Sommo Pontefice Pio XII, dimostra — come l'A. avverte in prefazione — che la Chiesa non teme nè indietreggia di fronte alle più radicali riforme e alle stesse trasformazioni economiche, quando siano reclamate dalla giustizia e rispondano ad efficacia pratica; sicchè non vi è alcun bisogno, e questa è parola del Papa, «di cercare altrove ciò che essa copiosamente offre».

Oltre a questo, che è il pensiero fondamentale ispiratore di tutto il volume, va rilevato che buona parte della trattazione è condotta con tono di polemica contro le affermazioni tradizionali del marxismo, come contro quella che l'A. definisce una «psicosi marxista» rinascente oggi fra noi dopo i rovesci del nuovo cataclisma mondiale, e coi «vieti ed esiziali errori sui principali problemi spettanti all'organizzazione economica» che necessariamente l'accompagnano.

Certo: «se si vuole una pace che non sia l'arena di più duri ed estenuanti contrasti, bisogna fin d'ora prepararla», ed in questo senso non può non essere accolto e segnalato tutto quanto, nel far conoscere il pensiero della Chiesa di fronte ai problemi più gravi della società contemporanea, si pone fra gli elementi più sicuri di una tale preparazione. Tanto più come quando nel caso del volume del Padre Brucculeri esso si accompagna ad una ampia conoscenza delle questioni trattate, sopratutto nelle posizioni e nelle affermazioni delle tesi avverse, ed è corredato da una ricca bibliografia specializzata per i vari argomenti tale da facilitare ed orientale lo studio ulteriore di argomenti così attuali e così discussi.

COSE QUASI ERUDITE

Le mogli in pittura

BONIFACIO VIII e Dante forse non avrebbero avuto desiderio di incontrarsi in questo mondo: col fatto della Commedia, *che ancora non era divina, avevano molti conti da regolare fra loro. I contemporanei — o quasi — li misero, però, di fronte in effigie a Firenze: Dante nel Palazzo del Podestà e Bonifacio VIII in Santa Maria del Fiore, poichè in Italia, non solo il romanico, ma neppure il protoromanico spensero del tutto il ritratto. Così, lungo un periodo di venticinque secoli — duemilacinquecento anni per esprimere lo stesso tempo con una cifra più impressionante — l'Italia può vantare una produzione di ritratti che va senza interruzione dagli affreschi tutta testa delle tombe etrusche sino ai giorni nostri.*

E' una storia di una espressione artistica ricchissima di scoperte. C'è quella di quel signore di cui un'altra volta ho già discorso il quale non sapendo se i Cesari fossero pieni di umanità o l'umanità di Cesari faceva collezione di monete per avere una curiosa galleria antica di ritratti di persone viventi, e c'è la scoperta dei contemporanei del da Vinci i quali guardando monna Lisa del Giocondo constatarono che i ritratti potevano raffigurare anche persone sorridenti. Un sorriso che si diffuse su altre labbra, illuminò altri volti, pose tanti enigmi, sul quale Freud costruì una complicata teoria in cui c'entrano — e con Freud non potevano non entrarci — i sogni di Leonardo e un certo avvoltoio di cui lui parla, ma che fu, sopratutto, il primo sorriso ripreso in un ritratto. Infatti semplicemente sotto questo punto di vista lo considerò la gente la quale allora era meno complicata di adesso e spiegò il fatto raccontando che Leonardo mentre faceva il ritratto alla Gioconda teneva chi «suonasse», cantasse e di continuo buffoni che la facevano stare in allegria». Pensieri, dicerie, forse malignità e forse cose vere, perchè Leonardo aveva una concezione differente dalla nostra su quello che era uno studio di pittore.

Una lunga e gloriosa tradizione, quindi, quella del ritratto in Italia, e tuttavia vi si innestò quella olandese portandovi una espressione nuova, forse inarrivabile.

*

Se oggi uno dona un altare o fa costruire una chiesa a sue spese, il suo atto di generosa pietà generalmente viene ricordato con un'acconcia lapide scritta magari in latino, posta in un luogo adatto. Cinquecento anni fa si sarebbe ricordata questa manifestazione di fede con un bel quadro ove ai piedi di un Santo o della Vergine veniva ritratto il donatore a buon conto eternato nel gesto di offrire il modellino della chiesa.

Al di qua e al di là delle Alpi questa consuetudine contribuì a tener viva l'arte del ritratto, ma al di là delle Alpi, dove la feudalità aveva dei particolari problemi, un'altra fonte di affermazione del ritratto fu la necessità di dar moglie a quei signori. Il ritratto serviva per la reciproca conoscenza fra fidanzati e appresso all'ambasciata nuziale se ne andava pure un pittore. Nel 1428 Filippo il Buono, volendo chiedere la mano di una principessa portoghese «accreditò», come oggi si direbbe, presso quella Corte anche il pittore Giovanni van Eyck e poichè un po' di romanticismo non guasta — un romanticismo alla Jauffré Rudel — si può ricordare che a quanto si dice Riccardo II d'Inghilterra chiese in sposa Isabella di Francia essendosene innamorato solo alla vista del suo ritratto. Veramente la principessa aveva sei anni ed i soliti maligni insuinuano che più che amore era un calcolo politico. Molto meno romantico fu, invece, Carlo V di Francia che in dubbio tra le figlie dei duchi di Baviera, d'Austria e di Lorena spedì un pittore di talento a fare i tre ritratti. Si può immaginare quel re mettere in miglior luce or questa or quella tela: alla fine scelse la quattrodicenne Isabella di Baviera fra le tre giudicandola la migliore. Per qualche cosa di simile cominciarono i guai di re Priamo e, a detta di Omero, due dee furono fieramente avverse alle sue armi nella guerra di Troia.

Ad ogni modo, come si vede, nel Quattrocento il ritratto era un lusso di pochi. I grandi palazzi e le case dei medi borghesi, gli edifici pubblici, le chiese e i monasteri divennero pieni di ritratti e se il celebre pittore lavorava solo per chi poteva ben pagarlo non mancò chi ritrasse gente a corto di denaro e buoni popolani. In pieno Seicento il Malvasia poteva scrivere che di ritratti «se ne vedono in tutte le case».

*

A questo risultato, oltre a un complesso di ragioni di diversa natura, ha contribuito l'arte olandese. Questa può anche essere definita l'arte realistica di ritrarre il mondo che viveva intorno al pittore e quindi, per conseguenza logica, il ritratto doveva diventare il suo genere sommo. Il sentimento della famiglia lo potenziò massimamente; guardando le tele olandesi si potrebbe scrivere un grosso libro dal titolo: **Le mogli in pittura.**

Dell'affetto coniugale il Vondel in uno dei cori del suo **Gijsbrecht van Amstel** ***canta: «Dove si trova al mondo fede più schietta di quella fra l'uomo e la sua donna? Due anime saldate insieme, avvinte e ferme nell'amore e nel dolore!». E dopo aver accennato in delicatissimi versi all'amore materno continua: «Ma ancor più forte stringe il legame di due che si prendono per mano per non mai più separarsi e, durante lunghi anni uniti vivono vita casta e tranquilla sempre uguale». «Così, dove l'amore colpisce, fiorisce insieme anima con anima, cuore con cuore, e quell'amore vince la morte e nessun altro è tanto grande, nè più vicino all'amore divino». «Nessun'acqua estinge quel fuoco, il più nobile che la natura abbia acceso nel mondo; è quello il più tenace cemento che tien legato i cuori quando tutto cade in rovina».***

Così Vondel, e Rembrandt canta col pennello la sua buona mogliettina, piccola, non bella, forse anche un po' volgaruccia, che non ha un'aria nè appassionata nè intelligente, ma alla quale lui vuol tanto bene; Franz Hals eterna così la sua buona flemmatica Elisabetta Requiers, ritraendola vicino a lui un po' a disagio in una posa di tenera amorosa, ma riuscendo ancor oggi a suscitare in chi li guarda un cerchio magico di affettuoso buon umore. Così, a sconfinare nelle vicine Fiandre, fece il Rubens; così tanti altri fecero in quelle terre e così dalla loro dolce intimità famigliare nacque la nuova concezione del ritratto.

In effetto a guardare tutta la storia di questa espressione artistica si può dire che i sentimenti a cui obbedisce sono l'amore e l'orgoglio di famiglia. Poi a questi sentimenti si aggiunsero il culto degli eroi e il culto di sè. Il mondo prendeva un'altra direzione e l'arte la denunciava. Per definirla, rimanendo nel tema dei ritratti si potrebbe dire che l'uomo si preparava a fare buona accoglienza alla macchina fotografica.

G. L. BERNUCCI

Lettere latine per la scrittura araba

ANKARA, 31.

Si apprende l'esistenza di un progetto turco per sostituire i caratteri della scrittura araba con lettere latine. E' stata pure completata una grammatica. Il progetto è accolto con interesse in Turchia. Questo lavoro di adattamento della lingua araba a lettere di origine latina è stato realizzato dallo scrittore Fahmi Pascià, che risiede da molti anni in Turchia e che è stato Ministro dell'istruzione in Egitto.

A quanto pare la trasformazione della lingua araba incontra molta resistenza in determinati ambienti, principalmente in quelli religiosi, che considerano la vecchia scrittura mussulmana come un'autentica reliquia dei popoli arabi.

Si ricorderà che già alcuni anni fa vari scrittori e filologi arabi, aiutati da esperti tedeschi, tentarono di sostituire la scrittura araba con quella latina, per rendere la lingua più comprensibile e per dare all'arabo una maggior diffusione internazionale. Però i piani non furono accolti favorevolmente.

Ora il problema rinasce e gli ambienti arabi che difendono il progetto sostengono che la trasformazione è necessaria per adattare l'idioma arabo al nuovo orientamento dei popoli di questa lingua, che ha avuto maggior impulso nell'ordine internazionale a causa della guerra.

NOTE AGRICOLE

Il letame ed il fosforo nell'agricoltura

La mancanza o, quanto meno, la deficienza di fertilizzanti minerali di cui più o meno soffrono al presente tutte le Nazioni d'Europa a causa degli eventi bellici in atto, sono di tale entità da preoccupare notevolmente le masse degli agricoltori e degli enti ad essi preposti, che concordemente operano acciocchè le produzioni ed i raccolti siano incrementati, laddove è possibile, al massimi quantitativi.

Nessuno ignora che qualsiasi raccolto asporta dal terreno delle forti quantità di composti minerali, e che se non si riportano nel suolo almeno gli elementi asportati, la fertilità del terreno, e di conseguenza i raccolti successivi, diminuiscono continuamente fino a ridursi a ben poca cosa.

Ora è notorio che la tecnica agraria credette di trovare, ad un certo momento, nelle concimazioni minerali il toccasana della situazione, cioè il più valido rimedio alla disastrosa diminuzione della fertilità; tali concimazioni portarono benefici così immediati e generali che di fronte ai primi evidentissimi effetti, una massa notevole di agricoltori basò la fertilizzazione del suolo quasi esclusivamente sulla concimazione chimica trascurando, e talvolta perfino negando, la concimazione organica: errore sostanziale che ha portato ad amare delusioni.

Tanto che un esame più saggio e ponderato della questione, suffragato da sperimentazioni su vasta scala non tardò a portare i suoi benefici effetti coll'accettazione unanime di questo basilare principio: la concimazione organica (letamazione) deve considerarsi fondamento indispensabile della concimazione minerale, così che, operando in consociazione, l'una integra l'altra.

E' necessario cioè fissarsi bene in mente che il concime chimico usato isolatamente, anche in grandi dosi, non solo è poco attivo, ma può, in un tempo più o meno lungo, portare nel terreno profonde modificazioni biochimiche tali da renderlo quasi improduttivo, mentre se tale concime chimico è usato in quantità proporzionale alle « attività vitali » del terreno, che si svolgono solo in presenza di sostanza organica, può sviluppare in pieno la sua attitudine produttiva.

E l'attività vitale capace di generare quel complesso di trasformazioni che portano al completo sfruttamento dei concimi chimici, è data al terreno dai micro-organismi, piccolissimi esseri viventi che si annidano a milioni, a miliardi nel terreno e che per sviluppare totalmente la loro attività hanno bisogno di trovare nel terreno stesso, che costituisce la loro casa, l'ambiente nel quale essi vivono ed agiscono: aria e acqua, calore e sostanza organica.

Ora il concetto base che deve guidare l'agricoltore nella concimazione del terreno è appunto la ricerca di quel migliore equilibrio in dipendenza del quale i concimi chimici da immettere nel suolo sono dosati in proporzione dell'ambiente micro-organico, così da ottenerne la completa utilizzazione.

In ogni altro caso i concimi chimici sono in massima parte sprecati perchè rimangono nel terreno, al momento almeno, come materia inerte.

Ora, come rovescio della medaglia, la deficienza o la mancanza attuale di concimi chimici o minerali, quale pregiudizio porta alla fertilità del terreno quando ad esso venga somministrato, per necessità di cose, il solo letame di stalla?

Indubbiamente grave, poichè è bene ricordare che la sola letamazione non basta al terreno non essendo una concimazione completa.

Fino ad un secolo fa, abbiamo già avuto occasione di dirlo, si riteneva che le piante si nutrissero esclusivamente della sostanza organica o « humus » del terreno: sorse allora il grande chimico tedesco Liebig a dimostrare che, invece, le piante si nutrono assorbendo direttamente gli elementi minerali del terreno in soluzione nell'acqua, e mediante le sue geniali indagini seppe precisare le azioni specifiche esercitate nel terreno dalle diverse sostanze nutritive sulla varietà delle colture e dei relativi prodotti che da esse derivano.

Ora l'analisi chimica delle ceneri delle piante mette in rilievo gli elementi che concorrono alla formazione delle piante stesse: di questi il carbonio, l'idrogeno e l'ossigeno vengono forniti in quantità illimitata dall'aria e perciò non occorre provvedere alla loro restituzione: altri come il ferro, il silicio, il cloro, il sodio ed altri minori si trovano in ogni terreno in misura superiore ai bisogni delle piante ed anche per questi non c'è da pensare a restituzione alcuna: quelli invece che presentano il maggiore interesse perchè si trovano nel terreno in scarsa misura, mentre sono richiesti dalle piante in proporzione relativamente grande, sono: l'azoto, il fosforo, il potassio ed il calcio.

Sono precisamente questi elementi che sotto diverse forme di concimi minerali, si devono restituire al terreno in « stato di solubilità » cioè assimilabili dalle piante per ottenerne una vegetazione sufficientemente ricca.

Parrà strano che fra questi si annoveri l'azoto, il grande regolatore della vegetazione, che in natura è estremamente abbondante quando si pensi che l'aria che respiriamo è formata per quattro quinti di azoto; ma tale elemento come « azoto libero » non è assimilabile dalle piante in genere le quali si limitano ad utilizzare quello che trovano nel terreno.

Ora non v'ha dubbio che colla sola concimazione letamica, a cui si è ridotti oggi per necessità di cose, il terreno risenta sostanzialmente dell'impoverimento progressivo di questi quattro essenziali elementi nutritivi.

La composizione chimica di un letame maturo è variabilissima circa il rapporto esistente fra i suoi componenti: di fronte ai grandi pregi biologici del letame perfettamente maturo (il cosidetto « burro nero ») si riscontrano in esso deficienze sostanziali; minori per ciò che riguarda l'azoto ed il potassio, assai gravi invece per l'elemento forse più importante cioè il fosforo.

Quando si pensi alla grande importanza che il fosforo ha nella vita vegetale, particolarmente per le piante da seme, e quando si pensi al forte potere assorbente che il terreno manifesta per tale elemento, si comprende come la deficienza, e più ancora la mancanza di tale elemento dia delle preoccupazioni nei riguardi dell'equilibrio chimico del terreno posto a coltura.

Occorre perciò eliminare tale deficienza integrando la somministrazione letamica col distribuire nel terreno perfosfato di calcio o fosforite naturale o, meglio ancora, stratificando la fosforite stessa, se manca il perfosfato, nella massa letamica in fermentazione.

In una parola, il letame non è un fertilizzante completo, però, e qui sta il suo pregio fondamentale, contiene elementi nutritivi indispensabili alla vita delle piante, parte in forma minerale, perciò quasi immediatamente assimilabile e parte in forma organica lentamente mineralizzabile.

Ecco perchè il letame è un concime a doppio effetto: immediato e futuro.

Però in esso vi è deficienza dei vari elementi essenziali su citati, primo fra essi del « fosforo » che occorre assolutamente somministrare al terreno per integrare l'azione del letame permettendo di raggiungere, se non le alte, almeno le medie produzioni.

Gli sforzi quindi degli agricoltori a poco varranno se gli enti preposti non penseranno a mettere a loro disposizione, in questa penuria, in questa mancanza quasi assoluta di concimi minerali, almeno un modesto quantitativo di perfosfati o di fosforiti naturali.

E' questo minimo che oggi chiedono gli agricoltori e si deve fare l'impossibile perchè sia loro assegnato.

p. c.

VITA CATTOLICA

Il medico cattolico e i suoi problemi

Rileggevo nei giorni scorsi un modesto quanto prezioso libro della dott. Zawlse: *Il medico cattolico*, pubblicato qualche anno fa nella traduzione italiana da « Vita e Pensiero ». I problemi ivi trattati intorno alla formazione nel medico di una personalità conforme alla nobiltà della sua professione e alla necessità di salde basi morali per conservarne integra l'illibatezza sono sempre di somma attualità.

L'Italia non ha ancora, purtroppo, una Facoltà cattolica di medicina, dove il giovane studente cristiano riceva, insieme alle nozioni proprie dell'arte, quella soda cultura religiosa, che gli permetterà di esercitare il suo lavoro con spirito di apostolato e di muoversi con sicurezza ogni qualvolta si troverà dinanzi a delicati casi di coscienza. Nelle aule universitarie, è giusto riconoscerlo, è difficile sentire oggi negare l'esistenza di Dio e dell'anima o rievocare, con la recisa sicurezza di un tempo, le dottrine dell'evoluzione. Ma se il grossolano materialismo è definitivamente sepolto, siamo ancora lontani da un insegnamento permeato di spirito soprannaturale.

Le Associazioni di Azione Cattolica, la Fuci in modo speciale, possono fare molto per la formazione del medico cristiano. Esse debbono stare vicino al giovane in modo particolare nel delicato momento, in cui egli sceglie la propria carriera, per illuminarlo, conducendolo a meditare sulle proprie attitudini e illustrandogli il panorama della professione che intende abbracciare.

Qui peraltro, non intendiamo soffermarci sul periodo universitario, che ha un'importanza fondamentale nella preparazione del medico cattolico, ma piuttosto su quello che segue, quando il medico, fornito di laurea e di abilitazione, si lancia nella vita. Io penso che tutti indistintamente, all'inizio della professione, siano sospinti in maniera pressochè esclusiva dall'ideale che dovrebbe sempre informarla: curare, guarire, mentre le preoccupazioni di ordine economico restano in secondo piano. Tutti o quasi abbiamo provato un senso di disagio, nell'atto di ricevere il primo compenso per le nostre prestazioni. E questa è una cosa ovvia, data la singolarità della professione medica, che ha tanti punti di contatto con la missione del Sacerdote. D'altra parte è giusto ricavare dal proprio lavoro quanto serve per vivere col necessario decoro, per formarsi una famiglia, per migliorare, nei limiti del conveniente, la propria posizione. Ed è qui che qualcuno può lasciarsi prendere la mano ed arrivare alle più gravi infrazioni al VII comandamento. Sono convinto che si tratta sempre di una piccola minoranza, del tutto trascurabile dinanzi alla massa dei medici che esercitano onestamente la professione, rimettendoci magari del proprio, quando il paziente non ha i mezzi di curarsi. Ma il problema esiste e deve essere meditato.

Ci sono però altri problemi di portata assai più vasta. Al medico si ricorre di solito perchè allontani i mali che minacciano l'esistenza: qualche volta, per altro, egli viene sollecitato ad impiegare le risorse della sua arte per stroncare una vita, appena iniziata, o per accelerare la morte, sotto il pretesto di mettere fine a dolori atroci. Casi anche più ardui si presentano, quando bisogna decidere fra la vita della madre e del figlio. A prescindere da questi casi estremi, il medico è continuamente alle prese con questioni delicate: nei rapporti fra colleghi, nella cura di certi pazienti tormentati da fobie ed apprensioni che, nei giovani, riguardano specialmente la sfera sessuale: quando la sua arte non offre più alcuna risorsa e al suo animo di cristiano si impone di suggerire la presenza, non sempre gradita, del Sacerdote e così via. Ci sono dei momenti nei quali anche il medico cattolico può essere tormentato dal dubbio sulla liceità o meno di un'azione e il cavarsela avviando il paziente al collega meno scrupoloso non è certamente la soluzione più giusta.

Come potrà, d'altronde, il medico, assorbito dal suo lavoro, gravato da tante preoccupazioni, specialmente se c'è anche una famiglia cui pensare, trovare il tempo necessario per acquistare le nozioni indispensabili intorno ai problemi sopra accennati, per aggiornare rapidamente, ma in maniera sufficiente, la propria cultura, e riservare a sè stesso qualche periodo di meditazione e di riposo?

Delle Associazioni fra medici cattolici sono esistite sempre, sopratutto all'estero, dove le condizioni esterne più favorevoli hanno permesso di raggiungere dei risultati considerevoli. Da noi, l'Azione Cattolica attraverso le Sezioni Laureati, ha fatto molto, se si pensa alle limitazioni imposte dal recente passato.

Ora si vuole fare di più e si sono gettate le basi per una « Unione Medica » rivolta, come dice il 1. articolo dello Statuto provvisorio, ai « medici italiani, che si propongono di testimoniare nel campo scientifico la luce delle verità rivelate e di attuare nella loro professione i principi della morale cattolica... allo scopo di coltivare la loro formazione religiosa e culturale e di prestarsi fraterna assistenza, di diffondere tra i colleghi lo spirito informatore della loro vocazione, avvicinandoli alla pratica e alla cultura cristiana, di influire attraverso le rappresentanze professionali per un degno esercizio dell'arte medica e per una legislazione consona alle tradizioni cristiane della nazione ».

« L'Unione (art. 2) non ha scopi tecnici ed è autonoma rispetto a qualsiasi organizzazione sindacale o Gruppo di partito per la categoria medica. Essa non vincola l'opinione politica personale degli iscritti e professa la sua adesione ideale agli scopi generali dell'Azione Cattolica e in particolare del Movimento Laureati, di cui si considera un'« opera »

L'Unione medica, la cui struttura si va meglio precisando a che prevede, oltre alla costituzione di Gruppi medici, l'adesione delle istituzioni medico-cattoliche che perseguono il medesimo scopo di cristiana affermazione e di professione della carità nel campo medico, risponde bene, ci pare all'interrogativo che sopra ci ponevamo. Isolato, abbandonato a sè stesso il medico, anche se ottimo cristiano, si troverà spesso disarmato o per lo meno imbarazzato di fronte a certe situazioni. L'Unione, attraverso la mutua conoscenza fra colleghi che la pensano, in fatto di religione, allo stesso modo, attraverso allo studio di determinati problemi alla luce della Dottrina Cristiana, sotto la guida di un sacerdote competente, ed altre forme di attività e di sussidi, offrirà un valido appoggio, specialmente ai neo laureati, che s'affacciano alla vita ed hanno bisogno di una guida amorevole e sicura. Nell'Unione il medico cristiano potrà perfezionare la propria personalità, acquistando quello stile inconfondibile per cui in ogni momento, al letto del malato, nei rapporti verso i colleghi, sulla cattedra universitaria, anche senza alcun esibizionismo, egli apparirà tale, quale ogni medico cattolico dovrebbe sforzarsi di apparire sempre: degno seguace del Medico Divino.

Dott. A. Maltarello

Carità di parole

Nel Vangelo di S. Matteo si legge che quanto esce dalla bocca viene dal cuore, e da qui, infatti parte il bene ed il male.

La carità di parole batte le sue ali fra due punti: la partenza: un cuore; l'arrivo: un altro cuore. L'uno parla e l'altro ascolta. L'uno ha parole di fede, di amore, di conforto, di rassegnazione, di generosità, di speranza, di perdono, l'uno è la nota della dolcezza, della mansuetudine, della pazienza, del sorriso, e, mentre parla e sorride, l'altro, inasprito, ribelle, disperato, a poco a poco si rasserena, si placa. « Chetati » e un giorno la tempesta cessò alla parola del Maestro, e ogni giorno il prodigio si ripete, e cuori in tempesta si placano alle parole degli uomini, quando parlano, in nome della Carità, che è il linguaggio di Dio.

La carità delle parole vale tanto più di quella delle cose. Questa ha mezzi limitati e fa quanto può. L'altra ha le ali e arriva dove vuole. Il povero cerca la carità delle cose, ma l'umanità tutta quanta quella delle parole: il ricco, il povero, il forte, il debole, chi meno li credi. « L'interno affanno non sempre si legge in fronte scritto ».

Le parole da sole possono assolvere il precetto della carità, mai lo possono le cose. La parola dà o toglie il merito alla carità delle cose. La mano che dà è una cosa morta, se non è accompagnata da un volto che sorride, da una pazienza che incoraggia, da una parola che conforta. I poveri hanno più bisogno di amore che di pane. Questo lo trovano sempre, quello quasi mai. Rare volte si muore di fame, ma ogni giorno si muore un poco per mancanza di amore.

La tessera della povertà è un pezzo di carta dove una mano svagata segna il minimo per non morire, e che un'altra mano a volte senza grazia dispensa. Le parole della carità possono finanche far benedire ed amare la povertà. Si è allora ad una svolta della scalata alla vetta dove i poveri parlano con Dio e con gli Angeli, non hanno più bisogno di parole terrene e somigliano agli eletti, chiamati alla povertà volontaria, da quelle parole della carità: « vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri ». In povertà la carità si compendia nelle parole « Pane e Amore ».

La carità che ha fondato le opere che ti danno il pane, le vesti, la casa, dove l'infanzia, la gioventù cresce e si educa e la vecchiaia riposa, dovrebbe anche avere asili, dove i delusi si rifugiassero e in parole di carità si ristorassero, per poi riprendere il cammino.

« Cerco pace ». Così disse una volta un pellegrino, bussando alla porta di un convento nascosto fra cipressi e mura di verde. Era Dante.

Carità amabile e non ipocrita, non untuosa. Parole gentili che fanno bene a chi le dice e a chi le ascolta. Potrebbero infiorare i discorsi degli uomini. Sono come margherite di campo. Non costano niente. Si offrono a tutti, ma nessuno le coglie. E, invece, nei rapporti quotidiani, correnti, in casa, in ufficio, in piazza, al mercato, sempre e dovunque, la voce si fa acre, rude, si eleva di tono, il gesto rivela l'impazienza, il volto si altera, perde la grazia, la domanda è altezzosa, o a domanda umile, sommessa, la risposta è secca, tagliente. Povera carità di parole!

Ed è in questi giorni sopratutto che la pietà femminile dovrebbe sostituire la mamma. Ma è così raro trovarla!

La mano pesante di un volgare beccaio si abbatte un giorno violenta sul volto angelico di una piccola suora questuante. E la risposta: « Questo è per me. E per i miei poveri? ».

Ma la carità di parole non è solo linguaggio fra uomini, ma anche fra uomini e Dio. Iddio parla in parole di carità e così ha insegnato agli uomini. E se può tanto la carità nella parola degli uomini, quanto più nella Sua! Lo sapeva il Centurione: « Signore non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di soltanto una parola ». E quante ne ha dette e quante ne dice ogni giorno!

E si può conchiudere con le parole della carità, che gli uomini per gli uomini rivolgono a Dio. E' Gemma Galgani che prega: « Eccoti la mia vita, dalli a me i tuoi dolori, dalli a me persino tutti i castighi meritati dai peccatori, purchè, tu, o Gesù, me li salvi tutti. Li voglio tutti con me in cielo ».

Quante anime nascoste, neglette, bruciate dalla carità pregano così e fanno da puntello al mondo, e il mondo ignora!

Giovanni Bonanni di Ocre

UN EROE DELLE SOLITUDINI POLARI

Alessandro Tachè

Al 73. grado latitudine nord, ad Arctic Bay, si trova una chiesina di legno con due missionari. Hanno offerto tutta la loro esistenza per la conversione di qualche centinaio di Eschimesi: durante i lunghi mesi invernali, hanno per abitazione l'iglù (casa di neve), nella brevissima estate, seguendo sempre il modo di vivere degli indigeni, si sbandano a far provviste di pesce e di renne, unico cibo del prossimo inverno. Più su non vi sono abitazioni umane. E dunque la Croce è stata piantata al confine del mondo: è stato eseguito alla lettera il mandato del Redentore.

Questi fortunati missionari si chiamano Basiolli Roberto e Cochard Giulio ed appartengono alla Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata.

E' quasi un secolo che questi prodi Oblati hanno iniziato i loro leggendari viaggi verso il nord. Ed hanno scritto pagine stupende di puro eroismo.

Nel 1849, per i disordini politici d'Europa, l'Opera della Propagazione della fede si trovava in gravissime difficoltà a mandar soccorsi nei paesi di missione. Il Superiore degli Oblati scriveva dalla Francia ai suoi sudditi giunti da qualche anno nel Canadà, che rinunziassero ad avanzare verso il nord e che anzi si tenessero pronti a tornare indietro. Ma quei giovani sacerdoti che avevano l'anima di apostoli, si prostrarono in preghiera e quindi scrissero decisi: « Per nutrirci ci basteranno i pesci del lago, per vestirci, le pelli delle belve. Per pietà, non ci richiamate ». La loro preghiera fu esaudita e salvarono le missioni dell'Estremo Nord.

Uno di questi generosi era Mons. Alessandro Tachè, di cui ricorre quest'anno il cinquantenario della morte.

Due anni più tardi, cioè nel 1851, il Tachè che aveva soltanto 28 anni, veniva consacrato vescovo dalle mani del suo Superiore Generale e Fondatore, il servo di Dio Mons. De Mazenod, vescovo di Marsiglia.

Si svolse tra il venerando Fondatore e il giovane religioso, il seguente dialogo:

— Tu sarai vescovo.

— Ma, Monsignore, la mia età, i miei difetti...

— Il Sommo Pontefice ti ha nominato e quando il Papa parla è Dio che parla.

— Monsignore, voglio restare Oblato.

— Dici bene, ed è anche il mio desiderio.

— Ma la dignità episcopale sembra incompatibile con la vita religiosa.

— Come! La pienezza del sacerdozio escluderebbe la perfezione alla quale deve tendere un religioso?

Poi ergendosi con quella nobile e religiosa fierezza che lo distingue:

— Nessuno è più vescovo di me e nessuno è più Oblato di me. Non conosco forse lo spirito che ho voluto ispirare alla mia Congregazione? Tu sarai vescovo, lo voglio. Non mi costringere a scrivere al Papa. E tu sarai ancor più Oblato: fin da oggi ti nomino superiore regolare di tutti i nostri che sono nelle missioni della Rivière Rouge.

Il padre Tachè piangeva costernato.

— Consolati, figlio mio, aggiunse il santo Vescovo, abbracciandolo con tenerezza, la tua elezione, è vero, è stata fatta a mia insaputa, ma essa sembra provvidenziale e salva le missioni nelle quali hai già lavorato. Voglio che tu obbedisca al Papa, ed anche io voglio obbedirgli; giacchè il Vicario di Cristo ha scelto uno dei nostri per governare questa Chiesa nascente, noi non l'abbandoneremo.

Linguaggio e costume di santi.

Il Tachè fu un grande vescovo vivendo sempre i suoi ideali di missionario tra gli infedeli e di religioso Oblato.

I posteri hanno visto in lui il S. Paolo del Canadà. Mons. Ireland Arcivescovo di S. Paolo degli S. U. diceva: « Ho conosciuto in questo secolo diciannovesimo tre geni: Leone XIII, Gladstone e Mons. Tachè ».

Alessandro Tachè nacque il 23 luglio 1823, nella villa paterna della Rivière du-Loup sulla riva destra del San Lorenzo nel Canadà. E' un discendente di Joliette lo scopritore del Missisipì, e pronipote di Varenne di la Verandrye lo scopritore dell'Ovest Canadese.

Il giorno di San Francesco Saverio, 1841, si incontrò coi Padri Oblati, e bastò uno sguardo per accendere nella sua anima la vocazione Missionaria. Cinquanta anni più tardi egli ricordava: Uno sguardo talvolta può decidere di tutta una vita. Quello che io posai sui Padri Telmon e Honorat ha contribuito non poco a imprimere alla mia vita un nuovo indirizzo.

Era ancora suddiacono e novizio quando ottenne di partire col Padre Aubert per le Missioni del Nord-Ovest. Dopo sessantadue giorni di rischioso viaggio sui laghi Uron e Superiore sbarcarono alla Rivière Rouge. Al vedere il viso fresco e ingenuo del giovane suddiacono, Monsignor Provencher, Vescovo di San Bonifacio, espresse la sua disillusione: « Ci bisognano degli uomini e ci mandano dei bambini ».

Ma quel giovane dalle apparenze infantili, aveva un'anima di fuoco. Dopo pochi giorni, Mons. Provencher correggeva il suo giudizio: « Di Tachè, mandatecene senza timore ».

A ventidue anni e mezzo fu Sacerdote, dopo aver, la vigilia, pronunziati i voti Religiosi: « Ho fatto a Dio il sacrificio totale di me stesso: mi sono arruolato sotto la bandiera di Maria Immacolata e ho promesso a questa tenera Madre di essere sempre suo servo fedele ».

Vescovo, incoraggiato e benedetto dal Papa ripassò l'Oceano e tornò alla sua Missione di Ile à la Crosse. Fondò varie Missioni e passava da una ad un'altra, sempre viaggiando con la racchetta.

Morto nel 1853 Mons. Provencher, Mons. Tachè suo coadiutore con futura successione, non raggiunse la sua sede di San Bonifacio, se non sette anni dopo, quando cioè, vide assicurata l'esistenza e lo sviluppo delle Missioni, quando potè smembrare quel vasto territorio creando due altri Vicariati e affidarli a due suoi confratelli, Mons. Faraud e Mons. Grandin, oggi servo di Dio, che saranno gli ammirabili realizzatori dei suoi piani ardimentosi.

A San Bonifacio, suo pensiero predominante furono sempre le Missioni: sostentarle, visitarle, organizzarle.

Nello stesso tempo avrebbe compiuto altro immane lavoro.

Tutti i pulpiti del Canadà lo han visto perorare la causa delle Missioni con eloquenza che destava fremiti di entusiasmo; ben sei volte ripetè il viaggio d'Europa in cerca di nuove reclute; superando difficoltà senza numero, creò nuove Diocesi, moltiplicò le parrocchie, le case religiose, i collegi, gli ospedali, e tutti difese contro il fanatismo settario e la politica perfida, e contro i lupi devastatori, con la parola, con la penna, con l'azione: sostenne la riorganizzazione della Università del Manitoba e mise mano alla formazione di un nuovo sistema scolastico che fu giudicato il migliore che si potesse desiderare in un paese dove vige la scuola laica; vecchio e già presso a morire, insorse vigorosamente contro la legge scolastica che minacciava di distruggere tutta la sua opera di cinquant'anni, e la morte lo atterrò l'indomani di un giorno memorando in cui aveva scritto la difesa più brillante di tutta la sua vita, capolavoro di dialettica e di eloquenza, a tutela del diritto, della giustizia e della libertà, difesa ammirata e sottoscritta da tutto l'Episcopato Canadese.

Patriota ardente ma illuminato dai principi soprannaturali, aprì all'immigrazione francocanadese le immense regioni dell'Ovest. Intorno al 1850 popoli diversi per lingua e per religione cercavano sistemarsi nel vasto continente ancora spopolato fondando Colonie. Il grande Vescovo a cui stava a cuore l'avvenire religioso e morale della sua Patria, non si dava riposo nel chiedere coloni cattolici, in modo da impedire che avessero il sopravvento gli « Orangisti », come era avvenuto altrove. E' sua gloria eccelsa aver visto chiaro in un momento decisivo per le sorti del Canadà, e a lui si deve in grandissima parte se l'elemento cattolico predomina su tante sette di marca protestante. Nei torbidi del 1869-1870, quando il dominio britannico si estese ai paesi degli Indiani, egli intervenne caritatevole paciere e « la sua meravigliosa destrezza, la sua sagacia, e la sua grande influenza » salvarono la razza francese e la causa cattolica e risparmiarono al Canadà gli orrori della guerra civile, divenendo anche il salvatore della bandiera britannica, poichè « la stabilità stessa del governo sembrava dipendere dal peso della sua parola ».

A lui deve rivolgere il pensiero riconoscente il Canadese non ignaro della sua storia, il Canadese che pensa con ammirazione alla trasformazione avvenuta nel suo paese in men di un secolo, e attraversando le vie di Ottawa e di Winnipeg affiancate da palazzi grandiosi, sonanti di officine, ricorda che in quel posto, cento anni addietro, eran praterie con sparse qua e là poche capanne, e che fu proprio la mano dei nostri missionari a gettare le fondamenta delle future città.

Ma chi ha dato a Mons. Tachè la possibilità di operare tanto bene, e lasciare il suo nome legato a opere che resteranno nei secoli? Una natura privilegiata e una virtù eroica. Dio aveva dato alla intelligenza di Mons. Tachè la potenza tanto rara nei mortali della sintesi e della analisi simultanee. Di primo sguardo abbracciava l'insieme di una questione, mentre lo spirito meditativo ne ponderava fino i minimi elementi. Ordinariamente il suo primo giudizio era anche l'ultimo, il definitivo. L'intelligenza era servita da una memoria che « non gli faceva dimenticare mai ciò che aveva letto o sentito e citava con esattezza straordinaria le date e le circostanze degli avvenimenti ».

La sua conversazione era piacevole, spiritosa, affabile, benchè sempre piena di riserbo e di distinzione: tutto in lui si imponeva e affascinava perchè tutto era misurato e come dettato « da eterno buon senso ».

Su tutte le sue doti morali, brillava la bontà, una bontà che sapeva capire, perdonare, amare senza egoismo, perchè sgorgava da un purissimo sentire.

Amava le anime con cuore di apostolo, cioè nella preghiera, nel lavoro che non conosce riposi, nel sacrificio, nella immolazione.

In uno dei suoi viaggi invernali tra il lago Caribou e il lago S. Anna, contò 63 notti di seguito passate all'aria aperta. Una mattina, mentre si dirigeva col P. Vègreville all'isola la Crosse, abbattuto dalla fame e dalla stanchezza, svenne. Ritornato in sè, riprese la marcia; ma ecco un nuovo svenimento dal quale rinvenne ancora. « Non avete che un mezzo per salvarmi, disse allora al P. Végreville suo giovane compagno, se cado di nuovo, fate una buca nella neve e seppellitemi; andate poi subito alla Missione e mandatemi un uomo con dei cani a prendermi ».

Svenuto per la terza volta, il P. Végreville lo seppellì, senza badare che era tutto madido di sudore, e senz'altro partì in cerca di soccorsi. Il sudore, ghiacciandosi, rianimò il Vescovo tanto presto da avvertirlo in tempo che la sua tomba di neve non l'avrebbe difeso dalla morte: quindi si rialzò per riscaldarsi camminando.

Stava per ricadere sul ghiaccio, quando scorse l'uomo e i cani che correvano verso di lui.

Mi vengono in mente, nel leggere questo episodio, gli Atti degli Apostoli.

D. Fusco

STATI D'ANIMO

SASSAIA

La Sassaia è un poggetto vicino a casa mia, alla Romola, in Chianti; un poggetto fatto di sassi e di massiciolo, da cui il nome; è proprio a cavaliere della strada che da Montespertoli, Cerbaia sulla Pesa. Conduce alle Tavarnuzze, sotto l'Impruneta, e di qui a Firenze. Alla Sassaia la mia famiglia, nell'anno santo della Redenzione, aveva fatto costruire un tabernacolo di pietre e mattoni; vi erano da tempo immemorabile quattro cipressi venuti su, nonostante la magrezza del terreno, assai grossi e con belle fronde, raccolti e silenziosi, oranti e vigilanti su quel greppo: il tabernacolo, con una artistica immagine della Madonna, raccolse quella preghiera e quel silenzio, raddoppiò la vigilanza e l'incanto.

⁂

Oggi un ufficiale di collegamento mi ha portato qui a Roma, una lettera da casa mia, con poche notizie scritte in fretta. Montespertoli, Cerbaia sulla Pesa, la Romola... sono stati tragico teatro di lotte accanite, nominati con insistenza nei bollettini; la guerra vi è passata col suo scroscio spaventevole e distruttore; perfino il poggetto della Sassaia è stato aspramente conteso e bagnato di sangue. Dice la lettera: « Noi siamo qui alla Romola, vivi per miracolo! Siamo stati otto giorni chiusi nel frantoio, mangiando poco e quasi senza dormire. La resistenza tedesca è stata tenacissima alla Romola, e specialmente alla Sassaia! ».

⁂

Sembra un sognare a occhi aperti: un incubo! Erano questi luoghi del Chianti di una pace ridente e solenne: gli ulivi con quel luccichio d'argento esultavano di una gioia così serena ed ilare, e i cipressi, chiusi nel modellato perfetto delle fronde, esprimevano raccoglimento di pensieri alti e forti seppur graditi. Non v'era luogo tra tanta pace, per la guerra; di questa ne parlava soltanto qualche volta il parroco della Romola, don Raffaello, la sera della domenica nella funzione del vespro; gliene dava occasione la vista della chiesa quasi sempre semivuota, chè gli uomini preferivano frequentare il circolo per la partita e il vino, o fare una corsa in città; e le ragazze lo spasseggio per le strade del paese e, peggio, sgambettare nelle sale da ballo. Don Raffaello di fronte a questo abbandono presagiva castighi dal cielo, terrori, e anche la guerra: uscivi fuori dalla chiesa e vedevi, dall'aia del sagrato, Cerbaia occhieggiare con le case bianche nella valle, il corso della Pesa rivelato dagli alti fusti dei pattini e dei pioppi argentei, le colline ulivate con le macchie verdi dei vigneti, le file dei cipressi processionanti alle limpide pievi, e li sotto quel poggetto della Sassaia vigilante sul nastro candido della strada... La guerra? i castighi? gli orrori e i terrori? Ma da qual parte, di dove? dal cielo? o se era chiaro e azzurro e mite come un'incantevole gemma!

⁂

Le ferite aperte nella terra saranno ricolmate e rimarginate; gli ulivi sconcesi rimetteranno le fronde e scomparirà lo scempio; le case, le capanne, le casciale, uomini e bestie, torneranno, tirati su i muri, ad abitare al coperto: presto, in meno che si crede, nelle campagne la vita rifiorirà e cancellerà i segni atroci della guerra e tornerà eguale a prima: campi e vigne rigogliosi di mèssi, cipressi silenziosi ed oranti, case coi comignoli listati di fumo... Rimarranno indietro, seminati qua e là, segno insopprimibile, nelle prode dei campi, al piede dei tabernacoli, nei recinti dei cimiteri, i morti. I morti sconosciuti venuti da altre terre lontane, di diverso linguaggio, con nomi anche se ripetuti che non dicono niente: non sono, purtroppo, dei nostri, ma sono le vittime della tragedia attesa, di cui parlava con tanta sicurezza, don Raffaello. « Abbiamo quattro soldati morti » dice molto laconicamente la lettera, « due sotterrati al tabernacolo della Sassaia, e due qui in giardino ». Un po' dappertutto, dunque. Essi dormiranno lieti, pacati, in queste nostre belle terre, a loro ignote, e i popoli si chineranno sui loro tumuli, ravveduti e preganti, se in loro riconosceranno i fratelli che hanno sofferto e si sono offerti per tutti. Ma se la tragedia dovesse passare sulle anime come sulle case, sugli ulivi, sui campi di terra, come un segno nella sabbia o sull'acqua, oh! come questi morti non vorranno essere cancellati e si leveranno su a gridare, nella chiara voce della coscienza, implorazioni e rimproveri, più alto e forte quanto meno gli uomini, storditi ed immemori, li vorranno ascoltare.

Lorenzo Bracaloni

CUCINARE SENZA GAS E SENZA ELETTRICITÀ! ECCO IL PROBLEMA!

Una cucina economica Duplex n. 1 brevettata lo risolve.

Tiraggio indipendente, due fuochi diretti, piastra radiante e forno anche per pane.

Utilizza la rimanenza di coke o antracite del termosifone o poca legna.

E' un gioiello! Domandatela ai migliori rivenditori o direttamente alla Fabbrica. Via del Castro Laurenziano, 3. Telefoni 490567 - 374102.

Cucine economiche per 30 - 200 - 300 conviventi. Pronta consegna.

COMUNICATO

Partenze giornaliere passeggeri merci Napoli e Rieti, settimanali Puglie, spedizioni giornaliere bagagli merci per Calabria, Sicilia e Puglie. Traslochi, magazzinaggio consegne città. TERMAR Via XX Settembre 3 - Telefono 481-352.

BANDIERE DRAPEAUX FLAGS

FREGI MILITARI - MILITARY EMBLEMS

G. FANTI TRITONE, 203 Telef. 62509

AUTOCARRI!! AL LAVORO!!

garanzie massime di impiego ed assistenza finanziaria, tecnica e legale offronsi con contratto lavoro immediato. Ingaggiansi anche automezzi inefficienti anticipando spese riparazione. Rivolgersi:

O.R.A.

Organizzazione Romana Autotrasporti

VIA TORINO, n. 117 Telef. 41-033

AVVISO

La Soc. ATAS (Aziende Trasporti Associate) Via S. Maria in Via n. 37 Tel. 61821 accetta trasporti merci e passeggeri Italia Meridionale.

STILOGRAFICHE

RIPARAZIONI ACCURATE CAMBIO PENNINI

RIVOLGETEVI: ALLE TRE CANNELLE, 13 A · PIAZZA BARBERINI, 6 · VIA FRATTINA, 9

LIBRERIA ANTIQUARIA

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE

OGGETTI D'ARTE ANTICA

Studio - Compra - Vendita - Cambi - Perizie

" DEMARETEION „ S. A. R. L. - Roma - Piazza di Spagna, 72A Telefono 60608

PELLICCE

Assortimento nuovi modelli pronti

Lavorazione propria

Riparazioni tintoria

RAVA D'ITRIA 31.582 - Via Orazio 25

SILIPLAST

modernissima verniciatura plastica per L. 15 in poi al mq.

LAVORI DI RESTAURI

pulitura complete di appartamenti

TELEFONARE 361.697

INVESTIGAZIONI

IRI ISTITUTO ROMANO INFORMATIVO

Dir. Comm. FRANCO PALUMBO

Via Boccaccio, 25 (angolo Tritone)

Orario: 9-13, 16-19 - Telef. 43-009

Clinica VILLA BIANCA

Casa di Cura per OSTETRICIA e GINECOLOGIA

Via Lago di Lesina n. 2 (p. Crati)

Centralino telefonico 860.054

Direttore: Prof. CARLO RUBBIANI

AMBULATORIO ECONOMICO

Martedì, Giovedì e Sabato: ore 15-16

REPARTINO ECONOMICO

il Prof. ARTURO MANNA

Chirurgia plastica ed estetica

è tornato in Roma ed ha ripreso il suo esercizio professionale — Via Nazionale 87, telefono 43208

62-812

è il nuovo numero telefonico del Dott. GUSTAVO BOSELLINI

Ostetrico Ginecologo

Via Uffici del Vicario, 30 - Visite ore 14-15,30

Prof. D'AMICO OCULISTA

Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

Dott. STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura radicale senza operazione delle emorroidi e delle vene varicose

Via Cola di Rienzo 152, tel. 34501

Feriali: 9-20 - Festivi: 9-13

Grand'Uff. Prof. Dott. REINA

Malattie Apparato Respiratorio

Via Piave 61 - Ore 8-11, 16-18 - Tel. 481763

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA LOCALI PER UFFICIO CENTRALISSIMI TELEFONARE 64091

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

PICCOLI AVVISI

Si ricevono presso la Soc. An. A. MANZONI & C° - ROMA Largo San Carlo al Corso, 439-a

1) COMMERCIALI

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-698.

ACQUISTO tutto orologi oggetti importanti rottami recomi domicilio, pagamento immediato. Gelaia Tritone 201 - 61684.

CANDELE bianche - rossetti - cipria pettini dentifrici cancelleria vendesi. Falegnami 75

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitosi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovo assortimento.

CHINCAGLIERIA - Profumeria - Cancelleria vendesi. Collegio Capranica 4.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato tornei... Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano tornei rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

3) VARIE

INGEGNERE lunga esperienza lavori edilizi stradali compilerebbe coscienziosi preventivi, progettazioni assumerebbe stipulazione contratti, direzione, collaudazione per sgombero, demolizioni, restauri, ricostruzioni, costruzioni, accurate visite stabilità edifizi lesionati, pericolanti, anche fuori Roma. Scrivere Dottor Ingegnere A. C. Casella 96 B « Osservatore

INVENTORI depositerete brevetto sollecitamente Disegni industriali dettagli costruttivi. Telefonare 364.643.

ORGANIZZAZIONE specializzata medico-pedagogica accetta educazione istruzione anche domicilio fanciulli anormali et minorati psichici. Scrivere M. L. casella 96 B « Osservatore

4) OCCASIONI

ACQUISTO stilografiche usate se di ottima marca anche rotte. Fetti, via degli Orfani 82

AZIENDA Agricola vende motore inglese testa calda otto cavalli adatto frantoio oliva. Telefonare ore 16-17 51.956.

CALCOLATRICI macchina per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telefono 44.737.

CAMERAPRANZO noce americana vendo 15.000, fotoapparecchio 10.000. Nazionale 51 int. 4.

CAUSA partenza impossibilità imballaggio trasporto vendo quaranta magnifici quadri sommi maestri antichi moderni. Via Antenne tre Piazza Fiume quarto piano.

CINEPROIETTORE sonoro passo normale nuovissimo vendo. Via Vercelli 2 int. 26 Grumel!

CONDUTTORI elettrici lampade materiali acquista partite Germini Monte Farina 51 ore 9-10. Telefono 51.651.

CUCINE gas-triplex, copialettere, mandola, quadri antichi, moderni vendonsi. Telefonare 360.660.

LEICA III A, Elmar 90 mm. mirino Leitz, privato vende. Telef. 850.092.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto ogni tipo. Prima di vendere guadagnerete telefonando 51-821.

MACCHINE scrivere ufficio e portatili vendo Calamatta 19 (P. Cavour).

OCCASIONE fonografo 60 dischi 8.000. Via Castro Pretorio 24 int. 15 ore 10 alle 13.

OCCASIONE orologio oro alpina ottomila tremilaottocento donna. Telef. 491.939 dalle 10 alle 13.

RADIO. Fisarmoniche, fonografi, vasto assortimento, Telefunken, Magnadyne, Marelli... prezzi minimi, garanzia massima. « Mostra Radio » via Adda 5 Telefono 849.236.

SCALDABAGNO elettrico seminuovo litri 80 vendesi. Telefonare 682.064 ore 12-17.

VENDESI a privati lana materassi poltrone tavolo ed altro in vimini. Telef. 491.939 - Via Castro Pretorio 24, portiere.

VENDO privato anello brillante servizio vino argento bacarat. Telefonare pomeriggio 46.132

7) AUTO-MOTO-CICLI

ACQUISTO qualsiasi prezzo due gomme, complete 140 per 40 nonchè gomme 165 per 400 et 14 per 45. Telefono 34.120.

VENDESI bicicletta uomo donna lusso a privato. Telefonare pomeriggio 661.269.

VENDESI Camioncino Fiat 505 pronta marcia Telefonare 53.724.

8) SCUOLE - LEZIONI

ACCURATE lezioni, ripetizioni, preparazioni esami ogni materia scuole medie inferiori matematiche e scientifiche medie superiori, anche domicilio dintorni Piazza Venezia, da laureato lunga esperienza insegnamento. Scrivere Dottor R. Casella 96 B « Osservatore ».

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

CERCO appartamento mobiliato 5-6 camere doppi servizi quartieri Sebastiani Parioli Ludovisi. Telefono 849.589.

CENTRALISSIMI appartamenti bagno termosifone ascensore vendonsi. Trattative ore 10-12 via Avignonesi 30.

PROFESSORESSA stabile cerca camera tranquilla confort ambiente distinto. Reboul, Sistina 113.

VENDESI quattro appartamentini - uno libero due camere cucina rilievo mobili - presso Chiesa Nuova - Poliziano 8 Portiere.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ACQUISTANSI orti periferici massimo lire 250 mq. Scrivere C. A. Casella 96 B « Osservatore Romano ».

AZIENDA ortofrutticola semiurbana 2.500.000 ettaro. Scrivere casella C. C. 96 B « Osservatore ».

CERCASI locali capannone mq. 200 circa impianto officina industria meccanica 880.236 - 39.841.

CERCO negozietto eventualmente ritiro stigli bene esposto. Telefonare pomeriggio 681.269.

TENUTELLA autobus lottizzasi lire 300 mq. Scrivere C. M. casella 96 B « Osservatore ».

25.000 mq. autobus 4.500.000. Scrivere C. D. casella 96 B « Osservatore ».

VILLA libera Parrocchietta 3.500.000. Scrivere Casella C. B. 96 B « Osservatore ».

VILLINO vuoto compro minimo vani venti, corrente industriale, luce, acqua, telefono dalle 16-21 telefonare 872.176.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CAMERIERA tuttofare cercasi da piccola famiglia signorile buon stipendio. Via Arno 64 int. 6. Telef. 849.260.

CERCASI bambinaia cameriera e cuciniera referenze. Telefonare 874.661 Legionari 7.

COMMESSA profumeria bella presenza distintissima cercasi. Presentarsi Pietro Cossa 15 - lunedì 16-18.

PORTIERA sposata senza figli cercasi. Presentarsi via Poggio Moiano 25 domenica pomeriggio.

Pellicerie MAPIL

Grande assortimento modelli pronti per tutti.

Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000

Capretto - Agnello - Pannofix - Hopossum - Talpa - Persiano - Cavallino - Zampine Volpi - Ghiro - Orsetto, ecc.

MAPIL, Via Campo Marzio 69, primo piano.

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose - *CIANA*, Via Nazionale, 243 Tel. 485-994

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 100
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 399 - Redaz.: 349, 387, 401 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15, finanziaria L. 10 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso 439-a - Tel. 64091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Lunedì-Martedì 4-5 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Lunedì-Martedì 4-5 Settembre 1944 — NUMERO 208 (25.625) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza il Signor Ildebrando Pompeu Pinto Accioly, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Brasile, e Famiglia;

Sua Eccellenza il Signor Casimiro Papée, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Polonia;

Sua Eccellenza il Dott. Diomede Arias Schreiber, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Perù, e Famiglia;

Sua Eccellenza il Dott. Carlo Sidor, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Slovacchia;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Antonio Lanza, Arcivescovo di Reggio Calabria,

— Francesco Niccoli, Vescovo di Colle Val d'Elsa;

il Brigadiere Generale John W. Coffey.

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza speciale il Rev.mo Fratel Alessio Clarke, Procuratore Generale dei «Christian Brothers», insieme al Fratel Clancy, Superiore dell'Istituto «Marcantonio Colonna» in Roma, ed ai religiosi di questa comunità, nell'occasione del primo Centenario del transito del venerato Fondatore del Sodalizio, Edmondo Ignazio Rice.

Sua Santità aveva parole di paterna benevolenza per i «Christian Brothers» e per l'opera da essi svolta nell'Urbe nella cristiana educazione della gioventù. I religiosi hanno ringraziato l'Augusto Pontefice della parte presa da Lui nelle celebrazioni centenarie e della preziosa Lettera indirizzata loro in quell'occasione. Sua Santità, nel Suo grande affetto, benediceva poi con effusione i religiosi, il lavoro di ciascuno, le singole famiglie e la loro patria, l'Irlanda.

Giornata di preghiere in Gran Bretagna

LONDRA, 4.

Ieri è stata celebrata in tutta la Gran Bretagna, la giornata di preghiere in occasione dell'inizio del sesto anno di guerra. L'Arcivescovo di Westminster, S. E. Mons. Griffin ha dichiarato che onde assicurare la pace al mondo è necessario che vengano rimessi in onore quei principi derisi e ripudiati dal III Reich e che sono il diritto e la libertà di tutti gli uomini civili.

Egli ha detto che gli alleati saranno di esempio alla popolazione tedesca quando occuperanno la Germania e proveranno ai tedeschi che si può essere valorosi senza essere tiranni, e che si può essere leali cittadini senza essere schiavi o automi.

La Bulgaria e gli Alleati

LONDRA, 4.

Secondo informazioni della radio bulgara sarebbe prossima la ripresa delle trattative fra la Bulgaria e gli alleati a proposito delle condizioni di armistizio. Tali trattative, come è noto, già iniziate al Cairo, erano state sospese in seguito alle dimissioni del Primo Ministro Ivan Bagrianov.

Ora però l'ex-ministro dell'educazione Costantino Muravieff ha costituito il nuovo Governo il quale appare, come rileva la stessa radio bulgara, «completamente soddisfacente» per gli alleati.

Bagrianov, annunciando le sue dimissioni, ha detto che i bulgari sono stati trascinati nella guerra contro la loro volontà e che a causa della nuova situazione creatasi nei Balcani, per la Bulgaria erano aumentate le difficoltà interne. E' per facilitarne la soluzione, ha detto Bagrianov, che il suo governo si è dimesso, nell'interesse della Nazione bulgara.

Il nuovo presidente del Consiglio è deputato del partito Agrario bulgaro. Egli è stato il segretario privato del capo del movimento contadino bulgaro Stambulinsky di cui fu Ministro della Guerra nel Gabinetto da lui costituito nel 1923.

L'ex-ministro delle ferrovie, Petko Stainoff, è stato nominato ministro degli esteri.

Dimissioni nel Governo slovacco

BERNA, 4.

Secondo l'agenzia d'informazioni «Transocean» il Generale Ferdinand Catlos si è dimesso dalla carica di Ministro della guerra slovacco, che aveva dato per primo il benvenuto alle truppe tedesche in Slovacchia.

Il Dott. Slávik, Ministro del Governo di Benes a Londra, ha tenuto domenica alla radio di Londra un discorso, nel quale ha comunicato che i partigiani hanno perduto la radiotrasmittente di Banská Bystrica. Tuttavia essi sono riusciti a liberare i detenuti politici dal campo di concentramento a Ilava ed hanno liberato gli ebrei dal campo del lavoro a Sered. Tutti questi armati si sono dati alla macchia come partigiani.

Secondo le notizie provenienti da Mosca, in Slovacchia sono impegnate sei divisioni tedesche.

Ieri sera la radio Bratislava annunciava il riassetto generale della situazione in Slovacchia, essendo l'«esercito slovacco in gran parte tornato alle caserme».

Il Ministro dell'Educazione nazionale Sivák ha emanato un ordine, secondo il quale l'anno scolastico in Slovacchia ha inizio regolarmente dal 4 Settembre in tutte le scuole elementari e medie.

Delegati americani a Mosca

MOSCA, 4.

In questi giorni ha fatto sosta a Mosca, in viaggio per la Cina, una delegazione americana composta del Capo dell'Ufficio per la Produzione Bellica, Donald M. Nelson e del Maggior Generale Patrick J. Hurley. La delegazione è stata ricevuta da Molotov che ha offerto una colazione in suo onore.

Il completamento del Governo greco

IL CAIRO, 4.

Con l'adesione di cinque Ministri di sinistra, è stato completato il Gabinetto George Papandreu, di unità nazionale.

I nuovi membri del Gabinetto, che prestarono il loro giuramento al Principe Paolo, in assenza di Re Giorgio, sono: il prof. Alexander Svolos, Ministro delle Finanze; Nicholas Askoutis, Ministro delle Comunicazioni; Ilias Tsirimokos, Ministro dell'Economia Nazionale; J. Zevgos, Ministro dell'Agricoltura e Miltiades Porphyrogenis, Ministro del Lavoro.

Un appello di Roosevelt

WASHINGTON, 4.

Nella ricorrenza della Giornata del Lavoro il Presidente Franklin D. Roosevelt, nella sua dichiarazione ha affermato che i lavoratori americani possono festeggiare la «Giornata» nella piena coscienza che, nella battaglia per la produzione, il loro libero lavoro sta trionfando sul lavoro obbligato.

Il Presidente Roosevelt ha pure ricordato che sono da attendersi ancora i più duri combattimenti e il più grande sforzo per i rifornimenti.

«Il nostro compito immediato è la vittoria — ha detto — e questo compito richiede la utilizzazione totale del nostro potenziale uomo nella produzione delle necessarie armi di guerra. Il lavoro americano dovrà continuare a dedicarsi principalmente a questo compito».

Il Presidente Roosevelt ha poi detto che la soluzione dei problemi post-bellici richiederà la continua cooperazione dei liberi lavoratori e degli agricoltori americani.

Si informa che, secondo una circolare diramata a tutti i distretti militari americani, il Generale George Marshall ed altri capi dell'Esercito americano sono favorevoli alla costituzione dopo la guerra di un esercito di «cittadini-soldati», con un piccolo nucleo permanente di soldati effettivi e un grande numero di riserve.

Per un certo periodo dopo la guerra dovrebbe essere ancora mantenuto in efficienza un certo contingente di forze militari.

Secondo notizia da Ottawa, il 70 per cento della produzione industriale canadese dello scorso anno è stato inviato alle Nazioni Alleate. Ciò in conformità di un patto di mutua assistenza firmato otto mesi fa, patto nel quale il Canadà s'impegnava di contribuire alle forniture di guerra, essenziali per la sua stessa difesa e per la sicurezza del mondo.

Le spese svizzere per la guerra

BERNA, 4.

Si è tenuto a Berna il congresso dei banchieri svizzeri. La riunione si è svolta alla presenza del consigliere federale Nobs, capo del dipartimento delle Finanze.

In un discorso da lui pronunziato ha messo in rilievo come per il mantenimento della sicurezza e dell'indipendenza, fino al 1943 sono stati spesi dalla Confederazione 5 miliardi e mezzo di franchi e più di 7 miliardi fino alla fine dell'anno scorso.

Il debito dello Stato, senza tener conto del risanamento delle ferrovie federali, era di 6 miliardi e 800 milioni alla fine del 1944.

Nei 5 anni di guerra dal 1939 al 1944 le imposte federali ordinarie hanno dato un gettito di un miliardo e mezzo, mentre quelle straordinarie hanno fornito alla Confederazione un miliardo e 744 milioni.

Il Consigliere federale Nobs ha quindi messo in rilievo come, di conseguenza, non sarebbe stato possibile al governo elvetico, emettere prestiti così elevati senza il contributo dei banchieri svizzeri.

PROSPETTIVE

Russia e Finlandia cessano la lotta

La politica di pace finlandese — I rapporti russo-finnici — La guerra del 1939-40 — La pace di Mosca — La ripresa delle ostilità — Sondaggi di armistizio — Le dimissioni del Presidente Ryti — Il nuovo Governo del Maresciallo Mannerheim

(cif) — *Dopo l'annunzio dato sabato dalla radio di una convocazione in seduta straordinaria del Parlamento finlandese, la comunicazione che il Governo aveva deciso di chiedere l'allontanamento delle truppe tedesche dal territorio finnico e che il Reich avrebbe accettata questa decisione, si annunciava stamane che le ostilità tra la Russia e la Finlandia sarebbero cessate questa mattina.*

Un esame della situazione generale finlandese, con richiami agli avvenimenti che hanno fatto della Finlandia in questi ultimi anni molto spesso il centro dell'attenzione mondiale, potrà servire a lumeggiare eventuali sviluppi che dovessero presentarsi nella politica estera della Repubblica.

***

Staccatasi dall'Impero zarista nel 1917 e costituitasi, dopo vicende non sempre facili, in Repubblica indipendente, la Finlandia iniziò la sua attività con il simpatico appoggio del mondo, che scorgeva in questo piccolo Stato di forti lavoratori un esempio di politica diretta al bene della popolazione.

Pacifico per natura ed amante del suo pittoresco paese, il popolo finlandese, attraverso i suoi dirigenti, svolse una politica di amicizia con tutti e sopratutto con i suoi vicini. Con la Svezia, in particolare, cui è legata da profondi sentimenti di cameratismo e di sangue (non tutti sapranno che la Finlandia è un paese bilingue e che la seconda lingua è lo svedese), e con la Russia, la sua potente vicina, con cui aveva trattato di vivere il più armoniosamente possibile senza dare adito a divergenze di sorta. Un trattato di non aggressione fu firmato fra i due Governi il 21 gennaio 1932 per tre anni e rinnovato nel 1935 per altri dieci anni.

Il 1° settembre 1939 la Finlandia dichiarava la propria neutralità nel conflitto e il 17 dello stesso mese il Commissario sovietico per gli affari esteri, Molotof, comunicava al Ministro di Finlandia a Mosca che il Governo dell'U.R.S.S. avrebbe seguito una politica di neutralità nei confronti della Finlandia.

Però, mentre ufficialmente si facevano queste dichiarazioni, si stava lavorando diplomaticamente per cercare di regolare alcune questioni che si profilavano all'orizzonte dei rapporti politici dei due paesi. In un pro-memoria consegnato da Stalin e Molotof il 14 ottobre 1939 al Ministro di Finlandia a Mosca si affermava che «nelle trattative con la Finlandia, l'Unione sovietica si preoccupa sopratutto di regolare due problemi: 1) assicurare la sicurezza di Leningrado; 2) esser certa che la Finlandia manterrà relazioni ferme ed amichevoli con la Unione Sovietica». Questi due punti erano considerati «essenziali per mantenere contro un'aggressione ostile esterna l'integrità della costa dell'Unione Sovietica del Golfo di Finlandia, come pure della costa dell'Estonia, la cui indipendenza l'Unione Sovietica si è impegnata a difendere». Per tali scopi la Russia chiedeva fra l'altro «l'arretramento un po' più al nord e al nord-ovest» della frontiera finnica sull'istmo di Carelia «attualmente a 32 chilometri da Leningrado, cioè alla portata dell'artiglieria a lungo raggio».

La Finlandia, nel desiderio di mantenere buone relazioni con l'U.R.S.S., si dichiarò disposta a fare mutamenti di frontiera e propose un arretramento di 13 chilometri ad occidente. Tale controproposta fu respinta come «assolutamente inadeguata» dal Governo di Mosca. Si giungeva così al 1° novembre 1939, quando una situazione del tutto nuova si creava in seguito ad un pubblico discorso di Molotof che precisava le basi su cui trattavano le diplomazie dei due paesi. La situazione precipitava ed il 30 novembre scoppiava la prima guerra russo-finlandese.

Le vicende sono troppo note per essere solo accennate: dopo una difesa che destò l'ammirazione del mondo, il 12 marzo 1940 si giungeva alla pace di Mosca che segnava la fine delle ostilità. In virtù del trattato di pace l'istmo della Carelia con la città di Viipuri passava all'U.R.S.S. che otteneva pure la penisola di Hangö (importante roccaforte dominante l'ingresso del Golfo di Finlandia) ed altri territori.

Le relazioni fra la Finlandia e l'U.R.S.S. non si svolgevano però secondo i desideri del Governo di Helsinski. Una pubblicazione ufficiale finlandese sulle relazioni finno-sovietiche afferma che fin dal principio apparve chiaro che «il Governo sovietico intendeva valersi del trattato di pace come di un mezzo per estorcere alla Finlandia nuove concessioni». L'U.R.S.S. avrebbe mostrato tali sue intenzioni opponendosi anzi tutto alla formazione di un'alleanza difensiva nordica tra Svezia, Finlandia e Norvegia e presentando ulteriori richieste di indennizzi non considerate dal trattato di pace. Ma sotto un certo punto di vista più importante era ciò che concerneva la politica interna finlandese, dato che Mosca sosteneva ufficialmente l'attività della «Società per l'amicizia tra la Finlandia e i Soviet», considerata sovversiva dalle autorità finniche.

Questo insieme di circostanze favorì il formarsi di uno stato di tensione che i più prevedevano determinante una nuova guerra, e fu infatti all'inizio delle ostilità fra la Germania e l'U. R. S. S. Il 25 giugno 1941 un'offensiva generale russa si iniziava sul fronte finlandese, e il Parlamento riunito in seduta straordinaria, decideva «di difendersi con tutti i mezzi militari di cui disponeva».

Da allora le ostilità non sono venute mai meno sul fronte finlandese se pur non abbian dato origine a battaglie di importanza quale si è segnalata su altri fronti.

***

I circoli politici finlandesi han sempre tenuto a precisare un fatto, e cioè che la Finlandia svolgeva una guerra sua, cioè una guerra per la difesa del suo territorio, all'infuori e al disopra di qualsiasi considerazione di concezioni ideologiche o di gruppi politici. E la conferma di questo fatto si indicava sia nel mantenimento di relazioni non di guerra con gli Stati Uniti, sia nella politica «propria» che il Governo di Helsinki ha svolto in molte circostanze consultando soltanto l'interesse del paese.

Già due volte in questa primavera per l'intermediario del suo rappresentante a Stoccolma, Gripenberg, la Finlandia iniziò trattative di pace con la Russia, e per entrambe le volte le trattative furono respinte perchè le condizioni fatte da Mosca vennero ritenute incompatibili con la sicurezza e la possibilità della stessa vita del paese.

Alla fine di aprile venivano pubblicate sia da parte finlandese che da parte sovietica le note sullo svolgimento delle trattative di pace. Le condizioni chieste dalla Russia erano, oltre la cessione della base di Hangö, la rottura dei rapporti con la Germania e la espulsione dei soldati tedeschi; il fermo delle navi tedesche nei porti finlandesi; il ristabilimento dell'accordo russo-finlandese del 1940 con il ritorno alle frontiere in esso stabilite; la liberazione dei prigionieri di guerra sovietiva e degli internati civili; la cessione del porto di Petsamo; il disarmo dell'esercito finlandese; un indennizzo di guerra ammontante a seicento milioni di dollari.

Tali condizioni di pace erano state approvate dal Governo inglese, mentre il Governo di Washington era stato tenuto al corrente delle trattative.

Fallite le trattative di armistizio, nel giugno la Germania inviò un aiuto di nuove unità in virtù ad un accordo concluso tra Ribbentrop e Ryti, ma tale aiuto, come si dichiara ufficialmente, fu al disotto della promessa e dopo qualche tempo fu ritirato. E' però da tener presente che le truppe tedesche che già si trovavano sul territorio finlandese, non hanno apportato alcun contributo sostanziale alla guerra che la Finlandia ha combattuto. Riuniti nel settore settentrionale della Finlandia, a Petsamo e nella regione immediatamente al sud, i centomila uomini del Reich non hanno preso parte a nessuna azione bellica che non si è mai svolta nel territorio da essi presidiato.

Inoltre tale accordo, non essendo mai stato presentato al Parlamento, era di sua natura incostituzionale ed impegnava solo il Presidente Ryti.

Nel precisare tale situazione, il Primo Ministro, Hackzell, dichiarava che l'attività del Maresciallo Mannerheim non era più limitata dagli atti del suo predecessore.

***

Mentre così la situazione sembrava riportata al punto in cui essa si trovava fin dalla riapertura delle ostilità, inaspettatamente, il 2 agosto scorso si annunciava ufficialmente che il Presidente Rysto Ryti succeduto al Presidente Kallio nel dicembre 1940 e rieletto nel marzo 1943, aveva presentato le sue dimissioni. A lui succedeva nella suprema magistratura della Repubblica il Maresciallo Mannerheim che riuniva così nelle proprie mani la somma dei poteri civili e militari della nazione e costituiva la garanzia del bene della nazione.

Quantunque il Presidente Mannerheim in un proclama alla popolazione avesse annunciato che «la lotta per l'esistenza del paese e per il suo avvenire» continuava, si erano avanzate subito nella stampa internazionale ipotesi che attribuivano al cambiamento del Presidente una grande portata politica, nel senso che proprio la Russia aveva sempre posto come condizione per la conclusione di una pace, le dimissioni del Presidente Ryti. Tali voci sembravano trovare una prima conferma nella costituzione del nuovo Governo affidato a Anti Hackzell, con Carl Enckell quale Ministro degli Esteri, personalità considerate come i migliori esperti dei problemi russi.

Dopo un periodo di incertezza, in cui le notizie giunte per vie indirette sulla Finlandia erano quanto mai contradditorie, il vecchio Maresciallo si è ora deciso a chiedere l'allontanamento delle truppe tedesche. Poichè in se stesso tale gesto non aveva giustificazione se non fosse stato collegato ad altri sviluppi, era logico pensare che esso fosse da considerarsi un passo preliminare ad una nuova, decisiva, azione per far uscire la Finlandia dalla guerra.

«Il nostro popolo anela naturalmente alla pace, ma non vediamo ancora alcun indizio della fine della nostra guerra; quindi dobbiamo continuare a tener impegnate tutte le nostre forze». Così dichiarava l'ex-Presidente Ryti nell'assumere nel marzo dello scorso anno per la seconda volta la Presidenza. La tensione che da allora la situazione impose al popolo finlandese per un anno e mezzo ha fatto considerare conveniente all'interesse di questo popolo amante della pace il trovare una strada che conduca onorevolmente il paese fuori della guerra.

Dichiarazioni sulla Spagna

LONDRA, 4.

Secondo informazioni qui giunte, l'ambasciatore di Spagna a Washington avrebbe dichiarato che la Spagna non darà rifugio ai nemici delle Nazioni Unite, e che la Spagna non ha niente in comune con quei principi del nazismo che sono stati condannati dalla Chiesa.

Accordi per aiuti a prigionieri di guerra

WASHINGTON, 4.

Si comunica ufficialmente che sono stati presi accordi perchè una nave giapponese possa entrare in un porto sovietico presso Vladivostok per caricare 1.500 tonnellate di viveri di soccorso che sono stati colà accumulati per prigionieri di guerra americani ed alleati ed internati civili che si trovano nel Giappone.

Il Governo degli Stati Uniti ha aderito a pagare tutte le spese per il trasporto di questi rifornimenti in Giappone ed ha dichiarato al Governo giapponese di essere disposto a ricambiare questo accordo distribuendo forniture di soccorso inviate dal Giappone a sudditi giapponesi che sono detenuti degli Stati Uniti.

L'attuale accordo prevede l'invio di una sola nave, ma il Governo giapponese è stato sollecitato ad accettare ulteriori invii per via terrestre attraverso l'Unione Sovietica e la Corea o la Manciuria, nel caso che per il futuro esso rifiuti di utilizzare il porto presso Vladivostok.

Il Ministero degli Esteri degli Stati Uniti ha aggiunto: «Il Governo degli Stati Uniti, per conto suo, ha invitato il Governo giapponese a render possibili regolari e continue spedizioni di viveri, medicinali e vestiario».

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Sul fronte italiano il comunicato alleato annuncia che è stata stabilita una testa di ponte oltre il torrente Conca dove continuano i combattimenti. Da Pesaro a 32 chilometri dalla costa, la linea Gotica è nelle mani degli alleati che hanno avanzato in profondità di 20 chilometri. A ovest di Firenze la V Armata è attualmente in possesso di alture a nord dell'Arno dominanti la strada Pisa-Firenze che passa per Lucca e Pistoia.

Radio Berlino ha annunciato che «la pressione nemica aumenta nel settore adriatico».

Il comunicato alleato sulle operazioni nella Francia Settentrionale annuncia che le forze alleate operanti a nord di Arras hanno occupato Lens e Bully-Grenai, ad est Douai. Sulla costa della Manica le forze alleate hanno raggiunto Abbeville, hanno serrato sulla Somme tra Abbeville e il mare, attraversato l'Aisne ad ovest di Soisson ed oltre Verdun occupata Lilla. Oltrepassato il confine del Belgio, Tournai, Namur, Mons sono state occupate e raggiunta Bruxelles. La III Armata americana ha attraversato la Mosella, ha occupato Toul e avanza verso Metz e Nancy. Una comunicazione della agenzia «Reuter» ha informato che siluri volanti tedeschi sono stati lanciati contro la zona di Parigi.

Radio Berlino ha annunciato stamane che «nel territorio della Francia settentrionale, sotto la insistente pressione degli alleati, truppe tedesche si ritirano su nuove posizioni sempre più arretrate. Le Havre è stata evacuata. Il tentativo di accerchiare le truppe tedesche a Compiègne è fallito. Nel settore di Sedan forti combattimenti sono in corso. Gli alleati si trovano già ai confini del Lussemburgo».

E' stato ufficialmente annunciato da parte alleata che i tedeschi hanno ora virtualmente evacuato tutta la Francia meridionale da Lione all'Oceano Atlantico. Lione è stata occupata da reparti americani e francesi, che hanno proseguito l'avanzata raggiungendo Villafranca. Lungo la sponda occidentale del Rodano forze francesi hanno occupato Tournon, Serrières, Montfaucon, St. Etienne e St. Chamond.

Il comunicato tedesco conferma che nella Francia meridionale le truppe tedesche si sono ritirate fino nel settore di Lione. Esso aggiunge che «al confine italo-francese le nostre truppe mantengono sempre saldamente le più importanti posizioni del nostro schieramento difensivo».

Il comunicato sovietico reca che le truppe sovietiche hanno continuato ad avanzare a nord e a ovest di Ploesti. A sud di Bucarest le truppe sovietiche sono sulla riva settentrionale del Danubio nella zona Burzu-Olsenitza. Un comunicato speciale diramato dallo Stato Maggiore romeno ha annunciato che i villaggi di Valcele, Ilieni, Fitish e Bicfalay nella Transilvania settentrionale sono stati occupati dalle truppe romene che hanno avanzato per una profondità di 10 chilometri.

Il comunicato tedesco dice che «ad oriente dei Carpazi i russi sono stati sanguinosamente respinti. Anche a nord ovest della Vistola, nelle vicinanze di Baranow, sono state respinte truppe sovietiche».

L'attenzione del mondo su Varsavia

Intensità crescente - Commenti svedesi, americani ed inglesi - Un messaggio del gen. Bor - Un ordine del giorno di Sosnkonski - Un elogio di Mikolajczyk

BERNA, 4.

L'Agenzia Pat comunica che la lotta a Varsavia non cessa di intensità. Attacchi e contrattacchi si succedono con alterna vicenda in diversi settori della città. Le truppe polacche della resistenza, secondo l'ultimo comunicato del Generale Bor, sono riuscite, dopo aspri combattimenti, ad occupare due munitissimi caposaldi nemici, catturando prigionieri e bottino. Si tratta di tre quartieri del centro presso Nowy Swiat. Il bombardamento della città continua. Le perdite da ambo le parti continuano ad essere gravissime. Si segnala un aumento della Luftwaffe e un notevole afflusso di truppe tedesche, provenienti dal settore di Praga, verso il centro della città.

La resistenza di Varsavia è definita dalla radio svedese veramente epica. La stampa di Stoccolma constata che la posizione della Polonia è sempre più chiara sia dal punto di vista militare che da quello politico. Un commentatore scrive: «La nazione polacca, col sacrificio dei suoi figli migliori, del suo patrimonio, accumulato in tanti anni di fatiche, scrive pagine che le fanno grandissimo onore. La Polonia ha dato alla causa della libertà dei popoli un tributo altissimo, che la metterà ad un posto di onore nella storia dell'Europa e del mondo. Militarmente, i polacchi si sono acquistati fama di valorosi e fieri soldati, che si battono su ogni fronte a fianco dei loro alleati; politicamente, il popolo polacco, guidato dal suo Governo, ha dimostrato di possedere in alto grado maturità e senno».

Anche le relazioni russo-polacche sono esaminate dalla stampa svedese, la quale ritiene che esse dovranno quanto prima entrare decisamente nella fase risolutiva. A tale proposito, l'Aften Tidningen scrive: «Non è possibile che i Governi responsabili dell'Unione Sovietica e della Polonia non trovino modo di intendersi in maniera equa, che non leda i loro interessi reciproci. L'intesa tra le due nazioni, le più grandi dell'Oriente europeo, è indispensabile per garantire la stabilità del futuro assetto e della prossima pace nell'Europa e nel mondo. Russi e polacchi hanno tanti interessi in comune; hanno lottato lungamente per una causa comune; nel loro stesso interesse, non potranno nè dovranno restare nemici. Questa guerra, che ha portato ai due popoli tanti lutti e tante rovine, dovrà riavvicinarli e farli vivere in perenne fattiva amicizia».

***

Si aggiunge in quei circoli che la buona volontà da parte polacca non è mancata. Le ultime proposte a Mosca annunciate dal Presidente del Governo polacco a Mosca, lo dimostrano. Tuttavia, si aggiunge, l'avvenire non può far perdere di vista il presente e il presente è tragico e improrogabile. Si sta assistendo ad una difesa che ha ben poche pagine eguali in questa guerra e sta per non averne in altre della storia moderna. Mentre i Russi sono in un sobborgo, in città forze sempre più assottigliate di polacchi senza alcun aiuto si trovano di fronte a forze avversarie — avversarie dei polacchi come dei russi — che si ingrossano sempre più, distogliendo truppe proprio dall'adiacente fronte sovietico. Questo il presente che non può, continuando così, non influire sul domani ch'è di interesse europeo perchè si tratta della pace e dello stato d'animo con cui vi accederanno le nazioni.

Altri commenti riprendono in esame l'obbiezione, anzi l'accusa russa circa l'«arbitraria» iniziativa dei patrioti polacchi e si osserva che se pure non esistessero da tutti ascoltati e registrati gli appelli di Mosca alla insurrezione polacca quando le forze sovietiche si avvicinavano alle frontiere e sebbene resti fermo che nessuna opposizione russa è stata fatta al noto ordine del Governo di Londra perchè le forze della resistenza polacca si schierassero a fianco di quelle russe come alleate quando fossero entrate nel territorio polacco, resta da chiedersi se si possa ormai, di fronte a ecatombi quotidiane di eroici combattenti offerte per una causa comune, credersi dispensate dal porgere un aiuto almeno aereo e se non altro in nome dell'umanità, solo perchè si sacrifica e ancora avrebbe peccato di troppo zelo e mentre di questo zelo si avvantaggia giornalmente il fronte russo almeno in parte sollevato in quel punto dalla pressione dell'intera massa nemica, costretta a dividersi su due fronti.

I commenti concludono con un confronto con quanto è avvenuto a Parigi ove l'insurrezione della Capitale ebbe decisivi aiuti dagli alleati malgrado condizioni militari, se non altro per la notevole distanza.

Altri commenti si segnalano da Washington. Profonda impressione ha prodotto nell'opinione americana l'articolo del colonnello Elliot apparso nel New York Herald Tribune. L'articolo dice fra l'altro: «Il popolo polacco, che da cinque anni combatte da solo si è sollevato apertamente e combatterà fino all'ultima goccia di sangue. Il nostro debito verso i polacchi è così immenso che non lo potremo pagare mai, ma non lo dimenticheremo mai». Dopo aver sottolineato la profonda impressione suscitata certamente a Varsavia dal fatto che le autorità russe non hanno concesso l'uso degli aeroporti sovietici agli aerei alleati recanti gli aiuti a Varsavia, il colonnello Elliot così conclude: «Questo deplorevole fatto è accaduto mentre i capi del movimento clandestino davano il loro consenso al progetto del Primo Ministro Mikolaiczyk per una intesa con l'U.R.S.S. La Russia sarebbe in grado di lanciare sui dintorni di Varsavia delle brigate di paracadutisti e dei carichi di munizioni e di viveri. Un tale gesto avrebbe un significato maggiore di tutti i memorandum sovietici e di tutti gli articoli della stampa russa proclamanti l'amicizia per il popolo polacco».

In un articolo dedicato ai rapporti russo-polacchi, l'Observer scrive che sebbene l'amicizia e la collaborazione con la Russia sono necessarie per l'avvenire della Polonia, non bisogna dimenticare che anche la Russia ha bisogno, per la sua sicurezza, di una Polonia forte ed amica».

Ieri, in occasione del 5. anniversario della guerra, il Generale Bor ha radio diffuso un messaggio per i polacchi che combattono su tutti i fronti.

«Oggi si compiono 5 anni da quando la Polonia ha preso le armi, ed essa è stata la prima nazione a far ciò, contro l'aggressione tedesca. E' la lotta iniziatasi in tal modo prosegue senza una sola sosta. Su tutti i campi di battaglia ove viene decisa la sorte della guerra e dell'Europa, i soldati polacchi si sono acquistati con il proprio sangue e combattendo con un incomparabile eroismo, il loro posto nella vittoria.

Abbiamo combattuto in cielo e sui mari. Abbiamo combattuto nel cielo di Londra ed a Tobruk, e nella battaglia di Monte Cassino abbiamo dato prova dell'eroismo che anima il soldato polacco.

Nella nostra lotta noi abbiamo avuto bisogno di aiuti e ne abbiamo ancora bisogno, e ringraziamo quanti ci hanno voluto aiutare. I nostri Alleati faranno tutto il possibile per accorrere in nostro aiuto».

Il Comandante in capo, generale Sosnkowski, in uno speciale ordine del giorno, ha detto che i soldati polacchi combattenti su tutti i fronti rivolgono con ammirazione il loro commosso pensiero agli eroici difensori di Varsavia. «Per ora — ha detto il generale — il mistero di Varsavia resta per noi indecifrabile. Ma sappiano i difensori della capitale polacca che il loro sacrificio non sarà vano e che la loro epica lotta non resterà infruttuosa».

Finalmente il Primo Ministro polacco, Stanislao Mikolajczyk, parlando sabato alla GBS, ha dichiarato che mentre le forze polacche combattono coraggiosamente su quasi tutti i fronti «nessuno combatte con maggior fedeltà e coraggio per la propria Patria e per la causa degli Alleati di quelli che attualmente si battono sulle rovine di Varsavia».

Il Primo Ministro ha aggiunto che la battaglia per Varsavia è stata intrapresa da uomini compresi della gravità del momento e convinti che la Capitale di un Paese che non si è mai arreso si merita l'onore di combattere i tedeschi proprio nelle ultime fasi di questa guerra di liberazione.

La Finlandia sospende le ostilità

STOCCOLMA, 4.

Si comunica che Russia e Finlandia si sono messe d'accordo per la cessazione delle ostilità fra i due paesi. Le azioni di guerra prenderanno fine questa mattina.

La notizia è giunta dopo la comunicazione data sabato di una prossima convocazione del Parlamento finlandese in seduta straordinaria.

In preparazione a tale riunione, secondo la agenzia Reuter il Primo Ministro, Anti Hackzell, ha fatto sabato alla radio un discorso in cui ha dichiarato fra l'altro:

«La situazione militare e politica ci ha obbligati a cercare una soluzione. La situazione non era così grave in aprile, ma in giugno in seguito all'offensiva russa, le nostre forze furono costrette a ritirarsi.

La situazione militare è peggiorata anche per la Germania. La Germania deve usare tutte le forze disponibili per la difesa del paese. Nell'esercito tedesco, molti non credono più nella vittoria. E' cominciata pertanto una nuova fase nelle relazioni germano-finniche. La Germania sta per perdere la riva meridionale del golfo di Finlandia. Dal punto di vista tedesco, il fronte finnico è meno importante.

L'accordo germano-finnico del 1941 era militare, non politico. La Germania voleva che noi restassimo in guerra con la Russia. Non era possibile per la Germania darci un aiuto adeguato. Il Presidente Ryti è personalmente responsabile dell'accordo con la Germania. Tale accordo non è più valido.

In considerazione della diversa situazione creatasi e del desiderio di pace del popolo, il Governo ha ritenuto doveroso fare nuovi passi presso il Governo sovietico. Il 25 agosto, a Stoccolma, è stato richiesto al Sovieti se erano disposti a ricevere una delegazione finnica per discutere l'armistizio. Il Governo finnico ha chiesto pure ai tedeschi di ritirare le loro truppe e la Germania ha consentito. Questa è la presente situazione. Noi non conosciamo le condizioni d'armistizio che la Russia imporrà, ma sappiamo che essa non ha chiesto la resa incondizionata».

Dopo aver detto che il suo Governo aveva fatto il primo passo e che ciò sta a dimostrare il desiderio di pace del popolo finnico, Hackzell ha continuato:

«Alcuni possono non esser d'accordo con noi, ma noi non dobbiamo disputare. Noi dobbiamo invece serrarci unanimi intorno al Maresciallo Mannerheim ed al suo Governo. La decisione odierna importa un sacrificio di cui non conosciamo ancora la portata, ma nessun sacrificio è troppo grande per il nostro paese».

Da ulteriori dichiarazioni del Primo Ministro risulta che il ritiro delle truppe tedesche dovrà essere completato entro il 15 settembre.

Una delegazione finlandese sarebbe già pronta a partire nei prossimi giorni per Mosca onde discutere le condizioni di armistizio.

Le perdite di guerra alleate

WASHINGTON, 4.

L'Ufficio delle informazioni di guerra ha annunciato ieri che il numero totale delle perdite delle Forze Armate degli Stati Uniti dal giorno dell'attacco contro Pearl Harbour è di 343.520 uomini. Tra essi sono 76.708 morti, 163 mila 648 feriti, 54.292 dispersi e 48.874 prigionieri di guerra.

Da Londra è stato ufficialmente annunciato che le perdite complessive delle forze dell'Impero britannico durante i cinque anni di guerra trascorsi ammontano a 925.963 uomini. Tale cifra comprende 242.995 morti (compresi quelli deceduti in seguito a ferite), 80.603 dispersi, 311.500 feriti e 290.865 prigionieri di guerra e internati.

Queste cifre si riferiscono alle forze del Regno Unito, dei Dominii, dell'India e delle Colonie, ma non comprendono le vittime civili per le incursioni aeree, nè quelle della Marina mercantile e le morti naturali.

Le perdite tra i membri della Marina mercantile in servizio su navi britanniche, compresi i sudditi dei Dominii, dell'India e delle Colonie, ammontano a 33.573 uomini, di cui 29.381 morti e 4.192 internati.

Le perdite tra la popolazione civile in seguito ad azioni aeree nel Regno Unito ammontano a 132.092 persone, di cui 56.195 morti (o dispersi o presunti morti) e 75.897 feriti e ricoverati negli ospedali.

Il totale di tutte le perdite dell'Impero britannico durante i cinque anni di guerra supera così il milione.

Disposizioni per il Belgio e l'Olanda

LONDRA, 4.

Il Governo belga di Londra ha annunciato che una missione militare belga accompagna nel Belgio le truppe alleate. Ne è a capo il Tenente Generale Chevalier van Strydonck de Burkel, Ispettore Generale delle Forze Armate Belghe, e di essa fa parte una Divisione per gli Affari Civili la quale lavorerà in stretta cooperazione con gli ufficiali del Comando Alleato, addetti agli Affari Civili. Parte di tale Divisione è già partita per il Belgio.

Il generale Irvin Gérard ha assunto il comando delle forze dell'interno del Belgio.

Il Governo olandese ha annunciato che il Principe Bernardo d'Olanda è stato nominato Comandante in capo delle forze olandesi dell'interno. Il Principe ha indirizzato per radio un messaggio al popolo olandese.

La situazione in Francia

ALGERI, 4.

Un corrispondente francese informa che tutte le leggi promulgate da Vichy sono state ora abolite nella Francia liberata.

Fra l'altro sono state abolite la «Carta del Lavoro» e le cosidette «Corporazioni delle Professioni e Famiglie».

Tutti i comitati speciali e locali che si interessavano del mantenimento in vigore della carta del lavoro, hanno ricevuto l'ordine di cessare immediatamente le loro attività.

Una notizia dell'agenzia A.F.I. annuncia che è stato ordinato da un decreto ufficiale del Governo provvisorio della Repubblica francese un controllo della identità personale in tutto il Paese.

Un attentato al generale Giraud

LONDRA, 4.

Il corrispondente del News Chronicle, da Algeri riferisce che un soldato senegalese ha sparato contro il Generale Henri Giraud, già Comandante in Capo delle Forze Francesi nell'Africa settentrionale. L'attentato sarebbe avvenuto a Mostagrem, nei pressi di Orano, ove egli vive da quando si è ritirato a vita privata.

Il proiettile gli ha perforato le due guance e gli ha spezzato alcuni denti.

Tale attentato non sarebbe dovuto a moventi politici.

NEL RIDOTTO

Rilievi obiettivi

In un teatro romano è andato in iscena «per la prima volta in Italia» — come avvertono le locandine — un ormai vecchio dramma francese, che a Parigi ebbe già un successo scandalistico a causa della vicenda narrata.

E' questa una miscela di passioni lesbiche e di adulteri, condita con la rappresentazione d'un costume dove nella famiglia, nel matrimonio, nell'amicizia, nell'amore s'è cancellata ormai ogni impronta non diremo cristiana ma di dignità naturale.

Qui sopra se ne è voluto parlare solo oggi, per attendere tutti giudizi della stampa, e per aggiungervi qualche particolare che gli altri giornali hanno ignorato.

* * *

E, forse, non è male cominciare proprio da questo: dalla preistoria, per così dire, dello spettacolo.

Il dramma — s'è già avvertito — ha parecchi anni sulle spalle; e in tutto questo tempo non sono mancate domande e domande insistenti all'abolita Direzione generale del Teatro, per ottenerne il permesso di rappresentazione. Ma — unicuique suum — quel Dicastero sempre lo negò «per motivi di moralità».

Durante il Governo militare anglo-americano di Roma le richieste furono rinnovate, e questa volta con successo, perchè la licenza fu data proprio il 14 agosto u. s.

Il giorno seguente Roma tornava all'Amministrazione italiana; ma quando i nuovi censori teatrali vollero riesaminare, insieme con ogni concessione precedente, pure questa in parola, si videro venire innanzi un capocomico angosciato che implorava di non essere spinto alla rovina per la sua impresa, già costata centomila lire. In breve: si giunse ad un compromesso. Il dramma, ormai alle prove, fu lasciato andare in scena, ma con i «tagli» nelle frasi oscene.

E qui possono farsi tre osservazioni. Prima: il marcio è talmente diffuso in tutto il lavoro, ne è, anzi, la sostanza stessa, così che qualche sforbiciata davvero non rende meno immorale lo spettacolo. Seconda: in tempi che vedono tante «epurazioni» inesorabili nel colpire economicamente persone e famiglie, non sarebbe stato eccezionale epurare anche il teatro, colpendo nella borsa chi per essa e solo per essa tentava di portare in Roma, proprio in Roma, una vecchia lordura, «per la prima volta in Italia». Un tentativo simile contro il dovere morale in politica, sarebbe stato colpito con la radiazione del colpevole; nel teatro invece non costa nemmeno una perdita di danaro una volta tanto.

La terza osservazione è per ribattere una obiezione che qualche liberista dei fenomeni culturali potrebbe muovere, dicendo che se il pubblico va — e come ci va! — a siffatti spettacoli, questi dunque non debbono impedirsi d'autorità.

Che rispondere a chi sragiona a tal punto? Come fare intendere i valori spirituali (e quindi etici pure) dell'esperienza artistica a chi è ancora seagato dietro le teorie romantiche e post-romantiche della liceità d'ogni realtà? Forse varrà più che il ragionamento un fatto un esempio di ciò che «chiede» il pubblico, e che quindi gli si dovrebbe offrire.

Ecco il fatto: pochi giorni addietro un notissimo e valoroso attore drammatico riceve l'offensiva offerta di dirigere, per un giro nell'Italia meridionale, una compagnia di spettacoli «gialli»; ma con l'avvertenza che nei copioni la prosa fosse molto ridotta, che vi abbondassero invece le canzonette, e che la compagnia si componesse di molte, molte ragazze, «perchè nell'Italia meridionale il pubblico ha bisogno di donne».

Insomma per «contentare il pubblico» si cercherebbe di nascondere sotto il giallo degli spettacoli la tratta delle bianche.

* * *

Ma di sopra s'è detto che per la borsa e solo per la borsa s'è tenacemente voluto e poi ottenuto di portare in scena questo dramma.

E che, infatti, non si sia voluta compiere una rivendicazione artistica, non lo diciamo noi cattolici: lo attestano i colleghi critici di giornali niente affatto d'Azione Cattolica. E qui se ne fa la semplice revisione.

Si vorrà, per esempio, cercare l'odium theologicum nelle parole di un Luigi Chiarelli? Ebbene ecco quel che scrive sul Tempo:

«...Siamo in piena patologia... Noi non siamo inclini ad approvare i casi patologici sulla scena, specialmente quando nascono e finiscono in loro stessi, conclusi entro l'ambito d'un fatto... Quando la malattia non ci insegna nulla, quando all'opera manca quel complesso magico che mette in fermento la nostra fantasia e il nostro spirito, ci sembra che la rappresentazione del caso patologico sia priva d'interesse».

Ben più severo, poi, è il Corriere di Roma: «L'immoralità di questa commedia è tutta scoperta in virtù della sua consistente e molteplice bruttezza. E' brutta l'impostazione, è brutto il dialogo, è brutto il tono baldanzoso e blandamente moraleggiante con remote intenzioni psicologico-sociali, è brutta la vicenda; da tutto questo viene fuori una commedia immorale, volta a volta fastidiosa e grottesca». E — quasi ad evitare equivoci di chi volesse rimproverargli le acerbe critiche per partito preso di moralizzatore — aggiunge: «Per intenderci: non è l'argomento che ci scandalizza».

Dal che sembra piuttosto chiaro che di arte non si possa parlare, se è vero che l'arte vera è come il sole: tutti la riconoscono.

Ma sull'immoralità dell'avvizzito drammone valga un altro giudizio non sospetto; quello dell'Avanti! L'organo socialista, infatti, scrive: «Ci siamo trovati dinanzi ad una commedia scandalosa. La storia di donne invertite può benissimo dar luogo ad una trattazione poetica delicata e pietosa. Sol che poesia esista. Sol che l'attenzione si appunti verso uno strazio quanto mai profondo e non verso una curiosità scandalistica: sol che i personaggi di una così disumana e umana vicenda entrino in un conflitto di fatti di molto interiori e non si aprano mai l'un l'altro in verbalizzazioni assai mal sopportabili».

Il che è ben giusto. Si pensi, per esempio, al mito di Fedra o a quello di Edipo, e si constati a quale mai catarsi questi furono elevati nelle tragedie elleniche o anche in quelle umanistiche. Ovvero, senza riandar tanto indietro, si rammenti la delicatezza con cui è accennato al mito di «santa» Uliva e di suo padre nella sacra rappresentazione che si dà alla Sapienza. Gli è che in quelle tragedie come in quel mistero medievale v'è poesia e non speculazione scandalistica.

Lo ammette anche l'Unità: «Il successo pagrigno — scrive l'organo comunista — ...fu unicamente scandalistico. Nel passato dopoguerra, fra determinate classi della società, le anomalie sessuali vennero considerate con evidente compiacenza, come un audace tentativo di evadere dalla cosidetta banalità quotidiana; e l'abile Bourdet pensò di trarne partito raffigurando con gli artifici più vieti in uso nella produzione del suo tempo il dramma d'una donna».

Persino l'organo del Partito d'Azione, che con mentalità un poco begrifla (i seguaci di Bertando Spaventa comprenderanno) cerca gnoseologici concetti e «problemi» psico-patologici là dove essi non possono trovarsi: cioè nell'esperienza estetica; persino L'Italia Libera dice chiaramente che «da Bourdet non ci possiamo aspettare un'opera di poesia e di bellezza».

Solo un critico è giunto a concedere che — pur essendo il lavoro «senza profondità e senza voli» — è «in effetti una buona e comune commedia, costruita solidamente alla maniera tradizionale». E per confermarsi nel proprio parere egli si risolse ad osservare «le numerosissime spettatrici presenti, dagli occhi cerchiati ma dallo sguardo innocentissimo».

Tale, il giudizio dell'Italia Nuova; molto diverso, come si vede, da quello dell'Italia nuova.

(Va pure aggiunto che Ricostruzione per far onore alla propria testata, assicura che la commedia è costruita «solida e robusta», per quanto condotta con «convenzionale senso del teatro»).

Quale può essere, tutto sommato, la conclusione? Quella del Risorgimento Liberale: «Questa famosa commedia di Bourdet l'abbiamo trovata morta». «Dobbiamo dedurne che un certo pubblico è anch'esso morto? Lo ammettiamo senza fatica».

LAZZ.

P. S. — *Nell'ultimo ridotto, di giovedì passato, il 13. capoverso così diceva:*

"Per un «maggio fiorentino», infatti, si pensò di affidare la regia di «Santa» Uliva a Jacques Copeau, ma questi come straniero e come (...) protestante null'altro vide negli intermezzi se non, forse, un pleonasmo... cattolico, sopra la semplicità primitiva, sicchè fece tagliare quel che gli sembrò superfluo".

La omissione tipografica dei primi puntini di sospensione — qui inseriti fra parentesi — ha fatto sì che taluno — come una lettera d'amico del Copeau ci assicura — non abbia afferrato il tono scherzoso degli aggettivi: «cattolico» e «protestante», con cui si alludeva in un articolo di teatro e non di teologia, ed in modo evidente — così pensavamo — al notorio «calvinismo» della regia di Jacques Copeau.

Tutti sanno che tale regia è chiamata, per la estrema sua severità e scarnezza, «calvinista» non diversamente da come nella stessa terra francese si dissero: «giansenisie» le rilegature di alcuni libri cattolici. In traslato, cioè. Ma... per tre punti Copeau perdè la fede.

CRONACA DI ROMA

Il compiacimento del Santo Padre per il Centro Cattolico Teatrale

Il Santo Padre, essendo stato informato delle recenti imprese artistiche dell'Azione Cattolica Italiana, si è benignato di far pervenire attraverso la Sua Segreteria di Stato il proprio augusto compiacimento per il lusinghiero successo della geniale iniziativa del Centro Cattolico Teatrale, e ardentemente augurando un degno e felice conseguimento dei nobili propositi ha inviato di cuore ai benemeriti promotori la confortatrice Benedizione.

ROMA SACRA

Martedì 5. — S. Lorenzo Giustiniani, patriarca di Venezia (1381 + 1455). Canonizzato nel 1690. — S. Vittorino, vescovo, martire a Roma. — S. Romolo, prefetto di palazzo, martire sotto Traiano. — Ss. Ercolano e Taurino, martiri a Porto. I loro corpi riposano a San Giovanni Calibita. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Lucia del Gonfalone. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria degli Angeli alle Terme.

PENSIERO EUCARISTICO: «La Comunione sacramentale mette il fuoco nel cuore, e, quando le sante specie sono consumate, la fiamma d'amore resta, e brucia tutte le potenze interiori facendone un olocausto perpetuo» (Mons. Landriot).

PENSIERO MARIANO: «Come tutte le sorgenti che innaffiano la terra si raccolgono nell'oceano; così tutte le grazie che lo Spirito santo si compiace di effondere sui giusti dell'antica Legge, si adunano e si completano nell'augusta Madre di Gesù. I dolori che quelli ebbero in una limitata misura, Maria li ricevette nella loro pienezza» (Card. Lépicier, in: *L'Immacolata, Corredentrice, Mediatrice*, p. 14, Roma 1930).

SCUOLA PER INFERMIERE RELIGIOSE

La Scuola Convitto «S. Vincenzo de' Paoli» per infermiere religiose, presso l'Arcispedale «Santo Spirito» ricorda che nel prossimo ottobre avranno inizio i corsi regolari d'insegnamento per l'anno scolastico e già sono aperte le iscrizioni.

Come è noto, per l'ammissione alla scuola le suore aspiranti, a norma delle vigenti leggi, debbono essere munite del diploma di scuola media inferiore o di altro titolo corrispondente.

Per quelle prive di titolo, nella stessa scuola vi sarà un esame di ammissione, verso la metà di settembre, a norma dei programmi stabiliti.

Per opportuni chiarimenti, le interessate possono rivolgersi alla direzione della Scuola Convitto, presso l'Arcispedale «Santo Spirito».

UFFICIO CONVIVENZE

Si informano le Convivenze religiose inscritte presso l'Ufficio Assistenza Convivenze, che i magazzini di detto Ufficio, rimarranno chiusi nei giorni di mercoledì e venerdì p. v.

FACOLTA' DI SCIENZE

Da oggi, lunedì, avranno inizio nei locali della Facoltà di Magistero (via delle Terme 10) le lezioni dei corsi accelerati della Facoltà di scienze politiche relative all'anno accademico 1943-1944.

Suffragi. — Questa mattina lunedì, alle ore 8, nella cappella di san Carlo alla Chiesa Nuova è stata celebrata una Messa di requiem in suffragio della Madre del padre Carlo Gasbarri, d. O.

Il divino Sacrificio è stato offerto dal Rev.mo p. Paolo Caresana, Preposito dell'Oratorio; alla santa Mensa eucaristica si sono accostati i numerosi amici della «Messa del Povero», i quali hanno voluto in tal modo cristiano dimostrare le loro sentite condoglianze all'attivo e caro direttore delle benefiche domeniche invernali di San Girolamo della Carità.

* * *

I soci della Cassa Mutua «Pio X» sono invitati ad intervenire alla Messa che sarà celebrata martedì 5 corr., alle ore 7,45 in S. Anna in suffragio del socio Roberto Ranzolin, nostro caro compagno di lavoro.

Pontificia Commissione assistenza profughi

Viaggi di rimpatrio

Sabato scorso la Pontificia Commissione Assistenza Profughi ha effettuato un viaggio di rimpatrio per Narni-Todi-Perugia Sinalunga ed uno con itinerario Rieti-Cittaducale-Antrodoco.

Parte oggi per Salerno, con prosecuzione per la Calabria e la Sicilia una autocolonna della P. C. A. P., recante un gruppo di profughi dell'accantonamento «Caserma Santa Croce» che rientrano nelle località di residenza.

Domani partirà altro gruppo di profughi per l'Abruzzo e mercoledì per la Campania. I biglietti per tali viaggi sono già stati distribuiti.

Per i profughi calabresi

Giovedì 7 corrente sarà effettuato un viaggio riservato a profughi calabresi già prenotati i quali sono invitati a presentarsi domani martedì 5 dalle 8,30 alle 11,30 all'Ufficio Rimpatri della Pontificia Commissione Assistenza Profughi - Borgo S. Spirito 7 — per ritirare il biglietto di viaggio.

Si ricorda che ogni persona può portare con sè due colli del peso massimo di 25 chilogrammi.

Notizie dalla Toscana

Le seguenti persone sono invitate a presentarsi all'Ufficio Stampa della Pontificia Commissione Profughi (Borgo S. Spirito, 3-A) dalle 17,30 alle 19 di qualsiasi giorno feriale per avere notizie di loro familiari residenti in Toscana: Iocilde Bossi, Via Statuto 29; Maria Piras, Largo Tenente Bellini 9; Anna Siasi, via Arminion 8; Ferdinando Santinelli, via Arezzo, 29; Aurora Ferri, viale Principe di Piemonte 202; av. sc. Meucci Oreste, Ministero Aeronautica, Direzione del Personale, Sez. I, via XX Settembre; Famiglia Dominici, viale del Re 244; Nea Messea Giulianini, via Balbo, 37; Cesira Molini, presso prof. Sensi, via Germanico 109; Guido Brini, via Michele di Lando 10; prof. ing. Pietro Fiorini, via dei Liburni 2; Ottavia Migliorata, viale Regina Margherita 117; Settimio Baldassarri, via Erasmo Gattamelata 12; Fernanda Donati, via Palestro 88, Temistocle Casigiani, viale Vaticano 103; Nena, Presenti, via Buonarroti 40; Suor Maddalena del Sacro Cuore (Gulgia) Villino Noel, via Andrea Doria 40; Angela Bagarotti, via Plinio, 22; Narciso Colorito, via Pannonia 51; Portiere dell'Albergo Maestoso (per Madame Irene Ciprut), via Vittorio Veneto.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

E' stata costituita la Deputazione provinciale di Roma, la quale è risultata così composta: Presidente: on. Emanuele Finocchiaro Aprile (indipendente); Deputati effettivi: Giacomo Giaquinto (liberale), Lionello Manfredonia (democratico del lavoro), Giuseppe Montesano (democratico del lavoro), Pietro Mosconi (democratico cristiano), Antonio Nucci (liberale), Mario Paone (comunista), Natalino Patriarca (socialista), Nicola Perotti (socialista), Salvatore Rebecchini (democratico cristiano), Edoardo Volterra (Partito d'Azione); Deputati supplenti: Salvatore Capogrossi (Comunista), Orlando Guardati (Partito d'Azione), Adriano Ossicini (cattolico comunista). Gastone Piperno (Partito d'Azione).

L'UFFICIO RAZIONAMENTO AL CIRCO MASSIMO

Il Comune avvisa che negli scorsi giorni è stato ultimato il trasferimento dell'Ufficio Razionamento di Via Labicana nei locali dell'Ufficio Tesseramento in via dell'Ara Massima di Ercole.

«Con l'unificazione dei due importanti Uffici sarà possibile — assicura il Comune — agevolare e controllare con maggiore diligenza la distribuzione dei generi agli spacci».

L'ELETTRICITA'

Dalle ore 15 di oggi alle ore 6 di domani sarà erogata l'energia elettrica al turno B: dall'A.C.E.A. nei quartieri: Esquilino, Macao, parte del Nomentano, Tiburtino, Italia, parte dell'Appio, Tuscolano, Tor Pignattara, Prenestino, parte del quartiere Monti; dalla S.R.E. nei quartieri Flaminio, Parioli, Salario, Nomentano, Ludovisi e zone comprese tra Piazza del Popolo e Via Tomacelli.

DISTRIBUZIONE DI PATATE

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: «A completamento e termine della già iniziata distribuzione da domani, lunedì 4 settembre, si inizierà nella I zona la distribuzione di 1 kg. di patate a persona, prelevabili presso le banchette dei mercati rionali, o presso i negozi, senza prenotazione, con il buono n. 209 della carta annonaria dei generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma.

Il prezzo di vendita è il seguente: L. 15 al kg. per le banche dei Mercati Rionali; L. 16 al kg. per i negozi».

IL LATTE VA BOLLITO

Il Comune di Roma comunica: «*Si ricorda ancora una volta che non potendo la Centrale del Latte distribuire il latte in bottiglie chiuse, sia per la mancanza dei recipienti, sia per il frazionamento delle razioni spettanti ai singoli consumatori, è necessario che il latte venga consumato solo dopo bollitura*».

LE CASE PER GLI IMPIEGATI DELLO STATO

Il Commissario dell'I.N.C.I.S., intervistato sulla attuale situazione dell'istituto affidato alla sua gestione, ha affermato nei riguardi della situazione finanziaria, che questa si presenta assai difficile, in seguito alla sospensione del contributo di cinque milioni e mezzo annui da parte dell'Opera di previdenza per gli impiegati statali.

Nei riguardi della attività da svolgere, il Commissario ha detto che si sta predisponendo un vasto piano di ricostruzione, mentre si cercherà di riprendere i lavori nelle costruzioni rimaste in sospeso per mancanza di materiali. A questo proposito egli ha informato che nella sola città di Roma gli alloggi in costruzione sono 1.314 con complessivi 7.862 vani; a questi vanno aggiunti 1 3.590 vani in costruzione nelle provincie, il tutto per una spesa prevista di oltre mezzo miliardo.

LA ROMA-NORD

Il Commissario per la Società esercente la Ferrovia Roma-Nord, comunica alla stampa:

In ordine ai rilievi formulati circa il servizio della Ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo, ritengo opportuno — nella mia qualità di Commissario per la Società esercente la Ferrovia stessa — fornire i chiarimenti che seguono:

1) *Orario*. E' subordinato all'erogazione dell'energia elettrica, che per detta Ferrovia si verifica dalle ore 24 alle ore del 6 del mattino. Le richieste della Società per ottenere una maggiore latitudine nella fornitura di energia non hanno fin qui avuto esito favorevole.

2) *Materiale rotabile*. Il materiale e gli impianti, pure essendo usciti quasi intatti dagli eventi bellici, esigono lavori di riordino e di manutenzione, che sono tuttora in corso. Si assicura che, in vista della imminente riattivazione del servizio sull'intera linea senza più alcun trasbordo, saranno rimesse in circolazione anche le vetture viaggiatori.

3) *Affollamento dei treni*. Non risulta possibile ovviare a tale inconveniente fino a quando perduri l'attuale difficile situazione. D'altra parte occorre far presente che la Ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo costituisce l'unico mezzo di collegamento fra l'Urbe ed i numerosi e importanti centri dell'alto Lazio.

4) *Tariffe*. In attuazione del mio programma, che tende a venire sempre più incontro alle legittime esigenze del pubblico, sono lieto di annunciare che — previe intese con le Superiori Autorità — verrà applicata nei prossimi giorni una riduzione delle tariffe attualmente in vigore.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

†

Il giorno 24 marzo 1933 cadeva alle Fosse Ardeatine il

Tenente Colonnello d'Aeronautica

ALDO FINZI

Volontario della Guerra mondiale

Decorato cinque volte sul Campo al V. M.

Il figlio VIERI, la moglie MIMY CLEMENTI FINZI, i parenti tutti danno il triste annuncio.

La Messa di Requiem avrà luogo nella parrocchia di S. Roberto Bellarmino in piazza Ungheria, martedì 5 settembre alle ore 11.

La Famiglia di FELICE BIANCHI, interpretando il sentimento della mamma e dei fratelli lontani, tutti solidali nel dolore, piangono la tristissima perdita del

Senatore

Avv. EDOARDO SPASIANO

che essi ebbero carissimo e sempre sperimentato grande e buon amico.

Partecipando la dolorosa notizia invocano pace riposo alla sua bella anima.

2 settembre 1944.

Nella sua terra di Toscana, lontana dalle figliole, si spegnava in Anghiari la nobile signora

EMELIA ERRA DE SANTI GENTILI

assistita dal marito Comm. STEFANO e dalle sorelle.

Straziati dal dolore ne danno partecipazione le figlie BICE, VELIA e BIANCA, anche a nome del babbo lontano, i generi prof. MARIO FINA e dott. ACHILLE GERMANI i nipoti e i parenti tutti.

In suffragio dell'anima benedetta sarà celebrata una Messa il giorno 6, alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio in via Merulana.

Si dispensa dalle visite.

Il 2 settembre, lontana dai suoi, munita di tutti i conforti della Fede, si è spenta in Roma dopo fulminea malattia la signora

ELVIRA LORIA nata GABRIELE

Il marito ten. col. med. GIOVANNI LORIA, i figli LUIGI e MARIO, il padre notar GAETANO GABRIELE, i fratelli avv. CESARE, magg. FEDERICO, avv. FRANCO ed EDUARDO; le sorelle AMALIA e MARIA; le cognate, i cognati ed i parenti tutti ne danno straziati il tristissimo annunzio.

Le esequie avranno luogo il 6 corrente a Cosenza ove sarà trasportata la cara salma.

Roma, via Aterno 9 - Cosenza.

STELLUTI — Impr. Funebri - Via Tirso, 7

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la Famiglia del compianto

GUERRINO BRUNETTI

esprime un vivo ringraziamento a quanti hanno partecipato al suo lutto associandosi nel dolore e nella preghiera.

ROMA - NAPOLI - BATTIPAGLIA POTENZA - BARI - LECCE

Partenze tutti i giorni. Passeggeri, merci, bagagli e collettame. Traslochi e depositi.

Soc. An. ITALICA TRASPORTI
Via Vittoria n. 35 - Telefono 60672

Istituto B. V. MARIA (Dame inglesi)

Convitto - Semiconvitto - Esternato - Scuola Materna - Elementare - Ginnasio Parificato - Corsi di lingue estere e di cultura - Corsi di musica (dilettanti e professionisti) - Moderno e ampio fabbricato - vasto e ridente parco. Per informazioni: Via Nomentana 250 Telefono 860712 (presso la fermata del 107).

L'assicurazione mista riunendo ingegnosamente alla previdenza in caso di morte il risparmio per la vecchiaia, è la forma più moderna e più perfetta e perciò la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di VERONA la raccomanda con preferenza alla propria clientela.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

INVESTIGAZIONI

ISTITUTO ROMANO INFORMAZIONI
Dir. Comm. FRANCO PALUMBO
Via Boccaccio, 25 (angolo Tritone)
Orario: 9-13, 16-19 - Telef. 43-405

Dott. Comm. GINO FORTI
già degli Ospedali Riuniti di Roma
MALATTIE Apparato respiratorio
Medicina generale - Raggi X
V. Veneto 169 - Tel. 485.320 - 10-12; 15,30-17,30

Dott. LANZ
cura radicale senza operazioni delle
EMORROIDI
VENE VARICOSE FLEBITI

CUCINARE SENZA GAS E SENZA ELETTRICITA! ECCO IL PROBLEMA!

Una cucina economica Duplex n. 1 brevettata lo risolve.

Tiraggio indipendente, due fuochi diretti, piastra radiante e forno anche per pane.

Utilizza la rimanenza di coke o antracite del termosifone o poca legna.

E' un gioiello! Domandatela ai migliori rivenditori o direttamente alla Fabbrica. Via del Castro Laurenziano 3 Telefoni 490567 - 371102.

Cucine economiche per 30 - 200 - 300 conviventi. Pronta consegna.

STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI ACCURATE
CAMBIO PENNINI
RIVOLGETEVI
ALLE TRE CANNELLE, 13 A
PIAZZA BARBERINI, 6
VIA FRATTINA, 9

COMUNICATO
ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI
CAMPANIA - PUGLIE
ATEM Servizi Automobilistici e Marittimi Santa Maria in Via, 38 - Telefono 65274
Ore 9,30-12,30 — 16,30-18,30

PICCOLI AVVISI

Si ricevono presso la Soc. An. A. MANZONI & C° - ROMA Largo San Carlo al Corso. 439-a

1) COMMERCIALI

A. A Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi; Piazza; Coladirienzo 59, scala III, 4° - Telefono 32-608.

ACQUISTO tutto orologi oggetti importanti rottami recomi domicilio, pagamento immediato. Gelata Tritone 201 - 61684.

COMPRO legname nuovo e usato compensati, faesite, masonite. 52.530.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa, massima economia Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone). telef 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef 42753

PIANOFORTI fisarmoniche dischi grammofoni acquisto. Casa Musicale Di Blasi Ventisettembre 98 F. (incontro Ministero Agricoltura) telefono 480.913.

4) OCCASIONI

ABITI paltò mantelle pelliccia, scarpe tait frack smoking impermeabili uomo donna borse valigia vendo acquisto. Teresa Valadier 26.

ACQUISTIAMO Francobolli anche partite importanti. Tel. 61.450 via Orfani 82 ore pomeridiane.

CALCOLATRICI macchina per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telefono 44.737.

MACCHINE scrivere anche portatili, anche guaste acquisto pago meglio 51-821 Calamatta 19.

MACCHINE scrivere ufficio e portatili vendo. Calamatta 19 (P. Cavour).

MACCHINE scrivere usate portatili ufficio qualsiasi marca pago 4000. Farini 62, int. 8. Tel. 484.104

MATERIALE elettrico conduttori lampade acquista partite Germini Monte Farina 51 ore 9-10. Telefono 51.051.

PRIVATO svende blocco intero lussuoso appartamento palisandro stile novecento ingresso soggiorno sala pranzo camera letto - altra letto rustica - cucina lampadari altro. Telefonare 941.407.

RICCA sala pranzo stile antico 2 Savonarola Ludovisi 36-3.

VENDESI ingresso aut dettaglio partita biancheria da Signora borse feltro colori vari et pegamoide ultimi modelli pullover doppi, bellissimi portafogli et portacipria cuoio et altri oggetti. Telefonare 55.422.

VENDO baule armadio americano, frack nuovissimo, mantiglia tipica spagnola prezzi ragionevoli. Borgognona 42/3a.

VESTITI soprabiti da uomo pura lana nuovi. Pomeriggio via degli Scipioni 92 int. 3 Grippo.

VIOLINO antico tappeto turco vendo. Telefonare ore 16-18 873.348.

5) TRASPORTI

CERCO tre posti automezzo Bari partenza immediata. Telefonare 31.376.

7) AUTO-MOTO-CICLI

ACCUMULATORE sei Volt Augusta vendo cambio con altro 12 Volt Balilla. Telefonare 40.200.

ACQUISTEREI copertoni Balilla - 1100 e Topolino camere d'aria. Atas S. Maria in Via 37 telef. 61.621

ACQUISTEREI 1100 oppure Augusta 3 serie anche sgommata. Atas S. Maria in Via 37 Telef. 61.621.

OCCASIONE vendo bicicletta marca Largo Fontanella Borghese 77 int. 4.

VENDO Balilla ultima serie 4 marce gommata. Atas S. Maria in Via 37 Telef. 61.621.

8) SCUOLE - LEZIONI

INGLESE impartisce professore esperto dall'Inghilterra - metodo rapido. - Telefonare 561.725.

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

AMMOBILIATO centralissimo pensione, affitto distinta famiglia o signora serissima. 692.795.

PARIOLI vendesi appartamento 6 stanze doppi servizi terrazza livello cantina eventualmente garage. Telefonare Lubrani 80.200.

PERMUTEREI appartamento sei vani servizi quartiere Ludovisi con altro sei o otto vani doppi servizi quartieri Ludovisi Sebastiani disposto parziale rilievo mobili. Scrivere V. V. Casella 66 R «Osservatore».

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

CEDESI locale attrezzato trattoria eventualmente licenza. Piazza S. Maria Ausiliatrice 6.

CERCASI locali capannone mq. 200 circa impianto officina industria meccanica 880.236 - 30.841

NETTUNO vendonsi terreni seminativi, fertilissimi per vigneti, ortaggi ettari 95 anche frazionabili minimo ettaro uno massimo serietà, inintermediari. Telefonare 873.176.

NOTIZIE ITALIANE

Il discorso del ministro Carandini

Al Teatro Brancaccio, il Ministro senza portafoglio, conte Nicolò Carandini, ha illustrato, in un'ampia esposizione, l'essenza del Partito Liberale e la posizione di esso nei riguardi dei problemi italiani. Alla riunione affollatissima erano intervenuti i Ministri Soleri, Siglienti, Casati, Piacentini ed i Sottosegretari di Stato Fenoaltea, Costa e Morelli. Erano pure presenti il Prefetto on. Persico, e i rappresentanti di tutti i partiti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale.

Il Ministro Carandini ha iniziato affermando che il Partito Liberale non è una pigra riesumazione di quel liberalismo il quale ha visto confusa la sua antica e gloriosa tradizione nel declino del sano uso della libertà che ha preceduto e provocato l'avvento del fascismo. Il partito intende risollevare l'idealità liberale all'altezza della sua congenita volontà e capacità progressista.

Parlando dei rapporti dei liberali con gli altri partiti ha detto che quelli con i movimenti politici di massa sono buoni perchè chiari. L'opposizione con i partiti socialista e comunista si riduce a questo: che essi propongono, in diversa misura, la preminenza dello Stato, mentre i liberali, propongono la preminenza della libera personalità umana. In opposizione alla idolatria dello Stato totalitario, i liberali difendono la loro fede nell'uomo liberale, libero di concedere o negare il proprio consenso, di collaborare secondo il suo genio alla vita della società, di esercitare la sua influenza sul mondo materiale, libero di lavorare, di risparmiare, di possedere.

Il Partito democratico cristiano, al di là del motivo religioso, nutre una fede civile nella libertà democratica che collima con quella dei liberali; mentre le relazioni con il Partito di Azione e col Democratico del Lavoro sono meno confidenti e schiette di quanto dovrebbero essere, e ciò a causa della mancanza di un vero partito conservatore.

Passando a parlare delle forze reazionarie, l'oratore ha affermato che la situazione non è scevra di pericoli, giacchè minaccia di riprodurci quella del 1919. Allora nelle impazienze estremiste maturò la tempesta reazionaria che travolse gli estremisti e i moderati.

Esaminando i problemi concreti dell'avvenire, l'oratore ha detto che mentre gli Alleati fino ad ora hanno dato all'Italia ogni possibile aiuto, con la fine della guerra verranno a ridursi le possibilità di questi aiuti. Bisogna perciò provvedere a produrre in Italia buona parte del grano occorrente; bisogna salvare e utilizzare il patrimonio zootecnico nazionale; bisogna fare molto con poco. Nelle condizioni in cui si trova il paese solo l'iniziativa privata può salvarci. Circa la questione industriale è da ritenere che non si potrà avere dagli Alleati che un aiuto limitato. Anche per i finanziamenti non si avranno che investimenti sia pure larghi ma cauti, concessi a chi mostri sana amministrazione. Questo non contrasta con la giustizia sociale. Si può ammettere anche la ripartizione delle terre ai contadini, però dopo che forme di partecipazioni collettive e individuali alla conduzione dei fondi abbiano creato una classe di contadini nuova e capace. Per le industrie si può pensare alla statizzazione di quelle fondate su beni demaniali o di grande interesse pubblico: non si può insabbiare nella burocrazia statale tutta la grande industria che vive nell'impulso della iniziativa privata. I consigli di fabbrica possono pure essere ammessi come cooperatori con la proprietà privata e pubblica purchè non sovvertano l'equilibrio della funzione politica cui debbono avere accesso tutti gli elementi attivi della Nazione. La disoccupazione potrà essere alleviata dando corso rapido alle ricostruzioni ed anche qui occorre lasciare il campo più aperto possibile all'iniziativa privata.

Parlando della epurazione, il Ministro Carandini ha affermato che essa deve seguire la via tracciata dal conte Sforza: rapida sempre, severa in alto, indulgente in basso.

Circa l'aumento delle mercedi e degli stipendi il Ministro Carandini ha osservato che è necessario soddisfare alle esigenze elementari che garantiscano l'integrità delle nuove generazioni le quali debbono crescere sane e temprate alle fatiche di un tempo migliore.

In merito al problema istituzionale, l'oratore ha precisato che nel partito liberale ci sono repubblicani e monarchici i quali attendono che il congresso nazionale, quando l'Italia sarà completamente liberata, decida la condotta del partito.

Infine il Ministro Carandini è passato a trattare il problema della politica estera, sostenendo che l'Italia sarà elemento di equilibrio europeo, mediatrice tra Oriente e Occidente, amica dell'Inghilterra, riassertrice del principio di nazionalità.

Seguito attentamente e spesso interrotto da approvazioni, il discorso del Ministro Carandini è stato alla fine salutato da prolungati applausi.

Il consiglio nazionale del partito socialista

A Napoli si è riunito il Consiglio nazionale del partito socialista.

Nell'occasione in un teatro cittadino, il Segretario del Partito, Pietro Nenni, ha esposto in un discorso politico il programma del suo partito.

L'oratore ha esordito tracciando la storia del movimento socialista in Italia affermando che nel 1919-20 già esistevano le condizioni perchè i lavoratori ponessero la loro candidatura al potere ed il momento culminante di questa battaglia fu nel settembre 1920 con l'occupazione delle fabbriche e della terra.

La reazione del fascismo, ha detto l'oratore, costituì il braccio secolare del capitalismo e degli agrari contro la classe lavoratrice e contro i contadini.

Oggi la confutazione del fascismo è nel disastro in cui è ridotta l'Italia, ma, ha continuato il Segretario del Partito Socialista, «il fascismo non è morto negli interessi che rappresentava e che hanno cercato, il 25 luglio, di salvarsi, conservando la dominazione del capitalismo in Italia». E il 10 giugno 1944 non è un fatto a sè stante e staccato dalla realtà politica italiana. Ne deriva — ha detto Nenni — che tutta la vecchia classe dirigente italiana deve pagare le colpe del fascismo. E la rivoluzione popolare, che non c'è stata il 25 luglio, ci sarà se coloro che sono attualmente al Governo non daranno piena soddisfazione al senso legittimo di giustizia del popolo.

Ed a proposito della posizione dei partiti nel Governo, Nenni ha affermato che «forse è venuto il momento che si interroghi il Paese sulla sua volontà attraverso le elezioni amministrative. Se questa finzione giuridica che è alla base della coalizione dei sei Partiti che devono stare insieme ma che non sono eguali nelle loro forze dovesse troppo prolungarsi, rischieranno di veder nascere in nome della democrazia una nuova camorra che noi non possiamo tollerare. Bisogna aver fiducia nel popolo ed oggi la prospettiva è che le elezioni si possono fare, tra poco, in tutta Italia. Ma se anche si dovessero fare soltanto nell'Italia meridionale i socialisti hanno fiducia assoluta che i lavoratori ed i contadini meridionali invieranno nelle amministrazioni gente proba ed onesta».

Agli Alleati Nenni ha domandato che non sia confuso il popolo italiano con il regime fascista e che, come un diritto e non come una elemosina, si estenda all'Italia il beneficio della legge «affitti e prestiti».

Il Segretario del Partito Socialista ribadisce quindi la necessità che i problemi della pace vengano posti e risolti secondo quanto è stabilito dalla Carta Atlantica, «carta fondamentale della pace europea e mondiale».

Accennato ai rapporti con la Francia, Iugoslavia e Grecia, l'oratore ha detto che il problema italiano è quello di 45 milioni di operai e contadini che hanno diritto al lavoro. Il problema italiano si pone quindi così «libero accesso alle materie prime, libertà dei lavoratori sotto la protezione del loro stato nazionale». Sui problemi interni italiani Nenni si è così espresso: «Con la liberazione di Milano, Torino, Genova, Venezia noi entreremo nella fase della pre-Costituente.

In vista di questa fase ha considerato che se la Costituente non abbatte la Monarchia abbatterà la libertà. In secondo luogo che se la repubblica non ha un profondo contenuto sociale può servire da paravento per nuovi interessi reazionari». Il programma sociale della repubblica, secondo Nenni, dovrebbe essere: nazionalizzazione e socializzazione dei grandi trusts dell'Italia settentrionale, divisione fra i contadini e fra le affittanze collettive delle grandi proprietà terriere, creazione di una nuova armonia del Paese sulla base di una relativa eguaglianza sociale. Per il raggiungimento di tali problemi, socialisti e comunisti debbono restare uniti, e questa unità non deve chiudere la porta a più vaste unità. «Come Segretario del Partito Socialista — ha detto l'oratore — dico qui alla Democrazia cristiana quello che molte volte ho già detto: noi saremo felici di estendere al campo politico l'accordo sindacale. Per questo poniamo una sola condizione: che la Democrazia Cristiana si impegni, con noi a votare per la repubblica».

Nenni ha respinto quindi ogni obiezione circa la mancanza di sincerità democratica dei socialisti e dei comunisti.

Per l'adeguamento delle retribuzioni

Il Comitato di Ministri delegato all'elaborazione del decreto relativo ai miglioramenti economici per gli impiegati e gli operai, dopo aver esaminato, in una sua riunione, il problema, ha accolto sostanzialmente le richieste presentate dalla C.G.I.L., secondo le quali in Roma viene concessa un'indennità di L. 50 giornaliere agli uomini da vent'anni in poi, di L. 45 alle donne e di L. 30 ai giovani fino ai venti anni.

Per le altre provincie l'indennità è proporzionalmente inferiore. Di essa fruiranno solo i lavoratori aventi una retribuzione mensile non superiore alle lire tremila; tutti gli altri, quelli cioè che godono di un trattamento economico più elevato, avranno un assegno proporzionalmente inferiore.

Il Comitato di Ministri si è altresì occupato dell'adeguamento delle retribuzioni per gli impiegati dello Stato, e facendo proprio il progetto elaborato dal Ministro del Tesoro, ha deciso — in via preliminare — un miglioramento economico che si concreta nella concessione di una maggiore retribuzione, la cui misura è inversamente proporzionale al grado dell'impiegato. Infatti ai funzionari di grado più elevato sarà corrisposto un supplemento annuo di L. 6 mila e 9 mila; del supplemento di L. 6 mila beneficeranno 5.000 funzionari. Altri 55 mila impiegati dei gradi medi riceveranno un supplemento di L. 9.000. Infine la grande massa degli impiegati appartenenti ai gradi inferiori, che ascende a circa 940 mila, avrà lo stesso trattamento usato, per tutta l'Italia a sud del fronte, alle categorie degli operai e degli impiegati privati, vale a dire L. 40 giornaliere per 25 giornate mensili; gli impiegati dei gradi inferiori riceveranno perciò un supplemento di L. 1.000 mensili. Per tutti gli impiegati di Roma, qualunque sia il loro grado, è previsto inoltre un'indennità mensile di L. 250.

Il Comitato di Ministri ha infine esaminato il problema del prezzo del pane, adottando un progetto di massima che prevede l'opportunità di demandare la fissazione di tale prezzo agli organi provinciali a, seconda delle locali esigenze.

Nei prossimi giorni i progetti discussi dal Comitato di Ministri, verranno da questi esaminati in accordo con le Autorità Alleate.

La torre di Pisa è incolume

Una dichiarazione ufficiale informa che la Torre pendente di Pisa è completamente intatta.

CRONACHE D'ARTE

Le repliche di «S. Oliva» a prezzi ribassati

Ierisera, domenica, il cortile della Sapienza era pieno di un bellissimo pubblico accorso alla sacra rappresentazione di *Santa Uliva*, il cui successo di stampa e di spettatori è sempre più evidente.

Oggi, come annunciammo, v'è il primo dei concerti, affidato al maestro Ferrara ed al pianista, Mannino.

Da domani, martedì, le repliche di *Santa Uliva* riprendono a prezzi ribassati del 50 per cento. In tal modo l'impresa ha voluto porgere ad ogni categoria di persone il modo di poter godere dello splendido spettacolo.

SI RIAPRE VILLA GLORI

A seguito dell'interessamento dell'Unione Lavoratori dello Spettacolo, il Ministero dell'Agricoltura ha autorizzato con lettera in data 2 corr. la riapertura dell'Ippodromo di Villa Glori. I convegni riprenderanno da giovedì 7 e saranno effettuati due volte alla settimana.

't ses Carlin?
't ses-tu Marieta?
du-na... cör... va a la
MOSTRA - MERCATO PRODOTTI ARTIGIANI
Via IV Novembre, 94 (p. Venezia)
dal 1° al 15 Settembre 1944
SU TUTTI GLI ACQUISTI SCONTO del 30%
col normali Buoni d'acquisto riservato agli aderenti alla
"FAMIJA PIEMONTEISA"
N. B. — Le adesioni si ricevono nei locali stessi della Mostra.
contacci... che lapa!

MARTEDI 5 SETTEMBRE ORE 18,30 INIZIA LA **2a SETTIMANA**
di grande successo della RAPPRESENTAZIONE di
SANTA ULIVA
al CORTILE DELLA SAPIENZA
(CORSO RINASCIMENTO, 40)
prezzi ribassati
Poltrone L. 120 - Poltroncine prime file L. 60 - altre file L. 30 - Balconata prima fila L. 60 - altre file L. 30 - Posti in piedi L. 20 (oltre la tassa erariale)
I biglietti sono in vendita ogni giorno dalle 9 in poi all'agenzia Chiari e Sommaruga Piazza Venezia ed al Botteghino del teatro Corso Rinascimento 40

Pelliccerie MAPIL
Grande assortimento modelli pronti per tutti.
Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000
Capretto - Agnello - Pannolis - Rapossino - Persiano - Cavallino - Zampine - Volpi - Ghiro - Orsetto, ecc.
MAPIL, Via Campo Marzio 69 primo piano

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 800
Semestre » 405
Trimestre » 64
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10781

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 300 - Redaz.: 349, 397, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359

ROMA - CASELLA POSTALE 8 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITÀ (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 498-a - Tel. 64001 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succurs.

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO Mercoledì 6 Settembre 1944 CITTÀ DEL VATICANO Mercoledì 6 Settembre 1944 NUMERO 209 (25.626) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Stanislao Amilcare Battistelli, Vescovo di Sovana - Pitigliano;

Sua Eccellenza il Signor Basilio Gregoriew, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Romania;

il Generale Umberto Cappa, e Consorte;

il Prof. Scarlat Lambrino, e Consorte.

Lutto nell'Episcopato

Il 3 settembre, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirevole fortezza e serenità, piamente spirava S. E. Rev.ma Monsignore Emanuele de Castro y Alonso, Arcivescovo di Burgos.

Era nato in Valladolid il 10 aprile 1861. Eletto, il 28 ottobre 1913 alla Sede Vescovile di Jaca, fu trasferito a quella di Segovia il 9 luglio 1920 e quindi promosso alla Chiesa Metropolitana di Burgos il 21 maggio 1928. Era Assistente al Soglio Pontificio.

La sorte della civiltà

Le rovinose somme che il mondo sta tirando dei molteplici conti aperti per orgogliosa sicurezza di sè, con la storia, con la vita, con la civiltà costituiscono la più inconfutabile conclusione che tutti quei conti erano impostati malissimo.

Sul gran libro aperto dalla rivoluzione dell'89, i suoi principi e quindi le loro applicazioni e conseguenze furono iscritti in nome del laicismo, inteso come astrazione della Società e dello Stato da ogni fede religiosa sino al ripudio di tutte. Ed oggi si segna un passivo ch'è di fallimento; di responsabilità non soltanto civili ma criminali.

E' tutta un'età che si conclude. E «ginepe in frantumi», col suo pensiero, le sue caratteristiche, il suo costume, le sue concezioni; i suoi metodi di morale, di scuola, di politica, di economia, di rapporti fra gl'individui, dei cittadini con lo Stato, degli Stati fra loro.

Il Radiomessaggio del Santo Padre ne ha parlato come di «un mondo antico». Il crollo, la catastrofe di premesse e di postulati, di cause e di effetti è tale che la società ne ha l'impressione di alcunchè ormai sprofondato nel tempo sì da parer impossibile l'averla vissuta; impossibile il richiamarla, lontana, straniata, inconcepibile com'è alla coscienza nuova creatasi con la rapidità stessa con cui l'altra si frantumò. Con la rapidità di una rivelazione; di una improvvisa caduta sulla via di Damasco. Proprio perchè veniva da ben lontano il dubbio, il sentimento sempre più distinto della deriva, il presagio del malanno, il sempre più evidente confondersi non solo delle cose, ma dei *nomina rerum*; il capovolgersi del giudizio e della distinzione fra il bene ed il male, il torto e la ragione, il diritto ed il dovere, l'onore e il disonore; dell'iniquità e della giustizia, del disordine e dell'ordine morale e sociale. Tant'è vero che la giornata che albeggiò nella luce della libertà della eguaglianza, della fraternità, tramonta nel più mostruoso tentativo di prepotenza e di oppressione in ogni sfera della vita politica, nelle disuguaglianze più incolmabili in quella sociale ed economica; in quella stessa internazionale fra popolo e popolo, con la esaltazione e col trionfo dell'odio. L'epoca del «cittadino» finalmente inerme nella piena sicurezza pubblica, finisce con quella dei «camerati» e dei «marescialli» fra siepi di armi, della violenza appostata ad ogni passo dei singoli e dei popoli.

E badiamo: senza attenuanti; con piena coscienza di quel che si voleva. Sotto la luce di quell'alba la storia come il Pretore di Roma a Gerusalemme, ripete l'*ecce homo*. Era Cristo ancora. Cristo che dileggiato, fustigato, coronato di spine dall'eresia, dal razionalismo, dall'illuminismo, veniva sull'alto del pretorio dell'Enciclopedia presentato nuovamente al popolo. E questo sobillato una volta ancora, fece la sua scelta. La sua decisione fu ben netta. Non volle ancora una volta, ch'Egli regnasse su di lui, e sui «principi immortali». E non s'avvide che proprio questi scoronava della loro immortalità, strappandoli all'Immortale. Giacchè quei principi eran suoi, del suo Vangelo. Soltanto suoi. Prezioso patrimonio suo. Non per nulla malgrado la carpita successione ereditaria cancellando il nome del testatore, i fondamentali principi di civiltà avrebbero rivelato quella loro origine cristiana.

Valeva fin da quel punto la parola di Pio XII: «Un figlio può rinnegare sua madre; egli non cessa perciò di essere a lei unito biologicamente e spiritualmente». E i figli — continueremo a notare con Lui — i figli che si succedono lungo un secolo e mezzo, «straniatisi dalla casa paterna sentirono pur sempre, talvolta inconsapevolmente, come voce del sangue, l'eco di quella eredità cristiana che spesso nei propositi e nelle azioni li preservò dal lasciarsi interamente dominare e guidare da false idee cui essi solamente di fatto aderirono».

Ma questo stesso fatto per cui sprizzavano gli autentici lampi del progresso spirituale valse all'orgoglio del nuovo secolo di credersi non solo per essi civile, ma altresì per lo «luci della sua città». E confuse la genuina veracità di quelli con la falsità di queste. E queste dal per amare di più come cosa sua, non ricevuta, non defraudata ad altrui. Donde l'impegno di sfatare la «superstizione» che la civiltà era di Cristo, che dovesse essere cristiana o non essere civiltà. E i figli dei figli furono più attenti a questo che ad ascoltar «la voce del sangue» di cui diffidavano perchè sapevano donde veniva. Quel «razzismo» spirituale cristiano tornò inviso, insopportabile. Tutto si osò, fin alle ultime applicazioni, su quel che biologicamente s'era iniettato e commisto d'estraneo e di contrario. La sanguinosa finale ha questa psicologia e questa genesi.

Ora, risiamo al bivio.

Ci rifaremo alla scena del Pretorio? Torneremo alla decisione, alla scelta?

Da essa, diremo ancora con il Santo Padre, dipende «la sorte della civiltà cristiana nell'Europa e nel mondo». Perchè l'esperienza dell'«antico mondo frantumato» è questa: non basta accettare i principi cristiani, bisogna per cristiani lenerli. Bisogna avere una cristiana fede civile e praticarla con la stessa fedeltà e coerenza con cui, i credenti, praticano la cristiana fede religiosa di cui la coscienza umana, — degli uomini come dei popoli — arbitra non è; sa di non esserlo, non può quindi nè deve esserlo.

Risiamo al bivio.

L'una strada è quella che procede diritta, ininterrotta dalla buona novella sociale del Vangelo. Mai smentita, mai mutata. Sempre la stessa. Sull'altra, sempre la stessa apostasia sociale, lo stesso «laicismo» ma non più con la maschera dell'agnosticismo; con il volto e l'anima dell'ateo. Altre «divergenti tendenze ideologiche e forze sociali». Anche queste, di nuovo, per quel che di giustizia intendono restaurare attingono a principi cristiani, ma scoronati dell'aureola dell'assoluto, del divino, sotto i riflettori intermittenti delle luci della città, il cui bagliore fonde insieme agli occhi dei popoli immortalità e caducità, verità ed errore, eredità di Cristo e apporti umani.

Se appena sarà dato di far schermo con la mano alle pupille abbagliate per distinguere oltre, sul cammino che ricomincia, le tappe nuove e la mèta, vedremo ripetersi il pericolo, la minaccia delle antiche: dell'nearsi laggiù la stessa fine.

La scelta, allora, non potrà essere dubbia.

L'imperitura memoria del Cardinale Luigi Maglione

Continuano in ogni parte del mondo le manifestazioni di profondo cordoglio per la morte del Cardinale Luigi Maglione, la cui nobilissima figura di sacerdote, di lavoratore instancabile, di porporato insigne viene ovunque rievocata ed illustrata a edificazione di tutti i fedeli.

Si ha da Washington che il Delegato Apostolico negli Stati Uniti, S. E. Monsignor Amleto G. Cicognani, ha celebrato una solenne Messa pontificale di «requie» in suffragio dell'anima del compianto Cardinale, nel santuario dell'Immacolata Concezione di quella città. Al sacro Rito assisteva un eletto pubblico comprendente numerosi Vescovi, rappresentanti del Governo degli Stati Uniti, come pure eminenti personalità della vita ecclesiastica e civile. Erano altresì presenti alcune centinaia di sacerdoti e religiosi, e moltissimi fedeli.

La cerimonia, nel corso della quale è stata eseguita scelta musica, è riuscita un tributo di affetto all'illustre e venerato Cardinale Segretario di Stato, così altamente stimato, ed un devoto e sentito riconoscimento delle nobili qualità e dell'incessante attività da lui spesa, quale interprete delle direttive del Sommo Pontefice per la pace del mondo.

Di altri solenni funerali si ha notizia, a cominciare da quello svoltosi a Madrid, con la partecipazione del Ministro degli Esteri e del Corpo Diplomatico, a Dublino, con l'intervento del Primo Ministro De Valera, di tutti i membri del Governo e del Corpo Diplomatico, e in tutte le città capitali ove è un Rappresentante della Santa Sede.

Continuano poi a pervenire commossi attestati di condoglianza alla Segreteria di Stato di Sua Santità. Sono, in primo piano, gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi; inoltre moltissimi altri prelati e parroci e altri sacerdoti in cura d'anime hanno voluto unirsi ai propri Pastori nell'omaggio ammirato e riconoscente.

Da rilevare — come già fu fatto — l'atto di ossequio delle Università Cattoliche, delle Accademie, degli alti Enti culturali, con a capo la Pontificia Università Gregoriana, e tutti gli altri Atenei ecclesiastici sia di Roma che delle altre sedi.

Dai paesi di missione, poi, a cominciare dal vicino Oriente — singolarmente affettuosi telegrammi a nome dei cattolici di Siria, del Libano, dell'Iraq e dell'Iran — fino alle più lontane cristianità nei vari continenti, giunge l'eco del più vivo rammarico e l'assicurazione di speciali suffragi. Ammirevole solidarietà di anime, tutte unite nell'identica preghiera per lo zelante ed operoso lavoratore del Regno di Dio.

La Croce Rossa e i prigionieri

LONDRA, 4.

Si ha da Ginevra che la Croce Rossa internazionale ha dichiarato che tutti coloro che aderiscono alle norme di guerra, che obbediscono ad un capo responsabile e che portano un segno distintivo devono essere trattati come prigionieri di guerra.

Una pagina della vita di Pio X

CINQUANTA ANNI DOPO

Il trentennio dalla morte di Pio X coincide con un'altra memorabile ricorrenza che campeggia nella vita del Servo di Dio. Ricorrono, oggi martedì, i cinquant'anni dall'ingresso trionfale di Lui nel Patriarcato di Venezia: sacra soglia del suo supremo pontificato.

Da quasi tre anni era vacante la cattedra del Giustiniani e pareva, si può dire, che occulte forze tramassero ad ostacolare la venuta del Pastore eletto che, per le sue umili origini e per la fama diffusa di carità e sapienza, s'era già da lontano conquistato l'affetto del popolo. E qui occorre un punto storico di qualche importanza. Quando, nel Concistoro del giugno 1893, il Vescovo di Mantova fu eletto patriarca di Venezia era Capo del Governo l'on. Giolitti — per dir così della prima maniera — e fu egli che opponendo un diritto di giuspatronato regio sul Patriarcato non volle riconoscere quella nomina. Non solo, ma per rappresaglia aveva sospeso l'*exequatur* a tutti i nuovi Vescovi eletti. Fu un periodo di penosa tensione nei rapporti fra la Santa Sede e il Governo Italiano, parendo il Giolitti irremovibile.

Sta il fatto che la Repubblica Veneta aveva ricevuto questo privilegio dal Pontefice Pio IV e i Dogi l'avevano esercitato nominando i loro patriarchi dalla metà del Cinquecento in poi. L'Austria nel 1817 ne chiese la conferma a Pio VII che la concesse quale indulto speciale e in forma limitativa: *Tibi et successoribus tuis Austriacae domus.* E dopo il 1866, annesso il Veneto al regno d'Italia, ben quattro patriarchi si succedettero senza contestazioni; nel che era implicita una tacita rinuncia anche se per ipotesi il privilegio si fosse trasmesso *de jure* nel nuovo Stato, senza dire della rinuncia espressa e generica contenuta nella legge delle guarentigie. Lo stesso Consiglio di Stato fino dal 1877 aveva emesso un parere che il giuspatronato si fosse estinto col cessare del dominio austriaco.

Questa improvvisa opposizione del Governo recò pertanto grande stupore, e a Venezia fu opinione di molti e impressione di popolo che la mossa fosse partita dai reggitori del Comune che era in mano del partito radico-massonico. Ne era esponente il Sindaco — poeta e commediografo dialettale — Riccardo Selvatico, e corsero in città anche i nomi di un famoso parlamentare e di un settario giornalista che avrebbero prospettato la questione al Presidente del Consiglio inducendolo ad irrigidirsi contro qualsiasi approccio conciliativo. Al partito dominante dava ombra il Pastore apostolico preceduto dalla fama d'uomo energico che di nulla temeva quand'era in causa la salute delle anime, ed a Mantova aveva ben resistito alla preponderanza massonica e contrastato il passo al socialismo ateo, tenendo testa ove credesse giusto e necessario a qualsivoglia Autorità. Ed era proprio questo uno dei caratteri del Cardinale Sarto, come poi rifulse sul trono pontificio.

Così si giunse al dicembre del '93, quando cadde il Ministero Giolitti e ritornò al potere Francesco Crispi col guardasigilli Calenda che trovarono la situazione pregiudicata. Si formò allora un gruppo di giureconsulti veneti che trattarono dottamente la tesi di diritto; fu inviata dai Veneziani una petizione al Re con parecchie migliaia di firme e si tenne anche qualche vivace comizio pubblico, ma senza risultato. Ben ricordo che in un comizio nella storica scuola dei Mercanti, e dove s'erano intrufolati numerosi avversari, un poderoso discorso dell'avv. Paganuzzi finì in un tumulto.

Insomma, più che d'una questione giuridica o d'un affare dei Culti, si trattava d'una vertenza politica e puntigliosa da risolversi su altro terreno. Si pensò allora a Roma di tentare qualche passo direttamente presso Crispi, e fu scelto all'uopo il prefetto della Biblioteca Vaticana, Mons. Isidoro Carini, di cui il padre era stato intimo amico dello Statista siciliano. Mons. Carini aveva già trattato con buona tattica e felice esito altre pratiche presso il Ministero dei Culti, e in qualche caso con Crispi personalmente. Questi — trovo l'interessante appunto in un articolo del compianto Filippo Crispolti che in seguito me lo confermò a voce — aveva detto altra volta a Mons. Carini di desiderare sinceramente la conciliazione fra lo Stato e la Santa Sede e che in Italia era questo il solo grande problema per un Capo di Governo. Purtroppo egli stesso impediva l'opera vagheggiata; vedeva però volentieri che si conciliassero questioni minori senza curarsi di opposizioni settarie, ed anche in questa occasione ne diede prova. Infatti tra Mons. Carini e il Crispi la vertenza fu risolta in breve, e solo per opportunità politica si tardò a darvi effetto; ma in realtà il Presidente del Consiglio si dimostrò allora più equanime e più indipendente del suo predecessore di fronte alle occulte e tendenziose intromettenze. E' noto quale fu l'accordo. Pel Patriarcato di Venezia il Re accedette alla nomina dello stesso Card. Sarto già eletto canonicamente dal Papa, e contemporaneamente questi creava la Prefettura Apostolica in Eritrea affidandola ai Cappuccini italiani Ciò era d'alta importanza per l'assistenza religiosa e morale della Colonia — che Crispi fin d'allora mirava ad estendere — dove non aveau sede, sin allora, missionari italiani. Fu scelto a Prefetto un cappuccino e missionario venerando, il Padre Michele da Carbonara con sede a Massaua.

La notizia ufficiale uscì il 5 settembre, e il giornale *La Riforma*, organo di Crispi la commentava osservando che tra veri uomini di Stato come Leone XIII e Crispi era sempre facile intendersi. Pochi giorni dopo, veniva dato l'*exequatur* a tutti gli altri Vescovi a cui per tale questione era stato ritardato, e parecchie Diocesi accolsero in breve i loro nuovi Pastori.

◆

Tale fu l'episodio, a cui ora si lega il ricordo cinquantenario di Pio X, nella storia dei rapporti fra la Santa Sede e il Governo Italiano; ma esso va integrato con una circostanza d'ordine più elevato e soprannaturale.

Nel 14 gennaio di quell'anno 1894 ricorrendo la festa di san Lorenzo Giustiniani la gioventù cattolica veneziana, allora organizzata nell'Opera dei Congressi, aveva compiuto un pellegrinaggio e rivolgendo un caloroso appello alla cittadinanza — alla basilica di S. Pietro di Castello, l'antica cat-

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il bollettino alleato circa le operazioni sul fronte adriatico informa che l'VIII Armata ha incontrato forte resistenza a nord del fiume Conca. Ciò nonostante la testa di ponte oltre il fiume è stata ampliata. Due navi da guerra hanno bombardato batterie e trasporti avversari nella zona di Rimini. In Toscana la V Armata si sta avvicinando a Prato e a Lucca. Tutte le ture a sud della Lucca-Pistoia-Firenze sono in mani alleate.

Il bollettino tedesco afferma che «in Italia le divisioni germaniche sono tuttora asserragliate sulle loro posizioni dell'Arno. Nel settore adriatico il nemico ha ripreso, dopo forte preparazione di mezzi corazzati e di artiglierie, protetto dalla sua aviazione, il suo grande attacco contro le nostre linee difensive. Tutti i suoi attacchi e le sue penetrazioni sono state finora decisamente respinte».

Il comunicato alleato sulle operazioni nella Francia settentrionale annuncia che la II armata britannica ha «raggiunto il porto marittimo belga di Anversa» Sulla costa le truppe tedesche nella zona costiera tra le Somme e la Schelda sono state virtualmente isolate. Anche Lovanio e Malines sono state raggiunte. Il Primo Ministro olandese, Gerbrandy, in una radiotrasmissione da Londra diretta all'Olanda, ha annunciato che truppe alleate hanno varcato i confini dell'Olanda ed hanno occupato Breda, 48 chilometri oltre Anversa. Secondo una dichiarazione del Governo lussemburghese gli alleati sono entrati anche nel Lussemburgo.

Il bollettino tedesco annuncia che «nel territorio a sud-ovest di Arras le truppe tedesche si sono sistemate su nuove posizioni alcuni chilometri più verso il nord. Ad ovest delle Ardenne e ad ovest di Sédan tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti con gravi perdite per lui. Il presidio tedesco di Brest continua nella sua eroica ed accanita resistenza».

Per quanto riguarda le operazioni della VII armata si annuncia da fonte alleata che essa è giunta nella valle della Saona. Elementi francesi hanno raggiunto i sobborghi di Macon e S. Bonnet de Bruyères. Ad est della Saona truppe americane hanno avanzato oltre Montrevel.

Il comunicato sovietico riferisce che truppe del II fronte ucraino in cooperazione con reparti dell'esercito romeno sono entrate a Brazov, Tinaja, Campina, Vigovishke, Galjesky e Titu.

Il bollettino tedesco annuncia che nel settore dei Carpazi gli attacchi dei sovietici sono stati contenuti e in più parti respinti ed eliminati. A sud-ovest di Baranov sono in corso combattimenti con elementi di ricognizione del nemico. Nella zona di Varsavia la lotta continua con immutata asprezza. Nel settore tra il Bug e il Narev i russi hanno attaccato con forti mezzi corazzati, artiglierie e poderose formazioni aeree; in contrattacchi essi sono stati respinti. In Lituania, così come in Estonia i tentativi dei russi di sfondare le nostre posizioni avanzate non sono riusciti».

La lotta a Varsavia

Urgente bisogno di aiuti - Il carattere di «combattenti» delle forze della resistenza - Una versione tedesca sugli avvenimenti

BERNA, 5.

Il comunicato del Generale Bor, diramato questa sera a Londra, precisa che la situazione a Varsavia permane assai grave. Bombardamenti aerei e da parte di pezzi di ogni calibro sono effettuati dal nemico su Stare Miasto. Le truppe polacche sono attive in tutti i settori, specie in quello meridionale, nel quale hanno realizzato con successo puntate offensive. Il quartiere popolare di Marismont, dopo essere stato fatto sgomberare dalla popolazione, è stato incendiato dal nemico. Le truppe e la popolazione hanno sempre più bisogno di aiuti, che si attendono con ansia.

Il delegato ed il vice-delegato del Governo polacco a Leopoli, secondo informazioni radio, assieme a duecento ufficiali e soldati, internati in un campo di concentramento in prossimità di Lublino, sarebbero stati deportati in Russia.

Nei giorni scorsi e per diverse volte, aeroplani sovietici hanno sorvolato Varsavia, senza svolgere tuttavia attività bellica.

Si ha da Londra in data 5 che la stampa londinese riproduce una dichiarazione del Governo polacco, nella quale si precisa che l'armata polacca della resistenza, combattente a Varsavia ed in territorio nazionale, fa parte dell'armata regolare della Repubblica e che queste forze sono agli ordini diretti del Generale di divisione Bor e di ufficiali da lui scelti e nominati.

Il Governo dichiara inoltre che le truppe della resistenza combattono apertamente in piena conformità alle leggi internazionali di guerra, portano uniformi e distintivi di grado chiaramente riconoscibili e la coccarda coi colori e l'aquila nazionali. Lo stesso Governo, essendo a conoscenza di trattamento, contrario alle leggi di guerra, inflitto ad ufficiali e a soldati dell'armata polacca, catturati dal nemico, dichiara che i colpevoli di tale trattamento saranno perseguiti e puniti in conformità delle leggi internazionali.

Da fonte tedesca si è data ieri una versione particolare degli avvenimenti a Varsavia. L'entrata in azione delle forze della resistenza polacche è stata organizzata da lungo tempo, clandestinamente, a perfezione. Si costituivano cellule insurrezionali di non più di cinque persone; ciascuna di queste era in relazione con un'altra cellula ignota agli altri. In tal modo sorprese ed arresti non potevano porre le mani che su un numero limitato di patrioti e in ogni caso senza poterne scompaginare la organizzazione e arrestarne lo sviluppo. Fu così che munita d'uomini e di armi la insurrezione potè ad un appello del suo capo scoppiare con la forza e l'ordine di un vero e proprio esercito.

Reso omaggio a questo illuminato ed operoso patriottismo ed al valore dei combattenti, che meritò — così l'informazione — l'ammirazione, e l'elogio dei tedeschi, si rileva che mossa combinata con le forze russe, non avrebbero potuto effettuarsi perchè queste furono «bloccate» da quelle tedesche quando pareva che, dopo la entrata dei sovietici nel sobborgo di Praga, la lotta per Varsavia stesse per concludersi in loro favore; mentre tutti i successivi contrattacchi russi si sarebbero infranti contro la resistenza tedesca irrigidita da continui rinforzi. L'insuccesso alle porte della capitale avrebbe di conseguenza arrestato il movimento avvolgente iniziatosi e in parte svolto sulle ali, sicchè Varsavia non cadde nemmeno per manovra accerchiante. Di qui, sempre secondo l'informazione tedesca, il mancato aiuto atteso dagli insorti da parte dei russi, impossibilitati ad assicurare il sincronismo dell'azione dall'interno e dall'esterno della città.

Secondo questa versione pertanto la tragica situazione in cui si trova il fronte della resistenza sarebbe dovuto a pure cause militari, all'infuori di ogni interferenza politica.

Si osserva tuttavia che resterebbe in ogni caso il mancato intervento dell'aviazione sovietica mentre quello anglo-americano si effettuava in tentativi efficaci, benchè tanto più difficili quanto eran maggiori le distanze che doveva affrontare.

Il Governo belga a Bruxelles

LONDRA, 5.

La *Reuter* annuncia che il Governo belga si prepara a lasciare Londra per rientrare in Belgio alla fine della settimana.

La stessa agenzia informa che uno dei primi atti del Governo belga dopo il suo ritorno in patria, sarà di render conto al Parlamento belga dell'amministrazione da esso curata degli Affari belgi dal maggio 1940.

In seguito, se Re Leopoldo sarà liberato, l'attuale Governo belga darà le sue dimissioni. Viceversa, se il Re si troverà ancora prigioniero dei tedeschi e se, a parere del Governo sarà probabile che la prigionia venga prolungata, il Parlamento si riunirà per eleggere un Reggente (come previsto dall'art. 82 della Costituzione belga) dato che solo il Re o un Reggente hanno il potere di nominare un Governo.

Lo scorso 13 luglio l'attuale Primo Ministro belga Hubert Pierlot parlando della posizione del Re ha detto: «Al momento stesso della sua liberazione il Re riprenderà l'esercizio delle sue prerogative. Egli si è espressamente rifiutato di esercitare le sue alte funzioni sotto la dominazione nemica, poichè il suo potere è inconcepibile senza la libertà. Il fatto che egli è prigioniero in Germania non comporta differenze nella sua posizione».

Si annuncia intanto che è stato nominato un nuovo Ambasciatore d'Inghilterra a Bruxelles. Egli sarà Sir Hughes Knatchbull-Hugessen, attualmente Ambasciatore ad Ankara.

Un messaggio di Eisenhower

LONDRA, 5.

Il Generale Eisenhower, comandante supremo alleato, ha rivolto ieri per radio un messaggio alle popolazioni del Belgio e del Lussemburgo.

I cambi rispetto alla lira sterlina del franco belga o del fiorino olandese sono stati fissati rispettivamente in Franchi belga 166,50; Fiorini olandesi 10,69.

Consiglio dei Ministri a Parigi

PARIGI, 5.

Il Generale De Gaulle ha presieduto oggi una riunione del Consiglio dei ministri. Nel corso della riunione è stata decisa la costituzione di un ministero dell'economia nazionale.

Il corrispondente del «Times» apprende che il Generale Charles de Gaulle è ora occupato per la ricostituzione del suo Gabinetto su una più ampia base.

Il dispaccio aggiunge che nella città di Parigi la situazione alimentare è ancora difficile e che vi è penuria di carbone con conseguente mancanza di gas ed energia elettrica.

Fra Churchill e Gerbrandy

LONDRA, 5.

Fra il Primo Ministro Churchill e il dottor Gerbrandy, Primo Ministro olandese, sono stati scambiati messaggi in occasione dell'anniversario della guerra.

Churchill ha detto nel suo messaggio che non passerà molto tempo prima che il popolo olandese riacquisti la sua libertà.

Missione australiana a Londra

SIDNEY, 5.

Il Ministro australiano della Guerra Francis M. Forde, ha annunciato che è giunta in Inghilterra una speciale missione militare che si occuperà dei 6.140 prigionieri di guerra australiani che, come si prevede, saranno liberati dai campi di nazisti col progredire degli attuali sviluppi della guerra.

Mannerheim ordina la cessazione delle ostilità

LONDRA, 5.

Come già è stato annunciato, ieri mattina sono cessate le ostilità tra la Finlandia e la Russia. L'ordine di cessare il fuoco è stato dato dal Presidente Carl Gustaw Mannerheim, nella sua qualità di Comandante in capo dell'esercito finnico.

Ecco il testo dell'ordine:

«Secondo i termini dell'accordo tra i Governi di Finlandia e di Russia, le ostilità sul fronte dell'esercito finnico cesseranno alle 8 antimeridiane di stamane. Il Presidente e comandante in capo ha impartito ordini in tal senso».

L'armistizio è stato annunciato solo poche ore dopo che il Governo di Mannerheim aveva dichiarato ufficialmente che avrebbe rotto le relazioni diplomatiche con la Germania e che tutte le truppe tedesche che rimarranno in Finlandia dopo il 15 settembre saranno disarmate ed internate.

Si annuncia intanto che il primo distaccamento dei 160.000 soldati tedeschi ha lasciato la Finlandia.

E' stato osservato un ininterrotto fluire di automezzi carichi di truppe tedesche attraverso la frontiera finno-norvegese.

Come è noto, le truppe dovranno aver lasciato il paese entro il 15 settembre.

Le condizioni in Slovacchia

BERNA, 5.

I circoli governativi a Bratislava annunciano che tutte le città in Slovacchia sono state sgomberate dai partigiani. Il traffico ferroviario sulla linea Bratislava-Zilina è stato ripristinato e funziona regolarmente. Nella capitale durante i giorni di disordine non risuonò neanche un colpo di arma da fuoco e Bratislava ha conservato un'apparenza di città completamente calma.

I combattimenti durano ancora solo nelle vicinanze dei villaggi posti nelle montagne. Secondo la radio di Londra a Dubnica, vicino a Trencin, dove si trova una grande fabbrica di armi, appartenente alla ditta Skoda di Pilsen, sono scoppiati conflitti fra lavoratori tedeschi e cechi, che vi lavorano. A questi combattimenti hanno preso parte anche partigiani francesi portati in Slovacchia con aerei sovietici.

Il dott. Fierlinger, Ambasciatore del Governo di Benes, ha tenuto un discorso alla radio di Mosca, smentendo le notizie trasmesse da Bratislava, circa il mancato aiuto ai partigiani da parte degli Alleati, come è accaduto per i combattenti di Varsavia. Il Fierlinger ha affermato che a Mosca gli sono stati assicurati grandi aiuti per i partigiani in Slovacchia, aiuti che non mancheranno anche se la Slovacchia dovrà attraversare duri momenti nella lotta per la libertà.

A Bratislava si nega decisamente che a Banska Bystrica, città avente la sua stazione trasmittente ed ora liberata completamente dalla presenza dei partigiani, sia stato creato un Consiglio nazionale centrale. Tale Consiglio, secondo radio Londra, avrebbe dovuto proclamare la fine dello Stato Slovacco e dichiarare la Repubblica Ceco-Slovacca.

A prova che la situazione va normalizzandosi si annuncia l'apertura delle Scuole avvenuta ieri con funzioni religiose in tutte le chiese.

La situazione greca

WASHINGTON, 5.

Nel corso di una conferenza stampa, il Segretario di Stato Cordell Hull ha fatto dichiarazioni sull'inclusione di rappresentanti di sinistra nel Governo greco del Cairo.

Egli ha affermato che il Governo americano ha seguito la situazione greca con amichevole interessamento e con la speranza che i greci possano essere in grado di risolvere le divergenze politiche tra loro esistenti. «E' un motivo di soddisfazione per il Governo americano — ha continuato Hull — che rappresentanti dei gruppi di resistenza in Grecia siano ora entrati a far parte del Governo in esilio.

Noi confidiamo che l'azione del Governo affretterà l'imminente liberazione del popolo greco così duramente provato e faciliterà la rinascita della Grecia e della vita politica greca secondo il desiderio liberamente espresso del popolo greco».

Commenti al Governo bulgaro

LONDRA, 5.

Il nuovo Governo bulgaro presieduto dal presidente del Consiglio, Muravieff, è composto di democratici dell'ala destra, di agrari e di progressisti, mentre non vi è stato ammesso alcun comunista.

Il «Times» scrive che nonostante tale composizione poco probabile che il Governo russo faccia obbiezione e che l'accettazione delle condizioni di resa britanniche e americane da parte bulgara è attesa da giorni.

Il «Daily Telegraph» rileva invece che i membri del nuovo Governo non hanno ricoperto cariche pubbliche in questi ultimi anni per cui non sono responsabili della politica bulgara.

Per gli ebrei nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, 5.

Il Governo messicano ha dato istruzione al suo Consolato a Berna di concedere visti a 400 ebrei provenienti dall'Ungheria. I profughi vivranno a proprie spese nel Messico, e chiederanno di essere rimpatriati non appena possibile, secondo quanto stabilisce il progetto per il «porto di rifugio».

Il Messico è stata la prima nazione dell'America Latina a seguire l'esempio degli Stati Uniti e del Canadà nel concedere possibilità di asilo. Anche il Paraguay, il Venezuela e l'Equador hanno provveduto ad istituire «porti di rifugio».

NOTIZIE ITALIANE

Sindacalismo e politica

I dirigenti sindacali napoletani, riunitisi per incontrarsi con i delegati operai britannici, americani ed internazionali, sono stati oggi ammoniti di tenere la politica fuori delle questioni del lavoro e di dare la loro opera per l'unità nazionale senza mancare di dare agli elementi della minoranza il diritto ad una rappresentanza adeguata.

Walter Schevenals, segretario generale della Federazione Internazionale del Lavoro, Presidente della riunione, ha detto ai dirigenti napoletani che il gruppo dei dirigenti anglo-americani è giunto per dare il proprio consiglio ed il proprio contributo per la restaurazione in Italia di un movimento del lavoro libero non ostacolato. Egli ha detto: «Allo scopo di esaudire il desiderio generale dei Sindacati italiani del Lavoro, la politica deve essere bandita dal movimento sindacale tanto nelle sue strutture quanto nelle sue attività. Il movimento deve poggiare su genuini principi democratici; ogni funzionario, nelle camere regionali del lavoro, nonchè nella confederazione stessa, deve essere liberamente eletto dalla più larga partecipazione possibile di ogni rango e non scelto da elementi di nominativi già presentati dall'alto».

Schevenals si è sforzato di dimostrare la serietà del compito che si presenta al lavoro italiano e ha spiegato che esuberanti manifestazioni non sono sufficienti a guidare il movimento sul cammino che conduce verso la soluzione dei problemi strutturali. Uno di questi problemi strutturali ha detto il funzionario della Federazione Internazionale è quello di dare ai gruppi di minoranza una rappresentanza nei consigli del lavoro che dovrebbe garantire loro una piena considerazione dei loro speciali problemi.

Luigi Antonini, rappresentante la Federazione Americana del Lavoro, ha detto all'assemblea che il gruppo venuto in visita avrebbe potuto portare in patria una completa relazione sulle difficoltà italiane per ottenere l'assistenza internazionale del popolo italiano.

La Delegazione operaia anglo-americana, accompagnata dal magg. Edward Sciehma, della Sottocommissione per il lavoro della Commissione Alleata di Controllo, si è poi recata a compiere una visita al porto di Napoli.

La delegazione ha compiuto una lunga ed attenta visita a tutte le installazioni portuali, salendo a bordo di navi sotto scarico e informandosi dagli ufficiali addetti e dagli operai sulle condizioni e sull'andamento del lavoro.

Dal porto, ove la delegazione si è trattenuta per un'ora e mezza circa, la comitiva si è recata a visitare una fabbrica nella quale lavorano un gran numero di operai ed operate.

Anche nel corso di questa visita, oltre a prendere grande interesse ai processi di lavorazione, i delegati operai si sono lungamente intrattenuti con le maestranze chiedendo informazioni sul loro tenore di vita, sul livello delle paghe e sulle condizioni generali di lavoro.

Clark visita la Torre e la Cattedrale di Pisa

Il corrispondente del NNU, John Ma-Tigue informa che il Generale Mark Clark si è recato a visitare la storica città di Pisa. Il Comandante della V Armata ha ammirato a lungo la celebre Torre pendente, che, come noi informammo per primi, fin dal 18 u. s., è rimasta completamente intatta. Egli ha poi visitato la Cattedrale che ha subito lievi danni da due colpi da mortaio ed una delle sue tre porte di bronzo presenta un foro di proiettile.

I sei ponti antichi della città sono saltati in aria, la stazione ferroviaria nel quartiere meridionale è stata completamente distrutta e il Lung'Arno settentrionale, dove si trovavano la maggior parte degli alberghi e dei negozi, è stato intensamente minato.

(Continua in seconda pagina)

tedrale ov'è custodito il corpo del primo Patriarca di Venezia, col voto che, rimossi gli ostacoli per la venuta del suo Successore, si sarebbe ritornati insieme con Lui a ringraziarne il Signore.

Orbene; la notizia ufficiale dell'accordo fu data dalla *Stefani* il 5 settembre, cioè nel giorno in cui nel Patriarcato si celebra la festa propria della cattedra del Giustiniani. Ma successe un fatto ancor più meraviglioso; e fu nella notte sul 5, quando nessuno ancora in città conosceva il lieto avvenimento. L'Arciprete di S. Pietro di Castello Mons. Cavallari fu destato di soprassalto dai rintocchi della campana maggiore, e levatosi a sedere sul letto udì ripetere i rintocchi. Stupito corse ad aprire la finestra e sentì un ultimo e più chiaro rintocco; gridò: *chi suona?* e nessuno rispose. Al mattino per tempo interrogò il sagrestano e parlò coi sacerdoti; tutti avevano udito e nessuno potè spiegare quel suono, ma rimasero impressionatissimi allorchè uscirono i giornali colla notizia dell'accordo. Mons. Cavallari, che a sua volta dieci anni dopo fu patriarca di Venezia succedendo a Pio X, in più occasioni e senza alcuna difficoltà fu udito confermare il mirabile fatto. E lo raccontò più tardi a Pio X stesso, il quale colla sua consueta umiltà ed arguzia disse: *Sarà stà el vento!* Eh no, Eminenza, replicò Mons. Cavallari, « quella notte l'aria, la laguna erano calmissime, e in ogni caso il vento avrebbe mosso prima la campana piccola ».

Grande fu la gioia e l'entusiasmo dei Veneziani; rappresentanze e telegrammi affluirono a Mantova. È appunto dalla festa della cattedra di S. Lorenzo la sua prima pastorale ai Veneziani; magnifico e preciso programma di governo spirituale adeguato alla tristizia dei tempi rimettendo ogni cosa sotto l'impero di Cristo e del suo Vicario in terra. Vi analizzò da provetto pastore d'anime e vescovo sapiente, le gravi condizioni e i bisogni del campo famigliare, sociale e politico scoprendo specialmente la piaga del liberalismo insidioso e mascherato di cattolicismo cioè dei moderni lupi in veste di agnello. Parve a certuni di sentirsi colpiti ed un giornale moderato pretese di dar lezione al personaggio senza conoscerlo, all'Uomo che in breve tempo e con tattica magistrale avrebbe dominato sugli animi e superato le situazioni. Al Sindaco, il Cardinale diresse una lettera dignitosa quanto cortese, e la risposta lo fu altrettanto, ma nella sostanza inspirata ad un concetto di assoluto separatismo fra le podestà religiosa e civile.

E qui mi occorrerebbe qualche colonna di spazio, e sopratutto una penna d'artista, per dare almeno un'idea di quel trionfale ingresso, che parve d'un sovrano vittorioso e rievocò gli antichi fasti della Serenissima, nel pomeriggio del 24 novembre 1894. La giornata era splendida, il cielo e l'acqua parevano primaverili, e sullo sfondo del canal-grande coi suoi palazzi addobbati e imbandierati passò lento ed imponente il corteo di gondole, bissone, vaporini, barche e natanti d'ogni specie, tra il popolo affollato e acclamante sui ponti e sui traghetti, dalle rive e dalle fondamenta, le musiche e i canti e i battimani, espressione d'un entusiasmo unanime e spontaneo di una gente non degenera dalla fede e dalle tradizioni degli avi. Il Patriarca, ritto sulla lancia dell'Ammiragliato scortata da ufficiali della regia marina e nel fulgore della porpora, rispondeva a tutti sorridendo e benedicendo; tutta la genuina anima di Venezia pareva protendersi con amore e gioia filiale verso di lui. La Giunta Comunale, con un dispetto puerile dopo lo scorno della sconfitta sul terreno del giuspatronato non si era recata alla stazione colle altre Autorità per ricevere il Cardinale e non aveva fatto esporre le bandiere sui palazzi municipali. Quando il maestoso e variopinto corteo passò dinanzi a Ca' Farsetti e Ca' Loredan, agli applausi scroscianti verso il Patriarca si mescolarono le proteste verso le loggie chiuse e deserte di quei rappresentanti della città che, proprio in quel momento, per quel clamoroso contrasto, non lo erano più e che nel luglio dell'anno dopo, '95, furono travolti nei comizi elettorali. Anche allora il Card. Sarto fu il centro e la guida della situazione, e si dovette a lui principalmente se Venezia per un quarto di secolo fu rialzata alle sue più belle tradizioni di città cattolica e degna figlia di Roma, nel suo Comune governato da uomini che in ogni campo di attività sociale lasciarono orme e ricordi incancellabili.

Mezzo secolo è trascorso, e cose ed uomini hanno subito dovunque la profonda mutazione che le idee e gli eventi hanno recato nella nuova generazione. Anche Venezia, come le sue grandi e le minori consorelle d'Italia, ebbe le sue crisi nella vita pubblica e privata, e soffre tuttora profondamente. Noi ci auguriamo che aleggi ancora su di essa lo spirito di Pio X che tanto l'ha amata, e sia protezione e benedizione su quel popolo ricco tuttavia di fede e di bontà. Possano presto, auspicante Pio X, risuonare a distesa, in cristiana e patria letizia, le campane del suo bel S. Marco e degli altri suoi templi e basiliche salutando l'ora della liberazione e della pace!

AGOSTINO VIAN

Le celebrazioni celestiniane all'Aquila con l'intervento del Card. Fumasoni Biondi

L'AQUILA, Settembre.

Nelle celebrazioni in onore di San Pietro Celestino V, per la ricorrenza del 13° cinquantenario della incoronazione a Sommo Pontefice, l'Aquila ha rivissuto giornate di fede sincera e di santo entusiasmo, giornate da segnarsi albo lapillo nei fasti religiosi della Città.

Il popolo, nel triduo di preparazione, rispondendo all'appello del suo Arcivescovo, si è riversato in gran numero nella spaziosa e bella Cattedrale, ove era esposta l'urna con il corpo del Santo, a pregare il suo Protettore, ad assistere alle sacre funzioni, ad ascoltare la divina parola, predicata con chiarezza e vigore dal P. Domenicano Antonino D'Achille.

Il giorno della festa si rimase colpiti di profonda ammirazione, sia per l'intervento alle sacre funzioni delle locali Autorità civili, politiche e militari — italiane e degli alleati — sia per la grande affluenza dei fedeli, convenuti in larga misura anche dai paesi della Diocesi, pure in circostanze, come le presenti, in cui tutto difetta e in cui le vie e i mezzi di comunicazione sono deplorevoli come non mai; ma l'ardore di carità supera le difficoltà d'ogni genere.

La Mensa Eucaristica nel mattino è stata affollatissima, quasi in tutte le Messe, ma in modo speciale nella Messa della Comunione generale celebrata dal venerato Pastore della Chiesa Aquilana. Sopratutto imponenti, devote, solenni sono state le funzioni celebrate o presiedute dall'Eminentissimo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, che la bontà sovrana del Santo Padre Pio XII aveva delegato alle onoranze: la Messa pontificale, la processione, la mostra delle Reliquie. Musica scelta e bene eseguita accompagnava e interpretava l'azione liturgica del pontificale.

Al Vangelo il Cardinale tenne ai fedeli che stipavano il tempio un discorso panegirico del Santo — semplice, conciso, efficace, ricco di dottrina, pieno di pratiche applicazioni — nel quale le virtù del Santo, specialmente la umiltà, la penitenza e la pazienza furono messe in bella luce e proposte all'imitazione di tutti. L'Eminentissimo, entrato in argomento, affronta subito la non facile questione della rinuncia al Pontificato, rinuncia che fu variamente giudicata specialmente dai contemporanei. « Dante, egli dice, tacerà di viltà il gesto; Petrarca invece per la stessa ragione dirà che chi lo compì fu eroe. Dante odiava troppo Bonifacio VIII per poter perdonare a Celestino la rinuncia: Petrarca, ormai lontano da quei tempi e senza passione politica, vede più giusto ». Dopo aver mostrato le vicende della sua elezione a Papa e della sua accettazione e le difficoltà in cui si dibatteva la politica papale dei tempi, Sua Eminenza esamina come e perchè nacque e maturò nell'animo del Santo la rinuncia, che fu effetto di chiaroveggenza introspettiva della propria incapacità, e giustamente afferma: « Oh, non è vile chi sa così bene vedere se stesso e sa ritrarsi con tanta generosità da ciò che egli sente superiore alla propria capacità ». Trae quindi delle conseguenze pratiche, mette a nudo le piaghe dei tempi nostri e ne addita i rimedi. Ecco il bellissimo passo: « Noi viviamo in un mondo che va in isfacelo, appunto perchè nessuno di noi misura più le proprie forze e tutti ci mettiamo a fare ciò che non siamo nati a fare, e ciò per desiderio di lucro, di onori, di comodi e, Dio non voglia, per cupidigie ancora più basse. Dobbiamo apprendere da S. Celestino a conoscere noi stessi, a misurare le nostre capacità, a non presumere di noi, a non pensare, nè dire, nè, tentare cose che ci superano. Anche se tratti da altrui a posti per noi troppo gravi, non dobbiamo esitare per la gloria di Dio, a rinunciarvi se noi non ne siamo capaci. E invece che cosa è la vita degli uomini se non un perpetuo ambire a posti sempre più alti, senza la menoma considerazione di ciò che noi siamo e di ciò che noi possiamo?

San Celestino solamente per questo meriterebbe di essere considerato nostro patrono, nostro e cioè di quanti sosteniamo cariche pubbliche: egli c'insegna col suo esempio a fare tutto il nostro possibile, e dove più non possiamo, a dire la nostra pochezza e cedere il posto a chi può e sa ».

L'Eminentissimo Oratore passa poi alla seconda caratteristica del Santo, un'eroica penitenza e pazienza. Penitente negli eremi del Morrone, penitente durante il breve pontificato, penitente ed eroicamente paziente nel Castel Fumone, ove il Santo sofferse una specie di reclusione e non pochi maltrattamenti da parte di custodi tutt'altro che gentili. Tracciato quindi un quadro realistico e sintetico dei grandi dolori che affliggono il mondo in genere e l'Italia in particolare nell'attuale momento, a ravvivare il coraggio pronuncia queste confortanti parole: « Ebbene, o fratelli, coraggio: sull'esempio di Cristo, san Celestino V ci dice oggi che patire, quando si sappia patire, non è più un obbrobrio nè una sconfitta; è una gloria, è una vittoria. Sappiamo patire con dignità; soltanto chi sa patire sa agire. Soltanto se sapremo oggi patire senza viltà, sapremo domani agire con forza. Chi si lascia disarmare dal dolore, ha perduto la sua battaglia di uomo e di cristiano ».

Nella conclusione Sua Eminenza con molta opportunità ci presenta le figure di S. Bernardino e di S. Celestino, dei quali l'Aquila è santamente orgogliosa, auspicare la pace, che solo allora è « vera e duratura » quando « nella coscienza si ha la pace con Dio ». Ammirata e commovente la chiusa: « Eleviamo la mente ai due grandi, che a voi legarono la loro spoglia mortale, e qui, in quest'Aquila bella e santa, riposano nella pace della morte: preghiamoli ad assisterci nella nostra vita privata e pubblica, ma promettiamo a loro, se vogliamo la loro assistenza, di restare fedeli ministri dell'amore, e non schiavi feroci dell'odio. Se tali noi vorremo essere, ci assisteranno dal Cielo, e la presenza loro tra noi in queste Chiese stupende sarà per noi non soltanto una gloria ma una forza, non soltanto un vanto ma una benedizione ».

Alla fine della Messa per mano del medesimo Cardinale furono impartiti ai disposti di spirito i tesori dell'indulgenza papale.

Nel pomeriggio, tra un sorriso di cielo *puro fino al primo giro*, e un fulgore di sole, si svolge, muovendo dalla Cattedrale, la processione per le vie della Città, per i giardini pubblici e per il viale Collemaggio, fino a raggiungere la Basilica omonima. Ordinati in lunga fila e composti a pietà: bambini, fanciulli e paggetti, Gioventù maschile e femminile, uomini e donne dell'Azione Cattolica, Istituti religiosi, Associazioni pie e Confraternite laicali, Clero regolare e secolare, Parroci, Canonici, Prelati mitrati, l'Arcivescovo, Sua Eminenza il Cardinale Fumasoni Biondi, le Autorità più alte della Regione, della Provincia e della Città, numerosi fedeli accompagnavano trionfalmente la processione l'urna del Santo.

Ovunque, lungo il non breve percorso, ai lati nelle vie e nelle piazze, lunghe e fitte teorie di popolo, ovunque dalle finestre e dai balconi, riccamente addobbati di arazzi, da mille mani pioggia di fiori al passaggio dell'Urna Sacra e del Cardinale, ovunque da mille e mille anime preghiere inni e canti, invocazioni suppliche e acclamazioni.

Giunta la processione nella Basilica di S. Maria di Collemaggio, oggi più bella e più maestosa nei suoi portali e rosoni sfavillanti di luce, collocata l'urna del Santo nell'artistico mausoleo sepolcrale, seguì una suggestiva e imponente cerimonia; la mostra delle Reliquie dall'alto della torre della Badia a fianco della facciata della Basilica.

Il Cardinale, l'Arcivescovo, i Prelati Monsignori Venini, Equizi, Camagni, Marchetti, e parte del Clero sono sulla torre che domina il piazzale, quel piazzale che 650 anni or sono vide corone di re, fulgori di porpore, torme di cavalieri, splendori di cortigiani e una folla di duecentomila persone assistere al fausto avvenimento della Incoronazione. Il momento è solenne. Un Prelato sulla torre legge a voce altissima la Bolla emanata da Celestino V per la concessione in perpetuo dell'indulgenza plenaria; subito dopo la lettura viene annunciando le reliquie, che l'Eminentissimo Porporato espone alla venerazione della grande massa dei fedeli stipati nel piazzale. I fedeli con religioso silenzio, ascoltano la lettura della Bolla, si prostrano e si segnano ad ogni benedizione di reliquia, a cominciare da quella di S. Pietro Celestino.

La cerimonia si chiude con acclamazione al Santo Padre, al Cardinale, all'Arcivescovo.

COMMENTI MUSICALI

Il gesto direttoriale

La direzione d'orchestra è forse l'arte più giovane nel campo moderno dell'esecuzione musicale e non è difficile comprenderne il perchè. Quest'arte è basata — è vero — sui presupposti e sulle tradizioni nate ai primordi della civiltà e coltivate fedelmente attraverso le diverse fasi dell'evoluzione delle forme musicali; non si dimentichi però che le forme moderne della musica sinfonica sorsero solo nel periodo che è a cavallo dei secoli XVIII e XIX e che i concerti pubblici nel senso moderno della parola non furono organizzati in Europa che nei primi decenni del secolo scorso. E' son dovuti passare alcuni lustri prima che nella pratica musicale fosse introdotta la nuova forma della direzione con la bacchetta, forma che si propagò in Europa solo cento anni fa.

Così si spiega il fatto che l'arte di dirigere l'orchestra è rimasta in vari suoi aspetti fondamentali senza norme fisse, senza una base tecnica sufficientemente elaborata. I noti scritti di Berlioz, di Wagner, di Weingarten sono oggi come lo erano cinquant'anni fa, i più importanti stadi di carattere generale; qualche libro nuovo, pubblicato più recentemente, o pecca per vieto accademismo (Müller-Blattau, Mikorey) o è permeato di soggettivismo alquanto esuberante che ne attenua l'importanza didattica (Scherchen, Saminski). E se deluso di non poter trovare una esposizione teorica della direzione di orchestra, il lettore vorrà volgere la sua attenzione all'arte viva dei direttori contemporanei, egli ben si convincerà che questa è basata su criteri e su premesse molteplici, non di rado contradditorie ed inconciliabili.

Finchè questa diversità di criteri si manifesta nell'interpretazione artistica della musica, non dobbiamo meravigliarsene affatto: in ogni interpretazione si rispecchiano i tratti essenziali dell'individualità dell'artista e ogni artista ha necessariamente la sua propria maniera di reagire alla musica e di ricrearla nella sua esecuzione.

I dissidi divengono però più sintomatici quando essi sorgono nel campo della tecnica dell'arte di dirigere l'orchestra, poichè in questo campo l'attività dell'artista viene generalmente controllata dall'intelletto e aggiornata alle recenti conquiste tecniche.

Tutt'altro si verifica nel campo della direzione d'orchestra. Quando si sentono giudizi su quest'arte o discussioni sulle esecuzioni di vari maestri, non riesce difficile convincersi che lo stesso concetto della tecnica è ancora ben lungi dall'essere dovutamente definito ed individuato.

Infatti che cosa è la tecnica della direzione d'orchestra e quali sono gli « imponderabilia » del vero ed autentico maestro della bacchetta?

*

La perfezione tecnica è condizione sine qua non di ogni perfetta esecuzione — un tale assioma è fuori di ogni discussione. Ma essa non è veramente che « una condizione » o, per meglio dire, una delle condizioni indispensabili per ottenere il pieno risultato artistico e non sono poche nè trascurabili queste altre condizioni di cui molti sembrano non rendersi conto.

Per essere direttore d'orchestra è necessario avere un'anima da artista, ma, d'altronde, non ogni vero e colto musicista è adatto alla direzione. Infatti chi sale sul podio direttoriale, oltre alle qualità di carattere generale, cioè a quelle proprie ad ogni vero artista, deve essere dotato di qualità specifiche di direttore d'orchestra. Quella di cui si parla con speciale insistenza e che ha veramente una primaria importanza perchè investe tutta l'attività del direttore, è la fermezza e la forza della sua volontà artistica che deve dominare quelle degli esecutori e degli ascoltatori, accendendo il loro entusiasmo ed infondendo in essi le proprie idee artistiche. Di questa capacità l'uditorio giudica spontaneamente e — bisogna dirlo — rarissimamente si sbaglia.

Ma questa specifica qualità non è fra i problemi tecnici della direzione d'orchestra. Questi si delineano già nelle prove, quando l'artista prende contatto con l'orchestra e quando rivela agli esecutori la propria visione della musica che deve essere eseguita. Per essere inteso dall'orchestra e per poter ottenere dagli strumenti il massimo delle loro possibilità con il minimo spreco d'energia (questa massima regge, come si vede, anche nella musica), al direttore non basta il più fervido entusiasmo nè la più pura musicalità. La parola esplicativa non sempre dà il risultato desiderato; quante volte del resto non si è già detto che davanti alla potenza del suono le più ricche e belle parole risultano povere ed inette?

Il più sicuro mezzo di intendimento risulta già nelle prove orchestrali, quel gesto direttoriale che, se a questa parola si vuol concedere un'interpretazione più estesa, sarà, durante il concerto, l'unico legame tra il direttore e la sua numerosa massa orchestrale.

E' dunque chiaro che la tecnica del gesto è uno dei più importanti problemi della direzione d'orchestra. E' questa la « tecnica manuale » a cui ho accennato nell'ultimo dei miei Commenti, *dedicati all'arte del direttore d'orchestra (v. Oss. Rom. 9 agosto u. s.).*

Ho scritto « è chiaro » ma veramente non sono sicuro di quest'affermazione. L'importanza della tecnica manuale sembra non sia palese a tutti e non mancano gli specialisti che di questa tecnica hanno un concetto alquanto vago.

A chiunque volesse studiare il violino o il pianoforte, l'insegnante chiederebbe per prima cosa di mostrargli la mano e le dita; se esse non dimostreranno una innata predisposizione per la tecnica speciale dello strumento, il professore, se onesto, rifiuterà l'insegnamento. Anche per reggere la bacchetta direttoriale però occorre una predisposizione fisica del braccio, un'innata agilità delle mani. Senza tali predisposizioni non si dovrebbero iniziare gli studi: nessun lavoro, nessuna esperienza, potrà sostituire la mancanza della tecnica manuale. Il direttore che non possiede questa tecnica, che non dispone di quella vastissima scala che lo studio e la esperienza permettono di ottenere con mani e dita adatte, un tale direttore non sarà mai un vero virtuoso e la sua arte avrà sempre una certa impronta di dilettantismo.

Il gesto è dunque la base e il fondamentale presupposto della specifica tecnica manuale del direttore d'orchestra, tecnica sulla quale avremo ancora occasione di dedicare qualche parola.

M. GL.

CRONACA DI ROMA

Il convegno dei maestri di Azione Cattolica

Sono proseguite le lezioni del Convegno per i Maestri, organizzato dalla Sezione Romana Maestri di A. C., e che ha luogo presso l'Università Gregoriana.

Sabato, innanzi a un folto uditorio, ha parlato il Prof. Gesualdo Nosengo, illustrando magistralmente il tema « carattere della pedagogia di Gesù ».

Studiando la figura di Gesù educatore nel suo complesso, il relatore distingue i quattro elementi che formano armonicamente la figura del perfetto educatore: l'uomo con le sue doti; i principi che muovono la sua azione; il contenuto del suo insegnamento; la tecnica con cui insegna.

Circa il primo mette in rilievo le doti, le virtù e le conoscenze che il Signore mise in pratica. Lui infinitamente dotato perchè Dio, nel venire in contatto con gli uomini, e che servono da modello a quello che ogni maestro deve possedere.

Tra i principi che han mosso l'opera di Gesù, fondamentale è la valorizzazione della persona umana; la scuola pedocentrica ha la sua più alta manifestazione nel Vangelo. Il maestro è legato ad un servizio da svolgere con intelletto d'amore, giacchè chi non ama, non può educare. Contenuto dell'insegnamento del Signore è tutta la dottrina cristiana, con tutta la sua ricchezza di verità e di vita.

Il relatore conclude sostenendo che Gesù è il modello, la perfezione della figura di Maestro: Coloro che sentono l'importanza della missione educativa e la vogliono vivere integralmente devono farsi suoi imitatori e farne conoscere l'esempio luminoso, non col proclamarne a parole la grandezza, ma col viverla giorno per giorno e farla da tutti riconoscere ed accettare.

Domenica mattina i maestri si sono ancora raccolti nell'Università Gregoriana e nella Cappella hanno partecipato al Sacrifizio della Santa Messa, celebrata da Mons. Grego, che al Vangelo ribadiva ancora i principi di vita cristiana che ogni maestro deve possedere.

Lunedì, terzo giorno di adunanze, alla presenza di S. E. Mons. Giardina, Vescovo Titolare di Laodicea, è stato trattato il tema della formazione religiosa e di quella culturale, illustrati rispettivamente da Mons. Grego e dal Prof. De Fassi.

Mons. Grego ha mostrato come il maestro, ad imitazione di Gesù, deve essere educatore più che istruttore, plasmatore di anime, di caratteri, di vita. Per adempiere a questa sua altissima missione, deve esser dotato di principi e di ricchezze di vita degni di un'opera più divina che umana. Il fattore essenziale della sua formazione deve essere quindi quello religioso che dà principi infallibili e aiuti invincibili per essere perfetti educatori.

Il relatore traccia quindi le linee di una vita sinceramente e profondamente religiosa, che prende l'uomo totalmente e con l'aiuto della grazia fa fermentare il suo spirito e rende feconda la sua opera; mettendo in rilievo l'importanza della cultura religiosa, fatta alle sorgenti della nostra fede, e della partecipazione intensa alla vita della Chiesa.

Conclude affermando che un tale tenore di vita profondamente religiosa non è inadatto a dei laici, come sono per la più parte i maestri, ma anzi necessario ad essi in particolar modo, date le difficoltà della loro missione educativa e il dovere loro di rispondervi adeguatamente.

Il Prof. De Fass, a proposito della formazione culturale del maestro, ha fatto un'acuta analisi del processo di formazione della cultura, trattando poi dello specifico aspetto della cultura professionale del maestro.

Per il primo aspetto ha posto in luce le caratteristiche della formazione culturale che deve essere impegno spirituale, adesione e partecipazione dello spirito alla verità, e che è dinamico movimento di conquista, vita che non si arresta, distinto dalla particolare caratteristica dell'ordinare, dell'assimilare, del gerarchizzare.

La moralità della cultura consiste non nello stare a vedere ma nel vivere la vita spiritualmente, collocandosi nel mondo a ricercarsi e giustificarsi.

Il Prof. De Fassi parla poi della preparazione più specificamente professionale, mettendo subito in luce che l'insegnamento è un dono, un portato d'amore, e che l'amore è il principio vitalizzante della pedagogia.

Parla poi dei metodi pedagogici, basati nel principio fondamentale della conoscenza del bambino, e dimostra il valore della ricerca psicologica per acquistare questa conoscenza.

ROMA SACRA

AL GESU'

Il triduo di S. Pietro Claver verrà celebrato nella chiesa del Gesù per iniziativa del Sodalizio di S. Pietro Claver, nei giorni 6, 7, 8 settembre alle ore 10,30, il giorno 9 settembre festa del Santo, Messa della Comunione generale alle ore 8, e la sera alle ore 18 panegirico e benedizione eucaristica.

A S. IGNAZIO

Per la protezione degli internati militari italiani in Germania, a cura delle loro famiglie, verrà celebrato, nella chiesa di S. Ignazio, un triduo di preghiere, nei giorni dal 7 al 9 corr. alle ore 18, dinanzi alla imagine della Madonna del Divino Amore.

A questa suprema forma di assistenza spirituale, si invitano tutti i memori ad intervenire piamente, e grati a Dio.

Mercoledì 6. — S. Eleuterio, abate spoletano († in Roma c. 580-590). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Lucia del Gonfalone. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria in Aquiro detta degli Orfanelli.

PENSIERO EUCARISTICO: « Non vi scoraggite se non sentite una divozione così viva, come vorreste, quando avete fatto quel che dipende da voi. Al momento della Comunione o dopo averla ricevuta potrete esser nell'aridità; non ve ne meravigliate, perchè è Dio che il più delle volte lo vuole » (S. Bonaventura).

PENSIERO MARIANO: « Nel secondo Avvento di Gesù Cristo, Maria deve essere conosciuta, e lo Spirito Santo la manifesterà affinchè per mezzo di Lei Gesù Cristo sia conosciuto, amato e servito » (B. Grignion de Montfort: Trattato della vera devozione N. 49).

SMARRIMENTO

Il dott. Giuseppe Aiello, accompagnatore della Pontificia Commissione Assistenza Profughi, sabato scorso alle 8,30, nel salire a piazza Buenos Aires sul filobus 105 ha perduto il portafogli. L'interessato prega chi lo avesse trovato di restituirgli almeno i documenti indirizzandoli alla Pontificia Commissione (Borgo S. Spirito 3-A).

RICERCA

Chiunque abbia notizie del soldato Enzo Fiorucci, 17° Regg. Fanteria, Divisione Acqui, Quartier Generale P. M. 2, Cefalonia (Grecia) è pregato di comunicarle al babbo Alfredo Fiorucci, piazza dei Ponziani 13, Roma, il quale manca di notizie dal 7 settembre 1943.

Pontificia Commissione assistenza profughi

Il Principe Pacelli visita la Pontificia Commissione Assistenza profughi

S. E. il Principe Pacelli ha voluto confermare il suo concreto interessamento all'attività caritatevole che svolge la Pontificia Commissione Assistenza Profughi, tornando ieri a visitare gli uffici della Commissione stessa.

S. E. Pacelli si è intrattenuto a lungo, rendendosi conto minutamente delle molteplici attività assistenziali e del lavoro che, superando le note difficoltà, si svolge per i rimpatri dei profughi più indigenti.

Ha sostato quindi con alcuni profughi che affollavano l'ufficio, assicurandoli del suo benevolo aiuto ed ha visitato successivamente il magazzino dove ha avuto modo di compiacersi per il generoso contributo già dato dall'American Red Cross con il dono di indumenti, della cui distribuzione si è reso conto.

Al termine della visita, il Principe Pacelli ha espresso la sua viva ammirazione per i risultati finora raggiunti dalla Pontificia Commissione.

Riunione dei capi zona di Roma

Il 30 corr., scade il termine fissato per la « raccolta » che viene effettuata a beneficio dei profughi dai vari centri di zona della P.C.A.P.

Allo scopo di accertare il lavoro compiuto, tutti i capi-zona sono convocati per una riunione che avrà luogo giovedì 7 alle ore 16 presso la sede dell'O.N.A.R.M.O. a S. Gregorio al Celio.

La riunione sarà presieduta dal Rev. Monsignor Baldelli.

Richiesta di notizie

Non si hanno più notizie di tale Umberto Bartolucci che, nei primi giorni di giugno, ferito a Velletri, fu trasportato al Pronto Soccorso di Giulianello (Comune di Cori) e trasferito poi a Napoli. Chiunque sia in grado di dare notizie del Bartolucci, è pregato di comunicarle alla Pontificia Commissione Assistenza Profughi (Borgo S. Spirito, 3-A).

Notizie dalla Toscana

Sono giunte alla Pontificia Commissione Assistenza Profughi notizie dalla Toscana dirette a: dott. Mina Palazzo, via Fabretti 5; Alfredo Lucioli, via Nicastro 3; Mons. Carlo Landucci, via Cesare Correnti 2; P. Carlo Gasbarri, Largo Cavalleggeri 33; Ezio Ledi, via Paolo Segneri 14.

Gli interessati potranno rivolgersi per le dette notizie, all'ufficio stampa della Pontificia Commissione (Borgo S. Spirito 3-A — ogni giorno feriale dalle 17,30 alle 19).

Avviso ai profughi partenti per Napoli-Salerno

Si avvertono i profughi già muniti di biglietto dalla Pontificia Commissione Assistenza Profughi per il viaggio Roma-Napoli-Salerno che sarà effettuato domani mercoledì 6, che la partenza anzichè alle 17, per ragioni tecniche, è anticipato alle ore 6,30 antimeridiane da piazza S. Giovanni in Laterano 4.

Il poco noto martirio di Lanuvio

(*A. G.*) Lanuvio, la cui origine risale almeno all'VIII sec. a. C., ebbe risonanza in tutto l'Orbe romano non tanto per aver dato i natali agli imperatori Antonino Pio e Commodo, ad uomini politici, di lettere e di armi, quanto per il celebre tempio di *Iuno Sospita Mater Regina*. Di quell'epoca si notano superbe vestigia negli avanzi del tempio surricordato ed in quello di Ercole; nel grande portico dell'epoca degli Antonini a ponente della porta dell'acropoli; nei ruderi del teatro imperiale; in un grande ninfeo; nelle antichissime mura latine, ecc.

Con la chiusura del santuario, Lanuvio si spopola restringendosi nel piccolo castello, risorto nel sec. XI per opera dei Benedettini col nome di « Civita Novina » e passato poi in feudo ai Colonna e da ultimo ai Cesarini.

Dell'evo medievale e moderno restano la Rocca ed il palazzo baronale, ove vide la luce M. A. Colonna, il vincitore di Lepanto; la chiesa collegiata e quella delle Grazie; la cinta delle mura castellane; il Fontanone degli scogli, il campanile di T. Mattei e la villa di Marianna Dionigi.

Attualmente questi monumenti lamentano guasti e rovine, se non addirittura la scomparsa come la graziosa casetta del sec. XIV ed il ricco museo Lanuvino, causati dalle accanite azioni di guerra di cui il colle di Lanuvio è stato purtroppo un caposaldo dalla fine di maggio al principio di giugno, quando andarono in gran parte distrutti anche ubertosi vigneti, oliveti e frutteti, nonchè sconvolti ed arsi fertili campi.

Trovandosi il paese al di fuori delle grandi vie di comunicazione ed alquanto lontano da esse, nemmeno i cronisti ufficiosi hanno potuto constatare e denunciare tutta l'immane rovina in cui esso è stato ridotto dalla violentissima lotta accanitasi tra le case, sulle quali vennero inoltre gettate diecine di migliaia di bombe, proiettili e granate. A darne un'idea basterà accennare che, secondo gli accertamenti in corso, per le campagne soltanto nell'80 per cento dei casi le spese potranno essere pareggiate, nella migliore delle ipotesi, al terzo anno di raccolto, mentre per il restante bisognerà ricominciare col dissodamento del terreno e che per i fabbricati su 100 case 70 sono andate distrutte o debbono demolirsi perchè pericolanti comprese le chiese, 20 sono gravemente danneggiate e 10 lievemente.

Non si può misconoscere che Lanuvio sia tra i paesi più danneggiati dalla guerra.

La popolazione, costretta a sfollare barbaramente il 19 maggio nel termine di 3 ore, nella quasi totalità ha perduto con la casa, il mobilio, il vestito, la biancheria, le provviste e gli utensili del lavoro. Tuttavia, appena passata la burrasca, ha cominciato ad affluire immediatamente su quei rottami.

Finora, come è stato detto altre volte, il popolo lanuvino non ha ricevuto altro conforto tangibile che la provvidenziale e succulenta minestra elargita quotidianamente dal buon cuore del Sommo Pontefice a circa 500 bambini, vecchi e malati, cui in casi di necessità viene anche distribuito latte condensato, marmellata e medicinali. Di tutto ciò i lanuvini rinnovano pubblicamente al Padre comune le espressioni più devote di filiale gratitudine.

I RESTAURI DEGLI OSPEDALI PROVINCIALI

Sulle attività della ricostruita Deputazione provinciale di Roma, ha fatto dichiarazioni il Presidente della Deputazione on. Emanuele Finocchiaro-Aprile.

Vasto è il campo di attività che si presenta all'opera della Amministrazione della Provincia, lavoro che si inizierà sulla scorta degli studi e dei rilievi già eseguiti da circa due mesi e mezzo. Primo ed urgente, quello di procedere alle riparazioni dei danni da offese belliche e alla riorganizzazione necessaria per assicurare e render sempre più efficiente il funzionamento delle numerose istituzioni ospitaliere e assistenziali esistenti nel territorio della provincia di Roma, e che vanno dall'ospedale psichiatrico all'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia, dall'Istituto « Regina Elena » per encefalitici al Consorzio provinciale antitubercolare, ecc.

Altro campo di attività è quello della riparazione e della ordinaria manutenzione della importante rete stradale, che comprende 800 chilometri di strada provinciali e circa 200 di strade consortili. Lungo tale rete la quasi totalità delle opere murarie (ponti, muraglioni, case cantoniere) è andata distrutta per offese belliche, e occorre dare al più presto un maggiore impulso all'opera di sistemazione, che si è già iniziata. Il lavoro di riparazione e di sistemazione dovrà stendersi anche ad alcuni fabbricati di proprietà della provincia che hanno gravemente risentito dei danni di guerra, primo fra tutti l'Ospizio provinciale per malati cronici di mente di Ceccano.

CARBONE IN DISTRIBUZIONE

L'Azienda Servizi Annonari, d'intesa con la SE. PR. AL. comunica che a partire dal giorno 6 settembre p. v. sarà continuata la distribuzione di carbone vegetale. Ad ogni prenotato saranno assegnati kg. 2 di carbone da prelevarsi col buono n. 270 della carta per generi vari di IX emissione.

Il prezzo al consumatore è fissato in lire 11,50 al kg. I dettaglianti verseranno i buoni di prelevamento ritirati, all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma in via della Greca entro il 2 ottobre p. v.

La distribuzione avverrà seguendo l'ordine appresso indicato: giorno 6 settembre - I Delegazione: S. Saba, Testaccio, Garbatella, Ostiense, Ripa; 7 settembre - II Delegazione: Appio (parte), Latino, Metronio, Celio Monti; 8-9 settembre - III Delegazione: Esquilino, Tuscolato, Appio (parte), Quadraro; 11 settembre - IV Delegazione: Castro Pretorio, Tiburtino (parte), Italia, Nomentano (parte); 12 settembre - V Delegazione: Flaminio, Parioli (parte), Campo Marzio (parte), Vittorio Emanuele III, Tor di Quinto; 13 settembre - VI Delegazione: Viminale, Colonna, Trevi, Sallustiano, Ludovisi; 14 settembre - VII Delegazione: Parione, Regola, Ponte, S. Eustachio, Pigna, Campitelli; 15 settembre - VIII Delegazione: Prati, Borgo, S. Angelo, Aurelio, Madonna del Riposo (parte); 16-18-19 settembre - IX-X Delegazione: Prenestino, Labicano, Quarticciolo, Tiburtino III, Pietralata, Borgata Gordiani, Salario, Savoia, Nomentano, Monte Sacro, Parioli (parte); 20-21 settembre - XI-XII-XIII Delegazione: Salario, Savoia, Nomentano (parte), Monte Sacro, Parioli (parte), Trionfale, Delle Vittorie, Madonna del Riposo (parte).

I rivenditori verranno avvertiti per il ritiro del carbone a mezzo di invito personale recapitato al negozio. I dettaglianti che, pur avendo versato le cedole di prenotazione, non avessero ricevuto l'invito per il giorno in cui avverrà la distribuzione sono tenuti ugualmente a presentarsi al Mercato del Carbone con la distinta del versamento effettuato.

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 5 settembre alle ore 6 del giorno 6 settembre sarà erogata l'energia elettrica al turno D); dall'A.C.E.A. nei quartieri: Prati, Parioli, Trionfale, Ponte, Colonna; dalla S.R.E. nei quartieri: zona sul lato sinistro del Tevere da Piazza della Libertà, zone adiacenti al Corso Vittorio Emanuele (da via Tomacelli), piazza Venezia, Quattro Fontane, Esquilino, Colosseo e Ostiense.

CRONACHE D'ARTE

Ferrara e Mannino alla Sapienza

Il cortile della Sapienza iersera era gremito sino all'ultima sedia per il concerto orchestrale organizzato dal Centro Cattolico Teatrale. Persino i posti di balconata erano pieni di ascoltatori.

L'idea d'un concerto che riportasse alla ribalta il Maestro Ferrara insieme col pianista Mannino è stata, dunque, felicissima. E così la scelta degli orchestrali, nei quali abbiamo riconosciuto il complesso dell'Adriano.

Tutti i vari brani del programma sono stati assai applauditi, ma soprattutto la « Settima » e il pezzo di Ciaikowsky. Al pianoforte il Maestro Mannino insistentemente chiamato dal pubblico ha concesso uno squisito fuori-programma: un pezzo di *Petruska*.

Concerto di musiche di Refice

Nella sala del Pontificio Istituto di musica sacra, in un programma accuratamente scelto, sono state eseguite composizioni del Maestro Monsignor Licinio Refice dalla soprano Emilia Vidali, dalla mezzo soprano Palmira Vitali Marini, dai tenori Walter Astioli e Armando Fantozzi, dal baritono Borriello accompagnati al pianoforte dal maestro Arnaldo Graziosi con il concorso del quartetto d'archi della Camerata musicale romana. Al concerto era presente il Sottosegretario S. E. Spataro.

Il concerto ha avuto un esito calorosissimo per l'autore che ha diretto l'esecuzione e per gli artisti che hanno cantato stupendamente in ogni pagina dello sceltissimo programma.

Un effetto magnifico, un successo splendido ha conseguito il mezzo soprano Signora Vitali Marini nella esecuzione delle Antifone *Alma Redemptoris Mater*, *Ave Regina coelorum* e nella *Salve Regina*; il baritono Mario Borriello ha cantato con voce dolcissima la *Preghiera* per assolo con accompagnamento di pianoforte.

La trionfo per Refice l'esecuzione dell'Annuncio e della *Morte di Cecilia* — dalla omonima sua opera — cantati da grande artista dalla soprano Emilia Vidali.

Questa la breve la cronaca del concerto che è stato tutto un trionfo del Maestro Refice, direttore impeccabile e superiore a ogni elogio, per l'ardore di cui anima i suoi pur così fervidi lavori.

Vice

COMUNICATO

La Società ATAS, S. Maria in Via 37, telefono 61821 (Galleria Colonna) comunica che il giorno 2 settembre effettuerà una partenza per Napoli - Salerno - Potenza - Altamura - Bari - Brindisi Lecce, accettando passeggeri e merci.

NOTIZIE ITALIANE

(*Continuazione della prima pagina*)

Le condizioni artistiche di Siena e Pienza

In base alle relazioni presentate dai funzionari delle BB. AA. incaricati degli accertamenti, è possibile dare una prima notizia dei danni che in talune zone della Toscana hanno subito i nostri monumenti.

Come è noto, Siena è stata fortunatamente fra le città più risparmiate; tuttavia, si devono lamentare gravi danni alla basilica minore di S. Bernardino all'Osservanza, edificio dello scorcio del XIV secolo, attribuito a Giacomo Cozzarelli. Nel crollo dei soffitti e di talune pareti delle cappelle, sono state travolte alcune terracotte robbiane; ma il recupero dei frammenti che fino ad ora è stato possibile effettuare, rende fiducioso che quelle pregevoli opere d'arte possano essere ricomposte nella loro integrità.

La facciata della ex-chiesa di Santa Chiara unica parte originale di quell'edificio — ora adibita a caserma — è andata distrutta. Danneggiata dallo scoppio di una mina è stata anche Porta Romana.

Da un rifugio, ove era depositato materiale dell'Archivio di Stato, sono stati sottratti vari preziosi codici; tuttavia, alcuni indizi fanno sperare che anche per essi il recupero sia possibile.

A San Gemignano, oltre a danni di non grande entità — come, ad esempio, quelli del Palazzo Comunale, della Casa Torre Pesciolini, della loggia del Podestà — duramente provata è stata la Collegiata romanica di S. Maria Assunta, sia nelle strutture murarie che negli importanti affreschi. Fortunatamente intatte sono rimaste le storie di Santa Fina dipinte dal Ghirlandaio.

La Chiesa Parrocchiale di Casole Val d'Elsa, costruzione del XIII secolo ma largamente rimaneggiata, ha avuti crollati il tetto e le volte del presbiterio: conseguentemente hanno sofferto danni — ma riparabili — alcuni monumenti sepolcrali e terrecotte robbiane.

Pienza, il più omogeneo centro rinascimentale che noi abbiamo, è stata anch'essa segnata dalla guerra: tuttavia, le ferite, non gravissime, che le sono state inferte, non sono tali da alterare il suo carattere.

La Cattedrale — costruzione di Bernardo Rossellino — è stata colpita da cannoneggiamento, che, oltre a gravi danni alle coperture, ha lesionato gravemente l'abside, distruggendone un finestrone: altri danni hanno subito il palazzo Piccolomini, la Chiesa di S. Francesco e, sopratutto, il Palazzo Vescovile.

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

†

Il 29 agosto a Firenze colpita da granata nemica ha raggiunto il babbo e la mamma

ANNALUCE CAMPODONICO

Lo partecipano anche a nome dei parenti lontani gli zii e cugini DE AGOSTINI, CEAS, RAMORINO invocando suffragi.

Con il sacrificio purissimo dei suoi 21 anni si unisca al dolore dei buoni per la pacificazione del mondo.

COMUNICATO

Partenze giornaliere passeggeri merci Napoli e Rieti, settimanali Puglie, spedizioni giornaliere bagagli merci per Calabria, Sicilia e Puglie. Traslochi, magazzinaggio consegne città. TERMAR Via XX Settembre 3 - Telefono 481-352.

Dott. STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura radicale senza operazione delle emorroidi e delle vene varicose
Via Cola di Rienzo 152, tel. 34591
Feriali: 9-20 - Festivi: 9-13

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in **Largo S. Carlo al Corso, 439a** e dalle 8,30 alle 15,30 in **Via Regina Elena, 86** (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-608.

ACQUISTO tutto orologi oggetti importanti rottami recomi domicilio, pagamento immediato. Gelaia Tritone 201 - 61684.

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovo assortimento.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia, Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone) Telefono 64746.

FAGGIO stagionato tavoloni vendo. Pizzino, Grotta Pinta 21, Tel. 52.530.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

4) OCCASIONI

ACQUISTIAMO Francobolli anche partite importanti, Tel. 61,450 via Orfani 82 ore pomeridiane.

CALCOLATRICI macchina per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telefono 44.737.

CAROSELLO sedici posti tre metri diametro; tre automobilini pista; due bigliardini dieci buche vendesi, Telefonare 767.259.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto ogni tipo. Prima di vendere guadagnerete telefonando 51-821.

OLIVETTI sabbiata e portatile trasferendomi vendo urgentemente. Giambullari 3 int. 2.

PRIVATO svende blocco intero lussuoso appartamento palisandro stile novecento ingresso soggiorno sala pranzo camera letto - altra letto rustica - cucina lampadari altro. Telefonare 491.407.

VENDESI ingrosso aut dettaglio partita biancheria da Signora borse feltro colori vari et pegamoide ultimi modelli pullover doppi, bellissimi portafogli et portacipria cuoio et altri oggetti. Telefonare 55.432.

8) SCUOLE - LEZIONI

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

LAUREATA residenza estero insegna inglese francese materie letterarie. Telefonare 31.974.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

VENDESI centrale mobiliato disponibile 4 vani luce gas telefono chiamare 31.706 ore 21-22.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

CEDESI locale attrezzato trattoria eventualmente licenza, Piazza S. Maria Ausiliatrice 6.

Pellicc erie MAPIL
Grande assortimento modelli pronti per tutti
Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000
Capretto - Agnello - Pannofia - Hopossum - Talpa - Persiano - Cavallino - Zampine Volpi - Ghiro - Orsetto, ecc.
MAPIL, Via Campo Marzio 69, primo piano

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose . *CIANA*, Via Nazionale, 243 Tel. 485-994

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 56
Un numero separato L. 1.00 — arretrato L. 1.50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10101

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE 8 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; aronsee L. 10; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso 439-a - Tel. 34091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO Giovedì 7 Settembre 1944 CITTÀ DEL VATICANO Giovedì 7 Settembre 1944 NUMERO 210 (25.627) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Pietro Tagliapietra, Arcivescovo di Spoleto,

— Augusto Bertazzoni, Vescovo di Potenza e Marsico Nuovo,

— Giuseppe Franciolini, Vescovo di Carlopoli,

— Raffaele De Giuli, Vescovo di Capaccio-Vallo;

il Colonnello J. E. Butterworth;

il Colonnello Rice e il Maggiore Dragneff;

il Tenente Colonnello M. Musmanno.

Il rinnovamento sociale

Pio XII, nel Radiomessaggio del 1° settembre, raccomandava non solo ai cattolici ma anche a coloro che nel mondo si sentono uniti a Lui, di essere concordi nella difesa della civiltà cristiana. Tutti debbono ritrovare in loro stessi le risorse necessarie per costruire un mondo nuovo degno della grande tradizione di cui siamo gli eredi.

Il rinnovamento dovrà essere individuale, *sociale, internazionale*. E il piano che il Papa delinea per quest'opera immane è tutto un inno alla persona umana e al *primato* delle forze spirituali.

***

Il rinnovamento dovrà essere economico-sociale: e Pio XII scolpisce con grande vigore una concezione che, pur riannodandosi strettamente alla dottrina di Leone XIII e di Pio XI, si adegua in modo mirabile alle esigenze del mondo odierno. Quando venne in luce la *Rerum Novarum* i socialisti combattevano ardentemente la proprietà. La *Chiesa, allora*, affermò il diritto naturale dell'uomo a possedere quale fondamento dell'ordine economico e sociale. Oggi che, in ben diverse circostanze, *la polemica si riaccende*, Pio XII afferma che la proprietà è il frutto naturale del lavoro umano, attraverso cui l'uomo tende per sè e per i suoi non solo alla libertà dal bisogno, ma anche, indirettamente, *alla libertà* politica, culturale e religiosa. La proprietà — si può ripetere con un sociologo cattolico francese — è l'irraggiamento della persona umana nelle cose:

«...La coscienza cristiana — dice il Pontefice — non può ammettere come giusto un ordinamento sociale che, o nega in massima o rende praticamente impossibile e vano, il diritto naturale di proprietà, così sui beni di consumo come sui mezzi di produzione».

Significa, questo, che la Chiesa approva e incoraggia tutti i fenomeni economici e sociali che si accompagnano a quello della proprietà? I seguaci del marxismo dicono che le fedi religiose e in particolar modo la Chiesa sono le naturali alleate dell'oppressione capitalistica. Ma in realtà la Chiesa, e, si può aggiungere, il semplice buon senso, approvano l'ordine e non il disordine, difendono la proprietà ma non la distorsione della proprietà dal fine per cui venne ordinata. Quindi le esorbitanze del monopolio capitalistico, dopo tutto, sono la negazione pratica della proprietà privata individuale, fondata sul lavoro personale. Contrastano, dice il Papa, col diritto di natura: allora, quando la funzione sociale della proprietà privata nel suo valore personale e sociale è praticamente negata: «... lo Stato può, nell'interesse comune, intervenire per regolare l'uso, o anche, se non si può equamente provvedere in altro modo, decretare la espropriazione dando una conveniente indennità. Per lo stesso scopo la piccola e la media proprietà nell'agricoltura, nelle arti e nei mestieri, nel commercio e nell'industria *debbono* essere garantite e promosse...».

***

Dalle parole di Pio XII appare chiaramente il motivo per cui la Chiesa si occupa di problemi economici e sociali. L'uomo comune, per meglio elevarsi moralmente deve poter sfuggire alle angustie del bisogno quotidiano, senza per questo limitare o opprimere i diritti dei suoi prossimi. Il fine dunque è spirituale e deriva dalla natura medesima del composto umano per cui lo spirito, in definitiva, domina la materia ma non senza lotte. Nel retto soddisfacimento delle esigenze corporee la Chiesa vede uno stimolo al perfezionamento spirituale. Secondo la dottrina cattolica, così, la proprietà concorre al miglioramento morale della persona umana e di quella somma di persone che è la società. Se manca a questo suo compito, se, addirittura, lo contraddice essa viene meno alla sua funzione individuale e sociale ed è legittimo allora un intervento esterno perchè il giusto equilibrio sia ristabilito.

Qual'è invece il concetto ispiratore degli avversari marxisti della proprietà?

Contrariamente all'opinione diffusa il comunismo respinge non tutta la proprietà privata ma la proprietà privata dei mezzi di produzione collettivi e dei beni prodotti collettivamente. Qualcuno, perciò, potrebbe osservare che anche secondo la dottrina cattolica l'uomo ha il diritto assoluto di possedere non più di quello che, in senso stretto, gli abbisogna. A prima vista si potrebbe pensare che il contrasto non fosse insormontabile.

***

Ricondotta ai principii, l'antitesi è totale.

Per il comunismo l'uomo non è altro che una macchina destinata a produrre beni materiali; per il Cristianesimo la missione prima dell'uomo non è di produrre qualcosa di *tangibile, che abbia forma e sostanza*, cominciamento e fine; bensì di elevare un edificio spirituale non caduco, destinato alla eternità.

Il comunista ha un solo dovere che è di produrre col suo lavoro beni materiali nel mondo esterno; il cristiano deve creare in se stesso e poi, indirettamente, nella società il regno di Dio; deve amare non l'opera caduca creata dalla mano mortale dell'uomo, ma ciò che l'uomo non può produrre perchè egli stesso ne è creato. La funzione primaria delle proprietà è di aiutarlo in questo approfondimento interiore.

L'ingiustizia, l'oppressione, i mali che gravano sulla società e sul mondo hanno origine, tutti, nell'interno dell'uomo singolo. E' la passione che crea l'ingiustizia e l'oppressione: quindi solo il Cristianesimo che opera nell'interno della coscienza umana, può guarire il male nel singolo e, attraverso la somma dei singoli individui, nella società.

Il comunismo non vi può riuscire perchè deliberatamente rimane fuori dell'uomo. Esso *combatte gli effetti del male, cioè l'ingiustizia* con un altro male, che è l'odio. I dolori del mondo crescono e la pace non si profila al sanguinoso orizzonte del nostro secolo.

FED. AL.

Una unione doganale fra Belgio, Olanda e Lussemburgo

LONDRA, 6.

Il Belgio e il Lussemburgo hanno concluso una unione doganale con l'Olanda. L'unione ha carattere temporaneo ed è intesa a facilitare la ripresa delle attività economiche e la creazione *di condizioni favorevoli per l'eventuale realizzazione* di una completa e permanente unione doganale.

L'accordo entrerà in vigore provvisoriamente non appena i Governi saranno nuovamente installati nei loro Paesi. Di conseguenza le tre Nazioni aboliranno una tariffa doganale comune, abrogando tra di esse tutti i pagamenti di diritti doganali.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che «aspri combattimenti proseguono nel settore adriatico dove il nemico è stato respinto dalle alture situate su una linea che da Coriano va al mare. Le truppe alleate *si avvicinano al torrente Marano*».

Nel settore ad ovest di Firenze. Altopascio è stata occupata e pattuglie sono entrate a Lucca.

Il bollettino tedesco dà notizia che «il nemico ha continuato i suoi attacchi sulla costa adriatica. Tutti i tentativi di sfondare il fronte tedesco sono stati fatti fallire in contrattacchi».

Il comunicato alleato sulle operazioni nel Belgio riferisce l'eliminazione della sacca ove i tedeschi sono stati accerchiati nella zona di Mons-Charleroi. Un dispaccio della «Associated Press» dalla frontiera franco-spagnola dà notizia *della occupazione di Aguisgrana e di Saarbrucken* sulla strada principale che conduce a Francoforte. Notizie dalla frontiera francese informano che carri armati americani hanno raggiunto i sobborghi di Strasburgo. Le truppe canadesi incontrano rigida resistenza nei porti *della costa della Manica*.

Il bollettino del comando germanico dice che «le truppe tedesche hanno eliminato parecchie puntate offensive del nemico che il giorno precedente erano riuscite favorevolmente per lui: tutte le penetrazioni sono state circoscritte. Forti combattimenti si svolgono tuttora nella zona di Bruxelles dove il nemico ha sferrato un grande attacco appoggiato da fortissimi gruppi corazzati, da artiglierie e da poderosi *contingenti di fanteria*».

Per quanto riguarda il fronte della Francia meridionale il comunicato alleato annuncia che elementi della VII armata hanno avanzato in numerosi punti fra il fiume Saone e la frontiera svizzera. Loubrans, Cluny e Lons sono state occupate.

Il comunicato sovietico riporta che a nord di Tartu le truppe russe hanno respinto attacchi di carri armati e fanterie nemiche *infliggendo al nemico gravi perdite*. Le truppe sovietiche hanno conquistato a sud-ovest di Lomza il centro ferroviario di Wyszkow, e raggiunto in diversi settori il fiume Narew; in Romania hanno occupato Petuski, Grashova, Svobodye e Dragoneshki, e nell'avanzata verso la Jugoslavia, Craiova.

Il bollettino tedesco riferisce che nella zona meridionale del fronte russo continuano i combattimenti con immutata violenza. Nel settore *boscoso dei Carpazi la difesa tedesca si è nuovamente irrigidita* contro la crescente pressione del nemico. Nella grande ansa della Vistola, a nord-ovest di Baranov, dopo aver respinto tutti gli attacchi russi le truppe tedesche hanno dovuto raccorciare il fronte. Nel settore tra il Bug e il Narew sono state respinte tutte le puntate offensive dell'avversario. In Estonia tra il lago Birtz e la *zona di Dorpat le forze sovietiche* sono state sopraffatte e nel settore di Dorpat costrette a ripiegare verso sud.

Le ultime notizie su Varsavia

Le forze polacche evacuano Varsavia - I russi iniziano l'attacco - Messaggi ed appelli - Commenti sui rapporti polacco-russi - Fra Stati Uniti e Polonia

BERNA, 6.

La B.B.C. ha da Londra:

Un capitolo dell'eroica difesa di Varsavia si è chiuso. Il comunicato del generale Bor annunzia che: «Gli ultimi difensori del quartiere Città Vecchia sono stati sopraffatti dalla schiacciante superiorità materiale nemica. Il quartiere è interamente distrutto. Sulle macerie divampano grandi incendi. La località Sadyba è stata evacuata. La battaglia si è spostata verso il centro, dove si sono riaccesi accaniti combattimenti». In un comunicato successivo, il generale Bor fornisce i seguenti drammatici particolari: «La Città Vecchia è caduta dopo che il nemico vi ha trasferito da altri settori le unità di due divisioni e un grande numero di carri armati muniti di lanciafiamme a vasto raggio d'azione. Un atto supremo fu compiuto dal gruppo Giovani Esploratori, che per ritardare l'avanzata nemica ha fatto saltare un viadotto con l'edificio sovrastante, in via Zamkowa 14, rimanendo tutti sotto le macerie insieme a cinque carri armati tedeschi «Tigre». In altri settori, la lotta prosegue con l'attiva partecipazione di fanterie. Com'era stato minacciato, se la resistenza continuava, i tedeschi hanno incendiato il quartiere popolare Marymont».

L'ultimo comunicato annuncia l'evacuazione delle forze di resistenza della città. Esso dice: «Fin dall'alba di ieri il nemico ha effettuato un concentrato bombardamento contro la città per mezzo delle artiglierie e dall'aria. La principale centrale elettrica è distrutta e l'intera città è senza luce. Siamo rimasti ad evacuare tutte le nostre truppe con le loro armi e l'equipaggiamento, come pure i feriti leggeri ed i prigionieri nemici, allorchè siamo stati costretti ad abbandonare la città vecchia».

Stamane ventiquattr'ore dopo questo comunicato il Comando russo annunzia di aver iniziato l'attacco per «la liberazione della città».

* * *

Il Presidente della Repubblica di Polonia, Raczkiewicz, ha diretto alla popolazione di Varsavia un messaggio, nel quale, fra l'altro, ha detto: «Non abbiamo mai desistito dalla lotta; Narwik, la linea Maginot sono stati i primi anelli della lunga catena della nostra battaglia di di fuori del territorio polacco. Quando l'Inghilterra pareva isolata e quando si continuava la guerra sembrava follia, noi polacchi abbiamo ritenuto nostro dovere essere vicini, da alleati sinceri, a quella grande nazione. Abbiamo partecipato alla battaglia della Gran Bretagna, a quella dell'Atlantico; abbiamo difeso Tobruk, fermando i tedeschi, combattuto a Montecassino, a Falaise, in altri luoghi; ecco gli altri anelli della lunga catena».

Il Presidente ha soggiunto che, durante i cinque anni di guerra, «non vi fu una macchia sullo scudo della Polonia, e che quanto è dovuto al fatto che il Governo, emanazione della volontà nazionale, è sempre stato in contatto col popolo polacco combattente in patria». Si è poi rivolto alla popolazione di Varsavia, dicendo: «Ora Varsavia è stata sola a lottare ed opporre alla schiacciante propaganza del nemico il suo spirito di sacrificio e la sua ferma volontà di vincere». Dopo aver reso omaggio ai caduti, ha detto che «le nostre lotte non possono essere vane, non possono essere vani gli ideali, per i quali combattono le nazioni unite; auguro il trionfo del diritto divino e della legge morale sulla forza materiale e brutale».

In un radiomessaggio per gli Stati Uniti, il Capo del Governo polacco, Mikolaiczyk, ha parlato dell'epica difesa di Varsavia. «Essa rappresenta, egli ha detto, un appello al mondo perchè gli ideali di libertà che guidavano le Nazioni Unite al principio dell'attuale guerra non sieno messi da parte durante le trattative di pace. La libertà, ha concluso Mikolaiczyk, consiste nel fatto che i popoli possano governarsi secondo i principi propri e non secondo quelli degli altri; secondo la volontà della maggioranza e non secondo quella della minoranza. Ed è appunto in nome di questa libertà che Winston Churchill ha parlato al popolo italiano contro gli abusi politici e contro qualunque tipo di tirannia».

* * *

La stampa londinese continua a trarre motivo dagli avvenimenti di Varsavia per parlare delle relazioni russo-polacche. In un importante articolo il Forward esamina il problema dei rapporti russo-polacchi e scrive fra l'altro: «Bisogna riconoscere con grande dolore che la speranza di una soluzione amichevole delle divergenze fra Russia e Polonia è ora meno fondata di quanto lo fosse qualche settimana addietro. I Sovietici dicono di non interessarsi degli affari polacchi e di lasciare che i polacchi risolvano essi stessi le loro difficoltà e che Stalin sarebbe fatto presente a Mikolaiczyk di desiderare che il Governo polacco si accordi col Comitato di liberazione. Questo comitato, formato a Mosca, è composto di 15 membri, quattro dei quali non sono comunisti. Questo significa che, mentre il Governo russo manterrà dinnanzi alla pubblica opinione il suo atteggiamento di disinteresse nelle questioni polacche, i membri del Comitato di liberazione agiranno secondo il programma sovietico».

L'articolista considera le conseguenze che deriverebbero alla popolazione polacca se si adottasse il tracciato della «linea Curzon». «Una tale Polonia — nota lo scrittore — sarebbe un vero fantoccio nelle mani altrui».

Anche l'atteggiamento delle truppe sovietiche è considerato dal Forward, il quale cita diversi incidenti verificatisi a Zamosc, nella quale località furono arrestati tutti gli ufficiali e sottufficiali, accusati di non voler assumere la cittadinanza sovietica nè di iscriversi al partito comunista, ed a Lublino. Il giornale rileva che gli arrestati, poi deportati, avevano militato nelle organizzazioni polacche della resistenza, combattuto a fianco delle truppe sovietiche, agevolandone la marcia attraverso il territorio polacco. Tra gli arrestati, catturati nelle terre ai due lati della «linea Curzon», si trovano, secondo il giornale londinese, diversi socialisti e membri dei sindacati e lo stato maggiore di un'unità polacca.

* * *

Fra il Presidente Roosevelt e il Presidente polacco Raczkiewicz, poi, in occasione del quinto anniversario della guerra sono stati scambiati messaggi augurali:

Il Messaggio del Presidente di Polonia salutato i «giganteschi risultati» raggiunti dall'America in guerra dichiara: «Le forze polacche hanno combattuto per cinque anni in terra, sul mare e in aria e combattono oggi nelle strade della martirizzata città di Varsavia. Il popolo polacco combatte una volta di più apertamente, sostenuto dall'incrollabile fiducia che gli alti ideali in difesa dei quali gli Stati Uniti hanno accettato la sfida troveranno la loro piena realizzazione in una pace di libertà e di giustizia e di rispetto degli inalienabili diritti delle nazioni».

Il Presidente Roosevelt dopo di aver rilevato che l'indomito popolo ed i soldati polacchi, non hanno mai dato segni di stanchezza e infliggono oggi al nemico colpi efficaci nella lotta per la causa della libertà, assicura «che profonde sono l'ammirazione e la simpatia del popolo degli Stati Uniti per l'eroico popolo polacco».

Nuovo regime in Romania

BUCAREST, 6.

Con un decreto pubblicato ieri sono state ristabilite in Romania le istituzioni liberali soppresse nel 1938 da Re Carol. Il decreto reale implicherà indirettamente l'abolizione delle leggi *razziali* approvate durante l'alleanza della Romania con l'Asse, nonchè di molte altre leggi antidemocratiche.

A Bucarest è stato arrestato il ministro plenipotenziario tedesco, Clodius.

I negoziati russo-romeni

MOSCA, 6.

Il Commissario sovietico agli esteri, Molotov, ha dichiarato ieri che i negoziati con la delegazione romena attualmente a Mosca non sono ancora iniziati data la necessità di consultare i governi inglese ed *americano*.

LA RUSSIA DICHIARA GUERRA ALLA BULGARIA

La Bulgaria chiede le condizioni di armistizio

ANKARA, 6.

Le relazioni russo-bulgare sono precipitate ieri in seguito alla dichiarazione di guerra da parte della Russia ed alla successiva *richiesta* di armistizio da parte della Bulgaria.

In precedenza il nuovo presidente del consiglio, Costantino Muraniev, aveva fatto una dichiarazione circa la politica del suo governo, affermando che essa poteva riassumersi in una effettiva neutralità degna di fiducia. Difatti, aggiungeva Muraniev, la Bulgaria adotterà misure per disarmare tutte le forze tedesche che attraverseranno il confine bulgaro come pure tutti i soldati tedeschi che si trovano in territorio bulgaro. Se, in seguito all'adozione di tali misure, la Germania creasse difficoltà, il Governo bulgaro romperà le relazioni diplomatiche *con la Germania. Inoltre la Bulgaria* considera nullo il patto Tripartito, denuncia il patto anti-Comintern, e sta adottando misure per accelerare i negoziati che porteranno alla conclusione della pace.

La dichiarazione assicurava quindi il ritiro delle forze di spedizione bulgare, il ristabilimento di normali relazioni diplomatiche con la Turchia, coi paesi confinanti e con tutte le nazioni *amanti della pace*».

A tale dichiarazione di neutralità rispondeva però iersera il Governo sovietico il quale in una nota consegnata da Molotov al Ministro di Bulgaria, Stoyunov, affermava che «per più di tre anni la Bulgaria ha appoggiato attivamente la Germania nella lotta contro l'Unione Sovietica» e che se ciò poteva essere tollerato quando la Bulgaria non era in grado di resistere alle possenti forze armate della Germania nel tempo in cui avevano in mano tutta l'Europa, ora che «il destino della Germania è segnato», aggiunge la nota, «ci si poteva attendere che la Bulgaria avrebbe tratto vantaggio da questa occasione e, seguendo l'esempio della Romania e della Finlandia, avrebbe cessato la politica pro-tedesca, compendola con la Germania ed unendosi alla coalizione antihitleriana dei paesi *democratici*».

Ma invece il Governo bulgaro rifiuta ancora di rompere le relazioni con la Germania, conducendo una politica di cosidetta neutralità, in forza della quale continua a fornire diretto aiuto alla Germania contro l'Unione Sovietica, sottraendo le forze tedesche in ritirata all'inseguimento dell'Esercito Rosso e fornendo loro basi in territorio bulgaro per la creazione di nuovi centri di resistenza sia su terra che sul mare contro la coalizione anti-tedesca.

Il Governo Sovietico non può interpretare tale politica della Bulgaria se non come un reale atto di guerra al fianco della Germania e contro l'Unione Sovietica, malgrado il radicale peggioramento della situazione bellica per la *Germania e malgrado il fatto che la Bulgaria* ha ora ogni buona occasione, senza temere della Germania di staccarsi da essa, salvando così il Paese dalla rovina.

Per questa ragione il Governo Sovietico non ritiene possibile mantenere le relazioni con la Bulgaria. Esso rompe perciò tutte le relazioni con la Bulgaria e dichiara che non solo la Bul*garia è in stato di guerra con l'U.R.S.S.*, in quanto essa lo è già stata di fatto, ma che anche l'Unione Sovietica è d'ora in poi in stato di guerra con la Bulgaria».

In seguito a tale comunicazione il governo bulgaro si è riunito a Sofia e dopo una riunione durata tutta la notte, ha chiesto alla Russia le condizioni di armistizio. Secondo la radio di Sofia si sarebbero avuti scontri fra truppe tedesche e truppe romene.

Il nuovo governo slovacco

BERNA, 6.

Il *D.N.B. annunzia che in seguito agli avvenimenti* in Slovacchia il Governo del dottor Vojtech Tuka che aveva diretto lo Stato dal 1939 ha dato le sue dimissioni ed in sua vece ne è stato ieri costituito uno nuovo, presieduto dal dott. Stefano Tiso.

Ai loro posti sono rimasti il Ministro degli Interni Alexander Mach, il *Ministro delle Finanze* dott. Mikulas Pruzinsky ed il Ministro dell'Economia Nazionale dott. Gejza Medricky.

Dal nuovo Governo sono stati eliminati: il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri dott. Vojtech Tuka, il Ministro dell'Educazione Nazionale Jozef Sivak, il Ministro delle Comunicazioni Julius Stano, il *Ministro delle Giustizia dott.* Gejza Fritz e il Ministro della Difesa nazionale generale Ferdinand Catlos.

Sono nuovi membri il dott. Stefan Tiso, Presidente del Tribunale Supremo a Bratislava, al quale sono state affidate le cariche di Presidente del Consiglio dei Ministri e i dicasteri *degli Affari Esteri* e della Giustizia. Ministro della Difesa nazionale è il deputato Stefan Hassik, Prefetto di Nitra; Ministro dell'Educazione Nazionale dott. A. Kocis, Segretario generale del Partito di Hlinka e Ministro delle Comunicazioni ing. Ludovit Lednar, funzionario dello stesso Ministero.

Il nuovo Presidente del Governo dott. Stefan Tiso è lontano parente del Presidente della Repubblica. Egli proviene dalle organizzazioni cattoliche. E' noto giurista e magistrato di carriera.

Voto di fiducia al Gabinetto finlandese

STOCCOLMA, 6.

Il Parlamento finlandese ha dato ieri un voto di fiducia al Governo dopo che il Primo Ministro Antii Hackzell aveva spiegato «alcune misure» connesse con i negoziati di pace tra la Finlandia e l'Unione Sovietica e nelle quali aveva chiarita la sua dichiarazione di sabato secondo la quale il suo Governo aveva chiesto alle truppe tedesche di ritirarsi dalla Finlandia.

A proposito della cessazione delle ostilità con la Russia, Radio Mosca ha diffuso una comunicazione ufficiale contenente le seguenti precisazioni:

«Durante la notte del 4 settembre, il governo finnico ha trasmesso per radio una dichiarazione nella quale annunciava che la Finlandia aveva accettato le condizioni preliminari imposte dal governo sovietico circa la rottura di rapporti col nemico e il ritiro delle truppe tedesche dalla Finlandia non oltre il 15 settembre.

Il governo finnico, nello stesso momento in cui dichiarava di accettare le condizioni preliminari dei Soviet, annunciava la cessazione delle operazioni militari su tutti i settori tenuti dai Finlandesi a partire dalle ore 8 del 4 settembre.

In connessione con l'accettazione da parte del governo finnico, l'Alto Comando sovietico ordinava la cessazione delle operazioni militari su tutti i settori del fronte tenuti dai finlandesi a partire dalle ore 8 del 5 settembre».

Il Governo olandese prepara il rimpatrio

LONDRA, 6.

A quanto si annuncia, una missione olandese per gli affari civili, che sarà agli ordini del Colonnello H. J. Kruls, raggiungerà la missione *militare attualmente operante presso il Comando* del Gen. Eisenhower, non appena l'Olanda sarà liberata.

La Regina Guglielmina e il Governo Olandese presieduto dal Dr. P. S. Gerbrandy stanno inoltre preparandosi per il ritorno in patria desiderando che esso possa avvenire al più *presto possibile*.

Una dichiarazione di Pierlot

LONDRA, 6.

Il Primo Ministro belga, Pierlot, ha confermato ieri la sua dichiarazione del 13 luglio circa la sorte di Re Leopoldo rilevando che il Sovrano ha persistito nel rifiuto di esercitare le sue funzioni di monarca sotto la dominazione nemica.

«Con la liberazione del Belgio e il collasso della potenza militare tedesca — ha aggiunto Pierlot — tutte le nostre istituzioni riprenderanno la loro normale funzione ed il Re riacquisterà l'esercizio delle sue prerogative».

Come è noto, Re Leopoldo che dal giorno della resa avvenuta il 28 maggio del 1940 è prigioniero dei tedeschi, è stato recentemente trasferito in Germania.

Da Washington si apprende che il Presidente *Roosevelt* e Cordell *Hull* hanno fatto dichiarazioni rendendo omaggio al popolo belga. Anche Re Giorgio VI si è congratulato coi belgi per la liberazione di Bruxelles.

Nuovo ambasciatore inglese

LONDRA, 6.

Il Foreign Office ha annunciato che il vice *Sottosegretario agli esteri, Sir Maurice Drummond* Patterson, è stato nominato Ambasciatore ad Ankara succedendo a sir Knachbull Hugessen che è stato trasferito a Bruxelles.

(Continua in seconda pagina)

PROSPETTIVE

La festa nazionale del Brasile

L'indipendenza del 1822 — Dal periodo monarchico alla proclamazione della Repubblica — Politica di pace — Ideali panamericani — Amicizie internazionali — Il significato dell'entrata in guerra del Paese — Futuri sviluppi della politica

(cif.) — *La Repubblica degli Stati Uniti del Brasile festeggia il 7 settembre la sua festa nazionale, cioè l'anniversario del 7 settembre 1822 quando il Principe Dom Pedro, Reggente in Brasile per il Re Giovanni di Portogallo, nonostante la pressione delle Corti europee decise di addivenire alla separazione integrale del Brasile dal Portogallo, facendo quindi del Brasile stesso una nazione indipendente e non più una colonia lusitana.*

Dopo un periodo di regime monarchico, il Brasile si costituì in Repubblica nel 1889, quando l'Imperatore Pedro II, successo al padre, fu deposto e lasciò il paese.

***

L'importanza che da allora il paese è andato assumendo nella vita internazionale è assai rilevante. Gli sviluppi nel campo industriale e in quello agricolo sono stati notevolissimi, in ciò facilitati sia dall'abbondanza della produzione che un paese così esteso, dalle zone equatoriali alle zone temperate, permette, sia dalle notevoli quantità di materie prime che il vasto territorio possiede. Le industrie brasiliane hanno una importanza ed una portata che non la cede alle più note industrie del mondo, e la fase attuale di contingenze internazionali permette di prevederne un sempre maggiore sviluppo per il dopoguerra. Il Brasile sarà allora forse il paese più industrializzato nell'America meridionale e quindi andrà sempre più crescendo, accanto alla sua ricchezza, l'influenza che esso ha nella politica americana.

Accanto all'Argentina e al Cile, il Brasile ha costituito sempre il fulcro della vita internazionale sudamericana e per la sua posizione geografica per cui confina con le maggiori repubbliche del continente, il Brasile ha spesso potuto svolgere una politica di pacificazione con le nazioni sorelle.

Paese essenzialmente pacifico e di tradizioni cattoliche, il Brasile non è mai entrato in nessuna guerra senza esservi stato provocato, ed ha dato molte prove del suo amore alla pace, cercando di risolvere delicate questioni di frontiera coi paesi limitrofi ricorrendo all'arbitrato anzichè alla forza delle armi.

La stessa posizione geografica del Brasile ne ha sempre fatto un paese di primaria importanza anche nei suoi rapporti con le nazioni dell'oriente. Natal dista meno di 3000 chilometri dalla costa africana, ed è pertanto considerata un punto di contatto, un legame di primaria importanza fra l'America e l'Africa, e conseguentemente anche con l'Europa.

Per questa sua importanza sia economica che strategica, il Brasile ha sempre svolto una politica tendente a non lasciar fare di questi suoi privilegi una possibilità di sfruttamento da parte di terze potenze.

Pur mantenendo questa sua indipendenza nel campo internazionale, il Brasile non ha mancato di manifestare le sue simpatie e le sue tendenze per i piani che miravano a mantenere, sopratutto in America, e poi anche nel mondo, quei principi di libertà naturale che costituiscono una caratteristica della politica delle Repubbliche americane.

E' per ciò che noi troviamo il Brasile, accanto agli Stati Uniti, come una delle nazioni fautrici dell'unione panamericana. Una delle più importanti conferenze panamericane fu appunto la conferenza di Rio de Janeiro riunitasi nella capitale brasiliana nel gennaio 1942, che faceva seguito alle precedenti conferenze di Lima, Buenos Aires e Avana. La maggiore importanza della riunione di Rio de Janeiro derivava dal fatto che essa avveniva quando già una nazione, gli Stati Uniti, erano entrati in guerra, per cui praticamente si trattava di definire quale sarebbe stato l'atteggiamento delle altre repubbliche americane di fronte a questo fatto nuovo.

La conferenza fu presieduta dallo stesso Presidente della Repubblica brasiliana, Vargas, il quale in un discorso pronunciato alla seduta inaugurale, riaffermò che i rappresentanti della famiglia americana intendevano «esprimere la loro unanime solidarietà» decidendo sulla «linea di condotta da seguire per la sicurezza e la protezione dei loro paesi».

Come è noto l'atteggiamento di riserbo mantenuto alla conferenza dall'Argentina e dal Cile, impedì una dichiarazione di «aggressore» verso gli Stati totalitari. Però si raggiunse un accordo di principio sui punti seguenti: 1) in caso di aggressione o di minaccia di aggressione da parte di una potenza non americana, il continente americano si riterrà un tutto indivisibile; 2) solenne conferma della solidarietà americana per la difesa dell'emisfero occidentale; 3) condanna dell'azione del Giappone e dei suoi alleati contro gli Stati Uniti; 4) applicazione comune di sanzioni contro gli aggressori.

Si ricordano qui queste decisioni della conferenza, non solo perchè la sua sede fu Rio de Janeiro, ma anche perchè il Ministro degli esteri brasiliano, Aranha, fu l'anima della conferenza e con la sua attiva opera riuscì a conciliare in una dichiarazione comune anche le tesi dell'Argentina e del Cile.

L'importanza di queste decisioni fu quale era da attendersi: la maggior parte delle Repubbliche dell'America latina, ruppero senz'altro le relazioni diplomatiche con i paesi del Tripartito, mentre l'Argentina e il Cile mantennero i loro rapporti normali.

Il Brasile, nell'agosto dello stesso anno, in seguito ad affondamenti da parte di sottomarini dell'Asse di navi brasiliane, che facevano il servizio costiero tra il nord e il sud del paese, dichiarò la guerra alla Germania e all'Italia, mantenendo invece nei confronti del Giappone, un atteggiamento di neutralità.

***

Le relazioni del Brasile con le altre potenze sono improntate, — come si è già accennato — a spirito di collaborazione pacifica. Con due di esse però i suoi rapporti meritano di essere esaminati particolarmente, perchè stanno alla base della politica estera del paese.

Con gli Stati Uniti, cui il Brasile si sente legato dalla comune idealità politica e da molte affinità naturali, le relazioni sono sempre state improntate ad una solida e fiduciosa amicizia. E' da tener presente che l'Unione americana è stata la prima a riconoscere l'indipendenza del Brasile, e da allora l'amicizia fra i due popoli è sempre andata aumentando, come ne sono prova le numerose visite che i Presidenti delle due Repubbliche si sono scambiati e i viaggi di carattere politico ed economico che personalità dei due paesi hanno fatto più di una volta. Questi scambi di cortesie, andando oltre il normale ambito di cordialità diplomatiche, indicano una profonda comprensione ed amicizia dei due paesi nel perseguire scopi comuni, tanto in America che nel mondo.

Tale amicizia ebbe pratica dimostrazione allorchè, entrati gli Stati Uniti nel conflitto mondiale, il Brasile non esitò a trarre le logiche conseguenze dagli impegni che gli derivavano in causa delle conferenze panamericane, fino a dichiarare, come si è detto, la guerra alle potenze dell'Asse.

Benchè il Ministro Aranha dichiarasse in tale occasione che il Governo del Brasile aveva preso simile risoluzione «per la difesa del territorio e della sovranità, senza preventive consultazioni con nessun altro paese», tuttavia è ovvio che i suoi impegni panamericani e la sua amicizia con gli Stati Uniti abbiano avuto una primordiale influenza nel determinare la decisione del Governo.

Con un altro paese, e questa volta europeo, i rapporti del Brasile sono particolarmente cordiali e fraterni, come tra nazioni dello stesso ceppo e della stessa lingua: si vuol dire con il Portogallo.

Espressione chiara di questa fraternità si ebbe proprio nell'agosto 1942 allorchè il Brasile entrò in guerra. In tale occasione il Governo del Portogallo incaricò il suo Ambasciatore a Rio de Janeiro di presentare al Ministro degli esteri brasiliano la nota seguente: «Il Governo portoghese per il quale la posizione giuridica del Portogallo nel conflitto attuale non ha mai significato, come fu ripetutamente osservato, la rottura dei legami storici che lo uniscono ad altri paesi, mantiene a più forte ragione questo attaccamento verso il Brasile, paese con il quale gli stretti legami di sangue rendono le sue relazioni inalterabili. Nel momento in cui il Brasile si trova impegnato nella guerra, il Governo portoghese tiene ad esprimere a nome del popolo portoghese i suoi sentimenti di stima fraterna, di solidarietà morale e la sincera emozione con la quale accompagna il popolo fratello nell'atteggiamento di sacrificio che esso ha adottato per la difesa di ciò che considera come il suo onore e il suo diritto».

Contemporaneamente il Presidente Carmona inviava al Presidente Vargas il seguente messaggio: «Nel momento in cui apprendo che il Brasile si trova in stato di guerra, desidero esprimere a Voi e al popolo brasiliano i sentimenti di fraternità miei e del popolo portoghese. Questi sentimenti accompagnano la nobile nazione brasiliana in questa ora storica con la più grande simpatia».

Oltre a queste manifestazioni ufficiali in occasione dell'entrata in guerra del Brasile, i sentimenti di unione fra i due popoli hanno avuto più volte modo di manifestarsi, sia con visite ufficiali fra i due paesi, sia con la conclusione di accordi. Uno di questi, assai importante, è l'accordo culturale stipulato alla fine del 1941.

***

Nel campo interno si può ricordare che la prima costituzione del Brasile del 1891 fu sostituita il 16 luglio 1934 da una nuova Costituzione, sostituita a sua volta da un'altra il 10 novembre 1937. L'attuale Presidente, Getulio Vargas, esercita il potere dal 1930. Dapprima come Presidente provvisorio, in base alla nuova Costituzione fu eletto Presidente della Repubblica e il suo mandato fu prorogato nel 1937. Una continuità nella politica del Brasile può riscontrarsi anche nel fatto che dal 1938 restò a capo del Ministero degli esteri Oswaldo Aranha. Come è noto egli presentò recentemente le sue dimissioni, ma un comunicato ufficiale dichiarando tali dimissioni originate da motivi di salute, affermava che esse non apporteranno alcun mutamento nella politica estera del paese. Ciò che appare evidente, sopratutto ora che il Brasile ha inviato in Europa forze militari per dare il suo appoggio di uomini e di materiale bellico alle forze alleate.

Il Brasile in tal modo per la prima volta partecipa, anche materialmente, alla politica europea, e forse questo fatto potrà avere una portata tale da dare nuovi più ampi e benefici sviluppi anche alla sua politica estera.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

(Continuazione della prima pagina)

Le riunioni della Grande Assemblea turca

ANKARA, 6.

La Grande Assemblea turca, ultimate le vacanze, ha ripreso ieri le sue sedute.

All'apertura della seduta è stata data lettura della risposta della Gran Bretagna al messaggio che la Turchia aveva inviato, in occasione della rottura delle relazioni diplomatiche tra essa e la Germania, all'Inghilterra stessa.

In questo messaggio è detto che tale decisione è stata accolta in Gran Bretagna come una prova dell'attaccamento della Turchia alla causa delle Nazioni Unite.

Il Presidente del consiglio Saraglogiu ha presieduto l'assemblea del gruppo parlamentare del partito repubblicano, facendovi una esposizione della politica generale della Turchia nel momento attuale. Saraglogiu ha messo in particolare evidenza l'unione esistente con le Nazioni Alleate, unione — ha dichiarato — che continuerà anche in futuro.

Il Governo turco ha annunciato ieri di aver riconosciuto il Governo del dott. Beneš e di aver autorizzato il rappresentante del Gen. De Gaulle di prendere in consegna l'Ambasciata francese ad Ankara.

Fra Gran Bretagna e Irlanda

LONDRA, 6.

E' stato ieri annunciato che il servizio telefonico pubblico è stato ristabilito fra la Gran Bretagna e l'Irlanda.

Nomine nel governo francese

PARIGI, 6.

Il Generale De Gaulle ha annunciato ieri la nomina di Pierre Mendes a ministro dell'economia nazionale, dell'ex-senatore Giacobbi a ministro dell'alimentazione e della produzione e del signor Prigents a ministro dell'agricoltura.

Nel Governo portoghese

LISBONA, 6.

Il Presidente del Consiglio portoghese, Salazar, ha ricostituito il governo portoghese. Salazar conserva la presidenza del Consiglio e il ministero degli esteri.

Ripresa dei servizi postali

WASHINGTON, 6.

Il direttore generale delle Poste degli Stati Uniti, Walker, ha annunciato ieri sera l'immediata ripresa di un servizio postale dagli Stati Uniti per la corrispondenza indirizzata a civili in alcune regioni della Francia.

La corrispondenza è limitata a questioni di indole personale o familiare.

I prigionieri di guerra negli Stati Uniti

WASHINGTON, 6.

Secondo un comunicato del Ministero della Guerra degli Stati Uniti al 1. settembre vi erano 243.849 prigionieri di guerra internati nel territorio degli Stati Uniti, comprendenti 192.846 tedeschi, 50.272 italiani e 730 giapponesi. Tali prigionieri sono internati in 125 campi di concentramento principali e in 243 campi secondari situati in tutte le regioni del paese.

Scossa di terremoto

WASHINGTON 6.

Una forte scossa di terremoto, seguita poche ore dopo da due scosse minori, sono state ieri registrate nelle regioni nordoccidentali degli Stati Uniti e in parecchie provincie canadesi. Le scosse hanno causato danni nelle vicinanze di Cornwall, nella provincia dell'Ontario.

Scambio di prigionieri

STOCCOLMA, 6.

A cominciare da oggi 2.635 prigionieri alleati in Germania saranno scambiati a Goeteborg, con 2.345 prigionieri e internati tedeschi provenienti dagli Stati Uniti, Gran Bretagna e Canadà.

La difesa del Giappone

WASHINGTON, 6.

La radio di Tokio ha annunciato che l'Associazione dei Veterani giapponesi formerà «una Armata di Difesa Nazionale che entrerà immediatamente in azione in qualsiasi caso d'emergenza come lo sbarco di forze nemiche nella nostra patria». Il Corpo di difesa giapponese verrà costituito il 22 settembre.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

MADONNA DELL'ARCHETTO

A cura della Primaria Società Cattolica Promotrice di Buone opere in Roma nella Cappella della Madonna dell'Archetto (via S. Marcello 41) vi sarà un triduo per la Festa della Natività di Maria SS. col seguente orario: giovedì, venerdì e sabato: ore 18,30: S. Rosario, predica del Rev.mo P. Francesco M. Giusta (Assistente Generale dei Frati Minori Conventuali); canto delle Litanie e Benedizione.

Domenica, giorno della Festa: ore 8,30: Messa della Comunione generale celebrata da Mons. Agostino Grego, deputato ecclesiastico della «Promotrice»; ore 11: Messa solenne celebrata da Mons. Felice Bretta, segretario generale della Unione Missionaria del Clero; ore 18,30: rosario, predica e solenne benedizione eucaristica impartita da S. E. Mons. Mario Giardini, Arcivescovo titolare di Laodicea di Siria.

Il giorno della festa la Cappella rimarrà aperta l'intera giornata per dar modo ai fedeli di venerare la prodigiosa Immagine della Vergine «Causa nostrae laetitiae» che nel 1796 mosse prodigiosamente le sacre pupille.

Il giorno della festa e la vigilia, un'ora prima della funzione, i soci si raduneranno in Cappella per il canto dell'*Ufficio della Madonna*.

S. MARIA DEI SICILIANI

Nella chiesa di S. Maria d'Itria di Sicilia al Tritone, preceduta da devoto triduo, il 4 è stata celebrata la festa in onore di S. Rosalia, con rosario, panegirico detto dal molto Rev. P. Enrico da Firenze O. C., esposizione, preghiera, litanie e benedizione eucaristica solenne.

Giovedì 7. — **S. Panfilo, vescovo di Capua (V secolo).** — **Beati Stefano Pongratz e Melchiorre Grodecz, d. C. d. G., martirizzati a Cassoria nel 1619, insieme al Beato Marco Stefano Crisino, canonico di Strigonia, beatificati da Pio X nel 1905.** Nella chiesa del Gesù si venerano reliquie insigni dei due beati gesuiti. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Saba all'Aventino. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria in Aracoeli.

PENSIERO EUCARISTICO: «Sui nostri altari l'amore di Cristo per noi trionfa: ivi trova le sue delizie, ivi riunisce il suo popolo; aduna i sacri convegni di tutte le nazioni cristiane in un comune ed universale omaggio di fede, di adorazione, di amore e di preghiera per la tranquillità e la pace dei popoli» (Pio XII).

PENSIERO MARIANO: «Ella dovette essere purissima, senza macchia, perfettamente immacolata, non soltanto perchè doveva essere la madre di Colui che è la santità stessa, ma perchè doveva avere una potenza di amore al disopra di ogni essere creato, il che non sarebbe stato possibile se Ella fosse stata soggetta al peccato, anche per un solo istante» (P. Matteo Crawley, in: *Gesù, Re d'amore*, p. 305-06, Milano 1941).

«Te Deum» alle Copelle

Questa mattina mercoledì ricorrendo il IV anniversario della salita al Trono di S. M. il Re Michele di Romania è stato celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento nella chiesa di San Salvatore alle Copelle.

MESSE DI SUFFRAGIO

Sabato 9 settembre p. v. alle ore 10, nella Basilica di S. Maria degli Angeli vi sarà una Santa Messa di requiem in suffragio dei caduti per la difesa di Roma contro i tedeschi.

Vi interverranno alte personalità civili e militari della Capitale.

* * *

Sabato 9 prossimo, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto Mons. Tancredi Tani, Notaro-protocollista della Sacra Romana Rota, tutte le Ss. Messe che si celebreranno nella Basilica di S. Maria degli Angeli in detto giorno, andranno in suffragio dell'anima benedetta.

Si pregano gli amici e quanti lo conobbero ad intervenire.

CONFERENZE

Parrocchia di Santo Spirito in Sassia: Giovedì 7 settembre, presso la Scuola Pio IX in via dei Penitenzieri 1-a, alle ore 18,30, il Rev. Dott. D. C. Carbone, in continuazione del corso di conferenze promosso dall'Associazione Uomini di Azione Cattolica, parlerà sul tema: «La Proprietà».

L'ingresso è libero a tutti.

Pontificia Commissione assistenza profughi

I profughi in Toscana

E' rientrato ieri in Roma D. Tarcisio Beltrame Quattrocchi, O. S. B., incaricato della Pontificia Commissione Assistenza Profughi, recatosi in Toscana per effettuare un sopraluogo nelle località dove recentemente è passata la guerra e per rendersi conto delle necessità dei profughi e dei rifugiati civili.

Il P. Beltrame ha preso contatto con gli Ecc.mi Ordinari delle varie Diocesi toscane ed è stato accolto con paterna benevolenza da Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Arcivescovo di Firenze.

Sono stati raccolti dati per poter realizzare un piano di assistenza ai profughi attraverso le varie sedi vescovili.

Nello svolgimento del suo compito, l'Inviato della Pontificia Commissione ha avuto cordiale assistenza dalle Autorità militari Alleate ed in particolar modo dai Comandi delle truppe operanti canadesi che hanno voluto esprimere il loro vivo apprezzamento per l'opera di carità svolta dal Vaticano.

Rimpatrio di vecchi dei Castelli Romani

Una autocolonna della Pontificia Commissione Assistenza Profughi si è recata al campo profughi di Gubbio dove erano concentrati molti abitanti dei Castelli romani di tarda età, che furono costretti ad abbandonare la loro casa per ragioni belliche. I vecchi sono stati accompagnati dall'autocolonna a Castelgandolfo, Genzano, Albano laziale ed Ariccia.

Altri due viaggi per profughi vecchi saranno presto effettuati dai campi di Gubbio e di Città di Castello.

Per l'assistenza ai profughi

Si conferma che, per disposizione della Presidenza della Pontificia Commissione, la distribuzione di viveri e di indumenti a profughi che si presentano personalmente agli uffici di Borgo S. Spirito, non è consentita.

Detta distribuzione viene effettuata esclusivamente nei «campi», negli accantonamenti e a domicilio dei profughi, i quali dovranno pertanto rivolgersi agli incaricati della P.C.A.P. dei detti «campi» o accantonamenti oppure ai centri-zona della Pontificia Commissione che hanno sede nei vari rioni di Roma.

Notizie dall'Umbria

Sono giunte alla Pontificia Commissione Profughi notizie dall'Umbria di familiari delle seguenti persone: Roberto Tarantelli, via Roberto de' Nobili 5; Margherita Zampieri, via Flaminia 135; Ing. Pizzuto, via Collegio Romano 10; On. Legazione di Svizzera, via Montebello 121; prof. don Paolo Vella, via Marsala 42; Nazareno Rossi, piazza Martiri Belfiore, 4; Mario Natalucci, via San Martino della Battaglia, 11; Antonietta Botti, viale Martiri F. 5; Barbera Scavizzi, via Donizetti 22; Coniugi Monarchi, via Olbia 19; Maria Giustina Germelli, via Olmata 16; Venia Volpi, via Marco Aurelio 45; Suor Maria Enrica Campanella, via Trionfale 372; Domenico Bonucci, via Capraia 155; Famiglie Bertelli-Batti, piazza Unità 24; Giovanni Bosso, via Napoli 67; Giovanni Fiumi, via Lovanio 1; Riccardo Sabbadini, via Boezio 20; Giovanni Ojetti, piazza Adriana 12; Pina Carta, viale Gorizia 53; Brancaleoni Alberta, via Francesco Berni, 5; Coriolano Palazzotti, via Marco Aurelio 45; Assunta Ricci, via dell'Orso 28; Maria Lucarelli, via Merulana 267; Giuseppe Manuali, viale di Villa Pamphili 45; Imelde e Mariannina Galassi, via Calabria 20.

Gli interessati potranno rivolgersi ogni giorno feriale dalle 17,30 alle 19 all'Ufficio Stampa della Pontificia Commissione Assistenza Profughi, Borgo S. Spirito 3-A, per avere le notizie.

UFFICIO ASSISTENZA CONVIVENZE

Le Convivenze Religiose inscritte presso l'Ufficio Assistenza, sono pregate inviare un loro rapresentante presso la sede dell'Ufficio stesso nel seguente turno:

Istituti Maschili. — Posizione da R a Z: 9-11-12 settembre; da N a P: 12 settembre; da I a M: 14-15 settembre; G: 16 settembre; da D a F: 18-19 settembre; C: 20-21-22 settembre; da A a B: 23 settembre.

Istituti femminili. — Posizione da R a Z: 9-11 settembre; da O a P: 12-13 settembre; da L a N: 14-15 settembre; da F a I 16-18-19 settembre; da D a E 20 settembre; C. 21-22 settembre; da A a B 23-25 settembre; — Si prega portare i seguenti bollini: Zucchero: buoni 3-4-5-6; Burro: buoni 1; Olio: buoni 5; Generi da minestra: buoni 6-7-8; Generi vari: buoni 128-129-130-132-133-134-229-275-276-277.

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 di oggi alle ore 6 di domani mattina, sarà erogata l'energia elettrica al turno A: dell'ACEA nei quartieri: Ludovisi, parte del Nomentano, Salario, Città Giardino; dalla SRE in tutti i quartieri sul lato destro del Tevere.

SERVIZIO POSTALE CON RIETI

E' ripristinato il servizio postale con la provincia di Rieti. Lettere sino a 210 grammi, cartoline, raccomandate, vaglia, risparmi e conti correnti.

E' VIETATO L'INGRESSO ALL'AEROPORTO

Il Comando Alleato per la Zona di Roma ha annunciato che a partire da oggi è vietato l'ingresso all'aeroporto del Littorio a tutte le persone, civili e militari, che non siano provviste di uno scontrino di viaggio rilasciato dal Servizio Alleato per i Trasporti del Mediterraneo (Mediterranean Allied Trasport Service) o di permessi rilasciati dal Servizio anzidetto, dall'Aviazione Americana o dalla RAF.

Nozze. — Nella chiesa del S. Cuore del Suffragio hanno celebrato stamane mercoledì il Sacramento del loro Matrimonio il prof. Corrado Bernardini, procuratore dei SS. PP. AA. ed Avvocato Rotale, e la signorina Laura Maria dei conti Pesci-Feltri.

Testimoni: per la Sposa, l'avv. Fabrizi e il m.se Honorati; per lo Sposo, S. E. Tupini e il c.te Nicolis di Robilant.

Il p. Gremigni ha partecipato la Benedizione Apostolica, benignamente inviata dal Santo Padre.

LE NORME PER VIAGGIARE

La Questura di Roma, per incarico dell'A. M. G. comunica:

I permessi di viaggio saranno rilasciati in base alle seguenti norme:

Premesso che la linea di controllo militare sulle retrovie corre da Orbetello a Porto-Civitanova seguendo all'incirca il tracciato: Stazione di Albinia, Latera, Orvieto, Narni, Terni, Sheggino, Visso e Tolentino, tutte località che si intendono al sud della linea di controllo, è stato stabilito:

1) per spostarsi nelle zone poste a sud della predetta linea, comprese la Sicilia e la Sardegna, è necessario il permesso del Questore della Provincia di residenza. Detto permesso è richiesto per viaggi interprovinciali, mentre non lo è per spostamenti da effettuarsi nell'ambito di una stessa provincia. Il rilascio dei detti permessi viene praticato in base alle norme già divulgate con pubblico manifesto;

2) per spostarsi da una qualsiasi località, posta a sud della predetta linea e raggiungere località site a settentrione della linea stessa occorre il permesso del Commissario Provinciale del Governo Militare Alleato, o della Commissione Alleata di Controllo; le domande relative dovranno essere presentate al Questore della Provincia di residenza per l'inoltro agli Uffici predetti per le determinazioni di competenza. Tali norme si applicano anche per coloro che dimorando nelle provincie su cui cade la linea predetta, come Viterbo, Terni, ecc. debbano superare la linea di cui trattasi.

La Questura avverte inoltre che l'Ufficio Permessi di viaggio, sito in via Santo Stefano del Cacco n. 33 è aperto al pubblico dalle ore 9 alle 15 dei giorni feriali. Fa presente infine, che gli automezzi già autorizzati a circolare dal Governo Alleato di Controllo non hanno bisogno di ulteriori permessi per viaggi interprovinciali.

I civili che prendessero posto su automezzi la cui circolazione venne autorizzata per scopi diversi dal trasporto di persone, debbono avere annotata tale autorizzazione sul permezzo personale, rilasciato in conformità alle norme sopramenzionate.

UFFICI PUBBLICI NELLE CASE PRIVATE

Ieri al Viminale il Capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio, Prefetto Flores, ha convocato gli economi di tutti i Ministeri, impartendo loro istruzioni dirette a limitare al minimo possibile l'uso di immobili privati nei quali hanno trovato in questi ultimi tempi la loro sistemazione uffici distaccati dai Ministeri stessi; e ciò al duplice scopo di aumentare il numero dei locali disponibili in relazione alle necessità cittadine, e di accentrare e rendere più spedito il collegamento tra i vari uffici dei dicasteri.

ALL'ASSOCIAZIONE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha informato l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra che il Reggente Med. d'Oro Comandante Ernesto Cabruna ed il Vice Reggente Ten. Col Canio Panetta, sono stati confermati nel loro posto di responsabilità e, con decreto in corso di pubblicazione, nominati rispettivamente Commissario e Vice Commissario dell'Associazione stessa.

ARRUOLAMENTO NELLA POLIZIA

Il Ministero dell'Interno — Direzione Generale della P. S. — comunica di avere disposto la riapertura degli arruolamenti nel Corpo di Polizia, al quali potranno prender parte giovani di età non inferiore agli anni 20 e non superiore ai 28. Tale limite di età viene elevato ad anni 33 per gli ex combattenti e per i provenienti dai soppressi o disciolti Corpi di Polizia o dalle formazioni partigiane del Fronte Clandestino riconosciute dal Ministero della Guerra o dalle Autorità Alleate. Le domande, in bollo da lire 8, corredate dai certificati di rito in carta libera, dovranno essere inoltrate agli Uffici Arruolamento delle varie Prefetture.

ASSOCIAZIONI REGIONALI

Sabato alle 17,30 nel teatro del Ministero delle Finanze (via XX Settembre 96) vi sarà l'assemblea per la ricostituzione della *Famija Piemonteisa*. Le adesioni si ricevono all'Istituto S. Paolo (galleria Colonna) e in via Alberico II 33 dalle 16 alle 18.

* * *

L'Associazione regionale fra i Liguri terrà la prima assemblea domenica alle 10 al cinema Galleria.

LA RIAPERTURA DELLA CACCIA

In molte provincie che dal 20 luglio scorso si trovano sotto la diretta amministrazione dello Stato Italiano, l'esercizio della caccia è stato riaperto domenica scorsa 3 corr.

Sono in corso trattative fra il Ministero dell'Agricoltura e le Autorità Alleate per estendere la concessione anche nelle provincie di Roma, Littoria e Frosinone. Probabilmente, in queste ultime tre provincie, la caccia sarà riaperta il 10 corrente mese.

Disgrazie. — Sulla via Tiburtina un motofurgone giunto in curva urtava contro una macchina proveniente da Tivoli. Dieci persone ferite sono state trasportate al Policlinico e quivi giudicate guaribili in periodi varianti dai 12 ai 60 giorni.

* * *

Il giorno 17 agosto 1944 in Fiumicino di Roma, all'altezza del Ponte Girevole veniva tratto a riva dalle acque del Tevere il cadavere di un giovane completamente nudo di cui nessuno ha finora saputo fornire le minime prove pel suo riconoscimento. Un altro cadavere di giovane diciassettenne è stato trovato a p. Milvio. Al collo ha una catenina.

* * *

Al Grottoni di Tor Cervara, la trentanovenne Maria De Luca, moriva per aver urtato contro una mina. L'esplosione causava anche a Carlo Artusi ferite multiple alle gambe.

Bambina smarrita. — *La signora Di Franco Anna da Tufo di Minturno cerca la propria bambina di anni 10 a nome Giuseppina, sfollata da Gaeta. Si prega dare notizie al portiere di Via Po 12.*

*** *Domenica prossima si svolgerà sul Tevere, su un percorso di Km. 3,300, la coppa «Leonida Bissolati», classica gara di nuoto libera a tutte le categorie. Date le particolari contingenze del momento, la competizione avrà quest'anno un carattere locale e i premi trasmissibili non saranno in palio, data l'assenza di alcuni dei migliori fondisti.*

Dopo 63 giorni di prigionia e di tormenti in via Tasso, il 24 marzo 1944, tragicamente conchiudeva col supremo olocausto alla Patria la sua vita di sacrificio e di valore, il

Generale di Divisione

SIMONE SIMONI

Grande Mutilato di Guerra

Sette volte decorato al V. M.

nella guerra 1915-18

e nelle campagne libiche

riunendosi così al suo eroico amato figlio GASTONE, caduto sul campo ad El Alamein.

La moglie:

MERCEDES BISCOSSI;

le figlie:

MARIA PIA con il marito MASSIMO ANGELONI e la piccola SIMONETTA,

PIERA con il marito UBERTO GUIDI di BAGNO,

VERA;

il fratello Mons. ARISTEO SIMONI colonnello cappellano U. S. Army;

i fratelli e la sorella lontani e i parenti tutti con profondo dolore ne dànno l'annuncio.

Giovedì 7 settembre alle ore 11 (anzichè alle ore 10.30 come precedentemente comunicato) verranno celebrati i funerali nella chiesa di San Silvestro (Piazza S. Silvestro).

Roma, via Giuseppe Ferrari 2.

Il 30 agosto u. s. è spirato improvvisamente

VITTORIO MALPASSUTI

Nel darne la triste notizia la moglie MARIA e il figlio ALESSIO avvertono che la Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 7 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di San Roberto Bellarmino (Piazza Ungheria).

Roma, 6 settembre 1944.

Nella notte dal 3 al 4 settembre, dopo lunga e dolorosa malattia, con la perfetta serenità conferita dai conforti di Nostra Santa Religione, si è spenta la

Professoressa

ITALIA ZANARDELLI Ved. ZOCCA

Pittrice

Ad esequie avvenute, per espressa volontà della Defunta, ne dànno il triste annuncio i figli ing. MARIO e dott.ssa EMMA, anche a nome dei congiunti in territorio non liberato.

Roma, via Francesco Denza, 3.

Pompe Funebri BANDINO - Tel. 870.493

CUCINE ECONOMICHE

Se volete cucinare con sicurezza, provvedetevi di una DUPLEX brevettata, a legna. Accensione immediata — massimo rendimento con poco combustibile — tiraggio indipendente — Due fuochi diretti — Piastra radiante — Completa di forno anche per pane provvederà nel prossimo inverno anche al riscaldamento della casa.

Informatevi del funzionamento presso i vostri amici, dai migliori rivenditori o direttamente alla fabbrica DUPLEX — Via del Castro Laurenziano 3 — Telefoni 490567 - 374102. Cucine pronte per 30 - 200 - 300 conviventi — Complete di tiraggio e accessori.

PELLICCE

Assortimento nuovi modelli pronti

Lavorazione propria

Riparazioni - Tintoria

RAVA D'ITRIA 31.882 - Via Orazio 25

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C° tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. Autorizzato acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Colnia 61.684.

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-608.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

PILE elettriche, fanali, lampade batterie. Via Cadorna 20 (Via Piave).

VENDESI acido salicilico tecnico et voluminoso. Lorenzo Magnifico 28.

4) OCCASIONI

ACQUISTIAMO apparecchi radio anche inservibili, grammofoni, dischi, materiale radio, elettrico. Cadorna 20 (Via Piave) 487.220.

AFFARONE partenza taglio paltò bleu pura lana stivaloni 40 - 766.971.

ASPIRAPOLVERE, pianoforte, salottino sopramobili vari, cronografo vendo privatamente - telef. 771.359.

CALCOLATRICI macchina per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telefono 44.737

LUSSUOSISSIMA come nuova lingeria letto tovagliati vende privato. Via Chieti 6 telefono 863.937.

MACCHINE scrivere anche portatili, anche guaste acquisto pago meglio 51-821 Calamatta 19.

OLIVETTI sabbiata e portatile trasferendomi vendo urgentemente. Giambullari 8 int. 2.

SMOKING taglia 1,90 coperta imbottita matrimoniale vendonsi telef. 538.299.

7) AUTO-MOTO-CICLI

ACQUISTASI gomma buono stato per vettura 1100 Goeldlin via Soana 20 (Piazza Tuscolo) telefono 760.393

ACQUISTEREBBESI Augusta Balilla ultima serie ben gommata telefonare 43.871 mattinata.

ACQUISTO automobile non moderna anche grossa cilindrata purchè motore gomme ottime - telefono 762.173.

BICICLETTA gommata nuova lettino bambino vendesi privato Via Pietro Giannone 10 (Trionfale).

BICICLETTA uomo ottima marca gommatissima mandolino con astuccio vendo - 682.795.

MOTO Bianchi 175 ottimo stato acquisto - telef. 82.764.

VENDO 4 gomme giganti 50X9 altre assortite cerchio 20 - Tel. 61.285.

8) SCUOLE - LEZIONI

CORSI accelerati Geometri - Ragioneria - Liceo - Magistrali - Avviamento - Computisti - Medie e Inferiori - Istituto Toniolo Piazza Rondanini 48. Telefono 55653.

INGLESE impartisce professore esperto dall'Inghilterra - metodo rapido - Telefonare 561.725.

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

AMMOBILIATA centralissima, pensione, affitta distinta famiglia a signora serissima. 632.793.

INDUSTRIALE cerca appartamento vuoto 6 camere terrazza o giardino. Eseguirebbe i necessari lavori di rimodernamento. Biffani Oslavia 37 telefono 374.102.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ACQUISTASI villino 25-30 vani per una o tre famiglie zone centrali, semicentrali o Parioli. Scrivere rep. 5913 Casella 96 B «Osservatore».

BELLISSIMI poderetti vendo in Ceccano ettari quattro, sei, sette, sedici, ventisette, a prezzi vantaggiosi. Fertilissimi, pianeggianti, irrigui, acqua sorgiva abbondante, ortofrutteto, mele, pere, pesche, fichi, uva sistemata a spalliera, ulivi, incantevole bosco pascolo, casolare, luce, strade, ferrovia. Regione amena salubrerrima. Investimento primordine Dionisi via Veniero 8 interno 13 piano II.

NEGOZIO centralissimo acquisto mura Germini Monte Farina 51 Telefono 51.051 ore 9-10.

NETTUNO vendonsi terreni seminativi, fertilissimi per vigneti, ortaggi ettari 95 anche frazionabili minimo ettaro uno massima serietà inintermediari. Telefonare 872.176.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CERCASI donna media età servizi domestici buon trattamento. Presentarsi via Soana 20 (Piazza Tuscolo).

CONIUGI soli cercano abile tuttofare, fine quarantacinque cinquantenne referenze controllabili. Buon stipendio trattamento. Presentarsi dalle 14 alle 17 Mancinelli via Napoli 31a.

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO

CHIMICO occuperebbesi importante Ditta migliorando rinunzierebbe attuale impiego. Santamariamaggiore 151 int. 10.

RISCALDAMENTO PER TUTTI

SI APPROSSIMA L'INVERNO

La Ditta A. LORETI comunica di aver approntato lo speciale carbone compresso per riscaldamento. Questo prodotto è utilizzabile in qualsiasi tipo di stufa e termosifone.

PROVVEDETEVENE IN TEMPO PER RENDERE PIU' ACCOGLIENTE LA VOSTRA CASA DURANTE LA CATTIVA STAGIONE.

VIA DEL POZZETTO, 155

Tel. 65-110

Per i vostri acquisti rivolgetevi alla

ORGANIZZAZIONE BIGLIANI

Sede: Palazzo V. F. Crispi, 36

Tel. 41-404 43-445 485-821 485-176

Tappeti Persiani ed Orientali

esemplari originali e garantiti

Casa di Mode

per signora e bambini. Ricco assortimento abiti, abitini, capi biancheria, tessuti.

Emporio Occasioni

unico del genere, dove TUTTO si acquista e TUTTO si vende, per la casa e per la persona.

INVESTIGAZIONI

IRI ISTITUTO ROMANO INFORMATIVO

Dir. Comm. FRANCO PALUMBO

Via Boccaccio, 25 (angolo Tritone)

Orario: 9-13. 16-19 - Telef. 43-009

Clinica VILLA BIANCA

Casa di Cura

per OSTETRICIA e GINECOLOGIA

Via Lago di Lesina n. 2 (p. Crati)

Centralino telefonico 880.054

Direttore: Prof. CARLO RUBBIANI

AMBULATORIO ECONOMICO

Martedì, Giovedì e Sabato: ore 15-16

REPARTINO ECONOMICO

NOTE MEDICHE

I Pontefici per la bonifica dell'agro romano

La necessità della bonifica dell'Agro Romano assillò sempre la mente dei governanti dell'Urbe. Allo stesso Augusto viene attribuito un progetto di bonifica. E' nel periodo medioevale che questa necessità fu più vivamente sentita e ciò sopratutto quando più violento e micidiale imperversava il flagello della malaria. Troppo facilmente nei periodi del più nero anticlericalismo, con una superficialità che era dispregio della storia, si attribuiva al governo della Chiesa la protezione del latifondismo nell'agro, la trascuratezza di ogni coltivazione, l'abbandono delle terre, che trasformate in paludi cingevano l'Urbe di una corona letale.

In realtà nel corso dei secoli ogni sforzo dei Pontefici fu diretto a migliorare le condizioni dell'agro nell'interesse delle popolazioni rurali e della città, con una serie di provvedimenti, di iniziative, di concessioni, che soltanto la forza distruttiva dell'endemia malarica, di cui si ignorava ancora la causa vera, riusciva a stroncare.

L'opera di bonifica svolta dai Pontefici assume forme diverse: da una parte i tentativi di coltivazione di vaste aree di terreno, dall'altra prosciugamento di paludi, incanalamento delle acque e costruzione di acquedotti. Tutte attività, che pur nell'ignoranza del modo di diffusione della malattia, si sapeva per esperienza e si intuiva che dovevano costituire le condizioni favorevoli alla limitazione e alla scomparsa del morbo.

Per la coltivazione dell'agro innumerevoli sono i provvedimenti dei Pontefici: donazioni di terre, obbligo della coltivazione di terreni, facilitazioni ai contadini, costituzioni di sedi vescovili, costruzione di chiese in luoghi infestati dalla malaria.

I primi tentativi di coltivazione intensiva dell'agro risalgono a Papa Zaccaria, che fonda in zone malariche dei villaggi agricoli o «domusculte», retti con larghi criteri di saggezza.

I prodotti dei campi, cereali, legumi, olio, vino, erano devoluti a soccorrere i poveri dell'Urbe; nei magazzini del Laterano si accumulavano i depositi e sotto i portici i poveri ricevevano ogni giorno una libbra di pane, una scodella di minestra, carne e vino. Ma le «domusculte» di Galeria, di Silva Candida, di Compomorto, di Castellarcione ecc. insidiate dalla malaria, non potevano a lungo resistere. Malgrado le concessioni pontificie, man mano si spopolarono e scomparvero.

I più importanti tentativi di bonifica dell'agro mediante la lavorazione delle terre furono fatti nel X e nel XII secolo a mezzo dei nuovi Ordini monastici, che alla preghiera e alla meditazione uniscono il più attivo lavoro agricolo. Oddone di Cluny conduce nelle terre dell'agro schiere dei suoi monaci; conventi abbandonati per l'imperversare della malaria vengono rioccupati, i contadini vengono riportati al lavoro con speciali garanzie di immunità e con prospettive di sicuri profitti. Dopo cinque anni di lavoro infatti essi possono entrare in possesso della metà del terreno. Intorno all'abbazia sorge il borgo, cinto di mura, rifugio dei deboli e degli oppressi. La vita risorge, ma l'insidia dell'anofele non dà soste.

Notevole deve essere stato il numero dei monaci e dei contadini vittime di questo eroico tentativo di redenzione dell'agro: lo stesso Oddone corre a S. Paolo presso due frati cluniacensi che morenti per malaria, invocano l'estrema benedizione dell'abate venerato. Ma anche Oddone prende la malaria e tornato in Francia febbricitante, muore nel coro della sua abbazia mentre intona il mattutino.

Lo stesso tentativo si ripete due secoli dopo, in scala ancora più vasta, per opera dei Cistercensi. Nelle pianure più bisognose di lavoro e di bonifica i monaci di Chiaravalle esplicavano la loro attività. Il successo dei loro sacrifici, del loro lavoro è ancor oggi dimostrato da località fertili, bonificate, redente dalla malaria, arricchite di splendidi monumenti.

Ma non sempre il loro sacrificio fu coronato dal definitivo successo: malgrado la più eroica resistenza la malaria in alcune regioni, e purtroppo anche nell'agro romano, finì con il vincere e soffocare ogni tentativo di bonifica. Di questo rimane ancor oggi al limite della palude pontina, risparmiata anche dalla bufera dell'attuale guerra, monumento sublime a testimonianza nei secoli, l'abbazia di Fossanova.

Nell'abbazia «ad aquas Salvias» — oggi delle Tre Fontane — l'opera dei cistercensi fu coronata da miglior successo, ma non senza sacrifici, tanto che Eugenio III che del monastero era stato il primo abbate, doveva concedere ai monaci il permesso di lasciare l'abbazia nei mesi estivi per ritirarsi a Nemi.

I pontefici furono larghi di privilegi per i Cistercensi: da Adriano IV ad Alessandro III, da Lucio III a Clemente III. Innocenzo III fece completare a proprie spese il monastero di Fossanova e nel giugno 1208 si recò a consacrare l'altare maggiore e alla presenza dei rappresentanti dell'Imperatore Federico proclamò il fratello Riccardo di Segni conte di Sora.

Ma la malaria fu più forte della volontà dei Pontefici e del lavoro dei cistercensi. Fossanova fu dovuta abbandonare, del monastero di Marmassola, che ebbe un periodo di splendore, si perdette anche la memoria della esatta sede. Il latifondo, la pastorizia, sostituiscono gradualmente ogni altro metodo di divisione e di coltura dei terreni.

Ciò avviene, malgrado ogni più eroico sforzo e ogni umano sacrificio. E' la malaria che uccide e fuga i contadini, spopola i villaggi, svuota i monasteri. Il latifondo, la pastorizia sono gli unici mezzi di sfruttamento dell'agro, finchè nuovi mezzi di bonifica, le più estese cognizioni scientifiche non consentano una lotta più fortunata contro la malaria.

Dott. B. M.

NOTIZIE ITALIANE

Un messaggio di Bonomi ai patrioti

Il Primo Ministro Ivanoe Bonomi ha indirizzato un messaggio ai patrioti italiani col quale, interprete del sentimento di tutti gli italiani, invia ad essi il più fervido ringraziamento per quanto fanno per l'Italia in questa loro eroica lotta che al Paese riconquista le simpatie del mondo.

Questa lotta deve proseguire e deve intensificarsi. Il Comando Alleato in Italia apprezza lo sforzo eroico di questi combattenti. Disposizioni sono state date perchè gli eserciti oggi alleati si giovino dell'opera dei patrioti italiani i quali costituiscono — così come è stato solennemente dichiarato — parte integrante dello sforzo bellico della Nazione.

Parlando dei Patrioti che, dopo aver combattuto nella zona occupata dal nemico, si trovano ora per effetto dell'avanzata degli Alleati, in zona liberata e quindi fuori della sfera ardente della guerra, il Presidente del Consiglio dice che essi debbono dimostrare che, come sono stati i migliori e i più prodi cittadini quando era necessario combattere, così sanno essere i cittadini più disciplinati ed operosi quando ai compiti della guerra succedono i compiti non meno ardui della ricostruzione.

«So — continua S. E. Bonomi — che è desiderio vivissimo della maggioranza dei Patrioti, quando la zona in cui operavano è stata liberata dalle truppe Alleate, di continuare la lotta nelle loro formazioni ed a fianco delle truppe Alleate. Io vorrei dare il massimo appoggio a questa aspirazione, ma so che è impossibile realizzarla».

Una cosa è la guerra condotta da truppe di un esercito inquadrato ed una cosa completamente diversa è l'azione di formazioni irregolari. Dove operano le prime, non vi è, salvo casi particolari, posto per le seconde, chè troppo diversi sono i principi e le modalità con i quali agiscono e le une e le altre.

E' lasciato naturalmente alla discrezione dei Comandi avanzati di giudicare se possono o no usare piccole formazioni di Patrioti. Ma l'impiego dei Patrioti in collaborazione con l'esercito al fronte non può essere altro che temporaneo ed aleatorio e non può riguardare — a meno che non si proceda ad una totale trasformazione delle truppe operanti — che piccoli nuclei.

Il Comando alleato chiede che i Patrioti consegnino le armi alle Autorità appositamente designate non appena la zona in cui i Patrioti operavano sia stata liberata. Come segno di gratitudine per l'opera svolta, il Generale Alexander ha ordinato che venga distribuito un certificato firmato da lui ai Patrioti che hanno portato le armi contro il nemico, che hanno compiuto atti di sabotaggio e che hanno dato al Comando Militare informazioni importanti per lo svolgimento delle operazioni militari.

Il messaggio si conclude accennando alle varie misure prese dal Comando Alleato per facilitare il passaggio dalla vita del guerrigliatore a quella del cittadino e del militare inquadrato in unità regolari. Tra queste misure vi è in primo luogo l'invio di appositi rappresentanti per stabilire il contatto immediato con le bande e con i loro dirigenti.

In secondo luogo, gli Ufficiali dell'Amministrazione Militare Alleata sono stati autorizzati a servirsi temporaneamente dei Patrioti per il mantenimento dell'ordine pubblico e per il ristabilimento della legge che deve presiedere ogni vita ordinata e civile.

In terzo luogo l'Amministrazione Militare Alleata provvede a che un certo numero di Patrioti trovi immediatamente impiego in quei lavori di interesse militare che solitamente vengono iniziati nelle zone recentemente liberate.

Infine un accordo è stato raggiunto tra il Comando Alleato e il Governo Italiano per facilitare l'entrata nelle forze Armate Italiane di quei Patrioti che vogliono continuare a combattere contro il nemico come soldati nelle Forze Armate Italiane.

Condizioni di monumenti

Il Ministero britannico della guerra ha pubblicato un rapporto dal quale risulta che gli storici monumenti dell'Italia centrale hanno sofferto lievi danni nel corso dell'avanzata alleata, dal 6 giugno al 16 luglio. Fra le grandi città attraverso le quali gli eserciti alleati sono passati nell'inseguire i tedeschi verso nord, le seguenti sono state trovate virtualmente intatte: Assisi, Orvieto, Spoleto, Rieti, Montepulciano, Chiesti e Tuscania. A Siena, due chiese che vengono descritte come di «nessun valore artistico» sono state distrutte. Due soli dei 49 monumenti elencati come «storici» nella provincia di Perugia sono saltati in aria per opera dei tedeschi e cioè un ponte (San Giovanni) del 13. secolo a Perugia e una della chiesa della Trinità è stato distrutto come anche la chiesa di S. Francesco, eccezion fatta per l'abside. Cortona, Chiusi e Tarquinia, tutte città dalle molte costruzioni artistiche, hanno subito lievi danni e questi facilmente riparabili.

Ancora incerta invece è la sorte di molte opere d'arte delle collezioni fiorentine, che erano state ricoverate in ville prossime alla città per proteggerle da eventuali danni causati dai bombardamenti. Tuttavia, di tutti i depositi d'arte a sud delle linea del fronte, si può dire che, tranne per il deposito della Villa di Montagnana, il cui contenuto è stato trasferito dai tedeschi — si afferma — in un paese vicino a Modena, e qualche danno sofferto da quadri cinquecenteschi del deposito del Castello di Poppiano, tutto il resto, specie per il diretto immediato interessamento delle Autorità Alleate e col concorso di funzionari dell'Amministrazione delle Belle Arti, è uscito incolume dal tremendo uragano che si è abbattuto anche sui colli che circondano Firenze.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

PELLICCERIA FINESI. Piazza C. Marzio 5, int. 5 MODELLI PRONTI Laboratorio - Confezioni - Riparazioni

COMUNICATO

ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI CAMPANIA - PUGLIE

ATEM Servizi Automobilistici e Marittimi Santa Maria in Via, 38 - Telefono 63274 - Ore 9,30-12,30 — 16,30-19,30

LIBRERIA ANTIQUARIA MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE OGGETTI D'ARTE ANTICA Studio - Compra - Vendita - Cambi - Perizie GEMARETEION, S. A. R. L. - Roma - Piazza di Spagna, 72A - Telefono Ditta

STILOGRAFICHE

RIPARAZIONI ACCURATE CAMBIO PENNINI

RIVOLGETEVI: ALLE TRE CANNELLE, 12 A. PIAZZA BARBERINI, 6 VIA FRATTINA, 9

Dott. LANZ

cura radicale senza operazione delle EMORROIDI VENE VARICOSE-FLEBITI

Pelliccerie MAPIL

Grande assortimento modelli pronti per tutti

Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000

Capretto - Agnello - Pannofix - Opossum - Talpa - Persiano - Cavallino - Zampine Volpi - Ghiro - Orsetto, ecc.

MAPIL. Via Campo Marzio 69. primo piano

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 429-a - Tel. 64091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Venerdì 8 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Venerdì 8 Settembre 1944 — NUMERO 211 (25.628) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata udienza:

S. E. l'Avv. Giovanni Persico, Prefetto di Roma;

il Dott. Umberto Zanotti-Bianco, Presidente Generale della Croce Rossa Italiana;

il Generale H. Sine;

il Colonnello Medico Prof. William Huntington e il Capitano Chesrow.

L'attesa dei popoli

I «pensieri di pace» con i quali si chiude il Radiomessaggio papale nell'anniversario di guerra, raccolgono e sintetizzano la chiara persistente opera del Sommo Pontefice per scongiurare il conflitto, alleviarne le conseguenze tragiche e distruggitrici, convogliarlo ormai all'epilogo di un componimento pieno e perciò duraturo.

Questa nuova Allocuzione di Pio XII appare l'indispensabile corollario d'un insegnamento tempestivo e salutare, durato cinque anni. La Cattedra di Pietro ne fu illuminata come non mai, dinnanzi alla gigantesca prova che devastava la terra: ed anche le anime, tutte, furono avvinte da tanto splendore, pur se i governi, travolti dalle spire d'una guerra totale, rinviavano sistematicamente al domani lo studio delle infrangibili verità. Lungo tutto l'aspro e sanguinoso cammino la voce del Papa s'è fatta udire non soltanto in determinate circostanze solenni, quale doverosa espressione dell'altissimo ministero, ma in ogni occasione da Lui ritenuta adatta e propizia, anche nelle comuni udienze concesse agli sposi — chi potrà dimenticare con quale forza espositiva Egli seppe ad essi parlare del vero eroismo, delle ripercussioni e conseguenze di separazioni forzate, della fondamentale fedeltà al vincolo solenne contratto al cospetto di Dio, dell'apporto di prosperità vera dato alle singole patrie della famiglia cristiana? — tanto nel Pastore era vivo e presente, di continuo, l'immediato beneficio che le sollecitudini sue potevano arrecare. S'è visto così dileguarsi, come per incanto, non solo l'amara accusa che, altra volta, negli atti pontifici indugiava a scorgere un processo debilitante per le nazioni in armi — basterebbe ricordare le miserevoli campagne condotte da forze occulte durante la prima guerra mondiale — ma anche l'altra prevenzione, durata, può dirsi, sino a ieri, che la parola del Papa, forzatamente pacifica, per natura ancorata a principi eterni di bontà, nulla potesse contro le forze dei popoli in contrasto e perciò non era suscettibile d'essere ascoltata dai reggitori, tutti intenti, come si esprimeva un famoso capo di governo nel 1917, unicamente a «fare la guerra».

Oggi invece chi fa la guerra è pensoso della pace non meno che della efficienza bellica ed enuncia, seppure vagamente, lineamenti e prerogative del nuovo riassetto generale.

E qui è il punto cruciale. Trent'anni fa si aveva paura della pace. Ai soldati logorati da lunghi mesi di trincea si inibiva la lettura di giornali cattolici; nelle retrovie si andava persino a inquisire se la preghiera per la pace veniva recitata nelle chiese esposte ai bombardamenti e più di un parroco fu posto in stato d'accusa per questo atto semplice e sublime di conforto e di ricorso a Dio. Ora invece non si ha timore di parlare di pace. Ma quale sarà questa pace?

«Innumerevoli cuori sospirano questo giorno, come i naufraghi il sorgere della stella mattutina. Molti nondimeno avvertono fin da ora che il passaggio dalla tempesta violenta alla grande tranquillità della pace può essere ancora penoso ed amaro; comprendono che le tappe del cammino dalla cessazione delle ostilità allo stabilimento di condizioni normali di vita possono nascondere più gravi difficoltà che non si pensi. E' perciò tanto più necessario che un forte sentimento di solidarietà risorga fra i popoli, affine di rendere più rapido e duraturo il risanamento del mondo».

Il Vicario del Principe della pace solo, tra gli uomini, scorge nella interezza benefica il domani della formidabile tempesta. Anche al semplice argomentare del ragionamento umano sfugge, infatti, il nesso consequenziale d'una possibile restaurazione per opera esclusiva di chi ha suscitato o subito l'eccidio e vuole quindi ristabilire concorde armonia. Poichè la guerra costituisce l'acme della rivolta al soprannaturale, alle leggi supreme che regolano il mondo, al comandamento più alto del Redentore, alla giustizia vilipesa con impeti di orgoglio, di sopraffazione e di odio, non potrà esservi restaurazione efficiente e tranquilla di ordine se non riportando nell'auge segnato, i valori eterni. Ciò è tanto esplicito che gli stessi contendenti hanno spesso parlato di difesa e conservazione della civiltà cristiana, e quelli tra loro che, in un recente passato, disdegnarono il sentimento religioso definendolo contrario al vero benessere della collettività, hanno cercato di far dimenticare tale atteggiamento e parlano anch'essi della necessaria vittoria dello spirito sulla materia, del diritto sulla forza brutale.

***

L'evoluzione, di per sè, potrebbe essere indizio di conforto. Ma non basta. Bisogna anzitutto convincersi delle nozioni reali della guerra e della pace. Il Vangelo ce le offre, limpidissime. Il Papa le illustra in modo inoppugnabile, coerente, rettilineo.

Pio XII accenna, unicamente per fissare le caratteristiche su cui basare il nuovo istituto internazionale atto a salvaguardare la intesa tra gli Stati, al suo Discorso natalizio del 1939. E' opportuno un riscontro tra oggi e quel momento: si vedrà non soltanto il raggio di un ammonimento e la esattissima percezione di quanto sarebbe accaduto, ma proprio l'ininterrotto sviluppo dello stesso insegnamento provvidenziale.

La guerra poteva essere evitata, doveva esserlo. Ricordate il Messaggio immortale del 24 agosto? Tuttavia — ed è fenomeno assai frequente nella storia — le passioni hanno il sopravvento. Allora la Chiesa, maestra e madre, fronteggia la realtà.

«Gli sforzi Nostri e quelli venuti da altre parti influenti e rispettate — così il Santo Padre il 24 dicembre 1939 — non fu vero che sortissero l'effetto sperato, soprattutto perchè apparve irremovibile la profonda sfiducia, ingigantitasi negli animi durante gli ultimi anni, la quale aveva elevate insormontabili barriere spirituali tra i popoli. Non erano insolubili i problemi, che si agitavano fra le nazioni; ma quella sfiducia, originata da una serie di circostanze particolari, impediva, quasi con forza irresistibile, che più ormai si prestasse fede alla efficacia di eventuali promesse e alla durata e vitalità di possibili convenzioni. Il ricordo della vita effimera e contrastata di simili trattative od accordi fini col paralizzare ogni sforzo per promuovere una soluzione pacifica».

Il Sommo Pontefice si rende adunque conto della trista realtà: e come sempre non la ignora, ma la fronteggia e cerca di abbreviarne, il più possibile la durata e le conseguenze. Ci si intenda: non si tratta certo di prendere, sia pure lontanamente, in qualsiasi considerazione, le teorie paganeggianti, fatte rifiorire dalle dottrine esiziali di superdominio e di razza superiore, circa la guerra ineluttabile anzi necessaria. No, la guerra è un grande male, la somma di molti mali; ma si vuole soltanto ricordare che di fronte ai pessimi istinti dell'uomo e alle elaborate ma difettose organizzazioni per salvaguardare la pace, la Chiesa non si rinchiude in un freddo ed inerte mutismo di condanna. Che almeno la guerra serva ad instaurare, adunque, il regno della giustizia, fondamento della pace. In tal senso riteniamo debba intendersi la frase del recente Messaggio la quale, dopo la spiegazione del come dovrà essere la nuova società civile ove «tutte le Nazioni amanti della pace, grandi e piccole, potenti e deboli, vincitrici e vinte, avranno parte, non meno ai diritti e ai doveri, che ai benefici di una vera civiltà», si asserisce che «la spada può e talvolta, pur troppo, deve aprire la via verso la pace», e che «l'ombra della spada può gravare anche sul tragitto dalla cessazione delle ostilità alla conclusione formale della pace» e che, infine, «la minaccia della spada può apparire inevitabile, entro i limiti giuridicamente necessari e moralmente giustificabili anche dopo la conclusione della pace, per tutelare l'osservanza dei giusti obblighi e prevenire tentativi di nuovi conflitti».

***

C'è tutto da rifare nel mondo. La Chiesa lo sa. Dopo molteplici e violente offese al diritto si deve supporre che l'uomo saprà e vorrà riordinare concetti e norme, e aderirvi con generoso cuore, allo scopo di ovviare a più disastrose rovine.

Si rileggano le sapienti espressioni di Pio XII. Vi si scorgeranno i preventivi rimedi contro errati ritorni a false od effimere tregue faticosamente protratte per un quarto di secolo. Se la spada «può e talvolta, pur troppo, deve aprire la via della giustizia», è funzione momentanea, si direbbe occasionale, non sistema, non mezzo ricorrente. Il vero valore della spada è dato piuttosto dalla sua «ombra» e «minaccia», giacchè si dovrà, un giorno, convincere gli uomini di dover piegare le volontà più ribelli al fermo e sereno imperio del diritto.

E qui, nella contemplazione meritoria di un tale avvenire, Colui che, unico, non ha avuto nei nostri anni tremendi se non pensieri ed atti di misericordia e di amore, riaccende le speranze, e fa squillare, araldo di Dio, il richiamo a salvamento:

«Ma l'anima di una pace degna di questo nome, il suo spirito vivificatore, non può essere che un solo: una giustizia che con imparziale misura a tutti dà ciò che ad ognuno è dovuto e da tutti esige ciò a cui ognuno è obbligato, una giustizia che non dà tutto a tutti, ma a tutti dà amore e a nessuno fa torto, una giustizia che è figlia della verità e madre di sana libertà e di sicura grandezza».

Come già nelle assai recenti parole alla Giunta Comunale di Roma qui è racchiuso un indirizzo fondamentale di savio reggimento e di inalterabile fedeltà a supremi ideali. Il mondo di domani sarà quale lo vorranno i singoli popoli richiamati alla osservanza profonda e sincera delle mete per cui la stessa vita è stata concessa. Le situazioni interne, i rapporti internazionali dovranno costituire un organico e ben fuso evolversi verso quella giustizia. La politica, considerata quale mandato di rettitudine, finirà per desistere da nocivi differenziamenti, chè l'uomo, in ogni latitudine e di qualsiasi stirpe, è figlio di Dio.

Allora sarà possibile parlare di unione, di famiglia di popoli se verranno ammesse e professate le primordiali alleanze che provengono da rispetto reciproco, da stima incrinabile, da movente generoso nel giudicare e nel vivere.

Una superiore organizzazione degli Stati risulterà in atto quando, alfine, si potrà constatare, illeso ed operante, il vincolo eterno che fissa, anche per il tempo, gli insopprimibili rapporti fra gli uomini e Dio.

c. l.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che truppe dell'VIII armata hanno occupato La Verna dove era installato un posto di osservazione dominante le alte vallate del Tevere e dell'Arno. Pattuglie della V armata sono entrate a Prato ed hanno ulteriormente avanzato verso le alture a nord della strada Prato-Lucca.

Radio Berlino ha annunciato che «un nuovo attacco degli alleati su tutto il fronte italiano non ha avuto il risultato sperato non essendo riuscito il nemico a rompere il nostro schieramento».

Il comunicato alleato d'Occidente annuncia l'occupazione di Armentières, avanzata di carri armati verso est, da St. Omer alle vicinanze di Cassel, entrata in Gand, ed evacuazione nemica di Courtrai. Forze Alleate sono nei sobborghi di Boulogne ed altri elementi hanno circondato Calais. Operazioni di rastrellamento nella zona di Bruxelles Anversa. Nella Francia meridionale occupata Chalons-sur-Saone.

Radio Berlino ha informato che le truppe tedesche hanno occupato nuove posizioni sul canale Alberto. «Nel settore Namur-Sedan, aggiunge l'informazione, l'avversario ha potuto guadagnare un poco di terreno. Attacchi a nord di Nancy e tentativi di attraversare la Mosella sono stati respinti. Le nostre truppe che si ritirano dal sud e dal sud-ovest della Francia hanno raggiunto la città di Digione».

Il comunicato sovietico annuncia che truppe del II fronte della Russia Bianca hanno occupato la città di Ostrolenka sul fiume Narew caposaldo di difese tedesche. In Romania le truppe russe annunciano l'occupazione delle città di Campulungu, Caracal, Alexandria e Zimnicea. Con quelle di Turnu Severin sul Danubio, le forze sovietiche si sono attestate sul confine Romeno-Jugoslavo.

Radio Berlino ha comunicato che «truppe ungheresi e tedesche hanno respinto truppe romene a Siebenburgen. A nord del Bug attacchi russi sono falliti».

A Varsavia si combatte ancora

Solo la Città Vecchia è stata sgombrata - Commenti militari e politici - Echi di autorevoli appelli - La risposta tedesca ai passi alleati per il riconoscimento dei combattenti polacchi

La B. B. C. ha da Londra:

Contrariamente alle notizie precedenti, risulta che le truppe dell'esercito metropolitano polacco non hanno abbandonato Varsavia, ma combattono sempre e in certi settori anche vittoriosamente. La notizia dell'evacuazione della capitale fu causata o da un'errata interpretazione, in quanto l'annunzio dell'abbandono della «città vecchia» venne scambiato per quello puro e semplice della «città», o pure da una manovra dei polacchi tendente ad ingannare il nemico. In fatti, il comunicato del generale Bor del 6 settembre reca: «Nel centro della città, un forte attacco nemico su un fronte di due chilometri proveniente dalla città vecchia fu decisamente respinto in un contrattacco. Perdite gravissime inflitte al nemico. Nel quartiere Zolibor, i tedeschi rinforzano febbrilmente le loro posizioni. Nel fragore della battaglia si ode ogni tanto dall'oriente il rombo delle artiglierie».

Dopo un'interruzione di 24 ore, si è potuto di nuovo intercettare la trasmissione della radiostazione «Polonia Libera». Commentando l'evacuazione della Città Vecchia dalle truppe polacche, la trasmissione sottolinea «che mentre gli aerei alleati riforniscono di armi e munizioni ogni più debole movimento insurrezionale in tutti i paesi di Europa, questi aiuti vennero a mancare ai polacchi, veterani della lotta contro il comune avversario, combattenti non solo per la libertà propria, ma anche per quella dell'umanità intera».

***

L'impressione per ciò che accade a Varsavia è dovunque profonda. Si ha l'impressione che questo episodio della guerra, unico nel suo genere, contrasti con i principii stessi e i propositi della lotta condotta dagli Alleati. Se non foss'altro per il prestigio militare, in un momento in cui i bollettini di guerra segnalano successi su tutti i fronti e sottolineano la «liberazione» di città e di popolazioni al cui soccorso si è prodigato aiuti di armi e di munizioni, la pagina di Varsavia non doveva inserirsi nella storia di questa guerra. Essa rappresenta, secondo i commenti della stampa inglese ed americana, qualchecosa che non riguarda i polacchi, i quali si possono considerare a Varsavia tatticamente come un «corpo avanzato sulla fronte alleata» ma tutte le forze che avrebbero dovuto rafforzare quella resistenza tenuta sino all'impossibile e impedire che fosse mai sopraffatta. La lotta a Varsavia, si aggiunge, durò così a lungo e se ne videro fin da principio gli immancabili risultati se non si provvedeva in tempo, che la responsabilità non si riferisce soltanto ai russi ma a tutti gli eserciti alleati.

L'Economist domanda perchè dall'esercito britannico non furono distaccate ed inviate in aiuto dei difensori di Varsavia le unità dell'aviazione e dei paracadutisti polacchi, specialmente addestrati per simili operazioni. «E' vero — aggiunge il giornale — che Varsavia si trova nel raggio delle operazioni russe, ma è anche vero che il Governo polacco, riconosciuto dagli alleati, potrebbe mandarvi le sue forze armate. O forse i polacchi hanno perduto il diritto di combattere sul patrio suolo e per la propria libertà?».

Nel campo politico si osserva che essendo stato contestato più volte, durante l'incerta sorte di Varsavia, che l'inazione russa non dipendeva solo da cause militari ma politiche e tali da investire l'avvenire stesso della Polonia e delle questioni pendenti fra essa e lo Stato Sovietico, non doveva sfuggire che la condotta degli Alleati era seguita e sarebbe stata valutata anche da questo punto di vista, facendo assumere anche ad essa un significato politico particolare a seconda che simile atteggiamento avesse favorito o no la posizione del fronte di resistenza polacco.

***

Basti leggere in proposito l'appello che il Comitato direttivo del Pen Club di Nuova York rivolgeva agli scrittori e giornalisti di tutto il mondo perchè iniziassero una campagna di soccorsi a Varsavia, dopo che «i russi hanno rifiutato all'aviazione anglo-americana di fare scalo nei campi di aviazione sovietici nei suoi voli d'aiuto alla Capitale polacca». Tale campagna, così l'appello «confortava i popoli d'Europa di tornar a confidare che oltre i giuochi della politica indifferenti alle sofferenze umane, esistono ancora delle forze morali. Ci permetteva di credere che il senso di umanità non cede di fronte alla imposizioni della forza. Che coloro che si battono da cinque anni, sanguinano per molte ferite in una resistenza tragica e disperata, sappiano che la mortale esecuzione di cui son vittime non passa tra il silenzio indifferente del mondo civilizzato».

Solo in America cinquanta associazioni si sono rivolte nello stesso senso al Presidente Roosevelt.

Il generale Smuts, presidente dell'Unione Sudafricana, appoggiando l'appello dell'Unione stessa per l'invio immediato di aiuti a Varsavia, ha detto: «La gioia che sentiamo per la liberazione di Roma e di Parigi approfondisce ancora di più la nostra amara delusione e la nostra compassione per le sorti di Varsavia, che combatte così sanguinosamente. Tale sorte crudele ha prolungato le sue torture e sofferenze, mentre il riscatto e la liberazione le sembravano così vicini. I polacchi — secondo la loro tradizione — combattono da eroi, portando alta la fiaccola della libertà che mai hanno lasciata spegnere. L'esempio del loro sacrificio è per noi un'inspirazione e merita la nostra più alta ammirazione».

D'altra parte si ha da Nuova Zelanda che alla lettera dell'Arcivescovo di Wellington apparsa il 30 agosto sul Wellington Evening Post, *sulle condizioni di Varsavia si è associato il Prelato anglicano di quella città. La lettera diceva che di fronte all'eroismo e alle sofferenze senza aiuto di Varsavia, se «non si riesce a comprendere perchè i nostri alleati russi che hanno campi di aviazione si prossimi obblighino i nostri aviatori a voli lunghi e pericolosi», «in nome dell'umanità non si può serbare il silenzio».*

Finalmente in un discorso pronunciato in favore dei polacchi, l'arcivescovo di Melbourne ha detto: «In nome di tutti gli australiani scossi profondamente dalla orribile sorte di Varsavia, mi rivolgo agli Alleati e chiedo un immediato aiuto per la Polonia».

E' ovvio pertanto prevedere che gli avvenimenti di Varsavia avranno vasti echi con probabile interesse di chiarimenti autorevoli.

***

Si ha pure da Londra che l'agenzia Pat riproduce la risposta apparsa nella agenzia ufficiale tedesca D. N. B. circa la comunicazione recentemente fatta dalle Potenze alleate per il riconoscimento della qualifica di combattenti regolari agli appartenenti all'armata metropolitana della Repubblica di Polonia. «Il governatorato generale di Polonia — così si legge nel comunicato dell'agenzia ufficiale germanica — si trova sotto il controllo e sotto l'amministrazione tedesca e deve essere considerato come parte integrante del Reich. Chiunque commette su questo territorio atti di violenza contro le forze armate o contro l'amministrazione tedesca, è considerato cospiratore e come tale è passibile di pena. Anche se il territorio del Governatorato generale fosse considerato soltanto come zona di occupazione militare, la posizione dei cittadini polacchi ribelli all'autorità occupante non potrebbe mutare; la popolazione non ha diritto alcuno di opporre qualsiasi resistenza o di disobbedire all'autorità occupante. Di conseguenza, chiunque si abbandoni ad atti di violenza contro la predetta autorità, si pone automaticamente e volutamente al di là dei limiti del diritto e può essere punito per essere incorso nel reato di alto tradimento».

Commento tedesco alla situazione

Il generale Kurt Dittmar ha parlato sulla situazione alla Radio sotto il titolo: *res venit ad Triarios*. «Frase — diceva — che nel linguaggio dei romani aveva preso il significato: «la situazione arriva al suo punto cruciale» per essere i triarii i combattenti in terza linea con il compito di chiudere le fratture del fronte. Cittadini anziani e soldati esperti, sono da paragonarsi alle riserve»; la nostra situazione è arrivata al punto che dobbiamo affidare ai triarii le nostre sorti. I britannici e specialmente gli americani; come abbiamo già detto la scorsa settimana, impiegando una superiorità di mezzi notevolissima esercitano una pressione sulle nostre linee paragonabile alla nostra avanzata del 1940 dalla foce della Somme alla linea Maginot, talchè sembra che come 4 anni fa noi eravamo totalmente padroni della situazione, siamo ora per essere battuti con le stesse armi che ci avevano consentito il successo. Dobbiamo però considerare che gli avversari di allora non avevano forze molto inferiori alle nostre, mentre gli avversari di oggi raccolgono i loro successi attraverso una superiorità di mezzi molto più accentuata: questo ci fa pensare con amarezza cosa potrebbe succedere se la nostra inferiorità fosse pari a quella del nemico nel 1940. Constatiamo invece che come è accaduto all'est, anche all'ovest per la stessa decisa inferiorità di mezzi ci è negato il successo: questo diciamo non per minimizzare la sfavorevole situazione presente, col sopravalutare militarmente i successi del passato, al contrario noi riconosciamo pienamente la capacità operativa specialmente degli americani nella campagna di Francia, ma appunto per questo il valore dei nostri soldati rifulge di tutta la sua luce.

La lotta che i nostri soldati stanno sostenendo nelle attuali condizioni dopo lunghi mesi di continui combattimenti contro forze nemiche sempre fresche è un elemento tale che vale a darci la piena consapevolezza del nostro valore. E' vero che non per questo le nostre ferite che ci sono inflitte sono meno dolorose, ma almeno così possiamo renderci conto della realtà dei fatti; che ha consentito al nemico di avanzare fino a Toul, nel settore di Metz, nelle Argonnes e nell'Artois in direzione del Canale. Le nostre unità hanno dovuto combattere su largo fronte per contenere il nemico, e non si può non riconoscere che nella attuale situazione non lo sapevano fare meglio di come lo fecero e di come tuttora lo fanno: attraverso questa constatazione arriviamo alla causa per la quale si manifestano le difficoltà attuali e cioè la mancanza della mobilitazione totale di tutte le nostre forze».

Si tratta ora di preparare i triari. Ciò che farà la grande mobilitazione generale. Dittmar si è chiesto quindi se i fini preposti nella guerra non erano proporzionati alle forze tedesche. Lo ha negato per l'occidente siccome conseguenza di necessità sviluppatesi durante il corso della guerra stessa. «Tuttavia non possiamo negare che ad est ed a ovest abbiamo coperto con forze limitate un immenso territorio che impose all'avversario un sforzo poderoso e perdite sanguinose. Ora ci battiamo su di un fronte essenzialmente ridotto, e dicendo ciò non vogliamo dire di averlo voluto o desiderato. Lo diciamo solamente per considerare la situazione anche dal punto di vista del vantaggio che essa offre a chi sta sulla difensiva e riesce a proporzionare armonicamente il fronte da proteggere con i mezzi a disposizione. Questo criterio ci ha permesso di ristabilire l'equilibrio all'est con sorpresa di tutti gli increduli e degli stessi nemici: possiamo sperare che lo stesso possa accadere all'ovest». Ma occorrono rinforzi ed una grande tenacia. Perchè non s'è fatto prima? «Domanda oziosa perchè ci pesa senza aiutarci nel nostro intento. Noi tutti abbiamo una parte di responsabilità, e dall'altra parte dobbiamo ricordare che nei vasti territori occupati si richiedeva una massa di uomini e di organi per l'amministrazione e per la sorveglianza che dovevano essere forniti dalle Forze Armate.

Questi compiti cessano ora mentre interviene la mobilitazione su più vasta scala. La realizzazione dei nostri propositi nell'attuale ora, — l'accorciamento dei fronti ed il massimo potenziamento di tutte le energie interne attraverso la mobilitazione generale — deve tenere essenzialmente presente l'elemento «tempo»: questa è la legge davanti alla quale in questo momento deve scomparire ogni altra necessità.

Per concludere possiamo domandarci quale speranza di successo ci può dare la realizzazione della nostra leva di massa. Io rispondo che il popolo tedesco, più che mai risoluto alla lotta decisiva costituisce sempre il fattore essenziale davanti al quale si infrangerà anche la più feroce volontà di distruzione che il nemico potrà dimostrare».

Lo stato d'assedio in Olanda

LONDRA, 7.

E' stato costituito un Governo militare per l'amministrazione di quelle parti dell'Olanda attualmente liberate. Il Primo Ministro Pieter S Gerbrandy ha decretato lo stato d'assedio che sarà esteso man mano che gli Alleati avanzano e sarà mantenuto fino a che non sarà costituito un nuovo Governo civile.

Il Sig. Gerbrandy, annunciando da Radio Orange tale proclamazione, che impone la legge marziale, ha detto che ogni fase dei piani chè si vanno ora realizzando è stata allo studio per vari mesi, ed è stata curata in ogni particolare.

Il Primo Ministro ha aggiunto che lo stato d'assedio non sarà mantenuto di un solo giorno oltre il limite di tempo strettamente necessario. Il Parlamento olandese sarà convocato appena possibile, ma vi è poca speranza che esso possa veramente rappresentare il Paese, finchè non abbiano avuto luogo le nuove elezioni. Dopo aver ricordato che l'Olanda continuerà a combattere per le sue colonie in Asia, Gerbrandy ha accennato al fatto che se gli allagamenti operati in Olanda sono stati causa di distruzione, il Governo ritiene di aver diritto a dei compensi, sia pure con la temporanea occupazione di parte di territori limitrofi.

Per gli armistizi della Romania e della Finlandia

LONDRA, 7.

La radio di Mosca ha annunciato che il Commissario per gli Affari Esteri sovietico, Molotov, ha dichiarato ad una conferenza stampa che «la conferenza relativa all'armistizio della Romania non ha ancora avuto inizio, dato che è necessario completarne i preparativi. Tali preparativi non dipendono solo dall'Unione Sovietica ma anche dai nostri Alleati, gli Inglesi e gli Americani».

Dopo aver premesso che giungerà tra breve a Mosca la delegazione finnica che tratterà l'armistizio, Molotov ha dichiarato che la richiesta del Governo finnico è stata ricevuta e che ad essa verrà data una risposta positiva. Il Governo sovietico permette alla delegazione finnica di arrivare a Mosca.

Secondo quanto scrive il corrispondente da Helsinki dell'Agenzia di notizie svedese, a capo della delegazione finnica sarà il Primo Ministro Hackzell. Il Generale Oscar Enckell, fratello del Ministro degli Esteri, ed il capo dello Stato Maggiore finnico, Generale Erik Heinrichs, saranno gli altri membri della delegazione.

La delegazione dovrebbe partire oggi.

Frattanto il *D.N.B.* ha annunciato che il Ministro tedesco a Helsinki, von Bluecher, e l'intero personale della Legazione tedesca rientrerà in Germania questa settimana, e che l'Inviato finlandese a Berlino, Kivimaeki, è in viaggio per Helsinki.

La Regina Madre in Belgio

LONDRA, 7.

Secondo notizie diramate dall'agenzia *Reuter*, Sua Maestà la Regina Elisabetta del Belgio ha ricevuto il comandante delle truppe britanniche in Belgio.

La stessa agenzia informa che quando, tre mesi or sono Re Leopoldo fu internato in Germania, la Regina Madre rimase nei suoi appartamenti al Palazzo Reale di Laeken, rifiutando di trasferirsi in Germania. La Regina Madre si trova tuttora al Palazzo di Laeken.

Il principe Carlo, fratello di Re Leopoldo, riuscì a raggiungere un sicuro rifugio.

Intanto si annuncia che la partenza del Governo belga da Londra è stata rinviata.

Decisioni del Governo del Lussemburgo

LONDRA, 7.

Si comunica che il Governo del Lussemburgo ha deciso di tornare sul suolo nazionale appena le circostanze militari lo permetteranno. S. A. R. la Granduchessa Carlotta rientrerà in patria in aereo. Il Principe Consorte ed il Principe Ereditario combattono con le truppe alleate.

Il programma del nuovo Governo slovacco

BERNA, 7.

Il nuovo Presidente del Governo Slovacco dott. Stefano Tiso ha tenuto ieri un discorso alla radio, nel quale ha esposto il programma del governo, affermando che esso svolgerà la sua politica militare ed estera nel più stretto accordo con la politica di Berlino, adoperandosi in modo particolare affinchè l'ordine e la sicurezza siano ristabiliti in Slovacchia.

Dimissioni in Ungheria

LONDRA, 7.

L'Agenzia d'Informazioni tedesca *Transocean* riferisce che il Segretario di Stato per gli affari amministrativi, del Ministero degli Interni ungherese, Wladislaw Endre, si è arruolato volontario ed ha lasciato il Ministero.

E' stato anche annunciato che Anton Incze, segretario generale del Partito ungherese di Rinnovamento ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Commissario governativo per la Salute Pubblica.

Per la ricostruzione post-bellica

WASHINGTON, 7.

Il Direttore del Centro di addestramento dell'Ente per il soccorso e la ricostruzione, Munks, ha dichiarato che centinaia di persone sono state addestrate per poter svolgere il loro lavoro alle dipendenze dell'U.N.R.R.A. nei territori liberati.

Gli allievi vengono istruiti sul come trattare i numerosi problemi che si possono loro presentare nei riguardi della sanità pubblica, dei profughi, dell'assistenza delle madri e dei fanciulli, ecc.

Gli allievi sono esperti in medicina, in assistenza sociale, nel campo industriale, in ingegneria, in agricoltura, nel campo economico ed in quello sanitario

Le relazioni turco-greche

LONDRA, 7.

Secondo informazioni di radio Ankara riferite dalla «Reuter» il Primo Ministro greco, Papandreou sarebbe favorevole ad una collaborazione più stretta fra la Turchia e la Grecia sia ora, che dopo la guerra.

Papandreou ha dichiarato: «La sicurezza della Grecia è basata sulla collaborazione turco-greca. Credo fermamente in una politica di amicizia e di alleanza tra il mio Paese e la Turchia. Questa politica fu adottata da Ataturk e Venizelos ed è mia intenzione seguire la stessa politica, anzi svilupparla e migliorarla».

Riunione politica ad Ankara

ANKARA, 7.

Si è riunito ieri il gruppo parlamentare dell'Assemblea nazionale turca. Saraglogiu ha presieduto la riunione, svoltasi a porte chiuse, che è stata dedicata all'esame della politica estera del Governo.

Saragloglu vi ha sottolineato la fiducia reciproca e la sincera identità di vedute esistente con gli alleati. Il gruppo ha espresso alla unanimità la sua fiducia nel governo.

Dichiarazioni sui rifugiati politici

WASHINGTON, 7.

Una radio clandestina tedesca aveva parlato di sottomarini che sarebbero stati pronti per trasportare in Argentina capi nazisti.

A proposito di tali notizie una precisazione fu fatta ieri a Washington dall'Incaricato di affari argentino, dott. Rodolfo Garcia Arias, il quale ha detto di aver avuto espresse istruzioni dal suo Governo per smentire le voci secondo le quali l'Argentina potrebbe diventare nel dopo guerra un rifugio per i capi nazisti.

Analoghe dichiarazioni sono state fatte a Stoccolma dal Ministro degli affari sociali, Moeller, il quale ha detto che la Svezia se ha tenuto finora aperte le porte ai rifugiati politici, non suole restare aperta o assicurare rifugio a coloro che «con le armi hanno sfidato la coscienza del mondo civile ed hanno ingannato il loro paese».

Nella difesa civile britannica

LONDRA, 7.

Il 17 settembre, dopo cinque anni e due settimane di oscuramento in Gran Bretagna, il Paese sarà «parzialmente illuminato». Le strade saranno più illuminate ed in alcuni casi l'illuminazione sarà praticamente uguale a quella ante-guerra. Ai veicoli ed alle biciclette sarà permesso avere fari più forti.

Dal 12 settembre avranno fine tutti i servizi diurni di guardia contro gli incendi in tutta la Gran Bretagna. Anche i servizi notturni verranno sospesi.

L'attenuazione delle misure di difesa civile e di guardia contro gli incendi non è completamente applicabile a Londra ed alle regioni orientali e meridionali dell'Inghilterra e non riguardano il servizio nazionale dei pompieri ed i servizi ausiliari di polizia.

Un piano di smobilitazione negli Stati Uniti

WASHINGTON, 7.

Il Dipartimento della guerra ha presentato al Comitato militare della Camera i suoi piani per la smobilitazione del meccanismo di guerra americano una volta che si avrà la pace in Europa.

Il Dipartimento della Guerra propone che il ritorno degli uomini alla vita civile sia basato sulla durata del servizio, sul periodo di tempo trascorso oltremare, sul servizio al fronte, sulle onorificenze militari, sul numero dei figli a carico, minori di 18 anni.

Le opinioni espresse dai soldati stessi sono state oggetto di studio e hanno formato la base del piano del Dipartimento della guerra. I capi della Camera e del Senato hanno avuto lunghi colloqui con il Dipartimento, prima che il piano fosse reso pubblico.

Si fa però presente che gli impegni di guerra degli Stati Uniti richiederanno l'impiego della marina per spostare i soldati in quel settore, e che quindi la marina non sarà smobilitata.

«La Marina — ha detto il Segretario alla Marina, Forrestal — ha lavorato durante lo scorso anno circa i metodi di smobilitazione ed ha completato i suoi piani sperimentali per fronteggiare eventuali contingenze. Sviluppando questi piani, la Marina ha lavorato in stretta collaborazione con l'esercito, con il risultato che i piani attuali sono ispirati agli stessi principi di quelli annunciati dall'Esercito».

Per le ricerche scientifiche in Francia

PARIGI, 7.

A quanto si annuncia Frederick Joliot Curie, genero di Pierre e di Marie Curie, scopritori del radio, è stato nominato direttore delle Ricerche Scientifiche alle dipendenze del Ministero francese della Salute Pubblica.

Il Prof. Joliot Curie e sua moglie hanno scoperto la radio attività artificiale.

Delegati americani a Chung-King

CIUNGKING, 7.

Il Generale Joseph Stilwell, il Magg. Gen. Patrick Hurley e il Presidente dell'Ufficio americano per la produzione bellica Donald Nelson, sono giunti ieri a Chung-King.

Dichiarazioni di Stettinius

WASHINGTON, 7.

Il Sottosegretario di Stato, Stettinius, ha dichiarato che progressi molto soddisfacenti sono stati fatti alla Conferenza per la Sicurezza tenuta dalle quattro Potenze a Dumbarton Oaks.

Si stanno discutendo i piani per la struttura e la composizione del Consiglio di una nuova organizzazione mondiale, ma nessuna decisione dell'attuale Conferenza sarà impegnativa.

Tutti i membri delle Nazioni voteranno con gli stessi diritti circa la proposta nuova organizzazione alla Conferenza per la sicurezza che seguirà l'attuale Conferenza. Stettinius ha aggiunto che una decisione della maggioranza a questa Conferenza generale potrebbe cambiare la struttura della proposta nuova organizzazione, ed egli ritiene che a nessuna Nazione sarà impedito di presentare punti di vista differenti da quelli delle grandi Nazioni.

Lord Halifax, Ambasciatore britannico a Washington, ha insistito in una trasmissione di ieri perchè i piani per la sicurezza mondiale tracciati nell'attuale Conferenza siano appoggiati dai Governi e dai popoli di tutte le Nazioni amanti della pace. Egli ha detto: «Non vi è altra via che ci possa garantire la pace e l'ordine in un mondo sicuro ed ordinato».

NOTIZIE ITALIANE

Il gen. Wilson riceve i rappresentanti delle «Trades Union»

Il Generale Wilson, comandante supremo alleato nella zona del Mediterraneo, si è intrattenuto con i rappresentanti della Commissione anglo-americana delle «Trades Union» internazionali, che visitano ora l'Italia.

In tale mozione vengono riaffermati i prindanzi ha rivolto un breve messaggio per radio nel corso del quale, dopo aver ricordati gli scopi che la Delegazione si è prefissa nel suo viaggio, ha detto: «Vi saranno per voi molti giorni duri da superare. Occorrerà volontà, coraggio e determinazione, che soltanto un popolo libero può possedere. Non vi sono vie più brevi per la libertà».

«Il vostro compito è quello di combattere fino alla vittoria e, quindi, insieme a tutti i popoli liberi, organizzare quel sistema politico ed economico, che permetterà a tutti di vivere in pace con rispetto e sicurezza per tutti».

Dichiarazione finale del Consiglio Nazionale del Partito Socialista

Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista ha concluso i suoi lavori con la approvazione di una mozione programmatica.

In tale mozione vengono riaffermati i principi e mezzi d'azione del Partito già più volte enunciati dagli esponenti di questo movimento politico.

Sul piano internazionale, dice la mozione, la soluzione dei problemi della pace riposa sull'azione delle classi lavoratrici di tutti i paesi per imporre il superamento della lotta di concorrenza fra gli Stati, lotta che ha la sua origine nell'attuale ordinamento capitalistico. Conscio che il problema italiano non è che un aspetto di quello della riorganizzazione generale dell'Europa e del mondo, il Partito Socialista è deciso a coordinare la sua azione con quella dei movimenti operai degli altri paesi e propone la riunione di una conferenza internazionale socialista, che preceda ed accompagni la conferenza della pace.

Circa le misure di carattere immediato ed urgente, si domanda, fra l'altro, l'ammissione dell'Italia al beneficio della legge Affitti e Prestiti; la smobilitazione progressiva degli organi amministrativi economici e finanziari dell'A.C.C.; in modo da restituire al paese la sua autonomia di decisione; una dichiarazione che rassicuri le classi lavoratrici italiane sulla natura delle monete di occupazione.

Mentre la guerra volge al suo epilogo con la vittoria delle Nazioni Unite e si può considerare immediata la liberazione di tutto il territorio nazionale, si apre la lotta per la definitiva liquidazione dell'istituto monarchico».

Riunione del Comitato Nazionale del Partito Liberale

Si è riunito in Roma il Comitato Nazionale del Partito Liberale Italiano per un primo scambio di vedute fra i liberali delle varie regioni d'Italia.

Si è discusso sulla situazione politica generale.

Sono stati confermati vice-presidente del Partito, Enrico Altavilla e Raffaele De Caro.

La Giunta esecutiva provvisoria è risultata composta, oltre che dai membri del Governo, da: Cavandini, Presidente; Arangio Ruiz, Brosio Calvi, Cassandro, Cattani, rispo, De Caro, Ferrara, Libonati, Rizzo. E' stato confermato segretario politico del Partito Manlio Brosio; sono stati nominati vice segretari Calvi, Cassandro e Libonati.

(Continua in seconda pagina)

LA PAROLA ETERNA

CONSOLARE GLI AFFLITTI

(XV Domenica dopo Pentecoste)

E avvenne il giorno seguente ch'egli (Gesù) s'avviasse a una città chiamata Naim; e i suoi discepoli e una gran folla di popolo andavano con lui. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, si portava alla sepoltura un figlio unico di sua madre; e questa era vedova, e gran numero di persone della città l'accompagnava. E il Signore se ne mosse a pietà e le disse: «Non piangere». E avvicinatosi, poichè i portatori si fermarono, toccò la bara e disse: «Giovanetto, ti dico, levati su». E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. Ed egli lo rese a sua madre. Allora entrò lo spavento in tutti, e glorificavano Dio, dicendo: «Un gran profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

(S. Luca VII, 11-16)

* * *

Certo, la sventura era grande. Per qualunque madre vedova la morte di un figlio unico è difficilmente sopportabile; tanto più ad una donna ebrea per la religiosa stima che quel popolo aveva della prole, segno della benevolenza divina. La vita diveniva ormai inutile per lei; si sentiva desolatamente sola e piangeva.

Una folla di amici e conoscenti era convenuta per lenire quel dolore materno; ma ella non s'era forse neppure accorta, e non cercava un conforto impossibile. S'abbandonava al pianto, che le saliva a fiotti dal cuore materno.

Ma ora viene l'unico consolatore: Gesù! Egli solo può frenare quelle lagrime, calmare quel dolore. Dice alla donna: «Non piangere»; ed essa non piange più, perchè l'ha detto lui, il Maestro. Quegli occhi s'incontrarono e la vedova sentì il raggio divino penetrare nel profondo a rischiarare quella buia tormenta. Anche se non le avesse poi Gesù ridato il figlio, le avrebbe ridato la pace con quello sguardo e quelle sole parole: «Non piangere».

Così Gesù iniziava nei giorni della sua vita terrena quell'opera di misericordia, che non avrebbe mai interrotto nel mondo: consolare gli afflitti. Opera compiuta per se stesso nei misteriosi influssi della grazia o per mezzo dei suoi discepoli, dei suoi fedeli.

E' supremamente bello avvicinarsi al nostro prossimo depresso dalla sventura, con la coscienza d'una celeste missione, non parlando a nome nostro, nè a nome di qualsiasi altro uomo o ideale di questo mondo, perchè allora saremmo, spesso, come gli amici di Giobbe, dei consolatori molesti: «consolatores onerosi».

Parlare, invece, in nome di Cristo, perchè «per Christum abundat consolatio nostra» (II Ai Corinti, 1, 5).

E' una di quelle occasioni in cui sentiamo più che mai la necessità di essere in grazia di Dio, perchè soltanto se Cristo è nel nostro cuore, Egli è pure sul nostro labbro e nei nostri occhi.

Basterà talvolta una parola, uno sguardo, un sorriso, come faceva Gesù: «Non piangere».

Ma bisogna che l'afflitto ci veda veri seguaci di Cristo per riconoscerci ed accoglierci *come inviati da Lui*. Bisogna essere noi pure dei «crocifissi» per insegnare agli altri il canto della croce.

Occorre dire che questi giorni invocano più che mai questa missione consolatrice? Quanti dolori, quanti dolenti, quanti piangenti intorno a noi! V'è forse una casa, una famiglia dove non si soffra, dove non si pianga? E noi, che vogliamo confortare gli altri abbiamo noi pure i nostri dolori e questo è appunto ciò che rende più efficace il nostro spirituale soccorso.

Mostrare con l'esempio come soffrire, *mostrare in noi stessi la divina dottrina della* sofferenza cristiana, possedere, come diceva Gesù, l'anima nostra nella pazienza, questo è veramente un consolare gli afflitti, un sostenere gli animi, un servire la Patria in lutto.

Diceva l'antico poeta pagano: *Solatium miseri socios habere penantes*: ma è una consolazione piccina, angusta, egoistica, cattiva e spesso non è una consolazione per nulla; è piuttosto un nuovo peso, una nuova sventura avere compagni nel dolore, che non sappiano cristianamente soffrire, imprecanti al destino, maledicenti gli uomini e perfino Dio medesimo.

Ma avere compagni nel dolore quelli che si mantengono sereni in ogni tempesta, che *sanno dominare gli eventi, che in ogni cosa* triste o lieta vedono la provvida mano di Dio, che nella tribolazione riconoscono una occasione di merito e quindi di gloria celeste, avere, diciamo, compagni come questi, è veramente una consolazione preziosa.

Tali dobbiamo essere per esercitare efficacemente quest'opera di misericordia: «consolare gli afflitti». E lo saremo, attingendo alle fonti inesauribili della nostra dottrina: nell'insegnamento e nella vita di Gesù, nella Sacra Scrittura, nelle parole e nei fatti dei Santi, cominciando da Maria «Consolatrix afflictorum». E, tornando alle pubbliche calamità, potremo ispirarci alla carità di San Paolo, di S. Basilio, di S. Agostino, di San Leone Magno, di S. Benedetto da Norcia, di S. Gregorio Magno, di S. Bernardo, di San Francesco d'Assisi, di S. Caterina da Siena, di S. Giovanna d'Arco, di S. Filippo Neri, di S. Carlo Borromeo, di S. Vincenzo de' Paoli, di tanti altri, che, in tempi funestissimi, seppero consolare, confortare, illuminare, dirigere, preparando così nuove aurore alle patrie terrene, con l'occhio fisso alla patria celeste.

Davanti al mistero del dolore, dice il Bougaud, tutto vien meno, eccetto la Religione. La filosofia riconosce la sua impotenza e quelli che soffrono ancor meglio. Solo la Religione qui può dire qualchecosa... essa che sa di dove e perchè viene il dolore, sa anche come finisce: e lo dice con un'esattezza, che ci consola definitivamente... Sa ed afferma che non uno dei nobili istinti della nostra natura sarà deluso. Luce infinita, amore illimitato, vita eterna e beata! Essa sa che, a dispetto della morte, troveremo tutte queste cose. La morte non è che una galleria. La luce, dopo di essa, risplenderà più bella. (Il dolore, parte 2ª cap. 3°).

B.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

SANTA MARIA DELL'ORTO

Nella chiesa di S. Maria dell'Orto in Trastevere la festa titolare, Natività della Ss.ma Vergine, sarà celebrata dopo un triduo che si tiene alle *ore 18*.

Domenica, sante Messe alle 7, 7,45 e 9,15; alle 8,30 Messa della Comunione generale; alle 9,30 ufficio cantato; alle ore 11, Messa pontificale di S. E. Mons. Giobbe; alle 17 vespri e benedizione impartita dall'Em.mo Cardinale Marmaggi.

SANTA MARIA IN VIA

Il giorno 8 ricorre la festa titolare di questa chiesa in cui è tanto venerata la taumaturga immagine della B. V. del Pozzo.

Orario delle sacre funzioni: Giovedì 7 alle ore 18,30, primi vespri pontificali da S. E. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente del Vicariato.

Venerdì 8, alle ore 8, Messa della Comunione generale celebrata dal P. M. Alfonso M. Benetti, Generale dell'Ordine dei Servi di Maria. Ore 11, Messa solenne pontificale celebrata da Mons. Traglia. Ore 18,30, secondi vespri pontificali da S. E. Mons. Francesco Berrutti, seguiti dal canto delle litanie della B. Vergine e dalla benedizione eucaristica.

Durante i primi vespri e durante la giornata della festa viene distribuita ai fedeli la prodigiosa acqua del pozzo in cui si manifestò la venerata immagine.

Venerdì 8. — NATIVITA' DI MARIA SS.MA. — Ss. Adriano e compagni, martiri di Nicomedia († 303). Il corpo di S. Adriano fu trasferito a Roma nel sec. VII. — Ave Maria: ore 19, minuti 45. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Saba all'Aventino. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria Auxilium Christianorum in S. Carlo ai Catinari.

PENSIERO EUCARISTICO: «Comunicarsi, è attingere la luce, la forza, la gioia alla loro vera sorgente; è avvicinarsi maggiormente al cuore di Gesù, unirsi sempre più perfettamente a lui, identificarsi in certo modo in lui, si da poter dire con l'Apostolo «Io vivo, ma no, non sono più io che vivo, è Gesù Cristo che vive in me» (P. Fuge).

PENSIERO MARIANO: «Nell'ordine della grazia, l'unione con Maria è uno stato comune e come naturale a tutti i figli della Chiesa, a tutte le membra del Corpo del Redentore, sia che conoscano questo delizioso mistero d'amore, sia che lo ignorino» (S. d. D. P. S. Giraud, in: *La vita d'unione con Maria*, p. 79, Ed. Ancora 1939).

Pontificia Commissione assistenza profughi

Pane ai profughi

E' giunto dalla Toscana un forte contingente di *profughi che debbono poi proseguire per l'Italia* Meridionale. Ottocento di essi sono stati avviati all'accantonamento della Caserma «Santa Croce» e trecento al campo profughi di Cinecittà.

La Pontificia Commissione Assistenza Profughi ha potuto provvedere subito dopo il loro arrivo, alla distribuzione di un pane ciascuno, concesso dal Governatorato della Città del Vaticano.

Un viaggio di rimpatrio ad Ascoli Piceno

Domani venerdì partirà un'autocolonna della P. C. A. P. che effettuerà un viaggio di rimpatrio per profughi di Ascoli Piceno, regolarmente censiti e prenotati, ai quali sono già stati distribuiti i biglietti di viaggio.

Per i profughi abruzzesi

Per il viaggio che la Pontificia Commissione Profughi effettuerà sabato 9 corr. per Avezzano, Opi, Pescasseroli, Villetta, Barrea, Alfedena, sono ancora disponibili alcuni posti per profughi presenti in Roma, regolarmente censiti.

Gli interessati si presentino all'Ufficio Rimpatrii (Borgo S. Spirito 7) domani venerdì 8 corr. dalle 8,30 alle 12.

Rinvio viaggio per profughi siciliani

Il viaggio per profughi siciliani che doveva effettuarsi domani con partenza alle ore 7 da Piazza S. Giovanni, per ragioni di forza maggiore, è rinviato a data da destinarsi.

Notizie dalla Toscana

Le seguenti persone sono invitate a presentarsi all'Ufficio Stampa della Pontificia Commissione Assistenza Profughi (Borgo Santo Spirito 3-A), dalle ore 17,30 alle 19 per avere notizie di loro familiari residenti in Toscana: Angela Bagarotti, via Plinio 22; Mons. Ugo Bonamartini, via Topino; Padre Jean Delaire, Seminario Francese; Sac. Giovanni Spinnato, Piazza della Minerva.

CONFERENZE

Stasera giovedì alle 19 nella parrocchia *Regina Apostolorum* si chiuderà il secondo ciclo di conferenze sociali. Il R. P. Angelo Brucculeri S. I. parlerà sul tema «Chiesa e mondo». Ingresso libero a tutti.

Il cinquantesimo anniversario della morte di Giovanni Battista De Rossi

Il 20 settembre 1894 terminava la sua vita mortale in un appartamento del palazzo papale di Castelgandolfo, messo a sua disposizione dal Pontefice Leone XIII, il Principe degli Archeologi Cristiani, fondatore della scienza dell'Archeologia Cristiana, Giovanni Battista De Rossi. Il triste avvenimento commosse tutto il mondo scientifico e la cristianità. Le onoranze rese alla salma e le *esequie celebrate nella Chiesa Parrocchiale di* Castelgandolfo, come il solenne funerale, per disposizione del Pontefice celebrato poi in Roma nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, raccolsero l'intervento e l'adesione degli archeologi e scienziati di ogni nazione e il commosso tributo della Curia Pontificia e romana, di ogni ordine liturgico, e della cittadinanza romana. In Castelgandolfo, nella Chiesa parrocchiale, con autorizzazione del Sommo Pontefice il «Collegium Cultorum Martyrum» appose poi una iscrizione commemorativa, che oggi è in evidenza sulla parte esterna della Chiesa stessa.

Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della morte del grande uomo, il «Collegium Cultorum Martyrum» che lo ebbe Patrono e Magister ne vuole ricordare la memoria con doveroso suffragio e onoranze decorose.

Mercoledì 20 settembre, pertanto, nella Chiesa del Gesù sarà celebrata alle ore 10,30 una solenne Messa di requiem pontificando Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Luigi Traglia, Arcivescovo di Cesarea di Palestina, Vicegerente di Roma, Sodale del Collegium.

Nel pomeriggio dello stesso giorno Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Respighi, Magister del *Collegio, nell'Aula del Pontificio Istituto di Ar*cheologia Cristiana (via Napoleone III n. 1) alle ore 17 precise parlerà sul grande scomparso in relazione al ripristino del sacro Culto nelle Catacombe e del Collegium Cultorum Martyrum.

Subito dopo, nella vicina Chiesa di S. Prassede, con autorizzazione e compiacimento dell'Em.mo Cardinale Rossi, Titolare di detta Chiesa, sarà inaugurata nella Cripta o Confessione sotterranea una iscrizione a ricordo dell'incontro ivi avvenuto, nella vigilia di S. Prassede del 1842, del *giovane De Rossi con il p. Marchi S. J., che se*gnò una data di primaria importanza e decisiva per l'esplicazione degli studi di chi doveva essere il fondatore della scienza archeologica cristiana, e far tornare a rivivere alla luce della storia della Chiesa e della società romana, e nel sacro culto, dopo oltre mille anni di interruzione e abbandono, le sacre catacombe romane.

Seguirà una funzione religiosa in onore dei Ss. Martiri, con la presenza e partecipazione dello stesso E.mo Cardinale Titolare, e dei Monaci Vallombrosani che da secoli custodiscono l'insigne Titolo nel quale in numero grandissimo sacri Corpi e Reliquie di Santi Martiri furono trasportati dalle catacombe nelle traslazioni storiche, ordinate dai Papi, prima del definitivo abbandono dei sacri luoghi per la desolazione nella quale era caduta la campagna romana.

Suor Elisabetta Steyert

La Madre Elisabetta Steyert, Superiora della Casa delle Religiose di Nazareth in *Roma*, è morta serenamente nel Signore, confortata dai santi Sacramenti e dalla speciale Benedizione del Sommo Pontefice.

Madre Steyert è stata nella Casa di Roma per ben trentadue anni, prima come Direttrice delle scuole dell'Istituto e poi, da otto anni, come Superiora. In questo lunghissimo periodo essa ha messo le sue alte doti di intelligenza, di raro equilibrio e di vasta cultura a servizio della immensa schiera delle giovani che presso l'Istituto hanno ricevuto la loro formazione morale e culturale.

Quindi, oltre al rimpianto doloroso che la sua morte suscita nelle religiose che la *ebbero ama*tissima Superiora, il cordoglio è partecipato dalle numerosissime ex-allieve, che a lei sono rimaste sempre legate da vincoli di profonda ed affettuosa gratitudine.

* * *

I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 9 nella Cappella dell'Istituto, via Cola di Rienzo, 140.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

Comunicato agli Artigiani

Per tutto quanto concerne la particolare assistenza tecnica ed artistica necessaria a migliorare la produzione artigiana ed adeguarla al gusto ed alle richieste del pubblico, la Mostra Mercato Prodotti Artigiani ricorda che il suo Ufficio Tecnico ed Artistico è sempre a disposizione degli artigiani, con consulenza gratuita, tutti i sabati dalle 16 alle 18 nella sede centrale della Mostra stessa, via IV Novembre, 94.

COMUNICATO

Partenze giornaliere passeggeri merci Napoli e Rieti, settimanali Puglie, spedizioni giornaliere bagagli merci per Calabria, Sicilia e Puglie. Traslochi, magazzinaggio consegne città. TERMAR Via XX Settembre 3 - Telefono 481-352.

Dott. Comm. GINO FORTI
già degli Ospedali Riuniti di Roma
MALATTIE dell'Apparato respiratorio
Medicina generale - Raggi X
V. Veneto 169 - Tel. 485.320 - 10-12; 15,30-17,30

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

Dott. STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura radicale senza operazione
delle *emorroidi e delle vene varicose*
Via Cola di Rienzo 152, tel. 34501
Feriali: 9-20 - Festivi: 9-13

NOTIZIE ITALIANE

(Continuazione della prima pagina)

Norme per il movimento dei civili nelle regioni a sud del fronte

La Commissione Alleata di Controllo comunica le seguenti disposizioni che regolano il controllo del movimento dei civili nei territori dell'*Italia liberata*.

Sono state stabilite tre zone per controllare il movimento dei civili. Queste zone sono denominate: zona militare, zona soggetta a restrizioni e zona libera.

La zona militare è limitata al nord della effettiva linea di combattimento. Al sud la zona militare è attualmente limitata da una linea che corre approssimativamente da Porto Civitanova sul mare Adriatico, attraverso Tolentino, Visso, Spoleto, Todi, Orvieto, San Lorenzo e di là, seguendo la strada 74, al mare Tirreno proprio al nord di Orbetello.

Il limite meridionale della zona militare è chiamato «linea di controllo militare sulle retrovie». Cartelli indicatori si trovano su tutte le strade che conducono a questa zona e pattuglie stradali prestano servizio per tutte le 24 ore della giornata per esaminare i documenti di tutti coloro che desiderino penetrare in questa zona. A mano a mano che il fronte si sposta verso nord, anche questa «linea di controllo militare sulle retrovie» si sposta in avanti e si pongono cartelli indicatori per far conoscere alla popolazione dove si trova il nuovo limite.

Nella zona militare nessun civile può viaggiare su un percorso superiore ai 10 chilometri nè entrare od uscire dalla zona senza un lasciapassare approvato dagli ufficiali dell'A.M.G. della zona.

I civili che desiderino entrare nella zona militare da altra zona, debbono chiedere un lasciapassare alla Questura o agli uffici dell'ACC-AMG della contrada in cui dimorano. Se le loro richieste vengono approvate dalle Autorità militari, sarà rilasciato il lasciapassare.

L'unica base per fare la richiesta di entrare nella zona militare è che questo viaggio giovera direttamente allo sforzo bellico.

La zona attigua è chiamata Zona *soggetta a restrizioni*. Si trova tra le linee di controllo militare sulle retrovie e la linea di restrizione che segue i confini meridionali delle provincie di Campobasso, Foggia, Frosinone e Littoria. La zo*na soggetta a restrizioni comprende sia territori* sotto la giurisdizione del Governo italiano sia territori sotto la giurisdizione dell'AMG, ossia territori non ancora affidati alla giurisdizione dell'amministrazione puramente italiana.

Nella Zona soggetta a restrizioni, nessun civile può spostarsi da una provincia all'altra o entrare in altra zona senza un lasciapassare rilasciato dalla Questura o dall'Ufficio AMG-ACC del luogo di partenza nel quale dimora il civile. Queste disposizioni valgono egualmente per tutte le parti della Zona soggetta a restrizioni, sia *per quelle sotto il controllo dei Commissari re*gionali della Commissione Alleata di Controllo, sia per quelle sotto il controllo del Governo ita*liano*.

Nella Zona soggetta a restrizioni le richieste di lasciapassare debbono basarsi su solidi e sufficienti motivi di carattere ufficiale, commerciale o famigliare, che dimostrino chiaramente l'ur*gente* necessità del viaggio.

La Zona *libera* comprende tutta l'Italia a sud della linea di restrizione.

Nella Zona libera i lasciapassare sono necessari soltanto per spostarsi dall'Isola d'Elba, dalla Sardegna, dalla Sicilia verso il continente, o per *spostarsi dalla Zona libera ad altro zona. Questi* lasciapassare saranno rilasciati dalle Questure.

Vi è un solo tipo di lasciapassare per il movimento dei civili: un lasciapassare giallo. La polizia non ne riconoscerà alcun altro e le agenzie di viaggio hanno ricevuto istruzioni di non vendere biglietti a persone che non siano in possesso del necessario lasciapassare.

L'unico altro lasciapassare riconosciuto sarà la cartolina verde rilasciata dalla Sezione Relazioni Pubbliche della Commissione Alleata di Controllo a giornalisti italiani autorizzati. Questa cartolina autorizza a viaggiare nella zona soggetta a restrizioni e nella Zona libera, ma non nella Zona militare.

Per i viaggi dei giornalisti nella Zona militare è sempre necessario il normale lasciapassare giallo.

Anche i militari italiani in licenza debbono osservare le disposizioni suesposte.

I premi Nobel

STOCCOLMA, 7.

Secondo una informazione dello «Svenska Dagbladet» per la prima volta dopo il 1939 verranno quest'anno nuovamente concessi i Premi Nobel per la fisica, per la chimica, per la letteratura e per la medicina.

ABBONATEVI a L'Osservatore Romano

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

Sabato la Madonna delle Grazie ritornerà a Nettuno

NETTUNO, 7.

L'immagine della Madonna delle Grazie, che seguì i profughi nettunesi ed anziatini a Roma e fu posta in venerazione nella basilica dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio, sabato 9 corrente, sarà riportata a Nettuno. Il trasporto si *compirà con automezzi fino ad Anzio, presso la* chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù, donde partirà la processione, che attraverso le cittadine di Anzio e di Nettuno accompagnerà la sacra immagine al suo santuario, rimasto prodigiosamente illeso in mezzo al furore della battaglia. La domenica seguente, nel Santuario di Nettuno, si celebrerà al mattino Messa solenne e la sera, *dopo un discorso di circostanza, si canterà un* solenne Te Deum di ringraziamento e s'impartirà la Benedizione Eucaristica.

I Nettunesi ed Anziatini residenti in Roma sono caldamente invitati a trovarsi nella basilica dei Ss. Giovanni e Paolo alle ore 15 di sabato 9 corr. per salutare la Vergine SS.ma. Sappiamo pure che venerdì 8 corr., alle ore 9, sarà ivi celebrata una Messa solenne in onore di Maria SS.ma e la sera, alle 19, si terrà una devota funzione, col canto delle Litanie, la Benedizione Eucaristica e il bacio della Reliquia della Madonna.

Le bombe e il Tempio della Fortuna Prenestina

PALESTRINA, 7.

Un effetto imprevisto dei danni causati dalla guerra a Palestrina è stato quello di mettere in maggior luce il tempio della Fortuna Prenestina.

Crollate, per effetto dei bombardamenti, le case addossate alle rampe che permettevano di salire al gruppo superiore delle costruzioni del tempio, sono apparsi grandi tratti di mura in «opera poligonale» ed in opera incerta» che finora non erano conosciuti e tali da dare del tempio un'idea concreta e più vasta.

La Soprintendenza delle antichità del Lazio, si propone di liberare interamente i ruderi delle terrazze del tempio nuovamente apparso dalle *macerie, e di restaurare i santuari della Fortuna* in modo che si abbia una visione più nitida e rispondente alla realtà dell'architettura del tempio quale era al tempo del maggiore splendore della città.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

PRIME VISIONI

La primula Smith, nel titolo stesso, richiama alla memoria la precedente pellicola «La primula rossa» interpretata dal medesimo protagonista Leslie Howard. Altra epoca, altri costumi: consimili audacie, strattagemmi, colpi di scena. Ma, se l'atmosfera della Rivoluzione francese, perchè ormai lontana nel tempo, facilitava la credibilità di taluni arbitrii, risorse ed espedienti, l'intrecciarsi degli episodi fantasiosi nel 1939, rende meno verosimili i molti interventi prodigiosi, le numerose apparizioni e sparizioni fantomatiche. Inoltre, la scoperta dell'ignoto autore dei vari salvataggi, a nostro avviso, avviene troppo nella fase iniziale della narrazione visiva, per determinare nello spettatore un crescendo di congetture, apportanto di mordente.

Non neghiamo che, nel corso della vicenda, esistano brani di ben calcolato intreccio; ma aver palesato troppo presto l'identificazione dell'«uomo ombra» diminuisce l'attrattiva che suole determinare l'incognito, e che all'inizio ha ben congegnate fasi d'imprevisto e suggestione.

Proprio la *silhouette* dell'«uomo ombra», sovrimpressa ai titoli di testa, ci ha impedito di captare i nomi dei tre collaboratori alla sceneggiatura, nonchè dei vari tecnici. Chi giganteggia è la figura dell'Howard, protagonista-regista il quale, nelle frasi ammonitrici rivolte nelle piuttosto manierate sequenze finali a uno dei capi della Gestapo, acquista un valore ancor più significativo, in quanto oggi egli non è più tra i vivi epperò le sue parole contengono accenti *chiaroveggenti*.

La pellicola appartiene alla serie di quelle di propaganda: propaganda talvolta accentuata nella scelta dei tipi, nè sempre esente da inflessioni retoriche. Notevole è lo spirito caustico ed umo*ristico, diffuso con garbo e buon gusto*.

Dal punto di vista morale, se eccettuiamo tre momenti nell'albergo al confine svizzero-tedesco, nulla esiste di sconveniente.

La regia dell'Howard è attenta, misurata a simiglianza della sua interpretazione nei diversi travestimenti. Non mancano accortezze tecniche *nelle inquadrature e disposizioni di luci: es. se*quenze iniziali. Il complesso artistico non supera la media: Mary Morris è piuttosto insufficiente.

I rinvenimenti archeologici in terra tedesca *hanno un sapore fiabesco.*

M. M.

CRONACHE D'ARTE

Concerto alla Sapienza

Lunedì 11, alle ore 18 precise, nel cortile della Sapienza (vecchia Università, corso del Rinascimento) sarà dato un concerto sinfonico diretto dal maestro Carlo Zecchi, musicista di fama internazionale. Nel programma figurano: la «Leonora N. 3» di Beethoven, la «Sinfonia n. 8 in re minore op. 120» di Schumann e la «Sinfonia numero 5 in mi minore op. 64» di Tchaikowski.

IL COL. POLETTI AGLI OSPEDALI

Il Commissario Regionale colonnello Charles Poletti, accompagnato dal colonnello Bizzozzero, capo della Divisione Sanitaria dell'A.M.G., ha visitato l'ospedale «Forlanini», l'Ospedale *già* del Littorio e l'ospedale del Bambin Gesù.

Il col. Poletti si è interessato vivamente agli attuali problemi dei vari complessi ospedalieri romani da lui visitati ed ha assicurato ai dirigenti sanitari dei rispettivi istituti medici l'appoggio delle Autorità Alleate per facilitare la loro opera di assistenza.

PROVVEDIMENTI PER I MEDICINALI

L'Ufficio regionale del lavoro comunica: «Il Direttore dell'Ufficio ha richiamato l'attenzione di S. E. Canevari sulle condizioni sanitarie delle popolazioni della regione, alle quali fa difetto la somministrazione dei più indispensabili medicinali.

Al riguardo S. E. Canevari ha dichiarato che prossimamente saranno consegnati alla Direzione di Sanità, da parte degli Alleati, ingenti quantità di medicinali che saranno distribuiti a tutte le zone bisognose, ed in proposito ha accennato all'opportunità di costituire un apposito Ente per la produzione e per la distribuzione dei prodotti farmaceutici inspirato a carattere cooperativistico e ciò allo scopo di offrire una giusta distribuzione di medicinali ad equi prezzi.

A questa iniziativa potrebbero efficacemente partecipare gli enti sociali più direttamente interessati e cioè: l'Istituto della Previdenza Sociale, la Cassa Infortuni, l'Ente Malattie, la Maternità e Infanzia, ecc. nonchè altri enti privati ed una rappresentanza della Confederazione del Lavoro e dell'Ente della Cooperazione.

CARBURANTE PER I MEDICI

L'Ordine dei medici della provincia di Roma fa presente ai propri iscritti, che hanno il permesso definitivo di circolazione della propria autovettura, che per avere l'assegnazione del carburante per il mese di settembre, debbono rivolgersi al Consiglio Provinciale dell'Economia in via dei Burrò 149, dalle ore 14 alle 18, entro il giorno 9 corrente, secondo l'ordine alfabetico in*dicato nel comunicato di carattere generale del* Consiglio Provinciale dell'Economia, che qui si ripete: mercoledì 6 dalla lettera D alla H; giovedì 7 dalla lettera I alla M; venerdì 8 dalla lettera N alla R; sabato 9 dalla letera S alla Z.

ESEMPLARI CONDANNE

Il Tribunale militare francese in Italia ha pronunciato il verdetto a carico di alcuni soldati marocchini colpevoli di gravi violenze in un treno, nelle vicinanze di Roma, nel mese di luglio scorso. Uno degli accusati è stato condannato alla pena di morte, due altri ai lavori for*zati a vita e altri 3 ai lavori forzati per venti* anni.

LA DISCIPLINA DEL SERVIZIO TELEFONICO

Viene comunicato che «il servizio telefonico urbano di Roma, sospeso totalmente in seguito alle distruzioni operate dai tedeschi, venne ripristinato ai primi di luglio u. s. con le note limitazioni consigliate dalle condizioni in cui esso *era ridotto*.

Sono anche note le sanzioni comminate a carico degli inadempienti e cioè contro coloro che avessero utilizzato il telefono in misura superiore a quella consentita: tali sanzioni prevedono per la prima volta la interruzione ammonitrice della utenza per la *durata di tre giorni*, e per la seconda volta la sospensione del servizio. Quest'ultimo provvedimento, però, viene applicato dopo una accurata inchiesta tendente a stabilire se l'infrazione sia dovuta a cause di forza maggiore (malattie, gravi circostanze di famiglia, ecc.). Accertato ciò, l'utenza non viene sospesa definitivamente; tuttavia debbono trascorrere vari giorni prima che l'utente possa ottenerne la riattivazione, il tempo, cioè, necessario all'espletamento delle indagini. Viceversa per gli abusi commessi in malafede, il servizio viene senz'altro troncato. In verità ben pochi di questi casi si sono manifestati, in quanto il pubblico, in linea generale, dimostra disciplina e comprensione.

Si è riscontrato che alcuni utenti si espongono volontariamente alla prima sanzione, usando a volontà il telefono e rassegnandosi, poi, a restare per tre giorni privi del servizio. Questo, però, possono farlo una volta, giacchè la recidiva li farebbe incorrere nella sanzione più grave.

Inoltre si è verificato che alcuni cittadini hanno usato il telefono senza limitazione per aver prestato fede ad assurde voci secondo le quali, formando un certo numero all'apparecchio e muovendo in un determinato modo il disco, sarebbe possibile sfuggire al controllo della «cen*trale». Costoro, però, ad un certo punto, si sono* visti interrompere l'utenza, rendendosi così troppo tardi conto della assoluta inefficacia del «sistema» seguito.

Le interruzioni telefoniche relative alla prima sanzione, raggiungono in media il numero di 400 o 500 al giorno; non molte, in verità, di fronte alle 125 mila utenze della «Teti». Ciò dimostra come il pubblico, salvo poche eccezioni, si sottoponga disciplinatamente, anche in fatto di telefoni, alle limitazioni imposte dalle circostanze.

Si sta studiando la possibilità di riprendere, con mezzi di fortuna, un parziale servizio telefonico interurbano coi centri prossimi alla capitale».

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 7 settembre alle ore 6 del giorno 8 sarà erogata l'energia elettrica al turno B: dall'A.C.E.A. nei quartieri Esquilino, Macao, parte del Nomentano, Tiburtino, Prenestino, parte dei quartieri Monti; dalla S.R.E. nei quartieri Flaminio, Parioli, Salario, Nomentano, Ludovisi e zone comprese tra piazza del Popolo e via Tomacelli.

L'ESUMAZIONE ALLE FOSSE ARDEATINE

Dopo un'interruzione sono stati ripresi alle Fosse Ardeatine i lavori per la esumazione delle salme.

LA LEGNA PER I FORNI

L'Azienda Servizi Annonari del Comune di Roma comunica:

«Molti fornai romani, negli ultimi tempi, non hanno potuto distribuire il pane ai loro clienti ed hanno addotto a scusa di questa loro mancanza una pretesa deficienza di combustibile.

L'A.S.A., che ha appunto l'incarico della distribuzione del combustibile, rende noto a questo proposito che la differenza tra il combustibile distribuito nel mese di luglio (mese in cui la panificazione procedette regolarmente) nella quantità di 25.528 quintali, e quello distribuito nel mese di agosto (mese in cui ebbero numerose mancanze nella distribuzione) nella quantità di 29.119 quintali, è un atto d'accusa verso i fornai piuttosto che verso l'Azienda. Le mancanze dei fornai vanno imputate al fatto che essi, per avidità di maggior guadagno, consumano gran parte del combustibile nelle cotture di vivande in teglie, di pane fatto in casa, come si può osservare presso qualunque forno.

La deficienza dei mezzi di trasporto incide poi in maniera notevole sull'arrivo del combustibile.

Occorre infatti giornalmente per la panificazione nella città di Roma una media di 1200 quintali di combustibili. Basta osservare i bollettini di richiesta dell'Annona e quelli di trasporto dell'Ufficio Trasporti per chiarire la situazione.

Scegliamo due giorni a caso: il giorno 3 settembre l'A.S.A. aveva pronti sui luoghi di produzione 1315 quintali di legna (sufficienti da soli al fabbisogno) più 1000 quintali di lignite. Furono trasportati a Roma 400 quintali di legna e 405 quintali di lignite.

Il giorno 4 settembre l'A.S.A. poteva disporre di 1300 quintali di legna e di 1350 di lignite. Trasportati a Roma 818 quintali di legna e 868 di lignite (quantitativo più che sufficiente al fabbisogno).

Si può notare dunque che anche l'Ufficio Tra*sporti, pur nelle mille difficoltà del momento*, si sta adeguando ai bisogni della cittadinanza.

In quanto al cosidetto monopolio della legna, l'A. S. A. fa osservare che non si può parlare di monopolio in quanto il rifornimento dei forni fu affidato all'Azienda fin dall'ottobre 1943 ed esso significa per l'Azienda stessa una perdita giornaliera di circa 250.000 lire.

Infatti, la legna, trasporto compreso, viene a costare all'A.S.A. lire 240-250 al quintale ed è rivenduta ai proprietari dei forni a lire 85 al quintale.

In questo basso prezzo di costo della legna ai fornai — oltre alla sopracitata cottura di vivande casalinghe — va piuttosto ricercata la sparizione di parte di essa. La borsa nera è infatti vantaggiosissima in questo campo».

GLI ALLOGGI PER GLI SFOLLATI

Interpellato sui problemi dei lavori pubblici a Roma, l'assessore comunale Scialoja ha affermato che il principale di tali problemi è costituito dalla costruzione degli alloggi per i sinistrati. Dato che il divieto di permessi per nuove costruzioni edilizie è stato tolto, sarà predisposto un nuovo progetto. Occorrendo materiali ed aiuti finanziari, il piano prevede la concessione agli imprenditori di un contributo per ogni vano di case costruito in un tempo determinato, ed in compenso la imposizione di un fitto che dovrà essere uguale a quello bloccato. E' stato poi presentato alle Autorità Alleate un piano per la ricostruzione di 38 ponti nelle immediate vicinanze di Roma, nonchè di stazioni sanitarie. Per i lavori di sgombero *delle macerie sono già stati stanziati 7 milioni che* consentono l'impiego di un notevole complesso di mano d'opera, ed altri 5 milioni verranno stanziati prossimamente.

Riguardo agli appalti è stato abolito il sistema della trattativa privata: gli appalti vengono concessi ad asta pubblica e gli iscritti nelle liste di asta sono proposti alla Associazione fra i costruttori di Roma, che è l'organo sindacale, in modo da garantire un rigoroso controllo. Fra gli ultimi lavori compiuti è da segnalare quello dei Mercati Generali dove sono stati riparati gli impianti danneggiati e dove si stanno approntando i locali per la mensa dei 1.200 lavoratori dei mercati stessi.

RINVIO DELLA «DANTE ALIGHIERI»

L'assemblea dei soci del Comitato romano della Società Nazionale «Dante Alighieri», fissata per sabato è rinviata a data da destinarsi.

RIUNIONE DI BONIFICATORI

I concessionari di opere di bonifica e gli esecutori di opere di miglioramento fondiario (Consorzi, Enti, Società, Privati) sono invitati ad una riunione che si terrà sabato prossimo, 9 corrente alle ore 9 in via Friuli 26 piano 1°, per discutere problemi urgenti di comune interesse e deliberare sulla costituzione di una Associazione Nazionale delle bonifiche.

LE CARTE CARBURANTI PROROGATE

Il Consiglio provinciale dell'economia di Roma comunica: «A partire da martedì 5 settembre e fino al giorno 9, dalle ore 14 alle ore 18, nei locali della Borsa siti in via de' Burrò n. 149, verrà effettuata dal Consiglio provinciale dell'Economia la proroga delle carte carburanti per il mese di settembre; contemporaneamente verrà effettuata, negli stessi locali, dal Comitato Italiano Petroli la distribuzione dei buoni relativi.

E' assolutamente necessario presentare unitamente alla carta carburante del mese di agosto il permesso di circolazione definitivo scadente il 31 dicembre 1944 e il libretto di circolazione dell'automezzo. Si precisa che in mancanza di uno dei detti documenti il Consiglio non prorogherà la carta carburante.

Gli interessati dovranno presentarsi nel seguente ordine alfabetico: martedì 5 dalla lettera A alla lettera C; mercoledì 6 dalla lettera D alla lettera H; giovedì 7 dalla lettera I alla lettera M; venerdì 8 dalla lettera N alla lettera R; sabato 9 dalla lettera S alla lettera Z.

Disgrazie. — A Lungotevere del Sangallo, altezza ponte Mazzini, una vettura della Circolare sinistra veniva investita da un autocarro americano, identificato dai CC. RR. di piazza Farnese. Il tranviere, Luciano Guglielmi e i seguenti passeggeri: Rinaldi Fernando, Di Donfrancesco Luigi, Podestà Domenico, Tarantino Giulio, Velocci Giovanna e Scuderoni Amalia riportavano ferite guaribili da giorni 3 a 12. Un altro tranviere Attilio Balocci, riportava la frattura del femore destro e varie ferite.

In suffragio di Don Albisetti

Sabato prossimo 9 settembre alle ore 7,30 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Liberatrice al Testaccio sarà celebrato un solenne funerale di trigesima in suffragio dell'indimenticabile parroco sac. Luigi Albisetti, salesiano.

Celebrerà il Direttore del fiorente Istituto Salesiano del Testaccio.

Tutte le associazione parrocchiali sono invitate ad assistere al sacro rito per rendere testimonianza di gratitudine e tributo di preghiere alla memoria dell'amato pastore che tante preziose energie ha effuso per il bene del suo gregge.

Suffragi. — Nella chiesa di San Carlo al Corso, è stata celebrata da Mons. Barbieri una Messa, in suffragio del tenente Casati, caduto recentemente in combattimento sul fronte italiano.

Erano presenti alla cerimonia, il Ministro Casati e la Contessa Casati, il Ministro Carandini, la Signora Bonomi, la Signora Soleri, l'avv. Brosio, segretario generale del Partito Liberale, il prof. Mira, Commissario dell'Opera Nazionale Combattenti e numerosi altri ufficiali del Ministero della Guerra.

†

Le RELIGIOSE DI NAZARETH hanno avuto il dolore di perdere la loro Superiora

Madre ELISABETTA STEYERT

spentasi dolcemente nel bacio del Signore, confortata dalla speciale Benedizione del Santo Padre, il giorno 6 settembre.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9 nella Cappella dell'Istituto, via Cola di Rienzo, 140.

Il 9 settembre 1943, presso Livorno, eroicamente combattendo fino all'estremo sacrificio affrontato con ferma volontà, per mantenere alto l'onore delle armi italiane cadeva il

S. Tenente d'Artiglieria Divisionale

RAFFAELE dei Marchesi CAPPELLI di TURANO

di anni 24 — Laureando in Ingegneria

I genitori: GIAMBATTISTA e SERAFINA; le sorelle: ANTONELLA, NIVES e MYRIAM; gli zii e le zie: Marchese LUIGI e nob. FRANCESCO CAPPELLI di TURANO, Suor GABRIELLA, Marchesi CASTIGLIONE, Contessa CAPELLO, Suor MARIA, Baronessa CAPPA, Marchesi BOSCHI, Conti FRATTA PASINI, Marchesa MARIA CAPPELLI DRAGONETTI de TORRES, con i cugini ed i parenti tutti, nel primo anniversario, con sempre rinnovato dolore, pur rassegnati ai Divini Voleri, partecipano a quanti Lo conobbero e Lo amarono, il glorioso olocausto della sua fiorente giovinezza.

Il giorno 9 c. m. in suffragio dell'Anima sua benedetta, saranno celebrate Sante Messe nelle chiese di Santa Maria del Popolo e di S. Teresa al Corso d'Italia.

Roma - Piazzale Belle Arti 8.

Sabato 9 settembre 1944 primo anniversario dell'eroica morte in combattimento del

Contrammiraglio

FEDERICO CARLO MARTINENGO

Medaglia d'Oro al V. M.
«sul Campo»

verrà celebrata una S. Messa in suffragio della sua Anima benedetta, nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, alle ore 11.

Nel decimo anniversario della scomparsa del

Comm. Avv. RUGGERO CIACCI

tutte le Sante Messe che verranno celebrate il giorno 9 settembre nella chiesa di S. Camillo in via Piemonte saranno in suffragio dell'Anima Eletta.

I figli CAMILLO e CESARE con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni fe*riali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al* **Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86** (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Celaia 61.684.

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-608.

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovi assortimenti.

COMPRO legname nuovo e usato compensati, faisite, masonite. 52.530.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno *14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio* 11, telef. 42753.

TRIELINA terra ombra forti partite cerco subito. Scrivere Rep. 5632 giornale «Il Popolo».

3) VARIE

SI desiderano numeri arretrati tutti quotidiani italiani particolarmente quelli Italia settentrionale ordine cronologico per un periodo di una settimana almeno dal 1. agosto 1943 ad oggi numeri arretrati tutti periodici riguardanti qualsiasi argomento o materia italiani od esteri esclusi simili inglesi o americani dal 1940 ad oggi. Inviare elenco quotidiani e periodici con date rispettive. Scrivere reparto 5957 casella 96 B «Osservatore».

4) OCCASIONI

BOTTIGLIE ogni tipo e misura flaconame vario vendesi, Ridolfino Venuti 10 (XXI Aprile) ore 8-14.

CALCOLATRICI macchina per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio Telefono 44.737.

FRATELLO sorella quindicenne acquisterebbero vestiti indumenti ottima qualità. Telefonare 62-639.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto ogni tipo. Prima di vendere guadagnerete telefonando 51-821.

PECHINESE cucciolo razza pura vendesi. Telefonare 588.101.

300 paro camere d'aria usate per biciclette. pomeriggio 683.923.

8) SCUOLE - LEZIONI

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

AFFITTEREBBESI appartamento tre camere, termosifone, bagno vuoto oppure mobiliato. Regina Elena 86 (mezzanino).

APPARTAMENTO cambio tre camere bloccato Esquilino con altro Prati - Trionfale - Flaminio. 31.510.

APPARTAMENTO 4 camere accessori doppi servizi telefono lussuosamente arredato cedesi rilievo mobili. Telefonare 491.407.

INDUSTRIALE cerca appartamento vuoto 6 camere terrazza o giardino. Eseguirebbe i *necessari lavori di rimodernamento*. Riffoni Oslavia 37 telefono 374.102.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ACQUISTASI villino 25-30 vani per una o tre famiglie zone centrali, semicentrali o Parioli. Scrivere rep. 5912 Casella 96 B «Osservatore».

TENUTELLA Velletri 24.000 mq. fruttiviticoltura casa colonica urge vendere 550.000. Mercede 37 Mariani.

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO

TECNICO agrario - fattore pratico contabilità mezzadria conduzione diretta, culture, bestiame, offresi ad azienda agraria vicinanze Roma, Lazio. Referenze primarie. Cerveteri 21 int. 13.

Pellicce e MAPIL
Grande assortimento modelli ... per tutti.
Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000
Castoro Agnelli Persiani-Opossum-Talpa Persiano Caracul Zampine Volpi Ghiro-Orsetto, ecc.
MAPIL Via Campo Marzio 69 primo piano

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose - *CIANA*, Via Nazionale, 243 Tel. *485-994*

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM — NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TELEFONO VATICANO: 55251 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 367, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 267 -
Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 16 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succurs.

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Sabato 9 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Sabato 9 Settembre 1944 — NUMERO 212 (25.629) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

il Rev.mo Padre Agostino Bea, S. J., Rettore del Pontificio Istituto Biblico;

S. E. il Ministro Avv. Umberto Tupini;

il Maggior Generale Birks e il Brigadiere Generale Cooper;

il Rev.mo P. Clarke, Colonnello Cappellano Capo, e il Colonnello Roartree.

Lutto nell'Episcopato

Ci giunge la dolorosa notizia che S. E. Rev.ma Monsignor Antonio Micozzi, Vescovo di Teramo, dopo lunga e penosa malattia è piamente spirato nella sua sede, il 4 corrente mese.

Il compianto Presule era nato in Roma il 15 agosto 1881. Ordinato sacerdote il 26 maggio 1907, venne eletto alla Chiesa tit. di Cesarea di Filippo il 22 luglio 1924, quale Ausiliare dell'E.mo Cardinale Vescovo di Sabina, e trasferito alla Chiesa Vescovile di Teramo il 23 dicembre 1927. Era Vescovo Assistente al Soglio Pontificio.

Le discussioni americane per il dopoguerra

WASHINGTON, 8.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato ieri i testi delle lettere scambiate fra Cordell Hull e il Governatore Dewey, candidato repubblicano alla presidenza della confederazione, le quali manifestano l'intesa raggiunta attraverso le recenti conversazioni di Cordell Hull con John Dulles, rappresentante di Dewey per gli affari esteri.

Dewey afferma che le discussioni che hanno avuto luogo costituiscono un nuovo atteggiamento rispetto al problema della pace, dato che finora la guerra è stato l'unico problema che è stato messo al di sopra dei sentimenti partigiani durante la campagna presidenziale. «Io ho detto recentemente — ha aggiunto Dewey — che se vogliamo avere una pace durevole, dobbiamo dedicarci alla pace come ci siamo dedicati alla guerra. Vedo che ora noi stiamo cominciando a fare ciò ed è mia speranza che avremo un grande successo alla fine».

In risposta Cordell Hull ha rilevato che le conversazioni e la lettera di Dewey costituiscono una cordiale manifestazione di unità nazionale circa il problema dell'instaurazione di una organizzazione per la pace e la sicurezza internazionale, dicendosi altresì convinto che con l'unità, e solo con l'unità, noi potremo realizzare con successo questo progetto che di tanta importanza è per la gente dell'attuale generazione e per quella delle generazioni future.

Echi polacchi sulla sorte di Varsavia

BERNA, 8.

La B. B. C. ha da Londra il comunicato del generale Bor del 7 settembre, il quale conferma che i combattimenti continuano nel centro di Varsavia. Fra la città vecchia ed il viale Sikorski, i tedeschi attaccano senza sosta, preceduti dai carri armati radiocomandati ed appoggiati dal fuoco dell'artiglieria pesante. Tutti gli attacchi sono stati respinti. In altri settori, attività di pattuglie.

Continuano frattanto i commenti. Il giornale polacco di Londra Dziennik Polski scrive:

«Lo Stare Miasto è caduto dopo trentaquattro giorni di eroica difesa perchè in questi trentaquattro giorni i nostri alleati non sono riusciti ad organizzare aiuti per la guarnigione della capitale della Polonia nè per la sua popolazione, che ha compiuto sacrifici inenarrabili. Stare Miasto è caduto bagnato dal sangue dei suoi eroici difensori, che non hanno avuto aiuti sufficienti, mentre centinaia di aerei spargono armi in tutta l'Europa, ovunque si trova un centro grande o piccolo di resistenza al nemico comune. Non si sono trovate armi e munizioni per i veterani della lotta ad oltranza contro il nemico, non solo in Polonia, ma ovunque. La nazione polacca non potrà dimenticarlo».

Un commentatore della radio così si esprime: «Non si riesce a comprendere perchè agli eroici combattenti di Varsavia, che difendono, assieme alla propria, la libertà di tutti i popoli, non si sia dato un adeguato aiuto. I polacchi, il cui onore militare è perfetto, hanno continuato a combattere con valore, con audacia, con slancio, non solo a Varsavia ed in Polonia, ma in Francia, in Italia, proprio nei giorni della più aspra lotta nella loro capitale. E' questa una grande prova della fedeltà che i polacchi sentono per la loro causa che è quella per la quale lottano le nazioni unite. Si potrà dimenticare questo onesto e signorile contegno del nobile ed eroico popolo, fedele, fino all'estremo, alla parola data?».

La stampa riproduce un ordine del giorno del comandante in capo delle forze polacche generale Sosnkowski, radiotrasmesso alle truppe ed ai cittadini di Varsavia. Dopo aver rievocata la campagna del settembre '39 ed i vantaggi che ne derivarono agli Alleati e la lotta eroica sostenuta da tutti i polacchi in patria, dalle truppe in diversi teatri di operazione, il generale rileva che «da oltre un mese, i soldati dell'armata metropolitana ed il popolo di Varsavia sono soli nella lotta terribile dietro le barricate, senza aiuti sufficenti, contro un nemico che dispone di una enorme superiorità tecnica. Non siamo capaci di comprendere perchè essi siano stati abbandonati nella durissima lotta, specialmente considerando l'immenso potenziale bellico dei nostri alleati, all'inizio del sesto anno di guerra». A tale proposito il Generale rileva che è di ben poca entità la perdita dei venti per cento di apparecchi patita dagli alleati per i rifornimenti a Varsavia e ricorda che le perdite subite dall'aviazione polacca nella battaglia della Gran Bretagna superarono il quaranta per cento. «L'armata metropolitana polacca, afferma il generale Sosnkowski, è la sola forza militare della repubblica che deve e può essere presa in considerazione. I suoi successi, le sue vittorie sono innegabili e conosciute. Varsavia attende, non parole di ammirazione, di ricompensa, di cordoglio, ma armi e munizioni sufficenti per continuare la lotta. A Varsavia, soldati, operai, intellettuali, donne, giovani, vecchi, bambini, tutti combattono. Se il popolo di Varsavia non sarà aiutato e sarà seppellito sotto le rovine della sua città, la coscienza e il mondo civile sarà gravata di un delitto che non ha precedenti nella storia».

Dopo aver scagionato il generale Bor dall'accusa di essere stato intempestivo nell'azione e di non aver previsto l'improvvisa sosta delle armate sovietiche alle porte di Varsavia, il generale Sosnkowski così conclude: «Noi facciamo di tutto per accelerare l'invio di adeguati rinforzi per voi. Abbiamo sempre promesse di interessamento e crediamo a tali assicurazioni e speriamo che l'esercito della Polonia non perderà questa fiducia, proprio nel momento, in cui i nostri alleati sono così prossimi alla vittoria ed al trionfo».

Il Comitato Centrale della Croce Rossa Internazionale informa che il primo trasporto di viveri e medicinali inviato al campo di concentramento di Pruszkow, nei pressi di Varsavia, è giunto a destinazione. Come è noto, in questo campo vennero rinchiusi dai tedeschi oltre 100 mila polacchi fatti sgomberare da Varsavia. Da precedenti notizie risultava che a Pruszkow muoiono di stenti da 300 a 500 polacchi giornalmente.

La Cina e l'organizzazione della pace

WASHINGTON, 8.

In un discorso pronunciato al «National press club» il ministro cinese delle finanze e vice presidente dello Yuan esecutivo, Kung, ha dichiarato che la Cina è pronta a partecipare alla formazione di una organizzazione internazionale per il mantenimento della pace dopo la sconfitta della Germania e del Giappone.

«La Cina — ha detto il ministro — ha solennemente promesso che coopererà in pieno con i suoi alleati nel ristabilire la pace. Essa intende assumere pienamente la sua parte di responsabilità nel Consiglio delle Nazioni e presentare da parte sua piani per la sicurezza che assicureranno «pace in terra agli uomini di buona volontà».

Un messaggio del Governo greco

IL CAIRO, 8.

Come è già stato annunciato il Governo greco ha pubblicato un messaggio al popolo greco, nel quale annuncia fra l'altro la formazione di un Governo di unione nazionale, basato sulla carta del Libano. Il Governo ha due grandi scopi: liberazione e restaurazione nazionale, sovranità popolare.

Il messaggio rende omaggio alla lotta condotta dal popolo greco e condanna formalmente i battaglioni di sicurezza, ordinando loro di abbandonare immediatamente i loro posti, poichè «dopo la formazione del Governo attuale non esiste più ormai alcun pretesto per la loro esistenza. Tutti coloro che restano al servizio del nemico devono sapere che subiranno un castigo spietato».

Il messaggio afferma inoltre categoricamente: «La vendetta nazionale sarà implacabile». Circa l'avvenire, il nuovo Governo annuncia che «il popolo greco, libero e sovrano, deciderà del suo regime politico e avrà un Governo di sua scelta», e conclude: «L'era delle sofferenze è terminata. Comincia l'alba della libertà».

Il Professor Alexander Svolos, che nei giorni scorsi ha assunto la carica di ministro delle finanze del Governo Papandreu, ha dichiarato che il Fronte Nazionale di liberazione (E.A.M.) del quale egli fa parte, coopera ora col Governo Papandreu «in uno spirito di profonda comprensione intesa a raggiungere una reale unità nazionale e coordina tutti gli sforzi nella lotta comune».

La riunione della Dieta nipponica

WASHINGTON, 8.

Ieri la Dieta giapponese si è riunita in sessione straordinaria. Nel corso della riunione sarà discusso il bilancio supplementare per più di 6 miliardi di yen che già è stato approvato dal Gabinetto. Il Primo Ministro, Kuniaki Koiso, farà una dichiarazione sulla politica del Governo.

La presente sessione straordinaria della Dieta è la 18ª nella storia del Giappone; di queste, cinque sono state tenute nel corso della guerra attuale. Radio Tokio ha detto che i sei principali problemi in discussione saranno: il miglioramento dello spirito combattivo per la protezione della madre patria; il miglioramento del morale dei funzionari del Governo; il rafforzamento della struttura difensiva, particolarmente per permettere il funzionamento della produzione durante gli attacchi aerei; l'aumento della produzione di munizioni e la mobilitazione del lavoro; il problema del vettovagliamento; la formazione di un Segretariato addetto al Gabinetto del Primo Ministro.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che violenti combattimenti sono in corso nel settore adriatico. Il cattivo tempo ostacola le operazioni offensive. L'VIII armata ha respinto forti contrattacchi tedeschi. Ulteriori avanzate sono state compiute dagli alleati nella zona tra le alte valli del Tevere e dell'Arno ove contrattacchi tedeschi sono stati respinti. Ad ovest di Firenze la V armata si è spinta sull'altopiano a nord della strada Lucca-Prato, ove si sta per entrare in contatto con avamposti della linea gotica.

Il comunicato tedesco annuncia che in Italia «il nemico continuando nei suoi furiosi attacchi nel settore adriatico subisce gravi perdite. Nella giornata di ieri le nostre truppe hanno ottenuto un completo successo difensivo, distruggendo 30 carri armati nemici».

Il Quartier generale delle forze alleate di spedizione comunica che è stato attraversato il Canale Alberto nelle vicinanze di Heeringen ed elementi avanzati hanno raggiunto la zona di Bourg-Leopold. Ypres, Waren, Lonette, St. Pierre e Hievre occupate. Forze alleate sono a pochi chilometri a nord di Metz, nei pressi della Mosella che è stata attraversata a nord di Pontamousson contro rigida resistenza nemica.

Nella Francia meridionale la VII Armata ha raggiunto Besançon, sostiene forti combattimenti a sud del fiume Lou e gli alleati sono entrati a Portarlier, nelle vicinanze della frontiera svizzera.

Il bollettino del Comando tedesco informa che «una testa di ponte a nord di Anversa è stata liquidata dalle nostre truppe. Continua la pressione del nemico nei settori di Sedan e di Lovanio. A sud est di Sedan unità delle nostre forze si sono infiltrate nelle linee nemiche. Attacchi americani ad est di Verdun sono stati respinti».

Il comunicato sovietico annuncia che le truppe russe operanti a nord est di Varsavia, hanno occupato Tarnova, Vlastanki, Rogvory, Zhituli, Oldaky e Voizekovize. In Romania, Ramnicul-Valcea, Grageshani, Corabis, Turnu-Magure.

Il Comando alleato ha annunciato ufficialmente che forze terrestri, navali ed aeree, operanti in cooperazione con le forze del Maresciallo Tito hanno iniziato una offensiva generale contro le linee di comunicazioni tedesche in Jugoslavia.

Il comunicato tedesco informa che sul fronte orientale, a sud di Siebenburgen i sovietici sono stati respinti e le truppe tedesche hanno guadagnato del terreno. Anche sul Narew inferiore si segnalano aspri scontri. Negli altri settori del fronte — aggiunge il comunicato — si segnalano solamente attacchi di carattere locale.

Confuse relazioni tedesco-bulgare

LONDRA, 8.

L'agenzia *Reuter* annunciava ieri sera che malgrado le persistenti notizie secondo cui la Bulgaria avrebbe dichiarato guerra alla Germania, lo stato delle relazioni fra i due paesi era ancora oscuro nel tardo pomeriggio e gli alleati non avevano fatto sinora nessuna dichiarazione ufficiale in merito.

L'agenzia tedesca *Transocean*, che nelle prime ore di ieri aveva citato un portavoce berlinese secondo cui la Bulgaria avrebbe dichiarato guerra alla Germania, ha successivamente rettificato la notizia affermando che la Bulgaria aveva solamente rotto le relazioni diplomatiche.

Un dispaccio della *Exchange Telegraph* da Ankara, tuttavia, riferisce che la Bulgaria, dopo aver rotto le sue relazioni diplomatiche con la Germania, le aveva dichiarato guerra.

E' stato detto che la dichiarazione di guerra è stata fatta a causa degli sforzi tedeschi di disarmare le truppe bulgare in ritirata dalla città jugoslava di Nis. Una notizia proveniente da Ankara riferisce che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Russia erano state messe al corrente della decisione bulgara, ma non si è avuto al riguardo nessuna conferma ufficiale.

Un dispaccio della *United Press* riferisce che anche la radio parigina aveva riportato la notizia della dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Germania. Un altro dispaccio della *United Press* dice che nella giornata di ieri truppe bulgare e tedesche erano alle prese nell'interno del paese, mentre i contadini della Macedonia erano in rivolta contro le truppe di occupazione bulgare.

Il Governo bulgaro avrebbe deciso anche di rompere le relazioni diplomatiche con il Governo fascista e con quelli della Croazia e della Slovacchia.

Tale notizia fa seguito alla dichiarazione di Radio Sofia secondo cui non vi erano più truppe tedesche in Bulgaria. La radio aveva detto che le truppe tedesche rimaste nel paese erano state disarmate ed internate.

Ispezioni tedesche

LONDRA, 8.

Secondo notizie qui pervenute dalla Svizzera, il Maresciallo Wilhelm Keitel e il Maresciallo dell'Aria Hermann Goering sarebbero giunti nella zona del Reno per ispezionare le difese ivi stabilite.

Dieckoff a Berlino

MADRID, 8.

L'Ambasciatore di Germania a Madrid, Hans Dieckhoff, ha lasciato in aereo la capitale spagnola, essendo stato richiamato a Berlino per riferire al suo Governo.

I Ministri belgi partono per Bruxelles

LONDRA, 8.

Il Primo Ministro Belga Pierlot e 24 ministri sono partiti da Londra in aereo per Bruxelles.

In alcune dichiarazioni alla stampa prima della partenza Pierlot ha dichiarato che gli anni trascorsi nella capitale britannica hanno contribuito a rendere più saldi i legami di amicizia che legano la nazione belga alle nazioni amanti della libertà. Pierlot ha espresso la speranza che da esse si possa sviluppare una migliore organizzazione per il mantenimento della pace e della sicurezza.

Arresti a Parigi

PARIGI, 8.

Il Prefetto di polizia ha annunciato che sei mila persone sono state arrestate a Parigi. Per giudicare tali casi è stato creato un tribunale militare. La città di Parigi è adesso tranquilla e si continua il rastrellamento degli elementi sospetti.

Il commercio delle colonie francesi

ALGERI, 8.

L'Agenzia *A.F.P.* annuncia che il movimento commerciale delle colonie francesi è in netto progresso. Infatti dal confronto delle cifre delle importazioni e delle esportazioni del primo semestre 1943 con quelle del corrispondente periodo del 1944, risulta che il totale delle operazioni commerciali è più che raddoppiato passando da 2 miliardi e mezzo a 5 miliardi e mezzo di franchi.

In tonnellaggio le importazioni sono passate da 255 mila tonnellate nel 1943 a 377 mila nel 1944; le esportazioni da 296 mila a 584 mila tonnellate.

Quanto al disavanzo della bilancia commerciale che nel primo semestre del 1943 era del 17 per cento del totale del movimento commerciale, è sceso al 6 per cento nel 1944. Tale disavanzo però è soltanto apparente perchè non sono state esportate tutte le riserve immagazzinate dall'ufficio francese di approvvigionamento. Tenendo conto di tal fatto, la bilancia commerciale sarebbe largamente in eccedenza.

Il nuovo Governatore dell'Algeria

ALGERI, 8.

Il Segretario generale e Delegato plenipotenziario di Francia nel Vicino Oriente, Yves Châtaigneau, è stato nominato Governatore Generale dell'Algeria.

In seguito a tale nomina egli passa, insieme ai Residenti generali della Tunisia e del Marocco, sotto l'autorità del Generale Catroux, Delegato generale del Governo francese in Africa.

L'attività di De Brinon

Il giornale *La Patrie* pubblica che Fernand de Brinon, ex ambasciatore di Vichy a Parigi, ha organizzato a Belfort «una delegazione generale per i territori occupati».

Nel suo proclama de Brinon ha detto: «Pétain resterà sempre la fonte legale del potere, ma a partire da oggi io rappresenterò gli interessi francesi in Germania. Ho sempre seguito una politica di stretta collaborazione con la Germania e credo che dal 1940 ho servito gli interessi della Francia meglio di coloro che non hanno seguito i miei consigli».

La delegazione comprende: Marcel Déat, Joseph Darnand e Paul Marion.

Lo stesso giornale annuncia che Laval è arrivato nell'isola di Mainau sulla costa tedesca del lago di Costanza. Egli era accompagnato da numerosi suoi fautori.

Si apprende inoltre da Stoccolma che il Governo svedese ha consegnato ieri la Legazione francese nella Svezia ad un rappresentante delle autorità francesi di Parigi. La Legazione era stata recentemente evacuata dai rappresentanti di Vichy

Nel Parlamento britannico

LONDRA, 8.

Quando la Camera dei Comuni riprenderà i suoi lavori, il Governo presenterà un progetto di legge per prolungarne l'esistenza di altri dodici mesi, allo scopo di evitare elezioni generali in novembre.

La vita normale di un Governo è di cinque anni. Questo periodo scadeva nel novembre del 1940, e da allora sono state approvate annualmente leggi per prolungare l'esistenza di dodici mesi.

Nel novembre prossimo l'attuale parlamento entrerà nel suo decimo anno, e sarà così il parlamento più lungo dal 1661 in poi. Pur essendo improbabile che sia necessaria l'estensione per un anno intero, negli ambienti politici si considerano improbabili le elezioni generali prima della primavera.

Oltre all'annuncio della fine dell'oscuramento totale, il Ministero della Guerra ha anche comunicato che due milioni di cittadini britannici facenti parte della Guardia Nazionale debbono fare ancora soltanto un allenamento per la difesa del paese, da attacchi nemici, dato che a partire da lunedì prossimo, cesseranno tutte le esercitazioni obbligatorie e l'allenamento per la Guardia Nazionale.

L'evacuazione della zona di Londra e dell'Inghilterra meridionale è stata sospesa.

La delegazione finnica a Mosca

STOCCOLMA, 8.

Si annuncia che la commissione finlandese per l'armistizio è giunta a Mosca.

La commissione, come è noto, è composta di 14 membri con a capo il Primo Ministro, Anti Hackzell. Di essa fanno parte: il gen. Rudolf Walden, Ministro della difesa; il gen. Oscar Anckell, fratello del Ministro degli Esteri Carl Enckell; il gen. Heinrichs Erik, Capo dello Stato Maggiore generale ed intimo amico del Maresciallo Mannerheim; P. J. Hynninen, funzionario del Ministero degli esteri; il capitano E. Castren, esperto legale del Ministero degli Esteri e da B. Groemblom, esperto economico.

NOTIZIE ITALIANE

La riunione del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'On. Ivanoe Bonomi. Il Consiglio ha fra l'altro approvato una serie di provvedimenti che riguardano la costituzione del Comitato Italiano gestione navi (CO. GE. NA.) con il compito di rappresentare e tutelare gli interessi degli armatori, delle ditte e delle Società di navigazione aventi residenza e sede nel territorio ancora controllato dal nemico e che comunque non abbiano la possibilità di una gestione diretta; modifiche al regolamento legislativo 16 settembre 1926 n. 1606 dell'Opera Nazionale Combattenti; che stabilisce la nomina dei Comitati direttivi degli agenti di cambio per la nomina dei componenti, il ritorno al sistema elettivo; le modalità per la riammissione in servizio del personale militare delle Forze Armate dello Stato di grado non superiore al quinto già dispensato per motivi politici o razziali; la determinazione di una tariffa unica nazionale per i pubblici autoservizi di linea per trasporto viaggiatori.

E' stato inoltre approvato uno schema di decreto legislativo luogotenenziale che sopprime i Consigli e gli Uffici provinciali dell'economia ed istituisce le Camere di commercio, industria e agricoltura, nonchè gli uffici provinciali del commercio e dell'industria. In base al provvedimento, in attesa delle libere elezioni, le Camere saranno rette da Giunte formate (come lo saranno poi i Consigli) da veri commercianti, veri industriali, veri agricoltori e veri lavoratori.

Rimpatrio di prigionieri di guerra

Con il consenso delle Autorità Alleate, è stato predisposto il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra invalidi. Tale rimpatrio, per quanto riguarda il Nord Africa francese e l'Inghilterra si è già iniziato e si completerà con il prossimo arrivo, in un porto dell'Italia meridionale, di due piroscafi attualmente in viaggio.

Altri arrivi di prigionieri invalidi sono attesi prossimamente con provenienza dall'India e dall'Africa Orientale. Risulta inoltre che giungeranno fra breve tempo in Italia 190 civili, provenienti dalla Rodesia, dove erano stati internati dopo essere stati fatti prigionieri in Etiopia.

Oltre agli invalidi, come è stato altra volta detto, possono ottenere l'immediato rimpatrio i prigionieri che hanno compiuto 60 anni di età, coloro che hanno superato i 50 anni e si trovano in stato di prigionia da oltre due anni e, quelli che, su designazione del governo italiano, sono ritenuti particolarmente utili nell'opera di ricostituzione della vita nazionale.

Distribuzione di medicinali

Avendo le Autorità italiane prospettato l'utilità di una intensificazione nell'invio di medicinali, specialmente di taluni tipi, è stata ravvisata la opportunità della creazione di un Ente a carattere cooperativistico che provveda alla produzione, al controllo e alla distribuzione dei prodotti farmaceutici.

Sotto la direzione di tale Ente, il meccanismo di distribuzione avverrebbe nel seguente modo. Le richieste di assegnazione di prodotti farmaceutici per un mese, da parte dei farmacisti e degli ospedali, dovrebbero esser raccolte dai medici provinciali o da questi fatte affluire agli uffici centrali dell'Ente. Di qui i quantitativi richiesti verrebbero a cura del Deposito Centrale inviati ai grossisti delle varie provincie i quali provvederebbero allo smistamento ai vari farmacisti. Questi, all'atto della consegna della merce, provvederanno al pagamento che affluirà all'Ente Centrale, il quale a sua volta curerà il pagamento complessivo della merce arrivata. E' dato prevedere che in tal modo nel giro di un mese si svolgerebbe il ciclo completo della consegna della merce e della raccolta delle richieste per il mese successivo.

La ripresa agricola

Le piaghe agricole, ad eccezione delle zone dove la guerra ha ristagnato a lungo, vanno riprendendo lentamente l'aspetto normale. Le lavorazioni autunnali dei terreni sono state già iniziate e possono dirsi a buon punto, grazie ai quantitativi di carburante messi dagli Alleati a disposizione degli agricoltori.

Per quanto riguarda specificatamente il Compartimento agrario di Roma, che comprende le provincie del Lazio e dell'Umbria, nel mese di agosto sono stati distribuiti 15 mila litri di benzina, 300 mila litri di petrolio e 180 mila litri di nafta; nel corrente mese sono in corso di distribuzione 20 mila litri di benzina, 740 mila di petrolio e 400 mila di nafta. Analoga assegnazione si prevede verrà fatta per il prossimo ottobre.

Tutto il Compartimento presenta buone condizioni di ripresa: la trebbiatura soprattutto è stata ovunque ultimata, tranne che nella provincia di Perugia per la sua posizione topografica. L'annata agraria è stata molto buona dal punto di vista stagionale: i raccolti del granturco e dell'uva sono stati ottimi, come ottimo si preannuncia finora quello dell'oliva. Naturalmente diversi comuni della provincia di Littoria, particolarmente provati dagli eventi bellici (un complesso di circa 50 mila ettari di terreno) sono da considerarsi zone nevralgiche dove l'agricoltura non ha avuto ripresa e si attendono provvedimenti d'eccezione che dovrebbero andare dalla rimozione delle mine alla sistemazione dei terreni sconvolti o allagati.

Per l'avocazione dei profitti di regime

L'Alto Commissario Aggiunto per l'avocazione dei profitti di regime on. Mario Cingolani, richiesto di alcuni chiarimenti in rapporto all'opera che egli sta svolgendo con riferimento ad alcune critiche apparse recentemente nella stampa ha fatto alcune dichiarazioni facendo considerare che l'avocazione dei profitti di regime non è un fatto così semplice e tanto meno così rapido e facile come molto ritengono.

E' facile, facilissimo individuare in un giornale o in una denunzia un profittatore o un presunto tale; ma altra cosa è individuare i profitti stessi che sono l'oggetto dell'avocazione.

Ben maggiore anzitutto è la difficoltà di perseguire i beni mobili rispetto alle proprietà immobiliari.

Fra i beni mobili tutti sanno che — a parte ciò che può rappresentare l'arredamento di una casa — vanno considerati i crediti, i titoli statali, le azioni di società italiane e straniere, ecc. Numerose aziende industriali, commerciali e agricole sono costituite in società per azioni e queste azioni non sono spesso in mano di una sola persona. I profittatori sono persone scaltrissime, che da tempo, e per lo meno dal giorno in cui fu disposta la nominatività delle azioni delle società, hanno provveduto a far perdere la traccia di pertinenza delle loro azioni, facendole intestare non tanto a persone di loro famiglia, quanto a terzi, estranei spesso alla loro azienda.

Orbene, per poter colpire questi terzi e individuarli come interposte persone o come associati o cointeressati o clienti del profittatore, occorre fare indagini complesse e delicate che debbono essere condotte con grade riservatezza e con grande oculatezza (in piena diretta opposizione con qualsiasi genere di pubblicità) onde impedire non solo che sorgano contestazioni, ma che si colpiscano persone che non hanno nulla a che fare col profittatore, mentre le persone che debbono essere colpite siano poste in allarme e riescano a sfuggire.

Si è scritto che l'Alto Commissariato non disporrebbe di mezzi adeguati per svolgere il suo compito. L'affermazione non risponde a verità.

Bisogna poi pensare che non si tratta soltanto di procedere a determinati sequestri, ma si tratta sopratutto di organizzare il modo di amministrare e gestire tutto ciò che è oggetto di sequestro. Quando si tratta di colpire grosse aziende industriali, commerciali o agricole è doveroso preoccuparsi che queste aziende non siano avviate al loro disfacimento o alla loro immobilizzazione e ciò non solo nell'interesse dello Stato, ma anche e sovratutto nell'interesse delle numerose masse di lavoratori manuali e intellettuali che sono interessate in dette aziende. Non credo che sia nell'interesse del Paese sconvolgere o rendere meno efficienti quelle aziende o imprese che sono riuscite a tenersi in piedi nonostante i gravissimi danni loro inferti dalle azioni belliche o dalle razzie tedesche e fasciste.

L'on. Cingolani ha poi aggiunto che le lacune che presenta la Legge del 27 luglio saranno ben presto eliminate.

Le nomine del Commissario dell'I.R.I. e del Presidente Reggente della Corte dei Conti

Nell'odierna seduta, il Consiglio dei Ministri ha proceduto alla nomina del dr. Leopoldo Piccardi a Commissario dell'I.R.I. e dell'avv. Ingrosso a Presidente Reggente della Corte dei Conti.

La nomina di un Presidente Reggente della Corte dei Conti si è resa necessaria in seguito alla sospensione dell'attuale Presidente, Gasparini.

Manovre

L'Unità *cita dal* New Statemann and Nation *del 19 agosto alcuni rilievi sugli avvenimenti a Varsavia intesi a far risalire esclusivamente ad una intempestiva e arbitraria azione dei patrioti polacchi, la responsabilità del loro tragico isolamento.*

Per quel che ci riguarda leggiamo:

«Molto più grave è l'accusa mossa dal- l'Osservatore Romano *che insinua che le forze armate russe si sono fermate di proposito fuori dalla città per provocare il massacro dei patrioti polacchi. La realtà è che i russi avevano sottovalutato le forze tedesche e sono stati respinti. Notizie recenti fanno sapere che i russi stanno combattendo per rioccupare alcuni villaggi a 12 chilometri da Varsavia che si trovavano già in loro possesso quando scoppiò la disgraziata rivolta di Varsavia. Molti patrioti polacchi ferventi sostenitori della Russia sovietica sono caduti assieme al grosso delle forze del movimento di resistenza polacco e pertanto l'accusa del Vaticano va considerata come una delle solite manovre antisovietiche. Ciò è particolarmente deplorevole in un momento in cui Mosca tenta di raggiungere un accordo col Vaticano».*

I nostri lettori si saranno già accorti che codesti appunti al nostro giornale si ispirano all'obbiettività ed esattezza di quest'ultima fantastica rivelazione. Ciò che è particolarmente deplorevole. Giacchè i lettori del New Statemann and Nation *non potevano essere informati come i nostri, che sino al 19 agosto* L'Osservatore Romano *aveva seguito le notizie dalla capitale polacca, senza dare nessun fondato motivo a quel che gli viene con tanta sicumera attribuito. Infatti il nostro giornale si è chiesto il 12 agosto il perchè dell'arresto improvviso nei sobborghi di Varsavia delle forze russe e del subito silenzio dei loro bollettini sulle operazioni militari di un settore, oggetto sino allora delle più diffuse informazioni; ha citato il 14 una frase del bollettino di Bor «sul fronte russo-tedesco tutto tace»; ha riprodotto il 16: 1) un brano del* Daily Telegraph *sulla urgenza di aiuti a Varsavia; 2) le dichiarazioni dell'Agenzia* Tass *circa lo spontaneo intervento dei polacchi non richiesto dai comandi russi; 3) le controbbiezioni dei giornali secondo cui i patrioti avevano obbedito insorgendo, non solo all'appello del Governo polacco di Londra ma a quelli della Russia, ciò che la surriferita presenza fra gli insorti di ferventi sostenitori della Russia sovietica conferma; 4) ha avanzato obbiettivamente l'ipotesi, ora data per fatto vero dal succitato giornale, che i russi fossero stati immobilizzati dai tedeschi. Finalmente ha stampato il 18 la lettera di lord Vansittart al* Daily Mail *del 14, in cui si asseriva che non appena i patrioti polacchi incitati a sollevarsi, lo avevano fatto, l'offensiva russa si era fermata.*

La «grave accusa» pertanto attribuita al- l'Osservatore Romano, *che nell'andirivieni dell'attacco si attenua in una insinuazione, per poi aggravarsi in una accusa del Vaticano addirittura, o era nelle cose o in una lettera altrui debitamente citata come e quanto lo furono le dichiarazioni d'altra sponda dell'Agenzia Sovietica.*

*Ciò che basta per sventare la manovra, quale essa sia, contro di noi, del giornale riprodotto dall'*Unità.

L'"ottimismo storico" del Cousin

«Ottimismo storico»: è la denominazione che adopera Vittorio Cousin a contrassegnare la sua concezione della storia, la quale come facilmente è riconoscibile, deriva senza meno, per diretta filiazione, da quella superba, pretenziosa «ultrametafisica della storia», come il Romagnosi chiamò la veduta filosofico-storica dello Hegel, contro la quale egli non mancò di reagire energicamente.

E' risaputo che il capo dell'elettismo spiritualistico francese si adoperò molto ad introdurre in Francia l'idealismo assoluto del filosofo tedesco, la cui amicizia egli coltivò; ma egli fece sue anche alcune idee fondamentali dello Hegel sulla storia, che per verità stridono alquanto, o per lo meno poco armonizzano, con l'indirizzo filosofico da lui rappresentato, e che in ogni cosa non sono tali da conferire gloria al pensiero di lui. Esposte con seducente eloquenza nelle sue *Lezioni di storia della filosofia* (sec. XVIII) queste idee non mancarono e non mancano ancora di esercitare su alcuni spiriti incauti una perniciosa influenza.

Esattamente come il grande Vescovo d'Ippona, muove Cousin dal concetto della Provvidenza, che governa la storia; solo che egli mostra di avere un concetto erroneo della Provvidenza se non esita a scrivere che i giudizi della storia sono i giudizi di Dio medesimo; che tutto è a suo luogo nella storia, per cui resta «amnistiata» l'esistenza in tutti i momenti della sua durata. Di qua il Cousin è portato a giustificare la guerra, e, quel che più è grave, la vittoria senza distinzione alcuna. Ogni guerra è infatti, secondo il pensatore francese, guerra di idee, onde è chiaro, che l'idea più debole sarà vinta e distrutta dall'idea più forte; ed idea più forte è quella che in una determinata epoca è più adeguata allo spirito della stessa. E v'ha di più. Ogni popolo rappresenta un'idea; il popolo, che rappresenta l'idea più adeguata allo spirito generale dell'epoca, è il popolo che in quel periodo storico è chiamato al primato. Quando poi l'idea di un popolo ha fatto il suo tempo, esso scomparisce dalla storia.

Non è chi non veda in queste dommatiche asserzioni la linfa malefica della influenza hegeliana.

Partito dal concetto di un ordine provvidenziale del mondo, il Cousin perviene però a idee, a conseguenze, che debbono essere senza meno rigettate, perchè moralmente riprovevoli. Il concetto della Provvidenza non importa necessariamente, che tutto quanto di male avviene nella storia, i delitti e i misfatti, dei quali si macchiano purtroppo gli individui e le collettività, abbiano la loro giustificazione, e quindi siano senz'altro esenti da colpa, perchè dietro ad essi sta il volere divino. Dio governa certo la storia, ne dirige la fila, ma ciò non significa che il male, che è da Dio solo permesso, cessi per questo di esser male. Il male resta male, anche se da Dio permesso o non impedito. Il delitto resta delitto, anche se Dio nel suo alto consiglio ne abbia consentito l'avverarsi, perchè da lui giudicato necessario, come punizione od espiazione. Nessuna amnistia ha luogo sul male; mai esso vien rimesso agli uomini. Quello che male è giudicato dalla coscienza degli uomini in conformità dei principi morali, che la governano, tale rimane, anche se Dio negli imperscrutabili suoi disegni lo abbia consentito o lo consenta, giacchè ciò non significa che permesso da Dio la sua natura di male cessi, si trasformi in bene. Il male trionfante, il male accompagnato o seguito dal successo, non acquista la natura di bene, nè chi lo ha commesso o lo commette rimane esente da colpa, anche se da esso in prosieguo di tempo sia proceduto un bene. È pertanto i giudizi della storia non fanno tutt'uno con i giudizi di Dio. Non è lecito dall'accadere storico desumere senza meno il giudizio di Dio, nè alcuna filosofia della storia ci autorizza a questo. I pensieri di Dio non sono i pensieri degli uomini, come le sue vie non sono le vie degli uomini. Se Dio permette che nella storia, accanto al bene, accada anche il male, ciò non significa che egli lo approvi e lo giudichi senz'altro bene, e che tale sia; ma siffatta veduta importa rendere Dio complice del male.

Tutte le storiche empietà pubbliche e private, notava giustamente Emerico Amari, vengono adonestate da questo ottimismo storico, per cui tutto è luce nella storia, tutto è bene. Una siffatta concezione non può che suscitare la riparazione delle coscienze oneste, che lo rigettano come incompatibile con l'idea esatta della Provvidenza.

***

Non è vero che la guerra sia in ogni caso guerra di idee, e che vinca sempre l'idea più forte, più adeguata allo spirito generale dell'epoca. L'idea più forte è sempre l'idea più vera e moralmente più elevata, nè una epoca è sempre caratterizzata da un unico spirito, giacchè spesso nella storia del mondo si dànno epoche contrassegnate da conflitti idee, da contrasti tali irriducibili ad uno spirito unico. Si rifletta ancora che la vittoria di un'idea spesso dipende da coefficienti, non necessariamente connessi con la idea stessa.

L'ottimismo storico di Cousin accomoda tutto a suo modo. Se un popolo in contrasto e contesa con altro popolo, ne resta schiavo od oppresso, Cousin giudica che esso si è meritato il fatto suo. Egli assolve il popolo oppressore e giustifica senza meno l'evento: è vano ribellarsi a quello che è il giudizio della storia, che è il giudizio anche di Dio.

Cousin giustifica la guerra, perchè sempre guerra d'idee, come se le idee non avessero altro modo sempre di affermarsi che attraverso la guerra, e l'umanità sia sempre costretta ad essa per affermarle. Ma Cousin non solo fa l'elogio della guerra, perchè sempre per essa trionfa l'idea più forte, ma egli scrive anche che non v'ha iniquità nelle grandi battaglie, che non ve ne può essere; che la vittoria, oltre che necessaria ed utile, è anche giusta. Asserzioni mancanti di un serio fondamento, che portano a conseguenze di questo genere che chi difende la propria patria contro lo straniero invasore, giustamente perde; chi opprime un altro popolo e lo costringe a difendersi, se vince, giustamente vince.

Ma il pensiero di Cousin assume formulazioni ancora più rivoltanti, quando egli osa così scrivere: «Solo i vinti hanno torto; devono essere e meritano di essere vinti». E di rincalzo: «io dimostrerò la moralità del buon successo: vinto è colui che deve esserlo sempre; accusare il vincitore è parteggiare contro la vittoria, parteggiare contro la umanità». Ma, il successo, la vittoria, in sè presi e considerati, non sono sinonimi di ra-

gione, di giustizia, del vincitore, e di torto del vinto; l'evento per sè preso non ci dice altro che nell'urto tra due forze, la maggiore ha avuto il sopravvento, non che perciò avesse la ragione con sè. Il diritto e il giusto non possono essere determinati coi criteri unilaterali della forza. Il diritto è un *prius*, non un *consecutivum*, non scaturisce dal fatto come per contraccolpo, ma precede la lotta, l'evento. Nè il vincitore, perchè vincitore, serve sempre alla causa dell'umanità, è migliore, più morale del vinto. Su che si basa una affermazione siffatta? Questa concezione di Cousin richiama quella opposta di un grande storico francese, il Thierry, il quale infatti riteneva che nella storia ha sempre ragione il vinto, e che questo può essere dimostrato sperimentalmente. Limitandoci a questo accenno, diciamo che la teoria di Cousin si presta benissimo a far da puntello a quella trista e miserabile politica dei «fatti compiuti», che non è ancora, dall'epoca in cui fu proclamata, andata in disuso. Essa è espressione del diritto della forza, che nell'odierno clima ideologico del mondo, trova vasti consensi. Ma il diritto è cosa assai alta, perchè possa essere determinato in funzione della forza, perchè possa essere stabilito, attenendosi all'esito della lotta, della guerra. Solo degna di etica approvazione è la vittoria, che consacra la giusta causa. La vittoria non moralizza per nulla la causa ingiusta, che resta tale. Il vincitore non è sempre giustamente vincitore, come colui che soccombe non sta eticamente o dal punto di vista della civiltà in uno scalino inferiore nei confronti di colui che lo ha vinto.

Una vera teodicea non si può ispirare ai principî dell'ottimismo storico del Cousin, celebratore del successo, della vittoria che vede cioè nella vittoria e nella sconfitta un certissimo segno ed argomento del giusto e dell'ingiusto. Una vera teodicea non abbassa l'idea a conseguenza del fatto qualunque esso sia, non divinizza le vittorie tutte. La giustizia divina è cosa troppo sublime, perchè essa possa essere conosciuta, con troppo semplice e facile dottrina, attraverso la vittoria o la sconfitta, il successo o l'insuccesso.

E. DI CARLO

CINEMATOGRAFIA

Affreschi

Non vogliamo trattare delle pitture murali «a buon fresco»; bensì di quelle vaste concezioni cinematografiche le quali, appunto perchè proiettate sullo schermo addossato a una parete d'ogni locale, acquistano per il loro contenuto significativo, la pregevolezza dell'opera pittorica murale.

Le due Mostre d'arte antica — di scultura e pittura — in questi giorni aperte al pubblico di Roma, testimoniano l'aspirazione dell'anima umana ad elevarsi sulle miserie quotidiane ed attingere dall'arte: conforto e ristoro spirituale.

Mentre, quindi, non ancora è cessata l'immane sciagura del presente conflitto bellico, già la mente prova il bisogno di accostarsi alle opere dell'ingegno, di apprezzare il dono divino dell'intelligenza.

Il cinema, quando è frutto di meditazione, di spiriti eletti, può consentire grandezza di visioni pari a quelle che un tempo decoravano internamente o esternamente i grandi edifici.

Poche invero sono le pellicole d'arte che possono vantare tali requisiti, e meno ancora quelle esenti da qualsiasi pecca di carattere morale. Sorvoliamo perciò, su qualsiasi citazione: per non generare equivoci o dar adito a polemiche.

Proprio perchè il frescante ha da far presto e deve giungere «armato di tutto punto sul campo del suo lavoro» già fissato a grandi linee nei «cartoni», qualche rara volta abbiamo preso a prestito dalla pittura la denominazione: affresco, *a proposito di qualche pellicola in cui spaziavano fantasia e anelito artistico. Il regista, sul piano dell'arte, deve essere simile al frescante: cioè, prima ponderare ogni particolare concettivo, quindi, esser veloce nella fase esecutiva.*

Michelangelo, apprezzava maggiormente l'affresco in confronto della pittura da cavalletto, perchè questa, «invece della mano, fa spiccare l'ingegno» e, indubbiamente, le alte doti del suo intelletto e del suo pennello oggi saprebbero fissare in qualche ampia ideazione pittorica le vicende storiche alle quali tutti siamo, in varia misura, spettatori o partecipi.

Perciò, il cinema, in quanto può con le sue risorse peculiari abbracciare vasti periodi di tempo, e con il suo linguaggio visivo parlare a tutte le genti dell'universo, non deve estraniarsi dal contribuire a quel l'opera di ricostruzione sociale e morale per cui l'immagine può parlare alla mente e al cuore con opere di poesia e di ammonimento.

La macchina da presa può fissare sul nastro di celluloide l'umanità intera: nel suo travaglio odierno, nel futuro sforzo di ricostruzione.

Non ci lasciamo cullare da un sogno ad occhi aperti; ma se la violenza e la reazione dell'uomo hanno distrutto, la sua tenacia tornerà, come dopo la prima guerra mondiale, a far scomparire le traccie d'ogni rovina e, con la valorizzazione della fratellanza umana, riuscirà a far emergere i sentimenti di bontà che, pur soffrendo periodiche eclissi, non mancano mai, se non in ogni individuo, perlomeno nelle masse.

Oggi il tema d'un affresco cinematografico è quant'altri mai suggestivo per l'ampiezza in cui può spaziare la fantasia, per il fulcro dell'azione che può mettere al vertice l'opera paterna, instancabile del Defensor urbis.

Il frescante poeta canta con il pennello: il cineasta poeta canta con le immagini. Ambedue si avvalgono di accorte inquadrature, tengono fisso lo sguardo al risultato dell'insieme, debbono ricercare un'amalgama degli episodi, esporre in forma concisa e incisiva i vari momenti.

Dallo sgomento delle prime ore, dallo strazio delle prime ferite, dall'ambascia dei primi lutti e rovine, l'obbiettivo può fissare la successione delle alterne vicende verificatesi nelle varie parti del mondo; può ritrarre i periodici ammonimenti rivolti da Chi vive nella Città Santa; può illustrare i fatti più salienti ai quali tutti quanti, direttamente o indirettamente hanno partecipato.

La tavolozza sulla quale i futuri cineasti potranno impastare i diversi episodi è immensa: le gamme coloristiche sono innumerevoli. Siamo convinti che, pur attingendo alle sole pagine della storia sia possibile intessere una vicenda viva, incalzante, attraente. Non crediamo che per un affresco cinematografico quale intravediamo a grandi linee, sarebbe necessario inserire il solito romanzetto. Alcuni punti basilari dell'ordito sono già passati sugli schermi in vari documentari; altri si aggiungeranno nei mesi prossimi; l'apoteosi potrà condensare, in un lavoro di sintesi, l'apporto di tutte le persone di buona volontà all'esito finale.

E, poichè le sofferenze sono diffuse in tutto il mondo, nonchè l'opera ricostruttiva s'imporrà ovunque, ogni nazione potrebbe curare un'opera d'arte cinematografica, capace di costituire un affresco pure nel tempo: cioè, duratura, salutare, ammonitrice.

In terra, sui mari, nei cieli il travaglio dell'uomo si è accanito nel male e nel bene: nelle miniere, nei campi, nelle officine, nei cantieri, negli ospedali, di giorno e di notte, si è svolta instancabile la fatica umana per aiutare, provvedere, medicare: su tutto e su tutti, periodicamente, si è elevata l'alta parola di Chi ha cercato far ravvedere in tempo, ha esortato alla moderazione, ha diffuso parole di serenità e giustizia.

Il mirabile attaccamento dell'uomo alla sua terra sconvolta, alla sua casa ridotta in macerie, l'opera alacre e giudiziosa che oggidì compiono i parroci ritornando sui luoghi dei disastri non debbono rimanere sterili episodi del momento. Ricordare bisogna, e per raggiungere questa finalità altamente educatrice, nulla di meglio scorgiamo del contributo del cinema.

E, con essa, non deve passare in sottordine la sofferenza di chi è stato straziato nelle carni, negli affetti, negli averi, l'alto conforto di Chi ha saputo, di quando in quando sorreggere, medicare, lenire con la parola Sua illuminata.

Affreschi di tale contenuto drammatico e lirico; economico e sociale, dovrebbero venire ideati per nobilitare l'arte cinematografica nel prossimo dopo guerra, in luogo di vicende stagionate, intessute dei soliti intrecci sentimentali, avulse dal tempo nostro, per le quali l'ora sembra sia rimasta immutabile.

Noi confidiamo nella capacità, maturità e cuore dei futuri cineasti, perchè abbiamo fiducia nel cinema di domani.

M. M.

CRONACA DI ROMA

NEL CAMPO ASSISTENZIALE A ROMA

L'opera della Soc. Gen. Immobiliare

Con vivo interesse abbiamo scorso la relazione delle attività assistenziali della Società Generale Immobiliare di utilità pubblica ed agricola, dal Dicembre dell'anno scorso a Luglio di quest'anno.

Gli avvenimenti dell'8 settembre 1943 provocarono l'arresto generale di ogni attività specifica della Società, ma la crisi economica ed alimentare che già si profilava gravemente la indusse a mantenere al suo posto tutti i collaboratori impiegati e, nei limiti del possibile, anche gli operai, dedicando le sue forze, per l'alto intervento della Santa Sede, al servizio dell'alimentazione di Roma «con finalità di pubblica assistenza, escluso ogni intento speculativo».

L'azione della Società si proponeva la creazione di una organizzazione di trasporti basata su autocarri a gassogeno da adibire al trasporto di generi alimentari, con impegno di effettuare gratuitamente tale servizio per mesi sei: l'acquisto, trasporto e rivendita di generi alimentari al puro prezzo di costo. Sia la gestione trasporti che quella di acquisto e rivendita venivano poste sotto la sorveglianza del Comitato della Società composto dall'Ing. Bernardino Nogara, dall'Ing. Eugenio Gualdi e da D. Marcantonio Pacelli.

Il piano programmatico di azione fu orientato sul funzionamento di 30-40 autocarri. Ai dieci già disponibili, si aggiunsero altri cinque acquistati dalla Società; altri ventisei furono ottenuti in uso dall'Esercito. Così si ebbe in totale una disponibilità di 41 autocarri.

Il lavoro di riparazione e di trasformazione degli autocarri è stato ingente dovendosi nel contempo attrezzare l'officina e l'autorimessa. L'officina già esistente in via Lucrino veniva potenziata ed ampliata, escludendone il funzionamento precedente di autorimessa, e veniva altresì attrezzato per tale uso un vasto locale in via Cheren in cui si procedeva alla installazione di una officina per manutenzioni, impianti elettrici per carica batterie, ecc.

Dopo vagliate le difficoltà di approvvigionamento di erbaggi, legumi e frutta, anche in relazione alla situazione stagionale, la Società diresse la sua azione presso le competenti Autorità (Sezione staccata dell'alimentazione, Governatorato di Roma, Comando della Città aperta di Roma, Prefettura di Roma) onde promuovere il reperimento nella provincia e nelle provincie finitime di generi alimentari razionati o contingentati sfuggiti alla disciplina dell'ammasso, il loro trasporto e la loro rivendita ai consumatori. La disciplina degli ammassi e dei contingentamenti era già notevolmente allentata: in alcuni settori pressochè inesistente, e mentre il mercato clandestino si sviluppava ed accentuava la sua esosità, l'azione proposta dalla Società avrebbe potuto costituire un freno ed una ragionevole concorrenza. Le numerose consultazioni fatte con le Autorità non raggiunsero però lo scopo, nè fu accolta la proposta di attivare il reperimento, il trasporto e la vendita dei prodotti a favore di categorie di consumatori particolarmente bisognosi quali sinistrati, sfollati e famiglie numerose, il che avrebbe portato ad una delimitazione del campo di azione e ad un alleggerimento dei compiti delle Autorità per il rifornimento di una parte della popolazione.

Considerato come il reperimento e il trasporto dei generi alimentari, che intanto venivano effettuati per il grano, non potessero realizzarsi secondo le direttive proposte, la Società nel mese di febbraio decideva, in vista della crescente gravissima crisi alimentare e dell'incombente periodo di emergenza bellica, di costruire e gestire centri di cucine popolari che fossero capaci di distribuire alla popolazione meno abbiente sino a 100.000 minestre al giorno.

Le difficoltà da superare per erigere gli impianti delle cucine erano gravissime, sia per la penuria di materiali edilizi che per la quasi impossibilità di effettuare le fusioni in ghisa delle strutture e soprattutto di costruire l'ingente quantitativo di pentolame necessario.

Prezioso, al riguardo, è stato l'ausilio dei mezzi di trasporto, che hanno consentito lo spostamento e distribuzione dei materiali, parte dei quali si dovette approvvigionare a Firenze e a Milano.

Non ostante queste difficoltà, il 26 marzo entravano in servizio i primi quattro centri di cucine, che salivano a 18 il 16 di giugno.

In totale, sino al 31 luglio, furono distribuite n. 6.271.152 minestre; nella seconda quindicina di luglio la distribuzione quotidiana era di 84.706.

I centri di cucine sono gestiti da personale della Società, mentre il lavoro più delicato, quello di sorveglianza della cottura e di distribuzione delle minestre, viene eseguito da Suore di vari Ordini religiosi.

Il prezzo delle minestre, che non ha mai ricoperto il costo effettivo, è stato di L. 2 sino al 31 maggio, ed è successivamente salito a L. 3, per l'aumentato costo dei generi alimentari. La minestra viene distribuita mediante ritiro di un tagliando giornaliero che viene staccato dalla «tessera minestra» che la Società pone in vendita ogni quindicina. La tessera minestra può essere acquistata da chiunque ne abbia bisogno, mediante consegna dei corrispondenti tagliandi della carta annonaria per i generi da minestra.

Alla prova pratica, gli autocarri a gassogeno hanno dato ottimo rendimento anche su lunghe percorrenze. Molti autocarri hanno effettuato il servizio sul percorso Roma-Firenze, ove si dovettero prelevare, dalla seconda quindicina di aprile in poi, i viveri necessari per l'alimentazione delle cucine popolari, totalizzando circa 800 chilometri nel viaggio di andata e ritorno e superando notevoli difficoltà altimetriche e di viabilità.

Nei percorsi fuori di Roma gli autocarri erano ordinati in «colonne» tipo militare, guidate da capi esperti, adusati ai pericoli di guerra.

L'intensificata azione aerea, diurna e notturna, su tutte le strade di accesso a Roma, non ha rallentato l'azione della Società, ed il personale tutto, in ispecie autisti e facchini, si è prodigato, affrontando fatiche per pericoli per assicurare l'indispensabile rifornimento alimentare.

Molte colonne hanno attraversato zone mitragliate e spezzonate: 9 autocarri sono stati colpiti, di cui uno rimasto gravemente danneggiato a Castellina nel Chianti (Firenze). Alcuni autisti e facchini furono più o meno lievemente feriti, ma si ebbe un solo morto, vittima del dovere, l'autista Giuseppe Cannata.

I chilometri percorsi furono in totale 234.021 per un trasporto complessivo di quintali 97.228.

L'opera di assistenza alimentare a Roma, con il trasporto gratuito dei generi e l'esercizio delle cucine popolari, verrà ancora svolta dalla Società entro i limiti di tempo e di intensità che saranno richiesti dalla obbiettiva valutazione della situazione alimentare. Questa opera ha consentito di dar lavoro ad oltre 600 persone, fra impiegati ed operai, rendendo possibile l'assunzione e la protezione di elementi che si trovavano in gravi difficoltà.

Sino a quando non possa attivarsi la distribuzione regolare di generi da minestra a tutta la popolazione e non migliorino le condizioni relative ai mezzi di cottura dei cibi, le cucine popolari saranno notevolmente impegnate nel loro lavoro e costituiranno il mezzo più idoneo per assicurare una minima base alimentare alla popolazione meno abbiente.

L'organizzazione trasporti della Società ha avuto nel frattempo una nuova utilizzazione in base ad accordi presi con la Pontificia Commissione Assistenza Profughi.

La Società ha messo gratuitamente a disposizione della Pontificia Commissione una media di 20 autocarri efficienti per il combinato servizio di trasporto di sfollati da Roma nel Meridione, sino a Napoli e di generi alimentari nel viaggio di ritorno. La gratuità del servizio, ispirata ai concetti che presiedono all'opera di assistenza alimentare alla Città, oltre ad essere di aiuto per coloro che hanno sofferto e perduto consente lo smercio di prodotti alimentari a categorie particolarmente bisognose di consumatori, a prezzi sensibilmente ridotti.

L'Ufficio Convivenze del Vaticano procura gli approvvigionamenti sulla piazza di Napoli i quali sono destinati alle cucine popolari, alle mense aziendali, alle convivenze religiose, a ospedali ed a Istituti di assistenza e beneficienza.

L'opera di assistenza assuntasi volontariamente dalla Società nelle tristi contingenze nelle quali è venuta a trovarsi la città di Roma, non può e non deve assorbire nemmeno temporaneamente tutta la sua attività.

La Società, specializzata nel campo della esecuzione di lavori pubblici ed edilizi, prepara i suoi cantieri e le sue forze organizzative per contribuire all'opera di ricostruzione del paese ed auspica la più sollecita ripresa di lavoro alla quale sono direttamente connessi il riassorbimento della disoccupazione e la pace sociale.

RIORGANIZZAZIONE DEL COMMISSARIATO ALLOGGI

Il Comune di Roma dà: «Gli Uffici del Commissariato degli Alloggi in via S. Giovanni Decollato 24, per necessità organizzativa, saranno chiusi al pubblico domani sabato».

La chiusura del convegno dei maestri

Si sono concluse le adunanze del Convegno di studio dei maestri romani d'A. C.

Vi sono state le relazioni dell'Avv. Veronese, direttore dell'Istituto cattolico di attività sociale, e della sig.na Badaloni, segretaria centrale della Sezione Maestri di A. C. che hanno rispettivamente illustrato i temi dell'azione sociale e dell'apostolato del maestro.

L'avv. Veronese ha insistito piuttosto sulla posizione e sull'azione sociale del maestro nella vita fuori della scuola: ha posto in luce la grande funzione che ha questa categoria sociale, come posizione centrale e come fattore di equilibrio nell'ordine economico e civile. Ha sottolineato la sperequazione che vi è tra l'importanza e i meriti del ceto dei maestri e il riconoscimento e la considerazione nell'opinione pubblica e nel trattamento che dà loro la società: affermando però che i maestri, proprio per adempiere alla loro grande funzione, non debbono perdere di vista la posizione di centralità sociale che è loro propria.

La Sig.na Badaloni ha tracciato le linee di un'azione pratica di apostolato di ambiente, studiando le varie categorie di persone con cui il maestro viene in contatto nella sua azione educativa e l'opera più adatta per ognuna di esse.

L'adunanza di chiusura ha avuto particolare solennità per l'intervento di S. E. Mattarella, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, di Sua Ecc. Mons. Traglia, Vicegerente e del Vicariato, e di S. E. Mons. Centoz.

All'inizio della riunione Mons. Grego ringraziava vivamente le personalità intervenute e dava lettura del seguente telegramma con cui il Santo Padre si è degnato far rispondere all'indirizzo di devoto omaggio dei partecipanti al Convegno: «Il devoto omaggio dei partecipanti al Convegno Maestri di Azione Cattolica è stato paternamente accolto da Sua Santità, che vivamente compiacendosi loro volenterosi propositi di lavoro per la restaurazione sociale invia di cuore con fervidi voti l'implorata confortatrice Benedizione Apostolica».

Prendeva quindi la parola il p. Righetti, Assistente centrale della Sezione Maestri che illustrava il tema «La Chiesa e il Maestro», mostrando la grande considerazione che la Chiesa ha sempre avuto per l'opera dei maestri e l'impulso da essa dato per la diffusione popolare dell'insegnamento. Illustrava quindi la cooperazione che il maestro dà alla Chiesa quale diffusore della verità, con i doveri che ne conseguono; e l'aiuto che la Chiesa dà a lui con i suoi mezzi naturali e soprannaturali perchè adempia in modo degno la sua alta missione.

Al termine della relazione, dopo una discussione su questo tema e su quelli delle relazioni precedenti e dopo una comunicazione della Signorina Badaloni sugli intenti e sui programmi della Sezione Maestri, S. E. Mattarella esprimeva il suo compiacimento per il fattivo lavoro del Convegno.

L'adunanza veniva conchiusa dalle paterne parole di S. E. Mons. Traglia, che comunicava di portare ai partecipanti la benedizione e il compiacimento dell'Em.mo Cardinal Vicario e ricordava la grandezza della missione del maestro e l'urgenza della sua opera nel momento presente. Impartiva quindi la S. Benedizione.

ROMA SACRA

SS.MO NOME DI MARIA

Dopo il Triduo solenne in preparazione alla Festa del SS.mo Nome di Maria, predicato dal Rev.do P. Squadrani O. F. M., il 10 settembre, festa titolare saranno celebrate le seguenti sacre funzioni: ore 8: Messa della Comunione generale celebrata dall'Ill.mo e Rev.mo Piore; ore 10,30: solenne Pontificale celebrato da S. E. R.ma Mons. Mario Giardini; ore 18: Canto dei Cinque Salmi, panegirico del sullodato oratore e Trina Benedizione Eucaristica impartita da S. E. R.ma Mons. Angelo Bartolomasi.

S. GIUSEPPE AL TRIONFALE

Domenica, alle ore 16, il complesso filodrammatico, sotto la regia di Fr. Fortunato Macrelli, si esibirà nell'operetta di Ruffillo Uguccioni: «Marco il pescatore», con musiche di Vincenzo Cimatti. Siederà al piano il M° Ulderico Tagliaferri accompagnato da piccola orchestra.

S. CROCE IN GERUSALEMME

Domenica prossima, 10 settembre, celebrandosi la festa della Madonna del Buon Aiuto, le funzioni religiose si svolgeranno col seguente orario: Ore 8: Messa della Comunione generale; Ore 11: Messa pontificale; ore 17,30: processione col Simulacro della Vergine Santissima per le vie del quartiere di S. Croce.

Gli iscritti alla Confraternita del Buon Aiuto, le associazioni parrocchiali e i fedeli tutti del quartiere di S. Croce sono pregati a prendere parte alla processione per rendere omaggio di filiale devozione e di gratitudine alla Vergine Santa, che tanto visibilmente ci ha fatto esperimentare la sua materna protezione nei pericoli di recente trascorsi.

Al ritorno della processione in Basilica dallo stesso predicatore della novena, Sac. Amedeo Mentuccia, sarà tenuto un breve discorso di circostanza e verrà poi impartita la benedizione eucaristica.

Sabato 9. — Ss. Gorgonio e Doroteo, martiri di Nicodemia, sotto Diocleziano. Il corpo di S. Gorgonio riposa a S. Silvestro in Capite e quello di S. Doroteo in S. Pietro. — S. Sergio I, papa (+ 701). Il suo corpo riposa S. Pietro. — S. Pietro Claver d. C. d. G., apostolo dei negri (+ 1654). Canonizzato nel 1888. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Maria in Vallicella. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria in Traspontina.

PENSIERO EUCARISTICO: «Ospite nel nostro esilio, Gesù Cristo ha voluto essere prigioniero. Da qualunque parte si rivolgono i nostri sguardi, una freccia, una croce ci dicono: Il Maestro è là» (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Tutti i personaggi più illustri del Vecchio Patto non sono che abbozzi molto incompleti della donna per eccellenza, che è la Vergine Maria» (Card Lépicier, in: *L'Immacolata, Corredentrice, Mediatrice*, p. 14, Roma 1928).

Un convegno dei giovani d'A. C.

Le più giovani socie della Gioventù Femminile di A. C. romana studenti o diplomate, desiderando incontrarsi con le loro compagne per discutere insieme alcuni particolari problemi giovanili hanno promosso un convegno che si terrà nella sala dell'Immacolata in Piazza SS. Apostoli 51, durante i pomeriggi dei giorni 11, 12, 13, 14, 15, 16 settembre alle ore 15,30 precise.

Gli argomenti da discutere sono così distribuiti: L'occhio alla verità: La vita; Possedere se stessi; Noi e gli altri.

Interrogativi per il domani: Uno stato di vita; Una professione.

Problemi di oggi: Costruire se stessi; Studio e cultura; La prima società; Il massimo comandamento; Idee e battaglie di oggi; Possibilità e aiuti.

L'invito è rivolto alle giovani (18-25 anni) indipendentemente dalla loro appartenenza all'A. C. L'intervento non comporta alcun impegno.

Suffragi. — La S. Messa che domenica alle ore 8,30 precise, sarà celebrata in S. Ivo alla Sapienza è in suffragio dell'ing. Elio Bernabei la cui salma è stata identificata — a cura dei Laureati d'A. C. — fra quelle delle Fosse Ardeatine.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

†

Dopo aver consacrato tutta la vita al culto della famiglia, il 7 corr., munito dei conforti della Fede, serenamente spegnevasi la nobil donna

TERESITA TARTUFERI ved. BALDUCCINI

Ne dànno il triste annuncio i figli GINO, GUIDO, IDA, la nuora ROSA LIGUORI, il genero ing. FRANCESCO IMPERIALI e i nipoti.

I funerali avranno luogo il 9 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione dell'Estinta, via Tagliamento, alla parrocchia di S. Bonosa.

EMMA FERRETTI VINCIGUERRA e FAMIGLIA ringraziano vivamente per la parte presa al loro grande dolore.

In suffragio del loro amatissimo

GIACOMO FERRETTI

lunedì 11 settembre alle ore 10 sarà celebrata una Messa nella chiesa dei Sette Santi Fondatori in via Benevento.

LA SITUAZIONE ANNONARIA

La situazione annonaria in Roma — in base ai dati desunti dal competente ufficio comunale — presenta oggi i seguenti aspetti: nonostante le difficoltà dei trasporti e la scarsezza del carburante, quotidianamente affluiscono nella capitale derrate ortofrutticole per circa 6.500 quintali, di cui un migliaio e mezzo della ferrovia Napoli-Roma, dalle regioni meridionali, ed il resto con autocarri.

Dai centri di pesca di Anzio, Fiumicino, Ladispoli, Orbetello giungono giornalmente in città un centinaio di quintali di pesce, e cioè un terzo circa del quantitativo consumato in tempi normali.

Per il combustibile la situazione è in miglioramento per quanto riguarda il rifornimento del carbone vegetale, che potrà prossimamente essere distribuito alla popolazione nella quantità di due chili a persona ogni quindici giorni. Per l'assegnazione della legna ai forni il rifornimento è ancora insufficiente, sempre a causa della scarsezza dei trasporti. Nel mese di luglio affluirono in città 25 mila quintali di legna da ardere, in agosto 28 mila. Per il trasporto delle derrate alimentari l'Annona può attualmente disporre di circa tremila autoveicoli privati. Il Comando Alleato, compatibilmente con le esigenze belliche, fa di tutto per alleviare queste difficoltà.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dei servizi annonari in genere, è in corso il riordinamento e potenziamento dell'azione di controllo per i mercati generali e rionali, che avverrà a mezzo di apposito personale. Il corpo di polizia urbana alle dirette dipendenze del Municipio, le cui pratiche per la istituzione sono in fase avanzata presso gli organi competenti, contribuirà notevolmente al servizio di sorveglianza annonaria.

Uova e candele

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: «Con riferimento pubblicato dai giornali del 21 agosto u. s. concernente la distribuzione di un uovo a consumatore dei Quartieri Flaminio, Parioli, Vittorio Emanuele, Salario, Nomentano, Tiburtino, Monte Sacro, Savoia, nonchè a quelli dei suburbi Parioli, Nomentano e Tiburtino, si dispone che le uova non prelevate dai consumatori predetti, entro il termine stabilito dell'8 settembre corrente vengono poste dagli esercenti in libera vendita, senza vincolo di prenotazione, nè ritiro di buoni di prelevamento delle carte annonarie, a partire dal 9 settembre corrente. Il prezzo rimane invariato in L. 18 ad uovo.

La «Sepral» informa inoltre che le candele poste in distribuzione dal 4 al 10 c. m. mediante utilizzazione del buono n. 269 della carta annonaria dei generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso: sono di colore bianco. I consumatori potranno indirizzare gli eventuali reclami alla Sezione Provinciale Alimentazione - Borgo Pio 104.

Alimenti per i bambini

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: Dall'8 al 15 settembre, presso gli spacci della «Provvida» potrà essere prelevato per i bambini da 0 a 3 anni, un pacchetto da gr. 200 di crema di riso Gaby oppure un pacchetto di grammatura varia di farine alimentari ed alimenti altri, secondo le disponibilità.

Per il prelevamento si utilizzerà il buono n. 290 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma, color lilla stampato in azzurro.

Nello stesso periodo di tempo potrà essere effettuato il prelevamento presso gli spacci della «Provvida» per i bambini in possesso della concessione speciale di supplemento latte per allattamento artificiale intero, di: 2 barattoli di farina lattea 2 barattoli di alimento Mellin Uni o Gim Erba; e di 2 barattoli Vitalin o biscotti Mellin.

Il prelevamento dovrà essere effettuato mediante esibizione della concessione speciale predetta e della carta dei generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma intestata al bambino (color lilla stampato in azzurro).

La distribuzione verrà effettuata dai gestori della «Provvida» contro ritiro dalla carta detta della cedola di prenotazione III (latte). I gestori inoltre prenderanno nota, su apposito elenco del cognome e nome del bambino, nonchè dell'indirizzo e del numero della predetta concessione speciale, contemporaneamente provvederanno ad apporre un proprio timbro sul resto della concessione medesima, ad evitare prelevamenti duplicati. Entro il 30 settembre corr., gli spacci «Provvida» verseranno per loro scarico annonario all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma (via dei Cerchi, 6) i buoni di prelevamento e le cedole di prenotazione predette, insieme ad una copia dell'elenco di cui sopra debitamente firmata.

I prezzi di vendita al consumo sono i seguenti: Crema di riso Gaby da gr. 200: L. 7 il barattolo; Farina alimentale diastasata Vitalin: L. 17,20 la scatola da gr. 250; Farina alimentare «Mamma» da gr. 300: L. 28,40 il barattolo; Alimento Polenchi-Lombardo da gr. 230: L. 14,50 il barattolo; Alimento Paganini-Villani da gr. 400: L. 24,55 il barattolo ;Farina lattea Nestlé da gr. 360: L. 22,70 il barattolo; Farina lattea Erba da gr. 330: L. 12,70 il barattolo; Alimento Mellin Uni da gr. 330: L. 22,70; Alimento Gim Erba da gr. 330: L. 16,25; Biscotti Vitalin pacchetto da gr. 250: L. 18,75; Alimento solido Mellin in pacchetti da gr. 370: L. 35.

GLI ESAMI AUTUNNALI

Un'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione stabilisce le norme e i criteri per lo svolgimento degli esami della prossima sessione d'autunno nelle scuole e negli istituti d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica.

Gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza avranno inizio il giorno 10 ottobre; quelli di maturità e di abilitazione che, a differenza degli altri, comprenderanno non soltanto le prove orali, ma anche una prova scritta d'italiano, il giorno 20 ottobre.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami inferiori è quello normale, cioè 15 giorni prima dell'inizio delle prove d'esami; il termine per le domande di iscrizione agli esami di maturità ed abilitazione, domande da rivolgersi ai Provveditori agli Studi, scadrà il giorno 20 settembre.

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 8 settembre alle ore 6 del giorno 9 sarà erogata l'energia elettrica al turno C: dall'A.C.E.A. nei quartieri: parte dell'Appio, Metronio, Latino, Ostiense, Garbatella, Trastevere, Monteverde, Regola, Parione, Pigna, parte di Monti, Celio e S. Eustachio; dalla S.R.E. nei quartieri: Italia, Macao, Porta Maggiore, S. Lorenzo, Appio.

PER IL LOTTO

Le disposizioni per il ripristino del giuoco del lotto per tutte le ruote attualmente in funzione, a decorrere dal 28 agosto u. s. sono state date tempestivamente alle varie Intendenze di Finanza fin dai primi del mese di agosto. Fra l'altro è stato disposto che i dirigenti del servizio, il sabato, subito dopo le estrazioni, debbono provvedere a trasmettere il telegramma estrazionale alle altre sedi e a compilare il Bollettino Ufficiale, previo le opportune intese coi Comandi Alleati, perchè i telegrammi abbiano la necessaria precedenza e siano trasmessi d'urgenza. Il *Bollettino Ufficiale* del lotto, relativo all'estrazione del 2 corrente, è stato pubblicato dall'Intendenza di Finanza di Roma martedì 5 corrente, appena, cioè, sono pervenuti i telegrammi, e diramato e affisso a tutte le ricevitorie del lotto il giorno successivo.

PERMESSI DI VIAGGIO

La questura di Roma per incarico dell'A.M.G. comunica: «Un veicolo munito di permesso permanente di circolazione, non ha bisogno di altri permessi per circolare nell'Italia liberata. L'interessato, comunque, deve possedere un permesso per viaggiare fuori della propria provincia. Questo permesso viene rilasciato dalla Questura.

Nel presentare la domanda, l'interessato deve portare i documenti attestanti che è in possesso di regolare permesso di circolazione per il veicolo, e la Questura annoterà il numero della targa del veicolo sulla riga apposita, la quale, altrimenti verrà cancellata».

L'ORGANIZZAZIONE DEI SARTI

Per la organizzazione artigianesca dei sarti e sarte di Roma il 17 corr. mese alle ore 9 nella sede di via Parco del Celio, 2 (Orto Botanico, circolare rossa e nera) sarà tenuta l'assemblea generale per discutere il nuovo statuto. In seguito si procederà alla nomina per le definitive cariche sociali.

POLVERE DI CARBONE

L'Azienda Servizi Annonari rende noto che al Mercato Carbone e Legna sito alla Passeggiata Archeologica (Ospedale Croce Rossa n. 10) trovansi giacenti rilevanti quantitativi di polvere di carbone. Le ditte che intendessero prelevare detti quantitativi, sono tenute a presentare per iscritto le offerte di acquisto alla Direzione dell'A. S. A. in via Carducci n. 3.

Disgrazie. — In via Corridoni 25, nell'appartamento di Pietro Battaglioni, in seguito a corto circuito prendeva fuoco una scrivania contenente libri ed una collezione di francobolli, per un valore di L. 600.000.

***

Alla borgata Tiburtina alcuni ragazzi, rinvenuto un ordigno bellico ne provocavano l'esplosione che uccideva Sergio Capozzo di anni 9 e Augusto Capozzo di anni 6. Rimanevano feriti altri cinque ragazzi che sono stati trasportati al policlinico.

***

E' stato ricoverato in osservazione all'Ospedale di S. Giacomo per asfissia da gas illuminante, Rodolfo Petrignani nato a Amelia di anni 60, il quale passando per via del Vantaggio era stato chiamato da una signora abitante al n. 7 che voleva fargli verificare il contatore del gas. Mentre era intento a tale operazione veniva investito da una fuga di gas.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

Feste religiose a Castel Gandolfo

CASTEL GANDOLFO, 8.

Anche quest'anno la popolazione di Castel Gandolfo ha vissuto giornate di fede e d'entusiasmo festeggiando il Patrono S. Sebastiano.

Si iniziarono le funzioni in onore del Santo col primi vespri cantati dalla locale *schola cantorum* «S. Giovanni Bosco», che sosteneva la parte musicale di tutta la festa.

Al mattino della domenica, si svolgeva il tradizionale corteo dal Palazzo Pontificio alla chiesa per il Pontificale. Precedevano i due gruppi dei vincitori delle gare catechistiche: «l'Imperatore» — il centesimo sesto nella lista dei vincitori della gara annuale — splendidamente vestito col suo seguito di Principi, e la «Regina» pure col suo corteo, accompagnati dai Maestri Fratelli delle Scuole Cristiane, e dalle Maestre Pie Filippini. Seguiva il clero che accompagnava S. E. Monsignor Grassi, Vescovo titolare di Damiata.

Nella chiesa affollata di popolo, si celebrava il sacro rito, tra lo splendore dei ricchissimi paramenti e il canto di melodie perosiane. Erano presenti le autorità del Comune con a capo il commissario prefettizio dottor Piubelli, e il commendatore Bonomelli, direttore delle Ville Pontificie.

Dopo la Messa Sua Ecc. amministrava la S. Cresima ad alcuni giovanetti. Indi si svolgeva la tradizionale solenne processione con la insigne Reliquia, recata a spalle sulla caratteristica portantina cinese dai seminaristi teologi Oblati di S. Francesco di Sales.

Le vie rigurgitanti di popolo dicevano tutta la divozione dei Castellani al Santo patrono. Faceva servizio la banda cittadina di Albano.

La festa si può veramente dire riuscita per la partecipazione ardente del popolo ai Sacramenti e a tutte le manifestazioni religiose.

CUCINE ECONOMICHE

Se volete cucinare con sicurezza, provvedetevi di una **DUPLEX** brevettata, a legna. Accensione immediata — massimo rendimento con poco combustibile — tiraggio indipendente — Due fuochi diretti — Piastra radiante — Completa di forno anche per pane provvederà nel prossimo inverno anche al riscaldamento della casa.

Informatevi del funzionamento presso i vostri amici, dai migliori rivenditori o direttamente alla fabbrica **DUPLEX** — **Via del Castro Laurenziano 3 — Telefoni 490567 - 374102.** Cucine pronte per 30 - 200 - 300 conviventi — Complete di tiraggio e accessori.

CASA VENDITE RIGHETTI

VENDITE ALL'ASTA

in signorile appartamento in

PIAZZA DI NOVELLA N. 1

(Via Priscilla - Piazza Crati)

da **LUNEDI' 11** e seguenti alle ore 15,30 precise

ESPOSIZIONE

Sabato 9 e Domenica 10 Settembre dalle ore 9 alle ore 19

Custodia biciclette — Filobus 105 — Servizio speciale di camioncini della Ditta Informazioni telefono 884-030

L'APPARTAMENTO E' DA VENDERE

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in **Largo S. Carlo al Corso, 439a** e dalle 8,30 alle 15,30 in **Via Regina Elena, 86 (mezzanino).**

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Cela 61.684.

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-608.

CHITARRA, mandolino, violino acquisto. Via Uffici Vicario 45, int. 7. Telef. 60.049.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

FAGGIO stagionato tavoloni vendo. Pizzino, Grotta Pinta 21. Tel. 52.530.

FERRO tondo mm. 5 a 4 q.li 1000 lire 25 Kg. Rosella. Maddalena 3.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

PIANOFORTI fisarmoniche dischi grammofoni acquisto. Casa Musicale Di Blasi Ventisettembre 98 F. (incontro Ministero Agricoltura) telefono 480.913.

TRIELINA terra ombra forti partite cerco subito. Scrivere Rep. 5632 giornale «Il Popolo».

3) VARIE

ESPERTO esercente cerca negozio generi alimentari preferibilmente annesso forno in affitto o rilievo se affare. Tel. 63.098 ore 8-14; 16-19.

SI desiderano numeri arretrati tutti quotidiani italiani particolarmente quelli Italia settentrionale ordine cronologico per un periodo di una settimana almeno dal 1. agosto 1943 ad oggi numeri arretrati tutti periodici riguardanti qualsiasi argomento o materia italiani od esteri esclusi simili inglesi o americani dal 1940 ad oggi. Inviare elenco quotidiani e periodici con date rispettive. Scrivere reparto 5957 casella 96 B «Osservatore».

4) OCCASIONI

BOTTIGLIE ogni tipo e misura flaconame vario vendesi. Ridolfino Venuti 10 (XXI Aprile) ore 8-14.

FRANCOBOLLI amatore cede blocco Jugoslavia completa - Bosnia Croazia avviate serie nuove usate, spezzature comuni del mondo. Tutto 35.000. Occasione per collezionisti. Telefonare 585513 fissando appuntamento. Recomi domicilio.

MACCHINE scrivere anche portatili, anche guaste acquisto pago meglio 51-821 Calamatta 19.

MACCHINE scrivere usate portatili ufficio qualsiasi marca pago 4000. Farini 62, int. 8. Tel. 484.104.

PRIVATO vende radiogrammofono servizi cristalleria - porcellana - tappeti - salotto XV - 491.407.

5) TRASPORTI

PARTENZE bisettimanali camioncino Terni-Spoleto Macerata accettansi passeggeri. Flavia 42 int. 4a tel. 487.545.

7) AUTO-MOTO-CICLI

AUTOTRENI perfettamente in regola, O. M., Fiat, Lancia, Isotta, Alfa, efficentissimi acquistiamo esclusi intermediari. Telefono 54.300 (ore 14-15 e 21-22).

PORTABAGAGLI per bicicletta, pratici, spaziosi, robustissimi. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

8) SCUOLE - LEZIONI

CORSI accelerati Geometri - Ragioneria - Liceo - Magistrali - Avviamento - Computisti - Medie e Inferiori - Istituto Toniolo Piazza Rondanini 48. Telefono 53655.

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

CERCHIAMO appartamento vuoto mobiliato. Tritone 91. 44.405.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ACQUISTASI villino 25-30 vani per una o tre famiglie zone centrali, semicentrali o Parioli Scrivere rep. 5912 Casella 96 B «Osservatore».

FABBRICATO undici piani Via Licia, vendesi. Telefonare 54.300 (ore 14-15 e 21-22).

PALAZZO molto signorile reddito quattrocentomila vendesi ventiduemilioni. Inintermediari. 362.761 8-10 20-21.

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO

SIGNORA conoscenza francese occuperebbesi assistenza governo persona sola anche inferma. Tel. 770.365.

COMUNICATO

ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI CAMPANIA - PUGLIE

ATEM Servizi Automobilistici e Marittimi Santa Maria in Via, 38 - Telefono 65274 Ore 9,30-12,30 — 16,30-18,30

La PELLICCERIA CICOGNA

Corso Umberto I, 160 - Tel. 65788 ha riaperto la sua Casa con il solito assortimento di fini modelli

DOTT. GREGORIO MAZZONE

Specialista in Chirurgia
Ostetricia - Ginecologia - Urologia
Cura delle varici senza operazioni
Visite: ore 8-9 e 16-19
Via degli Scipioni, 94 — Telefono 369-085

Dott. LANZ

cura radicale senza operazione delle
EMORROIDI
VENE VARICOSE-FLEBITI
ore 9-20 - festivi 9-13 Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34501

Pellicceria MAPIL

Grande assortimento modelli pronti per tutti.
Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000
Capretto - Agnello - Pannufix-Hopossum-Talpa-Persiano-Cavallino-Zampine Volpi-Ghiro-Orsetto, ecc.
MAPIL, Via Campo Marzio 69, primo piano.

CHIEDETE

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

IN TUTTE LE EDICOLE

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 64
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 06
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITÀ (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10, cronaca L. 15, finanziaria L. 18. Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64001 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Domenica 10 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Domenica 10 Settembre 1944 — NUMERO 213 (25.630) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata udienza:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Aniello Calcara, Arcivescovo di Cosenza;

il Rev.mo Padre Dino Bini, S. J., e il Rev.mo Sac. Umberto Terenzi.

S. E. il Generale Mario Ajmone-Cat;

il Brigadiere Generale Charles Stwart;

il Brigadiere Generale Mac Donald;

il Brigadiere Generale W. L. Ritter;

il Colonnello J. K. Tully;

l'On. Luigi Corazzin.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere alla Chiesa titolare vescovile di Dagno il Reverendo Sacerdote Dottor Bernardo Stein, Parroco di Kanzem, deputandolo Ausiliare di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Francesco Rodolfo Bornewasser, Vescovo di Treviri.

PER LA PROSSIMA GIORNATA MISSIONARIA

Un appello di Mons. Costantini

Come di consueto, per la «*Giornata Missionaria*» S. E. Rev.ma Monsignor Celso Costantini, Segretario della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, e Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, ha lanciato il seguente Appello: *Lux in tenebris lucet* (Jo. I, 5).

Le prime parole ch'io devo rivolgere agli amici delle Missioni vogliono essere una espressione di vivissima riconoscenza. Vi ringrazio, cari fratelli, in nome della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, dei Consigli Superiori delle Pontificie Opere e in nome dei nostri mirabili missionari per la vostra magnifica carità.

L'anno scorso, malgrado i torbidi e le angustie della guerra, tutte le nazioni hanno aumentato le offerte.

Noi abbiamo avuto la grande consolazione di far pervenire ai missionari i sussidi ordinari e, in aggiunta, notevoli soccorsi straordinari per le più impellenti necessità.

Ci scrive il Procuratore di un Istituto missionario: «Lei ha mandato ai nostri confratelli tribolati il sussidio della Propagazione della Fede. Temendo che i beneficati non possano scriverle, io la ringrazio in loro nome. Io sono sicuro che questa elemosina aumenterà nei nostri missionari il coraggio necessario per continuare a soffrire e a tenere testa alle difficoltà fino alla fine».

Un Delegato Apostolico ci scrive: «I diversi sussidi prontamente ripartiti da questa Delegazione, sono stati, oltrechè un prezioso e indispensabile aiuto materiale, un incoraggiamento a proseguire il lavoro ed un gesto della paterna costante sollecitudine del mondo cattolico, tanto più apprezzato nelle presenti circostanze. Tutti gli Eccellentissimi Ordinari mi hanno ripetutamente pregato di esprimere la loro vivissima riconoscenza».

Un Vescovo scrive alla Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno: «Io non saprei come esprimere tutta la mia gratitudine per i soccorsi così efficaci, che abbiamo ricevuto e che ci permettono anche in quest'anno di fronteggiare le crescenti spese per il mantenimento dei seminaristi. In piena unione con essi, io prego la divina Provvidenza di elargire, nella più ampia misura, le sue migliori benedizioni sull'Opera di S. Pietro e sui suoi sostenitori».

E voi, cari fratelli, desiderate sapere che cosa fanno i missionari. Essi, sentinelle avanzate dell'esercito di Cristo, sono rimasti, in gran parte, al loro posto. Alcuni sono stati internati o trasportati altrove: ma in tutti l'animo è pari agli straordinari cimenti.

Quelli che sono rimasti al loro posto, lavorano, moltiplicando la propria attività; quelli, che sono stati internati, pregano e studiano. E tutti sono impazienti di riprendere il regolare ministero, tenendo gli occhi rivolti a Roma, dove vedono la bianca figura del Papa, come quella di un angelo, levarsi luminosa sulle tenebre della guerra.

Un Delegato Apostolico ci scrive: «Quanto sono edificato, vedendo che la Santa Sede, nel turbine della guerra, dà un mirabile esempio di calma e di lavoro!».

Un Vescovo internato scrive: «Dal nostro lontano esilio mandiamo ai benefattori un devoto saluto... Confidiamo nella Divina Provvidenza, che ci assiste tutti in modo mirabile; portiamo la nostra Croce con cuore libero e volonteroso, sperando sempre in un migliore futuro. Mi sforzo di governare i due Vicariati Apostolici, che dipendono da me, per mezzo dei sacerdoti indigeni, i quali, con vera buona volontà, lavorano per supplire alla mancanza dei missionari assenti».

Anche in quest'anno due Vescovi e un numeroso gruppo di missionari e di suore furono travolti dalle onde di mari lontani per le insidie della guerra. Noi pieghiamo la fronte, riverenti e commossi, davanti a queste innocenti vittime.

Miei fratelli, si avvicina la grande Giornata Missionaria che è la giornata della Fede e dell'Amore; io non spenderò parole per sollecitare la vostra carità. Il Papa stesso si fa mendico per i fratelli lontani. La carità missionaria si innalza sopra le trincee dell'odio; essa costituisce uno dei pochi vincoli d'amore tra le genti che non sono ancora spezzati.

Ascoltiamo le alte parole di Sua Santità Pio XII: «Nel nome di Dio, che è Amore, e del suo Cristo, che ha insegnato a vincere e ad estinguere nell'amore le devastatrici fiamme degli odi e delle vendette, non si stanchino i cuori cattolici di opporre a tanto male la crociata della Carità; e nell'amore più forte della morte il loro eroismo di bene rivendichi l'onore del nome cristiano».

L'infallibilità del Papa e quella... degli altri

Ricordate la deliziosa letterina che Manzoni scrisse a Edmondo De Amicis giovanetto? Edmondo (che poi avrebbe scritto un capolavoro, il *Cuore*, un libro che i giovani d'oggi farebbero bene a leggere) Edmondo mandò a Manzoni alcuni versi, non del tutto spregevoli, ma... caricati di alcune ingiurie al Papa; e Manzoni scrisse al «gentilissimo giovanetto» che deplorava assai i «termini con cui in quei versi si qualifica chi è investito d'un'autorità ch'io credo stabilita da Dio. Religione e patria sono due gran verità [i versi di Edmondo erano d'intonazione patriottica] anzi, in diverso grado, due verità sante; e ogni verità può spiegar tutte le sue forze, e usar tutte le sue difese, senza insultarne un'altra. E' vero che le persone sono naturalmente distinte dalle istituzioni; ma ci sono degli ordini di cose in cui gli oltraggi (parlo d'oltraggi, non di ragionamenti, che del resto, non sono materia di poesia); in cui, dico, gli oltraggi alle persone non possono non alterare il rispetto e la dignità della istituzione medesima. Ho scelto di usar con lei una sincerità che è... un mero scarico di coscienza».

L'episodio manzoniano mi è tornato in mente leggendo un trafiletto di un quotidiano romano con la firma di un giovanissimo pubblicista che si è affermato con promettenti studi storici. Il trafiletto, dissertando con un giornale cattolico il quale, in tema di infallibilità pontificia aveva ricordato che, nella vita di ogni giorno, ciascuno di noi è costretto a rimettersi all'autorità di altri, deplora che i cattolici ricorrano a simili argomenti di analogia: «Non si dovrebbe trattare forse — si chiede il giovane autore — di tutt'altra cosa, dello Spirito Santo, di ispirazione divina?». Ma i cattolici, se ne esce tra desolato e sdegnato il pubblicista, «vogliono sacrificare del tutto il buon senso» per «difendere ad ogni costo come legittima quella abdicazione alla libertà intellettuale che essi compiono con l'accettare supinamente un'autorità esterna insindacabile».

Il solerte annotatore del nostro giornale rilevò acutamente che il buon senso del pubblicista annegava miseramente nel bicchier d'acqua della premessa da lui stesso posta: «Non si dovrebbe trattare dello Spirito Santo?». E se si tratta di Spirito Santo e di ispirazione e di assistenza divina, come si fa a parlare di un'autorità «esterna» e «insindacabile», quasi per dire che essa non abbia titoli razionali per imporsi all'assenso della ragione e non abbia le carte di garanzia del suo insegnamento?

***

L'episodio manzoniano (c'è bisogno di dirlo?) non scopre, da parte mia, che una melanconica nota, quella dell'anzianità; mentre per il giovane autore può essere un bell'augurio, perchè Edmondo, fattosi grande, non infilzò più ingiurie contro il Papa ma divenne, in prosa, uno dei più autentici e squisiti manzoniani.

Ma, sopratutto, l'episodio mi piace perchè ci mostra Manzoni «supino», che abdica la sua libertà intellettuale nelle mani del Papa. E come! Manzoni non «credette» solamente al Papa ma credette alla infallibilità, anche prima del tempo. E' il colmo della supinità: «Manzoni — scrive il figliastro Stefano Stampa — sosteneva la infallibità del Papa anche prima che fosse decisa dal Concilio Vaticano». Proprio come quell'altro supino di De Maistre. La Definizione della infallibilità pontificia, infatti, avveniva nel '70 dopo lunghe e vibrate polemiche che divisero anche i cattolici: «S'è voluto fare un gran rumore del dogma della infallibilità — scriveva Manzoni — come se per noi fosse cosa nova. Vorrei sapere chi mai ha messo in dubbio che Leone X non fosse infallibile nella bolla contro Lutero...».

Le polemiche, infatti, si agitarono, tra cattolici e protestanti, su questi punti: se nelle Scritture la infallibilità promessa alla Chiesa risulta attribuita al Concilio o al Papa; se la infallibilità del Papa quale Capo della Chiesa è dottrina nuova oppure sempre professata, in modo più o meno esplicito e integrale, dalla Chiesa; se tale dottrina è opportuno definire come domma, cioè come verità da accettare per fede da tutti i cattolici.

Le polemiche tra i cattolici si svolsero sopratutto su questo terzo punto, perchè si temeva che la definizione dommatica potesse suscitare gravi complicazioni religiose e politiche: in Germania si parlava di scismi, in Austria il governo arrivò a minacciare la denuncia del Concordato. L'esperienza dimostrò che le temute collisioni si riducevano a incidenti di limitatissima importanza. E Ruggero Bonghi — che era stato fra i cattolici più... preoccupati — dovette riconoscere, dopo venti anni, di avere sbagliato.

Tuttavia, le memorabili e copiosissime polemiche, specie quelle tra i cattolici, valsero a documentare due punti fondamenti: primo, che i cattolici, Clero e Laicato, hanno dato fondo, prima della definizione, a tutti gli argomenti pro e contro, con uno spirito di indagine e di critica tutt'altro che supino; secondo, che il concetto della infallibilità pontificia risulta, al vaglio della discussione serrata e piena, nella sua accezione più limpida e più autentica, liberato da tutte le falsificazioni della ignoranza o della malafede. Quando si dice, insomma, che il Papa è infallibile, non si dice affatto che egli abbia da Dio il dono della ispirazione e il favore di divine rivelazioni; non si dice che egli sia impeccabile e nemmeno che non possa sbagliare nella sua qualità di dottore privato; non si dice che sia infallibile in tutte le materie di cui prenda a discorrere, ma solo nelle questioni riguardanti la fede e i costumi; e anche in tali questioni, non si dice che è sempre infallibile ma solo quando parla dalla cattedra. Il Papa, dunque, non può errare quando, come successore di Pietro, in virtù delle promesse di Cristo, «conferma i fratelli» nella Fede e definisce e interpreta le verità rivelate contenute nella Scrittura e nella Tradizione. L'esercizio di tale magistero non deriva al Papa dalle virtù dell'ingegno o dello studio, nè da lumi di rivelazione o di ispirazione, ma da una assistenza dello Spirito Santo promessa, in Pietro, a tutti i Pontefici.

Quando il Papa parla così, è la parola stessa di Cristo che risona nella Chiesa e nel mondo. Parola divina: può non essere infallibile?

I motivi che rendono credibile al cattolico questa parola suprema sono tanti — attinti dalla filosofia della Fede, dalla storia e... dal buon senso — e tutti di ordine razionale; quindi, non c'è nessuna abdicazione della ragione, intesa come «autorità interna» della intelligenza: è la mia ragione che mi consiglia e mi impone di accettare una autorità, che sia garantita da Dio, che mi dia il pensiero di Dio; ed è la ragione, finalmente, che mi impone di credere che una parola sola io posso conoscere, e riconoscere assolutamente infallibile, la parola di Dio. Che se dubitassi pure dell'infallibilità di Dio, dovrei senz'altro rinunciare a ragionare. E anche questa è una soluzione; adottata da molti — fuori della Fede — per pigrizia o per paura o per disperazione.

Ciò detto, è evidente che il concetto di infallibilità — in varia misura, in forma più o meno esplicita — è inerente a tutti i tipi di esperienza religiosa che si fondino sulla premessa di una rivelazione; e più ancora, a tutti i tipi di società religiosa, organizzata sia pure nelle strutture più elementari e più liberistiche. La scolare disputa tra i cattolici i dissidenti, ed eretici, non toccava il principio della infallibilità ma le sue applicazioni: nessun cristiano può negare che la parola di Cristo sia infallibile; ma la disputa si dichiara quando si tratta di vedere se questa infallibilità di Cristo è estesa alle Scritture, alla Chiesa, al Concilio, al Papa.

Tanto è necessario — diremmo, inevitabile — il principio dell'infallibilità nella vita spirituale e sociale, che tutti i costruttori di società, che hanno cercato di profilare la struttura e le leggi di una Città umana, senza o contro la Chiesa, hanno dovuto, prima o poi, per amore o per forza, coronare il loro edifizio con una infallibilità.

***

Qui potremmo misurare (ma non lo facciamo) il valore di quelle analogie che hanno tanto scandalizzato il giovane pubblicista. Analogie, diciamo, non identità; e vedere a quante e a quali «infallibilità» ci dobbiamo affidare, tutti i giorni, ora per ora, se vogliamo vivere: l'«infallibilità» del medico e del farmacista, del maestro e dell'avvocato, del professore, del ministro, del giornalista, dell'accademico, dello stratega, del bottegaio — e di quant'altri mai? Chi riuscirebbe a vivere, un giorno solo, se dovesse, caso per caso, esaminare i titoli di tutti costoro ed esaminare e comprendere, con la propria ragione, tutto quello che asseriscono e che, spesso, comandano di credere e di eseguire? Tutta la vita è un continuo intrecciarsi di atti di fede grandi e piccoli. Debbo «credere» a tutti. Non dovrei credere a Dio?

Analogie, certo. Questa fede, queste «infallibilità» si svolgono solo nell'ordine razionale, hanno valore pratico e provvisorio, si agitano sul piano naturale ed umano e sono sempre soggette alla critica, al «sindacato». È sta bene. Ma è pure evidente che quando passiamo ad un piano più alto, religioso, e soprannaturale, e alla società che da esso deriva, la Chiesa, l'infallibilità è una esigenza ineluttabile della ragione, di quella individuale e di quella sociale: essa è la prima pietra e l'ultima, il fondamento e il coronamento della Città divina, fondato dalla Parola che non inganna.

Tanto è ciò vero che tutti i «costruttori», dicevamo, tutti i teorici, i sociologi della Città umana — quelli che hanno negato il Cattolicismo e, logicamente, hanno cercato di sostituirlo — hanno dovuto mettere a capo delle loro ideali (e quanto fantastiche!) costruzioni, un «potere spirituale», essenzialmente infallibile. Il Conte di Saint Simon — il più geniale tra i fondatori del socialismo moderno — ha dovuto mettere una chiesa infallibile, al sommo della sua società comunista; Mazzini ha organizzato la sua Democrazia religiosa a modo teocratico, affermando che il potere teocratico è il solo autentico e perfetto e costituendo un Concilio dotato d'infallibilità; Augusto Comte non era un mistico, anzi era venuto al mondo per dire che il tempo delle metafisiche era finito e che cominciava quello del positivismo, ateo e materialista: tuttavia, è stato il più tenace assertore del potere spirituale infallibile, laico, laicissimo, ad onore non di Dio ma della maiuscola Umanità. Ciò dimostra, anche dal solo punto di vista storico, che l'infallibilità non riguarda esclusivamente i «supini cattolici» ma è pure uno dei problemi più gravi della coltura moderna tra i più vitali e più sentiti.

E, poichè ho citato Saint Simon, debbo aggiungere che sarebbe un grosso errore il ritenere che la sua affermazione dell'infallibilità sia legata al suo socialismo, che era «utopistico» e «mistico» e non sia passata nel socialismo di Marx, che si qualifica pomposamente «scientifico» e... dialettico. No. Anche la società marxista, nelle sue diverse variazioni di scuole e di tendenze, è fondata su di un «potere infallibile», che è, si capisce, quello dello Stato-tutto; ma poichè, secondo la metafisica marxista, tutti i fatti dello spirito si riducono, dialetticamente, a quelli dell'economia, non si parla più di «potere spirituale» (chè la parola «spirito» è «proibità») ma si parla di «potere politico», col sottinteso che esso comprende ed assorbe lo spirituale.

Quale sia, poi, e quanta la «infallibilità» dei poteri statolatrici che assorbono lo spirituale si vede oggi nei sistemi totalitari, i quali mettono a posto del Papa i dittatori che hanno sempre ragione. E l'hanno sempre, e in tutto, nelle cose religiose e in quelle civili e in quelle economiche, parlino dalla cattedra o dalla tribuna, dal caffè o dalla loggia, dal quartier generale o dal telefono.

Il mondo sanguina e piange sotto il castigo di queste infallibilità che sono parodia e profanazione di quella unica infallibità legittima e necessaria, quella che Dio ha promesso alla sua Chiesa. L'infallibilità del Successor di Pietro — diciamo — quella che, in contrasto sublime, dà al povero mondo sconvolto e supino sotto i colpi dell'errore e dell'orrore il solo conforto verace, la sola speranza degna e sicura.

Dinanzi a tale spettacolo — che insegna ben più di una biblioteca di storia — è forse l'ora più opportuna per regalare ai cattolici la gratuita ingiuria delle abdicazioni supine?

E' una domanda nella quale entra pure... il buon senso.

F. PAOLO ROMANO

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che nel settore adriatico continuano duri combattimenti. L'VIII armata ha respinto una nuova serie di contrattacchi tedeschi senza perdere terreno e tiene Monte Croce. Progressi sono stati conseguiti anche dai britannici sulle alture a nord di Firenze dove due colli, Monte Senario e Monte Morello, che dominano la città, sono in mani alleate.

Il bollettino tedesco dice che sul fronte italiano gli alleati hanno continuato nei loro forti attacchi contro lo schieramento difensivo germanico; 27 carri armati sono stati distrutti nel settore della costa adriatica dove l'avversario è stato respinto ed in parte contenuto.

Il comunicato alleato sulle operazioni in Occidente riporta che l'avanzata alleata sul Canale Alberto ha incontrato crescente opposizione. Bourg Leopold occupata e attraverso Roulers, Toul (Thiel) raggiunta come pure Duxmude. E' proseguito l'accerchiamento dei porti di Calais e di Boulogne. Nel Belgio orientale truppe alleate hanno occupato Liegi, a 33 chilometri dalla frontiera tedesca. Nella zona a sud della Mosa tra Namur e Liegi è stata raggiunta Neuville en Coudron. Nella foresta delle Ardenne mentre si avanza verso est tra Givet e Sédan si sono raggiunte Haut-Pays e Maissin. Ad est di Sédan le forze alleate sono a S.te Cécile dopo aver avanzato di 30 chilometri. Nella Francia meridionale truppe americane hanno avanzato oltre Besançon mentre truppe francesi hanno occupato Beaune e Le Creusot a Changny. Il Quartier Generale alleato ha anche annunciato che mentre si spiega il fronte sotto la linea Sigfrido, per qualche tempo verrà mantenuto il silenzio sui movimenti delle truppe.

Il bollettino tedesco annunzia che nel settore della Francia settentrionale le truppe germaniche sono impegnate in aspri combattimenti contro colonne corazzate nemiche e resistono accanitamente per proteggere i movimenti del grosso delle divisioni tedesche. «Da ambedue le parti di Toul e di Besançon forti attacchi dell'avversario sono stati respinti in contrattacchi delle forze tedesche. Al confine italo-francese scontri si sono verificati con elementi avanzati del nemico».

Il comunicato sovietico riferisce che in Romania le truppe russe avanzando in unione con quelle romene hanno occupato Sibiu e 100 altre località. Truppe sovietiche hanno varcato il confine romeno-bulgaro nella zona di Giurgiu-Mangalia avanzando da 30 a 60 chilometri occupando Ruschuk, sull'opposta riva del Danubio di fronte a Giurgiu e il porto di Varna sul mar Nero.

Il bollettino tedesco riporta che a sud-ovest di Siebenburgen e nel territorio occidentale dei Carpazi attacchi dell'avversario sono stati respinti ed alcune penetrazioni dell'avversario sono state respinte mentre altre sono state eliminate. Nel settore del Naref tentativi di penetrazione del nemico sono falliti.

I comunicati alleati sulle operazioni in Estremo Oriente riferiscono che superfortezze volanti B-29 hanno bombardato obiettivi dell'industria dell'acciaio nipponica ad Hanschian, in Manciuria. Le forze aeree alleate controllano le isole Molucche e delle Filippine meridionali.

Un messaggio della Confederazione del ferro a Varsavia

BERNA, 9.

L'agenzia Pat dirama alla stampa l'ultimo comunicato del generale Bor, dal quale si rileva la gravità della situazione nella città. Le truppe polacche, rinforzate da nuovi elementi, hanno respinto forti e ripetuti attacchi, sferrati dal nemico nelle ultime ventiquattro ore nella zona centrale della città. La superiorità del nemico in armi e materiali è sempre notevolissima. Tutte le posizioni sono in generale mantenute dalle truppe polacche, nonostante la veemenza degli attacchi nemici. I tedeschi stanno impiegando carri armati radiocomandati appoggiati dal fuoco di batterie pesanti e bombardano incessantemente il centro della città.

La stampa svizzera ha seguito con interesse gli sviluppi della battaglia di Varsavia ed esprime viva ammirazione per l'eroico contegno delle forze polacche della resistenza. «La difesa della capitale polacca, scrive un autorevole giornale, non potrà mai essere dimenticata da quanti amano e lottano per la libertà e per la pace nel mondo. La resistenza, la tenacia, il valore dei polacchi sono ammirevoli. Ad essi spetta un'adeguata ricompensa».

Un commentatore della radio spagnola ha messo in rilievo che le forze polacche della resistenza, impegnate a Varsavia, danno prova di grande abilità manovriera, oltre che di valore superiore ad ogni elogio. «In questi quaranta giorni di lotta sempre più aspra e difficile, i polacchi hanno confermato la fama di combattenti valorosi e tenaci, che sanno sfruttare tutte le risorse, anche le più trascurabili, non solo in campo aperto, ma anche in una zona chiusa e malagevole quale è una città».

Il Segretario generale della confederazione del ferro, I. Brown, ha inviato attraverso la B.B.C. un messaggio ai difensori di Varsavia. «Noi seguiamo — egli ha detto — con la più grande simpatia ed ammirazione le vicende della vostra epica lotta per Varsavia ed i nostri migliori voti vi accompagnano. Combattiamo assieme per vincere la oppressione che ha sopraffatto il vostro nobile e grande paese. A nome delle Trades Unions britanniche, vi salutiamo, augurandovi che ben presto libertà ed indipendenza siano la meritata ricompensa per la vostra eroica condotta».

Stato di guerra fra Romania e Ungheria

BUCAREST, 9.

L'*Associated Press* ha pubblicato ieri una dichiarazione del Ministro romeno per gli affari esteri, la quale annuncia che la Romania si considera in guerra con l'Ungheria. Il Ministro ha detto che il Governo romeno sperava che l'Ungheria avrebbe preso l'iniziativa di «riconoscere la ingiustizia» dell'arbitrato di Vienna del 1940, arbitrato che permise alla Germania di prendere la parte settentrionale della Transilvania e consegnarla all'Ungheria. Ma l'Ungheria ha rifiutato di rinunciare a quel territorio ed ha dimostrato la sua solidarietà coi tedeschi unendosi a loro nella marcia che li ha portati sul fiume Turnava Mare».

Per quanto riguarda i negoziati di pace fra gli Alleati e la Romania l'*Associated Press* apprende che il capo della delegazione romena, Lucretiu Partascanu, ha dichiarato ieri di essere in attesa di un accordo fra il suo Governo e quelli di Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Gandhi a Bombay

BOMBAY, 8.

E' qui giunto Gandhi il quale si incontrerà con Jinnah, presidente della Lega mussulmana.

La Bulgaria in guerra con la Germania

LONDRA, 9.

Le voci che ieri erano state raccolte circa le relazioni bulgaro-tedesche sono state confermate in serata da una trasmissione di Radio Sofia la quale ha annunciato una dichiarazione ufficiale del Governo secondo la quale la Bulgaria ha dichiarato la guerra alla Germania.

La stessa radio ha detto che l'Assemblea Nazionale bulgara è stata sciolta e che sono state dichiarate illegali tutte le organizzazioni aventi tendenze naziste o fasciste. I prigionieri di guerra alleati sono stati liberati. La legge marziale è stata proclamata in tutta la Bulgaria. Il generale Philipov, Capo di Stato Maggiore dell'esercito bulgaro, è stato sostituito dal generale Yantchulev.

La radio di Sofia ha annunciato infine che i Consoli e tutto il personale dei consolati di Bulgaria a Milano, Belgrado, Atene, Parigi e Bruxelles, rientreranno in Bulgaria.

In uno speciale proclama trasmesso ugualmente iersera da Radio Sofia il Governo bulgaro ha annunciato di aver accettato le richieste russe di consegnare all'Unione Sovietica le truppe e le navi tedesche.

D'altra parte Radio Mosca ha dichiarato che al momento attuale il Governo sovietico ha «trovato possibile prendere in esame la richiesta bulgara di un armistizio».

Un dispaccio del *Times* da Ankara riferiva ieri che il Ministro bulgaro ad Ankara aveva informato gli ambasciatori degli Stati Uniti e di Gran Bretagna che il nuovo Governo capeggiato da Konstantin Muraviev ha confermato i poteri accordati alla delegazione bulgara al Cairo per concludere un armistizio.

Montgomery a Bruxelles

BRUXELLES, 9.

Il Maresciallo Montgomery ha visitato ieri la capitale del Belgio.

Montgomery, come è noto, comanda il XXI gruppo di armate operanti sul fronte franco-belga, dopo aver comandato tutte le truppe operanti in Francia nella prima fase delle operazioni così da meritarsi la nomina a Maresciallo.

Dichiarazioni di Roosevelt sull'Italia

WASHINGTON, 9.

Parlando ad una conferenza stampa il Presidente Roosevelt ha dichiarato che gli Alleati dovranno dare altri aiuti all'Italia, a causa dei gravi danni di guerra subiti. Il Presidente discuterà con il generale O'Dwyer, recentemente tornato dall'Itala, i piani di questi nuovi aiuti.

Roosevelt ha poi annunciato che il 90 per cento delle centrali elettriche al nord di Roma sono state distrutte, come pure strade e ponti. Da tutto ciò è derivato il problema della distribuzione di ciò che è rimasto allo scopo di evitare una carestia. Scarseggiano viveri, vestiari e medicinali.

Sino ad ora l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno inviato in Italia rifornimenti di ogni genere per 100 milioni di dollari. I viveri provengono principalmente dagli Stati Uniti, mentre l'Inghilterra ha rifornito combustibile.

Tali rifornimenti vengono addebitati in lire italiane in vista di un eventuale pagamento agli Alleati da parte dell'Italia, poichè non si tratta di forniture gratuite. Vi è pure la possibilità che l'U.N.R.R.A. eserciti la sua opera anche in Italia, ma per ora nulla è stato ancora deciso.

La questione dei «cartelli»

L'agenzia *NNU* dà notizia di una lettera che il Presidente Roosevelt ha inviato al Segretario di Stato, Cordell Hull.

«Durante la seconda metà del secolo scorso — dice tra l'altro, la lettera — gli Stati Uniti hanno sviluppato una tradizione in opposizione ai monopoli privati. Questa politica va di pari passo con i principi liberali del commercio internazionale sui quali vi siete basati per molti anni di servizio pubblico. Il programma degli accordi commerciali ha come suoi obbiettivi l'eliminazione di barriere al libero flusso degli affari nel commercio internazionale; gli statuti antimonopolisti mirano all'eliminazione delle restrizioni monopolistiche degli affari nel commercio, nell'interno e con l'estero».

Per contro, prosegue la lettera, numerosi Paesi stranieri, specialmente nell'Europa continentale, e sopratutto in Germania, hanno dato incoraggiamento ai cartelli fino ad utilizzarli come mezzi di governo per raggiungere fini politici. Pertanto occorrerà eliminare queste armi della guerra economica.

«La consuetudine dei cartelli di limitare l'afflusso di merci nel commercio con l'estero dovrà essere repressa. Dato che ciò rientra nel campo del commercio internazionale, questo scopo può essere raggiunto solo mediante un'azione di collaborazione da parte delle Nazioni Unite.

Io spero che rivolgerete la vostra attenzione su tutta la questione dei cartelli internazionali, poichè ci stiamo avvicinando al momento in cui sorgeranno certamente discussioni tra noi e altre Nazioni».

Dichiarazioni australiane sulla pace nel Pacifico

CANBERRA, 9.

Il Ministro degli Affari Esteri australiano dott. H. Evatt ha espresso l'adesione dell'Australia alle dichiarazioni del Presidente Roosevelt sulle misure che gli Stati Uniti, in collaborazione con la Francia e la Gran Bretagna, dovrebbero prendere per mantenere la pace nel Pacifico.

Evatt ha aggiunto che gli accordi comprenderanno l'uso di basi su una vasta zona fra cui le isole già amministrate per mandato dal Giappone e che la piena partecipazione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti per lo sviluppo del Pacifico è assolutamente essenziale. Per quanto riguarda la Francia, Evatt ha precisato che l'Australia inizierà fra breve gli scambi diplomatici con il Generale De Gaulle e considererà la possibilità di aprire delle rappresentanze diplomatiche nel Medio Oriente.

Consiglio dei ministri a Parigi

PARIGI, 9.

Il Generale De Gaulle ha presieduto ieri una riunione del Consiglio dei ministri nel corso della quale ha particolarmente esaminato la situazione interna della Francia e le misure da adottare nei riguardi dei collaborazionisti.

Con riferimento a un decreto emanato nell'aprile scorso dal Comitato Francese di Liberazione Nazionale, le autorità francesi a Parigi hanno annunziato che tutti i membri dei Consigli municipali nominati da Vichy saranno rimossi dalla loro carica.

A quanto si informa oggi il Generale Dwight Eisenhower si è recato in volo a Parigi con un aereo speciale per presenziare allo scoprimento di una lapide che commemora la liberazione della capitale da parte delle Forze Francesi dell'Interno.

Ricevendo i giornalisti, il Commissario francese per le Finanze, Pierre Mendes France, ha riferito che gli impianti minerari della Francia settentrionale sono intatti.

Il Sig. Mendes-France ha messo in rilievo l'importanza dell'intervento delle Forze Francesi dell'Interno nella salvaguardia delle centrali elettriche e delle miniere, ed ha dichiarato che la produzione francese sarà rapidamente ripristinata.

Per la diffusione internazionale delle notizie

WASHINGTON, 9.

Il rappresentante democratico dell'Arkansas, Fulbright, ha presentato alla Camera dei rappresentanti una mozione la quale dice che lo scambio non ostacolato di notizie indipendenti, favorirebbe una migliore comprensione fra le nazioni e contribuirebbe ad evitare futuri conflitti. Per questo egli propone al Congresso degli Stati Uniti di dichiararsi favorevole al raggiungimento di accordi internazionali che garantiscano nel mondo il diritto di tutti i rappresentanti autorizzati della stampa e della radio di scrivere, trasmettere e pubblicare notizie senza intromissioni private o governative e con uguali tariffe di comunicazione.

L'anniversario dell'indipendenza brasiliana

WASHINGTON, 9.

In occasione del 122. anniversario dell'indipendenza brasiliana, il Presidente Roosevelt ha inviato un messaggio di augurio e di saluto al Presidente Vargas.

I danni dei «siluri volanti»

LONDRA, 9.

Secondo cifre ufficiali pubblicate ieri, 5.181 persone sono rimaste uccise e 15.550 ferite a Londra a causa dei «siluri volanti». In altre parti del territorio, i morti sono 341 e i feriti 1.112. Ventitremila case sono state distrutte e circa un milione danneggiate.

Londra-Ottawa senza scalo

OTTAWA, 9.

Un aereo da trasporto della Raf ha compiuto ieri per la prima volta in 19 ore e 9 minuti, il volo da Londra ad Ottawa senza scalo.

Ospiti internazionali a Québec

OTTAWA, 9.

Corrispondenti di giornali e fotografi sono giunti in gran numero a Québec affollando i maggiori alberghi.

Le personalità arrivate e quelle che si attendono saranno ospiti del Governo del Dominio.

Il «Rex» in fiamme

LONDRA, 9.

Il Quartier generale alleato ha annunciato che il famoso transatlantico «Rex» è stato colpito da Beaufighters della Raf nell'Adriatico settentrionale. La nave è ora inclinata di 60 gradi nel porto ed ancora in fiamme.

Voci ed echi

Romanzieri

«Il Cristianesimo fu la speranza del mondo antico, il comunismo è la speranza del mondo odierno» il quale non può più ricorrere al Cristianesimo contro una servitù che non è più spirituale ma economica. «Il Comunismo come già il Cristianesimo chiede la rinunzia dei beni della terra: quest'ultimo a favore di Dio e col premio della partecipazione alla città di Dio, il primo a favore dell'umanità intera e col premio della partecipazione alla città terrena».

Il Quotidiano con un articolo e il Popolo con una battuta hanno rilevato l'artificio estetico, morale, scientifico di codesto parallelo. Il quale non ci spiega fra l'altro come si possa asserire che i beni della terra di cui parla il Cristianesimo si identifichino con la «proprietà» mobile ed immobile e che la rinunzia ne sia chiesta esclusivamente a favore di Dio — con quale giro di chèques o gestione di case terreni ed industrie non è detto — e in modo che l'umanità non ne partecipi come e quanto nella rinuncia comunista. Gli è che il Moravia è romanziere. Nessuna meraviglia se il suo senso storico ed economico quale sociologo, sia alquanto approssimativo come quello morale quale narratore.

Storia e coerenza

Italia Nuova dà un occhiata al libro Auf steht das Reich gegen Rom di un tale Hermann Hirsch, dichiarato discepolo di Rosemberg, ove la Roma contro cui si leva il Reich è la Chiesa Cattolica ritenuta causa di tutte le sciagure della Germania in ogni tempo. L'istruttoria del processo e le fonti della relativa requisitoria risalgono tant'addietro e sono tutte così irrefragabili e condotte con tale coerenza rigorosa da far ricorre alla consorella romana «la prima scenetta — rappresentazione della morte di Arminio per mano dei suoi parenti, manco a dirlo prezzolati dai romani — che si svolge nell'anno di grazia 17, quando cioè non una sola parola della dottrina cristiana era stata annunciata al mondo. E c'è di meglio: nella prefazione si asserisce che l'invasione dei Cimbri e dei Teutoni, un secolo prima dell'era cristiana, è il principio della drammatica tragedia dell'Impero germanico. Entriamo in una sfera quasi metafisica: la Chiesa cattolica intrigava contro i biondi germani prima ancora che esistesse. O che invece il signor Hirsch pensi a Roma senza appellativo alcuno, senza cioè limitazione nel tempo e nello spazio? Da per tutto in Italia "vi è puzza di disfacimento e di sudiciume e la gente non sa neppure guardarti negli occhi», dice l'autore che, questa gente, la qualifica globalmente come «canagliume italiano". Ma, di grazia, si tratta dei membri della Curia romana, dei romani poco importa se pagani o cristiani, e degli italiani in genere?...».

Come si vede non siamo di fronte, per la verità, ad una levata di scudi del Reich. Ma solo ad una d'ingegno e di coltura di uno scolaro dell'autore del «Mito del secolo XX».

Per fortemente sentire

Abbiamo veduto che tutti i giornali, per un motivo o per l'altro, per uno o l'altro punto di vista, hanno deplorato la rappresentazione della «Prigioniera» di Bourdet che porta sulle scene un amore pervertito.

Di fronte a questa insolita unanimità di biasimo, La Voce Repubblicana che non vi si è associata — anzi tutt'altro — ha creduto opportuno di avvertire a sei giorni di distanza che «ad alcuni lettori amici è piaciuta» quella sua nota critica «scevra da ogni interpretazione volutamente moralistica». Si rassicurino questi amici «noi difenderemo — aggiunge il giornale — la libertà sopratutto nel campo dello spirito». Tant'è vero che «per l'arte ci piace il pudore artistico, quell'altro pudore filisteo è senza importanza ed è una immoralità perchè è una ipocrisia».

Ora, tanto per la storia, la nota critica piaciuta agli amici di Voce Repubblicana si concretava in questo assioma: «la deviazione morbosa costituisce quasi l'antitesi extracorporea ed eroica della normalità sana». Chi può dubitare che con questo «quasi» principio di morale non filisteo, non sarà sufficente lo scopo dichiarato «del giornale»: «nella rivendicazione politica e vorremmo dire soltanto civica degli italiani, occorre abituarli a fortemente sentire?». Chi può mai dubitare che questa meta non sia raggiunta scorgendo l'extracorporeo e l'eroico nelle deviazioni lesbiche?

CRONACA DI ROMA

La Madonna del Divino Amore torna a Castel di Leva

Domani domenica per l'ultimo giorno la venerata immagine della Madonna del Divino Amore resterà esposta nella chiesa di S. Ignazio.

Poi in forma privata sarà riportata al suo santuario di Castel di Leva.

ROMA SACRA

SANTA MARIA DELL'ORTO

Domani 10 sarà celebrata in questa chiesa la festa della Natività di Maria SS.ma. Saranno celebrate varie Sante Messe sin dalle ore 7. Alle ore 8 vi sarà la Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Rossino; alle ore 10 sarà cantato l'ufficio della B. Vergine dai Fratelli di questa Arciconfraternita, ai quali si uniscono i fratelli dell'arciconfraternita di S. Giuseppe dei falegnami al Foro romano. Alle ore 11 solenne pontificale celebrato da S. E. Mons. Giobbe. Alle ore 17 canto del Vespro, preci e benedizione eucaristica impartita da Sua Eminenza il Cardinale Marmaggi.

Domenica 10. — *Domenica XV dopo Pentecoste.* — S. Nicola da Tolentino, agostiniano (+ 1306). Canonizzato nel 1446. — S. Ilario, papa (+ 468). Il suo corpo riposa in S. Lorenzo fuori le mura. — S. Pulcheria Augusta, imperatrice e vergine (+ 453). — Lunedì 11. — Ss. Proto e Giacinto, fratelli, martiri romani sotto Valeriano. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* 10, S. Maria in Vallicella; 11, Santa Croce in via Flaminia. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* 10, S. Maria in Campo Marzio; 11, Ss.ma Concezione in Sant'Andrea delle Fratte.

PENSIERO EUCARISTICO: «Il sacrificio! Non bisogna dimenticare che l'altare cristiano è una tomba, ed è sopra le ossa dei confessori e dei martiri e l'adorabile Vittima c'invita a immolarci con essa: Lo spirito di sacrificio è per tutti, se agli uni si chiedono atti eroici, resta ancora per gli altri l'immolazione oscura e continua» (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «I più grandi Santi, le anime più ricche in grazia e in virtù, saranno le più assidue a pregare Maria SS.» (B. Grignion - *Trattato*, N. 16).

CONFERENZE

Il prof. Gesualdo Nosengo farà da lunedì a sabato sei lezioni sulla pedagogia di Gesù. Le lezioni avranno interesse particolare per le persone che si occupano dell'educazione dei giovani. Si terranno alle 17,30 precise.
Ingresso: via Panama 11.

* * *

Circolo Archeologico Romano. — Domenica 10 corr. alle ore 17, il Presidente cav. L. Frenguelli illustrerà la Scala Santa ed il Patriarchio Lateranense. Convegno all'ingresso.

* * *

Parrocchia di Santo Spirito in Sassia. — Lunedì 11, presso la scuola «Pio IX» in via dei Penitenzieri n. 1-a, alle ore 16,30, in continuazione del corso di conferenze promosso dalla Associazione Uomini di A. C., il dott. P. Bononi parlerà sul tema: «Il lavoro». L'ingresso è libero *a tutti.*

* * *

Istit. Rom. Istruzione Popolare Gratuita. — Domenica il P. Antonio Crotti M. I. illustrerà la chiesa di san Camillo de Lellis in via Piemonte. L'appuntamento è fissato per le ore 16 davanti alla chiesa. Tutti possono intervenire.

UNA NOBILE INIZIATIVA

A seguito dell'appello lanciato nei giorni scorsi a mezzo della stampa locale alla popolazione romana perchè voglia contribuire con l'invio di generi alimentari all'assistenza dei bambini malati ricoverati nei campi per sfollati di Cesano e Cinecittà, la Croce Rossa italiana sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti i singoli privati che hanno voluto versare il loro contributo, e particolarmente la S.E.P.R.A.L. che ha contribuito assegnando un forte quantitativo di riso, avena, latte in polvere e biscotti, nonchè la Società «Finmare» che ha offerto numeroso scatolame di alimenti per la prima infanzia.

UNA COOPERATIVA DI CONSUMO PER I CALABRESI

Con Atti del Notaio Dott. Mannella è stata costituita per Azioni la Cooperativa di consumo «La Calabria», con sede in Roma e con lo scopo di fornire generi alimentari di buona qualità ed a prezzi convenienti per i Calabresi residenti in Roma. La detta Cooperativa segue l'indirizzo della Cooperativa cristiano-sociale ed accoglie come soci soltanto quelli che professano gl'insegnamenti della Chiesa e praticano la vita cristiana. Avendo però l'Assemblea dei soci stabilito che alla vendita dei generi siano ammessi anche i non iscritti alla Cooperativa, si rende noto che tra questi sono preferiti i Calabresi. La Cooperativa già funziona regolarmente e sta sviluppando la sua benefica attività e le sue iniziative a vantaggio dei suoi aderenti, specialmente in vista della stagione invernale. Giungono numerose le domande d'iscrizione con un confortante crescendo delle Azioni sottoscritte. Chiunque desidera chiarimenti può rivolgersi in Via Sicilia n. 215, di fronte al R. Liceo Tasso (dove ha sede provvisoria la Segreteria della Cooperativa «La Calabria») nel seguente orario: dalle ore 7,30 alle 8,30 oppure dalle ore 17 alle 18 dei giorni feriali.

PER I POLACCHI

La Delegazione in Italia della Croce Rossa Polacca rende noto ai cittadini polacchi che nella sede (Corso Umberto 303 int. 1) funziona un regolare ambulatorio per gli ammalati, col seguente orario: dalle ore 10 alle 12 tutti i giorni eccettuate le domeniche e le feste.

Pontificia Commissione assistenza profughi

La benedizione del Santo Padre ai collaboratori di Salerno

In occasione di uno degli ultimi viaggi di rimpatrio per profughi calabro-siciliani, il Padre Ulpiano Lopez S. I., capo della Sezione Diocesana di Salerno della Pontificia Commissione Profughi, inviava al Santo Padre il seguente telegramma: «Profughi Calabria Sicilia accolti Salerno gentilissima carità rinnovano partendo ringraziamenti paterna carità implorando benedizioni su Ente Comunale Assistenza, Capo-stazione Ferrovie, Suore, personale ricovero. — *Ulpiano Lopez*».

Il Santo Padre si è benignato far rispondere: «*Padre Ulpiano Lopez - Salerno - Augusto Pontefice grato filiale omaggio invia Vostra Paternità e a quanti collaborarono in assistenza profughi implorata Apostolica Benedizione. — Montini, Sostituto*».

Riunione dei capi zona di Roma

Si è ieri tenuta una riunione dei capi zona di Roma della Pontificia Commissione Assistenza Profughi, che è stata presieduta dal Rev.mo Mons. Ferdinando Baldelli.

Il Presidente della Pontificia Commissione *ha passato in rassegna l'attività sinora svolta* dalle «zone» alcune delle quali hanno svolto veramente un lavoro ottimo a vantaggio dei profughi assistiti.

Sono stati esaminati risultati della raccolta delle offerte che terminerà il 30 corrente, impartendo disposizioni per l'intensificazione del lavoro per ottenere il massimo contributo da parte della popolazione romana.

Circa l'assistenza è stato disposto che essa sia concessa con sani criteri distributivi attraverso la fattiva e quotidiana collaborazione dei Reverendi Parroci e a mezzo delle sedi *di zona* o dei «*centri di assistenza*» di recente istituzione che esplicheranno la loro attività nei «campi» e negli accantonamenti.

E' stato comunicato che, per desiderio espresso da molti Vescovi, sono in via di costituzione le Sezioni Diocesane della P.C.A.P. presso le quali presteranno servizio volontario i giovani esploratori.

Nelle «zone» di Roma la P.C.A.P. si varrà della valida collaborazione oltre che dei giovani esploratori anche di «Guardie Palatine».

Sono stati dati chiarimenti circa il lavoro di rimpatrio, dopo di che i vari capi zona hanno riferito circa l'attività svolta e le questioni più importanti, interessanti il lavoro nel rispettivo ambito giurisdizionale.

Per le notizie sui viaggi

Si ricorda che ogni notizia o richiesta circa i viaggi di rimpatrio profughi, deve essere rivolta esclusivamente all'Ufficio Informazioni e Rimpatri della Pontificia Commissione, Ufficio che ha sede in Borgo S. Spirito 7 (tel. 561737).

Notizie dalla Toscana e dall'Umbria

Le seguenti persone sono invitate a presentarsi all'Ufficio Stampa della Pontificia Commissione Assistenza Profughi (Borgo S. Spirito, 3-A) dalle 17.30 alle 18.30 di ogni giorno feriale per avere notizie giunte alla suddetta Pontificia Commissione, di loro familiari *residenti in Toscana o in Umbria:*

Ada Luci, Via Dataria, Quirinale; Dr. Domenico Caligo, Via Governo Vecchio, 134; Ezio Levi, Via Paolo Segneri, 14; Avv. Giovanni Ojetti, Piazza Adriana, 12; Anna Stasi, Via Vittorio Arminion, 8; Alfredo Luciolo, Via Nicastro, 3; Coriolano Palazzotti, Via Marc'Aurelio, 45; Alberto Brancaleoni, Via Francesco Berni, 5; Pina Carta, presso Manardi, Viale Gorizia, 53; Riccardo Sabbatini, Via Boezio, 20; Conte Avv. Giovanni Fiumi, Via Lovanio, 1; Olga Scarpini, Via Giuseppe Pisanelli, 4; Maria Luisa Scarpini, Via Giuseppe Pisanelli, 4; Anita Fucchi, presso Corsi, Via Andrea Doria, 40; Roberto Bellandi, Via Baiamonti, 10; Dr. Giuseppe Zuccucci, Via Innocenzo III, 3; carabiniere Gabriele Costantino, nucleo Carabinieri Reali Trastevere; Dr. Rag. Giuseppe Rossi, Via Monserrato, 111; Padre Carlo Gasparri, Largo Cavalleggeri, 33; Dr. Ing. Giovanni Bosso, Albergo delle Ferrovie, Via Napoli, 67; Famiglie Bertelli-Batti, Piazza dell'Unità, 24; Domenico Bonucci, Via Capraia, 155; Madre Maria Enrica Campanella, Via Trionfale, 372; Maria Giustina Germelli, Sodalizio S. Pietro Claver, Via Olmata, 16; Coniugi Monarchi, Via Olbia, 19; Barbera Scavizzi, Via Donizetti, 22; Antonietta Botti, Via Martiri Fascisti, 5; Mario Natalucci, Via San Martino della Battaglia, 11; Nazareno Rossi, Piazza Martiri Belfiore, 4; Aviere Oreste Meucci, Ministero Aeronautica; Don Paolo Vella, Via Marsala, 42; Legazione Svizzera, Via Montebello, 121; Ing. Pizzuti, Soc. Italstrade; Roberto Tarantelli, Via de' Nobili 5; Sac. Giovanni Spinnato, Piazza Minerva; Mons. Ugo Bonamartini, Via Topino; Angela Bagarotti, Via Plinio 22; Giuseppe Manuali, Viale Villa Pamphili 45; Madre Angela Vespa, Via Dalmazia 12; Irene Ciprut; Tommaso Sanesi, Via Chinotta 1; Maria Lucatelli, Via Merulana 267; Venia Volpi, Via Marc'Aurelio 45; I. e M. Galassi, Via Calabria 20; Mons. A. Puccinelli, Via Aurelia; Attilio Sensi, Via Clitumno; Monsignor I. Vannucci, San Paolo; Marcello Torrefranca, Via Prestinari 7; Don Giuseppe Figuralli, Via Bresciani 2; Giulio Palmioli, Via de' Farnesi 78; Superiora Suore Santa Bambina; Dr. Antonio Saffiotti, Via Cheren 16.

RITORNO DI PRIGIONIERI

Giungeranno prossimamente dal Nord-Africa in un porto dell'Italia meridionale 1550 prigionieri di guerra — gran parte appartenenti al personale sanitario (ufficiali, truppe di Sanità, portaferiti, ecc.).

Pensiamo agli orfanelli

Chi non ha saputo, portato dalla fama della bontà, che un centinaio di orfani e centocinquanta fanciulli più poveri di tutto Trastevere sono stati radunati da un anno, grazie alla bontà di Dio nelle mani dei figli di Don Orione?

Ora a questo primo gruppo di bambini si sono aggiunti, per la festa della Natività di Maria, anche settanta orfanelli, di via della Camilluccia (già Collegio Littorio).

Come faranno i figli di Don Orione a sfamare ed a vestire tanti poveri bambini?

Si tende la mano ai buoni perchè diano un aiuto. Sopratutto urgono indumenti, medicinali, ricostituenti e alimenti. Telefonate al n. 50083.

Iddio rimeriti quanti, anche in piccola misura, si faranno strumento della sua Provvidenza memori dello scritturale: «Religione pura, immacolata è questa: sovvenire gli orfani».

In suffragio di Don Albisetti

Come già annunziato, questa mattina alle ore 7,30 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Liberatrice al Testaccio è stato celebrato dal Direttore dell'Istituto Salesiano un solenne funerale di Trigesima in suffragio dell'anima eletta di Don Luigi Albisetti, parroco zelantissimo di quella fiorente parrocchia.

La vasta chiesa era gremita di popolo e di rappresentanze di tutte le Associazioni parrocchiali e di A. C. e al termine della Santa Messa il rev.mo Direttore Don Enrico Pinel, ha tessuto l'elogio funebre dell'Estinto richiamando alla memoria lo zelo pastorale e di apostolato e il sublime spirito di sacrificio di Don Albisetti.

Suffragi. — Martedì, nella chiesa di San Marcello dalle ore 7,30 alle 9, e nella chiesa di Santa Rita alle ore 10, saranno celebrate Messe in suffragio del prof. Bernardino Masci.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

L'anniversario del bombardamento di Frascati

FRASCATI, 9.

Nella ricorrenza del primo bombardamento nevero della città, Frascati ha degnamente commemorato le 1500 vittime di tale azione bellica.

I segni della distruzione sono ancora palesi nelle strade e nelle piazze ove si accumulano macerie, sotto le quali, purtroppo, giacciono ancora poveri resti umani. Le storiche chiese ed i rinomati santuari della Madonna di Capocroce e della Madonna delle Scuole Pie sono tutti in rovina.

Della graziosa cittadina, così cara al cuore dei Romani, non rimangono in piedi che poche case, pur esse seriamente danneggiate.

Il sacro rito è stato celebrato sulla scalea della Cattedrale da S. E. Mons. Biagio Budelacci, Vescovo Ausiliare della Diocesi Tuscolana, innanzi a tutta la popolazione, che gremiva la piazza Vittorio Emanuele. Nei giorni precedenti si erano tenuti corsi di esercì spirituali, riusciti molto affollati. Edificante la partecipazione alla Mensa eucaristica di tante e tante persone di ogni ceto.

Al termine della Messa il SS. Sacramento è stato recato processionalmente per le vie della città in una suggestiva funzione propiziatrice.

Nel pomeriggio un corteo popolare si è recato al cimitero per l'omaggio floreale alle tombe dei caduti. Erano presenti tutte le Autorità religiose e politiche ed i rappresentanti dei vari Enti e dei partiti politici. E' stata impartita l'assoluzione alle tombe medesime, fra la commozione di tutti gli astanti che rivivevano il ricordo di sì tragico momento.

LE CAUSE DELLA LIMITAZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Il Brigadiere generale Thoburn K. Brown, comandante militare di Roma, ha illustrato oggi le cause della presente penuria di energia elettrica. Il generale Brown ha affermato, innanzi tutto, che gli utenti militari e civili devono rendersi conto delle difficoltà che impongono le presenti limitazioni.

Infatti, prima e durante l'occupazione tedesca della città, l'energia elettrica era prodotta da impianti idro-elettrici di cui i principali erano situati nei distretti di Tivoli e Terni, con le stazioni termiche dell'A.G.E.A. e S.R.E., a S. Paolo, come *impianti ausiliari e di riserva,* usati generalmente in casi di emergenza.

La potenza utilizzabile delle stazioni idro-elettriche variava dai 90.000 ai 120.000 Kw. Tutte le principali stazioni idro-elettriche a Terni e a Tivoli furono distrutte dai tedeschi. Rimasero soltanto 8.200 Kw. utilizzabili da piccole stazioni che, o non furono danneggiate o sono state riparate dopo l'occupazione Alleata.

Le stazioni termiche ausiliarie di San Paolo sono quindi ora le principali fonti di produzione di energia.

La potenza totale di queste stazioni ammonta a 52.000 Kw. ma, data la necessità di tenere in riserva una parte di questo impianto per poter far fronte alle richieste eccezionali ed a eventuali guasti dell'impianto, la massima produzione di energia che sarebbe utilizzabile per la distribuzione, nelle più favorevoli circostanze è di circa 35.000 Kw.

Questi impianti non sono stati progettati per una produzione continua. Nel momento attuale un Generatore Diesel da 5000 Kw. è inefficiente e deve essere completamente revisionato. E' questa una *operazione che richiede, oltre ad una* notevole capacità tecnica, alcune settimane di tempo. Anche un impianto a vapore da 10.000 Kw. è insufficiente e si sta procedendo alla sua revisione. La complessiva energia utilizzabile è quindi presentemente di soli 37.000 Kw.; e per mantenere la presente distribuzione di 34.000 Kw. sono lasciati in riserva soltanto 3000 Kw.

La situazione è, dunque, precaria e poco soddisfacente, ed ogni ulteriore guasto negli impianti avrà come conseguente risultato la temporanea sospensione di energia elettrica in qualche zona della città.

Per ottenere inoltre la massima potenza dai predetti impianti sono richiesti giornalmente centinaia di tonnellate di carbone, combustibile ed olio Diesel. I problemi relativi all'approvvigionamento e ai trasporti per ottenere questi notevoli quantitativi sono entrambi difficili e seri. Attualmente l'olio combustibile non è disponibile e le riserve di olio Diesel sono limitatissime. Le riparazioni delle stazioni idro-elettriche distrutte richiederà moltissimo tempo. La distruzione da parte dei tedeschi di preziosi macchinari è stata completa ed integrale.

Da quanto anzidetto è quindi evidente che le prospettive di un miglioramento della situazione non sono brillanti.

Attualmente viene prodotto soltanto un terzo della disponibilità esistente prima dell'occupazione tedesca, e questa produzione viene fornita da fonti che non danno sicuro affidamento.

La popolazione della città è circa il doppio del normale. Tale circostanza unita al fatto dell'approssimarsi dell'inverno ed al conseguente aumento delle richieste, assoggetterà al massimo sforzo le esistenti disponibilità.

Le necessità militari e gli essenziali bisogni civili hanno diritto alla precedenza.

Fra gli essenziali bisogni civili bisogna tener presente l'energia necessaria per i servizi idrici, gli ospedali, le centrali telefoniche, i servizi tranviari, i molini e pastifici, ed alcune ufficine. Tutto ciò impone un grave carico alle risorse.

E' ovvio pertanto che la rimanente energia disponibile per altri usi civili è piccola ed assolutamente non consente il benchè minimo spreco. L'energia non deve in nessun modo essere utilizzata per riscaldamento di acqua o stanze o per ascensori.

Gli *essenziali servizi civili e militari debbono* avere possibilmente un'erogazione di 24 ore e l'attuale sistema del «Turno» è regolato in modo da dividere la rimanente energia il più equamente possibile. Sappiamo che questo comporta inconvenienti per molte persone e ce ne rammarichiamo.

Sono in atto studi per accertare la possibilità di apportare miglioramenti all'attuale sistema di razionamento, ma le difficoltà tecniche sono grandi.

Un appello viene fatto alla cooperazione per mezzo dell'economia volontaria. Occorre ricordare che ogni luce lasciata accesa e l'uso di qualsiasi apparecchio elettrico, non assolutamente necessario, per quanto utile esso sia, aggrava il problema.

Se non verrà praticata una rigida economia vi è un effettivo pericolo che la presente inadeguata produzione di energia sia messa a repentaglio.

TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 9 settembre alle ore 6 del giorno 10 sarà erogata l'energia elettrica al turno D: dall'A.G.E.A. nei quartieri: Prati, Parioli, Trionfale, Ponte, Colonna; dalla S. R. E. nei quartieri: zona sul lato sinistro del Tevere da Piazza della Libertà, zone adiacenti al Corso Vittorio Emanuele (da via Tomacelli), Piazza Venezia, Quattro Fontane, Esquilino, Colosseo e Ostiense.

LE UOVA IN LIBERA VENDITA

La sezione provinciale dell'alimentazione comunica: «Da sabato 9 settembre corr. d'intesa con il Comando Alleato, verrà effettuata una libera distribuzione di uova nei mercatini rionali della *città e nei vari negozi di vendita.*

Il prelevamento da parte dei consumatori avverrà senza vincolo di prenotazione, nè ritiro di buoni di prelevamento dalle carte annonarie, al prezzo di L. 18 ad uovo.

I dettaglianti potranno ritirare i quantitativi di uova loro assegnate, presso la Direzione del Mercato Generale delle uova.

La libera vendita di uova che verrà effettuata sui mercatini rionali, sarà sorvegliata in modo particolare dagli ispettori di zona.

Eventuali reclami in merito alla distribuzione ed ai prezzi vanno indirizzati all'apposito Ufficio dell'Annona, via C. Carducci 3. Tel. 484.687 - 484.993 - 481.269.

INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE

La Sede Provinciale dell'Istituto della Previdenza Sociale comunica che tutti i disoccupati, che hanno presentato domanda di indennità entro il 22 luglio c. a. e che non hanno ancora percepito l'indennità stessa per non essere stati compresi nei precedenti turni o per non essersi presentati nei giorni stabiliti, riscuoteranno quanto loro compete presso l'ufficio di via del Corea durante il corrente mese di settembre, nei giorni e secondo l'ordine alfabetico qui di seguito indicati: A, 13 — B, 14 — C, 15 e 16 — D E, 18 — F G, 19 — H I L, 20 — M, 21 e 22 — N O, 23 — P Q, 26 — R, 27 — S T, 28 e 29 — U V Z, 30.

I disoccupati, la cui domanda risulti incompleta o debba essere respinta, riceveranno per iscritto e a domicilio le informazioni del caso, prima della data stabilita per i pagamenti.

Disgrazie. — Il temporale di ieri ha provocato numerosi allagamenti che hanno richiesto ben trenta interventi da parte dei vigili nelle zone periferiche e particolarmente a Torpignattara, a Centocelle, alla Garbatella e nella parte alta della città. Sul Gianicolo un fulmine ha colpito il monumento a Giuseppe Garibaldi deteriorandolo nella sua parte superiore e provocando sul piedistallo uno squarcio largo circa 90 cm. Alcuni blocchi di granito staccatisi dal monumento giacciono ora nella zona circostante.

* * *

A Cinecittà prendevano fuoco ieri la travatura in legno di un ricovero paraschegge determinando il crollo dello stesso ricovero. I danni sono di poca entità.

* * *

Poco dopo le 21 di ieri per cause imprecisate prendeva fuoco a Via della Marranella una baracca di legno adibita a stalla di proprietà di Carlo Saguigni. Nonostante il pronto intervento dei pompieri subito accorsi sul posto non poteva essere messo in salvo un cavallo chiuso nell'interno della baracca, nè la baracca stessa che rimaneva distrutta. I danni ascendono a 250 mila lire.

CRONACHE D'ARTE

Carlo Zecchi alla Sapienza

Lunedì, alle ore 18 precise, nel cortile della Sapienza (Vecchia Università, Corso del Rinascimento), *vi sarà il secondo concerto sinfonico* organizzato dal C. C. T. e dall'Azienda Romana Concerti. Dirigerà il Maestro Carlo Zecchi, musicista di fama internazionale. Nel programma figurano: la *Leonora N. 3* di Beethoven, *La Sinfonia N. 4* in re minore op. 120 di Schumann e la *Sinfonia N. 5* in mi minore op. 64 di Ciaicoski.

Si ricorda al pubblico che il concerto termina alle ore 20 e che funziona un ampio posteggio per biciclette.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI. — Pastor Angelicus. Promessi (I) sposi; Rita da Cascia

II) FILM AMMESSI PER TUTTI. — Bersaglio per stanotte; Cacciatorpediniere Turrin; Commedia (La) umana; Convoglio verso l'ignoto; La febbre dell'oro; Gian Burrasca; La prima è stata Eva; La Marina è vittoriosa; * Orgoglio e pregiudizio; Piccola (Una) moglie; * Primula (La) Smith; Sergente (Il) York; Ultima (L') carrozzella; Un americano qualunque; Un colpo di fortuna; Vita (La) di Vernon e Irene Castle.

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (Sono considerati adulti i maggiori dai 21 anni in poi). — Agguato nei tropici; Amore per appuntamento; Il più bel sogno (r); Ho sposato una strega; Inafferrabile (L') Signor Jordan; Ondata d'amore; Porta (La) d'oro; Quartiere latino; Quando il giorno verrà (r); Resurrezione; Serenata a Vallechiara; Signora (La) in nero; Signore (Il) e la Signora Smith; Tom, Dick, Harry; Un sacco d'oro; Zazà (r).

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI — Addio amore!; Circo equestre Za Bum; La Falena; Ossessione; Tentatrice; Ti conosco mascherina; *Tristi amori; Vietato ai minorenni*

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana - 2) La lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena - 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà - 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

Marius, per adulti
Cantachiaro, per adulti
La Prigioniera, escluso per tutti
Il suo cavallo, escluso per tutti
Asso di picche, per adulti

NOTIZIE ITALIANE

I censimenti straordinari per la ricostruzione

Fra pochi giorni avranno inizio le operazioni dei censimenti straordinari che il Governo italiano e la Commissione Alleata di controllo hanno predisposto nell'intento di affrontare, con l'urgenza imposta dalla situazione, l'opera di ricostruzione nazionale. La data generale di riferimento per il censimento è fissata al 15 settembre. I risultati di questo organico vasto piano di rilevazioni statistiche interessante tutti i settori della vita nazionale avranno un'alta importanza, per l'attività ricostruttiva nazionale e per gli aiuti che a tale attività potranno esser forniti dagli Alleati.

I piani della rilevazione prevedono l'esecuzione di censimenti generali di base (demografico, agricolo, industriale), ai quali verranno agganciate numerose rilevazioni di carattere complementare eseguite soltanto in un quinto dei comuni censiti, e, in ciascun comune, per una parte soltanto della popolazione. Queste rilevazioni rappresentative sono intese a mettere in rilievo le condizioni generali di vita della popolazione — nel campo dell'alimentazione, del vestiario, dell'istruzione, delle abitazioni ecc. — la situazione di particolari settori (case, ospedali, scuole, mezzi di trasporto ecc.). Per ogni settore saranno rilevati dati e indici sintetici e significativi anche sui danni e sulle conseguenze della guerra.

Le amministrazioni comunali o altri enti locali dovranno contemporaneamente fornire, su modelli appositamente predisposti, dati e notizie statistiche di cui dispongono (razionamento, fabbisogni di sementi e attrezzi per l'agricoltura, condizioni dei pubblici edifici, retribuzioni degli impiegati, prezzi dei trasporti, ecc.).

L'enorme massa di dati raccolti dovrà essere elaborata con eccezionale rapidità. Si prevede che saranno adibiti ai lavori di spoglio circa 10.000 persone, costituite in gran parte dal personale dei vari Ministeri.

L'Istituto Centrale di Statistica fa intanto presente che, per facilitare lo svolgimento delle operazioni, è opportuno che i comuni predispongano il relativo lavoro. Siccome ad ogni ufficiale di censimento verranno assegnate 225 unità da censire, deve essere — in base a questo dato — predisposto un congruo numero di tali ufficiali di censimento.

Dal censimento, come è stato già rilevato, esula *qualsiasi scopo di ordine fiscale. Tutte* le indagini sulle attività, sulle condizioni di vita e di alimentazione, sui prezzi, sulla disoccupazione sono dirette a formare un unico quadro che rappresenterà la base prima dell'opera di ricostruzione e di rinascita. E' pertanto nell'interesse di tutti *fornire* dati precisi nelle imminenti rilevazioni statistiche.

Il Ministro Gronchi ad una riunione di industriali a Napoli

L'on. Gronchi, Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, ha partecipato presso l'Unione degli Industriali ad una riunione dei rappresentanti delle aziende metalmeccaniche della regione campana.

Il Ministro ha ascoltato una dettagliata relazione fatta sulla situazione delle aziende siderurgiche e meccaniche della provincia di Napoli.

Altri industriali hanno richiamato l'attenzione del Ministro su particolari problemi strettamente legati alla ripresa dell'attività industriale.

Alla discussione hanno parecipato molti presenti e dall'esame dettagliato della situazione il Ministro ha potuto avere elementi del quadro attuale delle industrie metalmeccaniche.

Il Ministro Gronchi ha assicurato il suo interessamento e quello del Governo su quanto gli industriali hanno esposto in merito alla ripresa delle industrie meccaniche della provincia di Napoli, che avevano ed hanno così vasta importanza nel settore della economia napoletana e nei riguardi dell'impiego delle apprezzate e laboriose maestranze.

Il problema dei profughi

Sul problema dei profughi di guerra l'Alto Commissario ha fatto interessanti dichiarazioni al «Corriere di Roma».

E' stato curato, innanzitutto di ottenere dagli Alleati la possibilità di correggere un errore fondamentale, l'invio cioè dei profughi dai paesi di origine alle estreme provincie dell'Italia meridionale. Mentre in un primo tempo la cosa potè essere risolta agevolmente, in un secondo tempo sorsero difficoltà improvvise, contro le quali si sta ancora lottando. Ad aggravare la situazione è intervenuta la nuova massa di profughi sfollata dai fascisti, e che viene avviata a Roma per essere poi inoltrata nei paesi di origine. Ma, per mancanza di mezzi di trasporto si è dovuto purtroppo fermare questa massa di sfollati in campi di raccolta improvvisati a Roma e nella periferia, dove versano in condizioni di disagio materiale e morale.

Il compito immediato è quello di ottenere dagli Alleati i mezzi di trasporto per decongestionare Roma inviando i profughi nei rispettivi paesi di origine al sud, e utilizzando i mezzi stessi per riportare alle loro case gli sfollati dei paesi più a nord. Per questo movimento sono stati predisposti in tutte le provincie campi di raccolta e di smistamento, posti di tappa e di ristoro.

Quindi l'Alto Commissario ha precisato che nell'Italia meridionale si trovano 55 mila profughi da trasferire nei paesi di origine più a nord. A Roma e provincia si trovano 62 mila profughi da portare nell'Italia meridionale. Molta ponderazione richiede il problema di Roma, dove arrivano continuamente ogni giorno da 600 a 1000 profughi. Ad impedire una supersaturazione sono state proposte, d'accordo con la Commissione Vaticana, soluzioni adeguate. Si sta intanto sfollando con tutti i mezzi, primi fra tutti quelli forniti dal Vaticano. Finora 9700 profughi sono stati sfollati da Roma, e verso il nord 12.000 profughi sono ritornati nei paesi di origine.

Un altro problema aspetta di essere risolto: quello relativo al modo di accogliere degnamente il milione e mezzo circa di operai e internati civili che alla fine della guerra farà ritorno in Italia.

SI RICERCA

la Signora Maria D'Ascani in Cupini, d'anni 50, affetta di squilibrio mentale, statura media, capelli castano scuri, colorito roseo, con vestito bleu, pantofole a stivaletti, senza calze, scomparsa di casa in Via Appia Nuova, 749 (Acqua Santa) nel pomeriggio del 5 corrente.

Si prega di fare eventuali comunicazioni ai numeri telefonici 42.658 - 762.482.

COMUNICATO
dell'Istituto Odonto-Meccanico

Sono ancora aperte le iscrizioni al Corso Triennale di Odontotecnica che avrà inizio ad Ottobre. Malgrado le ammissioni siano limitate, è probabile che qualche posto resti disponibile dopo il trimestre di prova delle attitudini meccanico-artistiche cui gli aspiranti saranno sottoposti.

Odontotecnici, anche non abilitati, sono assunti come dimostratori dopo un periodo di prova.

Medici giovani e Studenti di Medicina che desiderano avviarsi all'Arte della Protesi Dentaria sono ammessi a frequentare anche l'**Ambulatorio Economico** che funziona nei giorni dispari dalle 16 alle 18. Informazioni: Via Sicilia, 42. Orario, 17-18

All'Ambasciata del Brasile

In occasione della festa nazionale del Brasile, S. E. l'Ambasciatore e M.me Pinto Accioly hanno ricevuto nella loro sede in via Sicilia una elettissima schiera di ospiti: personalità ecclesiastiche e laiche, diplomatici accreditati presso la Santa Sede, connazionali e ufficiali delle truppe brasiliane ed alleate.

Vollero infatti congratularsi di persona gli Eminentissimi Cardinali Fumasoni Biondi, Tedeschini, Tisserant e Caccia Dominioni, S. A. E.ma il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, i componenti il Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, numerosi Prelati, religiosi ed esponenti del laicato.

Tutti, fra le più cordiali accoglienze, espressero fervidi voti per la prosperità della grande Nazione cattolica.

†

Alle ore 14,30 di ieri, festa della Natività di Maria Vergine SS.ma, della quale era devotissimo, minato da un lento male cardiaco, che con una lunga serie di sofferenze e col permettergli di ricevere a tempo tutti i Santi Sacramenti lo ha fatto comparire ben preparato al cospetto di Dio, suo Signore e Creatore, è improvvisamente deceduto l'Ill.mo e Rev.mo

Monsignor LEONIDAS PERRIN

Canonico dell'Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano — Rettore del Pontificio Collegio Canadese in Roma — Sacerdote della Compagnia di S. Sulpizio

A nome dei parenti, dei Superiori e dei Confratelli lontani ne partecipano la morte l'Ill.mo e Rev.mo Mons. ANDREA JULLIEN e l'Amministratore *pro tempore belli* del Collegio Canadese Mons. GIACINTO PARISIO, chiedendo preghiere in suffragio della di lui Anima benedetta.

I funerali avranno luogo martedì, 12 corrente, alle ore 10, nella Cappella del Pontificio Collegio Canadese, a via Quattro Fontane n. 117, ove nel pomeriggio di domani, domenica, sarà trasportata la venerata Salma.

Questa valga di avviso personale.

Roma, 9 settembre 1944.

Munito dei Sacramenti della Chiesa e della Benedizione del Santo Padre, santamente spirava stamane il

Rev.mo P. Abate D. BENEDETTO LOPEZ, O. S. B.

Monaco di Montserrat — Già Procuratore Generale della Congregazione Cassinese P. O. — Consultore delle Sacre Congregazioni dei Sacramenti e dei Religiosi

Lunedì prossimo, alle ore 9 a. m. saranno celebrati i funerali nella chiesa dell'Ospedale dei Fatebenefratelli all'Isola Tiberina.

R. I. P.

E' mancato improvvisamente stamane, lontano dalla sua Trieste, il

Gr. Uff. Avv. CAMILLO ARA

Il suo grande cuore, sempre e tutto dedicato alla Patria, logorato negli anni della persecuzione, ha sino all'ultimo mirato alla mèta finale.

La moglie e i figli, angosciati, anche a nome degli altri parenti, ne danno l'annuncio a molti che lo stimarono e l'amarono.

Roma 9 settembre 1944.

I funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 10,30 partendo da via Barnaba Oriani 34 per la chiesa parrocchiale.

Pompe Funebri RAVEGGI - Via Palermo, 47 Telef. 40443 - Nott. 863.195

Martedì 12 corr. trigesimo della morte del

Dott. Prof. BERNARDINO MASCI

Primario Chirurgo dell'Ospedale Fatebenefratelli

saranno celebrate Sante Messe nella chiesa di San Marcello al Corso alle ore 7.30, 8, 8,30, 9 in suffragio dell'anima eletta.

Sono invitati ad intervenire quanti ebbero caro l'Estinto che tutto di sè dette al culto della scienza e al servizio della vita umana.

Nel primo anniversario della tragica morte dell'indimenticabile

LINA MELE

Studentessa liceale

avvenuta a Cassino in seguito ad offesa nemica, il padre BERNARDO, la madre MARIA LO RE, il fratello, i parenti tutti con immutato dolore la ricordano a quanti l'amarono e la conobbero. Saranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa di S. Marcello al Corso il giorno 11 alle ore 7; 7,30; 8.

ANNUNCIO
ROMA - NAPOLI
REGGIO CALABRIA e PUGLIE
Merci e Passeggeri
ITALIA TRASPORTI
VIA VITTORIA, 33 - Telefono 69.672
(Piazza di Spagna)

INCREDIBILE
abolirete i vecchi parati con la nostra modernissima verniciatura plastica «*SILIPLAST*» da L. 15 in poi al mq
Telefono ec. 361687

Pellicce e M[illegible]
Grande assortimento modelli pronti per tutti.
Prezzi fuori stagione L. 5000 8000 11000
Capretto - Agnello [illegible] - Talpa - Persiano - Castoro - [illegible] - Volpe - Ghiro - Orsetto, ecc.
[illegible] Via Campo Marzio 69, primo piano.

ABBONATEVI a
"L'OSSERVATORE ROMANO" e a "L'OSSERVATORE ROMANO della DOMENICA"
ABBONAMENTO CUMULATIVO:
per un anno . . . . L. 260
per un semestre . . . . » 135
Versare l'importo all'Ufficio Postale sul Conto Corrente N. 1-10751 intestato alla Amministrazione de «L'OSSERVATORE ROMANO»

La missione di una Congregazione religiosa

Una modesta Congregazione Religiosa femminile che ad un secolo di distanza, ancora permane benchè ridotta a poche case e pochissime religiose che vanno sotto il nome di Suore Mariane, ha avuto una parte rilevante nella felice attuazione dell'unione tra la Chiesa e lo Stato in Italia, sancita solennemente negli Accordi Lateranensi.

Queste Suore, la cui Casa Madre attualmente è situata in via Aurelio Saffi, ebbero riconoscimento canonico nella Diocesi di Roma nel 1860, dal Cardinale Vicario Costantino Patrizi; e già allora, in mezzo a mille peripezie, sotto l'abile direzione del Padre Luigi Sciarra dell'Oratorio di S. Girolamo della Carità, prima e del P. Leonardo M. d'Ormea dei Frati Minori del Ritiro di S. Bonaventura, poi; avevano al loro attivo la prova indefettibile di tutte le opere di Dio. La loro Madre Fondatrice, Suor Maria Agnese Grimaldi, istituita Superiora a vita dallo stesso fondatore P. Luigi Sciarra allorchè nel 1845 ammetteva le Suore ai voti semplici, fu la donna forte che seppe tener fronte alle prove che nel 1849 (anno della Repubblica Romana) e nel susseguente anno (per la morte del Fondatore), vennero a turbare la tranquillità di quelle Spose ardenti di Cristo. Disperse e raminghe dapprima, private del valido sostegno dell'incomparabile P. Sciarra poi, le Suore insieme alla loro Madre rinnovarono al Signore il loro fermo proposito di vivere sempre più fedeli a Cristo nel totale abbandono di ciò che il mondo apprezza e predilige.

Dopo la prova però non doveva mancare la conferma divina. Al piccolo Istituto che umilmente si era dato all'esercizio di piccoli lavori manuali il Signore volle affidare, in modo prodigioso, anche l'educazione della gioventù e l'assistenza catechistica, mandando un vero apostolo del cuore ardente e paterno, il P. Leonardo M. d'Ormea, considerato dalle Suore come il loro Riformatore, che ne diresse abilmente i primi passi.

Questo Padre per lo spazio di ben trent'anni infatti, fu l'anima di ogni iniziativa, fu padre amoroso ed affezionato che guidò le Suore con passo sicuro. Celebre è rimasto nella storia dell'Istituto, il viaggio fatto dalle Suore Mariane nel 1864, al Convento francescano di S. Maria Seconda in Vicovaro. Guidate dallo stesso P. Leonardo le Suore si portarono al celebre santuario e, ai piedi della Vergine prodigiosa ivi venerata, si ascrissero solennemente al Terz'Ordine Francescano; questo atto fu sancito da un Rescritto del Cardinale Vicario e da una paterna lettera del Rev.mo P. Generale dei Frati Minori, P. Bernardino da Portogruaro.

Correvano intanto tempi di passione per la Chiesa che portarono in seguito alla definitiva rottura tra la Chiesa e lo Stato nel 1870; e l'Ordine Francescano che nella lotta per la Chiesa e nella più genuina austerità, aveva sempre dato prova del più indefettibile attaccamento al Vicario di Cristo, non volle essere secondo ad alcuno nella nuova missione di ricomporre la pace turbata, in seguito alla rottura delle relazioni tra il Papa e il regno d'Italia.

Padre Leonardo M. d'Ormea volle stendere questa mirabile iniziativa dei suoi venerandi confratelli anche al piccolo nucleo di Suore che lui già da ben 13 anni dirigeva. Chiamate le dieci Suore, tale era il numero, prospettò loro questa sublime missione che avrebbe voluto loro affidare, facendole apostole nascoste della Chiesa e della patria. Sotto lo sguardo di Maria effigiata in un quadro tanto caro a S. Leonardo da Porto Maurizio e gelosamente conservato nel Ritiro di S. Bonaventura, (il P. Leonardo ne aveva fatte riprodurre varie copie e consegnate alle Suore perchè le esponessero nella loro cappella e nelle aule scolastiche), le dieci Suore insieme al P. Direttore si obbligarono con voto che doveva durare «fino al termine della terribile presente persecuzione» ad un'ora quotidiana di preghiere da farsi per turno dalle Suore e dal Direttore stesso; ad una Messa mensile in onore della Madonna e dei Santi Giuseppe Gioacchino ed Anna e del B. Benedetto Giuseppe Labre, in suffragio delle medesime suore, impegnandosi a depositare un soldo al giorno.

Nel documento originale, gelosamente conservato nell'archivio delle Suore, dopo la firma delle dieci Suore, abbiamo quella del Padre Leonardo che così si esprime: «Io f. Leonardo M. d'Ormea del Ritiro di S. Bonaventura come confessore e direttore spirituale approvo e benedico quanto sopra e mi dichiaro di far parte a quanto è scritto; cosicchè il turno è di undici persone. Con la riserva di poter in parte o in tutto cambiare ed anche dispensare in caso che le cose notabilmente variassero».

Il documento riguardo alla cessazione del voto dice: «Finita la quale (la separazione tra la Chiesa e lo Stato) e salvi noi tutti facciamo stretto voto di proseguire quanto sopra per un mese in ringraziamento e di fare in cappella tre tridui (alla Madonna, a S. Giuseppe, ai Ss. Gioacchino ed Anna insieme al B. Benedetto Giuseppe Labre) accompagnando il triduo con tre sante Messe».

Il voto fu proseguito scrupolosamente fino all'anno santo 1900, quando il Direttore d'allora, Mons. D. Mariani (i PP. Francescani del Ritiro di S. Bonaventura avevano proseguita dopo il P. Leonardo la direzione dell'Istituto con P. Ignazio d'Ormea 1887-1894, e con Padre Gianmaria da Scandriglia, 1894-1900), dietro preghiera della Superiora generale Suor Maria Caterina Cedroni (la fondatrice era morta nel 1893) ridusse le preghiere imposte dal voto in una sola al «Verbo Eterno» con *l'aggiunta* di tre Pater, Ave e Gloria e «De profundis», da recitarsi una volta la settimana tutte le domeniche, lasciando però l'obbligo della Santa Messa mensile.

Il voto così ridotto, fu sempre osservato sia nella casa, in via della Carità, come in seguito in quella di via Giulia, fino al 1928; poichè in quest'anno la Superiora Generale Suor Maria Concetta Bonuglia consigliata dalle Suore voleva che vi si portasse qualche cambiamento. Nel febbraio del suddetto anno ne fece domanda al Cardinale Vicario, ma questi vedendo che la cosa non era di sua competenza pregò le Suore perchè ne stendessero una supplica al Papa (11 febbraio 1928). Le Suore Mariane volevano sapere circa l'opportunità di proseguire il voto. Sua Santità Pio XI «ex audientia SS.mi 11 februarii 1928» concessa al Vicegerente Mons. Palica, così fece rispondere alle Suore: «Il Santo Padre si è degnato rispondere nella forma seguente: continuino le Suore ancora per qualche tempo nell'adempimento del voto, secondo le attuali intenzioni del Santo Padre e nel caso che *Sua Santità venga a mancare,* le Suore rinnovino la domanda al suo Augusto Successore. Quanto al desiderio di qualche Suora che le Messe fossero destinate a suffragio delle consorelle defunte il Santo Padre si è degnato di escludere tale designazione e di aggiun*gere con pensiero spontaneo che egli stesso* avrebbe pensato ad includere nel memento dei morti le anime delle loro consorelle».

In una seconda udienza concessa al suddetto Vicegerente, il Santo Padre volle esaminare direttamente tutti i registri di Messe, per accertarsi dell'esatto adempimento del vo*to e richiesto dal Vicegerente si degnò dare* una sanatoria «ad cautelam» per qualche involontaria omissione avvenuta per il passato. Di nuovo ribadì il suo fermo desiderio che le Suore proseguissero nell'adempimento del loro voto.

Le Suore Mariane ossequenti al desiderio *augusto del Papa del Concordato, hanno proseguito* infatti anche dopo la realizzazione dell'accordo tra la Chiesa e lo Stato, e proseguono ancora la loro provvidenziale missione nella speranza che presto avvenga la completa attuazione del Regno di Cristo e della sua mirabile dottrina nella nostra Italia, onde *riconosciuto ed attuato dalle classi dirigenti* il divino insegnamento religioso-sociale dell'Uomo-Dio, possa la cara Patria riprendere il posto che le compete nella civiltà del mondo.

P. G. S.

PRIMI PASSI DI MAURIAC

Per quanto «obbiettivo», uno scrittore non può, in qualunque modo, non impostare la propria produzione artistica se non su materiale attinto da sue personali esperienze. In ogni opera, in definitiva, più o meno apertamente, si fa sempre dell'autobiografia.

Così nell'opera del Mauriac, sono le «mémoires imaginaires» rappresentate, a suo giudizio, dai personaggi e dagli avvenimenti creati dalla fantasia dell'autore, che fanno noto di lui quel tanto che basti per una essenziale biografia.

Confessioni dirette, per quanto ci è dato sapere, non ve ne sono. E a farcele desiderare rimane motivo più che sufficiente la singolare profondità di introspezione cui ci ha abituati l'autore di «Le baiser au lépreux».

E' perciò che oltremodo interessanti, e non di quel futile interesse che mediocremente ci lega ai fatti degli altri, ci sono sembrate alcune rievocazioni su gli inizi della sua attività letteraria, pubblicate a puntate qualche tempo fa su un quotidiano parigino.

«Mes premières années de Paris» (Primi anni di Mauriac) al centro della vita intellettuale europea. Allontanatosi dalla provincia, egli è sì un provinciale coscientemente desideroso, contro i principi del suo Barrès, di «se déraciner», ma pur tanto illuminato da discernere della «ville lumière», le vere dalle false luci. Sono i primi ma decisi passi di una ascesa all'olimpo letterario, in cui si afferma sempre più come uno dei più rappresentativi e più seguiti maestri del dopoguerra.

Intanto, per «lancer dans la littérature», questo ancor assai timido giovane debuttante, che nella città natale, in coerenza all'antico «nemo propheta», nessuno, nelle sue più cospicue attitudini, aveva degnato di uno sguardo un po' attento, non ci voleva meno di tutta l'autorevolezza, del resto non ricercata, dell'illustre membro dell'accademia e insieme del parlamento, Filippo Barrès non facile alle rapide accensioni e reputato piuttosto uomo sbrigativo anzi addirittura un po' acido. E la degnazione di Barrès per un appena sfornato libretto di poesie di un principiante, giungeva al punto da accostarsi così al Mauriac: «Signore, voi siete un grande poeta che io ammiro, un poeta vero, misurato, tenue e profondo, che non intende forzare la sua voce fatta per intenerirci sulla nostra infanzia. Io vorrei dirlo al pubblico...».

Al pubblico lo disse dalle colonne dell'*Echo de Paris*, dove egli perseguiva una campagna serrata per la difesa delle chiese di Francia. In una prima cronaca intitolata: «Lo spirito contro la bestia» in cui, per quest'opera di civiltà, chiamava al soccorso gli intellettuali francesi, l'insigne scrittore segnalava *Les mains jointes* di Mauriac come uno dei pochissimi libri che, in quella circostanza, potevano essere considerati sostegno della sua tesi: «*Les mains jointes*, modeste, voilé et pareil à quelque vieille fontaine des fées...».

E rincalzava in un successivo e più dettagliato articolo di giornale dove l'elogio era ancor più aperto e impegnativo. Affascinante musicalità di questo sconosciuto che canta a mezza voce i ricordi della sua infanzia. E in una lettera ancora: «Siate contento, siate sicuro che il vostro avvenire sarà tutto facile, aperto, sicuro, glorioso...».

C'era tanto insomma da far fremere d'orgoglio un debuttante candidato alla gloria letteraria. Tutte le strade aperte, spalancati i battenti dei più inaccessibili salotti intellettuali, proteste d'amicizia degli uomini più in vista, facile l'accesso alle più rinomate case editrici...

Ma anche si capisce il rovescio della medaglia. Perchè la vita non tarda a dare la sassata dopo il buon pane, a far presto calar di tono ogni eccessiva idea di se stesso.

Le prime delusioni non si fanno attendere. Barrès stesso — idoleggiato, già nel raccoglimento della vita di provincia, eletto fin d'allora a maestro di vita, finisce pure coll'essere una delusione. I grandi uomini, si sa, a viverci vicino, diminuiscono di statura, scendono assai spesso al livello della umanità quotidiana. Grave è il disappunto del giovane idealista quando vi avvede che i suoi personaggi sono affetti da tante piccole meschinità, da ambizioncelle senza nome, da rivalità e da vicendevoli brutti risentimenti Tanto in alto egli aveva posto il suo Barrès che, per una complicazione propria dei vent'anni, non aveva neppure avuto il coraggio di inviare il libretto tenuto per indegno di un tanto maestro. Ed ora egli aveva modo di vederlo: «cet homme fort, ce moqueur, ce dédaigneux, qu'il était faible et vaincu: Quel besoin il aurait eu d'être secouru!...».

Anche là dove avrebbe potuto trovare delle amicizie incomparabili. Jacques Rivière, per esempio. Uno stretto legame li doveva avvincere poco prima che l'uno di essi morisse, ma ora tutto li separava. C'era una incomprensione profonda delle loro anime, ci erano degli amici comuni che si ingegnavano a imbrogliare fra di loro le carte. Lo studente povero, divorato dalle necessità — il futuro direttore de «La nouvelle revue française» — non avrebbe indovinato l'ammirazione, la tenera invidia che ispirava al giovane spiritualista assiduo dei salotti intellettuali, di cui avrebbe un giorno tanto amato le opere.

Così occorrono oltre dodici anni per poter raggiungere il gruppo letterario con cui egli si sentiva meglio accordato. E non si trattava tanto di sapersene escluso, quanto di sentirsi da esso disprezzato.

Altra *déception*, la scoperta d'uno degli autori suoi sul palcoscenico di un dozzinale teatro di varietà di Bruxelles. Ala capitale belga egli era venuto come diversivo d'una disastrosa serata intellettuale, in cui dovendo parlare a un pubblico eletto, e presentatosi, lì per lì, con una eccessiva confidenza sulle proprie capacità oratorie, una specie di paralisi gli impedì di pronunziare una sola parola. «Dopo trent'anni fremo a rievocare quella sensazione orribile, quella notte in cui mi trovai affondato, e in cui solo mi era percettibile il rumore d'angoscia che saliva dall'uditorio. Rimasi in uno stato inesprimibile di umiliazione e di vergogna... Tale è l'orgoglio imbecille di questa età che sarei forse stato capace di uccidermi se non fossi stato un cristiano».

Ed ecco come saggiamente conclude l'avventura di Mauriac: «Il disastro di questa conferenza, lo spettacolo di uno dei nostri più grandi scrittori dato in pasto a una così orribile plebe, mi permisero di misurare l'orrore che avevo dello smacco, la mia viltà di fronte ai colpi duri, le ripercussioni che potevano avere sulla mia vita interiore e dunque sulla mia opera. Ero troppo fiacco per pagarmi il lusso di essere battuto, beffato, disprezzato. Come dominare la vita pur rimanendo se stesso? La mia forza stette sempre nel misurare esattamente la mia debolezza. E' raro che l'orgoglio sia lucido: il mio lo è stato, anche in quest'epoca di febbre. Ho parlato un giorno di quello sguardo perforante, di quello sguardo cattolico, di cui ho avuto il beneficio, e che mi ha sempre permesso di toccare i miei limiti, senza nulla ignorare dei miei labirinti, di giungere a decifrare il linguaggio convenzionale degli altri e, man mano che parlavano, di ristabilire il vero testo».

Ed è da questo punto che egli fa un sapiente inventario delle risorse di cui può disporre. Innanzi tutto, comunque si presentino le cose, non abbandonare la mano di Dio. Gide opponeva un giorno ai suoi amici cattolici che, quanto a lui, non aveva bisogno di grucce; ma non di grucce, confessa Mauriac, aveva egli bisogno ma di quegli spazi liberi in cui la selvaggina inseguita prende respiro.

Un paese familiare si estendeva dietro a lui con i suoi conventi, le sue campane, i suoi misteri, la patria dell'infanzia, il paese in cui un solo sospiro separa il criminale dal perdono, in cui il Cristo vivo si dà a coloro che ne hanno fame e sete.

ANDREA RIGONI

LO SPIRITO
dei "Maestri Cantori"

C'è ancora chi discute la grandezza artistica di Wagner; ma i veri competenti e le masse popolari (estremi che si toccano) hanno pronunziato il loro verdetto: Wagner è una delle più grandi personalità artistiche del sec. XIX.

Ma, appunto per il fascino che la sua opera esercita su tutti i popoli del mondo attraverso quell'irresistibile strumento che è il teatro drammatico e musicale, è necessario stabilire la posizione dell'insigne maestro di fronte al cattolicismo.

Non bisogna confondere Wagner con la maggior parte dei compositori teatrali, più o meno indifferenti al contenuto filosofico e storico delle loro opere. Wagner è anche un pensatore, un poeta, un apostolo di idee politiche e sociali che intenzionalmente ha adoperato il teatro e la musica per propagarle, e preme accertare se esse siano conformi alla dottrina cattolica.

Ho già parlato su questo giornale della *Tetralogia* e del *Parsifal;* esamino oggi i *Maestri Cantori di Norimberga.*

Ma, prima di entrare in argomento, è mio dovere avvertire il lettore che, per tutto ciò che concerne i testi di Wagner, io mi riferisco alla versione che di tutte le opere del Maestro ci ha dato, presso l'editore Sansoni, Guido Manacorda con preziosi commenti storici e critici.

I *Maestri Cantori* costituiscono un'eccezione nell'opera di Wagner, nel senso che essi sono una commedia, anzi che un dramma. Niente personaggi mitologici, niente guerrieri con elmi e con lance, niente cigni e mostri parlanti, niente guerre e catastrofi, nessun morto. E' l'opera più umana, più equilibrata di Wagner, e io sono tra coloro che la considerano il suo capolavoro anche dal punto di vista musicale.

*

Tre sono i significati che Wagner ha incluso nei *Maestri Cantori*, alla guisa di piani sovrapposti.

Il primo significato è quello che costituisce la trama della commedia: l'amore di due giovani, movente, come nei *Promessi Sposi*, di tutta la macchina; due personaggi centrali: Hans Sachs che compendia la saggezza e la bontà; Beckmesser che simboleggia le deformità della vita; poi figure minori, ben delineate nel grande quadro di una città, di un popolo.

Il testo dei *Maestri Cantori* non è un libretto, ma un poema, ricco di profondità psicologiche e di bellezze letterarie. Coadiuvato dal magistero musicale l'autore aggiunge splendori che nei drammi soltanto letterari mancano.

Cito ad esempio la scena del deschetto. Sul far della sera Sachs si accinge a lavorare all'esterno della casa, sotto un lillà fiorito che copre la facciata. Sembra che la lieve brezza estiva trasporti in città i sussurri della campagna. Le case sono immerse nel silenzio; per la luce che filtra dalle finestre quasi intravvedi le famiglie raccolte nella pace domestica. Il profumo del lillà suscita in Sachs la poesia e gli impedisce di lavorare; ma non il solo profumo: il motivo della canzone di Walther udita la mattina gli ritorna alla memoria. La scena è un misto di verismo e di misticismo che nessuna parola può descrivere. E mirabile è, dopo il caos della baruffa, quel vecchio del coprifuoco che avanza dal fondo della notte con quel suo lumicino, e il suono della tromba si spande nel silenzio. Vedete anche la scena di Hans Sachs che medita sulla follia umana col finale clamore degli ottoni che esaltano le glorie di Norimberga.

Dal punto di vista umano, nei *Maestri Cantori* trionfano la bontà e la giustizia. Nulla da eccepire dal punto di vista cattolico.

Secondo significato: quello artistico. Non dimentichiamo che Wagner fu un innovatore tanto battagliero quanto perseguitato. Egli stesso definì la sua musica: «dell'avvenire». Nei *Maestri Cantori* egli ha personificato sè in Walther e i pedanti avversari in Beckmesser. Ora, è nobile e grande che egli non abbia trasformato questo tema in una polemica unilaterale. Al contrario, egli rappresenta in Sachs l'artista superiore (cioè lui medesimo, Wagner, giunto a maturità) che riconosce i diritti, le audacie, le speranze dell'avvenire, ma difende anche il passato. L'arte perfetta, insegna Sachs a Walther, consiste nell'equilibrio tra la forma e lo spirito, tra la regola e la creazione, tra il passato e il futuro. Anche qui nulla da eccepire dal punto di vista cattolico.

*

E veniamo al terzo significato: quello politico. Wagner è stato un ardente nazionalista tedesco. Con la *Tetralogia* egli ha intenzionalmente composto il poema della Germania antica, fondendo in un corpo solo la mitologia scandinava e quella tedesca per affermare l'unità germanica di tutte le stirpi dell'Europa settentrionale. Coi *Maestri Cantori* egli ha composto il poema della Germania moderna. Tutto, in quest'opera, è supremamente germanico: il luogo, che è la città tipica, Norimberga; l'ambiente storico sociale con le gloriose corporazioni dei mestieri; i personaggi, due dei quali sono i poeti iniziali del medioevo e del rinascimento germanico; la musica, nella quale, con geniale sapienza, rivivono tutti i modi dell'arte tedesca antica e quella di Bach e di Beethoven.

Abbiamo, dunque, nei *Maestri Cantori* un'integrale esaltazione della stirpe germanica.

Nel finale dell'opera Hans Sachs parla al popolo, e dopo avere esaltato l'arte dei Maestri tedeschi che hanno conservata pura la tradizione, conclude: «State attenti! Cattive fortune ci minacciano! Se avvenga un giorno che popolo e impero tedesco cadano sotto falsa maestà latina e che nessun principe comprenda ormai più il suo popolo, e latino fumo e frivolità latina traplantino essi nella terra tedesca, nessuno allora più saprà quel ch'è puro tedesco, se esso non vivrà nella gloria dei Maestri tedeschi».

Bella, degna dell'artista Wagner è l'affermazione che, qualunque possa essere la vicenda politica, una nazione vive e vale per il suo pensiero e per la sua arte; ma non può non suscitare la nostra perplessità quella contrapposizione della serietà tedesca alla frivolità latina, della vera maestà tedesca a quella falsa latina.

A parte l'arbitraria attribuzione della frivolità al genio latino, una forma di così accentuato nazionalismo non può corrispondere alla dottrina cattolica che è fondata sul concetto dell'originaria dignità degli uomini e delle nazioni.

Ma c'è ben altro; c'è che nel pensiero di Wagner la latinità si confonde col cattolicismo, e questo è un grosso errore, perchè il cattolicismo è sovranazionale. Il finale dei *Maestri Cantori* è l'apoteosi della Germania luterana anti-cattolica. Hans Sachs è il grande amico, l'apologeta di Lutero. Quando egli giunge alla festa di San Giovanni, il popolo lo accoglie al canto di un coro che è nè più nè meno che il *Lied* della Protesta del vero Hans Sachs, nel quale si esaltano gli accenti di un usignuolo, e questo usignolo è Lutero.

E' naturale che noi cattolici formuliamo qui le più ampie riserve. Cinquanta anni or sono la tesi che tutta la civiltà moderna nasceva dalla Protesta luterana e dalle sue successive propaggini era una moneta che correva anche nelle università laiche non tedesche, ma il mondo cattolico la considerò falsa e tale essa la considera oggi più che mai, mentre dubbi e perplessità sorgono, fortunatamente, anche nelle sfere della cultura acattolica.

*

Conclusione? Una sola: ammiriamo in Wagner il pensatore, il poeta e soprattutto il musicista, ma non accettiamo senza beneficio d'inventario le sue idee politiche e religiose. E' possibile studiare e amare Wagner, separando l'artista dal polemista politico e religioso? E' possibile, anzi è doveroso, ma alla condizione che noi cattolici conosciamo bene la nostra storia, la nostra dottrina, per essere in grado di apprezzare ed assimilare ciò che, al di fuori del cattolicismo, possa essere grande e profondo, senza correre il pericolo di inquinare o menomare quella maggiore grandezza, quella più pura profondità, quella vera universalità, che il cattolicismo deriva dalla autentica interpretazione della dottrina del Vangelo.

ANTONIO BRUERS

Sublimi incontri

Come nella vita naturale umana la fede è il presupposto necessario dell'azione (chi crede agisce; chi dubita si astiene dall'operare), così nell'ordine della grazia la virtù della fede è la prima tra le virtù dette «teologali». Se non si crede in Dio, non si può sperare in Lui nè amarLo.

La fede non si volge a ciò che è manifesto nella propria luce ed evidenza, ma, come dice Dante traducendo S. Paolo, è argomento di cose non parventi, ed è tanto più pura quanto più grande è il mistero. Se l'oggetto della fede fosse in sè visibile, si avrebbe non la fede, ma la scienza. Una differenza corre profonda tra le due. Prestando l'assenso alla verità scientifica, l'intelletto non fa niente di più di ciò a cui è obbligato (dall'evidenza), mentre donandolo per motivo di affetto e di riverenza verso chi insegna od attesta una verità che non si vede, la mente compie un atto buono, generoso, meritorio, implicante un parziale sacrificio di quel che ognuno ha di più intimo e personale, il giudizio della propria ragione.

Per la fede cristiana noi crediamo alle verità rivelate e contenute nella Divina Scrittura e nella Tradizione, come pure all'Autorità della Chiesa, guida sicura e custode per l'una e per l'altra. Questa fede è il sostegno delle nostre speranze, il movente della nostra carità, l'anima di tutta la nostra vita religiosa.

La fede cristiana è una; le sue manifestazioni sono molte e seguono l'indole degli individui e dei popoli; dalle vistose ed esuberanti dei meridionali alle limitate e misurate delle genti del settentrione; dalle rozze ed imperfette delle tribù indigene, cui si aprono per la prima volta gli orizzonti di Cristo, alle colte e raffinate dei cristiani di lunghe generazioni; dalle solenni e collettive al raccolto ed ignorato olocausto di un'anima; dal silenzio eloquente di una piccola croce posta su una tomba, al tacito brillare di una fiammella dinanzi ad un altare. Tutto questo è fede; tutto è dono e sacrificio offerto a Dio nell'aspettazione di beni centuplicati ed eterni; in alcune anime eroiche, dono assoluto, che neppur conta su tale abbondante ricompensa.

◆

Si può dire che la fede si unisce difficilmente alla scienza, nel senso che la scienza importa adesione alla verità veduta, mentre la fede è assenso senza diretta visione. Ciò però non vuol dire che la fede si unisca difficilmente allo scienziato, il quale sa e sente di essere, oltre che scienziato, uomo. Invece la fede si unisce facilmente all'arte, in un felice incontro. L'intuizione artistica può cogliere ed esprimere verità arcane, alle quali con lungo e faticoso cammino arriva la scienza, e, mentre l'arte trae dalla fede nuovi impulsi a più eccelsi voli, la fede ottiene dall'arte quel particolare e suggestivo linguaggio, per il quale essa può comunicarsi alle folle; dall'arte figurativa e visiva, particolarmente, ma anche dall'arte non visiva (poesia e musica). Non occorrono esempi. Tutta la nostra storia letteraria ed artistica sta a testimoniare come l'arte abbia saputo illustrare, con simboli ed allegorie, le verità rivelate, abbia saputo celebrare, in una festa di luci e di suoni, la santità dei riti liturgici, abbia saputo tradurre l'emozione religiosa del credente in tante e tante varie manifestazioni. D'altra parte, tutti sanno quanto sia arduo ad uomini di poca fede penetrare nell'animo dei nostri grandi, di Dante, di Michelangiolo, di Pier Luigi da Palestrina, ed intenderne e gustarne pienamente i capolavori.

Dei mistici incontri tra fede ed arte parla Mons. Celso Costantini in un suo nuovo libro, trattando delle relazioni tra l'arte e quel grande mistero di fede che è il mistero dell'Eucarestia. Non staremo a presentare ai lettori il ch.mo Autore. Ad essi è nota la sua vasta cultura e la non comune esperienza, come pure la nobile anima di sacerdote, di artista e di studioso. Vogliamo invece presentare il suo volume, appena uscito alla luce (C. COSTANTINI, *Dio nascosto*. Roma, Tumminelli, 1944). Esso comprende tre parti. La prima (Il divino mistero), espone le profezie e figure che, nell'antico e nel nuovo Testamento (dalle offerte di Abele alla moltiplicazione dei pani e dei pesci) annunziarono la Santa Eucarestia; considera l'istituzione e la natura di questo divin Sacrificio e Sacramento, la sua importanza nella vita dell'individuo, della Chiesa (anche nelle Missioni) della società intera, lo svolgimento della sacra Liturgia, chiudendosi con le belle parole del Manzoni alla figlia Vittoria che si accostava alla sua prima Comunione.

Nella seconda parte (Iconografia eucaristica) il ch. A. svolge le varie figurazioni della «Cena» e della Comunione, seguendo i periodi della storia dell'arte. La terza parte, più breve (Tende lungo il cammino), accenna ai templi, agli altari, ai tabernacoli e ad alcune manifestazioni eucaristiche, che sono come luoghi di rifugio e di riposo, di ristoro e di conforto per noi pellegrini, che camminiamo per le vie del mondo, spesso aspro, verso la patria lontana. Sono cinquecento quarantacinque pagine, illustrate con una ricchezza rara in questi momenti (duecentotrentasei riproduzioni di opere d'arte), sulle quali potranno meditare credenti ed artisti, particolarmente questi ultimi, ai quali il volume è destinato a fare un gran bene. Il lavoro dimostra «quale inesausta fonte di ispirazione sia per l'arte la santa Eucarestia e quali doni di suprema bellezza l'arte abbia saputo offrire per glorificare il divino Mistero».

Due punti hanno richiamato la nostra attenzione. E' noto anche ai dilettanti che una copiosa iconografia (B. Angelico, G. Bellini, Borgognone...), rappresenta il Cristo morto sorgente dal sepolcro non con i segni della resurrezione, ma con gli emblemi della Passione. Or bene, secondo Mons. Costantini, tale rappresentazione non ha origine diretta dalla storia evangelica, ma deriva prossimamente da una leggendaria visione di San Gregorio Magno (Vedi incisione del Dürer, a p. 51). Pare che nessuno finora abbia fatto tale ravvicinamento.

Altro punto è la nuova interpretazione di due affreschi della *Stanza della Segnatura* in Vaticano (p. 346 ss.). Uno di questi, ben noto, si intitola *La Disputa del Sacramento* e viene interpretato come una voluta opposizione della teologia cristiana alla filosofia pagana, raffigurata nella *Scuola d'Atene*. Invece, scrive Mons. Costantini, è vero proprio il contrario. Non ebbe Raffaello l'intento di esprimere l'opposizione, ma quello di significare il prolungamento e il compimento della filosofia nella teologia. La *Scuola d'Atene* raffigura, in sintesi di filosofia e di scienza, il pensiero precristiano dell'antichità classica, e questa sintesi «non è rappresentata come antitesi al pensiero cristiano, come si è generalmente creduto, sibbene come un preambolo e una propedeutica». Così, nella stessa sala, il Parnaso si cristianizza con l'ingresso di Dante, Petrarca, Ariosto, e il Diritto romano (Giustiniano) si perfeziona nel Diritto Canonico (Gregorio IX che sancisce le Decretali). L'ipotesi è attraente e non mancherà di suscitare discussioni tra i cultori d'arte.

I credenti poi vedranno, in questo libro, con santa soddisfazione, come il sublime Mistero del Dio nascosto, per amore, sotto gli umili veli, il caro oggetto della loro venerazione, il Mistero che, nella visione di Raffaello, costituisce il punto di unione tra Chiesa militante e Chiesa trionfante, abbia formato, in ogni secolo, come forma tuttora, il centro della vita cristiana ed abbia ottenuto il costante e generale omaggio tanto dei semplici fedeli quanto dei più grandi maestri delle varie arti belle.

GIUSEPPE STANGHETTI

Un «Andrea del Sarto» a Città di Castello?

Le guide artistiche dell'antica cittadina umbra lo dànno per certo. A Palazzo Mancini, in piazza Vitelli, che s'erge sicuro là dove già visse sotto il sole l'Ospizio dei Frati della Verna, nell'interessante collezione di quadri raccolti ad opera del canonico Giulio Mancini e del fratello Giacomo, figurerebbe una tavola del grande fiorentino.

Noti nel campo delle lettere e delle scienze, i Mancini furono sinceri e appassionati cultori d'arte, e seppero con gusto intelligente assicurarsi lavori che recano grandi firme.

Andrea del Sarto avrebbe a compagni nella ricca galleria, opere che vanno da Giotto a Guido Reni, comprendendovi tele di Luca Signorelli, del Vasari, Caravaggio, Salvator Rosa, Rubens, Parmigianino, Carlo Dolci, Pomarancio ed altri sommi.

La *Madonna* che prendiamo in esame è tra quelle meno note e sfruttate dalla critica e dalla cronaca. Dalla *Madonna delle Arpie*, concepita e realizzata nel 1517, per la quale fu stupendo modello Lucrezia del Fede, si ha notizia di numerose tele e tavole ispirate alla *Vergine* che Andrea eseguì per chiese, conventi e gallerie. Dalla *Madonna del Sacco*, a Firenze, alle *Madonne* conservate a Roma nelle gallerie Borghese e Barberini, alla Madonna con Santi che figura a Berlino, alle altre esulate in terra di Francia e di Spagna tutte annoverate negli elenchi ufficiali, è una ricca fioritura mariana di vario valore artistico, ma di costante pregio. Nessun autore ricorda la composizione di Città di Castello, nè per avvalorarla di un giudizio certo, nè per combatterla. E' il silenzio d'ignoranza o d'oblio? Pure la tavola è bella, e ha molti dei caratteri dell'arte di Andrea.

Maria è assisa con umano abbandono e regge al seno il Figlio divino. Perfetta è l'espressione di soave mestizia della Madre, presaga del primato di dolore, del martirio che l'attende. Tutta la mestizia di un cuore in doglia, ma nobilmente piegato all'accettazione del *fiat* è in quello sguardo casto e amoroso che ha per oggetto il tenero fiore della sua carne verginale. La verginità di Maria india di splendore il volto gentile, come il velo di malinconia lo copre in una trasparenza soave. Lo sguardo caldo che carezza il Bimbo par voglia vedere tutto, conoscer tutto, per soffrire già tutto quel che dovrà seguire. Pare indagare il domani del quale tutto ignora, ma che presagisce amaro. Pare ascoltare voci arcane che vengono dall'alto a illuminarla e farla sicura. Bello è il volto d'una bellezza solare, lontana dalla maestosa e più umana bellezza della Madonna del Prado. Ancora il rullio compressore del dolore non è passato sull'anima purissima; ancora il cuore non conobbe la spada di fuoco. Lontano è il giorno della prova; Maria gode austeramente la divina maternità. Il volto è toccato con maniera soave, non un tono forte, nulla che marchi netto sull'osservatore.

Anche sul volto del Cristo infante è irradiata una luce che ha toni di tristezza. Guarda il Bimbo lontano, quasi assorto, conquiso da una visione nota a lui solo, che gli ispira pietà. Di sè stesso? Del piccolo Giovanni ch'è ai piedi di Maria e già innalza una fragile croce? Sul seno della Vergine, Gesù appare tenero e delicato come un tralcio di vite senza sostegno. Le mani, bellissime, di Maria che regge il Fanciullo hanno un tono delicato di dolcezza e protezione amabile; il Figlio pone risoluto la sua piccola mano aperta sul petto della Madre, quasi a segnare una priorità di potenza, di missione, di vita. Meno curate le mani del Bimbo, — forse guaste dai posteriori restauri — hanno però un linguaggio che va inteso come espressione di diritto. Il piccolo Battista guarda pensoso anch'esso ed ignaro. Par senta, inconsciamente, che costi un figlio alla madre. Pregne d'amore, queste creature vivono un'unione perfetta, ma dolorosa, illuminata, cosciente. Se a Maria cadesse una lacrima diverrebbe parola: il dolore è cantato con note sommesse.

E' questa la nota che forma la bellezza e dona la distinzione al quadro, è l'espressione che diverrà ormai classica nelle composizioni del tempo: una tristezza umana e divina insieme, ispirata alla terra e rivolta al cielo. Le tre figure son poste nella posizione che meglio potrà esprimere il sentimento che le anima, e la parola dello sguardo. Se ne fu Andrea l'autore, sua è la maestria del colore e della luce che formano i valori non ultimi dell'opera. Non spoglio delle diverse influenze, suo è il modo di mostrare se stesso e la propria ispirazione. I colori della veste di Maria, il rosso, il turchino, il giallo, risaltano vivaci e caldi; sul volto la carne pallida ha toni morbidi che giungono al rosa; la fronte luminosa è chiara, ma il pensiero vi è profondamente inciso. L'atmosfera che circonda le figure è fine e delicata; forse diversa dagli sfondi abituali delle opere di Andrea; ma anche qui la morbidezza dei tratti si fonde nell'espressione assorta delle figure, espressione piena di tristezza commossa e chiusa. Manca il manierismo che ritroviamo in altre composizioni di soggetto sacro e che genera monotonia. Vi appare invece viva l'analisi dell'anima, accesa l'interpretazione del più profondo significato spirituale.

Quella che viene dall'arte è consolazione che solleva e conforta di molti dolori. Che sia stato Andrea o la sua scuola a donarci questa immagine, godiamo di una pura espressione d'arte fiorentina di quel secolo d'oro, che testimonia in chi operò l'inesauribile genio italico, il possesso delle ali per elevarsi a respirare aria pura, e avvicinarsi al cielo.

Tra i soggetti trattati da Andrea del Sarto con maggiore arte ed amore sono le Madonne dai vari nomi, dai vari volti, ma tutte eseguite sotto la stessa influenza, e la stessa profonda ispirazione. In esse è costante il riflesso della sua malinconia, che non è quella di Leonardo, nè di Raffaello; gli sguardi della Vergine e del Bimbo rivestono misteri interiori.

M. CASTIGLIONE HUMANI

I LIBRI

IGINO GIORDANI - *Scontri e incontri.* - Polemiche religiose. Coletti editore, Roma, pag. 382. Lire 45.

(*f. s.*) — Fra la sua molteplice attività di studioso, di scrittore ed anche di romanziere, non è difficile avvertire una spiccata preferenza di Igino Giordani per quella di polemista. Da «La prima polemica cristiana» a quelle che egli oggi continua sulle colonne della stampa quotidiana, vi è una mole davvero imponente di battaglie da lui sostenute in difesa della fede, da qualunque parte o per qualsiasi motivo attaccata, al solo scopo — come scrive nella prefazione di questo suo ultimo, recentissimo lavoro — di dimostrare la forza attiva dell'amore cristiano che non vuole soddisfazioni umane ma solo intende di preservare la verità.

Così è, difatti, delle polemiche qui raccolte e scritte «non per offender gente, ma per difendere la propria fede», le quali vanno dai «luoghi comuni contro il dogma» alle questioni coi protestanti, da quelle in difesa della Chiesa e della sua missione di scienza, di carità e di civiltà nel mondo alle discussioni sui motivi della crisi che tanto gravemente pesa sulla sua compagine materiale e morale, e con l'aggiunta di saggi — ugualmente stesi in tono e per ragioni polemiche — su figure come Pio X o Giordano Bruno o Galileo Galilei, a dire anche la vastità dei campi nei quali Giordani ha portato la sua attenzione, nonchè la profondità della sua preparazione a sostenere battaglie delle quali ne è evidente l'impegno e l'importanza.

Per questo, anche se il lavoro che l'editore Coletti ha presentato in una linda e davvero curata edizione che nulla ha da invidiare a quelle d'ante-guerra, è composto di scritti già noti in quanto pubblicati in questi ultimi anni su periodici cattolici, esso non solo manifesta una sua intrinseca unità di ispirazione e di contenuto, ma anche vorremmo dire una sua attualità che è sopratutto nel senso di vigile difesa della fede che il Giordani chiaramente insegna, ammonendo a non dar tregua all'errore, da qualunque parte esso provenga, ed evitare in tal modo pericolose confusioni ideologiche e pratiche, vera zizzania tanto spesso seminata anche nel campo del grano.

PIERO SCARPA - *Vecchia Roma*, seconda ed aumentata, Anonima Romana Stampa. 1944, pagine 228, con 80 disegni originali dell'autore. L. 75.

(*L. H.*) Il fatto che di questo libro uscito nel '39 venga in luce un'altra edizione potrebbe dimostrare che il gusto per certe rievocazioni della Roma sparita — quella d'un mezzo secolo fa — non sia del tutto estinto. E che siano invece poco esatte, a dir poco, le due obiezioni che da taluno si movevano contro pubblicazioni di questo genere. Vale a dire: che costituivano una profanazione diffamatoria, ritraendo una Roma meschina e gretta, spoglia di solennità, abitata da misera incolta manesca gente. E che le novelle generazioni, tutte protese verso visioni molto più attuali, disdegnavano tali viaggi a ritroso in un tempo e in uno spazio ritenuti poco eroici.

La fortuna del grosso volume di Scarpa sta forsanche nel fatto che questa serie d'escursioni nella Città dei suoi primi anni egli la compie senza singhiozzi di nostalgici accoramenti, anzi con la stessa punta caricaturale che mette nei suoi disegni. Comunque, per chi voglia sapere un po' a fondo come vivesse la placida e non ancora tentacolare Rometta di quei tempi beati, i tanti «usi e costumi» tuttora romaneschi, gli strani personaggi che la popolavano, il libro sarà d'un aiuto prezioso. E, divertendosi, imparerà a conoscere un mondo di vecchie cose e d'abitudini curiose, destinate forse a rivivere.

CRONACHE DI POESIA

Cieli aperti

Così raro è il confortante dono della poesia; tanto migliore poi se non è poesia recentissima o, come si dice, di attualità, giornalisticamente parlando. Vale infatti, per questa così astratta creazione dello spirito quello che con paragone esatto, anche se non raffinato, qualcuno notò a proposito del vino: il buono invecchiando migliora; e un libretto ancor vivo a qualche anno dalla pubblicazione e dal suo primo eventuale successo merita la più attenta e simpatica delle attenzioni.

Se poi il silenzio, amico della ritrosa e delicata intimità (che l'artista ama e non viola mai sgualatamente, bensì allarga a una cerchia di anime congeniali secondo una misteriosa rete di affinità sentimentali, della cui consapevolezza è egli stesso stimolo ed occasione) ha fasciato questi versi al loro apparire, la gioia della scoperta, è tanto più intensa e, per una di quelle strane ottimistiche apparenti contraddizioni della vita, maggiore, come tutta per noi, ci appare la bellezza e la verità che vi ritroviamo.

Non è del tutto il caso delle Liriche *(Roma, Maglione, 1942. L. 10) di Maria Curtopassi che, a nostra notizia, hanno avuto un solo recensore, ma tale da controbilanciare abbondantemente la superficiale disattenzione degli altri: Benedetto Croce, con una nota, su* La Critica, *non solo notevole, come sempre, per la precisione e l'acutezza dei rilievi ma anche per la presa di posizione del filosofo il quale dopo avere sottolineato fin nel titolo il fondamentale aspetto di ispirazione religiosa dell'opera, così conclude: «...in tutti questi versi, la religione è sentita nella forma di verità che è propria della poesia, perchè vi si attinge quella zona profonda in cui le credenze, i dogmi, il culto, le immagini della tradizione religiosa sono oltrepassati nella loro esternità e corpulenza, e ci si ritrova unicamente congiunti a quanto ha valore universale per gli uomini tutti, quali che siano le diverse posizioni che la vita e la storia, assegnano a ciascuno di loro nei contrasti della vita: a quanto di bello, di puro, di sublime, far battere il cuore e lo richiama alla sua* caelestis origo».

E veramente questa nostalgia di eterno continua, fluisce, traverso i cieli aperti dall'occhio penetrante della poetessa, fino al suo io più segreto, meditante nella solitudine e nella sofferenza e sorriso dalla dolce fortezza d'una fede sicura oltre ogni debolezza umana e vincolo della nostra condizione di creature, quale più, quale meno, incatenate. Luminosa parabola spirituale che si può cogliere con evidenza tipica nella lirica La mia stagione *aperta con la strofe, seguente: «La mia stagione è sempre uguale — ombra senza incanto di fiori — e di mesi senza splendori, — bonaccia senza l'impeto dei venti, — senza i susurri del mattino, — senza stupor di nuove terre e genti, — incoscienza muta — ignara d'ogni riva e della vita» per concludersi nel grido d'una salda certezza: «Oh vita, tu soltanto in me fiorisci, — poichè ti nutre la mia speranza, — ti dona il mio volere — solo impeto e splendore. — Qui, sul mortale stagno, — che mai traversano l'ore, — qui dove io sono è la vita, — di qui germoglia e invade l'Universo, — son io la fonte — che attinge dall'Eterno — son io la fonte — che nell'Eterno versa».*

Circola per tutte le poesie della Curtopassi un senso di virile pessimismo cristiano che a prima vista potrebbe trarre in inganno e lasciar perplessi sulla logicità della sua coesistenza con l'impeto di slanci d'abbandono in Dio, con la inondante gioia della Grazia, con la serenità dell'immanente conforto celeste. E abbiamo fatto un richiamo alla coerenza logica dello spirito dell'artista non perchè in essa non potrebbero sussistere iati e contradizioni, caratteristiche e quasi inevitabili nell'anima sofferente, ma perchè proprio una nota evidente dell'espressione lirica del mondo interiore di lei è l'ansia di completezza e di armonia, inconciliabili con i disordinati e contrastanti scatti d'un temperamento in cerca di oblio e di evasione. Al contrario, il dolore, che nelle sue effusioni si riflette con la persistenza di una cosa naturale e d'un motivo primario (non occorre troppo acume per distinguere la sincerità di certi atteggiamenti che per essere strapazzati ed abusati dal convenzionalismo non perdono, quando c'è, la loro intrinseca nota di verità; basta averne una, sia pur esigua, esperienza) è guardato con occhio fermo e cristianamente trasfigurato, come aureolata di chiaro e sereno lume è la paurosa immagine della morte: «Andrò sui flutti eguali in fino a tanto — che io pur non oda le mie voci a mille, — che io pur non senta un alitar più forte — del desiderio mio che preme, e cori — d'angeli e cori, ed incalzanti ancora — schiere che mi sospingono più schiere, — e voci e voli alfin confusi nella — luce di una parola eterna e nuova».

Non è senza significato, a tale proposito, come la Curtopassi, che d'altra parte mostra un certo ingenuo disinteresse per alcuni aspetti della tecnica metrica, si sia naturalmente ritrovata a proprio agio negli schemi musicali del Leopardi, tanto da riprodurne talvolta (si veda per esempio La danza dell'aurora *con le sue snelle movenze di canzone libera e con attacchi tipici quale: «Ma inoperosa e sola — a me scorre la vita, — nè cura nè diletto — di fervore l'allieta. — In questa chiusa stanza prigioniera — le membra inferme stanrano il desio — che invan si abbatte qual la furiosa — onda marina, contro il suo destino»; si scandiscano i lenti endecasillabi, così vicini nella struttura a quelli del recanatese, di Adagio senza strumenti e di Ad un'amica) non solo la singolarmente dolce e pura melodia, ma lo stesso andamento del pensiero, ora accorato e introspettivo, ora sonante di certo impeto eroico.*

Ma è chiaro che non si tratta di imitazione — tomba della poesia — e neppure di volute squisitezze formali. Le Liriche sono in sostanza un lungo amoroso colloquio con Dio, davanti al quale ogni schermo di moda e di artificio cade bruciato dalla stessa immediatezza del rapporto ineffabile che si crea nella coscienza: «Pur se nei cieli, un giorno, ti velassi — Tu d'ombra agli occhi miei, — se per un solo istante si smarrisse — il mio sguardo per l'etere cercando, — allor che più sarei — se non dispersa cenere sul mondo?». Dal suo colle «lontano e solitario, — spirito di lusinghe e muto agli echi» ella vede, come i propri dolori, le miserie e le follie del mondo e in un'ora tragica della recente sanguinosa storia riversa la propria commozione nel grido profetico con cui si spegne Plenilunio di agosto 1939: *— «E' sulle sparse — ceneri la città nuova, l'eterna — Gerusalemme splendida sul pianto — inaridito e sulle spente vite. — Rovineranno gli uomini ed i templi — e le avvinte illusioni ad essi d'una — stessa vita; bellezza, inganno e tutto — sarà sommerso in pianto ed anche il pianto — nell'oblio. E lo spirito di Dio — soffierà sullo sterile deserto — e nella bianca luce suscitando — andrà bianchi fantasmi di risorti») — e rivendica la funzione della poesia che «riconduce — la vita, il sogno e l'opere ferventi» dove il cieco furono umano aveva fatto spaventoso deserto.*

«Così — nota il Croce, e ci piace porre le sue belle parole a chiusura della nostra segnalazione — altamente pensa l'ufficio e la possanza della poesia ella, a cui la poesia viene accanto consolatrice, quasi minor sorella della fede religiosa che saldamente la sorregge».

(FER.)

NOTE AGRICOLE

Lavorare e produrre

I Capi di Governo, i futuri legislatori, tutti coloro che, non appena « la spada avrà compiuto la dura opera sua », si accingeranno a mettersi alla testa, in ogni Nazione di questa Europa tanto e così profondamente dilaniata, dei nuovi movimenti di idee per la più rapida risoluzione dei problemi economici e sociali del nostro tempo, dovranno ben valutare la sostanziale importanza che assumerà lo sviluppo e l'elevamento dell'agricoltura nella ricostruzione delle forze vive di ogni Paese, quindi praticare non un'astratta benevolenza ma un diretto, fattivo, tenace appoggio a tutti i problemi che ad essa sono volti.

Tali problemi, specie per le molte Nazioni d'Europa devastate dalla guerra, sono e saranno di tale immane vastità che occorreranno anni ed anni di fatiche operose, di concordi energie e di unione di tutte le volontà, perchè possano essere affrontati con probabilità di successo in un tempo relativamente breve.

Ora, per l'Italia specialmente, quasi tutti questi problemi fanno capo direttamente, o per via traversa, all'agricoltura: in essa, occorre fissarselo bene in mente, sta il « germe » della rinascita italiana, in essa sta la base prima, naturale e più immediata, di ogni possibile ripresa.

Venti milioni di italiani — la popolazione rurale della penisola — dovranno svolgere l'imperativo che loro si impone: produrre.

Produrre molto, produrre presto, produrre bene: produrre per coprire i bisogni del consumo interno e produrre largamente, il più che si può, anche per l'esportazione.

L'Italia, che esce malconcia e sbandata dalle tante vicissitudini di guerra, è per di più, come tutti purtroppo sanno, un paese povero di materie prime elementari ed insostituibili, che, come ferro, carbone, rame, petroli, benzine, olii industriali, fosfati ecc., debbono essere in larga misura importati dall'estero.

Ma ciò che è più grave, e non tutti sanno o non tutti ricordano, l'Italia è costretta ad importare annualmente anche carni, grassi, lane, olii commestibili, mangimi, uova, pollame ecc., a causa della deficitaria produzione nazionale. E questo si dovrebbe, si deve, se non in tutto almeno in parte evitare.

Ora, come pagare se non con i prodotti del grande perenne capitale del suolo, se non col lavoro di tanti milioni di tenaci ed operosi rurali, quel primo blocco di necessarie importazioni che l'Italia è costretta annualmente ad acquistare all'estero?

Si dovrà quindi, da parte dei poteri responsabili, concretare e sviluppare una grande politica della terra e della produzione agricola, che imprima con impulsi poderosi e sviluppi in profondità, una vasta opera propulsiva alle iniziative vecchie e nuove.

Le difficoltà da superare sono molte, ma molte anche le possibilità: enorme è il lavoro da compiere ma vaste e non impossibili da raggiungersi sono le prospettive.

L'Italia, nel campo specifico dell'agricoltura, ha tecnici valentissimi, ha sperimentatori e studiosi di grande capacità che se adeguatamente sorretti e seguiti, possono ben tracciare quei programmi che con saggia ed efficace propaganda potrebbero ritenersi atti al migliore contributo per una piena ripresa nel campo dell'agricoltura.

Ora, di tali programmi, i principali almeno sono a tutti noti: rimediare alla deficienza di bovini (da latte e da lavoro) dovute alle razzie, alle requisizioni ed alle acquisizioni di guerra; alla deficienza di ovini, onde incrementare tutti i prodotti da essi derivati; alla deficienza di suini e di animali di bassa corte; incrementare le produzioni di canapa, lino, cotone e di tante e tante altre colture idonee per clima e natura del terreno al suolo della penisola.

Taluni di tali programmi sono un poco meno noti alla massa e, scelti a caso, faremo di essi un breve cenno.

Olivicoltura. — E' risaputo che la furia devastatrice della guerra guerreggiata sulla penisola, ha prodotto rilevanti ed anche inguaribili danni a molti oliveti italiani, talchè si rende necessaria la ricostituzione di questi ingenti patrimoni agricoli, accumulati in tanti e tanti anni di sacrifici e di faticose cure e visti dilapidare purtroppo in così breve tempo.

Ma ciò che meno è saputo è il fatto che i 160 milioni di olivi, che all'inizio dell'attuale conflitto costituivano (come da calcoli sommari concordemente accettati) il patrimonio italiano, producevano annualmente circa 2 milioni di quintali di olio, pari a kg. 1,3 di olio per pianta (rendimento modestissimo), mentre la Spagna, per citare un Paese la cui situazione di clima e d'ambiente, se non proprio di natura del terreno, può ritenersi affine all'Italia, coi suoi 200 milioni circa di olivi, otteneva una produzione annua (non certo rilevante ma buona) di kg. 1,8 di olio per pianta.

La ragione è evidente: si calcolava allora che in Italia, su 160 milioni di olivi circa, una metà non venisse mai concimata e solo una terza parte fosse periodicamente soggetta a somministrazioni dirette di concimi.

I tecnici sono concordi nel ritenere che con opportune concimazioni fondamentali e cure colturali appropriate, si riuscirebbe in pochi anni a portare la produzione media di olio per pianta da kg. 1,3 a kg. 1,9 almeno, ciò che porterebbe, una volta ricostituita l'entità patrimoniale dell'anteguerra, la produzione italiana pressochè pari a quei 3 milioni di quintali di olio d'oliva che costituisce all'incirca il fabbisogno annuo della sua popolazione, sulla base di kg. 6,6 di olio commestibile per abitante.

Altro compito nello stesso settore sarà il provvedere, oltre all'incremento delle colture di piante oleaginose, alla redenzione dei vecchi oliveti lasciati fino ad oggi in pietose condizioni di abbandono, con piante a notevole sviluppo ma con produzione annua irrisoria; nonchè provvedere finalmente all'utilizzazione di parte almeno di quei 10 milioni di inutilizzati olivastri (olivi selvatici caratteristici componenti con altri arbusti e piante delle « macchie mediterranee ») esistenti nel suolo della penisola e specie in Sardegna, e che debitamente innestati potrebbero essere portati in pochi anni a produzione.

Bachicoltura. — L'Italia che un decennio fa produceva annualmente 50 milioni circa di chilogrammi di bozzoli, era scesa, successivamente ad una produzione di 25 milioni di kg. ed anche meno. Declino invero doloroso per un'attività agricola che si concentra in poche settimane di lavoro.

Ora, poichè colla nuova tecnica degli impianti di gelsi a cespuglio od a forme ridotte, si potrebbe ottenere in un paio d'anni, un'intensa produzione di foglia da aggiungersi a quella dovuta al patrimonio di gelsi in essere, i tecnici della materia affermano che si potrebbe elevare a 100 e più milioni di kg. la produzione annua di bozzoli, con beneficio quasi immediato per l'economia nazionale e per talune delle più importanti e tipiche industrie italiane.

L'esempio clamoroso del Giappone che in 10 anni seppe portare da 30 a 400 milioni di kg. la sua produzione annua di bozzoli, dimostra la non eccessività a cui sarebbe chiamato lo sforzo italiano.

Carni e grassi animali. — In questo settore nel quale l'Italia era costretta a notevoli importazioni (e lo sarà ancor più per ovvie ragioni nell'immediato dopo guerra), v'è da osservare che la maggior parte dell'erba dei pascoli e dei prati e pascolata irrazionalmente o è affienata in condizioni poco favorevoli con perdita di valore nutritivo del 30 e talvolta anche del 50 per cento.

Una migliore fienagione, un incremento nella costruzione dei sili da foraggio, le migliorie nei sistemi di pascolo, potrebbero ridurre convenientemente tali perdite col vantaggio di una più larga disponibilità di foraggi e quindi la possibilità del mantenimento di una maggior massa di bestiame e di bovini in specie.

Poi v'è per l'Italia, Paese nel quale il 30 per cento della superficie è costituita da zone montagnose, il grave, importante problema della estensione in alto delle colture agrarie principali: grano e foraggi.

E' una nuova agricoltura che, con tecnica particolare si dovrà studiare per conquistare quello spazio che, altrimenti, all'Italia, dato lo sfavorevole esito della guerra, sarà certamente negato.

L'organizzazione che dovrà sorgere nell'immediato dopo guerra, nel tener conto dell'importante fattore « disoccupazione », dovrà inquadrare il lavoro agricolo su nuove e più vaste basi, con saggia propaganda ed efficace penetrazione nella classe degli agricoltori: qualunque politica che per l'Italia, come per quasi tutte le altre Nazioni d'Europa, non tenesse in debito conto il più efficace sviluppo dell'attività agricola, sarebbe viziata *ab origine* di insufficienza e quindi, a nostro modesto parere, destinata all'insuccesso.

p. c.

« ECCLESIA »

RIVISTA MENSILE

CITTÀ DEL VATICANO

Rivista mensile promossa dall'Ufficio Informazioni istituito in Vaticano per la ricerca di notizie sui prigionieri di guerra

Abbonamento, annuo L. 200
Numero separato L. 20

Spedire corrispondenza: Amministrazione « ECCLESIA » - Vaticano
Spedire abbonamenti sul c. c. p. 1-13321

VITA CATTOLICA

Fiorenza Nightingale e le Suore di Carità

Cento anni or sono, nel 1844, Fiorenza Nightingale cominciò a visitare periodicamente i malati degli ospedali pubblici. Realizzava così una irresistibile vocazione alla Carità, che aveva espresso, fin dalla infanzia, come meglio poteva assistendo le... bambole — le sue bambole, che si ammalavano spesso — e le povere bestie più o meno malandate che incontrava nei possedimenti della famiglia. Presto fu educata dalla mamma a soccorrere i poveri e, compiuti i diciasette anni, si dette a lavorare con fervore nelle opere di assistenza delle parrocchie delle contee di Embley e Lea.

Fiorenza era nata a Firenze nel 1820, alla villa Colombaia ove i genitori, nobili e ricchi inglesi, soggiornavano da qualche anno. Essi le imposero il bel nome gentile in omaggio alla Città dei Fiori, senza immaginare che esso sarebbe diventato un giorno quello della donna più celebrata nei paesi anglosassoni. Nei primi anni di questo secolo, ricordiamo, l'editore londinese del *The Girls Realm* chiese ai suoi 300 mila lettori quale fosse la eroina più popolare e il primato toccò, con 120.774 voti, a Fiorenza. La quale, tra parentesi, era ancora vivente; morì novantenne nel 1910.

Fiorenza nacque e morì di confessione anglicana. Ma di lei si può dire — senza pretendere comunque di leggere nei segreti delle anime e della grazia di Dio — che era degna della Chiesa Cattolica. Forse, il cielo benedetto della Toscana le aveva dato, negli occhi e nel cuore, qualche segno misterioso dell'ardente carità di Caterina da Siena e di Filippo Neri? Lasciò l'Italia, Fiorenza, che aveva cinque anni e fu immessa dalla famiglia nella rigida osservanza del protestantesimo nazionale. Che cosa sarebbe stato dell'anima sua se avesse vissuto gli anni della giovinezza pensosa nella terra tanto feconda di Santi? Si pensa, per qualche vivace analogia interiore, al caso di Elisabetta Anna Seton, la figlia della Carità, la « Santa degli Stati Uniti » che, pochi anni anni prima della nascita di Fiorenza, passava l'Oceano per venire in Italia e trovava, in Toscana, il dono della Fede romana. E da protestante che era si faceva religiosa.

Atteniamoci ai fatti. Al fatto della somma riverenza con la quale Fiorenza si avvicinò, sempre, alle cose e alle persone della Chiesa cattolica, fino al punto di suscitare contro di se le diffidenze e le ostilità dei protestanti più ciecamente avversi al « papismo ».

Durante un viaggio in Egitto (1849-50), ella aveva incontrato due Suore di Carità di San Vincenzo de' Paoli ed aveva scambiato con loro qualche idea intorno all'argomento che più la appassionava: l'assistenza ai malati. Occorreva — ella andava pensando — di fare appello alle incomparibili virtù della donna per volgere a vantaggio dei poveri infermi le energie inesauribili del cuore di lei che è, sempre, cuore di madre, di sposa, di sorella. Gli ospedali inglesi, che spesso potevano vantare l'attrezzatura tecnica e l'assistenza medica, ignoravano l'abnegazione e il sorriso della « infermiera ». La scissione protestante aveva distrutto i conventi e i « fratelli separati » ignoravano il miracolo compiuto da S. Vincenzo de' Paoli quando — riprendendo la via regia aperta da Caterina da Siena e da Caterina da Genova — trasformava la « monaca » medievale nella « suora » della Cristianità moderna. E apriva gli ospedali alle sue Figlie della Carità.

Fiorenza, con una presentazione di quelle due suore, si recò alla Casa di Alessandria e studiò da vicino, nelle scuole dell'ordine e nell'ospedale, i sistemi di formazione e di apostolato delle nostre Suore. Tornata in Europa, si trattenne alcun tempo presso l'Istituto delle Diaconesse di Kaiserswerth sul Reno e vi si inscrisse come volontaria. Questo istituto protestante era stato fondato ai primi dell'800 sotto l'impulso del cosidetto « pietismo » germanico che cercava di porre un argine alla rovinosa decadenza del luteranesimo con iniziative di risveglio spirituale. E le « diaconesse » erano una copia delle Suore cattoliche.

Fiorenza tornò ben presto a studiare... gli originali. Nel 1853, con una lettera della Regina Vittoria e una presentazione dell'Ambasciatore inglese a Parigi, ella andò dal Signor Etienne, Superiore dei Lazzaristi, che la mise in grado di studiare le regole vincenziane e l'attuazione di esse nelle case parigine dell'Ordine. Fiorenza comprese lo spirito della fondazione si apprestò con slancio all'attuazione dei suoi disegni, quando, l'anno dopo, scoppiava la guerra in Crimea. Ella vide gli orrori del campo di battaglia e la desolazione di quei « servizi » sanitari che, secondo le notizie ufficiali, erano perfetti e che in realtà erano... inesistenti: i soldati feriti e ammalati dovevano, di regola, morire nell'abbandono...

Fiorenza aveva raccolto un piccolo gruppo di donne coraggiose che si misero a lavorare con lei; ma erano poche, troppo poche, di fronte alla tremende necessità. Come provvedere? Pensò alle Suore e le trovò in Irlanda, tra le Figlie della Carità di S. Vincenzo, e in Inghilterra, tra le Suore della Mercede di Bermondsey, fondate nel 1831 da Caterina Mac Auley. Specie queste ultime le dettero il più folto drappello di samaritane che meritò molte medaglie al valore. Un cappellano dell'esercito inglese, il sacerdote Bull (che poi divenne Vescovo di Southwark) aveva incontrato Fiorenza sul campo di Sebastopoli ed aveva procurato a lei la collaborazione preziosa.

La vecchia intolleranza protestante non perdonò a Fiorenza il reato di aver accolto le Suore nell'opera che mirava a salvare le vite di tanti soldati inglesi. Fu accusata di « romanesimo », fu definita « gesuitessa », fu messa al bando dai maggiori giornali del Regno e un prelato anglicano non esitò, dal pulpito, ad eccitare i fedeli a non dare soccorsi alla pericolosa donna. A placare la canea, intervenne però la sola persona che poteva imporre silenzio: la Regina Vittoria scriveva, il 6 novembre 1854, una lettera resa pubblica, con la quale approvava tutte le iniziative di Fiorenza e la dichiarava « donna di nobile cuore ».

Fu l'inizio del trionfo del programma di Fiorenza. Da allora, attraverso vicende che sarebbe troppo lungo accennare, si venne a poco a poco a profilare il carattere dell'idea animatrice del suo lavoro: creare un tipo di infermiera laica, che potesse corrispondere alle esigenze sempre più vaste e specifiche dell'assistenza moderna, in pace e in guerra; dare in essa come ideale da tenere sempre presente, la Suora di Carità, pur mantenendo l'attività di essa nel piano di una prestazione volontaria e professionale, compatibile con la vita famiglia. Oggi che l'ideale di Fiorenza è una realtà e che le infermiere laiche partecipano con tanto slancio all'opera del bene, quando la loro competenza tecnica sia corroborata da una salda disciplina morale e religiosa; oggi possiamo comprendere, con la eloquenza del fatto, che l'idea di Fiorenza non solo non è in contrasto ma è in convergenza con l'ideale della Suora ospitaliera: trae da esso forza e vigore di perenne incitamento ed offre all'azione delle Suore, in taluni settori necessariamente (almeno finora) limitato, una integrazione preziosa.

Quasi a suggello di questa intima solidarietà che congiunge l'opera di Fiorenza con quella delle Suore, piace ricordare che, nella guerra di Crimea, era al fianco di lei una valorosa signorina accorsa all'appello suo, Maddalena Taylor. Costei, ch'era protestante, vide sul campo di battaglia eroismi sì fulgidi, compiuti dalle Suore e dai Cappellani cattolici, che si sentì chiamata da Dio alla Chiesa di Roma e il 14 aprile 1855, istruita dai Padri Woollete e Ronan, d. C. d G., cappellani militari, si faceva cattolica. Di ritorno in Inghilterra, a contatto con una grande anima apostolica, Giorgiana Fullerton, fondava la « Congregazione delle Ancelle della Madre di Dio », della quale Roma conosce il nobile apostolato per la Casa che hanno a via S. Sebastianello 86.

Così, intorno a Fiorenza e alla sua iniziativa, è tutto uno splendore di autentica carità cattolica e la gloria di lei non si comprende se non come un riflesso della gloria delle sante fondazioni della Chiesa.

Nel 1931 veniva promossa una solenne manifestazione internazionale in onore di Fiorenza. Tre luoghi venivano eletti, nel mondo, per ricordare le ore decisive della vita di lei: Firenze, dove ella era nata; Londra, dove ella fondò il Corpo delle infermiere; Parigi, dove ella, alla Casa delle Suore, imparò l'arte divina della Carità. La cerimonia, semplice e solenne — cui parteciparono, con i Corpi accademici di Francia, gli Ambasciatori d'Inghilterra e d'America e i rappresentanti della Croce Rossa — ebbe splendide manifestazioni simboliche. Il grandioso « Istituto F. Nightingale » di Los Angeles — la scuola d'infermiera celebrata in tutti gli Stati Uniti — offrì alla Madre Superiora delle Figlie della Carità una grande corona, a lei consegnata dall'Ambasciatore inglese, il quale teneva ad esprimere la riconoscenza dell'Inghilterra per tutto il bene che le Suore avevano fatto alla « Madre delle infermiere inglesi ». La corona era formata da mille foglie di magnolia della California e da cinquantasei foglie d'argento simboleggianti gli Stati della Confederazione. Una rosa rossa, coi colori americani, simboleggiava il distretto di Colombia, una rosa bianca, con la Croce Rossa, le infermiere d'America. Tutti i Governatori degli Stati, Territori e Possessioni della Repubblica stellata partecipavano così, ufficialmente, all'omaggio reso alle umili Suore della Rue du Bac, al focolare santo della più pura tradizione vincenziana.

Un plebiscito ideale, nel nome della Carità.

V. VITTORIA

Le traduzioni croate della Sacra Scrittura

Non è ancora un anno da quando la letteratura cattolica croata venne arricchita di un'importante nuova opera: la traduzione completa della Sacra Scrittura del Vecchio e del Nuovo Testamento, un accuratissimo lavoro del poeta mitrato croato, l'Arcivescovo di Sarajevo, S. E. Mons. Ivan Saric. Cogliamo l'occasione per tracciare alcuni cenni sulle premure dei Croati per la traduzione della Sacra Scrittura nella loro lingua.

Il popolo croato — unico nel vasto mondo cattolico — gode già da dieci secoli di un privilegio speciale concessogli dalla Sede Apostolica, di celebrare cioè il Servizio Divino in rito romano, ma nella lingua veteroslava (glagolitica). Sette diocesi croate sulla sponda orientale dell'Adriatico si servono del tutto o in parte di questo privilegio, mentre nell'interno — specialmente nelle regioni di contatto coll'elemento serbo-ortodosso — è in uso quasi esclusivamente la lingua latina nella liturgia. Non era sempre così, poichè consta indubbiamente che nei lontani secoli passati la liturgia paleoslava comprendeva ben più vaste regioni che non nei nostri tempi.

Non è un mero caso, che le prime traduzioni di brani della S. Scrittura — particolarmente il Vangelo e le Epistole domenicali e festive — appaiano in quelle parti della Croazia, nelle quali invalse l'uso del latino. Nelle regioni dove si usava il glagolitico, il popolo poteva, almeno in parte, seguire e capire le sacre letture nella traduzione classica del loro padre e apostolo S. Cirillo, appellato Costantino il Filosofo.

Non ci è noto a quale epoca risalgono i primi « Lezionari » ed « Evangelistari » nella lingua nazionale parlata; possiamo, però seguendo i manoscritti conservatici, risalire almeno 600 anni indietro. L'esemplare più antico, scritto nel dialetto ciacavo con lettere latine ha per luogo d'origine l'isola di Curzola nel secolo XIV. Nello stesso dialetto, coi medesimi caratteri, è stampato il primo « Lezionario » del P. Bernardino da Spalato, O. Min. Conv., che vide la luce a Venezia nel 1495. E' da rilevare che l'autore non fece altro che correggere e perfezionare l'antico manoscritto cosicchè questa prima edizione stampata forma soltanto un anello nella catena dello sviluppo culturale e linguistico dei Croati. Il P. Bernardino usa del frutto delle fatiche di molte generazioni precedenti, servendo poi la sua stessa opera come base per edizioni ancora più numerose del « Lezionario » in diversi dialetti nel periodo dal XVI al XIX secolo. In questo modo si afferma chiaramente non soltanto la continuità, ma anche l'unità spirituale dei Croati che vivono i frangenti più tragici e difficili della loro storia, divisi sotto tre diversi regni (ungarico-croato, turco e veneziano) e nell'orbita di tre diverse sfere culturali (due occidentali: quella germanica e quella italiana e una orientale: quella bizantino-turca) senza avere ancora una lingua letteraria unica. Lo stesso fenomeno si verifica sul campo dei vari altri libri di devozione. L'influsso dell'ufficiatura glagolitica e del manuale di pietà della Katarina Frankopan (XVI sec.) è dimostrato in modo chiarissimo dal giovane scienzato zagabrese sac. dott. Nicola Sertic.

Dell'opera del suaccennato Bernardino di Spalato, sono direttamente dipendenti i « Lezionari » in dialetto « ciacavo » del Benedetto Zborovcic (Venezia 1543) e del Marco Andriolic (Venezia 1586) ambedue originali da Trogir (Traù). Altrettanto può dirsi dell'opera del francescano bosniaco P. Ivan Bandulavic, scritta in dialetto « stokavo-ikavico » sotto il titolo « Novo istumacenje Pistola i Evanjelih priko svega godista » (Nuova spiegazione delle Epistole e degli Vangeli per tutto l'anno). Questa opera, uscita per la prima volta a Venezia nel 1613, ebbe in seguito almeno 16 edizioni, delle quali l'ultima usciva nel 1860 a Fiume, ed era in uso in tutte le regioni croate. Sarebbe impossibile trattenerci qui su tutte le più svariate edizioni di « Lezionari » croati che seguirono quelle del P. Bernardino da Spalato fino ad oggi (l'ultima è quella del prof. universitario Nicola Zuvic, uscita a Zagabria nel 1940 e prescritta per tutte le diocesi croate). Meritano tuttavia un'attenzione speciale due edizioni in dialetto « kajkavo ». La prima « Postille » è opera del canonico di Varazdin Antonio Vramec (Varazdin 1586, 2 vol.), la seconda « I Santi Vangeli » (Graz, 1651) del gesuita Nicola Krajacevic-Sartorius. Interessante è anche la traduzione in dialetto « ciacavo » — « Epistole e Vangeli » (Vienna, 1741) — del francescano P. Ladislav Valentic, destinata a quei croati, che, fuggendo dalle guerre turche, si stabilirono nel Burgenland al confine austro-ungarico.

All'èra del protestantesimo si rivolge la massima cura alla traduzione della S. Scrittura nelle varie lingue parlate e così anche nella lingua croata. I Croati però già avevano in quel tempo tradotti brani importanti in diversi « Lezionari », e le prime traduzioni indipendenti da scopi liturgici (quella di Ragusa, del Frankopan ecc.) precedettero le premure degli zelanti protestanti del nord. Questi nel 1562 e 1563 per scopi propagandistici danno alla luce due volumi del Nuovo Testamento, con lettere glagolitiche e cirilliane (traduzione di Antonio Dalmatin e Stefano Istriano) e nel 1564 i libri profetici dell'Antico Testamento.

Diversamente si svolse l'opera delle traduzioni complete della S. Scrittura. Fuori delle traduzioni di singoli brani, si sono conservati fra i manoscritti ragusini le traduzioni complete di alcuni libri della S. Scrittura (I Salmi, Genesi). Nell'anno 1521 il principe Bernardino Frankopan, mettendo loro a disposizione tutti i mezzi, incarica cinque sacerdoti glagoliti di tradurre l'intero Antico e Nuovo Testamento. Non ci è noto l'esito di questa impresa, che ad ogni modo resta una testimonianza commovente del lodevole zelo di questo vecchio eroe: immerso nella cruenta lotta per la difesa dell'Antemurale croato e con essa di tutta l'Europa cattolica minacciata dal furioso invasore ottomano, che sotto Solimano il Grande muoveva all'attacco contro il Cristianesimo, Bernardino trova ancora tempo, mezzi e amore per dare al suo popolo sanguinante anche un sì prezioso dono spirituale.

La prima traduzione completa della Sacra Scrittura in lingua croata ha per autore il noto gesuita missionario e filologo P. Bartol Kasic oriundo dall'isola Pago. Kasic fece questo importante lavoro nel 1630 per ordine della Propaganda, per il suo incarico fece anche altri lavori di compilazione e traduzione, come p. e. la traduzione del Rituale Romano (Roma 1640). La sua traduzione della Sacra Scrittura era fatta nel dialetto bosniaco cioè « stokavo-ikavico », da lui predilletto come il più bello delle varie loquele croate e proposto come lingua letteraria per tutti i Croati. Alcuni sacerdoti si opposero, volendo una traduzione completa in lingua paleoslava e non in lingua parlata e così l'opera di Kasic non fu mai stampata. Ora l'Accademia croata delle scienze e delle arti intende di dare alla luce quest'opera, per commemorare in una maniera degna il 300° anniversario della morte di questo grande uomo (+ 1650).

Il secolo XVIII vede notevoli progressi nelle opere delle traduzioni della S. Scrittura. Appaiono tre traduzioni complete, le quali però tutte rimangono purtroppo inedite, per ragioni in parte simili a quelle che impedirono l'edizione della traduzione di Kasic. Queste sono le traduzioni del sacerdote raguseo Stjepan Rosa, del sacerdote Mihovil Jurjetinovic Ivakic, mentre la terza è di uno sconosciuto autore del libero comune di Poljica presso Spalato.

Appena nel secolo XIX esce la prima traduzione completa della Bibbia secondo il testo della Vulgata, per opera dell'instancabile poligrafo Matija Katancic O. F. M. L'edizione in 6 volumi vede la luce a Buda nel 1831 dopo la morte dell'autore.

Trenta anni dopo è terminata la stampa della seconda traduzione completa, questa volta in dialetto « ikavo » con impronte dalmate. Autore ne è il canonico M. Skaric. L'edizione provvista d'un ampio commento, comprende 12 volumi, viene stampata a Vienna (1858-61) e le spese in parte sostenute dalla Propaganda.

Dopo lo Skaric, diversi periti scrittori teologici traducono singole parti della S. Scrittura accompandandole con propri commenti. Particolarmente ricca di commenti è la traduzione dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli, fatta dall'arcivescovo di Sarajevo dott. Giuseppe Stadler (Sarajevo, 1895-1907, 5 volumi). Il professore universitario Franjo Zagoda traduce dall'originale il Nuovo Testamento e il P Petar Vlasic O. F. M. i Salmi di Davide. Accanto alle traduzioni di alcuni libri della Bibbia del Cebusnik e Koscak, merita una menzione speciale la traduzione completa dall'originale con un esteso « lexicon » ebraico del noto biblicista prof. universitario dottor Antun Sovic a Zagabria (+ 1941), che però fin'ora non fu stampato.

Dovevano passare più di 80 anni, fino a che uscisse una nuova completa traduzione della S. Scrittura, dopo quella dello Skaric, che era già esaurita e del resto linguisticamente sorpassata. Si sentiva molto il bisogno di una nuova traduzione, anche perchè andava sempre più diffondendosi la traduzione dell'« ortodosso » Danicic, che linguisticamente era perfetta però non era immune da errori non trascurabili. In seguito alla decisione dell'Episcopato, si mise alacremente all'opera con tutto l'ardore del suo cuore l'arcivescovo di Sarajevo dott. Ivan Saric. Malgrado la sua già avanzata età, grazie ai suoi precedenti lavori e alla sua profonda conoscenza linguistica, riuscì in un tempo, relativamente assai breve, a terminare l'arduo lavoro. L'edizione comprende tre volumi (I. Libri Storici dell'A. T., II. Libri profetici e didattici, III. Nuovo Testamento) con un accurato e non troppo lungo commento. La traduzione è dal punto di vista linguistico un vero capolavoro, che certamente entrerà a far parte della letteratura classica croata, mentre soddisfa nel suo complesso anche dal lato biblico. Il pubblico accolse l'opera con entusiasmo e gratitudine, tanto più che ne sentiva molto la mancanza. Non meno favorevole fu l'accoglienza da parte della critica sia in Croazia che all'estero, dove, p. e., la rivista « Biblicum » se ne occupò due volte (1942, pag. 372 e 1943, pag. 404).

La pedagogia dei Santi

In tanto fervore di discussioni per la rinascita della scuola e la rieducazione della gioventù, mentre già si ripresentano vecchi disoccupati in veste di becchino per seppellire definitivamente la « scuola confessionale », vien fatto di chiederci, e non oziosamente od elegantemente appena, se i Santi, questi grandi responsabili della « Scuola confessionale » cattolica, abbiano un loro sistema pedagogico.

Ecco: i Santi son coloro che più perfettamente hanno tradotto nella pratica della propria vita il Vangelo: la loro Pedagogia è perciò quella classicamente cristiana. E siccome in ogni tempo e luogo la Pedagogia è stata, e sarà pur sempre, ancella della Filosofia, i Santi non possono avere nè seguire altro sistema pedagogico che quello indicato, nelle varie epoche e nei diversi suoi sviluppi, dalla Filosofia cristiana, la quale attinge i suoi principi alla Verità eterna ed assoluta. Ne consegue logicamente che se un positivista, a mo' d'esempio, potrà concepire l'educazione nel senso indicatogli, poniamo, dallo Spencer, un Santo se la foggerà secondo le direttive dell'Autore della « Imitazione di Cristo ».

« Ricercare coll'educazione cattolicamente religiosa le generazioni crescenti; fare della virtù e dell'amore un vincolo che nei suoi giri comprenda la Famiglia, la Patria, l'Umanità; rendere alla Religione la negata importanza col diffondere la riverenza alla Chiesa... ». La citazione, che non è di un Santo, ma del Tommaseo, ci indica alcune, almeno, tra le direttive pedagogiche proprie dei Santi: la loro Pedagogia è quella della Chiesa Cattolica, per merito della quale il compito del maestro, non adeguatamente stimato, se non anche tenuto in totale dispregio dal mondo classico, assume un valore religioso; la scuola diventa un tempio e noi sentiamo una mente della potenza di S. Gerolamo affermarsi più orgogliosa di educare la piccola Paola che non Aristotile d'avere avuto per alunno Alessandro Magno.

Fondamento del pensiero educativo cristiano è, sin dalle origini, la paternità spirituale dell'Educatore; perciò i Santi che si sono dedicati alla Educazione si son sempre sentiti, nel grembo della Chiesa Cattolica, padri di anime, prima e più ancora che formatori d'intelligenza, ben persuasi, molti secoli prima che il Taine lo proclamasse in *Les Origines*, essere il Cristianesimo « il grande paio d'ali indispensabili per sollevare l'uomo al disopra di se stesso ».

S. Paolo, a tale proposito, par quasi lagnarsi che ai suoi tempi — e siamo agli inizi del Cristianesimo! — ancora pochi fossero i Maestri che avevano questo senso di spirituale paternità, quando scrive ai Cristiani di Corinto: « Se anche abbiate migliaia di precettori in Cristo, ma non avete di molti padri ». Ed aggiunge, con visibile soddisfazione: « E per mezzo del Vangelo io in Cristo Gesù vi ho generati ». Mentre altrove gode di ripetere, a quanti egli ha istruito: « Figlioli miei, per i quali sento di nuovo una tenerezza materna, fino a tanto che sia formato Cristo in voi ». Le quali parole indicano chiaramente la finalità suprema della Pedagogia cristiana e, in conseguenza, di quella dei Santi: La formazione del Cristo nell'uomo.

Lo sguardo ed il cuore fisso a questa meta, il Santo, è naturale, non baserà giammai la sua Pedagogia sopra quella che è sembrata una moderna scoperta anche nel campo educativo: la morale scientifica, decantata come l'avvenire luminoso, apparso a prendere la sua rivincita sulle tenebre d'un oscuro passato col sostituirsi alla morale tradizionale.

Il Santo, infatti, adusato a poggiarsi su salda roccia, vede impossibile la fermezza d'una costruzione fondata sulla mobile rena dei fatti morali; per cui intuisce immediatamente che una Pedagogia la quale pretendesse di sostenersi unicamente colla morale scientifica non avrebbe titolo veruno per imporre alla coscienza degli individui e delle masse un ideale di vita sul cui valore morale la scienza non può pronunziarsi poichè, come bene scrive il dotto P. Gillet dell'Università di Lovanio, « la scienza constata ciò che è e non ciò che deve essere; parla all'indicativo e non all'imperativo ».

Qui si potrebbero affacciare lunghe trattazioni, questioni eternamente dibattute, ma che la prassi della Pedagogia cristiana ha risolto da secoli, prima ancora che sorgessero, poichè le ha risolte col suo stesso programma immutato ed immutabile nei principi, benchè sempre pronto ad adattarsi ai tempi ed alle circostanze sin dove dei principi non si chieda il sacrifizio.

Non possiamo però omettere un rilievo che diremmo più urgente e palpitante d'attualità. La Pedagogia dei Santi, quella cioè del Cristianesimo e della Chiesa, ha sempre ed anzitutto cercato di valorizzare le doti proprie della persona: ha riguardato e riguarderà, sempre ed anzitutto, l'individuo, la personalità e la dignità umana, secondo l'immutabile ordine posto nel mondo dall'economia divina, ordine che non si può rinnegare senza rinnegare il Cristianesimo, pel quale alla base sta l'uomo individuo: per lui la famiglia e la società e non viceversa.

Ora le moderne statolatrie, riportandoci, coi loro totalitarismi, al concetto pagano della vita, e giungendo ad esagerazioni che son vere e proprie aberrazioni se si giudichino alla luce della morale cristiana, hanno capovolto la piramide dell'ordine divino, asservendo individuo e famiglia, quasi inanimati pezzi di ricambio, alla macchina statale. Questa vien proclamata l'unico vero ente sussistente, autodivinizzato, monopolizzatore di tutto e di tutti, persino dell'intelligenza, della libertà, della coscienza, della personalità dell'individuo ridotto atomo e numero... Di qui si è giunti ad affermare, con Zino Zini, che anche in Pedagogia si era tornati, « per così dire, al punto di vista classico che subordina l'ideale educativo ai fini supremi della collettività nazionale »; si è dogmatizzata una formula che, già esagerata e falsa in sè, perchè contraria allo stesso diritto naturale, lo è diventata ancor più nelle interpretazioni e nelle realizzazioni egocentriche, monopolistiche ed antiliberlarie fatte secondo lo spirito e la mentalità di quanti, antichi o moderni, ne hanno avuto poco o molto la paternità: « Tutto nello stato, tutto per lo stato, nulla fuori e sopra e contro lo stato ». Proprio questa formula ha portato a concepire anche l'Educazione come una funzione di diritto strettamente ed unicamente statale a cui, si è detto, « daremo finalmente un nome, poichè le mezze misure ci ripugnano: l'educazione guerriera »!..

Non occorron dei trattati a dimostrare l'evidenza: che cioè una Pedagogia di tal genere non fu, nè potrà essere mai, quella dei Santi, perchè, chi la giudichi senza preconcetti, appare essenzialmente antitetica al sistema educativo cristiano il quale ha per base il Vangelo e, nel Vangelo, sopratutto il Discorso della Montagna.

E basti l'avere rilevato l'inconciliabilità dei due sistemi, per dire quanto il Cristianesimo e la Chiesa Cattolica, depositaria ed interprete della sua dottrina di verità anche nel campo dell'Educazione e della sana Pedagogia, non possano approvare compressioni arbitrarie, cervellotici monopoli, ma esigano invece sane libertà.

Assodato così che i Santi hanno un loro sistema pedagogico che è quello sempre vivo e vitale del Cristianesimo e della Chiesa: affermato ch'esso è l'unico vero ed attuale, perchè basato sul Vangelo ch'è norma sicura di vita per tutti, in ogni tempo e luogo, diremo che i Santi, nella loro Pedagogia, di solito non badano più che tanto al bagaglio spesso ingombrante, talora anche oppimente, delle teorie; il più delle volte anche quelli tra loro che son diventati pedagogisti e pedagoghi insigni non hanno studiato un metodo, nè la storia delle diverse tendenze, nè le diatribe delle scuole pedagogiche contrastanti.

Il Santo ha una visione luminosa e superiore della vita e colloca in questa luce anche tutta la sua azione. Spinto da un sentimento profondamente cristiano, altamente umano, smisuratamente grande, generosamente operoso ed operante, non ha bisogno d'un testo, d'una codificazione di leggi pedagogiche stilizzate: si forma le sue regole, aderenti alle realtà della vita e della scuola; di quella scuola che, per lui più che per chiunque altro, è in funzione di preparazione e d'elevazione della vita.

« Animato da una fede inconcussa e da un'illimitata carità (non ho mai capito come si possa educare, come si osi salire una cattedra senza fede e senza amore!) il Santo insegna e forma altri all'insegnamento sotto questo duplice impulso. Nessuno oserà mettere in dubbio che, con questa scuola e con questo metodo, possa e debba ogni educatore guidare al vero ed al bene ».

Z. Maestrini

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

CUCINE ECONOMICHE

Se volete cucinare con sicurezza, provvedetevi di una **DUPLEX** brevettata, a legna. Accensione immediata — massimo rendimento con poco combustibile — tiraggio indipendente — Due fuochi diretti — Piastra radiante — Completa di forno anche per pane provvederà nel prossimo inverno anche al riscaldamento della casa.

Informatevi del funzionamento presso i vostri amici, dai migliori rivenditori o direttamente alla fabbrica **DUPLEX** — **Via del Castro Laurenziano 3** — Telefoni 490567 - 374102. Cucine pronte per 30 - 200 - 300 conviventi — Complete di tiraggio e accessori.

COMUNICATO

La Società ATAS, S. Maria in Via 37, telefono 61821 (Galleria Colonna) comunica che il giorno 2 settembre effettuerà una partenza per Napoli - Salerno - Potenza - Altamura - Bari - Brindisi Lecce, accettando passeggeri e merci.

PELLICCE

Assortimento nuovi modelli pronti
Lavorazione propria
Riparazioni tintoria
RAVA D'ITRIA 31.582 - Via Orazio 35

COMUNICATO

Partenze giornaliere passeggeri merci Napoli, settimanali Puglie, spedizioni giornaliere bagagli merci per Calabria, Sicilia e Puglie. Traslochi, magazzinaggio consegne città. TERMAR - Via XX Settembre 3 - Telefono 481-352.

CASA VENDITE RIGHETTI

VENDITE ALL'ASTA

in signorile appartamento in
PIAZZA DI NOVELLA N. 1
(Via Priscilla - Piazza Crati)
da **LUNEDI' 11** e seguenti alle ore 15,30 precise

ESPOSIZIONE
Sabato 9 e Domenica 10 Settembre dalle ore 9 alle ore 19

Custodia biciclette — Filobus 105 — Servizio speciale di camioncini della Ditta. Informazioni telefono 884-030

L'APPARTAMENTO E' DA VENDERE

STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI ACCURATE
CAMBIO PENNINI
RIVOLGETEVI:
ALLE TRE CANNELLE, 13 A
PIAZZA BARBERINI, 6
VIA FRATTINA, 9

LIBRERIA ANTIQUARIA
MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
Studio - Compra - Vendita - Cambi - Perizie
" DEMARETEION „ S. A. R. L. - Roma - Piazza di Spagna, 72A
Telefono 68063

Clinica VILLA BIANCA
Casa di Cura
per OSTETRICIA e GINECOLOGIA
Via Lago di Lesina n. 2 (p. Crati)
Centralino telefonico 880 654
Direttore: **Prof. CARLO RUBBIANI**
AMBULATORIO ECONOMICO
Martedì Giovedì e Sabato ore 15-16
REPARTINO ECONOMICO

Dott. STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura radicale senza operazione delle emorroidi e delle vene varicose
Via Cola di Rienzo 152, tel. 34501
Feriali, 9-20 - Festivi: 9-13

62-812
è il nuovo numero telefonico del
Dott. GUSTAVO ROSELLINI
Ostetrico Ginecologo
Via Uffici del Vicario, 30 - Visite ore 14-15,30

Grand'Uff. Prof. Dott. **REINA**
Malattie Apparato Respiratorio
Via Piave 61 - Ore 8-11, 16-18 - Tel 481763

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

PELLICCERIA FINESI, Piazza C. Marzio 5, int. 5
MODELLI PRONTI
Laboratorio - Confezioni - Riparazioni

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose *CIANA*, Via Nazionale, 243 - Tel. 485-994

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 C-Una 61.684.

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-608.

ACQUISTO Carta e Cancelleria di qualsiasi tipo. Scrivere rep. 6063 casella 96 B « Osservatore ».

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovi assortimenti.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

IMPORTANTE Ente esaminerebbe possibilità sfruttamento o acquisto importanti e pratici brevetti industriali. Scrivere Rep. 5999 Casella 96 B « Osservatore » indicando dettagliatamente il trovato.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42763

RISARCIMENTO Danni di Guerra rivolgersi specializzato « Studio Tecnico Commerciale » Piazza della Rotonda 2 int. 8 tel. 50-788, Roma. Trattansi pratiche qualsiasi località. Compenso a liquidazione avvenuta. Facilitazione Enti, Istituti morali et religiosi.

6) OCCASIONI

ABBIAMO bicarbonato calciocianamide botti finimenti da cavalli motocicletta automobile cerchiamo materie chimiche magazzino 190-200 metri quadrati. Telefono 767.080 ore 14-16.

AUTOPIANOFORTE elettrico modernissimo - concerto autentico Ducart Steck New York pochissimo suonato con urgenza vendesi. Mercede 37 Tonti.

CALCOLATRICI macchine per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telef. 44.737.

CAROSELLO sedici posti tre metri diametro, tre automobilini pista. Due bigliardini dieci buche. Vendonsi. Telefonare 33.798.

ELETTROPOMPA 1/4 cavallo 1350 giri, seminuova, vendesi. Cherubini. Telefono 488724.

FRAK stoffa anteguerra nuovo 1,68 lettino ottone neonato stampe vendo. Visani via Virgilio 18 33.451.

FRANCOBOLLI preziosissimi molti primitiva emissione, settemila esemplari tutte Nazioni, vendonsi subito. Telefonare 40.806.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto ogni tipo. Prima di vendere guadagnerete telefonando 51-821.

PRIVATO vende privato anello brillante salottino dorato quadri. Telefonare 391.938.

PRIVATO vende radiogrammofono servizi cristalleria - porcellana - tappeti - salotto XV - 491.407.

RADIO vastissimo assortimento, ultimi modelli, Magnadyne 7 onde, Phonola, Telefunken, Minerva, Marconi, prezzi minimi garanzia massima. « Mostra Radio » via Adda 5 Tel. 849.236.

300 pago camere d'aria usate per biciclette, pomeriggio 683.923.

VIOLINI antichi moderni scegliere Amati, Guarneri, Gagliani efficentissimi vendonsi miglior offerente. Telefonare 483.988.

7) AUTO-MOTO-CICLI

AUTOCARRO 521 Augusta 3, serie gommatissimi, motore completo 626, altro 1100 e trigorifero perfetta efficienza vendesi. Rivolgersi Principe Piemonte 429.

BALILLA privato acquista eventualmente anche sgommata deteriorata purchè occasione. Telefonare 360.600.

CICLISTI: Mastice pura para, garantito vendiamo sciolto a peso. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

8) SCUOLE - LEZIONI

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

COMPREREI appartamentino libero uno due vani uso studio. Telefonare 867.242.

STRANIERI distinti, coniugi soli cercano appartamentino 2-3 camere, ben mobiliate, bagno possibilmente centrale. Scrivere Rep. 6002 Casella 96 B « Osservatore ».

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ACQUISTASI villino 25-30 vani per una o tre famiglie zone centrali, semicentrali o Parioli. Scrivere rep. 5912 Casella 96 B « Osservatore ».

CEDEREI mite fitto villino rilevando completo lussuoso arredamento. Telefonare 586.085.

FORTE compenso procurandomi urgentemente locale centrale adattabile ufficio. Telefonare 43.453.

PALAZZO molto signorile reddito quattrocentomila vendesi ventiduemilioni. Inintermediari. 362.761 8-10 20-21.

VENDO 15.000 metri terreno edificabile cooperativo lottizzato, piano particolareggiato, acquedotto elettricità, 3 Piazza Acilia - 680.959.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CAMERIERE giovane sveito cercasi. Istituto Odonto-Meccanico Via Sicilia 42 orario 17-18.

SIGNORINE cercansi facile ma accurato lavoro pittura giocattoli ben retribuito. Esigonsi referenze morali. Telefonare 468.808.

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO

PROFESSORE Collegio Betharram presso Lourdes cerca posto precettore educatore lezioni distintissima famiglia. Scrivere reparto 6008 casella 96 B giornale « Osservatore ».

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 64
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendita: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 352.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 18; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 10 - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso 439-a - Tel. 64091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO Lunedì-Martedì 11-12 Settembre 1944 CITTÀ DEL VATICANO Lunedì-Martedì 11-12 Settembre 1944 NUMERO 214 (25.631) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

S. E. l'Avv. Umberto Ricci, e Famiglia;

il Generale Roberto Bencivenga;

il Generale Nicola Romano;

il Generale Luigi Chatrian;

il Generale Nicodemo Sulik;

il Colonnello Alfredo Jenny e il Colonnello William Lapper.

Ieri domenica, festività di S. Nicola da Tolentino, il Santo Padre ha ricevuto in udienza il Rettore della chiesa di S. Agostino, il quale ha presentato a Sua Santità i tradizionali pani benedetti, denominati appunto di S. Nicola.

L'Augusto Pontefice ha gradito il filiale omaggio ed ha impartito all'offerente e a tutti i religiosi della sua Comunità la Benedizione Apostolica.

Nome terribile

Alessandro Manzoni, il cantore del Nome di Maria, lo pensa, medita e rende sicome il riflesso delle virtù che la cristianità ha prediletto nella Vergine Madre corredentrice, mediatrice e protettrice. Sia nell'Inno come nei «Versi improvvisati» rinvenuti e pubblicati dal Bonghi, ascrendo il Giudici ch'erano dello stesso autore, è la speranza, la pietà, la difesa, il consiglio, la misericordia. «Tu sei nome di speranza — si legge nei *Versi* — Tu sei nome di pietà». E ancora «gioia ai cuori afflitti», «guida ai passi erranti», «stella ai naviganti», «grazia ai peccator». Nell'*Inno* «quel nome sona — Salve beata!»; è invocato ad aiuto dal pargolo, dalla femminetta, dagli umili; è chiamato da ogni popolo della terra antica e di quella «che il Genovese divinò». Cioè dai forti di puro cuore. Dei grandi non è parola. Essi si affacciarono alla mente del poeta alla decima strofe, subito dopo il vanto delle nazioni consacrate a Lei. Nella prima stesura avea scritto: «I re fan doni a tuoi delubri santi: — presso i talami aurati le regine — orando stanno, a preziosi innanti — tuoi simulacri inchine». Ma la strofe svani nell'aura dell'alba e del vespero, mentre in ben altra ispirazione e rima echeggiava il «bronzo che le turbe pie» invita ad onorar la Vergine quando sorge e cade il giorno. I grandi son quei superbi che «con scherno udito avrian» il cantico della Sposa nazarena allorchè l'accolse il veggente saluto di Elisabetta.

Tutto è solo dolcezza, tenerezza, confidente abbandono. Soltanto, d'improvviso, alla fine, con un subito impeto di forza che rende quella stessa del Cantico allorchè predice ed esalta la vindice giustizia di Dio, alla fine al «Salve, o degnata del secondo nome», toccato il vertice della progressione laudativa «O Rosa o Stella», «inclita come il sol» prorompe il «terribil come — oste schierata in campo»; simile qui la Sposa del Signore alla mistica Sposa di Cristo, la Chiesa, cui si addice ogni nome di carità gentile siccome a madre sollecita generosa, sino al sacrificio e al martirio, eppure è anch'essa «esercito schierato in battaglia».

Terribil nome. Nome che suona fra l'armi e le battaglie.

Ne estendeva la festa alla Chiesa Universale Innocenzo XI per onorare la Vittoriosa che il 12 settembre 1683 condusse le armi cristiane alla battaglia di Vienna, ove eroilò finalmente e per sempre la più tremenda tempesta che mai si fosse affacciata all'orizzonte d'Europa e quindi della civiltà. Quel giorno Maria invocata sul Kahlemberg dal regale Cavaliere del Rosario mentre San Giovanni da Capistrano celebrava la Messa propiziatrice, rinnovò la prova di Lepanto che le avea meritato la consacrazione d'un'altra sua festa guerriera — quella del 7 ottobre — tra le più universali e popolari del mondo credente.

Chi avrebbe detto che il soave saluto di Gabriele all'Annunciazione, allorchè il gran Nome risuonò dal Cielo in terra e volse l'animo di Lei a farsi sì umile Ancella, sarebbe risalito dalla terra al Cielo, in annunzio di battaglia e in invocazione di aiuto a capitani ed eserciti e sul campo avrebbe risuonato come grido di guerra, «concitato imperio» dell'«allarmi» e dell'«avanti»? Forse quegli soltanto che nell'«Ave Maria», in quel punto, non indovina la prima parola della più tragica battaglia che mai sia stata commessa a ventura: la battaglia cominciata nella stanzetta della Santa Casa che a Loreto, fra le povere pareti, spira ancora sì intima pace ed assa sorenità, e proseguita nella fuga in Egitto, e poi lungo la Via Crucis, sino al Calvario, al Sepolcro; e poi accanto alla Chiesa nascente, al suo Capo visibile, fin d'allora, fin dai primi passi destinato a combattere e ad essere combattuto, ad amare e ad essere odiato, a salvare e ad essere ignorato.

Terribil Nome, degno di quest'ora, degno di questa «età superba» che non men dell'altra schernevolmente avrebbe ascoltato allora non solo il presagio sicuro e fiero di quell'Osanna: «tutte le generazioni mi chiameran beata» ma o ben più quello, che saliva dalla testimonianza dell'antico Testo, apperò in sua certezza vibrante come uno squillo di tromba o il sibilo di un fendente: «colmò di beni gli indigenti e al nulla ridusse i ricchi; sbalzò di seggio i potenti ed esaltò gli umili»; ove non sospira il ritmo di Gounod o di Schubert ma romba il burrascoso crescendo dei «Vespri». Nel dramma a cui assistiamo, nella guerra che si combatte, la nuova vicenda dei ricchi e dei potenti, degli umili e dei poveri è tra gli individui e tra le collettività; è in ogni ceto, in ogni nazione. E' nella politica internazionale. E' nella palingenesi dell'ordinamento nuovo. Da questa storia, da questi cinque anni, da questi giorni il monito ritorna. Non si può più schernire. La sua attualità è sotto ai nostri occhi. Non osate sfidare questo Dio giudice vendicatore di giustizia sì nell'esaltazione e nel premio come nell'umiliazione e nel castigo. Non sorridete se il richiamo risuona ancora una volta dal labbro d'una sua umile Ancella, perchè com'Egli potenziò di profezia immancabile la dimessa voce di Lei, ne armò invitto il braccio contro bandiere invitte, sicchè vinse gli invincibili.

Degno Nome di quest'ora e di quest'età. Se — «e in quale età scortese quel sì caro a ridir nome si finque?» — se alla luce dei fatti a speranza, a pietà, a consiglio e a misericordia esso sarà adunque invocato; se nunzio sulle stesse trincee di guerra della gran pace cristiana, così e per questo si tornerà a pronunciarlo; se tra le armi e le macchine ricorderemo della preghiera di Don Giovanni d'Austria, di Marcantonio Colonna, di Sebastiano Venier pur in capo alla flotta più potente che ricordasse la storia; rinudremo a Giovanni Sobieski che all'elsa della più temuta spada legava la Corona del Rosario.

Se dunque e infine crederemo. Crederemo che la forza e il genio e la meccanica, tutto ch'è degli uomini più potenti e ricchi può disperdersi, comunque ridursi a nuove lagrime, a nuove rovine, fra armistizi di vent'anni, se Iddio non diriga a giustizia e a fratellanza gli sforzi umani; crederemo che non ci sarà nè vittoria se non ci sarà la pace; se questa l'ha d'ora, mentre tuttavia e purtroppo echeggia la terra dell'urlo delle battaglie non sarà concepita e voluta secondo la mente di Dio; se il terribile Nome invocato a disperdere l'orgoglio, l'odio, le brame, le sopraffazioni, le vendette non suonerà nei cuori come quello della pia Madre attesa a riassidersi in seno alla pacificata famiglia.

Tutto ci ha predetto sin qui: «Oh tardo — nostro consiglio! oh! degli intenti umani antiveder bugiardo!». Ecco perchè, testimoni che alla parola di Lei rispose ubbidiente l'avvenire, consci che Iddio mantenne la promessa ch'Ella annunziò, ecco perchè in questo istante sopratutto, in questo pauroso volger delle sorti umane «a noi solenne — E' il nome tuo Maria».

I problemi economici del dopoguerra

WASHINGTON, 11.

Nella scorsa settimana si sono svolte tre riunioni fra il Segretario di Stato Cordell Hull, il Ministro della Guerra, Henry L. Stimson, ed il Ministro del Tesoro, Henry Morgenthau, per lo studio dei problemi economici di interesse mondiale che deriveranno da questa guerra.

Dichiarazioni del Presidente cubano

WASHINGTON, 11.

La società panamericana e la Camera di commercio di Cuba hanno offerto un ricevimento in onore del dott. Ramon Grau San Martin, Presidente eletto di Cuba. In tale occasione egli ha detto che le democrazie dovranno lavorare insieme per salvaguardare la libertà umana individuale in perfetta ed indissolubile collaborazione, dato che la democrazia lotta per salvaguardare i diritti individuali e per ottenere la perfetta uguaglianza dei diritti nazionali di tutte le nazioni.

Parlando ad una conferenza stampa, il dottor Grau aveva dichiarato che è assolutamente necessario che tutti i popoli di qualunque paese abbiano la forma di governo che essi desiderano dato che ogni paese deve poter eleggere un Governo che rappresenti la sua volontà.

La lotta a Varsavia

BERNA, 11.

Il comunicato del 9 Settembre del Generale Bor informa che le truppe polacche continuano a combattere strenuamente nei sobborghi orientali di Varsavia, e mantengono l'iniziativa.

Lo stesso giorno le truppe tedesche hanno iniziato l'evacuazione del sobborgo industriale di Praga, mentre rafforzano le difese della sponda occidentale della Vistola in direzione di Modlin. La situazione degli abitanti si va aggravando, già che, da 40 giorni, non sono giunti in città rifornimenti di viveri.

La B. B. C. ha da Londra che l'ultimo comunicato del Generale Bor reca: «I combattimenti, che arrivano fino al limite della resistenza umana, si svolgono su un fronte che va dalla Città Vecchia al Viale Sikorski. In questo settore, il nemico attacca violentemente senza interruzione, appoggiato dal fuoco dell'artiglieria pesante, e da potenti stormi di bombardieri. Diverse strade e case sono passate più volte da mano a mano».

Il Presidente della città di Varsavia ha inviato un radiomessaggio a Lord Maier chiedendo aiuti.

Ancora una volta i Governi Britannico ed Americano hanno richiamato al rispetto delle leggi internazionali nei riguardi degli appartenenti all'esercito metropolitano polacco, i quali debbono essere considerati soldati regolari.

Impressioni e commenti londinesi

BERNA, 11.

L'Agenzia *Pat* comunica che, dopo una conferenza stampa tenutasi al Foreign Office, la *Reuter* e la *Press Association* hanno diramato una dichiarazione riguardante l'attuale situazione in Polonia.

Tale dichiarazione rileva che il recente ordine del giorno diretto dal Generale Sosnkowski alle truppe metropolitane polacche operanti in Varsavia ha prodotto sfavorevole impressione in certi ambienti politici londinesi, dato che gli Alleati non hanno potuto inviare alle forze polacche, combattenti in Varsavia, un adeguato aiuto e il Governo di Polonia ed il Comandante in capo erano di fatto informati della misura nella quale gli aiuti si potevano inviare da parte alleata. L'ordine del giorno del Comandante in capo delle forze armate polacche avrà certamente conseguenze assai gravi; si può però ritenere che esso sarà stato utile al fine di mettere le cose a posto. Le due predette Agenzie lasciano intendere che il citato ordine del giorno rende difficili le trattative che il Governo di Polonia deve condurre con quello sovietico e con il Comitato Nazionale polacco di Liberazione costituitosi a Mosca; esse aggiungono che le difficoltà, sorte in seguito a questo ordine del giorno, possono provocare o la riforma dell'attuale Comando Supremo polacco, ed anche le dimissioni del Gabinetto; infine le due Agenzie assicurano il Primo Ministro Mikolaiczyk delle vive simpatie che egli riscuote nell'opinione pubblica britannica.

La stampa inglese ha commentato ampiamente l'ordine del giorno del generale Sosnkowski, e mette in rilievo, attribuendo notevole importanza, che il Presidente del Consiglio dei Ministri di Polonia ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri britannico, Eden.

Si annuncia inoltre che il Consiglio dei Ministri di Polonia si è riunito due volte per discutere sulla situazione determinatasi in seguito alla mancanza di aiuti per le truppe combattenti a Varsavia. Sono corse anche voci di dimissioni del Gabinetto polacco, provocate dalla mancanza di aiuti per Varsavia, ma l'affacciarsi di nuove speranze sul possibile invio di aiuti adeguati pare abbia rimosso il pericolo di crisi.

L'oscuramento cessato a Malta

LA VALLETTA (MALTA), 11.

In occasione della celebrazione della festa in onore di «Nostra Signora della Vittoria», a partire da venerdì scorso l'isola di Malta è stata nuovamente illuminata.

L'8 settembre è anche la festa nazionale di Malta, che ricorda la fine del lungo assedio da parte dei Turchi nel 1565.

Il traffico tedesco sospeso nella Svezia

STOCCOLMA, 11.

Il Governo svedese ha ufficialmente annunciato che la Svezia ha sospeso completamente il traffico tedesco di transito da e per la Norvegia, attraverso la Svezia. E' stato anche interrotto il traffico da una parte della Norvegia ad un'altra via Svezia.

Nell'annuncio si aggiunge che l'unica eccezione a tale divieto viene fatta per il trasporto di malati o di soldati feriti.

Le visite del ministro Amery

LONDRA, 11.

Il Ministro britannico per l'India, Amery, che sta attualmente visitando l'Italia, specialmente allo scopo di visitare le divisioni indiane operanti sul fronte italiano, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio italiano, Bonomi.

Il Governo greco in Italia

LONDRA, 11.

Una radiotrasmissione greca ha annunciato che il Governo greco è partito dal Cairo, diretto verso la zona di Napoli.

Papandreu ha informato il Governo egiziano che, in segno di gratitudine verso l'Egitto per l'ospitalità data al Governo ellenico durante la guerra, sarà mantenuto a spese del Governo greco un sanatorio per pazienti egiziani in Grecia.

Saranno inoltre assegnate dieci borsi di studio a egiziani che debbano compiere studi in Grecia.

Per l'armistizio romeno

MOSCA, 11.

Si sono iniziati a Mosca i lavori della conferenza alleata per la discussione dei termini di armistizio con la Romania.

La commissione è formata dal Commissario agli esteri, Molotof, dall'Ambasciatore di Gran Bretagna Clark Kerr, e dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, Harriman. Da parte romena è presente il ministro di Stato, Patriascanu.

Scambio di prigionieri

STOCCOLMA, 11.

Le navi adibite allo scambio dei prigionieri «Drottingholm», «Arundel Castle» e «Gripsholm» sono salpate da Goteborg, in Svezia, per Liverpool, con un carico di 26.355 exprigionieri di guerra ed internati civili britannici, americani e dei Domini, scambiati con prigionieri ed internati tedeschi.

Nel porto di Goteborg è entrata la nave ospedale britannica «Arundel Castle» che aveva ritardato il suo arrivo a causa di forti venti contrari.

La nave portava circa 800 prigionieri di guerra presi ad El Alamein, in Libia, nell'Africa Settentrionale, oltre a diverse altre centinaia presi circa un mese fa in Francia.

Colloqui Gandhi-Ginnah

BOMBAY, 11.

Per oggi è annunciato un nuovo colloquio fra il Mahatma Gandhi e il capo della Lega Mussulmana, Jinnah, il quale farà seguito a quello di sabato scorso durato 3 ore e che è stato definito franco ed amichevole.

Relazioni diplomatiche russe

BERNA, 11.

Secondo notizia da La Paz il Governo boliviano ha deciso all'unanimità di stabilire relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica.

Un dispaccio della *Reuter* informa che le relazioni diplomatiche fra l'Iraq e la Russia sono state stabilite. Il Commissario degli Esteri sovietico, Molotov, in una nota al Ministro degli Esteri iraqueno ha detto che il Governo sovietico sarà pronto fra breve tempo ad effettuare lo scambio dei Ministri.

Il Canadà e la guerra

OTTAWA, 11.

Il Ministero per la Difesa ha annunciato che le perdite dell'esercito canadese dall'inizio della guerra fino al 31 luglio, ammontano a un totale di 33.239 uomini.

L'*Associated Press* informa che questo totale comprende 9.501 morti, 287 presumibilmente morti, 1.308 dispersi, 3.800 prigionieri e 18.343 feriti.

Consultazioni militari a Chung-King

CHUNG KING, 11.

Il Generalissimo Chang Kai Shek ha ricevuto il Generale Joseph W. Stilwell, Comandante americano nello scacchiere bellico della Cina, Birmania e India, ed il Maggior Generale Patrick J. Hurley, membro della missione presidenziale americana in Cina coi quali ha esaminato varie questioni relative all'andamento della guerra.

Una galleria sottomarina in Giappone

BERNA, 11.

In Giappone è stata inaugurata una galleria sottomarina che unisce l'isola di Kiusciù a quella di Scicocù. Un treno sottomarino collega le città di Nogi e di Schimonezeki. Numerosi operai hanno atteso per ben otto anni alla costruzione di questa galleria.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che Prato e Pistoia sono state rastrellate dal nemico. Nel settore Adriatico continua la battaglia sulla cresta di Coriano, S. Savino, Monte Croce e Gemmano a sud di Rimini. Nel settore centrale del fronte le forze alleate sono in contatto con i tedeschi che ora occupano le loro posizioni nella linea gotica.

Il bollettino tedesco dice che sul fronte della costa adriatica sono ripresi i combattimenti che erano cessati da qualche giorno. Il nemico ha nuovamente iniziato una serie di attacchi che ha ripetuto sei volte nella giornata di ieri. Gemmano ha cambiato di mano per sette volte. Le divisioni tedesche hanno respinto l'avversario; una penetrazione è stata eliminata.

Il comunicato alleato del fronte occidentale annuncia che nella città di Lussemburgo sono entrate le forze alleate avanzanti verso la Mosella. A nord est di Nancy esse sono nella zona settentrionale di Livredun mentre nelle Ardenne sono a Neufchateau, 35 chilometri a nord est di Sédan, nei pressi del fiume Ourthe, nella zona ad est della Mosella, e a sud-est di Liegi nelle vicinanze di Theux. I tedeschi continuano ad opporre aspra resistenza nella testa di ponte alleata sul canale Alberto. Gand è in possesso degli alleati. Ostenda e Nieuport sono state rastrellate, mentre la costa tra Ostenda stessa e Furnes è in mani alleate. In Bretagna continua la lotta casa per casa nei sobborghi di Brest.

Per quanto riguarda la Francia meridionale, truppe francesi sono nei dintorni di Digione. Gli americani hanno raggiunto il fiume Ognon e le forze della VII armata hanno avanzato verso nord su un fronte di circa 100 chilometri. Verso la frontiera svizzera ostinata resistenza tedesca.

Il bollettino del comando tedesco riferisce che a Brest le truppe tedesche hanno continuato a respingere tutti gli attacchi del nemico. Nel settore di Gand, dove si svolgono aspri combattimenti, il nemico non ha potuto allargare la sua testa di ponte. La città di Maastricht è stata rioccupata dalle truppe tedesche. A Dole ed a Besançon continuano assai aspri i combattimenti. Sul passo del Moncenisio il nemico è stato respinto.

Il comunicato sovietico annuncia che nella Romania sono state occupate le città di Alba-Julia, Targu Sakuesk e Vama e Sfantul-Gheorghe; in Bulgaria quelle di Shumen, Razgrad e il porto di Burgas sul mar Nero. Forze russe penetrano nella Transilvania passando attraverso i Carpazi Orientali e le Alpi Transilvaniche.

Il bollettino tedesco riferisce che a sud-ovest di Siebenburgen tutti gli attacchi nemici sono stati respinti dalle truppe germaniche. Nella zona boschiva dei Carpazi tentativi di penetrazione del nemico sono falliti contro la tenace resistenza delle truppe tedesche.

La posizione della Bulgaria

ANKARA, 11.

Mentre sabato nel pomeriggio si annunciava l'accettazione da parte del Governo bulgaro di Murnvieff delle condizioni di armistizio presentate dalla Russia, si comunicava in serata la formazione di un nuovo Governo, capeggiato da Kimon Georgieff. La radio non ha indicato alcuna ragione di questo mutamento.

Del nuovo Governo bulgaro fanno parte: Petko Staynov, Ministro degli Esteri e delle Finanze; il Colonnello Damian Velchev, Ministro della Guerra; il Prof. Mikhaitchev, Ministro dell'Educazione; Nikola Popov, Ministro senza portafoglio e Boris Stefunov, Ministro dei Lavori pubblici. Il Maggior Generale Ivan Marinov è stato nominato Comandante Supremo delle truppe bulgare nella guerra contro la Germania.

Il nuovo Ministro della Propaganda ha dichiarato alla radio: «Tutti i Ministri che sono stati in carica dal 1. gennaio 1944 e tutti i funzionari responsabili dell'attuale catastrofe in cui si trova il Paese, sono stati arrestati. Le loro proprietà verranno confiscate dallo Stato».

Secondo l'agenzia «Reuter» il nuovo governo è un governo di coalizione composto di repubblicani, agrari, socialisti, comunisti e membri di altri partiti minori, quale il radicale ed il cooperativo.

Uno dei primi atti del nuovo Consiglio dei Ministri è stata la nomina di una delegazione incaricata di entrare immediatamente in contatto con il Gen. Tolbukhin, Comandante della III Armata ucraina, allo scopo di stabilire le condizioni per la cessazione delle ostilità con l'Unione Sovietica; di ripristinare le relazioni diplomatiche con la Russia; di collaborazione con le truppe russe.

Due membri del Consiglio di Reggenza, cioè il Principe Cirillo ed il Gen. Nicola Mikhov, sono stati esonerati e sostituiti dal comunista Todor Pavlev, e dal Prof. Wenelin Daneff, che non appartiene ad alcun partito politico.

Bogdan Filof si era dimesso in precedenza.

Il nuovo Governo ha diramato un proclama denunciando la politica dei precedenti Governi che hanno portato il Paese alla situazione attuale.

Churchill nel Canadà

QUEBEC, 11.

Il Primo Ministro Churchill è arrivato nel Canadà ove a Quebec si svolgerà l'annunciato incontro con il Presidente Roosevelt. Il signor Churchill è accompagnato dal Capo di Stato Maggiore imperiale Maresciallo sir Alan Brooke e dal Ministro dei trasporti di guerra, Leather. Il Primo Ministro del Dominio, Mackenzie King assisterà ai colloqui.

Si ritiene che l'argomento dei lavori sarà il trattamento riservato alla Germania nel dopoguerra e l'attacco a fondo contro il Giappone anche prima che un collasso della Germania possa rendere disponibili nuove forze alleate per le operazioni nel Pacifico.

Nei circoli di Quebec si prevede che la conferenza sarà seguita da un altro incontro Churchill, Roosevelt, Stalin.

A proposito dell'incontro con Stalin, l'Agenzia «Reuter» ha comunicato da Québec:

«Stalin è stato invitato alla conferenza che si svolgerà a Québec tra il Primo Ministro Churchill e il Presidente Roosevelt, ma l'invito è stato declinato in quanto il Maresciallo ha dichiarato di essere trattenuto da importanti questioni in relazione al raggiungimento della vittoria della Russia. E' sottinteso che Mosca verrà tenuta al corrente di tutte le decisioni che verranno prese a Québec».

Per quanto riguarda il futuro della Germania, il corrispondente diplomatico del *Times* scrive che vi è ragione di credere che si è giunti ad un accordo generale relativo alla formazione di una commissione suprema di controllo con sede a Berlino. Secondo quanto è stato proposto essa sarà costituita dai comandanti in capo dei tre principali teatri di guerra — generale Eisenhower, generale Sir Harold Alexander e, presumibilmente, Maresciallo Zhukov — e da tre membri civili con cariche ministeriali. La commissione costituirà una specie di gabinetto comprendente i capi di diversi dicasteri, quali quello delle Finanze, degli Interni e dell'Igiene.

Il Gabinetto belga riunito a Bruxelles

BRUXELLES, 11.

Per la prima volta dopo quattro anni, il Gabinetto belga si è riunito a Bruxelles sotto la presidenza del Primo Ministro Pierlot. Al termine della riunione il Primo Ministro ha diramato il seguente proclama:

«Il Governo è rientrato a Bruxelles. Tutti i suoi sforzi tenderanno alla ripresa della vita nazionale, alla liberazione completa del Belgio e del suo Re e al proseguimento della guerra a fianco degli Alleati fino alla vittoria definitiva».

Radio Bruxelles ha annunciato che in Belgio non vi sarà mobilitazione generale, bensì continueranno ad essere accettati i volontari.

Da Washington è stato annunciato che Ernest Mayer, il quale è stato segretario della Ambasciata americana accreditata presso il Governo belga in esilio, ha ricevuto istruzioni di partire immediatamente per Bruxelles per riaprire l'Ambasciata americana. Mayer assumerà le funzioni di Incaricato di Affari nella capitale belga.

Da Ankara si apprende che sir Hughes M. Knatchbull Hugessen, Ambasciatore britannico in Turchia, è partito per l'Egitto, in viaggio per raggiungere il suo nuovo posto come Ambasciatore britannico nel Belgio e Ministro nel Lussemburgo.

La famiglia reale a Copenaghen

WASHINGTON, 11.

Re Cristiano e la Regina Alessandrina, dopo essere stati assenti dalla capitale danese fin dal 22 giugno 1943, hanno fatto ritorno a Copenaghen dal castello di Amalienberg, insieme al Principe ereditario Federico ed alla Principessa ereditaria Ingrid.

La libertà di stampa in Olanda

LONDRA, 11.

In una lettera indirizzata al Presidente della *United Press*, il Primo Ministro olandese, Gerbrandy, ha dichiarato che il suo Governo «considera quale uno dei suoi più alti doveri salvaguardare la libertà di stampa ed adottare tutte le misure che tendono a rafforzare tale libertà».

Gerbrandy ha aggiunto che, dopo la fine della guerra, non vi sarà alcun ostacolo alla libera divulgazione di notizie dall'Olanda.

La Principessa Giuliana a Londra

LONDRA, 11.

La Principessa Giuliana d'Olanda è giunta in Gran Bretagna, proveniente dal Canadà.

La Situazione in Francia

La costituzione di un nuovo Governo

PARIGI, 11.

La Radio Nazionale Francese ha annunciato ieri sera che il Generale De Gaulle ha nominato i nuovi membri del Governo provvisorio francese in un rimaneggiamento delle cariche ministeriali, in seguito al quale nel suo gabinetto vengono ad aggiungersi membri del movimento francese di resistenza.

Il nuovo Ministro degli Affari Esteri è Georges Bidault, presidente del Comitato Nazionale di Resistenza, che sostituisce René Massigli.

Jules Jeanneney, presidente del Senato francese nel 1940, è stato nominato Ministro di Stato.

Pierre Mendes-France conserva la sua carica di Ministro dell'Economia Nazionale, ma viene sostituito nella carica di Ministro delle finanze da M. Lequerque.

Il nuovo Ministro degli Interni è Adrien Tixier, attualmente Commissario ai lavori sostituendo Emmanuel d'Astier.

Inoltre si hanno le seguenti nomine: Ministro dei Trasporti e dei Lavori Pubblici: René Mayer, già Ministro delle Comunicazioni e della Marina Mercantile; Ministro dei Servizi Postali e Telegrafici: Augusto Laurent e Ministro dell'Agricoltura Pierre Tanguy-Prigent, uno dei delegati del Movimento di Resistenza ad Algeri.

Nei seguenti dicasteri sono rimasti gli stessi Ministri di prima: Guerra: André Diethelm; Giustizia: Frençois de Menthon; Marina: Louis Jacquinot; Produzione: M. Lacoste; Approvvigionamenti: Paul Giacobbi; Colonie: René Pleven; Educazione Nazionale: René Capitant; Igiene: François Billoux.

E' stato pure annunciato che il Generale Catroux verrà nominato Governatore del Nord-Africa.

Prima della comunicazione sulla formazione del nuovo Governo, era stato annunciato che il generale De Gaulle, in una riunione del Consiglio, aveva passato in rassegna la situazione militare affermando che i successi militari non escludono la possibilità di nuove e dure prove prima della fine delle ostilità.

Il Consiglio aveva approvato le misure d'urgenza prese relativamente al ritorno dei francesi attualmente in Germania. Era stata costituita all'uopo una commissione per studiare i mezzi di aiuti alle famiglie.

Il Prefetto di polizia di Parigi aveva annunciato l'arresto di un gruppo di personalità del teatro, della finanza e della stampa accusati di collaborazionismo. Fra essi si trova il Ministro dei rifornimenti, Max Bonnafous, e il Ministro delle colonie, Jules Brévié.

Il commissario ai lavori, Tixier, aveva annunciato che il tasso dei salari sarà aumentato e che la settimana lavorativa sarà ripartita a 44 ore.

Il Quartiere generale di De Gaulle ha annunciato che nella battaglia di Parigi 1.496 francesi sono rimasti uccisi e 7.362 feriti sulle barricate.

Il Ministro per la Marina, Jaquinot, ha dichiarato che la flotta francese dispone ancora di 300 unità nonostante le perdite subite. Alcune di queste navi sono state completamente rimodernate e vi sono 3.000 ufficiali e 30.000 marinai completamente addestrati durante questi 4 anni di guerra.

Nella Francia sud-occidentale e cioè nei dipartimenti della Gironda, delle Landes e dei Bassi Pirenei, è stata dichiarata la legge marziale perchè nella regione di Bordeaux si troverebbe una Divisione tedesca e soldati tedeschi vestiti da borghesi e membri della milizia di Darnand tuttora in libertà, rappresenterebbero un pericolo per la popolazione francese.

Continua l'opera di epurazione dei «collaborazionisti». Si crede che entro la fine del mese 25.000 accusati di aver aiutato i tedeschi saranno arrestati.

Fra le persone arrestate o ricercate figurano Georges Grappe, sovraintendente al museo Rodin; Angelo Chiappe, fratello del defunto Jean Chiappe, già prefetto di polizia di Parigi; Pierre Fresnay, attore teatrale e cinematografico; François Lehideux, già Ministro per la produzione industriale; Louis Rousseau, già procuratore generale; Alberto Blaser, direttore del ristorante Maxims; Frédéric Manic, dell'agenzia Havas; la contessa de Cosse Brissac e Stephane Lauzanne del «Matin»; Jean Harold Paquis, radio commentatore; Robert de Beaulieu dell'«Illustration» e George Suarez, redattore capo del giornale «Aujourd'hui».

La Radio delle Forze Francesi dell'Interno ha annunziato inoltre l'arresto del Conte e della Contessa De Chambrun, figlia di Pierre Laval.

Il Signor Michel, segretario generale della Zecca, ha dichiarato che la Francia coniarà nuove monete al più presto possibile, in sostituzione di quelle coniate da Vichy.

Da Washington si apprende che il Segretario agli Esteri ha nominato Gerald A. Drew di San Francisco (California), primo console americano a Parigi.

John R. Wood e Sabin J. Dalfères, già vice consoli ad Algeri, sono stati nominati vice consoli a Parigi.

Da Berna si annuncia che un rappresentante del Governo del Generale De Gaulle è stato in carica all'Ambasciata francese a Berna per una settimana.

Si precisa però che passerà qualche tempo prima che siano ristabilite le relazioni ufficiali.

L'inviato svizzero a Vichy è stato richiamato in patria ed è giunto a Ginevra

NOTE MEDICHE

I Pontefici nella lotta contro la malaria

Dell'opera svolta dai Pontefici nel corso dei secoli per la redenzione dell'agro romano abbiamo avuto già occasione di parlare illustrando i provvedimenti adottati in favore dell'agricoltura.

Altra particolare cura dei Pontefici fu quella della manutenzione e della costruzione di acquedotti, della regolarizzazione e distribuzione di acque nelle campagne a scopo agricolo e di bonifica.

Prima del 1000 Giovanni XV accordò alla Chiesa di Porto dei privilegi per l'irrigazione di una grande quantità di terreni che le appartenevano. Volle inoltre bonificare il lago di Traiano e fece aprire nel 992 una specie di comunicazione tra il Tevere e il lago, ma questo tentativo di bonifica non apportò alcun beneficio e la regione rimase *stagnellum maledictum*.

La diocesi di Porto rimase infestata dalla malaria, si spopolò e dovette essere in seguito soppressa.

Nel XII secolo Calisto II derivando l'acqua da antichi acquedotti avviò un corso d'acqua alla porta lateranense a scopo d'irrigazione: fece piantare vigne e alberi fruttiferi, costrui molini lungo il corso d'acqua, un serbatoio all'incrocio dell'Appia con la Latina. Lo stesso Papa fece ricondurre l'acqua marcia nella tenuta di Marco Simone, tra la Tiburtina e la Nomentana, e curò la manutenzione degli acquedotti.

I 14 acquedotti tagliati da Vitige durante l'assedio di Roma, furono oggetto di cure da parte dei successivi Pontefici. Onorio I si occupò dell'acquedotto Traiano, Gregorio II dell'Acqua Marcia, Adriano I restaurò il colossale castello dell'unione degli acquedotti a Ponte Lugo sotto Gallicano, dove confluiscono il Sabbatino che fornisce il Gianicolo e il Vaticano, l'acqua Claudia che fornisce il Laterano e l'acqua Vergine per la città bassa. L'acqua del Sabbatino fu portata fino all'atrio della basilica di S. Pietro dove fu costruito un bagno per i pellegrini.

Sergio II restaurò l'acqua Giovia e ne arricchi tutta la città.

Ma oltre a provvedere all'irrigazione dei campi, all'arricchimento idrico dei centri urbani, i Pontefici dovevano preservare la città dalle inondazioni rese sempre più frequenti e gravi per il sollevamento del letto del Tevere. Progetti, tentativi sono attribuiti a Pio II, a Sisto IV, Paolo V, ecc. Fontana e il Bramante presentarono progetti, iniziarono lavori.

Ma non mancarono le opere di vera e diretta bonifica.

Alessandro VII tentò il prosciugamento del lago di Baccano, Paolo V fece prosciugare il lago Turno sotto Castel Savelli rendendo così salubre Castel Gandolfo. Allo stesso Pontefice si deve il prosciugamento del lago della Cecchignola sulla via Ardeatina.

Sisto V tentò di ridurre il lago di Nemi a bacino di irrigazione per la campagna e nell'interno della città fece colmare alcune valli urbane vicino a S. Vitale, a S. Francesco a Ripa e sotto il Pincio.

Paolo V bonificò gli orti lungo il Tevere a Ripetta e la palude della valle Celimontana e Urbano VIII provvide alla bonifica dei campi neroniani.

I tentativi di bonifica in grande stile nella palude pontina si iniziano sotto il Pontificato di Sisto V. L'anno dopo la sua elevazione al pontificato Sisto V dette ad Ascanio Finizi di Urbino la direzione dei lavori. Lo stesso Pontefice si trattenne tre anni dopo per 15 giorni in palude per sorvegliare i lavori e affrettarne il compimento.

Altri tentativi di bonifica furono progettati sotto Urbano VIII per opera di specialisti olandesi, abituati a lottare con le acque. La morte del Pontefice impedì l'esecuzione del progetto. Successivamente Alessandro VII concedette al fiammingo van der Pellens la possibilità di attuare un piano di bonifica.

Sotto il pontificato di Innocenzo XI un altro olandese falli nell'opera di bonifica per l'opposizione dei proprietari di terre. Per opera di Clemente XIII e sopratutto di Pio VI furono ripresi e completati i lavori di bonifica iniziati da Sisto V. Si tentò di incanalare le acque dei fiumi provenienti dall'alto nel canale Sisto e nella nuova Linea Pio. Contemporaneamente si scavavano le Fosse millari, che a ogni miglio dell'Appia raccoglievano le acque e le scaricavano nei canali e fiumi più vicini. Vennero così restituiti al lavoro 19.000 ettari di terreno dapprima sommersi e se ne avvantaggiarono oltre 10.000 ettari circostanti. I lavori durarono oltre 20 anni e furono sospesi all'arrivo delle truppe napoleoniche. Durante i lavori di scavo del canale Pio fu aperto un grosso ospedale per gli operai e furono istituite condotte sanitarie e farmacia. Non mancarono da parte dei Pontefici iniziative dirette allo studio e alla cura delle febbri malariche.

Niccolò III e Martino IV incaricarono Ugone di Evesham erudito di filosofia ed esperto per quei tempi di medicina di trovare un rimedio contro la malattia. Però lo stesso Ugone morì vittima del male argomento dei suoi studi.

L'incremento dato da successivi Pontefici all'istituzione ospitaliera di Santo Spirito deve essere considerato come un mezzo per la lotta contro la malattia: basta ricordare che nei periodi di più diffusa epidemia folle di malarici, provenienti in gran parte dalle campagne, sostavano a lungo fuori le porte dell'Ospedale in attesa di posto per ricoverarsi.

Ed è sempre alla Chiesa che si deve la larga e rapida diffusione della prodigiosa corteccia di china importata d'oltre Atlantico e subito riconosciuta come unico ed efficace mezzo per la cura delle febbri.

Il Cardinale de Lugo, che aveva già sofferto della malattia e i Gesuiti se ne fecero i paladini e i divulgatori; per essi appunto il medicamento fu conosciuto e diffuso come la «polvere del Cardinale» o la «polvere dei Gesuiti». E appunto alla farmacia di questi, al Collegio Romano, si preparava la polvere che veniva poi distribuita per Roma e fuori, fino a raggiungere in breve anche la lontana Inghilterra.

Errore storico pertanto è voler attribuire al Governo della Chiesa trascuratezza nella lotta contro il flagello della campagna romana. In relazione con le conoscenze scientifiche e le disponibilità di lotta dei tempi i Pontefici nulla trascurarono per la redenzione dell'agro romano e la difesa sanitaria della popolazoine agricola.

Dott. B. M.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO A

L'OSSERVATORE ROMANO

Anno	L. 200 —
Semestre	» 105 —
Trimestre	» 54 —
Un numero separato	» 1 —
Arretrato	» 1,50
Cambio d'indirizzo	» 2 —

Versare l'importo all'Ufficio Postale sul Conto Corrente N. 1-10751 intestato all'Amministrazione de «L'OSSERVATORE ROMANO».

CRONACA DI ROMA

La morte del Rettore del Pontificio Collegio Canadese

Nella Villa Alfano, in via Appia, e dove per consiglio dei medici si era recato per riacquistare la perduta salute, il giorno 8 corrente è improvvisamente spirato Mons. Leonida Perrin, Rettore del Pontificio Collegio Canadese e Canonico della Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Scompare con lui un degnissimo Prelato, un insigne educatore e uno zelante Sacerdote, largamente venerato e amato nel Canadà, in Francia e, in modo particolare, qui in Roma.

Nato nel 1881 a Saint Stanislas da cristiana famiglia canadese, entrò giovanissimo nella Compagnia di San Sulpizio, dove si distinse subito per un forte ingegno ed una soda pietà. Inviato all'età di 18 anni a Roma per completare i suoi studi, vi consegui brillantemente le lauree in Filosofia, Sacra Teologia e Diritto Canonico, acquistando anche quel senso di romanità di cui era fiero e che lo fece stimare durante tutto il corso della sua vita e che pochi giorni prima di morire lo indusse a scrivere: «Je remercie le Bon Dieu de toute mon âme 1) de m'avoir fait enfant soumis et aimant de la S.te Eglise catholique et romaine 2) de m'avoir fait membre de la pieuse et fervent compagnie de S. Sulpice 3) de m'avoir fait membre du vénérable chapitre de l'Archibasilique de S. Jean de Latran 4) de mourir à Roma, au centre de la catholicité, plus près du Ciel que partout».

Ritornato nel Canadà, fu apprezzato Professore prima nel Seminario Maggiore e poi nell'Università di Montréal, ove istitui la Cattedra di Filosofia, che tenne con decoro per alcuni anni.

Chiamato dalla fiducia dei suoi Superiori a Roma, quale Rettore del Pontificio Collegio Canadese, resse con competenza e signorilità quell'Istituto fino allo scoppiare dell'altra guerra, coltivando nel frattempo fra il Clero Romano alte amicizie dalle quali trasse conforto fino alla sua morte.

In seguito fu Parroco di Nôtre-Dame, la più antica e più importante Parrocchia di Montréal, e li profuse tesori di apostolato sacerdotale.

Nel 1926 fu inviato a Roma come rappresentante di giornali cattolici canadesi e archivista del Governo Canadese. Qui fondò un Canonicato nella Basilica di S. Giovanni in Laterano e ne fu il primo titolare. Riprese in seguito la direzione del Collegio Canadese, missione che dovette di nuovo sospendere per il sopravvenire della nuova guerra mondiale, la cui tragedia egli senti acutamente.

Colpito da grave infermità, trascorse gli ultimi tempi della sua vita nel raccoglimento e nella preghiera, interamente dedito ad opere di pietà e di carità.

Era Consultore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale e rappresentava il Canadà nelle varie Istituzioni Missionarie che hanno sede presso la S. Congregazione di Propaganda Fide.

I suoi funerali avranno luogo, come abbiamo già pubblicato, domani, martedì, alle ore 10, nella Cappella del Pontificio Collegio Canadese, in Via Quattro Fontane n. 117.

Suffragi. — Come annunciammo, nella basilica di S. Maria degli Angeli è stata celebrata da S. E. Mons. Bartolomasi una S. Messa di *requiem* in suffragio dei caduti dei giorni 9 e 10 settembre 1943.

Erano presenti le famiglie dei Caduti, l'on. Bonomi, il Duca e la Duchessa di Genova, l'on. Orlando, i Ministri Casati, e De Courten, il Sottosegretario alla Guerra Palermo, il Principe Doria, Sindaco di Roma, il Comandante del territorio di Roma Gen. Tamassia, il Capo di Stato Maggiore Berardi, i Generali Messe, Basilico, Amantea, Ago, Pelligra, Infante e numerosissimi altri. Assistevano alla Messa anche alcuni Cappellani militari alleati.

Prestava servizio d'onore una compagnia formata da rappresentanze della Marina, dell'Aviazione, dei Granatieri e dei Carabinieri.

CANDELE

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: «Con riferimento al comunicato pubblicato dai giornali dell'8 settembre corr. circa il colore bianco delle candele in distribuzione, si precisa che tale specificazione va intesa in senso lato potendosi quindi comprendere tra tali candele quelle color giallo paglierino o simili che si discostano alquanto dal bianco.

Scopo del comunicato era di impedire la sostituzione di tali candele con quelle ottenute con l'impiego di sostanze catramose od altre candele facilmente riconoscibili per la loro tonalità scura.

Con l'occasione si informa che il termine per la distribuzione delle candele mediante utilizzazione del buono n. 289 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma, è prorogato a tutto il 16 c. m.

Gli esercenti verseranno i buoni di prelevamento con le modalità in uso entro il 30 settembre corr. all'Ufficio Comunale di Razionamento (via dei Cerchi n. 6)».

ROMA SACRA

Martedì 12. — SS.MO NOME DI MARIA. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Croce in via Flaminia. — *Esposizione dell'immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria in Cosmedin e Nostra Signora di Guadalupe nella chiesa del monastero della Visitazione in via Galla Placidia.

PENSIERO EUCARISTICO: «L'educazione fatta nella Comunione da Gesù medesimo, ci forma all'amore, ci fa produrre molti atti di amore, nel che si comprendono tutte le virtù. Gesù ci forma all'amore per Lui con la luminosa ed intima dimostrazione del suo amore per noi» (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Immacolata..., Corredentrice..., Mediatrice... Per il primo titolo Essa meritò di diventare il Santuario dello Spirito Santo, un modello di perfetta purità e santità che sorpassa di molto la santità di tutti gli angeli assieme; per il secondo, Ella sostenne, con Gesù, immensi dolori per riscattarci dal peccato; per il terzo, non possiamo fare niente di meglio che metterci interamente nelle sue mani, come in quelle di Madre amorosa e misericordiosa» (Card. Lépicier, in: *L'Immacolata, Corredentrice, Mediatrice*, p. 8, Roma 1928).

CARNE FRESCA AGLI AMMALATI

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: «Verrà prossimamente effettuata agli ammalati a domicilio in possesso di concessioni speciali per supplemento carne, una distribuzione di carne fresca.

La distribuzione verrà effettuata progressivamente, quartiere per quartiere, mano mano che si formeranno le disponibilità relative, presso le macellerie autorizzate alla distribuzione dei supplementi carne agli ammalati.

Le modalità inerenti ai quartieri designati, al periodo di distribuzione, prezzo e buoni giornalieri che gli esercenti dovranno distaccare dalle concessioni speciali predette, saranno rese note tempestivamente con successivo comunicato dell'Azienda Servizi Annonari del Comune di Roma; gli esercenti dei quartieri che verranno indicati nel comunicato stesso, dovranno provvedere immediatamente al ritiro presso il Mattatoio del quantitativo di carne a ciascun spettante.

Disgrazie. — Un notevole quantitativo di sostanze incendiarie per uso bellico, di fabbricazione tedesca, prendeva fuoco causando il crollo della chiesetta di S. Croce in via Malafede a Castel Porziano. L'incendio sviluppatosi veniva subito domato.

* * *

Nella tenuta di Castel Porziano un soldato di una squadra di guastatori dell'8° Reggimento Genio, addetto al rastrellamento di esplosivi, a causa del brillamento di una mina perdeva la vita. Un altro soldato ha riportato nello stesso incidente gravi ferite.

LE ZONE PER LA DISTRIBUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: «Allo scopo di rendere uniforme, per tutti i generi razionati e contingentati che vengono distribuiti alla popolazione civile, la delimitazione delle quattro zone in cui è suddivisa la città di Roma, si informa che, d'accordo con il Comando Alleato, a partire dalla prossima distribuzione, e per tutte le successive, la delimitazione delle zone stesse è la seguente:

Zona I (Circoscrizione I/A - I/B - I/C). — *Rioni:* Monti, Trevi Colonna, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitelli, S. Angelo, Ripa, Esquilino, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio, Celio, Testaccio, S. Saba. *Confini della prima zona:* Porta del Popolo, Mura Urbane, Porta Pia, Mura Urbane, Porta Maggiore, Mura Urbane, Porta S. Paolo, Mura Urbane, Corso del Tevere, Via Maria Luisa di Savoia, Porta del Popolo.

Zona II (Circoscrizione II e III). — *Quartieri:* Flaminio, Parioli, Vittorio Emanuele, Salario, Nomentano, Tiburtino, Monte Sacro, Savoia. — *Suburbi:* Parioli, Nomentano, Tiburtino. — *Confini della seconda zona:* Via Cassia, Ponte Milvio, Fiume Tevere, Via Luisa di Savoia, Porta del Popolo, Mura Urbane, Porta Pia, Mura Urbane, Porta Maggiore, Ferrovia Roma-Sulmona — Territorio dell'Agro Romano compreso fra la Via Consolare Cassia e la Via Prenestina comprendente le seguenti Stazioni sanitarie: Cesano, Isola Farnese, Prima Porta, Tomba di Nerone, Tor di Quinto, Marcigliana, Coazzo, Sette Cammini, Tor Sapienza, Lunghezza, S. Vittorino.

Zona III (Circoscrizione IV - V - VI). — *Quartieri:* Prenestino, Tuscolano, Appio-Latino, Ostiense. — *Suburbi:* Prenestino, Tuscolano, Appio-Latino. — *Confini della terza zona:* Fiume Tevere dal Ponte della Magliana alla Ferrovia Roma-Pisa, Mura Urbane, Porta S. Paolo, Mura Urbane, Porta Maggiore, Ferrovia Roma-Sulmona, Territorio dell'Agro Romano tra la via Prenestina e il fiume Tevere fino al mare; comprendente le seguenti stazioni sanitarie: Torre Nova, Capannelle, Appia Antica, Laurentina, Castel di Leva, Mandriola, Decima, Acilia, Ostia Antica, Quartiere del Lido, Fiumicino.

Zona IV (Circoscrizione VII - VIII). — *Rioni:* Trastevere, Prati. — *Quartieri:* Portuense, Gianicolense, Aurelio, Trionfale, Della Vittoria. — *Suburbi:* Portuense, Gianicolense, Aurelio, Trionfale, Della Vittoria. — *Confini della quarta zona:* Fiume Tevere, dal Ponte della Magliana al Ponte Milvio - Via Cassia. — Territorio dell'Agro romano compreso tra il fiume Tevere dalla Foce e la Via Consolare Cassia, comprendente le seguenti Stazioni sanitarie: Magliana, Ponte Galera, Maccarese, Castel di Guido, Palidoro, Casalotti, Monte Mario, S. Maria di Galeria.

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 11 settembre alle ore 6 del giorno 12 sarà erogata l'energia elettrica al turno B: dall'A.C.E.A.: nei quartieri: Esquilino, Macao, parte del Nomentano, Tiburtino, Italia, parte dell'Appio, Tuscolano, Tor Pignattara, Prenestino, parte del quartiere Monti; dalla S. R. E. nei quartieri: Flaminio, Parioli, Salario, Nomentano, Ludovisi e zone comprese tra Piazza del Popolo e Via Tomacelli.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

PRIME VISIONI

A quanto sembra, le nuove reclute della regia d'oltre oceano provengono dal campo degli autori e sceneggiatori. Anche se i due saggi a nostra conoscenza sono modesti, il principio è ottimo.

Dopo John Huston, oggi è la volta di Preston Sturges il quale, con *Un colpo di fortuna* — «Christmas in July» —, non crediamo abbia voluto congegnare nulla di più di uno scherzo, a simiglianza di quello giocato dai tre impiegati al collega protagonista: uno scherzo con qualche leggera intenzione satirica sul credito fatto all'ingegno e alle possibilità finanziarie, ma nulla di più.

Dal punto di vista morale, se eccettuiamo un fondo romantico rancidetto con alcuni fondaletti di Nuova York da far accapponare la pelle — ci riferiamo alla lunga sequenza sul terrazzo — nulla esiste di men che corretto. Buon cuore, buona volontà, buoni sentimenti, buona condotta, buoni precedenti, buoni propositi: tutto è buono, tutti sono buoni: dal presidente al poliziotto. C'è da rimanere edificati.

Per quanti sforzi abbiamo fatto per comprendere lo spirito contenuto nei versi del motto pubblicitario, confessiamo di non esservi riusciti.

La regia dello Sturges è più viva nei brani umoristici o farseschi — es. distribuzione dei giocattoli —, anziché in quelli narrativi. La parentesi seria però, nell'ufficio del fidanzato, anche perchè efficacemente sostenuta da Ellen Drew, è condotta con tonalità appropriate e apprezzabile misura.

L'interpretazione di Dick Powell si scosta dalle precedenti a noi note: nessuna canzone, nessun microfono. Se il suo fisico ha alquanto risentito il passaggio degli anni, non altrettanto si può dire per l'abbigliamento. Dopo la recente annunciata scomparsa di Maurice Chevalier, rimane il solo, fedele alla paglietta.

La fotografia di Victor Milner è ottima nella messa a fuoco; debole, come abbiamo già accennato, nei trucchi.

* * *

Se non siamo male informati, il documentario *Arturo Toscanini* è stato realizzato da Frank Capra. Due artisti, quindi, hanno collaborato alla riuscita di questo significativo cortometraggio nel quale, se il massimo direttore d'orchestra italiano appare per la prima volta sullo schermo, altresì possiam dire per il grande regista italiano, mai prima d'oggi occupatosi di brevi componimenti visivi. L'atto di omaggio merita d'essere rilevato.

L'arte del Toscanini non ha bisogno de' nostri apprezzamenti: di certo però, chi come noi ricorda il Maestro sul podio dell'Augusteo mentre dirigeva l'orchestra della Filarmonica di Filadelfia, non può non provare un'intima gioia nel vederlo ancora nella pienezza delle sue forze, nonostante le settantasei primavere.

Ottima fotografia, accorte inquadrature, fluido montaggio, perfetta registrazione sonora, l'occhio e l'udito possono seguire quasi ogni battuta delle due composizioni del Verdi, apprezzarne il loro completo valore intrinseco e tecnico. Perciò, se dal punto di vista didattico-storico tutto il metraggio si può dire prezioso, da quello spettacolare-estetico, sarebbe sufficiente l'esecuzione-proiezione de «L'inno delle Nazioni», dal medesimo Toscanini aggiornato.

Siamo lieti di rivolgere un bravo di cuore all'anonimo autore del cartellone pubblicitario. La sintesi ideata costituisce una non trascurabile trovata.

M. M.

Domenico Lino Morichini

Nel 1921, il Consiglio Comunale di Roma, comprese fra i nuovi nomi da imporre ad alcune vie, quello di Domenico Lino Morichini. Fu, in tal guisa, reso omaggio ad un luminare della scienza medico-chimica italiana, ad un forte e coraggioso campione della Fede, il cui nome illustre trovò, così, degno posto fra quelli dei più celebri sanitari romani ricordati nei pressi del Policlinico Umberto I.

Nacque Domenico Lino Morichini, il 23 settembre 1773 in Civita d'Antino negli Abruzzi, da famiglia d'origine corsa. L'amore che aveva sempre nutrito per le scienze fisiche lo risolse a condursi a studiare a Roma dove in tre anni esauri il corso medico chirurgico, ottenendo nel 1792, a soli 19 anni, la laurea d'onore in filosofia e medicina e la medaglia d'oro in ostetricia. Nutrito, così, di profonda esperienza scientifica, non scompagnata dal costante esercizio delle più belle virtù civiche e cristiane e da un carattere adamantino, pur nella sua modestia, gli fu ben facile trovare qualche valente medico che lo prendesse seco compagno nelle visite ai malati. L'illustre chimico romano Pietro Paolo Bucciolotti, reputò gran vanto avere un tal discepolo e strinse con lui affettuosa amicizia venuta meno solo con la morte.

Era ancora assistente nell'Archiospedale di S. Spirito, quando, non peranco ventenne, scrisse le «*Riflessioni medico-chimiche sulla tisi polmonare, sopra alcuni dei suoi sintomi e sulla indole degli sputi nel corso della malattia*» e, fu, appunto, di quell'epoca che, vinti brillantemente tutti i colleghi, raggiunse una cattedra della Sapienza, il cui esercizio gli venne, però, negato per la troppo giovane età. Intese, egli, tutta la ingiustizia dell'atto, soffri, tacque, pregò e, finalmente ricorse a Pio VII, facendosigli innanzi durante una cerimonia in S. Pietro, scongiurando il Pontefice che gli fosse resa giustizia.

Studiò il Morichini le opere del sommo Lavoisier e di altri insigni chimici francesi; corrispose con i più celebri professori di tutta Europa.

Alla sua scuola si formarono il Purgotti, il Chimienti, il Conti ed altri professori universitari della prima metà del secolo scorso. La cattedra romana fondata da Benedetto XIV era una roccaforte della teoria del flogisto ed il Morichini, primo in Italia, vi bandi la nuova chimica del Lavoisier.

Nei primi anni del secolo XIX furono rinvenuti fuori della porta del Popolo alcuni denti fossili di elefante. Il Conte Ludovico Morozzo, Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino, stese su tali ossa una memoria per la parte fisica, affidando al Morichini l'analisi chimica. Questi ne pubblicò ben presto i risultati fra le memorie della Società Italiana delle Scienze di Modena: il suo dotto lavoro condusse alla scoperta dell'acido fluorico nello smalto dei denti fossili di elefante nonchè nei denti umani, argomento che egli non ritenne di mera curiosità fisica, ma da cui trasse non lieve vantaggio nella conoscenza e nella cura delle malattie che nascono e si propagano nello smalto dei denti; scoperta che fu bene accolta anche fuori d'Italia.

◆

Molti ed importanti uffici ed incarichi ebbe il Morichini dal Governo: fu membro di pressochè tutte le Accademie di Scienze di Europa e contribuì efficacemente al risanamento dell'Agro Romano suggerendone i metodi più ovvii e più pratici; dettò, infine, sapienti regolmenti sanitari per Roma.

Nessuno aveva, prima del 1805, negli Stati del Papa, avvertita la necessità di coordinare ed armonizzare la legislazione e le norme relative ad un oggetto così vitale, come quello della igiene del popolo, con le prescrizioni riguardanti l'istruzione pubblica nel ramo sanitario, sia perchè le attribuzioni dei magistrati erano sempre andate soggette a cambiamenti, sia perchè non si era ancora fatto strada completamente il concetto che le grandi riunioni di uomini nelle città popolose degradano le facoltà fisiche ed abbisognano, perciò, di opportune, razionali cautele e di norme riportate nella forma più consentanea ad ottenere benefici risultati. Avveniva, così, che, se magistrati severi ed incorrotti destinati a vigilare sulla esecuzione di numerosi editti, bandi ed ordinanze, non ne avessero ravvivata periodicamente la osservanza, finivano, essi, ben sovente, per cadere in un inonorato oblio.

Fu, appunto, il Morichini il primo a redigere una proposta di regolamento sanitario nel 1805, informandola a criteri, che possono, invero, essere considerati precorritori degli attuali, proposta, peraltro, che, per ragioni che non è dato determinare, non ebbe seguito, per quanto avesse riscosso alte lodi dal famoso Card. Consalvi, mente aperta e geniale, come ognun sa, in politica come in amministrazione, e per quanto il Morichini strenuamente avesse difeso in seno al Consiglio di Stato, di cui faceva parte, il principio della regolamentazione delle norme di natura ingienico-edilizio-sanitaria si da essere, in seguito, ritenuto come l'antesignano di quel principio lodevolissimo da lui stesso, del resto, già segnalato e sostenuto, allorchè portò il suo prezioso contributo nella redazione del Codice di Sanità Marittima senza alcuna restrizione accettato dai più celebri magistrati di sanità marittima di Europa.

Ne è fuor di luogo osservare che, nella progettazione di un regolamento d'igiene fatta da Domenico Morichini, si riscontra la tendenza a riunire tutte le norme che, pur riguardando la polizia urbana e la edilizia, hanno attinenza con la igiene; ciò che si verifica appieno nei regolamenti moderni.

◆

Scrisse, inoltre, il Morichini gran numero di dotte memorie mediche, chimiche, sanitarie e di carattere sociale che troppo lungo sarebbe citare tutte: vanno, tuttavia, menzionate quelle: *Sopra la cura della tisi polmonare; Sulla rachitide; Sulle saline;* e, in ispecie, su quelle Cornetane, riguardo alle quali memorabile fu il modo con cui, per un intero triennio, difese le ragioni della rev. Camera Apostolica, pubblicando elaborate osservazioni scientifiche: *Sull'Acqua Acetosa e su quella di Nocera; Sulla estrazione dello jodio; Sopra la bile; Sull'agricoltura della campagna romana; Sulle selve di Terracina e di Cisterna; Sul rimboschimento; Sui boschi delle montagne bolognesi; Sulle risaie della Marca, Bologna, Ronciglione, Canino e Nepi; Sulle vaccinazioni; Sul gas infiammabile del Tevere; Sul commercio delle lane*, ecc. e, infine; *Sui cimiteri fuori delle città*; a proposito di che, giova ricordare come egli ne segnalasse come la più adatta per Roma, la zona di San Lorenzo.

Lesse orazioni latine inaugurali per aperture di studi nell'Università romana e nell'Archiginnasio sui più svariati argomenti anche in altre discipline, trattando materia dai conoscitori di allora dichiarata «elegans, numerosa, gravis» ed additato come «etiam in latinis litteris apprime eruditus».

Fu, ancora, richiesto del suo parere in gravi infermità d'illustri personaggi, come in quella che portò alla tomba Napoleone I, suo lontano parente ed in quella di Giacomo Leopardi, allorchè il grande Recanatese segui l'amico suo Ranieri a Roma, non perchè il Poeta sofferente desiderasse vederne i monumenti, ma, perchè il «sodale» aveva voluto accompagnare nella Città Eterna una attrice e la presenza del Leopardi, anch'egli ammiratore dell'artista, gli faceva comodo. Il Re di Danimarca lo fregiò della Croce di Dannebrog in brillanti per aver curato e guarito il principe reale. Pio VII e Pio VIII, lo vollero, quale Archiatra Pontificio, al loro capezzale sino al punto del pio trapasso e Pio VIII ebbe a ripetere: «esser pronto a morire, ma, se il Signore volesse prolungargli i suoi giorni, il mezzo umano sarebbe stato il Morichini».

Ma, dove l'opera sua di cattolico convinto e praticante rifulse di luce purissima, fu nell'assistenza gratuita dei poveri pei quali non conobbe riposo ed ai quali non mancò spesso di lasciare in forma squisitamente delicata l'obolo della sua pietà e di rivolger loro parole cristianamente consolatrici.

Sposo e padre affettuosissimo di numerosa prole (ebbe, egli, infatti, dalla sua unione con Cecilia Calidi di estinta famiglia romana, sei figli, cinque maschi ed una femmina che andò sposa al Marchese Aurelio Guglielmi delle Rocchette) uni alle molteplici cure professionali, la pratica della famiglia e della Religione apertamente e profondamente professata, conforto negl'immancabili dolori della vita, unica sua guida nel difficoltoso cammino del suo apostolato in pro' della umanità sofferente; difficoltà sempre virilmente combattute e vinte con serenità di spirito, esempio ai figli che educò ai sensi più veri di rettitudine, di onestà, di pietà e di carità cristiana.

Fu padre ad uno dei più celebri Principi della Chiesa: il Card. Carlo Luigi Morichini, nato nel 1805, Arcivescovo di Bologna, Vescovo di Jesi, morto Vescovo di Albano nel 1879, Ministro di Pio IX, diplomatico, economista, finanziere e sociologo, eccellente poeta latino, vissuto nel turbinoso periodo del Risorgimento ed uomo di cui la storia ha parlato e parlerà ancora.

Non compiuto il 63° anno di vita, morì Domenico Lino Morichini il 4 giugno 1836.

Fu sepolto nella Chiesa di San Marcello al Corso ove si ammira il monumento di evidente ispirazione canoviana, opera di Adamo Tadolini.

GUGLIELMO MORICHINI

LA SOCIETA' LANCISIANA FRA I SANITARI DI ROMA

Un gruppo di vecchi medici ospedalieri romani ha voluto ridar vita all'antica Società Lancisiana fra i sanitari del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, gloriosa e secolare istituzione romana, fucina della medicina non solo romana ma italiana.

La Società, fondata dal grande Lancisi fin dal 1697 e che ebbe tra i soci tutti i grandi medici romani degli ultimi tre secoli, vuole riunire tutti coloro che sono o furono medici del Pio Istituto di Santo Spirito. La Società intende curare gli interessi morali e materiali dei sanitari ospedalieri, incrementare la cultura e sviluppare la tecnica ospedaliera.

La Società è retta da un consiglio direttivo presieduto dal prof. Flecci ed ha sede presso il Palazzo della Amministrazione (borgo Santo Spirito n. 3), ove l'ufficio di Segreteria è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

†

A tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'Estinto, si comunica a quanti lo conobbero lo amarono e ne apprezzarono le qualità di dirittura morale e politica la morte cristiana di

Sua Eccellenza

GASPARE COLOSIMO

Senatore del Regno — Vice Presidente del Consiglio durante la grande guerra

La moglie inconsolabile TOMMASINA GRANDINETTI; i figli ANNA, DOMENICO, ARTEMISIA, MARIA, MAURIZIO; i generi COSENZA CAPPABIANCA; i nipoti invocano una prece per la sua Anima benedetta.

Napoli, 7 settembre 1944.

Il 9 corr. alle ore 22 per un improvviso attacco di *angina pectoris* nella sua abitazione presso l'Istituto Ecclesiastico «Maria Immacolata», chiudeva piamente la sua vita terrena tutta dedicata alla preghiera ed alle opere di carità il Signor

GIUSEPPE TEODORI

Cavaliere della Corona d'Italia ed al Merito Agrario - Insignito della decorazione pontificia «Pro Ecclesia et Pontifice»

Ne dànno la dolorosa notizia i FIGLI DI S. MARIA IMMACOLATA legati a Lui da diuturna amicizia e da intenso affetto, anche a nome della sorella Suor MARIA TERESA delle Clarisse di Foligno.

Roma, 10 Settembre 1944.

I Consigli di Amministrazione della S. A. CARTIERE DEL MAGLIO e di BRODANO di BOLOGNA e della MODIANO S. A. Industrie Cartotecniche di Trieste annunciano con grande dolore l'improvvisa morte del

Gr. Uff. Avv.

CAMILLO ARA

avvenuta in Roma il 9 settembre m. c.

GIACOMO MODIANO anche a nome di ETTORE MODIANO, assente, costernato annuncia l'improvvisa morte del

Gr. Uff. Avv.

CAMILLO ARA

amato e stimato consigliere ed amico avvenuta in Roma il 9 settembre c. m.

LE ASSICURAZIONI GENERALI, anche a nome delle Compagnie del Gruppo, degli amici e dei molti assenti che ne apprezzarono le alte doti, partecipano con profondo dolore la morte del

Gr. Uff. Avv.

CAMILLO ARA

che fu per molti anni loro benemerito ed autorevole Amministratore e Membro del Comitato Direttivo.

Roma, 9 settembre 1944.

COMUNICATO
ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI CAMPANIA - PUGLIE
ATEM Servizi Automobilistici e Marittimi Santa Maria in Via, 38 - Telefono 65274 Ore 9,30-12,30 — 16,30-18,30

CASA VENDITE RIGHETTI
VENDITE ALL'ASTA
in signorile appartamento in
PIAZZA DI NOVELLA N. 1
(Via Priscilla - Piazza Crati)
da LUNEDI 11 e seguenti alle ore 15,30 precise
Custodia biciclette — Filobus 105 — Servizio speciale di camioncini della Ditta Informazioni telefono 884-036
L'APPARTAMENTO E' DA VENDERE

STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI ACCURATE CAMBIO PENNINI
RIVOLGETEVI: ALLE TRE CANNELLE, 13 A PIAZZA BARBERINI, 6 VIA FRATTINA, 9

RISCALDAMENTO PER TUTTI
SI APPROSSIMA L'INVERNO
La Ditta A. LORETI comunica di aver approntato lo speciale carbone compresso per riscaldamento. Questo prodotto è utilizzabile in qualsiasi tipo di stufa e termosifone.
PROVVEDETEVENE IN TEMPO PER RENDERE PIU' ACCOGLIENTE LA VOSTRA CASA DURANTE LA CATTIVA STAGIONE.
VIA DEL POZZETTO, 155

CUCINE ECONOMICHE
Se volete cucinare con sicurezza, provvedetevi di una **DUPLEX** brevettata, a legna. Accensione immediata — massimo rendimento con poco combustibile — tiraggio indipendente — Due fuochi diretti — Piastra radiante — Completa di forno anche per pane provvederà nel prossimo inverno anche al riscaldamento della casa.
Informatevi del funzionamento presso i vostri amici, dai migliori rivenditori o direttamente alla fabbrica **DUPLEX — Via del Castro Laurenziano 3 — Telefoni 490567 - 374102.** Cucine pronte per 30 - 200 - 300 conviventi — Complete di tiraggio e accessori.

Se nessuno si può sottrarre alla morte, ciascuno ha però il dovere di evitare i danni enormi che la morte arreca alla propria famiglia, stipulando una polizza di assicurazione Vita con la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di VERONA.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Dott. GREGORIO MAZZONE
Specialità in Chirurgia, Ostetricia, Ginecologia, Urologia. Cura incruenta delle Varici.
Visite ore 8-9 e 16-19
Via degli Scipioni 94 - Telefono 360065

Dott. Comm. GINO FORTI
già degli Ospedali Riuniti di Roma
MALATTIE dell'Apparato respiratorio
Medicina generale - Raggi X
V. Veneto 169 - Tel. 485.320 - 10-12; 15,30-17,30

Dott. LANZ
cura radicale senza operazione delle
EMORROIDI
VENE VARICOSE-FLEBITI
Ore 8-20 - Festiv. 8-13 Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34501

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in **Largo S. Carlo al Corso, 439a** e dalle 8,30 alle 15,30 in **Via Regina Elena, 86** (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Celaia 61.684.

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-608.

CHITARRA, mandolino, violino acquisto. Via Uffici del Vicario 43 int. 7 - telef. 60.049.

COMPRO legname nuovo e usato compensati, faisite, masonite. 52.530.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massimo economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

RISARCIMENTO Danni di Guerra rivolgersi specializzato «Studio Tecnico Commerciale» Piazza della Rotonda 2 int. 8 tel. 50-788, Roma. Trattansi pratiche qualsiasi località. Compenso a liquidazione avvenuta. Facilitazione Enti, Istituti morali et religiosi.

2) FINANZIARI

ESAMINEREI proposte affari rapidi e redditizi. Telefonare 65968.

3) VARIE

AGRICOLTORI troveranno assistenza tecnica, amministrativa-contabile, perizie. Studi Riuniti:Reginelena 86 (mezzanino). Telef. 484.172.

4) OCCASIONI

CALCOLATRICI macchine per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telef. 44.737.

CAUSA partenza nuovissima sala pranzo 900 cedo. Ludovisi 36-9.

ICONI autentiche russe bellissime vendo solo a privato. Telefono 369.372.

MACCHINA scrivere e calcolatrice acquisterebbe privato. Telefonare 65.968.

MACCHINE scrivere anche portatili, anche guaste acquisto pago meglio 51-821 Calamatta 19.

PRIVATO vende radiogrammofono servizi cristalleria - porcellana - tappeti - salotto XV - 491.467.

RIPRODUTTORE AUTOPIANOFORTE concerto elettrico duo-art 4 usi mogano nuovissimo con urgenza vendesi 80.000. Mercede 37 Mariani.

SINGER nuovissima, tavolo rientrante, ultimo modello vendesi. Viale Regina Margherita 171. Telef. 859.264.

VOITGLANDER Vito come nuova vendo privato maggior offerente. Telefono 34.970.

5) AUTO-MOTO-CICLI

AUTOCARRO acquisterei portata 20 quintali, altro 50 oppure 70 quintali. Telefonare 872090.

AUTOCARRO 521 Augusta 3, serie gommatissimi, motore completo 626, altro 1100 e frigorifero perfetta efficienza vendesi. Rivolgersi Principe Piemonte 429.

BICICLETTE nuove, extra, uomo, donna, vendonsi. Viale Regina Margherita 171.

DILAMBDA tipo ventisette ottima quattro gomme vendesi. Telefonare 860.485 pomeriggio.

GOMME auto acquisterei. Telefonare 65.968.

PORTABAGAGLI per bicicletta, pratici, spaziosi, robustissimi. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

8) SCUOLE - LEZIONI

ISTITUTO Ferraris Aniene 8 (Piazza Fiume) 82091. Apertura iscrizioni corsi accelerati, diurni, serali, nuovo anno scolastico (ginnasio - liceo classico; scientifico - istituto tecnico; magistrale). Alunni volonterosi riguadagneranno anni perduti.

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Iniziò corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

MADRE possidente figlia infermiera serie religiose cercano appartamento 3 camere assolato signorile regalo cinquemila. Telefonare 33.828.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ACQUISTANDO fondi rustici troverete assistenza tecnica, consulenza perizie. Studi Riuniti: Reginelena 86 (mezzanino). - Telef. 484172.

Pellicerie MAPIL
Grande assortimento modelli pronti per tutti.
Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000
Capretto-Agnello-Pannofix-Hopossum-Talpa-Persiano-Cavallino-Zampine Volpi-Ghiro-Orsetto, ecc.
MAPIL, Via Campo Marzio 69, primo piano.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTA DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 55
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 340, 387, 401 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 335 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 350.
ROMA - CASELLA POSTALE 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15, finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 429-a - Tel. 64991 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO Mercoledì 13 Settembre 1944 CITTÀ DEL VATICANO Mercoledì 13 Settembre 1944 NUMERO 215 (25.632) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza il Signor Ambasciatore Myron C. Taylor, Rappresentante di S. E. il Signor Presidente degli Stati Uniti d'America, e il Signor Franklin C. Gowen;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Alfredo Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio;

Ill.mo e Rev.mo Monsignore Francesco Lunor, Consigliere Ecclesiastico della Legazione di Ungheria.

Il filo di perle

Il Cristianesimo è un antidoto per le crisi spirituali. Il mondo oggi soffre di una crisi economica. Un insegnamento che parte dalla rinuncia dei beni della terra non fa scuola ove non si brama che questi, ove la loro carenza costituisce il tormento di classi e di popoli. Siamo in pieno materialismo. E se questo è, ed è certamente, se il materialismo non è che il risultato di una tremenda crisi spirituale, ebbene il Cristianesimo ha dunque fallito anche qui.

Sono questi i « considerando » dell'ordine del giorno con cui l'età nuova sanziona l'ostracismo del Vangelo. E sono errati. Il materialismo non è il risultato di una crisi spirituale; no è il parossismo. Il Cristianesimo non è fallito prima di agire. Deve agire ancora.

Dopo millenovecento anni?

No: da quando gli si diede l'ostracismo nell'èra che tramonta. Da molto meno. Ma gli effetti son gli stessi. Negare Cristo è rifarsi a prima di Lui. Egli nell'unità della fede e della Chiesa, aveva dato alla società civile la coscienza del bene e del male, della giustizia e delle iniquità, dei pericoli e dei danni dell'odio, della sicurtà e dei conforti dell'amore. Ripudiato, sponta la sua luce, ritornarono le tenebre di prima della sua aurora. Che cos'è la carità, che cosa è la giustizia? Il bene ed il male? La lanterna di Diogene si riaccese per cercarle. E ne trovò una quantità. *Tot capita* con quel che segue. Sicchè fu costretta a ricercar l'uomo che fosse in possesso certo di una carità e di una giustizia; che avesse la coscienza del bene e del male, che non scambiasse l'oro con l'orpello contraddicendo i nomi con le cose. E non lo trovò. Uomini, quanti respirano sotto la cappa del cielo. Ma quell'uomo, l'« uomo », non più.

Epperò l'ostracismo, che si vuol decretare, è un inganno fatale. E' un pregiudizio che se si ostina ancora una volta a passar per obbiettivo, per positivo e pratico, a prova di fatto, ripreparerà la catastrofe. Questo è obbiettivo, positivo e pratico e i fatti che lo provano son fatti nostri. Non di ieri; di oggi. I fatti che ci schiacciano.

Altra tattica di ragionamento e di motivazione: Anche per chi non crede, per chi non ha la fede cristiana, per chi scorge nel Vangelo un umano apporto al progresso spirituale e sociale, quel che di vero, di giusto e di buono esso ha rivelato è patrimonio di civiltà. E' « nel sangue » come ha detto il Papa. I suoi principi sono nei fermenti nuovi. Il fiore del suo frumento resta. E' il lievito che muta, la forza che lo rifà vitale secondo le esigenze nuove della vita. La fede non è più, resta la sociologia. La religione era il lievito per la farina non setacciata dalla civiltà; la ragione lo è per quella raffinata di un mondo al vertice del dominio di se stesso.

E si vede!

Ma si parla del domani e per questo domani, se ben si osservi, quest'oggi e l'ieri non contano. E' un altro pregiudizio con cui bisogna pur fare i conti.

E sia. E' buon pane cristiano pel nutrimento delle ideologie e delle forze votate alle rivendicazioni redentrici ed equilibratrici, alla pace nei popoli perchè sia e rimanga tra i popoli, è buon pane cristiano quello che si spezza ovunque si tenda alla giustizia, alla fraternità, alla collaborazione umana. Ce n'è nella madia comunista quando s'insorge contro l'abuso corruttore e tirannico della ricchezza; ce n'è nel forno socialista ove si purifica e si fonde l'individualismo egoistico; nella dispensa liberale quando si vuol salvare da questa fusione i diritti e le attività della persona: dell'uomo e del cittadino. Come si vede non è dunque vero che il Cristianesimo si libri soltanto nella stratosfera dello spirito. Esso respira sulla superficie della terra, nei campi, nelle officine, nei commerci, tra le fonti e le foci dell'economia. Infine buon pane cristiano offrono tutti i principi e i sistemi politici: la libertà, l'autorità, la educazione, la forza, a seconda delle contingenze, della misura, dei loro temperamenti, delle loro armonie. L'offerono persino le loro intransigenze, anche quando vengono a collisione. Ne dispensa nientemeno che la rivoluzione e la spada quando *vim vi repellere licet*.

Fallimento anche per questo di una dottrina che vale per tutti, gli uni contro gli altri armati; che non ebbe la virtù di salvarsi dalla desolazione del *diripuerunt vestimenta mea*?

Nient'affatto. Perchè tutto questo non è il Cristianesimo, sono frantumi suoi. Se mai dei « cristianesimi ». E, si sa, nell'errore, in ogni errore c'è quel tanto di verità che non lo fa apparir tale, che non ne svela l'assurdo ed il danno; ch'è l'*ubi consistam* per fabbricarsi ed accreditarsi. Ancora una volta tante opinioni cristiane quante sono le menti.

Ma quella verità, quella pepita d'oro autentico che luccica fra i sedimenti fangosi è pure stilla di salute immortale. La ragione che l'ha intravista e colta, saprà via via liberarnela.

Ahimè! Siamo per altra via a una fede. C'è bisogno di fede per crederlo, di molta fede. Di più fede che non per credere in Dio, perchè bisogna credere nell'uomo. Le cui opere, eccole qua, sono intorno a noi. Son quei tali fatti che ci schiacciano.

Non basta, convinciamocene, non basta la verità, o frammento di verità o foss'anche tutta la verità, se non si ripete da un'origine superiore, se non posa nell'assoluto, se non è da Dio, se non si riconosce del divino insegnamento di Cristo. Non basta se è fra noi o di noi, sul flutto instabile delle umane relatività; se è dell'uomo, in balia del suo esame, delle sue passioni, della sua caducità. Non basta la verità se essa è parola di filosofia non sillaba del Credo; se è sociologia non religione.

Vedete: egli è come di un filo di perle. Perle son tutte. Orientali; strappate agli abissi del mare a rischio di vita, una per una. Autentiche, inimitabili. Ma se togliete il nodo che impedisce loro di sciogliersi, il monile s'annienta. Esse non reggono più; si perdono. L'ordine, l'estetica, il valore di quella loro unità, di quella progressione di grandezza, di ricchezza di riflessi, son finiti. Le schiaccerà il primo piede che le preme, le ingoierà la prima frattura del terreno, le nasconderà la polvere, le imbratterà il fango. Sì, le potete ritrovare faticosissimamente; vi studierete di rimetterle in fila secondo le proporzioni; rifarete il monile chissà come, chissà quando. Ma se non stringerete il nodo saremo da capo. Ed ogni volta o dell'una o dell'altra si deteriorerà la purezza; o dell'una o dell'altra si perderà la traccia. Ad ogni ripresa un nuovo difetto, una nuova lacuna, un nuovo danno. Ad ogni tentativo sempre peggio.

Vedete: quel nodo è Cristo. Senza di Lui, in pugno all'uomo, la verità è il filo di perle che si scioglie. E' verità che si nasconde, verità che si perde; errore che ingigantisce e trionfa.

Alti e bassi dell'obbedienza

Coi tempi che corrono, se il povero apologista della Chiesa non muore a trent'anni, corre rischio di vedersi cambiare le carte in tavola e di doversi rifare da capo tutta la sua prelibatissima coltura. Lo stato di confusione e di convulsione nella società di oggi, espresso ed esasperato dalla guerra, ha assunto caratteri e movenze tali che da un momento all'altro, uomini, cose, istituzioni, concetti che parevano, a dir così, stabilizzati, si rovesciano del tutto e alla condanna si sostituisce l'elogio, al biasimo la esaltazione, alla diffamazione il panegirico; e, naturalmente, viceversa.

Ecco qua, un caso, tra molti. In tema di obbedienza, fino ad una trentina d'anni fa, comunque il discorso cominciasse, doveva prima o poi incontrarsi coi Gesuiti. S'intende, per dirne male. L'obbedienza gesuitica era la cosa più mostruosa e più disumana perchè il Gesuita, essendosi messo nelle mani di un Superiore allo stesso modo di un cadavere *(perinde ac cadaver)* doveva obbedirgli ad ogni costo, anche se quegli fosse tanto impazzito da costringerlo a dire che il bianco è nero, o tanto delinquente fosse, o tanto pazzo ancora, da costringerlo a rubare, ad ammazzare, a mentire: « il fine giustifica i mezzi »; non è questa la massima gesuitica che si collega facilmente con la nozione dell'obbedienza assoluta? Un ministro celebrato del Regno d'Italia, Tommaso Villa, che era giurista insigne, riassunse l'accusa tante volte emessa e ruminata in uno dei soliti discorsi domenicali che gli uomini politici tenevano allora nei teatri: « La Compagnia di Gesù — disse il Villa — ha per principio che la obbedienza deve andare fino al peccato mortale ». Il comizio, o teatrale adunata, ebbe luogo una sessantina di anni fa e il povero apologista (benchè non sia morto a trent'anni) non c'era; ma le cronache narrano che lo scelto pubblico accolse con segni di disprezzo e di orrore la rivelazione del Villa, e noi vogliamo sperare che disprezzo ed orrore non colpissero solo i Gesuiti ma, un pochino almeno, anche i peccati mortali.

Un caso fra tanti, questo del Villa, il quale ebbe cura, prima di pronunciare la sua sentenza, di definirsi « uomo di leggi e di tribunali ».

Ma quanto inchiostro, nelle aule e nelle difese! L'affermazione del Villa è un falso volgare che si riscontra in pochi minuti, leggendo la *Regola* della Compagnia; l'altra affermazione, del fine che giustifica i mezzi, si dice contenuta o nei *Monita secreta* o, genericamente, nelle opere dei Gesuiti, e, quindi, per documentarne la complessa falsità ci son voluti studii e ricerche copiose e finanche responsi di tribunali civili: e tutti — autori e giudici di ogni paese o di ogni confessione religiosa — hanno attestato che il libretto dei *Monita* è una contraffazione e che la sentenza dei mezzi e del fine (intesa nel senso che il fine lecito giustifichi tutti i mezzi, anche illeciti) non è stata mai sostenuta da scrittore gesuita.

Quanto alla obbedienza della Regola di S. Ignazio, essa è, sì, da considerare come il tipo della più rigorosa disciplina, se messa a confronto dello spirito e della pratica di altri sodalizi religiosi. Tutti sanno che nella Chiesa c'è posto per tutti e che, salva l'unità di fede e di morale, ci sono ordini e congregazioni religiose che risentono di monarchia assoluta, altri di costituzionale, altri ancora di repubblica democratica. Ed è bene che sia così. Ma l'essenza dell'obbedienza cieca è sempre una e fuori discussione: essa, se pure rigorosissima, non può mai vincolare al male. Dice la Regola della Compagnia: « Si sforzino (i Gesuiti) di avere interiormente rassegnazione e vera annegazione della propria volontà e giudizio, conformandoli interamente con quelli del Superiore, dove non si scorgesse peccato... ». E poichè non dobbiamo, oggi, confutare il Villa e i... villici di sessanta e trent'anni fà, fermiamoci qui, senza nemmeno accennare al fatto che al Gesuita, il quale nell'obbedire scorgesse peccato, è riservato il diritto di appello alla Santa Sede e all'Ordine.

Che succede, oggi? Succede che il dilagare delle teorie, dei regimi e, peggio ancora, della mentalità totalitaristica, come si dice, ha messo di moda l'obbedienza incondizionata con la quale il fratello, il camerata, il compagno, l'amico — comunque si chiami — si mette nelle mani del suo « capo » e promette e giura di eseguire ciecamente, fino alla morte compresa, gli ordini di lui, senza eccezione e discussione. La morte propria e preferibilmente l'altrui. L'obbedienza è nelle cose politiche, perchè politiche sono le « milizie » totalitarie nelle quali il cittadino si « inquadra », ma dal fine politico supremo si estende a tutti gli atti della vita. Una obbedienza che trova, e cerca, la sua maggiore efficienza, il suo paragone e la sua gloria, precisamente nella esecuzione dell'illecito: ammazzare, rubare, falsare ecc. ecc. Gli esempi? Chi vive nel mondo d'oggi se li vede spuntare ad ogni passo, fin nel giornale e nella conversazione occasionale. Lessi, qualche anno fa, in un giornale di un tal Paese che bisognava esortare i ragazzi a denunciare i genitori che non avessero professato le idee... politiche insegnate a scuola. L'arte, e l'industria dello spionaggio hanno fatto negli anni susseguenti progressi enormi, anche... in famiglia. Più volte ho inteso dire, come la cosa più naturale di questo mondo: — Ucciderei mio figlio se non avesse le mie idee politiche. — E, viceversa, con commovente reciprocità: — Manderei mio padre al muro se non la pensasse come me. — Recentemente, in una conversazione tra uomini di partito, uno che si considera come un... perfetto, dichiarò con enfasi: — Se il capo me lo comanda, mi faccio frate per ammazzare il tale. Faccio come i gesuiti! —

E' inutile avvertire che le idee... politiche di questo asceta dell'assassinio sono molto, ma molto lontane da quelle dei Gesuiti, perchè egli si professa ateo — ateismo « dialettico », suole sottolineare con aria di mistero — ma è ateismo. Peccato che egli voglia imitare i Gesuiti proprio in quello che essi non hanno mai fatto e mai insegnato: l'obbedienza cieca fino al crimine.

Qualcuno dirà: Niente di nuovo; questa è la morale settaria. Tutti gli assassini politici e i loro mandanti e maestri l'hanno professata. Sono stati glorificati o indicati ad esempio, nel secolo XIX, specialmente, dai grandi antenati del Terrore a Gallenga, a Milano, a Benito Juarez.

E' vero. Questa obbedienza cieca, questa morale criminale, questo autentico e... machiavellico « fine che giustifica i mezzi » caratterizzano la mentalità settaria che gli antropologi, i criminalisti, i giuristi, i psichiatri del nostro tempo hanno studiato e scrutato in tutte le oscure manifestazioni, rilevando quanta parte in essa spetti alla follia, alla degenerazione, al delitto. L'obbedienza settaria è un aspetto di questa malattia funesta ed essa agisce identica in tutti i soggetti pervertiti e pervertitori, nell'assassino del Re d'Italia come in quello del Presidente della Repubblica francese, come in quello del Presidente degli Stati Uniti.

Ma il fatto nuovo è qui: tale mentalità settaria che fino alla prima guerra mondiale si esplicava all'ombra delle cospirazioni e delle sette, nel numero chiuso degli adepti, si è, invece, con la cosidetta psicosi di guerra, dilatata ed imposta nelle strutture stesse della società, avvelenando la nazione, le professioni, la famiglia medesima. La mentalità totalitaria, così considerata, è una faccia della mentalità settaria: è la setta che diventa società, governo, regime. E' una contraddizione in termini, perchè setta vuol dire parte, ed è dunque la parte che diventa tutto. Ma la logica sociale ha regole diverse da quella della logica... pura e semplice che una volta s'insegnava nelle scuole.

Stiamo al fatto. Il concetto della obbedienza che il Vangelo e la Chiesa esprimono ed insegnano nella accezione più alta e più pura; il concetto cristiano che l'uomo non può mai obbedire all'uomo ma solo e sempre a Dio, è stato passo passo scandito dall'insegnamento e dal costume. La negazione organizzata di Dio e della sua Legge ha dato in un primo tempo l'anarchia, o quella allegra dei gaudenti o quella lugubre dei cospiratori: l'uomo — essi dicono — non deve obbedire a nessuno. Ma poichè la vita collettiva ha le sue leggi inderogabili, e tra queste è quella dell'obbedienza, quest'uomo che non voleva obbedire a nessuno ha dovuto finire con l'obbedire... a tutti; cioè al primo prepotente o malvivente o pazzo che l'avventura politica ha messo in alto. Senza Dio, lui, che comandava; senza Dio gli altri, che obbedivano. E la conclusione?

Un famoso professore, Tschachert, di Gottinga affermò molti e molti anni fa che la obbedienza cadaverica dei Gesuiti, penetrando in tutta la Chiesa cattolica, l'aveva ridotta ad una macchina che lavora meccanicamente.

A che cosa sia ridotto tutto il mondo degli atei, con l'obbedienza cadaverica (sì, alla lettera) dei totalitari, si vede ad occhio nudo. Mostruoso il castigo di coloro che hanno rifiutato l'obbedienza razionale a Dio e alla Chiesa di Dio! L'obbedienza nel bene e per il bene, che esclude, sempre, il peccato e il delitto. Un codice c'è, divino, che me ne dà garenzia: il Decalogo. Nessuno al mondo, nemmeno il Papa (c'è bisogno di dirlo?) può comandarmi di rubare, di uccidere, di mentire. Questa è la sublime libertà dei cristiano che preferisco obbedire a Dio e non agli uomini.

Da queste altezze, i ribelli a Dio, i senza Dio, anche se infarinati di dialettica hegeliana, son caduti nell'abisso di fango e di sangue, di peccato e di crimine: delinquenti asserviti a delinquenti.

VINDEX

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annunzia che la V e l'VIII Armata sono venute a contatto in molti punti dell'intero fronte con la linea Gotica, e hanno avanzato da 3 a 5 chilometri nell'altipiano a monte del fiume Sieve. Nel settore adriatico proseguono i combattimenti con immutata violenza.

Il bollettino germanico annuncia che « lo sganciamento tedesco che si è verificato lungo una piccola linea di fronte è avvenuto regolarmente e senza che il nemico abbia potuto esercitare la sua pressione ».

Secondo il comunicato alleato sulle operazioni in occidente, truppe alleate hanno varcato la frontiera tra il Lussemburgo e la Germania e a nord ovest di Treviri mentre a sud hanno stabilito il contatto con le forze alleate avanzanti dalla Francia meridionale. Nella vallata della Moselle rigida resistenza nemica. A sud di Liegi le truppe alleate sono al di là della strada tra Habbe e Aywaille e ad est hanno occupato Herve e raggiunta Jujrelle sulla strada Liegi-Tongres. La testa di ponte sul Canale Alberto è ampliata malgrado tenace resistenza nemica. Ad est di Gand occupate Lokeren e St. Nicholas, sulla costa Blankenherghe e tra Calais e Cap Gris Nez Wissant e Sangatte.

Il bollettino del comando germanico dice che « nel settore a nord-ovest di Hassel truppe tedesche hanno respinto ed in parte contenuto la pressione degli elementi avanzati alleati che tentavano di premere verso il grosso dello schieramento tedesco. A nord di questo territorio il nemico continua nei suoi attacchi; combattimenti sono tuttora in corso. Nella zona tra Verdier e Metz il nemico attacca su largo fronte tutto lo schieramento difensivo germanico; i suoi attacchi sono stati completamente respinti ».

Il comunicato sovietico annunzia che a sud ed a sud-ovest di Lomza le truppe sovietiche hanno occupato più di 30 località fra cui Pomejiba e nella zona centrale della Romania, in cooperazione con truppe romene, Sighisoara, Medias e Patroseni.

Il bollettino tedesco riferisce che « le truppe tedesche hanno opposto valida resistenza a tutti gli attacchi dell'avversario. Nella zona di Siebenburgen (Transilvania), e a sud e sud-ovest di questo settore sono in corso duri combattimenti con il nemico: nei pressi di Kosio in attacchi e combattimenti difensivi sono state inflitte al nemico sensibili perdite. Nel settore di Varsavia il nemico ha sferrato attacchi appoggiati da forti formazioni aeree; questi però sono completamente falliti di fronte alla resistenza tedesca che è stata particolarmente accanita. A nord-est di Ostrolenka penetrazioni avversarie sono state eliminate. Nell'atto nord molti attacchi sovietici sono stati fatti fallire ».

Massigli a Londra

PARIGI, 12.

L'ex Commissario agli esteri Réné Massigli — secondo quanto ha trasmesso la Radio di Parigi — è stato nominato ambasciatore francese a Londra.

Le tragiche condizioni di Varsavia

Il Presidente Raczkiewicz al Santo Padre

BERNA, 12.

Il comunicato del Generale Bor dato alla stampa dall'Agenzia Pat, informa che la situazione a Varsavia è sempre gravissima.

« Gli attacchi tedeschi sono appoggiati da intenso fuoco di artiglierie di tutti i calibri e da aerei; nel corso di una sola giornata la Luftwaffe ha lanciato 96 ondate di bombardieri sulla parte meridionale della città. Le truppe polacche contrattaccano vigorosamente, ed in diversi punti hanno ristabilito la situazione a loro favore. In seguito agli attacchi ed ai contrattacchi all'arma bianca si è creata in alcuni settori una infernale mischia. Di conseguenza i bombardieri nemici hanno colpito proprie unità combattenti: sono caduti un colonnello e alcuni ufficiali tedeschi e distrutto il 7° batt. di paracadutisti appena giunto dal fronte della Prussia orientale. Da parte della artiglieria nemica, continua la sistematica distruzione della zona centrale della città, e la popolazione, costretta a fuggire dai quartieri più esposti al bombardamento, cerca rifugio in altre parti della città, addensandosi in modo impressionante. La situazione alimentare va sempre peggiorando; da due giorni, manca la luce elettrica e anche l'acqua comincia a difettare ».

Un aviatore britannico precisa che da 40 giorni non vi è possibilità di comunicazione fra Varsavia ed i dintorni, e per tale motivo non arrivano in città rifornimenti di viveri; le razioni sono ridotte al minimo, e molta gente muore di fame; è veramente tragica la sorte di tanti bambini.

I giornali hanno da Londra un messaggio del Presidente della Repubblica polacca al Santo Padre perchè il Papa levi la sua voce a protezione della città così tragicamente provata sopratutto nella sorte delle donne e dei bambini. Il Santo Padre ha risposto il 31 Agosto dicendo quale eco profonda avesse destato l'appello a favore degli amatissimi figli della Polonia, rievocando l'opera sua contro gli orrori di questa guerra e per alleviarne le sventure, assicurando la sua fervente preghiera in fronte al commovente messaggio, di niente omettere di quanto è in suo potere per salvare tante vittime umane e pregando Iddio perchè i suoi sforzi paterni riescano efficaci.

La conferenza di Quebec

QUEBEC, 12.

Il nuovo incontro fra il Presidente Roosevelt e il Primo Ministro Churchill si è iniziato a Quebec nel pomeriggio di ieri.

Il primo risale all'agosto 1941 e si svolse a bordo della corazzata « Principe di Galles ». Seguirono due incontri a Washington uno nel dicembre dello stesso anno e l'altro nel giugno successivo. Nel gennaio 1943 si ebbe la conferenza di Casablanca; nel maggio quella di Washington, nell'agosto quella di Quebec e nel novembre sempre dello stesso anno quella del Cairo cui seguì quella di Teheran col Maresciallo Stalin.

Roosevelt e Churchill sono accompagnati dai capi militari dei due paesi e, a quanto si crede, anche i ministri degli esteri Cordell Hull e Eden potranno intervenire nella seconda fase dei lavori.

Per quanto riguarda il programma dei lavori si conferma che esso comprende sia il proseguimento della guerra contro il Giappone come i piani per la sistemazione post-bellica dell'Europa. A questo proposito si precisa che essa prenderà in particolare esame i seguenti aspetti del problema europeo: 1) Determinare la portata di un governo militare in Germania immediatamente dopo la sconfitta delle sue armate; 2) Piano per governare l'Europa durante il periodo tra il « giorno della vittoria » e lo stabilimento di una organizzazione permanente per la pace; 3) ricostruzione economica delle nazioni danneggiate dalla guerra.

Churchill è giunto nel Canadà su una nave addetta al trasporto delle truppe americane. Da Halifax, nella Nuova Scozia, ha proseguito in treno per Quebec dove è stato ricevuto dal Primo Ministro del Dominio, Mackenzie King. Pochi minuti prma era giunto a Quebec il Presidente Roosevelt.

La situazione francese

PARIGI, 12.

La radio e la stampa parigina dànno notizia che le autorità francesi stanno ottenendo buoni risultati dai loro sforzi avolti alla ripresa economica, sociale e politica del Paese.

Si informa da Londra che è stato ripristinato il servizio telegrafico con Parigi, per il momento però tutto il traffico è riservato ai telegrammi del Governo Alleato e della stampa.

Si apprende inoltre che il Ministero della Guerra degli Stati Uniti ha annunciato che nei due mesi trascorsi dal giorno «X» più di 40 Commissioni per gli Affari Civili hanno soccorso circa 30.000 profughi nelle città della Francia liberata dalle unità della I Armata americana.

Il nuovo Governo francese sarà rappresentato negli Stati Uniti dal Generale Emanuele d'Astier, di cui si annuncia imminente la partenza per Washington.

Mons. Spellman a Parigi

PARIGI, 12.

L'Arcivescovo di New York, Mons. Francis Joseph Spellman è arrivato a Parigi. Nella sua qualità di Vicario Generale dell'Esercito degli Stati Uniti, egli ha assistito ad una funzione religiosa per le truppe americane che ha avuto luogo nella Chiesa della Madeleine.

L'efficienza della marina americana

WASHINGTON, 12.

Il Ministero della Guerra ha dato ieri notizia che la Marina degli Stati Uniti si atterrà al suo programma di addestramento, finchè non avrà raggiunto, al 30 giugno 1945, un personale di 3.389.000 uomini.

Durante l'anno fiscale terminato il 30 giugno 1944, la Marina ha addestrato 1.303.564 uomini ed ha equipaggiato 4.063 navi, il che vuol dire 11 navi al giorno, oltre a più di 20.000 unità da sbarco. Nel frattempo l'incremento dato all'Aviazione ha eguagliato quello della Marina, ed il numero di aerei è stato più che raddoppiato.

Per la libertà di stampa

WASHINGTON, 12.

A quanto si apprende è stata formulata una proposta relativa alla libertà mondiale di stampa la quale comprende i seguenti punti principali: riconoscimento del diritto per il giornalista di raccogliere le notizie dovunque esse si formino ed esistano ed inoltre che egli possa compilarle e trasmetterle all'estero senza ostacoli; impegno da parte di ogni paese di permettere che le notizie siano ricevute senza ostacoli da qualsiasi altro paese del mondo provengano.

Tale proposta sarà presentata nella sua forma definitiva alle altre Nazioni Unite.

La conferenza dell'U. N. R. R. A.

MONTREAL, 12.

Come già annunciato, giovedì prossimo verranno iniziati a Montreal i lavori della conferenza dell'Ente delle Nazioni Unite per il Soccorso e la Ricostruzione (U.N.R.R.A.).

Per tale conferenza il Governo britannico ha nominato una Delegazione di 35 membri. Capo della Delegazione sarà Richard K. Law, Ministro di Stato britannico presso il Ministero degli Esteri.

A quanto annuncia la *BBC* il Governo russo ha invitato a Mosca una delegazione di membri dell'U.N.R.R.A. per discutere provvedimenti di soccorso nell'Europa orientale. L'informazione afferma che la Delegazione partirà per Mosca probabilmente dopo la conferenza di Montreal.

NOTIZIE ITALIANE

Il discorso del Ministro Ruini

I giornali pubblicano il testo del discorso tenuto dal Ministro Ruini al Convegno svoltosi a Napoli in seguito alla fusione della Democrazia Sociale con la Democrazia del Lavoro. Si tratta di un discorso tra i più brillanti che siano stati pronunciati. Il tempo — perchè passa per tutti il tempo — nulla ha tolto alla nota facondia dell'oratore, a quella sua cloquenza che anima e fa vivace e quindi interessante ogni tema più arduo. Ed il suo, dato il momento, le molteplici faccie del prisma democratico, il suo tema non era facile. Dopo i discorsi di Ingrosso e del Ministro Cerabona, egli ha concluso la manifestazione illustrando il programma del partito. Tale programma è stato riassunto dall'oratore in questi tre punti fondamentali: chi non lavora non deve essere nè elettore nè cittadino; sproletarizzazione — bisogna ben essere sicuri della suggestività della propria parola per coniarne una come questa e pronunciarla senza intoppo — sproletarizzazione del lavoro; dare all'impresa una forma di società in partecipazione, con l'intervento degli operai e dei rappresentanti di cooperazione.

Circa il problema istituzionale il Ministro Ruini ha dichiarato che il partito intende ritornare alle origini ed al pensiero mazziniano. « Aggiungo, — ha detto l'oratore — e questo deve essere ben chiaro, che noi siamo per una repubblica democratica, liberale, costituzionale, temperata: non siamo per una qualsiasi repubblica di sovieti che potesse sorgere domani ».

Per ciò che riguarda i rapporti con gli altri partiti Ruini ha ricordato che i soi partiti che sono al Governo sono come sei alpinisti in cordata e perciò se ne cade uno, cadono anche tutti gli altri. I movimenti politici di estrema sinistra quindi non debbono tirare troppo la corda altrimenti si spezza. Un colpo di mano, la mancanza di forza di autocontrollo o la mancanza di capacità di attenersi ai metodi di una savia e vera democrazia porterebbero ad una reazione non troppo dissimile di quella che si ebbe dopo il 1920.

L'oratore ha poi illustrato le direttive e il programma del partito nei vari settori della ricostruzione del Paese.

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana ha terminato i suoi lavori con l'approvazione di varie mozioni sugli argomenti principali esaminati nelle riunioni.

L'ordine del giorno che si riferisce alla discussione sulla relazione del Segretario del partito, Ministro De Gasperi, dice che il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana esaminata la situazione politica generale del Paese, rileva che esigenza prima della vita politica nazionale rimane ancora oggi il problema della libertà; rivendica alla concezione sociale cristiana, che sta a base della Democrazia Cristiana, il merito di porre la libertà su stabili fondamenta e di garantirla contro gli assalti degli egoismi individuali, di ceti e di classi e contro le risorgenti minacce di monopoli e di dittature; riafferma la decisa volontà del Partito di porsi all'avanguardia delle forze sinceramente democratiche per la costruzione di uno Stato veramente popolare, in cui trovino pieno riconoscimento e salda tutela i diritti della personalità umana, della famiglia, delle associazioni professionali, degli Enti locali — comune e regione — e della società religiosa.

Circa il problema istituzionale considerando che nessuna pregiudiziale lega la Democrazia Cristiana all'istituto monarchico; riafferma la impossibilità odierna della soluzione del problema istituzionale; e pertanto è stato deliberato di deferire alla decisione del primo congresso nazionale la linea che dovrà essere seguita dal Partito per la soluzione del problema.

In ordine all'unità sindacale il Consiglio Nazionale mentre conferma la validità delle ragioni che hanno condotto alla stipulazione del patto in Italia e la volontà del Partito di compiere ogni sforzo perchè l'unità diventi generale ed operante, dichiara che il definitivo ordinamento sindacale dovrà essere stabilito dalla costituente; invita nel frattempo la Direzione del Partito a sollecitare dal Governo l'emanazione di un decreto legislativo provvisorio che salvaguardando la raggiunta unità delle classi lavoratrici riconosca i sindacati quali organi autarchici di diritto pubblico basati sui seguenti principii: rispetto alla fede religiosa e delle convinzioni politiche dei lavoratori; organizzazione su base schiettamente democratica e di piena autonomia e indipendenza dai partiti politici; si afferma la necessità che sia ristabilita la piena autonomia dei Comuni italiani e che siano riaffidate al Comune tutte le funzioni assorbite dallo Stato; e fa voti perchè sin dalla prima consultazione elettorale amministrativa trovi riconoscimento ed applicazione il diritto del voto anche per le donne.

Nei riguardi della collaborazione delle forze democratiche il Consiglio Nazionale considera che la continuazione dello sforzo bellico e le necessità di emergenza e di ricostruzione reclamano più che mai la cooperazione al Governo di tutti i partiti antifascisti; quindi fa urgente appello perchè tale collaborazione si esplichi con lealtà nell'opera legislativa ed amministrativa e trovi sincera rispondenza nella stampa e nelle manifestazioni dei partiti, ai quali incombe il dovere della disciplina consapevole, del rispetto alla libertà e quello di salvaguardare l'autorità dello Stato democratico che deve farsi valere contro ogni tentativo di violenza e di sopraffazione.

Il Consiglio Nazionale ritiene che tale cooperazione di Governo sia per parecchio tempo ancora non solo una necessità interna, ma anche una condizione indispensabile per il passaggio dei nostri rapporti con gli Alleati dallo stadio di controllo, imposto dall'armistizio, a quello della amichevole cooperazione, verso la quale essi sembrano ormai decisi di avviarsi.

Il Consiglio Nazionale afferma tuttavia che il Governo ha anche il dovere di preparare gli sviluppi dell'avvenire e pensa che la creazione, accanto al Consiglio dei Ministri, di Commissioni consultive nazionali che raccolgano e elaborino tutti gli elementi necessari per risolvere i problemi concreti del nuovo assetto del Paese — oltre a dare quando occorra al Governo il loro parere su problemi di immediata attuazione — assicuri ai partiti il mezzo di saggiare fin d'ora in concreto quali saranno le convergenze di tendenza e le possibilità di realizzare nel futuro programma costruttivo, sul terreno delle riforme sociali, economiche, finanziarie e costituzionali. A quest'opera di concretizzazione la Democrazia Cristiana darà tutto il suo contributo e, mossa come è da uno spirito di rinnovamento, si troverà naturalmente tra quelle forze che tendono alle legittime conquiste delle classi lavoratrici.

In tal modo il Partito crede di venire incontro al desiderio ripetutamente espresso dai Partiti socialista e comunista per un lavoro preparatorio comune, anche al di fuori di quello che è l'immediata collaborazione attuale di Governo, senza far ricorso a speciali « patti politici » che fatalmente avrebbero la conseguenza, anche se non voluta, di minare l'attuale compagine governativa.

Dopo la parte politica il Consiglio ha esaminato i due problemi specifici che erano all'ordine del giorno e cioè la riforma agraria e il decentramento regionale. Su questi argomenti è stata affermata la necessità di una riforma fondiaria al fine di dare il massimo incremento alla piccola proprietà dei coltivatori; si sono proposte la piccola affittanza, la mezzadria e la compartecipazione su base famigliare o di un gruppo, come le forme più adatte di conduzione agraria; sono inoltre proposti provvedimenti straordinari d'urgenza per disciplinare razionalmente le concessioni temporanee di terreni da semina da parte dei proprietari e conduttori di latifondi. Infine si è affermata la necessità di un decentramento amministrativo a base regionale e del rispetto nella legislazione delle particolari condizioni economiche delle singole regioni.

Disposizioni turche

LONDRA, 12

Radio Ankara ha annunciato che sono state chiuse le frontiere della Turchia a tutti i fughi militari e civili dai Balcani e dalle dell'Egeo sotto il controllo nazista.

Un messaggio di K al popolo giapp

In un messaggio al popolo giapmesso per radio, il primo mir Kuniaki Koiso, ha dichiarato bellica che il Giappone attua veramente seria. Koiso ha c za che tutto il popolo giap tutte le sue energie per il diversi obiettivi.

Un'orazione funebre per Filippo II

Il 13 settembre 1598 si spegne all'Escuriale in una nuda stanza, quasi una cella, attigua all'altar maggiore, Filippo II, signore del più potente impero della terra, ma per gli Spagnoli anche, e soprattutto, l'uomo insuperato per saggezza, abilità, prudenza, in una parola *el mas prudente principe*. Per nove giorni, funebri rintocchi scandiscono le preghiere che da ogni parte del regno si innalzano a suffragio della sua anima, ma le formalità consuete delle esequie reali sono ravvivate, questa volta, da un sincero e spontaneo compianto del popolo che piange Filippo come non ha fatto per nessuno dei suoi sovrani, se ne eccettui soltanto la grande Isabella.

Non molti anni dovranno passare perchè l'odio politico e di religione venga alterando i lineamenti del re, e più accaniti saranno Fiamminghi e protestanti (si pensi a quella denuncia di delitti della Corte di Spagna che è l'apologia di Guglielmo il Taciturno) per i quali egli sarà l'ipocrita, menzognero, sanguinario oppressore delle coscienze, il responsabile degli eccessi del duca d'Alba: a queste colpe altre se ne accumuleranno col tempo, e generazioni di storici lo faranno con acceso zelo: il vanitoso sperperatore della ricchezza nazionale diventerà anche l'assassino di don Carlos e di Antonio Pérez, l'avvelenatore di don Giovanni, l'ispiratore della persecuzione religiosa organizzata in Inghilterra da Maria Tudor sua seconda moglie. Ma soprattutto del fatale declino della Spagna sarà incolpato Filippo, che diventa capro espiatorio dello spegnersi di ogni energia, della paralisi che arresta commercio e industria, della miseria che dilaga, del fanatismo e dell'intolleranza che soffocano ogni atto della vita spagnola. Ma la gente di Spagna resta ben più a lungo fedele al re Filippo, mentre scrittori stranieri, si tratti di Branthôme, di S. Réal o di Otway, di Alfieri o di Schiller, su elementi immaginari e trame sentimentali, contribuiscono attivamente a fare di Filippo, falsando la storia, un sovrano fanatico e un padre snaturato, trasformando don Carlos nell'affascinante protagonista di una delle più belle leggende d'amore e di morte, vittima innocente dell'odio e del fanatismo. Gli Spagnoli del secolo XVII continuano a vederlo con gli occhi di Diego Jiménez de Enciso (1585-1634) autore del più suggestivo e nobile dramma (intitolato *El principe don Carlos*) sull'argomento, nel cui finale riberesco al pari che nelle pur belle commedie di Montalbán (*Comedia famosa del gran Séneca de España, Filipe II* e *Segunda parde del Séneca de España, don Filipe II*), che a quella largamente ispirano, Filippo diventa modello di stoica saggezza e limpida giustizia, un re forte, logico ed inflessibile per se stesso al pari che per gli altri nobilmente austero e pur dolorante di umanità, ricevendo in tal modo nella letteratura quell'esaltazione che già un mese dopo la sua morte gli decretava nell'orazione pronunciata per le esequie celebrate in suo suffragio dalla città di Madrid nella reale chiesa di S. Domenico, l'ardente eloquenza di frate Alonso de Cabrera, domenicano e predicatore di Sua Maestà: orazione per troppo tempo scarsamente nota, al pari dell'opera tutta dell'insigne teologo andaluso, e su cui non sarà vano fermare qui l'attenzione.

***

In questo documento pregevolissimo della eloquenza sacra spagnola, *el mejior hombre*, amato al di là di quel suo carattere severo e chiuso (talvolta vendicativo, come apparve all'occhio sagace di ambasciatori veneziani, quali Morosini e Vendramin), generoso e giusto, paziente e tenace infinitamente semplice ed umile, che aborrì ogni vanità (come dichiara il Soranzo, ambasciatore di Venezia), il lavoratore indefesso che ha saputo dirigere ogni dettaglio della vita nazionale con una minuziosità e una pedanteria pur indispensabile a mantenere in piedi quel colossale ed eterogeneo impero, di così fervida religiosità da vivere «quanto un monaco nell'oratorio» (sono parole di un ambasciatore toscano), è visto con gli occhi affettuosi e ammiranti di tutti gli Spagnoli, che unanimi (come unanimi avevano trepidato nei lunghi giorni in cui l'attesa ansiosa di notizie sulla malattia del sovrano facevano dimenticare in ogni angolo di Spagna, la carestia e il probabile attacco della flotta inglese o le clausole del trattato con la Francia), avrebbero fatte proprie le limpide parole materiate di ammirazione sincera con cui il Soranzo consegnava in una sua relazione il luttuoso evento.

Posti bene in chiaro (la chiarezza è una delle principali doti dell'oratore) i tre punti che egli intende svolgere (la superiorità del sovrano celeste su quelli della terra, l'obbligo che ogni uomo ha di servirlo ed onorarlo, la scrupolosità con cui Filippo ha obbedito a questo dovere), vanità è tutta la vita dell'uomo, afferma il domenicano, vana come il fumo, come il fiore, come l'inutile e lieve tessitura del ragno: e se vanità è la vita, come non lo saranno la grandezza e il potere che in quella hanno la base? *Praeterit figura huius mundi* ha già detto San Paolo, e al seguito di Seneca e di Epitteto frate Alonso intesse una magnifica immagine cui stenderanno la mano Lope e, ancor più, Calderon: «E' la terra il teatro in cui si rappresentano le umane farse: essa rimane intatta e perduta nel tempo al pari del teatro in cui si dànno le commedie. Passa una generazione e un'altra ne sopraggiunge, come se si trattasse di differenti compagnie di attori. Che cosa è il personaggio di un re in una commedia? Quale seguito, quanti servitori, quanti ornamenti; finita la farsa, non resta che un uomo». Una generazione attende di sostituirsi all'altra: così gli alberi perdono le foglie per rivestire le nuove ad ogni primavera; «Passa la commedia del mondo, passa l'immagine di regni e signorie». Filippo, temuto e rispettato in vita, oggi non è più: e più di lui morto, più dello stesso Alessandro, vale un povero pastore vivo: «E' come in un gioco di scacchi (prosegue con fervida vena frate Alonso, fra i cui ascoltatori era forse lo stesso Cervantes, che a quelle stesse immagini si ispira in due passi quasi consecutivi del *Chisciotte*): una volta disposte sul tavolo, le pedine hanno ciascuna il suo posto e il suo valore: il re, la dama, l'alfiere; ma, finito il giuoco e mescolate nella borsa alla rinfusa, il re, più pesante, in basso, il fante in alto non c'è più differenza o riguardo».

Condannato alla sorte di Giobbe, «colui che prima si muoveva soltanto scortato da migliaia di guardie, oggi è roso da una moltitudine di vermi nel letamaio, unico trono che si addica a tanta rovina».

Ma l'uomo non solo deve scomparire come il fiore, come il fumo, come ogni caduca bellezza, ma quanta fatica l'attende per morire; il legno brucia e non soffre, l'albero invecchia e imputridisce e non se ne accorge, i bruti, benchè soggetti a tante forme di morte quante ve ne sono per l'uomo, non vanno soggetti a tante malattie. Ora: se l'uomo si gloria di servire un re terreno a lui superiore solo per dignità e potenza, beni fugaci, ma condannato dalla comune umanità a uno stesso destino di miseria e di dolore, come non sentire la gloria di servire il Re del Cielo, che è al di sopra di ogni uomo e di ogni sovrano? Ricordi l'uomo che servendo un re terreno solo va incontro a delusioni: «Quando muore un re, quante speranze muoiono, quanti desideri delusi, quanti pensieri svaniscono! Quante tele tagliate a mezza tessitura, quanti castelli in aria in un attimo crollati!».

Vicari del sovrano celeste sono i re della terra, illustre fra tutti colui che fu Filippo II di Spagna, mortale al pari di ogni uomo, ma fatto immortale dalla sua virtù e dalla Grazia divina. E qui l'oratore domenicano ricorda agli ascoltatori, gli ultimi giorni del Re.

La virtù di Filippo II è stata provata nel crogiuolo dell'infermità: anni lunghi di sofferenze sono conclusi da un'agonia di cinquantatre giorni, durante i quali «disteso nel suo lettuccio... supino e crocifisso, senza che gli fosse possibile voltarsi mai di fianco o farsi rifare il letto, trafitto in tutto il corpo da dolori acutissimi, e così sensibile da non tollerare neppure il contatto del lenzuolo senza provare grande sofferenza, tuttavia non pronunciò mai un lamento nè una imprecazione, ma confortava tutti con grande benignità, dolendosi del travaglio che per lui sopportavano e invitandoli a riposare, dimentico in tutto di sè». Frequentemente, anzi ripeteva, fissando un crocifisso: «Signore, sia in remissione dei miei peccati...». Sereno e devoto durante tutti i più dolorosi momenti della malattia, giunta l'ultima sua ora non conobbe la debolezza di re Ezechia, che, come dice il Profeta, *convertit faciem suam ad parietem et flevit*, ma avutone il preannuncio dal confessore non ne ebbe turbamento ma grande gioia. In una tregua del male raccomandò si consegnasse all'Infanta un'immagine della Vergine già appartenuta a sua madre e che egli aveva portata su di sè per cinquantasei anni: e diede disposizioni per la salma: «Legatemi al collo un cordone con appesa una croce di legno: debbo morire con questo Crocifisso con cui morì l'Imperatore mio signore. Là sono alcune candele della Vergine di Monserrato: mettetene una qui e tenetela pronta». Confessato e comunicato più volte, volle ricevere l'Estrema Unzione alla presenza del figlio perchè vedesse «come finisce il mondo e terminano i regni». Ma ormai non aveva altro desiderio se non di udir parlare di Dio e della sua misericordia: e come alla malinconia che trae seco l'oscurità della notte, è rimedio il canto, e per questo quando annotta, i giovani si armano di chitarre e vanno a cantare (*quien canta, sus duelos espanta*), così in quella triste notte che è l'agonia, possono confortarci solo le parole di Dio, quelle in ispecie che alimentano la speranza e la fede nella sua misericordia.

***

E con le parole divine più illuminate di speranza si intratteneva il re morente: la conversione della Maddalena, l'episodio del buon ladrone, la parabola del figliuol prodigo, quella della pecorella smarrita e della dracma ritrovata: ma sopratutto sollevava l'anima sua il salmo: «Come il cervo brama la fonte, così la mia anima desidera te, o Signore»; e quanto più si avvicinava la morte, tanto più cresceva la sua sete di ascoltare. «Le ultime parole che pronunciò furono: Muoio come cattolico nella fede e nell'obbedienza alla Chiesa cattolica romana». E con energia tenne in mano la candela per ben sei ore, e tanto stretta che quando spirò, a malapena gliela poterono togliere... Nell'ultimo guizzo di vita, riavutosi da uno smarrimento od estasi da cui era stato preso due ore prima di esalare l'ultimo respiro, aprì gli occhi con vivacità e fissandoli sul Crocifisso lo prese in mano e devotamente baciò più volte: lo stesso fece con l'immagine di Nostra Signora di Monserrato stampata sulla candela che teneva nell'altra mano, e con tanta energia da correr quasi pericolo di bruciarsi.... A poco a poco venne spegnendosi in grande pace e tranquillità fino a rendere l'anima nelle mani del Padre...». Morte, ammirabile di uomo giusto e amico di Dio, di quel Dio che volle dare come esempio al mondo cristiano la fine di un re di tanta fama e potenza.

I. M. SCUDIERI-RUGGIERI

CRONACA DI ROMA

Gran folla di popolo accorre alla Madonna del Divino Amore che torna oggi a Castel di Leva

Mentre andiamo in macchina, la chiesa e la piazza di sant'Ignazio vedono uno spettacolo grandioso di fede e commovente di spontaneità.

Avvertiti ieri da un semplice cartello esposto sulla porta della chiesa, i fedeli romani fecero subito correre la voce fra gli amici: che oggi alle 16 la Imagine della Madonna del Divino Amore sarebbe tornata al suo santuario di Castel di Leva.

Ed è bastata questa semplice notizia, passata di bocca in bocca — volutamente si era abbandonata ogni idea di festeggiamenti ufficiali e solenni — perché i Romani siano accorsi a Sant'Ignazio, con lo stesso slancio d'amore con cui invocarono la salvezza della Città nei giorni dell'angoscia.

Domani daremo più ampia cronaca dell'avvenimento: ma sin d'oggi non possiamo non segnalare la prima cronaca della grande e bella manifestazioni di fede.

Per il trasporto — che avviene in forma privata, come avevamo annunciato — la Floreria Apostolica ha preparato un bell'autocarro, adorno di velluto rosso e adorno di trine dorate.

Appena la funzione sacra sarà terminata, l'Immagine sarà collocata sul carro; ed è prevedibile che la gran folla di popolo che s'è adunata a Sant'Ignazio vorrà seguire il carro. Così pure sono facilmente immaginabili i tributi d'onore e di riconoscenza che i Romani faranno alla Madonna durante il percorso per le vie della città.

A sera l'Immagine sarà deposta nella Basilica Ostiense; e se questo non avvenisse, certo la folla proseguirebbe in corteo sino a Castel di Leva.

A San Paolo resterà l'Immagine tutta la notte; domattina ricomincerà il viaggio con l'accompagno dei fedeli di Castel di Leva e, forse, dei Castelli Romani, perché si sa che essi vogliono venire incontro alla Madonna.

ROMA SACRA

S. CROCE AL FLAMINIO

FESTA TITOLARE
DELL'ESALTAZIONE DELLA S. CROCE

La celebrazione della Esaltazione della S. Croce, titolare della Chiesa Parrocchiale al Quartiere Flaminio, sarà celebrata con il seguente ordine delle sacre Funzioni: Giorno 13 (Vigilia della Festa): Ore 18,30 primi vespri solenni; Giorno 14 (Festa Titolare): Sante Messe continue dalle ore 6 a mezzogiorno; Ore 9 solenne Pontificale di S. E. Mons. Camillo De Romanis, Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano; Ore 18,30: secondi vespri pontificali con l'intervento di S. E. Monsignor Luigi Traglia, Vicegerente di Roma, predica e solenne benedizione col S. Legno della Croce.

Continua con grande successo nella Cappella «Regina della Pace», attigua alla chiesa parrocchiale, la «Mostra del Libro», che rimarrà esposta fino alla prossima domenica.

SANTA CROCE IN GERUSALEMME

Il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, le funzioni si svolgeranno col seguente orario: ore 11: Messa pontificale: Ore 17: secondi vespri. Dopo la Messa pontificale sarà fatta l'ostensione delle SS. Reliquie della Passione.

SAN LEONE MAGNO

In questa simpatica chiesuola campestre, sussidiaria della chiesa parrocchiale di S. Filippo Neri presso la Pineta Sacchetti, si è celebrata domenica la festa della Madonna, colà venerata sotto il titolo di *Stella Maris*. Preceduta da una novena predicata dal parroco di San Filippo, D. Stanislao Pellizzer, la festa ha radunato moltissimi fedeli alla Comunione generale, come pure alle varie S. Messe e specialmente alla Messa solenne, accompagnata dalla musica del Perosi a tre voci. Nel pomeriggio, cantati i Vespri, si ebbe la bella processione, ormai tradizionale, tra le vie pavesate del devoto quartiere. Portava la reliquia della SS.ma Vergine S. E. Mons. Giovanni Smit, Vescovo titolare di Paralo; le Associazioni di Azione Cattolica, le altre associazioni religiose, i vari istituti ecclesiastici della zona vi parteciparono, come sempre, con numerosi membri distinti dai rispettivi vessilli, mentre la banda musicale sosteneva i canti devoti dedicati alla Vergine ed al Santissimo Sacramento.

Tornati in chiesa, lo stesso parroco, coll'usato fervore, rivolse alla folla dei fedeli opportuni e commoventi pensieri, invocando dalla Regina del Mare la sospirata pace dopo tanta tempesta.

La trina Benedizione Eucaristica impartita da Sua Eccellenza chiuse, alla fine, la giornata così santamente trascorsa sotto gli sguardi materni di Maria.

SANTA BONOSA

In preparazione alla festa di Maria SS. della Mercede, che si celebrerà il giorno 24 corr., mercoledì 13 alle ore 18,30 avrà inizio la solenne novena col seguente orario: Ore 6,30: S. Messa, funzione del mese della Mercede e benedizione Eucaristica. Ore 18,30: S. Rosario, predica del M. R. P. Giuseppe Tensi Missionario del S. C., preghiere e benedizione Eucaristica. Il sabato al posto della novena si svolge la funzione del voto parrocchiale.

Mercoledì 13. — S. Eulogio, vescovo di Alessandria (+ 608). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Filippo Neri alla Pineta Sacchetti. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima: S. Maria della Consolazione.*

PENSIERO EUCARISTICO: «Se mi si offerisse il paradiso terrestre in cambio della mia condizione presente, io riuscirei, sì, riuscirei, malgrado le mie miserie, per conservare l'Eucaristia» (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: «Tutta la grandezza, tutta la bellezza, tutta la fecondità di questa Figlia e Madre del gran Re sono nel suo Cuore immacolato, il cuore più perfetto creato da un amore infinito, per amar Dio e gli uomini con un amore quasi infinito» (P. Matteo Crawley, in: *Gesù, Re d'amore*, p. 385, Milano 1941).

I tranvieri dell'Apostolato della Preghiera

Lunedì 11 settembre alle ore 19 adunanza di zona presso S. Giuseppe al Trionfale dei Tranvieri ascritti all'Apostolato della Preghiera.

Il P. Rotondi S. J. parlerà sul tema: «Il problema più importante».

DISTRIBUZIONE DI GENERI PER L'ALIMENTAZIONE

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: «Per disposizione dell'A.M.G. i consumatori potranno prelevare dal 13 al 20 corrente i seguenti generi alimentari:

Le razioni si intendono relative al periodo di consumo decorrente dal 1° al 15 settembre.

Zuppa essiccata (D. Soup): gr. 125 prelevabili col buono n. 10 generi da minestra settembre della carta annonaria per generi alimentari razionati attualmente in uso nel Comune di Roma, presso gli esercenti scelti con la prenotazione dei generi da minestra effettuata per il mese di luglio.

Carne di Maiale in scatola: Nella I e II zona gr. 100 di carne di maiale in scatola con il buono n. 135 della carta annonaria per generi alimentari razionati attualmente in uso nel Comune di Roma presso gli esercenti scelti con la prenotazione dei formaggi effettuata per il quadrimestre luglio-ottobre.

Carne e verdura in scatola (M e V): Nella III e IV zona della città: gr. 200 di carne e verdura in scatola mediante utilizzazione del buono n. 136 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma, presso gli esercenti scelti con la prenotazione effettuata per il quadrimestre luglio-ottobre.

I dettaglianti che non ricevano tempestivamente le cartoline di assegnazione dovranno immediatamente rivolgersi all'Ufficio Distribuzione via G. B. Vico per l'emissione di eventuali duplicati.

I prezzi di vendita al pubblico dei generi sopra indicati sono i seguenti:

Zuppa essiccata (prodotto estero) L. 30 al Kg.
Carne di maiale (prodotto estero) L. 116 al Kg.
Carne e verdura in scatola (prodotto estero) L. 66 al Kg.

Gli esercenti verseranno entro il 30 settembre con le modalità in uso i buoni di prelevamento predetti all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma (via dei Cerchi n. 6)».
fVg.

275 grammi di pasta

Per disposizione dell'A.M.G. i consumatori potranno prelevare dal 14 al 20 settembre gr. 275 di pasta mediante utilizzazione del buono n. 11 settembre generi da minestra della carta annonaria per generi razionati attualmente in uso nel Comune di Roma.

Il prelevamento verrà effettuato presso gli esercenti scelti con la prenotazione dei generi da minestra effettuata per il mese di luglio. I possessori di carte MIP potranno prelevare l'intera razione di gr. 275 di pasta presso gli appositi spacci autorizzati per generi da minestra contro il ritiro di n. 10 buoni giornalieri generi da minestra della carta medesima.

Il prezzo della pasta per la vendita al consumatore è di L. 7 al Kg.

Gli esercenti verseranno i buoni di prelevamento entro il 30 setembre all'apposito Ufficio Comunale (via dei Cerchi 6).

Carne per gli ammalati

Domani mercoledì 13 corr. nella I zona (Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitelli, S. Angelo, Esquilino, Ludovisi, allustiano, Castro Pretorio, Testaccio, Celio, S. Saba) e II zona della città (Quartieri Flaminio, Parioli, Vittorio Emanuele, Salario, Nomentano, Tiburtino, Monte Sacro, Savoia e suburbio Parioli, Nomentano, Tiburino) e giovedì nella III zona (Quartieri Prenestino, Tuscolano, Appio-Latino, Ostiense e suburbio Prenestino, Tuscolano, Appio-Latino) e IV zona (Rione Trastevere e Prati, Quartiere Portuense, Gianicolense, Aurelio, Trionfale e Della Vittoria), gli ammalati in possesso della concessione speciale per supplemento carne potranno ritirare presso le macellerie autorizzate alla distribuzione del supplemento agli ammalati gr. 500 di carne fresca con osso.

Gli esercenti interessati, della I e II zona dovranno pertanto provvedere immediatamente nella giornata di oggi all'acquisto ed al ritiro presso il Mattatoio del quantitativo di carne a ciascuno spettante, mentre gli esercenti della III e IX zona vi provvederanno nella giornata di domani mercoledì 13 corr.

Gli esercenti verseranno, entro il 24 c. m. con le modalità in uso, i buoni di prelevamento predetti all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma in via dei Cerchi. n. 6.

La carne dovrà essere ritirata dagli interessati entro la giornata stabilita.
FUC-2A

LE PRENOTAZIONI ANNONARIE

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: Le prenotazioni per il prossimo mese di ottobre dovranno essere effettuate dai consumatori in Roma e negli altri Comuni della Provincia dal 14 al 20 settembre corrente.

Per le prenotazioni del pane, generi da minestra, olio, burro, grassi di maiale e zucchero, dovranno usarsi le apposite cedole, valide per ottobre, della carta annonaria per i generi razionati attualmente in uso nel quadrimestre luglio-ottobre 1944. I consumatori in possesso di carte supplementari per il pane o per generi da minestra dovranno ugualmente effettuare le prenotazioni nei termini prescritti e così pure le convivenze civili e militari, nonchè i pubblici esercizi che somministrano pasti.

I pubblici esercizi che non siano in regola con i versamenti dei buoni di prelevamento pane all'Ufficio comunale di Razionamento non riceveranno assegnazioni di pane per il mese di ottobre.

Le cedole di prenotazione raccolte dovranno essere versate dai dettaglianti entro il 23 corrente all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma (Via dei Cerchi 6) con le modalità in uso.

Il versamento dovrà essere effettuato tenendo distinte le cedole di prenotazione di tutti i generi pane compreso per gruppi di età e categoria: da 0 a 3 anni (color bruno diamina stampata in azzurro); da 4 a 8 anni (color scarlatto Libia stampata in nero); da 9 a 18 anni (color bruno diamina stampata in rosso); normali consumatori (color bruno diamina stampata in nero); lavoratori (color bruno diamina stampata in verde).

PER I GIORNALISTI PENSIONATI

Nella sede dell'Associazione della Stampa, a Palazzo Marignoli, si è svolta un'importante adunanza di giornalisti pensionati, cui hanno partecipato quasi tutti gli interessati residenti in Roma. Alla fine della discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I giornalisti pensionati, quasi tutti ultra settantenni, disoccupati e senza risorse, non potendo fronteggiare le necessità quotidiane con la inadeguata e saltuaria pensione di lire seicentodieci e cinquantacinque (610,55) insistono perchè sia aumentata per lo meno a lire milleseicento (1600) compresa la ritenuta della R. M. e sia loro corrisposta la pensione arretrata di novembre e dicembre del 1943».

I dirigenti i vari organismi della Stampa e della Previdenza — tra cui il collega Giovanni Biadene così noto per le sue alte benemerenze verso la categoria dei giornalisti — hanno assicurato per questo così legittimo postulato il loro valido e fattivo appoggio.

COOPERATIVA FRA I MOLISANI

Si è costituita una cooperativa di consumo tra Molisani residenti in Roma, per provvedere al trasporto di persone da Roma alla provincia e per importare i generi di consumo prevalentemente dalla regione.

Le adesioni si ricevono alla sede di via Campo Marzio n. 69, nei giorni feriali dalle 17 alle 19.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

Funzioni religiose a Monterotondo

MONTEROTONDO, 12.

Al compiersi di un anno dai tragici avvenimenti che videro la pacifica cittadina di Monterotondo teatro di una dura battaglia, svoltasi nelle sue strade e nelle sue piazze dall'alba al tramonto, la popolazione ha voluto ricordare la data con due solenni funzioni religiose.

Un triduo di ringraziamento ha avuto luogo nella basilica di Santa Maria Maddalena a ricordo della grazia ricevuta dalla popolazione civile in quella giornata che se si chiuse con il triste bilancio di alcune centinaia di morti tra i militari delle due parti, vide peraltro tra la popolazione perdite inferiori alla gravità degli avvenimenti in cui essa fu coinvolta. Il triduo, per la prevista enorme affluenza di popolo non si credette opportuno di tenerlo nel piccolo Santuario della Madonna del Diluvio, che pur vide nel triste giorno centinaia di persone rifugiarsi incolumi tra le sue mura. Nella giornata di venerdì u. s., fu consolante vedere l'affollamento alla Mensa eucaristica di ogni ceto di persone, nonostante la giornata feriale.

Il popolo volle poi recarsi in pio pellegrinaggio, sotto la guida dei suoi parroci, al cimitero dove dormono il sonno eterno le salme dei caduti un anno prima. Il cristiano suffragio si estese anche per la carità di Cristo che tutti affratella, al riquadro dove riposa la centuria dei paracadutisti tedeschi.

L'Arciprete di Monterotondo ebbe parole di commossa rievocazione e impartì l'assoluzione alle tombe dei defunti.

RICOMPENSE AL VALORE

S. A. R. il Luogotenente Generale del Regno ha consegnato nella caserma del Macao, cinque medaglie d'oro alla memoria del gen. don Ferrante Gonzaga, del col. Cordero Lanza di Montezemolo, del tenente col. Alberto Bechi Luserna, del magg. Cesare Piva e del cap. Fabrizio Vassalli.

Reparti in armi di carabinieri, di granatieri e di guardie di finanza prestavano servizio d'onore. Assistevano al rito, oltre i familiari dei caduti, S. E. Bonomi ed il Ministro della Guerra Casati, il Comandante militare di Roma gen. Thoburn K Brown.

LA VALIDITA' DELL'AUMENTO SALARIALE

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica: «Si ha notizia che in vari casi i datori di lavoro hanno elevato dubbi sulla validità e conseguente applicabilità attuale del noto accordo concluso il 7 gennaio 1944 fra le organizzazioni sindacali dell'industria sull'aumento del 30 per cento, fissazione di minimi settimanali di salario, elevazione della gratifica natalizia a 102 ore e aumento dell'indennità di presenza.

Occorre precisare che l'ufficio riconosce alle disposizioni contenute nel predetto accordo, come pure in quelli analoghi concernenti gli altri settori di attività, piena validità ed attualità, anche se manchino i requisiti del deposito e pubblicazione, in considerazione che essi sono stati resi inattuabili dallo scioglimento delle organizzazioni sindacali fasciste e che non è neppure pensabile di togliere ai lavoratori nei momenti attuali, per motivi puramente formali, dei benefici che dovevano necessariamente essere concessi in base alle loro minime esigenze di vita».

Disgrazie. — In Ostia Antica, nella stazione ferroviaria, esplodeva una mina, uccidendo il sedicenne Giuseppe Trenta fu Italo e ferendo Pietro Ceci di Noè, entrambi nativi di Ostia.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

†

Il giorno 9 settembre alle ore 14 si è spento serenamente munito dei conforti religiosi all'età di 91 anni l'

Ing. Dott. CAMILLO FRASCHETTI

Senatore del Regno

La moglie MARIA ANNA FORTUNA ved. EMILIANI, il figlio avv. GUALTIERO con la moglie MARIA PAOLA, i figliastri Conte AUGUSTO EMILIANI, Baronessa FLAMINIA VERGILII, Conte MARINO EMILIANI, i nipoti ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio ad esequie avvenute.

Roma, Via A. Bertoloni 18.

On. Fun. MOSCATELLI e ROSSI Via Reggio Emilia, 11 — Tel. 82935 - 34070

Il 7 corrente in Napoli chiudeva serenamente la Sua vita spesa tutta per il bene della Patria e della Famiglia il

Senatore

GASPARE COLOSIMO

Consiglio, impiegati e maestranze della SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE DI LAVORI DI UTILITA' PUBBLICA ED AGRICOLA che ebbe l'onore di averlo a Presidente negli ultimi 24 anni si inchinano reverenti alla Sua memoria.

Si associano nel cordoglio le affiliate Società: EMONA; SOGILA; QUARTIERI OCCIDENTALI MONTE MARIO; FINANZIAMENTI E RICOSTRUZIONI; ROMANA FORNACI E CAVE; SAVAI.

Giovedì 14 corrente nella Basilica di Santa Maria Maggiore (Cappella Borghese) alle ore 9 sarà celebrata una Santa Messa di *requiem*.

Roma, 11 Settembre 1944.

Nel trigesimo della scomparsa della compianta

Marchesa

ERNESTA CANONICI-MATTEI ved. DE GHANTUZ-CUBBE del DUCHI DI GIOVE

giovedì 14 Settembre saranno celebrate Sante Messe alle ore 9 - 10 - 11 nella Chiesa di San Gioacchino ai Prati, in suffragio dell'Anima benedetta.

Ricorrendo il primo anniversario della morte della compianta

SILVIA QUARANTA in GENTILI

il marito, con immutato dolore la ricorda alle preghiere di coloro che l'amarono.

Domani, 14 settembre, nella Chiesa di Sant'Eustachio (Piazza Sant'Eustachio) sarà celebrata alle ore 9 una Santa Messa cantata di suffragio.

COMUNICATO

Partenze giornaliere passeggeri merci Napoli, settimanali Puglie, spedizioni giornaliere bagagli merci per Calabria, Sicilia e Puglie. Traslochi, magazzinaggio consegne città. TERMAR - Via XX Settembre 3 - Telefono 481-352.

ASMA BRONCHIALE
SCIATICA-ARTRITI
Dott. ASSENNATO Telef. 50762
Via del Tempio, 3 (Ponte Garibaldi) - ROMA

Dott. STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura radicale senza operazione delle emorroidi e delle vene varicose
Via Cola di Rienzo 152, tel. 34501
Feriali: 9-20 - Festivi: 9-13

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

ANNUNCIO
ROMA - NAPOLI e PUGLIE
Merci e Passeggeri
ITALICA TRASPORTI
VIA VITTORIA, 35 - Telefono 60.672
(Piazza di Spagna)

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C° tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Celata 61.684.

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-608.

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovi assortimenti.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

FAGGIO stagionato tavoloni vendo. Pizzino, Grotta Pinta 21. Tel. 52.530.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

RICORDATE! Valerio - Buoncompagni 93 compra-vende qualsiasi oggetto. Condizioni vantaggiosissime.

2) FINANZIARI

ESAMINEREI proposte affari rapidi e redditizi. Telefonare 65968.

4) OCCASIONI

ACQUISTEREI purchè occasione pianoforte fucile caccia accessori telefonare 372.359.

ANELLO fidanzamento, orologio Marvin; Olivetti 42, stilografiche Waterman, binocolo prismatico, vendo. Dicristofalo 86 Regina Elena 485.226.

CALCOLATRICI macchine per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telef. 44.737.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto ogni tipo. Prima di vendere guadagnerete telefonando 51-821.

MACCHINA scrivere e calcolatrice acquisterebbe privato. Telefonare 65.968.

MACCHINE scrivere usate portatili ufficio qualsiasi marca pago 4000. Farini 62, int. 8. Tel. 484.104.

PRIVATO vende radiogrammofono servizi cristalleria - porcellana - tappeti - salotto XV - 491.407.

OCCASIONE vendo camera pranzo 900 quadri. Via Tibullo 11 Prof. Galletti.

RADIOLAMBDA acquisterei purchè occasione. Telefonare 65.110. Loreti.

300 pago camere d'aria usate per biciclette, pomeriggio 683.923.

5) TRASPORTI

AUTOCARRO settimanale accetta carico per Napoli. Telefonare 492.627 ore 14 oppure 21.

7) AUTO-MOTO-CICLI

AUTOCARRO 521 Augusta 3. serie gommatissimi, motore completo 626, altro 1100 e frigorifero perfetta efficienza vendesi. Rivolgersi Principe Piemonte 429.

BICICLETTA uomo alluminio leggera gommata come nuova vendo. Telefonare 868.382.

CICLISTI: Mastice pura para, garantito vendiamo sciolto a peso. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

FIAT 1500 gommata vendesi. Neglia Via Inselci 40 Tel. 483.965.

GOMME auto acquisterei. Telefonare 65.968.

8) SCUOLE - LEZIONI

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

AFFITTO camera mobiliata ambiente distinto non ingresso libero. Telefonare 363.515 dalle 14 in poi.

APPARTAMENTO acquisto anche grande possibilmente libero pagamento contanti. Telefonare 61.379.

CERCO appartamento tre accessori rilievo onesto possibilmente Italia Savoia Nomentano. Telefonare 856.193.

VENDESI appartamento 6 camere accessori pressi via Dandolo. Telefonare 371.770 ore 14-17

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

MANZIANA - vendo villa seimilaseicento mq. alberati, vigneti, fabbricati. Ottocentomila trattabili. Telefonare 31.314 pomeriggio.

PODERETTI fertilissimi vendo a Ceccano, alto reddito. Seminativi ortofrutticoli, irrigui acqua abbondante, ulivi, vigna, bosco. Sul posto abbonda la pozzolana e la calce. Investimento primordine. Dionisi via Veniero 8 interno 13 piano II.

AVVISO

Accettia..o merci passeggeri per Napoli Salerno, servizi giornalieri, bisettimanali per Puglie. Rivolgersi ATAS - Tel. 61.321 - Via S. Maria in Via 37 (Galleria Colonna)

Pellicceria MAPIL — Grande assortimento modelli pronti per tutti. Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000
Capretto-Agnello-Pannofix-Hopossum-Talpa-Persiano-Cavallino-Zampine Volpi-Ghiro-Orsetto, ecc. MAPIL, Via Campo Marzio 69, primo piano.

INSETTI — DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose CIANA, Via Nazionale, 243 - Tel. 485-994

Il clero in Toscana durante le operazioni militari

Che cosa ha fatto il clero in Toscana, mentre si svolgevano gli ultimi avvenimenti militari? E' rimasto, semplicemente, al suo posto: unica e sola autorità, quella ecclesiastica, che ha resistito al generale sconquasso, alla dispersione, alla fuga, per quell'aiuto divino, che si palesa sempre più evidente nella estremità delle contingenze, e per quel vincolo d'amore che raddoppia la sua tenacia, si irrobustisce, giganteggia nella calamità, quasi che di essa, per un processo misterioso di assimilazione, si avvantaggi. Venerandi Vescovi, sacerdoti anziani hanno dimostrato gagliardia e resistenza quanto i più giovani, come se una nuova vita avesse investito le loro membra indebolite. Vescovi, [parr]oci, sacerdoti tutti, hanno esteso la loro [pate]rnità su tutto quanto il loro gregge, an[che] quelle porzioni, in altri tempi, restie, [indiff]erenti o dimentiche. I popoli, provati [dalla sv]entura, atterriti dallo squassante [...] e minacciava di tutto travolgere, [...]to la sfiducia in ogni mezzo di [...] umente umano e con impeto [...]si obbedendo ad una istinti[...]ore, sono balzati incontro ai [...]dando nelle loro mani, vita, [...] le loro sostanze: danari e [...] provveduto, chè in verità tutto: giacigli per dormire, medicine, perfino l'acqua [pr]oveduto anche, per mano [p]iù penosa delle opere di [seppel]lire i morti; non più nei camposanti, diventati inaccessibili, ma nelle prode dei campi, e nelle aiuole dei giardini.

***

Vescovi e sacerdoti hanno voluto dividere col gregge le lunghe ore angosciate della prova, rincuorando, lenendo, esortando con l'esempio di una serenità resa più profonda, più immutabile dal rischio, e con il conforto di parole che trovano nel dolore il fondo del loro significato e riescono maraviglioso balsamo alle anime e ai corpi. Proprio si può dire che sono stati tolti, secondo gli ordini precisi del santo Vescovo fiorentino, Antonino Pierozzi, i battenti delle porte dai cardini: entri chi vuole! Le belle sale degli episcopi, le stanze parrocchiali, si sono riempite fino all'inverosimile, traboccando; anche le chiese sono state invase, anche le stanze private... la carità non trova argini nel prodigarsi! Vescovi e parroci si sono visti attorno, finalmente! costretto dal dolore, dal feroce morso della guerra, il gregge in quella interezza tante volte invocata, ma invano, dal pulpito e dall'altare. Essi hanno avuto cuore e cure di madri, cedendo perfino, a persone debilitate o sofferenti il proprio letto.

Nelle parrocchie delle varie diocesi, molte chiese sono state devastate, molti campanili abbattuti; e non soltanto per effetto dei cannoneggiamenti, ma anche per lo scoppio di mine ad hoc predisposte nelle fondamenta. In molti villaggi i parrocchiani sono accorsi in aiuto del pastore per scongiurare i soldati guastatori di desistere dall'approntare i fornelli, e infine dal brillamento; ma solo molto raramente le loro implorazioni, le loro ardenti preghiere, le loro lagrime, sono state esaudite; con lo specioso motivo, alla distruzione, che le chiese servono al nemico da caserma e da magazzino, e i campanili servono da osservatori.

Qualche sacerdote ha pagato a prezzo del proprio sangue o con la deportazione il suo impegno d'amore, di assistenza a tutti i bisognosi della sua opera, nessuno escluso, purchè avessero volto d'uomo!

***

E guai se qualcuno tenta di elogiare, in loro presenza, Vescovi o parroci. Esaltando il loro contegno, maravigliandosi del loro operato. Sembra a loro che ciò che hanno compiuto rientri nell'ordinaria vita del pastore, allorchè l'ovile e il gregge è provato dalla ferocia dei lupi. Ha detto un parroco: «Quando la ruota della tempesta si è avvicinata ruggendo alla mia parrocchia, ed io di quassù, nella notte, ne vedevo anche lo spaventevole fuoco, oh! sì per un istante il mio cuore ha tremato e mi ha posseduto la seduzione della fuga; ma per qualunque strada, per qualunque viottola m'incamminassi, col mio pensiero fuggitivo, mi appariva come vigilata, bloccata all'estremità dalla figura del buon Pastore; quegli occhi, severi e dolci, mi fermavano, ed io mi piegavo in basso contrito, e non da me, ma da quella figura, si muoveva la domanda: Quo vadis? E', dunque, tutto merito del Signore che mi ha trattenuto, inchiodato qui col suo timore, e... " ha aggiunto con le lagrime agli occhi " col suo amore!».

ELLEBI'

RICERCA DI ORFANI

Lo zio parroco ricerca tre ragazzi, figli dei coniugi Bernabei Giulio e Antonia di Bisegna (Avezzano). I tre ragazzi, dopo la fucilazione dei genitori, sono stati visti fuggire a bordo di un autocarro, forse del Vaticano, per ignota destinazione. Coloro che fossero in grado di darne notizia sono pregati di rivolgersi al Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche, Campidoglio (Portico del Vignola) tel. 62.122.

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10161

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 16 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 430-a - Tel. 64091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Giovedì 14 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Giovedì 14 Settembre 1944 — NUMERO 216 (25.633) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Alfonso Maria de Sanctis, Vescovo di Todi,

— Faustino Baldini, Vescovo di Massa Marittima;

S. E. l'Ambasciatore Nicola Petresco Comnène;

il Colonnello Carlo A. Plamandon e il Cappellano Rev.mo P. Conlon;

il Tenente Colonnello D. H. Waldron e il Maggiore Graham;

il Maggiore John Cameron Curry.

"Non avrai altro Dio,,

Tra le rovine smisurate della strage, in mezzo agli orrori della distruzione e dell'odio, tra i rombi degli esplosivi e le grida delle vittime, echeggia la voce che viene dall'alto: — Non avrai altro Dio all'infuori di me.

Il Primo Comandamento. Fa pensare al più grande castigo e alla più grande espiazione. Se il mondo tanto soffre, polvere e sangue, polvere e pianto, non è forse perchè ha cercato affannosamente e superbamente altri dei (e quanti! e quali!) all'infuori di Dio? Che cosa è, in fondo, spiritualmente, questo sedicente «mondo moderno» se non una colossale impresa d'idolatria? Una colossale scuola, bottega, officina, mercato, suburra... in cui tutte le cose, le belle e le brutte, le pure e le immonde, sono dichiarate divine; in cui tutti gli uomini possono fabbricarsi il mito, il mito delle idee e delle bugie, delle passioni torbide e della tasca piena, e finanche il mito di se stessi, facendosi adorare dalla turba dei furfanti e degli imbecilli? «tutto è dio — in questo verboso e facinoroso "mondo moderno" — all'infuori di Dio».

Le calamità collettive, si dice, come le sventure che incolgono gli individui, richiamano al pensiero di Dio. La guerra, che è la sintesi orrenda di tutte le calamità, richiama a Dio. Si dice così, e all'ingrosso (molto all'ingrosso) è vero. La visione, la esperienza, la tortura del male e della morte fanno cercare in alto un po' di luce e di respiro. Ma, oggi, anche dai cieli, piovono le bombe. Le anime ben disposte e ben nate, se pure smarriscono la via nel sonno infido della pace, la ritrovano, adesso, sotto l'orrore implacabile. E le altre? E quelle, tanto numerose, che reagiscono all'orrore con la bestemmia e la maledizione? Con la indifferenza ostile e il ripicco grottesco? Un mio amico Parroco (in un pio paese dell'Italia meridionale) domandò ad un contadino benpensante perchè da qualche tempo non si facesse vedere più in chiesa: — Padre Curato, rispose lui, fino a che il Signore non fa finire la guerra, a Messa non ci vengo più.

E questo era un «benpensante».

Tuttavia, le chiese, nell'insieme, sono affollate. Il mese mariano, a Roma, ha visto belle moltitudini di fedeli, anche nei vecchi rioni della Città, nei quali le chiese che praticano il pio esercizio sono assai numerose e distano, l'una dall'altra, poche centinaia di passi. Le prediche, pure, in genere, sono affollate. C'è un desiderio evidente di ascoltare la parola divina nella speranza che essa tocchi, sapientemente, i problemi più assillanti dell'ora. E le Messe? Fa piacere osservare, nelle prime Messe del mattino, gli uomini che si accostano alla Comunione. E non sono solo anziani. E non sono solo... borghesi. Alludiamo ai giorni feriali e alla Comunione quotidiana. Fa piacere rilevare che si diffonde sempre più — lentamente, si capisce, perchè è una cosa... seria — la consuetudine di partecipare alla Messa col Messale. Quanto alle Messe di requiem, esse sono tanto numerose che — se ci è permessa l'immagine — si è costretti, in molte sacristie, a far la fila e a cambiare chiesa. I riflessi della strage illuminano l'Altare, che li santifica.

Non intendiamo prospettare questi caratteri della pietà nel tempo di guerra in relazione ad un definito e positivo risveglio religioso. Nella guerra del 1914 si potè parlare, fin dalla prima ora, di un risveglio religioso che offrì, in tutti i paesi, oltre che in Italia, documenti cospicui di pensiero e di arte, espressioni purissime di eroismo cristiano. La guerra di oggi — per una serie di fattori che sarebbe troppo lungo accennare — non ha dato luogo ad un fatto consimile. Scoppiata foscamente, non imprevista, dalle finzioni avvelenate di una tregua sleale, la guerra di oggi ha semplicemente ripreso la guerra di ieri. Il processo morboso è unico: è la guerra dei trent'anni. E l'impostazione dei problemi spirituali, rispetto alla Chiesa e alla sua missione nel mondo, non è diversa oggi, da quella che ebbe ad interprete Benedetto XV. C'è, in più, un'accentuazione su tutti i punti vitali che segnano, nella società vacillante, le insidie e i pericoli: un'accentuazione del pensiero cristiano, della ispirazione cattolica, della parola del Pontefice, tanto attesa — desiderata o temuta — di fronte alla violenza di una «guerra ideologica» che trascina con sè tanti elementi di carattere religioso; di fronte alla insolenza di un paganesimo nuovo infinitamente più lontano dal Vangelo di quanto non fosse l'antico.

E' evidente che l'atteggiamento della Chiesa nella guerra di oggi — la dottrina sicura, la carità inesauribile di Pio XII — esercita un'influenza positiva sullo sviluppo della pietà e sulle manifestazioni pubbliche di essa: è diffuso il sentimento di rispetto per tutto quanto ha attinenza alla Fede e al culto. In chiesa — almeno negli offici funebri — vanno tutti. La pietà verso i Defunti si congiunge certamente con un sentimento di reverenza verso la Chiesa e le chiese, perchè, ovunque, sotto la tormenta dell'odio, la Chiesa e le chiese hanno dato rifugio a tutti gli afflitti e a tutti i perseguitati. E quanti, quanti, non battezzati o infedeli al battesimo, quanti che in chiesa «non andavano mai» ci sono andati per aver salva la libertà e la vita? Quanti, se pure si son fermati alla vituperata... sacristia, hanno capito col fatto che la Chiesa e le chiese sono l'ultimo ricetto, l'ultima trincea della carità e della libertà, del patriottismo e dell'onore?

«Non avrai altro Dio...». Il Primo Comandamento comprende, nella sua nozione dottrinale, i caratteri del culto dovuto a Dio — Santi, immagini, reliquie — ed è condanna delle idolatrie e delle superstizioni, da quelle popolari a quelle aristocratiche, dai malocchi ai «voti» immorali, dalle «fatture» alle manipolazioni spiritiche e teosofiche; è condanna dell'irreligiosità, del sacrilegio, della simonia, della indifferenza e dell'ignoranza religiosa, del rispetto umano, delle letture avverse alla Fede come delle devozioncelle profanatrici della Fede...

Ognuno di questi titoli potrebbe essere considerato in relazione allo stato di guerra, nella vita delle città e dei civili come in quella del campo di battaglia e del campo di concentramento, ove si affollano prigionieri, internati, profughi, sciagurati d'ogni razza e di ogni paese. A quanti di costoro è negato il conforto dell'adorazione di Dio? Quanti, e da quanto tempo, non vedono più un altare e un prete? La guerra, specie la guerra totale di oggi, cova un livore inconfessato contro il Tempio: le chiese devastate dalla dinamite lo dimostrano. Le rovine gloriose di tante case di Dio, capilavori della Fede e dell'arte, della santità e del genio, della carità e della verità: gli «altri dei» — il ferro e l'oro, l'odio e l'orgoglio, la forza e la cupidigia — si sono scagliati contro l'Iddio vero, dello spirito e della verità.

Questa è l'umana vicenda del peccato, questa è la divina debolezza del Verbo di Dio che muore sulla Croce.

Ma risorgerà; risorge. Se tante chiese cadono, tante, e più numerose sorgono, ovunque si soffre e si prega, ovunque due anime s'incontrano e invocano il nome del Salvatore: nei campi chiusi dal reticolato, nelle prigioni, negli ospedali, nelle trincee, nei rifugi di sotterra... E poi, a Roma, a S. Pietro, la Chiesa più grande di tutte le chiese, i soldati di passaggio che si affollano — gente di ogni colore e d'ogni lingua, vincitori e vinti — e cercano la Tomba del Primo Papa e cercano il Papa che oggi è Pietro vivente e cercano la Pace nella giustizia e nella carità.

Cercano Dio. «Non avrai altro Dio all'infuori di me».

A. A.

La Svizzera abolisce l'oscuramento

LONDRA, 13.

In tutta la Svizzera l'oscuramento è stato abolito ieri con effetto immediato. L'Alto Comando ha preso tale decisione per la sicurezza della popolazione e la protezione dei territori di frontiera.

La conferenza internazionale dell'aviazione

WASHINGTON, 13.

L'agenzia *Reuter* informa che il 1° novembre si inizierà negli Stati Uniti una conferenza mondiale dell'aviazione alla quale sono state invitate tutte le Nazioni unite e virtualmente tutti i neutrali.

Il primo scopo della conferenza sarà di fissare le rotte aeree del dopoguerra. L'invito, oltre alla fissazione di queste rotte, propone ai paesi che partecipano alla conferenza di adottare i seguenti due provvedimenti: 1° stabilire un consiglio ad interim che dovrà servire come una stanza di compensazione ed un'agenzia consultiva regolatrice per il periodo necessario alla creazione di un ente aeronautico permanente; 2° accordo sui principi da seguire per la creazione di un ente aeronautico internazionale permanente con un trattato permanente riguardante gli aspetti economici e tecnici dell'aviazione internazionale.

Il preannuncio della conferenza informa che i recenti colloqui preliminari con i rappresentanti della Gran Bretagna, della Russia, dell'India, del Canadà e di altri paesi hanno dimostrato l'opportunità di tenere tale conferenza al più presto possibile.

La paterna risposta di Sua Santità al messaggio del Presidente polacco

In risposta ad un filiale appello del Presidente della Repubblica di Polonia, il Santo Padre gli ha fatto pervenire il seguente Messaggio nel quale è considerato altresì un commovente indirizzo testè umiliato dalle Donne Polacche.

Vous avez voulu vous adresser une fois encore à Nous, dans un élan de filiale confiance, pour Nous manifester les graves préoccupations que vous causent, ainsi qu'à votre Gouvernement, les tristes nouvelles qui arrivent de Pologne, et notamment de la lutte qui est en cours dans la ville de Varsovie.

Nous n'avons pas besoin de vous redire quel profond écho trouvent dans Notre âme les douleurs de toutes les victimes de cette terrible guerre, et parmi elles, de façon toute particulière, celles de nos bien-aimés fils de Pologne, qui affrontent depuis cinq ans d'indicibles angoisses et des tribulations son nombre. Le récent appel que Nous ont adressé les femmes de Varsovie Nous a ému jusqu'au fond de l'âme.

Vous savez d'autre part que, de même que Nous n'avons cessé de prier et de faire prier le Tout-Puissant pour que, dans sa miséricorde, il abrège les jours de douleur et hâte l'heure de la paix, ainsi, à maintes reprises, au cours de ces années, Nous avons élevé la voix pour rappeler au monde aussi bien les principes qui doivent régler la conduite de la guerre que les fondements de justice et de charité sur lesquels devra reposer l'édifice de la paix future: paix que, il y a quelques semaines encore, recevant en une audience particulièrement chère un groupe choisi de Nos fils de Pologne, Nous augurions durable et accompagnée d'une heureuse prospérité pour votre Nation.

Chacun sait que dans l'exercice de Notre ministère apostolique, Nous Nous sommes élevé, avec tous les moyens dont Nous disposions, pour la défence des opprimés et avons invoqué pour eux la protection du droit. En ce qui concerne en particulier la Pologne, qui se fait gloire du titre de «semper fidelis», Nous avons appelé de Nos voeux l'heure de sa résurrection. Aussi est-ce de tout coeur que Nous accueillons le nouvel appel qui Nous est adressé, désireux de ne rien négliger de ce qui est en Notre pouvoir pour sauver tant de vies humaines menacées.

Dieu veuille agréer Nos désirs et Nos supplications, rendre efficace Notre activité et faire que cesse de couler tant de sang et tant de larmes. C'est avec cette prière sur les lèvres et ces sentiments dans le coeur que Nous accordons à tous ceux et celles qui l'ont invoquée avec des accents si émouvants, à Vous-même, cher fils, et à toute la nation polonaise dont vous vous êtes fait l'interprète, en témoignage de Notre paternelle affection et comme gage de l'aide céleste et du réconfort dans l'angoisse, Notre Bénédiction Apostolique.

Ed ecco il testo dell'appello del Presidente Raczkiewicz:

Très Saint Père. — Les nouvelles concernant les moyens de lutte employés par les Allemands dans les combats à Varsovie, qui parviennent à moi et à mon Gouvernement, suscitent la douleur et l'horreur.

Les Allemands detruisent la capitale de la Pologne avec une cruauté sans pareille et s'efforcent d'en exterminer la population. Ils tuent publiquement les vieillards, les femmes et les enfants. Ils font avancer des colonnes de population civile devant leurs chars armés et leurs détachements qui attaquent les unités de l'armée nationale luttant pour la liberté de la capitale.

Le 10 de ce mois, les Allemands ont publié un ordre ultimatif enjoignant à toute la population civile, sous menace de plus terribles représailles, de quitter immediatement la ville.

En ce moment tragique pour la Pologne, je m'adresse, du fond de mon coeur, à Votre Sainteté pour Vous prier, Saint Père, d'élever Votre voix pour la protection de cette population, des femmes et des enfants de cette capitale martyrisée.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia riferisce che «a nord di Firenze e di Pistoia le forze americane e britanniche continuano a realizzare progressi sulle alture e sono ora in stretto contatto con la linea Gotica in numerosi punti. Sulla sinistra del settore adriatico truppe britanniche ed indiane dell'VIII armata hanno compiuto progressi sugli Appennini di fronte a decisa resistenza nemica. Sul resto del fronte pattuglie britanniche ed americane si sono mantenute in contatto con gli avamposti della linea Gotica».

Il bollettino tedesco riporta che «la difesa delle divisioni tedesche dura ormai da oltre due settimane contro un nemico superiore in numero e mezzi; le posizioni tedesche sulla costa dell'Adriatico sono state contestate accanitamente dalle forze tedesche; il nemico ha subito perdite gravissime. In seguito a queste perdite egli ha compiuto durante gli ultimi giorni solo attacchi locali ed azioni di pattuglie avanzate».

Circa le operazioni in occidente il comunicato alleato annuncia che Le Havre è in mani alleate; sulla costa belga operazioni di rastrellamento tra Furnes e Zeebrugge; ulteriori progressi oltre il canale Alberto ed a nord di Liegi; espugnato il forte di Eben Emael, occupate Eupen e Malmedy; attraversata la frontiera a est di Eupen; nelle Ardenne raggiunta Bastogne, e le vicinanze di Clervany, nel Lussemburgo settentrionale; nella valle della Mosella estesa la testa di ponte sul fiume contro accanita resistenza nemica. I comunicati alleati annunciano inoltre che truppe francesi della VII armata si sono congiunte in forze con la III armata sulla Senna a Chatillon sbarrando l'ultima strada di ritirata dalla Francia meridionale e occidentale, e che è entrata in azione la IX armata americana comandata dal tenente generale William Simpson.

Il bollettino dell'Alto comando tedesco riporta che «tutti gli attacchi degli alleati a nord di Anversa sono decisamente falliti. Una testa di ponte nemica sul Canale Alberto a nord-est di Hassel è stata eliminata; sulla riva settentrionale il nemico è impegnato ancora in duri combattimenti. Nella zona a nord di Hassel l'avversario appoggiato da poderose formazioni corazzate e da ingenti fanterie esercita la sua pressione verso il nord; contrattacchi sono in corso in questo settore. Ad est e a sud-est di Metz la resistenza delle truppe tedesche continua nel modo più tenace ed accanito; a sud di Nancy contrattacchi si sono svolti favorevolmente per le truppe tedesche».

Il comunicato sovietico informa che truppe russe e romene che marciano verso ovest attraverso la Transilvania sono a pochi chilometri dalla frontiera ungherese; che violenti combattimenti infuriano nelle strade di Lomza; che pattuglie sovietiche da ricognizione sono entrate nuovamente nella Prussia orientale mentre il grosso delle forze si concentra al confine; che nelle Alpi Transilvaniche truppe russe e romene rastrellano le retroguardie nemiche ponendo le loro posizioni avanzate nella città di Dava a 330 chilometri da Budapest.

Il bollettino tedesco anuncia che «a sud di Siebenburgen (Transilvania) e nel territorio orientale dei Carpazi puntate nemiche sono state respinte e penetrazioni eliminate in contrattacchi. A Grodno alcune penetrazioni locali dell'avversario sono state prontamente circoscritte dalle truppe tedesche. Ad est di Varsavia ed a nord-est di Ostrolenka i combattimenti si sono mostrati durissimi; l'avversario non è però riuscito ad operare infiltrazioni nello schieramento germanico ed è stato ovunque contenuto».

La politica bulgara

WASHINGTON, 13.

Il Presidente del Consiglio bulgaro, Kimon Georgiev ha dichiarato ieri alla radio che il nuovo governo ha ristabilito tutti i diritti politici e le libertà che erano state abolite dal precedente regime. Anche la libertà di stampa è stata ristabilita e i responsabili della catastrofe in cui è stata gettata la Bulgaria sono stati arrestati.

Anche il generale Ivan Marinov, comandante in capo dell'esercito bulgaro, ha parlato alla radio di Sofia invitando il popolo bulgaro a mantenere la disciplina.

La radio bulgara ha annunciato che Ivan Stamenov, Ministro bulgaro a Mosca e Slavcho Zagarov, Ministro bulgaro a Berlino, sono stati esonerati dalle loro cariche.

Un radiodiscorso del Gen. De Gaulle

PARIGI, 13.

Parlando ieri al Grand Palais, decorato di bandiere, il generale De Gaulle ha rivolto un messaggio al popolo francese esponendo i compiti dell'avvenire.

Dopo aver affermato che «è suonata l'ora della vittoria» ha aggiunto che «quali che possano essere gli ostacoli, è certo, ora, che la Francia vi prenderà parte».

Reso omaggio alle Nazioni Unite, De Gaulle ha affermato: «Nonostante tutto, nonostante i traditori, la propaganda menzognera, gli usurpatori, mai la nazione francese è stata assente dai campi di battaglia, mai le nostre truppe sono state assenti dai campi di battaglia. Appena la disgrazia si era abbattuta sulla nazione, e già si innalzava la fiaccola della resistenza francese; essa non poteva spegnersi». Ricordato il contributo dato dalla Francia alle operazioni militari alleate, De Gaulle ha aggiunto: «Non è allora necessario spiegare perchè la Francia deve essere presente a tutti i regolamenti, perchè deve partecipare a tutto quanto costituirà le decisioni future. Bisogna che la Francia riprenda il suo posto. Nessun problema può esser regolato senza la presenza della Francia».

Circa i problemi interni, De Gaulle ha confermato che i cinque sesti della Francia sono stati liberati e che dal 6 giugno al 10 settembre 105.000 tedeschi si sono arresi alle truppe francesi e 35.000 alle forze francesi dell'interno. «Quando la guerra avrà liberato tutto il nostro territorio, — ha proseguito il generale, — quando i nostri prigionieri saranno rientrati alle loro case, il Governo dovrà iniziare con tutti i francesi, uomini e donne, l'opera di ricostruzione del paese; senza riposo, con entusiasmo, dovrà continuare il suo compito. Poi, quando la nazione sarà nuovamente libera, il Governo deporrà il potere nelle sue mani, e il popolo, liberamente, sceglierà i suoi capi. Il nemico si trova ancora in molti dipartimenti. Egli cerca di guadagnare tempo per ritardare le operazioni offensive delle forze armate francesi ed alleate. Per il momento il nostro compito deve essere: la continuazione della guerra fino alla completa vittoria.

I nostri antenati hanno sempre salvato la Francia quando essa era minacciata. Nessun nemico è così potente da impedirci di vivere una vita di uomini liberi e forti. Sta a voi ora di riunire tutte le energie francesi e di condurre la Francia all'onore e alla grandezza. Solo allora sarà stata ottenuta la grande vittoria della Francia».

Il Comitato Francese di Liberazione Nazionale, nella sua recente riunione, ha adottato parecchi provvedimenti per regolare i mandati di cattura ed i capi di accusa contro le persone accusate di aver collaborato con il nemico e di aver compiuto atti contro la sicurezza dello Stato.

Francesi in Germania

LOSANNA, 13.

Secondo la «Gazette de Lausanne» 2.640.000 francesi prigionieri di guerra ed operai sarebbero tuttora in Germania. Questo totale rappresenta 1.180.000 prigionieri e 1.460.000 operai.

Laval in Germania

GINEVRA, 13.

Il giornale svizzero *Tribune de Genève* ha dichiarato ieri che Pierre Laval e gli altri membri del governo di Vichy che stanno con lui, sono stati trasferiti dai tedeschi in «una località della Foresta Nera» nella Germania sud-occidentale.

La nuova ora del Lussemburgo

LONDRA, 13.

Il Principe Ereditario Jean del Lussemburgo ha fatto ritorno in patria.

Il Primo Ministro del Lussemburgo, Dupont, ha dichiarato che il Governo farà ritorno «quanto prima» nella capitale del Granducato. Egli ha aggiunto che sono stati presi accordi con i funzionari alleati per l'amministrazione e la giurisdizione civile.

La Granduchessa Carlotta del Lussemburgo ha fatto ieri a Londra la seguente dichiarazione: «Il mio pensiero commosso va a tutti coloro che hanno reso possibile la risurrezione del mio paese; ai valorosi soldati delle armate alleate e alla popolazione in Patria che ha sofferto tanto per la sua fede nella giustizia».

Un appello di Re Pietro

LONDRA, 13.

L'Agenzia *Reuter* pubblica un appello radiotrasmesso da Londra da Re Pietro di Jugoslavia per incitare tutti i Serbi, Croati e Sloveni ad unirsi e ad arruolarsi nell'Esercito Nazionale della liberazione agli ordini del Maresciallo Tito.

Il Governo greco a Caserta

LONDRA, 13.

L'Ufficio informazioni greco ha annunciato oggi che il Governo greco si è trasferito dal Cairo a Caserta dove il Primo Ministro Papandreu e la maggior parte dei membri del Gabinetto sono già arrivati.

Riunione laburista a Londra

LONDRA, 13.

Ieri si è aperta a Londra la conferenza dei capi laburisti britannici e dei Domini.

La riunione è stata aperta dal Vice-Primo Ministro Clement Attlee, Capo della Deputazione inglese del partito laburista, il quale ha detto che il movimento laburista del Commonwealth britannico ha mostrato la sua piena efficienza nella guerra ed ora ha raggiunto un punto dal quale può pensare al dopoguerra. Molte idee del partito laburista sono state generalmente adottate negli ultimi anni da economisti e uomini di Stato, e gli operai dei Paesi occupati guardano in particolar modo al Partito Laburista del Commonwealth per le sue direttive nella ricostruzione del mondo.

Mr. G. D. Dawis, Segretario del partito laburista dell'Australia occidentale, ha dichiarato di essere sicuro che con la consultazione internazionale i laburisti otterranno la pace e la sicurezza sociale.

Miss Helen Wilkinson presiede i lavori della conferenza alla quale partecipano delegati dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Canadà e dell'Africa del Sud.

L'Ambasciatore Hayes ricevuto da Franco

MADRID, 13.

L'Ambasciatoer americano nella Spagna Carlton Hayes, che ha fatto qui ritorno ieri dagli Stati Uniti, ha avuto nella stessa giornata di ieri un colloquio con il generale Franco. Il colloquio è durato 75 minuti.

Discussioni militari a Quebec

QUEBEC, 13.

Il Presidente Roosevelt e il Primo Ministro Churchill si sono incontrati ieri mattina per il secondo colloquio. Nel pomeriggio si è svolta una riunione a cui hanno preso parte i capi militari dei due paesi. I due uomini di Stato hanno fatto osservare che lo scopo dei loro incontri era principalmente «militare» ed il soggetto principale era la guerra contro il Giappone nell'Oceano Pacifico.

Il segretario del Presidente Roosevelt, Stephen Early, ha detto che tutti i Governi alleati vengono tenuti minutamente informati sul corso delle conversazioni.

La politica economica degli Stati Uniti

WASHINGTON, 13.

Un comitato speciale del Congresso degli Stati Uniti, nella sua relazione sulla politica e i piani economici dell'America per il dopoguerra, ha dichiarato la propria convinzione che la partecipazione dell'America ad un accordo per la cooperazione monetaria internazionale è essenziale alla stabilità economica mondiale.

Il Comitato ha detto che la precedente esperienza americana sulla questione dei debiti di guerra prova che la mancanza di una pronta conclusione di accordi soddisfacenti sulle obbligazioni finanziarie che hanno origine dalla collaborazione durante la guerra può essere causa di disagio negli scambi internazionali e di restrizioni del commercio le cui conseguenze possono andare anche oltre i singoli problemi in causa.

Non vi sarà iniziativa da parte del capitale privato se non vi sono accordi internazionali che ispirino fiducia.

La chiusura della 85ª Legislatura nipponica

TOKIO, 13.

Tutti i Ministri giapponesi hanno assistito alla chiusura della 85ª Legislatura della Dieta nipponica.

Il Presidente del Consiglio, Koiso, ha ribadito la volontà del Governo di proseguire la guerra.

Aiuti alla Russia

MONTREAL, 13.

Su richiesta di Mosca, l'U.N.R.R.A. ha deciso di inviare a Mosca una delegazione incaricata di preparare il progetto della ricostruzione e del soccorso alla Russia. La delegazione partirà dopo la conferenza dell'U.N.R.R.A. a Montreal, che si inizierà venerdì prossimo.

L'armistizio romeno firmato a Mosca

MOSCA, 13.

Si annuncia che la delegazione romena ha firmato a Mosca l'armistizio.

Ieri si era avuta una riunione di sei ore fra la delegazione romena, il Commissario sovietico agli esteri, Molotov, e i rappresentanti dei Governi alleati.

Una tessera speciale per gli apolidi

WASHINGTON, 13.

Patrick Murphy Malin, Vice Direttore del Comitato Intergovernativo dei Rifugiati, ha annunciato che è allo studio da parte dello stesso Comitato la concessione di uno speciale documento di viaggio internazionalmente riconosciuto a tutte le persone che non godono la protezione di alcuno Stato.

Egli ha aggiunto che il Comitato da lui presieduto incomincerà a funzionare dopo il rimpatrio in massa dei rifugiati. Da uno a due milioni di persone riceveranno assistenza dal Comitato.

Il nuovo comandante tedesco in Occidente

STOCCOLMA, 13.

Il quotidiano *Morgens Tidningen* conferma la notizia che il Maresciallo Walter Model è stato nominato nuovo comandante delle truppe tedesche in occidente.

Il servizio militare in Ungheria

BERNA, 13.

A quanto si apprende un ordine governativo dispone che in Ungheria il servizio militare sia di tre anni. Le autorità militari potranno concedere una licenza solo dopo due anni di servizio militare effettivamente prestato.

Le perdite polacche a Varsavia

BERNA, 13.

La situazione a Varsavia, secondo l'ultimo comunicato del Generale Bor, diramato dalla agenzia Pat, è alquanto confusa.

I combattimenti hanno appunto un carattere decisamente locale, giacchè si svolgono nelle strade, nelle piazze, nelle case, che passano quasi di continuo dall'uno all'altro combattente. Il frammischiarsi dei reparti accentua la confusione; l'attività aerea e delle artiglierie sono per questo diminuite notevolmente di intensità. Secondo notizie diramate da radio estere, il generale Bor avrebbe dichiarato che le truppe metropolitane polacche, combattenti a Varsavia, avrebbero perduto, nel periodo della lotta, circa l'ottanta per cento dei loro effettivi e che nello stato maggiore del comando tale percentuale sarebbe persino superata.

Si apprende inoltre da uno speciale comunicato del Generale Bor, che unità dell'armata metropolitana polacca stanno combattendo in Posnania, in Slesia ed in altre località.

Da Mosca si annuncia che «a Varsavia i polacchi resistono disperatamente contro un numero di uomini e di armi preponderanti».

Commenti londinesi

BERNA, 13.

Si ha da Londra che in quei circoli politici e tra le personalità polacche non mancano i commenti circa l'atteggiamento del Comitato di Liberazione che, con l'entrata delle truppe sovietiche in Polonia, si è da tempo trasferito da Mosca a Lublino.

E' noto come tale Comitato sia stato costituito tra i polacchi fuorusciti in Russia, e come esso non sia stato riconosciuto dal Governo polacco a Londra, essendo questo il potere che rappresenta la Polonia non sono legalmente ma con il consenso di tutti i partiti di fronte alla necessità di unire tutti gli sforzi. E' noto altresì che Mosca ha riconosciuto il Comitato, il quale per non aver la Russia rapporti diplomatici con il Governo polacco, si è attribuito colà, almeno di fatto, la rappresentanza del Paese e della sua causa, malgrado la protesta e la diffida dello stesso Governo polacco. Sicchè quando il Presidente Mikolajczyk, si recò a Mosca per incontrarsi con Stalin allo scopo di appianare ogni difficoltà con i Sovieti, fu invitato a conferire con il Comitato di liberazione. Il Presidente polacco accettò dimostrando in tal modo come gli fosse a cuore l'unione di tutti e la causa della nazione dovesse essere anteposta ad ogni considerazione personale o di parte. Era ovvio tuttavia che in simili condizioni non si poteva approdare ad alcuna conclusione; ciò che, data una simile procedura, finiva per impedire altresì l'auspicata intesa con il Governo sovietico.

Posti questi precedenti, restava a vedersi all'infuori di ogni contrasto di idee e di programma politico, checosa avrebbe fatto il Comitato di liberazione, quando per la liberazione appunto della Polonia, cominciò ad agire il Fronte della resistenza ed entrarono in azione secondo gli appelli non solo del Governo polacco a Londra, ma di Mosca le forze metropolitane polacche in appoggio alla avanzata dei Russi. Al di sopra di ogni conflitto politico bisognava affrontare una situazione che non richiedeva se non una cosa: agire; ed agire in un solo senso: aiutare gli sforzi per la liberazione affrontati da concittadini esposti al rischio ed al sacrificio. Ben presto infatti si vide qual'era questo rischio e questo sacrificio; la lotta a Varsavia apparve impari: da ogni parte furono chiesti aiuti, gli Alleati fecero il loro possibile; l'opinione pubblica del mondo si commosse; la condizione dei patriotti, tra cui combattevano e cadevano anche dei comunisti polacchi rimasti in patria, divenne sempre più disperata, la sorte della città e della popolazione in un mese e mezzo, giorno per giorno sempre più tragica. Dal Comitato di liberazione, non una parola; non un appello; non un gesto; o qualchecosa che, pur dichiarando la sua impotenza, dicesse la sua solidarietà. Coloro che si eran costituiti rappresentanti della Polonia, non ne rappresentarono nemmeno il pericolo e il dolore presso chicchessia.

Nei circoli politici e non solo polacchi di Londra, si rileva pertanto la liquidazione, per forza di cose, di una posizione per altri versi insostenibile. Dopo il suo silenzio — si osserva — e la sua inazione nel momento cruciale della vita e della politica polacca il Comitato di liberazione non può non apparire agli occhi stessi del Governo sovietico, privo come di qualsiasi possibilità politica, così di ogni titolo rappresentativo.

Mons. Spellman ricevuto da Raczlewicz

LONDRA, 13.

L'Arcivescovo di New York, Mons. Francesco Spellman, prima di lasciare Londra, si è intrattenuto lungamente col Presidente della Repubblica di Polonia.

Violento ciclone nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, 13.

Sette Stati del Messico sono stati sconvolti da un terribile ciclone. Esso è il più forte che si sia verificato negli ultimi cinquanta anni. I danni sono ingenti.

NOTIZIE ITALIANE

Ripristino dell'ora solare

La Commissione Alleata di Controllo ha oggi annunciato che domenica 17 settembre, alle 3 antimeridiane, verrà ripristinata nelle regioni italiane a sud del fronte, l'ora solare. Pertanto tutti gli orologi, in quel momento, verranno ritardati di un'ora.

L'assistenza alle popolazioni colpite dalla guerra

Il Sottosegretario all'interno, on. Canevari, ha fatto alcune dichiarazioni circa le provvidenze allo studio per le popolazioni colpite dalla dalla guerra.

I problemi che più preoccupano il Governo in questo settore e in questo momento sono: la deficienza degli alloggi, determinata dalle azioni belliche ed il problema del ripristino delle comunicazioni.

Per avviare a soluzione il problema della riparazione e della ricostruzione degli alloggi il governo ha allo studio un provvedimento che prevede la costituzione di enti regionali edilizi, con il compito di provvedere, nel più breve termine e con le procedure più semplici, alla costruzione di ripari e di ricoveri, anche provvisori, per i senza tetto, e di agevolare ogni altra iniziativa privata che miri allo stesso scopo, e di sostituirsi ove questa manchi.

Per l'attuazione dei compiti affidati agli enti predetti è previsto lo stanziamento di un miliardo di lire nel bilancio di previsione delle spese del Ministero dei Lavori Pubblici. Con altro provvedimento, complementare del primo e pure allo studio, viene disciplinata la concessione dei contributi statali da parte degli enti regionali edilizi ove la spesa di riparazione non ecceda le lire 150 mila, nonchè la concessione di mutui, da parte di istituti di credito fondiario ed edilizio con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, qualora l'importo del progetto superi la somma suddetta.

Per quanto concerne il problema delle comunicazioni, pur di fronte alle gravissime difficoltà si sta predisponendo ogni idoneo provvedimento per la ripresa del traffico, che è condizione pregiudiziale per la rinascita economica del Paese.

In particolare poi, sono allo studio e formeranno oggetto di un decreto legislativo di prossima emanazione provvidenze intese a riattivare i pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata mediante la concessione di adeguati contributi da parte dello Stato per il ripristino degli impianti e per la ricostituzione del materiale rotabile.

Il Sottosegretario all'Interno ha sottolineato quanto utile sarà l'aiuto delle Autorità Alleate. S. E. Canevari ha poi messo in evidenza il valore che nell'attuale momento e nell'attuale situazione può assumere l'iniziativa associata, sorta per impulso dello Stato o dei più coraggiosi e intraprendenti cittadini.

Interrogato infine sulla rifusione dei danni di guerra subiti dalla popolazione, il Sottosegretario Canevari ha detto che essendo il problema di straordinaria portata non si può fare alcuna previsione circa la sua soluzione, prima che esso venga esaminato dagli organi competenti e dal Consiglio dei Ministri. Personalmente gli sembra impossibile per il Governo poter intraprendere un'opera di ricostruzione nazionale e nello stesso tempo pagare tutti i danni subiti dalla popolazione per la guerra secondo i termini dell'attuale legge. Si dovrà principalmente tener presente la necessità di andare incontro a quei ceti di lavoratori che dalla guerra sono stati gravemente colpiti nei loro mezzi e strumenti di lavoro, di vita, di sostentamento.

Nella Federazione nazionale della stampa italiana

Si è riunito oggi al Palazzo Marignoli il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno nel quale si annuncia che il Consiglio Direttivo ha deliberato di convocare entro brevi giorni l'assemblea generale dei firmatari ed aderenti all'Ordine del giorno del 26 luglio 1943 — che fece risorgere la Federazione — e di rassegnare ad essa le dimissioni dell'intero Consiglio Federale onde lasciarle ampia libertà di decisione e di elezioni anche di tutte le cariche sociali, che da quelle federali traggono origine: Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Romana, Collegio Probiviri Federale, Collegio dei Probiviri Regionale, Consiglio del Sindacato Parlamentare della Stampa.

Nel Partito d'Azione

Le dimissioni di Ugo La Malfa, Riccardo Bauer, e Manlio Rossi Doria da membri del Comitato esecutivo del Partito d'Azione, rassegnate dopo il convegno di Cosenza, sono state accettate.

La ripresa della pesca

La situazione dell'industria peschereccia italiana, un tempo fra le più fiorenti del Mediterraneo, risultava, dopo l'8 settembre dello scorso anno, pressochè disastrosa: motopescherecci e imbarcazioni nella più gran parte distrutti o autoaffondati o requisiti; spiaggie e porti e canali da bonificare dalle mine e da liberare dai relitti; cantieri da ripristinare; occorreva insomma un'opera di completa riorganizzazione. A questa fu provveduto grazie all'aiuto dato dalla «Divisione pesca» della Commissione Alleata di Controllo, e i risultati appaiono evidenti dai seguenti dati: nel mese di giugno, in 14 provincie, affluirono quintali 19.025,3 di prodotti ittici freschi e nel successivo mese di luglio quintali 23.342,5. Tali quantitativi si riferiscono al solo prodotto controllato dalle autorità locali.

CARATTERISTICHE DELLA COSTITUZIONE AMERICANA

Un nuovo emendamento?

Alcuni mesi fa i giornali pubblicarono la notizia che alla Camera dei Rappresentanti di Washington era stato presentato un disegno di legge relativo alla ratifica dei trattati internazionali, diretto a sostituire alla procedura attuale, che esige la maggioranza dei due terzi del Senato, una nuova che richiederebbe soltanto la semplice maggioranza delle due Camere.

La riforma proposta sarebbe di per sè di un'importanza grandissima nella pratica costituzionale degli Stati Uniti e di vivo interesse per chi segue le vicende storiche e politiche di quella Nazione. Se un tale emendamento, ad esempio, — giacchè si tratterebbe di un emendamento alla Costituzione del 1787 —, fosse stato approvato venticinque anni fa, la politica estera degli Stati Uniti avrebbe forse preso altro corso. Rifacciamoci, per spiegar l'enigma, agli anni che immediatamente seguirono il Trattato di Versailles.

E' noto che anche prima della firma di questo Trattato si era determinata negli Stati Uniti una forte opposizione contro alcune sue disposizioni e particolarmente contro la fondazione della Lega delle Nazioni. Quando si venne al voto al Senato, che doveva ratificare con una maggioranza di due terzi i trattati stipulati e firmati dal Presidente, ci furono 45 voti favorevoli e 35 contrari. Il Trattato quindi non fu approvato per non essersi raggiunto i due terzi voluti dalla Costituzione; la Lega delle Nazioni ideata dal Presidente degli Stati Uniti ebbe proprio in America il suo epicedio prima di nascere. Tra le altre conseguenze, gli Stati Uniti rimasero teoricamente ancora in guerra con la Germania e l'Austria, poichè il trattato di pace con quest'ultima fu firmato solo il 24 agosto 1921 a Vienna e il giorno dopo a Berlino quello con la Germania; non presero parte alla Lega delle Nazioni e non si interessarono quasi affatto agli affari politici di Europa sino almeno a parecchi anni dopo.

Se un semplicissimo ritocco a un inciso della Costituzione, quale quello che abbiamo visto più su, potrebbe implicare una serie di conseguenze impreviste; se, come vedremo in seguito, anche un procedimento privato in sede giudiziaria può annullare, in virtù della Costituzione stessa, una qualunque legge, dovremo inferire che anche un iota ed un apice di quel documento è venuto ad assumere nella storia politica del Paese un'intangibile e dogmatica stabilità che non è di tutti i documenti del genere.

Ma c'è di più: quello stesso apparentemente lieve ritocco alla Costituzione non è affare di poco momento; il disegno di legge in questione, se avrà corso, non diventerà tanto presto e facilmente un emendamento della Costituzione: esso dovrà essere approvato dal Congresso con una maggioranza di due terzi ed essere quindi proposto alla ratifica delle legislature dei 48 Stati e soltanto se i tre quarti di questi consentiranno, diventerà parte dello statuto fondamentale della Nazione e sarà conosciuto come il 22° emendamento della Costituzione.

I primi tentativi di una Costituzione

La Costituzione del 1787, che è quella che vige a tutt'oggi nella sua integrità, non fu però la prima adottata dai nuovi Stati Uniti. Quando nel 1776 fu dichiarata l'indipendenza dalla Gran Bretagna non esisteva un forte governo centrale: gli Stati che si erano ribellati alla madre patria conservarono o pretesero di conservare intatte la propria sovranità, libertà e indipendenza nel timore di essere distrutti o diminuiti da un governo centrale troppo forte. Il Continental Congress, una volta scoppiata la guerra, non ebbe altro scopo che condurla a una fine vittoriosa e non diede altrettanta opera per creare una forma di governo che riunisse insieme i tredici Stati in vincolo di efficace cooperazione. La prima costituzione chiamata col modesto nome di «Articoli della Confederazione», — una larva di costituzione —, andò in vigore soltanto nel 1781, sette mesi dopo la resa di Cornwallis, quando la guerra era già praticamente terminata.

Per essa il nuovo ente sorto dalla guerra d'indipendenza non era uno stato federale, ma una lega di Stati liberi e indipendenti che mandavano i loro rappresentanti al Congresso continentale. Gli «Articoli della Confederazione» davano bensì a questo Congresso il potere di far la guerra e la pace, di dirigere la politica estera, di stabilire la validità dei pesi e delle misure, di regolare i dissidi tra gli Stati e di firmare trattati con le nazioni estere e via di seguito, ma il Congresso non aveva poteri per rafforzare e rendere esecutive le sue proprie decisioni; non poteva imporre tasse ed era forzato a chiedere i mezzi finanziari agli Stati che avrebbero potuto anche rifiutarsi di somministrarli; non poteva regolare il commercio tra gli Stati stessi, gelosissimi della loro autonomia, che elevavano per loro conto barriere doganali l'uno contro l'altro. Non vi era un presidente per essere a capo del potere esecutivo e la rappresentanza formale dello Stato era attribuita a chi si trovava occasionalmente a presiedere il Congresso, composto di una sola camera, nominata non direttamente dal popolo ma dalle legislature dei tredici Stati.

Gli Stati che componevano la Confederazione rimanevano sempre gli unici Stati che serbavano la sovranità e nessuna particella di questa era stata ceduta al nuovo governo federale; il vincolo che legava gli Stati tra loro pareva dover essere sempre un vincolo volontario come quello che li aveva stretti insieme durante la guerra dell'indipendenza, e quindi sempre soggetto a cambiamenti. Questa concezione non scomparirà totalmente in taluni Stati del sud e sarà invocata a giustificare alcuni atti di secessione del 1860. A questa confusione in materia costituzionale si aggiungano la crisi economica, i torbidi interni, le querele con gli Stati vicini. Si cerca di correre ai ripari coll'indire adunanze preparatorie per rivedere questi Articoli della Costituzione, ma in esse si rilemedi proposti. La convinzione si fa però unanime nel ritenere che si debba procedere a una riforma radicale ed organica. Le discussioni che seguono preparano così la via alla nuova Costituzione, la quale approvata dopo quattro mesi di lavoro a Filadelfia il 17 settembre 1787, andò poi in vigore soltanto nel 1789, dopo che nove Stati ebbero dato la loro ratifica.

Gli Stati e "l'Unione"

Indubbiamente quel qualcosa di nuovo che uscì fuori dalla Convenzione di Filadelfia, fu essenzialmente lo stabilimento di un nuovo principio: la sovranità data alla nuova Unione e risultante dalla cessione di parte della sovranità degli Stati componenti. Questo nuovo potere creato dalla Costituzione avrebbe potuto esercitarsi sugli Stati e sul popolo indirettamente, attraverso gli Stati già costituiti, forniti ciascuno di proprie e antiche costituzioni e di pratica amministrativa e giudiziaria, ma fu creato invece un sistema indipendente che il nuovo potere esercitò direttamente e con organi propri. A quella Convenzione era assente un uomo che da più di un decennio era stato la mente se non il braccio nella lotta per l'indipendenza e ne aveva dettato la famosa dichiarazione: Tommaso Jefferson. Di fronte alla sua tendenza di appoggiare gli Stati come i soli e saldi palladi delle libertà statali e individuali e di fare di essi i mezzi e i veicoli di governo della nuova Nazione, si contrapponeva la tendenza di Alessandro Hamilton, che era sempre pronto invece ad asserire il potere di una Federazione sugli Stati e sugli individui per il bene generale, e a dare larga favorevole interpretazione a tutto ciò che nella Costituzione significasse preponderanza federale sull'autonomia statale.

Ma Tommaso Jefferson, quando si radunava la Convenzione, era Ministro dei Tredici Stati a Parigi e, proprio nel maggio, quando la Costituzione fu approvata, ritornava nella capitale francese da un viaggio in Italia dove si era recato per studiare, nelle campagne del Vercellese e del Novarese, la coltivazione del riso e i metodi della sua lavorazione. Questo prodotto piemontese faceva infatti una seria concorrenza al riso della Carolina sul mercato francese. (Lettere di T. Jefferson a William Short del 12 aprile 1787 e a John Jay del 4 maggio dello stesso anno in «The Writings od T. Jefferson», New York, 1859).

Altri principi incorporati nella Costituzione furono dovuti a compromessi: più importante quello risultante dalla lotta tra grandi e piccoli Stati. Temevano questi ultimi che nel nuovo regime federale la loro influenza sarebbe stata soffocata da quella degli Stati che avevano maggior area e popolazione e che si trovavano ad avere i confini aperti sull'immenso territorio dell'ovest e quindi esposti a nuovi ingrandimenti. Il Senato federale ha origine da un tal compromesso: ciascuno Stato vi è rappresentato su un piede di eguaglianza assoluta, essendo eletti due soli senatori tanto dai più grandi Stati come il New York o la Pennsylvania, quanto dai più piccoli come il Rhode Island. Così un contemperamento intervenne tra Stati schiavisti e Stati antischiavisti circa la proibizione di importare gli schiavi; l'importazione fu impedita nel 1808, ma la schiavitù vera e propria, com'è noto, fu soltanto abolita dal 13.mo emendamento della Costituzione approvato nel 1865.

Le principali caratteristiche

In tutti i Paesi la Costituzione, come documento che pone i fondamenti e la struttura della società politica, è già di per sè una legge di ordine superiore e ha quindi carattere più permanente delle altre. Ma ciò che fa spiccare di più questi attributi nella Costituzione americana in confronto di altri documenti del genere, è il fatto che essa, delimitando in modo categorico le funzioni del potere legislativo, viene a dare un carattere normativo alla legislazione futura: il corpo legislativo cioè, una volta legalmente eletto, non ha un potere illimitato come in Inghilterra, ma deve sempre fare ciò che la Costituzione ordina e tralasciare di fare ciò che la Costituzione proibisce. Così è, ad esempio, del primo emendamento della Costituzione stessa per quanto riguarda la religione. Mi richiamo a questo proposito a quanto scrivevo su questo stesso foglio in data 27 luglio u. s. in merito agli «Aspetti del Cattolicesimo Americano». L'emendamento vieta al Congresso di fare qualsiasi legge che abbia attinenza con cose di religione o con il libero esercizio di essa. La Costituzione americana garantisce cioè la più assoluta libertà in materia religiosa, non sotto la forma di una platonica dichiarazione di diritti, ma sotto la forma di divieto di non legiferare affatto in questa materia che viene ad essere per tal modo intangibile al Potere legislativo e a quello esecutivo.

Tenendo presente questa norma fondamentale imposta dalla Costituzione al Congresso di fare alcune cose e di tralasciar di farne alcune altre, è naturale che quando si deve giudicare dell'applicazione di una nuova legge, si faccia sovente precedere una decisione circa la costituzionalità o meno della legge stessa. E così il potere giudiziario può render nulla una legge in occasione anche di un procedimento d'iniziativa privata. Il famoso National Industrial Recovery Act del 1933, col quale Roosevelt proponeva tutto un programma di legislazione sociale economica fu dichiarato incostituzionale dalla Corte Suprema degli Stati Uniti in un occasionale procedimento del genere.

Nel sistema americano la Costituzione è quindi la pietra di paragone di tutta la legislazione federale e statale, ma può anche divenire un impedimento all'attività legislativa ordinaria. Tanto più poi se a questi freni repressivi si aggiungano quelli preventivi, del pari contemplati dalla Costituzione. Lo stesso Presidente infatti può mettere il veto ad ogni atto legislativo; questo lo fa frequentemente e non solo per motivi politici, ma anche per puri criteri amministrativi, quando, ad esempio, crede che una legge sia superflua o possa avere ripercussioni non altrimenti previste dal legislatore. E allora per rendere inefficace questo *veto* presidenziale e dare altrimenti corso alla legge, occorre che questa ottenga in una successiva votazione la maggioranza dei due terzi delle Camere.

Questa costante subordinazione della legislazione alla Costituzione fa di questa un documento vivo e vitale, «la suprema legge del Paese», ad ogni momento invocata; essa non ha articoli che cadano in dissuetudine, giacchè in caso di necessità è emendata in maniera solenne, come vedremo, anche per le minori provvidenze.

E. BONARDELLI

La giuridicità in due recenti opere di Francesco Olgiati

Molteplici, svariati, incessanti, sono stati e sono attualmente gli sforzi dei giuristi, degli scienziati del diritto, diretti a determinare il concetto del diritto o la giuridicità, il che è lo stesso, e cioè il *quid proprium* della esperienza giuridica. La divergenza, la disparità dei pareri e delle teorie su questo argomento, è grande assai; l'un concetto del diritto è in contradizione con l'altro, lo nega. A passare in rassegna queste diverse e differenti dottrine, si prova veramente come un senso di delusione, di smarrimento, tante esse sono, e così poco in accordo l'una con l'altra, tanto in contrasto.

I giuristi, che lavorano o dicono di lavorare esclusivamente sulla base del diritto positivo, non riescono ad accordarsi su quello, che è il punto fondamentale e centrale delle loro ricerche: il concetto del diritto. Essi, soliti e sempre pronti a rimproverare ai filosofi del diritto la varietà e molteplicità, la discordanza di opinioni e di teorie su quello che è il problema centrale, se non più dei filosofi, certo non meno, pervengono, quando si tratta di definire il concetto del diritto, a risultati differenti, talora opposti, e senza possibilità di accordo. E' uno spettacolo interessantissimo, e che dà tanto a pensare. Il metodo positivo, che dovrebbe essere quello dei giuristi, il metodo dei fatti, non si rivela più conducente allo scopo, della ricerca filosofica.

E' recente un'opera di Francesco Olgiati, dal titolo: «Il concetto di giuridicità nella scienza moderna del diritto» (Società Editrice Vita e Pensiero, vol. LXX della serie seconda: Scienze giuridiche delle Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), la quale offre una rassegna assai fedele e parecchio completa di quelle che sono le varie correnti moderne nella scienza del diritto a proposito del concetto fondamentale. Questa vasta e ben nutrita opera contiene una chiara, serena e diffusa esposizione delle varie concezioni del diritto, affermatesi tra i giuristi dall'epoca della Coodificazione napoleonica sino ai nostri giorni, esposizione che ha come scopo la valutazione e determinazione dell'aspetto di verità, che esse rappresentano.

E' infatti accettabile tesi dell'Olgiati, che le teorie tutte più significative sul concetto del diritto, da lui attentamente ed accuratamente studiate, da quella della «statualità» del diritto dell'epoca della Codificazione napoleonica in Francia, e della «socialità» del diritto messa avanti dalla scuola storica del Savigny in Germania, attraverso le più svariate concezioni, fino alla corrente del «formalismo», del «realismo giuridico», del «diritto naturale», della teoria dell'«istituzione», tutte contengano un'anima di verità, che si tratta di ricercare e di cogliere, allo scopo di vedere poi se esista un'idea sintetizzatrice, capace di raccogliere in unità le anime di vero dei sistemi esaminati. Quest'idea, secondo l'Olgiati, si ritrova nel concetto di giuridicità, elaborato dalla mente del più grande dei filosofi del Medio Evo, e cioè da S. Tommaso D'Aquino, in accordo e connessione con la sua concezione della realtà. Ritiene infatti l'Olgiati che la dottrina dell'Angelico Dottore permetta di valutare le singole scuole moderne e di sintetizzare le loro anime di verità. L'esposizione delle linee fondamentali della dottrina tomistica forma però argomento di un lavoro a parte dell'illustre Autore, e cioè di quello intitolato: «Il concetto di giuridicità e S. Tommaso D'Aquino», continuazione dell'opera sopracitata, e pubblicato contemporaneamente a questa, nella stessa collezione curata dall'Università Cattolica (vol. LXXI, 1943, Soc. Ed. Vita e Pensiero). I due lavori sono strettamente connessi; il secondo completa il primo, che forma da presupposto. Mentre il primo ha carattere prevalentemente espositivo, il secondo, di carattere costruttivo, è una decisa presa di posizione a favore della concezione tomistica del diritto, e vuole essere un ripensamento di questa dottrina in relazione alle esigenze che la elaborazione del concetto di giuridicità ha affermato nella moderna scienza del diritto. Ripensamento di S. Tommaso fondato sulla tesi, che alla base di ogni sistema filosofico, che sia veramente tale, vi è un concetto fondamentale, che è il concetto di «realtà». Così il concetto del diritto, stabilito da S. Tommaso, è visto in relazione con tutto il sistema, in cui la concezione della realtà, oltre ad avere in sè la sua giustificazione, dà la ragione di tutti gli altri concetti, compreso quindi quello del diritto. Certo non abbiamo qui, nè potevamo avere dato che differente è stato l'intento dell'Olgiati, l'enunciazione di tutta la dottrina giuridica tomistica, ma solo invece la messa in evidenza di quei punti fondamentali di essa indispensabili a farla comprendere in relazione alla filosofia di S. Tommaso ed alle esigenze proprie della scienza moderna del diritto.

Il concetto tomistico del diritto appare all'Olgiati come quello, che, dotato ancora e sempre di fresca e vitale ricchezza, in intima connessione col sistema, soddisfa le esigenze rappresentate dalle varie scuole e correnti della scienza del diritto, ha una giustificazione reale, e consente un superamento dei punti di vista parziali e unilaterali, esaminati dall'Olgiati nella sua prima opera. Così i giuristi vengono invitati ed incitati allo studio del pensiero giuridico di S. Tommaso, e d'altra parte i filosofi del diritto, che seguono l'Angelico Dottore, a prendere stretto contatto con la scienza moderna del diritto positivo, per studiarne e vagliarne le esigenze, scegliere tra queste quelle che reclamano soddisfazione, rigettare le altre. Doppio servizio rende quindi con le sue due opere l'Olgiati: ai giuristi da una parte, ed ai tomisti dall'altra; da questo reciproco e scambievole accostamento non può che risultarne un benefico influsso per gli uni e per gli altri, ed in generale per gli studi giuridici.

A questo punto però ci si presenta la questione se le teorie esposte dall'Olgiati siano tutte di carattere scientifico, o se, per lo meno alcune, non siano di carattere filosofico, benchè annunciate da scrittori, che prevalentemente furono o sono giuristi. Non si dirà filosofia la teoria sul diritto, formulata da Savigny e dalla sua scuola? e non è filosofica quella affermazione esplicata del diritto naturale annunciata dal Geny, e la teoria dello Stammler? Che importa che l'uno e l'altro siano per buona parte della loro opera scientifica giuristi? Non perchè una teoria sul diritto è elaborata da un giurista, per questo stesso è scientifica. Alla filosofia si perviene assai spesso anche dagli scienziati, che vi arrivano pure senza accorgersene, ma non per questo non fanno della filosofia. D'altra parte deve pure essere rilevato, che l'Olgiati, per trovare un concetto pienamente soddisfacente del diritto, è dovuto uscire dall'ambito della scienza del diritto, e ricorrere a un filosofo, giacchè S. Tommaso è essenzialmente un filosofo; il che potrebbe far pensare che solo la filosofia abbia le forze per sollevarsi ad esso, per trattarlo adeguatamente, riuscendo la scienza a risultati privi di significato universale.

***

La determinazione di ciò che il diritto è nella sua essenza ha una grande importanza non solo tecnica, ma anche pratica, per la vita individuale e sociale. Il problema del diritto fa stretta lega con altri problemi filosofici nel senso pieno della parola, e non può essere risolto che in connessione con essi; fondamentale tra essi, il problema dell'uomo, della sua essenza, della personalità umana, del suo destino. Una filosofia del diritto, che non faccia capo esplicitamente o implicitamente a tali premesse, è una filosofia, a cui manca la necessaria base. Ma la filosofia del diritto deve mantenere stretti contatti con lo studio del diritto positivo, con la giurisprudenza, con lo studio delle manifestazioni positive e storiche del diritto, certo però per riportarle ad un significato universale. Il problema del diritto esige una preparazione giuridica e filosofica ad un tempo.

San Tommaso, filosofo eminente, riallacciandosi ad Aristotele, non disdegnò l'esperienza, e sulla base della conoscenza e della utilizzazione del diritto romano, riuscì ad una elaborazione filosofica del concetto del diritto, che non è una elucubrazione puramente aprioristica, ma una spiegazione filosofica dei fenomeni, dei fatti giuridici. L'Angelico Dottore, osserva bene l'Olgiati, non si arrestò al fatto, alla realtà giuridica, ma volle in questa *intus legere*, allo scopo di raggiungere e conquistare un'idea intorno all'essenza della giuridicità, che si presentasse razionalmente giustificata. Solo la filosofia può portarci a risultati siffatti, e questo non può non ammettere l'Olgiati, se egli ha scelto a sua guida la concezione tomistica del diritto, come quella che, a suo dire, contiene la espressione più felice e più alta di una analisi filosofica del concetto di giuridicità.

Noi riteniamo veramente che S. Tommaso occupi un posto assai alto nella storia delle dottrine intorno al diritto, che è riducibile alla giustizia per l'Angelico Dottore. Un pensiero organico, unitario, lucido e preciso, si raccoglie dalle sue indagini e formulazioni, ricco ancora di vitalità, e perciò degno della massima considerazione. In tempo di tanto disordine politico e sociale, nell'attesa di un'epoca, in cui la giustizia e il diritto non siano nomi vani, la dottrina di S. Tommaso non può essere trascurata. Seguendo una nobilissima tradizione di pensiero, essa ha come suo caposaldo il concetto di giustizia, analizzato in ciò che la costituisce e nelle sue specificazioni; fa leva sul *bonum commune* come vera finalità dello Stato; afferma l'esistenza di un diritto naturale (ex ipsa natura rei), e cioè un complesso di esigenze assolute, alle quali deve ottemperare il diritto positivo. A tale dottrina non sarà inutile riportarsi per la nuova ricostruzione sociale e politica, compito urgente, a cui il mondo intero è chiamato a pace conclusa, se esso non vuole precipitare in nuove convulsioni e disordini.

E. DI CARLO

La redenzione cristiana del lavoro

Com'è che molte volte si è detto il Cristianesimo nemico del lavoro e dei lavoratori? Donde il fondamento di questa accusa? Se oggi dunque la Chiesa auspica l'Ordine nuovo quale trionfo della Civiltà cristiana del lavoro forse fa dell'opportunismo, mascherando sotto false parole il timore di perdere la sua forza nelle masse e l'ambizione di volerle asservire a' suoi piani?

Ora, non v'è dubbio, in tante domande v'è molta dose di retorica, però gli interrogativi, almeno in parte, sono anche giustificati fintanto non si abbia un'idea chiara di quello che è per la Chiesa il lavoro umano. Si impone dunque un concetto cristiano del lavoro, e non è troppo facile darlo!

Certamente per la dottrina cristiana i «valori» della vita presente non sono mai il primo valore, neppure si negano, ma sono sempre subordinati, ed è propriamente anzi da questa subordinazione che tutta la vita terrena acquista il suo valore. Se il cristiano guarda il lavoro esclusivamente come legge della vita terrestre, solo in quanto è produzione di merce, allora senza dubbio egli estende anche al lavoro la sconsolata confessione di vanità universale dell'Ecclesiaste, allora egli ripete le amare parole del Salmista: «Siccome un'ombra passa l'uomo e per di più si agita vanamente. Accumula e non sa per chi raccoglie... Davvero vanamente s'angustia ogni uomo vivente». In verità la legge del lavoro è opprimente: nulla forse tanto asservisce l'uomo a questo mondo decaduto e lo fa schiavo della «cattiva eternità» del tempo. Qualunque lavoro si dimostra da ultimo inutile a chi lo fa; dopo averlo compiuto l'uomo sente insopprimibilmente che niente di meritevole è stato compiuto, che nulla era degno in verità di essere fatto — e così, ineluttabilmente, la vita dell'uomo ricade sempre nel nulla.

Eppure le parole dell'Ecclesiaste e del Salmista non hanno più ragione di esser ripetute da noi. Il Cristianesimo come ha redento l'uomo così ha redento il lavoro. Allora si spiegano le forti riprensioni e le ingiunzioni di S. Paolo ai Tessalonicesi perchè nessun cristiano viva neghittosamente, ma perchè, lavorando, vivano tutti «in modo decoroso rispetto a' quei fuori». Dunque il lavoro dei fedeli deve essere anch'esso, nel pensiero dell'Apostolo, apologia vivente del Cristianesimo, e non sarebbe apologia se il lavoro non fosse una virtù, un nobile impiego della vita. Di fatto col Cristianesimo il lavoro acquista una dignità, diviene non più la condanna dello schiavo, ma il diritto e il distintivo dell'uomo libero. C'è bisogno di ricordare che per gli antichi era ignobile ogni lavoro manuale?

La società cristiana non è più la società dei guerrieri, dei rapinatori, ma la società dei lavoratori. Quello che per la società pagana è la guerra e la conquista, per la società cristiana è il lavoro. Non è più nella guerra che la società umana fonda la sua forza e la sua coesione ma nel lavoro e come nel paganesimo normale è lo stato di guerra, così diviene lo stato di pace in una società veramente cristiana. Non che nella società pagana il lavoro manuale fosse sconosciuto — troppa è la sua necessità nella vita associata, ne è anzi il naturale fondamento — ma era riservato allo schiavo. E in verità fintanto che del lavoro non si ha un concetto cristiano, fintanto che la redenzione cristiana non ha dato anche al lavoro un'altra significazione, un altro valore, un altra natura, necessariamente il lavoro o è riservato allo schiavo o fa schiavo colui che lo compie. Giustamente anche oggi si vede nella classe dei lavoratori una classe di sfruttati e di schiavi. Nella società capitalista il lavoro non è segno di libertà ma di schiavitù economica per il popolo lavoratore. La libertà permessa al lavoratore che non avesse voluto rimanere asservito al capitalismo dei privilegiati, era quella di morire di fame, come si vide nel secolo scorso. E le concessioni che la società capitalista ha fatto negli ultimi tempi rimangono concessioni graziose, non logicamente e necessariamente derivanti dalla dottrina; non sono dunque fondate sulla stretta giustizia e il popolo lavoratore non può accettarle senza rinnegare la sua dignità. Tuttavia neppure il comunismo apporta un efficace rimedio ai mali, perchè anche la dottrina comunista non redime il lavoro, non attribuisce al lavoro una nobiltà sacra, un valore personale.

La causa ultima della servitù del popolo lavoratore non è soltanto la divisione delle classi in seno alla società umana che dovrebbe essere una sola grande fraternità, ma anche il concetto pagano dello stesso lavoro, la sua natura materialistica. Non è forse temibile che i lavoratori passino dall'odiosa schiavitù presente in cui una gran parte di umanità serve agli interessi di pochi, alla schiavitù futura in cui tutti gli uomini saranno uguali perchè tutti schiavi di un capitalismo di Stato?

Il lavoro umano non deve essere mai pareggiato del tutto a una merce vile riscattabile col denaro, nè l'uomo può essere mai trasformato in un mero strumento economico a cui può sempre far concorrenza la macchina bruta. E' molto di più: è un valore spirituale, personale, qualcosa di sacro. Il lavoro umano è non soltanto la base della economia ma della stessa vita associata, ancora: è l'affermarsi e come la rivelazione della persona umana. Il lavoro dell'uomo non dev'essere più la sua servitù, ma la sua libertà, non una condanna ma un privilegio onde egli si affianca dal mondo della necessità e della materia e afferma la sua parentela con Dio.

Senza dubbio in questa redenzione della «natura» del lavoro, esso non perde quell'elemento di pena che gli è connaturale, ma quel senso di pena e di fatica che il lavoro porta necessariamente con sè non è più un peso che opprime e soffoca l'uomo, ma una forza che lo purifica e lo eleva in alto. Nella concezione cristiana del lavoro l'uomo si associa a Dio cooperando alla sua azione creatrice; nel lavoro umano infatti non v'è mai perfetta equazione fra i mezzi e la forza impiegata da una parte e l'effetto prodotto dall'altra: ogni lavoro è opera anche di intelligenza e di volontà. Il lavoro umano poi oltre che cooperazione all'azione creatrice di Dio è compimento anche della redenzione dell'uomo e del mondo. Le forze scatenate dal peccato, ribelli all'impero dell'uomo si riassoggettano a lui attraverso il lavoro, e attraverso il lavoro, compito ascetico insostituibile in ogni vita cristiana, l'uomo riassoggetta alla sua volontà tesa al conseguimento di uno scopo le facoltà tutte dell'anima e le potenze del corpo.

Il Cristianesimo vuole che ci formiamo un'altra mentalità da quella comune: noi dobbiamo affrancarci dalla servitù alle cose visibili, non dare la prima importanza al prodotto, al numero, ma vedere e giudicare dell'attività umana come la vede e la giudica Dio. Quello che veramente vale al disopra di tutto rimane l'uomo, nell'uomo: è la sua ascesa spirituale attraverso il lavoro, il dono di sè agli uomini e a Dio — delle sue cose, del suo tempo, della sua pazienza, della sua capacità — nel compimento di un lavoro a cui lo chiama una personale vocazione e missione nel mondo. Tuttavia, come in gran parte di umanità è nascosta, come velata, mortificata, la dignità personale, quantunque ogni uomo sia anche persona, così molte volte — troppe! — nel lavoro bruto non si fa scorgere facilmente quel carattere sacro, quel valore spirituale che è proprio di ogni lavoro umano. Questo è il compito: che più visibile, più aperto risplenda il carattere sacro della libertà e dignità personale dell'uomo in ogni lavoro. E' anche in questo il trionfo della civiltà cristiana del lavoro.

La vita umana dev'essere creazione di amore e questa creazione di amore è il lavoro dell'uomo non più schiavo del peccato, ma redento e libero della libertà dei figli di Dio. L'uomo che nel lavoro si fa servo degli elementi del mondo e della sua vanità, perde sè stesso, rinnegando la sua dignità di persona; d'altra parte l'uomo che non lavora non esercita e non vive la sua libertà e rinnega anch'egli così la sua dignità personale. Dio vuole che l'uomo redima sè stesso dalla schiavitù del lavoro trasformandolo in una creazione di amore. Così il lavoro vale sopratutto per l'amore che lo crea e l'amore non vive che nel lavoro compiuto. Così il lavoro non è più una legge che assoggetta la vita, è piuttosto l'aprirsi della vita alla libertà spirituale. L'uomo non deve assoggettare la sua vita e le sue potenze al conseguimento di un bene caduco alla produzione. Più grande di ogni produzione è già la sua vita: il lavoro è ben questo: la rivelazione della dignità spirituale dell'uomo nella serena esplicazione delle proprie forze interiori

D. BARSOTTI

*** Asterischi

Dell'inquietudine

(reds). — *Tutte le svariate forme dell'inquietudine umana si riconducono fondamentalmente a due: una è quella per la cui definizione si scomoda di solito sant'Agostino, cui un nostro geniale amico alluse parlando, con ardita espressione di grazia «inquietante», e che è in sostanza il turbamento d'un moto il quale ci attira con forza irresistibile alla quiete suprema (non insipido ozio ma armonioso dinamicismo equilibrio) della pace divina; l'altra — che ora ci interessa — è tutta nostra, di noi creature malate di testa e di nervi, indaffarati per mille piccoli nulla che ci sfumano dinanzi quando crediamo di afferrarli, incapaci di tollerare negli altri le nostre stesse, e forse in loro minori, deficienze e miserie, disposti a preoccuparci di tutto, realtà e fantasia, sogni, apprensioni, perpetuamente illusi, restii al riconoscimento del proprio errore e sospettosi quasi della pur generosa comprensione e compassione altrui.*

L'eautontimoroumenos non l'ha inventato Terenzo, o almeno non è certo finito con lui nella lenis oratio dei versi ironici e malinconici; un senso di accorata tristezza suscita invece, sin con troppa frequenza ancor oggi — oggi forse più di tempi non lontani — la visione di così folta massa d'inquieti, e scarsamente lo tempera il sorriso che in uno spirito umoristico non può non suscitare la nuovissima folla di combattenti — ma senza la purificatrice fiamma ideale del generoso hidalgo — contro lunghe teorie di mulini a vento. E fossero almeno sempre mulini a vento. Chè non occorre eccessiva conoscenza del cuore nè esperienza di vita per persuadersi come da cause inesistenti scaturiscono dolori ben veri. E l'intima tragedia di costoro consiste proprio nell'angoscia sproporzionata che provano di fronte a ogni contrarietà della vita, così che, se provocano naturalmente il ricordo di quella macchietta stoica cui l'arguzia antica rimproverava di non far distinzioni tra la morte d'un pollo e quella del padre, pure confermano l'inesauribile e tutta umana capacità delle creature cosidette razionali a trovarsi effettivi e operanti motivi di tormento, rendendo insopportabile la vita a sè e agli altri.

Ogni giorno vediamo ignoto dimenticare l'essenziale, a cominciare, s'intende, dal propiro io e relative valide esigenze, per stordirsi nel tumulto d'una reazione incomposta, percepibile in infinita gamma che va dall'improvviso mutar di colore, indizio di incontenuto sdegno, al crescendo nel vociferare (se c'è una cosa che indispone nei rapporti sociali e lascia perplessi nel giudizio di persone pure rispettabili è il gusto sguaiato dell'urlo e l'incontinenza verbale che regolarmente lo accompagna), alla incapacità di ascoltare, dalla sicurezza d'infallibilità, sino alle caratteristiche dell'incedere, che una volta, come si sa, servivano a individuare le dee, ed ora sono declassate a così modeste funzioni. Ma più che le manifestazioni esterne di questo stato d'inquietudine cronica e diffusa, quasi avanguardie della lotta tra due eternamente antitetiche concezioni di vita — quella degli uni, come uno stato di perfetta letizia, sicchè ogni contrasto li defrauda di una dovuta porzione di felicità; quella degli altri, come d'una prova cui è intrinsecamente congiunta la continua sofferenza, secondo una persuasione che ha trovato in Pascal forma espressiva superba seppure alquanto paradossale: «la maladie est l'état naturel du chrétien...» —, interessa il fondo oscuro delle coscienze dove risiedono i moventi affettivi e razionali (più quelli di questi) pronti a scattare al minimo contatto con la più futile causa occasionale.

Non soltanto vedremmo forse allora come il logorio dei freni inibitori, dopo tanta usura provocata da uomini, regimi e tempi, sia pauroso e favorisca lo sfrenarsi di reazioni primitive che una volta educazione ed autocontrollo comprimevano o almeno graduavano; ma ci accorgeremmo anche che questo «inquietarsi» finisce per diventare un modo non già di reagire bensì a dirittura di essere, il surrogato terreno, rabbiosamente abbracciato come una odiosa croce senza che si abbia il coraggio di proclamarla tale, di una serena tranquillità, perduta come i cieli da cui si è distolto consapevolmente, con capovolta superbia, lo sguardo.

STATI D'ANIMO

Tutto è difficile...

Non chiesi molto, l'altra sera, entrando in casa: «Un bicchiere d'acqua fresca!» «L'acqua? fresca? Si è vuotato anche il cassone... neppure una gocciola! Se vuoi un bicchiere d'acqua fresca, piglia il bicchiere e vai alla fontanina sul lato del Castello; quella butta ancora un poco...»; si trattava, cioè, di scendere da un quinto piano, e di fare almeno cinquecento metri di strada. «E presto, altrimenti ti piglia il coprifuoco!» «Già... anche quello!»

Tutto è diventato difficile. E' una vita arrabattata; anche le persone di pensiero, le cosidette intellettuali, sono costrette alla risoluzione quotidiana del problema pratico; problema che in altri tempi non era nemmeno proposto, tanto era felicemente risolto. Chi pensava a provvedersi di pane, di latte, di frutta... tra le persone dedite allo studio o alla professione? d'altra parte, perchè pensarci se queste cose venivano incontro da sè? Oggi... oggi, invece, sono rinquattate tanto bene, che chi le trova è bravo. Se oggi, prendiamo il rappresentante più spratico delle classi intellettuali, ad esempio un filosofo, si dirigesse bel bello, per l'acquisto di un quartino di latte, verso la bottega di un... lattaio (latte, lattaio la conseguenza logica tra causa ed effetto, non c'è che dire, è perfetta) solleverebbe l'ironia della più spassosa ilarità; chi sa come va il mondo v'insegna che oggi, un quartino di latte è molto più facile trovarlo, che so io? nel negozio di un antiquario o nel saloncino riservato del parrucchiere; insomma proprio dove sarebbe impossibile immaginarlo... altrimenti non sarebbe più, neppur lì!

* * *

La risoluzione delle difficoltà è, talvolta, piena di interesse. Un mio amico ingegnere, in questi giorni di secca ha continuato a fare egualmente ogni mattina, il bagno a doccia. E come? Ci vuole, naturalmente, un pò d'acqua; ma ne bastano soltanto due fiaschi. Lui li versa dentro un annaffiatoio; sospende l'annaffiatoio, per il manico, al braccio della «vera» doccia, lega l'estremità dell'annaffiatoio, a cui è applicata la cipolla per avere il getto a pioggia con uno spago... l'uso è semplicissimo: tirando lo spago, l'annaffiatoio s'inclina, e piove! lasciando lo spago l'annaffiatoio, torna, per gravità, nella sua posizione normale, e la pioggia cessa; con un giuoco di tira e molla, lui fa un bagno, dice, stupendo.

Per la luce, o meglio, per il buio, anche qui c'è il rimedio. Ci vuole, al solito, almeno un pezzettino di candela. «Un mozzicone» ha detto il caro dottor Tugnazin che mi ospita «alto quanto un soldo di cacio». Figurarsi, oggi, un soldo di cacio! Lui applica il mozzicone sul fondo di un coperchio di una scatola per conserva. Il mozzicone in breve tempo si consuma e sparisce; niente paura! rimane una pozzettina di cera fusa. Con quella pozzettina si può far luce per dieci anni: la lux perpetua! Lui era in camera e verso mezzanotte sentivo, dal voltar delle pagine, che leggeva ancora, io ero immerso da due ore nell'ombra più fitta. «Sempre con quel mozzicone?» gli domando incuriosito. «Sì e no, vieni a vedere...» Non dico di aver trovato di là un'illuminazione a giorno, ma una fiammella rispettabile e sufficiente; già, basta un fiammifero che peschi in quella pozzettina di cera e ne emerga con la punta perchè questa continui a bruciare sine die: «Si alimenta da sè», mi spiegava Tugnazin «della cera fusa per un processo d'imbibizione, per capillarità, per la tensione superficiale...» insomma per un complesso di fenomeni. Fatto sta che io ero al buio, e lui ci vedeva, e leggeva il suo libro, non certo disturbato da altri fenomeni... di abbagliamento. «Benone!» esclamai.

E un professore di fisica con la sua consorte, avendo a disposizione, una sera di acque basse, un po' di farina, un pizzico di sale e un minuscolo fornellino elettrico, hanno preparato una discreta cenetta per sè e per i loro tre piccoli figli: Paola, Mario e Luisa, facendo le piadine; chi vuol sapere come si fanno, legga la ricetta, niente di meno, che nei Primi Poemetti di Giovanni Pascoli! Le piadine servirono come pane e anche come un piatto; già, mi scordavo di dire che nella smagrita dispensa fu trovata anche una scatola ammezzata di sardine; ne toccò una per uno, una piadina e sopra una sardina: prima si cominciò a sbocconcellare il piatto, poi consumata la sardina, fu mangiato direttamente anche quello. «Così» commenta soddisfatta la gentil consorte «quella sera si fece a meno anche di rigovernare!» Meglio di così!

* * *

Passa, sul lungotevere, una fila interminabile di autocarri militari. I conducenti negri manovrano con destrezza e sorridono. Dall'altra parte della strada passa, in senso inverso, una fila di camionette. La folla sosta ai margini; tra la folla, un artigiano con un carrettino a mano, e sul carrettino barattoli, bigoncioli, vettine... e da una vettina uno stillicidio che fa una pozzetta per terra di un liquido che pare olio... trementina, olio di lino? E l'artigiano, certamente un verniciatore si spazientisce, si arrabbia, mastica incomprensibili rimbrotti. Ha furia, dice, ci ha un monte di impegni: in quella stessa mattina ha da sbrigarsi in due case: la sera, poi, deve salire a Monteverde, sempre con quel carrettino... un lavorare all'arrabbiata! Poi guarda la pozzetta che si allarga per terra; e fa una mossa, storcendo la faccia, che sa di stizza e di imprecazione; poi si infila avanti, disperatamente, con quel carrettino, ma se non fa presto a tornare indietro, nonchè passare, rimane schiacciato tra le due opposte file. Un altro artigiano che ha ascoltato le sue parole e i suoi corrucci, che ha visto il suo gesto, lo ammansisce dicendogli: «Eh, caro mio; oggi ci vuol poca furia! bisogna contentarsi di far poche cose, e quelle poche... farle bene!»

Oh! la medicina è anche per me, che smaniando in silenzio tra la folla è da qualche minuto che succhiello avidamente di trovare nella mobile muraglia un forellino per passare. Poche cose, e quelle.. farle bene! Non come il verniciista, dunque, all'arrabbiata; ma come l'ingegnere, il dottore, il professore di fisica con la consorte che, con pazienza, hanno trovato il modo di rimediare, e forse... più che bene! Anche la nostra vita di cristiani non ci vincola ad un impegno maggiore. Bene omnia fecit.

Tutte le cose; anche le minime, povere cose; così il Vangelo, e non prescrive quante.

LORENZO BRACALONI

il Dr. GUZMAN di DOMENICO
dovendo dedicare le ore pomeridiane al suo
ISTITUTO ODONTO-MECCANICO
riceve la Clientela Privata dalle 8 alle 12 eccetto la Domenica. Via Sicilia, 42. Tel. 45-035.

Pellicceria MAPIL
Grande assortimento modelli pronti per tutti.
Prezzi fuori stagione L. 5000-8000-11000
Capretto-Agnello-Pannofix-Hopossum-Talpa-Persiano-Cavallino-Zampino Volpi-Ghiro-Orsetto, ecc.
MAPIL, Via Campo Marzio 69, primo piano.

INSETTI DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose CIANA, Via Nazionale, 243 - Tel. 485-994

CRONACA DI ROMA

Consacrazione della chiesa dei Ss. Fabiano e Venanzio

Dopo un'accurata preparazione, la chiesa dei Ss. Fabiano e Venanzio, al quartiere Tuscolano, fu solennemente consacrata.

A disporre gli animi alla grande cerimonia, il salone parrocchiale, si è svolto un ciclo di conferenze, seguite da un folto ed attento uditorio.

La sera della vigilia, nella cripta della chiesa dove un severo panneggio di velluto cremisi incornicia bellamente il quadro dei Ss. Fabiano e Venanzio in preghiera dinanzi alla Madonna della Misericordia, S. E. Mons. Traglia, Vicegerente di Roma, preparò le Ss. Reliquie da rinchiudersi nelle teche destinate ai singoli altari.

L'indomani s'è iniziata la solenne cerimonia la consacrazione, fatta da S. E. Mons. Traglia con la partecipazione delle LL. EE. Rev.me Mons. Paolo Giobbe, Arcivescovo tit. di Tolemaide, Luigi Centoz, Arcivescovo tit. di Edessa, Giovanni Smit, Vescovo tit. di Parnio, Antonio Cupettini, Vescovo tit. di Eurea, Igino Anfo, Vescovo tit. di Papia.

I sacri riti sono seguiti da una grande folla di fedeli.

La simbolica scrittura fatta dal Vescovo sul pavimento cosparso di cenere, la processione per il trasporto delle Ss. Reliquie, le sacre unzioni degli altari e delle dodici croci disposte sulle mura della chiesa, tutto è stato religiosamente osservato da questo popolo avido di gustare le tante recondite bellezze del rito stupendo.

In questa occasione sono stati pure consacrati due nuovi altari che i parrocchiani hanno offerto a ricordo del decennio parrocchiale. Gli altari, su disegno indovinato dell'architetto Clemente Busiri Vici ed eseguiti dalla Ditta Bruni, sono dedicati uno a S. Anna e l'altro a S. Antonio.

La S. Messa, celebrata dall'Arcivescovo concelebrante, chiude la lunga e suggestiva cerimonia.

La sacra funzione è stata diretta da Monsignor Capoferri, Cerimoniere pontificio, coadiuvato dai Monsignori Brucale e Coletti. Assisteva: il parroco Don Costantino Spalletti, il P. Visser dei Redentoristi; i parroci delle chiese limitrofe; il Seminario Romano con la sua schola al completo.

La sera, dopo la recita del S. Rosario, i parrocchiani hanno ascoltato elevate parole di S. E. Mons. Bartolomasi, il quale ha impartito poi la trina benedizione eucaristica.

Dal 6 all'11 settembre, si è svolto il solenne ottiavario, durante il quale hanno predicato e impartita la benedizione eucaristica i Rev.mi: Mons. Antonelli, Mons. Borgia, Mons. Meglioni, Don Spalletti, Don Mazzocchi, Don De Angelis, P. Giuncani.

Il giorno 12, ottava della dedicazione, alle ore 8, Mons. Ercole, Segretario Generale della Pontificia Opera della Preservazione della Fede, ha celebrato la Messa della Comunione generale, ascoltata da numerosi fedeli, molti dei quali hanno partecipato al Banchetto Eucaristico. Alle ore 10 Mons. Fraschetti ha celebrato *in messa solenne. La sera, dopo la recita del* S. Rosario e la predica fatta dal P. Audino dei Maristi, Mons. Nuti ha impartito la trina benedizione eucaristica.

Sia la sera del giorno della consacrazione che dell'ottavario, la *schola cantorum* locale, ha eseguito, con piena soddisfazione, il servizio musicale.

A conclusione delle sacre cerimonie, il Santo Padre si è degnato inviare un telegramma nel quale è detto che il Sommo Pontefice si compiace di partecipare alle solenni celebrazioni per la consacrazione della chiesa parrocchiale, rinnovando di tutto cuore al Parroco, al Clero e ai fedeli, l'implorata Benedizione Apostolica, auspicio di copiosi divini favori.

ROMA SACRA

SS. STIMMATE

Nella chiesa delle Sacre Stimmate di S. Francesco in via dei Cestari, l'Arciconfraternita insieme con i padri Francescani celebrerà l'annua festa titolare con le seguenti Sacre funzioni: 13-14-15 settembre ore 18: triduo in preparazione: S. Rosario, predica del p. Antonio Tucci S. J. « Canto dell'Antifona » « *Salve Patrine lux* » e benedizione eucaristica; il 16 vigilia, ore 18: processione con l'insigne Reliquia del Sangue di S. Francesco dall'Oratorio alla chiesa e primi vespri pontificali celebrati da S. E. Mons. Mario Giardini.

Domenica giorno della festa: mattino S. Messe dalle 5,30 alle ore 12. Ore 9 Messa della Comunione generale celebrata dal Rev.mo P. Leonardo M. Bello, Ministro dei Frati minori; ore 10,30 Messa solenne pontificale; ore 17,30 secondi vespri pontificali, panegirico e benedizione eucaristica impartita da un Eccmo Arcivescovo, cui seguirà il trasporto della Reliquia del Sangue di S. Francesco all'Oratorio. I fedeli che confessati e comunicati visiteranno la chiesa dal mezzogiorno della vigilia fino a tutto il giorno della festa pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefici potranno lucrare l'indulgenza della Porziuncola.

La festa di S. Francesco d'Assisi sarà preceduta da un devoto triduo predicato, 4 ottobre, ore 9 Messa della Comunione generale; ore 10,30 Messa solenne; ore 18 panegirico, funzione del *Transito* e benedizione eucaristica. 11-12-13 ottobre: solenni quarantore.

Giovedì 14. — Esaltazione della Santa Croce. — S. Crescenzio, fanciullo, martire romano sotto Diocleziano. — Esposizione del Ss.mo Sacramento: S. Filippo Neri alla Pineta Sacchetti. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria in via Lata.

PENSIERO EUCARISTICO: « Come la SS. Eucarestia è il principale nutrimento della vita del cristiano, così è fonte inesauribile di quelle ineffabili consolazioni e di quei soprannaturali conforti che vengono al disopra di ogni umana mediocrità, a lenire i dolori e le sofferenze che travagliano la misera umanità » (Pio XI).

PENSIERO MARIANO: « Con il suo *Fiat*, Ella accettò il compito di Madre, nello stesso tempo per Iddio e per noi; potremo, allora, dubitare che il suo cuore materno non sia pronto ad ottenerci da Dio, purchè la domandiamo con fiducia, in grazia della perseveranza finale, la grazia della buona morte? » (Cardinale E. Pacelli, in: *La Patrona della Buona Morte*, p. 19, Roma 1937).

Le solenni esequie di Mons. Perrin

Nella chiesa interna del Pontificio Collegio Canadese si sono ieri svolte le solenni esequie del compianto Rettore, Monsignor Leonida Perrin, dei Sulpiziani, Canonico della Patriarcale Arcibasilica Lateranense.

La S. Messa di *requiem* è stata cantata da Monsignor Andrea Jullien, Sulpiziano, Uditore della S. Romana Rota, assistito da Capitolari di San Giovanni.

In un coretto assisteva l'Em.o Cardinale Federico Tedeschini; gli E.mi Cardinali Marchetti Selvaggiani e Tisserant erano rappresentati rispettivamente da S. E. Monsignor Traglia, Vicegerente *di Roma e da Monsignor Rosso, Scrittore nella* S Congregazione per la Chiesa Orientale.

Una distinta accolta di Prelati, Religiosi e di altre personalità si è unita al sacro Rito, implorando il riposo eterno alla elettissima anima dell'insigne Sacerdote.

Tra i presenti, le LL. EE. i Monsignori Smit, Carinci e Respighi; i Monsignori Fontenelle, Franzi, Parisis, Jolletti, Eras; i Rev.mi Abati Salmon e Nöels; i Rev.mi Padri: de Boynes, Vicario Generale della Compagnia di Gesù; Blandeau, Priore Generale dei Fatebenefratelli; Garrigou-Lagrange O. P.; Paré O. F. M., Definitore canadese; Roberto da Apricu O. F. M. Cap.; Gofenvenux O. S. B., Rettore del Collegio Greco; Monier, Rettore del Pontificio Seminario Francese; Maurizio Slattery, Superiore Generale della Società per le Missioni Africane; Ruteau, della Fraternità Sacerdotale, ed altri moltissimi.

Dei pari intervenuti il Signor Hugh Montgomery, Primo Segretario della Legazione di Gran Bretagna presso la Santa Sede, e un alto Ufficiale Italiano in rappresentanza del Ministero della Guerra, i cui ufficiali avevano di recente occupato la sede del Collegio Canadese.

Unanime è stato il rimpianto per la scomparsa del degnissimo Prelato, così come incancellabile sarà la memoria delle sue virtù.

I suffragi dell'Abate Lopez

Si sono svolte nella chiesa dell'ospedale « Fatebenefratelli » le esequie in suffragio dell'anima del Rev.mo Abate don Benedetto Lopez O. S. B., deceduto sabato scorso dopo breve malattia. Ha celebrato la S. Messa il p. don Pietro Garrigo O. S .B., Consultore della Provincia Spagnola, con la partecipazione della schola cantorum dei Padri Benedettini di S. Paolo.

Al termine del sacro Rito il celebrante ha impartito l'assoluzione alla salma, che poco dopo veniva trasportata al Campo Verano e tumulata nella tomba propria dei Monaci Cassinesi della Primitiva Osservanza.

Tra gli intervenuti alla mesta cerimonia abbiamo notato S. E. il Signor Teixidor, Ministro di Spagna presso la Santa Sede; S. E. Mons. Respighi, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche; il p. don Ansalmo Albareda O. S. B., Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana; il Rev.mo P. Abate don Emanuele Carondi, generale della Congregazione Cassinese P. O.; il Rev.mo P. Abate dom Salmon del Mon. di S. Girolamo; il Rev.do P. O. Giorgio Bartsch O. S. B. in rappresentanza del Rev.mo P. Abate de Stotzingen, Primate dell'Ordine Benedettino; numerosi monaci dell'Abbazia di S. Paolo fuori le mura, di Montecassino e del Collegio Greco, come pure rappresentanti di vari Ordini religiosi maschili e femminili.

L'Abate D. Benedetto Lopez nacque il 26 aprile 1870 a Cubo (Burgos) ed entrò giovanetto nell'Abbazia di Monserrato (Spagna) come alunno del *Colegio de las Misiones benedictinas de Ultramar*. Di poi, emessi i voti religiosi e completati gli studi filosofici, fu inviato a Roma a compiere il corso di teologia nel Collegio di Sant'Anselmo. Ritornato a Monserrato fu adibito per alcuni anni all'insegnamento della teologia, che continuò anche in Italia quando vi fu di nuovo inviato in qualità di Consultore presso l'Abate Generale. Nel Capitolo generale del 1904 fu eletto Pro-Procuratore della Congreg. e in quello successivo del 1912 Abate-Procuratore Generale, carica che tenne fino all'anno 1920.

Rimasto in Italia fu postulatore di varie cause di beatificazione ed ebbe numerose mansioni dalla S. Sede, quali Visitatore Apostolico, Consultore della S. Congr. dei Sacramenti e dei Religiosi; giudice prosinodale del Vicariato di Roma e censore del caso corale. Molteplici poi sono gli Istituti religiosi che lo ebbero come direttore spirituale.

COOPERATIVE REGIONALI DI CONSUMO

Si è costituita una cooperativa di consumo (generi alimentari) per i Veneti residenti in Roma.

Le iscrizioni si ricevono in Sede (Corso Umberto n. 134 int. 19; Tel. 62.645-85.985) dalle ore 9 alle ore 13.

***

Si è costituito un'Associazione regionale romagnola con scopi economici, assistenziali, culturali e ricreativi. La Segreteria provvisoria è aperta *tutti i giorni dalle ore 15 alle 18* in via IV novembre 109, dove si ricevono le adesioni all'Associazione. Presso la stessa Segreteria i romagnoli potranno recapitare la corrispondenza per i propri congiunti residenti in Romagna.

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 13 settembre alle ore 8 del giorno 14 settembre sarà erogata l'energia elettrica al turno D: dall'A.C.E.A. nei quartieri Tevere da piazza della Libertà, zone adiacenti Prati, Parioli, Trionfale, Ponte, Colonna; dalla S.B.E. nei quartieri: zona sul lato sinistro del al Corso Vittorio Emanuele (da via Tomacelli), Piazza Venezia, Quattro Fontane, Esquilino, Colosseo e Ostiense.

✝

Alle ore 1,30 di oggi nella Clinica di Sant'Elisabetta in via dell'Olmata, dopo lunga e penosa malattia sopportata con ammirevole fermezza, munito dei Conforti religiosi e di una speciale Benedizione del Santo Padre, piamente spirava il

Rev.mo Padre

Dott. BURCARDO WINZEN

Superiore Generale della Congregazione dei Francescani Terziari

I funerali si svolgeranno venerdì 15 settembre alle ore 10.30, nella chiesa di Santa Maria in Campo Santo Teutonico, ove la Salma sarà inumata.

Roma, Villa San Francesco.
13 settembre 1944.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre, volava al Cielo l'11 c. m. alle 15,30 la

Marchesa

CLOTILDE CARRASSI DEL VILLAR-CALLIGARIS

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i figli ENRICO e MARIA LUISA PASERIO, UMBERTO, ALESSANDRINA e Suor MARIA DEGLI ANGELI CARRASSI DEL VILLAR, le sorelle ENRICHETTA e MARIA, le nuore GABRIELLA e MATILDE, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 14 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Ruggero Bonghi 26, per la Chiesa Parrocchiale di S. Pietro e Marcellino in Via Merulana.

Non fiori ma opere di bene.

Roma, 13 settembre 1944.

Impresa Fun. A. BOUSQUET
Via S. Vincenzo, 1 — Telef. 63188 - 34639

Il giorno 6 Settembre c. m. per morbo implacabile decedeva la dolce e cara

CARLA ZANETTI

di anni 29
Dottoressa in Belle Lettere

A funerali avvenuti con la più grande desolazione dell'animo, ne danno l'angoscioso annunzio il papà Professore Dottore GIOVANNI, la sorella MILY, il fratello GIORGIO.

Via Ruggero Fauro, 38 - Tel. 875515.

Alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944 immolava la vita

SAVERIO COEN

La moglie CARLA COLOMBO con i figli PIERENRICO e GIANCARLO, il padre ENRICO con la moglie EMMA BELTRAMO, la sorella LILIA con il marito Dott. ARNALDO VITTORIO ASCARELLI, la nonna OLIMPIA BONDI', i suoceri, gli zii ed i parenti tutti ne danno l'annunzio con profondo dolore.

Roma, Via Tre Orologi 6.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il personale tutto della Soc. Anonima S.A.I.T.A. si associano con grande cordoglio al grave lutto.

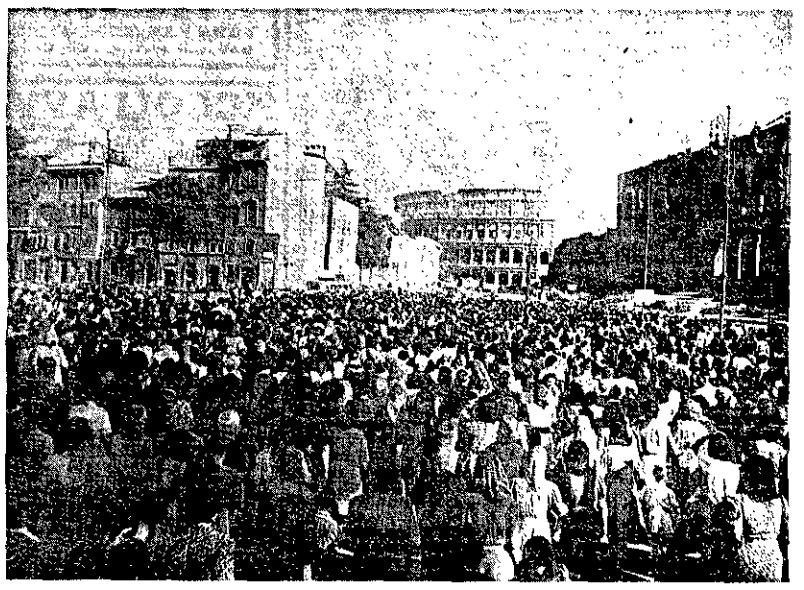
Roma, Via Tritone 36.

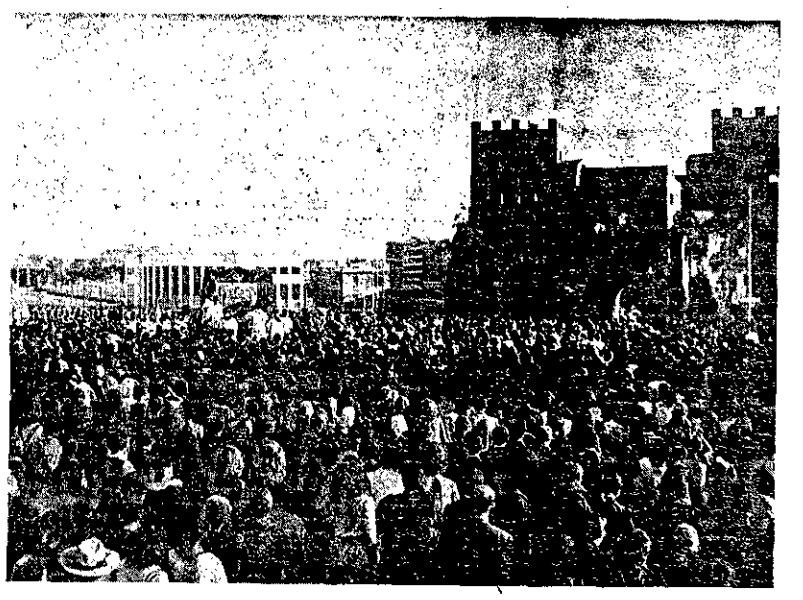
COMUNICATO
ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI
CAMPANIA - PUGLIE
ATM Servizi Automobilistici e Marittimi
Santa Maria in Via, 38 - Telefono 65274
Ore 9,30-12,30 — 18,30-18,30

PELLICCERIA FINESI, Piazza C. Marzio 5, int. 5
MODELLI PRONTI
Laboratorio - Confezioni - Riparazioni

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Interamente Versato
Riserva L. 175.000.000

Una grandiosa manifestazione popolare
per il ritorno della Madonna del Divino Amore al suo santuario di Castel di Leva





Continuiamo il discorso di ieri. Lo spettacolo che vide il commiato dei Romani dalla Madonna del Divino Amore fu uno dei più commoventi, perché era come uno di quegli « addii » che si prolungano, che non vogliono mai pervenire al distacco. Così i Romani non riuscivano mai ad abbandonare la loro cara Madonna. Per il Corso, per via dell'Impero, sino al Colosseo una folla grandissima — che si accresceva man mano procedeva nel cammino — seguiva fra canti e preghiere la vettura vaticana, ove era l'affresco. Né l'arrivo alla periferia smimuì l'entusiasmo di fede e il numero della gente. Per il viale Affrica, sino a porta S. Paolo, la folla seguitò compatta. Altra non poca volle ancora proseguire sino alla Basilica Ostiense, donde stamane la processione ha proseguito verso Castel di Leva fra rinnovati trionfi.

(Fotografie Giordani)

La pia morte del P. Burcardo Winzen

La scorsa notte è piamente spirato nella clinica di S. Elisabetta, dopo penosa malattia sostenuta con cristiana serenità, il Rev.mo Padre Burcardo Winzen, Superiore Generale della Congregazione dei Francescani Terziari.

Il trapasso è avvenuto con il conforto dei Ss. Sacramenti e della speciale Benedizione del Sommo Pontefice. I religiosi della Comunità di Villa S. Francesco hanno assistito con devoto fervore il loro Superiore, la cui profonda dottrina e lo zelo per la cara famiglia alle sue cure affidata rimangono in commossa e duratura memoria.

Il Padre Burcardo Winzen era nato in Aquisgrana nel 1888. Entrato nel 1907 nell'Ordine dei Frati Minori, venne ordinato sacerdote nell'aprile del 1914 dal Cardinale Giuseppe Schulte, Arcivescovo di Colonia. Subito gli venne affidata dai suoi superiori la assistenza religiosa di una grande clinica di oltre mille malati ed essa, fino al 1921, costituì il campo della sua attività svolta con spirito di grande responsabilità e di generoso sacrificio, estesa inoltre anche all'assistenza dei feriti e dei prigionieri per tutto il periodo della prima guerra mondiale. L'apostolato non gli impedì d'altra parte di continuare i suoi studi prediletti, che seguiva all'Università di Goettingen, ove attese a speciali corsi di psicologia, medicina, filosofia, ed etnologia.

Dal 1921 tenne la cattedra di psicologia di pedagogia e di etica affidatagli dalla provincia francescana della Santa Croce di Sassonia: in pari tempo egli prodigava i tesori della sua grande esperienza sacerdotale nella assistenza spirituale dei chierici studenti e dei confratelli laici della Provincia. Attendeva poi altresì alla pubblicazione di apprezzate opere scientifiche, specie di psicologia giovanile. Assai notevoli poi le pubblicazioni di indole spiccatamente religiosa: tra esse un esauriente commento all'Enciclica di Pio XI sul Sacerdozio, efficace guida spirituale per i giovani leviti.

Nel 1937 la superiori Autorità ecclesiastiche destinarono il P. Winzen nella Congregazione dei Terziari Francescani affidandogli la carica di Superiore Generale. Il Signore ha largamente benedetto anche l'opera svolta nel nuovo campo di lavoro che il dotto religioso, pure tra molteplici difficoltà, seppe esplicare con alacre dedizione e con vigile ed intelligente senso di responsabilità, a vantaggio di tante anime.

In questi ultimi mesi la sua salute, già scossa, venne insidiata da grave male. Egli *accettò la prova suprema* con ammirevole ed edificante fortezza e piamente si preparò all'estremo passo, sorretto dalle amorevoli e devote cure dei suoi religiosi e dalla vigoria della sua grande vita spirituale.

Le esequie seguiranno venerdì prossimo 15 *settembre, alle ore 10,30 nella Chiesa di Santa* Maria in Campo Santo Teutonico.

SUFFRAGI

Il giorno 13 settembre, quarto anniversario del transito di Mario Bottazzi, alle ore 9,30, nella chiesa del Verano, sarà celebrata una S. Messa, presente la Salma del compianto giovine, che sarà quindi trasferita nella tomba definitiva.

CONFERENZE

Parrocchia di Santo Spirito in Sassia. — Giovedì 14 settembre, presso la Scuola Pio IX in via dei Penitenzieri n. 1, alle ore 18,30, l'on. dott. Mario Cingolani, in continuazione del Corso di Conferenze promosso dall'Associazione Uomini di A. C., parlerà sul tema: « Lo Stato ».

L'ingresso è libero a tutti.

I FUCILI DA CACCIA

In conseguenza dell'apertura della caccia, il divieto di portare fuori della propria abitazione armi da fuoco viene parzialmente abrogato per i soli fucili da caccia. Resta in vigore ogni altra limitazione.

Disgrazie. — Mario Calfari mentre era intento in lavori di aratura nella località Bolgarello (Ciampino Vecchio), urtava una bomba a mano provocandone l'esplosione. Il disgraziato rimaneva cadavere all'istante.

* * *

Sulla via Tiburtina un autocarro militare alleato investiva il muratore Benedetti Alessandro di Giuseppe, di anni 36, andando poi a sbattere contro un palo telegrafico e rovesciandosi. Il Benedetti è rimasto ucciso sul colpo mentre l'autista ha riportato ferite varie.

* * *

Agostino Gualerni, nella tenuta Montesaro, in località Sacrofano, ove si era recato a cacciare, mentre apprava gli scoppiava il fucine nelle mani producendogli amputazione traumatica alle estremità del 3. e 4. dito della mano sinistra. Guaribile in giorni 20.

E' uscito il N. 59 de
LA VOCE DEL PAPA
riportante integralmente
Il Radiomessaggio del Sommo Pontefice al mondo intero nel quinto anniversario dell'inizio della guerra
(1 Settembre 1944)
Per l'acquisto rivolgersi all'Amministrazione de «L'Osservatore Romano» - Città del Vaticano.
Prezzo L. 10 al cento

L'E SUORE DEL BEL CANTO

C'è davanti alla chiesa una piazza in cui nevicano i bambini: ardiscono di gridare; la via dei Lucchesi che la costeggia, o meglio che la lambisce, è una via scarsamente frequentata, nemica dei rumori, ai cui fianchi non si aprono sporti profani di bottegai, ma quieti negozi con mostre di libri e di immagini, e ingressi di case pieni di ombra e di solitudine: è una via che prelude alla piazza. La piazza, poi, ascende alla chiesa, ed è tutta per lei; sembra, tanto vi è concentrato il silenzio, che tenda l'orecchio in ascolto: chè dentro alla chiesa, non mai vista da lei, abitano le suore del bel canto. Non è dunque una comune piazza cittadina, ma un sagrato di campagna o di provincia, nei giorni feriali; la cui quiete, da mane a sera, non ha altre interruzioni che il passaggio di qualche donna devota che sale la chiesa accomodandosi il velo in testa, e il canto che insieme al profumo d'incenso traspira, alle ore segnate dalla campana, dalla finestra e dalla porta della facciata estatica.

* * *

Entrando nella chiesa trovi affissi alla bussola degli avvisi scritti a penna, confidenziali, di questo tono: « Da oggi, e poi per sempre, la funzione della sera è fissata alle ore sei », oppure « La chiesa resterà chiusa per comodità da mezzogiorno alle tre ». *La sera, verso le sei, la piazza si anima. Oh! così per dire: qualche gruppo di donne, in abiti scuri, che risalgono lentamente la piazza e si soffermano ad ogni istante; parlano sottovoce come a confidarsi, sembra, grandi segreti; qualche prete spiccio, qualche vecchietto che si aiuta col bastone. La campana della chiesa suona allegra e argentina, come tutte le campane delle monache; la sua voce saltella sui tetti, ruzzola sulle strade, penetra finestre e portoni, si spegne qui intorno, chè anche questo è un richiamo familiare, per persone vicine, di strettissima conoscenza.*

Le suore, cinquanta o forse più, sono già tutte al loro posto, in preghiera nelle panche al di là della cancellata: di là, nella sua magnificenza, nel suo ordine, è già istituito il regno di Dio sulla terra: nella gran luce d'oro splende l'ostensorio con l'Ostia bianca, vapori d'incenso lo avvolgono, gli angeli lo adorano, la corona reale lo ricinge; anche nel gruppo delle suore trasparisce alcunchè di questo regno: i veli bianchi, che ricoprono le persone e i volti, sono tutti impregnati, soffusi di azzurro, come un tenue candore di nubi distese sullo smalto di un cielo turchino. Dal di qua della chiesa i fedeli sono ammessi a contemplare, attraverso il rigido disegno della cancellata; ed anche ad ascoltare i divini colloqui che si espvimono in canto, e talvolta (che importa se così per poco?) a parteciparne.

Ogni sera le suore cantano la stessa lode al Signore, ma in un modo diverso; perchè l'amore è industrioso e trova sempre modi differenti di esprimersi. E come è agile, nuovo quel canto! Zampilla limpido e fresco, unito e concorde, scoccando dritto dai cuori verso il trono di Dio; si accende di bagliori di fiamma, s'imbianca di nivei candori, gioisce e si tribola, splende come la vita di un astro! E appena si tace, dà luogo a una pausa di divino silenzio. Il coro al di qua della chiesa è ammesso, ora, a rispondere, che dico? è invitato. Che aperto contrasto! che desolante, se pur innocua tragedia! Com'è stanco, fiacco, fisso, arrugginito questo coro! manca di fiato, di unione, di slancio! è una risposta lamentosa, cavernosa, decrepita. Non mostra di addarmene il coro delle suore, non se ne meraviglia, e nemmeno lo compatisce; riprende agile, d'impeto, fresco, sicuro: che gioia! Come un coro di rondini che tacchi, che sfiori la gronda dei nidi, il segno e la mèta di tutti gli amori!

* * *

Una sera tra le cinquanta suore, una compare ricinta la testa di una grossa corona di spine. Quella che al portamento, non al viso, sembrava una delle più giovani, se non proprio la più. Ma è, dunque, tutta gioia al di là della cancellata? Anche quella sera il coro fu agile e terso: salì il bel canto con le stesse accensioni e smorzamenti, con eguale impeto d'ali! I fedeli, attraverso la grata, occhieggiavano quasi allarmati, si domandavano l'un l'altro: « perchè quella corona, perchè quelle spine? ». *Le donnette incuriosite si confidavano, facendo crocchio con le teste, bisbigli di grandi segreti; poi tornavano a guardare sbirciando ol di là della grata, mai sazie. Certo per quel capo giovanile sembrava una corona troppo grossa, troppo pesante a portare; e ahimè, che spine, che pungiglioni!*

Ma nessuna risposta fu data ai loro sguardi, alle loro domande curiose: se non quel canto d'amore, che il dolore, aurea corona, deterge ed incide.

L. B.

LE NUOVE TESSERE ALIMENTARI

Un nuovo tipo di carta annonaria unificata, relativa al periodo novembre-febbraio, verrà prossimamente distribuita ai consumatori di Roma. La nuova tessera già in uso nelle regioni dell'Italia meridionale, ha la caratteristica di comprendere in un'unica carta cedole di prenotazione e tagliandi relativi a tutti i generi razionati, in luogo delle due di ultima emissione. I tagliandi dell'olio e del burro sono stati unificati in uno solo sotto la dizione « Grassi ». Per i generi vari la tessera comprende 88 tagliandi.

La prenotazione di ciascun genere avverrà per quadrimestre. E' ammesso cambiare fornitore previa autorizzazione dell'Ufficio tesseramento. Le nuove tessere, delle dimensioni di quelle attuali e di colore bianco, stampate in diversi colori a seconda dell'età dei consumatori, sono già in scritturazione, e verso i primi di ottobre se ne inizierà la distribuzione alla popolazione. Le tessere verranno consegnate a circa un milione e mezzo di consumatori.

SISTEMAZIONE PARZIALE DELLA ROMA-FIUGGI

Sulla linea Roma-Fiuggi procedono attivamente i lavori di riparazione. Nel primo tratto — che congiunge la capitale con Colonna — il servizio per il pubblico è stato come è noto, da tempo riattivato. Intanto prosegue l'opera di sistemazione che ha già portato a buoni risultati: la linea infatti è ora pronta per funzionare anche da Colonna fino a S. Cesareo; ma si attende un nuovo slacciamento di corrente che, presumibilmente, sarà attinta dalla linea dei Castelli.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Nel salone del Palazzo della Provincia sono stati insediati i componenti della Deputazione Provinciale testè nominata dal Prefetto di Roma. Erano presenti: il presidente, on. ing. E. Fioschiaro Aprile ed i deputati: Avv. Giacomo Giaquinto, Avv. Lionello Manfredonia, prof. Giuseppe Montesano, Avv. Pietro Mosconi, Avv. Antonio Nucci, Avv. Mario Paone, Avv. Natalino Patriarca, Dr. Nicola Perrotti, Ing. Salvatore Rebecchini, Prof. Riccardo Volterra, Salvatore Capogrossi, Orlando Guardati, Adriano Ossicini, Avv. Gastone Piperno e numerosi funzionari e dipendenti degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione Provinciale. Era anche presente il Commissario Porcelli che ha gestito per alcuni mesi l'Amministrazione della Provincia.

Sono intervenuti alla cerimonia in rappresentanza del Governo Militare Alleato per la Provincia di Roma il Sig. Col. Arnold ed il Capitano Atkinson Grimshaw.

Il Prefetto della Provincia S. E. Persico ha presieduto la seduta.

Dopo di lui hanno parlato l'on. Finocchiaro-Aprile e il col. Arnold.

VITA CATTOLICA

Le basi giuridiche del processo di beatificazione

Chi avesse la sorte di assistere anche una volta alla grandiosa, solenne cerimonia della Canonizzazione di un Servo di Dio, non potrebbe non rimanere conquiso da un senso indefinibile di ammirazione commossa, quasi di estasi.

Imponenza di riti pontificali

Quale imponenza di riti pontificali celebrati dallo stesso Sommo Pontefice assistito e circondato dalla fastosa Corte ecclesiastica e laica, con la partecipazione di un numero assai grande di Clero di tutte le gradazioni, Ordini ed Istituti religiosi; di Prelati, Arcivescovi e Vescovi, Patriarchi, Cardinali; di Principi e Sovrani e rappresentanti diplomatici di tutte le Nazioni! Quanta solennità nelle insolite cerimonie; quale soavità di canti e di suoni che echeggiano sotto le volte del più maestoso Tempio del mondo, sfarzosamente addobbato ed illuminato! Quale entusiasmo nella immensa folla plaudente... Tutto un insieme così grandioso eccezionale e sublime che trasporta in un regno ultraterreno!

Se a nessuno, che rifletta un po' seriamente, può sfuggire l'importanza solenne dell'atto del Sommo Pontefice, il quale nell'esercizio del Magistero universale ed infallibile colloca sull'Altare della divinità una fragile creatura umana, ed impone ai fedeli di tutta la Chiesa di tributare un culto di venerazione ad un nuovo Santo; non tutti avvertono però che tale atto è l'epilogo di una lunga serie di atti, studi, discussioni e processi di eccezionale gravità protrattisi per anni ad anni, talvolta per decenni e decenni.

Il piede di piombo

Ed è naturale! Se la Chiesa in tutti i negozi di una certa importanza procede con quella oculatezza, severità e prudenza da giustificare il proverbiale «piede di piombo»; quanto più nella procedura per la beatificazione e canonizzazione, che si connette con il dogma cattolico del culto e della invocazione dei Santi?

Le cause dei Servi di Dio non solo per la specifica e sublime finalità cui tendono, ma per la complessità stessa dell'oggetto si contraddistinguono da tutte le altre. Esse hanno difatti per scopo l'accertamento in concreto di quella santità che nasce dall'eroismo di tutte le virtù e che, contrassegnata dal divino suggello del miracolo, dovrà essere sanzionata dal supremo verdetto della Chiesa.

La Chiesa perciò non mancò fino dai tempi antichi di usare un'adeguata severità nel trattare simili negozi; severità che si rivela nella molteplicità e rigore delle prove richieste, nelle precise formalità di legge onde queste vengono premunite contro l'errore o l'inganno, nella lenta ponderazione con cui ama esaminarle; ma che si manifesta specialmente nella molteplicità dei Processi.

Nell'odierna disciplina che è ben precisata nel Libro IV del Codice di Diritto canonico, si può distinguere una duplice fase fondamentale: la prima è costituita dai processi ordinari (fatti cioè dai Vescovi diocesani) con carattere *quasi esclusivamente istruttorio;* la seconda rappresentata dai processi apostolici con carattere non solo istruttorio ma *decisivo*, riservati alla suprema autorità della Sede Apostolica.

L'istituto della «Introduzione»

Tra le due fasi fondamentali, ambedue ordinate a stabilire la esistenza o meno delle virtù in grado eroico, e dei miracoli, c'è l'Istituto speciale della Introduzione della Causa presso la Santa Sede, che si presenta come il fulcro dei due processi, da cui essi traggono i loro rapporti sostanziali e giuridici, nonchè la loro efficacia complessiva, richiesta ai fini della causa.

Questo particolare Istituto forma oggetto di un recentissimo studio (*Le basi giuridiche del Processo di beatificazione:* Dottrina e Giurisprudenza intorno all'Introduzione delle Cause dei Servi di Dio. Romae Officium Libri Catholici, piazza Ponte S. Angelo, 1944) del Sacerdote S. Indelicato, Avvocato rotale e Officiale della Sacra Congregazione dei Riti, l'importante Dicastero della Curia Romana, cui è affidata con competenza esclusiva la delicata e complessa materia.

L'A. precisa così la natura dell'Istituto dell'Introduzione: «è l'atto formale del Sommo Pontefice col quale, riconoscendo provata attraverso il processo informativo, la legittima fama di santità e miracoli, nonchè l'assenza di ostacoli perentori che potessero eventualmente opporsi ad un utile istruzione del processo apostolico, avoca ogni ulteriore indagine alla Santa Sede, e investendone la Sacra Congregazione dei Riti, conferisce al sacro dicastero le necessarie facoltà all'uopo richieste, fino al definitivo atto della beatificazione».

Lo studio — un bel volumetto in-4° grande di pag. 122 — è diviso in quattro parti, ciascuna delle quali suddivisa in capitoli.

La prima parte è introduttoria, e riassume molto brevemente (e forse troppo) la storia e la natura giuridica dell'Istituto stesso; i rapporti tra il Processo ordinario e quello apostolico.

Nella seconda parte, che è più ampia, sono esposti i presupposti storici dell'Istituto che riguardano la *purità della dottrina* negli scritti del Servo di Dio; il concetto genuino della *fama di santità e dei miracoli*, mettendo in luce i caratteri della fama legittima in opposizione a quella falsa, artificiosamente procurata, e perciò illegittima.

Tratta poi degli «ostacoli» ed obbiezioni che potrebbero opporsi e che sembrano contrastare con l'asserita fama di santità e dopo averne illustrata la loro natura passa ad esporre la possibilità di superarli.

Nella terza parte vengono esposti, in cinque capitoli, i presupposti giuridici dell'Introduzione.

Questa che è la parte più importante dello studio perchè più pratica e specifica, si apre con una trattazione dei principi generali del diritto processuale riassumendo brevemente (forse *troppo* brevemente) tutto il complesso delle leggi canoniche che rappresentano la *fons iuris* del Codice, e che non può ignorarsi se si vuole comprendere la nuova legge.

Si diffonde quindi ad esporre la dottrina giuridica per la revisione ed approvazione degli scritti del Servo di Dio, esamina il contenuto e la portata del Processo informativo nella procedura vigente, nelle leggi e nei principi che ne regolano la validità.

Un'adeguata trattazione è dedicata all'efficacia delle prove testimoniali, al valore dei documenti; e infine sono esposte le norme pratiche da seguire nel formare la *Positio super Introductione Causae* che dovrà comprendere una informazione sulla vita, fama, virtù e miracoli del Servo di Dio, il sommario delle disposizioni dei testi, le animavversioni (ossia difficoltà) del Promotore Generale della fede e le relative risposte dell'Avvocato; le postulatorie più autorevoli, nonchè i voti e i decreti riguardanti gli scritti del Servo di Dio.

Questa *Positio* è sottoposta al giudizio della Sacra Congregazione dei Riti sulla legittimità dell'Introduzione richiesta; la quale viene poi rimessa al giudizio del Sommo Pontefice; e se esso è favorevole il Papa appone la sua firma personale e segna la Commissione per la introduzione della Causa. Un Decreto della Sacra Congregazione dei Riti promulgherà la *Signatura* e la Causa entrerà così nell'agone delle prove e discussioni formali.

In tre successivi capitoli della Parte quarta si parla dell'Introduzione delle Cause dei Martiri; di quelle che procedono con una trattazione detta eccezionale, e finalmente delle Cause storiche, (e questa è materia tutta nuova perchè istituita da Pio XI di v. m.).

La sola indicazione del contenuto di questa opera lascia intendere la sua importanza grande e la sua pratica utilità per coloro che patrocinano e promuovono le Cause dei Santi. Tanto più in quanto lavori recenti del genere mancano quasi del tutto, almeno in trattazione particolare.

Ma ciò che conta maggiormente si è il constatare, come abbiamo fatto con vero compiacimento, ordine, chiarezza di esposizione, precisione di dottrina, carattere veramente scientifico in tutta la trattazione ed in modo tutto particolare nella parte giuridica. L'A. mostra in fatti di conoscere a fondo il Diritto canonico (ciò che avemmo agio di rilevare in altre pubblicazioni e specialmente in quella del loro competente nelle Cause matrimoniali); e mostra ancora di conoscere e venerare quale autentico Maestro Benedetto XIV, la cui opera *De beatificatione et canonizatione Sanctorum*, com'è notissimo, è fondamentale in questa disciplina.

Questi pregi rendono gradita la pubblicazione, anche se sia desiderabile più ampiezza di svolgimento, massime in certi punti, che sarebbero maggiormente chiariti da esempi tratti (come usa spessissimo Benedetto XIV) da Posizioni ormai svincolate dal segreto d'ufficio. Ed assicurano il successo all'opera ed il plauso al giovane Autore. Ciò riuscirà a lui di vera soddisfazione per il lavoro già fatto e di sprone per il nuovo. L'A infatti promette uno studio sul «Processo Apostolico» di Beatificazione. E' augurabile ch'egli si accinga a formare un trattato completo, con carattere scientifico sulle Cause dei Santi, che sarà accolto senza dubbio con il più grande interesse, e apporterà reali vantaggi.

GENNARO MORETTI

INSEGNAMENTO DI SANTI

Ogni epoca ha i suoi santi. Per la santità degli uomini, Gesù Cristo, causa esemplare di ogni santità creata, ci si fa più vicino: il suo insegnamento si rende più assimilabile attraverso la teoria numerosa de' suoi amici che hanno saputo vivere la sua vita, pur nel diverso modificarsi dell'ambiente e degli avvenimenti esteriori, e attraverso il compimento di missioni diverse. La fine della guerra porterà, ci è lecito sperarlo, molte grandi figure di santi sui nostri altari, perchè alla loro venerazione il popolo cristiano si affidi, divenendo così essi in particolar modo gli intercessori per noi nel grave compito di ricostruzione e di pace, e i nostri esemplari.

E' certo che la Provvidenza Divina determina il tempo della glorificazione dei santi non tanto per riguardo a loro, quanto per riguardo dei loro fratelli che vivono ancora sulla terra ed hanno particolare bisogno della loro preghiera e del loro insegnamento. Cosa dunque ci insegneranno e di che cosa pregheranno Dio per noi i santi che saranno canonizzati al termine della guerra? Per chi è stato un po' dietro alla attività della Sacra Congregazione dei Riti, pure attraverso gli schematici cenni dell'«Osservatore Romano» è di grande consolazione e stupore il numero e la grandezza anche umana di quei servi di Dio e degli uomini che la Chiesa si prepara a glorificare nei supremi trionfi della canonizzazione, che impegna la stessa Infallibilità del Sommo Pontefice.

Missionari, sacerdoti secolari e religiosi, fondatori di congregazioni, guerrieri, padri di famiglia e consiglieri di Stato, membri di famiglia reale: santi vissuti al sorgere dell'evo moderno come la Beata Margherita, il Beato Nicola de Flüe e santi nostri contemporanei come la Beata Francesca Saverio Cabrini: di stirpe francese, italiana, portoghese, germanica, ungherese: il Beato Michele Garricoïts, il Beato Ludovico Grignion de Montfort, il Beato Giovanni de Britto, il Beato Bernardino Realino, il Beato Giuseppe Cafasso, il Beato Nuno Alvarez Pereira, la Beata Giovanna di Valois... e quanti ancora? Il loro stesso numero e la diversità della loro vita e della loro missione non dice già la necessità di un aiuto soprannaturale addirittura straordinario per l'umanità di oggi, non dice che tutta quanta la società ha bisogno di una nuova consacrazione cristiana? Dopo esser passata attraverso un mare di sangue e di lacrime, dopo aver assaporato lo scoramento di tutte le disillusioni e la disperazione di tutte le rovine, l'umanità domani ha bisogno di una forza onnipotente per credere nella sua salvezza, e rilevarsi in un nuovo ardimento operoso.

Più che le idee e i principii astratti sorgeranno allora i santi a insegnare le vie del nuovo cammino: la loro vita sarà insegnamento e la loro intercessione otterrà l'aiuto necessario, è infatti certo che allora anche più di ora avremo bisogno di Dio. Ma perchè fino da ora non faremo tesoro degli insegnamenti che ci dà la loro vita? Questi insegnamenti infatti sono provvidenzialmente accomodati a illuminarci sulle cause delle presenti calamità e sui rimedi; d'altra parte i principii che debbono essere fondamento della vita umana — personale e sociale — acquistano una ben maggiore forza su noi se la vita stessa dei santi è una testimonianza in loro favore.

Due de' beati ricordati sopra hanno avuto una parte importante nella vita della loro nazione: a loro in particolare dobbiamo dunque rivolgerci per essere illuminati su quello che siamo tenuti a fare nel terreno propriamente sociale e politico: il Beato Nicola de Flüe e il Beato Nuno Alvarez. Padre di famiglia il primo ci insegna che fonte di ordine sociale è la santificazione della famiglia prima cellula della società: consigliere di Stato ci insegna che lo Stato cristiano trae la sua forza non tanto da una stirpe e da una lingua comune quanto dalla coesione morale perchè lo Stato è unità sopratutto morale: insegna la fedeltà ai patti: insegna ai reggitori dei popoli che salvezza dello Stato è la sincera volontà di pace e la sana moderazione di un governo che rispetta le libertà: il Beato Nuno insegna che l'amore di Patria è virtù e la sua difesa è dovere sacro: ma tutti e due questi grandi finalmente — l'uno nel vivere come eremita, l'altro nel farsi religioso carmelitano — non proclamano altamente il primato della vita contemplativa sulla vita attiva? il primato dello spirituale sul temporale? Ed è questo un insegnamento tanto più grande e opportuno in quanto ci viene proprio da loro che vissero per la Patria e che la Patria onorò come Padri. Questo dunque dovremo tener presente: che il Primo Valore è Dio e mai lo Stato deve usurparne le veci: se l'uomo vuol servire efficacemente i propri fratelli prima di tutti serva il suo Dio: la pace, supremo bene della vita sociale, è frutto di Ordine, ma non v'è ordine in una vita sociale che non conosca Dio o non lo onori sinceramente come Dio.

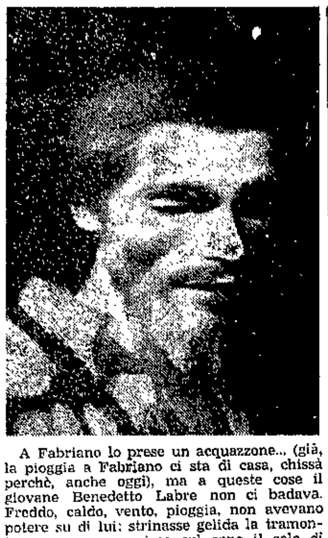
Anche gli altri santi ci insegnano: se la loro carità verso Dio ebbe bisogno di essere provata con l'amore effettivo verso i loro fratelli, la vita di ogni santo della Chiesa Cattolica deve proclamare in certo modo qualche grande verità di ordine sociale e insegnarci. La vita del Beato Giovanni de Britto, precettore di principi eppoi missionario e martire, ci dice che l'apostolato missionario è la più alta missione di un Stato cattolico, la garanzia della sua gloria e della sua vera grandezza. Il Beato Bernardino Realino e la Beata Francesca Saverio Cabrini insegnano la necessità della educazione cristiana della gioventù. Soltanto la educazione cristiana della gioventù ci dà la fondata, legittima speranza di un avvenire migliore. Nonostante tutte le vessazioni mai la Chiesa potrebbe perciò rinunciare a questo compito grande, senza tradire la sua maternità spirituale e la stessa società che ha bisogno della sua opera educativa. Ma la Beata Cabrini, vero gigante di santità e di sapienza organizzativa e costruttiva, non ci insegna questo soltanto: ci insegna a difendere e a proteggere i lavoratori, i poveri, gli emigrandi, a ridare una coscienza umana a chi, per una vita di umiliazioni e di stenti, l'ha perduta in un abbrutimento senza nome; ci insegna il valore e la potenza della carità cristiana nella vita sociale; ci dà l'intima convinzione e la speranza certa della nostra riuscita in un'impresa, quale oggi si profila, di carattere apocalittico quasi. Non dobbiamo scoraggiarci dinanzi al compito immane che sovrasta: la Beata Cabrini, questa donna ardimentosa, è colei che ci ripeterà la parola di S. Paolo che squilla come diana di vittoria: «Tutto posso in colui che mi dà forza». La Beata Filippina Duchesne ci insegna a santificare il lavoro, a posporre la nobiltà dei natali alla nobiltà del lavoro; ad amare con forte volontà una vita povera; a non far della propria posizione di governo un pretesto per esimersi dai lavori più umili e più gravosi; ci insegna la fecondità del lavoro sia dal lato puramente umano che soprannaturale.

Finalmente — ma non potremmo, se volessimo, continuare? — il Beato Ludovico Grignion de Montfort, colui che vide la nostra epoca procellosa, ci dice anche che ci salverà. Il santo della Madonna vede in questa buona Madre la salvezza dei tempi futuri. Non è concorde la parola del Beato al messaggio che ci viene da Fàtima? Previde le calamità che ci affliggono, ma profetizzò anche i santi che ci avrebbero liberato e salvato. Sorgeranno, egli disse, grandi Servi di Maria e a questi Dio riserberà la vittoria. Cosa del resto ci insegna il Beato se non che sui mezzi naturali prevarrà la forza divina dei mezzi soprannaturali di cui, massimo fra tutti, sarà la santità di coloro che saranno chiamati da Dio a lavorare per i loro fratelli? Ecco l'insegnamento supremo, il più grave, il più importante fra quelli che ci danno i prossimi santi.

Le anime oggi domandano che si aderisca puramente alla assolutezza della Verità e della Carità, senza più compromessi, senza riserve, senza misure. La fede cristiana, il Cristianesimo, deve finalmente rivelar la sua forza; il mondo non deve far più degli esperimenti gravosi e non necessarii; la salvezza del mondo è in mano dei santi.

D. BARSOTTI

L'Asceta della strada



A Fabriano lo prese un acquazzone... (già, la pioggia a Fabriano ci sta di casa, chissà perchè, anche oggi), ma a queste cose il giovane Benedetto Labre non ci badava. Freddo, caldo, vento, pioggia, non avevano potere su di lui: strinasse gelida la tramontana o avesse a picco sul capo il sole di agosto, a tutte le stagioni, con tutti i tempi, portava sempre lo stesso vestito: se pioveva l'acquarugiola, prendeva l'acquarugiola; se pioveva a catinelle la prendeva a catinelle; quel giorno a Fabriano piovve a catinelle, e lui s'ammalò di santa ragione. Non ci badava, eppure nonostante che fosse giovane, poco più di vent'anni, il suo volto era di malaticcio, scolorito: una buona donna, di nome Vincenza, lo chiamò nella sua casa: lei gli asciugò le gocciole e lui le lagrime; gli raccomandò i figliuoli, e lui glieli benedisse... dopo poco il tempo si schiarì, si era nel bel mese di giugno, e il giovane Benedetto si rimise in cammino. La sua vita di ogni giorno.

Era quello il suo destino: l'aveva accolto con molta meraviglia, anche lui, dopo aver battuto il capo, con insistente proposito, nel destino opposto; lui credeva proprio di essere destinato alla trappa, cioè alla vita chiusa, senza sole, solitaria. Invece no. Dio aveva disposto altrimenti, e siccome era un destino anche un po' strano glielo dichiarò apertamente: doveva camminare quanto Sant'Alessio, senza fissa dimora; la sua casa: la strada; la sua meta: i santuari e che ne visitasse più che potesse, quanto più lontani, tanto meglio! «*Essere suo volere*» così si espresse la parola divina «*che camminasse abbandonando patria, parenti, agi, menando un nuovo genere di vita, la più povera, la più stentata, visitando con lunghi pellegrinaggi quanti più devoti santuari potesse*».

Era da poco uscito dall'abbazia cistercense di Sette Fonti, celebre in Francia per l'austera disciplina; ci aveva resistito per sei mesi, ma poi era apparso chiaro che a seguitare a quel modo avrebbe finito per rimetterci la vita. Essendosi ridotto, per le malattie e per le angustie, pelle e ossa, il padre abate prima di dimetterlo, lo fece passare dalla cella all'infermeria dove gli fu offerto un trattamento speciale.

Non avrebbe più, da qui innanzi, bussato alla porta di trappe o di certose: sarà il pellegrino di tutte le strade. Di che cosa si vestirà? di poveri cenci, tanto da coprire la nudità e salvar la decenza. Che cosa mangerà? quello che trova per via, fidando nella Provvidenza. E dove riparerà? qualunque luogo è buono per stendersi, e riposare! Il più delle volte sulla nuda terra, a cielo scoperto; soltanto a Roma, corbezzoli! avrà una camera numerata in un albergo di gran nome, eccola: arcata n. 43 del Colosseo; vi si accede salendo due gradini di travertino e immette in un antro, cioè la camera, sottostante all'arena; i grossi blocchi di tufo trasudano umidità e una squallida luce raggèla l'anima di spavento; in un albergo così grande, questa camera non è stata neppure bene scelta; i blocchi non combaciano, e presentano anche delle sforacchiature; l'illuminazione è, come si è detto, insufficiente; l'esposizione... l'esposizione è, a farlo apposta! perfettamente a tramontana. Che zizzole, d'inverno! Però corrispondeva sul Circo, alla V stazione della *Via Crucis* che vi aveva posto una ventina di anni prima San Leonardo da Porto Maurizio; particolare trascurabile per un qualunque cliente, ma per Benedetto, no: la V stazione rappresenta appunto il Cireneo che aiuta Gesù a portare la Croce; proprio quella era la volontà di Benedetto!

◆

Dopo aver riconosciuta la rivelazione divina, pellegrinò per tredici anni. Innanzi tutto venne, per Loreto ed Assisi, al *santuario dei Santuari*, cioè a Roma. Diventa, questa, la città del suo sogno: dovunque volga il passo incontra una mèta: dal santuario lillipuziano della Madonna dell'Archetto con la cupolina del Vespignani, a quello ciclopico di San Pietro con il cupolone di Michelangelo; egli gira in preghiera dall'uno all'altro. E' come il pesce che nuota e incontra sempre acqua, o meglio come il topo nascosto dentro la forma di cacio: che ghiottoneria da ogni parte! Da qui partirà per i suoi pellegrinaggi vicini e lontani; ma va per tornare; sembra che da qualunque punto il suo cuore sia attratto irresistibilmente da questo immobile centro, che egli orienti il suo passo su Roma. Furono ben undici i pellegrinaggi che fece alla *santa Casa* di Loreto; visitò pure la Verna ed Assisi per devozione a San Francesco; fu a Tolentino e a Bari per San Nicola; a Napoli per San Gennaro; a Catania per la Madonna di Valverde; poi le orbite dei suoi pellegrinaggi si allargano, trapassano i confini d'Italia. Oh! ma anche dalle cime dei monti lontani egli guarda sempre a Roma. E' a Einsiedeln in Svizzera, al famoso santuario di Santa Maria; poi in Germania, poi in Francia, pellegrina fino in Spagna per visitare San Giacomo apostolo, la Vergine di Monserrato, la grotta di Manresa; è l'instancabile pellegrino dalla faccia stanca, di colore così pallido che quando è assopito sul margine della strada pare morto. Una vita così vagabonda, così scomoda, così povera, trova difficilmente degli imitatori. Benedetto è il solitario pellegrino del suo secolo, e che mi sappia anche dei due secoli seguenti. Ma l'inimitabilità sorge spontanea, direi impetuosa, quando si viene a conoscere una delle conseguenze, d'altronde più facili, di questo vivere randagio; nè vale ad attenuare l'effetto disgustoso il sapere che il nostro Benedetto si trova in buona compagnia con Sant'Ilarione e San Tomaso da Canterbury e perfino, secondo alcuni autori, con San Giacomo apostolo, con San Simeone Stilita e San Francesco di Assisi; fu assediato da innumerabili schiere di insetti pediculari che egli lasciava correre indisturbati sopra il suo corpo, cosicchè nessuno mai lo vide piegarsi e contorcersi, e tanto meno fare alcun moto con le mani: il vero verbo è *grattarsi*. In questo: *alto là, su le mani!* il nostro Santo si mostra anche più severo del *ghibellin fuggiasco* che quell'atto erodente delle unghie ha permesso, per una contingenza simile, con un lapidario verso: il 129 del canto XVII del Paradiso, degno poco della collocazione sublime. Dunque, lèndini a cascare, nei capelli lasciati incolti e prolissi, e dalla schiusa di questi il pallo dei pidocchi.

E che diceva la gente di allora alla vista di Benedetto? Diceva, credo, su per giù quelle che direbbe oggi. Oscillava nel giudizio tra i due poli estremi: *O questo è un matto, o è un gran Santo. Non si scappa.* Le conseguenze vengono da sè: chi lo credeva un matto se ne rideva dentro e anche di fuori, lo motteggiava, lo scherniva; tra questi, naturalmente, erano i ragazzi, *i maschiè* di quei tempi, identici si può giurarlo, ai *maschiè* moderni. In piazza della colonna Traiana una turba l'affrontò e facevasi beffe di lui: chi a tirargli i peli della scarsa barba, chi a sbertucciargli lo sdrucito cappello, a battere con le nocche sulla ciotola per la minestra, e dar stratte alla corona del rosario che teneva sempre pendente dal collo; e a trattarlo da matto, e poi a tirargli pugni, sassi, torsoli di cavolo, e melarancie; e lui senza scomporsi, sempre paziente, attendeva che la scalmana cessasse; diceva, anzi, che quelli erano i suoi *veri amici*, perchè gli davano occasione di merito. Bel gusto, eh? berteggiare i santi!

La gente semplice del contado si stupiva del giovane pellegrino penitente, ma anche nella riverenza era, come sempre, pratica ed interessata. Così i due fratelli di Monte Lupone, nei pressi di Loreto, che gli chiesero, che idea, perdinderindina! i numeri per giocare al lotto; e siccome Benedetto non rispondeva, quasi non capisse, loro si fecero da capo, oh! via, a spiegargli meglio la cosa, e Benedetto a balbettare: «Ma che estrazione? che lotto?», e poi a riprendere il suo motivo dominante, il suo destino, e la sua gloria: «*Noi siamo in questo mondo tutti pellegrini nella valle di lagrime, camminiamo sempre...*». E si ripartiva solo, sospinto da un'urgenza che affaticava la sua vita giorno e notte, sempre, oltre ogni valico, oltre ogni orizzonte terreno. Non è scritto che mai l'accompagnasse persona: la sua ciotola, il suo rosario, la sua miseria, i suoi immondi insetti tribolatori. Egli appare così, quasi fantasma di umanità penosa, scarnificata, umiliata, reietta, all'alba di un nuovo secolo che doveva proclamare, superbo, i diritti dell'uomo e danzare, folle, intorno all'idolo della dea ragione.

◆

Ma proprio del tutto inimitabile, Benedetto Labre? Non v'è neppure un passo che possiamo accompagnarci con lui? si deve sempre temere, con guardinga vigilanza, di accostarci alla sua curiosa e macilenta persona? Eccoci di nuovo nella città di Fabriano: le cime dei monti, la gibba sacra di Catria, la Strega oscura, il Montetàno ridente, il Sanvicino maestoso, sollecitano a camminare; prendiamo a braccetto il giovane pellegrino, accostiamolo senza sospetto *omnia munda mundis!* e domandiamogli avviandosi a destra, sotto il Nebbiano, sulla strada di Ancona, verso il santuario preferito di Loreto, come gli domandarono quei buoni fabrianesi di allora: «Senti, Benedetto, insegnaci la maniera, la via migliore per giungere a Dio». E la sua risposta conterrà un'immagine maravigliosa sì, ma imitabile, imitabilissima; sarà la via migliore, la *regina viarum*, insegnata da lui, signore di tutte le strade, il Santo della strada. «Senti, per giungere a Dio» incomincia il Santo ai primi passi «bisogna aver tre cuori in un sol cuore. Il primo deve essere tutto amoroso verso Iddio, partando sempre di Dio, pensando a Dio, operando per Iddio». «E il secondo?». «Il secondo deve essere tutto amoroso verso il prossimo, procurando di aiutarlo non solo nel temporale, ma anche nello spirituale con le orazioni e con le istruzioni». «E il terzo, Benedetto?». «Il terzo...» e la sua bocca emaciata si avvicina all'orecchio, e la voce si fa più dolce perchè deve annunziare cose aspre, e col gomito dà una stretta alla tua mano quasi a farti coraggio «il terzo, deve essere tutto crudo verso se stesso, procurando sempre di resistere alla propria volontà e all'amore proprio, di castigare la carne con penitenze e digiuni, e di vincere le proprie passioni...»; ed eccoci anche noi buttati alla ricerca dei primi due cuori che non abbiamo, e all'ansia di temperare il terzo che tumultuoso ribolle in petto.

ULLEBÌ

La gratitudine del popolo croato verso il Papa

ZAGABRIA.

Come per ogni altro popolo, così anche per il popolo croato, è un grande sollievo in questi tempi dolorosi sentirsi vicino il Cuore del Padre. La stampa croata pone in particolare rilievo le cure paterne del Vicario di Cristo per lenire le gravi sofferenze alle quali ancora una volta soggiacciono i discendenti di quelli che da uno dei Suoi Predecessori si meritarono il nobilissimo appellativo di «antemurale Christianitatis». Innanzi tutto si ricordano le numerose prove di particolare benevolenza, profonda comprensione ed efficace amore nei riguardi del popolo croato, dimostrate da Pio XII fin dal principio del Suo glorioso Pontificato. Tutti infatti rammentano con sentimenti di gratitudine i grandi doni spirituali elargiti dal Santo Padre in occasione dell'anno giubilare croato 1941 in cui veniva, coll'approvazione e vivo consenso del Papa, celebrato il 1300° anniversario delle relazioni tra la Santa Sede e il popolo croato. Oltre tanti benefici spirituali, il cui valore mai può abbastanza essere apprezzato, non mancano quelli di indole materiale concessi dal Santo Padre ai croati oggi, quando i loro bisogni sono maggiori di quanto non siano stati mai finora.

Già diverse volte i sinistrati dalle incursioni aeree ebbero a sentire la magnanima beneficenza del Romano Pontefice. La popolazione di Mostar rimane profondamente grata per il sussidio di 750.000 di Kune, che il Papa volle mandare per tutti indistintamente i bisognosi dopo la violenta incursione aerea su quella città. Il Santo Padre si degnava pure di inviare a diverse riprese paramenti e vasi sacri per le numerose chiese e parrocchie devastate dalla guerra.

La stampa croata rileva in modo particolare le cure con le quali la Santa Sede si è prodigata per alleviare la triste e dura sorte di quei figli del popolo croato, che lontani dalla Patria e divisi dalle loro famiglie, rimpiangendo i focolari distrutti, vivono in Italia come internati civili o prigionieri. La Santa Sede non tralasciò occasione alcuna per intervenire in favore di questi infelici perchè venissero rimpatriati o almeno aiutati.

Centinaia di migliaia di lire sono state distribuite, attraverso la Nunziatura Apostolica in Italia, dagli Ecc.mi Vescovi nelle cui diocesi questi internati si trovavano in campi di concentramento. Grandissimo pure è l'aiuto prestato attraverso l'Opera Pontificia di Assistenza, che materialmente e moralmente appoggiava gli sforzi della Delegazione della «Charitas» e della Croce Rossa croata. Alla stessa Delegazione la Santa Sede faceva ultimamente pervenire 2700 metri di stoffa, poichè moltissimi degli internati uscenti dai campi di concentramento o dalle prigioni erano privi di qualsiasi indumento. Un giornale croato riporta il testo integrale della lettera che, con nobile delicatezza, scritta in lingua croata, accompagnava ogni pacco di quella stoffa: «Per te che vivi lontano dalla Patria e dal tuo focolare domestico, forse pure in umilianti ristrettezze, questo regalo che il Santo Padre ti viene offrendo accompagnandolo con le parole che ora stai leggendo, sia prova del Suo amore particolare e della Sua quotidiana cura per tutti coloro che soffrono a causa della guerra. In questo difficile tempo di prove Sua Santità ti accompagna con la sua preghiera invocando per te e per la tua famiglia lontana e per la tua Patria in cui sei vissuto quieto e dedito allo studio e al lavoro, la benedizione Divina di pace e di amore!».

Nè si deve dimenticare la preziosa prestazione di aiuto del Vaticano nella distribuzione dei viveri e medicinali che venivano mandati dalla Croazia e che il Vaticano provvedeva a trasportare coi propri mezzi ai campi di concentramento e alle prigioni. Nel settembre scorso fu istituita a Roma, nel Collegio di S. Girolamo, una cucina popolare per quelli che passavano per Roma rimpatriando dai campi di concentramento che ormai andavano sciogliendosi. Per questa cucina la Santa Sede metteva a disposizione grassi, olio, sale, patate, fagioli, riso ecc.; cosicchè le Suore del Collegio furono in grado, dal 27 settembre del 1943 al 16 marzo del 1944, di preparare ai rimpatriandi 8.200 pasti caldi. Inoltre fu possibile dare a ciascuno per il viaggio un cestino contenente biscotti, conserve, marmellate e frutta secche — altro generoso regalo della Santa Sede.

La stampa croata sottolinea che tutto ciò che è stato e continua a esser fatto in favore dei croati non è che una piccola parte dell'assistenza che dalla Casa del Padre si irradia verso tutte le nazioni, verso tutti i sofferenti.

Anche nella Croazia stessa ferve un'opera di beneficenza nelle varie iniziative cattoliche assistenziali. Infatti nel quadro della grande Opera di soccorso croato, tiene il primato la «Charitas» dell'Arcidiocesi di Zagabria. Per sua iniziativa è sorta una vera gara di beneficenza tra le parrocchie meno provate e meno sofferenti, che con senso di altissima abnegazione, raccolgono indumenti, generi alimentari e tutto quello che potrebbe essere utile ai fratelli bisognosi. In pochissimo tempo fu possibile alla «Charitas» di spedire nelle regioni del sud del paese oltre 40 vagoni di viveri, mentre più di 7.000 orfanelli potevano venir sistemati presso buone famiglie cattoliche.

Così, come tante altre volte nella sua lunga storia ricca di dolori e sofferenze, il popolo croato vede anche oggi nel Vicario di Cristo e nella Chiesa Cattolica quella luce, che sola può efficacemente dissipare le tenebre del male e ciò rende ancor più stretti quei vincoli di filiale devozione, che sempre hanno unito il popolo croato alla Santa Sede.

A. S.

CUCINE ECONOMICHE

Se volete cucinare con sicurezza, provvedetevi di una **DUPLEX** brevettata, a legna. Accensione immediata — massimo rendimento con poco combustibile — tiraggio indipendente — Due fuochi diretti — Piastra radiante — Completa di forno anche per pane provvederà nel prossimo inverno anche al riscaldamento della casa.
Informatevi del funzionamento presso i vostri amici, dai migliori rivenditori o direttamente alla fabbrica **DUPLEX** — **Via del Castro Laurenziano 3** — Telefoni 400567 - 374102. Cucine pronte per 30 - 200 - 300 conviventi — Completo di tiraggio e accessori.

AVVISO

Accettiamo merci passeggeri per Napoli Salerno, servizi giornalieri, bisettimanali per Puglie. Rivolgersi ATAS - Tel. 61.821 - Via S. Maria in Via 37 (Galleria Colonna)

PELLICCE

Assortimento nuovi modelli pronti
Lavorazione propria
Riparazioni tintoria
RAVA D'ITRIA 31.582 - Via Orazio 25

STILOGRAFICHE

RIPARAZIONI ACCURATE
CAMBIO PENNINI
RIVOLGETEVI:
ALLE TRE CANNELLE, 13 A
PIAZZA BARBERINI, 6
VIA FRATTINA, 9

LIBRERIA ANTIQUARIA
MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
Studio-Compra-Vendita-Cambi-Perizie
"DEMARETEION" S. A. R. L. - Roma - Piazza di Spagna, 72A
Telefono 60608

Clinica VILLA BIANCA

Casa di Cura
per OSTETRICIA e GINECOLOGIA
Via Lago di Lesina n. 2 (p. Crati)
Centralino telefonico 860.054
Direttore: Prof. CARLO RUBBIANI
AMBULATORIO ECONOMICO
Martedì, Giovedì e Sabato: ore 15-16
REPARTINO ECONOMICO

Dott. LANZ

cura radicale senza operazione delle
EMORROIDI
VENE VARICOSE-FLEBITI
Ore 9-20 - Festivi 9-13 Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34601

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in **Largo S. Carlo al Corso, 439a** e dalle 8,30 alle 15,30 in **Via Regina Elena, 86 (mezzanino).**

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Celaia 61.684.

A. A. Compro tutto, oggetti valore e artistici, posateria, vasellame, portasigarette, orologi anche rotti, indumenti, biancheria, volpi argentate, macchine cucire scrivere fotografiche, radiofono, automotocicli, mobili. Pagamento immediato. Scocchi, Piazza Coladirienzo 69, scala III, 4 - Telefono 32-608.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

RISARCIMENTO Danni di Guerra rivolgersi specializzato «Studio Tecnico Commerciale» Piazza della Rotonda 2 int. 8 tel. 50-788, Roma. Trattansi pratiche qualsiasi località. Compenso a liquidazione avvenuta. Facilitazione Enti, Istituti morali et religiosi.

2) FINANZIARI

ESAMINEREI proposte affari rapidi e redditizi. Telefonare 65968.

3) VARIE

LICENZA trasferibile profumeria oppure comprendente profumeria cerco. Telefonare mattina 41.001.

4) OCCASIONI

BIANCHERIA casa finissima vendo massima correttezza collocherei pellicce vestiti biancheria telefono 761.442.

CALCOLATRICI macchine per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telef. 44.737.

MACCHINA scrivere e calcolatrice acquisterebbe privato. Telefonare 65.968.

MACCHINE scrivere anche portatili, anche guaste acquisto pago meglio 51-821 Calamatta 19.

RIPRODUTTORE AUTOPIANO Concerto elettrico duo-art quattro usi mogano nuovo americano, urge vendere 80.000 trattabili. Mercede 37 - Mariani.

SALA pranzo Palisandro, sedie in pelle, occasione. - Ludovisi 36 - 7.

VENDO coppia volpi platinate. Via Lunigiana 15 B 4 - ore 10-12; 17-18.

5) TRASPORTI

PARTENZE passeggeri, merci, Napoli - Puglie. Reginelena 86 (mezzanino). Telefono 464172.

PARTENZE prossime Puglie - Macerata - accettansi passeggeri. Flavia 42 int. 4a - Tel. 487.545.

7) AUTO-MOTO-CICLI

GOMME auto acquisterei. Telefonare 65.968.

PORTABAGAGLI per bicicletta, pratici, spaziosi, robustissimi. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

8) SCUOLE - LEZIONI

CORSI accelerati Geometri - Ragioneria - Liceo - Magistrali - Avviamento - Computisti - Medie e Inferiori - Istituto Toniolo Piazza Rondanini 48. Telefono 55635.

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

PERMUTO vendo appartamenti 2-3 camere moderni esentasse Appio 849.856 ore 13-20.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

NETTUNO. Vendesi terreni seminativi, fertilissimi per vigneti ortaggi, frazionabili minimo ettaro uno. Estensione totale ettari 95. Casa padronale, casa colonica, acqua potabile, forza motrice. Massima serietà, inintermediari Telefonare 872.176.

TENUTELLE fertilissime irrigue, ortofrutteto, amene centochilometri Roma prezzi vantaggiosissimi Telefonare sera 864.133.

VENDESI terreno Via Tuscolana 1000 quadrati su strada già costruita piano regolatore particolareggiato progetto approvato telefonare 761.442.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CERCASI meccanico 18enne presentarsi accompagnato da genitore Via del Fiume 1.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'« OSSERVATORE ROMANO »: Direz.: 347 - Segr.: 300 - Redaz.: 349, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 360 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITÀ (per mm su una colonna) Pubblicità commerciale L. 10, cronaca L. 16, finanziaria L. 18, Necrologie L. 18 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. Filiale di Roma S. Carlo al Corso 426-a Tel. 64001 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Venerdì 15 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Venerdì 15 Settembre 1944 — NUMERO 217 (25.634) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Attilio Adinolfi, Vescovo di Anagni.

— Vincenzo Del Signore, Vescovo di Fano;

il Commodoro Frederick G. Reinecke;

il Colonnello Francesco Ruccia;

il Colonnello Ing. Guido Gamucci;

il Tenente Louis Sabatino.

I soccorsi degli Alleati

WASHINGTON, 14.

Il Direttore generale dell'U.N.R.R.A., Herbert Lehman, ha annunciato che, nel prossimo mese, sarà costituito in Algeria un centro di raccolta per provvedere alla sistemazione di circa 40.000 profughi, la maggior parte dei quali sono jugoslavi giunti in Italia dalla Dalmazia.

Il Direttore degli Affari Economici in tempo di guerra, Charles Taft, ha dichiarato che gli Stati Uniti debbono trovare la maniera di aiutare i paesi europei a risolvere i loro problemi finanziari. Egli ha detto che anche la Cina necessita di aiuto.

Taft ha aggiunto: « L'Europa, nel suo insieme, potrà fra breve essere ampiamente sufficiente a sè stessa per gli elementi essenziali alla vita ».

Egli ha concluso rilevando che si deve trovare anche una soluzione per i problemi dei debiti, del cambio del dollaro e dei mercati di esportazione.

Discussioni per la sicurezza mondiale

WASHINGTON, 14.

La « United Press » informa che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Russia, pur lavorando separatamente, hanno formulato, nel corso degli incontri di Dumbarton Oaks, progetti assai simili nei loro punti vitali per la sicurezza mondiale. Si attende che tali progetti siano resi di pubblica ragione, non appena sia terminata la conferenza tra gli Stati Uniti, Gran Bretagna e Cina.

Sei membri del comitato senatoriale delle Relazioni con l'Estero si sono incontrati con il Segretario di Stato Cordell Hull, il quale ha poi dichiarato di voler discutere e di collaborare con il gruppo senatoriale, così come aveva precedentemente fatto.

Oggi, intanto, una delegazione della Camera dei Rappresentanti americana, capeggiata dal suo Presidente, si incontrerà con Cordell Hull, per trattare lo stesso argomento.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia riferisce che « l'avanzata effettuata dalla V armata durante i giorni scorsi è proseguita di fronte ad opposizione nemica considerevolmente aumentata sul limite avanzato della linea Gotica, a nord di Firenze. Nel settore adriatico truppe dell'VIII armata hanno avanzato ed hanno rastrellato il nemico da molte delle loro posizioni sulla cresta Coriano-S. Savino dove continuano aspri combattimenti ».

Il bollettino tedesco annuncia che sul fronte italiano « tutti i tentativi degli americani che tendevano a spezzare il fronte tedesco a nord dell'Arno, sono decisamente falliti contro l'accanita resistenza delle divisioni tedesche. Sulla costa adriatica i tedeschi hanno raggiunto nuovi successi difensivi specie nella zona di Pian di Castello; qui tutti gli attacchi nemici si sono infranti ».

Circa le operazioni in occidente, il comunicato alleato afferma che « truppe alleate hanno espugnato alcune posizioni fortificate nelle vicinanze della baia di Nieuport; nel Belgio hanno esteso la testa di ponte sul Canale Alberto, a Gheel, e sostenuto a sud-est numerosi contrattacchi avversari; completate le operazioni di rastrellamento nella zona di Hechtel; raggiunto il canale della Schelda; varcata la frontiera olandese in più punti e nel Lussemburgo realizzato progressi nella zona a nord-est della capitale. La testa di ponte oltre la Mosella continua ad essere rafforzata di fronte a tenace resistenza nemica; le truppe alleate sono ora in possesso delle alture in una zona sulla riva orientale ».

Le stesse informazioni aggiungono che truppe francesi ed americane hanno avanzato di diversi chilometri in parecchi punti del loro fronte nella Francia meridionale, occupando Langres e procedendo verso Chaumont nella vallata dell'alta Marna, con progressi nel settore a sud est di Gray. Truppe americane sono entrate a Villersexcel a sud della quale i francesi hanno rastrellato Point-de-Roide ».

Il bollettino tedesco riporta che « nella Francia settentrionale continuano i duri combattimenti contro la resistenza delle truppe tedesche. Gli attacchi del nemico che tentavano di sfondare le linee difensive tedesche a nord di Hassel sono falliti. A nord della Mosa gli attacchi degli alleati si sono particolarmente concentrati nel settore di Luneville; anche nella zona di Le-Chateau combattimenti sono aspri. La pressione del nemico nei pressi del confine svizzero continua immutata. Il nemico è riuscito ad entrare nella piazzaforte di Le Havre ma la resistenza del piccolo presidio tedesco continua con la stessa tenacia. Anche a Brest i combattimenti stanno aumentando di intensità. Nel territorio della zona del confine italo-francese durano solo piccoli combattimenti di scarsa entità ».

Il comunicato sovietico annuncia che « truppe del II fronte della Russia Bianca, dopo violenti combattimenti hanno conquistato la città fortificata di Lomza, importante caposaldo delle difese tedesche sul fiume Naref. Nella zona di « Praga », sulla riva destra della Vistola le truppe sovietiche sono impegnate in violenti combattimenti con il nemico. A sud di Krzesow le truppe russe hanno occupato il centro ferroviario di Krosno. La frontiera tra la Polonia e la Cecoslovacchia è stata raggiunta. Nella Romania nord-orientale le forze sovietiche hanno conquistato il grande centro ferroviario di Campulung, importante caposaldo delle difese tedesche-ungheresi ai piedi dei Carpazzi. Nella Transilvania settentrionale le unità russo-romene hanno occupato il centro ferroviario di Odorhei ».

Il bollettino tedesco riferisce che « truppe tedesche e ungheresi hanno respinto attacchi dei sovietici a sud della Transilvania; i russi avevano appoggiato i loro movimenti con grosse formazioni di aerei e di carri armati. Altri attacchi dei bolscevichi si sono verificati nel territorio di Krosno. A sud-est di Varsavia altre formazioni di mezzi corazzati sovietici tentano continuamente di premere sullo schieramento tedesco. A nord-est di Ostrolenka truppe tedesche hanno fatto fallire movimenti offensivi del nemico che tentava di operare su vasta scala. A Rascinen si sono verificati combattimenti di carattere locale. Nella Finlandia centrale i sovietici hanno tentato di disturbare i movimenti di sganciamento delle truppe tedesche; essi sono stati ovunque respinti.

Nei Balcani, al confine tra la Romania e la Bulgaria continuano i combattimenti; gravi perdite sono state inflitte al nemico dopo aspri combattimenti ».

La situazione migliorata a Varsavia

L'attacco generale russo

BERNA, 14.

Lo sviluppo delle operazioni militari russe presso Varsavia ha influito notevolmente sulla situazione della capitale rispetto all'azione incessante del fronte della resistenza.

Da Mosca è stata diramata la seguente notizia: « Le truppe russe, cooperanti alcuni reparti del I Corpo polacco hanno iniziato un attacco generale contro i sobborghi di Varsavia, venendo così direttamente in appoggio all'azione dei patrioti polacchi che combattono nell'interno della città ».

Secondo la Transocean le forze sovietiche, « senza considerazione di perdite sono entrate nel sobborgo di Praga ove i combattimenti continuano nelle strade ».

L'importanza di tale informazione è sottolineata negli ambienti londinesi e perchè essa si riferisce esplicitamente al proposito di appoggiare le forze della resistenza polacca che hanno sostenuto da sole uno sforzo superiore alle loro stesse possibilità, e perchè l'informazione stessa palesa le ragioni militari che avrebbero determinato fin ora il mancato appoggio sovietico. I russi infatti avevano già conquistato il sobborgo di Praga, quando si iniziò l'azione dei patrioti nell'interno della città. Il fatto che oggi si annunzi che le forze sovietiche sono rientrate combattendo nel sobborgo indica che la prima volta la situazione non fu potuta effettivamente sostenere.

Anche l'ultimo comunicato del Generale Bor, diramato alla stampa dall'Agenzia Pat, precisa che « tanto il bombardamento aereo quanto il tiro di artiglieria sono notevolmente diminuiti sulla città di Varsavia. La forte pressione esercitata dalle truppe sovietiche, che investono Varsavia, ha contribuito a forzare i tedeschi ad evacuare la sponda destra della Vistola. L'aviazione sovietica è intervenuta in massa ed ha impedito nuove incursioni di aerei germanici sulla capitale. Nei sobborghi di Varsavia, secondo notizie radio, sono entrate in azione anche truppe metropolitane polacche. A Varsavia, truppe polacche, passate al contrattacco, hanno rioccupato diverse posizioni perdute negli scorsi giorni. Data la mancanza di materiale di medicazione e di strumenti chirurgici, i feriti soffrono dolori atroci; molti muoiono dissanguati ».

Radio Polskie, da diversi giorni in silenzio, ha emesso ieri un appello, nel quale, dopo aver ricordato che la città resiste da oltre 45 giorni, prospetta le gravissime condizioni nelle quali si trovano l'eroica guarnigione ed i cittadini, e conclude: « Varsavia non cesserà di combattere e la bandiera della città e quella della Polonia non saranno abbassate ».

Si precisa negli ambienti ufficiali di Londra, che a partire dal primo agosto, sono state lanciate ai difensori di Varsavia oltre cento tonnellate di armi e munizioni. A tali operazioni, svoltesi in condizioni di estrema difficoltà, data la distanza delle basi e la difficoltà di potere individuare il luogo preciso sul quale effettuare il lancio, hanno partecipato aviatori britannici, americani e polacchi; 250 di essi, fra i quali 58 polacchi, risultano morti o dispersi.

Secondo notizie di fonte neutrale, le sommosse dei contadini nella Polonia occidentale aumentano d'intensità, assumendo in taluni distretti l'aspetto di una vera insurrezione. In seguito alle rappresaglie nemiche nella provincia di Lowicz, i contadini abbandonano in massa i loro villaggi per unirsi alle forze della resistenza polacca operanti fra Lowicz e Skierniewice, dietro il fronte di Varsavia.

Voti del Cardinale Villeneuve

BERNA, 14.

La B. B. C. ha da Londra:

In occasione dell'inaugurazione della conferenza di Quebec, il cardinale Villeneuve, Arcivescovo della stessa città, ha pubblicato un messaggio alle nazioni partecipanti alla conferenza stessa, nel quale stigmatizza le atrocità commesse dai tedeschi a Varsavia e invoca « la restituzione alla Polonia della sua libertà, indipendenza e completa integrità territoriale ».

Il cardinale ha ordinato che in tutte le chiese del Canadà siano celebrate funzioni propiziatorie per la Polonia.

La conferenza di Quebec

QUEBEC, 14.

Sono continuati anche ieri i lavori della conferenza di Quebec. Il Primo Ministro Churchill e il Presidente Roosevelt si sono incontrati per due volte, mentre i Capi degli Stati Maggiori si sono consultati a varie riprese per precisare i piani di guerra contro il Giappone.

Il Segretario del Presidente Stephen Early, ha dichiarato che Roosevelt prevede che la conferenza di Quebec terminerà i suoi lavori per la fine di questa settimana, avendo conseguito finora, ciò che egli stesso definisce « magnifici risultati ».

Il Presidente ha fatto la seguente dichiarazione in nome suo e del Primo Ministro Churchill:

« Questa conferenza deve darci il modo di ottenere il massimo risultato dagli sforzi combinati della Gran Bretagna e degli Stati Uniti nel Pacifico e in Europa. Noi lavoriamo in armonia con la situazione nel Pacifico e in Europa, coordinando i nostri sforzi con quelli dei nostri Alleati, e particolarmente con i Cinesi ed i Russi ».

Per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori e la vastità degli argomenti trattati, vien fatto notare che oggi giungeranno a Quebec Sir William Glasgow, Alto Commissario nel Canadà per l'Australia, e R. M. Firth, Alto Commissario in funzione per la nuova Zelanda.

Richard Law, Ministro di Stato britannico, in viaggio per recarsi alla conferenza dell'UNNRA a Montreal, si incontrerà con Churchill.

Il Ministro delle Finanze americano, Henry Morghenthau, arriverà da Washington oggi o domani. Egli, il Ministro degli Esteri Cordell Hull ed il Ministro della Guerra Henry Stimson formeranno un comitato in seno al Gabinetto per trattare problemi economici derivanti dalla guerra.

Il Vice Ammiraglio Emory S. Land, direttore dell'ufficio navi della Marina americana, parteciperà alla conferenza. Lord Leathers, Ministro dei trasporti di guerra britannico, si trova già a Quebec.

Terminati i lavori della conferenza, mentre Roosevelt farà ritorno a Washington, Churchill si tratterrà a Quebec per incontrarsi coi membri del Gabinetto canadese. Le delegazioni tecniche anglo-americane continueranno le loro discussioni anche dopo la chiusura ufficiale della conferenza.

Si ritiene possibile che per la fine della settimana Churchill e Roosevelt facciano una dichiarazione sugli obbiettivi alleati nella guerra contro il Giappone. C'è infatti motivo di credere che i capi alleati credano che il momento sia maturo per esporre questi scopi.

Piani per la riunione del Parlamento belga

BRUXELLES, 14.

Funzionari del Governo Belga hanno completato i piani per la prima sessione congiunta del parlamento che sarà tenuta dopo la liberazione del Belgio. I membri della Camera e del Senato si riuniranno martedì prossimo nell'aula della Camera.

Il Primo Ministro Pierlot, farà una relazione sulla condotta del Governo a Londra.

E' stato anche deciso che « i membri non desiderabili del parlamento saranno invitati a non assistere alla riunione ».

A seguito della riunione di ieri, è stato diramato il seguente comunicato: « Il Gabinetto ha preso parecchi provvedimenti per assicurare il rapido ritorno alla normalità nel territorio liberato. Il Segretario di Stato per i rifornimenti ha fatto una relazione sulla situazione alimentare ».

Gabrovski dovrà lasciare la Turchia

ANKARA, 14.

Il Governo turco ha ordinato all'ex Ministro degli Interno bulgaro Gabrovski di lasciare la Turchia entro i prossimi giorni.

Gabrovski è fuggito dalla Bulgaria per sfuggire alle Armate sovietiche avanzanti.

Il Card. Hlond deportato in Germania

LONDRA, 14.

L'Agenzia N. N. U. apprende che le autorità polacche hanno annunciato che il Primate di Polonia, Cardinale Hlond, è stato deportato in Germania da Bar le Duc, in Francia, dove si trovava in residenza sorvegliata.

Aiuti sanitari della Svizzera

GINEVRA, 14.

Alcuni enti svizzeri hanno organizzato la raccolta e l'invio di materiale sanitario che viene attualmente distribuito ad ospedali francesi della Savoia e del Delfinato che sono completamente sprovvisti di medicinali di prima necessità.

Le condizioni dell'armistizio romeno

LONDRA, 14.

Come è stato annunciato ieri a Mosca, dopo discussioni svoltesi fra il 10 e il 12 settembre è stato concluso l'armistizio fra gli Alleati e la Romania.

Le condizioni contemplano che la Romania parteciperà alla guerra a fianco delle Potenze Alleate contro la Germania e l'Ungheria. La Romania si impegna a disarmare e ad internare tutte le forze tedesche ed ungheresi che si trovano su territorio romeno e ad internare anche tutti i civili dei due paesi sopra citati; la Romania assicurerà alle forze sovietiche ed alleate libertà di movimento su territorio romeno; vengono riconosciute le frontiere fra l'Unione Sovietica e la Romania fissate nell'accordo sovietico-romeno del 28 giugno 1940; la Romania consegnerà immediatamente all'Alto Comando Alleato tutti i prigionieri di guerra sovietici ed alleati da lei detenuti ed anche i cittadini internati; la Romania rilascerà immediatamente, senza riguardo della loro cittadinanza o nazionalità, tutte le persone imprigionate a causa della loro attività in favore delle Nazioni Unite, o per la loro simpatia per la causa delle Nazioni Unite, o in vista della loro origine nazionale, ed annullerà tutte le discriminazioni legislative e le restrizioni derivanti da esse; la Romania si impegna a consegnare come bottino di guerra all'Alto Comando Alleato tutti i rifornimenti ed armamenti militari della Germania e dei suoi alleati, attualmente in territorio romeno; la Romania si impegna di impedire la rimozione e l'espropriazione di proprietà di ogni genere, compresi i valori e valuta, posseduti dalla Germania e Ungheria o dai loro cittadini; la Romania si impegna di consegnare all'Alto Comando Alleato tutte le navi appartenenti alle Nazioni Unite che si trovano nei porti romeni.

Inoltre la Romania pagherà alla Russia 300 milioni di dollari in merci nel periodo di sei anni.

Un appello del Principe Bernardo

BRUXELLES, 14.

Il Principe Bernardo, Comandante delle Forze dell'Interno olandesi, ha radiodiffuso dalla radio di Bruxelles un appello alle organizzazioni indipendenti clandestine, invitandole a porsi sotto la sua gurisdizione per una cooperazione coordinata con gli Alleati.

Il Principe ha dichiarato che i gruppi clandestini devono avere la determinazione di compiere tale cooperazione. Essi devono mostrare un eccezional spirito di disciplina e di obbedienza ed aiutarsi reciprocamente.

La legge « affitti e prestiti » all'U. R. S. S.

LONDRA, 14.

Secondo un comunicato diramato ieri, i rifornimenti agli eserciti sovietici in conto « affitti e prestiti », attraverso il Golfo Persico, sono aumentati di sette volte negli ultimi due anni.

La liberazione del Mediterraneo ha ridotto di molto il tempo necessario per trasportare i rifornimenti dalle coste orientali dell'America al Golfo Persico. Infatti si impiegano ora 45 giorni mentre prima se ne impiegavano 75.

Una missione alleata in Francia

LONDRA, 14.

E' stata annunciata la costituzione di una missione del Comando Supremo delle Forze Alleate in Francia.

La missione, che avrà sede a Parigi, è presieduta dal Generale John T. Lewis dell'Esercito americano, e vice comandante è il Generale H. Redman dell'Esercito britannico e rappresenterà il Comando Supremo Alleato presso il Comitato Francese di Liberazione Nazionale.

La radio di Parigi ha annunciato che le autorità francesi hanno ordinato a tutti gli ufficiali e sottufficiali della riserva di presentarsi subito alle autorità militari.

Secondo notizie della *N.N.U.* si è tenuta recentemente a Vizille una riunione dei delegati di sei dipartimenti francesi del Movimento della Resistenza.

Fra le « richieste » avanzate dai delegati, vi è quella per il proseguimento della guerra; per ottenere la maggioranza in seno all'Assemblea Consultiva; per l'immediata esecuzione di tutti i traditori del paese trovati colpevoli dalla Corte Marziale; e per l'epurazione « nel campo politico, amministrativo, economico e militare ».

Passando poi all'argomento della ricostruzione della Francia, i delegati hanno chiesto un miglioramento del vettovagliamento della popolazione civile, la restaurazione delle libertà, l'indipendenza e l'autonomia sindacale; la spietata distruzione del sistema dittatoriale dei trusts, banche ed altre oligarchie finanziarie; liberazione della stampa, radio e cinema da tutte le influenze del denaro; nuove basi al sistema di educazione nazionale e la conservazione dell'organizzazione delle Forze Francesi dell'Interno per formare il nucleo centrale del nuovo esercito.

La *Reuter* informa che venti appartenenti alla milizia di Vichy accusati di alto tradimento sono stati condannati a morte a Nizza.

Questa mattina si è riunito a Parigi il Consiglio dei ministri. La riunione è stata preseduta dal Generale De Gaulle.

Nell'Indocina francese

BERNA, 14.

Una informazione trasmessa da Radio France di Algeri il 30 sera, annunciava che per dichiarazione del Consiglio francese di liberazione nazionale, l'avvenire dell'Unione Indocinese sarebbe stato deciso da parte della Francia d'accordo con i desideri delle popolazioni interessate

La dichiarazione riguardava una notizia che la stessa informazione dava da Tokio, secondo cui il Giappone avrebbe considerato d'ora innanzi l'Indocina francese come una provincia autonoma dell'Impero Giapponese.

Ora si apprende che fonti autorevoli smentiscono tale determinazione restando fra il Giappone e l'Indocina inalterato l'attuale stato di cose

Per la libertà di stampa

WASHINGTON, 14.

Il Senatore Taft ha presentato al Senato una mozione in cui chiede al Presidente che sia introdotta una garanzia internazionale relativa alla libertà di stampa in tutti i trattati e gli accordi concernenti la guerra.

Secondo tale progetto tutte le nazioni firmatarie avrebbero il diritto di attingere alle stesse fonti di informazioni cui attinge la stampa di qualsiasi altra nazione firmataria.

Per il controllo dei « cartelli » industriali

WASHINGTON, 14.

In risposta alle recenti dichiarazioni del Presidente Roosevelt, il Segretario di Stato americano Cordell Hull, ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno concretando definitivamente delle proposte per controllare i cartelli internazionali. I piani degli Stati Uniti saranno pubblicati fra breve.

L'Argentina e la pace

WASHINGTON, 14.

In alcune dichiarazioni alla stampa, il Segretario di Stato americano Cordell Hull ha detto di non ritenere che l'Argentina potrà partecipare alla organizzazione per la sicurezza e la pace di cui si stanno preparando i piani a Dumbarton Oaks

Mutamenti nella marina giapponese

TOKIO, 14.

L'Agenzia *Domei* comunica che il vice Ammiraglio Eiji Goto già comandante di una guarnigione lungo la costa della Corea e il Contrammiraglio Sokichi Tagaki, già direttore dell'Ufficio Educativo del Ministero della Marina, sono stati trasferiti allo Stato Maggiore della Marina Imperiale. Essi vengono sostituiti rispettivamente dal Vice Ammiraglio Takazumi Oka e dal Contrammiraglio Shinzo Onishi che facevano parte dello Stato Maggiore.

Dichiarazioni di Okada

TOKIO, 14.

Il Presidente della Dieta nipponica, Okada, ha ammesso che l'esistenza del Giappone stesso è in gioco. « Siamo pronti — ha dichiarato Okada — a sacrificare tutti i nostri possedimenti pur di troncare ogni tentativo degli americani di conquistare il Giappone ».

NOTIZIE ITALIANE

Dirigenti dell'Ente per la distribuzione dei soccorsi in Italia ricevuti da Bonomi

Stamane alle ore 11 il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto il Comitato direttivo dell'Ente per la distribuzione dei soccorsi in Italia. Tale Ente avrà un notevole lavoro in quanto si occuperà specialmente della distribuzione dei soccorsi inviati dagli italiani di America. L'Ente è composto di 3 rappresentanti della Presidenza del Consiglio, di 3 rappresentanti del Vaticano e di 3 rappresentanti della Croce Rossa.

I Patronati scolastici

Fra i provvedimenti in elaborazione presso i competenti organi ministeriali, rivesto particolare interesse quello destinato a dare nuova vita ai Patronati scolastici, che praticamente erano svuotati di contenuto in seguito all'assorbimento da parte delle organizzazioni giovanili del cessato regime di tutte le attività assistenziali ad essi demandate in passato. Il provvedimento allo studio ha lo scopo di attivare l'assistenza in tutti i piccoli centri, chiamando a far parte dei Patronati scolastici — costituiti con carattere apolitico — le autorità scolastiche, civili e religiose locali. I Patronati svolgeranno così attiva opera venendo incontro alle necessità della popolazione infantile con l'organizzazione di refezioni scolastiche, con la distribuzione di libri e quaderni e anche di quei generi di assistenza (alimentari e di vestiario, con speciale riferimento alle calzature) e potranno venir forniti dalle autorità Alleate. Le attività di cui i Patronati dovranno disporre per l'espletamento delle loro finalità, verranno costituite con contributi comunali, con i contributi volontari delle persone chiamate a far parte dei Patronati stessi, e infine con altri contributi che i ragazzi abbienti saranno chiamati a versare in favore dei compagni bisognosi.

Nel campo sindacale

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro comunica che in risposta all'invito rivolto dalla C.G.I.L. ai Sindacati operai dei grandi paesi Alleati di inviare una propria delegazione in Italia, il Presidente del Consiglio Centrale dei Sindacati dell'U.R.S.S. ha informato che è stato accolto l'invito e sarà mandata in Italia una Delegazione dei Sindacati Sovietici composta di quattro persone: Tarasov M. P., Segretario del Consiglio Centrale dei Sindacati della Unione Sovietica, Capo della Delegazione; Aksenov V. D., Presidente del Comitato Centrale del Sindacato degli Operai dell'Industria Meccanica; Shupletsov P. V., Presidente del Comitato di Organizzazione degli Operai Agricoli delle Repubbliche Sovietiche Socialiste d'Ucraina e di Moldavia; Shevlingin D. P., Segretario della Delegazione e traduttore. Questa Delegazione partirà prossimamente per l'Italia.

La Confederazione Generale dell'Industria

Ha avuto luogo l'Assemblea costitutiva della nuova Confederazione Generale dell'Industria Italiana, con l'intervento in rappresentanza del Ministro Gronchi, assente da Roma per esigenze del suo ufficio, S. E. Molinelli, Sottosegretario di Stato per l'Industria.

L'ing Friggeri, nella sua qualità di Presidente del Comitato Promotore, ha fatto all'Assemblea una lucida relazione del lavoro compiuto.

Ha preso quindi la parola S. E. Molinelli, che ha esposto la necessità di compiere il massimo sforzo per risollevarsi dalla disastrosa condizione di inattività presente, dato che nell'attuale momento non si trata più di fare opera di potenziamento dell'industria, ma di ricostruire il distrutto.

Si è proceduto alle elezioni del Presidente Confederale, nella persona dell'ing. Fabio Friggeri, e delle cariche sociali.

E' stato infine approvato un ordine del giorno nel quale si dichiara l'iniziativa privata e la garanzia della privata proprietà elementi base per una più economica produzione ed un ordinato progresso civile, e si assicura che la somma delle attività, delle esperienze e dei mezzi della classe industriale saranno sempre a disposizione del Paese per la più rapida ricostruzione morale ed economica nazionale.

La nazionalità secondo F. G. B. Buchez

Commemorando nel 1917 il centenario della nascita di P. S. Mancini, F. Ruffini ricordava, come all'indomani della morte del grande giurista, e con l'intento di sminuirne le apologie, il Nitti abbia indicato il francese Buchez quale primo assertore e formulatore del principio di nazionalità, e precursore quindi del Mancini, come anche del Mazzini. Certo il Buchez (1796-1865) svolse una teoria della nazionalità, che si ha ragione di ritenere non sia rimasta ignota ai due teorici della nazionalità citati; se egli debba considerarsi quale primo espositore della teorica in parola, questa è un'altra questione, della quale non intendiamo qui occuparci. A quali fonti abbia fatto capo il Buchez dovrebbe costituire oggetto di una precisa disamina. Il Ruffini sostiene che il Buchez si sia ispirato ad una fonte italiana, e cioè agli scritti di propaganda ed agli Statuti delle Società segrete italiane, e più specialmente meridionali, del primo quarto del passato secolo. Sul riguardo rileviamo solo questa circostanza, dal Ruffini accennata, ma che si apprende anche dalla biografia del Buchez scritta da A. Ott, e premessa all'opera postuma del Buchez: *Traité de politique et de science sociale,* pubblicata dai suoi amici nel 1866. Nel 1820 due amici del Buchez: Dugied e Joubert portarono in Francia gli Statuti della Carboneria. Il Buchez ne prese conoscenza, anzi ricevette incarico di modificarli e di adattarli alle abitudini francesi. Questo lavoro, da lui eseguito, precedette la fondazione in Francia della prima « vendita » di Carboneria, sorta immediatamente dopo per opera del Buchez e del Flotard. Ma la formulazione teorica del principio di nazionalità e del suo fondamento ebbe luogo in seguito. Nel dicembre 1831 il Buchez, già fondatore di una Scuola sua propria ed autore di un sistema suo neocattolico, in rottura col saint-simonismo, iniziava la pubblicazione del giornale: *L'Européen.* Scopo di questo foglio ebdomadario si era quello di indicare le istituzioni economiche e politiche proprie ad apportare la realizzazione sociale dei principi della morale cristiana. I primi articoli del Buchez sulla nazionalità videro appunto la luce su questo giornale, che però ebbe la breve durata di circa un anno. Una applicazione, a quanto pare, delle idee stabilite in questi primi saggi, si è quella svolta nella introduzione alla *Histoire parlementaire de la révolution française* (1843-1848), nella quale il Buchez traccia la storia della formazione della nazionalità francese e dei suoi progressi politici. Per il resto la dottrina sulla nazionalità del Buchez ritorna nel già citato *Traité de politique,* donde noi desumiamo i concetti fondamentali, non avendo potuto procurarci, a causa della guerra, il giornale *L'Européen.*

◆

Per determinare il concetto di « nazionalità », il Buchez si rifà alla definizione del concetto di società in genere. Tutte le volte — egli scrive — che gli uomini stabiliscono tra di loro un sistema di rapporti per attingere uno « scopo comune », si ha società. Uno scopo comune di attività: è questo il principio primo, il fondamento dello stato di società. Un tale scopo, in primo luogo, si distingue nettamente dallo scopo di natura personale, per sua essenza egoistico; in secondo luogo, presuppone il concorso disciplinato di parecchi, senza che occorra che le azioni di costoro siano identiche, bastando solo che esse concludano ad un fine identico. La ragione, per la quale uno scopo comune di attività è la condizione prima dello stato di società, si è quella che l'uomo è talmente costituito da non potere agire senza uno scopo. In generale ogni cosa umana ha uno scopo, e quindi anche la società. La comunanza di scopo non solo tiene unite le differenti volontà associate ma fa della società una potenza obbligatoriamente progressiva. Scopo e progresso sono nozioni correlative: lo scopo ingenera progresso.

Posto come fondamento della società politica uno scopo comune di attività, un doppio ordine di istituzioni ne risulta: di « conservazione » e di « progressione ». Sono queste che il Buches denomina le « costanti sociali », cioè organi, funzioni permanenti di ogni corpo sociale in genere. Tra le istituzioni di conservazione, che hanno la funzione di trasmettere la formula dello scopo, o cioè la dottrina che lo contiene, pura, sempre completa, di generazione in generazione, il Buchez annovera: l'insegnamento, la famiglia, la proprietà, l'amministrazione, l'organismo militare e giudiziario. La principale delle costanti di progressione è invece il Governo, agente del progresso secondo il nostro Autore. Il quale però non giudica sufficienti le dette istituzioni; l'associazione umana si presenta a lui bisognosa ancora di un legame morale, e questo è dato solo da una dottrina morale, che si completi nella religione, la quale pertanto è come il necessario coronamento dell'edificio sociale. « Non esiste — egli scrive — uno scopo comune di attività politica, un po' esteso, che non sia stato, per lo meno al suo inizio, rivestito della sanzione religiosa ».

La teoria dello scopo comune del Buchez apre la via alla sua dottrina della nazionalità. Lo scopo comune è infatti per lui il punto di partenza della nazionalità. In grazia e per effetto di esso, in seno ad una massa di uomini, diversi per intelligenza, origine, e talvolta anche per linguaggio e abitudini, s'ingenera quella unità di volontà, di desideri, di tendenze, d'azione, che caratterizza una società vera; è per esso che questi uomini finiscono per formare come un sol corpo dotato di una medesima anima per comprendere, d'un medesimo spirito per agire: un corpo, che tutto concorre a conservare, i rovesci come i successi, in cui tutti, individui o generazioni, come membri di un medesimo essere, si sentono soli soli nel passato, nel presente e nell'avvenire, e donde promana una continuità resistente, energica, incessantemente attiva, incessantemente progressiva, che non si arresta e non si può arrestare, se non dopo portato a compimento lo scopo, per cui essa è stata fondata.

Lo scopo comune di attività è pertanto in fondo ciò che costituisce essenzialmente la nazionalità. Il nostro scrittore definisce questa: « una frazione della specie umana, i cui membri hanno fra di loro tutte le rassomiglianze e tutte le simpatie possibili », aggiungendo: « indipendentemente anche dallo scopo che li tiene uniti ». Questa aggiunta non sorprenda, giacchè pel Buchez come a formare la nazionalità occorre che lo scopo sia stato perseguito per un certo seguito di generazioni, così questa può sussistere ancora dopo obliata o perduta la dottrina dello scopo.

Ma la teoria del Buchez riesce più chiara e completa, messa a raffronto con altri sistemi sulla nazionalità. Il Buchez rigetta un primo sistema, che fa di questa il fondamento delle società politiche. Egli infatti osserva che una siffatta concezione capovolge la realtà delle cose, in quanto trasforma l'effetto in causa; e cioè, la nazionalità, che non è che l'effetto di una attività torica prolungata, secondo questa veduta diviene la causa perfino di questa attività, e la società politica, che è il punto di partenza della nazionalità, ne diviene l'effetto.

Erronea appare anche al Buchez la concezione che si fonda sulla comunanza di linguaggio. Sono — egli dice — le nazioni che formano le loro lingue e non le lingue che fanno le nazioni. Non solamente la comunanza di linguaggio non forma la nazionalità; essa, ai più, non costituisce la società politica, benchè vi contribuisca grandemente e ne sia il risultato inevitabile. Nella Grecia antica la comunanza di lingua non impedì che le varie società politiche perseguissero scopi differenti e stessero continuamente in lotta tra di loro. E reciprocamente, aggiunge egli, la lingua parlata ora dalla nazione francese risulta da una fusione di lingue differenti, avveratesi dalla fine del IV secolo in poi dopo l'alleanza gallo-franca. E' stata la nazione francese a formare la sua lingua, non inversamente. Il Buchez non vuole sapere inoltre della concezione, che riguarda la razza come il fondamento della nazionalità. Osserva che la stessa prende l'effetto per la causa, sostenendo pertanto che la razza, come la nazionalità, sia il derivato di uno scopo comune di attività e del mezzo morale da questo determinato.

◆

Uno scopo comune di attività, perseguito da una data serie di generazioni, è ciò che dà origine alla nazionalità secondo il Buchez; ma essa nazionalità può sussistere, anche dopo obliato o perduto lo scopo comune, come cioè effetto di questo, che non scompare, venuta meno la causa. Il Buchez descrive incisivamente l'atmosfera spirituale, che lo scopo comune ingenera in seno ad un aggregato di uomini. Si forma una forte e salda unità di volontà, un'anima unica, uno spirito di solidarietà che si continua sul tempo, compatto ed energico, e che non arresta nel suo sviluppo se non dopo aver portato a compimento lo scopo comune. Siamo in presenza di una concezione schiettamente spiritualistica. Il Buchez attribuisce una efficacia straordinaria al fatto spirituale, fondamento della nazionalità, una causalità *sui generis,* tanto da sostenere che lingua e razza siano il punto di arrivo, di conclusione della nazionalità, e non il punto di partenza o il sostrato materiale. Evidentemente in questo rispetto la teoria dà nel fantastico. Più corretta invece la dottrina che ritiene che la comunità di lingua e di razza contribuiscano alla formazione della nazionalità, ne agevolino il processo di formazione, senza per questo necessariamente determinarla.

Giacchè può formarsi, esistere e persistere nazionalità, anche mancando la medesidezza di razza, la parità di lingua, per quanto dell'una e dell'altra debba ritenersi col Mancini e col Mamiani, che esse dispongano all'unione sociale, a quella unione sociale, in cui consiste la nazionalità. Teoria spiritualistica adunque questa con un contenuto ideologico particolare: un compito, una missione da realizzare, che tiene unite le energie tutte e le forze di un aggregato sociale, in modo da costituirne il centro animatore e propulsore. Or a costituire la nazionalità è necessaria e indispensabile l'esistenza di un siffatto scopo comune di attività, di una idea specifica storica da realizzare nel sistema dei fatti umani? (il Buchez parla anche di dottrina dello scopo). Non è sufficiente la coscienza di formare, di essere una nazione, e connessa con questa coscienza, l'aspirazione viva, ed il proposito deliberato di vivere insieme, di formare una medesima unità politica, ove questa ancora formata non sia, come è il caso di una nazionalità divisa in più Stati? Noi riteniamo per l'appunto che l'indice della esistenza di una nazione, il suo spirito vitale, sia la coscienza della nazionalità nel senso di sopra; che pertanto questa dottrina che ci richiama al Mancini ed al Renan, risponda meglio alla realtà delle cose e sia suscettibile di una più larga applicazione, che quella del Buchez, la quale fa poggiare la nazionalità su una base più specifica e particolare. La concezione del Buchez può spiegare, se pure, la formazione solo di alcune nazionalità, non riassume un processo comune a tutte. Una ultima osservazione. Il Buchez pone lo scopo comune di attività a fondamento anche della società politica; un medesimo scopo comune è chiamato a spiegare la società politica, come la nazionalità. L'una e l'altra sono talmente avvicinate, che sembra si confondano l'una con l'altra, mentre ciò non sarebbe teoricamente corretto. Ma il pensiero del Buchez può intendersi nel senso che la nazionalità sia una supercrescenza della società politica, una creatura di questa, per quanto certo dotata di una certa autonomia. Ma non è una autonomia sufficiente, capace di potere rendere conto e ragione di quanto ci rivela la storia delle nazionalità, per lo meno di alcune tra esse. Come può la teoria del Buchez spiegare il fatto, che membri di società politiche diverse si sentano riuniti in uno stesso sentimento di nazionalità, tendano a rompere le frontiere politiche che li tengono divisi, per unirsi in una medesima comunità politica? Come potrebbe questa teoria spiegare il grande fatto del Risorgimento italiano?

Con la teoria del Buchez l'impresa ci sembra disperata, mentre questo non può dirsi a proposito della teoria del Mancini e del Renan, secondo le quali la nazionalità, fatto morale con caratteri suoi specifici, per quanto non necessariamente avulso da quello politico, ha una certa autonomia, può sussistere anche senza l'unità statale e può influire in modo da determinarne la formazione. Così la nazionalità italiana esisteva e sussisteva in processo di crescenza nel periodo che precedette la redenzione dell'Italia dal dominio straniero e dai governi locali, e fu essa a determinare con la sua forza essenzialmente il rivolgimento politico, che portò all'unità.

E. DI CARLO

LA PAROLA ETERNA

SANTIFICARE LE FESTE

(XVI Domenica dopo Pentecoste)

E avvenne che, essendo Gesù entrato in giorno di sabato nella casa di uno dei principali farisei per ristorarsi, questi gli tenevano gli occhi addosso. Ed ecco un certo idropico gli stava davanti. E Gesù prese a dire ai dottori della legge e ai farisei: E' lecito o no risanare in giorno di sabato? Ma quelli tacquero. Ed egli, toccatolo, lo risanò e lo rimandò. E soggiunse, e disse loro: Chi di voi, se gli è caduto l'asino o il bue nel pozzo, non lo trae subito fuori in giorno di sabato? Nè a tali cose potevano replicargli. Disse ancora ai convitati una parabola, osservando come si pigliassero i primi posti, dicendo loro: Quando sarai invitato a nozze, non ti mettere a sedere nel primo posto, perchè a sorte non sia stato invitato da lui qualcuno più degno di te; e quegli che ha invitato te e lui, venga a dirti: cedi a questi il luogo e tu cominci allora a star con vergogna nell'ultimo posto. Ma quando sarai invitato, va a metterti nell'ultimo luogo, affinchè, venendo che ti ha invitato, ti dica: Amico, vieni più in su. Allora n'avrai onore presso tutti i convitati, perchè chiunque si innalza sarà umiliato, e chi si umilia sarà innalzato.

(S. Luca XIV, 1-14).

***

Che esagerassero molti ebrei circa il riposo sabatico è risaputo e l'episodio narrato all'inizio dell'odierno brano evangelico è uno dei tanti nella vita di Gesù, che hanno messo a nudo il ridicolo e l'incoerenza di quel modo d'intendere ed applicare il comando di Dio: «Ricordati di santificare il giorno di sabato».

D'altra parte, se non si giustificano, si spiegano tali esagerazioni e tali scrupoli, quando si pensi al modo ed all'insistenza che Iddio usò in tale comandamento.

Nella promulgazione del decalogo, come è steso nel capo 20° dell'Esodo, si vede subito per il terzo comandamento un'ampiezza che gli altri non hanno, eccetto il primo, del quale, in fondo, non è che un corollario.

Rileggiamolo: ricordati di santificare il giorno di Sabato. Per sei giorni lavorerai, e farai tutte le tue opere. Ma il settimo giorno è il Sabato del Signore Dio tuo: non farai in esso alcun lavoro tu e il tuo figlio e la tua figlia, il tuo servo e la tua serva, il tuo giumento e il forastiero che è dentro le tue porte. Poichè in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, e il mare e quanto in essi si contiene, e si riposò al settimo giorno: e per questo il Signore ha benedetto il giorno del Sabato e lo ha santificato.

Si fa giustamente notare la parola che inizia il precetto: «ricordati», che richiama certamente una legge più antica, antica appunto quanto il primo comandamento, ciò che è confermato dal motivo addotto per la santificazione di tal giorno: «poichè in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra... e si riposò al settimo giorno»: ma quel «ricordati» può anche esprimere un rimprovero e un monito come se Iddio, non soddisfatto del modo come la legge fu osservata nel passato, urgesse per una migliore osservanza nell'avvenire.

Promulgata così solennemente la legge, Dio vi torna sopra in altre occasioni, mettendo sempre più in risalto la sua gravità. Così al capo 31° dello stesso libro dell'Esodo, si conferma la natura sacra del Sabato, se ne ricorda il motivo, e si minacciano terribili sanzioni: «Badate di custodire il mio Sabato, perchè è un segno tra me e voi nelle vostre generazioni, affinchè riconosciate che io sono il Signore, che vi santifico. Custodite il mio Sabato, perchè è un giorno santo per voi: chiunque lo profanerà sarà punito di morte; chi in tal giorno lavorerà perirà di mezzo al suo popolo. Per sei giorni lavorerete, ma al settimo giorno è il Sabato, riposo santo al Signore: chiunque in tal giorno lavorerà sarà punito di morte. Custodiscano i figli di Israele il Sabato e lo celebrino nelle loro generazioni. E' un patto sempiterno tra me e i figli d'Israele, e un segno perpetuo: poichè in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra e nel settimo cessò dall'opera».

E con queste parole finì il discorso tenuto da Dio sul monte Sinai, come avesse voluto serbare all'ultimo le raccomandazioni più importanti; impressione confermata dal libro del Levitico (capo 26°, 1-2): «Io sono il Signore Dio vostro: non vi farete idoli, nè immagini scolpite e non alzerete stele, e non metterete alcuna pietra insigne nel vostro paese per adorarla. Poichè io sono il Signore Dio vostro. Osservate i miei Sabati e state in timore dinanzi al mio Santuario. Io sono il Signore». Anche qui si avvicina e quasi si identifica il terzo col primo comandamento.

Si comprende, dunque, anche tralasciando molti altri passi della Sacra Scrittura, qual conto facesse del Sabato il popolo ebraico, fino a morire piuttosto che violarlo, come fecero quegli eroici profughi ribelli alla tirannide di Antioco, assaliti in giorno di sabato: «non risposero — dice il sacro Testo — nè scagliarono contro i nemici una pietra, nè chiusero le bocche dei loro nascondigli, dicendo: moriamo tutti nella nostra semplicità e il cielo e la terra saranno per noi testimoni che voi ingiustamente ci fate morire» (I Maccabei, 2, 36-37).

Trasportato il precetto, fin dai primi anni del Cristianesimo, dal Sabato alla Domenica, esso non fu meno sacro ai veri fedeli di Cristo e chissà quanti martiri ne suggellarono la santità, e chissà quante benedizioni ha recato la sua osservanza, quanti castighi la sua profanazione.

Dalla rivoluzione francese in poi questo comandamento si è rizzato come un segno di contraddizione in mezzo ai popoli e la lotta intorno ad esso s'identifica con quella per Dio o contro Dio.

Purtroppo la vita moderna non favorisce certo la santificazione del giorno festivo; ma le nuove difficoltà non possono velare e tanto meno distruggere la sua importanza religiosa ed anche civile, individuale e sociale. Sono problemi che alla fine bisognerà pur risolvere, se si vorrà il trionfo di Dio e la salute delle anime e delle nazioni.

E' noto il detto del santo Curato d'Ars: sono due le strade che conducono alla rovina anche materiale: rubare e lavorare di festa. O che le rovine recate dalle due guerre mondiali non hanno proprio nulla a che vedere col terzo comandamento?

Ma pure, per citare un solo caso, la «più ingente e tragica migrazione di popoli che la storia conosca» (Pio XII, Radiomessaggio 1° settembre 1944) ricorda vivamente una delle minacce di Dio al popolo prevaricatore, al quale prediceva la prigionia nell'esilio: «Allora la terra si compiacerà nei suoi Sabati per tutto il tempo della sua solitudine; quando voi sarete in paese nemico, essa avrà requie e si riposerà nei Sabati della sua solitudine, perchè non si riposò nei vostri Sabati, quando voi abitavate in essa. E quanto a quelli di voi che rimarranno, metterò la paura nel loro cuore, e li atterrirà il movimento d'una foglia volante e la fuggiranno come la spada». (Levitico 26, 34-36).

Ahimè! le foglie sono divenute fortezze e giustamente, perchè le nostre profanazioni sono divenute immensamente più gravi.

B.

L'obbedienza dei Gesuiti
e il terribile "perinde ac cadaver,,

In un acuto ed arguto articolo: «Alti e bassi dell'obbedienza», del 13 settembre, si accenna, confutandola brillantemente, alla falsa interpretazione della formola: *perinde ac cadaver*, la quale non è altro che un'espressione energica della tradizionale obbedienza religiosa, adoperata anche, molto tempo innanzi a Sant'Ignazio, da santo Francesco d'Assisi. Il che si dimostra chiaramente dal contesto, dove si legge quella frase, con altre parimenti energiche, e dalla testimonianza non sospetta di un autorevole studioso protestante.

L'obbedienza nella Compagnia di Gesù non è affatto diversa da quella degli altri Ordini religiosi, come si può rilevare dalle stesse parole, con le quali sant'Ignazio inculca questa virtù, con efficacia e in tutta la sua perfezione soprannaturale, nelle *Costituzioni:*

«Tutti s'ingegnino d'osservare perfettamente la santa obbedienza, e di essere in essa segnalati, ubbidendo non solo nelle cose di obbligo, ma anche nelle altre, ad ogni cenno della volontà del Superiore, ancorchè fosse senza espresso comandamento. E debbono avere innanzi agli occhi Dio Creatore e Signor nostro, per cui amore all'uomo si ubbidisce; e procurisi di procedere in ciò con ispirito di amore e non con perturbazione di timore... In primo luogo al Sommo Pontefice, e di poi ai Superiori della Compagnia... Siamo tutti pronti alla voce del Superiore, come se fosse di Cristo nostro Signore, lasciando qualsivoglia cosa, anche la lettera incominciata e non ancora finita. Dirigiamo, nel Signore, le forze e l'intenzione nostra a tal fine che la santa obbedienza sia sempre in noi d'ogni parte perfetta, sì nell'opera come nella volontà e nell'intelletto, mettendo in effetto ciò che ci verrà comandato, con grande prestezza, gaudio spirituale e perseveranza; con persuadersi il tutto esser giusto, annegando in ciò con una certa ubbidienza cieca *(caeca quadam obedentia)*, quanto il giudizio e parere nostro ci dettasse in contrario; e ciò in ogni cosa ordinata dai Superiori dove non si vedesse manifestamente peccato. E ciascuno si persuada che quelli che vivono sotto l'ubbidienza debbono lasciarsi guidare e reggere dalla Divina Provvidenza per mezzo dei superiori, come se fossero un corpo morto *(perinde ac si cadaver essent)*, che per ogni verso si lascia volgere; ovvero a guisa di un bastone da vecchio *(vel similiter atque senis baculus)*, il quale serve a chi lo tiene in ogni luogo ed a qualsivoglia uso».

A compiro il pensiero di sant'Ignazio sull'obbedienza, e quindi il concetto che ne ha e la pratica che ne fa la Compagnia, è opportuno soggiungere un passo della *Lettera intorno alla virtù dell'ubbidienza* del medesimo sant'Ignazio, nota e molto stimata nella teologia ascetica, dove il Santo espone la dottrina cattolica tradizionale su questa virtù, la stessa che egli prescrive ai suoi nelle Costituzioni:

«Soggiogare il proprio giudizio, approvando e riputando meglio e più conforme alla divina volontà quanto viene ingiunto, è un'ubbidienza praticata dai Santi, e degna di essere imitata da chiunque brama d'ubbidire con perfezione in ogni cosa, nella quale non si vede manifestamente peccato. Nè perciò si vieta, che se alcuna cosa vi si offerisse diversa da quello, che il Superiore giudica, e facendo orazione, vi paresse nel cospetto di Dio, che convenisse rappresentarla a lui, non lo possiate fare. Ma a non lasciarvi in ciò illudere dall'amore e giudizio proprio, dovete usare la precauzione di rimanervene indifferenti, prima e dopo che avrete proposto il parere vostro, non solamente ad imprendere o tralasciare la cosa di che si tratta, ma anche ad approvare e riputare per meglio quanto giudicherà il Superiore».

Avverte però S. Ignazio più volte, che non sempre è possibile sottomettere il proprio giudizio al pensiero altrui, perchè «l'intelletto non è libero come la volontà, anzi naturalmente consente a quello che si gli rappresenta per vero», perciò soggiunge: «sottoponendo il proprio giudizio a quello del Superiore, il quanto la divota volontà può inclinare l'intelletto».

Il concetto dell'ubbidienza, espresso in questi documenti, non può non apparire, ad ogni lettore spassionato, giusto e perciò lontano dalle esagerate interpretazioni di coloro che si scandalizzano del *perinde ac cadaver*, ignorando o non volendo considerare tutto il contesto, che determina il giusto senso di questa espressione energica; la quale poi non è neppure di sant'Ignazio, ma da san Bonaventura attribuita a san Francesco, e conforme al concetto dei Padri della Chiesa e degli Ordini religiosi, come di san Benedetto e di san Basilio.

Lo riconosce uno studioso protestante, professore all'Università di Kiel: Kurt Dietrich Schmidt nel suo libro *Die Gehorsamsidee des Ignatius von Loyola* (Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1935). Dopo aver citato testi degli antichi cenobiti, scrive: «Da tutto ciò si fa chiaro, che l'idea del superiore quale rappresentante di Cristo e l'esigenza di una obbedienza assoluta non sono affatto concezione propria dei Gesuiti, sono patrimonio comune generale del monachismo, antichissima tradizione claustrale. Anzi il dover lasciare il lavoro incominciato (alla voce del superiore) deriva da Benedetto di Norcia e la comparazione col cadavere l'ha presentata ai nostri occhi per primo l'amabilissimo *(liebenswürdigste)* fondatore di Ordine, nella Chiesa cattolica, san Francesco».

Più innanzi dichiara, che il concetto dell'obbedienza, in Ignazio, si fonda sulla «indifferenza» da lui proposta negli *Esercizi Spirituali*, indifferenza non passiva, ma eminentemente attiva, cioè prontezza risoluta a fare la volontà di Dio; e dopo aver citato alcune direttive d'Ignazio in alcune lettere ai suoi religiosi, conclude affermando: «Chiunque non tiene conto di queste positive richieste dirette da Ignazio ai suoi, e guarda soltanto alla obbedienza cadaverica, cioè ad una apparente assenza di volontà, commette una pretta falsificazione *(Fälschung)*. Ambedue (gli aspetti) si collegano strettamente e si uniscono in una parola: indifferenza. Essere pronti, ecco tutto! Pronti, ma per Dio! Questa è la propria concezione ignaziana dell'obbedienza».

Poichè l'ubbidienza ha stretta relazione con la disciplina, che è elemento essenziale della pedagogia, bisogna ben distinguere la perfezione e l'ampiezza di questa virtù, com'è inculcata ai religiosi che ne fanno voto e vivono in comune come in una famiglia, dalla obbedienza ordinaria e limitata alla sola disciplina scolastica che non può non esigersi dagli alunni in ogni ben ordinato collegio o scuola. Infatti l'ubbidienza prescritta agli alunni esterni nelle scuole della Compagnia è molto larga e ragionevole. Nella quarta parte delle *Costituzioni*, si dice soltanto questo, quanto agli studenti esterni delle Università: «Il Segretario tenga un registro con i nomi di tutti gli studenti che frequentano le scuole e riceva la promessa, non però giuramento, di ubbidienza al Rettore e di osservare gli statuti che li riguardano. Se alcuni non volessero fare tale promessa, nè dare il loro nome da iscriversi nella matricola, non perciò sono da escludere dalle scuole, purchè vi si comportino pacificamente e senza cagionare scandalo; e ciò sia loro dichiarato». Nella *Ratio studiorum* poi, la regola degli alunni esterni dice soltanto: «Tutti obbediscano ai rispettivi maestri; ed osservino con la massima diligenza quanto essi loro prescrivono per lo studio, nella scuola ed a casa». Invece i critici passionati, si direbbe ad arte, confondono le due cose e descrivono gli alunni quali «cadaveri» in mano dei Gesuiti, come fa il Compayré.

MARIO BARBERA

«ECCLESIA»

RIVISTA MENSILE

CITTA DEL VATICANO

Rivista mensile promossa dall'Ufficio Informazioni istituito in Vaticano per la ricerca di notizie sui prigionieri di guerra

Abbonamento annuo **L. 200**
Numero separato **L. 20**

Spedire corrispondenza: Amministrazione «ECCLESIA» - Vaticano
Spedire abbonamenti sul c. c. p. 1-13321

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO

Nella Casa «S. Cuore», in via de' Penitenzieri 20, diretta dai Padri Gesuiti, si terrà il mese di esercizi spirituali per il clero e avrà principio il 17 di settembre ore 19 e terminerà la mattina del 16 ottobre.

Sarà diretto dal p. Ottavio Marchetti S. J.

Chiunque, anche di altre diocesi, desiderasse parteciparvi ne faccia domanda al Superiore della Casa, p. Raffaele Martinelli in via de' Penitenzieri 20 (tel. 55214).

Si richiede dagli esercitandi il *celebret* e la tessera del pane.

Contemporaneamente la sera del 17 corr. mese comincerà il corso di esercizi 17-23 già comunicato per il clero.

SANTI APOSTOLI

Venerdì 15 corr., nella Basilica dei Santi XII Apostoli, alle ore 19, avrà inizio il triduo in preparazione alla festa di S. Giuseppe da Copertino, celeste patrono degli esaminandi.

Domenica 17, anniversario della dedicazione della Basilica, alle 11: Messa cantata; alle 17: ora di adorazione predicata; ore 18: S. rosario; benedizione solenne.

Lunedì 18, festa di S. Giuseppe da Copertino, alle 7,30: Messa della Comunione generale; ore 10: Messa cantata; ore 18: discorso, preghiera e benedizione eucaristica.

S. SPIRITO DEI NAPOLETANI

La colonia dei Napoletani residenti a Roma è invitata a partecipare alle funzioni che si svolgeranno nella chiesa dello Spirito Santo in via Giulia.

Il 16 corrente all'Ave Maria avrà inizio il triduo di preparazione alla festa di San Gennaro.

Il 19, 20, 21 avranno luogo le solenni quarantore. Vi parteciperanno S. E. Mons. Bartolomasi e i soldati malati e feriti ricoverati al «Virgilio», i quali frequentano numerosi ogni giorno la chiesa dei Napoletani, messa gentilmente a disposizione dell'Ospedale Militare dal Primicerio Mons. Rossi-Stokalper.

MARIA SS.MA ADDOLORATA

Nella chiesa di piazza Buenos Aires in solennità di Maria Santissima della Mercede sarà preceduta da una solenne novena che avrà inizio il giorno 15. Predicherà Monsignor Pirro Scavizzi.

Alle ore 7: S. Messa; rosario; preci e benedizione eucaristica. Alle ore 17: Rosario; predica, litanie in musica e benedizione eucaristica.

Venerdì 15. — Commemorazione dei SETTE DOLORI DI MARIA SS.MA. — S. Nicomede, prete romano e martire. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* Ss.mo Nome di Maria al Foro Traiano. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria della Salute in Ss. Cosma e Damiano.

PENSIERO EUCARISTICO: «Ora della Comunione, quanto sei bella e quanto feconda! Non solo tu mi permetti di nutrirmi d'un Dio, ma tu mi dai il potere di rinnovare il mondo. Tu mi dai il medesimo Gesù, che Maria ha posseduto. Il tuo sangue viene in me come scorreva alla cena nel calice e nel petto degli Apostoli» (Carlo Sauvé S. S.).

PENSIERO MARIANO: «Ognuno di noi, dice S. Gregorio Nisseno, è il pittore e lo scultore della sua vita: modellate allora la vostra su questo modello così perfetto (la Vergine Ss.ma): siatene le copie autentiche: la vostra condotta sia plasmata su questo modello meraviglioso!» (Bossuet, in: *La Madonna*, Discorso, p. 32, Brescia 1934).

IL RIFORNIMENTO DI ROMA ED I TRASPORTI

L'Azienda Servizi Annonari comunica: «Allo scopo di evitare infondate e tardive richieste da parte di coloro che — essendosi anteriormente al 5 giugno 1944 obbligati verso l'Azienda Servizi Annonari ad adibire i propri automezzi al rifornimento della città di Roma — ritengono di poter invocare la garanzia dell'A.S.A. per gli eventuali danni di veicoli, per la requisizione e per la perdita totale o parziale di essi, in base alle pattuizioni a suo tempo suggerite dall'ex Commissariato dei Trasporti dell'Urbe, si comunica, ad ogni effetto, che alle dette pattuizioni non è riconosciuta efficacia per i trasporti successivi alla data anzidetta, se non nei limiti delle prestazioni effettuate a richiesta della A.S.A. alle medesime condizioni e fino a quando tali condizioni non siano state sostituite con altre norme di carattere generale emanate o dall'A.M.G. o dal nuovo Ufficio Trasporti.

Pertanto, ogni e qualunque convenzione verbale o scritta stipulata dall'A.S.A. secondo i criteri già dettati dal cessato Commissariato dei Trasporti dell'Urbe con Ditte o persone fornitrici di automezzi pel rifornimento della città di Roma si ritiene decaduta, dovendosi intendere che gli ulteriori trasporti debbano essere regolati, nelle loro modalità e condizioni, dalle norme che sono state e che potranno essere emesse o confermate dal nuovo Ufficio Trasporti, salvo all'A.S.A. di definire equamente le prestazioni effettivamente ricevute nel periodo successivo al 5 giugno 1944 e fino alla pubblicazione delle nuove disposizioni in materia».

DISPOSIZIONI ANNONARIE

La distribuzione della carne agli ammalati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: Oggi giovedì nella III zona (quartiere Prenestino, Tuscolano, Appio-Latino, Ostiense e suburbio Prenestino, Tuscolano, Appio, Latino) e IV zona (Rione Trastevere e Prati), Quartieri: Portuense, Gianicolense, Aurelio, Trionfale e Della Vittoria), gli ammalati in possesso della concessione speciale per supplemento carne, potranno ritirare presso le macellerie autorizzate alla distribuzione dei supplementi agli ammalati, gr. 500 di carne fresca con osso.

All'atto della distribuzione verranno distaccati dalle concessioni predette i buoni relativi alla settimana dall'11 al 17 settembre corrente.

Gli esercenti interessati, dovranno pertanto, provvedere immediatamente all'acquisto ed al ritiro presso il Mattatoio del quantitativo di carne a ciascuno spettante.

Gli esercenti verseranno, entro il 24 c. m. con le modalità in uso i buoni di prelevamento predetti all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma in via dei Cerchi n. 6.

Il prezzo di vendita al consumo risulterà da apposito cartello che i macellai sono tenuti ad apporre in modo ben visibile nell'interno dei negozi.

La carne dovrà essere ritirata dagli interessati entro la giornata stabilita.

Il prezzo delle uova

Con riferimento al comunicato pubblicato dai giornali del 9 settembre corr. si conferma che le uova poste in libera vendita presso i negozi della città e le banchette dei mercati rionali, hanno il prezzo massimo di L. 18.

Si diffidano gli esercenti a richiedere prezzi maggiori, mentre i consumatori sono invitati a far pervenire gli eventuali reclami in merito, all'apposito Ufficio Annonario, via Carducci 3, oppure all'Ufficio Prezzi di questa Sezione, Borgo Pio n. 104.

Altri 275 grammi di pasta a persona

A partire dal 28 settembre corr. i consumatori potranno prelevare una ulteriore razione di gr. 275 di pasta.

Le modalità per il prelevamento, buono da utilizzare, ecc., saranno rese note con successivo comunicato.

Da oggi 14 settembre fino al 20 c. m. si effettuerà la già annunciata distribuzione di gr. 275 di pasta, prelevabile mediante utilizzazione del buono n. 11 settembre generi da minestra della carta annonaria per generi razionati attualmente in uso nel Comune di Roma.

Il prelevamento verrà effettuato presso gli esercenti scelti con la prenotazione dei generi da minestra effettuata per il mese di luglio. I possessori di carte M.I.P. potranno prelevare l'intera razione di gr. 275 di pasta presso gli appositi spacci autorizzati per generi da minestra contro il ritiro di n. 10 buoni giornalieri generi da minestra della carta medesima.

Il prezzo della pasta per la vendita al consumatore è di L. 7 al Kg.

Gli esercenti verseranno i buoni di prelevamento entro il 30 settembre all'apposito Ufficio comunale (Via dei Cerchi 6) con le modalità in uso.

Proroga del prelevamento supplementi

A scopo di consentire agli ammalati a domicilio in possesso delle concessioni speciali per supplemento zucchero, burro od olio, il prelevamento delle loro spettanze, si dispone che la distribuzione dei supplementi medesimi da parte degli appositi spacci autorizzati, possa avvenire a tutto il 20 settembre corrente.

Gli spacci autorizzati potranno soddisfare in olio le spettanze degli ammalati in possesso di concessioni speciali per supplemento burro.

Gli esercenti verseranno i tagliandi delle concessioni predette all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma (via dei Cerchi 6) entro il 30 settembre corr. con le modalità in uso.

DISTRIBUZIONE DI CARBONE

L'Azienda Servizi Annonari, d'intesa con la S.E.P.R.A.L. comunica che a partire dal giorno 15 settembre p. v. sarà continuata la distribuzione di carbone vegetale. Ad ogni prenotato saranno assegnati altri chili due di carbone da prelevarsi col buono n. 271 della carta dei generi vari di IX emissione.

Il prezzo al consumatore è fissato in L. 14,50 al Kg.. I dettaglianti verseranno i buoni di prelevamento ritirati, all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma in via della Greca entro il 12 ottobre p. v.

La distribuzione avverrà seguendo l'ordine indicato nel seguente specchietto:

Giorno 15 settembre - I Delegazione: S. Saba, Testaccio, Garbatella, Ostiense, Ripa; 16 settembre - II Delegazione: Appio (parte), Latino, Metronio, Celio, Monti; 18-19 settembre - III Delegazione: Esquilino, Tuscolano, Appio (parte), Quadraro; 20 settembre - IV Delegazione: Castro Pretorio, Tiburtino (parte), Italia, Nomentano (parte); 21 settembre - V Delegazione: Flaminio, Parioli (parte), Campo Marzio (parte), Vittorio Emanuele III, Tor di Quinto; 22 settembre - VI Delegazione: Viminale, Colonna, Trevi, Sallustiano, Ludovisi; 23 settembre - VII Delegazione: Parione, Regola, Ponte, S. Eustachio, Pigna, Campitelli; 25 settembre - VIII Delegazione: Prati, Borgo, S. Angelo, Aurelio, Madonna del Riposo (parte); 26-27-28 settembre - IX X Delegazione: Prenestino, Labicano, Quarticciolo, Tiburtino III, Pietralata, Borgata Gordiani, Salario, Savoia, Nomentano, Monte Sacro, Parioli (parte); 29-30 settembre - XI-XII-XIII Delegazione: Salario, Savoia, Nomentano (parte), Monte Sacro, Parioli, (parte), Trionfale, Delle Vittorie, Madonna del Riposo (parte). Fiumicino.

I rivenditori sono tenuti, anche senza invito personale a loro diretto, a recarsi nei giorni indicati al Mercato del Carbone alla Passeggiata Archeologica (Ospedale Croce Rossa n. 10) per il ritiro del quantitativo di combustibile loro assegnato, che si effettuerà tenendo presenti le assegnazioni attualmente in atto, per la distribuzione in corso — pure per kg. 2 a prenotato — che si completerà il 21 corrente.

IL LAVORO DELLE DONNE E DEI MINORI

Allo scopo di poter seguire le condizioni di lavoro delle donne e dei minori, l'Ufficio provinciale del lavoro ha istituito un'apposita sezione alla quale è demandato il compito di accertare quali siano effettivamente le esigenze di questo settore di lavoro e quali le sue condizioni attuali sotto l'aspetto economico, assistenziale, previdenziale e del collocamento, e di conoscere in quali condizioni morali e fisiche il lavoro femminile e minorile si svolge. Quanto sopra al fine di addivenire sia ad una diretta regolamentazione sia alla formulazione di concreti provvedimenti da proporre agli organi superiori onde consentire il più regolare inserimento, nel processo produttivo, delle donne e dei minori le cui esigenze sono, come è ovvio, eguali a quelle degli uomini.

Tale sezione, retta da una dottoressa specializzata in problemi del lavoro, si avvarrà dell'ausilio di una commissione di esperte, scelte tra competenti appartenenti a varie tendenze sociali.

Attributi della sezione saranno l'assistenza alla mano d'opera femminile e minorile prime dell'invio al lavoro; esame delle sue facoltà lavorative dal punto di vista fisico; collocamento; incremento all'assistenza sociale di fabbrica; esame delle disposizioni che regolano il lavoro femminile e minorile, loro applicazione, conseguenze, deduzioni; consulenza legale; orari di lavoro, salari e stipendi; assistenza igienico sanitaria; assistenza morale, corsi culturali, ricreazioni, addestramento professionale.

Tra le varie questioni che dalla Sezione saranno prese in particolare considerazione figurerà il problema delle impiegate; quello delle domestiche; il problema dell'avviamento della mano d'opera verso quelle attività che, per loro caratteristica, oltre ad essere più indicate per minori e per le donne, sono anche di immediata utilità in rapporto alle odierne esigenze (come ad esempio il lavoro artigiano e domestico) ed il problema relativo alla formazione ed educazione morale e professionale delle masse lavoratrici femminili e minorili.

PROSSIMO CONVEGNO DELLE CAMERE CONFEDERALI DEL LAVORO

Il 15 e 16 corrente si adunerà in Roma il convegno delle Camere Confederali del Lavoro, eccettuate quelle delle zone militari impossibilitate ad inviare i loro rappresentanti.

Al convegno parteciperanno i delegati operai anglo-americani ed il rappresentante della Federazione sindacale internazionale al fine di prendere più largo contatto con i rappresentanti delle Camere Confederali del Lavoro delle località che i detti delegati esteri non hanno potuto visitare.

Il convegno è tenuto in preparazione del 1. congresso di tutte le Camere confederali del lavoro del Mezzogiorno d'Italia, che avrà luogo a Napoli nei giorni 14, 15, 16 ottobre.

LE CUCINE ELETTRICHE DOVRANNO SPEGNERSI

L'Azienda Comunale Elettricità ed Acque e la Società Romana di Elettricità avvertono i rispettivi utenti che, dato il ripristino dell'erogazione del gas e l'attuale deficienza di energia elettrica è stato disposto il distacco di tutte indistintamente le utenze elettrodomestiche, fatta solo eccezione per le cucine elettriche installate in appartamenti sprovvisti di utenza gas.

Per queste ultime il razionamento è fissato nella misura di 60 kwh mensili. L'inadempienza alla limitazione fissata comporta il distacco dell'impianto per 60 giorni.

In pari tempo è stato disposto per il distacco di tutti gli impianti di illuminazione a cottimo per scale, androni, cortili, cantine, ecc.

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 14 alle ore 6 del giorno 15 sarà erogata l'energia elettrica al turno A: dall'A.C.E.A., nei quartieri: Ludovisi, parte del Nomentano, Salario, Città Giardino; dalla S.R.E. in tutti i quartieri sul lato destro del Tevere.

LE NUOVE TARIFFE POSTALI E TELEGRAFICHE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due decreti luogotenenziali che fissano le nuove tariffe postali e telegrafiche che andranno in vigore nell'interno del Regno a partire dal 1. ottobre 1944.

Le tariffe postali sono fissate nella seguente misura: lettere e biglietti postali: a) diretti nel distretto postale dell'ufficio di impostazione, per ogni 15 grammi o frazione lire 0,50; diretti fuori del distretto, lire 1; cartoline di Stato e dell'industria privata: a) semplici, per il distretto lire 0,30, per fuori distretto lire 0,60; b) con risposta pagata, per il distretto lire 0,60 per fuori distretto lire 1,20; cartoline illustrate: con sola firma del mittente e data lire 0,20; con frasi di convenevoli in un massimo di 5 parole lire 0,50; biglietti da visita: con non più di 5 parole di convenevoli lire 0,40; fatture commerciali aventi requisiti stabiliti dal regolamento lire 0,50; partecipazione di nascita, morte, matrimonio e simili a stampa lire 0,30; stampe non periodiche e stampe periodiche spedite di seconda mano: per ogni 50 grammi o frazione in più lire 0,20; espresso: diritto fisso oltre le tasse normali lire 2,50.

Quanto alle tariffe telegrafiche esse vengono così stabilite: telegrammi ordinari privati, sino a 10 parole lire 4; per ogni parola oltre le 10 lire 0,50; telegrammi urgenti privati, sino a 10 parole lire 12; per ogni parola oltre le 10 lire 1,50.

CRONACHE D'ARTE

Concerto alla Sapienza

Domenica alle ore 17,30 precise un concerto sinfonico sarà diretto da Francesco Mander con il concorso della violinista Gioconda De Vito.

Programma: Wagner, I Maestri Cantori di Norimberga (ouverture); Beethoven, Concerto in Re magg. per violino e orchestra; Debussy, Prelude à l'après-midi d'un Faune; Dvorak, V Sinfonia in Mi min. (Dal Nuovo Mondo).

PONTIFICIA COMMISSIONE DI ASSISTENZA AI PROFUGHI

Un Ufficio Archidiocesano a Perugia

Per iniziativa della Pontificia Commissione Assistenza Profughi con il generoso concorso di Sua Ecc.za Mons. Mario Vianello, è stata costituita la sezione archidiocesana della P.C.A.P. di Perugia.

Essa proseguirà e intensificherà l'azione veramente notevole già svolta da quella Archidiocesi in favore dei profughi, azione intrapresa fin dall'agosto 1943 e svolta sopratutto alla cura degli sfollati sia concentrati nei pressi della città, sia disseminati nei vari paesi dell'Archidiocesi.

Dapprima furono distribuiti sussidi per circa L. 100.000. In vista dell'inverno un comitato di signore, distribuì circa 2.400 capi di indumenti di lana confezionati, per cui incontrò una spesa complessiva di circa L. 90.000. Tale comitato era in collegamento con la Commissione Arcivescovile.

In seguito, per sussidi la somma spesa raggiunse la cifra di L. 250.000.

Il cuore dell'Arcivescovo si aprì, accolse, assistette e difese nella città ospitale, nell'incipiente inverno del 1943, molte famiglie costrette, in ragione della loro nascita, ad abbandonare repentinamente la loro casa, la terra ed anche la patria.

Nel tramontante inverno file interminabili di giovani jugoslavi che erano stati liberati dai campi di concentramento venivano a bussare alla porta del Pastore della città ed egli rivolgeva loro conforto ed a ciascuno donava quell'aiuto materiale necessario al proseguimento del ritorno in patria.

I quadri della predetta Sezione sono stati così costituiti: *Presidente:* Can. Giocondo Marchesini; *V. Presidente:* don Gino Davigni; *Membri:* marchesa Marini e conte Francesco Baldeschi; *Segretario:* don Giuseppe Cirenei.

Laureati cattolici romani

Domenica prossima 17 è indetta per gli appartenenti al gruppo romano dei laureati cattolici una giornata di amichevole conversazione allo scopo di continuare alcune discussioni impostate in recenti convegni. Il ritrovo è fissato per le ore 10,30 a Villa Lante (Suore del Sacro Cuore) in Via S. Francesco di Sales, 17 (traversa della Lungara di fianco a Regina Coeli, circolare rossa e nera al ponte Mazzini) e gli amici sono pregati di portare con sè la colazione al sacco.

La prima riunione regionale dell'A. G. E.

La prima riunione regionale dell'Associazione Giovani Esploratori si terrà domenica, con il seguente orario:

Ore 8.30: S. Messa in S. Giorgio al Velabro; ore 9.30: Adunanza nei locali dell'Istituto «Pio IX» (S. Prisca), sui seguenti temi: per i Commissari e gli incaricati «Fondazione e preparazione dei reparti per la "registrazione"»; per i Direttori: «Vita di reparto»; ore 10,45: nei cortili dell'istituto: attività di campo di alcune squadriglie; ore 11,30: per i commissari e incaricati: passaggi di categoria ed esami di specialità; per i direttori: escursioni, bivacchi, campi di reparto; ore 13: pranzo al sacco; ore 14.15: per tutti: compiti attuali dello Scoutismo; ore 15,30: *Jamborrée;* ore 16,15: funzione eucaristica di chiusura.

Nei cortili del Collegio si impianterà il sabato 16 un piccolo campo, in una delle sale una mostra fotografica. I reparti e le squadriglie che vorranno parteciparvi sono pregati di dare la propria adesione attraverso i Commissari di zona.

COSTRUZIONE DI CASETTE-RICOVERO

Il Ministro dei LL. PP., d'accordo con il Col. Jonny, direttore della Sottocommissione Alleata di Controllo ai lavori e servizi, ha disposto la costruzione di casette-ricovero nei comuni della provincia di Roma, Frosinone e Littoria più gravemente danneggiati in dipendenza della guerra.

Per Cassino è stata già sperimentata una gara tra varie imprese, ed è stato ordinato senz'altro l'inizio di un primo lotto di alloggi, cui seguiranno immediatamente altri due lotti.

Per Anzio è stato disposto l'immediato inizio dei lavori di adattamento del baraccamento in muratura già occupato dalla Milizia, per ricavarne in breve tempo un congruo numero di alloggi.

Per le tre provincie sopra indicate i competenti Uffici del Genio Civile procedono all'allestimento dei progetti per la costruzione di gruppi di alloggi nei seguenti comuni: Velletri, Valmontone, Lanuvio, Genzano, Frascati, Tivoli, Ausonia, S. Giorgio, Pignataro, Piedimonte, Pontecorvo, Cisterna, Aprilia, Terracina, Fondi, Itri, Formia, Elena, Minturno, Castelforte.

RIAPERTURA DELL'«ALESSANDRINA»

La Biblioteca universitaria «Alessandrina» riaprirà al pubblico le sale di lettura dal giorno 18 settembre.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

Comunicato agli Artigiani

Per tutto quanto concerne la particolare assistenza tecnica ed artistica necessaria a migliorare la produzione artigiana ed adeguarla al gusto ed alle richieste del pubblico, la Mostra Mercato Prodotti Artigiani ricorda che il suo Ufficio Tecnico ed Artistico è sempre a disposizione degli artigiani, con consulenza gratuita, tutti i sabati dalle 16 alle 18 nella sede centrale della Mostra stessa, via IV Novembre, 94.

COMUNICATO

Partenze giornaliere passeggeri merci Napoli, settimanali Puglie, spedizioni giornaliere bagagli merci per Calabria, Sicilia e Puglie. Traslochi, magazzinaggio consegne città. TERMAR - Via XX Settembre 3 - Telefono 481-352.

Dott. Comm. GINO FORTI
già degli Ospedali Riuniti di Roma
MALATTIE dell'Apparato respiratorio
Medicina generale - Raggi X
V. Veneto 169 - Tel. 485.320 - 10-12; 15,30-17,30

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

Dott. STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura radicale senza operazione delle emorroidi e delle vene varicose
Via Cola di Rienzo 153, tel 34501
Feriali: 9-20 - Festivi: 9-13

PELLICCE
PRONTE L. 5.000 - 8.000 - 11.000
Solo per pochi giorni. Vasto assortimento in
AGNELLO, HOPOSSUM, CAPRETTO, PERSIANO, VOLPI, GHIRO, CAVALLINO, LEOPARDO, ORSETTO, ZAMPINE, TALPA, ecc.
MAPIL - Via Campo Marzio 69, p. p.

CHIEDETE
L'OSSERVATORE ROMANO della DOMENICA
IN TUTTE LE EDICOLE

†

Il 13 settembre, dopo breve malattia, si spegneva serenamente in Roma l'Anima buona e generosa di

CELSO CARRETTI

Cavaliere del Lavoro

La moglie ADA, anche per i parenti lontani, ne dà straziata il tristissimo annunzio.

Roma, 14 settembre 1944.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 15 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in Viale Castro Pretorio 64 per la Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore in Via Marsala.

Anzichè fiori beneficenza ai bisognosi.

Pompe Funebri RAVEGGI - Via Palermo, 47 Telef. 40448 - Nott. 863,195

Il 13 Settembre, cristianamente come visse, rendeva a Dio la sua nobilissima Anima

MARIA TERESA CONTE ved. TORRICE

Profondamente angosciati partecipano i figli, i generi, le nuore e l'amica carissima Prof. LUISA ROCCHI ved. COSTA che le ebbe sorella in vita.

I funerali avranno luogo il 15 corr. alle ore 10,30 partendo da Via della Navicella 37 per la Chiesa Parrocchiale.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Impr. Fun. A. R. ZEGA - Via Cavour, 169

Sabato 16 Settembre p. v. alle ore 10 sarà celebrata nella Chiesa di San Roberto Bellarmino una Santa Messa di *Requiem* a suffragio dell'Anima del compianto

Marchese PIETRO TACOLI DI SAN POSSIDONIO

mancato ai vivi in Fano il 16 Luglio 1944.

Roma, Via Bertoloni 26.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio Pagamento immediato. Tritone 201 Celata 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scocchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.608.

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovi assortimenti.

COMPRO legname nuovo e usato compensati, faesite, masonite. 52.530.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione. apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

4) OCCASIONI

ACQUISTEREI aspirapolvere lucidatrice electrolux qualsiasi condizione. Lavatore 82 Telefono 65.506.

AFFARONE: Rosacometa mano attrezzatura 15 mila, piastre ghisa per blocchi cad. 75 lire. parquet rovere 22 mq. 11 mila, espresso San Marco 900 seminuovo 26 mila macchine scrivere Royal piccola 5.300 Oliver Copisteria 2.700 Madonna Monti 85.

AFFARONE svendo stanze letto materassi lana enciclopedie bicicletta macchine scrivere cucire giaccone pelle violino concerto ecc. Giovanni Lanza 178 int. 6.

CALCOLATRICI macchine per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telef. 44.737.

CAMERA letto aceropalisandro pranzo piani cristallo nuove svendo sottocosto trasferendomi. Ghislieri 14 Capolinea Monteverdenuovo portiere.

LETTI legno solidissimo, comodini, analoghi, armadio materassi lana, vendonsi. 860.219.

OMBRELLI, pelletterie, valigeria, acquisto grandi, piccole, piccolissime partite. Telefonare 762.364.

PALTO' uomo lana inglese, cappello feltro come nuovo ampia valigia cuoio, vendo. 860.219

PRIVATO acquisterebbe da privato servizio piatti porcellana bicchieri cristallo. Telefonare 866.515.

SALOTTINO stile Luigi XV, specchiera, soprammobili, vendo direttamente. 860.219.

SEGGIOLINI Victor per bambini, prezzo imbattibile vendiamo. «Aurora» Consulta 60. Telefono 485.858.

VIOLINO antico granvoce, occasione, vendesi a privato. Telefono 860.219.

5) TRASPORTI

PARTENZE passeggeri merci Rieti - Ortona - Napoli - Puglie - Viterbo - Avezzano. - Reginelena 86 (mezzanino) 484172.

PARTENZE prossime Puglie - Macerata accettansi passeggeri. Flavia 42-4A Telefono 487.545.

7) AUTO-MOTO-CICLI

CICLISTI: Mastice pura para, garantito vendiamo sciolto a peso. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

8) SCUOLE - LEZIONI

INGLESE insegna professore proveniente Inghilterra metodo rapido, traduzioni. Telefonare 561.725.

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

CONIUGI distinti cercano appartamento mobiliato 2-3 camere accessori. Telefonare 859.163.

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO

AUTISTA I, II scoppio occuperebbesi immediatamente disposto recarsi ovunque. Scrivere Reparto 5762 Casella 96 B «Osservatore».

13) SMARRIMENTI

MANCIA competente riconsegna coperchio marrone baule posteriore Alfa perduto ieri. 43.466.

15) MEDICINA-IGIENE

MALARIA Cronica, Fegato, Artritismo - Cure radicali - Prof. Cremonese, Via Icilio 22 (Santa Prisca) - Tel. 580.394. Ore 9-10, 15-16, oppure appuntamento.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TELEFONO VATICANO: 55251 55351 - 50141
Telefoni dell'« OSSERVATORE ROMANO »:
Direz.: 347 - Segr.: 300 Redaz.: 349, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 Abbonamenti: 287 -
Rivendita: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE 8 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10, cronaca L. 10, finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. Filiale di Roma 6 Corso al Corso 426-a Tel. 6001 Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO Sabato 16 Settembre 1944 CITTÀ DEL VATICANO Sabato 16 Settembre 1944 NUMERO 218 (25.635) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

S. E. Leopold Charles Amery P. C., Ministro britannico per l'India;

il Colonnello Roy Spicer;

il Dott. Francesco Scaglione, Provveditore agli studi in Napoli.

Il Cile in onore del Santo Padre

SANTIAGO, agosto.

Le annuali celebrazioni per la « Festa del Papa » hanno assunto quest'anno carattere di singolare solennità per la parte che in esse hanno preso alte autorità, i ceti della cultura e grandi masse di popolo.

Promosse dalla Università Cattolica di Santiago e dalla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica si è svolta al « Municipale » — il suo grande teatro cittadino — un'assemblea straordinaria cattolica. Erano presenti: S. E. Monsignor Maurilio Silvani, Nunzio Apostolico, il Ministro degli Esteri Fernandez; l'Arcivescovo di Santiago Monsignor Rodriguez con l'Ausiliare e l'Ordinario Militare; il Presidente della Corte Suprema; il Presidente del Senato; gli Ambasciatori del Brasile, Spagna, Argentina, Perù, Equatore, Venezuela, Panama, Canadà e Paraguay; i Ministri di Portogallo, Polonia, e Francia; l'Intendente e l'Alcade di Santiago; il Rettore della Università Cattolica Mons. Casanueva, e un fitto stuolo di senatori, deputati, docenti e magistrati.

Nell'adunanza parlarono, il Presidente dell'Azione Cattolica Concha, il Senatore Lira Infante, l'Ambasciatore dell'Equatore dottor Viteri, e, infine, lo stesso Ecc.mo Nunzio Apostolico, al quale, nella fausta circostanza, il Ministro degli Esteri rimise le insegne della Gran Croce dell'Ordine « *Al merito* ».

Il giorno seguente nella Cattedrale fu officiato un solenne *Te Deum* alla presenza di alte autorità religiose e civili. Nel pomeriggio seguì un ricevimento alla Nunziatura Apostolica. Il Presidente della Repubblica, trattenuto per malattia alla sua residenza, si fece rappresentare. Intervenne un folto gruppo di cospicue personalità, tra cui la consorte del Capo dello Stato D. Marta Ide de Rios.

Si ha notizia poi che in tutte le altre Diocesi del Cile la felice ricorrenza è stata ricordata con opportune manifestazioni, alle quali ha partecipato con ammirato ed entusiastico consenso l'intero popolo.

La stampa ha concorso egregiamente alla perfetta riuscita delle varie iniziative.

Dichiarazioni della Svezia

LONDRA, 15.

Il Ministro svedese della Giustizia, Thorwald Bergquist, ha dichiarato alla radio che la Svezia non intende diventare un rifugio di ricercati politici. Egli ha aggiunto che il Ministero della Giustizia sta compilando una procedura particolareggiata per la trattazione di questo problema.

Bergquist ha detto che i pochi collaborazionisti che finora sono entrati in Svezia, sono stati avviati ad un campo di concentramento. Tuttavia sarebbe stato preferibile che a questi ospiti non richiesti fosse stato impedito l'ingresso in territorio svedese.

Scoperte scientifiche

RIO DE JANEIRO, 15.

La *Reuter* informa che è giunta notizia che uno scienziato della Istituzione Rockefeller in seguito ad esperimenti su scimmie catturate nei pressi di Castelo Novo, nello Stato di Bahia, ha trovato il microbo della febbre gialla.

Le perdite nella popolazione di Parigi

PARIGI, 15.

Il prefetto del dipartimento della Senna, Plouret, ha comunicato che durante i combattimenti per la liberazione della capitale, 989 patrioti parigini sono rimasti uccisi e 3850 feriti.

Gli aiuti all'Italia

NUOVA YORK, 15.

L'Agenzia N. N. U. informa che il Presidente dell'Assistenza Americana per l'Italia, Giudice Marchisio, ha comunicato che nel mese di ottobre gli invii all'Italia comprenderanno 900.000 chilogrammi di vestiario e 50.000 paia di scarpe, oltre a quanto in programma per settembre e cioè: 450.000 kg. di vestiario, 45.000 kg. di latte in polvere, 2.250 kg. di latte in polvere per bambini, 2.700 kg. di destrosio per lattanti e bambini, 5.000.000 di tavolette pluri-vitaminiche, 1.000.000 di tavolette di vitamine A e D per bambini, 108.000 centimetri cubici di vitamine A e D per bambini, 4.000.000 di tavolette di lievito di birra, 600.000 tavolette di acido antiscorbutico, 12.000 paia di scarpe per donne e bambini, 150.000 paia di calze per donne e calzini, 1200 corredi di pronto soccorso per collettività, 50 corredi completi di strumenti chirurgici ed accessori, e 4500 metri di garza.

Il dispaccio aggiunge che il valore delle merci inviate in Italia fino ad oggi ammonta a 3.250.000 dollari e che oltre agli invii previsti per il mese di ottobre, altri 2.700.000 kg. di vestiario, raccolti in gran parte dai servizi di soccorso di guerra dell'Associazione Nazionale Cattolica di Assistenza, vengono imballati ed inoltrati dall'Assistenza America per l'Italia.

Il Giudice Marchisio ha anche precisato che una campagna nazionale medica sarà promossa per raccogliere medicinali per l'Italia. Promotori di questa iniziativa sono il Prof. Arturo Castiglione della Facoltà di Medicina dell'Università di Yale, e il dott. Joseph Castiglione, specialista di chirurgia plastica.

I piani per la pace

WASHINGTON, 15.

I progetti di Dumbarton Oaks che sono stati inviati per l'approvazione ai Governi che hanno partecipato alla recente conferenza, sono stati discussi dal Segretario di Stato Cordell Hull in una lunga seduta al Campidoglio, insieme ai senatori Lall Bruton Hill e Batch, esperti in materia internazionale.

I senatori hanno promesso il loro largo appoggio alle misure finali decise in merito dalla conferenza.

Da fonte diplomatica si ammette oggi che vi potrebbe essere una sorpresa, al termine dei lavori di Dumbarton Oaks, allorchè, con la dichiarazione da parte della Russia, della Cina e della Gran Bretagna, di essere pronte a costituire una organizzazione mondiale per la pace, questa potrebbe essere messa in atto in breve tempo e forse anche prima della capitolazione della Germania.

La riunione del Gabinetto francese

PARIGI, 15.

Durante una riunione del Gabinetto del Comitato Francese di Liberazione Nazionale, sotto la Presidenza del Generale De Gaulle, su proposta del Ministro della Giustizia de Menthon, è stato deciso di accelerare l'epurazione di tutti coloro che hanno collaborato con il nemico.

Sono state approvate le misure prese dal Ministro della Guerra Diethelm, per organizzare le unità delle Forze Francesi dell'Interno.

Il Segretario Generale per l'Africa francese, Buyerdelle, è stato nominato governatore generale di questo territorio.

Sono state approvate le proposte del Ministro per le Finanze di restituire a chi è stato illegalmente sovraccaricato di tasse, i beni tolti, e quelle del Ministro dell'Industria Lacoste che concernono la situazione del carburante in Francia.

Tutti i Francesi residenti in Gran Bretagna, di età dai 18 ai 20 e dai 30 ai 40 anni, sono stati invitati a presentarsi per il servizio militare. Gli uomini compresi tra i 20 e i 30 anni e tutti gli ufficiali che abbiano raggiunto i 40 anni sono stati richiamati nel luglio scorso.

A Tolone sono ieri rientrati nove incrociatori francesi e la nave da battaglia « Lorena ».

La maggior parte delle navi da battaglia francesi erano state rimodernate o riparate in cantieri navali americani, ed erano state impegnate nelle battaglie navali del Mediterraneo che hanno preceduto gli sbarchi alleati sul continente europeo.

Il Ministro della Marina francese, Louis Jacquinot, ha passato in rivista gli equipaggi.

De Gaulle a Lione

PARIGI, 15.

Il Generale De Gaulle si è recato ieri a Lione dove ha pronunciato un discorso dal balcone del Palazzo del Municipio.

Nel discorso di De Gaulle è stato esaltato l'ammirevole spirito di sacrificio di Lione.

« Lione — ha detto il generale — ha vissuto a pieno la battaglia della Francia. Lione, come tutta la Francia, spera e crede in un avvenire. La guerra non è ancora finita, ma la rinascita della Patria è in atto e nulla ci potrà fermare più. Teniamo dunque il alto il tricolore! ».

Pur essendo ancora prigioniero dei tedeschi, Edouard Herriot, decano degli uomini politici francesi, che per molti anni fu sindaco di Lione, è stato rieletto ieri a tale carica dal Consiglio Municipale della città.

Lo sgombero della Finlandia

STOCCOLMA, 15.

Scade oggi il termine stabilito nelle condizioni preliminari alla conclusione di un armistizio russo-finlandese per la evacuazione da parte tedesca della Finlandia settentrionale. Data tale evenienza, a quanto si apprende da Helsinki, il Primo Ministro Hackzell, è ritornato nella capitale per avere gli ultimi abboccamenti col suo Governo.

L'« Associated Press » afferma anzi che è impressione generale che egli sia latore di condizioni di pace da sottomettere al Parlamento.

Il resto della delegazione finnica per la pace è rimasta a Mosca.

In base alle notizie provenienti dalla Finlandia settentrionale, pare che i tedeschi si ritirino da vaste zone, ma che non abbiano evacuato tutte le truppe. Qualora i tedeschi non vadano via, i finlandesi sono tenuti, per il loro accordo con la Russia in data 9 settembre, a disarmare i tedeschi rimasti ed a considerarli prigionieri di guerra.

Si ha da Mosca che il Capo della Commissione Finlandese d'armistizio ha subito a Mosca un attacco cardiaco; il suo stato di salute permane grave.

Il Ministro delle forze armate jugoslave

LONDRA, 15.

Si annuncia ufficialmente che Re Pietro di Jugoslavia ha nominato il Generale Ristic Ministro della Guerra, della Marina e dell'Aviazione nel Gabinetto Subasic.

Papandreu a colloquio con Wilson

L'agenzia *NNU* informa che il Primo Ministro greco, Papandreu, ed il Ministro greco delle Finanze, Svolos, hanno avuto un lungo incontro con il Generale Sir Henry Maitland Wilson, Comandante Supremo Alleato nel teatro del Mediterraneo.

E' stata discussa la cooperazione, in un prossimo futuro, tra Gran Bretagna e Grecia.

Verso la conferenza araba

DAMASCO, 15.

Viene oggi annunciato che la Delegazione siriana alla Conferenza Araba, che avrà luogo al Cairo, partirà da qui il 23 settembre. Ess sarà presieduta dall'ex primo ministro dell'Iraq, Nury pascià.

PROSPETTIVE

I colloqui fra Churchill e Roosevelt

Il primo incontro nell'agosto 1941 — La Carta Atlantica — Unità di politica — La conferenza di Quebec nel 1943 — Interpretazioni sull'assenza della Russia — La riunione del Cairo e la conferenza tripartita a Teheran — Colloqui in corso a Quebec

(cif) — *Nella storia diplomatica di questa guerra una parte importante e interessante sarà data dalle visite che i Capi dei Governi delle varie nazioni alleate in entrambi i campi belligeranti si sono scambiati ripetutamente, permettendo un immediato e diretto esame della situazione e uno studio comune delle decisioni da prendere.*

Nel campo delle Nazioni alleate le visite senza dubbio più importanti che si debbono registrare sono quelle fra il Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, e il Primo Ministro inglese, Churchill, i quali, in tre anni, si sono incontrati già sette volte. L'attuale conferenza di Québec costituisce l'ottavo incontro fra i due uomini di Stato.

Una rapida scorsa alle decisioni dei singoli incontri potrà essere un richiamo non fuori luogo di avvenimenti ancora vivi nelle loro conseguenze.

***

Il 14 agosto 1941, il *Lord del Sigillo Privato, Attlee, faceva lettura alla Camera dei Comuni di una dichiarazione ufficiale annunciando che il Presidente degli Stati Uniti e il Primo Ministro, Churchill, si erano incontrati « in mare ». Dopo un esame « dei pericoli derivanti alla civiltà mondiale dalla politica di occupazione » dei Paesi totalitari, continuava la dichiarazione, il Presidente e il Primo Ministro « hanno fissato chiaramente le misure che i loro Paesi devono prendere rispettivamente per la loro sicurezza di fronte a questi pericoli. Essi si sono messi d'accordo sulla seguente dichiarazione comune ». Segue quindi il testo di quel documento che ha preso il nome di Carta Atlantica e che, fissando un fondamentale diritto dei popoli di godere degli stessi vantaggi in un mondo in pace, ha costituito la prima, definita dichiarazione sugli scopi di guerra anglo-sassoni. Come dato storico si può tener presente che la Carta Atlantica è stata firmata prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti.*

A questo primo incontro a metà strada fra Londra e Washington, seguirono altri due incontri nella capitale degli Stati Uniti.

Il primo ebbe luogo il 23 dicembre 1941, cioè quindici giorni dopo Pearl Harbour, e la questione della guerra del Pacifico formò appunto oggetto dei colloqui. Come dice il comunicato, le conversazioni riguardarono « questioni relative alla difesa comune dei centri britannici e americani nell'Estremo Oriente, la protezione di posizioni importanti minacciate da invasione, l'impostazione di una strategia generale e la ripartizione delle rispettive risorse in modo da impiegarle dove sarà più utile allo scopo comune ».

Questo incontro ha una duplice importanza: anzitutto riafferma l'identità e l'unicità della lotta combattuta dalle due Nazioni su fronti diversi, e la seconda, da questa derivante, e che consiste quasi in un mettere in comune le capacità offensive per ripartirle nel modo migliore in vista degli obbiettivi da raggiungere.

Durante il soggiorno di Churchill a Washington si aveva pure un altro avvenimento di notevole portata, e cioè la firma, avvenuta il 3 gennaio 1942, del patto delle Nazioni unite. In tal patto le Nazioni aderenti si impegnavano a dedicare tutte le forze militari ed economiche dei rispettivi Paesi per condurre fino alla fine la lotta comune.

Un nuovo incontro, sempre a Washington, ebbe luogo il 19 giugno 1942 allo scopo di « concentrare al massimo e al più presto possibile la potenza bellica delle Nazioni alleate contro il nemico e di esaminare, e quando ne sarà il caso, unificare ancora tutti i provvedimenti deliberati da qualche tempo, per sviluppare e sostenere lo sforzo delle Nazioni unite di fronte ai compiti immensi che l'avvenire riserva agli alleati ».

Dopo questo incontro, che sotto un certo aspetto si può dire conclusivo di una fase preparatoria, si giunge in tal modo alla conferenza di Casablanca che costituisce la prima conferenza « offensiva » dei due uomini di Governo.

Dal 14 gennaio al 27 gennaio 1943 si riunirono a Casablanca, *oltre* Roosevelt e Churchill, *gli Stati Maggiori dei due Paesi. Il comunicato annunciava un « completo accordo fra i Capi delle due Nazioni ed i loro rispettivi Stati Maggiori sui piani di guerra. Esse saranno liete di accogliere nella comunità mondiale tutte le nazioni grandi e piccole i cui popoli si siano dedicati alla liberazione dalla servitù e dalla tirannide ».*

Il comunicato si concludeva poi con queste parole: « Siamo qui giunti pieni di speranza e di decisione. Ci lasciamo amici di fatto, di spirito e di propositi. Roosevelt, Churchill, Stalin ».

Un avvenimento puramente personale diede modo a questi sentimenti di esprimersi in nuove forme di cordialità. Ricordando il 30 novembre il 69° compleanno di Churchill, il Primo Ministro inglese offrì alla Legazione d'Inghilterra un pranzo, durante il quale furono scambiati brindisi di augurio, improntati ad amicizia reciproca.

Una nuova conferenza riunisce ora a Québec Roosevelt e Churchill. Iniziatasi l'11 settembre, essa ha per scopo, secondo dichiarazioni del Segretario di Roosevelt, Early, l'esame di problemi di natura quasi esclusivamente militare. Contemporaneamente si svolgono conferenze fra i capi militari e si ritiene, negli ambienti competenti, che sarà esaminata la questione della guerra nel Pacifico. Il Maresciallo Stalin è stato invitato anche questa volta ed anche questa volta ha declinato l'invito probabilmente per gli stessi motivi che l'hanno tenuto lontano da Quebec nel 1943.

L'arrivo di Eden a Quebec, annunciato stamattina, prova che oltre ad argomenti militari, anche questioni politiche saranno prese in esame.

Sugli scopi del nuovo incontro, il Presidente Roosevelt, anche a nome di Churchill, ha precisato che esso deve offrire « il modo di ottenere il massimo risultato dagli sforzi combinati della Gran Bretagna e degli Stati Uniti nel Pacifico e in Europa... coordinando i nostri sforzi con quelli dei nostri Alleati, e particolarmente con i Cinesi ed i Russi ».

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che « truppe britanniche ed indiane dell'VIII armata dopo aspri combattimenti hanno scacciato il nemico da Coriano dalla cresta che corre a sud-ovest del paese. Altre truppe dell'VIII armata hanno sferrato un attacco sul Marano ed hanno costituito una testa di ponte sull'altra sponda. Accaniti combattimenti sono in corso. A nord e a nord-ovest di Firenze truppe britanniche ed americane della V armata incontrano forte resistenza nemica sulle posizioni della linea Gotica ».

Il bollettino tedesco annuncia che « tutti gli attacchi del nemico a nord di Lucca e Pistoia sono falliti. Altri attacchi sono stati lanciati a nord di Firenze. Nella parte orientale del fronte la lotta si è estesa anche in altri settori. Malgrado il forte appoggio delle artiglierie e degli aerei le azioni del nemico sono state sventate in tutti i settori ».

Circa le operazioni in Occidente il comunicato alleato annuncia che « raggiunta la linea del canale Leopoldo a nord di Maldegem combattimenti continuano oltre il canale della Schelda. Più a sud in territorio tedesco crescente resistenza e possente sotto Aquisgrana. A ovest di Saint Vith è stato attaccato un settore avanzato della linea Sigfrido su un fronte di 10 chilometri: malgrado ostacoli stradali e fortini, i progressi sono mantenuti. Nella valle della Mosella contenuti forti contrattacchi nemici. Ulteriori avanzate realizzate nella zona a sud di Nancy dove i tedeschi resistono tenacemente. La guarnigione tedesca di Brest ha respinto una proposta di resa. I combattimenti continuano ».

Il bollettino germanico riferisce che le truppe tedesche « hanno stroncato gli attacchi britannici a sud di Dunkerque e a nord di Bruges. Le teste di ponte nemiche oltre il canale di Aberto sono state eliminate o ridotte in contattacco. Nel settore di Metz le truppe tedesche hanno contrattaccato con successo. Alcuni successi sono stati conseguiti dalle truppe tedesche nel Lussemburgo settentrionale. Ai due lati di Nancy l'avversario avanza con numerose forze verso est in direzione della Mosella. La città di Neufchâteau è stata abbandonata al nemico. Continua la resistenza dei presidi tedeschi sulle coste della Manica e dell'Atlantico. I presidi di Calais e di Boulogne hanno respinto accanitamente numerosi attacchi nemici. La guarnigione di Brest ha continuato a combattere. Il presidio tedesco alle foci della Gironda ha respinto gli attacchi del nemico ».

Il comunicato sovietico che annuncia la occupazione di Praga, sobborgo di Varsavia trasformato dai tedeschi in fortezza a difesa della capitale polacca, aggiunge che a nord-est della città truppe sovietiche hanno avanzato per circa 16 chilometri oltre Lomza per occupare il capoluogo di Novgorod sulla riva sinistra del fiume Narev. Nella Transilvania settentrionale truppe russe e romene hanno conquistato la città e stazione ferroviaria di Gheorghieni e di Praid. Nella Romania centrale è stata conquistata la città di Turda.

Il bollettino tedesco riporta che a sud-est di Varsavia il nemico ha esteso le sue teste di ponte in direzione di Praga dove è riuscito ad entrare; combattimenti sono in corso. A nord-est di Praga formazioni di S.S. e di truppe ungheresi hanno respinto con successo attacchi sovietici. Sul Narev si svolgono combattimenti nel settore di Lomza; a sud-ovest di tale località sono stati respinti gli attacchi nemici. In Estonia sono falliti numerosi attacchi nemici. In Finlandia l'avversario tenta di ostacolare la manovra di sganciamento delle truppe tedesche, ma viene respinto in contrattacco ».

In Estremo Oriente truppe alleate del generale Mac Arthur sono sbarcate questa mattina all'isola di Morotai, la più settentrionale del gruppo delle isole Halmahèra tra la Nuova Guinea e le Filippine, stabilendovi una testa di sbarco. Simultaneamente truppe americane sono sbarcate anche nelle isole Palau, all'estremità occidentale del gruppo delle Caroline. Le Palau sono situate a 1000 chilometri a nord-est del gruppo delle Halmahèra ed alla stessa distanza ad est delle Filippine.

Amery ricevuto dal generale Clark

LONDRA, 15.

Si apprende dall'Italia che il Ministro per l'India, Amery, ha fatto visita al Quartier Generale della V Armata, al Generale Mark Clark.

Promozione del generale Bradley

WASHINGTON, 15.

E' stato annunciato che il Tenente Generale Omar Bradley, comandante del gruppo d'Armate composto della I e della III Armata americane operanti in Francia, è stato promosso al grado permanente di Maggior Generale. La nomina è stata immediatamente confermata dal Senato.

La lotta a Varsavia

BERNA, 15.

Un comunicato speciale del Maresciallo Stalin, diramato nella scorsa notte, annuncia che il sobborgo di Praga, adiacente a Varsavia, è stato interamente occupato da truppe sovietiche. Contingenti polacchi hanno partecipato all'azione, durata vari giorni. L'avversario aveva fatto del sobborgo di Praga una munitissima posizione, difesa da rilevanti truppe scelte.

Negli ambienti giornalistici di Londra si afferma che l'offensiva, condotta attualmente nella zona di Varsavia dalle armate sovietiche, rientra nel piano generale di attacco alla Prussia orientale ed è fatta anche per garantire l'ala sinistra delle forze operanti in quella direzione.

L'agenzia Pat dirama da Londra il seguente comunicato del generale Bor: « La situazione a Varsavia è sostanzialmente immutata. Si segnala una certa pressione verso il ponte sulla Vistola a Czerniakov. Combattimenti aerei di notevole intensità si svolgono nel cielo di Varsavia fra sovietici e tedeschi e si conferma la netta superiorità dei sovietici. Si lamenta, fra gli immensi danni causati alla città negli ultimi due giorni, la distruzione della colonna di Sigismondo III e della tomba del Milite Ignoto. Aeroplani britannici, partiti da basi in Italia, hanno lanciato viveri, armi e munizioni ai difensori di Varsavia ».

Trentadue giornali clandestini, malgrado la situazione continuano ad uscire nella capitale e sono distribuiti anche nelle zone occupate dai tedeschi.

Le perdite degli Stati Uniti

WASHINGTON, 15.

L'Ufficio di informazioni di guerra ha pubblicato oggi un elenco delle perdite delle forze armate degli Stati Uniti dall'inizio della guerra, ammontanti a 389.125 uomini.

Tale cifra comprende i morti in numero di 86.807, i feriti assommanti a 195.106, i dispersi che sono 54.565 ed infine i prigionieri di guerra calcolati in 52.647.

Eden a Quebec

QUEBEC, 15.

Il Ministro degli esteri inglese, Eden, è arrivato a Quebec dopo un volo senza scalo durato 17 ore. Egli parteciperà ai colloqui Roosevelt-Churchill.

Ieri il Segretario di Roosevelt, Early ha dichiarato alla stampa che i Comandanti militari per l'offensiva in Pacifico, sono stati nominati prima della Conferenza di Quebec.

Egli ha inoltre dichiarato che non è stata discussa alla Conferenza la costituzione di alcun « super-comando ».

Nei circoli polacchi di Londra si ritiene che il convegno di Quebec potrà avere un'influenza decisiva sull'atteggiamento delle due grandi democrazie, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, verso la Polonia, nell'immediato futuro.

Nonostante il grande riserbo osservato da questi circoli nel commentare i colloqui Churchill-Roosevelt, se ne sottolinea il tono di serenità e di ottimismo. Per quanto riguarda i problemi post-bellici che possono essere discussi a Quebec, si osserva che la Polonia più di qualsiasi altro Stato avrà il diritto di chiedere la ricostruzione delle sue industrie, città e villaggi a spese della Germania.

Commemorazione polacco-americana

LONDRA, 15.

Si ha da Washington che il presidente Roosevelt ha firmato un decreto che fissa per il giorno 11 novembre, in tutti gli Stati Uniti, la celebrazione commemorativa del generale polacco Pulawski, che insieme a Giorgio Washington e all'eroe nazionale polacco Kosciuszko combattè per la libertà degli Stati Uniti.

La conferenza britannica del lavoro

LONDRA, 15.

La conferenza dei delegati laburisti dei paesi del Commonwealth britannico ha proseguito anche ieri le sue riunioni.

A queste hanno partecipato anche i delegati sud-africani che erano giunti in mattinata

Voci ed echi

I bravi

Vogliamo essere obbiettivi. Siamo convalescenti di quella maligna malattia che si chiama violenza. Un'ittizzia dello spirito. Come la bile ti lascia il triste colore addosso per un pezzo finchè il sangue non se ne sia purificato, così l'abito delle parole prese dai gesti impetuosi, dell'aggredire non solo scrivendo, del discutere non solo ad argomenti, peraltro. E bisogna liberarsene mentre proprio tutto questo litigare pretende di prolungarsi proprio per assicurarci la liberazione.

Seguiamo i giornali. Qua e là i sintomi di una troppo lenta convalescenza emergono chiari, inescusabili e spesso così da far pensare a ricadute, specie se si tratta di cronache non di polemiche; non di discussioni aspre e risse ma di forza e di prepotenza in atto. Anzi nel campo delle parole e dei propositi qualche miglioramento affiora. Quando s'è andati un po' troppo oltre si ritorna sui propri passi, ci si spiega, si rettifica, si rasserena visto che tutto fa... capito male. Sebbene il cervello nato, si sa, dipende da motivi vari: dal non aver capito, dal non essersi spiegati bene, da aver detto quel che non si voleva, dall'aver detto troppo ed intempestivamente. Spesso si corre ai ripari più per questo che per aver commesso davvero in torto. Per avere scoperta la batteria.

Ma i fatti chi non peggio assai della « voce dal sen fuggita » che talvolta si può richiamare, almen per chi ci crede. I fatti no. Sono e restano quelli che sono. E i fatti, discutano, corrispondono su vari piani, dall'organizzazione al comizio, di fronte agli avversari come rispetto agli amici, alla violenza del dire e dello scrivere. La fonte no è questa ed è inutile il rimpiangere e sconfessare poi quel che ci ha fatto apparire presuntosi dei mandanti.

Specialmente quando, come noi così odiarsi, c'è chi non solo non sa discernere sin dove la parola ed il tono può influenzare gli atti, ma che altro non desidera se non trovarsi un accostamento ad una giustificazione. Gira certa gente, certa gente che ad incontrarla — ed è meglio non incontrarla — si direbbe d'averla vista altra volta, sott'altra veste, in altra via ma con lo stesso cipiglio e le identiche intenzioni ed abitudini. E' un altro ritratto di quella benedetta malattia; sono scorie di cui deve purificarsi il sangue sociale per rasserenarne ed equilibrarne lo spirito.

Son come i « bravi » di manzoniana memoria. Contro i quali le « gride » non contano, soprattutto quando non sono che « gride ». Gente che serve questa o quel padrone indifferentemente purchè ci sia da menar le mani, da sopraffare, da dar di gomito soprattutto per far dimenticare — umane contraddittorie illusioni! — d'aver fatto sino ad ieri. Sono coloro che tra le varie categorie di « bravi » dell'innominato, la sera della sua conversione, non si sentirono come altri di adattarvisi, e pensavano di lasciarne il castello, fattosi di nido d'aquile asilo di palombe, per continuare le vecchie abitudini secondo un'indole violenta radicata e immutabile.

Nulla odierna conversione collettiva, ascoltando parole di esecrazione pel costume di ieri, esortazioni fervorose a cambiarlo radicalmente, gli impenitenti cambian solo livrea. E se proprio non trovano un padrone taglia all'antica ancora, lo fanno apparir tale — il che è l'ipotesi migliore — lo compromettono sopratutto quando spiegano il loro caratteristico zelo per purificare — dicono — l'« ambiente ».

Oggi e domani

Sempre seguendo i giornali due intenzioni ed atteggiamenti si sono andati accentuando tra i partiti.

Anzitutto per precisare programmi e posizioni. Ma con una proiezione nel futuro che sembra una sovrochia astruzione del presente: delle sue difficoltà, si direbbe per eufemismo; mentre si tratta della catastrofe più tragica che l'Italia abbia sofferta dopo le invasioni barbariche, seppur allora fu si poco preservata, da non lasciar persona ed angolo di terreno immune dal contraccolpo terribile. Programmi e posizioni paiono non avvertire — è sempre questione d'impressioni — quale sia l'interesse e l'attesa delle popolazioni: usiamo la parola per così dire demografica non quella politica di popolo, pasce, nazione: di opinione pubblica intesa in tal senso. Diciamo popolazione perchè la schiacciante somma dei bisogni è inerente, strettamente inerente alle elementari necessità della vita individuale, famigliare, sociale: cibo, fuoco, acqua, luce, comunicazioni; il tutto inchiodato sul costo della vita. Ebbene questa popolazione ha ascoltato sin nei particolari, negli accorgimenti delle parole, nelle pieghe del pensiero, con tutta l'arte oratoria, con tutta la forza e l'abilità della dialettica i principii, le idee, i propositi, le dichiarazioni di ogni partito e ne ha visto sorgere altrettanti edifici dei domani: questione internazionale, internazionale, politica, economica, amministrativa, sociale, sindacale, assistenziale. Tutto il pilosofari possibile e immaginabile, con una sollecitudine e coscienza ammirande.

Ma il primum vivere... Si capisce, ognuno fa quel che può, fin dove può. I programmi di questo immediate quotidiane necessità non son dei partiti, rebus sic stantibus; sono in grembo agli... dei. Sì, ma anche codesti dei dal loro tenente Olimpo ascoltan troppo di politica, troppo poco dei bisogni urgenti, su cui pure una unione di sforzi accorti e pratici darebbe almeno... l'impressione che l'oggi venga, anche per le correnti direttive della vita pubblica, prima del domani.

Tra vichi

Sarebbe questo un ubi consistam d'intesa davvero invidiabile e certo più ovvia e facile di quello che si van disegnando pel futuro nell'ardua sfera dei principi e dei fini ideali ove le convergenze si fan troppo spesso inattuabili. E siamo così alla seconda prospettiva; all'altro dei problemi più dibattuti in quest'ora. Intendersi tra vicini, cioè tra convenuti « forse che han maggiori punti o ideali o pratici di contatto. C'è un'aria di manovre sulla carta ancora, ma gli stati maggiori le studiano e svolgono con singolare predilezione e tenacia. Strategia e tattica sembran talvolta risolvere quest'ardua di circolo filosofiche, morali, politiche, conciliare l'inconciliabile, pensare ad unioni di cui vien fatto di dire quod homo coniunxit Iddio — magari sol mediante la logica, il buon senso, l'evidenza — prima o poi finirà per separare. Cose tanto più fatiscenti quanto più portano in seno alle stesse unità che devono unirsi, divisioni e contrasti a seconda delle estreme ali di transigenza o di intransigenza, di destra e di sinistra così caratteristiche dell'attività di parte, ch'è, non si guarda, un grande orologio a pendolo. Per unirsi tra campi si vischia di dividere il campo proprio.

Non ci sarebbe una strada abbastanza diritta e in vista di una comune mèta abbastanza utile, per assicurare l'unità delle forze agli scopi che non possono non unire uomini e correnti solleciti veramente del bene pubblico? L'intesa per problemi; sui problemi che via via impegnano le rette coscienze e i sani propositi? Patria, giusta libertà, sana democrazia, giustizia, lavoro, eliminazione d'ogni disuguaglianza sociale ed economica in cui fermentano indomabili ribellicazioni? Non si può giurar patto solenne, staccino dal proprio posto nella vita e nel combattimento pubblico, che ogni qual volta uno di questi ideali o di questi scopi si affacceranno e dominasse si effacci, i programmi diversi per affrontarli e raggiungerli si orienteranno ad intesa e ad unioni salutari?

Si vedrebbero così, fianco a fianco, anche gli estremi, avverando il loro proverbiale « si toccano » senza meraviglia o magari scandalo di taluno, senza perplessità per tutti. L'appello sarebbe fatto volta a volta, sulla evidenza della opportunità e quindi dei mottivi, non una volta per sempre allorchè di evidente non c'è che le buone intenzioni, di cui, si sa, non è solo lastricato il Paradiso. Tanto più che questo avvenendo per la libertà, la giustizia, la prosperità del Paese, l'elevazione del popolo, sarebbe ben ovvio che libertà, giustizia, popolo, Italia non conterebbero di fatto su alleanze temporanee, ma costanti.

Sarebbe però la causa a suscitare l'unione e piegarla a sè, non l'unione — questo è il punto — a creare le cause e piegarle a sè.

CINEMATOGRAFIA

Proporzioni

Come nelle arti belle, «i rapporti delle dimensioni delle parti fra loro e con il tutto» dovrebbero altamente preoccupare chi si dedica al cinema. L'armonia stessa lo esige.

Allorquando il motivo principale rimane oppresso o quasi da episodi collaterali, l'equilibrio fra le parti ne risente a tutto scapito del ritmo. Le proporzioni della costruzione a piramide, per cui la figura centrale, in pittura, deve emergere, — nel cinema, l'assunto — valgono anche per le narrazioni visive. Le bizzarrie, spesso mascherano altrettante deficienze. Il «problema centrale» d'ogni vicenda per ottenere il giusto risalto non abbisogna di ripetizioni, insistenze. Il protagonista, per acquistar vita e rifletterla non è affatto necessario sia sempre in campo. Tutto dev'essere proporzionato allo sviluppo che s'intende dare all'azione, essere adeguato al respiro editoriale. L'orpello o le accentuazioni, appesantiscono, deviano l'attenzione, attenuano la suggestione.

Nessuna pellicola spettacolare o documentaria si sottrae a questo canone, come neppure ogni sequenza ed ogni inquadratura che dall'ambiente — scenografie e arredamento — traggono spicco o rimangono sommerse.

La cosidetta «avanguardia», cercava sbalordire con l'astruso o l'audacia: in sostanza, era povera di idee.

Il rispetto delle proporzioni deve imporsi pure in sede di lettura: deve guidare la fantasia dell'architetto nella ideazione delle scenografie, il regista nella durata delle singole situazioni. Le sequenze interminabili, le eccessive sintesi, l'esuberanza di divagazioni estetiche, se permettono un più ampio sviluppo dell'azione, sviano l'attenzione dal principale episodio o personaggio, frantumano la concatenazione episodica, inceppano il logico susseguirsi degli avvenimenti. A rigore, in una narrazione visiva, tutto deve essere essenziale, contribuire ad accrescere l'attrattiva e l'emotività. E' necessario concentrare non diluire.

Nelle giuste proporzioni, di una pellicola includiamo pure l'avveduto dosaggio di esterni e interni, di luci naturali e artificiali di cieli sereni e nuvolosi per cui l'occhio rimane rallegrato, conquiso, a similianza dello spirito che ritrae più vago diletto dall'alternarsi di avvenimenti tristi e lieti, di massa e di scene intimiste, di luminosità e di raccoglimento. Il bello di ogni narrazione per immagini, deriva dall'accorta amalgama di più fattori: morali, tecnici, estetici.

La monocromia è un diletto di proporzioni coloristiche, che si riflette pure sulle situazioni visive, in quanto genera uniformità la quale, a sua volta, può venire talvolta accentuata dalla fotografia, se priva d'impasti chioroscurali, di mezzi toni. L'impiego delle luci, proporzionate al momento dell'ora, agli stati d'animo, all'atmosfera dei luoghi, non è facile: richiede una perizia intelligente, scaltrita, nonchè una conoscenza approfondita dell'intreccio e una preventiva disamina sulla durata della vicenda.

L'elemento «durata», spesso viene trascurato o sottovalutato. Pochi vi ammettono l'importanza che merita, quale elemento principale nelle proporzioni finali d'ogni illustrazione per immagini. Proprio la «durata» delle diverse sequenze concorre a porre in maggiore o minor risalto i diversi fattori intrinseci, oltrechè tecnici. La «durata» potrebbe venir considerata la misura per meglio proporzionare le diverse fasi di un intreccio per lo schermo; per raggiungere il ritmo più acconcio.

Michelangelo diceva che l'artista «deve avere il compasso negli occhi»; cioè, deve possedere la facoltà per cui, con un colpo d'occhio deve saper cogliere con precisione: la figura, la grandezza, i rapporti.

Se tutti coloro i quali si dedicano al cinema possedessero questo compasso negli occhi, non verrebbero lamentate così frequentemente sproporzioni di ambienti, di tenore di vita, di atmosfera, oltrechè di sentimenti, di linguaggio, per cui il livello sociale, mentale e culturale delle persone viene posto su un medesimo piano.

Se nelle arti figurative spesso è notevole la sproporzione fra realtà vera e quella intuita, trasfigurata dalla fantasia dell'artista, — ci riferiamo alle proporzioni fisiche, al modellato in genere — nel cinema la ricerca della bellezza è troppo sovente spinta al massimo. Ne consegue che, talvolta, viene trascurata l'aderenza al personaggio, alla sua condizione ed età.

Da troppi viene vantato il colpo d'occhio; ma se questa presunzione giustifica talune velocità esecutive, alla resa dei conti, ben di rado viene dimostrato che il compasso è negli occhi di chi si qualifica artista

Il diploma di artista non si riceve attraverso scuole, accademie e concorsi; bensì con la prima luce, perchè dono divino. Se tutti coloro che oggi si spacciano per artisti fossero davvero tali, non vi sarebbe di certo pericolo che nel futuro il nostro secolo venisse incolpato d'aver trascurato qualche genio incompreso.

Ogni persona veramente geniale è artista e, come tale, capace di valutare le proporzioni. Le quali dovrebbero valere pure nella compilazione di quella graduatoria per cui le pellicole non soltanto dovrebbero venire riservate a speciali categorie di persone o del tutto escluse; bensì proporzionate alla mentalità del pubblico cui vengono dirette, alle sue capacità comprensive, con assoluto rispetto alle sue credenze, nonchè tatto e misura verso i suoi affetti, le sue preferenze.

Proprio perchè un lavoro per lo schermo può avere la massima diffusione nel mondo, abbiamo ripetutamente suggerito di andar cauti nelle diverse operazioni realizzative e distributive.

Come abbiamo, per sommi capi, accennato, tutto il lavoro cinematografico è squisitamente imperniato sulle proporzioni: proporzioni d'indole morale, — cioè, artistica — tecnica, estetica; proporzioni che s'impongono all'inizio nella ideazione della vicenda, si maturano in fase di lavorazione, si completano nella proiezione al pubblico.

Se davvero è nei voti di elevare sempre più il cinema sul piano delle arti rappresentative, la legge delle proporzioni, s'impone pure nel campo delle responsabilità; vale a dire nel campo dei rispettivi diritti e doveri.

M. M.

«ECCLESIA»
RIVISTA MENSILE
CITTA DEL VATICANO

Rivista mensile promossa dall'Ufficio Informazioni istituito in Vaticano per la ricerca di notizie sui prigionieri di guerra
Abbonamento annuo L. 200
Numero separato L. 20
Spedire corrispondenza: Amministrazione «ECCLESIA» - Vaticano
Spedire abbonamenti sul c. c. p. 1-13321

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

ALL'ARA COELI

Il Padre Direttore della Congregazione terziaria di S. Maria in Ara Coeli comunica che a partire da sabato 16 c. m. il Maestro riprenderà le sue lezioni ai Fratelli novizi della Congregazione. Le lezioni saranno alle ore 17 nell'oratorio.

Domenica 17, festa delle Stimmate di San Francesco d'Assisi, alle ore 8, immediatamente dopo la S. Messa, seguirà la cerimonia della vestizione e professione di Fratelli e Sorelle.

ALLA MADONNA DELLE FORNACI

Il giorno 17 settembre, sacro al Nome della Regina delle Vittorie, la Pia Unione di Maria SS.ma delle Grazie nella chiesa delle Fornaci, celebrerà in forma solenne la festa, la più grande per la nostra Pia Unione.

Ecco l'orario delle funzioni: sabato vespri solenni pontificati da S. E. Mons. Giovanni Smit; domenica giorno della festa: numerose Messe lette dalle ore 5,30 alle 12 delle quali una sarà celebrata per tutti i caduti in guerra per la Patria, appartenenti alla parrocchia e alla Pia Unione; ore 8: Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Pisani con intervento di tutte le associazioni parrocchiali ed extra parrocchiali e degli istituti e comunità femminili di educazione; ore 10,30: Messa pontificale celebrata da S. E. Mons. Giovanni Smit; ore 16,30 precise: solenne processione con l'intervento di S. E. Mons. Fogar che percorrerà le vie principali della parrocchia. Al ritorno il sacro oratore rivolgerà parole di circostanza: indi solenne tina benedizione eucaristica.

Sabato 16. — S. Cornelio, papa e martire († 255). Una parte del corpo riposa a S. Maria in Trastevere, l'altra in S. Celso e Giuliano. Il sepolcro di S. Cornelio, si vede ancora in una cripta speciale del cemetero di Callisto, coll'iscrizione primitiva: *Cornelius martyr episcopus*. — S. Cipriano, vescovo di Cartagine e martire († 258). — S. Eufemia, vergine e martire sotto Diocleziano. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri romani sotto Diocleziano. — Ss. Abbondio, prete, e Abbondanzio, diacono, martiri romani sotto Diocleziano. I loro sacri corpi riposano nella chiesa del Gesù, sotto l'altar maggiore. — Ave Maria: ore 18, min. 30. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: Ss.mo Nome di Maria al Foro Traiano. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria della Luce in Trastevere.

PENSIERO EUCARISTICO: «In fine dell'Incarnazione e d'allora in poi di tutto l'apostolato, è di divinizzare l'umanità. Ora, è nell'Eucaristia, è nella vita eucaristica, cioè nella vita interiore solida, alimentata al banchetto divino, che l'apostolo s'assimila alla vita divina. La parola del Maestro è perentoria: "Se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo, e se non berrete il suo Sangue non avrete la vita in voi"» (Dom. J. B. Chaurd).

PENSIERO MARIANO: «O care anime, quando l'avversità sembra accanirsi contro di voi e la croce diventa opprimente ed intollerabile sulle vostre spalle, non vi avvilite... Non dite allora quella così comune inconsulta bestemmia: «La Madonna non pensa più a me, non mi vuole più bene, mi ha abbandonato!» No, o povere anime, non dite così. Sulla via del Calvario è impossibile non incontrare Maria. A nessuno la Madonna è tanto vicino come a chi soffre; Ella che seguì così da vicino la grande Vittima» (Fausto M. Mezza in «La Donna vestita di sole» p. 281).

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

Raccolte di offerte

Tra le molte offerte giunte alla Pontificia Commissione Assistenza Profughi sono degne di rilievo per l'entità del contributo dato per la parola di cristiana ed umana solidarietà con le quali le offerte stesse sono inviate, quelle pervenute dalla Società Romana di Elettricità (L. 25.000); dall'Istituto Romano Beni Stabili (L. 10.000); dal Marchese Serena (L. 10.000); dalla Società Anonima «La Rinascente» (indumenti); dal Credito Italiano (Lire 5.000); dalla Banca Commerciale Italiana (Lire 5.000); dal Banco di Roma (L. 5.000); dai Fratelli Feltrinelli (L. 5.000); dalla Banca d'Italia (L. 3.000); dalla Società Romana Zuccheri (L. 2.000); dalla Società «Terni» (L. 1.000); dal Sig. Domenico Polecchi (L. 1.000).

Notizie dall'Umbria e dalla Toscana

Le seguenti persone sono invitate a presentarsi all'Ufficio Stampa della Pontificia Commissione Assistenza Profughi (Borgo S. Spirito 3 A) per avere notizie di loro familiari residenti in Umbria o Toscana: Dr. Domenico Caligo, Famiglie Bertelli-Batti, Domenico Bonucci, Nazareno Rossi, Dott. Ing. Giovanni Bosso, Giulio Palmioli, Paolina Argurio, Angela Bagarotti, Dott. Antonio Saffiori, Elvira Barberini, Augusta Martelli, Dott. Francesco del Giudice, Barbera Scavizzi, Olga Ferracini, Roberto Bellandi, Anita Fucchi, Conte Avv. Giovanni Fiumi, Riccardo Sabbatini, Pina Carta, Alberto Brancaleoni, Antonietta Botto, Comm. Giuseppe De Mari, Giovanni Stuati, Signori Vernaschi, Marcello Torrefranca, Ferdinando Disi, Coniugi Monarchi.

Per i viaggi di rimpatrio

Allo scopo di evitare che i profughi possano cadere in spiacevoli equivoci o possano essere tratti in inganno da individui disonesti, come recentemente è avvenuto ai danni di sfollati ospitati in una Caserma di Roma, si conferma che tutti gli eventuali viaggi di rimpatrio organizzati dalla Pontificia Commissione Assistenza Profughi e dall'Alto Commissariato per i Profughi di Guerra sono, come per il passato, completamente gratuiti.

Le liste dei partenti saranno compilate a cura dei direttori dei Campi e degli Accantonamenti Profughi.

Gli interessati potranno mettersi in nota per il rimpatrio rivolgendosi esclusivamente al Capo Gruppo Assistenza della P.C.A.P. presso ogni accantonamento o campo.

Mezzo secolo della «Piccola Milizia»

E' prossimo il cinquantenario della «Piccola Milizia di Gesù».

Il 2 agosto del 1896, dal prof. Francesco Sabatini, *veniva fondata in Roma l'opera pia* delle passeggiate educative «Pippo Buono», allo scopo di provvedere alla educazione religiosa e civile della gioventù, e particolarmente dei figli del popolo, secondo i dettami della Chiesa; per formare in essi il carattere, onde, sicuri potessero affrontare e vincere l'indifferentismo, l'eresia e la miscredenza, per accendere nei loro cuori il fuoco di fraterna carità; costituendo così di questi giovani, veri soldati di Cristo, un valido e vigile esercito a sostegno e difesa della Religione Cattolica.

L'istituzione, che venne accolta col massimo favore dalle autorità ecclesiastiche e civili, fu varie volte benedetta da Leone XIII che l'approvò il 23 gennaio 1897.

Nell'anno giubilare 1900, quando quel Sommo Pontefice dedicò il nuovo secolo al Redentore divino, la pia Opera assunse il nome di «*Piccola Milizia di Gesù*».

Pio X, in varie circostanze manifestò il suo compiacimento per l'opera svolta dal sodalizio.

Benedetto XV, poi, nella particolare udienza che si degnò concedere al sodalizio nel XXV anno di vita (21 agosto 1921), rallegrandosi della efficace e ininterrotta azione svolta dalla «Piccola Milizia di Gesù» esprimeva il suo vivo desiderio ed il suo fervido augurio di vedere sempre più sviluppata e favorita dai buoni cattolici questa opera, tanto necessaria per la gioventù.

Anche Pio XI, che conosceva ed apprezzava il sodalizio, prima di ascendere alla Cattedra di Pietro, non lo dimenticò neppure tra le gravi cure della Nunziatura nella lontana Polonia. Le iniziative benefiche del Sodalizio vennero sempre approvate e benedette dallo stesso Pontefice; e il 15 giugno 1924, allorchè vennero solennemente benedette le bandiere di molte compagnie del sodalizio, Pio XI concesse inoltre medaglie d'argento per decorare le bandiere, e gli ufficiali e i cooperatori più benemeriti, oltre a due medaglie d'oro per il Comandante generale e l'ispettore generale.

La Piccola Milizia di Gesù costituita da compagnia (nel 1931 raggiunsero il bel numero di 34, alcune delle quali fuori Roma) ha per suo programma, oltre l'educazione ed istruzione religiosa (affidata in ciascuna compagnia ad un cappellano), anche manifestazioni sportive per incrementare lo sviluppo fisico dei giovani, i quali usufruiscono altresì, in seno al sodalizio, di varie opere ed attività a complemento ed a vantaggio della loro formazione: biblioteca circolante, conferenze di cultura generale, passeggiate educative, diffusione della buona stampa, prime Comunioni, visite agli ospedali, segretariato popolare, assistenza agli indigenti, ecc.

Non va dimenticato che nella guerra 1915-18 la «Piccola Milizia» ebbe 60 dei suoi, che serenamente offrirono la loro giovane esistenza per la grandezza della Patria, e caddero col nome di Gesù sulle labbra.

L'efficace e continua opera svolta dal Segretariato, specialmente nel periodo della guerra mondiale procurò al sodalizio i più vivi elogi, sia dalle Autorità ecclesiastiche, come da quelle civili.

Domenica nell'Istituto dell'infanzia abbandonata (via Giovanni Prati, 1, a Monteverde Nuovo, presso la Stazione di Trastevere) la «Piccola Milizia» solennizzerà il 49° anniversario della fondazione; inizio delle feste cinquantenarie.

Alle ore 9, nella cappella dell'Istituto, sarà celebrata la S. Messa con Comunione generale, in suffragio del Fondatore e di tutti i militi e cooperatori defunti.

Dopo un breve discorso celebrativo, seguirà la visita ai bambini ricoverati nell'Istituto stesso, ai quali il sodalizio offrirà doni insieme ad un trattenimento ricreativo.

La cerimonia avrà termine con l'invio di un devoto messaggio al Sommo Pontefice Pio XII.

Sociologia per donne d'A. C.

Dal 18 al 29 corrente, presso le Oblate di Tor de' Specchi (via del Mare 32) si terrà il primo corso di sociologia cristiana, a cura del Consiglio diocesano dell'Unione Donne di *Azione Cattolica*.

Le dodici lezioni — raggruppate intorno a questi tre argomenti: «La Chiesa in difesa della famiglia», «La Chiesa in difesa del lavoratore», «L'apostolato nel mondo del lavoro» — si svolgeranno in 6 giorni alterni e cioè: lunedì 18, mercoledì 20, venerdì 22, lunedì 25, mercoledì 27 e venerdì 29, alle ore 16.

Il corso è per dirigenti e socie di A. C., ma possono frequentarlo anche altre signore e signorine.

Battesimo. — Nella Basilica di S. Giovanni dei Fiorentini Mons. Carlo Ferrero di Cavallerleone ha conferito il Santo Battesimo alla piccola Gabriella Vianello, figlia nonogenita del nostro caro amico ing. prof. Luigi, docente all'Apollinare, e della Signora Colomba Nicoli. Padrini: la signorina Filomena Descuffi e l'ing. Carlo Nicoli.

Alla neo cristiana, ai genitori ed ai fratellini, gli auguri di ogni felicità.

Feste alla Parrocchietta

per la incoronazione della Madonna della Salute

Solenni e memorande sono state le celebrazioni svoltesi nella parrocchia di S. Maria del Carmine e S. Giuseppe detta la «Parrocchietta» e che hanno culminato nella incoronazione della cara immagine della Madonna della Salute, per mano di Sua Em.za il Cardinale Pietro Fumasoni Biondi. Già il 4 settembre lo stesso Sommo Pontefice si era benignamente degnato di benedire la corona d'oro gemmata, presentata a Lui dal P. Luigi da Gatteo, parroco, accompagnato dal coadiutore P. Filippo da Comacchio, ricevuti in udienza speciale.

L'idea d'incoronare l'immagine è stata lanciata dai PP. Cappuccini i quali da oltre un decennio reggono la vasta parrocchia. L'adesione è stata veramente plebiscitaria nella popolazione che riconosce la visibile e continuata protezione della Madonna in questi quattro anni di guerra per l'incolumità totale e completa, nonostante l'ubicazione pericolosa della zona periferica, tra il Forte Portuense e il Forte Bravetta e per il passaggio di truppe dalla Magliana alla Via Aurelia. Oro e denaro sono affluiti in modo sorprendente, gareggiando le famiglie operaie con le più abbienti, desiderandosi da tutti che la corona d'oro fosse preziosa e splendente di gemme.

Alla festa dell'incoronazione molto opportunamente il Parroco, d'accordo coi vice-parroci e coadiutori, ha voluto che i fedeli delle varie borgate della parrocchia si preparassero convenientemente, disponendo tutto un programma di funzioni e di prediche dal 15 agosto al 10 settembre, per dare a tutti i parrocchiani la possibilità di approfittare nell'onorare la Madonna della Salute.

La predicazione è stata tenuta dai Padri Scorza, Ruggeri e Como, della Compagnia di Gesù, coadiuvati per la parte dialogica dal p. Ireneo. Nelle tre borgate principali è stata trasportata l'immagine e si è tenuto un settenario in forma di esercizi spirituali. Man mano che la predicazione procedeva era pure un crescendo nella frequenza ai Sacramenti. Da notarsi l'affluenza al Corviale nella domenica 27 settembre e al Forte Portuense il 3 e alla Parrocchia l'8; come sono ben riuscite le giornate particolari dei Fanciulli, della Giov. Femm., della Madre, dei Soldati e degli Infermi. Le diverse scuole di canto, dirette dal P. Aureliano, hanno eseguito scelta musica. Si può dire che tutta la parrocchia ha risentito un grande beneficio, col ritorno di molte anime alla pratica della vita cristiana, come pure c'è stato un vero rinnovamento spirituale in tutti gli altri fedeli. I Padri Gesuiti sono stati veramente instancabili nella predicazione, dotta e chiara mentre i Padri Cappuccini, addetti alla parrocchia, li hanno coadiuvati nelle funzioni e nelle confessioni.

Dopo tale preparazione non poteva non riuscire la festa dell'Incoronazione che si è svolta domenica. Magnifica giornata, rallegrata da un cielo nitido e da un sole mite e splendente. Sul suo trono dorato campeggiava l'immagine che attendeva di essere incoronata. Straordinaria la frequenza ai Sacramenti specialmente alla Messa celebrata da S. E. Raymundos, Vescovo di Santorino. Per tutta la mattina è stato un succedersi di fedeli. La Messa pontificale è stata celebrata da S. E. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente di Roma. Il servizio all'altare è stato compiuto dal Seminario Pontificio Portoghese. Elementi delle Cappelle delle Basiliche di Roma, diretti dal maestro Antonelli, col loro canto hanno reso più suggestivo e solenne il rito sacro. Nel pomeriggio è venuto il corpo bandistico cittadino a rallegrare la festa cui la porpora di Sua Em.za il Card. Fumasoni Biondi ha dato il massimo splendore e decoro.

Questi al suo giungere è stato ossequiato dal Parroco e dagli altri Padri del convento e dal clero. Nel salone delle Suore Figlie di S. Anna ha ricevuto l'omaggio. Alle ore 17,30 il cerimoniere pontificio Mons. Calderari andava a prelevare Sua Em.za, il quale, preceduto dal clero, tra due file di popolo, faceva l'ingresso nella chiesa splendente di cento luci e benediceva la folla che gridava entusiasticamente «Viva Maria, Viva il Papa».

Fatta l'adorazione al SS.mo Sacramento, Sua Eminenza procedeva al rito della incoronazione. Quindi saliva il pulpito il Parroco che rievocava brevemente la storia della prima incoronazione della immagine della Madonna, caldeggiata dal Cappuccino P. Girolamo da Forlì alla fine del sec. XVI. Finiva dicendo che alla corona d'oro scintillamento doveva essere congiunta una corona di figli promettenti a Maria una vita perfettamente cristiana.

Seguì la processione alla quale parteciparono, ordinatamente e con devozione, gl'istituti religiosi e le associazioni parrocchiali, nonchè le rappresentanze delle parrocchie limitrofe. Presso l'immagine, davanti, era il clero con S. E. Mons. Raymundos, gli assistenti; immediatamente dietro al trono della Vergine seguiva Sua Eminenza il Cardinale. Seguiva la folla di migliaia di fedeli. Canti e preghiere salivano alla celeste Liberatrice, ininterrottamente or dall'uno or dall'altro gruppo delle associazioni di A. C., e la banda cittadina suonava inni sacri.

Giunta la processione all'istituto Suore San Giuseppe, entrò nel parco molto ben preparato. Ivi il P. Como tenne un discorso nel quale parlò delle ragioni per cui a Maria Santissima si dà il titolo di Regina, e disse che quindi era giusta l'iniziativa dei fedeli della Parrocchietta d'incoronare la loro Madonna della Salute. L'oratore terminava invocando la benedizione della Vergine che fu poi impartita da Sua Eminenza.

La processione ha quindi ripreso la via del ritorno alla chiesa parrocchiale. Poco prima dell'ingresso nel tempio, Sua Eminenza intonava il canto del *Te Deum* che veniva proseguito dal clero e dal popolo. La trina benedizione col Venerabile era data da S. E. Monsignor Raymundos alla folla riverente e devota che gremiva la chiesa e si stendeva nella piazza prospiciente.

In suffragio di Mons. Clementi

Domani sabato alle ore 9,30 nella chiesa dell'Ospedale dei Fatebenefratelli saranno celebrati i funerali di Mons. Giuseppe Clementi. Questo degno sacerdote fu l'ideatore e uno dei fondatori della «Pia Società S. Girolamo per la diffusione dei santi Vangeli», e dei testi greci egli stesso aveva voluto con fedeltà e chiarezza tradurre le sante pagine.

Nacque in Osimo il 9 settembre 1865. Laureatosi in Filosofia e Lettere, fu apprezzatissimo docente nel vecchio glorioso «Istituto Angelo Maj». Lasciò l'insegnamento per darsi agli studi storici. Intanto aveva già pubblicato i «Ricordi di un prete caporale». Si affermava come storico con il volume «Un Savonarola del sec. XIV» e con la «Vita degli otto martiri tonchinesi». Incompiuta purtroppo è rimasta la vasta, poderosa opera «Pio IX e il Risorgimento italiano» a cui si dedicò per moltissimi anni con raro acume critico.

AUMENTO RETROATTIVO DEL PREZZO DELL'ELETTRICITA'

Il Servizio Stampa del Comune avvisa: «L'aumento dei costi dei materiali e della mano d'opera, la distribuzione pressochè totale delle Centrali idroelettriche e la conseguente necessità di ricorrere alla costosissima produzione termica dell'energia, hanno determinato una insostenibile situazione di disagio economico per le Aziende distributrici di energia elettrica, in quanto le tariffe attuali sono ancora quelle fissate negli anni 1924-1928 aggravate dalla riduzione del 10% verificatasi nel 1934.

Tale situazione è stata oggetto di accurato esame da parte della Commissione Alleata di Controllo e delle competenti Autorità Italiane in seguito al quale è stato stabilito un aumento del 100% sul prezzo dell'energia elettrica, esclusi tutti i diritti fissi per noli, contatori ed altri motivi, a cominciare dal semestre luglio-dicembre 1944.

Tale soprapprezzo, che rappresenta un parziale sollievo degli ingenti oneri conseguenti alla suaccennata situazione, non copre neanche le maggiori spese di combustibile.

Nelle bollette del bimestre «settembre-ottobre», in corso di emissione, sarà compreso il detto sovrapprezzo; per quanto riguarda invece il bimestre precedente per il quale non fu calcolato, le due Aziende A.C.E.A. e S.R.E., allo scopo di agevolare gli utenti, ne ripartiranno l'onere in due rate che figureranno nelle future due bollette di consumo.

Per quanto riguarda le forniture a *forfait*, nella città di Roma, l'A.C.E.A. e la S.R.E., tenuto conto del servizio limitato effettuato, abbuoneranno l'importo del sovraprezzo sino a quando non verrà modificato l'attuale sistema di turni».

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 15 alle ore 6 del giorno 16 settembre sarà erogata l'energia elettrica al turno B: dall'A.C.E.A. nei quartieri: Esquilino, Macao, parte del Nomentano, Tiburtino, Italia, parte dell'Appio, Tuscolano, Tor Pignattara, Prenestino, parte del quartiere Monti; dalla S.R.E. nei quartieri: Flaminio, Parioli, Salario, Nomentano, Ludovisi e zone comprese tra Piazza del Popolo e Via Tomacelli.

L'ORARIO INVERNALE DELLE TRANVIE

Il Gabinetto del Sindaco dà conferma di un imminente miglioramento del servizio tramviario a Roma. Il relativo progetto è tuttora allo studio e sarà attuato non appena gli uffici tecnici della A.T.A.C. lo avranno completato nei particolari. Si tratta, in sostanza, di questo: detto servizio, per ciò che si riferisce alle linee *Circolari* e ad alcune *radiali*, che attualmente ha termine nelle ore 15,30, sarà protratto alle ore 19.30.

RIDUZIONE DI TARIFFE SULLA ROMA-NORD

A decorrere dal 16 corrente mese le attuali tariffe viaggiatori e merci nonchè le relative tasse accessorie sulla Ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo sono ridotte di un terzo.

Disgrazie. — Un motofurgoncino diretto a Roma, sulla via Salaria all'altezza dell'11 chilometro, in seguito allo scoppio di una gomma andava a cozzare contro un albero. Due persone che si trovavano a bordo del motofurgoncino sono state trasportate all'ospedale del Policlinico. Una di esse, che per le gravi ferite riportate, nella giornata di ieri decedeva. Si tratta del trentasettenne Antonio Ricciardi di Amedeo, abitante in via della Garbatella.

LA VIGILANZA SUL PANE AFFIDATA ALL'ISTITUTO DI SANITA'

Nell'intento di apportare un miglioramento nella confezione del pane della Capitale, il Comando Alleato ha dato incarico all'Istituto superiore di sanità di sovraintendere alla produzione delle farine e del pane di Roma.

Per realizzare i controlli necessari, l'Istituto, autorizzato dal Sottosegretariato di Stato all'Interno, ha organizzato un servizio di vigilanza avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio Igiene Comunale e dell'Ufficio Provinciale dell'Economia.

Da parte di questi enti si eseguono ogni giorno numerosi prelevamenti di campioni di pane o di farina che vengono sottoposti all'analisi i cui risultati vengono vagliati dall'Istituto superiore di sanità che, di concerto con l'Ufficio Igiene e con l'Ufficio dell'Economia, provvede poi a eventuali segnalazioni al Prefetto per i provvedimenti di competenza ai forni inadempienti.

Inoltre l'Istituto sta elaborando i dati tecnici riguardanti l'abburattamento delle farine e le caratteristiche di esse, in base alle quali saranno rivedute quelle del pane.

Sono anche allo studio altri problemi riguardanti il miglioramento della produzione del pane.

COOPERATIVE DI CONSUMO

L'Assemblea dei soci della Cooperativa di consumo fra professionisti ed artisti, nella riunione del 3 corrente tenuta nella sala del Circolo Artistico, ha riconosciuta la opportunità di mantenere in vita la cooperativa stessa ed ha eletto un nuovo Consiglio di amministrazione.

***

La cooperativa di consumo San Marco, costituitasi il 29 agosto u. s. fra gli aderenti all'Unione Cattolici Veneti informa i propri soci ed aderenti che sta per iniziarsi la prima distribuzione di generi vari di consumo.

Prega pertanto tutti gli interessati di comunicare al più presto alla sede della cooperativa in Via San Marcello, 20 A telefono: n. 680397 il numero delle persone conviventi a cui fa capo il socio o l'aderente allo scopo di impegnare il necessario fabbisogno di merci.

CRONACHE D'ARTE

«Volemose bene» di Aldo Fabrizi

E' lecita una rivendicazione? Quando Aldo Fabrizi con *Avanti c'è posto* rivolse a se stesso l'invito fattorinesco, nel senso che si procurò un bel posto salendo dal varietà al cinema, solo chi scrive queste righe predisse su queste colonne — facile profezia — che il filme avrebbe avuto un grande successo, pur contro il parere della critica cinematografica romana. (E poi i fatti diedero più che ragione, con la eccezionale fortuna del filme e con quella di *Campo di Fiori* e di *Ultima carrozzella*).

Ora è altrettanto facile previsione che il tentativo teatrale di Aldo Fabrizi sarà fortunatissimo. Perchè le due commedie: *Volemose bene* e *Hai fatto un affare* sono altrettanto bene congegnate che quei filmi. La storia del portiere-borsaro nero è tutto un composto di episodi e di battute comicissime; così pure la storia dello «sciaffere» che diviene milionario coi furgoncini, per quanto la soluzione sia un po' troppo generosa.

Nel «comunicato» della prima commedia il Fabrizi avverte dalla ribalta, con romanesca scanzonatura, di non dare troppa importanza al suo teatro. E, invece, si tratta di due tipiche commedie, che ridendo non castigano i... mori ma i bianchi. I Romani si rispecchiano sulla scena con tutte le loro caratteristiche secolari e momentanee; il che dà un tal sapore allo spettacolo, che gli applausi di iersera sono stati certo i primi d'una lunga serie.

Lazz.

NOTIZIE ITALIANE

Bonomi riceve i rappresentanti dei proprietari di case

Il Presidente del Consiglio On. Bonomi, ha ricevuto a Palazzo Viminale i dirigenti dell'Unione proprietari edilizi, i quali gli hanno illustrato alcuni problemi riguardanti la categoria da essi rappresentata.

I compiti dei richiamati

Il Ministero della Guerra in un suo comunicato dopo aver ricordato che un quotidiano di Roma ebbe a segnalare la delusione di alcuni richiamati disposti a combattere nell'attuale guerra di liberazione che vengono assegnati a reparti di lavoratori anzichè ad unità combattenti, precisa che i giovani veramente desiderosi di combattere — come già fu annunziato ripetutamente nei bandi e manifesti del Ministero della Guerra — non devono fare altro che presentarsi alle armi come volontari (Cersell): saranno immediatamente arruolati e destinati a reparti combattenti in linea. L'Esercito Italiano fornisce agli Alleati molti battaglioni per i lavori di retrovia anche immediata sotto il fuoco: e tali battaglioni, che sono parte viva ed operante di ogni Esercito in guerra, devono ovviamente essere costituiti da militari.

Una conferenza dell'on. Cingolani

L'Alto Commissario Aggiunto per l'avocazione dei profitti del regime, on. Cingolani, ha parlato ieri sera alle maestranze dell'A.T.A.C. L'oratore ha esaminato le ragioni morali e politiche che hanno precipitato il paese verso la dittatura fascista. Ha esaltato la sensibilità delle masse lavoratrici di fronte ai problemi della libertà e della costruzione del nuovo stato democratico. Fatto un quadro dell'attuale situazione politica e sociale dell'Italia, si è augurato che la tregua dei partiti possa permettere la convergenza di tutti gli sforzi verso la soluzione dei problemi immediati posti sul tappeto delle miserande condizioni attuali. Dopo aver auspicato che le masse lavoratrici, consapevoli di quanto l'avvenire attende da esse, si saldino sempre di più nell'unità sindacale, ha concluso: «Certo il popolo italiano non merita di essere abbandonato a sè stesso: noi tutti ci auguriamo che dalla conferenza di Quebec escano dei programmi di aiuto al nostro paese e al popolo tutto d'Italia, che permettano di affrontare il prossimo duro inverno. Non chiediamo che il modo di poter lavorare per una Italia nuova. Maturati dalla esperienza tragica del passato, ci sentiamo degni, per il sangue dei morti e per l'eroismo dei viventi, ha concluso l'oratore, di assurgere alla dignità di alleati e quindi di partecipare alla soluzione dei problemi della pace e dell'avviamento della pacificata umanità ad un superiore incivilimento».

RIVISTE

ANGELICUM - Periodicum trimestre Facultatum Theologicae, Iuris Canonici, Philosophicae Pontificii Athenaei «Angelicum» (Roma, Salita del Grillo 1) Vol. XXI (1944) pp. 336 - Sommario dell'annata:

Serta Albertina in honorem caelestis patroni a Summo Pontifice Pio PP. XII rerum naturalium indagatoribus recens dati. — Inscriptio SS. D. N. Pii PP. XII Breve «Ad Deum» (16.12. 1941) — Proemium: Par prior: Notitiae generales: P. A. Walz O. P. - Dr. A. Pelzer: Bibliographia S. Alberti Magni indagatoris rerum naturalium - S. Dezani: S. Alberto Magno: L'osservazione e l'esperimento - M. Grabmann: Zur philos. u. naturwissenschaftlichen Methode in den Aristoteleskommentaren Alberts des Grossen - F. Tinivella O.F.M.: Il metodo scientifico in S. Alberto Magno e Ruggero Bacone — Pars altera: Scientiae particulares: Physica, Chemia: P. Muñoz Vega: La teorias fisicas de S. Alberto Magno - A. Maier: Die scholastische Wesensbestimmung der Bewegung als forma fluens oder fluxus formae u.ihre Beziehung zu Albertus Magnus - H. Hudeczek: De lumine et coloribus - T. De Dominicis: La dinamica di S. Alberto Magno - N. Albuerne: S. Alberto Magno y la quimica inorganica — Mineralogia, Astronomia: A. Neviani: I metalli studiati da S. Alberto Magno - G. Stein: S. Alberto Magno e l'astronomia — Botanica, Zooolgia: G. Negri: La botanica di Alberto Magno - A. Ghigi: Correlazioni fra gli organi, le funzioni e l'ambienti nel trattato degli animali di Alberto Magno — Biologia, Physiologia, Anthropologia: U. Pierantoni: Alcuni aspetti dell'opera biologica di Alberto Magno - S. Killermann: Die somatische Anthropologie bei Albertus Magnus - Rh. Liertz: Der Gemeinsnin und das Gewissen bei Albertus Magnus - B. Thun: La dottrina di S. Alberto Magno sui sensi interbi - S. Baglioni: Contributi di osservazione e di esperimento nella fonazione - G. Ovio: Cenni d'ottica fisiologica - M. Ansaldi: Natura, origini e importanza del sangue secondo Alberto Magno - N. Pende: S. Alberto Magno come modello insuperato della necessaria collaborazione della teologia con la biologia umana — Epilogus: M. Hudeczek: De ratione quam habet S. Albertus Magnus cum problematibus scientiae hodiernae — Tabulae imaginum: L. Seitz: S. Albertus folium palmae scrutatur; J. Sommer: S. Alberti museum naturale: Idolo della luna.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

Dott. GREGORIO MAZZONE
Specialità in Chirurgia, Ostetricia, Ginecologia, Urologia. Cura incruenta delle Varici.
Visite ore 8-9 e 16-19
Via degli Scipioni 94 - Telefono 360085

Dott. LANZ
cura radicale senza operazione delle
EMORROIDI
VENE VARICOSE-FLEBITI
Ore 9-20 - Festivi 9-13 Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34501

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C° tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 438a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. *Pagamento immediato. Tritone 201* Celata 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scocchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.608.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

RISARCIMENTO Danni di Guerra rivolgersi specializzato «Studio Tecnico Commerciale» Piazza della Rotonda 2 int. 8 tel. 50-788, Roma. Trattansi pratiche qualsiasi località. Compenso a liquidazione avvenuta. Facilitazione Enti, Istituti morali et religiosi.

2) FINANZIARI

DENARO per tutti Mutui ipotecari convenientissimi rapidissimi segretissimi. Castelfidardo 4 int. nove. 484.821 Mattinata.

3) VARIE

ADOTTEREI orfana sana educata. Maddaloni 43 Viale Gorizia telefono 869.620.

UOVA gallate rhodeisland, livornesi, padovane vendonsi. Via Santanselmo 31 (Aventino).

4) OCCASIONI

AUTOPIANO concerto Staub-Lipsia 88 note tastiera avorio. Carlo Alberto 26 interno 10.

CALCOLATRICI macchine per scrivere acquisto qualsiasi condizione recomi domicilio. Telef. 44.737.

OMBRELLI, pelletterie, valigeria, acquisto grandi, piccole, piccolissime partite. Telefonare 762.364.

SEGGIOLINI Victor per bambini, prezzo imbattibile vendiamo. «Aurora» Consulta 60. Telefono 465.858.

5) TRASPORTI

BERLINA Lancia recandonsi lunedì Marche dispone cinque posti bagagli anche ritorno. Telef. 868.601.

6) ARTIGIANATO

RADIORIPARAZIONI esegue personalmente Radiotecnico Ambrosini. Via Claudia 4. Telefono 763.092.

7) AUTO-MOTO-CICLI

PORTABAGAGLI per bicicletta, pratici, spaziosi, robustissimi. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

VENDO gomme quattro 270×20 quattro 50×9 (trattore) due 190×20. Telefonare 61.285.

8) SCUOLE - LEZIONI

A stranieri, signora impartisce lezioni italiano francese. Telefonare 377.485.

CORSI accelerati Geometri - Ragioneria - Liceo - Magistrali - Avviamento - Computisti - Medie e Inferiori - Istituto Toniolo Piazza Rondanini 48. Telefono 55655.

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

CERCO fitto 3-5 camere accessori eventuale piccolo rilievo mobili. 849.856 ore 13-20.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ANZIO Nettuno - vendesi - permutasi grande fabbricato a picco sul mare per convento - comunità religiosa - casa cura. Schiarimenti telefonare 60.465.

PARROCCHIETTA vendesi villa, eventualmente affittasi istituti, chiedere Ing. Catania 71.623.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

COINTERESSEREI lavoro signora signorina che affitti stanza uso ufficio telefono. Scrivere rep. 6774 Casella 96 B «Osservatore».

ANNUNCIO
ROMA - NAPOLI e PUGLIE
Merci e Passeggeri
ITALICA TRASPORTI
VIA VITTORIA, 35 - Telefono 60.672
(Piazza di Spagna)

PELLICCE
PRONTE L. 5.000 - 8.000 - 11.000
Solo per pochi giorni. Vasto assortimento in AGNELLO, ROPOSSUM, CAPRETTO, PERSIANO, VOLPI, GHIRO, CAVALLINO, LEOPARDO, ORSETTO, ZAMPINE, TALPA, ecc.
MAPIL - Via Campo Marzio 69, p. p.

L'OSSERVATORE ROMANO
QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO	Anno	Semestre	Trimestre	Lire
CITTA' DEL VATICANO e ITALIA L.	200	105	54	—
ESTERO - Europa (spediz. giornaliera) »	—	—	—	—
ESTERO - Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	—	—	—	—
Abbonamento cumulativo al Quotidiano e Settimanale »	260	135	—	—
Un numero separato »	—	—	—	1,—
Arretrato »	—	—	—	1,50
Cambio d'indirizzo »	—	—	—	2,—

Versare l'importo all'Ufficio Postale sul Conto Corrente N. 1-10751 intestato alla Amministrazione de «L'OSSERVATORE ROMANO»

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO A
L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA
SETTIMANALE ILLUSTRATO

Anno	L. 70
Semestre	» 36
Un numero separato	» 2
Arretrato	» 2
Cambio d'indirizzo	» 2

Versare l'importo all'Ufficio Postale sul Conto Corrente N. 1-10751 intestato alla Amministrazione de «L'OSSERVATORE ROMANO»

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55261 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 300 - Redaz.: 340, 357, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendita: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 350.

ROMA - CASELLA POSTALE 8 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 10 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 435-a - Tel 64091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO Domenica 17 Settembre 1944 CITTÀ DEL VATICANO Domenica 17 Settembre 1944 NUMERO 219 (25.636) **

L'UDIENZA DI DUEMILA POLACCHI

Nuove sollecitudini del Santo Padre per la provata nazione

Ieri venerdì, 15 settembre, alla consueta udienza generale concessa da Sua Santità alle Forze Armate, nella grande Aula della Benedizione, ha partecipato, insieme a duemila militari americani, inglesi, francesi ed italiani, un folto gruppo di duemila soldati dell'esercito polacco, appositamente venuto a Roma per presentare devoto omaggio al Sommo Pontefice e visitare i venerandi santuari dell'Urbe.

Nel ripiano del trono erano l'Ambasciatore di Polonia, S. E. il Signor Casimiro Papée, con il Consigliere Ecclesiastico Ill.mo e Rev.mo Mons. Valeriano Meysz-kowicz, S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Gawlina, Vescovo tit. di Marianime, Ordinario Castrense, con il Vicario Generale Monsignor Cionski e quindici Cappellani Militari; il Colonnello Onczyc; il Colonnello Skapski; ed altri Ufficiali.

L'Augusto Pontefice, rivolgeva anzitutto speciali parole di saluto e di benedizione in lingua inglese al gruppo britannico ed americano; in lingua francese al gruppo francese; quindi così proseguiva per i soldati polacchi:

..... *Ed ora vogliamo rivolgere un particolare paterno saluto a voi, cari figli della Polonia, cari al Nostro cuore per la fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa, di cui il vostro popolo ha dato così ammirabili prove, doppiamente cari a causa delle ferite e dei dolori della vostra amatissima Patria. Le parole quasi si spengono sul Nostro labbro, impotenti come sono ad esprimere efficacemente i sentimenti, di cui, oggi più che mai, siamo animati verso di voi. Vi sia però di conforto il sapere che il Nostro cuore ha sanguinato sulle rovine della vostra grande capitale Varsavia, fra le cui mura si è svolta una delle più dolorose — ma anche delle più eroiche — tragedie di tutta la storia della vostra Nazione. Eppure, nonostante tante sofferenze e tante angustie, rifulge ognora dinanzi ai vostri occhi la stella della speranza! splendono le vicende, spesso amare, ma pur sempre gloriose, della vostra antica stirpe e della vostra Patria!*

Certo Noi abbiamo fatto e continueremo a fare per voi quanto è in Nostro potere, nè cesseremo di levare la Nostra voce per ispirare agli uni sentimenti di umanità contro gl'inenarrabili orrori e le atrocità di una così terribile guerra, agli altri pensieri di giustizia, che rispetti il vostro diritto, e di carità fraterna, che cerchi con tutti i mezzi di venire in aiuto alle angosce, in cui agonizzano, non meno che gli stessi combattenti, innumerevoli schiere di inermi e d'innocenti.

Ma al di sopra di tutti i soccorsi umani invocate, o diletti figli, l'ausilio che viene dall'alto; levate il vostro sguardo verso la Croce, di cui abbiamo celebrato ieri, nella sacra liturgia, la esaltazione e la potenza, quella Croce, ai piedi della quale contempliamo oggi in lagrime la Madre del Crocifisso divino, quella Croce, che salutiamo come nostra «unica speranza», quella Croce che è simbolo di trionfo e di vita.

Coraggio dunque e fiducia, figli carissimi! Noi confidiamo che per la intercessione della gran Madre di Dio, dei vostri Santi e dei vostri Martiri, non tarderà a sonare l'ora, in cui voi canterete al Signore l'inno della liberazione e della salvezza, l'ora in cui Iddio muterà in giorni di gioia i giorni della vostra tribolazione, gli anni della vostra sventura in anni di prosperità e di gloria (cfr. Ps. 89, 15).

Tale è l'ardente preghiera che inalziamo all'Onnipotente, mentre con tutta l'effusione del Nostro cuore impartiamo a voi, a tutti i vostri fratelli e sorelle, che soffrono, lottano e pregano, alle vostre famiglie, a tutte le persone che vi sono care, a tutti quelli che vi assistono e vi assisteranno, a tutta la diletta Polonia, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Infine il Santo Padre faceva dono della Sua speciale parola ai militari italiani, e a tutta la imponentissima assemblea, che si accalcava anche fuori dell'Aula, impartiva poi la Benedizione Apostolica, come pegno di particolari aiuti celesti e segno della Sua universale paternità

Vivissime acclamazioni salutarono il Discorso del Sommo Pontefice. Seguì, da parte dei polacchi, il canto dell'Inno nazionale.

Quindi Sua Santità ammetteva moltissimi degli intervenuti al bacio della mano, intrattenendosi a lungo fra i vari gruppi.

Lasciando poi la Sala, il Santo Padre veniva salutato con nuove entusiastiche acclamazioni di riconoscenza e di affetto filiale.

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Alfredo Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio;

il Colonnello Roberto Belardini;
il Colonnello Robert P. Marshall;
il Colonnello J. B. Thornhill e il Capitano Frank A. Gullotta.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere alla Chiesa metropolitana di Belem do Parà (Brasile) Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Mario de Miranda Villas Boas, Vescovo di Garanhuns.

Lutto nell'Episcopato

Giunge notizia della pia morte, avvenuta il 27 luglio, di S. E. Rev.ma Mons. Pio Guzzardi, Vescovo titolare di Farsalo, Ausiliare di Sua Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo di Bologna. Il compianto Presule era nato in Bologna il 15 ottobre 1879 ed era stato eletto l'11 aprile 1936.

L'attività dell'Ufficio Informazioni

L'Ufficio informazioni in questi ultimi tempi è venuto adeguando i suoi servizi alle nuove necessità mano mano che esse si sono presentate in relazione con lo sviluppo degli eventi bellici.

Interessante a questo proposito è stato lo sviluppo preso dalla Sezione Radio; senza diminuire le trasmissioni che da lunghi anni hanno collegato le famiglie con i cari lontani, essa ha potuto organizzare per l'Italia Settentrionale una nuova serie di trasmissioni, che assicura l'invio quotidiano di circa un migliaio di messaggi, con una attività di quasi sei ore al giorno.

Risulta che tale servizio, chiaramente percepito, viene largamente utilizzato dalle Curie Vescovili, con grande soddisfazione di un numero notevole di interessati.

Particolare attività è stata consacrata alla spedizione delle comunicazioni pervenute all'Ufficio Informazioni circa i prigionieri dell'Africa Settentrionale e dall'Italia Meridionale e destinate alle famiglie residenti a Nord di Roma. La mole di esse è ingente. La apposita Sezione dell'Ufficio ha proceduto immediatamente allo smistamento di esse e all'invio presso le Curie arcidiocesane o diocesane, giovandosi della cooperazione gentile di varii enti e specie di quella della Pontificia Commissione Profughi. Dalle notizie finora pervenute risulta che i messaggi vengono rapidamente recapitati ai destinatari. Con mezzi di trasporto, quasi sempre occasionali, i messaggi sono avviati ai centri più vicini e da qui, spesso con il concorso generoso di corrieri volontari, distribuiti alle Parrocchie.

Si contano già a migliaia le famiglie che invano, da oltre un anno, aspettavano notizie dei loro congiunti e che hanno finalmente una parola di conforto e un saluto desiderato.

Nella prima quindicina di settembre sono stati spediti, così, 80.000 messaggi, dei quali 45.000 per posta e 35.000 con mezzi di fortuna.

Sono ancora in ufficio numerosi plichi contenenti messaggi indirizzati a prigionieri residenti nell'Impero britannico e negli Stati Uniti d'America. Per la spedizione di essi sono da tempo in corso trattative, che si spera possano sollecitamente concludersi con buon esito.

Il Card. Villeneuve in Gran Bretagna

LONDRA, 16.

La *Reuter* annunzia: «Il Cardinale Villeneuve, di Montreal, è giunto oggi a Londra per una missione che gli è stata affidata dal Presidente Roosevelt e dal Primo Ministro Churchill».

Il Cardinale, il quale ha sorvolato l'Atlantico, ha dichiarato che prima di ritornare nel Canadà pensa recarsi in Francia ed in Italia.

Un Reggente in Belgio

LONDRA, 16.

Secondo notizie della stampa, le due Camere del Parlamento belga sarebbero state convocate per martedì a Bruxelles in modo da nominare un Reggente che possa agire per conto del Re.

Si ritiene che il Parlamento nominerà a tale carica il Principe Carlo. Appena formata la Reggenza, il Governo Pierlot darà le sue dimissioni e sarà costituito un nuovo Ministero. Nulla ancora è prevedibile sulla personalità che potrebbe sostituire l'attuale Primo Ministro, ma si ritiene che egli sarà incaricato del nuovo Governo, perchè troppo difficile sarebbe poter fare un nome che possa effettivamente rappresentare la volontà del popolo, fino a quando non saranno tenute elezioni generali. Ora tali elezioni non si avranno certo prima della fine della guerra, per cui si considera che Pierlot resterà a capo del nuovo Governo, quantunque si preveda che egli apporterà alcuni mutamenti nell'attuale compagine ministeriale.

Il Governo belga ha chiesto un prestito di 100 milioni di dollari e sono stati iniziati negoziati con istituti finanziari.

La radio nazionale belga ha annunciato che le miniere di carbone del Belgio a Beering e a Houthaelen, nella provincia del Limburgo belga, non hanno subito danni.

E' stato anche comunicato che le miniere di carbone del Belgio hanno una riserva di 250.000 tonnellate di carbone. Le principali linee ferroviarie belghe hanno rifornimenti sufficienti per un servizio ridotto di otto giorni, e le ferrovie e le centrali elettriche ne hanno per una ventina di giorni.

Ricostruzione di case in Gran Bretagna

LONDRA, 16.

Il ministro britannico della Ricostruzione, Lord Woolton, ha esposto ieri i piani del governo per riparare i danni di guerra a Londra e nel resto dell'Inghilterra e per provvedere all'alloggio dei senza tetto.

Woolton ha dichiarato che in quattro anni di battaglia aerea 117.000 case di Londra sono rimaste distrutte e 170.000 gravemente danneggiate. L'offensiva dei sîluri volanti ha provocato la distruzione di 25.000 case e il danneggiamento di 1.400.000. In molti casi i danni sono stati lievi.

Il Ministro ha poi annunciato che il 12 settembre 65.000 operai erano impegnati in lavori di demolizione e di riparazione a Londra

Woolton ha anche affermato che il governo sta prendendo delle misure adeguate per provvedere di asilo invernale i londinesi evacuati dalla città. Verranno costruite 10.000 casette; inoltre case e appartamenti verranno requisiti e accelerata ogni riparazione di abitazioni danneggiate

Lord Woolton ha infine ripetuto l'invito del governo ai londinesi di restare lontani dalla capitale fino a che ogni pericolo non sia passato.

Alcune bombe volanti sono ancora state lanciate sull'Inghilterra ieri.

Congresso laburista inglese

LONDRA, 16.

Il congresso annuale del Partito laburista inglese, rinviato a causa delle limitazioni ferroviarie durante l'estate, si terrà a Londra dall'11 al 15 dicembre. Si ritiene che il partito si presenterà al paese come un partito indipendente con un programma indipendente

Il Partito aderisce strettamente alle condizioni con cui i socialisti sono entrati nel Governo di coalizione, e cioè che essi restano nel Governo per le necessità della guerra. Dopo le ostilità il partito laburista si considererà libero di continuare il suo indirizzo indipendente

I Ministri socialisti nel Governo si atterranno lealmente alle decisioni del Congresso del partito. Se e in quali circostanze lasceranno il Governo di coalizione non pare ancora definitivamente stabilito.

De Gaulle a Marsiglia

PARIGI, 16.

Il Generale De Gaulle è giunto ieri a Marsiglia in visita alla città.

Il Ministro francese degli Affari Esteri ha disposto che tutti gli ambasciatori e altri diplomatici nominati da Vichy siano dimessi d'ufficio. L'allontanamento è ordinato senza pregiudizio per le decisioni a carattere giudiziale che possono esser prese nei confronti di detti diplomatici.

Il Ministro delle Finanze ha dichiarato che il Governo di Vichy ha debiti per 1.500 miliardi di franchi. Egli ha aggiunto che la riserva aurea della Francia è restata intatta e costituirà la base della rinascita finanziaria del Paese.

Da Washington si apprende che il Governo degli Stati Uniti ha autorizzato il delegato del Comitato Nazionale francese a prendere possesso della sede della ex Ambasciata. Cordell Hull ha però precisato che quest'atto non modifica le attuali relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti ed il Comitato francese.

A quanto si annuncia, gli alleati hanno deciso di aiutare la Francia inviando, nei limiti del possibile, le materie prime più urgentemente necessarie all'industria farmaceutica francese.

E' stata formata una commissione che dovrà fornire agli alleati le informazioni necessarie relativamente alle urgenti necessità di questo materiale.

L'Agenzia Francese Indipendente di notizie ha dato notizia che, su richiesta del Generale D Gaulle, nel Messico vengono stampati 100.000 libri di testo ad uso degli alunni delle scuole della Francia.

Dichiarazioni di Tito

LONDRA, 16.

Commemorando il primo anniversario della costituzione della Brigata dalmata, il Maresciallo Tito ha detto che la Jugoslavia unita, desidera che una sua rappresentanza sieda al tavolo della pace, ed ha ribadito come l'accordo col dott. Ivan Subasic del Governo jugoslavo di Londra abbia reso possibile la costituzione di un fronte unito jugoslavo. «L'accordo — ha aggiunto — ha rinvigorito lo nostre file ed è una prova di forza e di vittoria nel campo della politica. Esso è in completa armonia con tutti i nostri precedenti tentativi di raggiungere la più completa possibile unità delle nostre Nazioni, in modo che il nostro Paese possa essere in grado di occupare un posto degno tra gli altri Paesi».

Nuovi gradi nell'esercito americano

WASHINGTON, 16.

Il Ministro della Guerra, Stimson, ha dichiarato alla conferenza stampa che il Ministero della Guerra degli Stati Uniti è favorevole alla istituzione di un grado superiore a quello di generale, ma limitato a due ufficiali e non in contrasto colla carica di Comandante in capo dell'Esercito, attualmente tenuta dal Generale John J. Pershing.

Stimson ha dichiarato che alcuni membri del Congresso hanno chiesto il parere del Ministero della Guerra sulla questione, tenendo presente un progetto approvato dal Senato che istituisce un grado navale superiore di Ammiraglio di Flotta, ed autorizza la nomina di due ufficiali a questo grado.

Il progetto è ora allo studio alla Camera dei Rappresentanti, ed i membri del Congresso hanno chiesto il parere del Ministero della Guerra sulla creazione di un simile grado superiore nell'esercito.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che «l'VIII armata ha considerevolmente ampliato l'estensione della testa di ponte a nord del fiume Marano di fronte a perdurante resistenza nemica. Sulle alture a sinistra di questo settore gli alleati hanno cacciato il nemico da Gemmano e da Monte Colombo. Truppe americane, britanniche e indiane della V armata sono state impegnate in violenti combattimenti con il nemico in posizioni nella Linea Gotica».

Il bollettino tedesco riporta che in Italia «il nemico ha continuato nel suo grande attacco sulla costa adriatica cercando di ottenere qualche successo prima della cattiva stagione. La sua offensiva è stata validamente appoggiata da carri corazzati e fanteria ed è riuscita ad operare alcune penetrazioni e a stabilire alcune teste di ponte. In duri combattimenti le truppe nemiche sono inoltre riuscite a guadagnare scarso territorio nella zona di Coriano. Tutti gli attacchi del nemico si sono invece infranti contro la resistenza tedesca a nord di Firenze».

Sulle operazioni in Occidente il bollettino alleato annuncia che «le truppe alleate stanno ora avanzando verso est su un fronte di 800 chilometri dalla frontiera svizzera a sud di Belfort fino alla costa della Manica nei pressi dell'estuario della Schelda, con ulteriori progressi nei pressi della frontiera svizzera. Il nemico si batte tenacemente da posizioni altestite per proteggere il cardine meridionale del suo movimento verso il corridoio di Belfort. E' stata raggiunta Montbard e Chatenois, e unità alleate sono nei pressi di Mirecourt, e sono entrate a Nancy e ad Epinal. Le truppe alleate convergenti su Aquisgrana da tre lati si scontrano con aspra resistenza. Maastricht è stata presa e superata. Nella testa di ponte alleata oltre la Mosa e la Schelda numerosi contrattacchi sono stati respinti. Le zone costiere a nord del canale Alberto continuano ad essere rastrellate».

Il bollettino tedesco comunica che «sul canale Alberto e lungo il corso della Mosa sono state eliminate alcune teste di ponte che il nemico era riuscito a stabilire negli ultimi combattimenti. Fra la Mosa e Hasselt i nordamericani hanno sferrato un grande attacco. A sud e sud-est di Hasselt il nemico è riuscito a penetrare verso l'ovest; i duri combattimenti continuano con immutata asprezza. Nel settore di Nancy e nella Borgondia i combattimenti sono sempre della stessa durezza. Lungo la Manica e sulla costa atlantica la battaglia difensiva germanica ha inflitto al nemico perdite disastrose».

Il comunicato sovietico annuncia che «a nord di Praga le truppe sovietiche e reparti della I armata polacca hanno continuato ad avanzare nel corso di duri combattimenti. A sud di Sanok le forze sovietiche hanno conquistato la città di Lesko. Nella Transilvania settentrionale le truppe russo-romene hanno occupato la città di Toplita».

Il bollettino germanico riferisce che «nella Transilvania meridionale e settentrionale tutte le penetrazioni dei russi sono state prontamente eliminate; anche nel settore di Krosno sono falliti attacchi dei sovietici; una penetrazione locale è stata circoscritta. Nel territorio della Vistola, a nord di Sandomierz, le forze germaniche si sono aperte la strada; sono stati accerchiati 2 corpi corazzati dell'avversario e catturati molti prigionieri. La località di Praga è stata evacuata dalle truppe tedesche; a nord di questa località si combatte ancora. Sulla riva settentrionale del Narew le truppe tedesche continuano nella resistenza accanita contro le truppe sovietiche. Nel settore settentrionale del fronte orientale i russi hanno attaccato nei giorni scorsi con 40 divisioni; malgrado la superiorità del nemico le truppe tedesche hanno eliminato tutte le penetrazioni dei sovietici».

Misure alleate

LONDRA, 16.

Secondo notizie radio, il Governo Militare Alleato ha pubblicato un proclama con il quale vengono revocate le leggi razziali e quelle che sospendono diritti civili, nonchè vengono sciolte tutte le organizzazioni naziste nelle località occupate dagli alleati in Germania.

Verso la fase conclusiva a Varsavia

BERNA, 16.

Agenzie di stampa rilevano che la battaglia per Varsavia è entrata nella fase conclusiva e che l'attacco generale dall'esterno e dall'interno della città contro le forze germaniche sta per iniziarsi. Si rileva inoltre l'efficace contributo che all'attacco generale potranno dare le forze metropolitane polacche comandate dal generale Bor, alle quali sono state lanciate armi e munizioni.

Da fonte russa si annuncia che aerei sovietici hanno rifornito di viveri la guarnigione ed i cittadini di Varsavia.

L'ultimo comunicato del Generale Bor, diramato alla stampa dall'agenzia Pat, informa che, nelle ultime 24 ore, non vi sono cambiamenti importanti nella situazione entro il perimetro di Varsavia avendo i polacchi resistito sul viale Sikorski al concentrato fuoco delle artiglierie pesanti avversarie aperto per sgomberare la via alla ritirata. Infatti l'attacco delle truppe sovietiche a nord di Praga, ieri occupata, si sviluppa sospingendo verso il centro della città le forze nemiche. I tedeschi hanno fatto saltare due ponti sulla Vistola: quello monumentale di Poniatowski e quello della ferrovia.

Fra Eden e Mikolaiczyk

BERNA, 16.

La *B. B. C.* annunzia da Londra che prima di partire per Quebec, il Ministro inglese degli Affari esteri, Eden, ha avuto una conferenza col Primo Ministro polacco, Mikolaiczyk, accompagnato dal Ministro degli Affari esteri polacco, Romer.

Nei circoli polacchi di Londra si sottolinea il significato che tale incontro viene a trarre dal momento attuale.

Si ha da Parigi che il comitato polacco in seno alla Confederazione Generale del Lavoro francese ha deciso di esprimere il voto di piena fiducia al Governo polacco di Londra. Il comitato ha sottolineato inoltre il contributo che i polacchi residenti in Francia hanno dato alla lotta attiva contro l'occupazione tedesca.

La *B.B.C.* ha da Londra che in una dichiarazione pubblica, 16 deputati alla Camera dei Comuni, appartenenti al Labour Party, hanno affermato che la nazione inglese non si rende conto dell'immensità delle sofferenze e del martirio della popolazione di Varsavia. «Ci rivolgiamo al governo in questo modo — dice la dichiarazione — non potendo interpellare nella Camera dei Comuni a causa delle ferie».

Le conclusioni della conferenza di Quebec

QUEBEC, 16.

La conferenza di Quebec è entrata nella sua fase finale. Oggi, a mezzogiorno, a quanto si comunica avranno termine i lavori. Mentre il Presidente Roosevelt partirebbe per gli Stati Uniti oggi stesso, il Primo Ministro si fermerebbe a Quebec ancora per qualche tempo.

Roosevelt e Churchill hanno avuto nuovi colloqui incontrandosi pure con il Ministro del Tesoro, Morgenthau, che assiste alla conferenza quale membro del comitato del Gabinetto incaricato di studiare tutti i problemi economici sorti in seguito alla guerra.

Oltre al Ministro Eden è pure presente da parte inglese il direttore generale della mano d'opera, Sir Godfrey Ince, che è intervenuto nelle conversazioni riguardanti il contributo della Gran Bretagna al potenziale di uomini e di materiale delle Nazioni Unite, nonchè Sir Alexander Cadogan, Sottosegretario permanente per gli esteri giunto da Dumbarton Oaks.

Le rappresentanze al congresso dell'U. N. R. R. A.

QUEBEC, 16.

All'apertura della sessione della conferenza dell'UNRRA (Ente delle Nazioni Unite per il Soccorso e la Ricostruzione) che si terrà nei prossimi giorni a Montreal, sarebbero rappresentate 44 nazioni.

La conferenza stabilirà i piani per una grandiosa opera di soccorso, sia per aiuti diretti a centinaia di milioni di persone, sia per il rimpatrio in Europa di circa 20.000.000 di persone, costrette ad allontanarsi dalle loro case.

Tutti i Governi membri dell'Ente hanno fornito all'organizzazione centrale i dati necessari per il soccorso e la ricostruzione.

I lavori di Dumbarton Oaks

WASHINGTON, 16.

Si è appreso ieri che il Segretario di Stato Cordell Hull ha illustrato l'intero piano di Dumbarton Oaks e le parti di questo relative alle Repubbliche dell'America centrale e meridionale durante una conferenza di 45 minuti con gli Ambasciatori del Messico, del Brasile, del Venezuela, della Columbia e con l'Incaricato di Affari del Cile.

A proposito dei lavori della conferenza, il Sottosegretario di Stato, Edward Stettinius ha dichiarato ieri che i delegati hanno compiuto degli eccellenti progressi e che le loro proposte conclusive per l'organizzazione mondiale della pace sono quasi completate.

I rapporti sulle conclusioni raggiunte in questa, che si può chiamare la prima fase della conferenza, sono stati sottoposti ai rispettivi governi dai delegati americani, britannici e russi.

Gli osservatori di Washington credono che le discussioni continueranno nei primi giorni della prossima settimana. Il rapporto finale che contiene le loro raccomandazioni sarà pronto per la seconda fase della conferenza alla quale sarà presente anche la delegazione cinese, mentre mancherà quella sovietica.

Scontri in Finlandia

STOCCOLMA, 16.

Si ha notizia che truppe tedesche, le quali avrebbero dovuto lasciare la Finlandia entro la giornata di ieri, si trovano ancora in territorio finnico e manifesterebbero l'intenzione di rimanervi e di combattere.

Un comunicato trasmesso dalla radio finlandese informa che forze navali tedesche hanno tentato sbarcare in parecchi punti dell'isola Suursari nel Golfo di Finlandia, dopo averne domandato la resa.

Il comunicato aggiunge che gli attacchi sono stati respinti dal fuoco delle artiglierie finniche, eccezion fatta per un punto ove i combattimenti continuano su una piccola testa di ponte. Navi e batterie costiere finniche hanno affondato o distrutto 9 navi tedesche.

Si conferma che il Primo Ministro, Hackzell, capo della missione finlandese per la pace in Russia, è stato colpito da un attacco apoplettico e versa in gravi condizioni. Un bollettino medico, citato dalla stessa radio, afferma che il colpo ha portato alla paralisi del fianco destro ed alla perdita della parola. Il colpo è stato causato da un'emorragia cerebrale dovuta all'alta pressione del sangue. Le condizioni di Hackzell sono critiche.

Celebrazioni in onore del Santo Padre

Nell'Uruguay

MONTEVIDEO, agosto.

Imponente è riuscita la celebrazione della «Festa del Papa» in questa capitale. Alla adunanza generale di tutte le organizzazioni cattoliche migliaia e migliaia di persone hanno partecipato con numerose Autorità. Sono intervenuti la Consorte del Presidente della Repubblica Signora de Amézaya, l'Arcivescovo di Montevideo, Monsignor Antonio Alfredo Barbieri, l'Uditore della Nunziatura, essendo infermo il Nunzio Apostolico S. E. Monsignor Levame ed altre personalità.

Primo oratore fu il Senatore Darbo Regules, dell'Unione Civica. Egli parlò sul «Pontefice, come Persona di diritto internazionale». Seguì il Dott. Francesco del Campo, glorificando la Roma papale come centro di civiltà; chiuse la serata il dottor Tomaso Brena, Direttore de «El Bien Público», trattando il tema: «Il Vaticano e il dramma dell'umanità».

Davvero, l'istituzione Divina del Papato ebbe nella parola di questi uomini di fede e d'azione una glorificazione degna del momento: «la gigantesca figura del Papa, tutta di grazia e di pace, che da venti secoli contempla amorosamente col Suo sguardo penetrante l'anima umana» — secondo una felice espressione del dottor Brena —, nella loro oratoria, andava sempre più prendendo contorni ben definiti e noti ad ogni cuore di cattolico: il Papa della Pace, col Suoi famosi «Punti», dati al mondo come preziose strenne natalizie, aleggiava in quell'ambiente saturo d'amore e di devozione.

Al termine della tornata, la folla sfilò in corteo sino alla sede della Nunziatura alla «Avenida 18 de Julio» per acclamare a lungo il Rappresentante del Sommo Pontefice.

Il giorno seguente in Cattedrale Monsignor Arcivescovo presiedette un grandioso «Te Deum» di ringraziamento, sintesi dei comuni voti per la prosperità del Supremo Pastore.

Nel Congo Belga

LEOPOLDVILLE, agosto.

Il quinto Anniversario dell'Incoronazione di Sua Santità è stato celebrato qui con filiale devozione e particolare fervore di pietà.

Tutte le Autorità belghe con a capo il Governatore Generale, le autorità estere, nonchè il Delegato Apostolico S. E. Monsignor Dellepiane, hanno preso parte alla Messa ed al «Te Deum» di ringraziamento nella chiesa principale della Missione.

La cerimonia del pomeriggio nella vasta chiesa della Città Indigena è stata particolarmente vibrante di amore al Papa e di preghiera per la Sua prosperità ed incolumità.

Il giornale più diffuso del Congo ha pubblicato per la circostanza un doppio articolo celebrativo, spiegando l'attività sociale promossa dalla Chiesa e particolarmente dal Santo Padre Pio XII.

Al medesimo riguardo il Gruppo d'Azione Cattolica per europei, creatosi da circa un anno nel Vicariato del Kivu, ha pubblicato una serie di articoli e parecchi opuscoli per far conoscere e difendere la dottrina della Chiesa.

Lo scambio di telegrammi fra questa Delegazione e la Segreteria di Stato, per la fausta circostanza, sono stati riprodotti dalla stampa locale; e certo concorreranno a stringere sempre più attorno al Santo Padre, specie in questi giorni di ansia e di dolorosa attesa, il cuore e la preghiera di tutti.

Il Congresso pan-arabo

BEIRUT, 16.

Oltre alla Siria, anche il Libano sarà rappresentato al Congresso Arabo che si aprirà al Cairo il 25 settembre. I Primi Ministri e Ministri degli Esteri dei due paesi parteciperanno ai colloqui.

Rimpatrio di prigionieri

LIVERPOOL, 16.

Ieri sono sbarcati nel nostro porto 2633 tra prigionieri di guerra ed internati civili britannici, sud-africani, canadesi, americani e di altri paesi alleati. Il Sindaco di Liverpool e una folla che rappresentava tutto il «Commonwealth» britannico e gli Stati Uniti, ha accolto i rimpatriati.

Voci ed echi

Istantaneo

Purtroppo la presente situazione è singolarmente complessa. Per comprenderla, bisogna viverla più che osservarla.

Di qua i contraddittori giudizi, le critiche, i pessimismi che talvolta si sentono in impressioni estere sull'Italia. Le impressioni dei «colpi d'occhio», dell'«intuizione psicologica» che guardano e vendono il popolo italiano con la stessa disinvoltura con cui la loro pellicola fotografica coglie e fissa un panorama di guerra o con la facilità più o meno pittoresca con cui la loro penna lo descrive. Non passa neppur per la mente di questi colleghi che i panorami spirituali son ben altra cosa per se stessi e per chi li osserva. Per chi li osserva, codesta intrinseca complessità esige una profondità di esame e di meditazione che solo una lunga abitudine di convivenza garantisce da ogni sorpresa, spesso quando s'appartenga, come nel caso nostro, a educazione, a costume, a tradizioni, a modi di pensare e di vivere si differenti.

E così che in siffatto prospettivo — a volo d'uccello si diceva una volta — a volo di caccia o di bombardiere, il popolo italiano viene scorto, considerato, giudicato fra i due estremi che un simile volo appunto ci spiega: la povera gente per via, la gente che soffre da mesi la scarsità o la mancanza d'ogni elemento più necessario alla vita anche più umile, e la società aristocratica o grossa borghese che ha resistito alla prova economica, magari a prezzo di sacrifici ignorati e non indovinabili, ma che tuttavia, specie di fronte ad ospiti stranieri, fa nel chiaroscuro della situazione da luce contro l'ombra.

Ne scattano istantanee di un «popolo di prostrati o di ignari» di «gente che tutto chiede e nulla dà» e «classi indifferenti alle vicende del paese» che «continuano la consueta vita di società», che «imbandiscono le mense si da dimenticare o far dimenticare che si chiedono, viceversa, rifornimenti per un Paese affamato»; possiamo aggiungere, a pubblicare su tutti i giornali in altre ben tonde quei che gli manda l'America.

E fra i due estremi un popolo non avvertito, ma un popolo cosciente, teso in uno sforzo di risurrezione che lo fa pronto a lavorare, a combattere, a coadiuvare con non minor genio, buona volontà, possibilità pratica, conoscenza e scelta di mezzi gli Alleati, perchè si potesse metter fine alla piaga in condizione di provarsi da sè, per sè, per la Patria. Il popolo che va da chi non ostenta la propria indigenza, rimedia come può alla disoccupazione forzata, aiuta persino i più bisognosi di lui, ai combattenti sui monti e nelle città, un popolo che vive fra inenarrabili privazioni ed ostacoli, con fede sicura nel suo domani. Tutto quel popolo, quelle famiglie, quei cittadini che se non si lanciano, com'è dal pulviscolo che si leva sotto il soffio tramontanesco, a vortice dietro gli autocarri affranto piccoli merci, miseri servizi, e dall'altro margine non ostentano inviti e imbandigioni a chi, malgrado tutto, nella sua sufficenza cortese, non spinna il viso dell'armistizio) e trae l'impressione che dunque la carestia non esista, terra il denaro, e la vita sia non dura di quel che si vuol dicendo.

Il popolo italiano è e resta quello di una grande nazione cui la sventura nulla toglie all'oggettivo; se mai aggiunge qualcosa giorno per giorno.

Due morali?

Al Quirino dopo gli amori lesbici di «Prigioniera» e di «passati alla libera poliandria di «Simonetta», adesso, o se volete discendendo la scala di siffatti valori immorali.

La reazione critica, in clima di ricostruzione, appunto morale è la seguente:

Il Tempo: «Un bel successo ha ottenuto ieri la ripresa di questa commedia. La protagonista ha conferito le sue grazie alla donna che passando da un amante all'altro trova alfine nell'innocente giovinezza dell'ultimo innamorato una primavera». Il Risorgimento Liberale: «L'amara vena comunicata di Natanson diventa un'abile scommessa; appure non perde la sua verità. Quello che soprattutto preserva l'autore dalla vecchiaia è che non si atteggia a moralista». L'Italia Libera: «Come si vede l'argomento è abbastanza banale e direi vieto; i soliti giochi d'amore. Ma c'è tanta delicatezza, tanta grazia, tanta poesia in questa deliziosa, anche se limitata commedia, che davvero dobbiamo lodare chi ce l'ha presentata». Italia Nuova: «Circola tuttavia (malgrado cioè la giovanile arte dell'autore) circola nella commedia, almeno nei suoi momenti migliori, un senso genuino di tenera delusione, di sospesa, comprensiva accortezza, tale da avvicinarsi alla desolazione più o meno consapevole dei personaggi».

D'altro lato, separato dal silenzio eloquente del Popolo e del Quotidiano, le critiche dei giornali «estremisti».

L'Avanti!: «Certe prime teatrali fanno pensare a un gruppetto di naufraghi su di un isolotto di ghiaccio. Mentre intorno le onde scatenate divorano il terreno di momento in momento, gli scampati, come per ingannare la tragica attesa, si danno a strani giochi di società: cestili degli abiti da sera nei quali furono sorpresi durante la festa». Eppoi «Quanta desolazione di spiriti in quella società! Non troviamo un giovane! I giovani sono per abitudine vecchi fino al cinismo. Nè una crisi li riscatta. Chè le lagrime non significano una purificazione, ma la commiserazione della propria impotenza a colcarsi da qualsiasi materiale degradante». Finalmente l'Unità: «Il paleoscenico, questa volta, con voluto e falso ottimismo, vanta i piaceri frivoli e corrotti delle classi privilegiate di una metropoli moderna. Se ne compiace e fa compiacere un pubblico che altro non vuole e che per poter seguire i propri interessi non intende nè pensare nè sentire con sincerità, sopratutto in teatro».

Se si dicesse «morale borghese» e «morale proletaria» o «morale liberale» e «morale marxista», si rischierebbe di essere accusati di demagogia. Ma la demagogia, — se proprio di questo si trattasse e non di un rilievo documentato secondo l'ispirazione cristiana, — la demagogia sprizzerebbe se non di un rilievo documentato secondo l'ispirazione cristiana, — la demagogia sprizzerebbe se non di un rilievo documentato secondo l'ispirazione cristiana, — la demagogia sprizzerebbe se mai dai fatti e non dai pregiudizi o dalle trovate polemiche.

CRONACA DI ROMA

Città del Vaticano

In suffragio del Cardinale Maglione

Ad iniziativa della Guardia Svizzera Pontificia martedì prossimo 19 settembre, nella chiesa di San Pellegrino, alla Città del Vaticano, sarà celebrata una S. Messa di *requiem* in suffragio del compianto Cardinale Luigi Maglione.

Si fa particolare invito ai componenti la Colonia Elvetica dimoranti in Roma, di volersi unire a questo speciale omaggio di preghiere per l'Anima eletta dell'illustre Porporato, il quale nella Svizzera rese tanti segnalati servigi alla Chiesa e diede prove memorabili del suo zelo e delle sue virtù.

Il ripristino dell'ora solare

Una ordinanza del Governatore stabilisce che dalle ore 3 di domani 17 corrente verrà ripristinata l'ora solare. Pertanto gli orologi degli edifici pubblici verranno, in quell'ora, riportati a segnare le ore 2.

Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie

Dal giorno 17 al 30 corrente, i Musei e le Gallerie, per ragioni di servizio, restano chiusi.

Si riapriranno al pubblico il 2 ottobre p. v. dall'ingresso al Viale Vaticano, con l'orario consueto dalle ore 9 alle ore 14.

NOTIZIE ITALIANE

Scambio di lettere tra il Ministro De Gasperi e il Ministro Togliatti

In occasione del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana il Ministro Togliatti, Segretario del Partito Comunista, ha inviato al Ministro De Gasperi, Segretario della Democrazia Cristiana, una lettera nella quale ripete la dichiarazione di «rispetto assoluto della fede religiosa del popolo italiano e del nostro desiderio di fraterna collaborazione con tutte le forze democratiche ed antifasciste italiane» augurandosi «che sia possibile addivenire ad un accordo politico concreto» con la Democrazia Cristiana e di creare «un blocco di forze popolari che garantisca il trionfo e la stabilità di un regime democratico progressivo».

Il Ministro De Gasperi nella sua riposta, ripete quanto i democratici cristiani che sono «particolarmente preoccupati della libertà religiosa e delle cattoliche tradizioni del nostro popolo» desiderano apprezzare le sue «dichiarazioni in argomento e di vederle praticamente attuate». I democratici cristiani convengono «della necessità di collaborare con tutte le forze democratiche e antifasciste italiane, e circa le possibili collaborazioni future» ma affermano che «premessa inderogabile però di ogni collaborazione presente o futura è quella di creare e salvaguardare un clima di libertà e di autodisciplina».

«Proprio ieri — continua la lettera — mi sono stati segnalati, dopo molti altri, quattro casi di comizi democratici cristiani nel Lazio violentemente interrotti e disciolti da gruppi comunisti. La cosa è assolutamente intollerabile, e inescusabile, sopratutto quando si pensi che c'era comunque la possibilità del contraddittorio. Se questo sistema volesse tendere ad impedirci di esprimere il nostro pensiero, anche quando dissente dalla vostra ideologia che è in antitesi con la nostra, come si potrebbe dissimularne la gravità? E se esso divenisse epidemico e si applicasse su larga scala, con quale legittimità morale potremmo condannare lo spirito di intolleranza del partito unico fascista che dagli episodi delle famigerate «risse domenicali» arrivò alla marcia su Roma ed alla tirannia?

I democratici cristiani saranno sempre dalla parte della democrazia e della libertà, «ma la bandiera di tutti deve essere quella della libertà, della disciplina nazionale, del governo forte nel diritto comune e nell'eguaglianza dei cittadini, nel governo insomma di popolo, coi suoi partiti, e non un partito unico sopraffattore».

L'Unità scrive che sarà cura della Direzione del Partito Comunista indagare circa la natura degli incidenti denunciati nella lettera di De Gasperi. Riaffermato il desiderio dei comunisti di stringere accordi con la democrazia cristiana il giornale propone che per evitare gli incidenti del genere di quelli lamentati, la Direzione del Partito Comunista e quella della Democrazia Critsiana «rivolgano assieme un invito ed un appello a tutte le loro forze affinchè — salva restando la reciproca libertà di propaganda ideologica e politica — venga evitata da ambe le parti ogni atto che possa in qualsiasi modo contribuire a turbare i buoni rapporti tra i due partiti e l'atmosfera di civile convivenza e di libertà che deve regnare in tutto il paese».

Un discorso del Ministro Ruini a Palermo

Il Ministro Ruini, ha tenuto a Palermo il suo annunziato discorso sul tema: «Democrazie unite e problemi siciliani».

L'oratore ha parlato, innanzi tutto, delle cure rivolte dal Governo italiano alla Sicilia ed ai suoi urgenti problemi, che dovranno essere risolti per rendere ancora più solida l'unità italiana, consacrata da comuni sacrifici e da strenue lotte.

Parlando del separatismo ha detto, fra l'altro, che la Sicilia non è una nazione a sè non avendo una propria lingua, nè tradizioni storiche che possano avvalorare una tale tendenza, e che un errore del separatismo è quello economico, per la errata convinzione dell'autosufficienza alimentare ed economica dell'isola.

Dopo aver detto che il Governo si è impegnato a dare ai siciliani un'autonomia piena e vera, tutta l'autonomia possibile nei limiti dell'unità l'oratore si è intrattenuto sulle questioni doganali e finanziarie siciliane, e sui bisogni urgenti ed immediati dell'isola, quale il problema dei «senza tetto», la questione dell'organizzazione annonaria, della disoccupazione, dell'industria e del latifondo.

Convegno sindacale

Al teatro del Ministero delle Finanze si sono iniziati i lavori del Convegno sindacale, al quale con i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e di tutte le Camere ed Unioni del Lavoro dell'Italia liberata partecipano anche i delegati dei lavoratori inglesi e americani e quello della Federazione Sindacale Internazionale.

Nella sala erano presenti circa 60 delegati provenienti dall'Italia meridionale e insulare, ai quali si aggiungevano quelli di Frosinone, Firenze e Grosseto. A presidente del Convegno è nominato Schevenels, Segretario Generale della Federazione Internazionale Sindacale.

Il Segretario della C. G. I. L., Lizzadri, ha preso per primo la parola porgendo il saluto ai rappresentanti italiani, al Presidente Schevenels e ai delegati anglo-americani.

Ha quindi parlato il Presidente Schevenels il quale ha affermato la necessità per i lavoratori di cercare di unirsi per il domani senza pregiudizio di razza, di religione, di ideologie. Il Convegno avrà particolare interesse per la fissazione di alcuni punti fondamentali. Fra questi il principio che i Sindacati siano al di fuori delle tendenze dei partiti, e basati su un sistema democratico interno. Se in seguito al Convegno potranno essere concordemente fissati alcuni punti basilari, ha concluso Schevenels, noi potremo riferire alle nostre organizzazioni che il sindacalismo in Italia è sulla buona strada ed ha speranze per il futuro, e che l'Italia può riprendere il suo posto tra tutti i paesi liberi d'Europa.

Il Segretario della C. G. I. L., Di Vittorio, ha svolto quindi la sua relazione illustrando anzitutto il patto sindacale di Roma.

Ha quindi considerato che in un termine breve le direzioni designate dall'alto siano sostituite con gli elementi scelti in elezioni democratiche, con votazione segreta, personale, diretta. Al riguardo annuncia che il prossimo congresso di Napoli dovrà procedere alla elezione della direzione della C. G. I. L., compresi i segretari generali, in attesa di quella direzione definitiva che sarà eletta dal primo Congresso Nazionale. Ha poi affermato che la proclamata necessità che il movimento sindacale sia indipendente da tutti i partiti politici e dallo Stato stesso deve tradursi praticamente in libertà di espressione per i lavoratori di qualsiasi tendenza politica a fede religiosa; tutti devono abituarsi cioè all'esercizio effettivo e concreto della democrazia.

La salvezza di Roma in una profezia

Quando, alcuni anni or sono, ebbi la ventura di leggere il vecchio manoscritto che si conserva a Roma, nel convento di S. Carlino alle Quattro Fontane, la guerra sembrava lontana da noi. Nè mi parve, allora, di poter applicare ad un periodo immediato o imminente quelle profezie apocalittiche. L'animo, per istinto, quasi ne rifuggiva: quel turbine di fuoco e di distruzione poteva passare sul mondo, sì, ma in un remoto avvenire; nel nostro secolo di civiltà, come ammettere tanta devastazione e rovina? E rileggevo quasi con incredula meraviglia queste sibilline parole: «Rallegrati tu, o Roma, che purchè tu abbia ancora la tua Cattedra infallibile di verità, sarai immune tu sola dai flagelli che Dio è per mandare su le altre città o nazioni; rallegrati tu, o Roma, che il Pastore non abbandonerà il suo gregge e gli eserciti passeranno senza toccarti. Sarà Lui la tua difesa, il tuo ausilio». E così riprendevo e seguitavo di tanto in tanto, fra le folte pagine piene di descrizioni terrificanti, come un lieto motivo che ritornasse con garrula voce, in mezzo a una funebre orchestra.

Solo oggi il significato di quelle frasi ci si rivela chiaro e innegabile: il felice vaticinio non mentiva, e se ne avvalorano le molte altre predizioni che seguono nel meraviglioso manoscritto.

E chi ne è l'anonimo autore? Balza appena fuori da quei pallidi fogli, segnati da una calligrafia stretta e rapida, un nome di donna: Giovanna Felice. Ma quella che così si denomina nella Regola delle Terziarie Trinitarie, nella buona società romana del primo Ottocento si chiamò Elisabetta Canori, cugina di una Primoli che incrociò il suo stemma con l'Aquila dei Bonaparte, cognata del pittore Camuccini, sposa dell'avvocato Cristoforo Mora, uno dei più stimati legali del tempo. E la monaca ci dice come ella passasse in un alone di bellezza e di luce nelle sale del nostro patriziato ove raccolse omaggi e parole ardenti; seppe però superare i torbidi gorghi come quelle sante leggendarie che attraversano fiamme senza bruciarsi, e piegata da un suo dolore, da una sua delusione amara, tradita dal giovane sposo e trascinata da lui in completa rovina, in mezzo al sacrificio eroico della sua vita, poichè ha dato tutto di sè, raccoglie in cambio un dono soprannaturale: la virtù della profezia.

Forse un lettore profano sorriderebbe di questo suo diario dallo stile abbondante e disadorno, in cui gli umili casi di una semplice esistenza e le circostanze esterne che vi si collegano, prospettate di scorcio e intrecciate agli avvenimenti storici dell'epoca, hanno un loro sapore immediato che desta curiosità e interesse. Esso, però, per le cose tanto singolari che l'autrice vi narra, potrebbe senza dubbio entrare a far parte di quell'arte che la scienza chiama medianica, ma che meglio sarebbe definire mistica e trascendentale.

E' per ordine del suo confessore che Elisabetta principia a scrivere, nel 1808, queste sue memorie. Le termina nel 1825, anno della morte. Bisogna raffigurarsela intenta al suo lavoro, nell'ombra, come meglio le riesce nascondersi, nella stanza di passaggio che le è stata assegnata nella casa dei suoceri dove l'hanno accolta per carità insieme con le figliuole, dopo la rovina di Cristoforo. Egli, troncata ogni sua attività nel Foro e negli affari, convive con un'altra donna, e a lei tocca subire i suoi maltrattamenti, le malignità delle cognate, e perfino gli scherni della servitù. Qualche anno dopo è nelle due povere stanze prese in fitto alle Quattro Fontane che prosegue il suo scritto, distogliendosi un momento dal suo continuo agucchiare. Essa stessa ci racconta che per vivere lei e le figlie si era data a cucir camicie, e per grazia meravigliosa riusciva a terminarne una in due ore, con le sue impunture, i suoi orli, le sue asole, e spesso i suoi ricami. Intanto le pagine si moltiplicano di giorno in giorno, ci descrivono i suoi stati d'animo, i contatti con un mondo ultraumano, le sue estasi.

Elisabetta soffre, la sua è una vita di incubo e di angoscia, da cui solo le sue visioni celesti — quando non sono spaventose — le dànno ineffabile conforto. Soffre non per il tradimento del marito che ha perdonato e di cui chiede solo la conversione, ottenuta poi dopo la sua morte, non per il suo stato di povertà estrema, non per le frequenti e inesplicabili malattie che la colpiscono, e di cui la diagnosi sfugge alla scienza, ma soffre per tutta l'umanità che dolora in quel periodo turbolento, e più ancora per i flagelli che dovranno affliggerla nell'avvenire. Essa sa che la corruzione dilagante fra i popoli, la negazione di Dio, chiamano i castighi del cielo sopra la terra, e si offre vittima di espiazione per i peccatori, per la sua Roma, che ella ama come sua patria terrena, e più ancora come quella pietra su cui è fondata la Chiesa di Cristo. Desolatamente ha pianto nei giorni della invasione, quando in casa dei suoceri vedeva invitati i tracotanti ufficiali napoleonici, ed ella, raccolti in fretta gli avanzi della lauta mensa, correva a dispensarli fra i poveri del rione rintanati in casette fatiscenti o in soffitte di palazzi signorili dopo che il Prefetto Tournon ha bandito dalle città gli indigenti che per la maggior parte sono morti di inedia e di febbre nella solitudine dell'Agro e vi sono rimasti insepolti.

Giorni di avvilimento, quelli, e di lutto senza nome; ma altri giorni verranno assai peggiori, se l'umanità non torna a Dio. E vede «con sommo terrore» balenar fulmini, rovinare palazzi, città, intere provincie, vede lotte di popoli e di nazioni, e non ode che voci imploranti misericordia. Cadono trucidati, vittime di un furore inumano, religiosi sacerdoti e monache, cadono rasi al suolo santuari, templi e monasteri, passano stuoli di prigionieri affamati, si rizzano patiboli agli innocenti. Le guerre succedono alle guerre, le stragi alle stragi, il turbine si scatena da un lato all'altro della terra.

Elisabetta, di questo periodo, vive tutte le ansie, i tormenti: la descrizione si fa rapida, le immagini affannosamente seguono a tinte di fuoco sopra un tetro schermo. Non veda però mai più esule il Pontefice dalla sua sede: questa è condizione per cui almeno Roma si salvi. Ed ella, che ha già tanto sofferto e pregato negli anni dell'esilio di Pio VII, e ha potuto, poi, sdoppiandosi per intervento soprannaturale, mentre le truppe di Giovacchino Murat marciavano su la città, impedire che di nuovo il Papa ne partisse, antivede i tempi che verranno poi, e tutto fa dipendere dalla presenza del Successore di Pietro su la sua Cattedra. Perchè questa non sia abbandonata, e Roma scansi ogni offesa nemica, Elisabetta offre sè stessa a Dio come vittima di espiazione, raddoppia le penitenze, si copre di cilici, si consuma in lunghi digiuni.

Siamo alle ultime pagine del manoscritto. E d'un tratto si schiudono innanzi alla più veggente cieli più sereni: Dio le ha mostrato la sua misericordia; lo Spirito Divino aliterà su la terra, un Papa santo reggerà la Chiesa, e a Roma, rimasta incolume in mezzo a tante rovine, si volgeranno tutte le nazioni, mentre sul mondo tornerà a regnare vittorioso il Crocefisso.

E con questo auspicio, e con l'annunzio di una grande riforma della Chiesa, Elisabetta termina queste sue pagine.

«Quando — le chiesero le figlie ansiose — quando queste tue predizioni avverranno?».

Ella non seppe risponder loro, ma assicurò che quella opera di restaurazione cristiana non si sarebbe compiuta senza un totale sconvolgimento di tutto il mondo. «Adesso vi narro tante belle cose — disse familiarmente alle figliuole di cui la prima, Lucina, fu abbadessa nel Monastero delle Filippine e completò con le sue deposizioni gli scritti materni — e ve le narro perchè il Signore mi tiene avanti agli occhi della mente il libro della Divina Sapienza, sicchè io leggo quello che parlo, ma quando si chiuderà questo libro, io non potrò dirvi più niente...».

Ed esse non ricordarono più nulla circa le vicende da lei esposte intorno alle nazioni che dovranno mutare i loro confini e rinnovarsi sulla faccia della terra.

La Chiesa, così cauta nelle sue decisioni, lascia libero il nostro giudizio in materia tanto delicata.

Chi entra in San Carlino, sotto la cupola armonica del Borromini da cui filtra una luce pallida che non giunge in basso, in una cappellina quasi nascosta intravede una vecchia stampa che rappresenta la Venerabile, sepolta nei sotterranei del convento. Non un lume, non un fiore, eppure l'aria che qui si respira a me sembra come satura del suo ricordo. Qui, forse, le fu bisbigliata la promessa oggi compiuta: «Se il Pontefice resterà a difenderla, Roma sarà salva».

G. Klitsche de la Grange Annesi

Per la solenne commemorazione di Giovanni Battista De Rossi

Il «Collegium Cultorum Martyrum» che ha promosso e compirà la solenne commemorazione per Giovanni Battista De Rossi nel cinquantenario dalla morte mercoledì pr. 20 settembre, avverte che stante il ritorno all'ora astronomica è necessario modificare in parte l'orario già stampato e notificato.

Al mattino non vi saranno variazioni, e la Messa funebre che sarà pontificata da S. E. Rev.ma Mons. Luigi Traglia Vicegerente di Roma, nella ven. Chiesa del Gesù, comincerà alle ore 10.30.

Nel pomeriggio, invece, la commemorazione nell'aula del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (Via Napoleone III n. 1) dovrà essere anticipata di un'ora cioè alle ore 15,45. Sarà tenuta da S. E. R.ma Mons. Respighi Magister del Collegium.

Subito dopo gli intervenuti si recheranno nella vicina Chiesa di S. Prassede, riunendosi nel salone attiguo alla Sagrestia, dove il dott. prof. Enrico Iosi, Curator Collegii, illustrerà l'iscrizione commemorativa che il Collegium ha collocato in una parete della cripta o confessione sotterranea, alla quale si discenderà per la inaugurazione.

L'E.mo Cardinale Raffaello Carlo Rossi, Titolare della Basilica, presiederà la riunione e la inaugurazione, e celebrerà quindi sacra funzione in onore dei Santi Martiri, impartendo infine la Benedizione Eucaristica.

Oltre i sodales e associati del Collegium sono invitati e pregati a intervenire alla Messa funebre, e alle sopraindicate commemorazioni e sacra funzione nel pomeriggio quanti hanno a cuore il culto dei SS. Martiri, delle antichità cristiane e delle venerande memorie della Chiesa Romana, per tributare omaggio di suffragio e riconoscenza al Principe degli Archeologi cristiani, a colui che fece tornare alla luce della storia e dell'arte le sacre Catacombe romane, facendole rivivere nella ripresa del sacro culto e della vinerazione per i Santi Martiri Eroi della fede, fulgenti gemme della Chiesa e della città di Roma.

Suffragi. — A cura della Società Cattolica Tiberina nella chiesa di S. Maria dell'Orto sarà suffragato il compianto presidente Antonio Aielli.

* * *

Lunedì 18 ricorre il secondo anniversario della morte del prof. avv. Giuseppe Fornari, archivista del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e officiale della S. C. dei Seminari e Università. I suffragi saranno celebrati a S. Lorenzo in Damaso alle 6,30, 7, 7,30, 8, 9 e 12.

PASSAGGIO DI TRUPPE

Proveniente dalla via Cassia un reparto motorizzato italiano ha sfilato per le vie della città. In piazza del Popolo il saluto dell'Urbe è stato porto da un gruppo di generali con alla testa il Sottosegretario alla Guerra generale Oxilia, il Prefetto di Roma on. Persico, il Sindaco principe Doria ed altri uomini politici.

LA DISTRIBUZIONE DI PASTA

La SEPRAL precisa che la prossima distribuzione di grammi 275 di pasta avrà inizio il 28 corrente e non il 18 come era stato erroneamente pubblicato dal precedente comunicato.

PER GLI AUTOTRASPORTI

Il Prefetto di Roma di comune intesa con l'ufficio della Regione 4. del Governo Militare Alleato e con gli altri organi interessati, ha attribuito all'Ufficio Trasporti di Roma i completi controlli e la regolamentazione degli autotrasporti per la città di Roma.

Il decreto relativo stabilisce che tutti gli autocarri, gli autotreni, i motocarri ed i trattori stradali con rimorchio passano sotto tale controllo e che debbono essere eseguiti tutti e soltanto i servizi ordinari da detto ufficio con le norme da esso stabilite.

Detti veicoli potranno uscire e rientrale nella città di Roma solo se muniti del foglio di via rilasciaot dall'Ufficio Trasporti, potranno trasportare unicamente le merci indicate nello stesso foglio di via, nel quale saranno indicati anche gli itinerari che gli automezzi dovranno seguire. La determinazione della precedenza delle merci da trasportare è affidata all'esclusiva competenza dell'Ufficio anzidetto.

Le infrazioni alle disposizioni di cui sopra daranno luogo al deferimento all'Autorità Giudiziaria, in conformità alle norme vigenti, e, nei casi più gravi, sarà stabilita, condecreto prefettizio, la immediata requisizione dell'automezzo, il quale verrà assegnato in gestione aall'Ufficio Trasporti di Roma. Detto ufficio potrà gestire tali veicoli direttamente ovvero affidarli in gestione a Ditte o Cooperative che, a suo insindacabile giudizio, possano dare ampia garanzia di efficiente funzionamento nell'interesse dei rifornimenti della città di Roma.

PER IL COMMERCIO DEGLI ORTAGGI

Si comunica: «L'Azienda Servizi Annonari è venuta nella determinazione di installare nell'interno del Mercato Ortofrutticolo uno speciale reparto gestito da propri funzionari, destinato ad accogliere, per la vendita ai dettaglianti, le derrate orofrutticole inviate dai produttori.

La creazione di tale organismo, tende ad offrire ai produttori ed ai commercianti la maniera di vendere con la massima regolarità e garanzia i loro prodotti.

Si porta, pertanto, a conoscenza delle categorie interessate, quanto segue: Tutti coloro che hanno disponibilità di prodotti ortofrutticoli da immettere al consumo e dispongono di mezzi propri di trasporto, possono inviare i loro prodotti al suddetto organismo Aziendale o, comunque, ai Mercati Generali di Roma, senza il requisito di speciale autorizzazione. I commercianti e gli operatori in genere, che si occupano di derrate ortofrutticole, che non hanno la possibilità di convogliare ai Mercati Generali tali prodotti, di cui è accertata l'esistenza nelle varie zone di produzione, per mancanza di mezzi di trasporto, sono invitati a rivolgersi all'Ufficio Trasporti di Roma, sito in Piazza Sallustio, 16, il quale fornirà loro i mezzi necessari ed i relativi fogli di viaggio, compatibilmente alle sue disponibilità di automezzi e di carburante, per trasportare le derrate di cui trattasi.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso la Direzione del Mercato Ortofrutticolo in via Ostiense».

DISTRIBUZIONE DI SAPONE

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: «Da sabato 16 al 28 settembre coorrente per disposizione del Comando Alleato, i consumatori potranno prelevare grammi 100 di sapone — prodotto estero — a persona, presso gli esercenti scelti a suo tempo con la prenotazione effettuata per il mese di luglio.

All'atto del prelevamento gli esercenti ritireranno il buono 3 sapone settembre della carta annonaria dei generi razionati attualmente in uso per il quadrimestre luglio-ottobre.

I consumatori in possesso delle carte M.I.P. potranno effettuare il prelevamento dei 100 grammi loro spettanti utilizzando il secondo buono della carta stessa presso gli appositi spacci autorizzati.

I portatori di libretti assegnazione sapone per usi diversi, a suo tempo emessi dall'Ufficio Distribuzione (U. D. I. S.) validi per l'anno 1944, effettueranno il prelevamento delle loro spettanze per il mese di settembre in sapone tipo unico nazionale.

Essi dovranno però presentare preventivamente i libretti stessi al predetto Ufficio Distribuzione, via G. B. Vico n. 15, accompagnandoli con un documento rilasciato da organi competenti, attestante la continuazione dell'attività per la quale a suo tempo fu concesso il rilascio del libretto. L'Ufficio Distribuzione ne effettuerà la convalida, mediante l'apposizione di uno speciale timbro.

Il prezzo del sapone al consumo è di lire 24 al kg. tipo estero, lire 11 al kg. tipo unico nazionale.

Gli esercenti verseranno i predetti buoni all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma - via dei Cerchi n. 6- il 30 settembre con le modalità in uso.

Eventuali chiarimenti potranno essere chiesti alla SEPRAL - Borgo Pio 104.

IL TURNO DELL'ENERGIA ELETTRICA

Dalle ore 14 del giorno 16 alle ore 6 del giorno 17 settembre sarà erogata l'energia elettrica al turno C: dall'A.C.E. nei quartieri: parte dell'Appio, Metronio, Latino, Ostiense, Garbatella, Trastevere, Monteverde, Regola, Parione, Pigna, Italia, Macao, Porta Maggiore, S. Lorenzo, Appio.

FERROVIA ROMA-NORD

Si comunica che da domani 17 c. m., la prenotazione dei posti per l'autobus in partenza da Roma per Civitacastellana deve essere fatta il giorno precedente la partenza.

La prenotazione ed il relativo acquisto del biglietto dovranno essere effettuati alla stazione di Roma P. Flaminio. Occorre l'esibizione del documenti d'identità personale. Gli sportelli restano aperti dalle ore 7 fino al completo esaurimento dei posti disponibili.

* * *

Dal 18 corr. i biglietti per il servizio automobilistico Roma-Civitacastellana saranno rilasciati nella Stazione di Roma P. Fl. dalle ore 7 del giorno della partenza fino al completamento dei posti disponibili. Comunque la vendita dei biglietti resterà sospesa alle ore 12. I biglietti saranno rilasciati soltanto su presentazione di una carta di riconoscimento della persona che deve viaggiare.

Verrà data la precedenza ai viaggiatori per il percorso più lungo.

ROMA SACRA

SANTA MARIA IN TRASTEVERE

Nel cemetero di S. Maria in Trastevere a cura dell'Arciconfraternita di Maria SS. Addolorata sarà celebrato, come negli anni scorsi, un solenne settenario predicato, in preparazione della festa di Maria SS. Addolorata, con il seguente ordine delle sacre funzioni:

Domenica nella mattinata varie Messe lette; alle ore 17 solenne processione col simulacro di Maria Santissima Addolorata che percorrerà le seguenti vie del Trastevere: via della Paglia, via Giacomo Venezian, via Luciano Manara, via Goffredo Mameli, via Luigi Santini, piazza S. Cosimato, via Natale del Grande, via S. Francesco, piazza S. Maria in Trastevere.

A termine della processione comincerà il solenne settenario in preparazione alla festa, con coroncina dell'Addolorata, predica di Don Giancarlo Centioni P. S. M., preghiera *Stabat Mater*, litanie, *Tantum ergo* e benedizione eucaristica impartita ogni sera da un Ecc.mo Prelato.

Domenica 24, festa dell'Addolorata: nella mattinata varie Messe lette. Ore 8, Messa della Comunione generale; ore 10,30, Messa cantata; ore 17,30, canto del vespero; ore 18, coroncina, predica, *Stabat Mater*, *Te Deum* e benedizione eucaristica impartita da un Ecc.mo Vescovo.

Domenica 1 ottobre, ore 9,30, ufficio funebre ed assoluzione in suffragio di tutti i fratelli, sorelle e benefattori defunti; indi Messa.

SAN MARCELLO AL CORSO

Domani, domenica nella chiesa di San Marcello, sarà celebrata con la consueta solennità la festa di Maria SS. Addolorata, celeste Fondatrice e principale Patrona dell'Ordine dei Servi di Maria.

Stasera sabato alle ore 17,30 primi Vespri pontificali da S. E. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente di Roma; discorso del predicatore del mese Mons. Lazzaro Acquistapace, preghiera dell'Addolorata, canto dello «Stabat Mater» e benedizione eucaristica.

Domenica alle ore 8 Messa prelatizia con Comunione generale; alle 10,30 Messa pontificale celebrata da S. E. Mons. Luigi Traglia. Nel pomeriggio, alle ore 16, adunanza del Terzo Ordine con assoluzione generale; alle 17 secondi vespri pontificali, predica, canto dello «Stabat Mater» e trina benedizione eucaristica.

Dal mezzogiorno del sabato a tutta la domenica, indulgenza plenaria «toties quoties» a modo del Perdono di Assisi, per chi visita la chiesa.

Durante l'ottavaio susseguente, tutte le mattine, alle oe 10, Messa cantata dell'Addolorata. La sera, alle ore 17,15, canto della «Benedetta»; alle ore 17,30, corona, predica e benedizione eucaristica impartita da un Ecc.mo Vescovo.

La sera del 30 settembre, a chiusura del mese predicato, canto solenne del «Te Deum» e benedizione eucaristica impartita da un E.mo Cardinale.

Domenica 17. — *Domenica XVI dopo Pentecoste.* — Commemorazione delle Stimmate di S. Francesco d'Assisi. — S. Giustino, prete romano e martire sotto Claudio. — Ss Narciso e Crescenzione, martiri romani. — S. Teodora, matrona romana. Il suo corpo riposa in S. Bartolomeo all'Isola. — Lunedì 18. — S. Giuseppe da Copertino, dei Minori Conventuali (1604 + 1664). Canonizzato nel 1767 da Clemente XIII. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* 17-18-, Ss. Rosario in Prati. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* 17, S. Maria di Montesanto e S. Maria ai Monti; 18, Ss.mo Nome di Maria al Foro Traiano.

PENSIERO EUCARISTICO: «Per attuare questo capolavoro d'amore che è l'Eucaristia, Gesù in ogni ostia e in ogni calice rovescia leggi che ci paiono così imperiose. Ma non potrà, non vuole Lui il Salvatore, rovesciare i nostri cuori, e far cedere al suo amore le leggi troppo ubbidite del nostro egoismo?» (C. Gandè S. S.).

PENSIERO MARIANO: «Ci balza davanti (nella visita di Maria a S. Elisabetta) un tratto della fisionomia della Madonna poco conosciuto: la Gioiosa. La Madonna che si sente ripiena di felicità e che ha bisogno di riversarla, di donarla, di cantarla. La Madonna che non divide soltanto le nostre lacrime, che è esclusività delle vere amicizie, ma che gioisce anche delle nostre gioie, che è pure segno di sicuro amore. Una Madonna sorridente ugualmente bella che la Madonna piangente» (P. L. Pazzaglia O. S. M. in «Colei che si chiama Maria» p. 130).

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

La costituzione della Sezione Diocesana di Chieti

S. E. Rev.ma il Vescovo di Chieti, fra le opere benefiche della sua Diocesi così duramente provata, non ha trascurato, anzi ha promosso e potenziato l'assistenza ai profughi con l'iniziativa di un apposito ufficio perfettamente attrezzato e con la collaborazione di Sacerdoti zelanti e di volenterosi laici.

Con la liberazione della città, è stata ora regolarmente costituita la Sezione Diocesana della Pontificia Commissione Assistenza Profughi che prosegue, con mezzi propri, la caritatevole attività a vantaggio dei fratelli colpiti dalla guerra.

La Sezione è presieduta dal Rev. P. Lucio Migliaccio ed ha sede presso il Palazzo Vescovile.

Fusione Capi Gruppo Assistenza

Si è ieri tenuta, sotto la Presidenza del R.mo Mons. Ferdinando Baldelli, una riunione di Capi gruppo assistenza della Pontificia Commissione, che svolgono la loro attività nei campi e negli accantonamenti profughi.

I collaboratori e le collaboratrici presenti alla riunione hanno riferito circa la situazione dei profughi nei vari accentramenti e circa l'attività svolta per l'assistenza morale e materiale.

Sono state quindi esaminate varie questioni inerenti all'attività futura allo scopo di perfezionare sempre più il lavoro che viene attuato con tanto zelo cristiano.

Per i profughi siciliani e calabresi

I profughi Siciliani e Calabresi già in possesso dei biglietti di viaggio rilasciati dalla Pontificia Commissione Assistenza Profughi — Serie G — dal numero 432 al numero 520 ed i profughi delle provincie di Messina, Catania e Siracusa, già regolarmente censiti presso la stessa Pontificia Commissione, sono invitati a presentarsi presso l'ufficio informazioni e rimpatri — Borgo S. Spirito, 7 — nei giorni di lunedì 18 e martedì 19 dalle ore 8,30 alle 11,30 per comunicazioni inerenti al loro rimpatrio.

In memoria di F. Bajardi

Il 17 settembre 1934, tornato da Assisi, suo angolo di quiete, moriva a Roma Francesco Bajardi, pianista, compositore e maestro, nobile figura dell'arte musicale italiana e del R. Conservatorio di musica di S. Cecilia in Roma. Nel decimo anniversario del triste avvenimento è doveroso ricordare agli alunni, agli amici, agli ammiratori e ai colleghi, una così possente tempra d'artista.

Come concertista tutto il mondo musicale lo conosce e ne ha seguito i successi dalla sua Sicilia a Londra e a Pietroburgo. E ricorda il fascino della sua dolce figura, composta, serena espressiva di cui il tocco era l'interprete squisito, singolare, signore.

Un concerto per pianoforte e orchestra, i preludi, i notturni, gli scherzi, la sonata, la ballata, la gavotta, *chant de berger*, il piccolo capriccio ed altre sue composizioni, non affermano il novecentista dissonante ma il musicista puro, vero, la cui melodia scende al cuore come quella di uno dei grandi dell'Ottocento.

Fu maestro nel Conservatorio di Roma dal 1899 al 1934, cioè fino alla sua morte. Numerosi furono i suoi allievi di lì ed altrettanto numerosi quelli privati. Tra quelli e questi Francesco Bajardi ha avuto brillanti risultati. Molti sono i concertisti e gli insegnanti che continuano nell'ombra del suo ricordo, quella Scuola Romana, che iniziata da Giovanni Sgambati suo maestro, ebbe anche con lui grande sviluppo.

Francesco Bajardi non è stato solamente un grande, è stato anche un buono. Pochi sono i veri musicisti come lui poichè pochi sono i veri buoni nell'animo. Egli diceva che la prima qualità per un musicista è quella di essere buono e spiegava come tre siano gli elementi indispensabili per un pianista, indicando col gesto: il cervello, il cuore e la mano. E lui aveva cervello, cuore e mano; e solo con questi trasmetteva l'arte ai suoi allievi. Non tutti quindi, lo avranno compreso, poichè il silenzio lo avvolgeva molto facilmente. Ma la schiera dei suoi alunni è talmente vasta che molti dovranno certamente serbare di lui un ricordo paterno.

Numerosi sono gli allievi da lui beneficati, alcuni debbono interamente a lui la loro posizione, e tutti con il culto della riconoscenza dovuta si stringono insieme per coltivare la memoria del Maestro grande e buono.

Un giornale di Assisi così scriveva dieci anni fa per la sua morte: «Lasciando pochi giorni or sono la città nostra, con la certezza di non tornarvi mai più, egli ebbe ancora la forza di congedarsi dagli umili del suo vicinato (che mesti si erano raccolti intorno alla macchina) con un sorriso ed un gesto stanco della mano; e molti son quelli che ricevettero il bene da lui e che oggi lo piangono».

Forse nessuno degli alunni avrà visto il maestro poco prima della sua morte. Peccato! Di certo avrebbe sorriso ancor più dolcemente a loro. Così immaginandolo, con gli animi saldamente uniti ricordiamolo e commemoriamolo con devozione, oggi 17 settembre 1944.

* * *

Diffida

Il Vicariato di Roma rende noto che il suddiacono don Valentino Costenaro, della diocesi di Sorrento, di recente ridotto dalla competente Autorità Ecclesiastica allo stato laicale, continua a indossare abusivamente l'abito ecclesiastico.

CONFERENZE

Domenica alle ore 16,30, il prof. P. Boncompagni parlerà nel chiostro della chiesa di S. Onofrio al Gianicolo sul tema: «La contessa Matilde di Canossa ed Enrico IV».

* * *

Parrocchia di Santo Spirito in Sassia. — Lunedì 18 settembre, presso la Scuola Pio IX in via dei Penitenzieri n. 1, alle ore 17,30, il dott. Ferdinando Storchi, in continuazione del corso di Conferenze promosso dall'Associazione Uomini di A. C., parlerà sul tema: «Le Leggi Divine nella Società». L'ingresso è libero a tutti.

†

Ricorrendo martedì 19 corrente il dodicesimo anniversario della dipartita del compianto

Conte MANFREDI GRAVINA dei Principi di RAMACCA

le SS. Messe che saranno celebrate alle ore 8, 9, 10, 11, all'altare del Sacramento nella Basilica Vaticana saranno in suffragio della su Anima benedetta.

Nell'anniversario della morte di

AUGUSTO POMA

Sottotenente nel 33. Art. divisione «Acqui» uno degli eroi di Cefalonia

il 23 settembre alle ore 9.30 verrà celebrata una Messa in suffragio nella cappella di San Giuseppe delle Suore della Beata Capitanio in via della Camilluccia, n. 186.

Si scoprono i profughi

L'Unità in data 13 settembre denuncia tutta la gravità del problema dei profughi. In seguito alla denuncia di una truffa alla caserma di S. Croce, ov'è appunto e appena uno dei molti centri di raccolta dei profughi, un redattore vi si è recato e ha trovato inenarrabili miserie ed ha chiesto con una calda e concitata invocazione che s'incominci a fare qualcosa per tanta povera gente.

Raccogliamo volentieri l'apporto che ci viene dall'Unità; se non chè vorremmo ricordare al giornale che noi da più di qualche giorno conosciamo questo intollerabile stato dei profughi; da più di qualche giorno noi tentiamo di farlo conoscere a chi vuole e a chi non vuole; da più di qualche giorno noi lavoriamo a sollevarlo; da più di qualche giorno noi leviamo la voce e andiamo e mandiamo in giro per commuovere e muovere la popolazione di Roma e fuori Roma. La Pontificia Commissione e l'Alto Commissariato per l'Assistenza ai Profughi sono sorti a codesto scopo da mesi; da mesi si affannano a scuotere la neghittosità e l'inerzia cittadina; da mesi e mesi non faticano per altro.

Non si tratta qui di scoprire un disagio. Esso è stato ripetutamente prospettato. Si tratta semmai, di unire la propria voce alla nostra che da tanto tempo risuona con tanto poco frutto. Ci dia anche l'Unità l'appoggio de' suoi lettori, e cioè il loro apporto. Altra volta dicemmo che non si deve fare in questo caso della propaganda politica, ma azione umana. Non è possibile che tanti esseri umani siano in tale e tanto grave disagio, nel più cupo orrore, nella disperazione più cieca. Non è lecito non accorgersene. Non è lecito, se dunque ce ne accorgiamo, tacerne. Sopratutto non basta nè basterà mai parlarne, occorre fare: in questo caso, dare, dare, dare.

Invitiamo l'Unità e con essa tutti i giornali — e la Commissione Pontificia, l'Alto Commissariato e particolarmente la Commissione Superiore di Coordinamento per l'Assistenza ai Profughi sorta recentemente per intensificare gli sforzi comuni possono fornire tutti i dati — a proporre ai propri lettori il problema dei profughi nella sua integrità; è spaventoso letteralmente. Sono mesi che la Commissione tenta, non già di risolverlo, ma di alleggerirlo: e l'opera sua cade nella quasi universale disattenzione.

Roma non deve aver pace sinchè tanti disgraziati soffrono tra le sue mura. E' ben crudele per costoro, leggere disquisizioni e discussioni di politica alta e bassa, di politica destra e sinistra e poi accorgersi che in fondo nessuno si cura di loro che soffrono e chi se ne cura non riesce che a poco. Non riesce neppure a richiamare l'attenzione su di loro...

Adunanza dei Sacerdoti veneti.

I Sacerdoti delle tre Venezie, tanto del clero secolare che regolare, sono invitati per il giorno 19 c. m., alle ore 10 precise, ad una adunanza, nella quale saranno discusse questioni di particolare interesse. Detta adunanza si terrà all'oratorio del SS. Crocifisso, in piazza dell'Oratorio (vicino alla chiesa di S. Marcello) e sarà aperta con una brevissima funzione religiosa.

I tranvieri dell'Apostolato della Preghiera

Lunedì prossimo alle ore 10 adunanza dei tranvieri ascritti all'Apostolato della Preghiera nella sede centrale in via degli Astalli 16. Il p. Rotondi S. J. parlerà sul tema «La risposta e le risposte».

Società per azioni

Molini & Pastificio Pantanella

Sede in Roma - Capitale L. 22.200.000 interamente versato

Gli Azionisti della Società sono convocati in Assemblea Generale per il giorno 30 settembre 1944, alle ore 10, nella Sede sociale in Roma, via Casilina n. 1, ed occorrendo in seconda convocazione il giorno 4 ottobre successivo stessa ora e medesimo luogo, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e nomine conseguenti;
2. Dimissioni del Collegio dei Sindaci e sua rinnovazione previa determinazione dei relativi emolumenti;
3. Programma finanziario relativo alla ricostruzione degli stabilimenti e degli impianti sociali.

Ha diritto di intervenire o farsi rappresentare all'Assemblea ogni azionista che risulti inscritto nel Libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza (art. 13 Statuto sociale).

Roma, lì 26 agosto 1944.

Il Consiglio di Amministrazione

AVVISO

Accettiamo merci passeggeri per Napoli Salerno, servizi giornalieri, bisettimanali per Puglie. Rivolgersi ATAS - Tel. 61.821 - Via S. Maria in Via 37 (Galleria Colonna)

Casa di Vendite all'Asta

MASTRANTONIO CAMILLO

VIA BABUINO, 175 - Telefono 63.261

6 IMPORTANTI VENDITE all'ASTA

da **LUNEDI' 18-9-1944** e seguenti alle ore 16

di tutto l'arredamento ereditario e altre famiglie trasferitisi:

Camere letto, sale pranzo, salotto pelle, studi Rinascimento, studi '900, armadi, scrivanie, armadio corazzato, tappeti persiani, nazionali, Frigidair, Aleidus, radio grammofoni, pianoforti, pellicce, biancheria, servizio piatti bicchieri, soprammobili, macchine a gas, macchine cucire, quadri, materassi lana, ecc.

ESPOSIZIONE

Sabato 16 e Domenica 17 corrente dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19

LIBRERIA ANTIQUARIA
MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
Studio - Compra - Vendita - Cambi - Perizie
"DEMARETEION" S. A. R. L. - Roma - Piazza di Spagna, 72A
Telefono 60008

STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI ACCURATE
CAMBIO PENNINI
RIVOLGETEVI:
ALLE TRE CANNELLE, 19 A
PIAZZA BARBERINI, 6
VIA FRATTINA, 9

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI. — Pastor Angelicus; Promessi (I) sposi; Rita da Cascia.

II) FILM AMMESSI PER TUTTI. — Bersaglio per stanotte; Cacciatorpediniere Turrin; Commedia (La) umana; Convoglio verso l'ignoto; La febbre dell'oro; Gian Burrasca; La prima è stata Eva; La Marina è vittoriosa; Orgoglio e pregiudizio; Piccola (Una) moglie; Primula (La) Smith; Sergente (Il) York; Ultima (L') carrozzella; Un americano qualunque; Un colpo di fortuna; Vita (La) di Vernon e Irene Castle.

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (Sono considerati adulti i maggiori dei 21 anni in poi). — Agguato nei tropici; Amore per appuntamento; Il più bel sogno (r); Ho sposato una strega; Inafferrabile (L') Signor Jordan; Ondata d'amore; Porta (La) d'oro; Quartiere latino; Quando il giorno verrà (r); Resurrezione; Serenata a Vallechiara; Signora (La) in nero; Signore (Il) e la Signora Smith; Tom, Dick, Harry; Un sacco d'oro; Zazà (r).

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI. — Addio amore!; Circo equestre Za Bum; La Falena; Ossessione; Tentatrice; Ti conosco mascherina; Tristi amori; Vietato ai minorenni.

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana - 2) La lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena. - 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà - 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalle Autorità Ecclesiastiche, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edito dal Centro Cattolico Cinematografico

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

L'adolescente, escluso per tutti
Volemose bene, per tutti
L'anonima Raylotte, per adulti
I due signori della signora, escluso per tutti

PELLICCE

PRONTE L. 5.000 - 8.000 - 11.000
Solo per pochi giorni. Vasto assortimento in
AGNELLO, HOPOSSUM, CAPRETTO, PERSIANO, VOLPI, GHIRO, CAVALLINO, LEOPARDO ORSETTO, ZAMPINE, TALPA, ecc.
MAPIL - Via Campo Marzio 69, p. p.

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose - *CIANA*, Via Nazionale, 243 - Tel. *485-994*

MANZONI E CICERONE

Qualche sera addietro, nel fare l'esame di coscienza, tra le parole, le opere e le omissioni delle quali mi riconoscevo colpevole s'inseriva, pertinace e vigoroso quanto un rimorso: il ricordo degli scrupoli sorti in taluno per le mie invocazioni di giustizia verso i pagani e per il mio Cicerone moralizzato.

Moralizzato, cioè, in contrasto con Alessandro Manzoni. Andai a rileggere le *Osservazioni sulla morale cattolica* e, dal capitolo terzo, trascrissi:

« Trovavano essi nel loro core e nella loro mente la vera misura del giusto e dell'ingiusto i gentili? Que' Romani i quali sentivano con raccapriccio che un loro cittadino fosse stato battuto di verghe, e ai quali pareva un atto di giustizia ordinaria il dar vivo alle fiere uno schiavo, fuggito per non poter resistere ai trattamenti d'un padrone crudele? Di tale empietà di fatti e di giudizi, gli storici e i moralisti antichi ci hanno trasmesse non poche testimonianze, e, per lo più, senza avvedersene ».

Il Manzoni continuava la sua rigorosa requisitoria nella nota a pie' pagina, e, scendendo dal generico allo specifico, metteva insieme ed appaiati sul banco degli accusati quel Cicerone che ci era apparso esemplare d'una moralità degna d'essere detta « precristiana » e quel Catone Uticense « dal cui chiuso e retrivo moralismo, saturo d'egoismi di casta di classe e di categoria » ci era sembrato invece nettamente ripugnasse il nostro Cicerone.

Nella nota il Manzoni scriveva:

« Citerò due esempi, e perchè d'uomini tra i più illustri del gentilesimo, e perchè forse non abbastanza notati.

Cicerone — il quale, nel celebre passo dove deserive l'atroce supplizio inflitto da Verre a P. Gavio, non sa vedere altra dignità offesa, altra persona straziata, che quella d'un cittadino romano — ci ha lasciato, in una delle sue lettere, un saggio ancor più tristo e più aperto, d'indifferenza per l'avvilimento e per gli strazi dell'uomo come uomo.

Dice di quella lettera dove loda il suo paesano M. Mario di non aver fatto il viaggio di Roma, per vedere gli spettacoli dati da Pompeo, nel suo secondo Consolato. E, tra gli altri, parla delle cacce *(venationes)*; giacchè con questo nome chiamavano anche quelle che facevano o, per dir meglio, facevano fare, non contro le bestie, ma tra bestie e schiavi, per vedere chi la vinceva e chi ci rimaneva.

" Magnifiche — dice — nessuno lo nega: ma che piacere può trovare un uomo d'un gusto scelto, nel vedere un uomo, così inferiore di forze, sbranato da una robusta fiera, o una superba fiera trafitta da uno spiedo? Cose che, se pure si devono vedere, l'hai viste abbastanza: noi che le abbiamo viste anche in questa occasione, non ci abbiamo trovato nulla di nuovo ".

Davvero, tra l'avidità d'una moltitudine per un tale spettacolo e la sazietà degli uomini colti, che lo trovano insipido, si può dubitare quale indichi un più abbietto e crudele pervertimento del senso morale.

L'altro è un fatto di Catone... ».

La nota manzoniana precisava dunque — a carico di Cicerone — due distinte imputazioni:

L'aver sentito pietà per P. Gavio solo perchè cittadino romano crudelmente suppliziato da Verre, e nessuna pietà invece per gli schiavi dati alle fiere quali fuggitivi da crudeli intollerabili padroni.

L'aver provato disgusto estetico, e null'altro, dalle *venationes* del Circo, che si facevano fare tra belve e *servi* per vedere chi la vinceva e chi ci restava; disgusto estetico che rivelava il più abbietto e crudele pervertimento morale.

◆

La prima imputazione sarebbe caduta da se stessa, se il Manzoni avesse controllato qual mai passo ci sia nelle opere di Cicerone pel quale risultino approvate eventuali atrocità inflitte a *servi* fuggitivi, e se avesse letto più avanti nella rigorosa moralissima requisitoria del romano Cicerone contro l'antiromano Verre, là dove giunge a deplorare le violenze brutali anche quando offendono non solo i semplici uomini e le bestie, ma, persino, quando solo si scagliano... sopra i sassi e le roccie.

Infatti — dopo avere ampiamente dimostrato l'enorme errore politico e sociale giuridico e morale dell'indegno supplizio inflitto da Verre a P. Gavio — Cicerone concludeva:

« Se tali cose le volessi rammaricare e compiangere non solo nei riguardi dei cittadini romani e d'un qualsiasi amico della nostra cittadinanza e di coloro che almeno hanno udito il nome romano e infine a riguardo degli uomini e pur delle bestie od anche, per spingermi più lontano, se le volessi rammaricare e compiangere in una qualsiasi delle più deserte solitudini nei riguardi dei sassi e delle roccie, tutte le cose, sia pure mute ed inanimate, si commuoverebbero a tanto grande ed indegna atrocità di azioni.

E se poco fa, o giudici, non tenevamo le lagrime al ricordo della misera ed indegnissima morte dei navarchi, e giustamente prendevamo parte e ci commuovevamo alla misera sorte di quei nostri soci innocenti, che cosa dovremo far ora che si tratta del sangue nostro? Perchè il sangue dei cittadini romani deve considerarsi tutto insieme congiunto, essendo ciò richiesto dalla ragionevolezza della salvezza di tutti e dalla vera equità ».

◆

La seconda imputazione sarebbe caduta ugualmente da se stessa, se il Manzoni, nella lettera di Cicerone a M. Mario, avesse letto il periodo immediatamente successivo a quello da lui trascritto e tradotto sulle *venationes*.

I due periodi non hanno alcuna traccia nè prossima nè remota di quel crudele voler vedere nella lotta tra belve e *servi* chi la vinceva e chi ci rimaneva, e sono talmente connessi ed armonici fra loro e con tutto l'assieme della lettera, che, per leggerli ed interpretarli rettamente, bisogna almeno mantenerli in stretta connessione.

Il primo periodo si rilegga qui sopra nella nota manzoniana e si connetta col secondo che dice:

« Gli spettacoli degli elefanti meravigliarono il volgo e la folla; ma non dettero ad essi alcun diletto. Anzi ne derivò un certo senso di misericordia e l'impressione che ci sia quasi una socievolezza tra quelle bestie ed il genere umano ».

Se dunque per questa « misericordia » di Cicerone e del volgo romano verso gli elefanti osammo richiamarci alle sogli del *Cantico delle creature*, ora, per il rammarico ed il compianto ciceroniano alle inutili atrocità da traligiati del tipo di Verre inflitte a... sassi ed a roccie delle più deserte solitudini, ostiamo varcare quelle soglie, ed osiamo asserire che, a parer nostro, Cicerone, e con lui i Romani non traligiati, in questa sana e precorritrice umanità, respiravano un'atmosfera morale degna davvero d'esser chiamata « precristiana ».

Comunque, meritevole anche oggi d'esser portata a modello e ad esempio, perchè — oltre ad una Società per la Protezione degli Animali — aveva in programma una ancora non vista Società per la Protezione dei Sassi e delle Roccie dalle inutili atrocità degli uomini perversi, società davvero avveniristica, cui forse spetterebbe per impresa il vergiliano « *sunt lacrymae rerum* ».

◆

Resta da domandarsi come mai — contro gli espliciti giudizi degli antichi Padri della Chiesa favorevoli a Cicerone, alla filosofia ed alla morale ciceroniane, che non furono nè platoniche nè stoiche, ma soltanto italiane e romane — come mai il Manzoni sia stato tratto in inganno da una anticiceroniana documentazione frammentaria e surrettizia, e come altrettanto gli sia accaduto nei riguardi dell'imperatore Traiano, verso il quale, in assoluta antitesi con tutta la tradizione cristiana cattolica e romana culminata in Dante, egli fu ugualmente severissimo ed ostile nelle sue *Osservazioni sulla morale cattolica*.

Pur senza avere approfondito la preziosa notizia da lui posta nel meritato rilievo, Don Cojazzi, nella sua ottima edizione delle *Osservazioni* manzoniane, ci fornisce un indizio di capitale importanza riproducendo un brano d'una lettera di quell'onest'uomo, di quel fedelissimo amico del Manzoni, che fu Giuseppe Giusti.

Questi, circa il 1834, scriveva ad un amico del quale non si conosce il nome:

« Gl'Italiani non avevano fatto gran plauso a quel libro, che anzi, senza scemare nulla la debita reverenza al Manzoni, era stato riguardato piuttosto come un errore, o, almeno, come un'opera suggerita da qualcuno che lo avvelena, per secondi fini, i quali, dall'altro canto, non capiscono nell'animo integerrimo di quel sommo Italiano ».

Lo stesso don Cojazzi c'informa che le *Osservazioni*, secondo il Giusti non piaciute troppo agli Italiani, ebbero subito strepitoso successo all'estero: sei edizioni nella Francia (più o meno gallicana e giansenista), un'edizione nell'Inghilterra (protestante) ed una nella Germania (luterana).

D'altronde — è facile capirlo — gl'interessati suggeritori del Manzoni, cui accennava il Giusti, non erano davvero nè ecclesiastici veramente dotti nè cattolici veramente romani.

Di simili suggeritori ed istigatori il vigoroso cattolicismo del convertito Manzoni non aveva alcun bisogno.

I suggeritori erano invece di quelli cui avrebbe fatto molto comodo e molto piacere che una luminosissima e solidissima opera scritta da un sommo Italiano a doveross difesa italiana della morale cattolica degli ingiusti attacchi del Sismondi, presentasse ombre e crepe antiromane ed antitradizionali, almeno nell'informazione filologica ed antiquaria, informazione estranea del tutto alla personale competenza del Manzoni.

◆

Arturo Graf in *Roma nelle memorie e nelle immaginazioni del Medio Evo* illustrò da par suo la figura morale di Cicerone, quale fu intesa dalla tradizione romana e cattolica.

E, se pone in rilievo che, dopo i frenetici entusiasmi ciceroniani degli Umanisti, sant'Antonino, il dottissimo domenicano Arcivescovo di Firenze, riconosceva che negli scritti di Cicerone molte cose si notano conformi alla fede cristiana, ma alcune anche ad essa contrarie, come, ad esempio, la negata presienza divina, e che lo stesso Santo avverliva: *Iste Cicero, etsi eloquentissimus, tamen infidelis*, pure il Graf ampiamente ricorda che i Padri della Chiesa lo considerarono come uno degli scrittori pagani le cui dottrine meno ripugnavano al Cristianesimo e che le sue opere erano diligentemente studiate ed utilizzate dagli apologeti.

Mostra che, mentre sant'Agostino attribuiva all'*Hortensius* di Cicerone lo stimolo alla sua conversione, i Romani, non più romani, nell'estrema decadenza imperiale, ancora una volta — come già l'antiromano orientaleggiante e dionisiaco Antonio — ne vollero chiusa e sigillata la bocca ammonitrice.

Narra il Graf:

« Cicerone affermò ripetutamente e con ardore l'immortalità dell'anima, ed Arnobio ricorda che molti gentili lo presero in odio, perchè giudicavano i suoi scritti esser favorevoli al Cristianesimo, tanto che alcuni più zelanti chiesero al Senato di farli per questa ragione proibire ».

Ma Arnobio quei tali li inchiodava per sempre alla gogna ed inveiva:

« Sottrarre scritture, voler soffocare le pubbliche letture non è un difender gli Dei; ma è un temere le testimonianze della verità ».

◆

A mezzo il secolo XX, in questo angoscioso ricercar di noi stessi, in questa lacerante revisione dei veri e dei falsi valori della tradizione nostra italiana romana e cattolica — sotto il diretto od indiretto influsso malefico di turbi suggeritori — anche noi, come l'antiromano Antonio, come i non più romani della decadenza dell'Impero, metteremo definitivamente al bando il vero Cicerone romano e precristiano, tanto apprezzato ed amato dagli antichi Padri della Chiesa?

Pericle Perali

Un lavoro sconosciuto dell'Ammannati

Dimostrammo in un precedente articolo che la facciata della chiesa del Gesù è tutta opera di Giacomo della Porta, mentre la famosa pianta del tempio risale a Nanni di Baccio Bizio; aggiungiamo adesso che non tutti, però, gli elementi decorativi del grandioso prospetto appartengono all'autore del disegno generale. Uno di essi, infatti, e forse il più importante, come quello destinato a innalzare a vista del pubblico l'emblema della dedicazione e consacrazione del tempio, fu ideato da Jacopo Ammannati, un artefice molto devoto all'istituto ignaziano. Anche questa notizia ci viene dall'amministrazione della fabbrica, la quale sotto il 6 febbraio 1574 registrava una spesa di venti baiocchi « pagati al corriore di Firenze per il porto d'un modello di cera in una scatola, *fatto dall'Ammannato, del Gesù che va sopra la porta della facciata* ». Santa concisione! troppo lungo esprimere l'idea del monogramma del Nome di Gesù: dicasi dunque « il Gesù », e chi non capirà mostrerà non essere abbastanza fine di comprendonio. Così il popolo, che in fatto di concisione la vince si letterati, chiamò sempre « il Gesù » la chiesa e la residenza principale dei Gesuiti in Roma e quelle sparse altrove.

Il Vignola nel suo disegno aveva collocato il SS. Nome tra raggi o fiamme, entro un tondo che inseriva nel timpano di coronamento dell'edificio, ponendo quindi sulla porta maggiore una gran cartella col motto *Ad maiorem Dei gloriam*, sintesi felice dell'unico scopo cui dovevasi ridurre tutta l'attività della Compagnia. Ma il monogramma così in alto dovette sembrare troppo fuori della vista del pubblico, e però nel disegno del Della Porta al suo posto fu collocato invece lo stemma del Cardinal Farnese (eseguito nel 1577 per ottanta scudi dagli scarpellini intagliatori Giulio Cioli e Francesco da Pietrasanta), e l'emblema venne trasferito al luogo della cartella, la quale fu soppressa

Il disegno originale dellaportiano, che non conosciamo se non attraverso l'opera compiuta, doveva certo contenere un elemento architettonico analogo a quello che oggi vediamo; ma sembra che la sua forma e figura non soddisfacesse i Gesuiti, i quali, o direttamente, o per mezzo dei confratelli del collegio fiorentino, richiesero all'Ammannati un disegno che l'artista medesimo concretò in un modello di cera. Anche Michelangelo soleva fissare i suoi pensieri architettonici in piccoli modelli di cera o di terra che spediva entro scatole, come fece per quello della scala della Laurenziana.

L'ammannati si attende al concetto dell'arma mobiliare, del blasone di Cristo, adottando uno scudo di foggia ovoidale, come da secoli era d'uso per gli stemmi dei Pontefici, « papali », collocati sopra gli edifici della Chiesa romana. Delineato quindi lo scudo con sobri scartocci ornati di sculture, nel campo, di forma convessa, collocò il monogramma. Non è un'opera che s'imponga all'ammirazione per novità o per pregi d'arte particolari, ma lo scopo di porre nella massima evidenza il SS. Nome, dando al monogramma proporzioni grandiose e usando una giusta semplicità nella cornice decorativa, si può dire pienamente raggiunto.

Vi sono opere d'arte che, inserite in un grande organismo con altri elementi decorativi, anche se si trovano, come nel caso nostro, più in vista di ogni altro elemento, finiscono per passare quasi inosservate. Ciò forse è accaduto per l'opera dell'Ammannati sulla facciata del Gesù, ma esaminandola attentamente se ne apprezza il valore.

Nella economia generale del prospetto, la decorazione della entrata mediana si stacca felicemente dalla vasta pagina architettonica, così ricca di oggetti, per il duplice timpano, l'uno inserito nell'altro, curvilineo e triangolare, che la sovrasta per le due colonne, sole nella sezione inferiore tra tanti pilastri, che la fiancheggiano, e per il minor timpano pure arcuato, in corrispondenza con quello superiore, che forma coronamento immediato alla inquadratura della porta. Fra il minor timpano curvilineo e la trabeazione sostenuta dalle colonne rimane un ampio spazio racchiuso in una cornice quadrilatera, entro la quale venne collocato l'imponente scudo del divino emblema.

Anche esaminando con attenzione l'opera dell'Ammannati, non è facile formarsi una idea del lavoro che richiese e del costo che importò: eppure artisti e artigiani v'impiegarono oltre due anni (febbraio 1574-marzo 1576) e la spesa complessiva raggiunse i mille scudi all'incirca.

Non sembrando sufficiente, per ottenere chiarezza e diligenza nella riproduzione, il modellino in cera mandato dall'autore, se ne fece fare un altro grande di terra, per costruire il quale occorsero sette cerchi di botte, diciannove libbre di spago rinforzato, venticinque libbre di « pelo da basti » e quaranta di « pelo di caura », trenta libbre di stoppa di canapa, cento chiodi « del 50 » e nove libbre di chiodi « del 60 ». Vi lavorarono Nicola d'Agobio (da Gubbio) e Marchionne della Porta fiorentino, scarpellini intagliatori, il secondo dei quali ebbe la direzione di tutto il lavoro, e lo scultore Michelangelo Macherini che plasmò le due teste di angeli.

A vederlo oggi da terra, tutto lo scudo può sembrare di travertino, tanto la patina del tempo lo ha reso simile alla facciata, ma in realtà esso è di marmo lunense, e il monogramma è di rame, una volta dorato. Costituiscono l'ornamento due teste angeliche, una, di notevole grandezza, al vertice e l'altra, assai più piccola, alla base, entrambe fornite di ali, più sei festoni all'esterno degli scartocci, due sopra e due sotto, a coppie, e uno per ciascun lato. Quattro di essi, probabilmente quelli accoppiati, furono scolpiti dall'ottimo scarpellino intagliatore Farncesco Scardua reggiano, che fu compensato con cinquantadue scudi, e gli altri due li eseguì Serafino dal Borgo San Sepolcro, buon intagliatore anch'egli, che ricevette trentadue scudi. Al primo gennaio 1575 gli scarpellini avevano lavorato al « Gesù » per centosessantasei giornate, e i « marmi comperati in diversi luoghi », incluso il trasporto, erano costati ottantaquattro scudi; ma altri ne aveva forniti il cardinal Farnese (dieci scudi era stata pagata la sola portatura) e qualche altro pezzo fu acquistato più tardi. La sacra insegna, quanto al lavoro di marmo, l'11 giugno 1575 era ultimata e messa a posto, e l'avvenimento veniva festeggiato con una colazione (spesa: uno scudo e quaranta baiocchi) offerta dai committenti ai muratori e agli scarpellini.

Il fatto che sin dal gennaio 1575 nelle registrazioni contabili si parla sempre dell'« Opera del Giesù di marmo et di metallo che si fa per mettere nella facciata della Chiesa, sopra la porta grande », prova che non fu un'idea tardiva quella di dare al monogramma un ornamento metallico; tuttavia questo venne aggiunto dopo che la imponente targa fu innalzata sulla porta.

L'ornamento metallico doveva riempire le lettere, la croce e i tre chiodi incisi, e sovrapporsi al campo marmoreo, probabilmente attorno alla croce, in forma di raggiera, affinchè, previa doratura, il monogramma rifulgesse alla luce. Sin dai primi di marzo 1575 si lavorava ai « modelli da razzi », fatti con cartone, chiodi e tavolini, filo di ferro ecc., ma solo nel luglio si acquistarono presso Bestiano calderaio mille-sessantatrè libbre di rame vecchio e nel novembre quattrocentotrentadue libbre di ottone in verghe venduto da Salvatore Gottardi. Il primo acquisto costò settanta scudi, il secondo cinquantacinque e mezzo.

In ottobre, mastro Alberto calderaio lavorò le « lettere di rame fatte a martello », cioè tutto il monogramma e i tre chiodi, mentre già dall'estate, costruita una fornace nel cantiere, si attendeva alla fusione dei raggi. Nel luglio però parte del rame da fondere era stato mandato a casa di Iacopo Siciliano, cioè Iacopo del Duca, il quale (se non v'è errore di nome nell'annotamento) cedette la commissione a un suo congiunto chiamato Ludovico del Duca, come si rileva, senza possibilità di dubbio, da ben quattro annotamenti successivi. Di questi, anzi, riferiremo l'ultimo, del 28 gennaio 1576, che riteniamo di particolare importanza, col quale l'amministratore dichiarava di aver pagato dieci scudi « a mastro Lodovico di Duca siciliano per complimento di sc. 30 per le sue fatiche di fare i cavi, cere, et gettare una parte delle sopradette fiamme di metallo; et ben che tal getto calò libbre... per essersi abruciato il rame nella fornace, il qual calo a noi pareva fussi stato cosa disorbitante, egli nondimeno dice che la cagione fu per essere stato rame sottile, et il frate del Piombo *(Guglielmo della Porta)*, dal quale ce ne informammo, disse che con tutto ciò gli si doveva dare per sua fatica e' dotti sc. 30 o più ». Ai primi di marzo dello stesso anno 1576 mastro Orazio Sari indoratore finiva di dar l'oro a tutto il monogramma e alla raggiera, e così l'opera fu completata in ogni sua parte.

Tale, in brevi note, il contributo che alla facciata del Gesù in Roma recò l'Ammannati, la cui opera è giunta al tempo nostro in condizioni ottime, salvo la mancanza dei raggi, forse più nocivi che giovevoli alla imponenza del monogramma, e della doratura; al qual proposito non sarà inutile avvertire che le lettere di rame, ossidate e putinate, ormai nemmen più si riesce a distinguerle da basso, così che sorge il dubbio si siano anch'esse perdute, lasciando vuota la profonda incisione ove furono applicate a colpi di martello

Pio [illegible]

Il dramma dell'età moderna nell'"Amleto,,

Nella tragedia del Principe Danese, il vero motivo ispiratore è da ricercarsi nel far luce in quell'apparente mistero che avvolge certe situazioni, certi casi, vicende, sciagure, tragedie che per lo più d'improvviso sconvolgono popoli, famiglie e individui, e sembrano o almeno sembravano essere più frequenti nelle corti principesche e regali.

Qui dunque il Poeta ci presenta una corte in cui nell'apparenza tutto è piano: i sudditi vedono una placida reggia in cui il fratello d'un re morto sembra essere naturalmente succeduto a lui nel trono e nello stesso posto di marito della regina. Ma sono i fantasmi del figlio del primo re a riempire di interrogativi e di accuse quell'aria enigmatica, fino alla definitiva certezza del delitto che è stato perpetrato contro il padre di lui, il quale delitto sostanzialmente si rinnova ogni attimo, in quanto quell'unione coniugale della madre col nuovo re è incestuosa.

Ora, se Amleto a null'altro tendesse, mentre si fa strada in lui il convincimento del delitto che è stato commesso, se a null'altro tendesse che a renderlo provato, valendosi come si sa della finta pazzia e della rappresentazione del commedianti, in tal caso la tragedia non conterrebbe che una vicenda di pura cronaca, che non dovrebbe avvivare in noi altro interesse che quello destato da un certo sentimento di compartecipazione alle vicende e specialmente al dolore altrui.

Ma la figura di Amleto da queste vicende contingenti si leva per sua intima esigenza, che è l'esigenza dell'anima scespiriana, all'impostazione e al vaglio di problemi immanenti: il tradimento, l'infelicità, il male sono visti nel loro porsi eterno, come parte della vita. Onde la mente di Amleto sale a quello ch'è il problema vero, effettivo: non dei modi di difendersi o di vendicarsi del male, ma a quello dell'accettazione o no della stessa vita. Dal momento che un male, un seguito di mali è questa nostra vicenda, il problema è « se sia più decoroso per l'anima tollerare i colpi dell'ingiusta fortuna, o impugnare le armi contro un mare di dolori e, affrontandoli, finirli... morire... dormire... dormire! forse sognare... ». Ma la fantasia che distrugge, ricrea nell'al di là; non può almeno escludere il dubbio che il di là ci riserbi dei « mali che ci sono sconosciuti ». « Ecco quello che ci trattiene ».

E il problema così dell'« essere o non essere », da interrogativo del perchè della vita e del dolore, sale ad interrogativo dell'esistenza ed essenza del divino: si gela nel grande dubbio dell'essere o non essere di un Dio, di una legge di giustizia, di misericordia, di un equo destino dell'uomo.

Ecco il sustrato che dà risonanza immortale alla famosa prima scena del terzo atto.

Orbene, se consideriamo attentamente, vedremo come Shakespeare nell'*Amleto* e specialmente nella figura del protagonista ci abbia dato le vere oscillazioni dell'anima moderna, dall'Umanesimo in poi, giacchè — torno a ripeterlo — è per me sustrato della civiltà moderna proprio questo dubbio derivante dall'incrostazione immanentistica che si posa a chiazze sullo spirito moderno e sulla sua esigenza eterna del trascendente: si crede e non si crede al-l'al di là. Si crede forse al di là, ma si cerca di salvare il di qua; ci si professa pure cristiani; ma quando si debbono dettare norme di politica o di sociologia o di economia o d'altro, si scrivono trattati in tutto areligiosi, e si è potuta così concepire una separazione della morale e della religione dalle forme di attività dello spirito. Donde, di moto in moto, l'immane catastrofe che viviamo.

E' in questo enigma dunque il fascino dell'anima amletica, ed è la fonte di tutto il suo vario e suggestivo gioco di riflessioni e sentenze, ora sublimi ora brutali.

Fu questo, dell'*Amleto*, certamente uno dei periodi più tormentosi per l'anima dello Shakespeare, uno di quelli nei quali egli fu più lontano dalla sua concezione così religiosa della vita nel quale clima germinarono i maggiori capolavori. E nondimeno non è da dirsi che anche qui egli non resti profondamente se stesso, cioè spirito chiaroveggente, con una sua fede e perciò lontano dalle oscillazioni amletiche. Mentre cioè egli sente in sè e in qualche modo vive e accoglie il problema di lui, pur tuttavia lo supera e lo condanna, riaffermando il supremo sapiente ordinamento della Provvidenza divina Onde, non l'anima di Amleto forma il motivo ispiratore del dramma, ma proprio, come già ho accennato, il proposito di svelare il mistero « di atti incestuosi, crudeli, ferocissimi; casi provvidenziali, uccisioni involontarie, perfide morti, e *insidie scellerate che ricadono sui loro autori* ».

E il chiarimento del mistero è questo: che tali atti sono preparati dalle colpe degli uomini. Ma pure in quest'orrida materia egli vede ed ammira il sovrano divino magistero che tutto sa, e giustamente ordina premi e castighi. Di questa superiore giustizia si fanno chiari ed umili riconoscitori e accoglitori, in sul punto di morire, Laerte e Amleto.

Ma il riconoscimento della giustizia, nella tragedia e nella mente dello Shakespeare, non è già, si badi, una giustizia nell'ambito terreno, come razionalità concreta di fatti, come ripartizione entro il giro umano, di castigo e premi. Questo sarebbe stato dell'immanentismo che lo Shakespeare invece travalica, giacchè nel dramma vediamo lagrime d'innocenti miste al sangue degli scellerati. E forse proprio il riconoscimento d'una giustizia esclusivamente divina e la professione d'un intimo pentimento e fallimento, oltrechè lo svelamento del mistero di tanta confusione di casi, era certo il desiderio estremo del morente Amleto, il quale desiderio gli è troncato dalla morte.

E il Poeta, in quello che rimane in certo senso il dramma del mistero, ha voluto così inconsapevolmente, o forse accrescendo di proposito un efficace motivo estetico, chiudere con un enigma, ancorchè di tenue apparenza, quelle labbra dell'uomo che è e resta un simbolo del dubbio e del mistero.

Pietro Conte

L'episodio dell'Empireo e il metodo di lavoro di Dante

Negli ultimi canti della *Divina Commedia* e più precisamente nel XXXI e XXXII « Paradiso » (Cielo Empireo) si incontrano alcune difficoltà che ci sembrano spiegabili soltanto pensando che quei canti furono terminati dal poeta poco prima della morte, sì che egli non ebbe il tempo di rivederli.

Come spiegare altrimenti, innanzi tutto, che nell'elenco dei « gran patrici », di quei beati cioè che siedono ai primi posti, non si trovino nè Abramo, nè san Paolo e nemmeno san Giuseppe? Tuttavia le ragioni vere di certe preferenze e negligenze dantesche sono spesso così riposte e misteriose che le assenze in questione, per quanto notevoli, non potrebbero dall'interprete prudente essere ritenute sufficienti per basarvi un'asserzione tanto grave quale è quella che i due canti siano in un certo senso « finiti ». Ma l'asserzione è confortata e precisata da un esame dell'architettura dei canti stessi.

Tale esame, inoltre, è particolarmente interessante perchè ci apre uno spiraglio sul metodo di lavoro seguito da Dante; metodo, come si sa, non determinabile nè attraverso dirette notizie storiche (che non si hanno) nè attraverso raffronti tra le carte dell'autore. E' noto, infatti, che non esistono autografi danteschi e che della *Divina Commedia* conosciamo solamente l'ultima stesura.

* * *

Nulla prova contro la tesi il fatto che proprio questi due canti contengano alcuni tratti della più perfetta poesia dantesca: è normale che in un'opera d'arte alcune parti nascano già perfette o quasi. Nè l'altro fatto che in tali canti non tutti i punti sono alla stessa altezza basterebbe a stabilire che il lavoro non fu perfezionato: è pure evidente che la stessa tensione artistica non può essere mantenuta ovunque, specie quando essa abbia toccato le vette più alte. Purchè le varie parti siano armoniosamente rilegate in modo da dare il senso dell'unità, tutta la possibile perfezione può dirsi raggiunta.

Ma qui, nei canti XXXI e XXXII del « Paradiso », è proprio il discorso poetico che non corre spedito ma rimane frammentario. Dante ha rivolto il suo ultimo saluto a Beatrice, e san Bernardo lo ha invitato a contemplare l'Empireo per prepararsi alla suprema visione di Dio. Ora, o tale invito riguarda « la forma general di Paradiso » e allora san Bernardo dimostrerebbe di non esserci accorto che Dante questa contemplazione l'ha già fatta, o, come è più probabile, l'invito è di conoscere singolarmente i principali beati.

Ma poichè Dante non ha obbedito subito, tutto preso dalla gioia di mirare colui che gli parla, san Bernardo rinnova la sua esortazione, variandola però un poco: gli dice di salire con l'occhio per tutti i gradini celesti fino alla Vergine.

Se il nuovo invito sia sostanzialmente diverso del primo è difficile dire. In ogni modo, trascurando ormai i beati, Dante si affisa direttamente a Maria e Bernardo fa lo stesso.

E il canto finisce così in un'atmosfera di altissima attesa: la visione della Madonna è certamente la nota penultima di tutto il poema, la visione più alta prima di assurgere alla visione di Dio. Perciò, quando il principio del canto XXXII ci dà invece san Bernardo recitante l'elenco dei beati, noi ci sentiamo riportati indietro e proviamo senso di delusione.

Indicati al poeta quei beati che segnano la linea divisoria tra l'Empireo del Vecchio e quello del Nuovo Testamento, sembrerebbe naturale che la santa guida passasse ad enumerare gli altri principali personaggi della celeste Gerusalemme. Abbiamo invece nuove informazioni sulla disposizione generale dell'Empireo e quindi la risoluzione di un dubbio di Dante circa i diversi gradi di gloria esistenti tra i fanciulli morti prima dell'età della ragione. Poi, quando questa deviazione è chiusa, non si torna a terminar l'elenco dei santi più notevoli, ma san Bernardo invita di nuovo il pellegrino a guardare Maria « ché la sua chiarezza sola ti può disporre a veder Cristo ».

Siamo dunque ancora una volta al penultimo gradino: alla visione di Maria seguirà, ormai, la visione di Dio? Ma Dante ha avuto appena il tempo di guardare, più che la Regina del Cielo, l'arcangelo Gabriele, che san Bernardo ne lo distoglie per finire di indicargli a nome i beati.

E soltanto quando la lista dei « gran patrici » è, bene o male, chiusa, il santo abate di Chiaravalle, con una mossa frettolosa che sembra più del poeta che sua (e che fa pensare ai versi che preludono alla chiusa del « Purgatorio »), ritorna al punto: rivolgersi a Maria per ottenere da lei la grazia della visione di Dio.

Seguono infatti, col canto XXXIII, la meravigliosa preghiera alla Vergine Madre e la contemplazione suprema. Dalla chiusa del canto XXXII tutto corre al suo sublime termine in un crescendo ininterrotto, meravigliosamente fuso e spedito.

*

La *Divina Commedia* è opera di così grande sviluppo e complessità che non si può dubitare che Dante prima di accingersi a scriverla ne avesse tracciato uno schema generale. Ma, oltre questo, usava egli o no tracciare altri schemi più particolareggiati per ogni singolo episodio (intendendo per episodio tutto quanto si svolge in uno stesso cerchio o cielo)? Usavo, insomma, far precedere la sua versificazione da una minuziosa stesura in prosa? Ci sembra che le osservazioni fatte più sopra ci illuminino in modo molto interessante su tale punto. Se questa minutissima trama in prosa fosse esistita, è evidente che, al momento in cui i versi nascevano, l'architettura di ogni episodio sarebbe stata già perfetta: ogni passo già al suo posto definitivo. Ma poichè ciò, almeno per l'episodio dell'Empireo, non è avvenuto, ci sembra di poterne dedurre che Dante, adottato lo schema generale, stabiliti per ogni episodio la lunghezza approssimativa e gli argomenti da trattarvi, si desse senz'altro a comporre i versi, salvo poi a correggerli e rifarli fino a raggiungere l'amalgama perfetto.

E così si spiega l'andamento tortuoso di quei due canti. Fiso al punto d'arrivo, l'inno altissimo alla Vergine che già gli cantava nel cuore, il poeta si trovò più di una volta trasportato dallo slancio creativo al punto di attaccare senz'altro la preghiera. Si badi come dalla chiusa del canto XXXI, che lascia Bernardo e Dante rivolti estatici alla Vergine, si potrebbe passare facilmente e armoniosamente al XXXIII, saltando perciò tutto il canto intermedio. E si badi — di contro — quanto sforzato e insoddisfacente è il passaggio tra il XXXI e il XXXII, che, come dicevamo, ci riporta indietro, ad un'emozione minore. Ma alla fine del XXXI non « tutte piene » erano ancora « le carte ordite » all'ultima cantica, nè esauriti gli argomenti che Dante aveva in programma di trattare nell'Empireo. E così san Bernardo comincia l'elenco dei principali beati e poi lo interrompe, perchè il discorso porta Dante a collocare qui, prima alcuni chiarimenti circa « la forma general di Paradiso », e poi la risposta ad un quesito teologico. E poi torniamo a guardare Maria, ma subito ne ripartiamo per parlare dell'arcangelo Gabriele e poi si termina il discorso su « gran patrici », per tornare quindi, una volta ancora — e questa definitivamente — a Maria.

E tutto ciò, per rifarci a quanto dicevamo in principio, spiega le lacune che si trovano nell'elenco dantesco dei principali beati: semplice involontaria dimenticanza, che l'A. avrebbe certo corretta, ove ne avesse avuto il tempo.

Ma un'ultima osservazione rimane da fare che — se possibile — aumenta ancora l'ammirazione dello studioso per l'immensa genialità dantesca. Se il metodo di lavoro di poeta era quello che abbiamo illustrato, se il XXXI e il XXXII canto non sono stati riveduti, è almeno probabilissimo che non sia stato riveduto nemmeno il XXXIII. Così questo, la vetta più alta toccata dall'umana poesia, sarebbe un prodotto sgorgato di getto o quasi dalla mente sovrumana del suo artefice.

Cesare Crispolti

I LIBRI

P. Romano *Il marchese del Grillo*, nuova edizione. Anonima Romana Stampa, 1944, pagine 144, con illustrazioni di Luigi De Simoni. L. 50.

(L. H.) Al fantomatico non che settecentesco marchese, mitico ma incontestato re dei « tipi » e delle « macchiette » romane è dedicato il vivacissimo volumetto. E ch'esso abbia conseguito lieto accoglienza dal pubblico ne fa fede questa ristampa, tantopiù elegante nella veste in confronto della prima edizione per concorde merito sia dell'editore che dell'illustratore.

Come sempre, l'attenzione del comune lettore sarà polarizzata sulle bizzarre gesta marchionali: i famosi « scherzi », ora garbati ora ripulsivi, che dall'avventura di Ginchimone Baiocchi carbonnio e finto principe (così somigliante ad Abou-Hassan delle *Mille e una notte*) vanno sino alle atroci beffe contro i semiti e alla macabra trovata dei « bòtti » durante il proprio funerale. Ma pur apprezzando la tradizione popolaresca insieme col suo bagaglio inevitabile di facezie e d'aneddoti, lo studioso guarderà di più quel mezzo centinaio di facciate che inizia il libro. Vi s'investiga infatti il tuttora insoluto problema se l'Epònimo di esso sia realmente vissuto e, tra leggenda e realtà, in mezzo ai Grillo della Dominante e ai dei Grillo dell'Urbe, si va alla ricerca dell'inafferrabile personaggio. L'autore propone altresì, nello strambo collezionista Bernardino, il candidato ch'egli preferisce. A parte questo, ch'è materia opinabile, lo studio risulta esauriente d'informazioni e induzioni, riassumendo sino ad oggi ogni fase del minuscolo ma annoso dibattito storico.

… AGRICOLE

… potenziale agrario dell'Europa nell'ante guerra

L'attuale sanguinoso conflitto, svoltosi in Europa, quasi dovunque, durante cinque lunghi e [illegible] anni di lotta gigantesche, attraverso spostamenti colossali e flussi e riflussi alternati di interi eserciti motorizzati ed esodi, prima d'ora non immaginabili, di intere popolazioni, ha sconvolto tutta la posizione economico-agricola che questo nostro piccolo continente rappresentava in tempo di pace nel vasto quadro della produzione mondiale.

Il potenziale produttivo europeo uscirà alla fine così fortemente ridotto, che molti anni, se non forse decenni, dovranno passare, prima che questo irrequieto continente, coll'unione di tutte le volontà, di concordi energie e di fatiche operose, possa riconquistare le posizioni perdute.

Qual'era per l'Europa, nell'ante guerra, la situazione della produzione agricola in rapporto ai propri consumi e riferita agli altri Continenti?

Ci è preziosa fonte, per qualche sommaria indicazione, un volume edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura dovuto allo studio del dott. Valentino Dore, Capo del Servizio di Statistica Generale dell'Istituto stesso: «Denrées et matières premières agricoles».

Il volume ricchissimo di dati numerici e di ragguagli interessanti, illustra, per il quinquennio 1934-938, (l'ultimo per il quale le statistiche si possono ritenere complete) tutti i vari aspetti del potenziale agrario del mondo intero, suddiviso dapprima in sette grandi complessi continentali: Europa — esclusa l'U.R.S.S.; U.R.S.S.; America Settentrionale; America Centrale e Meridionale; Asia — esclusa l'U.R.S.S.; Africa e Oceania; quindi ognuno di essi nei singoli Paesi produttori e consumatori.

Gli elementi numerici indicativi risultano dall'elaborazione dei dati relativi a 34 prodotti agricoli che, per l'importanza, costituiscono la parte più considerevole del potenziale agrario.

Per chi abbia la pazienza di leggerli essi sono: cereali (frumento, segale, orzo, avena, granturco, riso); patate, zucchero, caffè, thè, cacao, vino, tabacco, cotone, lino, seta, canapa, juta, manilla, caoutchouc, semi oleaginosi vari (arachide in testa), olio d'oliva, carni bovine, ovine, caprine e porcine, infine latte e lana.

Fra le «voci» agricole principali si può osservare che manca quella dei «foraggi», ma questi sono implicitamente compresi in quanto trasformati nei vari prodotti animali (carni, latte, ecc.).

La proporzione nella quale le differenti parti del mondo partecipano alla produzione ed al consumo, dipendono da vari fattori di ordine fisico, demografico, economico e sociale.

Ciò diciamo perchè il solo criterio elementare della «superficie» è di fatto contrastante e non in correlazione coi due sudetti elementi: produzione e consumo.

Difatti l'Europa che copre il solo 4% della intera superficie territoriale del mondo (forse a molti questa cifra riuscirà un poco nuova per la esiguità), ha una produzione agricola pari al 30% di quella mondiale, mentre il consumo è pari al 37% circa di quello totale del globo terrestre.

L'U.R.S.S. e l'America Settentrionale pareggiano la produzione col consumo mentre l'Asia, l'America Centrale e Meridionale, l'Africa e l'Oceania, in proporzione vieppiù crescente, consumano assai meno di quanto producono.

L'Europa cioè, il più piccolo per superficie dei sette complessi continentali, con un venticinquesimo della superficie terrestre, da un contributo alla produzione agricola di circa 1-3 di quella mondiale ma è anche la sola che segna un consumo globale di parecchio superiore alla sua produzione.

Tradotte le cifre in lire-oro, e riferite sempre al quinquennio 1934-938 preso in esame, e tenuto conto del fattore «popolazione», risulta pure che l'Europa disponeva per il consumo di ogni abitante di un quantitativo di produzione agricola nettamente inferiore al proprio fabbisogno e precisamente: produzione per abitante in lire-oro di 79,48 di fronte ad un consumo in lire-oro pari a 98,69 per individuo.

Per gli altri continenti, quanto all'U.R.S.S. e America Settentrionale, i numeri indici si pareggiano, per l'Asia vi ha una lieve eccedenza, per abitante, della produzione sul consumo, mentre per l'America Centrale e Meridionale, Africa e specialmente per l'Oceania, vi è per ogni abitante una larga o larghissima disponibilità di produzione agricola in relazione al consumo.

Più precisamente, a chi può interessare; i numeri indici sono i seguenti: Europa: produzione per abitante in lire-oro = 79,48, consumo 98,69; U.R.S.S. rispettivamente 75,64 e 75,40; America Settentrionale 120,75 e 121,41; Asia 25,60 e 23,60; America Centrale e Meridionale 72,96 e 55,84; Africa 24,75 e 16,38 e infine Oceania il grosso divario: 292,23 produzione per abitante in lire-oro di fronte ad un consumo pari a 103,20 in lire-oro.

Media generale del mondo intero per abitante: 49,82 di produzione e consumo.

Le statistiche per l'Asia e l'Africa, che danno per questi due continenti una bassa media di produzione e di consumo unitario, sono in realtà meno complete di quelle degli altri continenti e per l'ovvia difficoltà di raccolta degli elementi necessari e per il fatto che determinati prodotti, largamente consumati dalle popolazioni indigene, non fanno parte dei 34 prodotti-base presi in considerazione dalle statistiche, ma comunque le produzioni agricole di questi due vasti continenti, che assieme coprono poco meno della metà della totale superficie della terra (il 44% circa), si possono ritenere di poco superiori a quelle indicate e comunque, per entrambi, assai basse se riferite a quelle degli altri continenti, a causa di condizioni locali e del carattere più arretrato dell'agricoltura indigena.

In complesso, l'Europa era il solo continente fortemente deficitario: esso doveva importare dalle altre parti del mondo un complesso di circa il 20% dei prodotti agricoli necessari per le proprie necessità di vita e di lavoro.

Uniche eccezioni, sui 34 prodotti-base, erano le patate e l'olio d'oliva, che per l'Europa, superavano in produzione il fabbisogno di piccolissime percentuali.

Per il resto, fra le voci principali, si doveva importare, quanto ai cereali, il 18% del frumento, il 26% del granturco, il 61% del riso; poi il 28% dello zucchero, il 50% del tabacco, il 16% del lino, il 60% della seta, il 70% della lana fino al 90% del cotone.

Quanto alle carni l'importazione era dell'11% delle carni bovine, il 20% delle carni ovine e caprine, ed il 2% di quelle di maiale, e circa i prodotti oleaginosi l'Europa era pure fortemente deficitaria senza contare i prodotti tropicali come caffè, the, cacao, juta, caoutchouc, ecc. che erano, per ovvie ragioni di impossibilità colturali, importati al cento per cento.

Vi è da fare a questo punto un ultimo interessante riferimento.

Suddividendo la produzione totale europea in tre gruppi secondo la destinazione: al consumo umano, per semi oleaginosi o per prodotti destinati all'industria, e mettendola in confronto con i quantitativi rispettivamente consumati, si ha che per il primo gruppo (consumo umano) l'Europa doveva approvvigionarsi dagli altri continenti per il 10% circa, per il secondo gruppo (prodotti oleaginosi) per il 05% circa, e per il terzo gruppo (materie prime per l'industria) per l'81% circa.

* * *

Quali conclusioni trarre dagli elementi sommariamente esposti?

Che l'Europa, la cui tecnica agraria e la cui organizzazione agricola erano indubbiamente pervenute ad un livello superiore a quelle di ogni altro continente, e che aveva esteso le sue colture ed incrementato le sue produzioni unitarie ai più elevati livelli, era quella che ciò malgrado non riusciva a ricavare dal proprio territorio l'intero fabbisogno dei prodotti agricoli ad essa necessari.

Di guisa che, le devastazioni prodotte da cinque lunghi anni di guerra, debbono aver inciso fortemente sul potenziale produttivo dell'Europa così da renderla ancor più deficitaria, sotto l'aspetto agrario, di quanto già lo fosse in precedenza.

Si prospetta quindi la necessità, per l'immediato dopo guerra, di uno stretto coordinamento di rapporti economici del continente europeo cogli altri, al fine di ovviare alla deficienza dei prodotti necessari e per l'alimentazione umana e per l'industria.

Problemi poderosi che solo si potranno svolgere adeguatamente e completamente se concorrerà da parte di tutti una visione realistica ed umana delle vaste difficoltà da superare.

p. c.

«ECCLESIA»

RIVISTA MENSILE

CITTÀ DEL VATICANO

Rivista mensile promossa dall'Ufficio Informazioni istituito in Vaticano per la ricerca di notizie sui prigionieri di guerra

Abbonamento annuo **L. 200**
Numero separato **L. 20**

Spedire corrispondenza: Amministrazione «ECCLESIA» - Vaticano
Spedire abbonamenti sul c. c. p. 1-13321

VITA CATTOLICA

LA CAUSA DEI RICCHI

Mentre infuria la guerra che è effetto ed insieme causa di odio, mentre le inenarrabili rovine create dalle armi si accrescono ancora per rendere sempre più folta la schiera innumerevole dei miseri, parlare della carità e della elemosina è non solo di attualità ma di estrema urgenza.

Quanto mai opportuno un felice cenno pubblicato dall'*Osservatore* sul trattato del grande Lodovico Antonio Muratori «*Della carità cristiana*», sul quale forse non sarà inutile ritornare; intanto non dispiacerà ricordare un'altra operetta veramente aurea, un tempo molto diffusa, oggi forse dal più dimenticata «*La causa dei ricchi*» del Gesuita Giampietro Pinamonti.

Il P. Pinamonti pistoiese, nato nel 1632 e morto nel 1703, fu compagno di fatiche nelle missioni date un po' in tutta Italia dal famoso P. Segneri e svolse un apostolato meraviglioso sul pulpito e nel confessionale. La morte lo colse appunto a Orta di Novara mentre dava una missione. Le mirabili sue virtù lo fecero venerare da vivo e indussero dopo la morte ad iniziare il processo canonico per la sua beatificazione, che è tuttora in corso.

Il poco tempo lasciato libero dalle fatiche apostoliche il buon padre lo occupava nel redigere operette generalmente di mole modesta ma preziosissima, tutto succo di dottrina e di esperienza diretta. Sono piccoli capolavori, come per esempio «Lo specchio che non inganna ovvero la pratica della cognizione di sè stesso; lezioni di umiltà»; «La vera sapienza; considerazioni utilissime all'acquisto del santo timore di Dio»; «La croce alleggerita, motivi per confortarsi nelle tribolazioni». Non manca una briosa confutazione delle dottrine o meglio delle fantasticherie astrologiche, tanto care a Don Ferrante «Le leggi dell'impossibile... per disinganno dei creduli» nonchè un trattato diretto a convertire gli ebrei «La sinagoga disingannata».

Ciò che più rende preziosi tali libri è la sobrietà e brevità efficacissima e l'arte tutta particolare di esporre verità profondissime nella forma più chiara ed accessibile. Ci si vede l'uomo che ha passata la maggior parte della vita nel dare istruzioni al popolo accostando un'infinità di persone di ogni condizione. Fa davvero non poca meraviglia che i nostri editori cattolici, i quali stampano tanti lavori e lavoretti talvolta anche di mediocre valore, si lascino poi sfuggire di mano simili gemme, che sono anche scritte in buonissimo italiano, appena appena velato da qualche arcaismo, che potrebbe benissimo eliminarsi senza fatica nè danno.

Il titolo stesso dell'opera dice chiaro il pensiero fondamentale di essa. L'elemosina — intesa nel suo significato più ampio e comprendente la carità verso il prossimo — costituisce non soltanto un bene pei poveri ma un bene ancora maggiore pei ricchi; se i poveri hanno bisogno del soccorso dei ricchi per salvare la loro vita materiale, i ricchi hanno bisogno di questa elemosina per conseguire la vita eterna; tra i due i ricchi sono i più bisognosi.

Di essi e della loro causa in primo luogo si preoccupa il Pinamonti: «Se l'Evangelio non è un'invenzione di uomini ipocondriaci, ma una dettatura della sapienza divina, guai a voi che siete ricchi quando la carità non vi faccia tanto liberali quanto il vostro stato vi fa abbondanti» (p. 16 Ediz. Monza, 1836).

Basandosi su irrefutabili prove tratte dalla Sacra Scrittura, dai Santi Padri, dall'insegnamento costante della Chiesa l'Autore dimostra che la carità concretata nella forma di elemosina non è già una pratica facoltativa ma obbligatoria per i ricchi; e più esattamente dovrebbe chiamarsi un dovere di giustizia: «Figuratevi un padre amorevole che mandi allo studio di qualche lontana università alcuni suoi figlioli; costumi egli di consegnare al maggiore in età tutta la provvisione del danaro richiesto a mantenerli, non già perchè il maggiore la consumi tutta a capriccio, ma perchè con essa sostenti prima sè e poi gli altri fratelli minori secondo il grado. Altrimenti dove sarebbe la provvidenza di padre? E parimente dove sarebbe la provvidenza del Signore se non avesse operato anch'egli a questa foggia? E così pure dov'è la coscienza di chi riguarda i poverelli come stranieri e come quelli che nulla s'appartengono alla sua cura?». (p. 55).

«Posto ciò, essendo le facoltà dei ricchi *come ipotecate* fin dal principio delle cose al sovvenimento della povertà, con qual ragione pretenderanno i medesimi ricchi di non incomodarsi nemmeno un poco per sovvenirla? Per verità come nel corpo umano sarebbe iniquo lo stomaco se pretendesse suggere tutto l'alimento per sè solo, mentre gli vien comandato dalla natura che, dopo aver provveduto bastevolmente sè stesso, somministri il rimanente all'altre membra; così iniquo è parimente ogni benestante che nel corpo morale degli uomini voglia godersi tutto il suo da sè solo, mentre Iddio gli comanda con rigore non minore che, dopo aver provveduto al bisogno del proprio stato, si ricordi di provvedere del superfluo alle necessità dei bisognosi» (p. 58).

Passando poi a motivi più strettamente soprannaturali si invita a considerare nel povero un altro Gesù Cristo e di amarlo come Cristo ha amato noi, secondo l'espresso precetto del Salvatore: «Questa è la misura della carità dei cristiani: or vengano adesso a esaminare con questa regola la loro carità i ricchi di questo mondo, se non vogliono incomodarsi alcun poco per sovvenire i loro prossimi gravemente bisognosi; se non vogliono diminuir nulla delle loro pompe, ancorchè soverchie talora e repugnanti alla profession del cristiano; se non vogliono nemmeno privarsi di ciò che fomenta i loro disordini, mentre intanto la gente povera non ha cenci per difendersi bastevolmente dalla stagione, e mentre la sua fame può giustamente invidiare il ristoro ai bracchi ed ai levrieri. Questo è amare il prossimo come Cristo ha amato noi, se, invece di spendere pei prossimi il sangue e la vita, non si vuol dar loro un misero avanzo di pane prima di vederli quasi consunti affatto dalla miseria? Qual sorte d'amicizia è mai questa, veder l'amico posto in grave necessità e, potendo trarlo fuori con lieve incomodo, negare di farlo? A questo dire si meriterebbe il titolo d'amico anche colui che, mirando la casa del suo vicino andare in fiamme, ricusasse di spegnerle per timore di affumicarsi le mani». «Chi è duro con Dio quasi visibile nei nostri prossimi, come non sarà molto più duro verso Dio invisibile in sè medesimo? Dice l'apostolo S. Giovanni. Che se poi un ricco non ha la carità di Dio, con che faccia pretende d'aver luogo in paradiso?» (p. 61).

Uno speciale capitolo è dedicato al dovere dell'elemosina in tempo di carestia ed è di palpitante attualità per noi nelle presenti contingenze. Immensamente fecondo di deduzioni sarebbe inoltre quanto dice il Pinamonti, se si estendesse oltre che agl'individui alle nazioni, applicando ad esse, quando siano ricche, i rispettivi doveri verso le nazioni povere. Come sarebbero presto risolte non soltanto le questioni sociali interne di ciascun popolo ma anche le questioni internazionali, da cui nascono spesso le guerre, se si applicassero i principi del Vangelo che sono mirabilmente in armonia con i dettami della retta ragione!

«Tre sono i flagelli per cui più universalmente sono punite le nostre colpe dalla divina giustizia: la fame, la guerra, la pestilenza; e di queste tre scelse Davide, per effetto di vera penitenza, l'ultimo della peste, considerando che solo la morte può farsi temere ugualmente dai grandi e dai plebei, mentre peraltro il peso della fame e della guerra si scarica tutto sopra i meschini. Così, nelle guerre più sanguinose, dei principi son le vittorie; le ferite, le desolazioni, gl'incendi sono del popolo: e nella fame comune, de' poveri sono i patimenti e le angustie; dei ricchi sono i vantaggi. Allora è che si procura con ingiusti monopolii di innalzare il prezzo alle biade; allora è che si aggiungono alle antiche tenute e campi e vigne e case possedute dai poveri che sono costretti dalla necessità non a vendere il proprio ma a gettarlo. Or come non avvertono i ricchi avidi e crudeli lo stato della loro imminente dannazione, se, invece di adempire il precetto dell'elemosina fanno a sè un negozio più vantaggioso dell'altrui fame?» (p. 64).

«Il trattar bene sè stessi, il prendersi le sue delizie e passatempi, il vestir bene, il farsi una mensa abbondante, ancorchè non sia al di là dei confini del proprio grado, se non si accompagna colla misericordia dei poveri è il contrassegno proprio d'un uomo già scritto nel ruolo dell'inferno. Chi nol crede mi dica: qual'eccesso mai così enorme aveva commesso quel ricco chiamato dalla bocca di Gesù Cristo uno stolto, cioè a dire, secondo la formola della Scrittura, un peccatore, e condannato ad una doppia morte dell'anima e del corpo, temporale ed eterna? (Luc. 12, 20). Studiate quanto vi piace sul processo di questo ricco infelice e condannato dall'eterna sapienza; non troverete altro che questo fallo: godersi il suo tutto per sè, senza farne parte ai bisognosi; darsi bel tempo, senza compatire le miserie del prossimo; far centro dei suoi beni sè stesso, senza ricordarsi che ogni uomo facoltoso è un fittaiolo di Dio e che deve pagare il frutto dei suoi averi nel sovvenimento dei poveri. Ed oh quanti e quanti formano ogni giorno contro di sè un processo somigliante senza che i meschini ne temano o se ne accorgano! *Divites praedamnati;* come li chiama Tertulliano: ricchi che non sono ancora nel forno dell'abisso, ma sono già sulla pala in procinto di esservi posti; ricchi contro dei quali il profeta, per parte del sommo giudice, pronunzia quel *vae* tremendo, foriero di dannazione. *Vae qui opulenti estis in Sion* (Amos 6, 1) p. 90.

Praticamente sostiene che per soddisfare a questo preciso obbligo, secondo la dottrina dei più sicuri moralisti «ogni ricco è tenuto a dare ogni anno in sovvenimento delle necessità comuni dei poveri (vanno quindi considerati a parte i bisogni straordinari di carestie, disgrazie ecc.) almeno *la terza o la quarta parte* di quel che potrebbe spendere prodigalmente senza danno considerabile della sua casa» (p. 96). Avverte poi «che tra le migliori industrie di un padre per educare i figliuoli, una delle principali sarà sempre questa, di servirsi della loro mano per distribuire la limosina, allevandoli di buon ora con questo latte della misericordia, che porterà loro nel corpo e nell'anima ogni bene». I capitoli X e XI dell'opera dimostrano come il dovere dell'elemosina incomba ancor più gravemente sui sacerdoti.

La seconda parte del libro è diretta a dimostrare come l'elemosina ci liberi dalla pena meritata peccando e dalla stessa colpa e conclude «Non è possibile che un ricco sia crudele coi poveri senza essere ad un tempo in gran maniera crudele seco medesimo, privandosi spontaneamente d'un rimedio sì facile e sì vigoroso ad ottenergli salute» (p. 148). Si avverta che furono precisamente queste verità che crearono per la massima parte il patrimonio delle opere di beneficenza che costituiscono l'elemento più luminoso della nostra civiltà. Appunto furono le elemosine e i lasciti dei fedeli compiuti «*pro remedio animae suae*» cioè per propiziare la divina misericordia che crearono tanti ospedali, orfanotrofi nonchè case di pietà e di studio quali furono i monasteri e le chiese. A tale fonte si riattacca altresì gran parte del mecenatismo artistico, poichè l'arricchire degnamente la dimora di Dio in terra fu anch'esso considerato un atto di generosa elemosina, poichè serviva ad elevare lo spirito di tutti, specialmente dei poveri e dei diseredati dalle miserie di questa terra alla felicità eterna.

Dall'elemosina, seconda la promessa divina, derivano anche beni temporali, mentre dalla crudeltà verso i poveri deriva spesso la rovina di ricchi patrimoni poichè «le sostanze sì crudamente negate ai poverelli vengono a capitare finalmente nelle mani di un erede sconosciuto, che disperge in pochi giorni ciò che, dato a Cristo nelle mani dei bisognosi, agevolmente si sarebbe perpetuato» (p. 158).

«Tutto il male però è che non si crede al Signore; e l'uomo d'ogni altro più giunge a fidarsi che di Dio. Ma perchè non fidarsi di Dio? Tu dunque, soggiunge pieno di zelo San Bernardo, tu che non sapresti indurti a dubitare della fedeltà d'un giudeo, arrivi a non fidarti della fedeltà d'un Dio onnipotente che in tanti luoghi della Scrittura s'è impegnato di parola di rendere il centuplo a coloro che per amor suo daranno il proprio?». Nel dare tali ricompense temporali la Provvidenza agisce per vie spesso anche misteriose ma non meno certe: «Con risparmiarvi una lunga malattia, quante spese vi risparmia in un colpo? Quante con disturbare una lite che vi sarebbe stata intentata? Quante con impedire una inimicizia che sarebbe agevolmente insorta? Un figliolo che vi conceda di grande abilità, di grande ingegno, non vale più di ogni altra credità per sollevarvi la casa? Un matrimonio felice, la protezione d'un grande, la grazia di un principe e cose simili?». Dalla carità verso i poveri derivano in gran parte i beni della grazia ed il conseguente bene della gloria.

Finisce l'operetta insegnando lo spirito con cui si deve soccorrere il povero, vedendo cioè in lui la persona stessa del Salvatore e nella chiusa con stringente argomentazione risponde alle più comuni scuse dei ricchi per sottrarsi o almeno per rimandare l'adempimento di questi obblighi al punto di morte nel testamento: «Voi avete bisogno della limosina adesso e non solamente alla morte; e poi non vi crediate che le carità lasciate per testamento vi giovino tanto quanto vi gioverebbero fatte ora in vita. Che se riguardiamo non solo al vostro bene ma molto più all'ossequio dovuto al Signore, bella carità veramente donare a Dio le ricchezze quando non potete più conservarle per voi; donargli non le primizie ma l'avanzo; ed aspettare per donargliele che la morte, quasi grifo rapace, venga a troncarvi gli artigli tra cui le tenete sì strette. Troncate dunque tutti gli indugi, rinunziate a tutti gli altri pretesti; e giacchè non potete esser crudele coi poveri senza esser nemico di voi medesimo, cominciate in questo punto ad amar voi col beneficare i meschini».

Volesse il cielo che si ascoltassero le parole del Pinamonti, che sono del resto le parole del Vangelo e della sapienza cristiana! Come più agevole per tutti diverrebbe la vita, questa breve ora che ci è concessa sulla terra e che noi poveri uomini rendiamo così triste e angustiata con la nostra volontaria dimenticanza delle sublimi verità della fede, in cui unicamente è dato trovare salute e pace!

VITTORIO BARTOCCETTI

IN CHIESA CON GESÙ NELLA NOTTE

Chiese nella notte sono le chiese vuote, immerse nel silenzio, nel buio o nel chiaro di luna con un puntino luminoso davanti a Gesù tutto solo. E, invece, si possono popolare. Non parta mai da Gesù l'amarissimo rimprovero: Ero carcerato, nel Ciborio, prigioniero di amore e non mi visitaste! Ma come si può visitare Gesù in chiesa nella notte? Con la visita spirituale e, cioè, osservando quella pia consuetudine, che è già praticata da tante pie anime, e che si vorrebbe vedere largamente diffusa. Prima di addormentarsi, o quando il sonno tarda a venire o nell'insonnia occasionale, abituale, e, in particolare in quella di chi soffre, in tutte le veglie in genere, in casa, fuori, in viaggio, ognuno, pur restando al suo posto, può idealmente trasportarsi in una chiesa, sempre la stessa o in una o più per ogni notte. Una chiesa di città, di campagna, quella dei più cari ricordi, la più vicina, la più lontana, la più amata: quella del natio borgo.

Entrarvi idealmente, avanzare lentamente per imprimere nella visita i tratti salienti della chiesa di Gesù, sedere su di una panca e fissare, poi, il puntino luminoso del Ciborio.

Non si vuol tracciare un programma, perchè ognuno può seguire gli impulsi del cuore, ma si può suggerire una preghiera muta, senza libri, il più delle volte al buio, pensieri meditati; parole di amore, atti di riparazione per i peccati della notte. E, poi, rassegna del giorno trascorso e propositi per il nuovo.

E, senza rompere l'incanto, completare la visita con una offerta di fiori dello spirito. Andare nella notte, le mani piene di fiori a profumare e far più bella la casa di Gesù. A Lui, nel silenzio tra fiori e parole di amore.

I fiori sono gli atti della giornata. E, dovunquei, si può cercare e trovare. Fra la pigrizia, l'accidia, mutate in operosità fattiva, a cominciare da una brusca levata, appena svegli, primo fiore del giorno. Nella gioia, che si completa in benedizioni, quando ringrazia chi la dispensa, come non fecero quegli ingrati lebbrosi del Vangelo, mondati da Gesù. Nell'egoismo, nella cupidigia, nell'avarizia, mutati in carità, in amore. Nella superbia fattasi umile, nel dolore divenuto paziente.

Ed è nel dolore che si trovano i fiori più belli. Non invocare il dolore in cambio di fiori, se non si ama come Teresa di Gesù, quando dice: «Muoio perchè non muoio», ma accettare in pazienza, in silenzio, quello del giorno, perchè ogni giorno ha il suo dolore, anche se appena ti sfiora.

Non sono forse frammenti di dolore le piccole contrarietà quotidiane?

L'insofferenza sciupa i fiori. La pazienza, il silenzio, la volontà che si annienta in Dio, sono le mura di una serra di fiori conservati per la notte. E quanti se ne potrebbero raccogliere al termine di queste nostre giornate, in cui ogni tocco di mano è una spina e ogni passo un intoppo!

A sera, contarli, a cominciare dai più belli, ed è segno di progresso se aumentano in numero e bellezza. Un occhio vede, una mano registra, numeri si aggiungono a numeri e la resa è del cento per uno nel libro dei conti.

Ma non solo bisogna visitare e offrire fiori, ma invitare anche altri a farlo nella stessa chiesa o in altra. Fissare, potendolo, fra anime che si comprendono, convegni spirituali, notturni in una chiesa. Il Ciborio che diventa punto di riferimento e di incontro.

Dalla comunione di fedeli il pensiero corre ad una comunità di dolore. Ad un ospedale nella notte, dove la morte in agguato pare abbia sbiancato i letti in doppia fila, i volti di chi soffre, e le mura che li serra, tra luce fioca di ombre e di penombre, lamenti che rompono il silenzio, corpi smaniosi che si fiaccano a girare e rigirare senza tregua e un male in aggiunta agli altri mali, perfido, sottile, che pesa come una condanna: l'insonnia. Un'insonnia esasperante, specie quando fuori nella notte la vita batte alle vetrate e ricordi di ore liete affiorano in ore che non passano mai. Ad un tratto, una voce dolce come una musica si diffonde: «O tutti voi che siete affaticati e stanchi, venite a Me, ed io vi ristorerò». Beati coloro che ascolteranno!

Insonnia di ospedale in una visita spirituale a Gesù nella notte. «Sorgi e cammina». Sembra, allora, come se gli infermi si levino in lunghe teorie, con le ferite, con le piaghe, con le bende, mutate in fiori, e porte di ospedali, di chiese, di cibori, si aprano. Sulla porta è Gesù e i suoi prediletti entrano a pregare.

Poi gli occhi si chiudono e l'insonnia si placa.

La più grande benedizione è morire nel sonno, ha scritto Axel Munthe. Al contrario non è benedetto colui che senza Dio, muore nel sonno. «Estote parati». «Siate preparati, perchè il giorno e l'ora sono incerti».

La più grande benedizione; vivere in pace con Dio, chiudere gli occhi in chiesa, vinti dal sonno in questa visita della notte e riaprirli, all'indomani, nella immortalità della luce. A volte, finanche un fiore, una parola troveranno in Lui misericordia nella notte. Il morto esposto in chiesa, all'indomani, è quello stesso, forse, che vi ha spiritualmente chiuso gli occhi nella notte.

Fascino da certe chiese per chi vi prega spiritualmente nella notte: vagare in una chiesa grande, grande, che pare non abbia confini: S. Pietro. Rifugiarsi in una chiesa in miniatura: S. Maria in Cedrella, sbucata dalla roccia di Monte Solaro, quasi a picco sul mare di Capri. Espatriati, sfollati, prigionieri, combattenti; che sulle ali della fede, ritrovano, la chiesa di casa, in questo tempo di notte, che più si presta per l'idealità di un viaggio. Figli lontani, entrati spiritualmente in una chiesa nella notte, dove, all'indomani, realmente entra una donna, per unirsi nel dolore alla Mamma Celeste, e, come Lei, pregare per noi.

Fantasia? No, realtà. Realtà della fede e dell'amore, amarezza delle chiese vuote, desiderio di vederle popolate e vi si può contare, perchè solo agli ignoranti può sembrare paradossale l'affermazione che siamo in tempi in cui l'amore per l'Eucarestia ha toccato limiti forse mai superati e che trovano punti di confronti solo con le prime comunità cristiane. E tutto vi ha concorso: Congressi, giornate di adorazione, pubbliche manifestazioni, stampa, apostolato, il santo impulso di Pio X — il Papa della Eucarestia — e, non ultima, la guerra con i suoi tanto provvidenziali ritorni a Dio, nel crollo di tutto.

In una chiesa di Roma sono state fino a diecimila le comunioni solo in un giorno! E, difatti, a raccogliere dati, si leggerebbero cifre progressive, astronomiche sul movimento Eucaristico.

Mentre si parla — e a ragione — di una società che va a rotoli e che trova nel peggiore paganesimo la causa della sua rovina, bisogna pure ricordare per un conforto e un ammaestramento, e con maggiore frequenza, questi eserciti della Eucarestia, che sono legioni, e fanno da puntelli al mondo che crolla.

Se cure di amore trovano corrispondenza fra uomini, e se Dio ripaga col cento per uno, si può pensare di quali tesori di grazia saranno colmati coloro che, non potendo altrimenti, avranno dimostrato l'amore per lui, escogitando in una visita intenzionale il mezzo per addolcire la sua solitudine nella notte. Di una visita intenzionale fra uomini si può dubitare, perchè l'ipocrisia e la menzogna è nel loro linguaggio e, poi, il pensiero non sempre trova credito e tante volte non si riesce a comunicare. Con Lui, invece, è tutt'altra cosa. Conosce le sfumature, vede il fondo e saggia i cuori.

GIOVANNI BONANNI DI OCRE

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

CUCINE ECONOMICHE

Se volete cucinare con sicurezza, provvedetevi di una **DUPLEX** brevettata, a legna. Accensione immediata — massimo rendimento con poco combustibile — tiraggio indipendente — Due fuochi diretti — Piastra radiante — Completa di forno anche per pane provvederà nel prossimo inverno anche al riscaldamento della casa.

Informatevi del funzionamento presso i vostri amici, dai migliori rivenditori o direttamente alla fabbrica **DUPLEX — Via del Castro Laurenziano 3 — Telefoni 490587 - 374102.** Cucine pronte per 30 - 200 - 300 conviventi — Complete di tiraggio e accessori.

Istituto B. V. MARIA (Dame inglesi)

Convitto - Semiconvitto - Esternato - Scuola Materna - Elementare - Ginnasio Parificato - Corsi di lingue estere e di cultura - Corsi di musica (dilettanti e professionisti) - Moderno e amplo fabbricato - vasto e ridente parco. Per informazioni: Via Nomentana 250 (presso la fermata del 107). Telefono 880.712.

La piccola spesa di una assicurazione contro gli

INFORTUNI

o contro la

RESPONSABILITA' CIVILE

evita le gravi spese che la sventura cagiona.

Assicuratevi alla

"CATTOLICA DI VERONA"

COMUNICATO

Partenze giornaliere passeggeri merci Napoli, settimanali Puglie, spedizioni giornaliere bagagli merci per Calabria, Sicilia e Puglie. Traslochi, magazzinaggio consegne città. TERMAR - Via XX Settembre 3 - Telefono 481-352.



ISTITUTO ARALDICO NOBILIARE

Via Circonvallazione Appia 31
Telef. 767947 - Casella Postale 48 Appio
ROMA

Pratiche per titoli nobiliari
Grandioso Scenario

Favorite indicarci se avete Schede riguardanti notizie storico-genealogiche e stemma della mia Casata.

Cognome ....
Nome ....
Via ....
Tel. .... Città ....

(Inviare il presente incollato su cartolina)

PELLICCE

Assortimento nuovi modelli pronti
Lavorazione propria
Riparazioni tintoria
RAVA D'ITRIA 31.582 - Via Orazio 25

LAMETTE GILETTE non gettate non fate arrugginire

LA RIGENATRICE LE RIMETTE A NUOVO!!!

Centri di raccolta:
Via della Croce 23, Piazza S. Bernardo 101, Via Gioberti 45, Via Merulana 265, Via Lombardia 13, Via S. Basilio 21, Via Ancona 9, Via Gaeta 45, Via 4 Fontane 30 b, Via Milano 39, Via in Arcione 71 a, Via Maddalena 11, Via Arenula 56, Via S. Francesco a Ripa 14, Corso V. Emanuele 133, Corso V. Emanuele 28, Via Pie' di Marmo 3, Via Cavour 207, Corso Rinascimento 67, Piazza Navona 75, Via Vittoria Colonna 33, Via della Scrofa 69, Piazza Zanardelli 18, Via Crescenzio 91, Viale Giulio Cesare 124, Via Ripetta 51.

COMUNICATO

ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI CAMPANIA - PUGLIE

SATEM Servizi Automobilistici e Marittimi Santa Maria in Via, 38 - Telefono 65274 Ore 9,30-12,30 — 16,30-18,30

SILIPLAST

modernissima verniciatura plastica per L. 15 in poi al mq.
LAVORI DI RESTAURI
puliture complete di appartamenti
TELEFONARE 361.697

Clinica VILLA BIANCA

Casa di Cura
per OSTETRICIA e GINECOLOGIA
Via Lago di Lesina n. 2 (p. Crati)
Centralino telefonico 880.054

Direttore: Prof. CARLO RUBBIANI

AMBULATORIO ECONOMICO
Martedì Giovedì e Sabato ore 15-16
REPARTINO ECONOMICO

Dott. STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura radicale senza operazione delle emorroidi e delle vene varicose
Via Cola di Rienzo 152, tel 34501
Feriali: 9-20 - Festivi: 9-13

62-812

è il nuovo numero telefonico del
Dott. GUSTAVO BOSELLINI
Ostetrico Ginecologo
Via Uffici del Vicario, 30 - Visite ore 14-15,30

***Grand'Uff. Prof. Dott.* REINA**
Malattie Apparato Respiratorio
Via Piave 61 - Ore 8-11, 16-18 - Tel. 481763

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-430 - Ore 8-11

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle **8,30** alle **17** in **Largo S. Carlo al Corso, 439a** e dalle **8,30** alle **15,30** in **Via Regina Elena, 86** (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, oggetti importanti, rottami. Recomi dom. Pagamento immediato. Tritone 201 [illegible] 61.604.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto [illegible] **importante orologi, macchine cucire** [illegible] **fotografiche auto, ecc. Pagamento** [illegible] **Scocchi Piazza Coladirienzo** 69 - Tel. [illegible]

ACQUISTASI essenza trementina [illegible] ragia purissima. Telefonare 372.161 [illegible]

ACQUISTASI stearina, paraffina, [illegible] spezzoni candele. Telefonare 33.798.

CARTA e Cancelleria di qualsiasi tipo [illegible] sto. Scrivere Reparto 6814 Casella 96 B «Osservatore».

CASA DELL'ORO Falconi Frascati. A trasferitasi via Serpenti 124 compra [illegible] alto orologi argenteria rottami vende [illegible] occasioni nuovi assortimenti.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa, [illegible] economia. Laboratorio specializzato [illegible] Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

FRIGIDAIRE!!! Società «Elta» [illegible] madi; celle refrigeranti per istituti [illegible] cliniche, ristoranti, etc. Riparazioni [illegible] «Termofrigus» Via S. Giovanni Laterano Telefoni 585.476 - 71.423.

GIOCATTOLO assoluta novità brevettata, [illegible] minente lanciamento cercansi rappresentanti Lazio Campania eccetera. Telefonare [illegible] nata 63.501.

PELLICCERIA laboratorio artigiano [illegible] rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, [illegible] ra, lavatura qualsiasi pelliccia, massima [illegible] nomia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'A[illegible] 11, telef. 42753.

VIOLINI nuovo metodo tecnico scientifico [illegible] produttore rinnovatore efficenza fonica [illegible] casi correzione vendesi sfruttamento. Telefonare 482.988.

3) VARIE

COLLEGI riformatori ecc. cerchiamo per [illegible] vori in serie ninnoli stoffa. Scrivere rep. [illegible] casella 96B Osservatore.

LICENZA trasferibile profumeria oppure [illegible] prendente profumeria cerco. Telefonare [illegible] tina 41.001.

4) OCCASIONI

ACQUISTO macchine scrivere addizionatrici calcolatrici elettriche Alfa Everest, Tel. Farini 62, int. 8 telefonare 484.104.

AL migliore offerente coperta matrimoniale seta rossa argento epoca Napoleone, [illegible] Telefonare 583.855.

CAROSELLO sedici posti, diametro tre metri tre automobilini pista due bigliardini dieci [illegible] che vendonsi. Telefonare 33.798.

CERCO occasione scatola fettuccia metro, squadre, compasso, matite. Telefonare 62.6[illegible]

ENCICLOPEDIA Treccani mezza pelle completa collezione francobolli vendesi privato Telefonare pomeriggio 80.421.

FOTOGRAFICHE, compassi, binocoli, strumenti ingegneria acquisto supervalutando, 390.278. Melozzo Forlì 1 C/6 II, 30-15.

OMBRELLI, pelletterie, valigeria, acquisto grandi, piccole, piccolissime partite. Telefonare 762.364.

RADIO vastissimo assortimento, ultimi modelli, Magnadyne 7 onde, Phonola, Telefunken, Minerva, Marconi, prezzi minimi garanzia massima. «Mostra Radio» via Adda 5 Tel. 849 [illegible]

SEGGIOLINI Victor per bambini, prezzo imbattibile vendiamo. «Aurora» Consulta [illegible] Telefono 485.858.

TRATTORIE! Bottiglierie! Ghiacciaia nuova pik-spain tre torrette occasionissima vendesi. Viale Africa 38 Telefono 580.714.

VENDESI blocco mobili ufficio tipo ministeriale con lampadari lampade tavolo. Flaminia 133 interno 3.

VENDESI Leica nuovissimo modello 1942 Summitar 1-5 cm. 1:2. Telefono 875.496 Via Archimede 102.

7) AUTO-MOTO-CICLI

CAMIONCINO 501 efficientissimo 6 ruote gommate vendesi. Tel. 31.641.

CICLISTI: Mastice pura para, garantito vendiamo sciolto a peso. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

FIAT 500 apribile sgommata vendo 56mila. Telefonare 32.374 ore 21.

8) SCUOLE - LEZIONI

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

AFFITTASI ufficiali alleati, famiglia facoltosa, villetta 5 camere letto salone, sala da pranzo, bagni, accessori vari, grande giardino. Telefonare 583.855.

APPARTAMENTO signorile Napoli - Parco Margherita magnifica posizione panoramica sei camere doppi accessori grandissima terrazza permuterebbesi con altre Roma quartiere Parioli Savoia Nomentano. Telefonare 82.687.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ACQUISTO direttamente tenutella anche grande possibilità visitarla (inintermediari). Telefonare 61.379.

5000 regalo procurandomi locale uso deposito asciutto anche seminterrato. Telefonare 481.9[illegible]

COMPENSO procurandomi locale per camion anche interno. Tel. 484.317.

FRASCATI vendesi milioni cinque efficiente fabbricato cento ambienti diritto risarcimento adatto anche comunità. Scrivere Grazzini, Roma via Veio 52.

LOCALI centrali per ufficio cercansi. Telefonare 32.374 dopo ore 21.

MQ. 250 frutteto zona panoramica costruibile Genzano vendesi 150 mila. Scrivere reparto 6224 casella 96 B «Osservatore Romano».

NETTUNO. Vendesi terreni seminativi, fertilissimi per vigneti ortaggi, frazionabili minimo ettaro uno. Estensione totale ettari 95. Casa padronale, casa colonica, acqua potabile forza motrice. Massima serietà, inintermediari Telefonare 872.176.

TENUTA vendesi Catanzaro ettari centocinquanta passaggio esente tasse. Scrivere reparto 6203 casella 96 B «Osservatore Romano».

VENDESI mura negozio con retro via Nomentana via Castelfidardo 12 dalle 15-17.

VENDESI villino luce acqua vani otto garage, grotta, termosifone, terreno 1500 mq., fruttet. vitato, orto, prezzo 600.000. Via Castelfidardo 12 dalle 15-17.

VENDO vicinissime Velletri casetta colonica, grotta, ettaro vigna, olivi frutta ottimo stato Scrivere reparto 6208 Casella 96 B «Osservatore Romano».

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CERCASI governante bambino referenze presentarsi 14-16 viale Rossini 2/c int. 5.

ODONTOTECNICO abile richiedesi, ottima paga, premio rendimento settimanale. Via Sicilia 42. Tel. 45-035.

PRATICISSIMA ramo assicurativo, preferibilmente stenodattilografa assume Compagnia Assicurazioni. Telefonare 33.798.

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO

DIRETTORE agrario diplomato - fattore praticissimo bestiame ogni cultura, contabili, offresi a tenuta agraria vicinanza Roma - Lazio. Referenze ottime. Scrivere Rep. [illegible] Casella 96 B «Osservatore».

15) MEDICINA-IGIENE

MASSOTERAPIAMEDICA, Ortopedica, Estetica, specializzata flebiti, artritismo. Telefono 32.093 pomeriggio.

PELLICCERIA FINESI, Piazza C. Marzio 5, int. 5 MODELLI PRONTI Laboratorio - Confezion. - Riparazioni

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'« OSSERVATORE ROMANO »: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 365 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 430-a - Tel. 64691 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Lunedì-Martedì 18-19 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Lunedì-Martedì 18-19 Settembre 1944 — NUMERO 220 (25.637) **

Fervide parole del Sommo Pontefice agli ascritti nella Società del Santo Nome

Nella Sala del Concistoro ieri, domenica, il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza un folto gruppo di ufficiali e soldati delle Forze Armate Alleate iscritti alla sezione romana della « Holy Name Society », il sodalizio religioso fiorente negli Stati Uniti d'America, ed anche in Inghilterra, ove raggruppa vari milioni di aderenti.

Alla udienza hanno partecipato il Rev.mo Padre Martino Stanislao Gillet, Maestro Generale dei Frati Predicatori, (essendo aggregata la Società del Santo Nome all'insigne Ordine Domenicano) con il R.mo Padre Tommaso Garde, Compagno del R.mo Padre Generale per la lingua inglese; il presidente della sezione romana Tenente Peter Natale, il presidente del Comitato Esecutivo Colonnello Junius R. Smith, e il Direttore Ecclesiastico Rev.mo Don Martin T. Gilligan.

Ai convenuti l'Augusto Pontefice ha rivolto alcune fervide parole di santo incitamento e di augurio, che qui riportiamo così come le abbiamo potute raccogliere dalle augusto labbra:

This is an audience that gives Us a very particular joy and consolation. You, beloved sons, have come here as members of the Holy Name Society of the Allied Forces. You are soldiers in the service of your countries; yet you have not wished to forget that you are also and always soldiers of the Church Militant, a select body-guard of volunteers banded together to protect and defend the honour of the supreme Commander, your Lord and Saviour Jesus Christ. To Him « God has given a name which is above all names, that in the name of Jesus every knee should bow of those that are in heaven, on earth and under the earth; » and the Apostle of the Gentiles adds that all « must confess to the glory of God the Father that Jesus Christ is the Lord » (Phil. *2, 9-11*). *There is the leader proposed by your Society to your sense of devotion and loyalty. As He is God, He claims man's reverence and adoration. As He is God, His precepts are divine and they claim man's unremitting, faithful observance.*

Oh, war is a terrible thing! It sweeps over a country leveling priceless age-old monuments and wringing human hearts with sorrow and anguish. But who can tell the ruin wrought by war's too frequent companion, sin, in the souls of men, — in souls purchased by Jesus Christ with the price of His own agony and crucifixion, in souls that were created to be temples of the Holy Spirit and are desecrated by His riotous enemy! You, members of the Holy Name Society, are resolved that the temple of the Holy Spirit, which is your soul, shall remain intact, unmarred amidst the fire and smoke of battle; and by your example and prudent word you wish to enlist your companions in the never-ending war against the arch-enemy of Christ and human nature. Victory will be achieved only at the price of high courage and unselfish sacrifice. We know that you are ready to pay the price. Forward then in your noble crusade as champions of purity and honesty in living, of charity to God's poor and suffering members, of a faith that is deep, secure, alive and practical. And as a token of God's needed graces and His blessing on your efforts We are most happy to impart to the Superior General of your Association here present, to you, to your loved ones at home, to your zealous Director, to all the Directors, members and friends of the Holy Name Society in your countries with all the affection of Our paternal heart the Apostolic Benediction.

Impartita la Benedizione Apostolica il Santo Padre si soffermava con il distinto gruppo, ammettendo i singoli intervenuti al bacio della mano e vivamente interessandosi dei progressi e dell'apostolato del benemerito Sodalizio.

Quindi, ricevuto il riconoscente e devoto omaggio dei partecipanti alla udienza, lasciava la Sala.

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Francesco Potenza, Vescovo di Castellaneta;

l'On. Achille Grandi e l'Avv. Vittorino Veronese;

il Colonnello Arnold;

il Maggiore Frank Brannigan.

Ieri domenica, il Santo Padre ha ricevuto in udienza i Rappresentanti delle organizzazioni del lavoro di Gran Bretagna con il Signor William Lawther, Presidente dell'Unione dei Minatori; il Signor Thomas O'Brien, Segretario dell'Unione degli operatori del Teatro e del Cinema; e il Signor Walter Schevenels, Segretario della Federazione internazionale delle Trade-Unions. Ad essi si erano uniti il Colonnello Junius R. Smith, vice direttore della Sotto-Commissione per il lavoro della Commissione Alleata di Controllo, e il Maggiore Edward Scicluna.

Dopo la Udienza odierna avuta da Sua Santità l'on. Achille Grandi ha presentato al Sommo Pontefice, nella sala del Tronetto, un gruppo di Rappresentanti delle organizzazioni sindacali cristiane del Mezzogiorno e di funzionari dell'ufficio centrale di Roma. Il Santo Padre ha ammesso ciascuno al bacio della mano, chiedendo notizie sull'attività nelle diverse zone e ponendo in risalto l'importanza capitale dell'assistenza portata, secondo i principi e i dettami della dottrina cattolica, alle masse lavoratrici, e per salvaguardare la loro aperta professione religiosa.

Infine ha impartito la Benedizione Apostolica ai singoli intervenuti, alle rispettive famiglie, ed alle varie categorie di lavoratori che essi rappresentano.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Le notizie alleate circa le operazioni sul fronte italiano informano che continua l'avanzata verso nord malgrado la resistenza nemica. Sul Tirreno la V Armata è entrata a Viareggio e minaccia La Spezia. L'VIII ha allargato la testa di ponte oltre il Marano per 13 chilometri. I britannici impegnano il nemico a S. Martino presso l'aerodromo di Rimini. Le fortificazioni tedesche nella zona sono poderose.

Il bollettino tedesco annuncia che « in Italia continua la grande offensiva. A nord e a nord-ovest di Firenze tutti gli attacchi del nemico sono falliti con grandi perdite. Sulla costa adriatica le truppe tedesche respingevano tutti gli attacchi avversari diretti su Rimini.

Notizie di fonte alleata annunciano che a mezzogiorno di domenica truppe aerotrasportate della I Armata americana sono sbarcate dietro il fronte tedesco in Olanda da una grande armata composta di oltre 1000 aerei e alianti. Alcune città olandesi sono già occupate. Contemporaneamente la II Armata britannica ha lanciato un attacco penetrando in Olanda da sud. Avanguardie della III Armata americana respinti contrattacchi tedeschi hanno avanzato nella zona di Stolberg ad est di Aquisgrana portandosi a 40 chilometri da Colonia. I canadesi hanno sferrato una offensiva generale su Boulogne riuscendo a penetrare nelle difese esterne.

Il bollettino tedesco riferisce che « da ambedue i lati di Aquisgrana si svolgono asperrimi combattimenti. Anche nel settore di Stolberg continuano gli scontri; ad Echternach gli americani hanno potuto attraversare il fiume Saner con grandi perdite. Da ambedue i lati di Nancy ed alle porte della Borgogna continuano i combattimenti. Da Epinal fino alla frontiera svizzera la linea tedesca è stata stabilizzata ». L'agenzia D. N. B. ha dichiarato che poderose forze aviotrasportate alleate sono sbarcate nelle zone di Tiburg, Eindhoven e Nimega.

Il comunicato sovietico annuncia che truppe russe sono entrate a Sofia. Altre sono penetrate in Transilvania su vasti territori e in alcuni casi infiltrandosi dietro le linee tedesche. A nord del sobborgo « Praga » di Varsavia sono in corso violenti combattimenti nel triangolo fra la Vistola e il Bug. Contrattacchi tedeschi nella regione di Mitava (Jelgava) sono stati respinti 32 chilometri a sud-ovest di Riga con gravi perdite al nemico.

Il bollettino tedesco annuncia che « a sud di Terenburg sono stati respinti violentissimi attacchi dei bolscevichi. Anche gli attacchi nei settori di Sanow e di Goossnow rimanevano senza successo. A nord est di Varsavia le truppe tedesche sono impegnate in combattimenti contro le forze corazzate sovietiche. Nei combattimenti a sud-ovest di Mitau i russi perdevano molti uomini e grandi quantità di materiale. Nel settore dell'alto nord, continua la battaglia difensiva. A Rauschke le truppe germaniche hanno iniziato forti contrattacchi ».

La situazione vista in Germania

BERLINO, 18.

Un articolo del dott. Goebbels nel *Das Reich*, intitolato « Pronto e risoluto a tutto » riferito al popolo tedesco, esamina la situazione definendola « tragica »; rilevato che come nella guerra dei sette anni per la Prussia e lungo la sua storia per l'Impero romano l'alterna fortuna avvicina tante volte l'una e l'altra all'abisso, afferma che l'attuale prova provocata dall'altra guerra ha due alternative: o tornare indietro di cento anni o continuare ad esistere secondo i principi della rivoluzione nazionalsocialista. E risolto il problema nel senso che non vi è possibilità di tornare indietro pur passando la valle delle lagrime, perchè « tre mondi sono contro di noi e noi contiamo solamente sulla nostra forza » l'articolo prosegue:

« Noi sappiamo troppo bene e non facciamo alcun segreto che le nostre perdite territoriali sono grandi e sarà difficile ricuperarle. Durante questo tempo abbiamo esperimentato che ciascuno sta meglio se confida solo su se stesso. Questa constatazione è amara ma evidente. Tutto ciò non cambia nulla alla nostra ferma risoluzione di ottenere la vittoria finale. I piccoli Stati che combattevano al nostro fianco si trovano ora in uno stato di anarchia e possiamo dire che loro non ci hanno giovato. Spesso noi abbiamo dovuto stringere la cinta per mantenerli in vita. Parecchie armate non si sono potute formare perchè siamo stati obbligati a fornire le nostre armi ai nostri alleati, i quali, non di rado, si disfacevano delle armi per non combattere. Tutto questo non accade più. Ora noi sappiamo come ci troviamo e quali sono i diritti ai quali non possiamo rinunciare. Forse era necessario per noi questo duro insegnamento per rimanere senza illusioni, per capire che la guerra non è che l'osservanza cruda degli interessi nazionali e la si combatte meglio con un intelletto freddo che con un sentimentalismo instabile.

Noi difendiamo ora — accada quel che accada — la patria e l'esistenza della nostra vita. Per questa difesa mettiamo in azione ciascun mezzo e non penseremo mai ad una vile capitolazione.

Qualsiasi cosa succeda il nemico ci troverà sempre al nostro posto e non daremo mai ascolto ai suoi inviti di cessare il combattimento. Come ci siamo comportati nel passato così ci comporteremo anche nel futuro e guardiamo con disprezzo l'anticipato trionfo dei nemici.

Ci rendiamo conto però che attualmente il nostro avversario è più forte. Ma i nostri nemici non potranno mai vantarsi di avere abbassato il nostro morale ».

E detto dell'attività di tutto il popolo e dell'esercito per fronteggiare una guerra per la vita, « il nuovo mondo che noi sogniamo — conclude l'articolo — deve nascere tra i più grandi dolori e noi non lo abbandoniamo affinchè il destino ci benedica. I deboli se ne vadano pure; essi sono destinati a scomparire, ma noi rimarremo ».

Von Rundstedt reintegrato nel comando

LONDRA, 18.

Secondo quanto si apprende dal Comando della terza armata americana, il Maresciallo von Runstedt, che era stato esonerato dalla carica di comandante in capo dell'esercito tedesco, dopo lo sfondamento alleato a St. Lo, è ora nuovamente al comando dell'esercito tedesco in occidente.

Il Maresciallo von Rundstedt era stato sostituito dal Generale von Kluge.

Revoca di divieto di navigazione

STOCCOLMA, 18.

L'Agenzia d'informazioni svedese ha annunciato che le acque ad oriente dell'isola di Celand per una lunghezza di 120 chilometri, lungo la parte meridionale della Svezia orientale, che erano state dichiarate zona proibita alle navi da guerra delle nazioni belligeranti dal 28 giugno 1941, sono state restituite alla navigazione libera e che i campi di mine ivi esistenti sono stati rimossi.

La dichiarazione di Quebec

QUEBEC, 18.

Al termine della conferenza Roosevelt-Churchill è stata pubblicata sabato la seguente dichiarazione:

« Il Presidente, il Primo Ministro ed i Capi di Stato Maggiore hanno tenuto una serie di riunioni durante le quali hanno discusso tutti gli aspetti della guerra contro la Germania ed il Giappone. In un brevissimo periodo di tempo essi hanno raggiunto accordi su tutti i punti, sia per quanto riguarda la continuazione della guerra in Europa, che ora si avvicina alle sue fasi finali, che per l'annientamento dei barbari del Pacifico.

« La più seria difficoltà alla quale la conferenza di Quebec ha dovuto far fronte è stata quella di trovare il luogo e l'occasione per concentrare contro il Giappone le massiccie forze che tutte le Nazioni interessate sono ansiose di impegnare contro il nemico ».

Durante una conferenza stampa Churchill e Roosevelt hanno rilevato che la Conferenza di Quebec è stata una delle più felici finora condotte a termine, svoltasi in un'atmosfera di maggiore unità di qualsiasi altra.

Roosevelt ha detto che il particolare carattere della Conferenza è costituito dal fatto che essa è stata compiuta in meno tempo, ha prodotto meno discussioni ed ha portato al pieno accordo in minor tempo di qualsiasi altra finora tenuta da lui e da Churchill. Egli ha messo in rilievo che le principali azioni previste nel Pacifico sono complesse. Sono stati presi in considerazione i problemi logistici e quelli strategici. Egli ha rilevato che, mentre grandi quantitativi di uomini e di materiali sono disponibili, rimane ancora il compito di raggrupparli sul luogo dell'azione.

Ad ogni modo i piani per il rapido trasferimento delle Forze Aeree Alleate dal teatro di guerra europeo a quello del Pacifico, sono stati ultimati.

Il Ten. Generale Barney N. Giles, vice comandante della Aviazione americana, ha detto alla stampa che l'operazione di trasferimento sarà semplice e verrà effettuato appena cessate le operazioni in Europa.

Egli ha aggiunto che le forze aeree e terrestri francesi vengono equipaggiate per prendere parte alla battaglia del Pacifico.

Le riunioni dell'U. N. R. R. A.

MONTREAL, 18.

Inauguratasi sabato, la conferenza dell'Ente delle nazioni unite per i soccorsi e la ricostruzione si è iniziata con un discorso del direttore generale, Lehmann, il quale ha dichiarato che comincia il lavoro pratico di soccorso. Giorno per giorno le energie dell'U.N.R.R.A. si concentrano sugli stati finali della preparazione per il compito di soccorso e ricostruzione.

Durante la seduta è stato nominato presidente permanente L. B. Pearson, Ministro Plenipotenziario del Canadà presso gli Stati Uniti e delegato canadese alla Conferenza.

Sono stati nominati vice presidenti: Christian Valensi, Delegato del Comitato Francese di Liberazione Nazionale; Freitas Valle, Ambasciatore brasiliano presso il Canadà e Vladimir S. Hurban, Ambasciatore del signor Benes presso gli Stati Uniti.

Il Presidente Pearson, nella sua prima dichiarazione, ha detto che l'UNRRA è ora pronta a soddisfare le richieste di assistenza nei territori delle Nazioni Unite liberati. Inoltre si dovrà prendere in esame il problema dei soccorsi da dare ai cittadini delle nazioni nemiche.

Oggi si riunirà nuovamente il Consiglio e il Primo Ministro del Canadà, Mackenzie King, pronuncerà un discorso. Il direttore, Lehman, farà una relazione sull'attività dell'Ente dal 1. dicembre 1943.

Secondo l'« Associated Press » una delle attività della conferenza sarà di prendere in esame il finanziamento e l'amministrazione dei soccorsi per l'Italia. Il suggerimento è stato fatto dal Vice Segretario di Stato Dean Acheson, rappresentante degli Stati Uniti, che ha inoltre chiesto al consiglio, nella prima riunione plenaria, di istituire due nuovi comitati: uno per la politica e l'altro per la procedura da seguire. Gli osservatori ritengono che ambedue questi comitati costituiscano gli organismi necessari all'esame del problema dei soccorsi per l'Italia.

Gli Stati Uniti e le nazioni americane

WASHINGTON, 18.

Nei giorni scorsi il Segretario di Stato Cordell Hull ha continuato i suoi incontri con i rappresentanti delle Nazioni dell'America centrale e meridionale ed ha ricevuto quattro Ambasciatori ed otto Incaricati d'affari. Sono stati discussi gli sviluppi generali della guerra e del dopoguerra ed il Ministro Hull ha informato i rappresentanti dei progressi della conferenza di Dumbarton Oaks per la sicurezza nel dopo-guerra.

In tal modo, rappresentanti di tutti gli Stati dell'America centrale e meridionale, ad eccezione dell'Argentina, hanno conferito con Cordell Hull durante gli ultimi giorni.

Disposizioni del Governo olandese

LONDRA, 18.

Si annuncia che i Ministeri della guerra e del tesoro olandesi hanno messo a disposizione del Comando supremo delle forze alleate valuta cartacea e metallica olandese.

Il Governo ha ordinato lo sciopero generale di tutto il personale ferroviario in Olanda.

Ieri sera la radio di Londra ha trasmesso un appello del Generale Eisenhower al popolo olandese, invitandolo a seguire strettamente gli ordini che verranno impartiti.

Le relazioni della Romania

BUCAREST, 18.

Il Ministro degli Esteri romeno, Grigore Niculescu Buzesti, ha fatto ieri alla radio alcune dichiarazioni circa la politica estera della Romania. Egli ha detto che la Romania ha un profondo desiderio di vivere in buoni rapporti con il popolo russo e che non permetterà mai che le sue relazioni con l'Unione Sovietica vengano turbate, aggiungendo che essa è desiderosa altresì di collaborare con la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Francia, e le altre Nazioni Unite nell'opera di ricostruzione del mondo.

Fra Russia e Bulgaria

LONDRA, 18.

Secondo informazioni dell'« United Press », sono arrivati a Sofia sette esperti militari russi nonchè la delegazione bulgara che aveva chiesto un armistizio al Generale Tolbukhin.

Non è stata ancora annunciata la conclusione di un armistizio tra la Russia e la Bulgaria. Le ultime notizie assicurano che il governo sovietico è disposto a prendere in considerazione la richiesta bulgara.

La radio bulgara ha trasmesso ieri dei proclami fatti dal segretario del partito radicale bulgaro, dall'associazione dei sott'ufficiali in congedo e dall'associazione degli emigrati in Bulgaria.

La stessa radio ha annunciato una amnistia per prigionieri politici e la sostituzione di funzionari nel ministero degli interni.

Il Maresciallo Tito ha inviato un telegramma al Primo Ministro bulgaro, M. Kimon Georgiev, dichiarando di accettare di buon grado la collaborazione del popolo bulgaro nella lotta per la cacciata degli invasori tedeschi dai Balcani.

I negoziati russo-finlandesi

LONDRA, 18.

Secondo informazioni da Stoccolma, il diplomatico finlandese che ha recato ad Helsinki le condizioni di pace sovetiche è rientrato a Mosca latore della risposta finnica.

Le condizioni del Primo Ministro Hackzell permangono gravi. Di conseguenza il ministro degli esteri Carl Enckell è stato nominato presidente della delegazione finlandese per l'armistizio. Enckell è già giunto a Mosca.

Dispacci citati dalla radio svedese riferiscono che le truppe tedesche nella Finlandia meridionale sono state rastrellate e disarmate dalla polizia civile finlandese.

L'azione è stata ordinata dal Ministro degli Interni finlandese in conformità con l'accordo di Mosca che chiedeva il disarmo e l'internamento del personale militare tedesco dopo il 15 settembre.

In un comunicato speciale diramato dal quartier generale di Hitler, i tedeschi ammettono di non aver potuto aderire alla richiesta loro fatta dalla Finlandia di evacuare le truppe entro la mezzanotte di venerdì, ed hanno detto che le truppe tedesche lasciate in Finlandia si difenderanno « contro tutti gli attacchi ».

Il Principe Carlo del Belgio a Bruxelles

BRUXELLES, 18.

Si comunica che il Principe Carlo, fratello di Re Leopoldo del Belgio, ha fatto ritorno nella capitale. Egli ha combattuto a fianco delle forze di liberazione del Belgio.

Il primo numero de *La libre Belgique* è uscito con un unico proclama dei partiti socialista, liberale e cattolico, che promettono il loro pieno appoggio per la ricostruzione del Belgio.

Il proclama afferma che i tre partiti desiderano mantenere quelle istituzioni nazionali « la cui elasticità permette le necessarie riforme » e che essi si dedicheranno al « rafforzamento dei legami » con le colonie belghe ed al problema della ricostruzione.

In riunioni tenute prima della liberazione, i padroni e gli operai belgi hanno formulato un piano di assicurazione sociale per il Belgio.

Tale piano, che viene sottoposto all'approvazione, prevede la formazione di comitati riuniti di padroni ed operai, indennità familiari, pensioni per gli anziani, giorni festivi retribuiti ed adeguamento dei salari al costo della vita.

L'ex Capo di Gabinetto e Segretario del Primo Ministro Pierlot, Pierre De Valle, è stato nominato Governatore provvisorio delle Fiandre occidentali.

La trasmissione aggiunge che Van Den Bogaerde e Von Mol Mil, che erano Governatori delle Fiandre orientali e della provincia di Hainaut, e Camille Huysmans, Sindaco di Anversa al momento dell'invasione tedesca, riprendono le sue funzioni.

Per il libero scambio delle notizie

WASHINGTON, 18.

Al Senato americano è stata presentata una mozione in favore del libero scambio delle notizie. Difatti il Presidente della Commissione per le Relazioni con l'Estero, Tom Connally, ha chiesto di approvare una risoluzione per la creazione di trattati internazionali che proteggano i diritti di tutti gli uomini a « scrivere, inviare e pubblicare notizie » con le stesse tariffe postali, e libere di monopolio governativo o privato.

Anche il Segretario di Stato Cordell Hull ha annunciato il suo completo appoggio all'iniziativa di un libero scambio di notizie attraverso il mondo.

« Il problema della libertà nello scambio di notizie — ha detto Hull — è stato allo studio del Ministero degli Esteri per un certo periodo. Io ho dato pieno appoggio alla causa della libertà di notizie e sono pronto ad appoggiare qualsiasi misura pratica atta a far riconoscere nel mondo questo principio ».

Il Gen. Pershing ammalato

WASHINGTON, 18.

Il Ministero della Guerra ha annunciato che il Generale John J. Pershing è stato costretto a letto per « un grave peggioramento delle sue condizioni fisiche ».

L'« Associated Press » informa che il Generale dell'esercito degli Stati Uniti, che ha 84 anni, è stato colpito da malore giovedì nel suo appartamento nell'Ospedale Walter Reed.

Nella politica cinese

WASHINGTON, 18.

Secondo una corrispondenza ricevuta dal *New York Times*, le relazioni tra il Governo centrale di Chungking ed i comunisti cinesi sono state discusse ad una riunione del Consiglio Politico del Popolo, sotto gli auspici del Governo centrale.

Il corrispondente riferisce che il delegato comunista Lin ha dichiarato che il Governo centrale ed i comunisti sono principalmente discordi sul problema di instaurare ora la democrazia, nonchè sull'entità e sulla composizione dell'esercito comunista. Lin ha chiesto che venga formato subito un Governo di coalizione che rappresenti tutti i partiti desiderosi di combattere il Giappone.

Una proroga all'ex-Ministro Gabrowski

ISTANBUL, 18.

E' stato annunciato che l'ex Ministro degli Interni bulgaro, Peter Gabrovski, che riparò in Turchia, ha ottenuto sei giorni di proroga al limite che gli era stato imposto dalle autorità locali per lasciare Istanbul. La ragione di questa proroga è stata motivata da cattive condizioni di salute dell'ex Ministro.

La situazione a Varsavia

BERNA, 18.

La B. B. C. ha da Londra che l'ultimo comunicato del generale Bor reca: « Nel centro di Varsavia, l'iniziativa è passata alle nostre truppe. Accaniti combattimenti nel rione del Parlamento e nei quartieri settentrionali, dove il nemico ha gettato nella lotta grandi unità di fanteria appoggiate dai carri armati, dall'aviazione e dal fuoco di sbarramento dell'artiglieria pesante, tentando ad ogni costo di aprirsi un varco per la ritirata. I caposaldi tedeschi nei pressi della città si trovano sotto il fuoco dell'artiglieria russa. I bombardieri ed i caccia sovietici ostacolano l'azione aerea tedesca. Dal giorno 13 settembre, l'aviazione russa ci rifornisce di armi, munizioni e viveri, mediante i lanci effettuati sistematicamente sul centro della città. E' stata stabilita una stretta collaborazione fra l'esercito territoriale polacco e le truppe del maresciallo Rokossowski. L'esercito territoriale polacco è comandato dal generale Nurt; la difesa di Varsavia dal generale Bor ».

Si ha pure da Londra che in occasione della « Giornata dell'Aviazione », celebrata nel quarto anniversario della grande battaglia aerea di Londra, il Comandante supremo delle forze aeree britanniche ha inviato un messaggio al Comando dell'aviazione polacca, elogiando l'eroismo degli aviatori polacchi e sottolineando il loro contributo alla vittoria degli Alleati.

A proposito dell'armata metropolitana polacca l'Agenzia Pat rileva che la sua attività assume proporzioni sempre più vaste. Nel distretto di Kielce, hanno avuto luogo combattimenti che durano ancora; le truppe polacche hanno piena iniziativa nella zona di Radoszyce e di Grodzisko. Le azioni si sono svolte col pieno successo delle truppe polacche.

Informazioni di radio neutrali affermano che i tedeschi durante 45 giorni di lotta a Varsavia hanno impiegato effettivi che assommano a circa 45-54 mila unità.

Una autoproclamazione presidenziale

BERNA, 18.

Secondo informazioni provenienti da Mosca, il sig. Bierat avrebbe dichiarato di assumere le funzioni di Presidente della Repubblica polacca nella parte della Polonia attualmente occupata dalle truppe sovietiche. Il Bierat è Presidente del Comitato di Liberazione Polacco, costituitosi a Mosca nel 1943; egli è poco conosciuto; pare che abbia lasciata la Polonia nel 1921, che sia stato membro del Comintern dal 1931 al 1939. L'assunzione del Bierat alla carica di Presidente della Repubblica sembra sia stata fatta appoggiandosi ad un articolo di una certa legge costituzionale della Repubblica polacca, quella del 1921, secondo il quale, in caso di mancanza del Presidente della Repubblica, le sue funzioni passano automaticamente al Presidente della Dieta.

Negli ambienti politici, si nota che la costituzione dello Stato polacco del 1921 non ha più alcun valore di legge, essendo stata sostituita da quella del 1935, oggi in pieno vigore, e che il fatto della mancanza del Presidente della Repubblica non si è affatto realizzata. Come tutti sanno, il Presidente della Repubblica polacca in carica e regolarmente eletto, Ladislao Raczkiewicz, risiede a Londra, assieme al Governo da lui nominato; di là dirige effettivamente, per mezzo di un Delegato del Governo, l'amministrazione civile in Polonia, mentre le forze armate metropolitane, che hanno sempre operato ed operano in territorio polacco, sono agli ordini del Generale Bor, a tale funzione delegato dal Governo polacco di Londra e dal Presidente della Repubblica. Si osserva inoltre che non esiste attualmente una Dieta, non essendovi state elezioni e, di conseguenza, non esiste nemmeno un Presidente della Dieta il quale, ai termini della costituzione abrogata, potrebbe assumere le funzioni di Presidente della Repubblica.

Si parla del « Comitato di liberazione »

BERNA, 18.

Abbiamo riferito rilievi e commenti sull'inazione del cosidetto Comitato di Liberazione, costituito a Mosca tra polacchi passati in Russia, ed ora insediato a Lublino, di fronte alla lotta che le forze della resistenza polacca hanno svolto e stanno svolgendo in Patria, in condizioni sì tragiche.

I rilievi e i commenti che sottolineavano l'assenza di ogni previdenza ed attività come si trattasse di un potere estraneo alla vita ed alle aspirazioni comuni della nazione, acquistano maggior significato in quanto indicano la natura e l'orientamento degli scopi e dell'opera del Comitato dai primi accenni della sua azione.

Si ha infatti da Mosca, che il Governo dell'Ucraina Sovietica e quello della Russia Bianca Sovietica hanno firmato un accordo col Comitato di Liberazione per la Polonia occupata dalle truppe sovietiche.

In base a tale accordo, firmato il 9 ultimo scorso, si prevede scambi di popolazioni.

I russi bianchi e gli ukraini abitanti in Polonia ad occidente della « linea Curzon » saranno invitati a trasferirsi ad oriente, mentre i polacchi rimasti ancora nelle provincie poste ad oriente di questa linea saranno trasferiti nella Polonia centrale. I trasferimenti dovrebbero effettuarsi dietro richieste individuali fatte volontariamente. Ai polacchi sarà concesso di emigrare dalle provincie orientali solamente se potranno dimostrare di aver posseduto la cittadinanza polacca prima del settembre 1939.

I lavori di Dumbarton Oaks

WASHINGTON, 18.

A Dumbarton Oaks continuano i lavori delle delegazioni inglese, russa ed americana circa taluni particolari tecnici relativi alle decisioni già prese in merito alla organizzazione della sicurezza nel dopo guerra. Tali decisioni sono state presentate dalle tre delegazioni ai rispettivi governi per conoscerne il parere.

Dopo che saranno pervenute le loro risposte verranno preparati progetti finali, contenenti i suggerimenti dei tre paesi, che saranno presentati in una seconda fase della conferenza in cui una delegazione cinese sostituirà quella russa.

E' stato comunicato che sulla maggioranza dei progetti più importanti un accordo è stato raggiunto durante la fase iniziale delle conversazioni, ma che si è proceduto ad alcune revisioni dei piani presentati precedentemente da ogni singola delegazione.

Previsioni elettorali negli Stati Uniti

WASHINGTON, 18.

A proposito delle elezioni presidenziali del novembre prossimo il giornale *Evening Star* ha condotto un'inchiesta che ha dato i seguenti risultati: 14 Stati, principalmente del sud, con 34 voti elettorali sarebbero assicurati da Roosevelt; 4 Stati con 59 voti elettorali sarebbero favorevoli per Roosevelt; 11 Stati, principalmente nel Middlewest, con 71 voti elettorali sarebbero assicurati per Dewey. L'opinione in 9 Stati (Pennsylvania, New Jersey, West Virginia, Kentucky, Indiana, Illinois, New Mexico, Montana) con 123 voti elettorali sarebbe indecisa. Non è stata ancora compiuta un'inchiesta negli Stati di Nebraska, Delaware e Tennessee.

Rifornimenti alla Svizzera

MADRID, 18.

Un primo convoglio di quaranta automezzi per rifornire la Svizzera attraverso la Spagna, ha iniziato oggi il suo viaggio da Barcellona a Ginevra.

Voci ed echi

Coerenze supreme

L'attenzione e l'interesse d'ogni dove e d'ogni parte va orientandosi verso nuove costellazioni sull'orizzonte mondiale. Sin'ora era il motivo della guerra che prevaleva. Si trattava di veder risolvere a volta a volta nei convegni internazionali come dai banchi dei governi taluno dei suoi più ardui problemi, superare una stasi, sviluppare un'azione, raggiungere una svolta: di precisare se la mèta era in vista o no, vicina o lontana. Certo ogni conferenza di guerra aveva i suoi capitoli di pace. Ma la cosa sembrava di prammatica, il « gloria » obbligato d'ogni salmo. La pace non era una mèta in vista. Oggi lo è: lo è almeno nel senso di cessazione delle ostilità. Più o meno vicina, più o meno lontana non si può dire. E' questa una questione di strade. Ma essa non conta sul fatto del suo delinearsi all'orizzonte per evidente eloquenza di realtà, per questo stato di cose e di animi, che convegni e riunioni di secondo piano, le ombreggiature, per così dire, pratiche dei grandi consessi direttivi, intenti alle prospettive, alle discipline, alle ricostruzioni della pace, finiscono per passare, — si dovrebbe dire discendere ma si tratta invece qui di salire — al primo piano. Qualche mese fa, ad esempio, i lavori dell'U.N.R.R.A. — che nell'enigmistica moderna dei nomi alfabetici significa, tradotto dall'inglese, « Ente delle nazioni unite per il soccorso e la ricostruzione » —, lavori inaugurati sabato a Montréal, sarebbero spariti all'occhio degli osservatori nella sfolgorante atmosfera di Quebec. Oggi non più. Questa è una conferenza di guerra ancora, l'altra un convegno di pace. E' la guerra che finalmente comincia ad appartenere all'ieri; è il domani di pace che finalmente comincia ad appartenere all'oggi. Vi appartiene la ricostruzione. Vi appartiene il soccorso. E su varie sfere, anche qui di secondo e di primo piano. Nel secondo, malgrado tutto, si stipano i problemi materiali, le ricostruzioni e i soccorsi pur così immani ed urgenti dopo le distruzioni della guerra: per la casa, per il nutrimento, per l'economia dell'individuo. Ma nel primo, poichè senza di esso nemmeno il secondo piano potrebbe sussistere, nel primo si ordinano i problemi nazionali e politici. Le ricostruzioni delle nazioni investite dalla guerra e campo di battaglia tuttavia e di contese internazionali; i soccorsi al loro diritto: per la loro casa, il focolare patrio, il loro nutrimento, per lo spazio e la terra che non provochi rivendicazioni nuove. Settore di attività internazionale non ancora penetrato se non impenetrabile, e appunto per questo oggetto di spesso ansiosa curiosità ed attesa. Anche perchè è la sua impenetrabilità che più autorizza il supporre, il tastar terreno, il muover discussioni, allarmi, i pessimismi ed ottimismi. Così si è sentito porre in forse rivendicazioni territoriali dell'altra guerra. Cioè quelli fra gli scopi supremi dei suoi sforzi, dei suoi sacrifici, delle sue affermazioni. Se è vero che questa guerra ha le sue sanguinose fonti nell'inefficacia dell'altra, il cancellarne oggi anche quel ch'ebbe d'efficace sarebbe riprepararne, coscientemente la terza guerra. Ma c'è di più: c'è di più del contraddirsi fra due guerre; c'è il contraddirsi di questa guerra con sè stessa. Non è un mistero per nessuno — ad esempio — di aspirazioni dichiarate, di riserve non men palesi, di ipotesi autorevoli se non autorizzate, circa la Polonia, i suoi confini, la sua integrità territoriale. E questa guerra è scoppiata per la immunità dei suoi confini, per la sua integrità territoriale. Se vedremo per altre nazioni porre in forse i fini e i risultati dell'altra guerra, vedremo porre in forse anche quelli di questa? Con quale fiducia negli uomini e, quel che più importa, nella loro logica ch'è l'equilibrio non solo del pensiero ma dei fatti e nella giustizia?

Gli interrogativi non pendono a caso su questo panorama a venire. Vogliono rilevare che la troppo facile pregiudiziale: e cioè, l'uomo propone ma non sempre dispone, potrebbe significare che chi si propone la pace, appunto, potrebbe, a certe condizioni, non disporne poi.

Un diritto

Tutti i giornali hanno riportato le lettere scambiate fra Palmiro Togliatti per il Partito Comunista Italiano e Alcide de Gasperi per quello della Democrazia Cristiana.

Ancora una volta e cioè dopo ripetute dichiarazioni nei vari discorsi programmatici e in iscritti autorevoli, i capi del Partito Comunista parlano di « rispetto assoluto alla fede del popolo italiano ». Nè i fatti sin qui hanno smentito tali propositi. Donde più obbiettivo e sereno che mai un rilievo che ci sembra giusto quant'è ovvio per un loro esatto apprezzamento. Il quale nei confronti del passato desta una notevole impressione al ricordo di quell'anticlericalismo — e bastasse! — di quella ostilità antireligiosa delle antiche attività marxiste che voleva essere una loro insopprimibile caratteristica.

Questo ricordo tuttavia che pone l'ieri in un paragone con l'oggi da cui quest'oggi, appunto, ha tutto da guadagnare rispetto al costume politico, non muta la natura di questo programma. Esso non dev'essere, nè apparire, perchè non lo è, una concessione da partito a partito e, se volete, di un partito all'equilibrio e all'ordine spirituale della vita pubblica; una profferta in cui il motivo può venir meno mancando d'oltronde, e come che sia, un qualsiasi corrispettivo; bensì il riconoscimento di un diritto civile la cui integrità è di comune dovere e così che una violazione unilaterale non libera gli altri tutti dall'obbligo di osservarlo per proprio conto. Giacchè siamo di fronte ad un diritto naturale, e consacrato nel diritto positivo, nella legge vigente; e posto in capo, con il rispetto delle opinioni e delle coscienze, al codice delle libertà. Tra le quali, quasi non bastasse — e, lo sappiamo non bastò pur troppo — quasi non bastasse la libertà di opinione e di coscienza, si è nominatamente dichiarata quella di religione, inserendola fra le affermazioni di questa guerra che più la vide straziata. Nè si obbietterà che altro è libertà e altro rispetto per chicchessia. Son cavilli, son giochi dialettici e persin di parole. Non c'è libertà senza rispetto per la libertà. Non c'è rispetto per la religione senza rispetto per la libertà e nella libertà di religione. Non c'è offesa per la religione e per la sua libertà senza offesa del principio stesso di libertà cioè senza offendere, dunque e violare, la base prima delle conquiste civili su cui, concordemente, per quanto ognuno a suo modo nei mezzi, si vuol costruire il domani e garantirne l'edificio da ogni rigurgito di ingiustizia, di violenza, di prepotenza.

Anche da questo lato adunque i capi del Comunismo italiano con le loro ripetute dichiarazioni non possono non intendere di riconoscere, proclamare e rispettare un diritto inerente alla vita e al costume civile che hanno contribuito ad istaurare. Atto di coerenza, e quindi di prestigio e quindi di vantaggio anche proprio, che merita, non meno per questo, l'espressione della comune soddisfazione.

NOTE MEDICHE

La malaria oggi

La malaria oggi costituisce un grave problema: certamente uno dei più importanti dal punto di vista igienico e sociale. E' stato di recente affermato che le distruzioni belliche hanno fatto ricadere le condizioni dell'agro romano e della palude pontina a quelle di 100 anni fa.

E non è esagerazione.

Le opere di bonifica degli ultimi decenni avevano pressochè risolto il problema della malaria. Non che essa fosse del tutto scomparsa, ma era ridotta a cifre bassissime quali non erano state mai raggiunte per il passato. Il piano di bonifica realizzato nella palude pontina non era stato anche fra i tecnici esente da critiche. La regolarizzazione delle acque nel piano non era stata accompagnata dall'imbrigliamento delle acque nella zona montana. La costruzione di bacini montani avrebbe diminuito e regolarizzato l'afflusso delle acque in pianura, fornito mezzi di irrigazione e offerto la possibilità di impianto di industrie elettriche. La scelta della sede di Littoria, lontano dalla Via Appia, dalla linea ferroviaria e dal mare, non era stata delle più felici. Malgrado le critiche l'opera di bonifica aveva dato i suoi magnifici risultati agricoli e igienici. Qualche focolaio di malaria persisteva intorno a Sabaudia: qualche caso sporadico appariva ogni anno qua e là, ma i paesi montani risultavano ormai quasi indenni e non si poteva più parlare di epidemie malariche. Il caso di perniciosa era divenuto raro negli ospedali romani.

Le distruzioni provocate dalla guerra, la asportazione delle macchine idrovore, l'inondazione di larghi tratti di palude, se da una parte sono risultate di nessuna utilità per i combattenti, dall'altra hanno provocato un danno immenso, incalcolabile per le popolazioni, danno le cui ripercussioni rischiano di prolungarsi per anni ed anni. In questa estate la malaria si è diffusa con una rapidità che neanche i più pessimisti avrebbero potuto immaginare.

Tutta la popolazione dell'agro e della palude, compresi i paesi montani, è malarica. La malaria è apparsa anche dentro Roma. Un viaggio a Napoli, una sosta notturna sull'Appia, costituiscono una occasione quasi certa di infezione malarica. Non sono mancati i casi gravi, i casi di perniciosa letale.

Una tale impressionante diffusione non può certo essere tanto rapidamente arrestata: se non si affronta il problema con mezzi adeguati, se le condizioni permangono a lungo quali oggi sono, la malaria nella primavera e nell'estate dell'anno venturo mieterà largamente le sue vittime.

Le condizioni per la lotta contro la malattia appaiono oggi difficilissime. Oltre alle zone inondate, coperte dalle acque stagnanti, vi sono larghe zone di terreno non praticabili per il pericolo delle mine. I canali, i corsi d'acqua, privi di manutenzione, si colmano rapidamente per la vegetazione lussureggiante e si trasformano a loro volta in serbatoi di anofeli. La stessa difesa meccanica dalle zanzare è pressochè impossibile. Gran parte della popolazione, priva di abitazione, vive all'aperto, in rifugi improvvisati, in pagliai, in capanne. Le case abitabili sono del tutto prive di infissi, di vetri, così che le zanzare hanno libero ingresso e la popolazione giorno e notte è esposta al pericolo del contagio.

I tentativi di spargimento di sostanze antilarvali sulle acque non praticabili a mezzo di aeroplani, non possono avere che un'efficacia limitata. Chi è pratico della lotta antimalarica sa con quale cura bisogna scovare le più piccole pozzanghere, i ristagni più limitati, curare i bordi stessi dei canali per evitare il deposito delle uova di anofele. L'opera di profilassi e di cura appare poi quanto mai difficile nelle attuali condizioni.

I medicamenti scarseggiano: il chinino nei centri rurali della palude viene venduto a prezzi di borsa nera. I preparati atebrinici non sono abbondanti: il loro uso per via orale non è sempre possibile e manca una sufficiente larga esperienza sulla loro efficacia nei casi di perniciosa. La mancanza di mezzi di trasporto, l'impraticabilità di strade rende difficile l'opera del medico: eppure bisogna pensare che il ritardo di qualche ora può significare la vita di un uomo colpito da malaria grave.

La mancanza di autoambulanze rende difficile il trasporto dei malati in ospedale, senza dire che l'attività dei centri ospedalieri è fino ad oggi limitata, insufficiente la disponibilità dei posti letto.

La situazione, come si può facilmente comprendere, è sotto molti aspetti grave: i danni già provocati dalla malaria si ripercuoteranno per anni sulla resistenza fisica, sulla salute della popolazione. Per fortuna siamo ormai al declino dell'estate e con l'avvicinarsi dell'inverno il ciclo epidemico sosta.

Ma è nella tregua invernale che il problema va affrontato e risolto integralmente, in un piano prestabilito e preciso di lavoro e di bonifica. Dobbiamo a ogni costo evitare che il danno immenso della guerra si prolunghi per anni falcidiando una popolazione già troppo provata.

Dott. B. M.

NOTIZIE ITALIANE

Bonomi a Firenze

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi, accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica Scialoia, Direttore Generale della P. S., e da alti funzionari della Presidenza, si è recato a Firenze per rendersi conto delle condizioni della città e della popolazione.

Dopo essersi incontrato con le Autorità Alleate ha conferito a Palazzo Vecchio con il nuovo sindaco, On. Prof. Gaetano Pieraccini, e a Palazzo Riccardi con il Prefetto Commendatore Paternò e con i membri del Comitato toscano di liberazione nazionale.

Il Presidente del Consiglio ha poi percorso a piedi i Lungarni devastati e si è soffermato a lungo sul Ponte Vecchio i cui sbocchi sono ostruiti dalle macerie. Egli ha ascoltato le richieste di alcuni cittadini presenti sul luogo ed ha loro assicurato tutto l'interessamento del Governo per i gravi problemi che angustiano la città.

Nel pomeriggio l'on. Bonomi ha avuto in Prefettura un lungo colloquio con Sua Eminenza il Cardinale Elia Dalla Costa, quindi ha ricevuto l'on. Martini, Presidente della Deputazione Provinciale, il Prof. La Pira ed altre eminenti personalità fiorentine.

Preso infine congedo dal Comandante regionale Alleato della Toscana, Gen. Edgard Erskine Hume, che lo aveva accompagnato durante tutta la visita, l'on. Bonomi è rientrato in aereo alla capitale.

Nel settore industriale

Il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, che attende con tanto impegno alla ricostruzione delle industrie, ha tracciato ai giornalisti un quadro dell'attuale situazione in questo settore e dell'opera svolta dal suo Ministero. L'on. Gronchi ha ricordato le devastazioni causate dalla guerra all'attrezzatura industriale italiana, devastazioni fattesi più estese e gravi man mano che la guerra ha proceduto dal Mezzogiorno all'Italia centrale. Come indice, basti dire che la produzione dell'energia elettrica, discesa al 40 per cento nel mezzogiorno, si è ridotta al 4 per cento nell'Italia centrale. Si è dovuto pertanto limitare il relativo piano immediato a una rimessa in funzione degli impianti rimasti intatti o poco danneggiati, rimandando a un secondo momento un programma più organico di ricostruzione.

Il primo settore a cui il Ministro ha volto la sua attenzione è quello dell'industria elettrica, industria chiave per la ripresa di ogni altra industria. Secondo lo sviluppo prevedibile nel Mezzogiorno dal 40 per cento attuale si passerà al 44 per cento nel gennaio e al 46 per cento nel giugno; nell'Italia centrale dal 4 per cento attuale si passerà al 21 per cento in gennaio e al 47 per cento in giugno. Quanto alla possibilità di attingere alle grandi risorse di energia elettrica del nord Italia, è da tener presente che la limitata capacità delle linee di trasporto non consente di ottenere, anche nella ipotesi di trovare intatti quegli impianti, grandi contributi. Contemporaneamente sono state condotte le indagini sugli altri settori industriali dell'Italia a sud del fronte, ottenendo un quadro sufficientemente completo dello stato delle industrie poste al sud del parallelo di Terni, quadro che servirà di base per coordinare l'opera di assistenza dello Stato e utilizzare razionalmente le risorse interne del Paese.

In questi giorni è stata anche ultimata una prima determinazione generale del fabbisogno di materiali occorrenti nei prossimi mesi per iniziare l'attività ricostruttiva.

Quanto alle ricostruzioni edilizie l'attenzione si è polarizzata sui centri minori e sulle borgate rurali devastate, e il Ministero ha rivolto i suoi sforzi a mettere a disposizione degli enti pubblici e della iniziativa privata i materiali necessari ad un programma sia pure limitato di riattamento e di riparazione. L'A. C. C. ha dimostrato piena comprensione dell'urgenza del problema, e sono in corso provvedimenti per lasciare disponibili alcune cementerie presso Roma, Bari, Napoli e per rifornire di combustibile fabbriche di laterizi e vetri per finestre.

Altri sforzi si sono diretti per rispondere nei limiti delle possibilità alle necessità di rifornire di qualche genere di vestiario le popolazioni più colpite. E' stato poi affrontato il problema del rifornimento di biancheria agli ospedali, le cui condizioni in molti casi, sono addirittura tragiche.

Infine un accordo è stato concluso, con l'ausilio della A. C. C., per il rifornimento di un quantitativo di cotone di produzione nazionale alle manifatture cotoniere meridionali, e si cercherà di mettere in condizioni di riprendere la sua produzione almeno uno stabilimento di raion.

La bonifica dei campi minati

Il Ministero della Guerra sta organizzando un servizio per la bonifica dei campi minati.

Detto servizio sarà affidato di massima a squadre di civili opportunamente attrezzate e istruite in corsi di imminente istituzione in varie località.

Il trattamento economico, di vitto e di assicurazione sarà reso noto con altro comunicato.

Tutti gli ex militari ed operai con qualifica di artificieri, guastatori, minatori o affini che desiderano entrare a far parte di tale servizio dovranno indirizzare subito domanda in carta semplice al Ministero della Guerra - Servizi bonifica campi minati - Roma.

Per facilitare il lavoro di organizzazione della bonifica campi minati si invitano tutte le stazioni dei CC. RR., i Sindaci ed i Parroci, nonchè i cittadini interessati dei territori sotto il controllo del Governo Italiano a comunicare direttamente a mezzo lettera al Ministero Guerra - Servizio bonifica campi minati - Roma - ogni informazione relativa alla presenza di mine ed altri ordigni esplosivi in fabbricati o terreni, unendo se possibile un sommario schizzo per bene identificare la località.

Per i territori sotto il Controllo Alleato le stesse notizie dovranno essere inviate ai Commissari Regionali competenti per territorio.

La chiusura del convegno sindacale

Il Primo Convegno sindacale dell'Italia liberata ha chiuso i suoi lavori. Ha parlato il Segretario Generale della C.G.I.L., Grandi, sulla mozione Di Vittorio, affermando che la raggiunta unità sindacale va salvaguardata da ogni tentativo scissionista. Ha poi preso in considerazione varie questioni di carattere organizzativo, quella della rappresentanza delle minoranze, quella del riconoscimento giuridico dei sindacati per il quale ha annunciato che non è lontano l'accordo con gli organi statali, e quella del collocamento.

Ha quindi parlato rivolgendosi ai Delegati dei sindacati di America e d'Inghilterra dei bisogni e della tragica situazione del popolo italiano, delle sofferenze sopportate senza sua responsabilità, in seguito alla guerra che non volle e della quale ne accetta i sacrifici. Prega gli ospiti di portare questa sensazione ai fratelli al di là dei mari. «Coloro — conclude l'oratore — che sono caduti trucidati nelle carceri di via Tasso o nelle Fosse Ardeatine non per nulla sono caduti, con la grande visione nel cuore, negli occhi, nell'anima, che il loro sacrificio avrebbe giovato al loro paese. L'Italia è un grande Paese che non può perire, non deve perire, dovrà risorgere».

Tutta l'assemblea ha salutato in piedi, con vibranti applausi il discorso dell'on. Grandi.

Il Presidente Schevenels propone quindi che sia posta ai voti la risoluzione della Segreteria Confederale che viene brevemente illustrata da Di Vittorio. La risoluzione risulta approvata all'unanimità.

Prendono quindi la parola i Delegati angloamericani. Will Lawthher osserva come dal Convegno sia emerso il comune desiderio dell'unità sindacale.

Antonini dichiara che il movimento sindacale italiano sarà seguito anche in seguito con attenzione dai Delegati americani, e rileva che l'unità sindacale rappresenta una base indispensabile per la ricostruzione della vita nazionale in Italia.

Tom. O' Brien afferma che sino a che il movimento sindacale in Italia si svilupperà su principi democratici i lavoratori potranno contare sull'aiuto e la collaborazione dei sindacati liberi del mondo, e dichiara che i lavoratori italiani sono oggi in grado di dar prova al mondo che l'Italia ha in sè stessa la forza e il potere di risorgere a nuova vita.

Baldanzi assicura che si farà di tutto per aiutare i lavoratori italiani, ma ammonisce che questi non debbono adagiarsi nell'attesa di tale aiuto, e debbono invece mettersi al lavoro per la soluzione dei problemi più urgenti.

Dopo l'annuncio da parte di Schevenels dell'invio di due messaggi, uno ai patrioti italiani, e l'altro ai lavoratori inglesi e americani, e brevi parole di saluto di Sansonetti a nome del Ministro Gronchi e del Governo Italiano, il Presidente Schevenels pronuncia il discorso di chiusura del Convegno. Egli dichiara che la prima impressione ricevuta dai Delegati nel loro viaggio è stata quella di trovarsi di fronte ad una avanguardia di lavoratori coscienti del proprio destino e animati dalla volontà di superare le difficoltà che stanno loro dinanzi. Aggiunge che i Delegati hanno compreso la difficoltà dei compiti degli organizzatori sindacali italiani, e che, pur constatando le debolezze del movimento, hanno notato che i lavoratori italiani sono convinti che nell'unità sindacale sta la forza e la garanzia del loro avvenire. Ha concluso dicendo che la Delegazione sindacale alleata si propone di tornare in Italia e spera per allora di vedere tradotte in pratica le decisioni del Convegno.

Iscrizione all'ENAC

L'Ispettore Generale della Motorizzazione e dei Trasporti in concessione comunica che a decorrere dal 21 corrente, saranno in distribuzione presso tutti gli Uffici provinciali del RACI i moduli per le domande d'iscrizione all'ENAC e che il termine per la presentazione delle domande stesse scadrà improrogabilmente il 6 ottobre p. v. con le sanzioni di cui al decreto legislativo luogotenenziale 1. agosto 1944 n. 167.

Presentazione alle armi delle classi dal 1915 al 1924

Il Ministero della Guerra, d'intesa con la Commissione Alleata di Controllo, ha determinato che tutti i militari del R. Esercito fino al grado di sergente maggiore compreso delle classi dal 1915 al 1924 incluso che, in conseguenza del manifesto in data 13 luglio u. s., si sono presentati ai «Centri» per regolarizzare la loro posizione militare (compresi quelli già richiamati con cartolina precetto individuale che per qualsiasi motivo non si siano ancora presentati) sono tenuti a ripresentarsi alle armi.

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 18 alle ore 6 del giorno 19 settembre sarà erogata l'energia elettrica al turno A: dall'A.C.E.A. nei quartieri: Ludovisi, parte del Nomentano, Salario, Città Giardino; dalla S. R. E. in tutti i quartieri sul lato destro del Tevere.

REVISIONE DEGLI AUTOMOBILI DEI MEDICI

Il Commissario dell'Ordine dei Medici della provincia di Roma rende noto che, per disposizioni superiori, si deve procedere alla revisione di tutti i permessi di circolazione rilasciati ai medici i quali sono tenuti pertanto a presentarsi alla sede dell'Ordine, in via Nazionale 200, col relativo libretto di circolazione, dal 18 al 23 corrente mese dalle ore 11 alle 13. Sono tenuti a presentarsi sia coloro che sono in possesso del permesso definitivo, sia coloro che hanno ancora in corso la pratica per ottenere detto permesso. Chi non si presenta entro i termini stabiliti decade dal diritto del permesso.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

ESERCIZI SPIRITUALI PER LAUREATE

Le Laureate romane sono molto cordialmente invitate a un corso di esercizi spirituali che si svolgerà dalla sera del 24 alla mattina del 28 e che sarà predicato dal Rev. Malatesta.

Date le attuali difficoltà questo avviso sostituisce i consueti inviti personali. Per ragioni di indole organizzativa si prega di volersi iscrivere possibilmente entro oggi, telefonando, dopo le 20, al n. 561476.

A tutte le iscritte sarà data tempestiva comunicazione del luogo ove si svolgeranno gli esercizi e della quota di pagamento

Martedì 19 — S. Gennaro, vescovo di Benevento, e compagni, martiri sotto Diocleziano. — Beata Maria de Cerbellon, della del Sussidio, vergine mercedaria (+ 1290). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Spirito dei Napoletani in via Giulia. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* Ss.ma Concezione in S. Lorenzo in Damaso.

PENSIERO EUCARISTICO: «Amare Gesù Cristo? noi l'amiamo. Nulla protesta in noi; nessuna onta si leva attorno a noi quando in certe ore, inginocchiati ai piedi dell'altare ci lasciamo sfuggire dalle labbra questo grido del cuore: Sì, Signore io vi amo!» (P. Pegnenot).

PENSIERO MARIANO: «I bambini tengono sempre in bocca il nome della madre, ed in ogni spavento che hanno, subito si sentono alzar la voce e dire: Madre! Madre! — Ah Maria dolcissima, ah madre amorosissima, questo è quello appunto che voi desiderate, che noi fatti bambini chiamiamo sempre voi nei nostri pericoli...» (S. Alfonso M. De' Liguori, in: *Le Glorie di Maria*, p. I, c. 1, par. 1, Op. v. VI, p. 43, Roma 1936).

La festa della «Piccola Milizia di Gesù»

Ieri, domenica, come annunciato, la «Piccola Milizia di Gesù» ha solennizzato il 49° anniversario della sua fondazione, inizio dei prossimi festeggiamenti cinquantenari.

La cerimonia si è svolta nell'Istituto per l'Infanzia Abbandonata a Monteverde Nuovo: ha officiato il Cappellano Militare don Valente Sargenti il quale dopo aver celebrato la Messa della Comunione generale alla presenza degli ascritti alla «Piccola Milizia», dei ricoverati dell'istituto stesso, e delle Suore della Provvidenza con a capo la Superiora Suor Cecilia Cribellati, ha infine impartito la benedizione eucaristica.

Quindi nella sala dell'asilo, il cav. dott. Ettore Parsi ha pronunciato un breve discorso trattando le principali attività svolte dal Sodalizio in quarantanove anni, e rievocando la nobile figura del prof. Francesco Sabatini, fondatore della «Piccola Milizia di Gesù», che l'oratore ha inquadrato nella schiera di apostoli laici che fiorirono dopo il 1870 con le loro opere di risanamento sociale.

Il Comandante generale, sig. Euclide Sabatini, l'Ispettore Generale, cav. Umberto Sabatini, numerosi ex piccoli militi, militi e cooperatori hanno quindi offerto vari doni ai cento bambini ricoverati in quel pio istituto.

Al termine della cerimonia è stato inviato al Santo Padre un devoto messaggio.

IL CENSIMENTO

Il Servizio Stampa del Comune avverte: «E' stato affisso un manifesto col quale si comunica alla cittadinanza che dal 17 corrente avranno principio le operazioni generali di raccolta dei dati per il censimento.

I cittadini, tenendosi pronti a fornire i dati richiesti con sollecitudine ed esattezza, sono invitati a facilitare il compito dei funzionari comunali, i quali, in un'ora così grave e decisiva per la vita della Nazione, sono chiamati per la prima volta ad eseguire direttamente operazioni del genere.

Le indagini fondamentali da eseguire sono tre: *Censimento della popolazione*, al quale sono affiancate anche alcune indagini particolari.

Censimento agrario e del bestiame, concernente tutti coloro che sono conduttori, a qualsiasi titolo, di aziende agricole, forestali e zootecniche e tutti coloro che sono in possesso, a qualunque titolo, di bestiame bovino, ovino, equino, caprino, suino e bufalino, presente nel Comune.

Censimento industriale, al quale sono soggetti gli industriali, anche se attualmente inattivi o distrutti, che, per qualsiasi periodo di tempo, dal 1937 ad oggi, occuparono od occupano, complessivamente, almeno 10 addetti.

Per l'esecuzione del censimento della popolazione e di quello agrario e del bestiame appositi incaricati, muniti dal Comune di un documento comprovante tale loro qualità, si recheranno presso tutte le famiglie (o convivenze), le aziende agrarie e i detentori di bestiame del Comune e, sulla base delle dichiarazioni del Capo famiglia (o convivenza) o del Capo azienda riempiranno essi stessi gli appositi moduli. Per l'esecuzione del censimento industriale, invece, incaricati del Comune recapiteranno agli interessati l'apposito questionario, che sarà riempito a cura degli interessati stessi e poi ritirato dagli incaricati del Comune.

Se qualche famiglia, od azienda agraria, o stabilimento industriale non sia stato visitato dall'Ufficiale di Censimento entro il 30 settembre p. v., il rispettivo Capo famiglia, Capo azienda, o dirigente di stabilimento deve recarsi subito alla sede provvisoria dell'Ufficio Censimenti del Comune (Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» - via degli Annibaldi, 4) per far rilevare il mancato censimento e per la conseguente regolarizzazione.

Analogamente, se entro il 30 settembre l'incaricato del Comune non si sia presentato per ritirare il questionario già consegnato agli stabilimenti industriali per il riempimento, i dirigenti hanno l'obbligo di recapitarlo subito alla suindicata sede provvisoria dell'Ufficio Censimento del Comune.

Coloro che si sottraggano al censimento, dal quale esula ogni scopo fiscale, o che non forniscano tutte le notizie richieste, o le forniscano errate, sono soggetti a gravi sanzioni».

* * *

Prendendo come punto di riferimento la metà dell'anno, nel 1939 la popolazione presente in città ammontava a 1.303.433 abitanti, mentre al 30 giugno 1943 saliva a 1.466.543. Le cifre particolari relative alla mortalità risultano rispettivamente di 13.996 e di 16.319, suddivise — per sesso — come segue: nel 1939, 7.412 maschi e 6.586 femmine; nel '43, 10.714 maschi e 8.605 femmine. Se si esaminano le cifre parziali della mortalità a seconda del progredire dell'età, si trovano i seguenti dati: i bambini morti prima di compiere un anno di età erano 2.042 nel 1939 e 2.405 nel '43; quelli da uno a quattro anni, 960 nel '39 e 929 nel '43; i ragazzi da cinque a quattordici anni, 411 nel '39 e 675 nel '43; giovani da quindici a ventiquattr'anni, 836 nel '39 e 1.736 nel '43; infine le persone di oltre 25 anni, 9.749 nel '39 e 13.434 nel '43. Un ultimo esame può essere fatto in relazione alla mortalità per talune malattie: la tubercolosi (in tutte le sue forme) ha inciso per 1.635 persone nel '39 e per 2.059 nel '43; le malattie dell'apparato digerente per 1.128 nel '39 e 1.603 nel '43; infine le malattie infettive e parassitarie per 2.529 nel '39 e 4.024 nel 1943.

VIE E PIAZZE CHE CAMBIANO NOME

La Commissione per la toponomastica, nella sua ultima riunione, ha deliberato il mutamento del nome di alcune vie e piazze cittadine.

Viale Adolfo Hitler si chiamerà delle Fosse Ardeatine, mentre la piazza che finora ha pure avuto il nome di Hitler si chiamerà piazza dei Partigiani. Al viale Libro e Moschetto è stato dato il nome di viale Pietro Gobetti, alla via dei Legionari è stato dato il nome di Antonio Gramsci, alla via dei Battaglioni Universitari è stato dato il nome Cesare De Lollis.

La piazza Duilio Guardabassi in Trastevere sarà la continuazione di viale Goffredo Mameli.

La piazza dei Martiri Fascisti si chiamerà don Giovanni Minzoni, mentre alla via che pure si chiamava dei Martiri Fascisti avrà il nome di Bruno Buozzi.

Nella regione dei Fori il Foro dell'Impero fascista sarà la continuazione del Foro Italico. La via dell'Impero si chiamerà nel primo tratto via dei Fori Imperiali, nel secondo tratto piazza del Colosseo, via dei Trionfi si chiamerà via di San Gregorio.

Il Foro Mussolini prenderà il nome di Campo Olimpico. Inoltre alla via Rosa Maltoni Mussolini è stato dato il nome di Alessandra Macinghi Strozzi, scrittrice del '500.

La piazza Gabriele d'Annunzio ha ripreso il suo nome di via del Parlamento: essa avrà vicino la via Giovanni Amendola. Il nome di d'Annunzio è stato dato a un viale del Pincio.

TASSE UNIVERSITARIE

Da lunedì 18 settembre la Tesoreria dell'Università, gestita dal Banco di S. Spirito, ritornerà a funzionare nei locali della Città universitaria - palazzo del Rettorato.

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

Assistenza sanitaria ai profughi

Presso il centro Sanitario della Pontificia Commissione Assistenza Profughi in piazza Montecitorio 120, ha iniziato l'attività l'Ambulatorio Pediatrico, che è aperto il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle 17 alle 18.

Si ricorda che l'orario degli altri ambulatori è il seguente: Medicina-Chirurgia (tutti i giorni feriali dalle 15,30 alle 17); Oculistica (tutti i venerdì dalle 17 alle 18); Ostetricia-Ginecologica (tutti i giovedì dalle 15,30 alle 17).

I richiedenti l'assistenza sanitaria dovranno presentarsi muniti di documento comprovante la loro qualità di profugo.

Offerta della Sepral

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione ha offerto alla Pontificia Commissione Assistenza Profughi 500 scatole e 25 quintali di generi adatti per l'alimentazione della prima infanzia. Detti generi sono stati assegnati ai bambini ricoverati negli accantonamenti di Roma.

Il generoso contributo della SEPRAL merita viva riconoscenza, ed è di esempio ad Enti privati nell'opera di assistenza che viene svolta con amorevole e cristiana sollecitudine.

Trasferimento VII Zona

L'Ufficio della VII Zona della P. C. A. P. (Flaminio-Piazza d'Armi) ha trasferita la sua sede da via Flaminia 35 alla *Parrocchia di Santa Croce al Flaminio.*

RICEVIMENTO IN CAMPIDOGLIO

Nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, il Comune di Roma ha offerto un ricevimento in onore dei rappresentante della Federazione Sindacale Internazionale e dei delegati operai angloamericani che sono attualmente in Roma.

Al ricevimento hanno partecipato alti ufficiali del Governo Militare alleato e della Commissione Alleata di Controllo, Ministri e sottosegretari di Stato e varie altre personalità.

VISITA DI MILITARI ITALIANI AI FERITI ALLEATI

Il Comitato d'Azione fra Mutilati ed Invalidi della guerra 1915-18 ha ieri visitato i feriti inglesi, americani, francesi e polacchi.

Nella loro visita sono stati accompagnati da un gruppo di orfani di guerra, da figlie di combattenti e mutilati della guerra 1915-18 e da una rappresentanza di crocerossine della C. R. I. che hanno offerto ai feriti i fiori e le frutta della nostra terra.

Criminali violenze

Questa mattina, lunedì, doveva cominciare il processo Caruso, rimandato invece ai prossimi giorni.

Fra le molte persone che ne ignoravano il differimento e che stamane s'erano recate ugualmente a Palazzo di Giustizia era anche l'ex Vice Direttore di *Regina Coeli*, comm. Caretti.

Per quanto si debba ricostruire il fatto sul turbato racconto dei testimoni travolti dall'improvviso impeto delittuoso, il Caretti riconosciuto da una donna, è stato assalito e malmenato da un gruppo di persone, le quali lo hanno poi lanciato nel fiume da Ponte Umberto. Ogni tentativo di salvamento da parte della vittima sarebbe poi stato impedito da altri scesi nelle barche.

L'affogato è stato così ripescato a Ponte Sant'Angelo e il cadavere, preda a sua volta di scalmanati, venne trascinato per il Lungotevere in Sassia e per la Lungara verso *Regina Coeli* al cui portone è stato poi affisso capovolto, sanguinante e sfigurato. Più tardi la Polizia Americana ha provveduto a raccogliere le spoglie.

Questo criminale episodio di feroce violenza, richiama alla mente, non meno tragici, somigliantissimi eventi di un passato prossimo e remoto. Ricordiamolo. Essi hanno costituito, ribattuto, prolungato la catena dolorosa e incivile dell'offesa e della vendetta e della rappresaglia della vendetta: un costume, uno stato d'animo, una *forma mentis* e non solo di pensiero ma di azione che o finirà, e finirà esemplarmente, o niente sarà stato fatto, perchè sol mutati i nomi e gli emblemi, dall'ieri all'oggi; o finirà subito, o tutto sarà di nuovo compromesso. La migliore delle ipotesi si è che sia la stessa gente, e non che il suo contagio riafferri di già una vita pubblica la quale deve e tanto più presto e radicalmente redimersene quanto più presto e radicalmente dovran risorgere le sorti stesse del Paese. Ora si stanno perseguendo e colpendo i violenti del passato. La stessa iniziativa, la stessa azione valga, inesorabile per quelli del presente. E' stato l'arbitrio a preteso servizio della legalità e dell'ordine che ha creato la violenza legale e l'assurdo catastrofico di un ordine-disordine. Il sintomo, il fenomeno è identico. Il non vederlo, non comprenderlo, non giudicarlo e colpirlo, il lusingarsi ch'esso sia sporadico, temporaneo, scossa di assestamento, scoppio caduco di ancor troppo cocenti rancori per troppo recenti offese. Sarebbe illusione. E tale da aggravare dopo esperienze irrefutabili, la responsabilità di chi deve epurare la nazione dalla violenza, cioè non da alcuni ma da tutti i violenti quali essi siano: da chi ha offeso violentemente e arbitrariamente come da chi violentemente e arbitrariamente vuol vendicare.

DICHIARAZIONI UFFICIALI SULLA SITUAZIONE CITTADINA

Le *Notizie Nazioni Unite* comunicano una serie di dichiarazioni ufficiali fatte da tre assessori comunali di Roma, Bersani, Egidi e Vicentini, sulla situazione cittadina nei tre rispettivi riguardi: demografia, igiene, annona.

I problemi demografici

Sui problemi di carattere contingente sorti nel settore demografico l'assessore Giuseppe Bersani ha fatto alcune dichiarazioni.

Per esigenze militari, subito dopo il loro arrivo, gli Alleati disposero che per un periodo di tempo indeterminato nessuno lasciasse la città. Fu pertanto necessario munire di carte annonarie coloro che, sfollati dai paesi del Mezzogiorno, avevano trovato temporaneo asilo a Roma. Sono state così ricevute 35.232 denuncie interessanti 63.840 persone temporaneamente residenti a Roma. Lo schedario individuale è in corso di compilazione. Una apposita Commissione ha disciplinato e controllato finora la consegna di circa 1.200 carte di identità ad ebrei (iscritti o non iscritti nel registro anagrafico), ed ha regolarizzato la posizione di molti israeliti che nel periodo della occupazione nazista avevano assunto false generalità. Decadute le leggi razziali, sono state espletate oltre un centinaio di domande di trascrizione di matrimoni rimaste sospese per tali leggi. Sono stati trascritti altri 200 matrimoni rimasti in sospeso per difficoltà nell'accertamento della razza; hanno avuto corso richieste di trascrizione di matrimoni segreti, celebrati ai sensi dell'art. 14 della legge concordataria. L'Ufficio dei soccorsi militari ha desunto dal distretto nominativi di coloro che si erano arruolati nelle forze nazi-fasciste, un certo numero dei quali, valendosi di false attestazioni era riuscito a conservarne anche il godimento del soccorso giornaliero. Questi sono stati privati dell'indebito e sottoposti a procedimento di recupero. Un controllo è in corso per accertare, presso le famiglie sussidiate, se il militare, già in territorio liberato, quando Roma era ancora occupata dai tedeschi, abbia fatto ritorno a casa dopo la liberazione.

Le condizioni igienico-sanitarie

Le condizioni igienico-sanitarie della popolazione romana secondo i rilievi dell'assessore comunale prof. Egidi, sono abbastanza soddisfacenti e l'andamento delle malattie più operose è normale (mantenendosi sulla media, sia pure con tendenza alle cifre meno buone della media), ad eccezione della tubercolosi (le cui cause vanno specialmente ricercate nella insufficiente alimentazione, nel superaffollamento, nello strapazzo fisico) e della malaria (dovuta sopratutto al disordine idraulico di superficie provocato nelle campagne dalle vicende belliche).

Si è constatato anche un lieve aumento di febbri tifoidi, dovuto però a contagio e non a speciali veicoli di infezione. Al riguardo l'Ufficio di Igiene ha intensificato la vaccinazione antitifica alla quale sono state sottoposte finora circa 70 mila persone. Per la lotta antimalarica, intere zone allagate dai tedeschi (per esempio, Maccarese, e la zona di Ostia) stanno per essere prosciugate. Dove non è possibile attuare gli interventi antilarvali, sono compiuti a cura degli alleati trattamenti mediante aeropolverizzazione. Squadre di profilassatori e disinfettori sono state apprestate dove maggiore era il bisogno.

Il prof. Egidi ha aggiunto che il controllo dei 600 forni romani, compiuto in parte da Ispettori dell'Ufficio di Igiene e in parte da una speciale Commissione alle dipendenze dell'Istituto di Sanità, verrà sempre più intensificato.

I rifornimenti alimentari

A proposito dei rifornimenti alimentari l'assessore Giovanni Vicentini, preposto all'Annona, ha dichiarato che, se la situazione generale è migliorata, grazie anche al fattore stagionale (per cui affluiscono in abbondanza generi facilmente deperibili che vengono perciò subito immessi alla vendita), la difficoltà maggiore sta ancora nella scarsezza dei mezzi di trasporto, sia per le merci ricche sia per quelle povere. Di qui la necessità di mantenere i posti di blocco, all'unico scopo di verificare che gli scarsi mezzi di trasporto siano usati essenzialmente per l'afflusso di merci povere.

Tutto quanto arriva ora a Roma per i rifornimenti alimentari, si può dire, giunge per via ferroviaria. In vista anche delle necessità alimentari del prossimo inverno, è stata chiesta alle Autorità Alleate l'assegnazione di un certo numero di autocarri.

Per quanto riguarda il vino, varie difficoltà si aggiungono a causa della mancanza di fusti. Alcuni grossisti romani hanno costituito un consorzio che imprenderà il trasporto marittimo di quantitativi oscillanti fra 100 e 150 tonellate di merci ricche (formaggio, vino, frutta secca, ecc.).

DISTRIBUZIONE DI ALIMENTI PER L'INFANZIA

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: «Gli Enti di Assistenza alla prima infanzia, di assistenza ai profughi e sfollati, e le Cooperative legalmente costituite, che intendessero effettuare distribuzione di prodotti alimentari per la prima infanzia ai loro assistiti, possono presentare richiesta alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione (Ufficio Assegnazioni speciali) Borgo Pio 104, precisando e documentando il numero dei bambini da 0 a 3 anni che potrebbero beneficiare di tale distribuzione straordinaria. Alla richiesta di cui sopra verrà fatto fronte con alcuni limitati quantitativi di generi particolarmente adatti per l'alimentazione dei bambini e che sono tuttora disponibili.

IL CARBONE ALL'INGROSSO

L'Azienda Servizi Annonari rende noto ai produttori, trasportatori, commercianti di carbone vegetale che a decorrere dal giorno 25 il combustibile che da essi verrà consegnato al Servizio Carbone e Legna (Passeggiata Archeologica) sarà effettuato con automezzi e carburante di proprietà dei detti produttori, trasportatori e commercianti. Se invece il trasporto del combustibile sarà avvenuto con automezzi forniti dall'Ufficio Trasporti di Roma, il carbone vegetale verrà acquistato dall'Azienda al prezzo di L. 7,50 il Kg.

DISCIPLINA PER IL GAS

Il Servizio Stampa del Comune avverte: «Il Sindaco di Roma, in considerazione del fatto che l'attuale produzione di gas non permette che gli utenti ne consumino una quantità maggiore di quella prescritta ed anche per i pericoli che potrebbero derivare da un uso fuori orario, visti gli articoli 159 e 217 della Legge Comunale e Provinciale del 4 febbraio 1915, n. 148, delibera che gli utenti i quali usano il gas fuori del periodo di tempo compreso tra le 12,30 e le 14 siano puniti con la sospensione sulla somministrazione, salve le pene maggiori previste dalle leggi in vigore».

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

PRIME VISIONI

Dal 1934, anno in cui alla II Mostra Veneziana vennero presentate: «Notti di Pietroburgo» e «L'epopea del Celiuskin» — alla I Mostra era stato proiettato «Verso la vita» — nessun'altra pellicola russa è apparsa sugli schermi italiani. L'attività cinematografica russa è pertanto quasi ignorata in Italia, come pure i nomi dei vari collaboratori. S'intende, dal pubblico, non dai cultori di cinematografia.

Dell'operosità di Alexander Dovzhenko, chiamato a sovrintendere al montaggio de *La battaglia dell'Ucraina sovietica*, non crediamo molti abbiano conoscenza diretta. Di certo, egli che nel 1930 realizzò «La terra» ambientata proprio nella Ucraina, sua terra natale, era il più indicato a selezionare con sensibilità artistica e intessere con ritmo vivace, il complesso dei documentari ripresi da tre registi e ben ventiquattro operatori.

Il compito, quindi, del regista Alessandro Dovgenko — così, in italiano — è limitato a quello del concertatore, in cui però la mano del maestro si fa apprezzare nel chiaroscuro impresso alla palpitante policromia di ferro e fuoco, stragi, rovine, alternata a passi di fine poesia visiva.

Malauguratamente, troppo spesso è ripetuta la parola «odio». Al nostro orecchio cristiano, questa risuona cruda, spietata, nè le molte vittime mutilate possono suggerire sentimenti di generosità.

Se ben rammentiamo, nel 1942 fu realizzato da una Casa italiana il documentario «Ucraina rossa»: ai fini della documentazione storica, riuscirebbe interessante passare al filtro della realtà le due ben diverse versioni.

Per quanto concerne la presentazione della copia al pubblico, a parte la discutibile opportunità di aver affidato — nonchè precisato nei titoli di testa — il commento orale a un bravo attore sì, ma non il più indicato (ci riferiamo a talune sue parti sostenute in pellicole belliche d'altra nazionalità), avremmo preferito udire la viva voce dei personaggi autentici e, magari comprendere il significato delle parole attraverso didascalie sovrimpresse. La suggestione sarebbe stata maggiore. Difatti, udire la medesima voce parlare ripetutamente in prima persona — uno scenziato, un poeta, un contadino — attenua la suggestività dei passi. Ad ovviare all'inconveniente, suggeriamo di rifare i pochi brani, ricorrendo ad altri prestatori di voce.

M. M.

CRONACHE D'ARTE

Il concerto Mander-De Vito alla Sapienza

Nel cortile della Sapienza, gremito di pubblico, s'è svolto ieri domenica, l'annunciato concerto diretto dal maestro Francesco Mander.

Al concerto ha partecipato la violinista Gioconda De Vito. Il programma comprendeva l'Ouverture dei «Maestri Cantori» di Wagner, il concerto in re maggiore per violino e orchestra di Beethoven, il «Prelude à l'après midi d'un faune» di Debussy e la Sinfonia n. 5 dal «Nuovo Mondo» di Dvorak.

Il concerto è stato molto applaudito.

IL TEATRO DEI PICCOLI

Mercoledì 20 alle ore 16 si darà al Teatro dei Piccoli in via Giuseppe Ferrari n. 1 (piazza Mazzini) l'attesa prima rappresentazione di «Sirenella» operetta per bambini con musiche del maestro Neretti.

Gli spettacoli hanno luogo tutti i giorni alle ore 16, dal 20 settembre in poi, escluso i giovedì e le domeniche. Il Teatro è servito dalla Circolare Interna e da quella Esterna.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

†

LA CONGREGAZIONE DEI FRANCESCANI TERZIARI (Roma, Villa S. Francesco) nella impossibilità di ringraziare singolarmente le alte personalità ecclesiastiche e quanti altri si sono associati al grave lutto per la scomparsa del compianto e venerato Superiore Generale

Rev.mo P. BURCARDO WINZEN

esprime a tutti la propria viva riconoscenza, per la partecipazione alle solenni esequie o per l'invio di condoglianze, nella cristiana memoria dell'indimenticabile Religioso.

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose - *CIANA*, Via Nazionale, 241 - Tel. *485-994*

INGLESE TRADUZIONI
Redaz. esposti, Pubblità, Copie
COSTA, Esperto già Segr. Uffici leg. Londra, Chicago
VIA DEL BOSCHETTO 77, pomeriggio

COMUNICATO
ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI CAMPANIA - PUGLIE
SATEM Servizi Automobilistici e Marittimi Santa Maria in Via, 30 - Telefono 65274 Ore 9,30-12,30 — 16,30-18,30

STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI ACCURATE
CAMBIO PENNINI
RIVOLGETEVI:
ALLE TRE CANNELLE, 13 A
PIAZZA BARBERINI, 6
VIA FRATTINA, 9

Dott. GREGORIO MAZZONE
Specialità in Chirurgia, Ostetricia, Ginecologia, Urologia, Cura incruenta delle Varici.
Visite ore 8-9 e 16-19
Via degli Scipioni 94 - Telefono 309065

Dott. Comm. GINO FORTI
già degli Ospedali Riuniti di Roma
MALATTIE dell'Apparato respiratorio
Medicina generale - Raggi X
V. Veneto 169 - Tel. 485.320 - 10-12; 16,30-17,30

Dott. LANZ
cura radicale senza operazione delle
EMORROIDI
VENE VARICOSE-FLEBITI
Ore 9-20 - Festivi 8-13 Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34501

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C° tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Celaia 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scocchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.608.

ARGENTERIA antica moderna, rottami, oggetti importanti acquista massima valutazione Gioielleria Cazzaniga Piazza Lucina 38 vicino Corso Cinema.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa, massima economia Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef 64746 Succursale D'Azeglio 11, telef 42753

RISARCIMENTO Danni di Guerra rivolgersi specializzato «Studio Tecnico Commerciale» Piazza della Rotonda 2 int. 8 tel. 50-736, Roma. Trattansi pratiche qualsiasi località. Compenso a liquidazione avvenuta. Facilitazione Enti, Istituti morali et religiosi.

3) VARIE

COPISTERIA inglese - Esperto redattore esaminerà serie proposte formazione società. Costa, Boschetto 77.

4) OCCASIONI

BINOCOLI, Microscopi. Fotopiccole. Orologi Barometri. Occhiali smessi. Pago bene Appia Nuova 15.

ENCICLOPEDIA Treccani mezza pelle completa collezione francobolli vendesi privato. Telefonare pomeriggio 80.421.

FOTOGRAFICHE, compassi, binocoli, strumenti ingegneria acquisto supervalutando. 390.273. Melozzo Forlì 1 C/6 II, 30-15.

FRACK purissima lana, walcover lucide 39, cilindro, ghette, adatti artista cinema vendo. Tirso 38, scala A int. 8.

GRANDE magnifico tappeto annodato fondo rosso adatto salone cappella 10.000 mq. Amba Aradam 47 int. 5.

LATTONZOLI vendiamo ad allevatori Roma provincia. Via Nicola Tolentino 56.

LIME, lame sega, punte trapano, alesatori, calibri, micrometri camparatori, chiavi fisse, a tubo, pinze, tronchesi, morse, mole smeriglio, macchine utensili, acquistiamo. Cantoni via Tiburtina Vecchia 3. Telefono 490.427.

OMBRELLI, pelletterie, valigeria, acquisto grandi, piccole, piccolissime partite. Telefonare 762.364.

SEGGIOLINI Victor per bambini, prezzo imbattibile vendiamo. «Aurora» Consulta 60. Telefono 485.558.

7) AUTO-MOTO-CICLI

GOMME 16×45 possibilmente con dischi originali acquisterei. Tel. 53.154 Piazza S. Andrea della Valle n. 6.

PORTABAGAGLI per bicicletta, pratici, spaziosi, robustissimi. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

VENDO copertone nuovo 5.00.17 altri 5.00.16 altri 5.50.15. Rivolgersi Soc. ATAS Via Santa Maria in Via 37 Tel. 61.821.

8) SCUOLE - LEZIONI

INGLESE insegna professore proveniente Inghilterra metodo rapido, traduzioni. Telefonare 561.725.

ISTITUTO Ferraris Aniene 8 (Piazza Fiume) 82091. Apertura iscrizioni corsi accelerati, diurni, serali, nuovo anno scolastico (ginnasio - liceo classico; scientifico - istituto tecnico; magistrale). Alunni volonterosi riguadagneranno anni perduti.

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

A Distinto fittasi mobiliata. Via Q. Visconti 55 scala C/6.

BELLISSIMO appartamento quattro grandi padronali soleggiate tre servizio cedesi onesto rilievo. Telefonare 865.467.

CERCASI appartamentino 1-2 camere accessori vuoto mobiliato. Scrivere Tenente Lampiasi - Legione Allievi Guardia Finanza.

INGEGNERE cerca appartamento bloccato 6-7 camere adiacenze XX Settembre - Indipendenza - eseguendo migliorie proprio conto. Scrivere Reparto 6902 Casella 96 B «Osservatore».

PARAGGI Via Nazionale cercasi appartamento o due stanze ammobiliate. Rivolgersi via Nazionale 202.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

CERCASI locale terreno o adattabile uso agenzia zona stazione limitrofe. Telefonare 561.223 ore 17-19.

TENUTA seminativa vendo Nettuno ettari 76. Due case due pozzi, stalloni, vasconi forza motrice. Prezzo nove milioni - metà tenuta metà prezzo. Telefonare 872.176.

VENDESI terreno Appianuova vicinanze Motovelodromo mq 30.000 circa Lire 300 mq. trattabili esente spese trapasso. Telefonare 561.243 ore 17-19.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CERCASI giovane accompagnare signore, commissioni famigliari, stipendio trattabile, referenze. Telefonare 52.435 - 8-9,30 - 14-16.

ODONTOTECNICO abile richiedesi, ottima paga, premio rendimento settimanale. Via Sicilia 42. Tel. 45-035.

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 350.

ROMA - CASELLA POSTALE 8 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 16; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 420-a - Tel. 61091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO Mercoledì 20 Settembre 1944 CITTÀ DEL VATICANO Mercoledì 20 Settembre 1944 NUMERO 221 (25.638) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza il Signor Adriano Nieuwenhuys, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Belgio;

i Vice Marescialli dell'Aria Baker e Mc Entegart, e il Tenente Colonnello Sherman;

il Tenente Colonnello Ermenegildo A. Garlese;

il Tenente Colonnello Ludovico Poschi.

Missionari italiani in India

All'inizio della guerra non tutti i missionari italiani che lavorano in India furono posti in campi di concentramento; molti poterono continuare il loro lavoro apostolico. Qualche centinaio dovette però abbandonare la propria Missione per essere internati nei vari campi.

Giunge ora notizia al Segretariato delle Missioni della Compagnia di Gesù che ai primi di luglio ancora 219 missionari italiani non avevano potuto tornare alle loro missioni; la notizia, che riguarda in modo speciale i 19 Missionari italiani della Compagnia di Gesù, dice che 11 sono stati da poco rilasciati e che presto anche gli altri 8 gesuiti e 200 dei vari Istituti potranno riprendere liberamente il lavoro apostolico. Gli 11 rilasciati sono: P. Biscaro, P. Fezzi, P. Morganti, P. Scaldarella, P. Starace, P. Taffarel e i 4 Fratelli laici Bignami, Danelon, Fiore, Simonetto.

Celebrazioni in onore del Santo Padre nel Salvador

SAN SALVADOR, agosto.

Con solenne cerimonia è ricordato nella Cattedrale di San Salvador il V Anniversario dell'Incoronazione del Santo Padre. L'Arcivescovo Monsignor Chavez celebrò la Santa Messa ed officiò il «Te Deum», cantato dalle Scholae Cantorum del Seminario Centrale e dello Scolasticato Salesiano. Il Padre Losada, O. P. tracciò eloquentemente il programma di provvida attività del regnante Sommo Pontefice.

Nel posto d'onore era il Presidente della Suprema Corte di Giustizia, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, circondato da alcuni membri del Governo, dal Procuratore Generale della Repubblica, dal Rettore dell'Università Nazionale e da parecchi membri del Corpo diplomatico e Consolare. Oltre l'Incaricato d'Affari della Nunziatura ed il Capitolo Cattedrale, erano presenti numerosi rappresentanti del Clero secolare e regolare, le Associazioni cattoliche e collegi ed istituti cattolici, nonchè una folla di fedeli, che riempiva il vasto tempio. Gli Esploratori prestavano servizio d'onore.

In mattinata il Sottosegretario agli Esteri e l'Aggregato della Sezione del Protocollo si presentarono alla Nunziatura Apostolica per esprimere officialmente le felicitazioni ed i voti del Governo per l'Augusta Persona del Papa.

Al Palazzo Nazionale, all'Ambasciata degli Stati Uniti e alla sede delle Legazioni diplomatiche e di vari Consolati venne esposta la bandiera in segno di partecipazione alla festività pontificia.

Oltre che nella Cattedrale, l'Anniversario della Incoronazione del Papa venne celebrato nelle parrocchie dell'Arcidiocesi di San Salvador e della nuova diocesi di San Vincenzo. Infatti l'Arcivescovo aveva tempestivamente diramato una Circolare, ordinando per tutte le chiese ed oratori degli istituti la Santa Messa, il «Te Deum» ed un discorso appropriato alla circostanza. Aveva inoltre esortato i fedeli ad accostarsi ai Santi Sacramenti, pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Monsignor Chavez si fece pure interprete, con alcuni telegrammi diretti al Vaticano, dei sentimenti dei suoi diocesani verso il Vicario di Cristo nella presente fausta ricorrenza; ed ebbe la profonda soddisfazione di ricevere un prezioso messaggio di risposta, apportatore dell'augusto compiacimento del Santo Padre e della Sua Benedizione.

La Voce Repubblicana di martedì 19 settembre riproduce dalla rivista americana *Nation* un articolo di Gaetano Salvemini, intitolato «Gli "amici" romani monarchici...» nel quale è detto fra l'altro:

«Secondo il *New York Times* dell'11 maggio 1944 un piano per la ricostruzione d'Italia fu elaborato in uno speciale messaggio del Papa Pio XII all'Arcivescovo Spellman di New York. Questo schema prevede un piano di dieci anni di metamorfosi politica. Durante questo piano l'amministrazione civile tornerebbe al popolo italiano a tappe definite».

Siamo autorizzati a dichiarare priva di qualsiasi fondamento questa fantastica informazione.

Notizie da Costa Rica

WASHINGTON, 19.

Il Ministero degli Esteri ha annunciato che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Costa Rica, Fay S. Des Portes, è morto all'Ospedale Gorgas, nella zona del Canale di Panama.

Il Governo della Repubblica ha annunciato l'internamento di sei cittadini tedeschi accusati di svolgere attività nociva alla sicurezza della nazione.

Il generoso concorso del Santo Padre all'ente nazionale per i soccorsi in Italia

L'Agenzia *N. N. U.* (Notizie Nazioni Unite) comunica in data di ieri 18 settembre:

«Oggi al Viminale, nell'ufficio del Presidente del Consiglio S. E. Bonomi, ha avuto luogo la prima riunione dell'Ente Nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.).

Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XII ha concesso il suo più caldo appoggio a questa iniziativa.

Il Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, agendo per il tramite del Signor Myron Taylor, suo rappresentante personale presso il Sommo Pontefice, ha contribuito efficacemente a promuovere la costituzione dell'Ente, il cui progetto è stato presentato dallo stesso signor Myron Taylor, per conto dell'American Relief for Italy Inc.

Hanno pure dato la loro opera, a titolo consultivo, il signor W. Jefferson, Direttore per il Mediterraneo del Servizio soccorsi alle popolazioni civili della Croce Rossa Americana e il dott. Zanotti Bianco, Presidente generale della Croce Rossa Italiana.

L'Ente si compone di rappresentanti del Governo italiano, della Chiesa Cattolica e della Croce Rossa Italiana. S. E. Bonomi, ne assume la presidenza onoraria, mentre il Sindaco di Roma, S. E. il Principe Doria Pamphilj, è stato eletto presidente permanente del Comitato direttivo. Presidente della Giunta esecutiva è stato poi nominato S. E. il Principe D. Carlo Pacelli, Consulente Legale della Santa Sede.

Ad incrementare le donazioni dell'Associazione per i soccorsi americani all'Italia, il Governo italiano ha stanziato un contributo iniziale di 10 milioni di lire mentre la Santa Sede ha stanziato una somma di 5 milioni. L'Ente beneficerà inoltre, per la distribuzione di cui è incaricato, di ogni possibile vantaggio in fatto di personale, attrezzature e di competenza tecnica».

La stessa Agenzia informa poi che, in occasione della seduta inaugurale dell'Ente, ha avuto luogo lo scambio delle seguenti lettere tra S. E. l'Ambasciatore Myron Taylor e S. E. il Primo Ministro Bonomi:

Il Signor Myron Taylor ha così scritto al Presidente del Consiglio:

«Signor Primo Ministro, a nome del Presidente Roosevelt e dell'Ente Americano per gli aiuti all'Italia (American Relief for Italy Inc.) desidero esprimervi il mio apprezzamento per lo spirito di generale solidarietà che voi, a nome del popolo e del governo italiano, avete mostrato favorendo l'organizzazione dell'Ente Nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, donati dall'Ente Americano per gli Aiuti all'Italia.

Questo Ente Nazionale così costituito, se adeguatamente incoraggiato, potrà servire utilmente come mezzo per la distribuzione di tutti i soccorsi all'Italia liberata. Gli attuali componenti, ossia: il Governo italiano, il Vaticano e la Croce Rossa italiana riuniscono lo sforzo della massima competenza e dovrebbero, in collaborazione con gli Uffici esistenti delle Autorità Alleate e con altri cooperatori, far fronte alle necessità del prossimo inverno.

L'Ente Americano per gli Aiuti all'Italia (American Relief for Italy, Inc.) che ho l'onore di presiedere, la Croce Rossa Americana, l'Alto Comando Alleato in zona d'operazioni, la Commissione Alleata di Controllo ed altri Enti vorranno, ne sono sicuro, offrire tutta l'assistenza in loro potere per favorire queste attività umanitarie.

Desidero inoltre associarmi personalmente a questa iniziativa donando un milione di lire per la costituzione del fondo iniziale per i soccorsi alle persone bisognose in Italia. Con l'assicurazione del mio rispetto e della mia stima, credetemi, signor Primo Ministro, sinceramente vostro. - F.to Myron C. Taylor, Rappresentante personale del Presidente Roosevelt presso Sua Santità il Papa Pio XII».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Eccellenza, nel momento di diramare alla stampa l'annunzio della costituzione dell'Ente Nazionale per i soccorsi in Italia, sento il dovere di porgere a Vostra Eccellenza, a nome di tutti gli italiani che da esso trarranno assistenza e conforto, i sensi della più viva riconoscenza per l'attività svolta con tanta nobiltà d'intenti e tanto cuore per la promozione di questa filantropica organizzazione. L'averla fervorosamente caldeggiata e con tanta tenacia e fattiva volontà attuata in breve volgere di tempo, superando ogni difficoltà del laborioso periodo preparatorio, resta un alto titolo di benemerenza dell'Eccellenza Vostra, unicamente guidato dal desiderio di venire incontro alle necessità del nostro Paese così duramente provato.

Anche a pace compiuta questo Ente continuerà a prodigare il suo conforto alle nostre popolazioni che ne trarranno motivo di riconoscenza per la grande Nazione amica e per il suo Capo S. E. Franklin D. Roosevelt, che affidando alle elette doti d'intelletto e agli elevati sentimenti dell'E. V. il compito di rappresentarlo, ha dato prova della sua simpatia e del suo interessamento verso il popolo italiano.

Colgo l'occasione per rinnovare il mio ringraziamento più sincero per il Suo generoso personale contributo di un milione di lire per il soccorso all'Italia.

L'Ente Nazionale rinsalderà con un rinnovato vincolo di solidarietà umana i legami che uniscono spiritualmente le nostre Nazioni in una amicizia tradizionale che fu sempre viva e sentita anche quando la volontà di un singolo tentò di sopraffare la volontà del nostro popolo.

Con tale augurio, La prego, Eccellenza, di accogliere i sentimenti della mia più alta considerazione ed i miei cordiali saluti. - F.to Ivanoe Bonomi».

MEZZO SECOLO D'UNA SCIENZA

G. B. De Rossi

A cinquant'anni dalla morte di G. B. De Rossi il *Collegium Cultorum Martyrum* chiama i Romani a ricordare piamente il Maestro sommo dell'archeologia cristiana, colui che fu acclamato, lui vivente, il Colombo della Roma sotterranea. Non sarà mai glorificato abbastanza quest'uomo, autenticamente romano e cattolico, che consacrò il suo genio robusto e sano alla causa della Fede e della scienza, richiamando l'attenzione e la passione dei dotti e dei fedeli di ogni parte del mondo alla conoscenza e all'amore delle Catacombe cristiane.

La vita di De Rossi si svolse tutta a Roma. Egli che sarebbe stato il rivelatore della Roma invisibile sentì alto e puro, sempre, il fascino e l'orgoglio della Romanità santa. Nato da famiglia devotissima alla Chiesa — il padre fu diplomatico pontificio e scrittore egregio — egli ebbe precocemente il segno della vocazione. Tanto lo attraevano gli studi di archeologia cristiana che da ragazzo, con la mirabile conoscenza delle lingue classiche, cominciò, si può dire, a preparare la sua opera gigantesca: aveva undici anni appena e il padre, volendo fargli il regalo più desiderato, pensò di comprargli il libro del Bosio sulla Roma sotterranea. Poco tempo dopo il Cardinale Mai incontrandolo alla Biblioteca Vaticana rimaneva stupito della padronanza con la quale il giovinetto sfogliava i documenti d'archivio. E finalmente a venti anni quando s'incontrava il luglio 1842 col P. Marchi nella chiesa di S. Prassede, il religioso insigne, onore della Compagnia di Gesù, riconosceva con l'occhio esperto il giovane predestinato alla gloria degli studi elettissimi: nel luogo ove l'incontro avvenne, nel cuore dell'altare, si inaugurerà domani una lapide per ricordare che là, sotto lo sguardo di Dio, una grande vocazione fu consacrata.

Come si legge in molti romanzi, il padre voleva che Giovanni — anzi, che Nino — studiasse legge e facesse l'avvocato. Era la moda dei tempi, come oggi è di moda il padre che vagheggia nel suo rampollo... un «tecnico». Ma le voci dei Martiri squillavano nell'anima del giovane gli appelli irresistibili; ed egli potè dire, un giorno, queste parole sublimi: «L'archeologia cristiana è la vocazione alla quale mi ha chiamato il Signore». E anche il padre dovette dichiararsi vinto. Aveva proibito al figliolo di scendere nelle Catacombe. Temeva che... si perdesse la strada! Il P. Marchi intervenne e il padre gli concesse di scendere, sì, ma accompagnato dall'illustre gesuita. Il Maestro, era, e il discepolo; e il Discepolo che avrebbe superato il maestro.

Cade in questi giorni il centenario della prima gloriosa scoperta del De Rossi. Aveva ventidue anni e si aggirava col fratello decenne per le vigne site tra l'Appia e l'Ardeatina, in cerca di epigrafi e di frammenti monumentali. Pose gli occhi su due antichi edifici triabsidati, l'uno mutato in casa rustica e l'altro in cellaio. Intuì, con la luce del genio, che la dovesse trovarsi il celebre cimitero di Callisto, con le tombe di Sisto e Cecilia, di Cornelio e di Eusebio. La scoperta durò... dieci anni. Ma fu decisiva.

Egli manifestò la sua ipotesi e fu giudicato sognatore e fantastico: fisso nella idea, continuò tenace negli studi, procedette nel '49 al rinvenimento della cripta di Cornelio, proseguì ancora incoraggiato da Pio IX, e raggiunse finalmente la perfetta esumazione del Cimitero di Callisto, che fu visitato dal Papa l'11 maggio 1854. Piace ricordare l'episodio dell'acquisto della vigna, che occorreva sottoporre alle escavazioni. De Rossi ne parlò al Santo Padre il quale, più per giuoco che per convinzione, gli disse quello che gli dicevano tutti, cioè che i suoi erano sogni di un talento eccitato: «Ho cacciato via De Rossi come un gatto frustato — raccontò poi Pio IX ad un familiare. — Nondimeno comprerò la vigna!». Quando il Papa scese nella cripta, in quel giorno memorando, De Rossi «con baldanza scusata dalla scoperta trionfale» — com'egli stesso narra — gli disse: «Ecco, Padre Santo, il frutto dei sogni degli archeologi!». Al che il Pontefice, sorridendo sapientemente: «Oh, come siete cattivo, De Rossi!».

Pio IX lo onorò, dunque, con sovrana munificenza; Leone XIII, se è lecito dire, cercò di superare il suo predecessore. Cattolico fervente e militante (consigliere comunale di Roma del gruppo della «Unione Romana») De Rossi era un «nero», come si diceva allora, un «clericale» di marca sopraffina. Ma la sua dignità di studioso si imponeva a tutti, a uomini di ogni pensiero e di ogni paese. Non era difficile vederlo al salotto della Contessa Lovatelli, ove, tra assidui e passanti, convenivano dotti ed artisti di ogni razza e colore da Guidi a Victor Hugo, da Gatti a Gregorovius, da Helbig a Bonghi, a Hulsen, a Mommsen... Buona parte, insomma, del «Dizionario» di De Gubernatis in carne e ossa. Quando c'era De Rossi, si può dire che egli «pontificava». E questo è il bello: che egli non si sentiva affatto a disagio in mezzo a tanti segni di onore e di deferenza. Il panegirista non può ripetere di lui le frasi tradizionali sul grand'uomo che si scermisce, che si sente a disagio, che si dichiara immeritevole, ecc., ecc. De Rossi non avrebbe mai potuto assumere il ruolo della viola mammola. Non sappiamo quali fossero le sue relazioni intime con la modestia: certo è che egli non nascondeva di essere stato favorito dal Signore. E non aveva torto.

Ebbe, dunque, a Roma, onoranze grandiose, che valsero a misurare la fama ch'egli godeva. Due volte, particolarmente, nel 1882, quando compiva il sessantesimo anno e nel 1892, quando compiva il settantesimo.

Nell'82 le onoranze furono promosse dalla Società di Archeologia cristiana, dall'Istituto Germanico e dalla Scuola francese di Roma. Fu offerta a De Rossi una medaglia d'oro, *pecunia per Europa et American conlata*, e la cerimonia ebbe luogo nell'Aula dei Sarcofagi del Museo Lateranense, concessa da Leone XIII. Parlarono il Bruzza, il dott. Henzen, il comm. Geoffroy, per i tre enti promotori e rispose De Rossi. Aderirono alla solennità: la Regina di Portogallo, i Principi ereditari di Germania, il Duca di Sassonia, il Principe di Hohenzollern; sedici Cardinali; cinquanta istituti ed enti scientifici e religiosi; circa millequattrocento studiosi e notabilità di tutto il mondo.

Dieci anni dopo, il 20 aprile 1892, per iniziativa di un Comitato di discepoli e ammiratori, veniva inaugurato un busto in marmo del Maestro in quella parte dell'antica basilica dei Ss. Sisto e Cecilia che è oggi ridotta a museo. L'iniziativa, svoltasi in soli

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia combattimenti estremamente violenti nel settore centrale ed adriatico: significativi guadagni a nord di Firenze con la conquista di Pratone, e oltre il Marano con l'estensione della testa di ponte e l'occupazione di Cerasolo e Faetano.

Il bollettino germanico riferisce che «il nemico ha attaccato violentemente nelle zone di Pistoia e di Lucca ma non ha conseguito finora nessun successo. A nord di Firenze l'avversario ha attaccato lo schieramento tedesco, ma è stato prontamente respinto in immediati contrattacchi».

Il comunicato alleato sulle operazioni in occidente annuncia che gli sbarchi di truppe aerotrasportate e di rifornimenti in Olanda, sono continuati ieri e che le posizioni sono state consolidate e rafforzate, con qualche collegamento con le truppe di terra. L'opposizione nemica è stata molto fiera. Il combattimento continua a Boulogne dove le truppe alleate hanno conseguito ulteriori progressi nella città. Nell'Olanda si avanza a nord-ovest di Maastricht incontrando resistenza, ad est sono raggiunte Whachsberg e Simpelveld; si combatte aspramente in Aquisgrana; è stata rastrellata la città di Lusbach, e di là della frontiera sono state occupate Hofen, Brandscheid e Huttingen ovunque tra aspra resistenza tedesca. Le teste di ponte ad est della Moselle sono state rafforzate. Ad occidente del corridoio di Belfort le truppe alleate in una avanzata di oltre 8 chilometri verso est da St. Loupe sur Semouse sono entrate nella città di Fuorgerolles. Un attacco nemico presso Pont-de-Roide è stato respinto.

Il bollettino germanico riporta che in territorio olandese «il nemico ha compiuto un forte attacco con lancio di paracadutisti in perfetto assetto di guerra e con protezione dell'arma aerea; sul territorio di Anversa i combattimenti sono stati particolarmente duri: truppe tedesche hanno qui respinto completamente le truppe nemiche che avevano guadagnato scarso territorio e le hanno in seguito circoscritte ed annientate. Altri combattimenti sono tuttora in corso. Tra la Mosa e la zona di Aquisgrana, come anche nel settore di Nancy, la battaglia difensiva delle truppe tedesche continua con gravi perdite per il nemico. Su tutto il resto del fronte penetrazioni locali dell'avversario sono state eliminate in immediati contrattacchi sferrati dalle divisioni tedesche. Anche nella zona di Luneville tentativi nemici di sfondare le posizioni difensive tedesche sono falliti. Il presidio di Brest continua la sua tenace resistenza tra le macerie fumanti della piazzaforte. Anche a Boulogne si svolgono duri combattimenti».

Il comunicato sovietico annuncia che ad ovest di Jolgava (Mitau) le truppe russe hanno respinto con successo attacchi di carri armati e di fanteria nemica. A sud e a sud-est di Sanok le truppe sovietiche continuano l'avanzata con la conquista del nodo ferroviario di Ustriki-Dolnye centro distrettuale della regione di Drohobyez. Aerei sovietici a grande autonomia hanno compiuto attacchi sui centri ferroviari di Decreczen in Ungheria e Satu-Mare nella Transilvania settentrionale.

Il bollettino tedesco dice che «nella zona di confine tra la Serbia e la Bulgaria continuano i combattimenti contro unità bulgare. Nella Transilvania meridionale tutti gli attacchi dei sovietici appoggiati da poderose forze di carri armati e fanterie sono decisamente falliti; anche nelle zone di Sanok e di Grossnov il nemico non ha avuto nessun successo. In Lettonia ed in Estonia continuano gli aspri combattimenti con le truppe sovietiche che avevano sferrato la loro grande offensiva».

Membri dell'ex-Governo romeno internati dai russi

MOSCA, 19.

Un comunicato diramato ieri informa che il Maresciallo Antonescu, membri del suo Governo e rappresentanti militari tedeschi in Romania sono stati internati dal Comandante dell'Esercito Rosso in Romania.

Fra gli internati vi sarebbero il Maresciallo Jon Antonescu; Mihail Antonescu, già Ministro romeno per gli Esteri; Vasiliu, già ispettore generale della gendarmeria romena; Generale Pantazi, ex Ministro della Guerra romeno; Aleterescu, ex capo della polizia di Bucarest e il dott. Clodius, incaricato tedesco a Bucarest per gli affari economici.

I lavori delle Camere svizzere

BERNA, 19.

Il Consiglio nazionale e il consiglio degli Stati hanno iniziato ieri i lavori della sessione autunnale che si ritiene durerà da una settimana e mezza a due settimane.

I lavori si sono iniziati con discorsi dei presidenti delle due Camere i quali hanno accennato ai mutamenti prodottisi nel campo estero e in quello interno e al richiamo delle truppe della Confederazione. E' stato reso omaggio all'esercito e ai militi caduti nell'adempimento del loro dovere.

L'anniversario dello statuto della libertà del Lussemburgo

LONDRA, 19.

Ricorreva ieri il 700. anniversario dello statuto della libertà del Lussemburgo.

In tale occasione la Granduchessa Carlotta del Lussemburgo ha inviato un messaggio al suo popolo deplorando che le condizioni odierne abbiano impedito di celebrare questa data memorabile come i cittadini del Granducato avrebbero desiderato.

La situazione a Colonia

BERNA, 19.

Secondo notizie di fonte tedesca la situazione di Colonia è caratterizzata dalle ripercussioni che non può non avere sulla popolazione l'andamento delle operazioni sull'ormai vicino teatro di guerra.

Difatti esse segnalano che i capi civili della città hanno ormai abbandonato i loro posti, tanto che la popolazione si è rivolta al clero cercando da esso aiuto ed assistenza.

In tal modo, aggiungono le notizie, i Parroci di Colonia sono divenuti i centri di soccorso, sollevando non solamente il morale della popolazione afflitta ma provvedendo anche il pane quotidiano.

Un programma di riforme in Francia

PARIGI, 19.

Informazioni radiotrasmesse segnalano che il governo francese ha deciso l'attuazione di un programma di riforme il quale comprende una azione immediata contro i profitti illegali; l'epurazione e la riforma dei principali servizi di Stato, la creazione di comitati misti nei dipartimenti amministrativi per dare ai lavoratori una parte nella direzione dell'economia nazionale, la nazionalizzazione delle industrie pesanti, dei grandi istituti bancari, delle compagnie di assicurazione e delle risorse naturali, il rinnovamento dell'esercito, con le Forze Francesi dell'Interno che devono formare il nerbo del nuovo esercito.

Per quanto riguarda quanti hanno collaborato coi tedeschi, è previsto il loro arresto e la confisca dei beni.

Eden di ritorno a Londra

LONDRA, 19.

Ieri ha fatto ritorno a Londra il Ministro britannico degli Esteri Antonby Eden. Come è noto, Eden si era recato a Quebec, dove ha partecipato alla conferenza tra il Presidente Roosevelt ed il Primo Ministro Churchill.

Servizio aereo Londra-Parigi

LONDRA, 19.

Si comunica che un regolare servizio aereo tra Londra e Parigi è stato inaugurato dal Comando Trasporti aerei degli Stati Uniti. Gli apparecchi copriranno la distanza tra le due città in 80 minuti.

Churchill ha lasciato Quebec

WASHINGTON, 19.

Il Primo Ministro Churchill ha lasciato ieri Quebec per destinazione ignota.

Proseguono a Quebec i lavori delle commissioni militari.

Caffery a Washington

RIO DE JANEIRO, 19.

Jefferson Caffery, Ambasciatore americano nel Brasile, ha lasciato la capitale brasiliana alla volta di Washington per riferire al suo Governo.

Dichiarazioni del Gen. Arnold

WASHINGTON, 19.

Il generale Arnold, capo delle forze aeree degli Stati Uniti ha dichiarato che attualmente l'America ha 60 divisioni in campo.

Le forze aeree e di terra già in azione superano i quattro milioni di uomini.

In questo mese otto nuove divisioni hanno lasciato gli Stati Uniti.

Nomine nell'U. N. R. R. A.

MONTREAL, 19.

Tra i membri nominati ieri del Comitato di Procedura della riunione dell'U.N.R.R.A., che si svolge a Montreal, si trova Jan Ciechanowski, Ambasciatore polacco negli Stati Uniti.

La nomina, scrive l'agenzia *N. N. U.*, è stata fatta con l'approvazione del delegato russo Sergeev.

I rappresentanti presso la conferenza hanno quindi ritenuto che la nomina possa significare che tra breve verrà accordato il soccorso alla Polonia.

Per il momento la sola maniera di far pervenire soccorsi alla Polonia è attraverso Murmansk e sulle linee ferroviarie russe.

Celebrazioni messicane

CITTA' DEL MESSICO, 19.

In occasione del 134. anniversario dell'indipendenza messicana, le forze armate e della riserva del Messico hanno sfilato per 2 ore attraverso la capitale.

Alla sfilata hanno presenziato tutte le autorità della Repubblica ed il vice Capo dello Stato Maggiore americano, Generale Mac Narney, che rappresentava gli Stati Uniti.

Pei soccorsi a Varsavia

BERNA, 19.

L'Agenzia Pat diramа il seguente comunicato del Generale Bor sulla situazione a Varsavia: «L'iniziativa nelle mani delle truppe polacche si afferma sempre più; il nemico ha cercato invano di ricuperare la libertà di movimento da lui perduta specialmente nelle zone del centro della città. Le truppe polacche hanno respinto un forte attacco diretto sulla Piazza delle Tre Croci e sostenuto da intenso bombardamento di artiglieria e da numerosi carri armati. L'artiglieria tedesca ha bombardato la zona di Zoliborz. I tedeschi demoliscono sistematicamente caserme, fabbriche ed edifici di pubblica utilità. Le truppe sovietiche stabiliscono sempre più stretta cooperazione con le unità sovietiche che ancora operano al di fuori del perimetro della città.

La radio polacca di Varsavia comunica che aeroplani sovietici hanno lanciato armi, munizioni e viveri alle truppe ed alla popolazione della Capitale, ciò nonostante, la situazione alimentare nella città è veramente tremenda».

Si ha da New York che un Comitato Polacco di soccorso ai connazionali si è formato negli Stati Uniti. Vi partecipano il membro della Dieta Bittner, il Senatore Szerszewski, il Prof. Hrlecki ed il Ministro Kucharzewski ed altre personalità polacche ecclesiastiche e civili residenti negli Stati Uniti.

Sono già state raccolte somme di denaro ed indumenti.

Tra Finlandia e Germania

STOCCOLMA, 19.

Secondo l'agenzia *Reuter*, la stampa finnica afferma che lo stato di guerra esiste tra la Finlandia e la Germania e che una dichiarazione formale sopravverrà probabilmente quasi senza preavviso.

I giornali scrivono che la Finlandia «è pronta a fronteggiare tutte le conseguenze derivanti dall'impegno di esse prese che tutti i tedeschi che si trovassero in Finlandia dopo il 15 settembre sarebbero stati disarmati ed internati».

Il Ministro finnico della giustizia, Barone Ernst von Born ha avuto un colloquio con il maresciallo Mannerheim. Si prevede la nomina di un nuovo Primo Ministro.

La firma dell'armistizio finlandese

MOSCA, 19.

Una dichiarazione ufficiale ha annunciato la conclusione dei negoziati fra la Russia e la Finlandia e la firma dell'armistizio fra i due Paesi.

Le condizioni d'armistizio saranno prossimamente rese pubbliche.

Un credito all'Olanda

NUOVA YORK, 19.

Secondo un comunicato pubblicato congiuntamente dall'Ufficio olandese di Informazioni e da Winthrop W. Aldrich, Presidente della Chase National Bank, il Governo olandese sta completando gli accordi con un gruppo di 14 banche di Nuova York per un credito di 100 milioni di dollari per la ricostruzione del Paese.

Il *Wall Street Journal*, citando l'annuncio, scrive che il credito, che dovrà essere usato a soli scopi di ricostruzione, è pienamente assicurato dai libori fondi del Governo olandese ed avrà la durata di tre anni ad un interesse annuo dall'uno all'uno e mezzo per cento. Il Governo olandese tuttavia ha il privilegio di rimborsare il prestito in un qualunque tempo prima dello scadere dei tre anni, senza alcun premio o penalità, con trenta giorni di preavviso.

Si assicura che il Governo olandese considera questo credito come un accordo temporaneo. L'annuncio ha detto inoltre che: «Appena sarà praticamente possibile, dopo la liberazione dell'Olanda, saranno iniziati i negoziati che contemplano il rimborso del prestito suddetto con un altro credito non garantito».

Aldrich ha detto che egli aveva discusso questo credito, che è il primo concesso ad un Governo straniero dall'inizio della guerra col Ministro del Tesoro Morgenthau, e che «la Tesoreria degli Stati Uniti, in tale occasione, aveva preso un atteggiamento decisamente in favore di una politica costruttiva e di cooperazione». Egli ha aggiunto che il credito era stato discusso anche col Ministero degli Esteri in merito agli aspetti internazionali che esso comporta.

Protesta alleata alla Svezia

WASHINGTON, 19.

Il Segretario di Stato, Cordell Hull, ha dichiarato ad una conferenza stampa che una energica nota di protesta è stata inviata alla Svezia dai Governi britannico, sovietico ed americano circa l'invio da parte della Svezia di rifornimenti alla Germania.

Hull ha dichiarato ai corrispondenti che la stessa situazione esiste nei riguardi della Spagna, la quale continuava ad aiutare materialmente i nazisti.

Arresto di deputati in Ungheria

MOSCA, 19.

Secondo informazioni qui pervenute, 13 deputati della Dieta ungherese sono stati arrestati per ordine dell'Ammiraglio Horthy.

Tali deputati avrebbero firmato un *memorandum* che chiedeva la rottura con la Germania ed il ritiro dell'Ungheria dalla guerra.

Insegnamenti

L'orrendo linciaggio di ieri ha destato in tutta Roma uno sgomento fatto di raccapriccio e di rossore.

Sono misfatti, è vero, delle folle di ogni tempo e di ogni luogo. Ma ancora una volta, come ogni altra volta, la ferita mortale alla umanità e alla civiltà, sanguina dolorosamente.

Di qui l'unanime protesta della stampa di cui sarebbe stata desiderabile, specialmente per alcuni giornali, meno macabri, quasi sadici, particolari di cronaca e più decisa deprecazione. Ciò che non escludeva tuttavia il voler spiegare l'accaduto. Perchè l'additarne le origini significa consigliar provvedimenti e ad impedire che l'episodio di ferocia si tramuti in malo esempio tentatore e diventi contagio. Ma la stessa ricerca delle cause di simili effetti non deve procedere alla leggera: fermarsi, cioè, esaurirsi ai motivi immediati, determinanti ma non preparatori di codesta esplosione di barbarie.

No, bisogna risalire alla sua fonte prima e riconoscere come siano ormai più di vent'anni di ininterrotta scuola di odio e di violenza, scuola di parole e di scritti, di propositi e di fatti. Stan più di vent'anni che la gentilezza e la carità sono poste a dileggio, disprezzate come debolezza e viltà. Sono più che vent'anni che il rispetto alla persona, alla vita umana è messo al bando come una viata e superata superstizione civile; che il sangue non desta orrore ma ne invoca dell'altro, la vendetta è fatta consuetudine e legge della convivenza sociale e la giustizia si identifica con cassa, con le sue impazienze, i suoi impeti, il suo furore.

Sì che in tutti gli offesi non fu che un solo desiderio ed un solo proposito: non di attender l'ora della giustizia e facilitarla e garantirla, ma affrettare se possibile quella della vendetta. Ogni offeso non sogna che di mutarsi in offensore; accusatore, giudice e giustiziere insieme.

Di questa psicologia le cose e gli uomini nuovi non si vesero forse sufficiente conto. Non si volsero a frenare, a richiamare alla ragione, a far intendere che libertà e ordine civile significano rispetto allo Stato, osservanza della legalità, inviolabilità della giustizia, cioè tutto quello ch'era stato manomesso e conculcato e da cui avevan tratto origine e prepotenze le aborrite offese pubbliche e private; ma troppo spesso parve che l'odio e la violenza trabocassero dalle parole e dagli scritti ancora quasi a soddisfazione delle pene sofferte, mentre eccitavano a cercarla inesorabile nei propositi e nei fatti.

L'episodio tremendo è ammonitore per tutti. Lo è nel campo morale, lo è in quello politico.

Esso ci insegna — lo insegna agli italiani e non solo ad essi — che senza possibilità adeguate per far rispettare la legge e l'ordine garanti delle più elementari esigenze del convivere sociale, il pubblico governo non solo non può avere quel prestigio necessario ch'è condizione allo stesso essere suo, ma non può cooperare efficacemente, in momenti come questi, ai fini cui sono altezte le forze comuni.

Esso ci insegna, quindi, che una grande necessità urge improrogabile: rieducare. Epurare gli animi dallo spirito perverso che devia, altera, avvelena persino il principio del giusto e serve all'ideale della giustizia con i mezzi dell'iniquità e la riduce a pratica ingiustizia.

Esso ci insegna che fino a quando questa rieducazione non sia compiuta, è necessario che tutti i pubblici poteri, il quarto compreso, e i loro organi avvertano di doveri specialissimi cui li obbliga si pericolosa convalescenza spirituale delle folle. Doveri che possono cominciare anche dal proprio esame di coscienza per stabilire se l'epidemia altra ventennale non serpeggi anche fra chi più intende combatterla.

Ma il terrificante evento, siccome indice di un guasto che se pur non insistesse in simili delitti, non sussisterebbe per questo men preoccupante, pericoloso, esiziale ci insegna ben più e più radicalmente che la guarigione prima che delle folle è dei singoli; appartiene alle anime, è delle coscienze. E' tutta di quell'intima scaturigine della vita sociale, civile, politica ch'è in ciascuno di noi e di fronte a cui le norme relative di queste non sono che conseguenze dei principi assoluti di quella. E' là ove l'uomo o si sente dinnanzi a Dio o solo con sè stesso; o capace di redimersi in Lui, o incapace di evitare alternative di luce e di tenebre, di bontà e di malizia, di amore e di sangue.

due mesi, raccolse tuttavia un numero cospicuo di oblatori: undici Cardinali, diciotto istituti ed enti scientifici e religiosi, oltre quattrocento notabilità italiane e straniere. Il festeggiato intervenne alla celebrazione circondato dai membri del Comitato e dai rappresentanti dei maggiori istituti romani: i Monsignori Carini, de Waal, Frank.nol, Benavides, Wilpert; i Signori Geffroy, Petersen, Armellini, Kanzler, Marucchi, Pacca, Scaglissi, Stevenson, i Rev.di Caplier e Stornaiolo. Parlarono Mons. Carini, Monsignor de Waal, Petersen, per l'Istituto germanico e Geffroy per la Scuola francese. Mons. Benavides offrì, anche a nome dell'Accademia Spagnola, un bassorilievo rappresentante la visita di Pio IX alla Cripta callistiana. Seguì la lettura di adesioni e di omaggi di ventiquattro istituti scientifici (Italia, Austria, Francia, Germania, Inghilterra e America, Russia, Spagna). Tra gli omaggi primeggiarono una Lettera di Leone XIII, la Laurea in teologia conferita h. c. dall'Università di Vienna, una medaglia coniata dall'Accademia di S. Luca, un album dell'Istituto Archeologico di Berlino, una epigrafe latina di T. Mommsen.

Nel discorso di ringraziamento De Rossi, riassumando la laboriosa sua vita nell'adempimento della sua vocazione, salutò il Sindaco di Roma, Duca Caetani, con queste alte e degne parole: «L'alma Roma, della quale mi glorio essere cittadino ed alunno; talchè sulla fronte dei volumi delle *Inscriptiones Christianae* volli scritto: *Joannes Baptista de Rossi Romanus*. Gli onorandi colleghi del Consiglio Comunale acclamando spontanei ed unanimi alle parole del Duca Caetani, improntate dall'antica benevolenza verso di me della sua nobile casa, mi hanno coronato di classico serto, rinnovando nella sublime aula capitolina i plausi trionfali dei nostri grandi maggiori, pacifici però ed incruenti. La mia corona è d'olivo».

Due anni dopo, De Rossi moriva a Castelgandolfo. Il Papa gli aveva aperto il Palazzo pontificio affinchè egli potesse dare ristoro alla salute. La morte di lui segnò un lutto mondiale; in lui si riassumevano infatti le due divine virtù che dànno a tutti gli uomini la dignità di uomini: la Fede e la Scienza. Le onoranze funebri e commemorative furono molte e decorosissime. Il Papa stesso volle darne il segno coi funerali solenni di trigesima nella chiesa di Santo Spirito in Sassia. La iscrizione sulla porta del tempio diceva: *J. B. De Rossi - trigesimo postquam elatus est die - Parentalia - Leonis XIII P. M.* Al rito intervennero sette Cardinali, la Corte Pontificia, tutte le rappresentanze di Roma cattolica. Un altro funerale, e questo nella Basilica di Papa Damaso, a S. Lorenzo, fu promosso dalle Accademia di Nuovi Lincei, di Religione Cattolica, Storico-Giuridica e dal Collegio Cultori dei Martiri. Disse un forbito elogio Monsignor Isidoro Carini.

Tra i discorsi commemorativi promossi da varie istituzioni furono notevoli quelli dei Cardinali Capecelatro e Parocchi, di Marucchi, di Armellini, di Stevenson i quali tre ultimi rappresentavano brillantemente la moderna scuola di archeologia cristiana di cui De Rossi fu il Principe.

Oggi parla del Maestro Mons. Carlo Respighi, uno di quelli che cinquant'anni fa, giovanissimo, temprava mirabilmente l'anima sacerdotale al sacro fuoco delle Catacombe sante. A distanza, l'opera e la figura di De Rossi appaiono nel loro compiuto splendore monumentale.

Il ricordo marmoreo di S. Prassede sarà un'altra voce, un altro insegnamento alle folle. Noi rinnoviamo il voto, già espresso su queste colonne, che la salma di De Rossi trovi degna sepoltura, se non proprio in un cimitero della Roma sotterranea, in una basilica di quelle più collegate con lavoro di lui: S. Agnese fuori le mura, S. Sebastiano, S. Lorenzo in Damaso.

Egli è uno dei morti che può, che deve ancora parlare. E parlare nel tempio.

ROMANUS

Città del Vaticano

In suffragio del Cardinale Luigi Maglione

Questa mattina martedì, nella chiesa di S. Pellegrino, ad iniziativa della Guardia Svizzera Pontificia, si è svolto un solenne Funerale in suffragio del compianto Cardinale Luigi Maglione, il quale, come è noto, dopo un periodo di ammirevole attività nella Segreteria di Stato, proprio nella Confederazione Elvetica ebbe campo di affermare quelle preziose doti e santo zelo che dovevano poi farlo prescegliere all'altissimo Ufficio di Segretario di Stato.

La storico tempio era severamente addobbato a lutto. Nelle bancate, oltre al Comando della Guardia, hanno preso posto numerosi Prelati e varie Personalità della Colonia Elvetica di Roma.

Una cospicua delegazione della Guardia Svizzera è intervenuta in uniforme di gala, con la Bandiera del Corpo.

Ha cantato la S. Messa di «requiem», alle ore 8,30, l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Paolo Krieg, Cappellano della Guardia. La corale della Guardia ha eseguito egregiamente la «Missa» del Gruber.

Abbiamo visto: l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Carlo Grano, della Segreteria di Stato, in rappresentanza di S. E. Rev.ma Monsignor Giovanni Battista Montini; Monsignor Forni della Prima Sezione della Segreteria di Stato; il Colonnello Barone Enrico de Pfyffer d'Altishofen, Comandante della Guardia Svizzera con tutti gli Ufficiali; l'Ill.mo Signor P. de Salis, Incaricato d'Affari di Svizzera in Italia col Signor B. Mallet, Consigliere di Legazione; il Ministro de Stoutz, Capo della Divisione Interessi Esteri della Legazione Svizzera; vari personaggi della Colonia Svizzera tra cui: il P. Ambord, il P. Wicki, il Dott. Hodel, vice presidente del Circolo Svizzero, col Signor Augehrn, il Cav. Lorenzo Herzog ed altri.

Il Tenente Colonnello Ulrico Ruppen, coadiuvato dal Capitano Carlen, riceveva gli intervenuti all'ingresso della chiesa.

Alla sacra Cerimonia hanno assistito anche diversi funzionari della Santa Sede e della Città del Vaticano, che hanno voluto rinnovare l'omaggio di fervide preghiere per l'Anima eletta dell'indimenticabile Porporato.

PER I PRIGIONIERI IN RUSSIA

L'«Assistenza Familiare» per dispersi e prigionieri in Russia, che ha il suo ufficio in Roma via della Conciliazione 32, avverte che, anche allo scopo di agevolare e decentrare il cospicuo lavoro, col concorso di molte famiglie interessate ha costituito una Sezione Romana. Di essa è Presidente il Principe Rufo della Scaletta, vice-Presidente il Generale Alberto de Strobel dell'ottavo Alpini, e Segretario l'Ing. Canali. Detta Sezione ha aperto la sua Sede in via dei Sabini 7, terzo piano, presso l'ufficio sfollati dell'Ordine di Malta, dalle ore 9 alle 13 di ogni giorno non festivo. Ad essa si devono rivolgere tutti i richiedenti della provincia di Roma, Rieti, Viterbo, Littoria e Frosinone. La sede centrale procede alle pratiche d'indole generale ed a quelle delle altre provincie. Resta così diviso fra i due uffici la compilazione dello schedario, e la consegna delle buste per la corrispondenza.

NOTIZIE ITALIANE

Dichiarazioni dei delegati sindacali anglo-americani sull'economia italiana

I rappresentanti sindacali internazionali, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna i quali hanno testè compiuto un esame delle condizioni di vita e di lavoro nelle regioni italiane a sud del fronte, hanno dichiarato che l'economia nazionale compromessa, le comunicazioni inadeguate e la struttura industriale non sufficientemente sviluppata hanno portato ad uno squilibrio economico e sociale «impossibile a descriversi».

Questa comunicazione, pubblicata in comune e distinta dai rapporti separati che saranno inviati alle rispettive organizzazioni, afferma che la estesa corruzione, i furti e le attività del mercato nero sono, per la gran parte degli italiani, la sola risorsa per non morire di fame.

I rappresentanti sindacali hanno iniziato le loro ispezioni il 29 agosto.

I risultati delle loro inchieste sono stati così elencati: malgrado che la lira sia stata stabilizzata in ragione di 400 lire per la sterlina e di 100 lire per il dollaro, il denaro non ha alcun significato vero. La maggioranza della popolazione si trova senza occupazione normale. La razione alimentare è insufficiente per conservare il minimo di salute, specialmente per coloro che lavorano. Gli alimenti supplementari debbono essere acquistati al mercato libero dei viveri non razionati o al mercato nero.

Un pasto modesto in un ristorante di terz'ordine costa fra le 100 e le 200 lire. L'olio di oliva, tanto importante nella cucina italiana, costa 30 lire al litro quando viene comperato con la tessera ma il suo prezzo al mercato nero oscilla tra le 360 e le 550 lire. Un paio di scarpe di cuoio costa fra le 3.500 e le 4.500 lire. Occorre considerare questi prezzi in rapporto ai salari medi degli operai che vanno dalle 65 alle 150 lire giornaliere. I funzionari, i giudici, i carabinieri e gli agenti di polizia sono pagati in ragione di meno di 66 lire. Manca una base vera per la vita sociale.

Ne risulta su vasta scala la corruzione, il furto e le attività del mercato nero o la fame.

Ad eccezione di alcune parti della Sicilia e della provincia di Napoli, non vi sono mezzi di trasporto o di comunicazione di qualche importanza, tranne che quelli esercitati dalle autorità militari e della Commissione Alleata di Controllo. Si riscontra anche una grave penuria di materie prime, specialmente di carbone, che veniva, per la maggior parte, importato nel periodo pre-bellico. Manca l'energia elettrica. Tutto ciò porta a delle prospettive molto scarse per quanto riguarda il miglioramento dell'impiego della mano d'opera e quindi delle condizioni generali dei lavoratori.

Il sentimento degli operai verso il sindacalismo, secondo quanto la delegazione ha potuto riscontrare, è dovunque molto più alto e vivo del previsto.

Malgrado sfavorevoli fattori, una parte importante della classe lavoratrice italiana ha risposto spontaneamente all'appello dell'organizzazione sindacale, e vi sono molte indicazioni che fanno prevedere come la rinascita del sindacalismo sarà molto più veloce nell'Italia settentrionale.

Il patto di Roma. I primi tentativi per riorganizzare le organizzazioni sindacali sono stati effettuati principalmente da tre partiti importanti di tendenze politiche diverse: socialista, comunista e democrazia cristiana. Durante il periodo pre-fascista ed anche durante il fascismo queste tre differenti ideologie avevano tenuto separati gli operai ma ora esse si sono impegnate a stabilire un comune movimento sindacale nazionale.

I capi sindacalisti di detti partiti si sono solennemente impegnati di astenersi da qualsiasi interferenza politica nel movimento operaio.

Un discorso di La Malfa

Al Cinema Teatro Sonnino, Ugo La Malfa ha tenuto la sua conferenza su «Il problema della democrazia e il Partito d'Azione».

L'oratore ha passato in rassegna l'azione svolta dai vari movimenti politici per giungere alla nascita del Partito d'Azione, di cui ha lumeggiato la struttura ed i principali postulati, primo fra tutti quello della istituzione della repubblica. Ha quindi rilevato come, dopo la costituzione del Governo di Bonomi, l'azione politica del partito si sia esteriormente affievolita: un discorso, non sui problemi immediati ma sull'orientamento, ne ha diviso la direzione ed esso figura oggi sulla scena politica italiana meno di quanto non figurasse alcuni mesi fa. Questo però non durerà molto: a liberazione avvenuta il partito riprenderà la sua battaglia politica e imposterà tutti i problemi della nuova democrazia in Italia.

Quanto al regime di domani, La Malfa, esclusa la possibilità sia di una democrazia liberale che di un regime classisticamente socialista, ha affermato che esso sarà una grande e moderna democrazia organizzata, una grande democrazia in cui non vi saranno ceti sociali dominanti ma in cui tutti obbediranno alla legge della solidarietà sociale, in cui gli sviluppi dell'economia sociale dovranno essere controllati dallo Stato, ma non dovranno essere interamente burocratizzati, in cui lo Stato lascerà sviluppare l'iniziativa privata e se ne servirà. Questa moderna democrazia italiana, si inserirà nella grande democrazia europea, e sarà su di un piano europeo che dovranno essere risolti i grandi problemi sociali.

L'oratore ha concluso affermando che il primo dei problemi del nostro popolo è un problema politico. «Il popolo soffre, ma perchè la sua sofferenza finisca, esso deve severamente valutare partiti ed uomini di partiti, saper scegliere, per tutelare il suo avvenire e l'avvenire dei suoi figli».

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

Un Ufficio diocesano a Chiusi

Nel lavoro di organizzazione delle attività a favore dei profughi, particolare rilievo ha avuto l'opera svolta da S. E. Rev.ma Monsignor Carlo Baldini, Vescovo di Chiusi il quale, con la collaborazione di volenterosi e zelanti sacerdoti ha attuato un piano di assistenza veramente proficua superando immense difficoltà dovute principalmente alla situazione dolorosissima in cui è venuta a trovarsi la città a causa degli avvenimenti bellici.

In questi giorni, proseguendo l'opera così bene iniziata, S. E. Mons. Baldini, d'accordo con la P. C. A. P. ha voluto si costituisse in Chiusi una Sezione diocesana della Pontificia Commissione che è una delle prime che si costituiscono in Toscana. La Presidenza della Sezione è stata affidata al Rev. Padre L. Migliaccio.

Notizie dall'Umbria

Le seguenti persone sono invitate a presentarsi all'Ufficio Stampa della Pontificia Commissione Assistenza Profughi (Borgo Santo Spirito 3-A) dalle 17 alle 18 per avere notizie di familiari residenti in Umbria: Valeria Oletti, piazza Adriana 12; Mariuccia Gugiardi, Largo Cavalleggeri 32; Elena Celli, via Tirso, 27; Augusta Martelli, via Ludovico Muratori 15; Giovanni Stuati, Ministero degli Esteri, via Boncompagni.

Adunanza di sacerdoti veneti

Domani alle ore 10 precise tutti i sacerdoti veneti delle Tre Venezie, tanto del clero secolare che regolare, sono vivamente invitati ad intervenire ad una riunione che si terrà per loro nell'Oratorio del SS.mo Crocifisso in piazza dell'Oratorio (vicino alla galleria Sciarra).

CRONACA DI ROMA

Approvvigionamento e distribuzione dei generi alimentari

Nel vasto quadro della ricostruzione, il problema dell'approvvigionamento e della distribuzione dei generi alimentari, per l'immediatezza e la rapidità con cui deve essere affrontato, assume un'importanza fondamentale, specialmente in vista dei rigori del prossimo inverno.

Non si vuole, qui, trattare di quello che la popolazione dell'Urbe ha bisogno; si vuole, invece esaminare, in attesa che i generi ritornino ad affluire sul mercato, se il sistema vigente, per assicurare l'approvvigionamento e la distribuzione dei generi, è consono alle attuali imperiose necessità.

***

Giova, innanzi tutto, ricordare i criteri con i quali veniva assicurato il rifornimento prima dell'8 settembre 1943 per avere una visione d'insieme di tutta la situazione che è andata sempre più aggravandosi.

La Direzione generale dell'alimentazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, accertati i fabbisogni di ciascuna provincia, sulla base delle carte annonarie in circolazione, provvedeva su piano nazionale, alla elaborazione dei piani provinciali di approvvigionamento, i quali erano posti in esecuzione dagli Enti dipendenti e cioè: dall'U.CE.FA.P. per cereali, la farina e la pasta; dall'U.D.O.G.A. per i grassi e gli olii; dall'U.CO.P. per il latte ed i formaggi; dal CONSOCARNI per le carni; dall'U.CA.FO. per i prodotti ortofrutticoli.

I generi in parola, una volta avvinti ad ogni singola provincia, venivano messi a disposizione delle Sezioni provinciali dell'Alimentazione, le quali, a loro volta, effettuato il riparto dei generi stessi fra i vari Comuni, provvedevano ad immetterli al consumo attraverso le organizzazioni commerciali (grossisti e dettaglianti).

Un meccanismo, come si vede, non affatto complicato nella sua struttura concettuale anche perchè, d'altronde, poteva contare su di una produzione, se non soddisfacente, certamente sufficiente, e vi era, inoltre, la possibilità di effettuare rapidi ed immediati trasferimenti da una provincia all'altra.

Il detto sistema, però, e qui ci si intende riferire sopratutto all'esperienza romana, incominciò a presentare le sue mende allorquando si delinearono le prime difficoltà in ordine ai trasporti che non erano soltanto di carattere funzionale, (depauperamento degli automezzi ed interruzioni ferroviarie) ma anche di ordine psicologico.

I grossisti, in vista delle crescenti difficoltà, non intesero correre alee e rischi per il finanziamento delle merci all'origine, sia per effetto delle distruzioni che si verificavano di frequente durante il tragitto, e per le quali non era previsto altro indennizzo che quello molto aleatorio stabilito dalla legge dei danni di guerra, sia per la possibilità che i capitali, all'uopo investiti, a cagione delle operazioni militari in corso, avrebbero potuto restare al di là della linea di fuoco.

Le ragioni erano entrambe valide, tanto che, — non essendo la SEPRAL organismo in grado di sostituirsi all'iniziativa privata, in quanto suo compito è quello di ripartire fra i Comuni della provincia i generi prodotti localmente o fatti affluire da altre provincie, — sorse la necessità di avvalersi di un Ente che, per il beneficio comune, fosse in grado di sopportare i rischi in parola.

Così, fu affidato all'Azienda Servizi Annonari l'incarico di trasportare tutti i prodotti che venivano assegnati a Roma dalla Direzione generale dell'Alimentazione e quelli non soggetti a vincoli.

Senonchè, con il 5 giugno 1944, ed in attesa della riorganizzazione del Ministero dell'Agricoltura, sono venuti completamente a mancare i piani di approvvigionamento della Direzione Generale dell'Alimentazione e, quindi, il rifornimento non vive che degli apporti degli Alleati per i generi di prima necessità (razionati), e di quelli dell'iniziativa privata, per gli altri generi, in base a permessi di entrata rilasciati dall'A. C. C.

Da parte sua l'Azienda Servizi Annonari ha completamente smobilitato, limitando la sua azione ad un generico controllo del mercato ortofrutticolo.

In altri termini, eccezion fatta per i generi razionati (pane, pasta, grassi) per i quali gli Alleati si sono assunti l'onere dell'approvvigionamento, per tutti gli altri generi non esiste alcuna forma di disciplina organica per la loro regolare immissione al consumo.

***

Per [illegible]ovvigionamento di una popolazione si pos[illegible] adottare due metodi. O si lascia la responsabilità del rifornimento all'iniziativa privata, ed allora si deve agevolare il rilascio di permessi, fogli di via ecc. Oppure si può costituire un organismo, a carattere di azienda municipalizzata, demandandogli il compito e la responsabilità di provvedere al rifornimento dei mercati.

Questo come metodo generale. Comunque, ciò che reca danno è la soluzione a metà, la quale assomma tutti i difetti, che non possono mai mancare, dei due sistemi messi insieme.

Quale è il metodo migliore? Se si può esprimere una opinione personale, va detto che l'iniziativa privata è di ottimo funzionamento, come tutti riconoscono. Ma quando?

Nel caso in cui non si tratti soltanto di dare al libero commercio la possibilità di trasferire i generi alimentari dai luoghi di produzione a quelli di consumo, ma di fronteggiare una produzione deficitaria il commercio libero si troverà in condizioni di monopolio ed avrà, quindi, la possibilità di scontare a proprio beneficio gli alti prezzi realizzabili e che solo in parte sono la rappresentazione degli effettivi costi.

Viceversa appare migliore — nelle dette situazioni di produzione deficitaria — la seconda soluzione, sempre che a dirigere un'azienda del genere fossero chiamati degli autentici competenti che vi apportassero criteri tecnici e non polemici.

Naturalmente, per mettere l'Azienda in grado di funzionare occorrerebbe, inoltre, trasferire alla stessa, per la loro utilizzazione, di tutti gli automezzi disponibili. In altri termini, tutti i trasporti, sia pure ad una tariffa che tenga conto delle attuali circostanze, dovrebbero essere fatti per esclusivo conto dell'Azienda stessa, la quale dovrebbe funzionare in definitiva, da unico grossista, per tutti i generi alimentari.

E perchè i commercianti non abbiano poi ragione per contrasti va precisato subito che l'Azienda più che un diaframma fra la produzione ed il consumo, ne dovrebbe essere l'anello di congiunzione.

Affidando all'Azienda stessa i mezzi di trasporto, sarebbe più agevole seguire le necessità del mercato e non si assisterebbe allo scambio di automezzi forniti di regolari permessi che trasportano le merci di scarso interesse dal punto di vista alimentare (es. vino, liquori ecc.) trascurando quelle di reale interesse per l'alimentazione (patate).

Ed ancora, condizione indispensabile per la riuscita dell'esperimento dovrebbe essere il disinteressamento da parte delle Autorità militari al materiale rilascio dei permessi di importazione di generi alimentari nella città, il cui ipotetico rifornimento si sta qui progettando nelle linee generali.

Solamente, a noi sembrerebbe molto più pratico se, una volta accertati la massa degli automezzi disponibili ed il numero dei vagoni ferroviari utilizzabili, determinata cioè la quantità di generi che è possibile trasportare giornalmente si potesse concordare, preventivamente, tra le Autorità, un piano organico di rifornimento riferito a ciascun genere e lasciarne agli Uffici italiani la esecuzione degli accordi.

***

Lasciando ora il caso generale e venendo a quello particolare di Roma, abbiamo letto attentamente la proposta dell'*Avanti!* per la costituzione di un'Alleanza Cooperativa fra i consumatori romani, ispirata ad analogo ente esistente in Inghilterra.

Non possiamo che plaudire ad una idea siffatta la quale, su di un piano più ridotto, potrebbe giovare alla buona causa ed auspichiamo la sua immediata realizzazione.

Iniziative del genere dovrebbero avere il più incondizionato appoggio da parte delle Autorità mediante, sopratutto, la cessione di automezzi, i quali rappresentano le chiavi di volta per la buona riuscita di qualunque iniziativa in questo settore.

Se si pensa che gli italiani sono capaci di rendere ancora utilizzabili gli antidiluviani 18-BL, crediamo che non sarà difficile per le Intendenze militari di tirare fuori dalle autorimesse automezzi ritenuti non più adatti ai lavori di guerra, e cederli ad organizzazioni popolari che avrebbero la finalità di alleviare, almeno in parte, le disagiate condizioni in cui versano tante donne vecchi e bambini.

Tutto ciò saprà di amaro per tutti quelli che da questo stato doloroso di cose hanno trovato partito per dar vita alla più esosa delle speculazioni a danno della popolazione stremata e dolorante.

Ma, ci auguriamo che, una volta tanto, il buon senso riesca a trionfare ed il buon volere si imponga agli egoismi più brutali ed al disinteressamento più condannevole.

P. B.

ROMA SACRA

S. TERESA IN PANFILO

Per la festa del martire San Panfilo domani 20 termina il triduo di preparazione, alle 17,30. Il giorno della festa, giovedì 21, alle ore 8 Messa della Comunione generale; alle 9 Messa solenne; alle 17,30 conferenza archeologica del p. Fusciardi nelle catacombe e funzione.

S. ANTONIO IN VIA MERULANA

Dal 25 settembre al 3 ottobre: Novena predicata dal P. Evaristo Giove O. F. M.

Ogni giorno alle ore 17,30: Corona Francescana - Predica e solenne Benedizione Eucaristica. 3 Ottobre, ore 17,30: Vespri solenni. Predica e Benedizione Eucaristica.

Mercoledì 4 ottobre: Festa di S. Francesco, dalle ore 5 alle 12: Messe lette ogni mezz'ora. Alle ore 8 Messa con Comunione generale celebrata dal P. Leonardo Maria Bello Ministro Generale dei Frati Minori.

Alle ore 10,30 Messa solenne celebrata dal P. Maestro Generale dell'Ordine dei Padri Predicatori. Alle ore 18,30 Vespri solenni. Panegirico. Benedizione Eucaristica e funzione del Transito di San Francesco.

Mercoledì 20. — Stazione a S. Maria Maggiore. — Tempora. — Ss. Eustachio e Teopista col loro figli Agapito e Teopisto, romani, martiri sotto Adriano. I loro corpi riposano nella chiesa di S. Eustachio. — Sant'Agapito I, papo (+ 536). Il suo corpo riposa in S. Pietro. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Spirito dei Napoletani in via Giulia. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria della Pace.

PENSIERO EUCARISTICO: «Chi non conosce l'Eucaristia non conosce l'amore di Dio! Tutt'al più ne ravvisa alcuni effetti, come il mendicante la liberalità del ricco da quelle poche monete che da lui riceve» (P. Eymard)

PENSIERO MARIANO: «E perchè, o Dio, mio Salvatore, trovate voi delizie sì grandi in compagnia della vostra Diletta, se non perchè essa è tutta bella, *tota pulchra*, e buona quanto bella, *suavis et decora*: buona per la sua bontà, e bella per l'armoniosa varietà di ogni virtù?» (P. G. Dourche, in *La Tutta Santa*, p. 125, Roma 1920).

Le criminali violenze di ieri

Un comunicato del Governo

Il Sottosegretariato per la Stampa e le Informazioni comunica: «I fatti avvenuti oggi in occasione dell'inizio del processo Caruso e specialmente il linciaggio di un testo già vice Direttore del Carcere di «Regina Coeli», hanno suscitato la generale indignazione.

Roma, popolare e democratica, respinge ogni solidarietà con gli autori di atti che la disonorano. Il Governo deplora vivamente ciò che è avvenuto ed ha ordinata una severa inchiesta per assodare da quali turbidi elementi possa esser venuto l'incitamento al disordine

L'inchiesta accerterà anche se vi siano state deficienze e debolezze nella forza pubblica e il Governo prenderà, secondo le risultanze di essa, i provvedimenti necessari.

Intanto ha già provveduto a sospendere dall'ufficio coloro a carico dei quali sono già risultate delle responsabilità.

Il processo Caruso sarà ripreso al più presto. Ogni tentativo di rinnovare disordini ed ogni incitamento a provocarli per fini inconfessabili, saranno severamente repressi. Tutte le disposizioni saranno date perchè la legge e la giustizia abbiano il loro corso.

Il Governo conta sul sentimento civile di tutti i cittadini.

L'Italia, paese di antica civiltà, non può che riprovare ogni ricorso alla violenza e ogni attentato alla funzione della Giustizia».

Il conte Carlo Sforza, Alto Commissario per la punizione dei delitti del fascismo, ha fatto oggi alcune dichiarazioni alla stampa estera circa gli avvenimenti che hanno portato al linciaggio.

Il conte Sforza ha dichiarato che è stata aperta un'inchiesta e che numerosi appartenenti all'arma dei carabinieri e alla polizia sono stati posti in istato di arresto per non aver svolto un'azione sufficientemente energica di fronte alla violenza della folla.

Il processo di Caruso sarà continuato in una sala più piccola, sarà disposto un servizio di polizia più efficiente, sarà ammesso solo un numero molto ridotto di familiari delle vittime per evitare incitamenti ad ulteriori turbolenze della massa. Il processo continuerà a svolgersi a Roma.

L'UFFICIO RECLAMI DELL'ANNONA

L'Ufficio Reclami dell'Annona in via Carducci 3 è stato trasferito presso l'Ufficio Razionamento in via Ara Massima di Ercole 103 - Telef. 693823.

NUOVE DICHIARAZIONI SULLE QUESTIONI CITTADINE

Altri Assessori comunali hanno fatto dichiarazioni ufficiali sulla situazione cittadina all'Agenzia *Notizie Nazioni Unite:*

Edilizia e viabilità

A quanto ha dichiarato l'Assessore avv. Sciaioia, preposto all'ufficio lavori pubblici del Comune di Roma, ben tre progetti sono stati approntati per avviare a soluzione il problema di restituire una casa a chi ne è rimasto privo per la guerra; ma essi prevedevano una spesa superiore ai 100 milioni e non sono stati approvati dalla Giunta. Il problema è pertanto tuttora in esame. E' pure all'esame l'opportunità di una intensificazione della vigilanza per ovviare ai danni che derivano dalla sua attuale insufficienza

Fra i lavori eseguiti dal giugno scorso, si possono ricordare quelli per il riassetto della viabilità sconvolta in vari quartieri dalle offese belliche, con lo sgombero delle macerie (per cui è stata disposta una spesa di 12 milioni dei quali tre e mezzo di lavori già eseguiti) e il ripristino della pavimentazione (per cui è stata disposta una spesa di circa 20 milioni dei quali circa la metà per lavori già eseguiti). Infine per la riattivazione delle fognature danneggiate è stanziata una somma di 14 milioni, per lavori già quasi interamente eseguiti. Fra la periferia della città e l'Agro, risultano distrutti o gravemente danneggiati 31 ponti: due di questi sono stati ricostruiti, due in corso di riparazione, per altri sei è in corso di approvazione il relativo progetto, e per i restanti i progetti sono in elaborazione. Lavori stradali sono stati quasi ultimati sulla via Ardeatina, sulla Laurentina e sull'anello di circonvallazione occidentale di Roma, mentre altre sistemazioni sono in corso. Opere di manutenzione ai centri sfollati (urbani e di Cesano), lavori di ripristino ai Mercati Generali e al cimitero del Verano danneggiati da offese belliche, prosecuzione di lavori al nuovo cimitero di Prima Porta, nonchè altre importanti opere di ripristino, di restauro e di manutenzione completano il quadro di attività dei lavori pubblici del Comune. Da notare che per i lavori è stata abolita la trattativa privata, e si sta ricostituendo l'elenco comunale delle ditte fra le quale indire la gara per i lavori stessi.

Sempre in riferimento alla sistemazione di coloro che sono rimasti senza tetto, il Commissariato degli Alloggi ha in corso il censimento di tutti gli appartamenti sfitti.

La tutela dei monumenti

L'Assessore Valerio De Sanctis ha fatto pure alcune dichiarazioni in merito a quello che si è fatto e si fa nel campo delle belle arti, come pure per cancellare dai parchi e giardini della città le conseguenze della trascuratezza e dei danni dovuti alla guerra. La riapertura dei Musei Capitolini, già iniziata, e i lavori per ricollocare al loro posto i capolavori che erano stati ricoverati nei sotterranei per difenderli dalle offese belliche, saranno proseguiti e completati, mentre sono in corso i lavori per la riapertura di altri musei di pertinenza del Comune, fra i quali il Museo Napoleonico. Le maggiori cure sono dedicate alla conservazione e tutela dei monumenti, e all'uopo anche l'Assessore De Sanctis ha messo in rilievo la necessità di una intensificazione della vigilanza.

L'attuale deficienza di sorveglianza fa sentire le sue conseguenze anche nei parchi e giardini che, in conseguenza della guerra, hanno subito danni valutati dalle perizie in 140 milioni. Per un ripristino della tradizionale bellezza dei giardini romani, le Autorità Alleate hanno concesso finora 18 milioni, e per la fine del mese corrente i lavori già in corso restituiranno al Giardino del Lago il suo consueto attraente aspetto, con le aiuole curate e fiorite, mentre altri lavori sono stati iniziati al Pincio. Analoghe cure verranno successivamente dedicate, man mano che ciò si renderà possibile, al Colle Oppio, a Villa Sciarra, a Villa Celimontana e alle altre oasi verdi cittadine, nonchè al Lido e alla pineta di Castelfusano, che è abbastanza deteriorata e ancora insidiata dalle mine tedesche. Per quanto riguarda lo Zoo, una speciale commissione consultiva ha tenuto la sua prima riunione; è in progetto, fra l'altro, una Mostra avicola che rientrerà nel quadro di un'azione da svolgere, d'intesa con il Centro di Avicoltura, per la propaganda di utili allevamenti domestici fra le massaie, e un incremento delle attrazioni per i bambini.

La nettezza urbana

Un servizio il cui funzionamento suscita qualche lamentela della popolazione è quello della Nettezza Urbana. L'Assessore Alicata, ha messo in rilievo che questo disservizio è una triste conseguenza del periodo di occupazione nazista, essendo causato essenzialmente dalla scarsezza dei mezzi di trasporto. Invece dei 40 autocarri medi addetti un tempo al prelievo dell'immondizia, ne funzionano oggi soltanto otto, essendo stati altri distrutti o rubati dai tedeschi, mentre altri ancora non possono venir riattivati per mancanza di pneumatici o di pezzi di ricambio. Difetta il carburante, come difettano i muli che in gran parte sostituiscono i vecchi mezzi di trasporto. Inoltre l'impossibilità di innaffiare le strade per non sottrarre acqua dalle case di abitazione, ostacola la pulizia. Infine il rendimento del personale addetto a questo pesante lavoro è spesso al di sotto del normale. Per sanare la difficile situazione è allo studio una riorganizzazione generale dei servizi che possa risolvere i problemi tecnici del momento.

RIDUZIONI DEL SERVIZIO TRANVIARIO TORNANO I FILOBUS CENTRALI A LIRE 3

L'A.T.A.C. comunica che, a partire da oggi martedì, allo scopo di diminuire il consumo di energia elettrica, verranno applicate le seguenti variazioni al servizio:

La linea 23 (piazzale Ostiense - basilica S. Paolo) farà servizio dalle ore 8 alle ore 9,30 e dalle 13,30 alle 16,30; la linea 129 (piazza G. Belli - Monteverde - via A. Poerio) e la linea 37 (piazza Cavour - piazza Bainsizza) faranno servizio dalle ore 9,30 alle ore 16,30; la linea 35 barrata verrà soppressa

Inoltre, a titolo sperimentale, verranno istituite dalle ore 9 alle ore 13 le seguenti corse rapide sui percorsi o tratti centrali di alcune preesistenti linee filoviarie, delle quali è conservata l'indicazione nelle tabelle:

largo Massimo - largo Argentina (M.B.);
piazza Barberini - piazza Cavour (MPI);
piazza S. Silvestro - piazza Fiume (106);
largo Chigi - S. Maria Maggiore (115).

Su tali linee si effettueranno pochissime fermate, alcune delle quali riservate unicamente alla salita o alla discesa. Su di esse nessuna tessera o titolo di viaggio è valido a tutti i viaggiatori indistintamente dovranno essere muniti di biglietti. La tariffa, che sarà di L. 3, verrà applicata anche per i percorsi fuori linea, eccettuati quelli fra i capolinea e le rimesse.

Il supplemento domenicale non verrà applicato.

LE OPERAZIONI DEL CENSIMENTO

Il Gabinetto del Sindaco comunica: «Sono state iniziate in Roma le operazioni di censimento con il giro nelle abitazioni e presso le aziende agrarie. Contrariamente alle consuete modalità di rilevazione questa volta non saranno lasciati nelle case — per la scritturazione da parte dei capifamiglia — i fogli di censimento, ma la compilazione di questi sarà fatta direttamente dall'incaricato del Comune.

E' necessario che la popolazione di Roma dia tutto il suo appoggio per facilitare il compito degli ufficiali di censimento, indicando, in caso di assenza del capo di famiglia o di chi possa in sua vece fornire le notizie richieste, l'ora precisa nella quale l'ufficiale si può recare nell'abitazione per la compilazione del foglio di censimento.

Per rendere più spedita la rilevazione, i capi famiglia si mettano in condizione di rispondere ai quesiti riguardanti i prigionieri di guerra e gli internati, tenendo a disposizione degli ufficiali di censimento l'ultima lettera pervenuta dal prigioniero alla famiglia, o l'ultima comunicazione della Croce Rossa Italiana o del Vaticano dalla quale risulti l'indirizzo del prigioniero.

Tali dati faciliteranno i compiti degli uffici preposti al rimpatrio dei prigionieri e degli internati».

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 19 alle ore 6 del giorno 20 settembre sarà erogata l'energia elettrica al turno B: dall'A.C.E.A. nei quartieri: Esquilino, Macao, parte del Nomentano, Tiburtino, Italia, parte dell'Appio, Tuscolano, Tor Pignattara, Prenestino, parte del quartiere Monti; dalla S.R.E. nei quartieri: Flaminio, Parioli, Salario, Nomentano, Ludovisi e zone comprese tra piazza del Popolo e via Tomacelli.

CRONACHE D'ARTE

Concerto alla Sapienza

Il pianista Franco Mannino si presenterà giovedì 21, alle ore 16,30 precise al Cortile della Sapienza, per un concerto comprendente musiche di Mortari, Strawinski, Bartok, Chopin, Liszt, e Scarlatti. I biglietti per questo concerto per il quale è vivissima l'attesa, sono in vendita la botteghino del Teatro a corso Rinascimento e all'Agenzia Chiari-Summariva a piazza Venezia.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

COMUNICATO

Partenze giornaliere passeggeri merci Napoli, settimanali Puglie, spedizioni giornaliere bagagli merci per Calabria, Sicilia e Puglie. Traslochi, magazzinaggio consegne città. TERMAR - Via XX Settembre 3 - Telefono 481-352.

GALLERIA CAPRANICA
Via degli Orfani, 91 - 92 - 93
ESCLUSIVE OPERE D'ARTE
QUADRI, BRONZI, MARMI, AVORI
Vendita Eccezionale
Calze Maria-Antonietta, pura seta
Lenzuolo ricamato del corredo
Eleonora Montel
Coperta «Frivolite» De La Rochelle

ANNUNCIO
ROMA - NAPOLI e PUGLIE
Merci e Passeggeri
ITALICA TRASPORTI
VIA VITTORIA, 35 - Telefono 60.672
(Piazza di Spagna)

Dott. **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura radicale senza operazione
delle emorroidi e delle vene varicose
Via Cola di Rienzo 152, tel 34501
Feriali: 9-20 - Festivi: 9-13

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

UFFICIO TECNICO AGRARIO
Roma - Via Banchi Vecchi, 25 - Telefono 53-520
Perizie - Divisioni Patrimoniali - Risarcimento danni guerra beni rurali - Disbrigo pratiche presso Enti, Ministeri, ecc. - Amministrazioni - Assistenza agli agricoltori

†

L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITA' DEL PREZIOSISSIMO SANGUE, con animo estremamente addolorato annunzia la perdita della loro ottima ed impareggiabile Superiora

Suor MARIA CLEOFE CO'

Fondatrice della Casa di Roma e per diversi lustri Generale della Casa Madre avvenuta il 17 corrente per fulminea malattia.

I funerali avranno luogo il 19 corrente alle ore 16 partendo dalla Parrocchia di via Cesare Baronio.

Giovedì, 21 settembre, terzo anniversario della morte del compianto

Nobile Cav. di Gr. Croce

Avv. LAMBERTO VIGNOLI

nella Basilica Parrocchiale di S. Maria degli Angeli alle Terme, dalle ore 6.30 alle 12.30 ogni mezz'ora, saranno celebrate Sante Messe.

La moglie sarà grata a quanti vorranno unirsi ai suffragi per l'Anima sua eletta.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio Pagamento immediato Tritone 201 Celaia 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scecchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.608.

ARGENTERIA antica moderna, rottami, oggetti importanti acquista massima valutazione Gioielleria Cazzaniga Piazza Lucina 38 vicino Corso Cinema.

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovi assortimenti.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa, massima economia Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42755.

2) FINANZIARI

ABBISOGNAVI denaro? Mutui ipotecari convenientissimi, rapidissimi, segretissimi. Castelfidardo 4 int. 9 Mattinata.

INVESTIREI capitale Bar, Gelateria: Negozio abbigliamento; articoli da regalo; Palazzina o terreni: 764.426 Angelucci.

3) VARIE

DISTINTA anziana, cattolica, milanese, aiuterebbe signora sola in cambio mobiliata, centrale, prezzo ragionevole, oppure altra combinazione. Scrivere reparto 6952 casella 96 B «Osservatore».

LICENZA trasferibile profumeria oppure comprendente profumeria cerco. Telefonare mattina 41.001.

4) OCCASIONI

ABITI paltò lana seta biancheria, scarpe, pellicce. Guarnizioni struzzo; impermeabili vendo completi uomo donna. Teresa, Valadier 26.

CARROZZINO-SEGGIOLINO «Victor» per bambini. Prezzo imbattibile. Rappresentanze Italiane Aurora. Consulta 60 Telefono 765.858.

CERCASI urgentemente tegoliera Atlas Rosacometta o simili. Offerte Eternit Terme Diocleziano 83.

ENCICLOPEDIA Meier volumi 20 come nuova Enciclopedia Mondadori vol. 10 Fotografica Zeiss vendonsi migliore offerente. Tel. 764.831.

FOTOGRAFICHE, compassi, binocoli, strumenti ingegneria acquisto supervalutando, 390.278. Melozzo Forlì 1 C'6 II, 30-15.

SCUDI papali antichi et altre monete acquisto buon prezzo. Scrivere Reparto 6964 Casella 96 B «Osservatore».

5) TRASPORTI

PARTENZA immediata Roma Reggio Calabria accettiamo solo bagagli merce. Atas via S. Maria in Via 37 Tel. 61.821.

PARTENZA imminente autovettura Reggio Calabria Palermo trasporta persone anche ritorno. Telefonare 30.878.

6) ARTIGIANATO

RADIORIPARAZIONI esegue personalmente Radiotecnico Ambrosini. Via Claudia 4. Telefono 763.092.

7) AUTO-MOTO-CICLI

BALILLA quattro marce ottimo stato sgommata vendo. Scrivere Reparto 6964 giornale «Il Quotidiano».

CAMBIEREI: Harlei Davinson, cilindrata 750, gommatissima come nuova, con topolino o altra macchina oppure venderei. Angelucci 764.426.

CICLISTI: Mastice pura para, garantito vendiamo sciolto a peso. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

VENDO bicicletta donna lusso altra uomo pomeriggio. Arancio 80 int. 2.

8) SCUOLE - LEZIONI

CAPITAL italian lessons given to english american people Write: Reparto 6938 casella 96 B «Osservatore Romano».

ISTITUTO FERRARIS - Piazza Spagna 35 - Inizio corsi ogni tipo scuola 15 settembre. - Matematica per universitari.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

AFFITTASI appartamento mobiliato tre stanze accessori - eventualmente cedesi locazione rilievo. Telef. 852.450.

APPARTAMENTINO piano attico una camera, accessori, terrazzo, occorrendo garage. Vendesi pressi Villa Savoia. Tel. 390.979.

CERCO appartamento mobiliato centrale possibilmente con annesso studio. 764.426 Angelucci.

DUE garage con grande cortile disimpegno proprio vendesi pressi Villa Savoia. Telefono 390.979.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ANZIO Nettuno palazzo sei piani a picco sul mare vani cento adatto istituto, collegio, clinica vendesi permutasi immobile Roma. Telefonare 60.465 ore ufficio.

CEDESI mite fitto villino cinque camere accessori rilievo lussuoso arredamento. Telefonare 586.085.

OFFRONSI vasti locali per laboratori: sartoria, tipografia, meccanica, tessitura, ecc. con possibilità di intesa circa la mano d'opera e sviluppo artigianato. Telefonare ore 22 numero 71.808.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CERCASI ragazza sorveglianza bambini aiuto lavori domestici. Referenze. Romano Pensione Frey Liguria 26 ore 11-13.

ODONTOTECNICO abile richiedesi, ottima paga, premio rendimento settimanale. Via Sicilia 43. Tel. 45-035

SERIA piccola famiglia assume onesta donna servizio ottimo vitto. Buona retribuzione. Livorno 30 interno 4 pomeriggio.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TELEFONO VATICANO: 55251 55351 60141
Telefoni dell'« OSSERVATORE ROMANO »:
Direz. 347 Segr. 399 Redaz. 349. 28. 401 402. 403 - Amministr. 348 Abbonamenti 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia 359

ROMA - CASELLA POSTALE 8 06
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

UFFICI PUBBLICITÀ (per mm su una colonna) Pubblicità commerciale L. 10, cronaca L. 15, finanziaria L. 16 - Necrologie L. 15 - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Menzani & C. Filiale di Roma - Via Carlo al Corso 429-a Tel. 64091 - Sede di Milano, via Agnello 12 e Succursali.

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO Giovedì 21 Settembre 1944 CITTÀ DEL VATICANO Giovedì 21 Settembre 1944 NUMERO 222 (25.639) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privato udienza:

Sua Eccellenza il Prof. Dott. Filippo dei Marchesi Serlupi-Crescenzi, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di San Marino;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Antonio Melonio, Arcivescovo di Conza-Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia;

il Rev.mo Padre Norberto de Boynes, Vicario Generale della Compagnia di Gesù.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere alla Sede titolare vescovile di Soli il Rev.mo D. Onofrio Brighi, con deputazione di Ausiliare di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Tommaso Williams, Arcivescovo di Birmingham.

Misure interne della Svizzera

LOSANNA, 20.

La commissione dei poteri straordinari del Consiglio nazionale ha esaminato un rapporto del Capo del Dipartimento Federale della Giustizia e della Polizia sulla possibilità di attenuare le misure straordinarie che limitano i diritti individuali garantiti dalla costituzione. Questo rapporto tratta i seguenti punti: la sorveglianza della stampa, la creazione di nuovi giornali, periodici e agenzie di stampa e di informazione, la censura dei film ed il divieto dei partiti. Secondo il punto di vista del Consiglio Federale, per quanto riguarda le diverse restrizioni imposte a causa della guerra sui diritti individuali, l'imperativa necessità di seguire una politica di neutralità rettilinea esige il mantenimento delle prescrizioni in vigore ma allo stesso tempo non esclude che si possano concedere alcuni alleggerimenti.

La creazione di nuovi giornali, agenzie di stampa ecc. interdetta in generale all'inizio della guerra con lo scopo di lottare contro la propaganda straniera, viene oggi di nuovo eccezionalmente concessa sotto determinate condizioni e in seguito alla domanda diretta alle autorità federali che l'accordano unicamente se la sicurezza del paese non appare compromessa.

Per quanto riguarda la sorveglianza sui film, il rapporto pone in rilievo, che in merito alla censura si sono potuti eliminare tutta una serie di film che erano stati ideati come mezzi di propaganda straniera. Si considera attualmente prematuro voler modificare le prescrizioni in vigore ed attenuare la censura dei film.

Il Capo del Dipartimento Federale per la Giustizia e la Polizia si è espresso dettagliatamente per quanto riguarda il divieto dei partiti. Le organizzazioni dell'estrema destra rimangono vietate, ed anche i decreti che stabiliscono misure contro l'attività comunista o anarchica e quelli relativi alla federazione socialista svizzera non saranno abrogati.

Gli Stati Uniti e le Repubbliche della Siria e del Libano

WASHINGTON, 20.

Il Presidente Roosevelt ha nominato per la prima volta un Ministro degli Stati Uniti presso le Repubbliche della Siria e del Libano, nella persona di George Wadsworth.

Wadsworth aveva avuto incarichi diplomatici a Beirut e a Damasco ed ha prestato servizio come funzionario del Ministero degli Esteri americano a Istanbul, Sofia e al Cairo.

Il Ministro degli Esteri americano, Cordell Hull, nell'annunciare il riconoscimento delle Repubbliche della Siria e del Libano da parte del Governo americano, ha dichiarato:

« Il riconoscimento dell'indipendenza della Siria e del Libano è motivo di soddisfazione per il popolo e per il Governo degli Stati Uniti. L'eventuale diritto della Siria e del Libano all'indipendenza era stato riconosciuto nei termini del mandato affidato alla Francia.

Con la proclamazione della loro indipendenza fatta a Damasco ed a Beirut, tutti i poteri sono stati devoluti ai Governi dei due paesi, limitatamente alle esigenze della guerra ».

Incidente a Dewey

WASHINGTON, 20.

Thomas E. Dewey, candidato alla presidenza degli Stati Uniti per il partito repubblicano, è rimasto illeso stasera in un incidente ferroviario, quando il suo treno speciale si è scontrato con un treno merci.

Dewey ritornava da Seattle ove aveva pronunziato un discorso dichiarando che « sembra ormai certo che quest'anno vedrà la fine della guerra in Europa. Allora, come abbiamo desiderato da tanto tempo, saremo in grado di gettare tutta la nostra energia e la nostra forza nella guerra del Pacifico ».

Affermando che un mutamento nell'amministrazione non fermerà il cammino degli Stati Uniti, Dewey ha detto che « questa campagna proverà che possiamo combattere una guerra totale e affrettarne la fine mutando e rafforzando la nostra amministrazione. Le elezioni, ha aggiunto Dewey, metteranno fine alle vertenze e alla confusione nel capitale della nazione che ha ostacolato dal principio alla fine il nostro sforzo di guerra ».

Un servizio aereo da Londra al Cairo

IL CAIRO, 20.

A partire da lunedì scorso è stato ripristinato il servizio aereo tra la Gran Bretagna ed il Cairo, attraverso la Francia, con un volo di oltre 4200 chilometri, effettuato in 14 ore da un apparecchio del Comando Trasporti della RAF.

La legge «prestito-affitto» all'Australia

CANBERRA, 20.

Una dichiarazione ufficiale fatta ieri dal Governo ha annunciato che il contributo di reciprocità « prestiti ed affitti » dell'Australia agli Stati Uniti è stato fissato in 335.300.000 dollari per l'anno fiscale terminante il 30 giugno 1945.

Ciò porterà a 902.400.000 dollari la cifra assegnata dal principio della guerra alle truppe americane in Australia.

I lavori del Consiglio dell'U.N.R.R.A.

WASHINGTON, 20.

Alla seduta di ieri del Consiglio dell'Ente delle Nazioni Unite per il soccorso e la ricostruzione (U.N.R.R.A.) tenutasi a Montréal, gli Stati Uniti hanno proposto che dopo le indagini della Commissione di Studio l'Ente estenda la sua attività all'Italia.

Gli aiuti dovrebbero essere limitati all'invio di viveri per bambini, di medicinali per evitare l'estendersi di malattie contagiose e nel facilitare il ritorno a casa dei profughi.

Il consiglio ha poi preso visione dei rapporti delle autorità militari alleate da cui appare che l'opera di soccorso è stata finora espletata da autorità militari in territori liberati e sotto il loro controllo.

Un accordo bulgaro-greco

ANKARA, 20.

Si apprende dal Cairo che il Governo bulgaro e quello greco sono giunti ad un accordo circa i territori occupati dai bulgari in Grecia.

In base a tale accordo l'amministrazione civile dei territori viene lasciata ai funzionari greci, mentre le truppe bulgare rimangono nel paese per garantire la sicurezza e l'ordine.

Materialismo e dottrine politiche

La Chiesa condanna il materialismo, ovunque si trovi, comunque associato o mascherato o confuso. C'è da meravigliarsene? Il materialismo — gira rigira — è la negazione di Dio personale, dell'anima, sostanza spirituale, immortale, dotato d'intelligenza e di libertà. Il materialismo condanna la Chiesa nei presupposti essenziali di ogni religione positiva; la Chiesa potrebbe non condannare il materialismo?

E se il materialismo si associa più o meno strettamente all'arte, alla scienza, alla sociologia, alla politica; che cosa deve fare la Chiesa? Deve condannarlo lo stesso. Condannare l'arte materialista, la scienza materialista, la sociologia materialista e così via. Sarà lecito dire, allora, che la Chiesa condanna l'arte, la scienza, la sociologia, la politica? No. La Chiesa condanna quel tanto di materialismo che è combinato o confuso con quell'arte, con quella scienza, con quella sociologia.

Prendiamo un caso di attualità: la Chiesa condanna le scuole socialistiche e comunistiche che si ispirano al materialismo, allo stesso modo che tali scuole condannano la Chiesa. Tali scuole si dichiarano materialistiche, pongono a base delle loro dottrine una concezione filosofica che esse stesse definiscono *materialismo storico*. Potrebbe la Chiesa non condannare quel tanto di materialismo che — per dichiarazione e per vanto degli stessi fautori di esse — è contenuto in tali dottrine?

La Chiesa, dunque, condanna il materialismo — perchè è suo diritto, perchè è suo dovere — ovunque e comunque; in queste dottrine politiche come in altre che si ispirino al materialismo.

La ragione teorica è evidente. Vediamone la riprova nel fatto.

Ecco. Tra le scuole sociali e politiche che si basano su premesse materialistiche non ci sono solamente quelle che si qualificano socialistiche e comunistiche; ci sono anche quelle che si qualificano nazionalistiche e razzistiche e che stanno agli estremi opposti. Anche qui, dunque, gli estremi si toccano: ed è cosa assai istruttiva, nonchè divertente (per chi ha il gusto dell'ironia, anche nei problemi della coltura) osservare rivoluzionari e reazionari, proletari purissimi e feticli borghesi accodati, gomito a gomito, allo stesso errore. E l'errore è questo: concepire l'uomo come bestia; come un vertebrato superiore, che sta al vertice della evoluzione biologica, ma bestia, sempre. La essenza del materialismo applicato alla società è qui. Di esso troviamo la prima esposizione sistematica nel *Leviatano* di Hobbes, che raffigura l'umanità primitiva allo stato di orda — accozzaglia di nomadi, senza religione, nè famiglia, nè diritto, nè proprietà — tra i quali è una lotta permanente per la terra e per il dominio, è la guerra di tutti contro tutti. In tale condizione, non vi era nè il giusto nè l'ingiusto: dovere e diritto cominciarono quando gli uomini pensarono di stringersi ad un patto e di fondare lo Stato, allo scopo di porre fine a quell'incessante disordine. Lo Stato instaurò l'ordine, definì la giustizia, la proprietà privata, la famiglia, la religione; lo Stato si proclamò supremo arbitro della vita di tutti e di ciascuno, potere infallibile nell'ordine spirituale e in quello politico, potere assoluto, illimitato e indivisibile, che assicura ai cittadini, mediante la loro totale soggezione, il supremo bene dell'ordine. Il simbolo che Hobbes eleggeva per significare questo Stato è il *Leviatano*, che nella Bibbia significa un mostruoso animale, tra serpente e coccodrillo, oppure di una immensa macchinosa nave, specie di arca noetica, che tutti e tutto prende e trascina.

L'Hobbes morì nel 1679; quindi egli si può dire il precursore più acuto della sociologia moderna a fondo materialistico, quella che si è largamente sviluppata associando le ricerche naturalistiche e antropologiche con il concetto di evoluzione, di selezione naturale, di lotta per la vita. Mutano i particolari e le interpretazioni dei fatti specifici, ma i principii posti dall'Hobbes restano: che l'uomo è una bestia, guidata dal solo istinto della preda e dell'egoismo, che la morale è legge di utilità, che il diritto è derivazione della forza, che gli eventi umani sono governati da un determinismo assoluto, che tutti e tutto sottopone e riduce al meccanismo della sensazione e della materia.

Tale concetto dell'uomo e della società è stato applicato a scuole, a dottrine politiche diverse le quali possono essere divise in due gruppi fondamentali: quelle a tendenza nazionalistica e quelle a tendenza socialcomunistica.

La tendenza nazionalistica, che oggi trova la sua più vivace espressione nel razzismo, è quella che più fedelmente traduce le direttrici del pensiero di Hobbes. L'uomo è lupo contro l'uomo e la guerra è legge della società e della storia; tale guerra si manifesta tra i gruppi che si chiamano nazione o quelli che si chiamano razza; perchè tale guerra si componga in ordine, cioè in pace, occorre che lo Stato sia l'arbitro supremo, padrone della vita e della morte. Questa guerra, legge perenne della storia, sarà un giorno coronata da una pace permanente, universale? Quando lo Stato, il *Leviatano*, fu opera della superazione o della superazza, sarà signore di tutto l'orbe, si avrà l'ordine definitivo? Nazionalisti e razzisti non si soffermano molto a vagheggiare i sogni dell'ultimo giorno, perchè tengono a professarsi fattisti, realistici, storicistici ecc. ecc. Ma le loro ideologie, come hanno un punto di partenza nel disordine primitivo così, teoricamente, suppongono un punto di arrivo, nell'ordine definitivo.

La tendenza socialistica, che ha trovato in Marx il suo profeta, suppone gli stessi presupposti affermati dall'Hobbes: al posto della nazione o della razza, il marxismo pone la classe e considera la *lotta di classe* quale chiave della storia, allo stesso modo che quegli altri considerano la lotta delle nazioni o delle razze. Il marxismo, nato nel 1848, non si è rifatto ad Hobbes ma a quell'insieme di ideologie filosofiche e sociali che alla metà del secolo XIX parevano il risultato più brillante e più definitivo della cosidetta « scienza moderna ». Il materialismo storico di Marx, dopo aver filtrato il sensismo e il meccanicismo attraverso la dialettica di Hegel, ha senz'altro elevato a dogmi, cioè a verità assolute e indiscutibili, le ipotesi di quegli antropologi (Lubbock, Bachofen, Morgan) che si rafiguravano l'uomo primitivo vivente nell'orda, in promiscuità, senza famiglia, senza diritto, senza religione, senza proprietà privata. Tale visione della preistoria è presupposto del materialismo storico che, con questa base « scientifica », costruisce il piano del futuro prossimo e del remoto: la lotta delle classi sarà perenne — come quella delle nazioni e delle razze, di cui sopra — ma si placherà nell'ultimo giorno, quando lo Stato, il *Leviatano*, divenuto universale e onnipotente, per opera della superclasse, il proletariato, imporrà l'ordine supremo, la pace definitiva.

Tra le ideologie delle due tendenze ci sono variazioni evidenti. Accenniamo a due, le più notevoli. Rispetto allo stato iniziale dell'uomo-bestia, nazionalisti e socialisti si accordano nel considerare, come *venuti dopo*, cioè creati dalla società, i fatti e gli istituti che caratterizzano la convivenza umana: famiglia, diritto, religione, proprietà. La divergenza tra le due scuole sta nel diverso giudizio, di valore: per quelli di destra, famiglia, diritto, religione, proprietà sono finzioni necessarie ed utili di cui lo Stato deve servirsi come strumenti del suo ordine; per quelli di sinistra, sono invece menzogne non necessarie e dannose, che lo Stato dovrà sopprimere a poco a poco per instaurare l'ordine nuovo. Su tale ordine nuovo, che si realizzerà nella società comunistica, le scuole socialistiche insistono molto, a differenza di quegli altri: il « sole dell'avvenire » è un fattore suggestivo essenziale alla mentalità che si definisce proletaria, ma esso è di origine « messianica », biblica e teologica, è residuo e riflesso dello spirito cristiano che dà, se pure effimeri, vividi bagliori di fede alla stessa negazione materialistica. E', insomma, il paradiso in terra, surrogato e parodia dell'autentico paradiso di Dio.

Le differenze e le divergenze che dividono le scuole materialistiche a tendenza nazionalistica da quelle a tendenza socialistica sono notevoli, nella psicologia e nei giudizi; ma la fondamentale unità della ispirazione, data appunto dal concetto materialistico dell'uomo e della vita, le accomuna irreparabilmente nel medesimo errore.

Non intendiamo, oggi, precisare i termini dell'errore che la Chiesa condanna, tanto nell'una quanto nell'altra scuola. Basti constatare che l'errore primo è quello materialistico; e l'errore sociale che ne deriva, in rapporto a tali scuole, è l'errore statolatrico, che oggi assume la forma e la formula del totalitarismo. Il materialismo sociale non sbocca necessariamente nella statolatria, che è l'ipertrofia dell'autorità; può anche sboccare nell'anarchia, che è l'atrofia dell'autorità.

F. Rossi

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Gli Alleati annunciano che « dopo sette giorni di duri combattimenti è stata sfondata la Linea Gotica a nord est di Firenze, per un fronte di 10 chilometri sino a 5 chilometri da Fiorenzuola, progredendo ai due lati della breccia aperta in questo settore. Sulla costa adriatica i combattimenti continuano a San Fortunato, a sud-ovest di Rimini. Più nell'interno truppe britanniche ed indiane hanno avanzato fino ai margini della città di S. Marino, dopo occupata Serravalle.

Il bollettino germanico reca che « a nord di Firenze e sulla costa adriatica i combattimenti continuano con immutata asprezza. Il nemico che esercitava pressione sullo schieramento germanico è stato respinto. Alcune penetrazioni sono state eliminate ».

Circa le operazioni in Occidente il comunicato alleato annuncia che l'avanzata in Olanda è continuata rapidamente. Le forze di terra si sono congiunte ieri con altre formazioni aero-trasportate. Eindhoven è in mani alleate le cui forze corazzate hanno avanzato di circa 65 chilometri nella zona di Nijmega. Forti contrattacchi nemici sono stati respinti. Sulla costa gli alleati hanno espugnato la cittadella di Boulogne. Ogni organizzata resistenza nemica è cessata a Brest e i tedeschi sono stati rimossi anche dalla penisola di Crozon. I combattimenti proseguono ad est di Aquisgrana, nella zona industriale di Stolberg dove forte resistenza viene incontrata presso Huslach.

Il bollettino germanico riferisce che anche durante la giornata di ieri sono atterrate in Olanda altre truppe paracadutiste. « Il comando tedesco, che già da lungo tempo aveva preveduto tale sbarco, ha potuto così porre immediatamente in azione le adeguate contromisure. Il tentativo degli avversari di spingere le loro forze dal nord di Hassel verso Arnheim e Nijmega per unirsi con le truppe paracadutate non è riuscito. L'avanzata inglese è stata fermata a Mersfeld dove si svolgono aspri combattimenti. Nel settore di Aquisgrana, la battaglia continua invariata. A sud di Stolberg si registrano parziali successi americani. Sulle rive della Mosella, a sud di Metz, tutti i tentativi americani di avanzare verso est sono falliti. Lunéville è tornata in mani tedesche ».

Sul fronte del Baltico, il comunicato sovietico annuncia l'occupazione della città ed importante nodo ferroviario di Valga, e di Piavina. Per una nuova offensiva si è avanzato di 40 chilometri in quattro giorni su una linea di 120 contro le difese nemiche scaglionate in profondità a sud-est di Riga. I caposaldi tedeschi di Bauska, Iecava, Vesmuiza, Jaunjelgava e Petava sulle sponde della Dvina occidentale sono stati occupati. Ad occidente di Mitau (Jelgava) le truppe sovietiche hanno respinto con successo attacchi nemici. Nella Romania occidentale truppe sovietiche e romene hanno occupato Timisoara.

Il bollettino germanico riferisce che « in territorio romeno attacchi tedeschi e ungheresi si sono verificati con successo ed hanno costretto il nemico ad indietreggiare per un certo territorio. A Grosno l'avversario è stato respinto in contrattacchi. A nord-est di Varsavia i sovietici hanno attaccato senza ottenere alcun successo ».

Varsavia verso l'epilogo della eroica lotta

Situazione migliorata — L'arrivo dei soccorsi — Il generale Bor all'esercito sovietico — La riconoscenza di Mikolaiczyk
L'insurrezione in aumento

BERNA, 20.

La stampa inglese mette in rilievo che, in seguito all'energica azione intrapresa nei decorsi giorni alla periferia di Varsavia, la situazione delle truppe dell'armata metropolitana polacca, che dal primo agosto si battono strenuamente nell'interno della capitale, è sensibilmente migliorata.

L'odierno comunicato del generale Bor, trasmesso dall'Agenzia Pat, dice fra l'altro: « Lungo la riva sinistra della Vistola e nella zona centrale di Varsavia, l'intensa attività aggressiva delle truppe polacche non consente al nemico la possibilità di organizzare una decisa difesa degli accessi al fiume, giacchè lo costringe a combattere su due fronti. Un forte attacco polacco, vigorosamente sostenuto dall'artiglieria sovietica, ha conseguito l'occupazione della zona denominata « Frascati ». Il nemico ha fatto entrare in azione una nuova divisione, recentemente arrivata dalla Germania. Solo nella giornata di ieri, il nemico ha perduto oltre 20 carri armati. Da parte polacca, si lamentano sensibili perdite, specialmente nei quadri del comando ».

Numerosi bombardieri britannici, scortati da caccia, provenienti da basi in Inghilterra, hanno lanciato su Varsavia viveri e munizioni in notevole quantità. I bombardieri hanno proseguito il volo e fatto scalo in territorio sovietico; i caccia sono rientrati alle loro basi.

La radio italiana annuncia che, dopo aver effettuato lanci di munizioni e viveri su Varsavia, bombardieri britannici hanno atterrato anche in basi italiane.

Il comitato di unità nazionale polacca, residente a Varsavia, ha inviato un messaggio a Londra, dichiarando che, dopo tanti giorni di aspra lotta, « Varsavia ha ricevuto aiuti, che hanno risollevato il morale delle truppe e dei cittadini e che daranno valido contributo alla vittoria finale ».

La Radio-Varsavia ha trasmesso il seguente annuncio: « Gli abitanti di Varsavia esultano di gioia alla vista degli stormi di fortezze volanti americane, circondate dai caccia, abbassatisi sulla città. Varsavia — il cuore, il cervello e l'orgoglio della Nazione Polacca — ha ottenuto finalmente i soccorsi che ha tanto attesi e tanto meritati. L'aiuto è arrivato nel momento più critico; anche l'aiuto sovietico è pervenuto in sufficienza ».

Il generale Bor, in un telegramma di saluto all'Esercito sovietico, indirizzato al maresciallo Rokossowski, ha espresso la fiducia che gli aiuti sovietici continueranno a pervenire senza soste, fino a che il nemico, non sia stato completamente ricacciato da Varsavia.

Il primo ministro polacco Mikolaiczyk ha confermato, a nome del governo, la riconoscenza già espressa dal Consiglio Nazionale a Varsavia al Presidente Roosevelt, al Maresciallo Stalin ed al primo ministro Churchill. « Dobbiamo però — ha soggiunto Mikolaiczyk — chiedere altri aiuti per la totale liberazione di Varsavia. Gli eserciti russi avanzano, ma bisogna infrangere la resistenza tedesca. Varsavia resiste intanto eroicamente alla pressione nemica. Nel momento in cui la piena collaborazione degli Alleati si è rivolta contro il tedesco, Varsavia è divenuta il simbolo degli sforzi riuniti della Gran Bretagna, dei Sovieti e degli Stati Uniti: La gloria dell'eroico comandante della città, il generale Bor, è oggi mondiale. La coscienza del mondo si è risvegliata ma essa non si tranquillizzerà completamente se non quando il mondo vedrà che gli ideali di questa guerra non sono dimenticati e che l'armonia degli sforzi alleati è stata raggiunta non solo nel campo militare, ma anche in quello politico ».

Secondo recentissime notizie di fonte neutrale, l'insurrezione nella Polonia occidentale è in continuo aumento. Nel rione della Puszta di Kamp inow, i polacchi sono passati due volte all'attacco infliggendo agli avversari perdite gravissime, catturando numerose armi e munizioni, non che di oltre 200 capi di bestiame ch'erano stati razziati nei villaggi del circondario.

Riconoscimenti tedeschi

BERNA, 20.

L'Agenzia tedesca « Transocean », commentando le notizie del fronte di Varsavia, dichiara che la battaglia per la liberazione della capitale polacca passerà alla storia come un esempio senza paragone, sia per il suo aspetto strategico, sia per l'eroismo dimostrato dai difensori e dalla popolazione.

« Per il comando tedesco — confessa la « Transocean » — l'insurrezione a Varsavia fu un'assoluta sorpresa. I piani dell'insurrezione, preparati da lungo tempo dal comando polacco, elaborati fino ai minimi particolari e realizzati in modo perfetto, rappresentano un vero capolavoro di strategia e di organizzazione; specialmente se si considera il fatto che, sia per la sua posizione geografica, sia per la dislocazione dei singoli quartieri, Varsavia non si presta alla difesa. Dopo i primi 17 giorni di combattimenti, la maggior parte della città si trovava ancora in possesso delle truppe del generale Bor, che, sorrette dal fanatico patriottismo della popolazione, combatterono con tale slancio e tale sprezzo del pericolo da destare lo stupore e l'ammirazione persino del nemico stesso. Eravamo costretti a lottare per il possesso di ogni casa, di ogni camera, uomo contro uomo e talvolta anche uomo contro donna o contro un bambino. I polacchi si servivano di un complesso sistema di passaggi sotterranei e delle fognature. Se riuscivamo a conquistare una casa, i polacchi ci attaccavano da sotterra. A Varsavia combattevano 3 divisioni della Wermacht e una delle S. S., appoggiate dall'aviazione e dall'artiglieria pesante. Queste truppe avevano ricevuto l'ordine di riconquistare la città e di difenderne ad ogni costo gli importantissimi capisaldi: quartieri di accesso ai ponti sulla Vistola. Bisogna riconoscere, termina la « Transocean », che l'incredibile resistenza e la aggressività dei polacchi ci ha impedito, totalmente o in parte, di eseguire questi ordini, rendendo in pari tempo inesguibile la manovra di schieramento nelle nostre unità distaccate sul lato destro della Vistola contro l'incalzante avanzata delle truppe comandate dal maresciallo Rokossowski ».

I termini dell'armistizio russo-finnico

HELSINKI, 20.

Dopo l'annuncio dato ieri della conclusione dell'armistizio con la Russia, la radio finlandese ha annunciato in serata i termini dell'armistizio. I punti principali sono:

Le truppe finlandesi dovranno immediatamente ritirarsi alla frontiera del 1940. Il porto di Petsamo deve esser ceduto e la penisola di Pokala ed una striscia di terra parallela sul golfo di Finlandia debbono essere affittati all'Unione Sovietica per 50 anni.

Aeroporti nella Finlandia meridionale e sud-occidentale, insieme alla flotta mercantile finnica, saranno messi temporaneamente a disposizione degli Alleati.

Le truppe tedesche che si trovano ancora in Finlandia debbono essere disarmate e l'esercito finlandese sarà messo su un piede di pace.

La Finlandia pagherà un'indennità di 300 milioni di dollari all'Unione Sovietica in un periodo di sei anni.

Un comunicato ufficiale precisa che « nel periodo dal 14 al 19 settembre si sono svolti a Mosca dei negoziati tra rappresentanti dell'Unione Sovietica e della Gran Bretagna, che agivano per incarico delle Nazioni Unite in guerra con la Finlandia, da una parte, e rappresentanti del Governo finnico dall'altra. I negoziati sono stati conclusi il 19 settembre con la firma di una convenzione di armistizio ».

La convenzione è stata firmata dal generale Zhdanov per parte dei Governi dell'U. R. S. S. e della Gran Bretagna e dal signor M. Enckel, dal generale Wurken, dal generale Hendrich e dal generale Enckel per parte della Finlandia.

Le condizioni del Primo Ministro finlandese, Antti Hackzeell, colpito da un'emorragia cerebrale la settimana scorsa a Mosca, sono giudicate gravi.

Rottura di relazioni

STOCCOLMA, 20.

Il governo finnico ha rotto questa mattina le relazioni diplomatiche e consolari con l'Ungheria, la Croazia e la Slovacchia.

Mutamenti nel Governo Benes

LONDRA, 20.

Il generale Sergei Ingr, Comandante in Capo delle Forze Armate, ed il generale Rudolf Viest, Comandante della I Armata, hanno rassegnato le dimissioni dalle cariche da essi coperte nel Gabinetto Benes, rispettivamente quali Ministro della Difesa e Ministro di Stato.

Il Vice Primo Ministro, Jan Masaryk, che detiene anche il portafoglio degli Affari Esteri, assume temporaneamente anche quello della Difesa Nazionale.

Tali mutamenti nel Gabinetto sono stati annunciati dal Primo Ministro M. Jan Sramek, con il consenso del Presidente Benes.

Le riunioni del Parlamento belga

BRUXELLES, 20.

Ieri, dopo quattro anni, il Primo Ministro del Belgio, Hubert Pierlot, ha dichiarato aperta in Bruxelles la prima sessione del Parlamento belga.

Fra i diplomatici a Madrid

GINEVRA, 20.

A quanto si apprende in questi circoli giornalistici l'ex-ambasciatore tedesco ad Ankara, dott. Franz von Papen, si trova a Madrid.

Secondo tale informazione, von Papen è arrivato a Madrid qualche tempo fa e intende rimanervi. Egli sostituirà probabilmente il presente ambasciatore nazista a Madrid, professor Dieckhoff.

Una lettera di Roosevelt sui metodi di governo

WASHINGTON, 20.

Il Presidente Roosevelt ha inviato una lettera a Harold D. Smith, direttore dell'Ufficio del Bilancio, nella quale afferma che se « le necessità della guerra totale hanno portato ad una grande espansione delle attività governative, di agenzie e di personale, alla fine delle ostilità sarà necessario procedere con pari energia a liquidare agenzie di guerra, ed a riportare il governo ai metodi di pace ».

La *Reuter*, dando notizia della lettera del Presidente, ha osservato che molte misure potranno essere adottate alla fine della guerra in Europa, ma che la gran parte dei progetti dovrà attendere la sua attuazione, fino al momento della resa del Giappone.

Ciò ch'è necessario

Italia Nuova *trova nei commenti giornalistici del barbaro linciaggio, un « voto di sfiducia » pel governo.* Politique *dunque e non umanità d'abord?*

Lasciamo andare. Fermiamoci allo scrutinio.

Primo a votar contro; L'Osservatore Romano *con queste parole: « tale da aggravare, dopo esperienze irrefutabili, la responsabilità di chi deve epurare la nazione dalla violenza ». Cioè, una frase senza capo e quindi senza quella coda politica che vi ha cucito su* Italia Nuova. *Infatti noi abbiamo esortato a non credere sporadico, improvviso, anodino il feroce episodio di lunedì perchè « sarebbe illusione tale da aggravare la responsabilità di chi deve epurare ». Con quel capo, la coda antigovernativa non regge più. Si tratta di un'opera di educazione, cui il governo non basta, ma son chiamati tutti che esercitano un'influenza decisiva sulla coscienza pubblica. La stampa compresa, la stampa per prima.*

La quale proprio in questa circostanza ha piuttosto inteso a dimostrare di non averne o voglia o attitudine, in coerenza perfetta con quel che andò facendo sinora. Cioè con l'avere nelle cronache, nelle rievocazioni, negli articoli arroventati gli odi e lo spirito di vendetta da cui eran dominati gli animi dopo oltre vent'anni di saturazione.

A legger bene quanto s'è scritto in proposito si può dividere la stampa in due categorie. Quella per cui la differenza fra procedimento per tribunale e procedimento per linciaggio dipende solo da termini procedurali. Se i tribunali non agiscono entro un certo termine, processo, condanna, ed esecuzione passa al linciaggio: come ad uno dei gradi, anzi il supremo, della giustizia. E quella categoria per cui il linciaggio, pur non entrando a far parte del normale ordinamento giudiziario, pone comunque in istato d'accusa non chi l'ha perpetrato ma chi non lo ha evitato.

Entrambe le categorie chiaman una folla, « il popolo »; la prima accusa la forza pubblica di non essersi ricordata di dover essere « la debolezza pubblica »; la seconda invece, a quella che per mille motivi morali e materiali è in realtà in istato di debolezza ha rimproverato di non essersi comportata come fosse davvero una forza.

E in quest'ordine d'idee, a dir il vero, in questo mettere in primo piano le cause sino ad esulare dagli effetti, s'ha l'impressione che siano un po' le competenti autorità: le quali hanno annunciato un'inchiesta per accertare se vi sian state deficenze di pubblica sicurezza e i provvedimenti già in corso per le conseguenti responsabilità. Dei colpevoli, invece, degli assassini non s'è parlato. Forse perchè sottintesa. Ma, data la natura dell'« incidente » — come lo definì un equilibratissimo giornale — era più naturale, se mai, sottintender l'inchiesta.

E' necessario — è il porro unum addirittura — che nulla si tralasci perchè il popolo, se è possibile la stessa folla, sian guidati a sentire, sian fatti persuasi che qualcheccosa di enorme e di inammissibile, qualcheccosa che rappresenta una sventura morale per qualsiasi cittadinanza civile ma soprattutto per una città come Roma è purtroppo accaduto; qualcheccosa che non può avere se non un solo riparo: una sincera, profonda, commossa deprecazione che merita perdono da Dio e oblio dagli uomini.

NOTIZIE ITALIANE

Bonomi riceve il Comitato promotore dell'Opera Alfonso Casati

Il Presidente del Consiglio On. Bonomi ha ricevuto ieri mattina il Comitato promotore dell'Opera « Alfonso Casati », presentatogli dal suo Presidente, Consigliere di Stato Piccardi. Come è noto l'Opera intende, in coordinazione con l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, promuovere il funzionamento di Ambulatori, Ospizi, Asili Infantili, in quei Comuni dove tutto è scomparso, e prestare in ogni maniera il suo aiuto allo sforzo di ricostruzione.

Il Presidente del Consiglio si è vivamente compiaciuto per la iniziativa che costituisce un primo esempio di quella mobilitazione di tutte le forze del Paese che dovranno affiancare l'azione dello Stato nell'immane compito che la guerra ha imposto. Egli ha rilevato la importanza di un « Servizio » che tende a raccogliere non soltanto contributi finanziari ma anche l'aiuto volontario di quanti, localmente o al Centro, possono vantare desiderati dalle loro capacità specifiche e tecniche — medici, ingegneri, avvocati, amministratori, religiosi, — a farsi suoi efficaci strumenti ed esecutori, e sopra tutto suscitare la buona volontà dei più giovani, che si coudida si possono adunare in largo studio per dedicarsi ad un lavoro che sarà d'esempio ai cittadini e che potrà assumere il significato di una nuova milizia di pace.

Danni al Santuario della Verna

Purtroppo la Verna è stata centro di uno dei più accaniti combattimenti, durante il quale fu colpito il corridoio che dalla Basilica porta alla Chiesina dove San Francesco ricevè le Stimmate. Altri danni gravissimi furono riportati dal corridoio delle Stigmate dove sono andati distrutti vari affreschi di Baccio Bacci, illustranti la vita di S. Francesco, e una tavola della scuola del Della Robbia. Il porticato e gran parte del soffitto della Basilica, la cappella e le reliquie sono pure in rovina. Moltissime parti del Convento, la foresteria e altri parti dell'edificio hanno riportato danni molto gravi.

I Comitati di liberazione nazionale

Nel corso della sua visita a Firenze il Presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi ha dichiarato a uno dei membri della Commissione stampa del C.D.L.N. che il Comitato stesso in Firenze, nel periodo della liberazione, fu un vero Governo e che la sua funzione oggi è tutt'altro che esaurita.

Egli ha convenuto in pieno nell'opinione che i Comitati di Liberazione Nazionale possano divenire degli organismi rappresentativi autonomi.

L'On. Bonomi ha inoltre espresso il suo vivo compiacimento per l'esistenza a Firenze di un giornale del C.D.L.N che ha realizzato in sè quell'unità dei partiti politici, tanto necessaria ai fini della ricostruzione del Paese.

Disordini in Danimarca

LONDRA, 20.

Secondo notizie qui pervenute, una nuova rivolta è scoppiata a Copenaghen ed in molte regioni della Danimarca. Violenti scontri si svolgono tra danesi e tedeschi. E' stato proclamato lo stato d'assedio in tutto il paese. La *Reuter* informa che la polizia danese resiste contro le forze tedesche che tentano assalire il Castello di Mallemberg, residenza del Re e di tutti i principi danesi.

Tutti gli edifici governativi, il Parlamento e le sedi della polizia sono stati occupati dalle truppe tedesche.

Gabrowski espulso dalla Turchia

ANKARA, 20.

L'ex Ministro dell'Interno bulgaro Gabrowski, che si trovava in Turchia è stato invitato a lasciare il paese.

Oggi, scaduto il termine fissato, egli è stato espulso dal territorio nazionale.

Un memoriale dell'Azione Cattolica italiana sul problema morale

Il p. Gilla Gremigni M. S. C., Direttore generale dell'Azione Cattolica Italiana, Monsignor Giuseppe Borghino, vice Direttore, il prof. Giovanni Carrara, Delegato Amministrativo, e l'avv. Vittorino Veronese, Segretario generale dell'I.C.A.S., sono stati ricevuti in udienza dal Capo del Governo, S. E. Ivanoe Bonomi, al quale hanno presentato e illustrato un memoriale sul problema morale, come appare ai nostri giorni nei suoi aspetti di maggior urgenza.

Il Capo del Governo s'è interessato vivamente all'esposto, riconoscente per tale importante segnalazione, promettendo alla miglior soluzione del problema tutto il suo appoggio, ed ha auspicato dagli sforzi di tutti gli onesti una pronta ripresa dei valori morali, condizione essenziale per la rinascita del Paese.

Dell'importante documento crediamo opportuno riferire la parte introduttiva, che contiene considerazioni le quali invitano alla meditazione e all'azione tutti i cittadini pensosi dell'avvenire della nazione.

«Tra i molti e ponderosi problemi a cui il nuovo Governo, da Lei presieduto, si trova oggi di fronte, il problema morale non è certo il meno grave e urgente.

Un popolo non può prosperare, e tanto meno risorgere dalla sventura, se non è dotato di sanità fisica e insieme morale. D'altra parte la storia medesima insegna che la decadenza morale di una nazione è foriera della sua decadenza politica, mentre la civiltà di un popolo è fatta principalmente dai suoi costumi.

Il popolo italiano, nella sua attuale multiforme sventura, può vantare ancora una tradizionale sanità morale e famigliare, che gli deriva anzitutto dalla sua compatta fede cattolica. E questa sua prerogativa, insieme con la sua congenita capacità di lavoro, è uno dei motivi che maggiormente giustificano le nostre speranze in una prossima rinascita nazionale.

Ma non dobbiamo cadere in facili illusioni, chiudendo gli occhi davanti alla realtà presente: la quale ha pure il suo rovescio, che giustifica seri timori.

Nel giro di quest'ultimi anni è stato seriamente intaccato anche il nostro patrimonio morale, ben più prezioso di ogni altra ricchezza, che oggi piangiamo perduta. Certe forme di malcostume, che in tempi non lontani erano circoscritte ad alcune classi sociali, e ai centri più popolosi, andarono via via allargandosi, e penetrarono, più o meno profondamente, in tutte le zone e in tutti gli strati della società.

Ma ciò che più preoccupa, è il fatto che al vecchio malanno dell'«immoralità» s'aggiunge quello nuovo, e più grave, dell'«amoralità», poichè in molte coscienze s'è spento o affievolito quel senso morale che, quando non impedisce la colpa, consiglia e aiuta la redenzione.

A risolvere questo acuto e complesso problema sono chiamati, in prima linea, i pastori d'anime e gli educatori, che devono anzitutto riedificare e consolidare nelle coscienze il devastato senso della moralità. E l'Azione Cattolica, collaboratrice della Gerarchia Ecclesiastica, si sente vivamente impegnata in tale impresa, religiosa e civile insieme, e vi dedica le sue migliori energie.

Ma il problema, come tutti sanno, ha altri lati e aspetti, che impegnano altre energie e coinvolgono altre responsabilità. Non basta, infatti, educare moralmente le coscienze; bisogna pure difenderle e preservarle dagli incentivi del male; e quindi è necessario e doveroso impedire i pubblici scandali, reprimere i facili abusi, spegnere i vari focolai di infezione, che intaccano la fibra fisica e morale del popolo. Sopratutto è necessario preservare dal contagio dell'invadente immoralità la fanciullezza e la gioventù, che sono le più preziose risorse dell'Italia di domani, e insieme le più fragili e più facilmente intaccabili.

Evidentemente questa funzione protettiva spetta in primo luogo ai poteri civili, che possono disporre dell'impero delle leggi e dell'ausilio di istituzioni tutrici del pubblico costume.

Per questo l'Azione Cattolica Italiana, interpretando il voto non solo dei suoi organizzati, ma di tutti i cattolici italiani, di tutti i cittadini onesti, rivolge un vivo appello al Governo della nazione, affinchè nella sua fervida e complicata opera ricostruttiva, voglia portare la sua attenzione anche nel settore della pubblica moralità; dove occorrono non tanto nuovi provvedimenti legislativi, quanto nuovi metodi e più severe cautele per l'applicazione delle leggi, che troppo spesso rimasero lettera morta.

In particolare ci permettiamo di sottoporre alla benevola considerazione dell'Eccellenza Vostra e del Governo — di cui conosciamo la serietà e la rettitudine dei propositi — i seguenti voti, che riguardano alcuni provvedimenti di più immediata necessità, nelle presenti circostanze, per l'auspicata bonifica del costume».

I voti riguardano, tra l'altro, una censura più vigile e più rigorosa sugli spettacoli e sulla stampa immorale, una azione protettiva del costume morale e contro la prostituzione clandestina, il lenocinio, l'adescamento, gli atti indecenti in luoghi pubblici e la delinquenza minorile.

E poichè va diffondendosi sempre più nel popolo l'opinione che indistintamente tutte le leggi in vigore durante il periodo fascista — non escluse quindi quelle riguardanti la moralità — non abbiano più, attualmente, efficacia obbligatoria, si fa voto che il Governo emani istruzioni chiarificatrici, richiamando le Autorità di P. S. al dovere di vigilare e di far rispettare le norme di legge tuttora in vigore.

Per la moralità femminile

Il documento presentato al Governo da parte dell'Azione Cattolica allude in un punto alla scarsa coscienza morale di troppa parte delle donne; ma, per fortuna, altre donne ben conscie della loro responsabilità e non scarse di numero, hanno aderito all'*Appello* rivolto alle italiane per la dignità cristiana del costume muliebre.

Al benemerito Comitato Promotore, oltre le significative adesioni già pubblicate da noi insieme con l'*Appello* sono pervenute in questi giorni più di quindicimila adesioni scritte, tra le quali primeggiano quelle di importanti associazioni, di cui, per tirannia di spazio, non possiamo riportare le nobili parole con le quali sono state accompagnate. Ne citiamo qualcuna: Organizzazioni femminili di donne di Azione Cattolica; Organizzazioni femminili di giovani di A. C.; Consiglio nazionale d'Italia della Compagnia delle Dame di Carità di S. Vincenzo de' Paoli; Segretariato nazionale per le Congregazioni mariane d'Italia, aggregate alla prima primaria del Collegio Romano; Direzione generale della Pia Unione delle Figlie di Maria; Pia Unione di Lourdes in S. Rocco; Apostolato della Preghiera; Promotrice di buone opere e Dame di Carità dell'Opera nazionale dell'«Unitalsi». Le adesioni individuali, poi, recano le firme di moltissime dame della nobiltà italiana.

Una nuova gloria missionaria

La numerosa Famiglia delle Francescane Missionarie d'Egitto è in festa per la Introduzione testè segnata dal Sommo Pontefice della Causa di Beatificazione della sua Fondatrice, la Serva di Dio, Madre Maria Caterina di S. Rosa di Viterbo.

Nata in Giuliano di Roma, nella diocesi di Ferentino, la piccola Costanza — così fu chiamata al battesimo la futura Fondatrice — a soli cinque anni rimasta orfana, venne affidata alle Suore Maestre di S. Chiara della Carità in Ferentino, dove crebbe, esempio alle altre educande, tra il profumo dell'innocenza e l'esercizio delle virtù monastiche. A quindici anni chiese ed ottenne facilmente di essere una di loro, e sotto il nome di suor Maria Caterina si preparò, con una vita di lavoro e di rinunce, alla grande missione a cui Dio la chiamava.

Fu il 25 agosto dell'anno 1859 che si vide inaspettatamente aperta la via dei paesi infedeli — sogno di tutta la sua vita — e con cinque compagne, ardenti come lei di sacro fuoco apostolico, salì sopra una nave diretta ad Alessandria, da dove proseguì per il Cairo, accolta a festa e condotta, con torce accese — come già santa Chiara — al suo piccolo S. Damiano di Clot-Bey tra l'entusiasmo di un popolo e la gioia grave dei Figli del Poverello.

In quel memorabile giorno, che fu il 14 settembre 1859, nacque virtualmente l'Istituto delle Francescane Missionarie d'Egitto.

E' impossibile tracciare anche brevemente tutto il colossale lavoro fatto da Madre Caterina nei suoi 28 anni di vita egiziana, lavoro continuato dalle sue Figlie, oramai conosciute ed apprezzate nelle quattro parti del mondo. Il piccolo drappello iniziale — diventato presto numeroso esercito — sciamò attraverso tutto il Basso e l'Alto Egitto, penetrò in Palestina, si diffuse in Italia, vivente ancora la Fondatrice, portò le sue tende nell'America del Sud e nella lontana Cina, venendo incontro a tutti i bisogni. Nessuna anima è esclusa, allontanata.

Oltre cento Case; più migliaia di Suore, raggruppate in undici Provincie, delle quali due in Cina; otto Noviziati, tra cui tre indigeni, con altrettante Case di formazione, dove affluisce una gioventù numerosa, forte, sana e desiderosa di gettarsi tra i duri cimenti dell'apostolato: ecco in breve il bilancio dell'Istituto di Madre Caterina all'inizio della guerra attuale.

La cronaca del tempo ci narra assai diffusamente gli onori postumi resi alla salma della grande Missionaria, che in vita aveva solo cercato e chiesto di essere dimenticata. Forse mai il Cairo vide un trionfo più bello, più spontaneo di quello decretato dalla città — compresi i Turchi e gli Arabi — all'umile Suora francescana, che in una povera cameretta di Clot-Bey aveva chiuso gli occhi per sempre.

«Suor Caterina — scrive il Cardinale Salotti — è la prima donna missionaria italiana che osasse portare in terra straniera la Fede di Cristo e l'idioma di Dante, e crearsi attorno a sè i primi manipoli di donne, destinate a spandere la luce della Redenzione su tante anime, dilatando così, tra gl'infedeli, il Regno di nostro Signore».

s.

In memoria di Mons. Ciro Scotti

ISCHIA, settembre.

Nella Chiesa Parrocchiale di Piedimonte ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio dell'anima benedetta di Monsignor Prof. Ciro Scotti, Vicario Generale della Diocesi d'Ischia, morto lo scorso anno di bronco-polmonite, avendo tentato di salvare un operaio in pericolo di vita. Ha pontificato la S. Messa S. E. Rev.ma Mons. Ernesto De Laurentiis, Vescovo d'Ischia. L'assoluzione al tumulo è stata impartita da Sua Eminenza il Cardinale Lavitrano, Arcivescovo di Palermo. Era presente, con numerose personalità, il nipote dello Scomparso, Mons. Giuseppe Di Meglio, della Segreteria di Stato di Sua Santità.

Ischia ha reso alla memoria di Mons. Ciro Scotti una nuova, imponente testimonianza di venerazione e di stima. Nella Chiesa di Piedimonte si sono raccolti tutti i sacerdoti e le autorità dell'isola. La *schola cantorum* era formata da seminaristi di Ischia, Posillipo e Salerno. Ha letto l'elogio funebre il Rev.mo Prof. Vincenzo Senese, il quale in una classica forma ha illustrato la figura del sacerdote, dell'educatore, dell'apostolo, dell'uomo di governo, erede degnissimo degli esempi di virtù e dottrina lasciati dagli altri Sacerdoti Scotti, particolarmente dal fratello Arcivescovo.

Dopo il sacro Rito i convenuti hanno reso omaggio all'Em.mo Cardinale Lavitrano.

In occasione di tale cerimonia è stata iniziata la diffusione della Vita del Servo di Dio Mons. Giovanni Scotti, scritta dal compianto fratello ed edita dalla Casa Giannini di Napoli, la quale ha meritato l'augusto elogio del Santo Padre, espresso in una lettera della Segreteria di Stato.

Sono prossime la traslazione delle venerate Spoglie del Servo di Dio nella Chiesa Parrocchiale, e l'inizio del processo canonico.

«ECCLESIA»

RIVISTA MENSILE

CITTA DEL VATICANO

Rivista mensile promossa dall'Ufficio Informazioni istituito in Vaticano per la ricerca di notizie sui prigionieri di guerra

Abbonamento annuo **L. 200**
Numero separato **L. 20**

Spedire corrispondenza: Amministrazione «ECCLESIA» - Vaticano
Spedire abbonamenti sul c. c. p. 1-13321

CRONACA DI ROMA

Le celebrazioni cinquantenarie di G. B. de Rossi

La Messa di stamane - Una corona deposta dal Sindaco al Pincio - La commemorazione di oggi.

Ricorre oggi — come abbiamo già ricordato varie volte — il cinquantesimo anniversario della morte di Giovan Battista de Rossi, il grande romano che diede forma di severa disciplina scientifica, secondo i più moderni criteri, all'archeologia cristiana, già vanto secolare dell'Urbe.

Al mattino la S. Messa funebre è stata pontificata da S. E. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente di Roma, nella ven. chiesa del Gesù.

Tra i presenti si notavano: discendenti di Giovan Battista de Rossi e una folta rappresentanza del *Collegium cultorum martyrum* con a capo S. E. Mons. Respighi.

Pure questa mattina, alle ore 10, il Sindaco di Roma principe Doria-Pamphili ha recato una corona d'alloro al busto che il grande archeologo ha sul Pincio.

Il Sindaco era accompagnato dal Capo di Gabinetto e dagli Assessori.

Mentre andiamo in macchina si sta svolgendo sotto la presidenza dell'Eminentissimo Cardinale Rossi la commemorazione ufficiale nell'aula del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana da parte di S. E. Monsignor Respighi *Magister* del *Collegium*.

Subito dopo — come già annunciammo — gli intervenuti si recheranno nella vicina chiesa di S. Prassede, riunendosi nel salone attiguo alla sagrestia, dove il dott. professor Enrico Iosi, *Curator Collegii*, illustrerà l'iscrizione commemorativa che il *Collegium* ha collocato in una parete della cripta o confessione sotterranea, alla quale si discenderà per l'inaugurazione.

L'Eminentissimo Cardinale Rossi celebrerà quindi sacra funzione in onore dei Santi Martiri, impartendo infine la benedizione eucaristica.

ROMA SACRA

Giovedì 21. — S. Matteo, apostolo ed evangelista. Ai Ss. XII Apostoli si espone una sua reliquia. — S. Panfilo, romano, martire, sulla via Salaria Vecchia. Il suo cemetero assai profondo, fu ritrovato recentemente (presso la moderna via Paisiello). — S. Alessandro, vescovo e martire sotto Caracalla. — A San Marcello al Corso, festa di Maria Ss.ma Addolorata. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* Chiesa di Gesù e Maria al Corso. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria del Parto in S. Agostino.

PENSIERO EUCARISTICO: «Non vi ha nulla che Gesù non soffra e non sia pronto a soffrire sino alla fine del mondo per trovare un'anima che lo riceva, lo ospiti e lo ami teneramente» (S. Teresa).

PENSIERO MARIANO: «Se diciamo la verità quando affermiamo che Maria non è Dio, che non è il Verbo di Dio, che non è una cosa sola col Creatore o col Redentore, non diciamo meno la verità quando con la Chiesa nelle Litanie le diamo i titoli sublimi e meritati di *Madre del Creatore*, di *Madre del Salvatore*, di *Madre della divina grazia!*» (P. G. Albarelli O. S. M., in: *Il Servo di Maria*, 1921, p. 20).

CONFERENZE

Parrocchia di Santo Spirito in Sassia. Giovedì 21 settembre, presso la Scuola Pio IX in via dei Penitenzieri n. 1, alle ore 17,30, il Rev. Dott. Don Carlo Carbone, a chiusura del ciclo di conferenze promosso dall'Associazione Uomini di A., parlerà sul tema: «La Chiesa e la Questione Sociale». L'ingresso è libero a tutti.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

Ritorno dell'immagine mariana nel Santuario di Velletri

VELLETRI, 19.

L'immagine della Madonna delle Grazie di Velletri che dai primi giorni dopo il bombardamento subito dalla città di Velletri il 22 gennaio 1944 era stata posta in salvo nella chiesa del Gesù qui in Roma, dove i suoi figli di Velletri si recavano sempre, torna nel suo santuario fra i suoi figli che sono tornati alla cittadina e già hanno incominciata la paziente ma decisa opera di ricostruzione. Ecco il programma delle feste che si svolgeranno in occasione del ritorno.

20-21-22 settembre, in Velletri: nella Cattedrale di S. Clemente e in Roma nella chiesa del Gesù: ore 17, rosario, predica, litanie, benedizione eucaristica.

Sabato 23, in Velletri, ore 7-8-9 Messe lette; in Roma, ore 8 Messa letta; ore 10: trasporto della Ven. Immagine in Vaticano; ore 13,30: partenza dell'immagine da Roma per Velletri, seguita dal popolo col canto delle lodi.

In Velletri ore 14,30 ammassamento delle associazioni religiose e del popolo nei pressi del piazzale Garibaldi. Ore 15,30 arrivo della Immagine, processione solenne dal piazzale Garibaldi alla Cattedrale di S. Clemente attraverso il corso; ore 17,30 nel piazzale antistante la Cattedrale: panegirico, litanie, benedizione eucaristica.

Domenica 24: ore 5 fino alle 10 Messe lette, ore 8 Messa con Comunione generale; ore 10 solenne Messa pontificale celebrata da S. Em. il Cardinale Gasparri, Vescovo di Velletri, benedizione papale; ore 17,30 rosario, discorso, *Te Deum*, benedizione eucaristica.

DOPO IL LINCIAGGIO

Precisazioni

Il Questore di Roma Morazzini è stato accusato da un giornale di aver voluto sparare sulla folla tumultuante, durante i disordini al Palazzo di Giustizia e di esserne stato impedito solo dal Capo della polizia alleata.

Questa informazione è pienamente smentita. Il Questore Morazzini non può esser reso responsabile di «questa mentalità gretta ed aggressiva della bassa polizia fascista» — come la definisce la pretesa denuncia — per il semplice fatto, che, testimone al processo Caruso, era fuori servizio; il quale non dipendeva pertanto in alcun modo da lui. Tant'è vero che chi ne aveva la responsabilità, cioè il vice questore Lener, è stato esonerato dall'officio.

Ci si scrive inoltre per sottolineare due tipici protagonisti della esecranda tragedia: un tenente dei carabinieri il quale avrebbe tolto dalle mani dei militi la vittima già avviata in salvo, per risospingerla verso la folla inferocita, e un tramviere che si rifiutò di investire con la sua vettura la vittima stessa stesa all'uopo sui binari, e soffrì per questo suo rifiuto gli insulti e le percosse dei tumultuanti.

Contro il primo che rappresenta la malvagità di un gruppo di scalmanati alza la voce invocandone punizione esemplare l'*Avanti!* Per il secondo che rappresenta la generosità del popolo romano l'alziamo noi; augurandoci che ne sia pubblicato il nome e gli sia data pubblica ricompensa.

Un comunicato del Governo sulle violenze criminali di lunedì

Il Sottosegretariato per la Stampa e le Informazioni ha diramato il seguente comunicato:

«Come è stato annunciato il Governo ha già ordinato una inchiesta sui fatti avvenuti in occasione del mancato inizio del processo Caruso. L'inchiesta è stata affidata al Vice Capo della Polizia Carlo Rosati. Il Questore di Roma, Morazzini, che alcuni giornali hanno riferito essere stato a capo del servizio di sicurezza, era invece fra i testi e come tale si è trovato presente agli avvenimenti durante i quali ha esercitato opera di pacificazione. Cade così l'assurda e calunniosa voce che egli abbia chiesto di far sparare sulla folla e che ne sia stato impedito dal capo della Polizia Alleata».

IL SEGNALE DI MEZZOGIORNO

L'Ufficio Stampa del Comune di Roma comunica che a decorrere da giovedì 21 settembre verrà ripristinato il segnale orario del mezzogiorno mediante il suono delle sirene per la durata di 10 secondi.

LA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

Iniziando i suoi lavori la Deputazione Provinciale di Roma si è subito occupata a provvedere a quanto di sua competenza per la più sollecita ricostituzione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Con sua deliberazione ha pertanto proceduto alla nomina dei membri elettivi (quattro ordinari e due supplenti) che dovranno far parte della detta Giunta.

Sono stati eletti quali membri ordinari: l'on. avv. Temistocle Bogianckino; avv. Saverio Castelletti; avv. Francesco Giaazzini; avv. Romualdo Scodalupi, e membri supplenti: avv. Giorgio Lais; avv. Giovanni Mantica.

L'INDUSTRIA DEL TRAVERTINO ROMANO

Il 18 corrente S. E. Gronchi, Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, ha ricevuto una delegazione dell'Associazione fra gli Industriali del travertino romano, accompagnata dal Sindaco di Tivoli.

Dopo il 5 giugno le cave di Tivoli e Guidonia interruppero il lavoro per mancanza di energia elettrica, provocando l'allagamento della zona e la totale disoccupazione di oltre 2000 operai.

Il progetto studiato dall'Ufficio Provinciale del Lavoro prevede una ripresa distribuita in tre cicli a seconda dell'energia elettrica disponibile.

Il Ministro Gronchi ha rilevato che l'industria del travertino, una delle poche che non ha subito danni, deve essere aiutata sia perchè richiede pochissimo fabbisogno di materie prime, di energia elettrica e di trasporti, sia perchè occuperebbe una considerevole quantità di mano d'opera, sia per il motivo igienico del risanamento malarico, e sia sopratutto perchè, essendo la richiesta di travertino insistente sul mercato, l'esportazione all'estero consentirebbe un realizzo di cifre notevoli per la nostra bilancia commerciale ed ha asserito che sarà portato ogni aiuto per la ripresa dell'attività di tale industria.

RICHIESTA DI AUMENTO DELLE PIGIONI

Recentemente i dirigenti dell'Associazione proprietari di immobili urbani sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio Bonomi al quale hanno illustrato vari problemi riguardanti le categorie da essi rappresentate. Tra le questioni prospettate vi è la richiesta di un aumento delle pigioni, aumento che dovrebbe essere nella misura del 25 % ed è giustificato dai proprietari dal fatto che nel 1936 i fitti subirono, in due tempi, diminuzioni che complessivamente raggiungono appunto il 25 %. Altra richiesta tende ad ottenere che gli inquilini siano obbligati a corrispondere ai portieri gli eventuali futuri aumenti salariali.

Il Presidente ha stabilito di incaricare una persona di sua fiducia per lo studio del problema.

L'AUMENTO DEI DEPOSITI BANCARI

Sono state rese note alcune cifre relative all'andamento dell'ammontare complessivo dei depositi in essere presso le ventinove Banche romane (esclusi i conti correnti reciproci, e compresi i depositi dei privati presso la Banca d'Italia):

Al 5 giugno 1944 L. 10.308.683.000; al 30 giugno 1944 L. 10.969.457.000; al 31 luglio 1944 L. 11.820.376.000; al 2 settembre 1944 L. 13.010.328.000.

Questo costante aumento costituisce un confortante indizio della progressiva ripresa di fiducia dei risparmiatori nella solidità della nostra moneta da quando Roma è stata liberata.

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 20 alle ore 6 del giorno 21 settembre sarà erogata l'energia elettrica al turno C: dall'A.C.E.A. nei quartieri: parte dell'Appio, Metronio, Latino, Ostiense, Garbatella, Trastevere, Monteverde, Regola, Parione, Pigna, parte di Monti, Celio e S. Eustachio; dalla S.R.E. nei quartieri: Italia, Macao, Porta Maggiore, San Lorenzo, Appio.

LA RAZIONE DEL LATTE

La Centrale del Latte comunica che per domani 20 corrente verrà assegnata ai possessori di concessioni per ammalati, soltanto metà razione di latte. Il latte potrà essere ritirato presso i commercianti fino alle ore 10 del giorno successivo.

TRENI PER ACILIA

A partire da domani giovedì saranno riattivati, in tutti i giorni escluse le domeniche, treni a vapore di servizio tra Roma ed Acilia ammettendovi i viaggiatori sino ad occupazione dei posti.

Compatibilmente con le possibilità saranno accettate spedizioni di biciclette e bagagli presso, e merci a carico completo.

Per comodità del pubblico, nelle stazioni di Roma ed Acilia, sono istituiti dalla stessa data posteggi per biciclette.

I treni partiranno: da Roma alle ore 7,30 e 14 e da Acilia alle ore 8,30 e 16.

Disgrazie. — Il 17 corr. sulla via Casilina al chilometro 14.500 un autocarro militare in servizio presso la legione CC. RR. di Bari, allo scopo di evitare, l'urto contro una macchina delle Forze Armate Alleate, sterzava bruscamente precipitando in una sottostante scarpata. Venti persone, tra cui 6 militari dell'Arma, che viaggiavano a bordo dell'autocarro, riportavano ferite varie.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

PRIME VISIONI

La presenza di Jean Gabin a Hollywood, dopo il suo esodo dalla Francia, se giudiziosamente ha consigliato di profittare della sua bravura, non abbastanza ha suggerito un'oculata attenzione nel porre in risalto le sue doti: cioè, mettere in luce la mutevolezza della sua maschera, gli scatti del suo temperamento.

Vero è che in *Ondata d'amore* (che titolo!) — «Moon Tide» — la sua figura appare appesantita, il volto ingrassato, i capelli incomprensibilmente schiariti, ma non riteniamo sia sufficiente prendere a prestito l'atmosfera di «Le quai des brumes», qualche pizzico di «Pepè le Moko», talune tinteggiature de «La bête humaine» per dar vita a un ambiente, imprimere un carattere deciso al protagonista, suscitare quella tensione emotiva per cui il Gabin ha contribuito a formare lo stile di una determinata produzione francese. Ci troviamo di fronte a un Gabin, si potrebbe dire, addomesticato.

Per esprimere un giudizio fondato sulla sceneggiatura di J. O' Hara, bisognerebbe aver letto il romanzo di W. Robertson sulla cui traccia fu ricavata; tuttavia, all'analisi di stati d'animo (un accenno esiste soltanto nel timore di aver ucciso) si è preferito sovrabbondare in episodi i quali, da un inizio minuzioso, precipitano in sintesi talvolta troppo stringate: es. situazione in clinica.

Non escludiamo si sia voluto far affidamento sull'intuizione dello spettatore; riconosciamo anzi, una notevole misura nel presentare l'omertà e nella delineazione del ricattatore, ladro e assassino; ma se togliamo la magnifica (per sobrietà e colore) sequenza in cui il protagonista, quasi giudice inesorabile, incalza il vile colpevole mentre fugge lungo il molo, (un più robusto brano musicale avrebbe accresciuto la suggestività del momento), il ritmo della vicenda non si differenzia da molte altre similari di pretta concezione americana in cui un raggio di luce rischiara la mente di un vagabondo brutale e lo redime.

Ma, se la sceneggiatura poco ci persuade in quanto non fa emergere la personalità del Gabin, neppure la regia di Archie Mayo (noto in Italia per lo zibaldone coreografico, intessuto su Marco Polo) ci sembra fosse la più indicata per affidare un artista dotato di così sottili sfumature. Ci sorprende non si sia voluto approfittare della presenza del Renoir, anch'egli oltre oceano. Ad eccezione della sequenza su accennata, e di quella fra Anna e il delinquente, in cui Ida Lupino ha qualche accento sentito, tutto il resto è piuttosto superficiale, congegnato sull'artificio: — es. bagnanti di notte sulla spiaggia o tentato suicidio —, studiato: es. ritorno di Anna sul natante. Ci sbaglieremo, ma all'operatore Charles Clarke attribuiamo il merito della indovinata sequenza avanguardista del trascorrere delle ore, anche se la sua fotografia riesce a riprodurre meglio gli esterni, anzichè i tratti fisionomici.

Per quanto concerne la sostanza morale, salvo una sequenza nella taverna, il tentato suicidio, una lezione di astuzia coniugale e una violenta parentesi sul natante, riprodotte non con malsane compiacenze estetiche, ma per dar forza all'assunto concettualmente buono, nulla esiste di sostanzialmente nocivo.

Il complesso artistico — Thomas Mitchell, Claude Rains, ecc. — non eccelle. Nelle vesti di Tiny, avremmo preferito vedere, ad es., Peter Lorre.

Il respiro editoriale lascia trasparire delle poco lodevoli cautele economiche. Il commento musicale presenta qualche buon accordo a tempo di valzer. Un paio di didascalie sovrimpresse giungono grottesche.

M. M

CRONACHE D'ARTE

Concerti

Studio Internazionale: Domani giovedì alle 17, Quartetto Vocale Italiano (Sciuto, Cadoni, Micucci, Stella). Programma: *Ave Verum* (Mozart), *Adoramus* (Palestrina), *Indovino del Villaggio* (Rousseau); *Canzoni abruzzesi e milanesi* (Boito, Albanese). Al piano: G. Modigliani.

* * *

Palazzo Caetani. Sabato alle 17,30 primo concerto dedicato a Claudio Debussy: *Fêtes galantes, Les promenoirs des deux amants, Nöel des enfants qui n'ont plus des maisons, Ariettes oubliées, Mandoline, Deux ballades.*

Mostra d'arte Paternostro. S'è inaugurata in questi giorni, e sarà aperta sino alla fine del mese, la mostra personale del pittore Attilio Paternostro, famoso miniaturista. Sono oltre ottanta dipinti che mostrano la maestria del noto pittore romano, assai apprezzato anche in Francia ed Inghilterra. Il Paternostro si è proposto con la presente mostra personale di esporre il risultato della sua operosità di puro pittore sopratutto quale paesista o ritrattista: la serie di impressioni, studi, quadri, effetti di luce e di colore, come sono sbocciati nell'immediato contatto con l'eterna poesia della natura, rivelano una magnifica tempra d'artista personale che ha saputo mantenersi fedele alla scuola dell'800, resistendo accanitamente, con l'orgoglio della sua arte, all'influenza della pittura imposta nell'ultimo ventennio.

Accademia d'Arte Drammatica. — E' stato prorogato al 10 ottobre p. v. il termine per iscriversi agli esami di ammissione, e ai relativi concorsi per le borse di studio, che quest'anno saranno di L. 1.600 mensili.

Negli Istituti d'Istruzione Artistica

Nei Conservatori musicali regi e pareggiati gli esami di ammissione, di compimento e di licenza di materie complementari avranno inizio il 10 ottobre p. v., quelli di diploma per tutti i corsi principali, compresa la composizione, avranno inizio il giorno 20 ottobre p. v. Analoga disposizione vale anche per la R. Accademia d'Arte drammatica e per la Scuola di danza. Le prove scritte degli esami di composizione dei Conservatori di musica avranno luogo nei giorni 20 e 23 ottobre.

Negli Istituti di Istruzione artistica gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza, avranno inizio il 10 ottobre con una prova scritta d'italiano. Tutti gli esami di materie culturali si svolgeranno solo con prove orali. Le domande di ammissione agli esami della predetta sessione, in quanto siano necessari, devono essere presentate agli Istituti non più tardi del 30 settembre c. m.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

†

Lontano da tutti i suoi, nell'angoscia della casa diletta, devastata dal nemico, il 23 agosto u. s. in Chitignano (Arezzo) si è spento, sorretto dai conforti della fede l'

Architetto

Prof. FRANCESCO CIRONE

impareggiabile figura di gentiluomo e di artista.

Con indicibile dolore la sorella ELISA, il cognato FULBERTO VIVALDI, le nipoti ANNA MARIA PELLEGRINELLI e MARIA GIORGIA CHIERICI con i rispettivi mariti e figli, ne dànno il triste annuncio, chiedendo una preghiera di pace.

Roma, via Arno, 1 - 20 settembre 1944.

Il 24 Marzo, barbaramente trucidato nell'eccidio delle Fosse Ardeatine, sacrificava la giovane vita tutta dedicata alla famiglia, al lavoro ed alla Patria l'

Avv. CESARE LEONELLI

di anni 38

A riconoscimento avvenuto straziati di tanto dolore ne dànno il triste annuncio la moglie VALERIA POLIZZI con il figlio SERGIO; la madre ROSA CAPUANI; il fratello PIETRO; le sorelle ERMINIA, ENRICA e GIROLAMA e i parenti tutti.

Venerdì 22 corr., alle ore 9 nella Chiesa di San Gioacchino, via Germanico in Prati, sarà celebrata una Messa in suffragio.

ISTITUTO ODONTO-MECCANICO per Cure e Protesi Dentaria
LABORATORIO-SCUOLA di Avviamento all'Arte di Odontotecnico per giovani Medici, Studenti di Medicina ed Aspiranti Artigiani.
Direttore: Dott. GUZMAN di DOMENICO
Via Sicilia, 42 - Telefono 45.035

Evitare i pericoli della strada diventa sempre più difficile
Per voi, per la vostra famiglia assicuratevi contro gli
INFORTUNI
chiedendo la polizza della
"CATTOLICA di VERONA"

MOSTRA DEL LIBRO D'OCCASIONE
25-28 Settembre
DEMARETEION
Piazza di Spagna 72-A, 2° piano
Telefono 60-693
Si accettano libri in consegna per la vendita

STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI ACCURATE
CAMBIO PENNINI
RIVOLGETEVI:
ALLE TRE CANNELLE, 13 A
PIAZZA BARBERINI, 6
VIA FRATTINA, 9

La PELLICCERIA CICOGNA
Corso Umberto I, 160 - Tel. 65786
ha riaperto la sua Casa
con il solito assortimento di fini modelli

COMUNICATO
ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI CAMPANIA - PUGLIE
SATEM - Servizi Automobilistici e Marittimi
Santa Maria in Via, 38 - Telefono 65274
Ore 9,30-12,30 — 16,30-18,30

CARBONE!
IL CARBONE COMPRESSO
Vi farà risparmiare l'80% del comune carbone o carbonella
UTILISSIMO PER FAMIGLIA
da usarsi nei comuni fornelli
Ditta A. LORETI
Ufficio: Via del Pozzetto, 155
primo piano
Telefono 65-110
Riscaldamento per tutti!
Abbiamo pronto lo speciale carbone per riscaldamento

Clinica VILLA BIANCA
Casa di Cura
per OSTETRICIA e GINECOLOGIA
Via Lago di Lesina n. 3 (p. Crati)
Centralino telefonico 880.054
Direttore: Prof. CARLO RUBBIANI
AMBULATORIO ECONOMICO
Martedì, Giovedì e Sabato: ore 15-16
REPARTINO ECONOMICO

CUCINE ECONOMICHE
Se volete cucinare con sicurezza, provvedetevi di una DUPLEX brevettata, a legna. Accensione immediata — massimo rendimento con poco combustibile — tiraggio indipendente — Due fuochi diretti — Piastra radiante — Completa di forno anche per pane provvederà nel prossimo inverno anche al riscaldamento della casa.
Informatevi del funzionamento presso i vostri amici, dai migliori rivenditori o direttamente alla fabbrica DUPLEX — Via del Castro Laurenziano 3 — Telefoni 490567 - 374102. Cucine pronte per 30 - 200 - 300 conviventi — Complete di tiraggio e accessori.

AVVISO
Accettiamo merci passeggeri per Napoli Salerno, servizi giornalieri, bisettimanali per Puglie. Rivolgersi ATAS Tel. 61.821 - Via S. Maria in Via 37 (Galleria Colonna)

PELLICCE
Assortimento nuovi modelli pronti
Lavorazione propria
Riparazioni tintoria
RAVA D'ITRIA 31.582 - Via Orazio 25

Dott. **ALFREDO STROM**
Guarigione senza operazione delle
Emorroidi - Ragadi
Piaghe e Vene varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 65.022

Dott. LANZ
cura radicale senza operazione delle
EMORROIDI
VENE VARICOSE-FLEBITI
Ore 9-20 - Festivi 9-13 Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34501

PELLICCERIA FINESI, Piazza C. Marzio 5, int. 5
MODELLI PRONTI
Laboratorio - Confezioni - Riparazioni

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose - *CIANA*, Via Nazionale, 243 - Tel. 485-991

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C° tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Colet. 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scocchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.606.

ARGENTERIA antica moderna, rottami, oggetti importanti acquista massima valutazione Gioielleria Cazzaniga Piazza Lucina 38 vicino Corso Cinema.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto vendo riparo qualunque tipo 51.821 - Calamatta 19

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef 42753.

RAPPRESENTANZE assumonsi qualsiasi articolo, disponendo locale camioncini. Telefonare ore 13 - 766.222.

4) OCCASIONI

ACQUISTO macchine scrivere addizionatrici, calcolatrici elettriche Alfa Everest, Totalia. Farini 62, int. 8 telefonare 484.104.

ASTRAKAN pelliccia ottimo stato vendo vera occasione. Telefono 486.403.

AUTOPIANOFORTE nuovo elettrico riproduttore 4 usi verticale modernissimo mogano (autentico Steck) urge vendere. Telefonare 62.639.

BINOCOLI, Microscopi, Fotopiccole. Orologi Barometri. Occhiali smessi. Pago bene. Appia Nuova 15.

CARROZZINO-SEGGIOLINO «Victor» per bambini. Prezzo imbattibile. Rappresentanze Italiane Aurora. Consulta 60 Telefono 485 853

LIQUORI ottimi, piccola partita anche frazionando, vendo. Pinerolo 2-21.

NESTOGENE o altro latte simile cercasi per bambino. Telefonare 51.693.

PRIVATO vende coperte seta pura lavorazione calabrese. Dalle 16 telefonare 850.744.

VENDO bussola precisione Ganser - Merletto tombolo puro filo specialità Isernia adatto guarnizione altare paramenti clero - Lampadario bronzo dorato - Libro Messa con placca argento Madonna del Dolci - Telefonare 880.145 - 16-18.

5) TRASPORTI

DISPONGO due posti Autovettura per Napoli Telefonare 484172 ore Ufficio.

PARTENZE giornaliere Napoli domattina Macerata accettansi passeggeri merci. Flavia 42 - Tel. 487.545.

7) AUTO-MOTO-CICLI

BICICLETTA gommata perfetta vendo o cambio Olivetti 40. Calamatta 19.

CERCASI urgenza quattro gomme camera d'aria per 1500. Telefonare 880954.

PORTABAGAGLI per bicicletta, pratici, spaziosi, robustissimi. Gallarate 17 (Piazza Lodi)

8) SCUOLE - LEZIONI

CORSI accelerati Geometri - Ragioneria - Liceo - Magistrali - Avviamento - Computisti - Medie e Inferiori - Istituto Toniolo Piazza Rondanini 48. Telefono 55655.

ISTITUTO FERRARIS - PIAZZA SPAGNA 35 INIZIO CORSI OGNI TIPO SCUOLA 20 SETTEMBRE MATEMATICA PER UNIVERSITARI.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ANZIO Nettuno palazzo sei piani a picco sul mare vani cento adatto istituto, collegio, clinica vendesi permutasi immobile Roma. Telefonare 60.465 ore ufficio.

CERCASI garage o capannone per sei autocarri. Telefonare 875.094 ore 14-16.

GENZANO vendesi frutteto duemilacinquecento mq. zona panoramica costruibile fronte stradale 200.000. Scrivere reparto 6258 Casella 96 B «Osservatore».

OFFRONSI vasti locali per laboratori; sartoria, tipografia, meccanica, tessitura, ecc. con possibilità di intesa circa la mano d'opera e sviluppo artigianato. Telefonare ore 22 numero 71.608.

TENUTELLA Velletri 24.000 mq. frutti-viticoltura casetta colonica vendesi 500.000. Telefonare 62.639.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CAMERIERE giovane svelto anche mansioni odonto-infermiere conoscenza inglese francese. Istituto Odonto-Meccanico, via Sicilia 42, Telefono 45-035.

ODONTOTECNICO abile richiedesi, ottima paga, premio rendimento settimanale. Istituto Odonto-meccanico, Via Sicilia 42, Tel. 45-035.

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10761

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387 401 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15, finanziaria L. 10 · Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. Filiale di Roma · S. Carlo al Corso, 429-a · Tel. 64081 · Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Venerdì 22 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Venerdì 22 Settembre 1944 — NUMERO 223 (25.640)

Nostre Informazioni

Una Lettera del Santo Padre all'Em.mo Cardinale Salotti

La Santità di Nostro Signore si è degnata di inviare la seguente venerata Lettera a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo Suburbicario di Palestrina e Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, in memoria del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 22 settembre 1894:

Venerabili Fratri Nostro Carolo Salotti Episcopo Praenestino Sacri Consilii ritibus tuendis Praefecto

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Singulari animi delectatione nuper cognovimus, te dena ab inito sacerdotio lustra vertente hoc mense esse expleturum. Huiusmodi enim eventus celebratio iucundam Nobis exhibet facultatem tibi de sacro munere diu sollerterque gesto ex animo gratulandi eandemque faustitatem Nostra auctoritate secundisque votis prosequendi. Ipse profecto novensilis sacerdos, humanis divinisque litteris doctrinaque praeditus, animarum studio succensus, copiosa grataque pollens facundia morumque suavitate exornatus, sive verbo sive scripto, ad proximorum utilitatem profectumque omnes curas cogitationesque contulisti. Nullus sane Catholicae Actionis campus vigilem sollicitudinem tuam desideravit, nulla fere pia salubrisque consociatio moderamine tuo vel consilio hortatuque caruit. Homines itaque omnis generis condicionisve, iuvenes praesertim, opifices et populares alacrem tuam persenserunt industriam, quae quidem ad animorum culturam fovendam, ad christianos mores perficiendos, ad catholicam fidem illustrandam eandemque a fallaci adversariorum scientia praeiudicatisque opinionibus vindicandam, ad quaestiones magni ponderis de re morali et sociali persolvendas, ad reginam virtutum sive caritatem Franciscali more inculcandam provehendamque firma constantia omnique contentione conversa est. Veteres autem tui discipuli nunquam obliti sunt tuas doctrinae philosophicae explanationes, in quibus gravitatem rerum formae venustate condire consueveras. Sed inter ceteras laudes eminet sane diuturna acrisque opera, quam Apostolicae huic Sedi ingiter navasti, in primis apud Sacrum Consilium Ritibus tuendis, complurium causarum patrocinium pro Servis Dei Beatisque efficaciter sustenens, cum praesertim ad munus fuisti evectus, quod ab eo proximum est Generalis Promotoris Fidei, et cum deinceps hoc ipso officio diligentissime perfunctus es. Interea haud pauca conscripsisti volumina, quae, et rerum maiestate atque utilitate et styli ipsius nitore atque impetu, innumeros lectores ad Sanctorum Martyrumque virtutes et praeclara facinora imitanda fortiter pellexerunt, vel ad quaestiones sociales secundum christiana praecepta intelligendas solvendasque exacuerunt. Postquam vero Decessor Noster ven. mem. Pius XI tibi, archiepiscopali aucto honore, munus a Secretis apud Sacrum Consilium Propagandae Fidei concredere voluit, ipse, regnum Christi dilatandi percupidus, sacris Missionibus ac Pontificiis Operibus, quae a Fidei Propagatione atque a Sancto Petro Apostolo nuncupantur, haud parva incrementa attulisti et Institutum Missionarium apud Collegium Urbanum condendum consilio operaque curavisti. Tot tamque clara erga Ecclesiam civilemque cultum promerita idem Decessor Noster plane agnoscens, anno MCMXXXIII ad Cardinalis dignitatem te evexit atque in pectore reservavit; deinde, triennio nondum exacto, ad amplissimum Ecclesiae Senatum publice cooptavit, ac postea Sacro Consilio Ritibus tuendis praefecit. Nos autem, qui iam a iuventutis annis grata fruebamur familiaritate tua, quique industriam sollertiamque tuam in tot officiis obeundis perspectam habemus, initio Pontificatus Nostri dioecesim suburbicariam Praenestinam, optione de more abs te effecta, libenter tibi commisimus. Exinde tu peculiares curas ad gregem istum pascendum adsidue impendisti, et nuper quoque, quum ditionis tuae civitatulae et pagi fertilesque agri ex diuturna militum commoratione atque infandis bellicis tormentis ruinas ingentes domesticosque luctus percepissent, tibi cordi fuit calamitatibus afflictos miserosque filios, mandatu quoque ac nomine Nostro, solantibus verbis atque auxiliis, quae praesentes rerum difficultates siverunt, allevare atque angustias asperitatesque vagorum exsulumque delenire. Quae quidem omnia, oblata occasione, memorantes, tibi, Venerabilis Frater Noster, de iugi frugiferaque sacri muneris perfunctione vehementer gratulamur, omnia tibi fausta, felicia, salutaria a Domino adprecantes. Quo interea sacri eventus celebratio maiorum solaciorum donorumque copiam gregi Praenestino afferat, tibi ultro damus, ut, qua malueris die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicens, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescriptio lucrandam. Quorum quidem caelestium munerum nuntia et praecipuae Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater Noster, tuis laborum sociis cunctoque clero ac populo tuae vigilantiae demandato amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XIV mensis Septembris, anno MDCCCCXXXXIV, Pontificatus Nostri sexto.

PIUS PP. XII

Per la ricostruzione agricola

WASHINGTON, 21.

Il ministro americano dell'agricoltura Claude R. Wickard ha offerto la piena collaborazione del suo Ministero nel fornire dati tecnici per la ricostruzione delle regioni agricole nei paesi devastati dalla guerra.

Wickard ha dichiarato che gli Stati Uniti intendono essere pronti a fornire tutte le informazioni utili che le altre nazioni possono chieder loro sui propri sistemi cooperativi ed estensivi per la agricoltura e per l'economia domestica e sui modi con cui alcuni dei metodi americani possano meglio essere adattati per venire incontro alle particolari necessità dei vari paesi. Egli ha aggiunto tuttavia che i metodi americani non saranno sempre direttamente applicati ad altri paesi nei quali le culture agricole estensive sono state interrotte dalla guerra.

Disposizioni del Governo svizzero

LONDRA, 21.

Il giornale svizzero *Der Tag* riferisce che per ordine del Governo svizzero tutti gli appartenenti alle formazioni di «SS.» e i membri della Gestapo, che durante i combattimenti lungo la frontiera franco-svizzera ripararono nel territorio elvetico per esservi internati, sono stati rinviati in Francia.

Hofmeyr in Italia

LONDRA, 21.

Il Vice Primo Ministro del Sud Africa, Jan H. Hofmeyr, che sta visitando il fronte italiano, si è incontrato col generale Sir Harold Alexander.

Funzionari greci rimpatriano

IL CCAIRO, 21.

E' stato ufficialmente annunciato ieri sera che rappresentanti del Governo greco sono partiti dal Cairo per la Grecia col compito di cementare l'unione fra la popolazione, mantenere l'ordine e reinstaurare l'amministrazione dello Stato. Inoltre essi dovranno particolarmente interessarsi delle condizioni igieniche ed alimentari della popolazione.

Il Primo Ministro greco, George Papandreu, ha affidato alla polizia greca il mantenimento dell'ordine fino all'arrivo del Governo.

Colloqui di Don Sturzo con rappresentanti inglesi ed americani

In un messaggio radiodiffuso al popolo italiano, Don Luigi Sturzo ha annunciato di essersi recato a Washington per «prendere conoscenza diretta dello stato degli affari italiani quali sono visti dai governi delle due principali potenze che hanno la maggiore responsabilità dell'amministrazione militare alleata in Italia e presentare alcune vedute mie e di amici italiani attualmente in America che mi sono sembrate in accordo con le vedute e i desideri del nostro popolo e le iniziative dell'attuale Governo».

Don Sturzo ha proseguito dicendo di essersi soprattutto soffermato, nei suoi colloqui, sui problemi di più assoluta urgenza, rilevando inoltre che la delegazione degli Stati Uniti ha presentato all'assemblea di Montreal dell'UNRRA una speciale proposta relativa all'Italia, e che il Governo italiano ha ricevuto facoltà di utilizzare circa 125 milioni di dollari di occupazione allo scopo di acquistare negli Stati Uniti quanto necessita per i bisogni urgenti della popolazione.

Dopo aver espresso la speranza che la stessa amministrazione militare alleata in Italia allargherà il programma di aiuti alle popolazioni civili, Don Sturzo ha affermato che altro problema di suprema importanza è quello di rimettere in piedi la struttura economica e produttiva del paese, di dare lavoro ai disoccupati, di riparare nella parte più urgente le distruzioni della guerra.

Proseguendo, l'oratore ha detto che allo stato attuale delle cose non sembra probabile la estensione all'Italia della legge «affitti e prestiti» e che, di conseguenza appare conveniente chiedere che l'amministrazione militare alleata allarghi il suo raggio d'azione. Quindi ha suggerito la possibilità di «un prestito da contrattarsi dal Governo italiano, sulla base di un programma tecnico e finanziario molto chiaro e solido e posto al sicuro dalle oscillazioni politiche interne ed esterne», proponendo all'uopo l'invio di una missione di esperti italiani in America, per gettare le basi di future intese e per creare attorno all'Italia un'atmosfera di simpatia.

Dopo aver detto che «l'Italia attende dagli Alleati un gesto di simpatia per il contributo di guerra già da essa dato» Don Sturzo ha concluso dicendo che «se una parola mi è consentita da lontano in quest'ora gravissima per le sorti del nostro Paese, tale parola non sarà di critica nè per il popolo e il Governo italiano, nè per gli Alleati, ma sarà solo una parola di comprensione», ed ha invitato i partiti a rimandare la realizzazione dei propri ideali particolari, e a proporzionare e graduare i loro programmi in relazione ai mezzi e alle possibilità attuali del Paese. «Noi italiani, egli ha terminato, potremo fare le nostre esperienze senza bisogno di rivoluzione o di colpi di mano quando il Paese sarà rimesso in piedi e la Nazione avrà la sua piena libertà e indipendenza».

La conferenza laburista di Londra

LONDRA, 21.

Continuano a Londra i lavori della conferenza dei capi laburisti del Dominion. La scorsa notte essa ha diramato una dichiarazione in cui è espressa l'unanime volontà di aiutare la nuova organizzazione mondiale per prevenire le aggressioni e promuovere la pace, includendovi l'accettazione da parte dei Governi della loro responsabilità nel raggiungere il più alto livello di sicurezza sociale ed economica.

Dichiarazioni di Forrestal

CHICAGO, 21.

Il Ministro della Marina, James V. Forrestal, ha appoggiato le richieste della American Legion per una continua preparazione e partecipazione dell'America in una Lega mondiale per proteggere la pace. Il Ministro ha detto: «Può essere più conveniente rimanere armati che combattere guerre». Egli ha proposto come misura preventiva contro guerre future il mantenimento di un programma di addestramento militare per mezzo di un forte esercito e della marina.

Nuove rappresentanze diplomatiche degli Stati Uniti

WASHINGTON, 21.

Il Presidente Roosevelt ha proceduto alle seguenti nomine: Charles Sawyer ad Ambasciatore nel Belgio e Ministro nel Lussemburgo; Stanley K. Hornbect ad Ambasciatore in Olanda; Arthur Bliss Lane, attualmente ambasciatore nella Colombia, ad Ambasciatore presso il Governo polacco di Londra, Litghow Osborne ad Ambasciatore presso il Governo norvegese di Londra.

Fino ad ora gli Stati Uniti erano rappresentati presso tutti questi Governi da Anthony J. Drexel. Le nomine sono state presentate al Senato per l'approvazione.

Circa il riconoscimento americano della Siria e del Libano, il Presidente Roosevelt ha detto che tale decisione stabilirà più strette relazioni politiche fra i tre governi.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che i combattimenti continuano nel settore adriatico e in quello costiero con immutata intensità e che truppe canadesi e britanniche dell'VIII armata hanno realizzato progressi nelle vicinanze di S. Fortunato e di S. Marino. La V armata ha aumentato la breccia nella linea Gotica e si sta avvicinando a Fiorenzuola.

Il bollettino germanico reca che nel «settore Adriatico continua la battaglia difensiva contro la massa degli eserciti avversari. Anche nella giornata di ieri le penetrazioni del nemico sono state completamente eliminate su questo fronte. A nord e a nord-est di Firenze il nemico è stato respinto decisamente».

Circa le operazioni in occidente il comunicato alleato annuncia che violenti combattimenti si sono svolti nella zona di Nijmega dove le forze alleate di terra e quelle aerotrasportate si sono congiunte. La base del saliente alleato è stata ampliata e sono aumentati gli sbarchi aerei. Nell'Olanda meridionale gli Alleati hanno attraversato la frontiera tedesca anche a Heeplen. Violenti combattimenti sono in corso a Stolberg, a est di Aquisgrana, nei dintorni di Bierdoff, nella vallata della Mosella a sud di Metz, e a Château-Salins, 24 chilometri ad est di Nancy. Progressi sono stati realizzati lungo l'intero settore a nord-est di Belfort. Oltre 19.000 tedeschi si sono arresi a sud della Loira.

Il bollettino tedesco reca «che nel territorio dell'Olanda centrale il nemico ha continuato il suo attacco con truppe paracadutiste; i combattimenti si sono svolti specialmente nel territorio di Arheim e sono ancora in corso. Le truppe tedesche sono passate al contrattacco. A nord-ovest di Aquisgrana il nemico è riuscito a guadagnare un po' di terreno; le truppe germaniche passate immediatamente al contrattacco hanno eliminato tutte le penetrazioni del nemico a sud-ovest della città stessa. Nelle zone di Nancy e di Luneville continuano i combattimenti; Nancy è andata perduta».

Il comunicato sovietico annuncia che truppe del fronte di Leningrado iniziando una offensiva dalla zona di Tartu (Dorpat) hanno sfondato le difese nemiche potentemente fortificate e in quattro giorni di combattimenti hanno avanzato di 70 chilometri su un fronte di 120. Contemporaneamente ad ovest di Narva truppe dello stesso fronte in tre giorni di offensiva hanno avanzato di 60 chilometri. Le avanzate sono proseguite anche a nord-ovest e a sud di Valga e ad est di Riga. A Jelgava (Mitava) sono stati respinti forti attacchi nemici.

Il bollettino germanico reca che «nella Transilvania meridionale tutti gli attacchi dei sovietici sono decisamente falliti. Le truppe tedesche hanno eliminato ed in parte circoscritto tutte le penetrazioni dei russi nella zona di Krosno. Nella zona di Varsavia tentativi del nemico di attraversare la Vistola sono falliti. A sud-ovest di Mitau le truppe tedesche hanno potuto migliorare le loro posizioni. In Lettonia ed in Estonia gli attacchi sovietici sono falliti contro le linee tedesche. Nella zona di Kandalatscha le forze tedesche in tre giorni hanno respinto un grande attacco sferrato dai sovietici».

Cooperazione delle forze polacche e russe a Varsavia

BERNA, 21.

Gli ultimi avvenimenti a Varsavia che hanno deciso una più efficace ripresa delle truppe del generale Bor sono oggetto di ottimistici commenti nei circoli politici polacchi, londinesi, americani e degli stessi paesi neutrali. L'aiuto sovietico diretto per mezzo della sua aviazione e della ognor crescente pressione militare sulla capitale e indiretto aprendo i vicini aerodromi allo scalo degli aiuti inglesi e americani; la sempre più stretta collaborazione dei due comandi appaiono prodromi e auspici di sviluppi consimili nella situazione politica circa i rapporti tra i due Governi, della cooperazione feconda che con leale intesa potrà restaurarsi tra la Polonia e la Russia nell'interesse della pace reciproca e di quella d'Europa. Quando le circostanze, — si osserva — quali esse siano, hanno portato ad una lotta comune, ad una fratellanza d'armi e di sacrifici, unendo come nello sforzo e nel rischio così nel successo uomini animati dagli stessi intenti, non è possibile che non si riesca poi a superare qualsiasi divergenza o contrasto e a giungere ad un'intesa che consacri nella pace ciò che fu cementato dalla guerra.

Frattanto gli ulteriori sviluppi della lotta a Varsavia confermano il successivo svolgersi di una fattiva intesa.

Lo stesso comunicato del generale Bor, diramato dall'Agenzia Pat, precisa che la situazione a Varsavia è stata caratterizzata nelle ultime 24 ore dalla cooperazione, sempre più stretta ed attiva, fra le truppe polacche e quelle sovietiche, che ha consentito un aggiustamento efficace del tiro delle artiglierie russe e la resistenza ulteriore dei polacchi contro forti contrattacchi tedeschi nettamente respinti. Le truppe polacche, durante prolungate azioni offensive, hanno catturato armi e numerosi prigionieri.

La stampa londinese annunzia che fortezze volanti alleate, protette da un numero rilevante di apparecchi da caccia, hanno nuovamente lanciato armi e viveri nel centro di Varsavia ed in altre zone adiacenti.

La stessa stampa pubblica il testo di un messaggio che il Comitato di Unità Nazionale di Polonia» ha inviato a Churchill, a Roosevelt ed a Mikolajczyk il giorno 18 corrente:

«Nel 45° giorno della lotta, — così si legge nel messaggio — del popolo di Varsavia per la libertà della capitale e della Polonia, il Consiglio di Unione Nazionale constata i primi segni di un aiuto effettivo sotto forma di una efficace copertura aerea e di lancio di viveri e di munizioni. Questi aiuti hanno contribuito a decidere della sorte di Varsavia e della sua eroica popolazione. Il Consiglio di Unità Nazionale assicura della ferma volontà del popolo di Varsavia e della intera nazione polacca di combattere fino all'ultimo per la libertà e per l'indipendenza del paese e per il trionfo della causa degli Alleati. Per raggiungere questi scopi, è necessario che non manchino armi ai soldati della armata metropolitana polacca. Il Consiglio insiste pertanto affinchè l'invio di armi, munizioni e viveri sia continuato, e che un controllo aereo permanente sia attuato, assieme al bombardamento dei centri vitali del nemico. Esso attacca la città con forze sempre più considerevoli, per le gravi conseguenze che ne avrebbe con la perdita di Varsavia. La mancanza quindi di aiuti efficaci alle forze polacche, che combattono a Varsavia e nel territorio della Repubblica, potrebbe essere fatale alla causa comune».

Da altro comunicato, diramato alla stampa, si rileva che l'attività delle truppe polacche si intensifica anche in provincia, in piena coordinazione con l'azione svolta nella capitale. Presso Pociecha, sono stati catturati prigionieri, prese armi e munizioni durante uno scontro protrattosi per alcune ore. Incursioni sui campi d'aviazione germanici, coronate da successo, hanno avuto luogo nella regione di Sochaczew, ad opera di forti contingenti polacchi.

Condizioni dell'armistizio finlandese

LONDRA, 21.

Radio Mosca ha ieri trasmesso le condizioni di armistizio tra la Russia e la Finlandia. Secondo tale fonte esse constano di 23 punti e stabiliscono che le truppe finlandesi si ritireranno sulla linea di confine del 1940; che la Finlandia disarmerà le truppe tedesche e le consegnerà come prigionieri, mentre i cittadini tedeschi ed ungheresi in Finlandia verranno internati. Inoltre Helsinki metterà a disposizione degli Alleati gli areodromi che si trovano sulle coste meridionali e sud-occidentali, oltre a prestare loro le sue basi navali, mentre metterà sul piede di pace il suo esercito; la Finlandia romperà le relazioni con Paesi satelliti della Germania. Il trattato del 1940 con l'Unione Sovietica rimarrà in vigore con qualche variante che verrà indicata; Petsamo sarà restituita alla Russia, però l'Unione Sovietica rinuncia ai suoi diritti su Hangoe; per altro riceverà in affitto la zona di Pokala per 50 anni; per contro il trattato del 1940 verrà applicato alle isole Aaland; la Finlandia consegnerà tutti i prigionieri di guerra alleati. I prigionieri di guerra finlandesi verranno rilasciati. I danni provocati dalla Finlandia verranno pagati con una somma di 300 milioni di dollari in sei anni. Il pagamento verrà effettuato sia in merci che in denaro; la Finlandia reintegrerà nei loro diritti e nella loro proprietà i cittadini delle Nazioni Unite in territorio finlandese sulla base dell'anteguerra e coopererà con gli Alleati per trattenere in vista del giudizio i criminali di guerra. Inoltre restituirà entro un termine fissato tutti i valori asportati dal territorio sovietico; la Finlandia consegnerà tutte le proprietà tedesche in Finlandia escluse le navi mercantili e non permetterà la esportazione e la espropriazione di proprietà di cittadini tedeschi o ungheresi senza il permesso dell'Alto Comando Sovietico. La flotta mercantile finlandese verrà posta sotto il controllo militare sovietico allo scopo di usare le navi nell'interesse comune degli Alleati e inoltre la Finlandia consegnerà agli Alleati tutte le navi mercantili delle Nazioni Unite in suo possesso. Il Governo di Helsinki si impegna a fornire materiali e a mettere a disposizione degli Alleati le fabbriche che possono servire ai loro scopi di guerra; la Finlandia libererà immediatamente tutte le persone imprigionate per aver dimostrato simpatia per gli Alleati e abolirà le legislazioni discriminatorie e scioglierà immediatamente tutte le organizzazioni hitleriane. Infine verrà insediata, sotto la direzione del Comando Supremo Sovietico, una Commissione Alleata di Controllo che sorveglierà la esecuzione di queste condizioni. Il presente accordo entra in vigore subito dopo la sua firma.

L'accettazione del Parlamento

La radio di Helsinki ha annunciato che la Dieta ha accettato i termini dell'armistizio. I termini dell'accordo e la loro accettazione sono stati resi noti al popolo finnico in una radiotrasmissione effettuata da Ernest Born, facente funzione di Primo Ministro. Egli, secondo l'agenzia *N. N. U.*, ha definito questa data come «una delle più dure della storia finnica», ma ha aggiunto: «Dobbiamo tentare di ricostruire il nostro futuro su quanto ci è stato lasciato. Noi confiniamo con la Russia e dobbiamo sempre tenere presente questo fatto».

Il dottor Born ha pure fatto presente che non è cosa facile «disarmare le truppe tedesche che si trovano in Finlandia e consegnarle agli Alleati e, nello stesso tempo, organizzare in tutta fretta il ritorno dell'esercito al piede di pace».

Secondo l'Agenzia di notizie svedese il Governo finlandese ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Ungheria, la Croazia e la Slovacchia, in esecuzione del punto 5 delle condizioni di armistizio con l'U.R.S.S.

La Commissione finlandese di armistizio è tornata ad Helsinki per via aerea. Solo il Presidente del Consiglio finlandese, Anti Hackzell, è rimasto a Mosca date le sue gravi condizioni di salute.

Una Commissione Alleata di Controllo alle dipendenze del generale sovietico Sanok è giunta a Helsinki per sorvegliare l'applicazione dei termini di armistizio.

Gli abitanti della penisola di Porkhola che secondo l'armistizio deve essere ceduta come base alla Russia hanno iniziato lo sgombero della zona.

Prossime dichiarazioni di Churchill

LONDRA, 21.

Il Primo Ministro Churchill, poco dopo il suo ritorno nella capitale britannica, farà alla Camera una esposizione dello svolgimento della guerra e riferirà sui lavori della Conferenza di Quebec.

Pavelic ricevuto da Hitler

BERNA, 21.

Da Berlino si annuncia che il Cancelliere Hitler ha ricevuto al suo quartiere generale il Capo del Governo Croato ed il Capo di Stato Maggiore dell'esercito; all'udienza erano presenti il Maresciallo Keitel ed altre personalità della Wehrmacht. Da parte croata era inoltre presente il Ministro degli Affari Esteri.

Il problema istituzionale nel Belgio

BRUXELLES, 21.

Nei giorni scorsi il problema istituzionale del Belgio è stato discusso in una serie di riunioni tenute dal partito di destra del Parlamento belga, dal partito liberale di sinistra e dal partito socialista.

Il partito di destra ha deciso all'unanimità di dare il suo voto all'elezione del Principe Carlo in qualità di Reggente. Il partito socialista ha discusso intorno alla reggenza senza giungere ad alcuna conclusione.

Il partito liberale di sinistra ha promesso pieno appoggio al governo insistendo sul fatto che esso dovrebbe dare piena assistenza alle Armate alleate, punire i traditori ed i profittatori, organizzare un rapido rifornimento di viveri, ed adottare una politica sociale generosa ed umana, iniziando così la ricostruzione del Belgio in uno spirito di solidarietà nazionale.

Nel corso della prima seduta del Parlamento il Primo Ministro Hubert Pierlot ha annunciato che Re Leopoldo, attualmente prigioniero dei tedeschi, tornerà sul trono del Belgio.

La delegazione bulgara di armistizio a Sofia

IL CAIRO, 21.

Viene annunciato ufficialmente oggi che due membri della delegazione bulgara, venuta qui per conoscere le condizioni alleate di armistizio, hanno fatto ritorno a Sofia per ricevere nuove istruzioni dal Governo bulgaro.

Smentita del Governo greco

LONDRA, 21.

L'Ufficio di informazioni del Governo greco a Londra ha smentito categoricamente la notizia della firma di un accordo fra i Governi greco e bulgaro. Nessun rappresentante greco è giunto a Sofia, per contro le guerriglie greche stanno per scacciare dal paese le forze bulgare.

Re Giorgio di Grecia ha offerto un pranzo all'Ambasciata di Grecia a Londra. Fra gli invitati si trovavano il Ministro Eden, l'Ambasciatore di Grecia, Agnides, e il Primo Lord dell'Ammiragliato.

Decisioni del Governo francese

PARIGI, 21.

Il Generale De Gaulle ha presieduto ieri una riunione del Gabinetto nel corso della quale è stata decisa l'istituzione di un commissariato della repubblica francese per Strasburgo. Inoltre è stato approvato un decreto che pone in rilievo i poteri dei delegati francesi incaricati di relazioni nel campo amministrativo con le autorità militari alleate, nonchè un aumento provvisorio degli stipendi degli impiegati e degli operai statali ed un provvedimento concernente la sorveglianza e l'internamento di individui che possano nuocere alla difesa nazionale od alla sicurezza pubblica.

Secondo informazioni della radio, 800 funzionari che collaborarono col Governo di Vichy sono stati arrestati. Inoltre sono stati dati ordini per l'arresto di altri Ammiragli.

Gli aiuti all'Italia

LONDRA, 21.

A quanto si apprende da Montreal l'U.N.R.R.A. avrebbe deliberato di conceder aiuti all'Italia per un ammontare di 12 milioni e mezzo di sterline. Tali aiuti consisterebbero in viveri e medicinali per bambini, indumenti e merci di urgente necessità.

Le discussioni per la sicurezza mondiale

WASHINGTON, 21.

Negli ambienti politici americani continua vivissima la discussione sul problema della sicurezza nel dopoguerra in riferimento con le prime conclusioni di Dumbarton Oaks.

Parlando ieri ad una conferenza stampa, il Segretario di Stato, Cordell Hull, ha detto che alcuni articoli in discussione nella prima fase delle conversazioni di Dumbarton Oaks possono richiedere altro tempo per ulteriori considerazioni. Hull ha aggiunto che non vi sono state serie divergenze, ma ciò non significa che il movimento per la sicurezza del dopoguerra potrà procedere senza altre difficoltà.

L'argomento è venuto in discussione anche al Senato americano dove il senatore Ball, del Minnesota, ha detto che il piano finale della conferenza «provvederà alla istituzione di un consiglio di 11 membri di cui quattro rappresentanti gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Russia e la Cina. Gli altri sette sarebbero forniti a rotazione dalle altre nazioni».

L'urgente necessità di una qualche organizzazione — ha detto Ball — è così grande che non soffre di attendere finchè i trattati di pace siano definitivamente firmati».

Parlando poi sulla posizione dell'America, il senatore Ball ha detto che il suo impegno a portare la guerra contro ogni nazione attaccante, unendosi ad una organizzazione di sicurezza mondiale, le ha lasciato il diritto di veto, per cui l'America può scegliere di rimanere fuori da ogni conflitto se lo ritenesse giustificabile.

Si annuncia in fine che secondo dichiarazioni di un portavoce del Dipartimento di Stato è stato completato a Dumbarton Oaks il progetto per un Consiglio mondiale.

Aiuti svizzeri alla Francia Meridionale

BERNA, 21.

L'Agenzia telegrafica Svizzera ha comunicato ufficialmente che la Legazione degli Stati Uniti a Berna ha segnalato alle autorità svizzere che la grave penuria di viveri che regna nella Francia Meridionale causa a Washington vive preoccupazioni.

Il Consiglio Federale, desiderando migliorare le condizioni dello Stato amico e vicino, ha messo a disposizione 100.000 tonnellate di cereali e di altri generi, che dovevano giungere in Svizzera nei prossimi giorni e che saranno reintegrati successivamente con altri invii.

NOTIZIE ITALIANE

Riunione della Direzione del Partito Socialista

Si è riunita a Roma la Direzione del Partito Socialista con i Ministri e Sottosegretari socialisti.

Dopo un ampio esame dei più importanti problemi, sono stati approvati tre ordini del giorno. Nel primo, che riguarda l'attuale situazione politica, si richiamano i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale ed il Governo sulla necessità urgente di prendere tutte le misure necessarie per venire incontro ai bisogni del popolo, appagando innanzi tutto la profonda volontà di giustizia delle masse. Nel secondo si chiede al Governo di informare il Paese sul ritardo intervenuto nella attuazione dell'aumento dei salari. Nel terzo si domanda che gli approvvigionamenti vengano riorganizzati attraverso un sistema di cooperative di produttori e di cooperative di consumo direttamente collegate tra di loro. A questo fine si reclama la immediata democratizzazione della Federazione dei Consorzi Agrari e dei Consorzi stessi, e la istituzione di un Commissariato nazionale dei consumi che disciplini la consegna, il movimento e la distribuzione dei prodotti.

I danni al Camposanto vecchio di Pisa

Un incendio si sviluppò il 27 luglio u. s., nel Camposanto Vecchio di Pisa, propagandosi rapidamente in seguito alla liquefazione della copertura di piombo. I danni che ne derivarono furono gravissimi per gli affreschi, meno gravi per le sculture, mentre la struttura architettonica esterna ed interna ne è uscita quasi incolume.

Gli affreschi più danneggiati e svaniti sono quelli del Gozzoli, dei quali larghe parti sono cadute, e molte altre pericolanti. Completamente distretta è l'Assunta sulla porta del Camposanto, e assai danneggiati gli affreschi di Antonio Veneziano. Nel celebre Trionfo della Morte si riscontra un numero di cadute di intonaco minore che nell'affresco degli Anacoreti, ma tutto il famoso complesso trecentesco è uscito dall'incendio con una singolare alterazione cromatica.

Intanto è stata iniziata la copertura provvisoria degli affreschi e la raccolta dei frammenti. Il restauro sarà condotto sotto la direzione tecnica dell'Istituto Centrale di Restauro in collaborazione con la locale Soprintendenza ai Monumenti.

Il miracolo di San Gennaro

L'Agenzia N. N. U. informa che nella recente festa del Santo Patrono di Napoli si sono svolte le tradizionali solenni sacre cerimonie nel Duomo con la partecipazione delle autorità religiose e di una grande folla di fedeli. Mentre il clero e il popolo rivolgevano fervide suppliche al loro Patrono, si è ripetuta la liquefazione del sangue del Santo. Contemporaneamente il miracolo si è verificato anche nella chiesa della vicina Pozzuoli, ove si conserva la pietra sulla quale venne decapitato San Gennaro.

Voci ed echi

Scoperte in America

E' l'America che va scoprendo, stavolta, il Paese di Colombo.

Don Luigi Sturzo, che malgrado il lungo esilio preferisce al ritorno alla sua terra natia il rimanere sulla breccia lontana e straniera per la causa della Patria, ha voluto rendersi conto di codesta scoperta: riconoscere, se gli venina fatto, l'Italia negli occhi e nell'animo di autorevoli Alleati.

A leggere le sue dichiarazioni attraverso la «Voce d'America» si trae la persuasione che l'Italia vi appare, com'era del resto prevedibile, se non sfigurata, col volto alterato così da non riconoscervi le genuine e tradizionali sembianze. Le quali nemmeno la prova tremenda ha mutato. Perchè la sventura, il dolore, le disillusioni, non possono travolgere l'anima di un popolo che da tutte le sventure, da tutti i dolori, da tutte le disillusioni dei suoi secoli ha tratto tal forza da apparir grande nella storia del mondo, proprio per non essersi dato per vinto ma aver vinto come forse non mai altro quaggiù.

L'Italia scoperta dagli americani, sarebbe un Italia incerta, disorientata, malsicura di sè e per gli altri, sulla via forse di una rivoluzione. Don Sturzo ha rilevato che le caravelle d'America dovevan aver approdato alla antichissima terra in giorni di nebbia, o in giorni di temporale doveva essersi svolta la prima esplorazione: di quei temporali che sul nostro cielo si cumulano rapidi quanto si disfanno, dopo aver purificata l'aria e lucidato il panorama.

Ma è vero che la nebbia e il temporale c'è. E ne dipende una così errata e dannosa visione: il suo impressionismo aereo che non ha nulla a vedere con la realtà intima delle cose: con un popolo che vuol riparare, risorgere, lavorare; affermar la sua giustizia, rendersela cioè e reclamarla, ma non mai sopprimendola pensando di conquistarla. Esso maestro di logica, di diritto, di buon senso sa che chi può sognare di tali possibilità è pescatore appunto di nebbia o creatura di temporali estivi.

I quali brontolano nello scrivere, nel parlare, nei fatti conseguenti di Roma e di Sicilia; specie in quel non raggiunto temperamento delle intenzioni e delle attività fra la concordia dei partiti per il bene supremo di tutti e la preoccupazione di ciascuno di accendervi su, la propria tempestiva ipoteca. L'ha capito e detto anche Don Sturzo perchè lo capissero e se lo dicessero gli scopritori d'Italia. I partiti debbono saper rinviare le loro particolari realizzazioni a quando sarà realizzata quella comune dell'Italia libera, democratica, in pace con sè e con gli altri; e commisurare e graduare i propri programmi con la realtà ancora, cioè con le possibilità e i mezzi attuali.

Quel tal contemperamento fra il dovere dell'oggi e i diritti del domani, è tutto qui.

Scoperte in Roma

Su una carrozza tramviaria, un tale leggendo dell'«orrendo fatto al Palazzo di Giustizia» esclamò sdegnatissimo: «ma che orrendo; nobile e generoso!». Tutti tacquero. O per indifferenza come il barcaiuolo dell'Adda, perfettamente neutro tra Spagna e Venezia, o per non condividere quello sdegno.

E' così che in genere si forma l'opinione pubblica. Ed è alla scoperta di una Roma, nutrita di siffatta opinione che muove un giornale non per diporto turistico, ma per dover giustificare a sè stesso la condanna delle violenze sanguinarie in Sicilia simultanea alla loro esaltazione nel cuore dell'Urbe: il chiamar quelle iniquità e questa giustizia. E si giustifica per plebiscito. Così:

«Nella sua casa quieta, un sacerdote ha abbandonato le sue occupazioni per ascoltare il lungo racconto degli avvenimenti di lunedì, dal tumulto di Palazzo di Giustizia alla lapidazione di Regina Coeli. E' un uomo anziano, mite e riflessivo. Ha ascoltato fino in fondo, senza interrompere mai, ha taciuto un istante, poi ha esclamato: «Ecco finalmente un atto di giustizia!». — Lunedì sera. Tutta Roma parla dei fatti della mattinata. Una madre, la madre di una delle vittime di Caruso esclama: «Non avevo riso dal giorno in cui fu assassinato mio figlio. Oggi mi sono sentita come liberata da un peso enorme. Si comincia a respirare, finalmente!». — «Una cattolica fervente. Suo marito era fascista. Era fascista anche lei, fino al 1942. Era fascista anche suo figlio, ma il 9 settembre si era arruolato in una banda di patrioti. Arrestato, era stato più tardi liberato. E' proprio suo figlio che le racconta i particolari del delitto di folla. La madre ascolta, attentissima, interrompendo ogni tanto con un semplice: Bene! che sottolinea l'odio tenace manifestato dalla folla romana!». — (Conversazione sorpresa a volo). Lei: — Hai visto tutto? Lui: — Sì, ero fuori quando urlavano dentro. Poi ho seguito la folla di lontano, tenendomi in disparte. Lei: — Perchè, in disparte? — Una donna al mercato: «Troppi fascisti ci sono in giro, caro signore. Se facessero un po' la stessa cosa a venti o trenta brutti musi, a Roma non ci sarebbe più il mercato nero e ci sarebbe meno fame!». — Un uomo anziano: «Scende compostamente dal Lungo Tevere, raccatta un sasso in un angolo e lo lancia senza scomporsi contro il cadavere: «Tie', Caruso!». Non è Caruso, gli diciamo. «Ah no? non fa niente, serve lo stesso per Caruso». — Una signora ventenne: «Sicuro che hanno fatto bene! Io però non posso vedere soffrire la gente. Avrebbero dovuto tirargli una revolverata, e basta».

Dopo di che, per completare il plebiscito con la stessa logica e la stessa anonima autenticità non resta che quest'altra battuta «sorpresa a volo» al Giardino Zoologico.

— La tigre al marito: «Non uscire, per carità; sii prudente!».

CRONACA DI ROMA

LA PAROLA ETERNA

ZELO VERO E ZELO FALSO

(XVII Domenica dopo Pentecoste)

Ma i farisei, saputo come (Gesù) aveva chiusa la bocca ai sadducei, s'unirono insieme. E uno di essi, legista, gli domandò per tentarlo: « Maestro, qual è il maggior comandamento della Legge? ». E Gesù rispose: « Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente. Questo è il massimo e primo comandamento: il secondo poi è simile a questo: amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti pende tutta la Legge e i Profeti ». Ed essendo radunati i farisei, Gesù li interrogò, dicendo: « Che vi pare di Cristo? di chi è figlio? ». Gli dicono: « Di David ». Dice loro: « Come dunque David in ispirito lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: siedi alla mia destra, sin che io non ponga i tuoi nemici sgabello ai tuoi piedi? Ma se David lo chiama Signore, com'è suo figlio? » E nessuno poteva replicargli parola; nè vi fu chi ardisse da quel giorno in poi interrogarlo.

(S. Matteo XXII, 34-46).

* * *

Ecco un po' di sereno nella tempesta scatenatasi contro Gesù nell'ultime sue visite al tempio. Alla fine del capitolo precedente lo stesso S. Matteo c'informa che i principi dei sacerdoti ed i farisei, udite le trasparenti parabole di Gesù, compresero che parlava di loro, e, cercando di mettergli le mani addosso, se ne astennero soltanto per timore del popolo, che aveva il giovane Maestro in conto di profeta.

Ma ora che aveva ben confuso gli odiati sadducei sulla risurrezione dei morti, i farisei, soddisfatti, sembrano riconciliarsi per un momento con Lui, e riallacciano la disputa, per mezzo d'un legisperito, con una pia domanda circa il più importante comandamento.

Ma forse, come vogliono altri, la domanda non è tanto pia nell'intenzione degli astuti avversari, i quali, prevedendo la risposta dell'interrogato, vogliono, con le sue stesse parole, placare il morso della loro coscienza. Sì, perchè se il massimo e primo comandamento è quello di amare Iddio, è giusto e santo lo zelo per la sua gloria, anche quando crocifigge colui che lo « bestemmia » pubblicamente e cerca di « sovvertire » la divina religione dei padri, facendosi uguale a Dio

Dio stesso ha mostrato tante volte con quanto rigore Egli punisca l'irreligione; Mosè lo ha imitato, superando con il giusto sdegno la sua naturale mitezza; e quando per la santa ira di Phinees caddero un giorno ventiquattro mila colpevoli d'idolatria, Iddio disse: « Ecco che io gli do la pace della mia alleanza, e sarà tanto per lui quanto per la sua discendenza un patto eterno di sacerdozio, perchè ha avuto zelo per il suo Dio ed ha espiata la scelleraggine dei figli d'Israele » (Numeri 25, 12-13).

O forse l'ardente Elia ebbe pietà degli ottocentocinquanta falsi profeti che inducevano il popolo di Dio al culto di Baal? Prendeteli, disse, e non ne scampi nessuno. E il torrente Cison fu rosso di sangue.

Così pensano, forse, quei nuovi zelanti, facendosi emuli di Mosè, di Elia e degli altri profeti; e non si domandano se il loro zelo non sia piuttosto simile a quello dei sacerdoti di Baal, perseguitando Chi è venuto al mondo per illuminare quei che sedevano nelle tenebre e nell'ombra della morte, e guidare i loro passi sulla via della pace.

Se non fossero tanto accecati, riconoscerebbero facilmente che proprio Gesù, e non essi, possiede il vero zelo per la gloria del Divin Padre, per il trionfo della quale si offre in olocausto sull'altare della croce, flagellando senza alcun timore i vizi di coloro, che nessuno ardiva toccare, come farà di lì a poco, appena terminato quel dialogo nell'imbarazzo dei suoi avversari: questi che dicono e non fanno, accumulando pesi insopportabili sulle spalle degli uomini, ma non muovendo per essi un dito, che tutto fanno per accattare le lodi degli ingenui, gareggiando per i primi posti nelle adunanze e nei banchetti: scribi e farisei ipocriti, che chiudono il regno dei cieli a chi sta per entrarvi, ciechi condottieri, scrupolosi nelle minime osservanze della tradizione e violatori sfacciati della giustizia, della misericordia e della fede, sepolcri imbiancati, razza di vipere, uccisori dei santi profeti di Dio, destinati al fuoco eterno.

Parole di congedo cui seguirà un terribile silenzio; molti, dice S. Giovanni (13, 42), molti anche dei grandi credettero allora in lui; ma, aggiunge l'Apostolo dell'amore, per paura dei farisei non lo confessavano per non essere scacciati dalla Sinagoga, poichè amarono più la gloria degli uomini che la gloria di Dio.

Altro che zelo religioso! Lo zelo vero ce l'ha insegnato, ripetiamo, Gesù stesso, in tutta la vita sua, dall'Incarnazione alla sua morte in croce, ce l'insegnano i Suoi santi, che dicono con S. Paolo: « Purchè Gesù Cristo sia annunciato... io ne godo e ne godrò sempre... Gesù Cristo è per me la mia vita e il morire per lui mi è guadagno » (Ai Filippesi, 1, 18-21).

E non sono soltanto belle parole quelle dell'Apostolo. Il suo zelo vero, disinteressato, ardente lo spinge su quasi tutte le vie consolari del vasto Impero, su cui torna volentieri per consolidare le prime conquiste dell'Impero cristiano: i suoi itinerari, ancora faticosi, almeno in parte, ai giorni nostri, sono insidiati da pericoli d'ogni specie: ma che importa? Chi è infermo, egli dice, senza ch'io pure lo sia? Chi è scandalizzato senza che io ne arda?

In tal modo, osserva il Crisostomo, San Paolo toglie le spine dal cuore dei peccatori e vi semina la pietà, scaccia gli errori e vi stabilisce la verità; di uomini, ch'erano demoni, ne fa degli Angeli... istruendo, promovendo, meditando, pregando, supplicando, rimproverando, minacciando... ora con lettere, ora di persona; ora coi discorsi, ora con fatti; talvolta direttamente, tal altra per mezzo dei discepoli si sforza di rialzare i caduti, di confermare i forti, di guarire i malati, di rincuorare i deboli, di richiamare alla vita i morti spirituali.

La santa lotta per la vittoria del bene sul male, iniziata dai Santi dell'Antico Testamento, sublimata da Gesù Cristo, continuata in ogni tempo dai suoi veri seguaci, è quella che ancora si offre al nostro zelo, se veramente amiamo Iddio, perchè, come dice San Tomaso, lo zelo procede dall'intensità dell'amore.

Anzi, evidentemente si preparano giorni, in cui più che mai bisogna armarsi di questo zelo, come quando S. Cipriano scriveva: se l'ora della mischia è suonata, affrontiamola da coraggiosi, sosteniamola da prodi, resistiamo con costanza, sapendo che combattiamo sotto gli occhi di Dio e che, confessando il suo nome, arriviamo alla gloria eterna.

In questa bella battaglia c'è posto per tutti, perchè se nello zelo debbono distinguersi i sacri Pastori e tutti coloro che in un modo o nell'altro sono chiamati a collaborare più direttamente con essi, anche i semplici fedeli, purchè animati da « intenso amore », possono esercitare lo zelo che da questo procede. La Storia ecclesiastica, anche recente, c'insegna di quali conquiste è capace un'anima accesa d'amor divino.

In tre maniere, infatti, scrive acutamente S. Francesco di Sales, può operare lo zelo. Anzitutto, compiendo grandi atti di giustizia per respingere il male; e ciò non spetta se non a coloro che hanno pubblico ufficio di correggere, censurare, riprendere in qualità di superiori, come i principi, i magistrati, i prelati, i predicatori; e perchè tale ufficio è rispettabile, ciascuno ci mette mano, ognuno vuole immischiarsene.

In secondo luogo s'adopera lo zelo nel compiere atti di virtù per dar buon esempio, suggerendo rimedi al male, esortando ad applicarli, compiendo il bene opposto a quel male che si vuol distruggere; il che appartiene a tutti ed a ciascuno, sebbene siano pochi quelli che lo vogliano fare.

Finalmente lo zelo si esercita in modo eccellente, soffrendo e tollerando molti incomodi per impedire e stornare il male; e quasi nessuno vuole questa specie di zelo. Lo zelo illustre, onorato è quello al quale ognuno vuol dedicare la sua capacità, senza badare che non lo zelo si cerca in esso, ma sì la gloria e l'appagamento della tracotanza, della collera, del corruccio e delle altre passioni. (Teotimo, parte II, cap. 16°).

Così insegna il santo Vescovo di Ginevra e le sue parole, che possono applicarsi anche fuori del campo strettamente religioso, ci sembrano tanto attuali e così importanti, da farne la piuttosto lunga citazione, premendoci troppo per la Religione e la Patria che non si abbia a lamentare ciò che avviene « troppo frequente nel bene, che i fautori più ardenti divengano un impedimento ». (Manzoni, *Promessi Sposi*, cap. 13°).

B.

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

L'assistenza ai profughi di Caserta

E' stata costituita anche a Caserta la Sezione Diocesana della Pontificia Commissione Assistenza Profughi per volere di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Pietro Gagnor, Amministratore Apostolico.

Si è venuta a dare così una veste ufficiale alla fervida attività, feconda di bene, che il paterno cuore di Sua Eccellenza Reverendissima ha, da molto tempo, e precisamente dal marzo 1944, voluto dedicare ai più bisognosi, ai profughi, vittime innocenti della guerra.

In tal modo è stata, mediante accurati rilievi statistici, accertata la presenza, nella sola zona immediatamente limitrofa a Caserta, la presenza di 490 profughi, quasi tutti provenienti da Cassino: nei prossimi giorni sarà completato il censimento di tutti i profughi della Diocesi, i cui risultati numerici saranno comunicati alla Pontificia Commissione Assistenza Profughi.

Vasta l'opera di assistenza, con risultati mirabili confrontati con gli scarsi mezzi; ottima la collaborazione al fine caritatevole data dalla Conferenza di S. Vincenzo e dall'Azione Cattolica; il Pastore ha così potuto distribuire denaro, vestiario ed anche viveri.

Dal mese di luglio u. s. Sua Eccellenza Gagnor ha ottenuto anche per i suoi profughi il concorso efficace delle Autorità Alleate.

E' in atto una mensa che assiste giornalmente una media di 180 persone, divise per quartieri.

La Sezione Diocesana di Caserta, su designazione di Sua Eccellenza Gagnor, è stata così costituita: Canonico Ferdinando Viliani - Rettore del Seminario Diocesano - Presidente; Reverendo Don Nicola Nannola, Direttore dei PP. Salesiani, vice presidente; membri: la Reverenda Madre Superiora delle Figlie della Carità, il Dr. Roberto Lodati, Presidente Diocesano Uomini A. C.; la Prof.ssa Mattioli e il Presidente Conferenze San Vincenzo de' Paoli.

Per i profughi Siciliani in attesa di rimpatrio

Tutti i profughi Siciliani regolarmente censiti dalla Pontificia Commissione Assistenza Profughi e già in possesso di biglietto di viaggio dal n. Serie G-0521 al n. Serie G-1131, si presentino subito, ed in ogni modo non più tardi delle ore 12 di domani venerdì 23 presso l'ufficio rimpatri della P. C. A. P. (Borgo Santo Spirito 7) o presso i seguenti uffici di zona per avere notizie circa il loro immediato rimpatrio: Appia Latina (Collegio San Filippo - via Mondovì), Italia Nomentana (Via S. Ippolito 56), Monte Sacro (Piazza Capri), Salario Savoia (Via Salaria, 113), Flaminio Piazza d'Armi (Parrocchia S. Croce al Flaminio), Borgo Aurelio (Pontificia Scuola, Piazza dello Vaschetto), Monte Verde Trastevere (via Nicola Fabrizi, 8), Monti (Via Ferruccio, 19), Regola Ponte (via Torre Argentina, 70), Prati (via Cola di Rienzo, 140), Portineria Pontificio Ateneo Lateranense (Piazza S. Giovanni in Laterano, 4), O.N.A.R.M.O. (S. Gregorio al Celio).

Per i profughi di Palermo

I profughi palermitani, già censiti presso la P.C.A.P., possono presentarsi all'ufficio rimpatri (Borgo S. Spirito, 7) sabato 23 dalle 8,30 alle 12,30 o lunedì 25, stesse ore, per avere notizie circa il loro rimpatrio.

Una generosa offerta delle « Figlie di S. Anna »

La Reverenda Madre A. Corredentrice Pomarici, Superiora Generale dell'Istituto « Figlie di S. Anna », ha inviato alla Pontificia Commissione Assistenza Profughi, a nome dell'Istituto la somma di L. 15.000 e numerosi oggetti ed indumenti, promettendo anche preghiere « per il felice esito di sì santa impresa ».

L'atto di carità e solidarietà cristiana delle pie Suore « Figlie di S. Anna », il cui apostolato è conosciutissimo in Roma, è stato accolto con viva riconoscenza.

Attività dei sacerdoti veneti

E' stata tenuta l'annunciata adunanza dei Sacerdoti delle varie provincie delle Tre Venezie, per lo studio di importanti questioni presentate in altra adunanza di fine agosto. Mons. Grego ha presentato ed illustrato il lavoro che dalla Sezione dei Sacerdoti si attende la Unione dei Cattolici Veneti residenti a Roma. Allo scopo sono state costituite delle commissioni di studio e di azione, alle quali dovranno far capo le varie iniziative del clero veneto a beneficio dei propri corregionari. Si sottolinea la necessità del massimo apporto — spirituale e materiale — nel campo assistenziale, senza per questo trascurare tutti gli altri aspetti che interessano vivamente i Veneti ed il Veneto.

Per ultimo vien detto della Cooperativa « San Marco » costituitasi in seno all'Unione e alla quale tutti possono sottoscrivervi. L'inaugurazione della Unione avverrà in forma ufficiale domenica 1 ottobre nella chiesa S. Marco a piazza Venezia (salvo avviso in contrario) alle ore 17.

ROMA SACRA

S. BONOSA

Domenica 24, per la ricorrenza della Festa di Maria SS. della Mercede, fondatrice dell'Ordine che da Lei prende il nome e patrona della Parrocchia, si svolgeranno in S. Bonosa le seguenti funzioni:

Messe lette dalle ore 5,30 alle 13; ore 8: Messa ed inaugurazione del reparto Esploratori « P. Giovanni Solorzano »; ore 10: Messa cantata celebrata dal P. Vicario Generale dei Mercedari; ore 16: rosario, processione, panegirico recitato dal P. Giuseppe Tensi M.S.C. e benedizione eucaristica impartita da S. E. Mons. C. De Romanis.

La processione farà il seguente percorso: via Basento, Tanaro, Aterno, Clitunno, Tagliamento, piazza Buenos-Aires, via Po, Salaria, Basento.

Dal pomeriggio del 23 a tutto il 24, indulgenza plenaria *toties quoties*.

Domenica 1 ottobre, chiusura del mese della Mercede con Ora Santa alle ore 17 per i prigionieri di guerra, predicata da S. E. Mons. A. Bartolomasi, *Te Deum* e trina benedizione.

S. CUORE AL MACAO

La presidenza dell'Unione ex-Allievi salesiani ricorda che domenica alle 9,30 vi sarà la riunione mensile nella basilica del S. Cuore.

ROSARIO PERPETUO

Sabato 23, nella cappella del monastero del Rosario Perpetuo (via Pietro Roselli, 20) comincerà la novena in onore di Nostra Signora del Rosario, invocando anche l'intercessione di santa Teresa del Bambino Gesù. L'ordine delle funzioni è il seguente: ore 6,30 S. Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento; ore 15 rosario, supplica e benedizione eucaristica.

Venerdì 22. — Stazione ai Ss. XII Apostoli. — Tempora. — S. Tommaso da Villanova, arcivescovo di Valenza († 1555). Canonizzato nel 1658. — Ss. Maurizio e compagni, soldati della legione Tebea, martiri sotto Diocleziano. Nella basilica vaticana, all'altare di S. Gregorio Magno si espone la loro immagine. — S. Eremita al cemetero di Commodilla. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* Chiesa di Gesù e Maria al Corso. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria del Rosario alla Minerva.

PENSIERO EUCARISTICO: « L'amore vero va fino alla morte! » ma l'amore di Gesù ha oltrepassato la morte; fino alla consumazione dei secoli. Egli dimora sui nostri altari, oblazione permanente all'Eterno Padre, sopratutto per sviluppare e fortificare la vita nelle anime. O mio Gesù! datemi dunque il Pane mio d'ogni giorno! » (G. M. Jovre).

PENSIERO MARIANO: « Per mezzo di Maria ebbe inizio la salvezza del mondo e per mezzo di Maria deve avere compimento » (B. Grignion de Montfort: Tratt. di Vera Devoz. N. 49).

Richiesta d'informazioni. — Ci si comunica « Farà opera di beneficenza e sarà largamente ricompensato chiunque possa dare alla Direzione degli Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza della Città di Roma, viale del Re 72, informazioni sull'autocarro 521 targato Roma 25714 e portante l'iscrizione « Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza della Città di Roma », rubato il 16 c. m. al viale del Re 66 ».

Le celebrazioni cinquantenarie di G. B. de Rossi

La commemorazione di S. E. Mons. Respighi a cura del "Collegium Cultorum Martyrum" - Il discorso del prof. Josi al "titulus Praxedis"

Un programma di scavi annunciato dall'Em.mo Rossi

Dicemmo già ieri della prima parte delle celebrazioni cinquantenarie in onore di G. B. de Rossi promosse dal *Collegium cultorum martyrum*. Nel pomeriggio le degne commemorazioni sono culminate con la conferenza tenuta dal *magister Collegii* S. E. Mons. Carlo Respighi al Pontificio Istituto d'Archeologia Cristiana.

Alla cerimonia, che s'è svolta nell'aula accademica ove sempre è esposto un busto marmoreo del grande archeologo, erano intervenute moltissime personalità.

Notammo le LL. EE.m. i Cardinali Fumasoni-Biondi, Prefetto della S. Congregazione *de propaganda Fide;* Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione degli Studi; e Caccia-Dominioni. V'erano anche le LL. EE. i Monsignori: Giardini, Centoz, Costantini e Nudi. Vedemmo anche il Rev.mo p. Bello, Ministro generale dei Frati Minori; l'ing. Galeazzi, Delegato Speciale della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano; il prof. Nogara, Direttore generale dei Musei Vaticani. Moltissime le personalità del mondo accademico e in gran numero i « cultori ».

Il discorso di S. E. Mons. Respighi è stato veramente una commemorazione, una rievocazione: dalle sue parole, infatti, è stato richiamato alla memoria dei presenti e quasi davanti ai loro occhi Giovan Battista de Rossi, in tanti e tanti episodi, che commovevano non si sa più se l'uditorio o l'oratore, tanto erano calde di ricordi personali e diletti.

Al termine della lunga e vasta commemorazione, S. E. Mons. Respighi ha letto una bella lettera di adesione inviata dall'Eminentissimo Cardinale Pizzardo, nella sua qualità di Prefetto della S. Congregazione degli Studi.

Infine fra la reverenza dell'uditorio ha letto anche il seguente telegramma del Santo Padre:

A Sua Eccellenza Monsignor Carlo Respighi Magister del "Collegium Cultorum Martyrum" - Roma. — Iniziativa "Collegium Cultorum Martyrum", volta commemorare cinquantenario pio transito Giovanni Battista De Rossi, somma illustrazione Archeologia Cristiana, è stata appresa vivo compiacimento Augusto Pontefice che, formulando migliori voti per attività Collegio, cui fu caro insigne scienziato prodigare preziosa opera sua, benedice di cuore Vostra Eccellenza e Sodali tutti, ai quali sarà esemplare guida solco luminoso tracciato Grande Commemorato. — Montini, Sostituto ».

L'assemblea ha quindi lasciato l'Istituto di Archeologia Cristiana per recarsi nella prossimo chiesa di S. Prassede, ove si è preceduto alla inaugurazione di una lapide in memoria dell'incontro fra il giovane G. B. de Rossi e il p. Marchi, S. J. Questi da Gregorio XVI nominato Conservatore dei Sacri Cemeteri, affinché custodisse con criterio scientifico si insigni monumenti sacri; e, come testè ha potuto dimostrare il p. Fausti S. J., quella del Marchi fu un'azione innovatrice, che suscitò ammirazione ed interessamento anche all'estero.

La lapide dice:

« Nella vigilia di S. Prassede dell'anno 1842 - Giovanni Battista de Rossi - per provvidenziale incontro col P. Giuseppe Marchi S. J. - di qui trasse l'impulso e l'auspicio santo - alla sua feconda investigazione - nel campo dell'archeologia cristiana le ossa umiliate dei santi Martiri - esultarono nella nuova luce - ad illuminare nella via della verità e della fede - l'intelligenza dei dotti - la pietà dei fedeli - il "Collegium cultorum martyrum" - pose ».

Dopo che gli Em.mi Cardinali Fumasoni-Biondi, Pizzardo e Caccia-Dominioni sono stati ricevuti in presbiterio dall'Em.mo Cardinale Rossi, Titolare della Basilica, e dopo che anche gli Ecc.mi Prelati e le altre personalità ecclesiastiche ebbero preso posto ossequianti dai PP. Vallombrosani che officiano la Basilica, è proseguita la commemorazione.

Il prof. Enrico Josi ha lumeggiato l'importanza dell'incontro fra il p. Marchi ed il De Rossi giovanetto ai fini dello sviluppo che poi ne ricevè la scienza antiquaria dei cemeteri cristiani, formata dal grande archeologo in disciplina severamente scientifica.

Terminata, quindi, anche questa seconda commemorazione, s'è fatto alla balaustra del presbiterio l'Em.mo Titolare della Basilica, Cardinale Rossi, il quale ha ringraziato, anche a nome dei Monaci, gli Em.mi Porporati e tutti gli intervenuti per aver partecipato alla bella cerimonia promossa dal *Collegium cultorum martyrum*.

L'Em.mo Cardinale, accennando alle condizioni nelle quali al tempo di Pasquale I furono traslate nella Basilica tante ossa di Martiri, ha manifestato pubblicamente una sua intenzione: quella di far sì che questi Martiri possano avere una collocazione più adatta alle celebrazioni collettive da parte dei fedeli.

Per ottenere la realizzazione di sì nobile intento saranno necessari molti scavi archeologici, il che non è prevedibile per ora; ma appena le condizioni lo permetteranno l'Eminentissimo Cardinale farà in modo che nel suo Titolo si possa compiere il progetto in maniera degna.

In tal modo sarà possibile che la commemorazione liturgica dei Martiri ivi deposti assuma una nobiltà adeguata.

Infine l'Em.mo Cardinale ha accompagnato gli altri Porporati ad inaugurare nella « confessione » la lapide sopra citata.

E' seguita una sacra funzione, con il canto del *Sanctorum meritis* e del *Tantum ergo;* quindi è stata impartita la Benedizione eucaristica dallo stesso Em.mo Card. Rossi, assistito dai Monsignori Solari e Ferretto.

PROVVEDIMENTI ANNONARI

Latte agli ammalati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: « Gli ammalati a domicilio in possesso delle concessioni speciali latte per mezzo litro giornaliero potranno prelevare presso le latterie di prenotazione due scatole di latte evaporato che sostituiranno per il periodo di giorni quattro decorrente dal 23 al 26 settembre il supplemento stesso, il quale pertanto non sarà distribuito in detto periodo con latte fresco.

Il prezzo di vendita del latte evaporato in scatole (prodotto estero) è di L. 15 la scatola di once 14.

Gli esercenti verseranno entro il 30 corrente con le modalità in uso all'Ufficio Razionamento della Centrale del Latte i buoni di prelevamento del genere suddetto.

Le scatole che eventualmente risultassero avariate dovranno essere sostituite ai consumatori ed i dettaglianti la loro volta ne richiederanno la sostituzione ai grossisti fornitori ».

Distribuzione di sale

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: « D'accordo con le Autorità Alleate e l'Amministrazione dei Monopoli, la razione del sale per la seconda quindicina del mese di settembre è stata fissata in gr. 100 a persona.

I consumatori potranno effettuare entro il 30 corrente il prelevamento di tale genere presso le rivendite ove sono prenotati, utilizzando il buono n. 268 della carta annonaria dei generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma ».

Carne in scatola

La Sepral comunica: « Risulta che alcuni dettaglianti, nell'effettuare la distribuzione delle carni in scatola di importazione (A.M.G.) ai propri prenotati, allorquando il prelevamento di dette carni viene fatto per più razioni contemporaneamente, consegnano tale genere in scatola comprendendo nel peso anche quello della latta.

Al riguardo si fa presente che le razioni di carne in scatola debbono intendersi al netto in modo che il consumatore possa ritirare effettivamente il quantitativo stabilito. Pertanto quando vengono consegnate più razioni in scatole di latta ancora chiuse si deve tenere conto del peso netto indicato sulla scatola, rapportato alla misura di peso italiano.

Le eventuali inadempienze dovranno essere segnalate all'Ufficio Reclami del Razionamento del Comune di Roma - via dell'Ara Massima di Ercole n. 103, tel 683823 per i provvedimenti relativi ovvero direttamente alla Sepral - Borgo Pio n. 104 ».

UNA PRECISAZIONE SUL SAPONE

Con riferimento al comunicato diramato ai giornali il 10 corr. circa la distribuzione del sapone ai normali consumatori, si precisa che la razione spettante è stata fissata in gr. 100 e quindi deve intendersi per peso netto in modo che il consumatore ritiri effettivamente tale quantità.

Le eventuali inadempienze dovranno essere segnalate all'Ufficio Reclami dell'Annona - via dell'Ara Massima di Ercole 103 telefono 683823 oppure alla Sepral — Borgo Pio 104 — per i provvedimenti disciplinari relativi.

Con l'occasione si informa che il termine della distribuzione del sapone è prorogato al 4 ottobre 1944.

In conseguenza gli esercenti verseranno i buoni di prelevamento con le modalità in uso l'8-10-44 all'Ufficio Comunale di Razionamento, via dei Cerchi, 6.

UNA COMMISSIONE PER LE VIOLENZE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

E' stata nominata una Commissione incaricata di investigare e riferire rapidamente circa le violenze al palazzo di Giustizia. Essa è composta come segue: Emanuele Piga, Presidente di Sezione alla Corte di Appello di Roma, Presidente; Carlo Rosati, Prefetto; Crispino Agostinucci, tenente generale dell'Arma dei Carabinieri nella riserva.

NELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

Viene annunciato oggi che Reynolds Packard dell'Agenzia americana *United Press* è stato nominato Presidente dell'Associazione della Stampa Estera a Roma.

Christopher Bumby, corrispondente del *Times* di Londra, e Jean D'Hospital, dell'*Agence Française de Presse*, sono stati nominati Vice Presidenti.

La signorina Gunhild Bergh, corrispondente del giornale svedese *Göteborg Handelstidningen* è stata nominata Segretaria dell'Associazione.

I Consiglieri sono: Alexander Visnevsky della *Tass*, Alfred Keppler, del giornale *Der Bund* di Berna e Julio Moriones, del giornale spagnolo *A. B. C.*

L'ACQUA SOSPESA IN DUE QUARTIERI

A partire dalle ore 17 di oggi giovedì, verrà sospesa l'erogazione dell'acqua ai quartieri di Monte della Farnesina e di Monte Mario, per il periodo delle riparazioni che richiederanno circa 12 ore di tempo.

Servizio postale. — Con effetto immediato è stato riattivato il servizio degli espressi fra le provincie di Roma, Rieti, Frosinone e Littoria.

Adunanze di commercianti. — Venerdì alle 17 si aduneranno a palazzo Della Valle (corso Vittorio 101) i commercianti macellai; sabato alle 13, i commercianti di apparecchi radio e musicali; domenica alle 9,30, i commercianti di calzature; domenica alle 15,30 i dettaglianti alimentari.

CRONACHE D'ARTE

Spettacoli per bambini

Ieri, alle ore 16, si è avuta al Teatro dei Piccoli in Via Giuseppe Ferrari (Piazza Mazzini) la « prima » di *Sirenella*, operetta in 3 atti su musiche del Maestro Neretti, recitata dai piccoli attori della Compagnia « Goldoni », che abbiamo già avuto occasione di elogiare in queste note per il decoro d'arte con cui vengono allestite queste rappresentazioni.

L'operetta si replicherà tutti i giorni feriali, alle ore 16 (escluso i giovedì e i lunedì) e nelle mattinate della domenica alle ore 10.

Tra i piccoli attori degni di speciale menzione citiamo: Sara Sabbatini nella parte della protagonista, Clementina Ilaria in tre particine recitate con molta grazia, Franca Spinelli disinvolta e abile nella parte di « Monna Lena ».

STATI D'ANIMO

Bellezza che crolla

Sono sfregiate, crollano tante cose belle. Il danno è diventato spaventevole dacchè la guerra ha infuriato proprio nella patria della bellezza che è l'Italia, e nel suo sacrario che è la Toscana: ciò equivale ad aver liberato un toro dentro un palazzo di vetro: ogni colpo è uno scroscio e uno scempio. I danni inflitti alla bellezza, sono come quelli inflitti alla vita: cioè irreparabili. Di un quadro quando è bruciato, di un affresco quando è distrutto, di una chiesa quando è diroccata, si può farne una copia, tentarne un ripristino o una ricostruzione; tutte cose che rassomigliano al ritratto fotografico che, a titolo di consolazione, famigliari ed amici fanno fare a memoria del caro estinto: la realtà è perduta, la vita è troncata; rimane avvizzito, mortificato su quel ritratto il ricordo; si dice: « Tutto lui! par vivo! non gli manca che la parola! », ma sono frasi che battono senza eco sul timpano sordo dell'anima: ci consolerebbe, oh! lo sentiamo, molto di più uno scoppio dirotto di pianto.

Crollano le grandi opere d'arte, i grandi palazzi, le grandi chiese; ma senza che nessuno lo dica, nessuno lo sappia, crollano anche le piccole case, le piccole chiese: edicole e tabernacoli, oratori e capitelli, segni antichi di arte e di fede. Le città toscane, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Firenze... più che contenere tesori d'arto, sono in toto un « fatto » artistico: borgo Stretto di Pisa con la doppia fila dei portici che immettono al ponte di Mezzo; borgo San Jacopo a Firenze, con le vecchie torri e i banchi di botteghe medioevali, che sospendono sullo specchio dell'Arno i grappoli fitti delle case, espressione di una minuta vita, artigiana e popolare, divenuta pietra e mattoni; e la caratteristica piazza del Pesce, al di qua di ponte Vecchio, con le alte case e il buio arco delle Carrozze: erano armonie artistiche, con i sapienti colori e le delicate velature date dal tempo, che una volta distrutte, distrutte! e non da un terremoto, ma per mano d'uomo! non ritornano mai più. Tentare un rifacimento, sarebbe pretendere l'assurdo.

Crollano, e trascinano nella caduta anche le anime. Si muore a pezzi! Sì, anche le anime sono costruite un po' di questa bellezza: se si potessero vedere, esaminarle con cura, troveremmo, si spera almeno! a sostegno ed a esaltazione, volte ed archi, pinnacoli e cuspidi, balaustre e colonne dei più insigni monumenti, e anche della più umile ed intima arte: nelle anime dei fiorentini c'è di certo l'armonica curva della cupola del Brunellesco e il candore gigliaceo del campanile; e nell'anima dei pisani lo smalto verde del Campo dei Miracoli e le aeree gallerie della Torre; e nell'anima dei senesi l'accogliente invito della piazza della Conchiglia e la serena maestà del Duccio e il rosseggiante lampo della casa di Santa Caterina... come c'è un po' di Cupolone nell'anima di ogni romano; e un po' di pulviscolo d'oro della Basilica, e di silenzio dei campielli e delle calli nell'anima di ogni veneziano...

Per un'esperienza personale, sono quasi convinto di questo, perchè il giorno che mi annunziarono il crollo del ponte santa Trinita, il più bel ponte che sia stato mai gettato sull'Arno, sentii che qualcosa si era spezzato anche nella mia anima: con un dolore acuto, e un irreparabile danno.

Si spera almeno! ho scritto più su, di queste reale partecipazione della bellezza alla misteriosa costruzione delle anime. Ma io mi sono riferito alle anime della generazione che ha preceduto la presente, che hanno avuto e tempo e modo di famigliarizzarsi con le cose belle, di intenderle, di amarle, di goderle, di farsele sue. E le anime della presente generazione? che dire? I congegni meccanici vi hanno preso il massimo posto, e c'è dentro l'odore del combustibile e dei lubrificanti: fuori d'Italia, poi, di anime cosifatte, metalliche, inossidabili, a scoppio, gocciolanti di olio, si mena vanto, ostentandole come il prodotto più squisito della modernità.

Cosicchè viene fatto di pensare che essendo questa guerra un tremendo castigo divino, del che proprio nessuno ne dubita, l'abbandono delle cose belle sia quasi un addio di cose divenute ormai inutili.

LORENZO BRACALONI

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

†

Sabato 23 corr. nel trigesimo della morte della indimenticabile

ANNA MARIA REBECCHINI

nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Damaso saranno celebrate Messe in suffragio alle ore 6.30, 7, 7.30, 8, 8.30, 9, 11 e 12.

La Famiglia sarà grata agli amici che vorranno intervenire.

In suffragio dell'Anima eletta e in memoria dell'eroico sacrificio dell'

Avv. GIOVANNI LUCENTE

Capitano di compl. del 13° Regg. Artiglieria Medaglia al Valor Militare sul Campo Mortalmente ferito il 9 Settembre 1943 nella difesa di Roma

sabato 23 settembre, primo anniversario della morte, alle ore 10,30 sarà celebrato un ufficio funebre nella Chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia.

Ricorrendo il 22 settembre 1944 il primo anniversario del ritorno a Dio dell'anima purissima di

AGOSTINO BATTILOCCHI

di anni 17

Studente del III anno al Liceo « E. Q. Visconti »

i genitori, la sorella, la nonna, le zie, gli zii, con immutato dolore ricordano il caro scomparso alle persone amiche che con loro hanno pianto l'immatura fine.

Alle ore 8, nella Parrocchia di S. Giacomo in Augusta, sarà celebrata una Messa per unirsi a Lui nella preghiera.

COMUNICATO

Partenze giornaliere passeggeri merci Napoli, settimanali Puglie, spedizioni giornaliere bagagli merci per Calabria, Sicilia e Puglie. Traslochi, magazzinaggio consegne città. TERMAR - Via XX Settembre 3 - Telefono 481-352.

LIBRERIA ANTIQUARIA
MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
Studio - Compra - Vendita - Cambi - Perizie
" OEMARETEION ,, S. A. R. L. - Roma - Piazza di Spagna, 72A
Telefono 60703

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

Dott. Comm. **GINO FORTI**
già degli Ospedali Riuniti di Roma
MALATTIE dell'Apparato respiratorio
Medicina generale - Raggi X
V. Veneto 169 - Tel. 485.320 - 10-12; 15.30-17.30

Dott. **ALFREDO STROM**
Guarigione senza operazione delle
Emorroidi - Ragadi
Piaghe e Vene varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 65.922

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C. tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17, in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino)

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato Tritone 201 Celata 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scocchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.608.

ARGENTERIA antica moderna, rottami, oggetti importanti acquista massima valutazione Gioielleria Cazzaniga Piazza Lucina 38 vicino Corso Cinema.

AUTOMOBILISTI. Vidimazione sollecita patenti. Autoscuole « Strano » Portici Stazione. Boris Bulgaria.

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vendo orologi occasioni nuovi assortimenti.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto vendo riparo qualunque tipo 51.821 - Calamatta 19.

OROLOGERIA « STADIO » Via Pozzetto 120 (Tritone). Orologi, cronografi Svizzeri finissimi.

OROLOGERIA « STADIO » Via Pozzetto 120 (Tritone). Riparazioni perfette, ricambi originali, bollettino garanzia.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

RADIORIPARAZIONI perfette esegue personalmente radiotecnico Ambrosini manutenzioni amplificatori impianti sonori. Via Claudia 4 Telefono 763.092.

4) OCCASIONI

ARMADIO frigorifero, montapanna, zancola burro, affettatrici, premi agrumi, tritagratta macinatutto. Troverete Sivieri, Bixio 37, 74203.

CARROZZINO-SEGGIOLINO « Victor » per bambini. Prezzo imbattibile. Rappresentanze Italiane Aurora. Consulta 60 Telefono 485.858.

PIANOFORTE fisarmonica acquisterei subito privatamente qualsiasi stato occasione. Telefonare 73.445.

PIANOFORTI fisarmoniche dischi grammofoni acquisto. Casa Musicale Di Blasi Ventisettembre 98 F. (incontro Ministero Agricoltura) telefono 480.913.

PRIVATO acquista stola manicotto giacca castorino molto usata per utilizzo riparazione. Telef. 61.450.

5) TRASPORTI

AUTOCARRI accettano carichi completi. Telefonare 492.637 solamente ore 14 oppure 21 circa.

7) AUTO-MOTO-CICLI

ABBISOGNANO gomme Artena 15×45 et accessori autovettura. Telefonare 65 033.

CICLISTI: Mastice pura para, garantito vendiamo sciolto a peso. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

8) SCUOLE - LEZIONI

INGLESE insegna professore proveniente Inghilterra metodo rapido, traduzioni. Telefonare 561.725.

ISTITUTO FERRARIS - PIAZZA SPAGNA 35 INIZIO CORSI OGNI TIPO SCUOLA 28 SETTEMBRE MATEMATICA PER UNIVERSITARI.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

APPARTAMENTO centralissimo libero vendesi. Telefonare 81.546 ore 7-8, 21-23.

CAMBIEREI appartamentino signorile bloccato, una camera accessori termobagno 2 o piano zona Mazzini con altro similare o più grande altra zona possibilmente attico - visibile pomeriggio. Mirabello 25 scala B int. 10.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

CERCASI garage o capannone per sei autocarri. Telefonare 875.694 ore 14-16.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CAMERIERE giovane svelto anche mansioni odonto-infermiere conoscenza inglese francese. Istituto Odonto-Meccanico, via Sicilia 42, Telefono 45-035.

CERCASI governante bambine 7-10 anni ottime referenze. Presentarsi mattinata 9-11 via Carissimi 28c int. 1.

ODONTOTECNICO abile richiedesi, ottima paga, premio rendimento settimanale. Istituto Odonto-meccanico, Via Sicilia 42, Tel. 45-035.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Interamente Versato
Riserva L. 175.000.000

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTA DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-16351

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 55351 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 Redaz.: 349, 387 403
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti 287 -
Rivendita: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia 359

ROMA - CASELLA POSTALE 8 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca 1 15; finanziaria L. 16 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc An A. Manzoni & C. - Filiale di Roma 9 Carlo al Corso 429-a Tel 64091 - Sede di Milano, via Agnello 17 e Succur

ANNO OTTANTAQUATTRESIMO Sabato 23 Settembre 1944 CITTÀ DEL VATICANO Sabato 23 Settembre 1944 NUMERO 224 (25.641)

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Paolo Yüpin, Vescovo tit. di Sozusa di Palestina, Vicario Apostolico di Nanking e Amministratore Apostolico di Kaifeng;

S. E. il Sottosegretario Renato Morelli;

il Generale Arnaldo Azzi;

il Generale Koenig;

il Colonnello Maurice King;

il Tenente George O' Connor.

La morale dell'"obbedisco,,

«Ho obbedito».

Tale la difesa del condannato a morte. Come il coimputato aveva obbedito a lui, egli aveva obbedito ad ordini superiori. Aveva fatto il proprio dovere.

Veramente?

Anche quand'egli sapeva di incarcerare e di mandare alla tortura dei suoi concittadini che avevano a lor volta obbedito ad ordini superiori e quindi compiuto, come egli pensava e diceva di se, il proprio dovere? Anche quando consegnò cinquanta innocenti ai carnefici? Anche allora aveva fatto il proprio dovere? Ne era sicuro?

No. Egli confessò che non sarebbe stato uomo ed italiano se non si fosse sentito profondamente turbato. Volle che gli ordini gli fossero rinnovati. Avutili, si sentì «sollevato». E li eseguì tranquillo di sè.

Non pensò che l'obbedire non è sempre compiere il proprio dovere. Non lo è mai quando l'ordine è di violare una legge morale.

Che cos'è la morale; che cosa è la sua legge?

In *tal caso* non consentire, non compartecipare, non esser complice di una barbarie feroce, della rappresaglia vendicativa che sacrifica coscientemente chi non è colpevole. In tal caso non v'ha dubbio: «bisogna obbedire piuttosto a Dio che agli uomini».

Ma così si diceva una volta. Quando? Quando quel Dio era con il suo Nome in capo alla legge, ma ben più con il suo timore nella coscienza degli uomini.

Poi si disse: «obbedite piuttosto alla vostra coscienza». E in capo alla legge, come nella coscienza non ci fu che una petizione di principio: il comando dato all'uomo in nome dell'uomo. E allora dovere e giustizia, ebbero altrettanti significati e ragioni quanto i poteri capaci di prevalere. In capo alla legge come nella coscienza non ci fu che la forza. Nelle alternative diverse la morale dell'una fu la immoralità per l'altra intenta a sopraffarla. Il dovere dell'una, non appena sopraffatta, fu tenuto per arbitrio dall'altra; la giustizia, ingiustizia: il giudice di ieri, l'imputato di oggi.

Noi credenti sappiamo quale sia la morale che non si deve mai violare; quale la giustizia di inconfondibile significato. Perchè sappiamo che bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini: che la sua legge suprema è il Decalogo, è il Vangelo; che la persona e la vita umana è sacra; e non c'è comando d'uomo capace di ordinarne il vilipendio che obblighi all'obbedienza. Sappiamo che l'innocenza è sacra. Non c'è umana autorità che leghi una coscienza a dimenticarlo. Sappiamo che il dovere è di non macchiarsi di un delitto; che l'esserne mandatario di qualsiasi mandante non assolve. Sappiamo che la invincibile difesa di fronte a chiunque ce ne accusasse consiste nel protestare: «Non ho obbedito». Non ho obbedito agli uomini, perchè ho obbedito a Dio.

Per gli altri, per i non credenti, per la società che non crede, per lo Stato, la legge, la giustizia laicizzata, che cioè prescinde da Dio, quando non sia contro Dio, la cosa è più difficile, è tremendamente complicata. E' inconcludente anche quando ha concluso.

Bisogna si fissare una morale superiore ed assoluta. Ma superiore anche a chi se la impone, come può esserlo una carta costituzionale della umanità? Una costituente e spesso assai meno, il Principe di Machiavelli, il superuomo di Nietzsche; meno ancora il capo del partito più forte può sempre modificare quello «Statuto».

Morale superiore nella sua veneranda tradizione? Sali e risali su per i secoli, osaurisci il cammino di tutti i secoli, traversa tutte le religioni, essa viene pur sempre da Dio. Anche l'ateo in questa ricerca finisce per concludere che Dio è stato creato dall'uomo perchè altrimenti l'uomo non riusciva ad uscire dal labirinto di sè stesso. Come poi creato Iddio si sia dimenticato di averlo fatto a propria immagine e somiglianza, sino ad accettarlo per suo creatore, legislatore, governatore e giudice indiscutibile, è mistero più grande dell'esistenza di Dio.

Morale superiore perchè l'esperienza ne dimostra la bontà, la maggior perfezione? Che cosa è buono, che cosa è perfezione? Sembrerebbe ingenuo ed insieme esasperato giuoco dialettico questo, se i tempi non ci dimostrassero ch'è una realtà paurosa sostenuta prima dalle più togate filosofie, poi dalle scuole più affollate, poi con l'armi in pugno, suscitando in ogni parte l'una contro l'altra armata i rispettivi «martiri» ed «eroi».

E stabilita comunque la morale, come preservarla e conservarla? Poter sapere e dire ch'essa lo è pur sempre, anche quando è abbandonata, è conculcata, è negata, è dichiarata immoralità? Mediante la legge positiva?

Ne verrà che solo la legge positiva, il mezzo, l'accidente, sarà la definizione della morale ch'è il principio, la sostanza. Ne verrà che basti cambiar la legge perchè cambi la morale, la cognizione, la coscienza della morale. E' l'assoluto condannato alla relatività. Son le basi del consorzio sociale e civile che tremano e si disfanno: la società, la civiltà in preda allo stesso dubbio tormentoso, alla stessa angosciosa confusione predetta alla cristianità, alla venuta dell'Anticristo. Ma questo non sarà che uno, alla fine dei tempi. Quest'altro Anticristo civile si riproduce, si moltiplica, imperversa per ogni suo fortunato profeta. E gli uomini tra l'una e l'altra parentesi pronti ognora a protestare, a ridire in ogni caso: «ho obbedito». E quel ch'è peggio, nemmen più con la coscienza crepuscolare di fallire, senza più provare il bisogno di farsi ripetere gli ordini per sentirsi sollevati, per credere benefico il maleficio, giuridico il capriccio, equa l'iniquità.

Noi sappiamo che il condannato di Palazzo Corsini è stato chiamato ad espiare un crimine. Confidiamo che presentandosi al Giudice eterno, la luce si sarà fatta nella sua coscienza così da difendersi in quell'unico modo che vale dinnanzi a Lui per chi ha violato la sua legge: «Ti ho disobbedito»: umile confessione che grida quel pentimento cui solo è promessa la misericordia. Ma bisogna che la società, sul punto di rinnovarsi, di risanarsi, di garantirsi dalle fatali ricadute, non ponga in contraddizione le due obbedienze: quella a Dio e quella agli uomini.

I problemi alimentari europei

MONTREAL, 22.

L'Ufficio per l'Alimentazione istituito dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dal Canadà, in una relazione ai suoi membri presso il Consiglio dell'UNRRA, ha espresso la fiducia che i principali problemi alimentari dell'Europa nel 1945 possano venire risolti, se vi sarà la necessaria cooperazione tra i vari Governi. La relazione dice:

«Ciò non significa che l'Europa intera possa uscire dalla attuale "dieta", tuttavia può essere assicurata un'adeguata quantità di calorie ed un certo miglioramento nella qualità del vitto. Si ritiene che alcuni fattori che non possono essere determinati in precedenza, sia nella misura che nel tempo, verranno ad aumentare la disponibilità di alcuni prodotti alimentari nel 1945. La prima diminuzione delle attuali necessità per le Forze Armate, quando la liberazione dell'Europa sarà conseguita, permetterà la distribuzione della merce attualmente disponibile (compresa quella per il teatro europeo), e verranno anche a diminuire le nuove richieste.

In secondo luogo la cessazione delle ostilità in Europa permetterà l'impiego di varie merci, oltre a quelle appartenenti o a disposizione delle Forze Armate, merci accumulate nelle Nazioni Unite come riserva per le contingenze di guerra».

ATTUALITÀ DEL MANZONI

«Dite loro...»

A lettura finita degli *Sposi Promessi*, si rimane sbalorditi nel pensare al perfezionamento portato alla prima stesura dell'opera con l'edizione definitiva: perfezionamento che non è soltanto della lingua e dello stile, ma del «modo» anche di vedere e di valutare le cose; è un perfezionamento, se così possiamo dire, dello spirito fatto più acuto e meditativo e che mentre ha sfrondato e potato in molti punti, si è invece soffermato con insistente amore e vigilante impegno in certi altri.

Ci si può tuttavia domandare: come mai, mentre abbiamo dei tratti, immutati dalla prima all'ultima stesura del romanzo, ne abbiano altri, bellissimi e manzonianissimi che sono stati soppressi quando avrebbero potuto figurare egregiamente nella edizione definitiva? Forse la ragione c'è: e qualche studioso l'avrà trovata. Si pensa ovviamente che l'artista, nel cesellare un monile o un cofano, non esita a sacrificare una gemma o una perla all'armonia rifinita dell'insieme. E' pure ovvio tuttavia che le perle, restano sempre perle, anche senza il filo che le lega o l'argento che le incastona. E' taluna di queste perle che vorremmo mostrare a chi certo le apprezza ma che difficilmente potrebbe trovarle dato che il libro è così poco conosciuto.

Negli *Sposi Promessi*, l'incontro al lazzeretto di padre Cristoforo con Renzo e Lucia ha un'andamento diverso che nei *Promessi Sposi*. Immensamente più bella, senza confronto, la versione definitiva, dove il racconto si conclude con le celebri parole del Padre quando, sciolta Lucia dal voto, dà agli sposi il pane del perdono. Negli *Sposi Promessi* il Padre consegna il pane a Renzo al primo incontro; e nel monito col quale accompagna il dono, ha espressioni artisticamente inferiori a quelle che leggeremo nei *Promessi Sposi*: ma più esplicite sono e ben chiare a tutti. Vediamole.

Renzo — vogliamo dire Fermo, chè nella prima stesura il nostro personaggio si chiama Fermo Spolino — ha espresso il proposito di vendicarsi di don Rodrigo se non trova Lucia. Il cappuccino lo rimprovera e lo ammonisce con tale sacro furore, che il buon montanaro è subito conquistato; e, piangendo, sinceramente perdona: «Ah gli perdono! » ... «così Dio perdoni a me! così possa io tornar qui a dirle che Lucia è viva, che Lucia vivrà». Allora il Padre lo riconduce dentro la capannuccia e lo fa sedere come prima presso di sè. E parla così:

«Sai tu perchè io porto quest'abito? » «Lo so», rispose Fermo. «Tu sai che questa mano ha ucciso! » «Sì, ma un prepotente che l'aveva aizzato, uno di quei... ». «Taci», interruppe il frate. «Credi tu che se vi fosse stata una buona ragione, io non l'avrei trovata in quarant'anni? perchè, son quarant'anni ch'io vi penso, e grazie a Dio, per quarant'anni ne ho avuto dolore, e mi sono accusato: e ho pregato Dio che in segno del suo perdono eterno, egli mi punisse in questa vita, che pigliasse la mia in sacrificio, come io aveva ardito disporre di quella d'un uomo; che mi facesse morire in servizio d'altrui; e spero di essere esaudito. Non creder tu ora dunque di poter consolarmi: consolati piuttosto di essere tu in tempo a perdonare: non ispender vane parole; ascolta piuttosto le mie: v'è dentro il pensiero di tutta la mia vita, della men triste parte di essa. Sai tu perchè io ho ucciso?

«Perchè v'era una cosa ch'io amava troppo. Sì, figliuolo, ciò che io chiamavo il mio onore, io lo amavo ardentemente, sopra ogni cosa, come avrei dovuto amar Dio. E quando la vita d'un uomo... Gran Dio! la vita di uno fatto a vostra immagine! si trovò in confronto col mio onore, io gliel'ho sacrificata. M'hai tu inteso! »

Fermo tutto commosso, rispose sinceramente: padre sì. Infatti egli intendeva qualche cosa di molto ragionevole, che bisogna amar Dio sovra ogni cosa, e non ammazzare... ».

Ne *I Promessi Sposi*, il mirabile discorso ai due sposi, ricondotti ai pensieri d'una volta, si conclude così: «Lo lascio (il resto del pane del perdono) a voi altri; fatelo vedere ai vostri figliuoli. Verranno in un tristi mondo, e in tempi tristi, in mezzo a' superbi ed a provocatori: dite loro che perdonino sempre, sempre! tutto, tutto! »

***

Ma un'altra perla vogliamo disporre accanto a questa. La togliamo di là dove si racconta la sosta di Fermo a Gorgonzola. Il cenno dei *Promessi Spost* agli affaccendati del paese che gironzolano intorno all'osteria in ansia delle notizie di Milano, negli *Spost Promessi* ha uno sviluppo che merita di essere considerato per lo studio della psicologia di quella brava gente — del secolo decimosettimo ben inteso, — che sono di una coerenza spietata... all'opportunismo e passano indifferentemente dal rammarico di non essersi trovati a Milano e dal proposito di andarvi l'indomani, alla messa a punto di quell'alibi che deve garantire di fronte a chiunque che non ci sono stati.

Eccoli qui. La prima parte del racconto non figura nei *Promessi Spost*, mentre la seconda — mancando appunto il riferimento alla prima omessa — è diversa.

«Eh! eh!» dice uno, «i milanesi non sono mica uomini di stoppa: e non la finiranno prima che sia lor fatta ragione davvero».

«Pure» disse un altro, «il vicario se lo sono lasciato levare dalle mani».

«Sì» ripigliò un altro, «ma gli sarà fatto il processo».

«Stiamo un po' a vedere» saltò in campo un quarto, «se questi cittadini superbi non penseranno che ai loro interessi, o se vorranno una legge nuova anche per la povera gente di fuora, che, perdiana, ha pure il ventre anch'ella, e lavora più di loro per far crescere il pane».

«Basta», rispose il primo: «si potrà vedere: mi pento di non essere andato a Milano, questa mattina».

«Se vai domani, vengo anch'io», disse un altro, poi un altro, poi un altro.

A questo punto della conversazione arriva il mercante di Milano e racconta quel che sapeva della sommossa e conclude così: «Ma ecco che venne l'ultima medicina, che fece l'effetto».

«E fu?...».

«E fu, unguento di canape: bastò nominarlo, per far guarire i matti. Si fece pubblicare, ed è vero anche questa, che quattro capi erano stati presi ier sera e subito impiccati. Ah! ah! vi dico io che ognuno studiava la via più corta per andarsene a casa, per non diventare il numero cinque. Quando io sono uscito da Milano, pareva un monastero». Dopo altri dettagli poco allegri, anche per quei curiosi sfaccendati, continua:

«Vi so dire che tutti quelli che ieri e questa mattina hanno mangiato pane fresco in Milano, se ne stanno coll'olio santo in saccoccia. Per me ho testimoni che tutta la giornata di ieri, e tutta la mattina d'oggi, me ne sono stato chiuso in casa: e poi, si sa che noi altri mercanti siamo nemici dei torbidi...».

«Anch'io non mi sono mosso di qui» disse un ascoltatore.

«Non siamo qui tutti?» disse un altro: «la cosa parla da sè».

«Ohe, come andrà per Bartolomeo, che è andato a Milano appunto ier l'altro?» disse un secondo.

«Se avrà avuto giudizio», rispose il mercante, «se ne sarà stato fuori, e non gli accadrà nulla».

«Il guaio è» disse egli «che sta male a giudizio».

«Allora non so che dire»; rispose il mercante; in aria di chi si rassegna alle sciagure degli altri.

«Se io mi fossi trovato a Milano, per caso», disse un terzo, «me la sarei battuta subito a casa».

«Infatti», ripigliò il primo, «in quei garbugli v'è sempre pericolo; e poi via, bisogna dire il vero, sono cose che non istanno bene. Confesso la verità che i baccani non mi sono mai piaciuti».

Non saremo tuttavia noi, oggi, a criticare il gusto di quest'ultimo.

L. GESSI

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che dopo circa un mese di continui aspri combattimenti le truppe dell'VIII Armata hanno sloggiato il nemico dalla cresta Coriano-S. Fortunato ed hanno costituito una testa di ponte oltre il fiume Marecchia. La V Armata, non dando tregua all'avversario, ha occupato l'importante centro stradale di Firenzuola e alture dominanti a nord e a nordest del settore degli Appennini.

Il bollettino germanico dice che «il nemico ha attaccato a nord di Firenze e sulla costa adriatica ma è stato dovunque prontamente respinto. In duri combattimenti tutte le penetrazioni sono state eliminate con gravi perdite da ambo le parti. Sulla costa adriatica il nemico, protetto da poderose unità corazzate e motorizzate, appoggiato dal fuoco delle sue artiglierie terrestri e navali, ha tentato di sfondare su vasta scala il nostro schieramento: dopo duri combattimenti le nostre truppe sono riuscite a respingerlo in più punti».

Il comunicato alleato sulle operazioni in Occidente annuncia che l'avanzata delle truppe alleate verso nord, sorpassata Nijmega continua di fronte ad aumentante opposizione nemica ed hanno attraversato il fiume Waal proseguendo verso nord. La città è stata rastrellata dal nemico e raggiunta Someren ad est mentre combattimenti sono in corso nella zona di Winterle ad ovest. All'estuario della Schelda, anche Termengen è stata occupata. Le truppe hanno avanzato fino a 5 chilometri da Gellenkirchen; combattimenti ensa per casa si svolgono a Stolberg. A sud di Metz le forze alleate sono a meno di 10 chilometri dalla città ed hanno rastrellato Luneville.

Il bollettino tedesco reca che «nel territorio dell'Olanda centrale il nemico ha continuato il lancio delle sue truppe paracadutiste. Malgrado i nuovi rinforzi ricevuti, esse sono state in gran parte circoscritte. 2.800 prigionieri sono stati catturati. Nella zona a nordest di Aquisgrana il nemico è stato completamente respinto. Nel settore di Luneville le truppe tedesche si sono ritirate su nuove posizioni arretrate, poste dietro alla città».

Nel Baltico, a quanto annuncia il comunicato sovietico, le truppe del fronte di Leningrado sviluppando la loro offensiva in direzione della città di Tallin hanno conquistato la città e nodo ferroviario di Rakvere. Truppe avanzanti ad occidente di Narva hanno completamente rastrellato l'istmo tenuto dal nemico che si trova tra il lago Peipus ed il golfo di Finlandia. Nella Romania occidentale truppe russo-romene hanno occupato Lipava.

Il bollettino germanico riferisce che «nella zona dei Cárpazi meridionali ed a Krösno continua la battaglia con immutata violenza. Nel settore di Varsavia la lotta prosegue con perdite gravi per il nemico. In Lettonia ed in Estonia il nemico seguita ad attaccare le posizioni germaniche con crescente violenza; nuove forze sono state fatte affluire dai sovietici in questo settore. Le truppe tedesche hanno sferrato duri contrattacchi respingendo l'avversario».

La Bulgaria e la Macedonia

SOFIA, 22.

Il Ministro bulgaro della propaganda ha dichiarato ieri alla stampa che il Governo bulgaro ha dato alla popolazione della Macedonia completa libertà di scelta per il suo futuro.

Il Governo bulgaro, egli ha detto, rispetterà qualsiasi decisione verrà presa dalla popolazione macedone di propria volontà.

Il nuovo rappresentante americano a Parigi

WASHINGTON, 22.

Il Presidente Roosevelt ha fatto ritorno a Washington provenendo dal Canadà.

Ieri Roosevelt ha nominato Jefferson Caffery quale rappresentante degli Stati Uniti, col rango di ambasciatore, presso «l'autorità francese de facto» ora costituita a Parigi.

Il comunicato dichiara che non è intervenuto nessun cambiamento della posizione americana nei confronti del Comitato Francese di Liberazione Nazionale del gen. Charles De Gaulle. Caffery segue a Edwin C. Wilson che è stato il rappresentante degli Stati Uniti ad Algeri presso il Comitato Francese di Liberazione.

Il ritorno di Churchill

LONDRA, 22.

Il Primo Ministro britannico, Winston Churchill, ha fatto ritorno a Londra provenendo dal Canadà

La Cina e le Nazioni Unite

WASHINGTON, 22.

Si ha da Chungking che il Presidente dell'Ufficio Produzioni di Guerra, Donald M. Nelson, ed il Maggiore Generale Patrick J. Hurley, giunti in Cina il 6 settembre, per una missione di carattere economico e militare, per conto del Presidente Roosevelt, hanno condotto a termine le loro trattative col governo cinese le quali si sono svolte con spirito di grande franchezza e di piena collaborazione.

A quanto viene annunciato, il Generalissimo Ciang Kai Shek ha accettato le raccomandazioni americane per un maggiore contributo delle industrie cinesi alle Nazioni Unite. Tali raccomandazioni contengono piani ben precisi per mettere in grado un maggior numero di industrie cinesi, presentemente in efficienza, di sostenere lo sforzo combinato per la disfatta del Giappone nel più breve tempo possibile.

Nel dare l'annuncio il portavoce del Governo cinese ha posto in rilievo il fatto che una produzione cinese di materiali lascerebbe un tonnellaggio maggiore disponibile per il trasporto aereo dall'India di materie vitali che la Cina non può produrre da sola.

Dopo la firma dell'armistizio finlandese

STOCCOLMA, 22.

E' stata annunciata ieri in Finlandia la costituzione di un nuovo Governo.

Il Primo Ministro è Urho Gastren che succede ad Anti Hackzell. Il Parlamento, che si sta occupando della ratifica dell'armistizio, avrebbe approvato la nomina di Karl Enckell a Ministro degli Esteri; Karl Fagerholm assumerebbe il Ministero dell'Assistenza Sociale.

Il mutamento di Governo era reso necessario dalle gravi condizioni dell'ex Primo Ministro, Hackzell, gravemente ammalatosi a Mosca durante le trattative di armistizio. Non è escluso però che, anche se questa disgrazia non si fosse verificata, il Governo avrebbe presentato le sue dimissioni, considerando terminato il suo compito con l'accettazione, da parte della Dieta, delle condizioni di armistizio.

Si annuncia che la Dieta, prima di approvare in seconda lettura il progetto, ha accettato una rettifica che dà alla Dieta il diritto di revocare gli ordini emanati dal Governo nel periodo dell'armistizio se «a parere della Dieta, essi non sono conformi ai termini dell'armistizio».

Domani si terrà una terza ed ultima lettura. Secondo la stampa sovietica la Commissione di Controllo sovietica per l'armistizio sarebbe già arrivata ad Helsinki per curare l'applicazione delle condizioni di armistizio con la Finlandia.

I giornali russi lodano le condizioni di armistizio. Le *Izvestia* dicono che l'accordo «dà soddisfazione al popolo sovietico» e ne parla come di «un altro esempio della cooperazione dei Governi alleati nel risolvere i problemi militari e politici».

La *Stella Rossa*, organo dell'esercito sovietico, afferma che i termini dell'armistizio «creano tutte le condizioni necessarie per le future relazioni tra la Russia e la Finlandia».

La *Pravda* si fa eco di critiche, accusando la Finlandia di indugio nel disarmo dei soldati tedeschi che ancora si trovano in Finlandia.

Il giornale osserva che quasi una settimana è passata da quando la Finlandia si è impegnata a disarmare i soldati tedeschi sul territorio finnico ed a consegnarli agli Alleati quali prigionieri di guerra, ma finora neppure un soldato tedesco in Finlandia è stato disarmato o consegnato agli Alleati. La Russia non sopporterà nessun ulteriore ritardo nell'adempimento delle condizioni preliminari di armistizio.

Accordo franco-olandese

LONDRA, 22.

E' stato firmato a Londra dal Governo olandese e dal Comitato Francese di Liberazione Nazionale un accordo per accelerare e facilitare il reciproco rimpatrio dei deportati.

L'accordo riguarda i cittadini francesi ed olandesi che sono stati deportati per cause di guerra.

Ministri lussemburghesi rimpatriano

LONDRA, 22.

Ieri sono partiti per Parigi da dove proseguiranno per il Lussemburgo il Primo Ministro Pierre Dupong con due altri Ministri lussemburghesi e un certo numero di funzionari.

Anche la Granduchessa del Lussemburgo, a quanto si annuncia, farà fra breve ritorno in Patria.

Consiglio di guerra nel Reich

MADRID, 22.

Secondo quanto informano notizie dalla Germania, il Cancelliere Hitler avrebbe convocato un consiglio di guerra straordinario per studiare il rapporto fatto dal Maresciallo von Rundstedt sulle condizioni dell'esercito sul fronte occidentale.

Disordini a Copenaghen

STOCCOLMA, 22.

Secondo notizie da Copenaghen si sono svolti scontri fra la polizia danese e quelle tedesca Tedeschi e membri danesi delle S.S. pattugliano le strade della capitale in conseguenza del nuovo sciopero che è in atto. Il servizio postale è stato sospeso e i ponti fra Copenaghen e Amager sono sbarrati.

Il Principe Carlo eletto Reggente del Belgio

BRUXELLES, 22.

E' stato annunciato che il Principe Carlo, Conte delle Fiandre e fratello minore di Re Leopoldo, è stato eletto ieri Reggente del Belgio.

La sua elezione ha avuto luogo in una sessione riunita del Parlamento belga a Bruxelles, in attesa del ritorno del Re dalla prigionia in Germania. Il Principe presterà giuramento oggi.

Nella stessa riunione il Primo Ministro Hubert Pierlot, ha fatto una esauriente relazione dell'opera del Governo belga a Londra dal 10 maggio 1940, dichiarando che la riserva aurea è intatta e che 15 miliardi di franchi sono depositati in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

Le richieste del comitato di liberazione francese

NUOVA YORK, 22.

Secondo una corrispondenza del *New York Times* il Comitato Francese di Liberazione Nazionale avrebbe proposto la revisione delle leggi emanate da Vichy per l'educazione.

La corrispondenza, a proposito dei compiti del Consiglio di Resistenza dice:

«Il Consiglio non è nè un'autorità governativa nè un parlamento, ma in assenza di questo, esso funziona come il solo corpo rappresentativo finora costituito in Francia, al quale il Comitato Francese di Liberazione Nazionale può affidarsi quale organo che gode della fiducia popolare sia per provvedimenti d'ordine generale sia per quelli d'ordine particolare».

Gli Stati Uniti e la Romania

WASHINGTON, 22.

Parlando alla stampa, il Segretario di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti sono stati tenuti al corrente dei negoziati sovietici per l'armistizio tra gli Alleati e la Romania.

Circa la questione della Transilvania settentrionale, Hull ha aggiunto che le disposizioni definitive dovranno essere confermate nel dopoguerra dagli accordi generali per la pace, in quanto che la politica degli Stati Uniti sostiene che le questioni territoriali devono essere oggetto di discussione e decisione generale dopo la fine delle ostilità.

Le ultime notizie da Varsavia

BERNA, 22.

La B. B. C. ha da Londra:

Il comunicato del generale Bor reca: «La giornata di ieri è stata caratterizzata da una vivace attività di pattuglie. Il nemico ha concentrato il fuoco delle artiglierie pesanti sulla parte meridionale della città. Da due giorni l'aviazione tedesca non riesce a bombardare Varsavia, ostacolata efficacemente dalla caccia e dall'artiglieria antiaerea sovietiche. L'artiglieria russa a lunga gittata bombarda le posizioni-chiavi tedesche. Nel sobborgo di Mokotow si fortifica nei paraggi della ridotta di Dabrowski. In derizione del sud di Varsavia si ode il continuo rombo delle artiglierie pesanti. I lanci di viveri e di armi effettuati dalle aviazioni alleate hanno suscitato ottimismo fra la popolazione di Varsavia, specie nei quartieri meridionali, dove venne raccolto il maggior numero di rifornimenti.

In una radio-intervista pubblicata dal giornale Daily Telegraph, *il generale Bor ha detto:*

«I combattimenti a Varsavia hanno bloccato le più importanti linee di comunicazione del fronte orientale. Da 7 settimane, i tedeschi tentano ad ogni costo di sbloccare questa rete di comunicazioni, mediante la liquidazione della difesa di Varsavia. Nelle ultime settimane abbiamo distrutto almeno 150 carri armati nemici e messo fuori combattimento diverse unità motorizzate e di fanteria. Il nemico attacca tuttavia con estremo accanimento le nostre posizioni lungo la Vistola, cercando di infrangerle e di creare sul fiume delle teste di ponte per la difesa contro i russi. Resistiamo vittoriosamente alla pressione della fanteria, ma siamo impotenti di fronte alla aviazione e all'artiglieria pesante. Le case crollate diventano delle tombe comuni per i difensori e gli abitanti. Ci occorrono aiuti per ogni colpo di moschetto; essi soffrono fame e chè i nostri soldati sono costretti a contare sete combattendo per delle settimane senza cambio e senza riposo. Abbiamo bisogno di armi. Nella situazione attuale, la nostra parola d'ordine può essere soltanto: resistere! La calma e l'eroismo della popolazione civile ci hanno aiutati a resistere fino ad oggi. Ma anch'essa è senza tetto ed affamata; la mortalità fra i bambini diventa spaventosa. L'avvicinarsi del fronte russo ci permette di sperare che la liberazione di Varsavia sia prossima e che presto finiranno le sofferenze della popolazione. I rifornimenti aerei effettuati dall'aviazione russa ci dimostrano che il comando sovietico ha riconosciuto l'importanza della nostra difesa. Noi desideriamo che la Polonia, come Stato libero ed unito, viva in amicizia con l'U.R.S.S.».

Nei circoli politici e militari mentre si pensa che lo sviluppo delle operazioni belliche su testimonianza degli odierni bollettini sovietici siano per risolvere la grave situazione, si ritiene la sempre più intensa organizzazione tecnica e logistica per far pervenire gli aiuti invocati.

Manifestazione di solidarietà

WASHINGTON, 22.

Con la partecipazione di eminenti personalità del mondo politico e culturale, si sono svolte, nelle maggiori città dell'America del Nord, manifestazioni in onore della Polonia e della sua eroica capitale. Agli organizzatori delle manifestazioni a Milwauke è giunto un messaggio del Presidente Roosevelt con parole di incoraggiamento rispecchianti un grande ottimismo. «Penso — ha scritto il Presidente degli Stati Uniti — che i partecipanti alle manifestazioni di Milwaukee possono nutrire delle buone speranze perchè si avvicina il giorno della liberazione e già si scorge la magnifica aurora della libertà».

Un discorso in omaggio alla Polonia ha pronunziato a Baltimore il segretario personale del Presidente Roosevelt; a Pittsburg, i manifestanti chiedevano la ricostruzione della Polonia con piena rispetto della sua sovranità ed integrità territoriale.

Il sindaco di Quebec, rispondendo ad un recente proclama del sindaco di Varsavia, ha indirizzato alla popolazione della capitale polacca un messaggio di ammirazione e di calda simpiatia a nome della più antica città del Canadà. Contemporaneamente, il sindaco ha rivolto un appello al Presidente Roosevelt chiedendo il pieno appoggio degli Stati Uniti per la Polonia e per il suo esercito di liberazione.

Il Ministro polacco dell'assistenza pubblica, Stanczyk, membro del partito socialista polacco, ha inviato un telegramma di elogio alle organizzazioni operaie polacche in Francia, nel Belgio ed in Olanda per il loro contributo alla lotta attiva per la causa comune in quei paesi. Il Ministro ha raccomandato di continuare la collaborazione con le locali organizzazioni operaie e di ricostituire le sezioni polacche in seno alle Unioni professionali operaie della Francia, del Belgio e dell'Olanda.

I lavori a Dumbarton Oaks

WASHINGTON, 22.

La prossima settimana terminerà la ... fase della conferenza per la Sicurezza mondiale, tenuta a Dumbarton Oaks.

Michael J. Mc Dermott, portavoce della conferenza ha detto che sembra che le conversazioni iniziali tra americani, russi e britannici termineranno martedì o mercoledì cioè a cinque settimane e mezzo dall'inizio, e a quasi il doppio del tempo ...

Nel trigesimo della morte del Cardinale Luigi Maglione

Nel trigesimo della morte del compianto Cardinale Luigi Maglione un sacro Rito di suffragio è stato promosso dalla Segreteria di Stato di Sua Santità, da quanti cioè, in alacre attività, furono per oltre un quinquennio i cooperatori devoti del suo alto e prezioso lavoro.

Ha celebrato la S. Messa di «requiem», nella Cappella Paolina al Palazzo Apostolico Vaticano, Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Domenico Tardini, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, servito all'altare dai religiosi agostiniani.

Nell'assistenza, foltissima, erano il Sostituto della Segreteria di Stato Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Giovanni Battista Montini, e l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici con tutti i Prelati, i Minutanti, gli Officiali e Addetti delle tre Sezioni della Segreteria di Stato; gli Ecc.mi Nunzi Apostolici e Delegati Apostolici residenti in Curia, nonchè il Nunzio Apostolico in Italia Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Borgongini Duca; il Segretario della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, Ill.mo e Rev.mo Monsignor Giulio Guidetti; l'Ing. Bernardino Nogara, Delegato dell'Amministrazione Speciale della Santa Sede; la rappresentanza del nostro giornale.

Nella fervida elevazione del suffragio cristiano la distinta adunanza ha reso il tributo sentito per il riposo eterno dell'Anima eletta, rievocando dinnanzi a Dio le virtù ed i meriti del Porporato, nella luce indistruttibile degli esempi di abnegazione verso la Chiesa e il suo Capo visibile, da lui lasciati.

Se nel solenne funerale svoltosi alla Basilica Vaticana tutto il mondo ufficiale fu presente e si notarono le rappresentanze d'ogni nazione nel collettivo omaggio, stamane non meno imponente ci è parsa l'assemblea di coloro che più da vicino poterono stimare ed apprezzare gli insigni servizi resi dal venerato Scomparso alla grande causa della Fede.

A tutti gli intervenuti, al termine del sacro Rito, è stato distribuito un artistico ricordo dell'illustre Principe della Chiesa, con la seguente nobile epigrafe: «Aloisius Maglione — Pater Cardinalis — a publicis Ecclesiae negotiis — quae singularia praeferebat animi ornamenta — pietatem doctrinam lenitudinem prudentiam — ea omnia Ecclesiae Sanctae ac Pontifici Maximo — impigre fideliterque serviendis — perpetuo dicavit — Die post eius exitum tricesimo — X cal. oct. a. MDCCCCXXXXIV — Te in pace Christus.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

SANTI XII APOSTOLI

Domenica 24 corrente nella Basilica dei Santi XII Apostoli, incomincerà la solenne novena in preparazione alla festa di S. Francesco di Assisi, Patrono Primario d'Italia.

Alle 7,30: S. Messa all'altare del Serafico Patriarca con preghiera per la pace. Alle 17,30: recita della corona francescana, predica del Rev.mo P. Antonio Ricciardi, Postulatore Generale dei Frati Minori Conventuali, mottetto eucaristico, preghiera, canto dell'antifona «Salve sancte Pater, Patriae lux», benedizione eucaristica, inno al Santo.

SANTA MARIA DELLA VITTORIA

Domenica 24 c. m. alle ore 17 avrà inizio la solenne novena in preparazione alla festa di S. Teresa del Bambino Gesù.

Predicherà la novena Mons. Cosimo Bonaldi, Parroco di S. Maria degli Angeli.

S. ANTONIO IN VIA MERULANA

La festività di S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, sarà solennemente celebrata nella basilica di S. Antonio in via Merulana.

Il 25 corr. ha inizio la novena, alle ore 17,30, predica del Rev.mo P. T. Giove O.F.M., preceduta dalla Corona francescana e benedizione eucaristica.

Il 30 ottobre, alle 17,30, Vesperi solenni, predica e benedizione eucaristica.

Giorno della festa 4 ottobre, dalle ore 5 alle 12, Messe lette ogni mezz'ora; alle 8, Messa della Comunione generale, celebrata dal Rev.mo P. Bello, Ministro Generale dei Frati Minori, alle let, Ministro Generale dei Frati Predicatori; alle 10,30, Messa solenne celebrata dal Rev.mo P. Gil-16,30, Vesperi solenni, panegirico, benedizione eucaristica e funzione del «Transito di S. Francesco».

Nei giorni 7, 8, 9 ottobre avranno luogo le solenni Quarantore.

S. SPIRITO IN SASSIA

IL CENTENARIO ROMANO DELLE SUORE DELLA CARITA'

Il 20 settembre 1844 Gregorio XVI, come fu già detto su questo giornale, chiamava a Roma le Suore della Carità affinchè svolgessero il loro lavoro nell'Arcispedale di S. Spirito.

Domenica sarà celebrato il centenario con una funzione preceduta da un triduo predicato che si conclude domani sabato alle ore 17,30 nella chiesa di S. Spirito in Sassia.

Le cerimonie di domenica sono così fissate: dalle 6 alle 12, Messe lette; ore 7,30, Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Beretti; ore 10, Messa cantata da Mons. Guidetti; ore 16, discorso del p. Tenzi, *Te Deum*, benedizione pontificale impartita dall'Em.mo Card. Pizzardo.

Sabato 23. — *Stazione in S. Pietro in Vaticano* (Tempora). — S. Lino, papa e martire sotto Nerone (+ 78). Il suo corpo riposa in S. Pietro. — S. Tecla, vergine e martire, discepola di S. Paolo. — *Esposizione del Santissimo Sacramento:* S. Maria in Via. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria del Pianto, Ss. Domenico e Sisto e S. Eusebio.

PENSIERO EUCARISTICO: «Ciò che spiace straordinariamente a Nostro Signore e di cui Egli mi riprende sempre in modo severo è il difetto di rispetto esterno e di attenzione avanti il SS.mo Sacramento. Oh, di quante grazie grandi mi sono privata per una distrazione, per uno sguardo curioso, per una positura comoda e poco rispettosa!» (S. Margherita Alacoque).

PENSIERO MARIANO: «Maria, più di ogni altro essere creato, angelo e uomo, *dilexit multum, amò molto*» (P. Matteo Crawley, in: *Gesù, Re d'amore*, p. 365, Milano 1941).

IL SOVRAPREZZO DELL'ELETTRICITA'

Il Sottosegretariato per la Stampa e Informazioni comunica:

«A chiarimento delle notizie apparse sulla stampa circa la tariffa dell'energia elettrica a Roma, si precisa che l'applicazione del sovraprezzo stesso ha carattere assolutamente temporaneo in relazione specialmente ai maggiori oneri dipendenti dalla produzione termica dell'energia, che si è costretti ad effettuare a seguito della distruzione delle centrali idroelettriche. Si provvederà pertanto ad un ulteriore esame, prima dell'eventuale applicazione di un sovraprezzo per i bimestri successivi.

Circa il razionamento dell'energia elettrica, che risulterà disponibile, sono in corso di definizione gli accordi per un piano di distribuzione che consenta a ciascuno utente della città di Roma di disporre giornalmente di un quantitativo di energia che si ritiene sufficiente a soddisfare le esigenze della popolazione».

IL TURNO DELL'ELETTRICITA'

Dalle ore 14 del giorno 22 settembre alle ore 6 del giorno 23 settembre, sarà erogata l'energia elettrica al turno A: dall'A.C.E.A. nei quartieri: Ludovisi, parte del Nomentano, Salario, Città Giardino; dalla S. R. E. in tutti quartieri sul lato destro del Tevere.

PER I PROFUGHI SARDI

La Commissione Superiore di Coordinamento per l'Assistenza ai Profughi di Guerra invita i profughi dalla Sardegna, censiti presso la Pontificia Commissione Assistenza Profughi, a presentarsi al più presto all'Ufficio rimpatrio della Pontificia Commissione stessa a Borgo S. Spirito 7, muniti di certificato di vaccinazione, per prenotarsi e ritirare il biglietto di viaggio.

Ulteriori comunicazioni essi potranno attingere a suo tempo presso l'Ufficio suddetto o presso la più vicina delle sottoelencate sedi di zona tutti i giorni dalle 16 alle 18:

I zona Appia-Latina, Collegio S. Filippo, via Mondovì; III zona Italia-Nomentana, Via S. Ippolito 56; IV zona Monte Sacro, Piazza Capri; V zona Salario-Savoia, Istituto S. Angela Merici, Via Salaria 113; VII zona Flaminio-Piazza d'armi, Parrocchia S. Croce al Flaminio; XI zona Borgo-Aurelio, Pontificia Scuola Vaschette, Piazza delle Vaschette; XIII zona Monteverde-Trastevere «Marianum», via Nicola Fabrizi 8; XVII zona Monti, Suore Missionarie Francescane di Maria, Via Ferruccio 19; XIX zona Regola-Ponte, Benedettino di Carità, Via di Torre Argentina 70; X zona Prati, Via Cola di Rienzo 140, e tutto il giorno presso la sede dell'O.N.A.R.M.O. a San Gregorio al Celio e Collegio dell'Ateneo Lateranense, Piazza S. Giovanni in Laterano.

A proposito di un nostro voto

E' venuto nei nostri uffici il tranviere Angelo Salvatori, romano, il quale — avendo letto quanto scrivemmo sul gesto coraggioso e nobile di lui; e non lo conoscevamo ancora — si è presentato e ci ha precisato il feroce episodio del piazzale del palazzo Giustizia.

Ha confermato che la folla cercò con la violenza di far passare la vettura sul corpo semivivo e sanguinante del Caretta; ma egli si oppose, dichiarando che gli repugnava una sì barbara azione. Assalito si difese come potè, ed accusato di fascismo, mostrò la propria tessera del partito comunista. La folla cercò, allora, di sospingere a braccia la vettura, ma il tranviere l'impedì, bloccando i freni. Nella prima nostra segnalazione del fatto, domandavamo anche che al bravo cittadino fosse dato un pubblico riconoscimento. Rinnoviamo il voto.

DISPOSIZIONI ANNONARIE

Carne agli ammalati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

«Domani sabato 23 corrente nella I zona (*Rioni:* Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitelli, S. Angelo, Ripa, Esquilino, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio, Celio, Testaccio, S. Saba) e II zona (*Quartieri:* Flaminio, Parioli, Vittorio Emanuele, Salario, Nomentano, Tiburtino, Monte Sacro, Savoia - *Suburbi:* Parioli, Nomentano e Tiburtino) e domenica 24 corrente nella III zona (*Quartieri:* Prenestino, Tuscolano, Appio-Latino, Ostiense, e *Suburbi:* Prenestino, Tuscolano, Appio-Latino) e IV zona (*Rioni:* Trastevere, Prati - *Quartieri:* Portuense, Gianicolense, Aurelio, Trionfale, Delle Vittorie) gli ammalati in possesso della concessione speciale per supplemento carne, potranno ritirare presso le macellerie autorizzate alla distribuzione di supplementi agli ammalati, grammi 500 di carne fresca, con la percentuale del 25% di osso.

All'atto della distribuzione verranno distaccati dalle concessioni predette i buoni relativi alla settimana dal 18 al 24 settembre corrnte che dovranno essere versati dagli esercenti all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma - via dei cerchi n. 6 - entro il giorno 30 corrente.

Gli esercenti interessati della I e II zona dovranno pertanto provvedere immediatamente nella giornata di oggi all'acquisto e al ritiro presso il Mattatolo del quantitativo di carne a ciascuno spettante, mentre gli esercenti della III e IV zona, vi provvederanno nella giornata di domani sabato 23 corrente.

La carne in distribuzione potrà essere ritirata dai consumatori anche il giorno successivo a quello fissato per ciascuna zona e gli esercenti nell'eventualità non dovesse essere ritirato in quantitativo di carne a loro assegnato devono conservare le rimanenze a disposizione delle Autorità Annonarie che provvederanno ad impartire le necessarie istruzioni per la immissione al consumo con successivo comunicato.

I macellai sono tenuti a tenere esposto in modo ben visibile nell'interno del negozio, il prescritto cartello indicante il prezzo di vendita».

Nutrimenti per l'Infanzia

Si comunica: «Il termine per il prelevamento presso gli spacci della Provvida dei prodotti alimentari per la prima infanzia, fissato col comunicato alla stampa dell'8 corrente per il periodo dall'8 al 15-8-44 è prorogato a tutto il 25 settembre c. m.

Resta invariato il termine stabilito col predetto comunicato per il versamento entro il 30-9-44 all'ufficio razionamento del Comune di Roma via dei Cerchi n. 6, dei buoni di prelevamento e delle cedole di prenotazione dei prodotti in parola».

LIGNITE PER L'INDUSTRIA

La Camera di Commercio comunica:

«Tutte le industrie aventi stabilimenti di produzione nell'ambito della provincia di Roma e che possano, in sostituzione del carbone minerale, coke, legna ecc. ecc., adoperare utilmente lignite, possono rivolgere domanda per ottenerne l'assegnazione, alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura, via del Burrò n. 147, Roma.

E' opportuno che la domanda venga consegnata a mano (dalle ore 10 alle 12) affinchè gli interessati possano fornire i necessari chiarimenti».

CARBURANTI E LUBRIFICANTI

Il Comitato Italiano Petroli (C. I. P.) comunica: I lubrificanti e gli olii da trasformatori per Aziende Industriali e Ferrotramvie debbono richiedersi a mezzo di appositi moduli ottenibili presso l'Ufficio Zona C.I.P. di Roma, via Maroniti 40 e presso i Depositi Provinciali «C.I.P.» di: Aquila, Stazione; Ascoli Piceno in Grottammare (Ascoli Piceno); Chieti e Pescara (a Pescara Via Colli S. Donato); Frosinone scalo; Perugia, località Fontivegge; Rieti, Via Moroni 9; Teramo, Stazione; Terni, Via Cesare Battisti; Velletri, Via Circonvallazione, Località Palazzo; Viterbo, Via Francesco Baracca.

Le richieste per fabbisogno trimestre solare dovranno pervenire in duplice copia, entro il quindici del mese precedente a quello d'inizio del trimestre, all'Ufficio Zona C.I.P. di Roma per la Provincia di Roma e ai rispettivi Depositi provinciali per le altre provincie.

Le Aziende produttrici e distributrici di energia elettrica presenteranno le loro richieste di lubrificanti e olii da trasformatori direttamente al Central Electrical Board dell'A.C.C.

Le richieste di olio di vaselina, vaselina in pasta e paraffina per qualunque impiego e quelle di lubrificanti da usarsi come materia prima, debbono presentarsi separatamente al C. I. P. con le stesse modalità e termini corredate dagli elementi necessari per il giudizio di assegnazione. Gli uffici e i depositi provinciali C.I.P. forniranno i desiderati chiarimenti.

CRONACHE D'ARTE

Concerto alla Sapienza

Il concerto del pianista Franco Mannino, che doveva farsi ieri alla Sapienza, a causa del maltempo s'è rinviato a sabato 23 alle ore 16 precise. I biglietti acquistati sono validi.

Concerto cecoslovacco

I membri della colonia cecoslovacca di Roma possono ritirare in via Crescenzio 81 i biglietti d'invito, che valgono come ingresso per il concerto commemorativo che si farà il 28 corr. alle ore 16,30 all'Oratorio di S. Filippo in occasione della festa di san Venceslao.

STATI D'ANIMO

Faville sotto la cenere

Si è già detto: le anime nostre sono un po' spente; erano già così prima che l'uragano dell'attuale guerra le assalisse, le sconvolgesse, le frastornasse... Sì, erano ottuse, stanche, aride sicut terra sine aqua, e dolenti; mi ricordo di un amico che ripeteva, come un ritornello, a tante lamentazioni interiori: «qua re tristis es anima mea?». Forse perchè le cose parevan che andassero verso questo urto tremendo non previsto, ma presentito; e v'era sospeso nell'aria il grido tumido della minaccia: Tra poco, verrò!

L'urto è avvenuto, anzi è in atto; l'uragano, specialmente per noi italiani, è simile a un nembo micidiale, rombante, pauroso che lascia dietro a sè la devastazione e il silenzio; con un sistema crudele e perfetto, risalendo su su, essendosi rifatto da un capo: chi è dinanzi alla ruota della mola, chi è dietro; ma non uno scampa!

E le anime? Le animè, è dolorosa constatazione, non avvertono il colpo. Sono rimaste ottuse, stanche, aride. Questo è il peggior guaio che ci potesse capitare! Le case, i ponti, le strade, le stazioni, paesi e città, infranti dalla guerra; campi e boschi devastati ed incendiati; la patria, insomma, quasi distrutta sarebbe un danno e basta, cioè poca cosa, se sotto a tanto grigiore di cenere fossero rimaste nascoste e fervide, come faville, le anime.

Ma agitiamo questa cenere, la tanta cenere; vi sono, grazie a Dio, delle faville di onestà, di amore, di carità. Rade e poche, ma «poca favilla, gran fiamma seconda», è una sentenza, e un augurio!

* * *

Cammilluccia è un erbivendola del mercato in Prati; vende all'aperto e ci ha sempre una ben provvista mostra. Non è un'erbivendola scorbutica, è tutta grazia: e tutti i giorni così. Ebbene: gli odori, la mentuccia, il prezzemolo, il basilico, la carota, l'origano, ai clienti giornalieri, Cammilluccia, non li fa pagare: «Sì son sempre regalati», ella dice, «mi vergognerei a chiedere due lire». Non per quelle due lire... ma a quelle parole si respira un pò d'aria buona; e fa bene al cuore la garbata gentilezza, l'onesto disinteresso.

* * *

Un medico ha compilato un certificato di morte per un impiegato, padre di due figli, denunciando come causa una malattia tremenda: l'inanizione, la fame. Morte di fame! Apriti cielo, allarme delle autorità; il medico è stato chiamato al redde rationem. E' stato messo alle strette; proprio a quelle strette a cui, lui, desiderava di esser messo: «Ogni cittadino riceve, giornalmente, la quantità necessaria di calorie; come, dunque, avete potuto scrivere che il vostro cliente è morto di fame?». Si son fatti lì per lì, seduta stante i calcoli. «Quante calorie dite che occorrono?» chiedono i giudici al medico: «Quaranta per chilo di peso corporeo». «Cioè una media di tremila calorie». «Voi date 520 calorie di pane, 42 calorie di legumi, 36 di zucchero ecc. ecc., complessivamente si arriva a poco più di seicento calorie giornaliere. Considerate che il mio cliente era un impiegato, un povero e tribolato impiegato, e non poteva fare acquisti alla borsa nera; aggiungete, qui è la tragedia e il vero eroismo, che aveva due figlioli giovanetti che avrebbero mangiato, come si dice, anche le porte dell'inferno... lui non poteva vederli patire, e si privava anche di quel poco per loro».

Il certificato rimase nella stesura originaria perchè il medico concluse, gli altri tacquero, «che la sua coscienza era perfettamente tranquilla».

* * *

Una vera favilla, anzi una torcia umana. La giovinetta quattordicenne Romana Calabresi di Magliano Sabina; è sorpresa all'aperto da un bombardamento aereo; una sventagliata di mitragliera le crepita intorno, la martella; è ferita mortalmente, e la pallottola incendiaria le appicca il fuoco alle vesti. Quattro lunghe ore, un inferno terreno, per arrivare a morire: «Brucio, brucio!» grida nell'agonia la giovinetta; a don Guido, al suo parroco, chiede che la confessi, che le somministri i Sacramenti; poi, spontaneamente, gli dice: «Offro le mie sofferenze, la mia vita, per i peccatori e per la pace del mondo».

* * *

Nel Duomo di Siena vi è una piccola cappella dedicata alla Madonna del Voto. Vi arde, ora, di continuo una lampada. Il Beato Bernardo Tolomei, Santa Caterina da Siena, San Bernardino... hanno certamente pregato in questa cappella. La fede, di secolo in secolo, si è conservata viva e bruciante. Nello scorso luglio, Siena è stata preservata dalla guerra; il nembo di ferro le si è avventato contro senza quasi scalfirla, non un cittadino è stato ferito. Ed ecco che tutto il popolo, in un impeto di riconoscenza, si avvoti alla Madonna advocata Senensium con la promessa di ornare il suo tempio delle porte di bronzo; ben quattro, a forza di privazioni e risparmi. Insegnando, con splendida evidenza, che se vi sono spese più necessarie, oh! spaventosa miseria dei tempi presenti, nessuna è più di questa doverosa.

LORENZO BRACALONI

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

Per i profughi siciliani e di Reggio Calabria

I profughi siciliani e di Reggio Calabria, già censiti presso la Pontificia Commissione Assistenza Profughi, sono invitati a presentarsi presso l'Ufficio Rimpatri della P. C. A. P. (Borgo S. Spirito 7) domani sabato 23 o lunedì 25 dalle 8,30 alle 12,30 per avere notizie circa il loro rimpatrio.

Grave lutto del P. Pignatelli

Il P. Pignatelli della Specola Vaticana è stato colpito dal gravissimo lutto della tragica morte del Padre, Salvatore, e del fratello Vittorio.

Ufficiale Giudiziario al Tribunale di Roma, il Signor Pignatelli, poco prima dell'occupazione della città, si era recato a visitar la famiglia a Chiusi della Verna, dove essa viveva e dove si trovava pure suo figlio Vittorio reduce dalle armi e convalescente.

Nel pomeriggio del 14 giugno, senza che nessun tenue indizio facesse sospettare quel che stava per accadere, la villa Pignatelli venne accerchiata e messa sotto il fuoco delle mitragliatrici. Poco dopo si presentarono alcuni soldati tedeschi, che presero con sè il Pignatelli ed il figlio Vittorio, il misero davanti allo spiazzo della villa e li uccisero con una bomba a mano.

Le donne venivano intanto condotte ad una casa vicina ed a stento si potettero salvare dalla deportazione in Germania mentre in casa tutto era depredato e distrutto.

Venne ucciso anche il Parroco del paese, che, saputo dell'accaduto, era accorso a dare l'assoluzione alle vittime.

IL COPRIFUOCO DALLE 24 ALLE 5

La Prefettura comunica che a decorrere da domani sabato 23 e fino a nuova disposizione il coprifuoco, per la sola città di Roma, avrà inizio alle ore 24 e termina alle ore 5 antimeridiane.

L'oscuramento comincerà alle 21 e terminerà alle 5 antimeridiane.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

†

Il 25 agosto a Vico Pisano (Cascina) mancava ai suoi

S. E. il Barone

GIULIANO RICCI LOTTERINGI DEL RICCIO

Generale di Corpo d'Armata
Senatore del Regno

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio la moglie EMILIA MARS; i figli: EDOARDO con la moglie BIANCA dei conti CUSTOZA e figlia; PAOLO; le cognate Baronessa MARIA MUZJ e Donna ELENA ALBERT; i nipoti tutti.

La Messa di requiem sarà celebrata nella basilica di S. Agnese lunedì 25 c. alle ore 11.

11, Via Antonio Nibby.

Il 19 settembre in Roma, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Apostolica di Sua Santità, ha reso l'anima a Dio

S. E. il Generale

MAURIZIO MARIO MORIS

Senatore del Regno
Presidente dei Pionieri dell'Aeronautica

Le famiglie MORIS e MARAINI ne danno dolorosa partecipazione, a tumulazione avvenuta, secondo la volontà dell'Estinto.

22 settembre 1944.

Roma, Vicolo Massimi 3 (Monte Mario)

Pompe Funebri RAVEGGI - Via Palermo, 47 Telef. 40443 - Nott. 863.195

Il 14 dello scorso giugno a Chiusi della Verna sono caduti per l'Italia

SALVATORE PIGNATELLI

Ufficiale Giudiziario al Tribunale di Roma

ed il figlio

VITTORIO

Invalido di guerra

I congiunti CRISTINA ANTONINI in PIGNATELLI, P. ANTONIO S. J., Suor MARIA GEMMA O. C. D., Dott. ADELE, CARMELA PETRONELLA in PIGNATELLI col piccolo SALVATORE, accettando la terribile prova dalle mani del Signore, raccomandano alle preghiere degli amici le Anime benedette dei due cari Scomparsi.

Sabato 23 settembre alle ore 11 sarà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa di S. Roberto Bellarmino in piazza Ungheria.

La Soc. An. Impresa MONTI partecipa con profondo dolore la morte del suo fedele collaboratore

ALIZERI KATTEL

avvenuta in Roma il 19 corrente.

COMUNICATO
ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI CAMPANIA - PUGLIE
SATEM Servizi Automobilistici e Marittimi Santa Maria in Via, 38 - Telefono 65374 Ore 9,30-12,30 — 16,30-18,30

CARBONE!
IL CARBONE COMPRESSO
Vi farà risparmiare l'80% del comune carbone o carbonella
UTILISSIMO PER FAMIGLIA
da usarsi nei comuni fornelli
Ditta A. LORETI
Ufficio: Via del Pozzetto, 155
primo piano
Telefono 65-110
Riscaldamento per tutti!
Abbiamo pronto lo speciale carbone per riscaldamento

Partenze da Roma
Sabato 23, ore 8: RIETI, Antrodoco, Amatrice, Asc. Piceno, GIULIANOVA. Sabato 23, ore 8: CHIETI, Pescara, Ortona, Termoli, SAN SEVERO di PUGLIA.
Lunedì 25, ore 14: BARI.
Martedì 26, ore 14: REGGIO CALABRIA. NAPOLI: giornaliere
Servizio autovetture a richiesta ovunque
ITALICA TRASPORTI
Via Vittoria, 35 — Telefono 60672

FERRETTI
di VIA CAPO LE CASE 19, tel. 63-132
REGALA
L. 10.000
a chi saprà dare ragguagli precisi sul furto subito nel suo negozio di Pellicceria e Confezioni di Via Capo le Case 19
MASSIMA SEGRETEZZA
Rivolgersi:
FERRETTI — Via Capo le Case, 19

Dott. Grand'Uff. D. STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Guarigione senza operazione delle EMORROIDI - RAGADI - IDROCELE VENE e ULCERE VARICOSE
Feriali 8-20, festivi 8-13
VIA COLA DI RIENZO, 152 - Telefono 34-501

Dott. GREGORIO MAZZONE
Specialità in Chirurgia, Ostetricia, Ginecologia, Urologia. Cura incruenta delle Varici.
Visite ore 8-9 e 16-19
Via degli Scipioni 94 - Telefono 360095

ASMA BRONCHIALE
SCIATICA-ARTRITI
Dott. ASSENNATO Telef. 50752
Via del Tempio, 3 (Ponte Garibaldi) - ROMA

Dott. ALFREDO STROM
Guarigione senza operazione delle
Emorroidi - Ragadi
Piaghe e Vene varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 65.922

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C° tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Celata 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scocchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.608.

ARGENTERIA antica moderna, rottami, oggetti importanti acquista massima valutazione Gioielleria Cazzaniga Piazza Lucina 38 vicino Corso Cinema.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto vendo riparo qualunque tipo 51.821 - Calamatta 19

OROLOGERIA «STADIO» Via Pozzetto 120 (Tritone). Orologi, cronografi Svizzeri finissimi.

OROLOGERIA «STADIO» Via Pozzetto 120 (Tritone). Riparazioni perfette, ricambi originali, bollettino garanzia.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

STUDIO finanziario compra-vendita appartamenti case terreni, eseguisce gratuitamente rilievi piante frazionamenti perizia, su incarichi affidati, sollecitudine serietà. Mercede 37 telefono 62.639 - Appartamento 14 vani doppi servizi davanti Viminale, vendesi 2.800.000.

VENDESI legname, zoccoli, infissi, materiale vario da costruzione. Telefonare 361.098.

4) OCCASIONI

BINOCOLI, Microscopi, Fotopiccole. Orologi Barometri. Occhiali smessi. Pago bene. Appia Nuova 15.

CARROZZINO-SEGGIOLINO «Victor» per bambini. Prezzo imbattibile. Rappresentanze Italiane Aurora. Consulta 60 Telefono 485.858.

PIANOFORTI fisarmoniche dischi grammofoni acquisto. Casa Musicale Di Biasi Ventisettembre 98 F. (incontro Ministero Agricoltura) telefono 480.913.

PRIVATO acquista stola manicotto giacca castorino molto usata per utilizzo riparazione. Telef. 61.450.

RADIO 5 valvole quattro onde nuova vendesi dalle ore 14-15. Telefonare 492.622.

5) TRASPORTI

CAMIONCINO partente settimana prossima per Marsico-Potenza posti disponibili. Telefono 82.278.

PARTENZE prossime Siena autovettura - giornaliere Napoli - bisettimanali Rieti-Terni-Spoleto camioncini coperti accettansi passeggeri merci. Flavia 42/4a. Tel. 487.545.

VIAGGI Roma Provincia eseguisce automezzo privato quattro persone bagaglio. Scrivere località peso Reparto 7134 Casella 86 B «Osservatore».

7) AUTO-MOTO-CICLI

ACQUISTO gomme giganti per B. L. 11-75.20 - 12-75-20. Tel. 61.285.

BIANCHI 250, gommatissima, efficientissima. vendo 55.000. Tel. 390.471.

CAMIONCINO Ansaldo 19 q.li gommatissimo nuovo vendesi. Telefonare 360.800.

PORTABAGAGLI per bicicletta, pratici, spaziosi, robustissimi. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

8) SCUOLE - LEZIONI

CORSI accelerati Geometri - Ragioneria - Liceo - Magistrali - Avviamento - Computisti - Medie e Inferiori - Istituto Toniolo Piazza Rondanini 48. Telefono 55655.

ISTITUTO FERRARIS - PIAZZA SPAGNA 35 INIZIO CORSI OGNI TIPO SCUOLA 20 SETTEMBRE MATEMATICA PER UNIVERSITARI.

ITALIAN with good knowledge of English teaches mother tongue. Telephone 362.574.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

APPARTAMENTO centrale 4-6 stanze cerco. Pagherei buonuscita oppure rilievo mobili. 390.278 ore 11,30-15.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

VILLINETTO con terreno paraggi porta Latina acquisterei scrivere dettagliando Hepner Satrico 31.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

BAMBINAIA cercasi bambino tre anni pratica referenze. Medaglie d'Oro 415 Tel. 370.294.

CAMERIERE giovane svelto anche mansioni odonto-infermiere conoscenza inglese francese Istituto Odonto-Meccanico, via Sicilia 42, Telefono 45-035.

ODONTOTECNICO abile richiedesi, ottima paga, premio rendimento settimanale. Istituto Odonto-meccanico, Via Sicilia 42, Tel. 45-035.

CINEMATOGRAFIA

Competenza

Una lunga permanenza, in uno dei tanti rami del cinema, fa ritenere a molti, magari in buona fede, d'essere esperti in materia: dei competenti. Se l'esperienza acquisita in un lungo tirocinio, talvolta faticoso, può far emergere dei meriti personali in un determinato ramo, non per questo si può pretendere di possedere una competenza specifica estesa in ogni campo. Il lavoro assiduo può offrire la dimostrazione di possedere un carattere fermo, tenace; porre in evidenza doti naturali; affinare alcune inclinazioni; non però maturare quella sensibilità artistica per la quale è necessario possedere l'animo del poeta.

La pratica può dischiudere talune porte, non scoprire l'orizzonte della fine poesia, che soltanto l'artista nato prima intravede e poi raggiunge.

Per ciò, nel cinema, l'uomo che proviene da attività industriali o commerciali, se può riuscire prezioso per quanto concerne la parte tecnica e amministrativa, nel settore artistico spesso rappresenta un peso morto, quando non un fattore negativo.

Di norma, nella odierna divisione del lavoro, presiede il concetto della competenza; nel cinema, tale avveduteza non esiste. Il capitalista, per il fatto d'essere il principale organo propulsore del complicato meccanismo, si crede in diritto d'ingerirsi in ogni questione; il distributore, perchè ha firmato centinaia di contratti, ritiene di erigersi ad arbitro di ogni situazione; l'esercente, in quanto spettatore forzato di migliaia di pellicole, nonchè involontario testimone di reazioni, confidenze e giudizi, ritiene di possedere il segreto del successo.

Ora, tutti questi, dato e pur concesso posseggano un fiuto infallibile nelle rispettive sfere d'azione, ben difficilmente sono in grado di emettere giudizi d'ordine squisitamente artistico. La pratica può generare il mestiere, non l'arte.

Appunto perchè in chi si fa luce con il lavoro — il self-man — esiste il senso pratico delle cose, predomina il mestiere sull'arte: la pellicola redditizia. Se dal campo generico passiamo in quelli specifici — scelta dei soggetti, regia, ecc. — in cui dovrebbero presiedere: competenza e buon gusto, facilmente è visibile che la maggioranza di chi detta leggi possiede una preparazione superficiale oppure è cresciuto alla scuola del mestiere. Ben di rado il cineasta proviene da scuole d'arti. E' ben vero che pure taluni scenografi forniti del titolo accademico di architetto dimostrano d'aver ben poco profittato dei precedenti anni di studio; ma, pure in questi casi, si deve risalire all'origine del male. Molti, al termine degli studi, si sono guardati attorno, in cerca di una via per la quale avviarsi con notevole profitto economico: lo sguardo è caduto su quella del cinema: vi si sono inoltrati a passo spedito, risoluti, senza prima chiedersi se il loro occhio, temperamento e possibilità fossero capaci a comprendere le peculiari necessità della ripresa cinematografica. L'errore ha maturato frutti ben amari: il più delle volte gli ambienti sono fiabeschi; mancano di intimità, di carattere, di stile. L'esemplificazione non intende rivolgere uno speciale addebito: compendia più d'ogni altra il presupposto dianzi accennato.

Se poi dalle mansioni tecnico-estetiche si volesse passare a quelle ben più delicate e complesse della valutazione morale delle vicende, della comprensione dei vari episodi, caratteri, ambienti sul piano etico-sociale, è facile intuire che la competenza richiede, oltrechè predisposizione critica, una base di studi, un modo di pensare, un ritmo di vita, che si dovrebbero fondere e compendiare in un tutto armonico nella scelta, stesura, correzione, suggerimenti, ecc. delle trame e successivo loro sviluppo e realizzazione visiva.

La disparità di giudizi talvolta apparsi su periodici specializzati oggi scomparsi, pure non sottovalutando il danno proveniente da preconcetti settari per cui taluni cineasti si potevano dire nefasti, dimostra quanto sia raro possedere le doti di competenza selettiva e valutativa. Ancor ieri in un settimanale in rotocalco abbiamo veduto sostenere talune presunte pregevolezze estetico-veristiche d'una pellicola italiana per edizione, non per atmosfera, che fanno sprecare la parola «morale» e screditano quella dell'«arte»: cioè, permettono di constatare come pure in persone pratiche di cinema, non sia maturata quella coscienza cinematografica per cui risulti palese siano dei veri competenti.

Ora, proprio perchè riteniamo sia ben raro essere competenti nei diversi rami, ci auguriamo che nel cinema spunti l'èra del ravvedimento, dimodochè ognuno abbia il buon senso di subordinare taluni personali punti di vista, ai lumi di chi è più esperto; cioè del perito.

La capacità di giudicare su determinati argomenti compete a chi possiede vaste ed esatte cognizioni specifiche: non sono sufficiente nozioni approssimative. Per questo, mentre abbiamo elogiato il sistema di ricorrere alla consulenza di competenti militari per quanto si riferisce a episodi bellici, più d'una volta abbiamo lamentato l'assenza del consulente ecclesiastico, nella riproduzione di cerimonie liturgiche.

Una ben predisposta divisione del lavoro cinematografico, mentre denoterebbe nei dirigenti una notevole intelligenza, permetterebbe agli specialisti di svolgere la propria opera con piena libertà d'azione, eppertanto di assumersi intera ogni rispensabilità.

Fatte queste premesse, anche se personalmente non conosciamo alcun cineasta profondo intenditore di tutto quanto concorre al perfetto funzionamento di un meccanismo cinematografico, non vogliamo escludere la esistenza. Ci auguriamo però, di poterlo quanto prima incontrare o, meglio ancora, apprezzare attraverso i frutti del suo ingegno; cioè, giudicarlo in sala di proiezione.

M. M.

NOTIZIE ITALIANE

Il discorso di Croce

Al Teatro Eliseo in un discorso non di partito — com'egli stesso ha detto — ma unicamente italiano, fraternamente italiano, Benedetto Croce ha parlato dell'Italia nella vita internazionale, presente foltissimo pubblico.

Erano presenti il Presidente del Consiglio, Onorevole Bonomi, i Ministri senza portafoglio: Togliatti, Sforza, Carandini, Saragat, Cianca, Ruini, i Ministri De Ruggiero, Casati, Siglienti, Cerabona, Soleri, i Sottosegretari Fenoaltea, Visconti Venosta, Fano, Bergami, Bruno, Morelli, l'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione Scoccimarro, l'Alto Commissario aggiunto per l'avocazione dei profitti di regime on. Cingolani, l'Alto Commissario aggiunto per la liquidazione dei beni fascisti Stangone, il Prefetto on. Persico, il Presidente della Deputazione provinciale on. Finocchiaro Aprile, gli Assessori comunali Sclaloia e Alicata e molte altre personalità.

L'oratore ha esordito dicendo che l'Italia, vinta formalmente secondo il giure di guerra e di pace, non si sente vinta, non si adatta a essere considerata fra i popoli vinti, ma afferma il suo diritto di stare tra i vincitori.

La guerra attuale non è stata una guerra tra nazioni, ma intrinsecamente una guerra civile, dappertutto, dal più al meno, le correnti autoritarie, dittatoriali e fascistiche hanno spiegato forza, e spesso con fortuna, e le correnti liberali si sono dimostrate deboli, solo lentamente ripigliando di poi vigore e la risolutezza necessaria; persino il fascismo italiano ha suscitato ammirazione e sospiri d'invidia, e dappertutto uomini eminenti, e dei quali taluni si trovano tra gli eroi della presente guerra, gli resero omaggio rafforzandone il prestigio. Tutto ciò è già stato documentato e dimostrato in Italia e fuori, quindi a quei popoli, a quegli uomini, che ora si ergono giudici e castigatori dell'Italia, sarebbe da raccomandare un ritorno su loro stessi.

L'oratore ricorda l'avversione e la lotta degli italiani contro il fascismo, l'opera e i sacrifici dei condannati del Tribunale speciale, dei confinati, degli esuli e di quelli che rimasero non inoperosi esuli in patria, e quindi la grande e terribile tragedia che gli italiani hanno dovuto soffrire quando, per la vittoria della libertà e della civiltà essi affrettarono con i voti e coi fatti la sconfitta del proprio paese nella guerra a fianco dell'hitlerismo. Rievocato la collaborazione e l'aiuto dato alle forze delle Nazioni Unite dalle popolazioni, dai patrioti e dal C. I. L., l'oratore si domanda:

«Possiamo dunque noi, si chiede a questo punto Croce, dopo le cose che ho ricordato, e le tante altre che tralascio, sentirci vinti, quando sentiamo di avere, col pensiero, col sentimento e con l'azione, partecipato alla guerra vittoriosa contro il fascismo ed il nazismo? Possiamo sentirci chiamare non alleati, come moralmente, cioè nel fatto, siamo, ma, con certa degnazione e sopportazione, cobelligeranti?».

Croce afferma quindi che se Churchill e Roosevelt «ci hanno rivolto in più occasioni e anche in questi giorni parole amiche» essi però, «non hanno ancora pronunciato la parola che aspettavamo e alla quale noi stimiamo di avere diritto. Per gli italiani la libertà non vuol essere l'accettazione di un dono, perchè essi sanno dalla loro lunga e dolorosa storia che la libertà non si riceve in dono, ma si conquista nei martiri e nelle guerre, e così la raggiunsero in passato, e così l'hanno meritata ora con l'opposizione tenacemente alimentata, con la partecipazione agli sforzi delle potenze alleate».

L'oratore dice che l'Italia domanda agli alleati, oltre agli aiuti materiali, prima di tutto, che le venga restituita la dignità, perchè un popolo, se non riconquista la sua dignità, è insofferente e agitato e non può neppure attendere al necessario lavoro. La domanda — prosegue Croce — si formula in due punti, il primo dei quali si è già enunciato; essere riconosciuti di diritto, come già siamo nel fatto, alleati, e partecipare con gli altri popoli alleati ai consigli del nuovo assetto dell'Europa. Il secondo punto è la necessità di abolire presto o di profondamente riformare i patti dell'armistizio, che legano e impacciano in ogni suo moto il Governo italiano, questo Governo democratico che già si formò in Napoli, e che si è ricomposto in Roma liberata.

Accennato alla favorevole impressione del Governo e dei suoi uomini riportata dal signor Churchill nella sua visita in Italia, ed all'augurio formulato dallo stesso Premier inglese a che il Governo abbia durata, Croce si chiede: «Ma come può durare un Governo se gli si sottraggono le forze per veramente governare?».

Croce considera poi che la vittoria della libertà non può nascere se non da una disposizione del sentimento, da una risolutezza di volontà, dalla fede in un ideale, cose che appartengono alla storia spirituale e non a quella militare e politica degli uomini. Rilevato che i segni di questa disposizione, di questa volontà e di questa fede «non si riscontrano, certo, nella contemporanea letteratura, nelle correnti politiche dei vari Paesi dell'Europa, resterà sempre il problema della Germania, che egli giudica e illustra come un problema spirituale o psicologico.

Infine l'oratore rivendica all'Italia il posto tra i popoli che hanno le maggiori tradizioni liberali, smentendo l'affermazione che durante il risorgimento abbiano agito tendenze nazionalistiche e imperialistiche, che apparvero solo ai primi del '900 e alle quali il fascismo si aggrappò per dare un contenuto ideale al suo programma e alla sua prassi politica. Croce ha concluso, sempre applauditissimo, che l'Italia è un paese sicuramente vaccinato contro il ritorno dell'infezione, ed essa per le doti del suo animo e del suo intelletto armonico, per il buon senso che le è proprio, per l'umanità che le è connaturata, sarà un ottimo ed efficace componente della nuova Europa.

Il primo processo dell'Alta Corte di Giustizia

E' terminato il primo processo dell'Alta Corte di Giustizia, con la condanna a morte di Pietro Caruso e con la condanna di Roberto Occhietto a 30 anni di reclusione.

La nuova «Guardia Nazionale di Polizia»

Si apprende dalla Segreteria del Corpo della Polizia che l'attuale Corpo degli Agenti di P. S. sarà prossimamente sostituito da una nuova organizzazione che assumerà il nome di «Guardia Nazionale di Polizia».

Questa nuova organizzazione, che comprenderà inizialmente dai venti a trentamila uomini, sarà un Corpo a carattere militare con una uniforme diversa da quella attuale.

Le scuole tecniche di polizia di Roma e di Caserta saranno conservate; sarà ad esse conferito, però, un nuovo ordinamento.

Come si è già a suo tempo comunicato, i servizi di polizia urbana ritorneranno nell'ambito dei Comuni, i quali ne cureranno l'organizzazione e la funzione.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTA DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 300
Semestre » 165
Trimestre » 84
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 380 - Redaz.: 349, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 350.

ROMA - CASELLA POSTALE 8 06
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 18 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Domenica 24 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Domenica 24 Settembre 1944 — NUMERO 225 (25.642)

Il Santo Padre rivolge la Sua animatrice parola a una rappresentanza ufficiale della Diocesi di Velletri dinnanzi alla venerata immagine della Vergine Ss.ma delle Grazie

Questa mattina sabato, alle 10.30, nella Sala del Concistoro, il Santo Padre ha ricevuto un folto gruppo di sacerdoti e di fedeli della Diocesi Suburbicaria di Velletri, con la rappresentanza ufficiale della Città e di tutti i Comuni della Diocesi, i quali, con devotissimo pensiero filiale, prima di raccompagnare il vetusto quadro della Vergine SS.ma delle Grazie nella loro Cattedrale, hanno voluto portarlo nella Casa del Supremo Pastore, nella speciale Udienza, sollecitata allo scopo di «esprimere a Sua Santità la unanime vivissima gratitudine per la generosità usata verso Velletri in dure circostanze e per implorare l'Apostolica Benedizione sulla Diocesi intera».

La veneratissima Icone è stata collocata a lato del trono. Sono intervenuti: Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Salvatore Rotolo, Vescovo tit. di Nazianzo, Ausiliare dell'Em.mo Signor Cardinale Vescovo di Velletri; una rappresentanza del Capitolo della Cattedrale e il Parroco Monsignor Moresi; Monsignor Ginnetti; una larga delegazione dei Parroci della Diocesi; vari religiosi, tra cui le rappresentanze dei Frati Minori e dei Cappuccini; il Rev.mo P. Bitetti S. J., il quale ha predicato in Velletri il triduo di preparazione al desideratissimo ritorno della cara Immagine; varie religiose; e numerosi fedeli.

Presenti inoltre il Sindaco di Velletri con la Giunta Comunale al completo; tutti i Sindaci della Diocesi, tra cui quelli di Littoria, Norma, Cisterna, Cori, Giulianello, Roccamassima, e di altri centri importanti; e varie altre personalità.

L'Augusto Pontefice, accolto da una vibrante manifestazione di omaggio al Suo ingresso nella Sala, si è dapprima soffermato in preghiera dinnanzi alla venerata Icone, fervidamente raccomandando, con lo slancio del Suo cuore, alla Madre celeste tutti i diletti figli della Diocesi velliterna: quindi si è assiso in trono ed ha rivolto ai convenuti alcune fervide parole di compiacimento e di augurio. Le riportiamo così come le abbiamo potute raccogliere dalle auguste labbra:

Nel rimirarvi oggi presso di Noi, diletti figli, Ci è caro di pensare che la SS.ma Vergine delle Grazie, Patrona principale della città e della diocesi di Velletri, vi abbia ispirato ella stessa il desiderio di riunirvi qui intorno a lei, prima di ricondurla nella sua secolare dimora. Voi non avreste potuto trovare una maniera più delicata di attestarCi la vostra gratitudine. Nelle vostre persone Noi vediamo in questo momento tutta la diocesi, con lo zelante Vescovo Ausiliare e coi suoi solerti Parroci, e ciascun Comune, degnamente rappresentato dal proprio Sindaco e dai notabili del luogo.

Quando, sotto la violenza della bufera micidiale e devastatrice, voi doveste abbandonare la terra nativa, la vostra sollecitudine filiale volle mettere al sicuro l'immagine della Madre amatissima. E dove avrebbe ella potuto avere un asilo più dolce al suo cuore, che nella casa la quale porta il nome del suo Figlio divino, nella venerabile Chiesa del Gesù? Là era a voi di conforto l'andare a salutarla, a confidarle le vostre angosce e le vostre pene, a manifestarle le vostre speranze, a domandarle consiglio, a sottometterle i vostri buoni propositi. L'esilio è sempre doloroso, specialmente quando si è dovuto lasciare il focolare domestico con tutto ciò che si possedeva, con tutti i ricordi accumulati forse attraverso tante generazioni; ma come la pena è alleviata, quando si ha con sè la madre e si può, nonostante tutto, adunarsi intorno a lei!

Ed ecco che l'ora del ritorno della venerata effigie è sonata. Ritorno ansiosamente atteso, ma la cui gioia è offuscata dal pensiero di tante rovine della vostra vetusta città. Dinanzi a uno spettacolo così desolante, chi oserebbe mai rimproverare ai cuori di sentirsi stringere, agli occhi di bagnarsi di lagrime? Tuttavia, una volta pagato il giusto tributo di doloroso rimpianto ai vestigi di un passato irreparabilmente perduto, e senza cessar di soccorrere coi vostri suffragi tanti cari defunti, il vostro dovere è di risollevarvi al più presto per continuare coraggiosamente il già iniziato lavoro di ricostruzione, per riprendere l'opera lasciatavi in retaggio da coloro che sono caduti.

Ma non soltanto le case di pietra e di cemento debbono essere rialzate, bensì anche tutto l'edificio spirituale, morale e sociale. Promuovere questa ricostruzione è la nobile missione propria di voi, pastori di anime, e di voi, cui è affidata l'amministrazione dei Comuni. Noi ben sappiamo che non vi fa difetto il buon volere di adempirla, mentre la vostra presenza qui è una testimonianza eloquente della vostra fede, che mette l'azione vostra sotto la protezione di Dio e della celeste Patrona.

Nell'opera di riedificazione materiale Noi non possiamo che lodare e incoraggiare il proposito di coloro, i quali, pur desiderosi di far rivivere le linee e le forme simboliche ed estetiche di un passato rimasto caro, intendono di applicare alle nuove costruzioni e riparazioni i perfezionati metodi della tecnica moderna.

Nell'opera di rinnovamento spirituale, morale e sociale, a più forte ragione importa che, riannodando la catena troppo spesso interrotta delle sante tradizioni religiose e familiari, si prepari con un lodevole senso di progresso un avvenire migliore e più sano, una famiglia più fermamente fedele alla legge di Dio, una società più fraterna, più onesta, più giusta, in una parola più veramente e profondamente cristiana.

L'impresa è ben ardua; come difficile sarebbe quella di ricostituire un focolare domestico devastato, se lo sguardo della madre di famiglia non vigilasse, se ella non fosse là per aiutare gli altri coi suoi avvertimenti e con la sua attività, per rianimarli col suo sorriso, per abbellire tutte le cose con quei fini accorgimenti, che solo il cuore materno conosce e che rendono gaia anche la più povera dimora.

Non altrimenti, anzi con tanto più amorosa cura, quanto più efficace è il suo patrocinio, la Madre della Grazie, riprendendo il suo posto nell'antica Cappella, ove tante fronti si curvarono ed alcuni fra gli stessi Romani Pontefici piamente la venerarono, presiederà alla risurrezione della vostra martoriata famiglia diocesana. E sul duro lavoro, che voi dovrete sostenere, ella farà discendere le benedizioni del Cielo; ispirerà a tutti fiducia e coraggio; il suo sorriso verginale farà fiorire sul volto delle spose e delle fanciulle cristiane una purezza, una modestia più delicata; la sua tenera mano guarirà le ferite ancor sanguinanti per tanti lutti e tante distruzioni; il suo sguardo pieno di bontà farà struggere al calore della carità tutto ciò che, dopo tante pene insieme sopportate, potrebbe rimanere ancora di discordie tra concittadini, di rancori tra fratelli, di glaciale freddezza e di odio tra le classi.

Tali sono le grazie, che Noi domandiamo fervorosamente per voi, nella ferma speranza che sotto il presidio e col soccorso della potentissima Madre di Dio celeste cure popolazioni usciranno dalla prova elevate e santificate, mentre con tutta la effusione del Nostro cuore impartiamo a voi e alle vostre famiglie, al vostro e Nostro carissimo Cardinale Vescovo, al suo degno Ausiliare qui presente, al Clero, al popolo tutto, la Nostra paterna Apostolica Benedizione, pegno ed auspicio di conforto, di prosperità e di pace.

Impartita la Benedizione Apostolica il Santo Padre discendeva dal Trono e si intratteneva affabilmente con le personalità intervenute, religiose e civili, che Gli venivano presentate dall'Ecc.mo Monsignor Rotolo.

Quindi lasciava la Sala, mentre si rinnovava una entusiastica dimostrazione di ossequio e di gratitudine per tutti i generosi e benefici interventi del Sommo Pontefice a favore della provatissima Città e Diocesi.

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Umberto Malchiodi, Arcivescovo di Camerino,

— Gaetano Malchiodi, Vescovo tit. di Cana, Vicario dell'Amministrazione Apostolica di Loreto;

il Tenente Generale Sir Richard Macleary;

il Maggiore Del Vecchio;

il Capitano Joseph Levy;

il Prof. Dante Niudi.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia importanti progressi sia nel settore centrale che in quello adriatico. La V Armata ha mantenuto la sua pressione nella zona di Firenzuola ed ha occupato una importante altura a nord di questa città allargata ad occidente la breccia della Linea Gotica occupando Monte Citerna e Monte Torontale sino alle soglie del passo della Futa. Nel settore adriatico eliminata ogni resistenza a sud del Marecchia è stata considerevolmente ampliata la testa di ponte a nord del fiume.

Il bollettino germanico riferisce che «a nord di Firenze sono falliti tutti gli attacchi dell'avversario benchè avesse ammassato ingenti quantità di materiali e di forze fresche. Sulla costa adriatica il nemico, in seguito alle gravissime perdite subite nei giorni precedenti, non ha continuato la sua grande offensiva».

In Occidente un comunicato ufficiale del Quartier generale alleato annuncia raggiunta la riva meridionale del fiume Leck, ramo settentrionale del basso Reno, e la congiunzione con un gruppo isolato di truppe aerotrasportate. Le posizioni di altre truppe aerotrasportate, accerchiate dai tedeschi nella zona di Arnhem, 14 chilometri a nord di Nimega, era stata descritta ufficialmente come «critica ma non disperata». Gli attacchi tedeschi contro di esse sono aumentati di violenza e le perdite alleate sono cresciute.

Il bollettino del Comando germanico reca che «nel settore di Arnhem gli attacchi del nemico, che nei giorni precedenti aveva lanciato una intera divisione di paracadutisti, hanno nuovamente trovato duro ostacolo. A nord della città il nemico è stato respinto; al sud è riuscito ad operare qualche penetrazione locale; la spinta dell'avversario viene ora esercitata verso il nord. Nella zona di Aquisgrana il nemico ha sferrato molti attacchi appoggiato da poderose formazioni corazzate, ma è stato respinto. Nel settore di Nancy e di Luneville il nemico ha continuato ad attaccare le nostre posizioni».

Il comunicato sovietico annuncia che truppe del fronte di Leningrado in seguito ad una rapida avanzata hanno occupato combattendo, l'importante base navale e grande porto di Tallinn, sul Baltico, capitale dell'Estonia. Fra le numerose altre località occupate è anche il centro ferroviario di Tapa. E' proseguita l'avanzata verso Riga. Nella Romania occidentale truppe russo-romene hanno occupato Arad.

Il bollettino germanico dà notizia che «nella Transilvania sud-occidentale le truppe ungheresi sono impegnate in durissimi scontri contro le armate sovietiche. Nella zona di Varsavia tentativi russi di attraversare la Vistola e occupare alcune isole sono stati sventati. Reparti tedeschi hanno ottenuto successi in duri contrattacchi nella zona di Mitau. In Estonia e in Lettonia le truppe russe sono state respinte nel corso di aspri combattimenti durati otto giorni. Nella zona orientale dell'Estonia le truppe tedesche sono state ritirate dalla zona di Narva».

Misure alleate per la Germania

LONDRA, 23.

Si informa che il Governo Militare Alleato ha emanato nelle località tedesche conquistate proclami, ordini e leggi, destinate a garantire la sicurezza e la salute delle truppe occupanti e ad eliminare il nazismo e mantenere l'ordine pubblico.

Il Governo Militare si occupa altresì del rimpatrio dei prigionieri di guerra e dei profughi (che si calcola ascendano ad almeno 8 milioni) e della protezione delle proprietà degli Alleati e delle Nazioni Unite.

Le truppe americane in Germania hanno emesso i primi marchi di occupazione, al cambio di 10 marchi per un dollaro.

Si annuncia che il Maggiore Generale S. W. Kirby ed Ivan Kirkpatrick sono stati nominati capi della sezione britannica alla Commissione Centrale di controllo che verrà istituita in Germania dopo il periodo di controllo militare.

La Commissione comprenderà rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

Secondo il *New York Times* a Quebec è stato deciso di elaborare un piano per il Generale Eisenhower inteso a rimuovere gli attuali elementi dirigenti e ad ottenere il più severo controllo delle industrie tedesche.

Secondo il giornale tanto Roosevelt che Churchill sarebbero favorevoli all'occupazione della Germania per tutto il tempo necessario alla eliminazione della minaccia tedesca.

Robert S. Sherwood, Direttore dell'Ufficio Informazioni del Ministero della Guerra degli Stati Uniti per le operazioni d'Oltremare, di ritorno da un lungo soggiorno in Europa, ha descritto i piani per la messa in efficienza di tutto l'apparato tedesco d'informazioni da parte di funzionari britannici, americani e russi.

Sherwood ha detto che la stampa, la radio e i servizi cinematografici della Germania lavoreranno sotto il controllo unito delle tre forze militari occupanti.

Il razionamento nel Reich

LONDRA, 23.

L'Agenzia *Reuter* riferisce che la radio tedesca ha annunciato una riduzione nella razione del pane che viene diminuita di 200 grammi la settimana. I tedeschi disporranno pure di minor quantità di birra e non avranno più dolci.

Non verrà più fornito zucchero ai pasticceri. Solo i bambini potranno aver dolci ad intervalli di tempo non precisati. La produzione della birra verrà ridotta poichè l'orzo deve essere usato in misura maggiore per la confezione del pane. Anche la distribuzione di carne e grassi andrà soggetta a cambiamenti.

Un radiomessaggio del Presidente polacco

BERNA, 23.

E' oggetto di commenti, quale segno di migliorate condizioni non solo militari nel teatro di Varsavia, ma dello stato degli animi e dei sentimenti fra la Polonia e le Nazioni combattenti per la causa comune, una dichiarazione alla radio del Presidente del Consiglio polacco Mikolajeszyk.

«La popolazione di Varsavia — egli ha detto — ha esultato quando improvvisamente, il 19 corrente, ha visto le fortezze volanti americane, scortate da apparecchi da caccia, e quando i bombardieri della R.A.F. ridussero al silenzio le batterie antiaeree tedesche e si videro finalmente scendere sulla città pacchi contenenti medicinali, munizioni e viveri così necessari e lungamente attesi dalla popolazione e dalle truppe. Gli aiuti da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sono arrivati a Varsavia, gloria della Nazione, centro propulsore della resistenze e della lotta. Il Presidente ha altresì elogiato i piloti britannici e sud-africani i quali hanno volato attraverso le nubi, i venti ed il ghiaccio, su alte montagne e nell'oscurità della notte per fornire armi ai polacchi combattenti. Questi armi, questi viveri ne consentono la continuazione. Il Primo Ministro ha riconfermato la gratitudine dei polacchi, espressa nel messaggio già trasmesso dal Comitato di unità nazionale ai capi delle grandi potenze».

Mikolajeszyk ha anche sottolineato il contributo dell'aviazione sovietica che ha attaccato l'aviazione tedesca su Varsavia e che ha recato a sua volta rifornimenti di armi e munizioni ai patrioti.

Finalmente il messaggio presidenziale ha fatto l'elogio del generale Bor, delle sue truppe e della collaborazione prestata dal vice-Presidente del Consiglio che ha organizzato la vita cittadina nei giorni della lotta tremenda.

«Il fatto più importante, ha detto il Presidente, è il risveglio della coscienza del mondo alle grida di morte di Varsavia combattente per la libertà. La pubblica opinione, in tal modo risvegliata, si è posta accanto a Varsavia e, coi capi militari alleati, l'ha sostenuta nella sua lotta. Se tale coscienza incrementerà la collaborazione fra le nazioni, come è avvenuto per gli aiuti a Varsavia, essa costituirà un elemento prezioso e basilare per la pace futura del mondo».

San Marino in guerra

Secondo l'Agenzia d'informazioni *British United Press*, citata dalla *N.N.U.*, la Repubblica di San Marino ha dichiarato guerra alla Germania ed è entrata in azione con gli Alleati.

Il nuovo Governo finlandese

ELSINKI, 23.

Come era stato annunziato, è stato costituito il nuovo governo finlandese, posto sotto la presidenza di Castrén Urho, già Presidente dell'Alta Corte amministrativa. Del nuovo Governo fanno parte i seguenti ministri: Ministro degli esteri Carlo Enckell, che tenne tale portafoglio a più riprese; Interni, Carlo Hillila, governatore della Lapponia; Difesa, generale R. Waldén; Giustizia, barone de Born; tutti facenti parte, ad eccezione del presidente, del Governo precedente.

I socialisti Fagenholm e Wuori hanno rispettivamente i portafogli della previdenza sociale e del lavoro. Gli altri membri del Governo appartengono ai partiti liberali conservatori.

Finlandia e Giappone

WASHINGTON, 23.

Radio Helsinki ha annunciato che il nuovo Governo finlandese ha rotto le relazioni diplomatiche e consolari col Giappone.

Membri della Legazione ungherese in Finlandia sono arrivati a Stoccolma in aereo, provenienti da Helsinki. Essi per il momento intenderebbero trattenersi in Svezia.

I Reggenti bulgari arrestati

WASHINGTON, 23.

Radio Mosca ha annunciato che le truppe sovietiche hanno arrestato il Principe Cirillo, Bogdan Filov ed il generale Nikola Mokhov che nell'agosto del 1943 erano stati nominati Reggenti della Bulgaria in seguito alla morte di Re Boris.

Anche Dobri Bozhilov, ex Primo Ministro, e Hristo Vasiliev, già Ministro delle Finanze, sono stati arrestati.

Secondo Radio Sofia, i tre Reggenti si erano dimessi il giorno della formazione del nuovo Gabinetto da parte di Kimon Georgiev.

Fra gli arrestati a Bucarest

La N. N. U. ha da Londra:

Il «Daily Herald» scrive che i russi, nell'arrestare rumeni e tedeschi a Bucarest, hanno arrestato anche l'ammiraglio Tillessen, capo dello stato maggiore di collegamento della marina tedesca nei Balcani.

Secondo il giornale questo è l'omonimo autore dell'attentato mortale compiuto nella Foresta Nera il 26 agosto 1921, contro il Dottor Matthias Erzberger. Com'è noto negli ambienti estremisti si rimproverava alla vittima la firma a Compiègne dell'armistizio che pose fine all'ultima guerra. Tillessen ed un complice chiamato Schulz, dopo il delitto, ripararono all'estero, aiutati da un altro ufficiale di marina Manfred von Killinger, quegli stesso che si tolse la vita nella legazione tedesca di Bucarest nell'apprendere la resa della Romania, ove si trovava per una missione diplomatica.

La riunione del Parlamento ungherese

LONDRA, 23.

Il Parlamento ungherese si è riunito anche ieri per l'esame di talune questioni di carattere interno.

Nel corso di alcune dichiarazioni il Primo Ministro ha detto che gli ungheresi non hanno mai voluto la guerra, e sono stati, secondo le sue parole riferite dalla *B. B. C.*, «obbligati alla guerra dalla loro posizione geografica».

Egli ha comunicato altresì che gli alleati non hanno reso note di quali vantaggi godranno gli ungheresi, qualora depongano subito le armi.

La situazione italiana nelle discussioni di Quebec

WASHINGTON, 23.

Di ritorno a Washington da Quebec, il Presidente Roosevelt ha rivelato che alla Conferenza da lui avuta col Primo Ministro Churchill sono stati esaminati a lungo i piani che metteranno gradatamente l'Italia in condizione di provvedere alle sua ricostruzione.

Nel parlare della situazione italiana il Presidente ha dichiarato che la Conferenza di Quebec ha trattato due argomenti: il modo di ottenere gradualmente che al popolo italiano competano l'autorità e la responsabilità che il suo rinnovamento comporta e di provvedere affinchè gli italiani non manchino dell'indispensabile il prossimo inverno.

Anche a Montreal è stato discusso il problema degli aiuti all'Italia.

La proposta da parte americana che l'U.N.R.R.A. invii soccorsi all'Italia per l'ammontare di 50 milioni di dollari, ha provocato controversie, ritenendo alcuni delegati, in special modo i rappresentanti di paesi europei, che gli aiuti devono essere dati anzitutto a quei popoli che sono stati direttamente sotto l'occupazione anziche ad un paese ex-nemico.

Discutendo il contributo già dato dalle autorità militari alleate per la ripresa dell'Italia, quale l'uso di sottomarini per fornire temporaneamente energia elettrica alla città di Napoli e il riattamento del porto, il portavoce ufficiale ha rilevato che questi compiti non costituiscono dei passi permanenti per la ripresa dell'economia italiana; nè intendevano di essere tali. «Misure permanenti per la ricostruzione vanno oltre le responsabilità del comando militare».

La riunione della Commissione per l'Italia

Sotto la presidenza del Generale Vasiliev si è tenuta ieri a Roma la 21ª riunione della Commissione Consultiva per l'Italia. I rappresentanti delle altre cinque Nazioni alleate che hanno preso parte alla riunione erano: M. Couve de Murville, per il Comitato francese di Liberazione Nazionale: George Exintaris, per la Grecia; Sir Noel Charles, per il Regno Unito; Alexander Kirk, per gli Stati Uniti; Milosc Smiljanic, per la Jugoslavia.

Il capitano Stone, facente funzione di Capo Commissario della Commissione Alleata di Controllo, ha fatto una relazione alla Commissione Consultiva sui recenti sviluppi della situazione politica nell'Italia liberata.

Visite di Lyttleton

LONDRA, 23.

Durante il suo soggiorno in Italia, il Ministro inglese della produzione, Oliver Lyttleton, ha visitato il fronte accompagnato dal Generale Sir Harold Alexander e dal Tenente Generale Mark W. Clark. Lyttleton ha visitato le posizioni della V Armata.

Alla visita ha fatto seguito una rivista, da parte del Generale Alexander, del Generale Clark e del Ministro Lyttleton, ad una Guardia d'onore al comando della V Armata e una breve conferenza al Quartier Generale del Generale Clark.

Un piano inglese per la smobilitazione dell'esercito

LONDRA, 23.

Il Governo britannico ha pubblicato un progetto per la smobilitazione degli uomini e delle donne, al termine della guerra contro la Germania. Tale progetto è composto di uno schema principale e di uno speciale, riguardante gli uomini che sono indispensabili per l'urgente opera della ricostruzione. I primi uomini ad essere rilasciati secondo lo schema principale, saranno coloro che hanno compiuto o superato i 50 anni. La precedenza sarà quindi stabilita, tenendo conto dell'età e dell'attività di servizio.

Sempre secondo lo schema principale, quando sarà deciso il numero degli uomini necessari per proseguire la lotta contro il Giappone e per l'occupazione della Germania, saranno concessi congedi, ed il numero dei congedi sarà pari a quello delle nuove reclute. Coloro che saranno congedati secondo lo schema principale avranno una licenza minima di due mesi a piena paga, una concessione di razioni, la concessione di assegni familiari, un premio ed un abito civile.

Coloro che hanno servito oltremare, avranno inoltre una licenza di un giorno a piena paga, per ogni mese che sono stati all'estero. I congedati torneranno al loro lavoro, se lo desiderano, con la pensione completa e tutti i diritti di assicurazione sociale.

Lo schema speciale per la ricostruzione, si riferisce a relativamente pochi uomini e principalmente a quelli necessari per i lavori urgenti.

Il progetto sarà prossimamente discusso alla Camera britannica.

Le dimissioni del Governo Pierlot

BRUXELLES, 23.

Come già si prevedeva, dopo la nomina del Reggente del Belgio, il Primo Ministro Pierlot e l'intero Gabinetto hanno presentato le loro dimissioni.

Il Principe Carlo, Reggente del Belgio, ha accettato le dimissioni ed inviterà un altro uomo di Stato a formare un Governo.

Pierlot ha espresso il desiderio che il nuovo Primo Ministro sia un capo del movimento della resistenza e che altri uomini politici che sono stati in Belgio durante l'occupazione partecipino al nuovo Governo.

Il Ministero della Difesa Nazionale ha annunciato che si comincerà la prossima settimana a reclutare personale per le unità regolari dell'esercito belga, dando la preferenza agli appartenenti al movimento dei patrioti, precisando che ai fini militari il Belgio sarà diviso in quattro comandi regionali.

Il disavanzo del bilancio francese

PARIGI, 23.

Il giornale parigino *Libération*, citando una dichiarazione del Ministro delle finanze Leperc, al Gabinetto francese, che il disavanzo del bilancio francese per il 1944, ammonta a 60 miliardi di franchi, afferma che esso potra indubbiamente essere pareggiato con l'emissione di buoni del Tesoro.

La radio di Parigi ha annunciato che l'accusatore pubblico del Tribunale di Parigi, sezione della Senna, ha chiesto che venga aperta una inchiesta contro Georges Bonnet e Anatole de Menzie, due ex membri del Gabinetto dell'ex Primo Ministro Edouard Daladier.

Bonne è stato Ministro degli esteri e De Menzie è stato Ministro degli approvvigionamenti.

Fra gli altri per i quali è stata proposta una inchiesta si trovano Darquier de Pellepoix, Commissario di Vichy per gli Affari Ebraici, ed un annunciatore della radio di Parigi di nome Gibreuil.

Problemi della gomma

WASHINGTON, 23.

Il Ministero americano degli Esteri ha annunciato che gli Stati Uniti parteciperanno a conversazioni ufficiose col Governo olandese per lo studio di questioni inerenti alla gomma.

Questa conferenza viene considerata come conseguenza delle discussioni preliminari tenutesi recentemente a Londra.

Dichiarazioni di Romulo

WASHINGTON, 23.

Carlos P. Romulo, commissario residente delle Filippine negli Stati Uniti, si è compiaciuto con la politica americana che, egli ha detto, ha assicurato alle popolazioni delle Filippine la loro indipendenza.

Nelson in India

CHUNGKING, 23.

Donald Mc Nelson, Presidente dell'Ufficio per la produzione bellica, ha ultimato la sua visita al Generalissimo Ciang Kai Shek ed è partito per l'India.

Voci ed echi

Incontri

Benedetto Croce nel suo discorso, ove leggemmo la interpretazione più genuina dei sentimenti degli italiani in quest'ora, accese due punti focali che ne illuminano l'ispirazione ed il fine.

Anzitutto: «L'Italia vinta *formalmente* secondo il giure di guerra e pace non si sente vinta, non si adatta ad essere considerata tra i popoli vinti, ma afferma il suo diritto di star fra i vincitori. Aiuti — da parte degli Alleati — sta bene... Ma anzitutto la restituita dignità dell'Italia».

Il nostro giornale il 28 Agosto diceva insopprimibile soprattutto per le grandi nazioni, e l'Italia è fra queste, «il diritto della propria dignità ovverosia del suo rispetto in qualsiasi contingenza, in qualsiasi prova». E ciò «in mille fatti, per mille modi. Da quando si debba procurare a dei cittadini quei beni materiali della vita la mancanza dei quali da a ciascuno la mortificazione della miseria, a quando si tratti da governo a governo; da quando si affacci la possibilità di cader in linea, al fuoco, per la causa comune, fianco a fianco, allo stesso rischio e alla stessa gloria e non nelle retrovie, per le salmerie, con lo stesso rischio e non colla stessa gloria, a quando occorra decidere della sorte dei domani».

Secondo punto focale: Croce ha detto che dichiarazioni autorevoli «ci rassicuravano che mai sarebbero stati toccati i confini d'Italia, quei confini segnati dai versi di Dante, che col sangue di centinaia di migliaia di italiani furono rivendicati all'Italia in una grande guerra combattuta a fianco dei presenti alleati».

Il nostro giornale il 28 Settembre si chiedeva se era mai possibile circa i confini d'Italia il «porre in forse i fini e i risultati dell'altra guerra». Con quale fiducia negli uomini — si chiedeva — e, quel che più importa, nella loro logica ch'è l'equilibrio non solo del pensiero ma dei fatti e nella giustizia? Gli interrogativi non pendono a caso sul panorama a venire. Vogliono rilevare che la troppo facile pregiudiziale — e cioè, l'uomo propone ma non sempre dispone — potrebbe significare che chi si propone la pace, potrebbe, a certe condizioni, non disporne poi».

... Ecco che s'incontrano? No, molto di meno ma pure qualcheposa di più. S'incontra l'amor di giustizia e di patria, qual'è oggi, come diceva Croce, «di tutto il popolo italiano dai liberali, ai cattolici, ai socialisti, ai comunisti».

Responsabilità

La Voce Repubblicana commentando la *tragica fine di Caruso* scrive coraggiosamente:

«Noi tutti *italiani, Europei*. Uomini civili, noi siamo con esso colpevoli? Noi tutti abbiamo taciuto furioso, dove la parola dell'umanità è stata irrisa e spenta, dove la legge della giungla ha imperato sovrana. Dalle violenze del dopo guerra alle lotte fra le fazioni, dalle guerre coloniali alle repressioni dei popoli inermi, dai campi di concentramento ai confini di polizia, dalle città distrutte da bombardamenti ai villaggi divorati dal fuoco, è tutto un crescendo furioso, furibondo, sfrenato, di passioni, di energie telluriche, è tutto un dominio feroce delle forze di abisso, è tutto un continuo morir dello spirito. Egoismo, disumanità, ferocia, corruttela regnano sovrane su questa povera terra, come non mai. Caruso è colpevole: giustizia è il condannarlo. Ma sarebbe da deboli non riconoscere la nostra responsabilità, sarebbe da vili non avere il coraggio di confessarla, da stolti non volerla redimere! In Caruso e negli altri che verranno a render conto dei loro delitti si attuerà la giustizia ad un solo patto: che gli italiani, anzi tutti gli uomini, spengano in cuore, vittime del destino, il male che hanno in loro, trovino nella comunità giustizia la forza per risorgere in purità di spirito. Amore per i poveri fratelli, umanità, tolleranza, parezza di intenti e di mezzi nascano da queste espiazioni, sorgano da queste tombe due volte più tristi perchè maledette. Allora solo veramente sarà fatta giustizia, allora solo saranno salvate l'Italia e l'Umanità!»

Benissimo.

Ma fra tanti è giusto e confortevole dire che noi e i nostri fratelli di fede con noi, non siamo responsabili di aver scardinata dalla società l'unica autorità, l'unica forza che poteva impedire tanto disastro e rimuovere in radice si tremende responsabilità: l'autorità e la forza di Colui che annunciò al mondo il messaggio dell'amore e la condanna dell'odio, che ci istituì fratelli, ci rifece umani e tolleranti e puri d'intenti, a prezzo della sua vita: Cristo. Cristo malgrado questo e troppo spesso proprio per questo fu negato come Dio, persin come uomo quasi fosse leggenda il suo Vangelo, perseguitato e ricrocefisso mille volte in coloro cui aveva detto: andate e insegnate questo messaggio dell'amore, questa condanna dell'odio a tutte le genti: proscritto dalla scuola, proscritto dalla vita «laicizzata» e spesso scristianizzata ed ateizzata si chè l'Umanità con la maiuscola ridusse maiuscolo l'uomo, la Libertà la lasciò schiavo, la Fratellanza lo mutò in lupo, l'Eguaglianza in oppresso.

Il peggior nemico

La voce della Radio Roma ci ha trasmesso ieri sera questi echi:

«Noi pensiamo che tra i nemici di una società civilmente ordinata non possa esservene peggiore di chi della violenza si è fatto un sistema; di chi, per intenderci, preferisce le sigurle e le parole grosse al pacato e sereno ragionare; di chi ritiene che, per far prevalere le proprie opinioni, non ci sia sistema migliore che quello di far tacere violentemente le opinioni altrui: di chi, per raggiungere i propri scopi, pensa di farsi un'arma della forza, ai danni di coloro che gli stessi scopi non si prefiggano. Chi della violenza si fa baluardo non pensa, evidentemente, che quel metodo può ritorcersi contro di lui. Che quella violenza che oggi può tornargli utile, perchè la sua parte è, o sembra, la più forte, diventera domani cellule per le sue dottrine, quando la parte avversaria acquistasse il sopravvento, per numero o per potenza. Concetto che, con coerenza efficace, è ribadito nelle parole della Scrittura: "Chi di spada ferisce, di spada perisce". Una società civile, per essere degna di questo nome, deve bandire, non diciamo dai metodi ma dalla mente stessa dei suoi componenti, l'idea della violenza. Idea che con particolare orrore dovrebbe essere respinta da noi italiani, che di esse abbiamo avuto così recenti e disastrosi esempi. Dei risultati ai quali può condurre la violenza, del resto, abbiamo avuto proprio in questi giorni e in questa nostra Roma una dolorosa dimostrazione che avrebbe dovuto illuminare anche le menti meno aperte. L'attaccamento insano di una folla che, abbandonato ogni ritegno, sia pure perchè mossa da sete di giustizia, ha dato così penoso spettacolo di sè, ha dimostrato — se di dimostrazione ci fosse stato bisogno — a quali terrificanti accessi può condurre la violenza... E' stato detto, molto recentemente e molto autorevolmente, da questo stesso microfono, che per riprendere il cammino della libertà, gli italiani hanno bisogno anzitutto di una rieducazione politica. Condividendo appieno siffatta opinione, a noi sembra di poter aggiungere che quella rieducazione vada iniziata proprio dall'orrore per la violenza che vorremmo vedere inculcato nell'animo di ognuno di noi. Giacchè siamo convinti che quando la violenza sarà eliminata dai rapporti internazionali, nei quali prende il nome di imperialismo, e dalla vita politica nazionale, ove si chiama dittatura, veramente il mondo, e con esso il nostro Paese, sarà incamminato su una nuova strada, diretta al progresso e al benessere di tutti. Su questa strada anche noi italiani dobbiamo poter compiere il nostro cammino. Ma condizione indispensabile di imprecare ad esecrare anche il solo nome della violenza; saper combattere chi per avventura contesse ancora servirsene, non con le sue stesse armi, ma con la forza che deriva dalla convinzione concorde della maggioranza».

CENT'ANNI DI LAVORO PER I POVERI E GLI INFERMI

L'opera delle Suore della Carità negli ospedali di Roma

A diciott'anni dalla morte di Santa Antida Touret, quando le generose eredi del suo spirito, vi pensavano di meno, suonò l'ora della Provvidenza per le Suore della Carità.

La Commissione Cardinalizia nominata dal Pontefice Gregorio XVI per alcuni necessari e urgenti provvedimenti in favore dell'Arcispedale Apostolico di Santo Spirito, decise di chiedere alle Suore della Carità, «già stabilite in diverse città dello Stato Pontificio ed all'estero, con vero profitto della gioventù ed incremento della cattolica Religione», la loro opera.

L'invito fu presentato ,per amabile disposizione della Provvidenza, a Suor Rosalia Thouret, nipote e Segretaria particolare della Fondatrice, «erede dello spirito di lei — come afferma la Madre Leontina Vandel — ed adorna delle più belle doti di mente e di cuore».

Suor Rosalia era Provinciale a Modena, dov'era stata inviata dieci anni prima dalla Madre Boucon — succeduta a Giovanna Antida — a richiesta del Duca Francesco IV, che crescendo ogni dì più nella stima per l'Istituto e nella venerazione per l'ottima religiosa, volle anche — e diede modo di farlo — che si stabilisse nella sua Città, un Noviziato.

Il 14 luglio 1844, Suor Rosalia Thouret, informava da Ferrara, dove allora si trovava per una nuova fondazione, la Madre Generale in Napoli, dell'invito avuto da Roma. «Le dò una nuova — le scriveva — che le farà piacere, e che dovrà tornare di vantaggio al nostro Istituto. Alcuni Cardinali ci hanno chieste a Roma... per Santo Spirito, vicino a S. Pietro. Il Santo Padre ha già data la sua approvazione. Gli incaricati della Commissione mi hanno fatto le più vive istanze di accettare senza dilazione. Ho dunque accettato, chiedendo un po' di tempo per preparare i soggetti... Sono rimasta come sbalordita ricevendo una tal proposta e non ho potuto non riconoscere una prova che il Cielo ci protegge, ma che vuole da parte nostra una grande corrispondenza... Non ho mancato di raccomandare la cosa al nostro buon Padre S. Vincenzo in questi giorni della sua novena».

Ma la fondazione non poteva riuscire così facile e felice! Senza il contrassegno della croce, non sarebbe piaciuta alla Santa Madre Thouret. Occorreva almeno intravvederne l'ombra per esser certi che Roma non era il Tabor, ma il Calvario, come si voleva fosse.

Ecco infatti, alla prima notizia del pronto accordo con le Suore della Carità, levarsi voci discordi in Roma su l'opportunità della scelta dell'Istituto. «Com'era da attendersi — scrive con la candida sicurezza di chi è preparata all'incontro, la nipote di Santa Giovanna Antida — sono insorte difficoltà contro di noi, in particolare che la nostra origine e natura francese non si potranno facilmente adattare al carattere romano. Ma il Papa non ha trovato difficoltà in questo ed ha ugualmente deciso in nostro favore».

La difficoltà era appena supposta. L'Istituto poteva di già fornire soggetti italiani, anzi dello Stato stesso della Chiesa.

L'accorta Suor Rosalia vedeva invece più da lontano. «Conosco l'importanza di questa novella impresa — diceva il 15 agosto 1844 alla Madre Boucon —. Occorre dare a Roma l'esempio di tutte le virtù. Spero che il buon Dio che ci ha chiamate colà in modo insperato ci darà anche aiuti e grazie speciali per riuscire all'intento per la sua maggior gloria».

«Siamo giunte qui, da Modena, ieri sera — scrive da Roma il 22 settembre 1844 — stanche per un viaggio di undici giorni». (La comitiva si componeva delle sei Suore destinate alla fondazione; Suor Rosalia, e il Canonico Penitenziere di Modena, Don Lodovico Camurri). «Siamo state ben ricevute da S. E. il Commendatore di Santo Spirito e dai tre Cardinali incaricati dal Papa per la riforma del Pio Luogo, dove entreremo domani. Gli stessi Cardinali della Commissione ci metteranno in possesso del nostro ufficio. Ci dicono di armarci di pazienza e di coraggio... La prego, Rev.da Madre, di continuarci la carità delle sue preghiere per il felice esito di questa fondazione, onde riesca a tutta e sola gloria di Dio e a bene del nostro Istituto».

Così il 23 settembre 1844, le Suore di S. Giovanna Antida entravano a Santo Spirito.

Il fatto trascendeva fin d'allora le relazioni e i commenti della cronaca. L'apparato solenne delle autorità — fino alla più alta e sovrana, quella del Papa, a giorno di tutto — che presero parte all'insediamento delle sei umili Suore, sta a documentare l'importanza dell'avvenimento.

Bisogna richiamare alla memoria quello ch'era ancora «Santo Spirito» per comprenderlo: l'Ospedale «Nostro» del Vicario di Cristo; l'Ospedale Pontificio, Apostolico, la palestra («gymnasium») dove si formavano e rivelavano i giganti della carità che sposando alla fede le opere, esprimevano in termini vivi la Verità annunziata da Cristo Gesù e affidata alla sua Chiesa, per la salvezza del mondo.

Nella reggia della carità a Santo Spirito

Non è senza significato l'indicazione di Suor Rosalia dove parla di «Santo Spirito presso S. Pietro». Non si tratta appena di vicinanza di luogo, ma un contatto immediato tra fede e carità.

Nessun Istituto di beneficenza, è più propriamente di carità, vanta la storia di Santo Spirito. Una storia che non è di vicende puramente umane, ma umano-divine, dove entrano in causa interessi di corpi e di anime, ragioni economico-sociali, e religiose-ascetiche, scienza e fede.

Da sette secoli era «la reggia» destinata «al Re dei Re, povero e infermo nei poveri e negli infermi».

Al di fuori e al di sopra di qualsiasi calcolo, ragione e debolezza umana, il concetto è prevalso sempre ed ha agito, su gli spiriti, in conseguenza. Beato chi n'ebbe e n'ha la comprensione! I Pontefici sono andati a gara nell'arricchir di privilegi, prerogative, ed esenzioni il loro Ospedale, e prima ancora nel curarne l'edificio con munificenza regale sia nella prima (Innocenzo III), che nelle successive costruzioni e rifacimenti affidati ad architetti di gran nome. Nulla fu trascurato perchè «l'albergo divino» (Hôtel Dieu) potesse non solo concorrere a dar ricetto ai corpi infermi, ma a sollevarne gli spiriti, «a glorificarli» anzi, chè proprio questa era l'idea centrale e dominante.

L'opera più bella l'hanno compiuta i Santi: da Guido di Montpellier a S. Giovanni Bosco; da S. Gaetano Thiene a S. Filippo Neri; dal Venerabile Card. Baronio a S. Giovanni Leonardi; da S. Carlo Borromeo a S. Giuseppe Calasanzio; da S. Giovanni De Rossi, al Beato Gaspare del Bufalo, al Venerabile Vincenzo Pallotti, e soprattutti a S. Camillo De Lellis che per quasi trent'anni (1585-1614) ha dato spettacolo di sè «agli Angeli e agli uomini del come si serve, ama e adora Gesù Cristo nei poveri e negli infermi».

Venire a Roma, per le Suore di Carità, era ben poco in confronto al grande onore di entrare a Santo Spirito. Non conta che non entrino per ora nelle corsie e che il loro numero (sei appena) sia tanto esiguo: il fatto stesso di varcare questa veneranda e augusta soglia, inaugura un nuovo periodo nella storia del Pio Istituto.

Fin qui i Religiosi di Santo Spirito, dalla fondazione dell'Ospedale, avevano accudito all'assistenza dei malati. Ma a sette secoli di distanza dalla sorgente viva e zampillante, le forze loro accusavano un affievolimento che le energiche e quasi violente trasfusioni di linfa, attraverso le numerose visite apostoliche, non bastavano a ripararle tanto quanto.

Nessuno forse immagina, per ora, che il processo possa compiersi col passare in mano alla donna il prestigio che fin qui è rimasto in potere dell'uomo, al letto dei malati. Ci vorrà del tempo prima che il fatto maturi: occorreranno parecchie annate di gelo; rabbuffi e strappi di uragano perchè esca alla luce, il nuovo seme che frattanto entra nel solco.

A Santo Spirito le Suore della Carità assistono, si direbbe in disparte, al maturare degli eventi; ne sembrano estranee e sono in realtà il termine della contesa.

Pio IX, con lo sguardo acuto del veggente, ha, prima di ogni altro, la visione chiara del processo di sistemazione. Dopo lui Mons. Carlo Luigi Morichini, che fu anche Cardinale.

Ma non si può precedere i tempi: nè serve. E allora dopo un buon passo avanti, lo stesso Pontefice consiglia per il meglio, un passo indietro. Sarà la rincorsa per un balzo più in alto e in lungo.

Se il 2 febbraio 1849 Mattia Montecchi a nome della Giunta Provvisoria di Pubblica Sicurezza instaurata dalla Costituente rivoluzionaria romana, dimette le Suore da Santo Spirito allo scopo tendenzioso, «di allontanare dal pio Istituto tutte quelle cause che potrebbero compromettere la pubblica tranquillità», Mons. Morichini richiama le Suore, che nonostante la vivace opposizione, riprendono il loro posto, non solo, ma affaccia ormai l'idea «d'introdurle all'assistenza degli infermi nell'interno delle corsie». Affronta la difficoltà del numero, che ora appare la maggiore, consigliando e disponendo che l'Istituto fondi un Noviziato a Santo Spirito per dar più facile accesso al medesimo «alle romane donzelle», che aspirano all'esercizio della pia e generosa opera di carità di coteste Suore, assicurando così «pel bene dell'Arcispedale la istituzione delle medesime».

Il Noviziato è aperto il 1. gennaio 1852; Pio IX stesso ha fissato il luogo entro l'Ospedale. Il Padre Antonio Bennicelli, dei Ministri degli Infermi, officiato dal Card. Vicario e da Mons. Morichini, alla direzione spirituale del medesimo partecipa alla Madre Generale in Napoli «la magnifica pompa» con la quale ci è compiuta la funzione d'apertura, con l'ammissione delle prime cinque Novizie.

A dare alla disposizione maggior vigore, Pio IX con lettera Apostolica del 23 agosto 1853, sanziona che le «Suore della Carità debbano, in Santo Spirito, in conformità agli obblighi assunti, aver cura di tutte e singole le officine dell'Ospedale, prestar assistenza premurosa, come prescrivono le Regole del loro Istituto a tutti e singoli gli infermi, ricoverati nell'Ospedale. Oltre a ciò, debbono prestare assistenza al Brefotrofio, all'Ospizio delle proietle ed anche al Manicomio». A rendere più facile lo scambio dei rapporti con la Superiora Provinciale, il Pontefice dispone che cotesta Casa e Noviziato di Roma, anzichè dipendere dalla Provincia religiosa di Modena dipenda, d'ora innanzi, fino a nuova disposizione, da Napoli. Vuole che il numero delle Suore, nelle predette opere ad esse affidate, sia aumentato «almeno fino a quaranta». Conclude esortando le Suore: «a compiere con generosità e fervore tutti e singoli gli uffici loro affidati, senza lasciarsi intimidire dal peso delle fatiche, ma sottoponendosi animosamente a tutti i doveri della cristiana carità verso gli infermi; si prestino ad alleviarne non soltanto le sofferenze del corpo, ma ancora, col tempestivo ricordo delle verità eterne, li aiutino a rimarginare le ferite dell'anima, mediante la pratica dei Sacramenti. Non dubitiamo neppure — dice il Pontefice — che le sopradette Religiose non abbiano a rispondere appieno ai nostri accesi desideri, mentre ce ne danno assicurazione i luminosi esempi di carità dati in altri Ospedali d'Italia: ce ne fanno conferma la nobile brama, onde sono accese, di emulare l'Eroe di carità, il celebratissimo S. Vincenzo de' Paoli, sotto il cui patrocinio è posto il religioso loro Istituto».

Il sacrificio di Suor Agostina e quello di tutte

Sotto tali auspici le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida prendevano a Santo Spirito il primo posto al letto dei malati.

Ma il Noviziato a Santo Spirito era una fucina aperta a tutti i venti. Pio IX suggerì a Madre Carolina Chambrot, succeduta alla Boucon, di toglierlo di là: «Sentite, Madre, — le disse — il Noviziato a Santo Spirito non può rimanere, trovate una residenza più comoda e adatta, anzi stabilite a Roma la Casa Generalizia».

«La casa l'avrei trovata — rispondeva la Madre — ma mancano i denari». «Acquistatela subito senza denari, perchè i denari verranno».

Così nel 1861 fu acquistata la Casa, l'attuale in via del Mare, a Bocca della Verità, sede Generalizia dell'Istituto.

Il processo di espansione fu, da quel momento, tanto più rapido e sicuro.

L'alto onore del primato della carità nell'Arcispedale Apostolico di Santo Spirito, impegnava le Suore solennemente dinnanzi a Dio e dinnanzi agli uomini. L'eredità che esse raccoglievano era senza precedenti. Ma il buono spirito da cui erano animate non si smentì.

La Santa Madre Giovanna Antida Thouret riviveva in loro: umiltà e carità ne fecero altrettante serve dei poveri.

Fino al 1870 continuarono, con un crescendo edificante di attività, la loro opera in Santo Spirito; non sempre, nè da tutti compresa. Non lo pretendevano e non lo chiedevano. La carità che non è accompagnata dal sacrificio e dalla rinuncia, o Giuseppe Romanelli, da mesi e mesi metteva alla più dura prova la pazienza e la carità di Suor Agostina, che sospesa come un Angelo alle ali della sua pietà, non aveva per lui che riguardi, attenzioni, gentilezze per non inasprirne anche più l'indole feroce.

Un giorno, in seguito a un fatto disgustoso, il Romanelli fu da un infermiere denunziato al Direttore che lo licenziò nel piuttosto che non è essa stessa sacrificio e rinuncia, non è carità, ossia dono di sè, spoglio di ogni egoismo.

Un giorno Pio IX, riceveva in Vaticano alcune Suore della Casa Generalizia. Il volto del Pontefice era insolitamente triste, la sua parola quasi spenta sul labbro. Chiese alle Religiose se avessero ricevuta una sua lettera. Alla risposta negativa soggiunse accorato: «indubbiamente la troverete al vostro ritorno a casa». Con essa il Papa le congedava da Santo Spirito per troncare una persecuzione che non si poteva, sul momento, in altro modo soffocare.

Fu una breve, durissima parentesi, chiusa col ritorno trionfante delle Suore all'Ospedale, dove quell'ultima necessaria esperienza fece toccar con mano che esse li erano ormai indispensabili.

Il 20 settembre 1870 trovò e lasciò le Suore al loro posto. Il cambio di governo, a Santo Spirito soprattutto, aveva un significato e portava delle conseguenze ch'era impossibile misurare sul punto in cui il cambio avveniva. Le Suore, tollerate, non avrebbero abbandonato il posto se non a patto d'esserne cacciate. Le nuove autorità, in attesa di poterlo fare, quando fosse stata possibile una qualunque sostituzione, pensarono frattanto a «laicizzare» l'Ospedale.

Nessun luogo di Roma, dopo le basiliche e le chiese — ma sotto un certo aspetto al par di queste — era più degno di venerazione dell'Arcispedale Apostolico, luogo sacro per eccellenza alla fede e alla carità. L'una in testimonianza dell'altra e tutte e due a sostegno e prova del mandato divino della Chiesa.

Via via che la posizione di contesa, tra Chiesa e Stato, s'irrigidiva su gli estremi e s'inaspriva, le Suore subivano a Santo Spirito le vessazioni amare di quel rigurgito di passioni che abbrutirono l'infausto periodo dell'ultimo ottocento.

Tolto ogni segno di pietà e di religione dalle corsie, che erano esse stesse delle chiese, si inibì alle Suore ogni pratica di culto nelle medesime. Col menzognero proclama della «libertà di coscienza» furono sacrificate le coscienze, limitata all'estremo ogni libertà di ben fare, legittimati tutti i soprusi.

Un giorno Pio IX alla Superiora di Santo Spirito, Suor Irene Buzio, che inginocchiata ai suoi piedi si offriva per una lontana terra di missione, il Pontefice, a giorno di quanto accadeva nell'Ospedale: «Figlia mia — disse alla pia religiosa — le vostre Indie sono a Santo Spirito».

Non era dunque escluso che vi si potesse incontrare il martirio. E tanto toccò in sorte ad una giovane Suora, alunna della stessa Superiora.

Suor Agostina Pietrantoni entrava a Santo Spirito nel 1887 di 23 anni, ch'era nata a Pozzaglia Sabina il 27 marzo 1864. Cresciuta come il giglio solitario dei campi, usciva allora dal Noviziato, dove il suo spirito, coltivato da sapiente mano maestra, e soprattutto rinnovato e arricchito dalla fedele corrispondenza alla grazia, aveva centuplicate e supervalutate le belle risorse di natura. Entrava a Santo Spirito ignara delle arti involute delle sette tenebrose, affatto estranea alle volgari insinuazioni dei malvagi, veniva come un agnello in mezzo ai lupi. Sua forza e suo prestigio erano l'innocenza e la carità. E l'una e l'altra ella pose di grandissimo cuore, con volontà ritemprata di volta in volta dalle aspre prove, a servizio di Dio e degl'Infermi, nel più difficile e contagioso dei reparti, quello dei tisici, fino a restarne tocca ella stessa.

Tutto ella donò: le sue forze, i suoi innocenti sorrisi, le sue inesauribili risorse di cuore e di spirito, tutto fino il sangue.

Nel suo reparto un govane spregiudicato, termine di poche ore. Il dimesso entrò in sospetto, ma senza motivo, giacchè ella non ne sapeva nulla, che il rapporto fosse stato fatto da Suor Agostina. Giurò, e glielo disse ripetutamente sul viso, di prenderne vendetta.

Il 13 novembre 1894 venne sul mezzogiorno a Santo Spirito e attese in un andito, da dove sapeva che sarebbe passata la Suora, l'innocente vittima. Com'ella gli capitò sottomano, le si avventò sopra e con inaudita ferocia, le inferse sette pugnalate tra il collo e il petto, raggiungendole con tre di esse il cuore.

La Suora cadde immersa nel suo sangue, suggellando col sacrificio della sua vita il dono di sè a Dio e a suoi cari ammalati.

La generosa offerta si sovrapponeva, alzandone di molto il volume, ai sacrifici senza numero che le Suore di Santa Giovanna Antida hanno accumulati su l'altare della carità a Santo Spirito.

Sangue e sacrifici che hanno reso più bello il dono di molti cuori, di innumeri braccia, di centinaia di vite, tramontate come astri luminosi senza nome, ma con la divina certezza che chi rimane nella carità rimane in Dio, e Dio non muore. La loro luce non è spenta, ma rischiara il cammino ad altri cuori, passa in eredità di vita ad altre anime, che alimentano a loro volta del loro sacrificio la fiaccola che portano alta e viva nella mani verginali, a conforto dell'umanità, che ancora e sempre non può non credere alla carità.

Le sei Suore della Carità di Santa Giovanna Antida entrate a Roma e a Santo Spirito il 23 settembre 1844, sono, dopo un secolo, nella sola Roma, *seicento*, in *ventotto case*, con un primato assoluto di opere di carità per i malati, i poveri, gli orfani, i vecchi. La multiforme attività non passa ignorata, ancorchè di sua natura il bene non faccia rumore e la carità abbia per legge divina di nascondere quello che fa e dà.

Gli uomini onesti che se ne danno conto riconoscono che solo l'amor di Dio, la fede, possono inspirare tanto eroismo; la scienza e la società, anche le più ostinatamente cieche, contano su l'opera di queste elette creature che entrano nelle opere di beneficenza come la spina dorsale nell'impalcatura ossea dell'uomo, come le fondamenta a sostegno d'ogni costruzione.

L'illustre Prof. A. Omodei Zorini, direttore dell'Istituto Sanatoriale «Principe di Piemonte» a Napoli, nella sua splendida e commovente relazione sul funzionamento dell'Istituto, durante il periodo di emergenza (luglio-ottobre 1943), scrive, con esatta cognizione di causa: «Le Suore hanno costituito, come sempre, la spina dorsale della nostra istituzione, prodigandosi in ogni occasione con spirito di sacrificio e dedizioni ammirevoli per l'organizzazione dell'Ospedale e l'assistenza dei malati».

Se in tempi alquanto feroci si è creduto che la Suora, all'Ospedale, potesse essere facilmente sostituita, il folle tentativo di allontanarla è fallito in pieno. Il suo ritorno è stato reclamato con più impegno e autorità proprio da coloro che avevano fatto la voce più grossa per allontanarle.

A Santo Spirito le Suore della Carità non si sono accontentate di continuare la loro strada, per quanto alta e sicura, legate al passato fino a ignorare il presente, ma con gesto spontaneo, generoso — anche per i sacrifici che è loro costato — si sono aggiornate al programma di Pio XI di accompagnare alla carità antica la tecnica nuova ed hanno fondato una «Scuola Professionale per Suore infermiere», intitolata al loro caro e amato S. Vincenzo de' Paoli.

La scuola, inaugurata nel 1932, prepara — attraverso l'opera sapiente di ottimi insegnanti — la Suora alla sua alta missione di infermiera e di capo-sala, per completarne, con la tecnica delle mani, la spirituale formazione alla divina carità.

Nel primo decennio d'esercizio, la scuola ha rilasciato 318 diplomi di Infermiera professionale e 167 certificati di abilitazione e funzioni direttive, cioè di Capo-Sala.

Dentro e fuori di Santo Spirito, le Suore della Carità, hanno centuplicato in Roma, nel primo secolo dalla loro venuta, il loro numero e la loro attività benefica.

Impossibile dire di ciascuna opera soltanto il nome. Ma la città di Roma non deve in particolare ignorare la presenza delle Suore della Carità al «Lazzaretto», oggi «Ospedale contumaciale», dove in periodi di epidemia, in gran parte ignorati o sospettati appena dalla maggior parte della cittadinanza, esse si sono offerte pietosamente all'assistenza dei colerosi, dei vaiolosi, dei tifosi esantematici e delle altre vittime di non poche contagiose lordure. Ad una di loro, la Superiora Suor Margherita Durando, che da oltre cinquant'anni ha vigilato con cuore di madre il triste luogo, è stata decretata, e con solenne cerimonia consegnata dal Comune di Roma, la medaglia d'oro al merito della Salute Pubblica.

Ma quante altre eroine — e tra esse non poche le decorate — all'Ospedale militare del Celio, al Policlinico, al Littorio! La Croce di Malta ha affidato alle Suore della Carità, sui treni-ospedali, il soave mandato di assistere i soldati feriti raccolti sui campi sterminati di battaglia in Russia, anche nel cuor dell'inverno.

Il monumento di Santa Giovanna Antida

Dopo gli Ospedali, gli asili, gli orfanotrofi, le scuole. Le scuole soprattutto che sono state la prima iniziativa della Fondatrice. Ed anche per questo, con commovente uniformità d'intenti, l'Istituto ha voluto innalzare in Roma, alla Madre incomparabile, a ricordo della sua esaltazione all'onor degli Altari, un monumento vivo che onora Madre e Figlie e benefica tutta una zona, in rapido travolgente sviluppo, di Roma.

Su l'aperta via della Circonvallazione Clodia è sorto, quasi per incanto, un edificio imponente. Sul lato destro s'innalza la Chiesa di Santa Giovanna Antida. La solenne facciata, nelle sue classiche linee, portata in alto da una doppia scalea monumentale, domina intorno sovrana. Le sue mura accoglienti, vedono ogni giorno, la festa soprattutto, gran folla di fedeli che trovano luogo e modo per assistere all'una o all'altra delle numerose sante Messe, accostarsi ai Sacramenti, ascoltare la parola di Dio.

La chiesa all'interno è sobriamente decorata. La volta, e il presbiterio s'impongono per la loro armonia.

La casa, ha cinque piani, è destinata alla gioventù studiosa. Tutte le classi, dall'asilo alle magistrali comprese. Dal 1936, quando l'Istituto aprì le sue porte alla scolaresca, questa è andata via via crescendo, in tutte le classi, fino a raggiungere cifre altissime. Nè tanto basta alle esigenze del quartiere. E' un incessante chiedere e supplicare per nuove ammissioni, ed anche i recentissimi ampliamenti non bastano più alle richieste.

Tale la preziosa aureola che le Suore della Carità hanno posto sulla fronte della loro Madre, che sorride beata dal suo trono di gloria, e canta, nel gaio frastuono di tante voci, il *Magnificat* della sua riconoscenza a Dio che ha fatto paghi i desideri del suo cuore.

MARIO VANTI M. I.

I voti e le benedizioni del Sommo Pontefice

Il Santo Padre Pio XII ha inviato alla Rev.ma Madre Generale delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, la seguente lettera:

Alla diletta Figlia in Gesù Cristo Aldegonda Gizzi, Superiora Generale delle Suore della Carità.

E' motivo di non mediocre soddisfazione al Nostro cuore di Padre di tutti e di Vescovo di Roma celebrare con te, diletta Figlia, con le tue consorelle della Città eterna, anzi con tutta la grande Famiglia di Santa Giovanna Antida il compiersi del primo Centenario da quando l'Istituto delle Suore della Carità iniziava in Roma la sua provvidenziale molteplice missione di bene.

Non possiamo infatti ignorare come da un secolo a questa parte la Carità romana ha avuto nelle Figlie di Santa Giovanna quanto di più adatto e di più efficace si può desiderare per il suo maggior rendimento, e quasi diremmo che nel corso di questo tempo non fu opera di pietà e di beneficenza nella Città Nostra che non abbia avuto in qualche modo dal loro volenteroso servizio assistenza e incremento, sopra tutto nel mondo della umanità sofferente. Pertanto, di questo loro apostolato Noi vogliamo in particolar modo ringraziarle, ben sapendo quanto esso faccia onore alla Religione del Vangelo e contribuisca a imporre rispetto e a suscitare ammirazione alla Chiesa di Gesù Cristo in quella che è per lei la più solenne caratteristica e il più prezioso tesoro. Grate al Signore, che le fa in tal modo strumento di bene e di edificazione ai fedeli, esse non cesseranno di adempiere col maggior zelo una così alta missione nella Città-madre; e stimando gloria e premio il loro stesso lavoro, si sentiranno felici di servire gli interessi di Gesù Cristo in quella che più Gli sta a cuore, e cioè nell'assistenza ai suoi membri sofferenti o comunque bisognosi di aiuto.

Con questi sensi Noi formiamo per l'Istituto delle Suore della Carità i Nostri più fervidi voti. E mentre imploriamo su di esso l'abbondanza perenne dei celesti favori, impartiamo di cuore a te, diletta Figlia, alle tue consorelle di Roma e a tutte le altre sparse per il mondo, la confortatrice Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 12 settembre 1944.

F.to: PIUS PP. XII

Il cammino di un grande ideale

sulla strada del reale

Festa di carità (le sole «feste» concesse, anzi invocate, nell'ora di tenebre che stiamo soffrendo) festa di Fede, nell'Ospedale Apostolico di S. Spirito, il più illustre, il più venerabile nosocomio del mondo. Si ricorda il primo centenario della venuta a Roma delle Suore di Carità chiamate dal Papa ad esercitare il loro ministero prima nell'istituto delle zitelle, poi nel guardaroba e nella dispensa dell'Ospedale e finalmente nelle corsie, infermiere dei malati, e degli uomini malati.

In queste diverse attribuzioni è racchiuso, nell'idea e nella storia, tutto l'ideale della femminilità redenta da Cristo: la donna massaia, signora della casa e della cucina, la donna educatrice e insegnante, la donna samaritana, indice di pietà e di saggezza, che a fianco di tutti gli sventurati — all'ospedale e al manicomio, al carcere e al brefotrofio, all'ospizio dei vecchi e al dormitorio — prodiga i tesori della sua vocazione, naturale e soprannaturale, di madre e di sorella.

E' bello ed è giusto che la grandezza di questo ideale rivelato al mondo dal Vangelo abbia come il suo compendio a Roma, nel Luogo di carità che s'innalza da circa otto secoli presso la tomba del Beato Pietro, sulla terra benedetta che fin dal secolo VII i pellegrini inglesi, guidati dai loro sovrani, avevano scelto per fondarvi l'ospizio dei sassoni, quando essi, dalla lontana Isola britannica affluivano a Roma, per cercare, qui, le leggi della Fede e della civiltà. Fu un Re d'Inghilterra, Giovanni, il promulgatore della Magna Charta che concesse ad Innocenzo III il terreno per costruirvi l'Ospedale di S. Spirito e fu un valoroso figlio di Francia, Guido di Montpellier, che vi recò la Milizia ospitaliera, così benemerita dell'umanità; tanto che nel nome del romano Santo Spirito in tutta la Cristianità si diffusero ospedali analoghi. Non a caso Rodolfo Virchow, uno dei più eminenti medici del secolo, salutava nel nostro Santo Spirito il capostipite dei grandi ospedali tedeschi.

Nell'Ordine di Santo Spirito, fondato da Guido, gli affiliati erano uomini e donne, addetti, rispettivamente, ai malati dell'uno e dell'altro sesso. L'Ordine decadde dopo secoli di splendore e il protestantesimo gli infuse un colpo mortale. Quali fossero le condizioni dell'assistenza ospitaliera nel 500 — anche a S. Spirito! — lo dicono gli orrori che S. Camillo de Lellis ebbe a fronteggiare nella sua coraggiosa riforma.

◆

La parte della donna nella assistenza dei malati fu in ogni tempo notevolissima, ma limitata rigorosamente, di regola, agli ospedali, o alle corsie femminili; la parte della donna consacrata a Dio è notevole ma soggetta a variazioni ed a restrizioni numerose. Non è facile tracciare in poche parole le linee di una storia tanto complessa e diversa, nei luoghi e nei tempi. Si può appena ricordare che, come l'Ordine di S. Spirito, gli Ordini militari cavallereschi, ad esempio, Malta e Mercede, avevano le loro sorelle che adempivano alle cure dei malati nei loro ospedali. La mercedaria Maria de Cervellon è una soave infermiera. Ma queste donne devote non vivevano, di regola, in comunità e costituivano, anche se legate in piccoli gruppi, specie di milizie terziarie, spesso affiancate e ospitate nel nosocomio. Due grandi figure di Sante infermiere dominano la storia della Chiesa e d'Italia, le due Caterine, quella da Siena e quella da Genova.

La carità si raffredda, come avverte il Vangelo, particolarmente nei tempi turbinosi, si raffredda nelle anime quando le passioni inferiori si fanno più insolenti. Ecco perchè ogni «riforma» dell'individuo e della società prende le mosse e l'impeto dalla carità, da uno slancio di carità rinnovata e sempre — si può soggiungere — dalla carità verso gli infermi.

Non è dunque infrequente l'esempio delle Donne Sante che danno le primizie della santità nella cura degli ammalati. Ma bisogna arrivare a Francesco di Sales e alla Chantal per rinvenire il disegno e un ordine religioso femminile che consideri la assistenza ai malati come un elemento della vocazione e della vita in comune: è l'Ordine della Visitazione che trae il nome dalla Visita di Maria per santificare la visita ai malati. Francesco di Sales e Francesca di Chantal volevano associare due idee sante e feconde: la regolare vita religiosa e il pubblico esercizio della carità, la clausura e l'uscita per soccorrere gli infermi. E chiamarono la loro formazione di semiclausura.

A tale innovazione si oppose l'Arcivescovo di Lione, per giunta cardinale, il quale vietò le visite e impose la clausura assoluta. Ne nacque una vertenza nella quale Francesco si ebbe l'incoraggiamento di San Roberto Bellarmino, un cardinale che... valeva un po' più di quello di Lione. Tuttavia, il livornese restò inflessibile; e Francesco cedette, rassegnandosi a veder definito il suo istituto con una parola, «visitazione», che non aveva più scopo. E diceva, con la sua arguzia magnifica: «Mi chiamano il fondatore della Visitazione; si può dar nulla di meno ragionevole? Io ho fatto quello che non voleva fare ed ho disfatto quello che volevo».

Ma la Provvidenza sa trarre il bene anche dalle sciocchezze. E' lecito affermare che il gesto poco intelligente di quell'arcivescovo valse ad aprire più libera la via regale a Vincenzo de' Paoli. A Parigi, Francesco negli ultimi anni di sua vita, incontra Vincenzo, che si appresta alla grande battaglia della Carità. E Vincenzo associa le due idee sante e feconde senza i mezzi termini della semiclausura e fonda le Figlie della Carità. Ecco un ideale cristiano, la Suora infermiera, che si realizza pienamente, nella struttura e nella dignità di una corporazione, solo al secolo XVII dell'èra di Cristo. (Ammonimento a quelli i quali favoleggiano di un Cristianesimo «superato» che avrebbe tutto detto e tutto realizzato nei cosidetti secoli cristiani).

E non basta ancora. Il genio di Vincenzo impone alla Francia e al mondo civile la creazione novissima, la Suora di Carità, messaggera e artefice di tutte le misericordie, milite, contro il mondo, nel mondo, segno insuperato di verità e di poesia. Ma quante sono le resistenze, le diffidenze da superare? Non parliamo, s'intende, di quelle che vengono dai nemici di Dio e della Chiesa, i devoti della bestemmia e del trògolo; parliamo degli ostacoli posti dai cristiani, dai buoni — come spesso si autodefiniscono con commovente modestia — e benpensanti. Grande scandalo, secondo loro, a che le monache, diventando suore, si dessero alla cura dei malati e anche degli uomini. Grandissimi pericoli, per la ben nota fragilità del sesso debole, sottratto alle vigilate barriere della clausura, costretto a veder mali, malanni, morbi e malandati e malfattori di ogni genere — che sarebbe tanto bello ignorarne finanche l'esistenza!

Un impasto di misoneismo e di pigrizia, un pasticcio di bigottismo e di ingenuità con un buon pizzico, spesso, di misoginismo ombroso e petulante che mascherava le pretese talvolta eroicomiche del sesso forte. Scandali e pericoli sono possibili dappertutto e sempre — e preghiamo Dio che ce ne scampi — se una suora perde la vocazione all'ospedale ci vuol pazienza e pensare, se mai, che vocazione vera non era; e ricordare, poi, che la clausura più severa non riuscì a dare la vocazione alle monache... di Monza.

Basta. Nell'Ottocento, dopo la tragedia della Rivoluzione che accomuna nel martirio monache e suore, l'eroico Carmelo e le generose operaie della Carità, la conquista cristiana esige la mobilitazione di tutte le energie. La Donna cristiana è in linea: infermiera, insegnante, missionaria. E dal tronco meraviglioso della fondazione vincenziana si stacca prodigiosamente il florido ramo, la Congregazione di S. Giovanna Antida Thouret; divelto dalla bufera del Terrore, il virgulto cade su terra fecondissima, nell'Italia nostra, ed è appena uscito dalle mani esperte della fondatrice, che nel 1844, dopo diciotto anni dalla morte di Giovanna, è trapiantato a Roma. Il Papa lo vuole.

A Roma le diffidenze erano molte e spesso si pavoneggiavano sotto i comodi mantelloni dell'acridia curialesca che ama la quieta non movere e cerca l'appoggio dei precedenti; c'erano anche diffidenze, più... serie, motivate da interessi, alquanto scadenti, di gente amante del comodo proprio e dei propri affari. Il sistema (per limitarci agli ospedali femminili) che l'amministrazione e la cura dei malati fossero affidate a donne, laiche e stipendiate, riusciva gradito a moltissimi, fra i quali non erano certo le povere ammalate. L'idea di S. Vincenzo camminava anche a Roma e ad essa si ispirò la Principessa Teresa Torlonia, quando ottenne da Pio VII che venissero addette all'Ospedale del Laterano le Sorelle della Misericordia, che già curavano i malati in casa, e l'istituto venne approvato da Gregorio XVI. Le necessità, però, urgevano sempre più e il Pontefice stesso chiamò le brave figliuole di S. Giovanna quando la Visita di Santo Spirito ebbe a constatare che il Conservatorio delle zitelle aveva bisogno di ordine e di educazione Cominciarono, così, come educatrici, le Suore, e continuarono: al manicomio, al guardaroba, alla dispensa dell'Ospedale «fino all'assistenza degli infermi nell'interno delle corsie». Tutte le manifestazioni dell'apostolato femminile che assume a centro l'assistenza dei malati.

Nelle vicende spesso drammatiche dei cento anni di vita romana, le Suore meritarono la protezione di Pio IX, del Cardinale Morichini, di Mons. Nobili Vitelleschi eppoi dei medici di ogni grado e scuola, da Guido Baccelli, che le difese anche quando diventò liberale e ministro ad Achille Ballori che, sebbene dignitario massonico, non consentì mai a cacciare le Suore, come volevano le voci grosse dei suoi fratelli di sètta (quelli stessi che quando si ammalavano sul serio, come Clemenceau, andavano proprio dalle Suore a farsi curare).

◆

Negli anni stessi in cui la giovane milizia di S. Giovanna faceva le prime armi, nei paesi protestanti si verificava un processo in parte analogo a quello cui Francesco di Sales e Vincenzo de' Paoli avevano dato inizio due secoli prima nella Chiesa: Fiorenza Nightingale, creava in Inghilterra il tipo nuovo della infermiera laica, di quella che il popolo definisce, oggi la Crocerossina.

Nessun antagonismo con le Suore. Se nei paesi protestanti la Crocerossina è un po' come il surrogato della Suora, nei paesi cattolici, invece, l'una e l'altra collaborano nel comune esercizio della Carità. L'ideale è sempre uno — la Madre e la Sorella al capezzale dell'infermo — ed è avverato niamente, in dedizione assoluta, dalla Suora, sposa di Cristo. Fiorenza, infatti, quando pose mano alla sua impresa andò alla scuola di S. Vincenzo, in quell'antico convento della Rue du Bac che era stato, anche, la scuola di Giovanna Thouret.

I cento anni delle Suore di Carità, in Roma cattolica e nell'Ospedale del Papa, dimostrano che tutte queste moderne ascensioni dell'apostolato femminile trovano nella Chiesa e nel Pastore Sommo l'impulso e l'alimento vitale.

ROMANUS

A SANTO SPIRITO IN SASSIA

Le cerimonie commemorative di oggi sono così fissate: dalle 6 alle 12, Messe lette; ore 7,30, Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Beretti; ore 10, Messa cantata da Mons. Guidetti; ore 16, discorso del p. Tenzi, «Te Deum», benedizione pontificale impartita dall'Em.mo Cardinale Pizzardo.

SUPREMAZIA

PITAGORA

Uni dalla voce di Tilgher che i Greci, quando ebbero alzata, come espressione dell'arte, la statua e considerarono perfetta la sua linea immobile, o somma impresa degli uomini fermare la bellezza, concepirono tutto il divino come definito e fermo: contro l'esistenza creata che invece fu regno de l'indefinito e infinito.

Senza questa scrupolosissima coscienza di statuari, donde scaturivano le scuole filosofiche intese a cantare i dettami della saggezza, posata sulla rinunzia a quanto non fosse patrimonio certo di mondo interiore (Diogene e la sua botte, Epicuro cui basta il pane e lo sfuggire i dolori, Pindaro che sconsiglia d'inseguire gli Dei là dove atleti abbiano toccato i termini della corporale agilità) senza un'era greca dell'arte conchiusa e della divinità definita non si può intendere, in tutta la sua terribilità, il dramma dell'apparizione di Orfeo.

◆

Orfismo: è l'appropriarsi che i greci fecero del mito orfico, quando videro un sollevamento dell'animo nella religiosa interpretazione della battaglia perduta dai Titani, potenze del male, avverso Dioniso, caro agli Dei; un contrasto che, dibattuto nell'individuo per la vittoria del mondo celeste sull'infero, ha generato la musica.

Un gemere del patimento creatore: ecco il canto. E non è senza significato (nulla è inutile, anche le briciole valgono nella mitologia) che la melode abbia incantesimato e vinto le bestie: perchè la nostra musicale invenzione le supera.

Tra gli usignoli e noi v'ha differenza in questo: che il nostro amore è cristiano.

◆

Forse quel ch'io vi dico è un po' acerbo, perchè non mi piace insegnare. Non mi prendete alla lettera. Anzi vogliate indulgere a certe mie imprecisioni e serbarli, questi miei quasi aforismi, che abbiano a lievitare e pian piano si facciano chiari: e risuoneranno dentro di voi.

Mallarmé (che nominarvi di più astrusamente autorevole?) dice che ovunque e da chiunque si tenti di fare opera d'arte, non esiste che un libro, uno solo, il quale ciascuno vorrebbe aver scritto: per raccontare (egli dice) la visione orfica della vita.

Orbene, cinque o seicent'anni prima di Cristo, un greco salpava, anticipando i tempi, verso le coste d'Italia, per fondarvi un suo mondo; o, se meglio vi piace, un mondo a modo suo, riplasmato sulla visione orfica.

Era il tempo che i profeti messianici, dall'Oriente mediterraneo, chiamavano: con la bocca insanguinata. La Grecia ribolliva a freddo, di pensieri altissimi. Alessandro non era ancor nato: a rimescolare la passione ebraica e l'intelligenza ellenica, frantumate. Era destino che ad Occidente della civiltà in agonia (tutto gira col sole) si formasse una civiltà nuova, erede di tutta la vita.

In Italia, a Roma, un giorno prenderebbe storicamente valore il segno d'una umanità capace di evadere dalla Natura: e creare senza materia, in una luce senza notte. Era mestieri che il futuro, all'ombra del balzo messianico, acquistasse conoscenza del creato per escirne.

E dunque il viaggio alla volta d'Italia non già si colorava d'esilio, a Pitagora. Egli andava a porre il piede sicuro là dove la verità sarebbe sopraggiunta, ad assentire, a consistere. E per ciò l'approdo di quel matematico irrefrenabile, di cui tutti ignorammo il cuore, ma imparammo il nome dall'infanzia, mandando a mente, contro voglia, la «tavola», sta per me alla radice della storia d'Italia; e il suo nome, Pitagora, il suo nome mi supera rumor di mare, sebbene il cantico per lui fosse invece avviato ad Enea: di cui Vergilio ha letterariamente fatto un ladro.

Ora diciamo: il quinto secolo greco, pitagorico. Ma io voglio dire: il primo secolo italiano.

◆

Pitagora.

Che gli avvenne, navigando, a costui? Intanto fece una regola: a chiunque volesse seguitarlo, conveniva star zitto qualche anno; meditare, dunque. E la meditazione pitagorica, tu lo vedi, s'inquadra nel nostro cielo.

Perchè, sulla base di quell'Orfismo che era superamento della greca immobile felicità, e posavasi in ale fino allora sconosciute, incorporee, di suono, il nostro assorto in visioni silenziosamente annodava, quale un marinaio le reti nella solitudine azzurra, gli avanzi del suo passato di stabile foggia coi lembi di mistero svegliati dalla instabilità dei venti.

Ecco, egli si diceva, nulla è da rinnegare. La forma serrata dei numeri è definita come la bellezza statuaria, è propria e intoccabile. Anzi egli aritmetico incorporava codesta certezza in figure... Il quadrato si può scindere in triangoli: dunque è ancor labile. Il triangolo, no. E di qui un numero, il tre, gli acquistava parola. La materia egli volle disgregare alla dimensione sua minima, e gli risultava un punto. Ma, nella concezione che il creato altro non fosse se non l'anima sgocciolata in sostanza, anche la minima unità dell'anima Pitagora disse numero. E poichè i numeri si dispongono in triangoli, in quadrati, fra le quali figure intercorrono rapporti che il geometra s'angustiava (o ricreava) a determinare nel popolarissimo problema che inventò, ecco farglisi, l'universo della materia e dell'anima, un luogo di punti; e, per la possibilità di rappresentarli, una legge di numeri. Ma erano muti. Ed egli, per rompere il dieci (la decade madre) in due pezzi infrangibili, quali il sette e il tre, udì, dopo il settimo numero, un ritorno apparentato con la credenza dell'eterno ritorno di tutte le cose e degli eventi, prerogativa questa dell'antichità delle scuole di filosofia ai suoi paesi nativi, e i sette punti originari della configurazione del creato gli dettero suono; e così la musica nacque, sulle orme d'Orfeo: e respirò un istinto di sopravvivere costrutta, numerata, scientifica, per vendicarsi del silenzio della scuola pitagorica.

◆

Il maestro ordinò a Crotone una sua città di sapore politico, greve di conoscenza, iridata di filosofia e facilmente musicale perchè fosse, nei tempi del futuro, miracolosa come un seme. E di quel seme, o Italiani, nacquero tante nostre verità; che adesso, a riguardare indietro, a un tant'uomo venuto di lungi a interrogare il nostro paesaggio, quasi paesaggio dell'anima sua, per spingersi avanti, se ne coglie il senso paurosamente: con una commozione, voi lo vedete, invincibile. E' il dramma dei viventi alle soglie raggiunte d'un orizzonte ignoto.

Pitagora tenta il segreto coi sensi, colla ragione, coll'anima; lo sforza di qua, di là perchè gli si sveli; e dalle mani di lui irraggiano strade della peregrinazione nostra verso conquiste che apparirono per tanti mai anni diverse e divise, mentre altro non erano, l'arte, la scienza, la filosofia, ora che in sintesi stiamo per rivederle allacciate, se non ansietà di rivelazione trascendente: invocazione a Dio, qui dagli aerei colori consigliata agli esuli grandi, qui dove s'è fatta la storia del pensiero, o dove la gente ha poco carattere, perchè il suolo sempre fruttifica l'impreveduto dell'avvenire.

Federico Vittore Nardelli

ARPINVM

Paesaggi e personaggi

Vi avesse avuto i natali soltanto Giuseppe Cesari che un po' tutti conoscono sotto il nome di Cavalier d'Arpino non vi sarebbe niente da ridire. Arpino è gaia, chiara e multicolore cittadina di Ciociaria che ha tutti gli elementi per essere degna patria dell'abbastanza famoso pittore secentista (il quale, lasciava alla città natale della sua arte saggi abbastanza cospicui da meritarsi anche lui il suo discreto monumentino, ma a ben più illustri concittadini gli arpinati avevano da provvedere, e naturalmente per quelli non è mancato il metro o poco più di pietra calcare appena sufficente per farli discretamente figurare nella piazza e nel giardino di città.).

Ma appunto il discorso è diverso quando ci arrabbattiamo ad ambientare personaggi le cui dimensioni sono con l'ambiente troppo proporzionate. Che se a Pietole il georgico Virgilio è perfettamente al suo posto, e magari a Venosa il piccolo borghese Orazio, cosa possono averci a che fare con queste stradicciole, anche con queste troppo amene colline, personalità di grosso calibro come quelle del magniloquente avvocato e del grande guerriero dell'antica Roma?

Non lo troviamo proprio ad Arpino «civita falconara» il clima propizio a rievocare le molto imponenti figure di Marco Tullio e di Caio Mario (e se vogliamo aggiungervi, un po' in subordine, quella di Vipsanio Agrippa, ma non è bene accertato che sia, quello, un cittadino arpinate).

No, Arpino è una cara piccola città laziale, prodiga, di tante non confondibili seduzioni che ti conquista immediatamente per quel suo gaio centro da cittadina veneta che si fa incontro tutta festevole all'ospite, con i suoi portici leggeri, con il cordiale sagrato, con il bravo palazzo municipale bene in vista per architettura distinta e per vistose tinte rossomattone.

Niente aura d'antichità, dunque. Precisiamo, di antichità classica. Perchè, tutto intorno al nucleo centrale, Arpino conserva fisionomia di città medievale, e ci si introduce volentieri fra i labirinti delle viuzze grige e strette da togliere il respiro, fra i molti ricordi, anche se non monumentali, di quel glorioso periodo, fra i resti delle fortificazioni che portano al torrione poligonale del castello di Re Ladislao.

Nè finisce col dare oppressione questa atmosfera di centro medioevale dalle case addossate le une sulle altre, di strade che sboccano nelle strade; ecco che quando proprio ti sembra di non potertene districare, un'apertura improvvisamente mette a contatto con gli aspetti multiformi della natura circostante.

Si presenta così d'un tratto, il digradare dei poggetti tutti ricoperti del fogliame grigio degli olivi o, con più variegata e riposante visione, volgendo ad ovest ecco l'amenissimo Vallone e, più in giù, la vallata del Liri, tutta una profusione di un verde florido e fresco.

Sono impressioni ed aperture che ti riconducono un po' al dolce paesaggio di Assisi, e se qualche cosa hai da rimpiangere della città di San Francesco non è certo il tempio consacrato alla dea Minerva, per cui, volendo far credere di non essersi di nient'altro accorto, smaniava il poeta tutto infatuato di romanità, Volfango Goethe.

Ad Arpino, al posto dove si trova ora la settecentesca chiesa di San Michele, stava, per quanto è da credersi, un pagano tempio intitolato alle Muse. Tutto è scomparso, e poco importa che le ninfe siano andate a piangere nei fiumi il crepuscolo degli dei. Dal tempo di Cicerone non ci rimangono più che gli avanzi di un sarcofago della famiglia Fufidia, e un frammento di iscrizione dedicata a Caio Mario.

Vero che tutti parlano d'una torre o casa di Cicerone posta sul vertice di quella che era la acropoli dell'antica Arpinum: (nel medioevo, essa appunto veniva chiamata Civitas Ciceronia; *ora, più modestamente* Civitavecchia).

Questa opinione che lì sarebbe nato il celeberrimo oratore, gran credito, non può davvero ottenere: il rudere della torre che abbiamo dinanzi altro non può essere se non l'avanzo di un castello medioevale eretto sulla base delle mura pelasgiche.

Una delusione dunque questa torre quadrata, questa presunta casa nativa del magniloquente avversario di Catilina. Decisamente i troppo grandi uomini non ce li ritroviamo qui in nessun vestigio del grandioso passato.

Ma in compenso non è una delusione lo spettacolo che ci offre la sommità di questa «Civitas Ciceroniana». Se faticosa è stata l'erta per ascendere all'acropoli, eccoci ripagati d'ogni stanchezza con una visione di natura destinata ad avere un posto di privilegio nella serie delle più vive impressioni paesistiche. Avessero veramente abitato qui Caio Mario o Marco Tullio, certo non troveremmo una remora nei voli giovanili di quegli spiriti per un inadeguato ambiente naturale. Singolarissimo quadro è questo, che ha per sfondo l'imponente complesso delle montagne di Sora. E sarà forse un poco per forza di autosuggestione, ma ci si ripete vivissima la sensazione di paesaggio classico, che avemmo, or sono parecchi anni, in una escursione giovanile alla vallata tiberina di Ponte S. Giovanni.

E' un grandioso semicerchio di montagne, severe, spoglie d'ogni più lieve segno di vegetazione, «crode» gigantesche, racchiudenti un dolce digradare di colline, per contrasto, ricoperte dalla massa grigioverde degli oliveti, e punteggiate qua e là dai variopinti casciali. Visione grandiosa e rasserenante. Non mi sazio di contemplare, abbandonato in una meditazione di epoche passate e di fatti recenti cui lo splendore del tramonto autunnale non consente il tono amaro.

Eppure, a volgere un poco le spalle si profilano, non molto lontani, i monti della sciagurata Cassino, e anche qui, soltanto qualche mese fa, era tutto un rombare sinistro, minaccioso.

Ora ci avvolge l'immensa pace della intatta campagna, come se proprio nulla fosse mai avvenuto, come se la iniquità della guerra non avesse neppur sfiorato queste visioni d'arcadia. Un pastore, qui presso, appoggiato al lungo bastone, se ne sta accoccolato, si direbbe da secoli, accosto al suo gregge immoto. Laggiù si stanno apprestando le prime opere della imminente vendemmia. Alcuni buoi, scampati dalla tremenda rapina, se ne tornano piano piano alle loro stalle.

Mi sovviene, a proposito del tanto recente fragore di guerra, il verso pascoliano: «ronzio d'un'ape entro un bugno vuoto»... E mi sembra davvero una follia quel motto di Caio Mario che sta impresso nello stemma municipale di Arpino: «Hinc ad imperium».

Arsig.

Due lettere di Gladstone all'abate Tosti

Sono note le benemerenze di Guglielmo Gladstone verso l'Italia quando questa lottava per la sua unità politica e per la sua libertà, e il suo amore per la gloriosa letteratura italiana manifestatosi specialmente attraverso gli studi su Dante, sul Manzoni e sul Leopardi. Le lettere che egli scrisse ad un suo grande amico italiano, l'Abate Luigi Tosti, mentre confermano nelle linee generali l'interesse e la simpatia per l'Italia: «In quanto a me — scriveva infatti nel 1863 — col cuore e con la mente, sono sempre Italiano in ben altra guisa che non è il meschino modo di parlare ossia di scrivere», e nel 1866: «Sono troppo grande amatore dell'Italia», illuminano in certo modo la sua viva partecipazione per due avvenimenti che furono come corollari della raggiunta unità nazionale: la conciliazione della Chiesa con lo Stato italiano, che egli definì: «il primo per questo secolo di tutti gl'interessi dell'umanità e della cristianità» e le sorti di Montecassino nei riguardi della legge di soppressione degli Ordini religiosi.

Per la comprensione esatta di alcuni punti della corrispondenza del Gladstone col Tosti, e specialmente di quelli concernenti questioni religiose bisognerebbe leggere anche le lettere di quest'ultimo, che per il momento non possediamo. Ma per conoscere il pensiero del Tosti non dobbiamo lavorare soltanto d'induzione e lasciarci solamente guidare dal principio costante, anche se sottinteso, che il Tosti era cattolico e monaco ed il Gladstone, protestante e che il Cassinese naturalmente dal punto di vista della sua indiscussa ed indiscutibile ortodossia non poteva approvare alcune idee dello statista protestante, perchè nella prima lettera che il Tosti scrisse al Gladstone nel 1860 tale principio è esplicitamente affermato: «Sono sempre lo stesso monaco — scriveva infatti il Tosti — che avete conosciuto nel 1850, cattolico ed italiano di mente e di cuore fino alla consumazione dei secoli».

Non possiamo riportare qui tutte le 14 lettere che dal 1860 al 1896 il Gladstone diresse al Tosti, conservate tra la sua numerosa e varia corrispondenza insieme con una fotografia con firma autografa dell'amico inglese, il quale inviò anche la somma di 100 ducati per il restauro della Cripta di S. Benedetto, e si adoperò efficacemente presso il Governo italiano per la sistemazione di Montecassino dopo la legge di soppressione. Ci limitiamo quindi a presentare ai lettori due di esse, le più importanti.

La prima è del 1865, ed interessa più specialmente per un primo progetto organico della Conciliazione: «un piano buono in italiano detestabile» fa notare lo stesso Gladstone. Una copia di questa lettera fu inviata dal Tosti al Casati e da questo al Lamarmora. Il Casati rispondendo al Tosti il 21 novembre 1865, a proposito del progetto del Gladstone, scriveva: «Io voglio sperare che il pensiero di Gladstone potrà qualche giorno essere attuabile, e per me l'accoglierei in massima se fossi al potere, salvo alcune modificazioni nella forma».

Eccone il testo completo:

Hawarden Chester
sett. 13, 1865

Mio caro Padre Tosti

Mi fa tanto e tanto piacere di sentire la novella della sua visita almeno meditata e probabile a Londra, nell'anno venturo. Abbiamo avuto in quest'anno per la bontà di Dio una state di sette mesi. Questo non accade due volte insieme; e vi darei il consiglio di scegliere il mese di maggio o piuttosto se sarà possibile di giugno pel viaggio in Inghilterra o almeno pel soggiorno a Londra. Anche in mezzo al turbine degli affari, sarò contentissimo di vederla.

Non posso dire con quanto interesse ho letto le vostre parole rispetto agli abboccamenti col Papa. Sua Santità deve senza fallo sapere quanto il bene della Religione si pericolita nello stato attuale delle cose. Dall'altra parte, che cosa gli resta a difendere? Forse si dirà, potrebbe rivendicare quei tre quarti dello Stato che gli sono stati rubati. Impossibile: anzi, se possibile, tanto peggio per Lui, e per quegli interessi di cui, come il Primo dei Vescovi deve essere il Primo de' custodi. Forse mi crederei una testa avventata. Nonostante, ecco che cosa farei se potessi. Il Papa, sarebbe, colle garanzie Europee le più stabili (e siccome spero, col libero assenso degli Italiani) il «Souzerain» del tutto antico suo dominio, voglio dire il suo dominio di 1858. Gli verrebbe assicurato libertà ed indipendenza pienissima ed assolutissima, ed insieme entrate conformi alla dignità della Sede di Roma: sempre sotto quelle garanzie. Il Re d'Italia sarebbe anche lui con indipendenza piena e perpetua, il Vicario, per sempre ed irrevocabilmente, di tutti quei stati che furono, o che sono, Papali, caricandosi di tutti loro affari secolari, finanziari, municipali: con patto però, che nissun governo, oltre il municipio e gli uffici amministrativi necessari, abbia facoltà di locarsi in Roma senza il consenso del Papa.

Vale a dire che Firenze resterebbe capitale civile. Questo sarebbe un gran concordato (secondo me) del mondo civilizzato (voglio dire in prosa delle otto potenze del Trattato di Vienna unite col Papa e col Re d'Italia) per la pace del mondo, per il bene della Religione, per la tranquillità, la forza, il progresso dell'Italia, per la gloria di Dio. «Urbi et Orbi». I fanatici d'ogni specie, fanatici Cattolico-Romani, fanatici Protestanti, fanatici repubblicani, fanatici increduli, ne avrebbero forse spiacere: ma il buon popolo dell'Italia non è finora fanatico in qualunque guisa: che cosa deve diventar dopo dieci o venti anni della condizione attuale provvisoria, sospetta, e per me, come vecchio finanziere, in quella parte molto pericolosa, non posso dire. Conceda Iddio che ognuno conosca «tempus visitationis suae». Eccovi dunque un piano buono in Italiano detestabile. Altre volte avrei potuto scrivere meno male. Correndo gli anni, per mancanza dell'uso, quel poco che ne aveva si perde. Non al pari del cuore, col quale sono sempre a metà Italiano, neppure della mente, colla quale io vedo nella «quistione Italiana», il primo, per questo secolo, di tutti gli interessi dell'umanità e della cristianità.

Mi creda Suo affezionato amico W. Gladstone.

Al Rev.do Padre l'Abate Tosti

P. S. «Caro amico,

Aveva quasi dimenticato di ringraziare il Rev.mo Abate e il ceto di Monaci per l'esemplare della *Divina Commedia*. N'aspetto l'arrivo col più vivo interesse. Dopo che sarò mancipato, spero offrire i miei ringraziamenti nella Badia. E' forse un sogno, ma un sogno de' più aggradevoli».

E il sogno del Gladstone si avverò ma dopo sei anni perchè ritornò a Montecassino il 28 dicembre 1866 in compagnia degli amici Arturo Russell, W. B. Cartwright, Lorne e W. B. Richmond (più tardi Sir Richmond) il celebre pittore inglese che fin dal 1859 si trovava in Italia. E nel libro dei visitatori lasciò la sua firma sotto una geniale parola di augurio: *Floreat*, che esprimeva il suo affetto per Montecassino, della cui sistemazione si occupò ancora presso i Ministri Ricasoli e Borghatti.

La seconda lettera che offriamo, la penultima indirizzata dal Gladstone al Tosti, fu scritta nell'epoca in cui Leone XIII aveva nominata una commissione per studiare la questione della validità degli ordini anglicani, e dimostra quale concetto aveva del Papato il grande Ministro protestante:

Hawarden Castle, Chester
June 1896

Venerando Abate e caro amico,

La sua richiesta è per me piacevolissima, accertandomi che Lei mi tenga dopo tanti e tanti anni in memoria. Conformemente a Suo desio, le mando con la posta, e le scrivo queste due righe, tra vecchio e vecchio, benchè l'Abate sia (lo credo) molto men vecchio di me, per commendarmi a sua buona volontà, ed alle sue buone orazioni. In questo momento sono stato preso d'un entusiasmo a favore della condotta del Papa Leone XIII. Lei sa probabilmente si tenga un'inchiesta rispetto alla validità delle ordinazioni inglesi fin dalla Riforma del secolo XVI, e quest'oggi Sua Santità s'è incaricata delle provisioni per guarantire un esame e rigoroso e imparziale. E con che motivo? Non è possibile mi pare che abbia nessun motivo che l'amore del Signor Nostro Gesù Cristo e della sua greggia. Non dico che sia un colpo di stato di Domeneddio, ma si può dire che sia un colpo di fatto conforme all'orazione del gran Pastore, quando supplicò il Padre Eterno che il suo popolo viva per tutti i secoli in unità. Il procedimento di Leone XIII può intieramente fallire. In niun caso è possibile (per quanto io veda) che abbia risultati grandi di *fatto* supposto che riesca a buon successo. Quel che è certo, *quel che giammai non crolla per soffiar di venti*, è il fatto del Papa, pieno com'è di coraggio, di sapienza, di carità. *Beati pacifici.* Mi hanno fatto scrivere, molto riluttante, le mie idee su questa materia. Sono stampate quest'oggi nei giornali inglesi, non so se ne prenderanno notizia in alcun giornale italiano. Un viva per gli *homines bonae voluntatis*. Ho scritto nel libro della Biblioteca vostra, lo scrivo ancora in questa carta: *Floreat* (la Badia di Montecassino). Dev. servo e affezionato amico suo W. Gladstone.

Il 24 settembre 1897 il Tosti passava a miglior vita nella sua cella di Montecassino, e pochi mesi dopo, il 19 maggio 1898, il suo fedele amico lo seguiva nella tomba. Quando alcuni anni prima il Tosti fece incidere su una roccia della montagna, vicino al posto dove aveva disposto al cattolicesimo un illustre personaggio inglese, la commovente preghiera: «O Padre nostro che sei nei Cieli affratella a noi l'Inghilterra nell'unità della fede», ebbe certamente presente al suo cuore l'amato Gladstone, al quale fin dal 1860 aveva rivolto un coraggioso invito alla conversione.

Mauro Inguanez

I LIBRI

Fernando Della Rocca - *La contumacia nel diritto canonico. Appunti di esegesi critica sulle fonti.* Roma, Edizioni italiane, 1943. Pagine 104. L. 18.

(cip.) Ancora un altro lavoro di diritto canonico nella collezione di «Monografie dell'Istituto di diritto pubblico della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma», dimostra quanto e con quanta serietà si lavori in questo campo nell'Ateneo romano (undici monografie già fanno parte della collezione, diretta dal prof. Jemolo, e di esse più della metà riguardano temi di diritto canonico).

La presente monografia non è veramente completa, perchè l'A. si è limitato a raccogliere i testi del *Corpus Iuris Canonici* e della Glossa, relativi alla contumacia, sottoponendoli ad elaborata esegesi critica; mentre ha riservato ad un successivo lavoro l'indagine storico-dogmatica. Seguono in appendice brevi cenni sulla contumacia nei diritti romano, germanico e statutario.

Sebbene una valutazione adeguata dell'opera del prof. Della Rocca non sia possibile se non quando l'altro lavoro da lui annunciato sarà venuto alla luce, intanto tuttavia è già possibile apprezzare il vasto materiale da lui offerto agli studiosi, dal quale si possono facilmente conoscere le caratteristiche dell'istituto della contumacia nel diritto canonico anteriore al Codice, e sopratutto i principi, talvolta alquanto dissonanti da quelli costruiti dalla scienza processualistica moderna, su cui esso era fondato.

Ciò nonostante avremmo preferito che la pubblicazione fosse venuta fuori già completa, perchè non sarà possibile al Della Rocca evitare, nel suo futuro lavoro, ripetizioni fastidiose e riferimenti non meno fastidiosi al presente volume.

Notiamo infine che, sebbene la trattazione, fatta dal solo punto di vista esegetico, rischiasse di divenire un po' arida, l'A. ha saputo abbastanza bene ravvivarla, con l'abilità che gli proviene dall'aver già pubblicato altri importanti studi di diritto processuale canonico.

Franciosa Prof. Luchino - *L'olivo nella economia dei Paesi Mediterranei.* Tipografia Failli. Roma. pp. 230. L. 60.

(p. c.) Nel mondo, la estensione coltivata ad olivi — che l'A. stima in 7 milioni di ettari circa — è per il 99% distribuita nei Paesi e nelle regioni che si affacciano al Mediterraneo.

Di guisa che, la pubblicazione del Prof. Franciosa, si può considerare rifletta uno studio completo sul patrimonio olivicolo mondiale con particolare esame, corredato da cartogrammi e grafici, di ogni Paese o regione del bacino Mediterraneo.

Il problema olivicolo è studiato sotto i suoi vari aspetti, da quello storico e colturale a quello industriale e commerciale, con una così larga messe di dati, di elementi, di indicazioni e precisazioni geografiche e locali da costituire una quadro invero completo ed esauriente in materia.

Il volume, per chi desideri prendere conoscenza viva degli aspetti più interessanti del problema dell'olivo, ha una sua particolare caratteristica: la facilità della sua consultazione per il procedere chiaro ed ordinato degli argomenti che esso svolge e la loro suddivisione in capitoli ben definiti per la materia da essi trattata.

L'A. che tratta anche in rapida visione, la diffusione della coltura olivicola in alcuni Paesi e zone fuori del bacino del Mediterraneo e della possibilità che essa coltura può avere per tali Paesi, prospetta l'importanza che nel periodo post-bellico il problema dell'olivo nei suoi aspetti geografici, tecnici ed economici, potrà assumere nel quadro dell'economia mondiale

E' lo studio di un tecnico che conosce profondamente la materia ed ha mostrato, in questa pubblicazione che si può ritenere completa, tutta l'importanza che il problema riveste nel settore dei grassi alimentari.

Luigi Càllari - *I palazzi di Roma.* Ed. Apollon. L. 360

(leges) Chi riconosce più in questo suntuoso volume illustrato, il manualetto uscito son quasi trent'anni per i tipi di Albrighi Segati?

Una chiara introduzione precede ben dieci capitoli, in cui sono raggruppati, a seconda delle epoche, i Palazzi di Roma, dal più antichi agli ultimissimi. Di questi veramente, qualcuno poteva essere trascurato, come il Palazzo della Zecca: il vasto casermone di via Principe Umberto, il cui unico pregio — se tale è, — nessuno vede: la astronomica altezza degli ambienti; e come l'altro della Cassa delle Assicurazioni in via Cesare Battisti, che, per quanto ardito e geniale non ripaga la manomissione compiuta per mettersi lì di prepotenza.

E' opera questa del Càllari, che non ostante il prezzo, troverà acquirenti.

Ma si sa quanto sia difficile la precisione in questa materia che è sconfinata come il mare. E qualche cosa sfugge sempre. Una maggior diligenza poteva evitare... Perchè, per esempio, il Càllari precisa in 11.500 la favola delle 11.000 stanze del palazzo Vaticano? Bastava far mente locale alla cifra per dubitare. Così perchè colloca il cardinale Pecci al primo piano di Palazzo Falconieri, mentre una lapide, anzi una lapidona, collocata sulla porta d'ingresso, ci dice che abitò al secondo piano? Un indice alfabetico dei palazzi avrebbe facilitata la consultazione del volume.

LA RISURREZIONE DI VIVALDI

Vasta fama, anche all'estero, ebbe il sacerdote Antonio Vivaldi durante la sua vita, ma subito dopo la morte il velo dell'obito si stese, quasi completo, sulla sua opera e tra le poche benemerenze artistiche che il secolo ventesimo potrà vantare non sarà ultima la rivelazione del sommo musicista veneziano.

Egli morì povero e talmente trascurato che di lui è ancora incerta la data di nascita; si ignorava sino a pochi anni or sono ch'egli fosse morto, non a Venezia, ma a Vienna, dove le sue ossa andarono disperse. E disperse ai quattro venti d'Europa andarono anche le sue opere, molte delle quali forse perdute per sempre.

Galleggiavano poche notizie biografiche coetanee, tra le quali un cenno del Goldoni, alcune allusioni di Benedetto Marcello nella sua famosa opera *Il Teatro alla Moda*, una testimonianza del francese De Brosses.

Eppure, egli aveva goduto vasta celebrità in Italia, specialmente per le sue opere teatrali, in Germania per le sue opere sinfoniche.

E' noto ch'egli fu apprezzatissimo da Bach, sul quale esercitò un'influenza storicamente essenziale, e resta il fatto, quasi incredibile, che per molti anni, parecchie musiche di Vivaldi circolarono nel mondo attraverso le trascrizioni di Bach; anzi si giunse ad attribuire a Bach ciò che era di Vivaldi, tanto era scaduto Vivaldi nella cognizione dei più.

In verità, la trascuranza dell'età successiva non si limita soltanto a Vivaldi, ma a molti, a troppi musicisti italiani. La sorte di un altro grande, Monteverdi, è simile a quella di Vivaldi.

Ma il genio dell'uno e dell'altro è talmente potente, anzi prepotente, da vincere la stessa inerzia della storia. Così, per limitarci a Vivaldi, comincia col secolo XIX la rivendicazione dell'autore delle *Stagioni* con una serie di studiosi tra i quali cito, primo per importanza, Fausto Torrefranca, e Olga Rudge.

Ma la grande data iniziale della piena rivendicazione è quella della «Settimana Vivaldiana» promossa a Siena nel 1939 dalla Accademia Musicale Chigiana, fondata dal benemerito amico conte Guido Chigi Saracini, al quale sono orgoglioso di aver prestato allora, e di continuare a prestare, tutta la mia opera per la risurrezione di Vivaldi.

La «Settimana Vivaldiana» di Siena, cui seguirono negli anni successivi altre giornate vivaldiane, non ebbe soltanto il merito di far conoscere per la prima volta al pubblico tante opere inedite di Vivaldi, ma di suscitare nuovo fervore di studi e di pubblicazioni, tra le quali il recentissimo libro: *Antonio Vivaldi* di Mario Rinaldi, edito da quell'Istituto di Alta Cultura di Milano che si propone di concretare, a suo tempo, d'accordo con l'Accademia Chigiana, la più grande delle intraprese: la pubblicazione di tutte le opere edite e inedite di Vivaldi. Intanto, questo libro del Rinaldi costituisce una «messa a punto» degli studi storici e critici vivaldiani e soltanto chi ha compiuto lavori come questo può apprezzare la fatica e la benemerenza dell'autore.

Il poderoso volume, di oltre 500 pagine, raccoglie tutto ciò che di essenziale si trova sparso in centinaia di pubblicazioni, con l'aggiunta di molte notizie, dati e rettifiche dovute alle minuziose ricerche dell'autore; imponente *vade-mecum* vivaldiano che traccia il quadro dell'epoca, narra la vita dell'autore, tratta dello spirito e dei valori dell'arte del sommo, analizzando le singole opere, delle quali dà l'elenco ragionato e i cataloghi, tematici, la lista delle raccolte e delle esistenze nelle biblioteche, fonti storiche, testi, notizie e bibliografie, il tutto corredato da illustrazioni fuori testo e da due indici analitici.

Fra i risultati nuovi, importanti, dovuti alle personali ricerche dell'autore, segnalo quelli sulla data di nascita, sulle trascrizioni vivaldiane di Bach e sui rapporti di Vivaldi col Principe d'Assia.

Circa la data di nascita, rimasta incerta (la maggior parte degli studiosi indica il 1675; ma c'è chi la fa risalire al 1669) il Rinaldi, in seguito a pazienti ricerche d'archivio, fondate soprattutto sulla carriera ecclesiastica del Maestro, ingegnosamente fissa la data al 1678, sette anni prima di Bach. E intorno alle influenze di Vivaldi su Bach, il Rinaldi ne chiarisce definitivamente lo svolgimento e la portata per venire alla conclusione che, pur senza detrarre al grande compositore tedesco la sua specifica originalità, enorme fu l'influenza esercitata su di lui dalla musica italiana, soprattutto attraverso il vero e proprio culto che Bach professò, con una spontaneità che lo onora, per Vivaldi.

«Noi vediamo Bach — conclude il Rinaldi — non ancora trentenne, percorrere i ducento e più chilometri che separano Weimar da Dresda per conoscere e portar via, ben strette sotto il braccio, le opere vivaldiane. Le legge, le studia e se ne innamora a tal punto da non concepire più una differente forma di concerto». E delle trascrizioni di Bach, il Rinaldi dà, per la prima volta, una chiara e compiuta analisi.

Quanto ai rapporti col Principe d'Assia, il Rinaldi, contrariamente alla maggior parte dei biografi, afferma, e ne offre acute argomentazioni, che il Vivaldi fu alle dipendenze del Principe, non a Darmstadt, ma a Mantova, dove il Principe risiedette quale inviato dell'Imperatore per governare la città e i suoi ducati.

E un altro merito ha il Rinaldi: quello di dimostrare infondate tutte le accuse, o meglio ancora i pettegolezzi, talvolta più fastidiosi delle accuse, che tendevano a mettere in forse l'austerità del sacerdote, la cui vita trascorse in gran parte nel non facile ambiente dell'arte.

Tutti dobbiamo essere grati al Rinaldi di questo suo prezioso contributo alla fama vivaldiana; tutti d'ogni parte del mondo, ma specialmente noi cattolici italiani, perchè, grazie a Vivaldi, l'Italia cattolica può rivendicare a sè stessa il primato assoluto nella origine della più tipica espressione dell'arte moderna: la musica sinfonica. Egli è, rispetto alla musica del secolo XIX, ciò che per la scienza dello stesso secolo è Leonardo: il divinatore, il preparatore, colui che contiene in germe, e più che in germe, tutte le conquiste, tutte le tecniche.

Vivaldi apre quella grandiosa serie di sinfonisti che culmina in Beethoven e, come bene affermò, a suo tempo, il Torrefranca, le somiglianze anche spirituali e intellettuali fra i due genî sono impressionanti. Io affermo che, pur attraverso i mutamenti e perfezionamenti degli anni, toccano quasi la identità.

Ma un'altra ragione di culto hanno gli Italiani di oggi per Vivaldi. Come ho detto, in un secolo di decadenza politica e di declino artistico egli fu un gigante dell'epica musicale. Anche la Natura in lui diventa eroica, come in Beethoven. Le sue concezioni musicali rispondono a un eroismo sostanziale, non alla retorica di latta e di cartapesta che dominava allora nella poesia e nel teatro. Questo artista, questo musicista, anzi, che corrispondere alla poesia e all'arte del suo tempo, coincide con la potenza delle scienze speculative ed erudite che iniziavano, prima della letteratura e dell'arte, la riscossa della patria. Egli è grande, solitario come Vico, che fu suo pieno coetaneo. *Scienza Nuova* quella di Vico, «Musica Nuova» quella di Vivaldi, entrambi cattolici, entrambi rievocatori della più profonda tradizione italiana. Scarse le notizie biografiche di Vivaldi, quasi inesistenti i suoi scritti, ma ci è rimasta una sua parola che basta a gettar luce sul pensiero civile di questo sommo italiano.

Nella dedica dell'opera *Adelaide* ad Antonio Grimani, Capitano e vice-Podestà di Verona, egli scriveva:

«Ricadde la misera Italia, per non più liberarsene, sotto il giogo straniero. A tale deplorabilissima sciagura solo dà qualche compenso l'inclita Veneta Repubblica, in cui, dal suo nascimento fino ai nostri giorni, l'italiana libertà ci conserva e voglia Iddio fino al finire dei secoli conservarla».

Antonio Bruers

COSE QUASI ERUDITE

FIRENZE

ricca

Firenze antica sta nella cultura come al commercio uno di quei grandi empori moderni dove si trova tutto: dal forcone per rimestare la paglia all'automobile di marca.

Per quello che può sembrare a noi alla prima impressione la statistica, per esempio, dovrebbe aver «fatto le ossa» in un clima più freddo di quello fiorentino, ma poi si finisce per trovare che anche lei cresceva benissimo — non meno che a Venezia — in vista del campanile di Giotto; anzi, forse, vi era nata addirittura. E' questa prospera scienza statistica con lucidi documenti ordinati di decennio in decennio, che ci dà un'idea di quella ricchezza di cui godeva un reggimento cittadino nel quale i padri, morendo, lasciavano per testamento legato alla Signoria l'obbligo di imporre ai loro figli, qualora non esercitassero nessuna industria regolare, una multa di mille fiorini d'oro. Essa ci descrive la annua rendita di 800 fiorini che lo Stato traeva dalle 44 botteghe di orefice che erano sul Ponte Vecchio e ci dà notizia di quelle 72 di cambiavalute che nel 1422 lavoravano a pieno regime intorno al Mercato Nuovo. Da questa sappiamo che tra il 1430 e il 1453, in una di quelle contribuzioni imposte ai partiti sconfitti non eccezionale nella storia della Rinascenza, 72 famiglie fiorentine furono condannate a pagare in solido, soltanto 7.875.000 fiorini. Cifra enorme, ma, secondo il Catasto del 1427, la statistica ci dice ancora che le rendite di tutta la ricchezza posseduta dai soli cittadini di Firenze ammontavano ad annui 620.980 fiorini.

C'è il fatto che sotto il peso di tale imposta Giannozzo Manetti, celebre umanista, diventò un povero mendicante, ma questa è solamente la prova in più che serve a dimostrare che pure in tema di tasse la storia si ripete. Anche questo è un servizio che la statistica può rendere benissimo.

Ma fuori delle eccezioni e tenendo unicamente presenti le entrate ordinarie della Repubblica Fiorentina si vede che nella metà del secolo XIV queste erano appena raggiunte dalle entrate di Re Roberto nel Regno di Napoli ed era possibile che un privato — Lorenzo figlio di Giovanni de' Medici — lasciasse, morendo, in contanti, quanto riceveva di entrate lo Stato in un anno. Si può pensare che fosse il cittadino più ricco, un'eccezione, e non lo era: Giovanni de' Medici pagava tasse per 397 fiorini nella stessa epoca in cui Palla Strozzi ne pagava 507 e ad ogni modo Pio II transitando per Firenze poteva dire benissimo che le ricchezze dei Medici eguagliavano quelle di Creso.

Non possediamo dati completi sulle ricchezze di Cosimo: da quelli parziali — che sono sufficienti a darcene un'idea — sappiamo, però, che si potè permettere la spesa di mezzo milione di scudi soltanto in costruzioni.

E' questa, difatti, una delle forme più comuni nelle quali i fiorentini di quell'epoca amavano spendere le loro ricchezze perchè — si può dire — Firenze fu costruita da questi Cresi i quali, invece di convertire in oro quello che toccavano, tramutavano l'oro in opere d'arte. Come si è visto, d'oro, a Firenze ce ne era moltissimo.

Avevano, però, una maniera tutt'affatto speciale di toccare l'oro e forse per questo la loro ricchezza fiorì nel marmo, nelle costruzioni, negli affreschi e nelle tele di cui Firenze si fa meravigliosa. Una maniera che ha fatto dire a qualcuno che essi avevano la piena coscienza della responsabilità che la ricchezza impone verso i propri concittadini.

Può essere che i Ciompi avessero differenti idee personali a questo riguardo e che veramente Palla Strozzi non mettesse piede in Piazza della Signoria se non ve lo chiamavano e Cosimo de' Medici, divenuto il primo cittadino di Firenze, non volesse nelle sue passeggiate altra scorta che quella di un servo unicamente per calcolo politico. Si può anche pensare che di questi due signori, se non avessero avuto paura di pericolose gelosie, l'uno sarebbe andato in piazza ogni giorno e l'altro a spasso in mezzo a una folla di ossequiosi clienti, ma sarebbe in fondo falsare il loro spirito. C'è dell'orgoglio di campanile — allora si poteva dire nazionale — in Lorenzo il Magnifico che nel 1484 faceva quest'ultima raccomandazione al figlio Piero che partiva per Roma: «per essere mio figliolo non sei però altro che un cittadino di Firenze», tuttavia la loro intima convinzione era veramente una convinzione di modestia. Più di questi fatti che si prestano anche ad altre interpretazioni può essere citata questa pagina bellissima di Giovanni Rucellai con cui comincia i Ricordi: «memoria delle cagioni e ragioni ch'io Giovanni Rucellai mi debbo contentare al pari o inanzi di qualunque altro cittadino del quartiere nostro di S. Maria Novella, e forse che pochi in tutta la città ne sono che mi debino passare inanzi, e fra l'altre cose piglio gran contentamento ch'io conosca certamente questo non procedere da una virtù nè da mie opere, ma per grazia di Dio, pregandolo mi conceda grazia ch'io ne sia conoscente e non ingrato, perchè in vita mi ha fatto più grazie ch'io non gli ho chieste nè desiderate».

Preludio al capitolo delle sue grandi spese per i broccati e la facciata di S. Maria Novella, per il Palazzo e per la Cappella del «Santo Sepolcro»: egli aveva pagato sino allora 60.000 fiorini d'oro per le tasse. Preludio, però, anche a comprendere questa conclusione: «Dicesi volgarmente quello che è il vero, che 'l guadagnare e lo spendere sono nel numero dei grandi piaceri che gli uomini piglino in questo mondo; e fassi difficultà quale sia il maggiore di questi due: e io non avendo mai fatto altro da cinquanta anni in qua se non guadagnare e spendere, come si contiene di sopra, n'ò preso grandissima dolcezza e grandissimo contentamento; e acorgomi che ancora sia maggiore dolcezza lo spendere che il guadagnare». E non era euforia di facile successo se un anno dopo — nel 1474 — egli scrivendo che «da richo» era «diventato povero» poteva aggiungere: «Iddio di tutto sia lodato».

Tale le concezioni della ricchezza in Firenze, nello spirito di questi Cresi che per personale esperienza potevano testimoniare al mondo come fosse maggiore piacere più che il guadagnare lo spendere e che lo spendere sentirono sopratutto come un mezzo per creare intorno a loro un'immortale festa d'arte.

Qualche volta successe che questa concezione fece imbronciare gli artisti e se non ci fosse stato questo spirito molto probabilmente Palazzo Strozzi non sarebbe stato il più bel palazzo di Firenze.

Anche per questo — opera di Benedetto da Maiano — Filippo Strozzi che l'aveva ordinato si contenne e un poco contenne l'architetto: poi suo figlio Lorenzo trovò compiacimento nel raccontare le astuzie e gli accorgimenti paterni per farselo costruire così senza urtare il proprio e l'altrui senso di modestia. Non sarebbe stato tuttavia il più bel palazzo fiorentino perchè Brunelleschi avrebbe inalzato lui a Cosimo de' Medici il Palazzo di Via Larga, quello che oggi si chiama Palazzo Ricardi. Ne aveva anche fatto il disegno, un disegno che avrebbe innamorato ogni intelletto che si compiacesse d'arte, ma cui Cosimo preferì quello molto meno fastoso e suntuoso di Michelozzo, preferenza che l'architetto della Cupola di S. Maria del Fiore non gli perdonò mai più. E anche noi, posteri, ce ne rammarichiamo. Forse sentiamo come un torto personale quello di averci privato di un palazzo — con tutti i debiti riguardi per l'arte di Michelozzo — fatto per i Medici sui disegni e per opera di Brunelleschi. Ma se questo fosse avvenuto, Firenze sarebbe stata un'altra e non è facile dire come sarebbe stata quest'altra Firenze se i ricchi suoi costruttori non l'avessero costruita così bella operando in modestia.

G. L. Bernucci

NOTIZIE ITALIANE

Il Consiglio dei Ministri

Stamane alle 9 a Palazzo Viminale si è riunito sotto la Presidenza dell'on. Bonomi il Consiglio dei Ministri che ha proceduto all'esame di alcuni importanti schemi di provvedimenti legislativi.

Il Consiglio ha approvato un provvedimento col quale sono stati costituiti un Comitato Interministeriale di coordinamento e disciplina dei prezzi e i relativi comitati provinciali. Tale Comitato Interministeriale, del quale fanno parte fra gli altri i Ministri del Tesoro, dell'Industria, Commercio e Lavoro, delle Comunicazioni e dell'Agricoltura, svolgerà la sua azione in modo da disciplinare specie quei prezzi su cui può interferire utilmente l'intervento delle Autorità.

Un secondo provvedimento pure approvato è quello concernente le norme preliminari per la formazione delle liste elettorali amministrative. Con queste norme si predispone tutta l'organizzazione tecnica per poter indire al momento opportuno le elezioni amministrative.

E' stato poi approvato uno schema di decreto legislativo luogotenenziale col quale viene istituito l'Ente nazionale per i soccorsi in Italia di cui fu già dato notizia.

Inoltre il Consiglio ha approvato le norme per accelerare la epurazione dei primi quattro gradi dell'amministrazione dello Stato; le modalità di attuazione del decreto legislativo riguardanti le nomine dei Commissari e sindacatori per le aziende di pubblica utilità, uno schema di decreto legislativo per l'aggravamento delle pene sulla prostituzione estendendo tali pene anche agli adescatori; uno schema di decreto in virtù del quale vengono sottoposte a revisione le sentenze pronunziate dal soppresso Tribunale speciale, e altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il prossimo aumento dei salari e stipendi

Nella seduta del Consiglio dei Ministri tenutasi ieri ed in una successiva riunione di un Comitato ministeriale cui hanno partecipato i Ministri Soleri e Gronchi ed il Sottosegretario Fenoaltea, è stata discussa la questione degli aumenti dei salari e degli stipendi.

La Commissione Alleata di Controllo ha dato il suo assenso di massima alla proposta, a suo tempo presentata, per una indennità straordinaria carovita ad operai ed impiegati delle aziende private sulla base di L. 50 giornaliere per Roma e di L. 40 per il resto d'Italia regolata scalarmente a seconda dell'età e dell'entità attuale del salario o stipendio. Si tratta ora soltanto di concordare il metodo di attuazione e gli studi relativi richiederanno ancora qualche giorno. Da questo non deriverà però alcun danno alle classi operaie ed impiegatizie, perchè la decorrenza dell'indennità rimane fissata, come già proposto, dal 16 agosto u. s. e perchè saranno fatti gli accordi — già avvenuti del resto in molti casi — fra le organizzazioni sindacali per l'immediata corresponsione di un anticipo sull'indennità stessa.

In relazione a quanto sopra in attesa delle conclusioni dell'esame che la Commissione Alleata sta facendo delle proposte provvidenze a favore dei dipendenti statali, è stato deliberato, su proposta del Ministro del Tesoro, la corresponsione a tutti i dipendenti di un anticipo di lire mille o della somma minore corrispondente al doppio di una mensilità di stipendio o paga.

Gli Enti locali sono autorizzati alla medesima concessione.

Il nuovo Presidente dell'Alta Corte di Giustizia

Un'inchiesta preliminare promossa dall'Alto Commissario per le sanzioni ha dimostrato al Governo che l'organizzazione della prima udienza del processo Caruso non era stata fatta con tutte le cautele necessarie forse anche perchè il Presidente dell'Alta Corte era sofferente, come lo è tutt'ora.

E' stato quindo deciso che il Presidente Maroni che ha diretto con dignità e rapidità il processo Caruso, sostituendone il Presidente Casati ammalato, venga nominato in modo permanente Presidente dell'Alta Corte di Giustizia.

Il Ragioniere Generale dello Stato

Con decreto oggi approvato dal Consiglio dei Ministri, il Gr. Uff. Dr. Balducci Gaetano, Consigliere della Corte dei Conti, viene incaricato delle funzioni di Ragioniere Generale dello Stato.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

MARIA SS.MA ADDOLORATA

Nella chiesa di p. Buenos Aires, preceduta da una solenne novena predicata da Mons. Piero Scavizzi, il giorno 24 sarà celebrata la solennità di Maria SS.ma della Mercede, col seguente orario:

Alle ore 8: S. Messa della Comunione generale celebrata da S. Em.za il Cardinale Tisserant.

Alle ore 10: Messa solenne, alla quale assisteranno i membri delle due Ambasciate della Rep. Argentina presso la Santa Sede e del Quirinale.

Durante tutta la giornata i fedeli faranno un turno di preghiera alla Madonna, dedicato specialmente ai prigionieri di guerra.

Alle ore 17: funzione solenne con panegirico, benedizione eucaristica e processione della Madonna.

Dal pomeriggio del 23 a tutto il 24 indulgenza plenaria *totius quoties*.

Domenica 24. — *Domenica XVII dopo Pentecoste.* — *Maria Ss.ma della Mercede.* — San Pacifico da S. Severino, francescano († 1721), canonizzato nel 1839. — Ave Maria: ore 19, min. 15. — Lunedì 25. — S. Ercolano, soldato, romano e martire. Il suo corpo riposa a San Giovanni Calibita. — Beato Vincenzo Strambi, vescovo passionista (1745 † 1824). Beatificato da Pio XI nel 1925. Il suo corpo riposa nella basilica dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio. — S. Alberto, patriarca di Gerusalemme († 1214), che diede la Regola ai Carmelitani. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* 24, S. Maria in Via; 25, S. Bonaventura al Palatino. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* 24, S. Maria della Pietà in piazza Colonna e Nostra Signora del Sacro Cuore a piazza Navona; 25, S. Maria del Popolo e S. Maria della Lettera in S. Pietro Montorio.

PENSIERO EUCARISTICO: « Dobbiamo adorare l'arte ingegnosa del verbo divino per inabissarsi sempre più profondamente in questa creazione (l'Eucarestia) che gli è così cara fino a restare quasi sepolto nel seno del niente e sembrare di annientare se stesso milioni di volte al giorno » (P. Jober).

PENSIERO MARIANO: « Che tutti gli echi del tempo e dell'eternità ripetano: *Maria! Maria!* Oh, gioia dell'anima mia! Oh delizia del mio cuore!... Chi potrà dire ciò che Voi siete? Chi potrà enumerare le vostre grazie, i vostri meriti, i vostri privilegi, le vostre grandezze? Anche gli Angeli, o Maria, più vi contemplano e più si trovano rapiti nello stupore... E Voi medesima, o divino Capolavoro! conoscete forse tutte le meraviglie della grazia che in Voi ha nascosto il Vostro divin Figlio? » (S. di D. P. S. Giraud, in: *La vita d'unione con Maria*, p. 68-69, Ed. Aurora 1939).

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

Avviso ai profughi siciliani

Si comunica che i biglietti di viaggio per il rimpatrio in Sicila rilasciati dalla Pontificia Commissione Assistenza Profughi portanti i numeri dal G-0521 al G-1131 e dal G-1362 al G-1531 non utilizzati, hanno perduto ogni validità.

Gli interessati, pertanto, che possano documentare l'impossibilità della partenza per causa di malattia o di forza maggiore, potranno esibire all'ufficio Rimpatri della P. C. A. P. (Borgo S. Spirito 7) il biglietto scaduto per ottenerne uno valevole per i prossimi viaggi.

Si ricorda inoltre che i biglietti sono personali e non possono per nessuna ragione essere ceduti ad altri. Nessuna validità hanno i biglietti alterati nel nominativo, nella destinazione, nella data.

E' inoltre confermato che tutti i biglietti di viaggio rilasciati sono completamente gratuiti e che i profughi non debbono corrispondere per il loro rimpatrio nessun compenso a nessun titolo.

Pellegrinaggio al Divino Amore

Le condizioni generali fecero si che il 12 non si potè ottenere ai Romani, licenza di accompagnare a Castel di Leva l'Immagine della Madonna del Divino Amore. Ma per domani domenica è stato possibile organizzare per le ore 6 dall'obelisco di piazza San Giovanni in Laterano un pellegrinaggio a piedi.

Con lo stesso orario e percorso il pellegrinaggio si ripeterà in tutte le domeniche di ottobre.

Il Comando Alleato ha provveduto sollecitamente in questi giorni a far rimuovere intorno al Santuario i depositi di munizioni lasciati dai tedeschi nella loro ritirata; sicchè i fedeli ora possono recarsi al Santuario tranquillamente.

Per il ritorno i pellegrini che vengono a piedi possono usufruire di un automezzo a richiesta; si spera che col 1. ottobre ci sia di nuovo il servizio giornaliero di autobus da S. Paolo al Divino Amore e viceversa con orario che sarà comunicato dai giornali.

Il restauro del mosaico nell'Oratorio dei Ss. Cipriano e Giustina

Il 26 settembre ricorre la festa dei Ss. Cipriano e Giustina martirizzati in Nicomedia. I loro corpi furono trasportati in Roma e deposti presso quelli delle sante Rufina e Seconda martiri romane. I sacri corpi furono trasportati quindi nel portico di S. Venanzio nel Battistero Lateranense, e collocati negli altari eretti sotto le due absidi, una di fronte l'altra: quelli delle Ss. Rufina e Seconda a sinistra; quelli dei Ss. Cipriano e Giustina a destra: nel centro si apre il grandioso ingresso all'aula battesimale.

Tutto il portico era in antico adornato riccamente: le pareti erano ricoperte da artistica opera di intarsio di marmi, e le due absidi da musaici: quello della cappella delle Ss. Rufina e Seconda è interamente perduto; quello sopra l'altare dei Ss. Cipriano e Giustina rimase incastonato in ornamenti di stucco. Questo prezioso musaico minacciava rovina; in alcuni punti se ne cominciava il distacco, e in altri si vedevano evidenti le sostituzioni non, fatte a regola d'arte in altri tempi, di parti già cadute.

A cura dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, per interessamento del R.mo Capitolo Lateranense e disposizione del Santo Padre, si intraprese nel passato anno lo studio prima, quindi il lavoro di restauro, sotto la Direzione generale dei Musei Pontifici, e l'opera tecnica dei musaicisti Pio Mattina e Chiusotti e del pittore Giorgio Piunigiani. Con grande accuratezza il musaico venne a mano a mano distaccato, studiato, riparato e di nuovo applicato con sistema di sicurezza e protezione dall'umidità: le parti completamente mancanti nell'antico sono state supplite a pittura. Sono stati eliminate alcune parti dell'ornato di stucco che coprivano od offendevano l'interezza del musaico, mentre è rimasto più evidente il gruppo in marmo che sovrasta l'altare.

Il lavoro è ora terminato; l'altare con i magnifici marmi parietali ripulito, e il castello o palco è stato trasportato nel vicino oratorio di S. Giovanni Evangelista per procedere in questo al restauro del musaico della volta, ancor questo in cattive condizioni, ma che è il più antico e prezioso di tutto il Laterano.

Sessant'anni di vita cappuccina

Una non comune cerimonia è stata celebrata nella chiesa della SS.ma Concezione dei padri Cappuccini. Il P. Michele da Muro Lucano, notissimo in Roma, ove da vari decenni esplica le varie mansioni del sacro ministero, ha celebrato il 60° anniversario della sua Ordinazione sacerdotale.

I cappuccini del Lazio, che egli ha retto come guardiano, lettore, definitore e ministro provinciale; una larga rappresentanza degli istituti maschili e femminili, che ha diretto spiritualmente; del clero dell'Urbe, in mezzo al quale occupa un posto cospicuo come Penitenziere nella Basilica Vaticana; i suoi concittadini: tutti, chi di persona, chi con lo spirito, erano presenti al Sacrificio giubilare da lui offerto al Signore. Vi assistevano il Rev.mo Ministro Generale P. Donato da Welle, il P. Domenico da Isnello definitore generale, tutto il Definitorio della provincia con a capo il ministro provinciale: P. Angelo da Farnese, il Rev.mo D. Giuseppe Preatoni dei Servi della Carità, in rappresentanza dei Figli di D. Guanella e del Terz'Ordine di S. Giuseppe al Trionfale e molti altri.

Al Vangelo parlò il Padre Provinciale ed alla fine della Messa anche il festeggiato. Oltre al telegramma di benedizione del Santo Padre, gli erano giunti vibranti messaggi dal Rev.mo P. Generale, da S. E. Mons. Mangini Vescovo di Muro e molti telegrammi augurali, fra cui quelli del Sindaco e della cittadinanza di Muro, del Capitolo della Cattedrale, delal M. Generale delle Suore Canossiane.

IN MEMORIA DI ANTONINO ANILE

La memoria di Antonino Anile, nel primo anniversario della sua morte, sarà onorata con solenni esequie nella basilica di S. Antonio, in via Merulana mercoledì 27 p. v. alle ore 9. L'elogio funebre sarà detto da S. E. Mons. Ruffini.

Conferenze domenicali. — A cura dell'« Istituto romano per l'istruzione popolare gratuita », il dott. Ettore Parsi terrà una conversazione dal titolo: « Il Gianicolo attraverso i secoli ». Alle ore 16, alla Quercia del Tasso al Gianicolo.

***

A cura del « Circolo archeologico romano » visita della chiesa di S. Agnese al Circo Agonale. Convegno ore 16 all'ingresso.

***

Nella sala « Pio XI » (piazza S. Agostino 20-A), a cura delle associazioni romane della F.U.C.I. Ivo Murgia alle ore 10 parlerà sul tema « Coscienza universitaria nelle esigenze attuali ».

CRONACHE D'ARTE

Il quartetto vocale italiano

Allo Studio Internazionale si è iniziata la stagione dei concerti settimanali con la partecipazione del Quartetto vocale italiano. Unico del genere, composto da giovanissimi e bravi elementi: il soprano Vera Sciuto del Teatro dell'Opera, il contralto Fernanda Caroni già conosciuta negli ambienti musicali romani, il tenore Giuseppe Micucci con la sua facile e bella voce e del basso Pietro Stella anche lui dotato di un'ottima voce, sotto la valente direzione di Maddalena Pacifico ha riportato il pieno successo. Da notare la perfetta fusione delle voci e l'interessante, difficile programma che conteneva musiche di Boito, Mozart, Palestrina, Rousseau, Tosti, ecc. Il numeroso e scelto pubblico ha festeggiato tutti gli artisti chiedendo dei bis. Si sono alternati al pianoforte i Maestri Furlan e Modigliani.

Vice

Sapienza. — Domani domenica alle 16 concerto con Willy Ferrero e Ornella Puliti Santoliquido. In programma: Wolf-Ferrari, Beethoven, Respighi, Rimsky-Korsokof, Catalani, Wagner.

«Quel Dio...»

La sentenza di morte contro l'ex-questore di Roma, Pietro Caruso, è stata eseguita ieri, venerdì, alle 14,8 nel Forte Bravetta, alla presenza di Autorità italiane ed alleate. Il condannato, che nella lunga detenzione a Regina Coeli si era spiritualmente preparato al grande passo, ieri mattina si era devotamente confessato e comunicato, mostrandosi sempre più calmo e rassegnato alla sua dolorosa fine, man mano che si avvicinava l'ultima ora. Egli manifestò il suo pentimento per le colpe commesse e pregò pure il Cappellano delle carceri di presentare al Santo Padre una domanda di perdono per la parte da lui presa, benchè non di sua iniziativa, nell'invasione della Basilica di S. Paolo. Perdono che gli venne tosto paternamente concesso; anzi, Sua Santità, come testimonianza dei suoi benevoli sentimenti, regalò al figlio pentito una corona del S. Rosario con una speciale benedizione. Il Caruso la ricevette con devota commozione e la volle portare fino all'ultimo, stringendola ancora fra le mani durante l'esecuzione, perchè restasse con lui nella bara.

Poco prima di lasciare Regina Coeli, sopra un volume di S. Agostino, *De vita christiana*, scrisse una dedica per sua figlia, lasciandole in ricordo « questo libro di consigli e di preghiere, che mi hanno fatto affrontare con serenità, con la Fede in Cristo, anche l'estremo supplizio ».

Pure durante il tragitto dal carcere al Forte Bravetta il Caruso restò tranquillo e raccolto in preghiera; solo un momento uscì dal silenzio per manifestare al Cappellano la sua grande apprensione per la minacciata rappresaglia su quaranta ostaggi nell'Italia del nord nel caso della sua morte. Immediatamente prima dell'esecuzione, baciò ancor una volta lo scapolare del S. Cuore, che portava indosso, come pure più volte il Crocifisso che il Cappellano gli porgeva, ricevendo infine l'ultima assoluzione sacramentale.

DISPOSIZIONI ANNONARIE

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

Per disposizione del Governo Militare Alleato i consumatori potranno prelevare dal 26 al 30 corrente i seguenti generi alimentari:

Zuppa essiccata (D. Soup) gr. 125 prelevabili col buono n. 12 generi da minestra settembre della carta annonaria per generi alimentari razionati attualmente in uso nel Comune di Roma presso gli esercenti scelti con la prenotazione dei generi da minestra effettuata per il mese di luglio.

Carne e verdura in scatola (M. e V.), nella I e II zona della città gr. 200 di carne e verdura in scatola mediante utilizzazione dei buono n. 136 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma, presso gli esercenti scelti con la prenotazione effettuata per il quadrimestre luglio-ottobre.

Carne di maiale in scatola: nella III e IV zona gr. 180 di carne di maiale in scatola con il buono n. 136 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in uso nel Comune di Roma presso gli esercenti scelti con la prenotazione dei formaggi effettuata per il quadrimestre luglio-ottobre.

I dettaglianti che non ricevano tempestivamente le cartoline di assegnazione dovranno immediatamente rivolgersi all'Ufficio di Distribuzione, via G. B. Vico n. 15, per l'emissione di eventuali duplicati.

I prezzi di vendita al pubblico dei generi sopra indicati sono i seguenti: Zuppa essiccata (prodotto estero) L. 30 al kg.; Carne e verdura in scatola (prodotto estero) L. 65 al kg.; Carne di maiale (prodotto estero) L. 110 al kg.

Le razioni si intendono relative al periodo di consumo decorrente dal 16 al 30 settembre.

Gli esercenti verseranno entro il 5 ottobre, con le modalità in uso, i buoni di prelevamento predetti all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma, via dei Cerchi n. 6.

Distribuzione di carne

La stessa Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica inoltre:

Con riferimento al comunicato Sepral del 22 corr. si autorizzano gli spacci autorizzati per supplemento malati a vendere alla popolazione civile, a partire da lunedì 25 settembre per la I e II zona, e da martedì 26 p. v. per la III e la IV zona, il quantitativo di carne loro residuato dalla distribuzione di cui al comunicato sumenzionato.

La distribuzione dovrà essere effettuata in ragione di gr. 100 a persona, mediante asportazione del buono di prelevamento n. 145 della carta annonaria dei generi alimentari vari di IX emissione, attualmente in uso nel Comune di Roma.

Tali buoni dovranno essere versati all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma — via dei Cerchi 6 — entro il 30 corr. separatamente da quelli delle concessioni per supplemento malati.

Come già stabilito per i supplementi malati, i macellai sono tenuti a tenere esposto in modo ben visibile nell'interno del negozio il prescritto cartello indicante il prezzo di vendita.

Le eventuali inadempienze dovranno essere segnalate all'Ufficio Reclami dell'Annona — via dell'Ara Massima di Ercole 103 — Tel. 683-923 ovvero alla Sepral, Borgo Pio 104.

Per la vendita degli ortaggi

L'Ufficio Stampa del Comune comunica:

In questi ultimi mesi è pervenuto agli uffici competenti un gran numero di domande tendenti ad ottenere licenze per la vendita dei prodotti ortofrutticoli nei mercati rionali. L'Amministrazione comunale, constatato che tutti i mercati rionali della città sono ormai sufficientemente forniti di rivenditori e vista anche la necessità di non appesantire ulteriormente il già gravoso lavoro degli uffici con pratiche che, almeno per il momento, non potrebbero avere esito positivo, avverte che è sospesa fino al 31 dicembre 1944 l'accettazione di domande per la concessione di nuove licenze per la vendita di prodotti ortofrutticoli e di altri generi alimentari nei mercati rionali della città.

Per quanto riguarda le domande di licenze per vendere erbaggi e frutta ambulantemente, si avverte che tali concessioni non verranno l'ora in poi, più rilasciate, essendo il numero delle licenze in atto sufficienti per i bisogni dei quartieri periferici della città.

TARIFFA PER IL RECAPITO AUTORIZZATO

Si comunica: « Dal primo ottobre p. v. gli enti, le banche e le ditte autorizzate a far recapitare a mano la corrispondenza con mezzi propri, dovranno applicare su ogni oggetto due marche per recapito autorizzato da L. 0,10, anzichè una soltanto, come viene praticato attualmente.

L'inosservanza di tale disposizione potrà dar luogo al ritiro della concessione di cui trattasi ».

Richiesta di notizie. — Il S. Ten. Lucio Magnoni di Salvatore, classe 1919, in servizio l'8 settembre 1943 a Boschetto di Chivasso (Torino) nel I Regg. Autocentro, non ha più dato notizie dal 9 settembre 1943. Si presume sia internato in Germania, poichè sembra sia stato ascoltato il suo nome alla radio compreso in un elenco trasmesso lo scorso aprile da Radio Roma. Coloro che avessero notizie di lui (specie i militari rimpatriati) e gli amici che avessero ascoltato alla trasmissione radio, sono pregati di scrivere alla famiglia Magnoni in Rutino provincia di Salerno.

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

Peggio di Cesano

Tempo fa, molto tempo fa scrissi quel che avevo veduto a Cesano. Non tutto lo scrissi; scrissi appena la decima parte del vero. Certe cose che si vedono non si possono scrivere; qualche volta, non si deve neppure dirle. Sappiano, in ogni modo, i lettori che io vidi allora a Cesano cose che non si dovrebbe nemmen pensare; lì, erano visibili, nella grande luce del sole.

Per quel che io scrissi, ricevetti rallegramenti; pareva quasi che avessi sonato un bel pezzo.

Sono sensibile pur io al pari di tutti alla vanità; ma porto così scritta sul viso questa voglia sfacciata che anche quando scrivo di gente che soffre, si crede farmi piacere venendomi incontro a dire: sa, Reverendo, che lei non scrive mica male? Ahimè! Altri ha risposto associandosi al grido, ecc., in nome dell'umanità, ecc., per protesta, ecc., ecc., ecc. Siamo daccapo nelle chiacchiere, di letteratura le prime, di umanitarismo le seconde. Altri, alcuni sui giornali, prese occasione da quelle mie nude parole a rinfocolare discussioni politiche: nuova scappatoia per uscire dal punto. Neppure di politica io volevo discorrere: alla politica io sono, uomo e prete, doppiamente impari. Stavo per dire, impari per natura e per grazia. Non ne so fare, non ne debbo fare. Men che mai l'avrei fatta ora, addosso a quei poveretti di Cesano

Altri, e cioè pochissimi, hanno mandato danaro. Se Dio vuole, i soli che abbiano capito. Sì, io bussavo a danari. Mendicavo. E torno oggi a mendicare. Lascio indietro cento mie recensioni (e gli autori mi perdonino) e ricordo che, si licet parva, ecc., quando Goethe pensava a un tessitore senza pane, non gli riusciva di far più parlare il Re dell'Ifigenia. Torno a mendicare, e mendicherò sino a essere battuto.

Peggio, assai peggio di Cesano è Roma. Vorrei consigliare ai cittadini di Roma di chiedere alla Pontificia Commissione indirizzi e orarii esatti dei centri di raccolta dei profughi che sono in Roma, e recarvisi. E' uno spettacolo, mi possono credere sulla parola, « emozionante ». Amano le emozioni forti, il patetico amaro, il tragico spaventoso? ne avranno sin sopra i capelli. Chi si diverte all'atroce, si divertirà sino a svenire. Deserteranno cinema e teatri, libri di orrore e raccapriccio, racconti di trame tenebrose. Vedranno, non rappresentati ad arte, ma veri, in natura, spettacoli da far rizzare i capelli.

Qui in Roma, li vedranno; magari in un grande palazzo di Roma, in un palazzo come il palazzo Braschi. Entreranno in una superba sala, tutta aria d'un elegantissimo settecento, e sul pavimento immondo vedranno, come io ho veduto, disteso nudo a dormire, solo, uno stecchito bimbetto, quasi semivivo. Giorni fa, in un altro centro di raccolta, avrebbero veduto un altro bimbo, ma questo morto da giorni, in un cesto di vimini: non c'era chi venisse a rilevarlo. Vedranno vecchi con l'ultima luce negli occhi, luce di morte, disperati e ormai nemici d'ogni speranza, anche della speranza di morire. Vedranno donne scarmigliate, tra la fame e il terrore, livide di febbre e sinistre. Vedranno mucchi d'immondezza, d'un fetore ammorbante, tra la gente ivi allogata senza nessun comodo e senza nulla del più necessario. Vedranno un'umanità abbandonata da tutto e da tutti, a cui non si sa più che cosa dire tanto sarebbe stonato e falso. Persino parlare di Dio fa balenare nei loro occhi una rivolta; non dico che cosa sarebbe parlare degli uomini.

Davanti a codeste case, non di uomini ma di vermi, vermi gettati nella immondezza e schiacciati, noi passiamo e ripassiamo senza nemmeno sapere o curarci di sapere che lì dentro si tocca l'assoluto e il fondo dell'amarezza. A chi ce ne parla, poi rispondiamo alzando le spalle. A chi, non contento di parlarcene, ce ne rintrona le orecchie, noi diciamo chiaro che la smetta, perchè forse egli pensa piuttosto a far rumore intorno al proprio nome che non ad aiutare i profughi. Quanto siamo severi, quanto siamo giusti, allorchè si tratta di slegare la borsa! certamente Giuda, apparecchiandosi a tradire Cristo, aveva delle ottime ragioni da presentare ai sacerdoti che glielo chiedevano e pagavano: e per queste buone ragioni, che avrà certamente discusso, a lungo e con calore, non per quei miserabili danari, egli a loro lo cedette vivo. Noi tutti abbiamo altrettante buone ragioni per tradire chi soffre (e oggi, nessuno soffre più dei profughi): per codeste ragioni, non per avarizia, noi certo non facciamo nulla noi, noi osteggiamo chi fa, anzi addirittura lo denunziamo.

Si dirà che io sono amaro, che il cattivo umore mi trascina. Amaro non sono io, amaro è lo stato di questi «orrendi» poveri. Il cattivo umore non c'entra; semmai, c'entra per prima cosa contro questo senso di apatia che sta soffocando gli uomini, e ci rende spregevoli nella misura che siamo sprezzanti. Tutti, è vero, siam pieni di gravi pensieri; ma quale maniera più rapida per essere sollevati che sollevare? Qualora tutti ci sentissimo fratelli, nessuno resterebbe più senza aiuto: ci aiuteremmo tutti. Che è questo dividerci, separarci, ignorarci o combatterci, denunziarci o straziarci? Chi guarderà alle nostre sofferenze, se noi non guardiamo a quelle, tanto più gravi, dei profughi? Gridiamo che nessuno pensu ai nostri disagi; ma noi pensiamo alle disgrazie senza limite dei profughi? Se nascesse per codesti disgraziati un movimento, appena un movimento, che fosse universale e cioè di tutti e dappertutto, sarebbe l'inizio di una universale ripresa. Ci ritroveremmo, alla fine, uniti, tutti uomini, intorno agli uomini. Non a far opera di sobillazione, di odio, di astio, di denigrazione, ma a fare quel che solo ci fa uomini, e cioè opera d'umanità per gli uomini, C'è da disperare per l'Italia, se gli Italiani non riescono, prima d'essere di questo o quel partito, di questa o quella idea, a essere uomini pietosi per gli uomini.

E non parliamo, qui, di cristianesimo. Questa presenza di poveri così derelitti tra le vie e nelle case nella città di Roma, questa presenza tremenda ci rende tutti colpevoli come d'un delitto. Ci lamentiamo che s'infoltiscono le aggressioni, che l'oscurità diviene infida, che le donne sono in pericolo, che gli uomini son lasciati nell'ozio come schiavi che non mette conto nemmeno comprare a poco prezzo, e magari a prezzo vergognoso: e noi, noi che pensiero ci diamo di tanti italiani che hanno perduto averi, casa, campi, famiglia, tutto, e persino sè stessi? Cari amici lettori, io non esagero. Recatevi da soli, recatevi in comitive di amici, recatevi in famiglie riunite, recatevi a vedere le infette case dei profughi. Domandate voi stessi a quei miseri che cosa patiscono. Io ho una serie di episodi roventi, li narrerò, ma intanto andate voi stessi, vedete coi vostri occhi, ascoltate con le vostre orecchie: soltanto dopo potrete credermi.

Oh che cosa sarebbe se Roma, che in duri momenti, nei momenti del terrore, si strinse intorno al Papa senza distinzione di fedi e di paartiti e sentì e sperimentò in lui il Padre, che cosa sarebbe se oggi che Egli, Egli in persona, stende la mano pei profughi, tutti ricolmassimo questa mano trepida e intrepida!

DON GIUSEPPE DE LUCA

* * *

Poscritto: *Alla Commissione per i Profughi è giunta ieri — dopo il linciaggio, dunque — un'offerta. Non un'offerta pingue: appena cinquecento lire. Neppure magra, dunque; tanto più se si pensa che un grosso signore, a chi mendicava per i profughi, dopo aver detto di spendere oltre mille lire al giorno per il solo mangiare, aggiunse: « Eccole per i profughi », e diede dieci lire. Esattamente dieci lire.*

E' arrivata, dunque, questa offerta. L'accompagnava un biglietto da visita, col nome e il cognome d'una donna e sotto, scritto a penna: « In memoria di mio figlio ».

Non faremo il nome della donna, perchè offenderemmo la nostra discrezione e la sua fierissima modestia: è tuttavia la mamma di un Figliolo, caduto alle « Fosse Ardeatine ». Quell'offerta era in memoria di quel Figlio

Sembrerebbe impossibile, tra tanto fermentare di odii, di rancori, di vendette; tra gente che dopo aver perduto ogni fede nella giustizia di Dio, ha perduto (com'è giusto) ogni fede nella giustizia degli uomini e al sangue risponde col sangue, alla violenza con la violenza, al delitto col delitto più orrendo. Sembra impossibile ed è un fatto; sembra incredibile ed è vero.

Cristo non è morto — fra tanto odio e tanto sangue — nel cuore delle nostre madri.

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

Volemose bene, per tutti
I due signori della signora, *escluso per tutti*
Spettacolissimo n. 2, *escluso per tutti*
Evviva e abbasso, *escluso per tutti*
La nona invitata, *per adulti*
La musica è sempre quella, *escluso per tutti*
Cantachiaro, *escluso per tutti*
L'affare Kubinsky, *per adulti*
Sironella, *per tutti (per bambini)*
Il suo cavallo, *escluso per tutti*

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI. — Pastor Angelicus; Promessi (I) sposi; Rita de Cascia

II) FILM AMMESSI PER TUTTI. — * Battaglia (La) per l'Ucraina Sovietica; Bersaglio per stanotte; Cacciatorpediniere Turrin; Commedia (La) umana; Convoglio verso l'ignoto; La febbre dell'oro; Gian Burrasca; La prima è stata Eva; La Marina è vittoriosa; Orgoglio e pregiudizio; Primula (La) Smith; Sergente (Il) York; Ultima (L') carrozzella; Un americano qualunque; Un colpo di fortuna; Vita (La) di Vernon e Irene Castle.

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (Sono considerati adulti i maggiori dai 21 anni in poi) — Agguato nei tropici; Amore per appuntamento; * Destino; Il più bel sogno (r); Ho sposato una strega; Inafferrabile (L') Signor Jordan; * Molta brigata vita beata; Ondata d'amore; Porta d'oro (r); Resurrezione; Serenata a Vallechiara; Signore (Il) e la Signora Smith; Tom, Dick, Harry; Un sacco d'oro; Zazà (r).

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI. — Addio amore!; Circo equestre Za Bum; La Falena; Ossessione; Tentatrice; Ti conosco mascherina; Tristi amori; Vietato ai minorenni.

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana - 2) La lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena. - 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà. - 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

†

Ieri 22 settembre, alle ore 20.40, in Roma, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Apostolica di Sua Santità, ha reso l'Anima a Dio

ELISEO MACCARONI

Accettando la dolorosa prova dalle mani del Signore e raccomandando alle preghiere degli amici l'Anima benedetta del caro scomparso ne danno il triste annunzio i figli PIETRO, ANNA, GUERRIERO, LAURA; la nuora MECONI LUISA; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La Messa di *requiem* sarà celebrata domani 24 alle ore 9.30 nella Cappella della Clinica Fatebenefratelli (Isola Tiberina).

Nel 1° anniversario della morte della compianta

Principessa

D. MARIA ELEONORA MASSIMO nata BRANCACCIO

lunedì 25 settembre alle ore 7.30, 8, 8.30, 9, 11 e 12 verranno celebrate Messe nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, all'Altare del Crocifisso.

AVVISO

A seguito di precedenti comunicati apparsi sulla Stampa romana nei giorni 16, 17 e 19 settembre u. s., la Ditta « AURORA » del rag. MARIO FALCONE avverte che dal 25 settembre al 9 ottobre p. v., esporrà al giudizio del pubblico, nelle vetrine della Ditta « al NIDO » in Via Napoleone III, n. 76 - 76A, il campionario della sua produzione di carrozzine e seggiolini per bambini.

La Ditta « AURORA » del rag. MARIO FALCONE ha avuto il suo stabilimento gravemente sinistrato durante il bombardamento aereo del 3 marzo u. s., pertanto la suddetta esposizione non riveste carattere pubblicitario o commerciale, ma è organizzata soltanto ed esclusivamente per la tutela del nome della Ditta stessa nonchè per il confronto con altri prodotti del genere che correndo sotto lo stesso nome hanno potuto generare confusione.

CUCINE ECONOMICHE

Se volete cucinare con sicurezza, provvedetevi di una **DUPLEX** brevettata, a legna. Accensione immediata — massimo rendimento con poco combustibile — tiraggio indipendente — Due fuochi diretti — Piastra radiante — Completa di forno anche per pane provvederà nel prossimo inverno anche al riscaldamento della casa.

Informatevi del funzionamento presso i vostri amici, dai migliori rivenditori o direttamente alla fabbrica **DUPLEX — Via del Castro Laurenziano 3 — Telefoni 490567 - 374102.** Cucine pronte per 30 - 200 - 300 conviventi — Complete di tiraggio e accessori.

MOSTRA DEL LIBRO D'OCCASIONE
25-28 Settembre
DEMARETEION
Piazza di Spagna 72-A, 2° piano
Telefono 60-603
Si accettano libri in consegna per la vendita

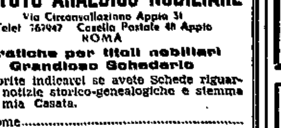
SILIPLAST
modernissima verniciatura plastica
per L. 15 in poi al mq.
LAVORI DI RESTAURI...
puliture complete di appartamenti
TELEFONARE 361.697

La PELLICCERIA CICOGNA
Corso Umberto I, 160 - Tel. 65786
ha riaperto la sua Casa
con il solito assortimento di fini modelli

Clinica VILLA BIANCA
Casa di Cura
per OSTETRICIA e GINECOLOGIA
Via Lago di Lesina n. 2 (p. Crati)
Centralino telefonico 860.654
Direttore: Prof. CARLO RUBBIANI
AMBULATORIO ECONOMICO
Martedì, Giovedì e Sabato: ore 15-16
REPARTINO ECONOMICO

ernia
IL SUPER NEO BARRERE
SENZA COMPRESSORE contiene ed immobilizza tutte le ernie riducibili, anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiarne i tessuti.
prove gratis
ISTITUTO ITALIANO BARRERE S. A.
ROMA, Via Cavour, 37 (Stazione) - Tel. 41-925
NAPOLI, Largo Carità, 32 - Tel. 20-176
BARI, Via Vittorio Veneto, 52-bis - Tel. 11-281
PALERMO, Via Torino, 25 - Tel. 13-13

AVVISO
Accettiamo merci passeggeri per Napoli Salerno, servizi giornalieri, bisettimanali per Puglie. Rivolgersi ATAS - Tel. 61.821 - Via S. Maria in Via 37 (Galleria Colonna)



ISTITUTO ARALDICO NOBILIARE
Via Circonvallazione Appia 31
Telef. 767947 Casella Postale 40 Appio
ROMA
Pratiche per titoli nobiliari
Grandioso Schedario
Favorite indicarci se avete Schede riguardanti notizie storico-genealogiche e stemma della mia Casata.
Cognome ....
Nome ....
Via ....
Tel. .... Città ....
(Inviare il presente incollato su cartolina)

STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI ACCURATE
CAMBIO PENNINI
RIVOLGETEVI:
ALLE TRE CANNELLE, 13 A
PIAZZA BARBERINI, 6
VIA FRATTINA, 9

Dott. Grand'Uff. **D. STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI - RAGADI - IDROCELE
VENE e ULCERE VARICOSE
Feriali 8-20, festivi 8-13
VIA COLA DI RIENZO, 152 - Telefono 34-501

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 43-450 - Ore 8-11

Grand'Uff. Prof. Dott. **REINA**
Malattie Apparato Respiratorio
Via Piave 61 - Ore 8-11, 16-18 - Tel. 481763

62-812
è il nuovo numero telefonico del
Dott. GUSTAVO BOSELLINI
Ostetrico Ginecologo
Via Uffici del Vicario, 30 - Visite ore 14-15,30

Dott. **ALFREDO STROM**
Guarigione senza operazione delle
Emorroidi - Ragadi
Piaghe e Vene varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 65.932

COMUNICATO
Partenze giornaliere passeggeri merci Napoli, settimanali Puglie, spedizioni giornaliere bagagli merci per Calabria, Sicilia e Puglie. Traslochi, magazzinaggio consegne città. TERMAR - Via XX Settembre 3 - Telefono 481-352.

PELLICCE
Assortimento nuovi modelli pronti
Lavorazione propria
Riparazioni tintoria
RAVA D'ITRIA 31.582 - Via Orazio 35

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C° tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Celata 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche **importante orologi, macchine** cucire scrivere **fotografiche auto, ecc. Pagamento** immediato. **Scocchi Piazza Coladirienzo 69** - Tel. 32.608.

ARGENTERIA antica moderna, rottami, oggetti importanti acquista massima valutazione Gioielleria Cazzaniga Piazza Lucina 38 vicino Corso Cinema.

CARTA e Cancelleria di qualsiasi tipo acquisto. Scrivere Reparto 7169 Casella 96 B « Osservatore ».

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovi assortimenti.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto vendo riparo qualunque tipo 51.821 - Calamatta 19.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

RADIORIPARAZIONI perfette esegue personalmente radiotecnico Ambrosini manutenzioni amplificatori impianti sonori. Via Claudia 4 Telefono 763.092.

VENDESI legname, zoccoli, infissi, materiale vario da costruzione. Telefonare 361.098.

2) FINANZIARI

ABBISOGNANDO proteggere denaro contro svalutazione occorrono adesioni costituendo Comitato. Spiegazioni telefonando 63.539.

4) OCCASIONI

AFFARONE ampio paltò tipo Astrakan misura media Primus altro - 766.971.

A migliore offerente signora vende: due grandi battaglie Borgognone francese, base quarantamila ciascuno, cornicetta Salvatorosa, base quattromila, grande specchiera cornice orozechini, base seimila. - 853.043.

ARMADIO frigorifero, montapanna, zangola burro, affettatrici, premi agrumi, tritagratta macinatutto. Troverete Sivieri, Bixio 37, 74203.

ARTISTICI: Cavaliere, Fiammingo, Paesaggi, Liverani, bronzi Pescatore, Mirra, Venere. Rutelli, vendo, 485.226 Regina Elena 86-15.

ASTUCCIO usato compro per grande servizio posate tavola. Tel. 859.029.

BELLA valigia cinghiale come nuova vendo esclusivamente a privato. Telefonare 372.672.

CARROZZINO-SEGGIOLINO « Victor » per bambini. Prezzo imbattibile. Rappresentanze Italiane Aurora. Consulta 60 Telefono 485.856.

LIBRI letteratura francese, inglese, romanistica, politica vendo studiosi. Via Napoli 27, 9 12.

LINGUAPHONE russo vendesi o cambiasi con inglese. Telefonare 30.824.

MACCHINE scrivere Olivetti Underwood Remington altre marche acquisto da privato. Telefonare 73.689.

RADIO vastissimo assortimento; Magnadyne, Telefunken, Phonola, prezzi inferiori richiesta privata, garanzia massima; Mostra Radio via Adda 5 - Tel. 849.236.

VENDESI privatamente scattolliera studio-sdraia - paletot tight volpe cristalleria vasellame. Telefonare dopo ore venti 850.254.

5) TRASPORTI

PARTENDO urgenza per Bari con autovettura ho 4 posti disponibili. Telefonare 484172.

ROMA Napoli con autovettura Ardita dispongo 4 posti. Telefonare 484172.

ROMA-NAPOLI in 5 ore. Camioncino velocissimo attrezzato. Telef. 484172.

6) ARTIGIANATO

RADIOLAMPO dispone tecnici diplomati specializzati radioriparazioni domicilio. Telefonare tuttore 839.403.

7) AUTO-MOTO-CICLI

CICLISTI: Mastice pura para, garantito vendiamo sciolto a peso. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

DINAMO Marelli nuova per trattrici luce diretta vendo. Telefonare 870.246.

8) SCUOLE - LEZIONI

ACCURATE lezioni Inglese, Francese impartisce Signora, lunga permanenza estero Telefonare 377.465.

AMERICANA dà lezioni, conversazioni inglese. Pompeo Ugonio 11 Telefono 861.565.

ISTITUTO FERRARIS - PIAZZA SPAGNA 35 INIZIO CORSI OGNI TIPO SCUOLA 20 SETTEMBRE MATEMATICA PER UNIVERSITARI.

LATINO, matematica, sapientemente insegno ginnasio inferiore. Purarelli, Martiri Belfiore 2.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

AD una due persone affittasi parte appartamento mobiliato signorile bagno indipendente. 866.369 ore 14-17.

APPARTAMENTO centrale 4-6 stanze cerco. Pagherei buonuscita oppure rilievo mobili. 390.278 ore 11,30-15.

APPARTAMENTO Parioli in villino 4 camere cedesi mobiliato 1.500 mensili rilevando parte mobilio 250.000 - 809.050 - 874.215.

INDIPENDENZA, tre camere, cucina, gabinetto, esterno piano quarto vendesi 270.000. - Tel. 762.395 865.808.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

AD Amalfi posto incantevole panoramico casa padronale, colonica fabbricati rurali, civili - 17.000 mq. terreno - 1.400 piante aranci, limoni - 700 fruttiviticoltura assortiti - raccolti 2-3 volte annui forte reddito - permuterebbesi con tenuta vicino Roma oppure vendesi. Studio Finanziario compra-vendita appartamenti case terreni, eseguisce gratuitamente rilievi piante frazionamenti perizie, su incarichi affidati sollecitudine serietà - Mercede 37 - telefono 62.639.

VILLINETTO con terreno paraggi porta Latina acquisterei scrivere dettagliando Hepner Satrico 31.

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO

INTERPRETE dattilografo laureando 24enne ex corrispondente estero bancario francese-tedesco traduce inglese-spagnolo, ottime referenze offresi impiego, ripetizioni, traduzioni Scrivere reparto 6285 Casella Postale 96 B. « Osservatore Romano ».

PELLICCERIA FINESI, Piazza C. Marzio 5, int. 5
MODELLI PRONTI
Laboratorio - Confezioni - Riparazioni

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose - *CIANA*, Via Nazionale, 243 - Tel. 485-994

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 367, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 369.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10, cronaca L. 10; finanziarie L. 10 - Necrologie L. 10 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma S. Carlo al Corso 429-a - Tel. 61091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO Lunedì-Martedì 25-26 Settembre 1944 CITTÀ DEL VATICANO Lunedì-Martedì 25-26 Settembre 1944 NUMERO 226 (25.643) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Pietro Guidi, Vice-Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano;

le Famiglie Chigi Della Rovere e Nasalli-Rocca di Corneliano;

il Maggior Generale N. Glowes;

il Generale Georges S. Glichitch;

il Generale Petar M. Lazic;

il Brigadiere Generale Cristoforo Maude;

il Colonnello Chamberlain;

il Capitano F. C. Greaves e Capitano S. R. Edson.

Questa mattina lunedì il Santo Padre ha ricevuto in Udienza privata le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Ancona, con la Figliuoletta Maria Isabella.

Al termine dell'Udienza il Duca di Ancona ha presentato a Sua Santità il proprio Ufficiale d'ordinanza, Capitano Emanuele Bodo di Albaretto.

Attività settimanale dell'Ufficio Informazioni

E' stata data comunicazione che l'Ufficio Informazioni Vaticano ha effettuato in questi giorni la spedizione dei messaggi indirizzati a prigionieri ed internati civili italiani nei vari paesi dell'Impero britannico e negli Stati Uniti.

La massa di tali messaggi era ingente e l'operazione di instradamento complessa, perchè gli itinerari erano i più diversi e per ciascuno, si può dire, sorgeva una difficoltà.

Un'altra notevole operazione è stata condotta a termine dall'Ufficio Informazioni. A seguito degli eventi bellici, le Curie diocesane di Firenze e di Lucca hanno potuto rimettere al Vaticano un ragguardevole numero di messaggi e di risposte a radiomessaggi provenienti dall'Italia Settentrionale.

L'Ufficio ha provveduto immediatamente allo smistamento e all'invio di queste corrispondenze, indirizzandole ai Centri diocesani che ne cureranno il recapito con la rapidità già sperimentata, e, dove è possibile, per mezzo dei servizi postali ordinari.

L'ingente numero delle risposte pervenute, conferma che il servizio della Radio Vaticana ha funzionato in modo soddisfacente, tanto nella chiara percezione quanto nella efficace organizzazione del recapito dei messaggi ai destinatari.

L'organizzazione fa capo alle Diocesi e alle Parrocchie e si avvale, sotto la direzione dei Vescovi e dei Parroci, della volenterosa collaborazione del Clero, dell'Azione Cattolica, e d'ogni persona volenterosa.

Si segnala infine che in questi giorni sono cominciati a giungere dei corrieri dall'Egitto, dagli Stati Uniti e dall'Algeria. Essi contengono oltre a numerosi elenchi di prigionieri di guerra anche un bel numero di messaggi e di risposte, che risalgono alla data giugno, luglio, agosto scorsi.

Nel bilancio dell'attività dell'Ufficio, il ritorno all'ora solare ha imposto una revisione accurata degli orari delle radiotrasmissioni, revisione che è stata condotta in piena intesa con i corrispondenti.

Lo studio per appropriare l'ora e l'onda, in relazione anche alle difficoltà atmosferiche della stagione, è stato portato a termine con ogni sollecitudine e consentirà una intensa ripresa autunnale.

Un discorso elettorale di Roosevelt

WASHINGTON, 25.

Ieri a Washington, il Presidente Roosevelt ha pronunciato il suo primo discorso della campagna elettorale. Egli ha detto fra l'altro:

«Si presentano avanti a noi compiti ai quali dobbiamo adempiere con la stessa abilità, intelligenza e devozione che ci hanno già condotto tanto avanti sulla strada della vittoria. Vi è il compito di terminare vittoriosamente questa che è la più terribile fra tutte le guerre, con la maggiore velocità possibile ed a prezzo del minor numero possibile di vite umane. Un altro compito è quello di creare un organismo internazionale che possa assicurare che la pace, quando sarà stata stabilita, non sia nuovamente infranta.

La vittoria degli Alleati in questa guerra sarà anche la vittoria della democrazia. Essa costituirà un'affermazione di forza, di potenza e vitalità dei governi di popolo, quale la storia non ha visto mai prima di ora. Avanziamo, con l'aiuto di Dio, verso una più grande epoca di opere libere compiute da uomini liberi, quali il mondo non ha mai conosciuto e neppure immaginato possibili.

Stiamo organizzando la logistica della pace proprio come i nostri capi militari stanno organizzando la logistica di questa guerra. La vittoria del popolo americano e dei suoi Alleati in questa guerra significherà assai più di una vittoria contro il fascismo. La vittoria in questa guerra sarà una vittoria per la democrazia».

Il Presidente ha proseguito dichiarando che tutto quanto il Governo si propone di fare quando dallo stato di guerra si passerà ad una vita di pace, può essere riassunto in una sola parola: lavoro, aggiungendo il proposito di seguire una politica dei salari che sosterrà il potere d'acquisto da parte dei lavoratori, perchè ciò significherà maggiore produzione e maggior lavoro.

La risposta della U. R. S. S. alla conferenza della pace

WASHINGTON, 25.

L'Agenzia *Reuter* riferisce che la risposta sovietica al progetto internazionale per la pace redatto alla conferenza per il dopo-guerra di Dumbarton Oaks è pervenuta da Mosca per mezzo di uno speciale corriere aereo.

Il progetto per un'organizzazione internazionale per la pace, è stato sottoposto all'approvazione di Londra e di Mosca, perchè si possa raggiungere l'accordo finale.

Una conferenza commerciale

WASHINGTON, 25.

Il Presidente della Camera di Commercio americana, Eric Johnson, ha annunciato che una conferenza commerciale internazionale si terrà a Rye, New York, dal 10 al 15 di novembre per discutere il problema del commercio del dopoguerra.

Johnston ha detto che sono state invitate a partecipare le organizzazioni commerciali di circa 40 Nazioni Unite e di parecchi paesi neutrali.

I tedeschi internati in Finlandia

LONDRA, 25.

Il nuovo Governo finlandese ha ordinato la soppressione di tutte le associazioni nazionalsocialiste costituite in Finlandia ed ha disposto l'internamento di tutti i cittadini tedeschi ed ungheresi in Finlandia.

Secondo quanto dice l'Agenzia d'informazioni finnica, gli internati saranno riuniti in un campo di concentramento presso Helsinki e «trattati bene».

La rottura nippo-finlandese

WASHINGTON, 25.

L'Agenzia *Domei* ha dichiarato che il Vice Ministro degli Esteri giapponese, Shunichi Matsumoto, ha preso atto della decisione finlandese di rompere le relazioni col Giappone.

Egli ha consegnato al dott. Charles Gustav Idman, Ministro di Finlandia in Giappone, una «nota del Governo giapponese con cui vengono rotte le relazioni diplomatiche con la Finlandia».

Le decisioni dell'U. N. R. R. A.

MONTREAL, 25.

A conclusione dei lavori svolti nella scorsa settimana dal Comitato direttivo dell'Ente Nazioni Unite per il soccorso e la ricostruzione (U.N.R.R.A.) è stato annunciato lo stanziamento di 50 milioni di dollari per i soccorsi all'Italia. Il programma dei soccorsi comprende cure mediche ai bambini, assistenza alle madri ed aiuti ai profughi. Nei prossimi giorni la decisione del Comitato sarà presentata alla approvazione dell'intero Consiglio.

Il Ministro americano dell'Agricoltura, Claude R. Wickard, parlando a nome dell'Ufficio Unito per l'alimentazione, ha assicurato l'U.N.R.R.A. che, data la necessaria cooperazione tra i vari Governi, vi dovrebbero essere viveri sufficienti per il fabbisogno dell'Europa nell'anno venturo. Egli ha messo in rilievo che ciò non significa che l'Europa intera possa uscire rapidamente dall'attuale forma di «dieta», ma che tuttavia può essere assicurata una adeguata quantità di calorie ed un miglioramento nella qualità del vitto.

De Gaulle a Besançon

PARIGI, 25.

Il Generale De Gaulle, accompagnato dal Ministro della guerra, e dai generali Juin, Monzabert e De Lattre de Tassigny, ha visitato Besançon.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che il passo della Futa è stato occupato e che tutte le posizioni fortificate della linea dei Goti, ad eccezione di quelle ad ovest del passo, sono state abbandonate dai tedeschi. Le truppe brasiliane hanno avanzato di 9 chilometri da quando sono entrate in azione. Nel settore adriatico è stata occupata S. Giustina, mentre continuano i combattimenti a S. Arcangelo di Romagna.

Il bollettino germanico sottolinea che «nella zona di Firenzuola il nemico ha potuto registrare lievi progressi mentre sulla costa adriatica il nemico ha intensificato la sua attività».

In Occidente il comunicato alleato annuncia che la II Armata britannica ha attraversato il basso Reno in Olanda. E' stato operato il congiungimento con unità di paracadutisti alleati accerchiati ad ovest di Arnhem e che vengono riforniti da aerei. Nella zona di Nimega gli alleati sono penetrati in suolo tedesco. Il numero dei prigionieri catturati in Francia dall'inizio degli sbarchi supera il mezzo milione.

Il bollettino del comando germanico reca che «nell'Olanda centrale il nemico ha sbarcato nuove poderose forze a sud e sud-est di Nimega: le truppe germaniche sono prontamente entrate in azione contro i reparti nemici. Grandi combattimenti sono ancora in corso. Continuano nell'Olanda occidentale i movimenti di sganciamento secondo i piani stabiliti. A sud-est di Aquisgrana sono stati respinti tutti i reiterati attacchi avversari. Le forze germaniche delle teste di ponte fra Epinal e Remiremont sono state ritirate dopo aspra lotta sulla riva orientale della Mosella».

Il comunicato sovietico reca che navi e reparti della flotta russa del Baltico hanno occupato l'importante base navale e militare di Paldiski (Port Baltiski). I sovietici hanno continuato l'offensiva oltre Tallinn e oltre Valmiera; Rujiena e Smiltene sono state occupate.

Il bollettino germanico riferisce che sul fronte orientale permane l'attività locale nella Transilvania. «Duri combattimenti si svolgono davanti ai passi carpatici. Nel settore settentrionale del fronte russo sono continuati malgrado la forte pressione sovietica, i prestabiliti movimenti germanici di sganciamento».

Dichiarazioni del Reggente di S. Marino

L'Agenzia N. N. U. riferisce dal suo corrispondente che i rappresentanti militari alleati sono stati ricevuti dal Reggente della Repubblica di S. Marino, Balsimelli, il quale ha fatto loro alcune dichiarazioni circa la situazione del Paese.

Egli ha detto che nell'ottobre scorso il Maresciallo Rommel ha visitato in forma ufficiale San Marino e che in quell'occasione garantì che la neutralità della Repubblica sarebbe stata rispettata scrupolosamente, purchè questa non desse prova di antifascismo o di antinazismo.

Ancora nell'agosto scorso, ha aggiunto il Reggente, il Maresciallo Kesselring scriveva ufficialmente alla Repubblica riaffermando la garanzia tedesca che la neutralità sarebbe stata lealmente rispettata. Egli faceva riferimento alla propria assicurazione che nel territorio della Repubblica non vi sarebbe stato movimento di truppe o di materiale bellico. Ma nei primi giorni di settembre la situazione cambiava improvvisamente senza che i tedeschi dessero alcun preavviso. Le truppe nemiche incominciarono a costruire postazioni di artiglieria entro i confini della Repubblica. Rappresentanti di San Marino avvicinarono allora l'ufficiale tedesco comandante la piazza, e poichè non avevamo un esercito per sostenere la nostra protesta per la violazione della nostra neutralità, dovemmo ricorrere alla diplomazia e ai negoziati. Si giunse all'accordo che i tedeschi non avrebbero piazzato cannoni entro un raggio di 3 km., dalla città. Ma da quel momento quasi ogni giorno si verificava un atto di usurpazione fino a che i cannoni furono piazzati nei sobborghi stessi della città. Di là i tedeschi hanno opposto resistenza alle unità alleate avanzanti fino a che essi sono stati sopraffatti e costretti a ritirarsi.

Il Reggente ha riferito al corrispondente che attualmente la popolazione della Repubblica ascende dai 70.000 agli 80.000 abitanti dei quali solo da 12.000 a 14.000 risiedevano nella Repubblica in tempi normali.

I profughi sono venuti da lontano, da Rimini e dalle vicine città e villaggi. «Se noi avessimo soltanto saputo» ha detto il Reggente, «che la nostra neutralità sarebbe stata violata, non li avremmo consigliati a restare. Essi hanno vissuto in ogni rifugio disponibile, la maggior parte nel tunnel della ferrovia elettrica che porta a Rimini. Il cibo è stato molto scarso e se la situazione si fosse prolungata non so come la gente avrebbe potuto vivere».

Poco dopo l'entrata delle prime truppe alleate nella città, si sono potute dare buone notizie per il Reggente ed i profughi. Un ufficiale superiore del Governo Militare Alleato ha annunciato ufficialmente che stavano per arrivare grandi quantitativi di generi alimentari e che ognuno sarebbe stato fornito del necessario.

Il Reggente ha riferito che i 10.000 rifugiati di Serravalle stavano morendo di fame ed erano anche senza acqua. Essi sono stati completamente trascurati dai tedeschi. Il Reggente ha ricevuto l'assicurazione che, appena possibile, essi sarebbero stati riforniti di viveri.

Gli ufficiali alleati hanno elogiato l'aiuto che è stato loro prestato dal corpo armato di San Marino per il rastrellamento della città.

Il nuovo Governatore di Malta a Londra

LONDRA, 25.

Il Generale Schreiber, nuovo Governatore e Comandante in capo di Malta, è stato ieri ricevuto dal Re a Palazzo Buckingham.

Collegamenti polacco-russi a Varsavia

BERNA, 25.

La B. B. C. ha da Londra: Il comunicato del generale Bor informa: «Continuano accaniti combattimenti intorno alle teste di ponte stabilite dai russi sulla riva occidentale della Vistola. Le nostre unità sono riuscite ad aggirare le posizioni tedesche, costringendo il nemico al combattimento su due fronti. In tutti i centri di resistenza polacchi di Varsavia si trovano già gli ufficiali di collegamento sovietici. Durante la notte, l'aviazione russa ha effettuato altri lanci di armi e di viveri. Ciò non ostante, la situazione alimentare nella città diventa sempre più grave. Nel settore Varsavia-Wlochy-Wilanow, i tedeschi hanno fatto affluire nuove divisioni, fra le quali sono state individuate le unità delle famose divisioni "Wiking" e "Hermann Göring». Quest'ultima ha subito gravi perdite durante un nostro contrattacco nei pressi della località Sluzew».

La stampa londinese occupandosi con vivo interesse della situazione militare nell'intiera Polonia, mette in rilievo che la tenace resistenza delle truppe metropolitane polacche si è intensificata in tutto il territorio della repubblica. Ciò in seguito alle istruzioni categoriche impartite da Londra dal governo polacco.

Fra l'altro un comunicato del Generale Bor annuncia che nella provincia di Kielce, la II Divisione di fanteria dell'esercito metropolitano polacco, dopo una settimana di duri combattimenti, ha sconfitto una divisione tedesca di riserva. Le perdite, da ambo le parti, sono sanguinosissime. I tedeschi furono costretti a ritirarsi verso occidente.

A proposito dell'azione delle forze metropolitane operanti nella capitale al comando del generale Bor, si osserva che questa azione, che ha assunto proporzioni vastissime, ha portato grandi vantaggi agli alleati. Essa ha assicurato il possesso stabile di una posizione chiave della massima importanza strategica e tattica; ha consentito di deminare per lungo tratto il corso della Vistola, di tenerne liberi gli accessi alle armate provenienti dall'oriente; ha poi tenute impegnate forze avversarie, che, a quanto si dichiara da fonte autorevole, non sono inferiori, nella sola Varsavia, a 40 o 50 mila uomini, con materiale imponente, specie di bocche da fuoco e carri armati.

Si apprende che in risposta ai ringraziamenti per l'aiuto dato a Varsavia dall'aviazione sud-africana, il presidente Smuts ha inviato un messaggio al presidente della Repubblica polacca Raczkiewicz, in cui dichiara: «Siamo fieri di aver potuto trovarci a fianco a Varsavia nell'ora della sua grande prova».

Consiglio dei Ministri

LONDRA, 25.

Sotto la presidenza del Primo Ministro Mikolajczyk, si è riunito a Lond[illegible] il Consiglio dei Ministri polacco. Esso ha [illegible]nato i problemi di politica estera ed [illegible] e ha fissato le direttive per l'attività [illegible]overno.

La *N. N. U. Reuter* annuncia che sarebbe stato deciso un mutamento negli alti comandi dell'esercito, e questo, secondo un commento del corrispondente diplomatico dell'agenzia, per facilitare un accordo con la Russia e la collaborazione fra tutte le correnti polacche per la causa nazionale.

La situazione greca

In alcune dichiarazioni fatte ai rappresentanti della stampa, il Ministro greco delle informazioni, Cartalis, ha rilevato che oltre alle appropriazioni economiche effettuate dall'Asse in Grecia, tre anni di guerra hanno distrutto 1.300 villaggi, oltre 150.000 abitazioni, riducendo 1.000.000 di persone senza tetto. Il costo della vita è aumentato di 100.000 volte in seguito ad una fantastica e rovinosa inflazione. Il Ministro ha altresì dichiarato che su 25.000 ragazzi che sono stati esaminati recentemente da autorità mediche ad Atene, il 75 per cento è affetto da tubercolosi e che le persone adulte ricevono, calcolando anche gli aiuti della Croce Rossa, solo 900 calorie al giorno. Quasi tutta la popolazione della Grecia è stata sottoposta, negli ultimi tre anni, ad un regime alimentare che raggiungeva solamente il 35-40 per cento del necessario.

Per tali motivi, ha aggiunto il Ministro, è logico chiedere che la Grecia abbia la precedenza nella distribuzione degli aiuti economici.

Riferendosi quindi al problema istituzionale Cartalis ha dichiarato che il Governo intende indire un plebiscito nazionale appena la Grecia sarà liberata per decidere la sorte della Monarchia e per eleggere i membri del parlamento nazionale.

A proposito, poi, di un recente annuncio di fonte bulgara relativo ad un accordo che sarebbe stato raggiunto fra le autorità locali greche e le forze d'occupazione bulgare in Tracia e in Macedonia, Cartalis ha detto che il Governo greco non discuterà in nessun caso la questione della permanenza di autorità bulgare su territorio greco, e che secondo i diritti accordatigli dalla Carta Atlantica, si prepara a reclamare quel riassestamento delle frontiere della Tracia e della Macedonia che concederanno alla Grecia il controllo delle vie di accesso attraverso le quali, per tre volte negli ultimi anni, la Grecia è stata invasa.

Dopo aver aggiunto che il Governo greco insisterà per ottenere condizioni di «sicurezza» anche alla frontiera strategica con il regno di Albania e la «restituzione» delle isole del Dodecanneso, il Ministro ha dichiarato che, benchè la Grecia soffra delle profonde ferite inflittele dalla guerra con l'Italia, il Governo greco spera di riallacciare buone relazioni con l'Italia purchè questa sia disposta a riconoscere le aspirazioni della Grecia.

Il Generale Dutra in Italia

L'Agenzia *N. N. U.* annuncia che il Maggiore Generale Enrico Gaspar Dutra, Ministro della Guerra del Brasile, è giunto in Italia per ispezionare le forze di spedizione brasiliana che combattono attualmente con la V Armata nella linea dei Goti.

Dopo poco il suo arrivo, egli si è incontrato con il Generale Sir Herry Maitland Wilson, Comandante Supremo Alleato nel Mediterraneo.

Le decisioni di Quebec comunicate a Mosca

WASHINGTON, 25.

Radio Mosca ha reso noto che l'Ambasciatore americano W. Averell Harriman e l'Ambasciatore britannico Sir Archibald Clark Kerr, hanno informato il Maresciallo Stalin delle decisioni prese alla conferenza di Quebec.

Voci ed echi

Morale integrale

Alla larga eco che del memoriale presentato dall'Azione Cattolica al Capo del Governo per la difesa morale risuonò su tutta la stampa, Voce Repubblicana aggiunge questo cordiale commento: «Siamo pienamente d'accordo con le apprensioni e preoccupazioni dei dirigenti l'azione cattolica. La questione morale è la corda più sensibile della scuola repubblicana italiana permeata di mazzinianesimo. La parola educazione è nella sostanza della nostra dottrina: educazione politica naturalmente e morale. Tutta la nostra critica politica si può dire è una questione morale. Siamo certi che senza fondamento morale non si può reggere nessun regime politico».

E conchiude:

«Ecco perchè alla questione morale diamo un significato più largo e più profondo di un semplice scrupolo religioso, nel senso che la moralità è per noi una concezione integrale della vita dell'individuo e dei popoli».

Ma la concezione integrale della vita dell'individuo e dei popoli è appunto della morale cattolica. E' la sua caratteristica. Tant'è vero che le parole del memoriale citate da Voce Repubblicana affermano che dalla sanità morale individuale e privata dipende la rinascita nazionale, cioè la sanità morale collettiva e politica. Ond'è che noi cattolici, qui, lo scrupolo religioso non è indice come parrebbe pensare l'organo repubblicano di qualche cosa di «semplice» di parziale, di imperfetto, ma di comprensivo, di completo e perfetto.

Verba non volant

Palmiro Togliatti, nel suo discorso alla Conferenza laziale del Partito Comunista, accennando al linciaggio del 18 settembre, ha detto:

«Una parola di deplorazione non siamo in grado di dirla. La collera del popolo bisogna prenderla così com'è, non bisogna provocarla. Bisogna facendo opera rapida ed energica di giustizia impedire che essa scoppi».

Confessiamo di non comprendere queste parole nè nella loro opportunità, nè nella loro espressione e tanto meno nel loro contenuto.

Anzitutto nella loro opportunità. Il Governo di cui egli fa parte non solo ha ordinato sul tristissimo episodio un inchiesta, per stabilire le responsabilità di chi non l'ha saputo evitare, ma, a mezzo degli organi competenti ha trattenuto copia della ripresa cinematografica del linciaggio per individuarne, se possibile, i colpevoli. Se ne deduce che il Governo, cioè i Ministri che lo compongono, pensano che non solo si debbano evitare simili manifestazioni di collera popolare, ma punire chi vi ha partecipato: pensano quindi che si tratti di un crimine. Come, dunque, non essere in grado di deplorare un crimine?

In secondo luogo, parole incomprensibili nella loro espressione. La folla, o meglio per quel che n'è risultato incontestabilmente dalle cronache sia troppo ampie del fatto esecrando, gruppi ed individui tra la folla, non costituiscono il popolo, non significano nè attuano la sua volontà, e nemmeno la sua collera, nel senso civile della parola per cui s'è detto che «quando il popolo si desta — Dio si mette alla sua testa». Qui erano in testa ai violenti coloro che percossero un tranviere comunista perchè si rifiutò di schiacciare la vittima sotto le ruote della carrozza tranviaria, che colpirono a colpi di remo sul capo un uomo mezzo annegato, a colpi di sassi il suo cadavere. Sì che questa collera, intesa sia pure nel suo più tragico impulso, non ha fatto proprio nemmen quel che vale per tutti gli umani: «oltre il rogo non vale ira nemica». E nemmeno per tutto questo non si è in grado di dire una parola di deplorazione?

Parole incomprensibili nel contenuto. Nel loro contenuto logico e morale. Vada per il popolo scambiato per folla. Primo, non si vede come non si possa deplorare anche quel che bisogna prendere così com'è, e cioè qualsisiano i suoi effetti. Io posso, io debbo, anche perchè non posso altrimenti, prendere così com'è la peggiore delle sciagure e, magari, delle offese, ma non per questo non sarò sempre in grado, in diritto, persino in dovere di deplorarla. Secondo: se bisogna non provocarla, se bisogna impedirla con rapida ed energica giustizia, questa collera popolare, bisogna allora ammettere ch'essa di per sè è illegittima o può giungere ad eccessi ingiusti. Se no, se fosse sinonimo di giustizia, lungi dall'impedirla, si dovrebbe provocare. Ora, che in Italia l'attuarsi della collera popolare sia ancora illegittimo ce lo dichiara la legge, ce lo provano le suscitate disposizioni governative; ch'essa sia giunta, qui, ad eccessi ingiusti — e sia per l'eufemismo! — faremmo torto alla mente ed al cuore del Ministro Togliatti tentando appena di dimostrarlo.

E malgrado ciò non si è in grado di dire una parola di deplorazione?

Badiamo: siamo in tempi, in istati d'animo, ce lo ammonisce lo stesso discorso del Ministro comunista, per cui verba non volant.

A proposito

La film del linciaggio a palazzo di Giustizia fa già parte dei programmi cinematografici all'estero. La stampa italiana se ne rammarica, chiedendosi: Che cosa dunque si penserà dell'Italia? Quale opinione se ne avrà?

Ecco: si penserà dell'Italia esattamente quel che in Italia si pensa di chi può riprendere la scena di un linciaggio per farne uno spettacolo e di chi accorre a godersele: e della cui opinione quindi non è il caso di preoccuparsi.

Nel giornalismo

Ci giunge dal salernitano la segnalazione di un nuovo giornale Comunismo Cristiano il quale intende «cominciare l'opera della riforma sociale della Chiesa, conducendo a fondo una azione rivoluzionaria sancita nel Concilio di Costanza».

Un Comunismo che si preoccupi della riforma della Chiesa e che perdippiù si appelli al Concilii non riusciamo a concepirlo: un cristianesimo che si appelli alla rivoluzione nemmeno.

La notizia ci proviene da un istituto di educazione per minorati psichici.

Che si tratti di ex allievi?

CINQUANT'ANNI DOPO

Il dodicesimo Congresso cattolico italiano a Pavia

Quando scrivemmo del cinquantenario dell'11° congresso dei Cattolici italiani, celebratosi in Roma nel 1894, accennavamo al fatto che l'anno stesso in settembre si raccolse il duodecimo a Pavia. «Abbiamo promesso al Papa — diceva inaugurandolo il Presidente Paganuzzi — il congresso annuo». Quello di Roma non era se non il congresso del 1893 differito di qualche mese. Di qui le solenni ed operose adunanze che seguirono nella città di S. Agostino, a sette mesi di distanza.

N'ebbe la presidenza d'onore Mons. Agostino Riboldi, Vescovo della città, che fu poi Cardinale ed Arcivescovo di Ravenna; quella effettiva il piemontese Conte Francesco di Viancino. Le adunanze generali si tennero nella Chiesa del Gesù, quelle delle Sezioni nel Seminario. Presenti col Riboldi, Mons. Davide Camilli Vescovo di Fiesole, Mons. Bernardino Caldaioli di Grosseto, Mons. Igino Bandi di Tortona, Mons. Felice Gialdini di Montepulciano, Mons. Angelo Mantegazza Vescovo titolare di Famagosta e Vicario Capitolare di Milano; aderirono sei Cardinali, dodici Arcivescovi, 59 Vescovi, di cui 30 rappresentati. Il Breve di Leone XIII recava la data dell'11 agosto e il Congresso rispose con un indirizzo redatto da Luigi De Matteis, dal P. Zocchi e da Mons. Iacopo Scotton, mentre telegrafava al Card. Ferrari Vescovo di Como le proprie congratulazioni per la sua promozione alla sede Arcivescovile milanese e al Card. Sarto per l'*exequatur*, finalmente ottenuto, alla patriarcale di Venezia. Al che il novello Patriarca rispondeva ringraziando i «cittadini veneziani e italiani tutti riuniti a Congresso per le manifestate congratulazioni scusando mia assenza imposta dovere ministero, sempre presente spirito preghiera per infervorare generosi italiani lavoro tutela fede, trionfo principio cattolico». Parole che, secondo gli Atti del Congresso, furono «accolte da unanime e splendida ovazione».

Il Congresso in sei adunanze generali discusse ed approvò il lavoro delle Sezioni *Organizzazione ed Azione Cattolica*, presieduta dal Presidente generale dell'Opera dei Congressi G. B. Paganuzzi con tre sottosezioni, *Economia sociale cristiana* con cinque sottosezioni presieduta dal Medolago Albani, *Educazione ed Istruzione* con tre sottosezioni essendone presidente Giuseppe Tovini, *Stampa* con due e presieduta da Marcellino Venturoli, ed *Arte Cristiana* sotto la direzione di Rodolfo Kanzler. Tutti i lavori si ispirarono alle direttive stesse del Papa. E anzitutto all'organizzazione. «Vi esortiamo — così il Breve — che a questo specialissimamente rivolgiate l'animo, in qual modo le Società cattoliche italiane, salva la libertà di ciascuna, sempre più strettamente tra loro si uniscano e formino quasi un sol corpo, perocchè le forze se v'è comunanza di volere e di opera rinvigoriscono; se v'è disunione vengono meno».

Per l'unità delle opere

Trionfava qui l'intenzione e lo sforzo del Paganuzzi per costituire nell'«Opera dei Congressi e Comitati Cattolici» la vera ossatura, non solo, ma l'espressione dell'Azione Cattolica Italiana, organizzando in sè, o a sè coordinando, tutte le eenrgie e le attività. Egli vedeva questo sforzo unico come l'applicazione logica ed efficace, dell'unico scopo supremo, dell'unica dottrina, dell'unico magistero in ogni campo religioso, sociale, culturale ove l'Azione Cattolica portava la sua opera di riforma e costruzione cristiana. A questa opportunità, a questa disciplina più antiche associazioni, diverse iniziative autorevoli opponevano ancora resistenze e riserve temendo che la unione non si mutasse in fusione e questa mortificasse la vivacità delle iniziative singole, il senso di responsabilità, lo zelo di agire; impedisse lo svelarsi ed applicarsi di capacità direttive, il fiorire quindi sempre più ricco a servizio della Chiesa e della Patria di menti, di coscienze, di intelligente preparazione. Prosperava la Società della Gioventù Cattolica, nascevano i Circoli Universitari; l'Unione cattolica per gli studi sociali fondata e diretta da Toniolo andava affermando le sue attività dopo il Congresso del '92; si iniziava dottrinalmente e praticamente quel movimento di giovani studiosi e di intellettuali che avrebbe determinato ben presto il sorgere della Democrazia Cristiana.

I capi dell'Opera dei Congressi avvertivano queste forze e questi sintomi, e presentivano una possibilità di divergenze che stimavano esiziale. E su questo punto il Papa consentiva esortando tuttavia a contemperare le due tendenze. Per questa parte, adunque, il Congresso ascoltò dettagliate relazioni sulle organizzazione dell'Opera, siccome centro e base di tutte le attività cattoliche, in tutte le regioni, essendone relatore Mons. Iacopo Scotton che aveva ormai quest'ufficio, cui assolveva diligentemente in tutti i grandi Convegni. Luigi de Matteis riferì sulle provvidenze per intensificare lo sviluppo dell'Azione Cattolica, egli pure con direttiva unificatrice, insistendo specialmente sulle Sezioni Giovani; quelle cioè che potevano sembrare già un correttivo alla autonomia della Società della Gioventù Cattolica e che nella mente del Paganuzzi non volevan essere un contraltare bensì una integrazione; i Circoli giovanili raccoglievano piuttosto la gioventù studiosa con fine a sè stessi; le Sezioni dovevano avviare all'Azione Cattolica giovani di tutti i ceti e sopratutto di quelli popolari. E più particolarmente il relatore, prima di proporre molteplici iniziative allo scopo raccomandato dal Santo Padre, «una e sola — diceva — è sempre la grande questione, unico è il supremo e indispensabile compito dell'Opera: l'arruolamento e l'organizzazione sotto la immacolata bandiera papale di quante sono Società ed Istituzioni cattoliche, di quanti sono italiani cattolici e fedeli». Non dunque unione nel senso federativo delle opere ma nel senso associativo degli individui, come vent'anni più tardi Benedetto XV prescriverà intorno e in seno alla «Unione Popolare fra i cattolici d'Italia».

Che l'argomento significasse la maturità di una situazione e d'un problema d'ora in poi preminenti nel campo cattolico, ce lo conferma il discorso che Mons. Igino Bandi Vescovo di Tortona, pronunciò, inaugurando la quarta adunanza generale, sul tema «L'Opera dei Congressi centro e cemento di tutte le Associazioni cattoliche». I timori ch'egli si propose di sfatare ci dan la natura e la misura delle riserve e delle opposizioni: nessun assorbimento, ma cooperazione; nessuna indebita intrusione del laicato nella giurisdizione ecclesiastica, ma sottomesso aiuto. Il che dava occasione al Vescovo di dire ai Sacerdoti «E' tempo che usciate di sacristia; l'opera vostra è reclamata dalle popolazioni, è voluta dal Papa». Egli voleva il prete uomo di pietà e di preghiera, pastore esemplare ma altresì che «dall'altare, dalla meditazione, dal confessionale, dal Tempio insomma, si porti in piazza, in mezzo al popolo, nei Circoli e dovunque c'è da operare, da agire, da agitarsi santamente». E' naturale che bastessero queste parole e questi propositi perchè il settarismo d'allora che denunciava il Clero d'inerzia parassitaria nei confronti del popolo e della nazione, volgesse l'accusa in quella di politicantismo incompatibile con la missione sacerdotale.

Popolo e scuola

Il Breve di Leone XIII aggiungeva: «Ci è molto gradito altresì che abbiate ad occuparvi delle condizioni degli operai e dei contadini, perchè così attutirete e un po' alla volta toglierete di mezzo quei motivi di dissidio che angustiano gli animi e li fanno trepidare per mali sempre maggiori».

Queste attività sociali che l'Azione Cattolica andava sempre più sviluppando, furono al Congresso illustrate da Stanislao Medolago Albani, l'apostolo di sì provvido e vasto campo che ebbe in lui il primo indefesso dissodatore e coltivatore; da Don Luigi Cerruti il creatore delle Casse Rurali italiane che ne riferì insieme per le Cooperative di Consumo; Nicolò Rezzara che dimostrò incompatibile l'adesione dei lavoratori cattolici alle Camere del Lavoro, neutre di nome marxiste di ispirazione e di azione, epperò necessaria una similare organizzazione nostra che fiorì poi negli «Uffici del lavoro»; e infine Giuseppe Toniolo che raccomandò le Unioni cattoliche rurali allo scopo di dare «una costituzione organica e una rappresentanza permanente alla classe rurale» intendendo per classe tutti gli appartenenti alla vita e al lavoro agricolo e quindi «proprietari fondiari, agricoltori di qualunque categoria: e cioè coloni, fittaiuoli, enfiteuti, livellari, agenti o fattori di campagna, lavoratori giornalieri ecc.». Primeggiava l'indirizzo delle Encicliche e delle direttive Leoniane: contro la lotta di classe la cooperazione di classe, cui Toniolo dava contenuto nuovo a seconda degli interessi comuni; ciò che toglieva, disarmando l'estremismo d'allora, l'antitesi classista basata sulle differenze economiche.

Il Congresso di Pavia, insieme ad altri argomenti consueti collaterali a questi maggiori, Opere Pie, Riposo Festivo, stampa, arte, portò il suo contributo alla grande lotta per l'educazione cristiana, impostata, com'è noto, dai cattolici italiani sulla libertà d'insegnamento in tutti i gradi della scuola; libertà intesa non tanto e solo ad aprir scuole confessionali ma a pareggiarne con quelle dello Stato l'efficacia giuridica. Riassunse scopi ed intenti Giuseppe Sacchetti con un discorso su questi sentimenti e propositi irriducibili dei cattolici italiani e nel campo pratico seguirono illustrazioni e proposte del prof. Angelo Zammarchi sui «Corsi di studio» e sull'opera della «Conservazione della fede nelle scuole d'Italia» di cui l'Azione Cattolica seguiva vigile le industri iniziative; del prof. Baratta sulla «Lega fra gli insegnanti cattolici», sui «Pensionati e Circoli» e sullo sviluppo e diffusione del celebre periodico *La Scuola italiana moderna*.

Scorci ed altorilievi

Fra le caratteristiche del Congresso un discorso di Mons. Giacomo Radini Tedeschi sul tema «Loreto e Lepanto» in preparazione al sesto centenario della traslazione della Santa Casa e per l'erezione di un tempio mariano a Patrasso, sul Golfo di Lepanto, in memoria della vittoriosa intercessione della Madonna, nel famoso combattimento dell'armi cristiane collegate contro la mezzaluna. L'oratore erudito, caldo, fantasioso unì i due veramente disparati argomenti prospettando nella dimora della Sacra Famiglia il simbolo e la sintesi della vita privata e domestica che bisognava rifar cristiana, nella lotta per la difesa della Chiesa a Lepanto quella che tra i cattolici continuava allo stesso scopo in tutte le Nazioni e sopratutto in Italia.

E ancora: il giubileo sacerdotale di Don Davide Albertario. Il popolarissimo direttore de *L'Osservatore Cattolico* era presente al Congresso, come sempre soleva e come sempre chiamato a parlare trasse dal recente trionfale Congresso Eucaristico di Torino, considerazioni ed eccitamenti che commossero profondamente l'assemblea. Le onoranze tributate al campione della stampa cattolica da innumeri amici ed associazioni non potevano non aver occasione migliore per ripercuotersi fra la più accreditata rappresentanza dei cattolici italiani ivi raccolta. Ne furono testimonianza i ripetuti accenni dei vari oratori e le stesse relazioni sulle attività diocesane dell'Opera, lette da Mons. Scotton, ove la partecipazione a codesto giubileo sacerdotale apparivano inserite fra le iniziative di quell'anno. Infine, altra singolarità delle assemblee pavesi, la proposta dello stesso Albertario nell'ultima adunanza generale per la erezione di un monumento a Don Bosco da erigersi nella natia Castelnuovo d'Asti «per meriti insigni di quell'apostolo che ormai ha arricchito de' suoi provvidenziali istituti i due emisferi e ha lasciato dietro di sè un esercito di figli eredi del suo spirito e continuatori zelantissimi dell'opera sua». Ciò che l'adunanza approvava entusiasticamente.

Efficacia dei Congressi

A tanta distanza d'anni, fra tanto mutato costume e intento di opere, nell'urgere e moltiplicarsi di azioni e provvidenze sociali, nel giganteggiare degli sforzi immediati per renderle praticamente efficaci, taluno ripenserà a queste adunate, a questi discorsi e voti e approvazioni e applausi, come a grandiose accademie astratte dalla realtà sull'ala dell'entusiasmo e della poesia. Lo pensava più d'uno anche allora, se in un discorso di Mons. Domenico Parodi, già ufficiale di marina e poi sacerdote e direttore all'epoca del nostro Congresso de *L'Eco d'Italia* in Genova, leggiamo questa risposta che vale anche per adesso:

«Si è detto e ridetto — così il singolare oratore — che i Congressi sono sterili e senza pratico risultamento. Oh! non la pensava così l'eroico Windthorst quando paragonava i Congressi alle grandi manovre autunnali. Giacchè è infatti dai Congressi annuali che si sprigionava, dice il Kannengieser, la scintilla elettrica che andava ogni anno a risvegliare tutti i torpori, rianimare tutte le fiamme, dissipare gli equivoci, e far nascere gli entusiasmi della grande patria alemanna. Non bisogna del resto dimenticare che i Congressi Cattolici non debbono misurarsi dai loro effetti, dalle risoluzioni che vi si possono prendere e dalle loro conseguenze immediate. Essi servono ancor di più e meglio ad imprimere uno slancio mirabile al movimento cattolico, rinnovano il succo vitale che circola nelle vene della nazione, rinvigoriscono e fanno anche nascere il sentimento della solidarietà e della fratellanza, fanno sorgere e rampollare lo spirito del sacrificio senza del quale, in nessun caso, è possibile sperare buon frutto. Le migliaia e migliaia di cattolici tedeschi, infiammati dalle nobili parole de' valenti e coraggiosi oratori, quando rientravano nelle loro case, spargevano attorno la viva fiamma di cui erano divorati e dalle loro parole, come nel fatto celebrato dalla Mitologia pagana, nascevano eroi cristiani. Nel Congresso cattolico di Friburgo (uno dei più grandi e dei più fruttuosi che siansi compiuti) il Presidente del Consiglio ha dato alle migliaia e migliaia di convenuti questo toccante ricordo significativo: «Non lasciate spegnere il fuoco che fu acceso nei vostri cuori, trasportatelo nei vostri paesi, perchè vi si diffonda e divampi».

Parole che, converrete, possono anche oggi incoraggiarci all'augurio di veder riacceso ovunque allo stesso modo e allo stesso fine quel fuoco di cui è cristiana vestale l'Azione Cattolica, sempre più, dopo mezzo secolo di vicende e di lotte, invocata e necessaria.

*

CRONACA DI ROMA

NOTE MEDICHE

Storia della china-china

Non possiamo nella nostra serie di articoli sulla malaria non dedicare una noticina alla storia del chinino. Per quanto universalmente conosciuta, se ne possono trarre tali insegnamenti, che merita di essere riportata. Il Canezza nel volume del Celli sulla Storia della malaria nell'agro romano, fa risalire le prime notizie storiche sulla corteccia di china al 1620.

Un missionario gesuita della provincia di Chucuifaca (Perù) colpito da terzana, ricevette dal medico indiano di una tribù, per la quale egli si era adoperato, la corteccia conosciuta tra gli indigeni con la denominazione di china-china, dal vocabolo che significa masticare. Il gesuita, sperimentate le virtù straordinarie della corteccia, ne spedì subito una quantità al superiore del collegio di Loxa nell'Equatore. Nel periodo dal 1623 al 1626 l'ostilità delle tribù indiane impedì la penetrazione dei missionari. Raggiunta la pace fu inviato un nuovo viceré spagnolo, il conte Chincon, che nel 1629 giunse a Loxa insieme alla consorte Ana de Osorio. Da quest'epoca si hanno notizie più precise sull'uso della china.

La contessa ammalò a morte ed il superiore del collegio di Loxa inviò al medico di lei un po' della corteccia ricevuta dal confratello. Il medico Constantio de Vega rifiutò superbamente il rimedio che venne usato solamente quando l'inferma era agli estremi e con successo miracoloso. La contessa acquistò larghe provviste della corteccia che distribuì ai poveri di Loxa. Più tardi i conti Chincon soggiornarono per qualche tempo in Italia insieme con il loro medico il quale vendette grande quantità della corteccia al prezzo di cento «reels» vale a dire a un centinaio di dollari alla libbra. La contessa esplicò largamente la sua opera propagatrice in Spagna, tanto che Linneo attribuì alla pianta il nome di Chincona.

Frattanto il procuratore dei gesuiti della provincia peruviana, P. Bartolomeo Tufur, chiamato a Roma, nell'attraversare la Francia, aveva modo di far sperimentare le virtù salutari della corteccia al Delfino gravemente infermo.

A Roma il P. Tufur apprese ai confratelli le virtù mirabili della droga. A Roma, centro dell'endemia malarica, la china pervenne quindi da più parti quasi contemporaneamente. Quello che conta, per la diffusione e l'affermazione del medicamento, non è tanto stabilire chi di fatto per primo l'introdusse a Roma, ma riconoscere che in Roma, per opera sopratutto dei Gesuiti, si ebbe la più larga applicazione del nuovo farmaco. Il Cardinale Gesuita De Lugo, oriundo spagnolo, si fece tenace ed entusiasta banditore del medicamento. Nella spezieria dei Gesuiti al Collegio Romano si lavorava la corteccia che, polverizzata, veniva distribuita gratis ai poveri e a prezzo di costo agli abbienti.

Larga applicazione la china trovava nell'Ospedale di Santo Spirito dove i malati di malaria ogni anno abbondavano. La virtù terapeutica del farmaco trovava piena conferma nell'esperienza dei medici romani, che della malaria erano senza dubbio i conoscitori migliori. E ciò, come per ogni novità, non senza contrasto.

A Roma il Torti e il Lancisi consacrarono scientificamente l'efficacia del medicamento, che viene oggi riconosciuto come uno dei pochi mezzi terapeutici di sicura efficacia.

Fino a qualche anno fa i preparati di chinino costituivano l'unico, ma sicuro rimedio delle febbri malariche.

Dall'uso della corteccia polverizzata, si era gradualmente passati a quello dei suoi alcaloidi o principi attivi. Per primo il chimico romano Peretti, vendeva nella sua farmacia di Trastevere una miscela di alcaloidi non del tutto purificati, ma efficacissimi che i contadini della campagna romana venivano ad acquistare sotto il nome di «polveri Peretti». La tecnica farmaceutica otteneva gradualmente preparati sempre più puri e solubili che era poi possibile somministrare anche per infezione sottocutanea ed endovenosa.

Solo alcuni anni fa accanto al chinino si proponeva l'uso di preparati chimici sintetici, derivati dell'acridina, che si sono dimostrati anch'essi realmente efficaci nella cura della malaria. Le vicende belliche, limitando le disponibilità del chinino, ci portano oggi a una più larga esperienza di questi preparati, che l'industria chimica italiana e straniera può più largamente rifornire.

Dott. B. M.

Il pericolo malarico

Riceviamo:

«A proposito dell'allarme gridato nella nota medica del n. 220 del suo giornale, con titolo «Malaria d'oggi», allo scopo di affermare la realtà del problema chiedo alla di lei cortesia di voler pubblicare questa seconda nota sull'argomento.

La gravità della riaccensione dell'endemia malarica è fuori di discussione. Però si deve ricordare che dopo la prima guerra europea simile riaccensione si verificò anche in luoghi dai quali la malaria aveva da molto tempo disertato (come a Santa Margherita Ligure) e che la durata del fenomeno, per sua natura, fu breve.

Con il che neppure si contesta che è da prevedere con ogni umana certezza che nell'anno 1945 si avrà una seconda ondata di malaria.

La malaria ha trovato qui in Campagna romana e in quella pontina condizioni per riapparire violenta; da una parte il fatto degli impaludamenti provocati per scopi di guerra, e l'altro fatto dell'abbandono di ogni cura manutentoria nei più che 1200 chilometri di publici colatori dopo l'8 settembre del 1943 — per effetto della minaccia tedesca alla libertà personale dei medici, degli ingegneri e degli operai —; d'altra parte l'essersi qui radunati in gran numero, con le truppe, individui portatori dell'infezione.

Al che si aggiunge che la lotta contro la malaria, in quella particolare arma che è la riduzione dell'ambiente idrico, è cominciata non prima della fine del mese di giugno, laddove dovrebbe essere iniziata alla fine di marzo. Perciò quest'arma è stata, in quest'anno 1944, inefficacissima.

Per tranquillità del pubblico è bene si sappia che in questa provincia di Roma e specialmente nel comune di Roma, e in quella di Littoria, come in tutte le provincie dove sono zone malariche, esiste una organizzazione della lotta contro la malaria la quale entrerà in funzione nell'anno 1945, con la tempestività necessaria. Fa capo questa al Comitato provinciale per la lotta contro la malaria. In Roma poi l'ufficio di igiene e sanità del comune di Roma, il Comitato che fa capo per questo al Medico provinciale, i consorzi di bonifica (in numero di nove), il Genio civile, la direzione sanitaria delle ferrovie, il Malaria controll dell'A.C.C. e dell'A.M.G., le direzioni di sanità dell'esercito italiano, sono associate, con compiti rispettivi ben definiti, nella lotta di cui diremo anche noi che, nelle condizioni presenti della campagna e con la ruina di molte abitazioni, si presenta come particolarmente ardua.

Accanto ai compiti ed ai doveri delle pubbliche autorità si aggiungono assai gravosi i doveri della proprietà rurale, dalla grande alla piccola. Poichè bisogna ricordare che ai proprietari ricade l'obbligo di provvedere, attraverso ai consorzi di bonifica (e tutta la proprietà rurale, diciamo tutta, nel comune di Roma è inscritta in un consorzio di bonifica), e per la parte maggiore a proprie spese, alla rimozione delle acque stagnanti, allo espurgo dei ruscelli, fossati e fossatelli, a rimuovere insomma dalla superficie tutte le raccolte d'acqua, ferma o corrente, dove si sviluppa la fase acquatica della vita delle zanzare.

Stia tranquillo il pubblico, che questa organizzazione è già in moto, e si prepara in silenzio all'opera nuova che si inizierà nel marzo del 1945, come s'è detto.

Poco si è fatto in questo scorcio della stagione epidemica, perchè poco potevasi fare; ma non è mancata l'opera diretta e gli aiuti larghi del Malaria controll dell'A.C.C. di cui stanno a capo persone esperte di questa branca della medicina sociale e della tecnica sanitaria. Per l'avvenire prossimo e la stessa opera diretta e l'elargizioni degli aiuti non mancheranno; così noi fidiamo.

Del resto è un po' cosa di comune interesse. Un pontefice ricordava, secoli fa, che Roma è "vorax hominum"».

F. D. T.

I refettori del Papa

All'animo di chi attraversa le località ove è giunta, ha sostato e ha proseguito la guerra non sarà certo sfuggito un senso di profondo sgomento per lo spettacolo di miseria, di devastazione cui si assiste. Lo sgomento diventa disperazione se si tenta di vivere la vita di chi è rimasto o tornato tra le rovine.

Strano — tutto ciò non traspare dal volto degli abitanti. Il loro aspetto denota più un senso di muta, forte rassegnazione, quasi insensibilità ad ogni manifestazione esterna di vita, profonda ma indifferente fortezza di fronte a qualsiasi evento. Sicchè, all'osservatore esterno, i rari abitanti dei paesi distrutti sembrano quasi confondersi con la rigidezza scomposta e desolante delle macerie.

Ma la vita affiora e si afferma al di sopra delle rovine, dei lutti, delle distruzioni e trova modo di far udire il suo possente richiamo attraverso l'unico mezzo ancora rimasto.

La vita sono i bimbi, il loro grido festoso, i loro giochi, la loro vivacità, il sorriso che non ha mai abbandonato le loro labbra, sono l'inno alla vita che pulsa tra lo spettacolo di morte. Soltanto in alcuni paesi anche la loro gaiezza è scomparsa sotto il peso della totale distruzione. Sono i centri che ispirano più forte il senso dell'umana pietà.

All'ingresso di uno di questi paesi del Lazio ho potuto scorgere un bimbo di tre anni lacero, sporco, magrissimo. Piangeva silenziosamente, quasi comprendesse l'inutilità del suo pianto. Era privo di cibo da 4 giorni!!!

Ora, nei centri di maggior bisogno, tutto ciò non appare più. I bimbi hanno quasi tutti la «minestra del Papa», loro amorevolmente distribuita dalle Religiose locali. Il loro primo, più urgente bisogno è soddisfatto e l'allegria ritorna sui loro volti. L'automezzo vaticano che rifornisce il «refettorio del Papa» è sempre accolto dalle grida festose dei bambini che gli corrono incontro con espressioni di vera gioia.

Non così gli altri bisognosi di età più avanzata. La minestra, anche se gratuita, soddisfa e purtroppo neppure integralmente un bisogno. La risoluzione del problema alimentare rende più forte e più urgente quella degli altri problemi. Chi li vestirà quest'inverno? Chi ricostruirà la casa? Quando potrà essere nuovamente arredata? Quando potrà lavorarsi la terra? Chi procurerà il bestiame? Quando potranno sostituirsi gli alberi divelti dalla ferocia della guerra? Quando scomparirà il pericolo delle mine?

Interrogativi che forse ancora per molto tempo rimarranno tali e che si accavallano nella mente di chi se li pone aumentandone il senso di disagio e di sconforto.

In questa atmosfera di totale bisogno il pensiero del Santo Padre è da tutti interpretato nel suo giusto e altissimo valore morale. Il segno della Provvidenza apre i cuori alla speranza e sprona alla ripresa. Il primo aiuto che si riceve viene considerato quasi come la dimostrazione che il peggio è trascorso. E' il primo gradino che si sale nella scala che porta alla vita normale. E' il primo e più forte incoraggiamento alla riunione delle energie locali, alla fusione delle forze, alla fratellanza di fronte ai più imperiosi doveri e bisogni.

Oramai 51 paesi hanno ricevuto i segni tangibili della carità del Santo Padre. Ogni giorno in questi paesi vengono confezionate 30.000 minestre. Quotidianamente 30.000 miseri, più ancora della minestra, si nutrono della prova che Iddio non li ha abbandonati.

Accanto ai refettori vengono man mano impiantati dispensari per la distribuzione gratuita di medicinali, particolarmente di chinino, oggi così prezioso. Ogni possibilità viene sfruttata nell'intento di sollevare le condizioni di tanti miseri.

Le provvidenze adottate sono purtroppo ben poca cosa rispetto alla enormità e alla complessità del bisogno. Ma il problema dalla paterna carità del Padre comune viene se non risolto, almeno affrontato.

E almeno 30.000 persone vengono salvate dalla fame e dalle sue conseguenze.

E. PENNACCHINI

L'esempio di Cave

CAVE, 25.

La paterna sollecitudine di Sua Santità Pio XII si è manifestata in modo sensibile a favore della popolazione di questa nostra cittadina, che per essere attraversata nel suo centro dalla strada provinciale, è stata una delle maggiormente colpite dalla guerra, per il numero elevato di vittime e per gli ingenti danni arrecati alle sue abitazioni, che in ragione dell'ottanta per cento sono rimaste distrutte o gravemente lesionate.

Con l'alto appoggio dell'Em.mo Vescovo Cardinale Salotti e per il personale interessamento del nostro arciprete, don Lorenzo Castellani, Sua Santità ha benevolmente disposto l'istituzione in Cave del «Refettorio del Papa», con un'assegnazione di cinquecento minestre. Ed il primo provvidenziale carico è già arrivato, accolto con giubilo da questa popolazione che insieme alle Autorità locali s'è raccolta attorno all'automezzo del Vaticano con espressione di visibile, commossa riconoscenza.

Alla presenza del clero, delle autorità e personalità del luogo e di numerosa folla, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Refettorio nell'ampio cortile dell'edificio delle scuole, nel cui centro dominava una grande immagine del Papa, attorniata dal vessillo pontificio.

L'Arciprete ha illustrato brevemente ai presenti l'alto significato della cerimonia e l'importanza del gesto paterno compiuto da Sua Santità per venire incontro alle necessità dei Suoi figli e come lo spirito di nobilissima, universale carità che anima la Chiesa ed il Suo Capo, sia un raggio di sole tra i nembi dell'odio che attraversano l'umanità. Quindi ha concluso coll'incitare i presenti alla doverosa gratitudine verso il Capo della Chiesa e ad amarlo con amore di figli. Infine l'Arciprete ha benedetto le mense ed ha avuto parole di incoraggiamento per le dirigenti delle Dame di S. Vincenzo e per tutte quelle brave donne a cui è affidato il lavoro della confezione e distribuzione delle minestre, lavoro che assolvono con mirabile entusiasmo e spirito di sacrificio.

Pure nello stesso giorno si è inaugurato il Segretariato di assistenza ai bisognosi, che provvede ai sinistrati e sfollati ogni possibile assistenza morale, legale, sanitaria ed economica, in maniera assolutamente gratuita. Il Segretariato, di cui fanno parte i Dirigenti delle varie organizzazioni parrocchiali, sotto la presidenza dell'Arciprete, funzionava già fin dall'inizio della attuale guerra, in una forma ridotta, che ora è stata estesa per venire incontro alle molteplici necessità della popolazione locale.

Per la circostanza si è inviato un messaggio al Papa per esternarGli i sensi della filiale gratitudine di questa buona e laboriosa popolazione.

ROMA SACRA

SANTO SPIRITO DEI NAPOLETANI

In coincidenza con la festa di S. Gennaro in quest'anno, dopo una lunga interruzione, hanno avuto luogo le solenni Quarantore nella chiesa dei Napoletani in via Giulia.

Frequentate in tutti i giorni da Napoletani e da altri numerosi fedeli, le funzioni hanno avuto una particolare nota dalla assidua frequenza dei soldati ricoverati nell'annesso ospedale «Virgilio», al quale l'Eminentissimo Protettore, Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, per interessamento del primicerio Mons. Rossi Stokalper, ha concesso l'uso della chiesa per tutte le pratiche religiose che i ricoverati vi svolgono con la guida del cappellano capo, sacerdote Cruciani.

La presenza di S. E. Mons. Bartolomasi, che predicò un'ora di adorazione la sera della festa di S. Gennaro, e distribuì la Comunione durante la Messa celebrata nel secondo giorno delle Quarantore a diverse centinaia di soldati e di fedeli, resero più solenni le funzioni, alla buona riuscita delle quali hanno contribuito varii cappellani militari, numerosi sacerdoti che si prestarono per le confessioni dei soldati, e le suore dell'Ospedale, le quali curarono, col personale della chiesa, il ricco addobbo dell'altare maggiore.

Martedì 26. — Ss. Cipriano e Giustina, martiri sotto Diocleziano. I loro corpi, riposano sotto l'altare del portico di S. Venanzio, al b. Catero Lateranense. — S. Eusebio, papa e ... (+ 311). Il suo sacro corpo riposa in S. Sebastiano. Nel cemetero di Callisto si vede la sua cripta sepolcrale, ornata di una importante iscrizione damasiana. — Ss. Callistrato e 49 soldati martiri a Roma. — S. Nilo, abate e fondatore di Grottaferrata (+ 1005). — I santi martiri canadesi d. C. d. G., Giovanni di Brébeuf, Isacco Jogues e 6 compagni (+ 1642-1649), canonizzati da Pio XI nel 1930). — Esposizione del Ss.mo Sacramento: S. Bonaventura al Palatino. — Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma: S. Maria del Perpetuo Soccorso in S. Alfonso.

PENSIERO EUCARISTICO: «Nel Tabernacolo... Vi adoro un focolare immenso di fiamma e di luce divina il cui irradiamento riempie la terra. Vi adoro un tesoro di forza inesauribile che avvince le anime. Vi adoro una sorgente proveniente dal cielo e fissata, sto per dire incatenata, tutta intera nel Tabernacolo, a cui può abbeverarsi ogni anima» (C. Sandé S. S.).

PENSIERO MARIANO: «Illibata purità, invitta costanza nel soffrire, illimitata potenza di intercessione: ecco i tre cerchi dell'impareggiabile corona che cinge l'augusta fronte della nostra celeste Regina, e che con appellativi consacrati dall'uso, noi denominiamo: Immacolata Concezione, Corredentrice del genere umano, Mediatrice di tutte le grazie» (Card. A. Lépicier, in: *L'Immacolata, Corredentrice, mediatrice*, p. 8, Roma 1928).

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

Viaggi di rimpatrio

I profughi delle sottonotate località sono invitati a presentarsi all'Ufficio Rimpatri della Pontificia Commissione Assistenza Profughi - Borgo S. Spirito 7 - - nei giorni e nelle ore a fianco segnate per ritirare il biglietto di viaggio per il loro immediato rimpatrio.

1) Località Via Casilina (giorni 26-27 dalle 8,30 alle 11,30);
2) Benevento, via Isernia-Campobasso (giorni 26-27 dalle 8,30 alle 11,30);
3) Sicilia (giorni 26-27-28 dalle 8,30 alle 11,30);
4) Sardegna (giorni 26-27 dalle 8,30 alle 11,30).

Un capo

Il dott. Bernoni è stato licenziato dalla Radio Roma ov'era impiegato, perchè sul Quotidiano, *di cui è collaboratore, ha deplorato che in una radiotrasmissione, una donna si fosse permessa di far giungere non solo nei bars, nelle osterie, nei trivi di tutte le specie topografici e morali, ma altresì nelle famiglie per bene la proclamazione dei diritti, delle femmine — unicuique suum anche pel vocabolario — nei rapporti sessuali. E cioè il diritto di lasciarsi guidare dall'istinto e non da «un concetto del bene e del male definito ed assoluto».*

La lettera di licenziamento firmata da un «Harry D. Fornari» nonchè «P. W. B. Chief», è scritta secondo l'istinto di chi esercita il diritto di non lasciarsi guidare da un concetto della lingua italiana definito ed assoluto.

Il Quotidiano *e* Il Popolo *hanno fatto del testo un'analisi morale e logica. Dal canto nostro ricordando la risposta di un collega ad un avversario afflitto, sin dai suoi tempi, dalla crisi del sapone: «si lavi e poi discuteremo», siamo d'opinione che per discutere con il nostro Harry gli si chieda primo di imparare ad esprimersi in italiano. E' vero che, a quanto si dice, egli ha soli venticinque anni; ma in Italia cinque lustri bastano anche per i meno intelligenti per esprimersi correttamente così da lasciar intendere che capiscono quel che dicono e possono capire quel che si dice loro.*

Questione come si vede pregiudiziale e conditio sine qua non, per trattare utilmente con il nostro Fornari sopratutto di «etica professionale» come dice egli stesso. Non per nulla il reagire contro quella tal professoressa di zoologia da lui chiamata al microfono per insegnar morale, gli sembra un indice «di mentalità chiusa e reazionaria», di mancanza di fede «nei principi di libertà politica e morale», nonchè «negli ideali e nei principi degli Alleati».

Ai quali piuttosto proponiamo il problema: se alla Radio-Roma questo è un chief...

OMAGGIO ALLA POLONIA

Sabato sera al Collegio Romano, l'Aula Magna era gremita di elettissimo pubblico, cui partecipavano largamente rappresentanze Alleate, per assistere al Concerto che il Partito Democratico del Lavoro organizzò in omaggio alla Polonia.

Erano presenti i Ministri Ruini e Cerabona, autorità e personalità politiche e municipali; e per i polacchi S. E. il Ministro Loret, il Console generale in Italia, molti ufficiali superiori e membri della colonia polacca.

Il Concerto, apertosi con l'inno nazionale polacco e con la Canzone del Piave, fu preceduto da brevi, elette commosse parole di Carlo Venezioni, sentitamente applaudito dal pubblico che n'ebbe subito la fedele traduzione dal dott. Kociemski. La pianista quindicenne Clara Saldicco si fece una volta ancora incondizionatamente ammirare nelle sue esecuzioni di Chopin e l'orchestra diretta dal maestro Allegra in quelle del maestro stesso in omaggio alla Polonia, nel minuetto di Paderewski e nel concerto in mi minore di Chopin ancora.

Il riuscitissimo convegno si sciolse fra dimostrazioni cordiali di fratellanza italo-polacca.

PER I CITTADINI OLANDESI

Tutti gli Olandesi sono pregati di presentarsi alla sede della Regia Missione, in via Omero 12 a Valle Giulia. Per coloro che sono soliti a recarsi ogni mercoledì, è sufficiente che si presentino mercoledì 27 corrente: per tutti gli altri la presentazione è fissata a martedì 26 o anche a mercoledì 27 settembre.

Suffragi. — Domani martedì alle ore 11 nella chiesa di S. Teresa al corso d'Italia sarà celebrata una S. Messa in suffragio del colonnello Mario Romagnoli caduto eroicamente a Cefalonia, cognato del nostro collega Parsi del *Quotidiano*.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

†

Domenica, 24 settembre, è tornata a Dio confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione speciale del Santo Padre la

Nob. MADDALENA SALLIER de LA TOUR

Infermiera Volontaria del Sov. Mil. Ord. di Malta

La madre: M.sa ved. di CORDON SALLIER de LA TOUR,
il fratello: M.se di CORDON SALLIER de LA TOUR con la consorte e figli,
la sorella: Donna ELSA THEODOLI con il Consorte e figli,
le zie: Duchessa di CALVELLO de La TOUR, TOUR,
B.ssa MALFATTI n. SALLIER de LA TOUR,
M.sa RIPA di MEANA n. SALLIER de LA TOUR,
Pr.ssa BARBIANO di BELGIOJOSO d'ESTE,
i cugini e i parenti tutti profondamente addoloranti ne dànno il triste annunzio.

Via delle Zoccolette, 5.

La Messa funebre avrà luogo alle ore 10 del 26 corr. nella Parrocchia di San Carlo ai Catinari.

Si prega di non inviare fiori.

Impr. Funebre PIACENTI - via del Leone n. 20

Ieri alle ore 11.15 con i Conforti religiosi e la Benedizione del Santo Padre è passata dalla vita terrena alla celeste

MARIA GRAZIA BECCARIA

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio i fratelli Mons. GIUSEPPE e cav. FILIPPO, la sorella MARIANNA ved. CORDONE e i parenti tutti.

UNA PRECE

Roma 25 settembre 1944
Via del Sudario, 51.

Il giorno 24 c. m. serenamente spegnevasi

ELEONORA RUSPI in GRAZIANI

Il marito ed i parenti tutti dolenti partecipano

Roma, 25 settembre 1944.
Via Alessandro Torlonia, 12.

I funerali avranno luogo il giorno 26 alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale dei Sette Santi Fondatori.

Agenzia Funebre GALLIANO ZEGA
Viale Regina Margherita 241
Tel. 863283 — 490434 — 44792

S.C.A.E.T.
Via Francesco Crispi, 10 - Tel. 487-178
Partenze NAPOLI giornaliere
CALABRIA e PUGLIE settimanali
SERVIZIO SPECIALE
DI COMODE AUTOVETTURE

SCABBIA
Si guarisce con
ACARSAN BIANCHI
Si trova in vendita presso tutte le Farmacie a L. 40 il flacone
Prezzo comprensivo di qualsiasi aumento
Prodotto dalla
S. A. OFFICINA PREPARATI GALENICI - Roma

Dott. **ALFREDO STROM**
Guarigione senza operazione delle
Emorroidi - Ragadi
Piaghe e Vene varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 65.922

Dott. GREGORIO MAZZONE
Specialità in Chirurgia, Ostetricia, Ginecologia, Urologia. Cura incruenta delle Varici.
Visite ore 8-9 e 16-19
Via degli Scipioni 94 - Telefono 369085

Dott. Comm. **GINO FORTI**
già degli Ospedali Riuniti di Roma
MALATTIE dell'Apparato respiratorio
Medicina generale - Raggi X
V. Veneto 169 - Tel. 465.320 - 10-12; 15,30-17,30

Dott. Grand'Uff. **D. STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI - RAGADI - IDROCELE
VENE e ULCERE VARICOSE
Feriali 8-20, festivi 8-13
VIA COLA DI RIENZO, 152 - Telefono 34-501

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C.° tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Celata 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scocchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.608.

ARGENTERIA antica moderna, rottami, oggetti importanti acquista massima valutazione Gioielleria Cazzaniga Piazza Lucina 38 vicino Corso Cinema.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto vendo riparo qualunque tipo 51.821 - Calamatta 19.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753

4) OCCASIONI

ACQUISTO macchine scrivere addizionatrici, calcolatrici elettriche Alfa Everest, Totalia. Farini 62, int. 8 telefonare 484.104.

CARROZZINO-SEGGIOLINO «Victor» per bambini. Prezzo imbattibile. Rappresentanze Italiane Aurora. Consulta 60 Telefono 485.858.

COMPRASI gruppo elettrogeno sei otto Kilovatt corrente luce. Offerte portiere Via Sabini 7.

CUCINA scaldabagno Gas undicimila fotografica Icarette Zeiss ottomila Radio Philips cinque valvole grande Larousse diciassette volumi trattabili telefonare 865.467.

DIVISA ufficiale aeronautica esercito, vetri infrangibili 105×65×05, mobili, materassi, volumi touring vendonsi esaminando proposte affari leciti rapidi redditizi. Campi Fontanella Borghese 35 ore 12-14.

LATTICELLO Glaxo e Caseobacillina cedesi. Telefonare 371.131.

PECHINESE cucciolo razza pura vendesi. Telefonare 588.101.

PIANOFORTI fisarmoniche dischi grammofoni acquisto. Casa Musicale Di Blasi Ventisettembre 98 F. (incontro Ministero Agricoltura) telefono 480.913.

PINO Bosnia e Oregon piccola partita offriamo. Telefonare 53.602.

ROMANZI libri riviste letteratura economia sociologia politica storia moderna acquista privato. Telefono 390.149.

5) TRASPORTI

ISTITUTI religiosi enti offresi camioncino 8 q.li per trasporti Roma provincia referenze. Scrivere Lisi - Furio Camillo 20.

6) ARTIGIANATO

RADIOLAMPO dispone tecnici diplomati specializzati radioriparazioni domicilio. Telefonare tuttore 859.403.

7) AUTO-MOTO-CICLI

GOMME due per Balilla cerco buono stato. Telefonare 74211.

PORTABAGAGLI per biciclette, pratici, spaziosi, robustissimi. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

TOPOLINO acquisterei ottima ben gommata ed anche cinque gomme per topolino. Telefonare 872.090.

8) SCUOLE - LEZIONI

INGLESE insegna professore proveniente Inghilterra metodo rapido, traduzioni. Telefonare 561.735.

INGLESE madrelingua dottoressa traduzioni lingue moderne lezioni. Tel. 857.232.

ISTITUTO Ferraris Aniene 8 (Piazza Fiume) 83091. Apertura iscrizioni corsi accelerati, diurni, serali, nuovo anno scolastico (ginnasio - liceo classico, scientifico - istituto tecnico; magistrale). Alunni volenterosi riguadagneranno anni perduti.

ISTITUTO FERRARIS - PIAZZA SPAGNA 35 INIZIO CORSI OGNI TIPO SCUOLA 20 SETTEMBRE MATEMATICA PER UNIVERSITARI.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

ACQUISTEREI 3 camere accessori esentasse. Pasquali Coppelle 3.

APPARTAMENTO moderno esentasse camere quattro ascensore termobagno balcone. Intermediari 568.101.

APPARTAMENTO Parioli in villino 4 camere cedesi mobiliato 1.500 mensili rilevando parte mobilio 250.000 - 809.050 - 874.215.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ALTO reddito. Poderetti intensamente coltivati ortofrutteto ulivi, vigna sistemata spalliera, magnifico boschetto ceduo, acqua abbondante, coltivazioni miste redditizie plaga amena salubèrrima immune distruzioni belliche. Creazione importante borgata vicinissima convento, chiesa, scuola, materiali costruzione abbondanti. Strade numerose, ferrovia. Investimento primordine, terreni molto apprezzati. 864.133.

VILLINETTO con terreno paraggi porta Latina acquisterei scrivere dettagliando Hepner Satrico 31.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

La Madonna delle Grazie è tornata nella Cattedrale di Velletri

VELLETRI, 24

(C. d. A.). — Come è possibile narrare quanto abbiamo visto? Come si possono non dico tanto raccontare, ma anche solo raccogliere i mille e mille episodi di commozione che naturalmente sgorgano dal cuore di ogni veliterno tornato fra le rovine della sua storica e sciagurata città? E ieri il ritorno dell'immagine della Madonna delle Grazie ha rinnovato in tutti la commozione del primo ritorno dei poveri sfollati tra le mura rovinate delle loro case.

Nell'immagine, venerata da tante generazioni di antenati più fortunati di noi, ognuno rivedeva — sublimata dalla religione — la propria via Crucis: la fuga nel disastro, l'ospitalità avuta a Roma, il ritorno fra le rovine della città che, dilaniata, tuttavia non si rassegna a morire e vuol aggiungere nuovi secoli di vita alla propria storia millenaria.

Sabato il giornale riportò le auguste parole del Santo Padre — parole che rimarranno scolpite nel cuore d'ognuno —; oggi dove recare il seguito: il viaggio da Roma a Velletri, e le grandiose commoventi accoglienze della città.

Questa era stata già predisposta da un triduo speciale, così che l'arrivo dei profughi i quali per tutta la via Appia da Roma a Velletri mai avevano cessato di pregare la Madonna e di cantarne le laudi, fu davvero una avvenimento storico.

Si può ben dire che la cittadinanza tutt'intera abbia accolto la processione. Associazioni, enti e privati cittadini: tutti erano accorsi incontro all'immagine vetusta e venerata. Dal piazzale Garibaldi attraverso quello che fu l'artistico nostro Corso, non più attraverso le due file di palazzi celebri e storici, ma attraverso due file di popolo vagliato dal dolore ingiustamente sofferto e tenacemente tornato sulla terra dilacerata degli avi, per una nuova vita di lavoro: attraverso le preghiere e le invocazioni che davvero venivano dal cuore e scendevano al cuore la bella immagine è passata, come segnacolo del futuro che attende la città. Chi non piangeva? S'era tanto pianto per mesi e mesi di strazio; si piangeva finalmente di consolazione religiosa.

Nella rovinata cattedrale è entrata così la processione, e sopra il trono affrettatamente ricostruito è stata ricollocata l'immagine. E' seguita così una più e grandiosa funzione; e con la benedizione eucaristica la serata divota ha avuto termine.

Oggi, domenica, le Messe hanno ripreso le celebrazioni sin dalle ore 5. Quella della Comunione generale ha veduto una schiera bellissima di fedeli che hanno voluto accostarsi al banchetto eucaristico. E si può dire con consolazione che la partecipazione del popolo ai Sacramenti è davvero segno e pegno della cristiana rinascita della città.

Alle ore 10 v'è il solenne Pontificale di Sua Eminenza il Card. Gasparri; e mentre vi invio queste pagine, si attende sì bella e solenne funzione, che vedrà i veliterni attorno al loro Em.mo Vescovo. Stasera vi sarà il *Te Deum*.

Così possiamo ben dire che la giornata del ritorno, la data del 23 settembre 1944 sarà un'altra da aggiungersi alle tante altre memorabili che ricordano avvenimenti religiosi, politici e militari nella storia millenaria della città di Velletri, che è strettamente connessa con la storia del nostro santuario da oltre tre secoli e mezzo. Insieme con quella del 20 marzo — che vide la traslazione dell'immagine da Velletri bombardata verso Roma — assumeranno maggiore importanza di fronte alle altre date, che pur ricordano epoche e periodi tristi o lieti per la nostra città e per la stessa Italia nel corso dei secoli passati. Le date, di cui sopra, infatti ricordano i sacrifici, le sofferenze il martirio non solo di Velletri, ma di una vasta zona, che si estende dai monti Lepini ai Colli Albani e dalla spiaggia di Anzio fin quasi alle porte dell'Urbe.

I paesi dei Lepini appartenenti alla diocesi suburbicaria veliterna, e più specialmente Cisterna, Cori, Giulianello; i Castelli Romani, Lanuvio, Genzano, Ariccia, Albano, Frascati non esistono più: le case sono precipitate giù sulla strada l'una su l'altra: costruzioni antiche e moderne, palazzi storici e case ordinarie, castelli monumentali e nuovi edifici, tutto si è confuso in un polveroso ammasso informe, tra alberi abbattuti, binari divelti e contorti, fili elettrici e telegrafici spezzati e pendenti dai pali.

Ma la sorte avversa ha colpito maggiormente Velletri, forse per essere situato su uno dei punti più strategici della Via Appia: esso è divenuto, in un breve periodo di terrore e di morte, cimitero di spaventose umane ecatombi. Velletri non è più vivo, non è più un paese ma è un deserto terrificante di rovine; in seguito se ne potrà edificare un altro dalle fondamenta, che potrà anche essere uguale o migliore dell'antico, ma la vita di questo, è finita per sempre. Tutti i suoi vetusti monumenti, tutti i migliori edifici, tutte le chiese hanno subito le tristi conseguenze di questa immane e barbara guerra distruggitrice di uomini e di cose: il seicentesco palazzo Gianetti, il Palazzo Comunale, il palazzo Filippi, la trecentesca torre del Trivio, il tempietto bramantesco di S. Maria del Sangue, la cattedrale di S. Clemente. In questa, una gran parte dello splendido soffitto a cassettoni è crollato: distrutto il grande quadro centrale ad affresco di Giovanni Odazi, della scuola del Baciccio; semidistrutto il coro, lavoro meraviglioso di Luca Beneivenni da Sangallo, sorto in pieno Rinascimento; scomparse quasi del tutto le pitture dell'abside, opera dell'insigne pittore fiorentino Giovanni Balducci, detto il Cosci.

DISPOSIZIONI ANNONARIE

Latte in polvere

L'Ufficio Stampa del Comune comunica: «Si ricorda che la distribuzione di latte in polvere ai bambini allattati artificialmente in sostituzione di latte vaccino prosegue con le modalità comunicate a mezzo della stampa cittadina in data 20 luglio corrente anno presso i seguenti centri: via Lamarmora (Centrale del Latte); via Volpato (O.N.M.I.); via Domenico Silveri (O.N.M.I.); viale Rossini angolo via Bertoloni (Villa Taverna delle S.O.N.M.).

Il quantitativo giornaliero di latte per i bambini assistiti dall'O.N.M.I. e dal Comune di Roma verrà stabilito dai medici dei rispettivi consultori e ambulatori onde assicurare a ciascun bambino la quantità di latte in polvere necessaria.

Allo scopo di venire incontro alla richiesta di molte famiglie la distribuzione di latte in polvere viene estesa ai bambini ad allattamento misto nella quantità massima di gr. 70 giornalieri corrispondenti a gr. 500 di latte alimentare fresco.

Coloro che sono forniti di supplemento latte artificiale per allattamento misto e che desiderano invece ricevere latte in polvere debbono recarsi all'Ufficio Supplementi alimentari in P. Vittorio n. 110, dalle ore 13 alle 16 di tutti i giorni feriali, ove, presentando il buono di prelevamento di cui sono in possesso, unitamente alla tessera di generi alimentari vari, otterranno su detto buono la prescritta stampigliatura *Allattamento misto*.

Gli spacci autorizzati

L'Ufficio Stampa del Comune rende noto: «Allo scopo di assicurare ai malati la distribuzione dei generi loro assegnati, a decorrere dal prossimo mese di ottobre l'assegnazione dei generi stessi agli Spacci Autorizzati sarà fatta in relazione alle prenotazioni risultanti presso i singoli esercizi.

Pertanto i possessori di concessioni speciali per malati con validità 1° ottobre p. v., sono invitati a prenotarsi entro il 29 settembre corrente presso i nuovi spacci autorizzati indicati in apposito manifesta alla cittadinanza.

Il provvedimento non riguarda le prenotazioni per il latte e per la carne, che rimangono immutate e, quindi, non devono essere rinnovate.

Presso le Delegazioni Municipali e presso gli Uffici del Tesseramento (in piazza Vittorio Emanuele n. 110 e via dell'Ara Massima di Ercole 97) può essere consultato il nuovo elenco degli spacci autorizzati.

Gli esercenti dovranno esporre al pubblico un cartello colla scritta «Spaccio Autorizzato» e con l'indicazione dei generi per i quali hanno avuto l'autorizzazione. Essi presenteranno entro il 1° ottobre p. v. al Servizio Razionamento (Ufficio Accettazioni) in via dei Cerchi n. 6 una copia dell'elenco dei prenotati, conservandone una seconda copia presso lo Spaccio».

Conferenze. — Domani martedì alle ore 16,45 precise il dott. G. L. Bernucci terrà la prolusione al corso di conversazione di storia dell'arte organizzato a cura della sezione giovanile «Arte» della Democrazia cristiana (Corso, 337).

Disgrazie. — In località Falcognane (Divino Amore) lo scoppio di un proiettile d'artiglieria uccideva Adalberto Pancardi e feriva gravemente Leonardo Cassoli.

NOTIZIE ITALIANE

Un discorso del Ministro Togliatti

La conferenza provinciale romana del Partito comunista si è conclusa con un discorso del Ministro Togliatti il quale dopo aver delineato la sostanza del «Partito nuovo» dei comunisti ha indicato tre motivi come causa principale del malcontento che esiste riguardo alla direzione politica generale più alta del Paese. Illustrando singolarmente questi motivi Togliatti rileva che il processo di liberazione del Paese dal fascismo si compie con una lentezza inammissibile per la massa del popolo; che il popolo non ha la sensazione che da parte del Governo siano state prese tutte le opportune misure atte a vincere le difficoltà di approvvigionamento, di trasporto e di alimentazione; che la gran massa della gioventù italiana si aspettava le fosse permesso di prendere le armi e questo suo impulso patriottico non fu soddisfatto. Donde sentimenti di malcontento che possono causare fatti dolorosi come il linciaggio che ha avuto luogo a Roma.

L'oratore ha affermato il diritto del suo partito a partecipare al governo, respinge l'accusa di insincerità e quell'altra secondo la quale il Comunismo vorrebbe creare in Italia una situazione di confusione politica di tipo kerenschiano per aprire la strada a qualche avventura rivoluzionaria ed afferma l'opportunità, pur facendo parte del Governo ed appoggiandolo, di far sentire al Paese la voce della libera critica democratica.

Afferma quindi la necessità che alla formula di unità nazionale corrisponda un programma politico, economico, e di lotta contro le forze reazionarie, la necessità di realizzare rapidamente ed efficacemente il programma di epurazione, di convocare i comizi elettorali, di far sì che le Annone comunali divengano veri organismi aventi in mano parte dei trasporti e parte del mercato, di creare un Comitato Generale e dei Comitati locali per l'alimentazione.

Al riguardo della situazione internazionale, dice di aver ammirato l'idealismo, il candore e la fiducia con cui Croce ha parlato nel suo recente discorso, ma rileva che la situazione del Paese è profondamente diversa da quella che Croce ha voluto tracciare. Osserva che le forze democratiche antifasciste veramente si sentono in questa guerra vincitrici, ma quando si passa ai rapporti tra Stato e popolo, bisogna dire che l'Italia come stato fascista è stata veramente sconfitta. Per questo in politica internazionale la cosa migliore che un uomo di Stato italiano possa fare è quello di non parlare. I problemi della politica estera per l'Italia si risolvono oggi sul terreno della politica interna.

Nei rapporti con gli Alleati bisogna porre due vitali problemi. Il primo è di lasciare combattere più Italiani per il loro Paese, il secondo problema è che il controllo esercitato qui da organismi alleati venga ridotto alla misura indispensabile in un Paese dove si sviluppano operazioni militari, ma che nell'attività governativa generale sia lasciata maggiore libertà al Governo democratico nazionale.

L'oratore riafferma infine la necessità dell'unità nazionale dei partiti antifascisti e democratici. Prende impegno che questa base nazionale non si infrangerà. Afferma la stretta collaborazione del Partito Socialista ed auspica che quanto si realizzò col Partito Democratico Cristiano nel campo sindacale possa attuarsi anche nel campo politico. L'esistenza di questo blocco sarà una salda garanzia che le forze reazionarie non riusciranno a prevalere e che i problemi economici e politici potranno essere risolti in modo favorevole alle masse del popolo.

Scambio di lettere tra De Ruggiero e Alexander

Il Ministro De Ruggiero ha indirizzato al Generale Alexander una lettera nella quale dice che il Comandante in capo degli eserciti alleati in Italia si è acquistato un nuovo ed altissimo titolo di gratitudine del popolo italiano per avere egli, nel corso della battaglia per la liberazione di Firenze, disposto che non soltanto fossero risparmiate a quell'antica e nobilissima città le distruzioni e gli orrori della guerra, ma fossero protette e presidiate da distaccamenti della Sua guardia personale le ville del contado, dov'erano riparati tesori d'arte delle Gallerie fiorentine.

Il Generale Alexander ha risposto ringraziando e dicendosi lieto che siano così apprezzati i provvedimenti presi per la preservazione dei tesori d'arte e dei monumenti antichi della città di Firenze.

Incontro dei sindacalisti americani con la delegazione russa

I delegati sindacali britannici ed americani che hanno testè esaminato le condizioni di lavoro e di vita in Italia, hanno tenuto una conferenza informativa con membri di una delegazione sindacale russa giunta in Italia.

Thomas O'Brien, rappresentante del Consiglio delle Trade Unions britanniche, che ha fatto da portavoce per i delegati, ha dichiarato che essi hanno discusso sulle risoluzioni del gruppo anglo-americano, e che i russi hanno dichiarato che compiranno un'analoga ispezione.

Della delegazione russa fanno parte: M. P. Tarasov, Segretario del Comitato Centrale delle organizzazioni sindacali dell'Unione Sovietica; V. D. Askenov, Presidente del Comitato Centrale dell'Unione delle industrie meccaniche; P. V. Shupleisov, Presidente del Comitato Organizzativo dei lavoratori agricoli dell'Ucraina e della Moldavia; e D. P. Shevliegin, Segretario della Delegazione.

PER I MUTILATI DEL VISO

Il Commissario straordinario per l'Istituto Superiore di Odontoiatria G. Eastman comunica che in seguito alla riorganizzazione del Reparto Chirurgico dell'Istituto è stata istituita una speciale sezione di chirurgia plastica e ricostruttiva, la quale accoglierà i mutilati del viso militari e civili che necessitassero di cure plastiche e protetiche.

Speciali accordi sono già intercorsi per l'accoglimento di tali malati tra l'Istituto, l'Opera Nazionale Invalidi di Guerra e la Direzione della Sanità militare.

L'ambulatorio è aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 8 alle ore 10 presso l'Istituto stesso in Viale Regina Margherita n. 287-B.

LIBRERIA ANTIQUARIA
MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
Studio - Compra - Vendita - Cambi - Perizie
"DEMARETEION" S. A. R. L. - Roma - Piazza di Spagna 72A
Telefono ...

COMUNICATO
ACCETTIAMO MERCI PASSEGGIERI
CAMPANIA - PUGLIE
SATEM Servizi Automobilistici e Marittimi
Santa Maria in Via, 38 - Telefono 65274
Ore 9,30-12,30 — 15,30-18,30

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TELEFONO VATICANO: 56251 - 56351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 340, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359

ROMA - CASELLA POSTALE 8 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 10 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 56091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Mercoledì 27 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Mercoledì 27 Settembre 1944 — NUMERO 227 (25.644)

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

- Giuseppe Palatucci, Vescovo di Campagna,

- Onofrio Breighi, Vescovo eletto tit. di Soli, Ausiliare di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Birmingham;

il Rev. P. Raffaele Martinelli, S. J.;

S. E. il Brigadiere Generale D. F. Aickenhead;

il Signor Maggiore Hamburg.

L'omaggio al Santo Padre di cattolici malgasci

Il Vicario Apostolico di Fianarantsoa, nel Madagascar, S. E. Rev.ma Monsignore Saverio Thoyer, S. J., ha fatto pervenire a Sua Santità, — a mezzo del Rev.mo P. Norberto de Boynes, Vicario Generale della Compagnia di Gesù, — un filiale e devotissimo indirizzo di omaggio.

In esso lo zelante Pastore informa il Santo Padre che la notizia della preservazione di Roma dagli orrori della guerra è stata accolta da quella cristianità con l'esultanza più viva.

Da oltre un anno, in modo speciale, quei cattolici avevano intensificato le loro preghiere al Signore per l'incolumità del Sommo Pontefice e per la salvezza del centro benedetto della cristianità; ora, nell'apprendere che la Divina Bontà ha visibilmente protetto l'eterna Città, desiderano far pervenire al Supremo Pastore l'espressione dei loro filiali sentimenti e la riconfermata fedeltà dell'intera Missione.

Crisi dell'evo moderno

Questo nostro è uno di quegli eccezionali momenti storici nei quali l'uomo si trova di fronte alla necessità di ricomporre una grande sintesi di elementi che cozzano tra di loro in modo pauroso: nuove idealità sociali e politiche, nuove esigenze di beni, formulazione di nuovi diritti e determinazione di nuovi valori; volontà d'imprimere nuovi indirizzi generali e particolari alla vita individuale, familiare e nazionale, ricerca di rapporti nuovi tra i singoli e tra le nazioni; necessità economiche nuove: è un caos di veleri, di tendenze, di forze, di idee che cercano il loro equilibrio, il loro armonizzamento.

Orbene, tale sintesi indubbiamente si comporrà, perchè una sistemazione, quale che sia, è inscindibile dalle cose in quanto sono. Ma l'importante è che alla fine si sia fatta una sintesi fondata sul vero e sul buono, e non sulla violenza, sull'arbitrio e sul falso. Una cattiva soluzione della crisi, invece che a tempi migliori, trarrebbe lo spirito alla necessità di superare più difficili e lacrimevoli prove.

Primo pernicioso errore sarebbe il rapportare il tremendo problema di questa nuova sintesi à fatti esclusivamente recenti: a questa guerra, a quei tali regimi politici. Al contrario, la crisi che viviamo è un lento secolare prodotto che, a questo catastrofico punto, ha posto l'uomo nella necessità d'una revisione, d'un cambiamento di rotta. E' il coronamento ultimo di tutto un processo spirituale partito da presupposti errati d'ordine etico-religioso, che s'affermarono con l'Umanesimo neo-pagano, iniziando l'età che chiamiamo moderna.

Perciò entrare a trattare di questo problema, della soluzione cioè della presente crisi che è almeno europea, richiede come indispensabile la capacità di affondamento alla radice stessa di un lungo processo storico, con vaglio degli elementi religiosi, filosofici, artistici, sociali ed economici. Altrimenti tutto è vaniloquio, che per giunta potrebbe anche, dove non giungesse la correzione dell'errore, portare nuova confusione, seminare nuovi errori e difficoltà.

Or dunque, alla radice di questa sciagura è la concezione immanentistica della vita, che è potenzialmente un fatto eterno e universale dello spirito: il porre o sentire in qualunque modo il fine della vita, e perciò dei singoli atti, nella vita stessa. E tutto ciò generalmente è piuttosto l'effetto di un momentaneo ed episodico allontanamento, anche se ripetuto cento volte nel giorno, dai principi teoricamente professati, frutto cioè piuttosto d'incoerenza che di un'adesione a una vera e ragionata concezione immanentistica.

Ma pur essendo questa, dunque, tendenza d'ogni tempo e d'ogni luogo, trovò terreno fertile per un più esteso e profondo dominio degli spiriti in alcuni particolari momenti della storia umana, che sono stati inevitabilmente i più infelici, ancorchè, sotto certi aspetti, anche i più grandi perchè essi posero l'uomo in più gigantesche difficoltà e lotte che ne accrebbero l'attività, gli sforzi e talvolta anche le energie morali. Queste epoche eccezionali sono, tra le altre, quella che in Grecia ha per centro la guerra del Peloponneso, e in Roma l'età delle guerre civili dai Gracchi ad Augusto.

E infatti queste grandi crisi hanno sempre, come sbocco fatale delle aberrazioni e delle colpe collettive, guerre eccezionalmente sterminatrici, le quali però giungono sempre a coronamento di altre guerre minori perpetrate con un fine d'ingiustizia. Così la tremenda guerra peloponnesiaca che anche nella sola Siracusa vide eccidi apocalittici, e polverizzò la bella Grecia antica, ebbe la prima delittuosa preparazione morale (ed anche materiale) nella guerra di punizione e di vendetta condotta contro le isolette greche dell'Egeo e le città della Jonia, ree dell'alleanza con il Persiano.

La storia ha in ciò una sua nemesi terribile, immancabile; e debbono guardarsene in ogni epoca i vincitori. Contrariamente all'apparenza immediata, non il vincere ma i sistemi e i mezzi del vincere sono l'eredità vera del futuro: eredità di pace o di lagrime.

L'età nostra ha la sua origine nell'Umanesimo e nel Rinascimento, e pure in quel tempo il seme primo della sua crisi. Allora, dapprima, la concezione immanentistica fu il nucleo informe d'una prassi: non era in verità una concezione teorica, era una mentalità, quasi un costume. E tutto ciò da un lato fu l'effetto della decadenza esteriore della Scolastica, da un altro lato la conseguenza del tramonto delle due somme autorità, Papato e Impero, ch'erano stati i pilastri oltre che dell'ordine materiale anche e soprattutto dell'ordine spirituale, ossia della concezione religiosa della trascendenza cristiana.

Superfluo rilevare lo strano equivoco in cui evidentemente caddero anche molti uomini di pensiero: dall'incrinatura protestantica nel magistero del Papato, restò sminuito il principio stesso religioso, come se esso traesse garanzia di verità dal fatto politico contingente che allora volgeva sfavorevole.

Sentire il fine della vita nella vita stessa significava prendere tutto il piacere e cercare di schivarne il massimo di contrarietà e di dolori: il senso morale poi del limite o dei mezzi era rimesso, così, a un criterio soggettivo di valutazione della pura convenienza o meno.

In quegli uomini nei quali pulsassero esigenze maggiori, la fama, la gloria, amore della speculazione, lo stesso ardore di patria, tutto ciò rientrava sempre in uno stesso fatto: assecondare il proprio sentimento, soddisfare le proprie tendenze, attuare se stessi; non era insomma il frutto d'una superiore norma morale.

Quando quella mentalità si definì, per sua intima dialettica, in un insieme organico e razionale, allora venne l'immanentismo vero che nella sua più matura forma è il sistema in cui la ragione umana si rende (o crede) autosufficiente: lo spirito diventa la forza operosa eterna nella quale si risolve tutta la vita in piena unità, in sè e da sè ricavando bene e male, castigo e premio, religione, morale, filosofia, arte e scienze.

Così, al supremo vertice di questo processo, troviamo l'immane costruzione panlogistica di Hegel; e ramificazioni minori del processo centrale sono tutte le altre teorie divenute poi ideologie imperanti nel campo sociale e politico; e più estesamente il superomismo che, negato ogni valore etico e religioso alla vita, in nome dell'avvento dell'uomo superiore propugna anche lo sterminio dei deboli; le varie forme di statalismo, supernazionalismo e razzismo per cui lo stato può fare ogni scempio dell'individuo, delle sue esigenze spirituali e d'ogni suo bene; il materialismo economico, che concepisce l'uomo come un insieme di bisogni cui possono soddisfare economia e relativa sociologia, in nome di un utopico soddisfacimento di quei bisogni; l'utilitarismo (nonchè il suo complemento aggiornato, il pragmatismo), che facendo coincidere tutto il bene colla maggior somma di felicità generale non può non mutarsi in un brutale ed ipocrito egoismo che troverà facili protesti a ogni oppressione e soppressione.

Quale dunque il nucleo sostanziale di germinazione di queste tragiche costruzioni dello spirito? Esso, ripetiamo, va ricercato nella errata determinazione del valore supremo della vita, ossia del fine alla vita assegnato.

E mentre intanto si presumeva di aver saputo fissare il fatto politico in una sua realtà e verità oggettiva, non ci si accorgeva d'un errore madornale: che il fatto politico, sia interno, sia internazionale, non è una questione in tutto scientifica, sicchè possano escogitarsi davvero accorgimenti, rimedi, controlli e garanzie che rendano sicuro il campo dagli arbitrii, dalle ingiustizie, dalle sopraffazioni, dalle forme tirranniche. Sia pure col più evoluto ed oculato degli ordinamenti costituzionali e politici, è ineliminabile un'ampia parte lasciata alla facoltà e all'arbitrio dell'uomo; onde, nell'insorgere di particolari circostanze, l'uomo singolo può essere l'arbitro di avvenimenti di portata enorme, sia a pro della patria sia a danno.

E' stupefacente perciò che l'umanità non abbia ancora minimamente compreso che è suo interesse il procurarsi non tanto dirigenti avveduti e sapienti (la sapienza umana!), quanto probi, seri, onesti, e meglio ancora dirigenti santi; e aspetta invece il suo bene per lo più dal miracolismo di scaltri illusionisti, a volte manifestamente privi di ogni senso morale e religioso. Sarebbe come se, dinanzi alla necessità di affidare in nostra assenza la nostra propria casa e la nostra propria famiglia a qualcuno, cercassimo prima d'ogni altra cosa e soprattutto non un onesto, ma un astuto; e quasi che quell'astuzia non potesse venire usata sia a nostro vantaggio sia a nostra insidia e a nostra sciagura.

Ed è tragico che a queste chiare verità il genere umano debba essere intromesso non da un facile ragionare ma dalla visione di un mare di sangue donde si sparge disfatto e tramortito.

P. CONTE

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Sul fronte italiano i comunicati alleati annunciano il proseguimento dell'avanzata sia nel settore degli Appennini come in quello adriatico, nonostante la dura resistenza opposta alla penetrazione nella Valle padana. Negli Appennini pattuglie avanzate sono state segnalate a 24 chilometri da Bologna, a Palnzuolo e Marradi sono state conquistate. Nel settore adriatico sono state raggiunte località a una diecina di chilometri da Rimini. Le difese costiere tedesche sono state bombardate dal mare.

Il comunicato tedesco rileva che «il nemico è stato respinto a nord est di Firenzuola, mentre nel settore adriatico le truppe tedesche si sono ritirate su nuove posizioni a nord ovest di Rimini.

In Olanda la zona di Arnhem è ancora il centro di aspri combattimenti, condotti con alterna vicenda. Ad est di Nimega le truppe alleate sono entrate in territorio tedesco nei pressi della foresta di Reichswald e forze americane, varcando la frontiera a Beek, hanno avanzato fino a 11 chilometri ad ovest di Cleve che si ritiene sia l'estremità settentrionale della linea Sigfrido. Da Aquisgrana a Belfort forti contrattacchi tedeschi e specialmente nella zona a nord est di Nancy e a Metz, dove la battaglia per la conquista della città si è tramutata in una lotta accanita fra carri armati e artiglieria. Epinal è stata conquistata. Ultime notizie, sempre di fonte alleata, segnalano una nuova offensiva americana che sarebbe in corso nei Vosgi allo scopo di aggirare le posizioni tedesche. Per quanto riguarda Calais, si comunica che le truppe canadesi hanno cominciato ieri un attacco generale contro la città, dopo un intenso bombardamento aereo e terrestre.

Il bollettino tedesco dice che nell'Olanda occidentale «le truppe tedesche hanno occupato nuove posizioni respingendo gli attacchi del nemico, ma che si attende una grande offensiva alleata nel settore di Nimega. Ad ovest di Arnhem, aggiunge il bollettino, la prima armata paracadutisti britannica, malgrado la perdita di 800 uomini, ha potuto guadagnare nuovo terreno ad est di Eindhoven. Anche a Epinal il nemico è riuscito a guadagnare terreno nonostante le gravi perdite».

Circa i combattimenti sul fronte orientale, le informazioni da Mosca annunciano che le forze sovietiche stanno sviluppando la loro offensiva nella parte occidentale e meridionale dell'Estonia, e si avvicinano gradatamente a Riga, ultimo porto baltico ancora occupato dai tedeschi essendo stato conquistato il porto di Haapsalu. Avanzando verso le difese tedesche che sbarrano i passaggi in Slovacchia, i russi annunciano una breccia nel sistema difensivo nemico superando la forte resistenza incontrata a sud e a sud est di Sanok, nei Carpazi della Slovacchia orientale.

I bollettini tedeschi affermano che «i russi hanno inutilmente sferrato i loro attacchi a sud di Riga e che nei pressi di Torcmburg le unità romene e sovietiche sono state respinte». Negli altri settori del fronte, aggiunge il comunicato, «le nostre truppe si stanno ritirando su nuove posizioni secondo i piani prestabiliti. La città di Reval (Tallinn) è stata abbandonata dopo la distruzione di tutti gli obbiettivi militari».

Un comunicato speciale alleato relativo al fronte jugoslavo ha annunciato ieri l'occupazione dell'isola dalmata di Solta (Sulcl), avvenuto dopo cinque giorni di combattimenti.

La frontiera franco-svizzera riaperta

BERNA, 25.

In seguito alla riapertura della frontiera franco-svizzera, annunciata ieri, i profughi rifugiati in Svizzero avranno la possibilità di lasciare il paese. Difatti un comunicato svizzero precisa che, nel corso delle prossime settimane i primi gruppi otterranno il permesso di partire.

Rovinoso bombardamento a Szatmar

BERNA, 26.

Giunge notizia da Budapest che in un recente bombardamento di Szatmar in Ungheria, la città è rimasta quasi totalmente distrutta. Fra gli edifici completamente rovinati si contano l'episcopio e il seminario. Tutti i sacerdoti della Curia sono periti.

Il Vescovo Mons. Giovanni Scheffer e il Vicario Generale Mons. Carlo Pakos si sono salvati perchè assenti dalla città.

Blocco delle acque territoriali svedesi

STOCCOLMA, 25.

E' stato ieri annunciato che a partire dalla mezzanotte del 26 settembre sarà vietato l'accesso alle acque territoriali svedesi e ai porti lungo tutte le coste meridionali ed orientali della Svezia, da Falsterbo alla frontiera finnosvedese, a tutte le navi mercantili straniere.

Secondo un annuncio della radio il console generale svedese ad Oslo non concederà fino a nuovo ordine alcun «visto di transito» per la Germania attraverso la Svezia.

Informazioni dell'«Agenzia Telegrafica Norvegese» radiodiffuse da Londra, segnalano che i civili tedeschi residenti in Norvegia hanno cominciato ad evacuare il paese.

Un comunicato radiotrasmesso ha annunciato che il servizio ferroviario tra Trailleborg, stazione terminc del sistema ferroviario svedese, e Sassnitz, porto tedesco settentrionale sul Baltico, verrà interrotto a partire da domani. Il Governo svedese ha annunciato ultimamente la propria decisione di proibire al naviglio mercantile estero l'accesso ai porti svedesi del Baltico e del Golfo Finnico

Funzionari civili olandesi a Morotai

LONDRA, 26.

A quanto si apprende dal fronte dell'Estremo Oriente, già da alcuni giorni 50 funzionari civili del Governo olandese sono sbarcati sull'isola di Morotai con le forze americane, per ristabilire l'Amministrazione Civile delle Indie Orientali Olandesi su questa sola situata nel gruppo delle Molucche, a sud delle Filippine.

Guidati dal Maggiore J. G. Wegner dell'Aja, essi rappresentano l'Amministrazione civile delle Indie Olandesi.

La lotta a Varsavia

LONDRA, 26.

Il Quartiere Generale del generale Bor comunica che la situazione a Varsavia non ha subito mutamenti sostanziali. Continuano i duelli fra le artiglierie pesanti russe e quelle tedesche. Il tiro delle artiglierie sovietiche viene regolato da osservatori polacchi mediante apparecchi radio-trasmittenti. I tedeschi hanno fatto saltare il ponte monumentale Kierbedz, sulla Vistola. Preceduto da un uragano di fuoco di artiglieria, le fanterie tedesche hanno iniziato un attacco in forze contro il sobborgo di Mokotow. L'azione viene appoggiata da un grande numero di carri armati e da stormi di Stukas. Nella provincia di Kielce, le unità polacche continuano ad incalzare le forze avversarie che si ritirano verso occidente.

La sua lunghezza sarà di circa 13 chilometri ed esso costituirà uno dei maggiori tunnel esistenti nel mondo per il traffico misto ferroviario e stradale.

I lavori avranno inizio al più presto possibile dopo la guerra.

Una delegazione russa ad Ankara

ANKARA, 25.

L'Agenzia turca di notizie ha annunciato che è atteso l'arrivo di una delegazione russa, la quale parteciperebbe alla firma dei patti di armistizio alla Bulgaria.

Discussioni per i lavori pubblici nel dopo-guerra

NEW YORK, 26.

Il «New York Times» pubblica che il Generale Philip Fleming, Amministratore della Agenzia dei Lavori Federali, il quale attualmente si trova nell'Unione Sovietica, ha dichiarato di essere incaricato dal Presidente Roosevelt di discutere con funzionari russi i loro piani per un programma di lavori pubblici dopo la guerra.

Il generale Fleming ha già discusso piani di lavori pubblici con i funzionari britannici a Londra, e con Capi francesi a Parigi.

Caffè brasiliano in Italia

E' stato ieri annunciato che il Governo del Brasile invierà in Italia un ingente quantitativo di caffè da distribuirsi in dono, come manifestazione dei suoi sentimenti di viva simpatia verso la Nazione italiana e di comprensione per le difficoltà che essa attraversa e pel valido contributo che essa dà alla causa comune delle Nazioni Unite.

Il Sottosegretariato per la stampa e le informazioni aggiunge che il Governo italiano ha già provveduto a far pervenire al Governo brasiliano i più vivi ringraziamenti della Nazione italiana sia per il dono tanto apprezzato che per i sentimenti che lo hanno ispirato.

Rimesse in denaro per l'Italia dagli Stati Uniti

Un comunicato della Commissione Alleata di Controllo informa che è possibile l'invio dagli Stati Uniti di rimesse personali di denaro, riscottibili in lire col tramite degli uffici del Banco di Napoli, a favore dei residenti nella città di Roma e nelle provincie di Roma, Littoria, Frosinone e Campobasso, nonchè nelle zone a sud di queste, nella Sicilia e Sardegna. Tali rimesse possono essere accettate dalle banche degli Stati Uniti per la trasmissione in Italia, purchè ogni individuo o famiglia in Italia non riceva più di cinquecento dollari mensili.

Un ministero abolito in Romania

BUCAREST, 26.

E' stato ieri pubblicato un decreto del Governo col quale si dichiara abolito il Ministero della Propaganda. Presso il Ministero degli Esteri sarà creata una unica direzione per la stampa e le informazioni.

Per i soccorsi e la ricostruzione in Europa

MONTREAL, 26.

A quanto si crede, nel pomeriggio di oggi il Consiglio dell'Ente Nazioni Unite per il Soccorso e la Ricostruzione concluderà i suoi lavori. Le riunioni odierne sono dedicate all'esame delle due seguenti proposte accettate ieri dal Comitato: la prima suggerisce all'UNRRA di dare una speciale considerazione ai bisogni dei paesi dove le devastazioni e le sofferenze della popolazione sono più grandi e sono state causate da azione nemica e dalla resistenza contro il nemico. La seconda richiama l'attenzione sul fatto che l'accordo basilare dell'UNRRA stabilisce che l'opera di ricostruzione completa non è compito dell'UNRRA, ma che i problemi della ricostruzione totale devono essere risolti con metodi studiati attraverso una ulteriore cooperazione internazionale.

Per quanto riguarda i profughi, il presidente dell'apposito comitato, Warren, ha dichiarato che se le proposte saranno accettate dal Consiglio, l'UNRRA sarà autorizzata, su richiesta di qualsiasi Governo delle Nazioni Unite, a rinviare ai loro paesi d'origine i cittadini di nazionalità nemica o ex nemica che si sono trovati nei territori delle Nazioni Unite in seguito ad azione nemica.

Nei riguardi dei profughi in territori delle Nazioni Unite non invasi l'UNRRA non dovrebbe assorbire le organizzazioni di assistenza già in funzione, per opera dei governi o dell'iniziativa privata, ma darebbe aiuto solamente alle persone bisognose, dando la preferenza a gruppi costituiti piuttosto che a individui isolati. Il ritorno di tali persone potrebbe essere curato dall'UNRRA solamente con il consenso del governo del paese che li ospita come di quello del paese di origine.

Secondo lo stesso dott. Warren circa 2 milioni di tedeschi sarebbero stati trasferiti dal Governo del Reich nei territori da esso occupati. Almeno 200 mila si trovano in Alsazia e Lorena. Molti altri nella Polonia occidentale e in Cecoslovacchia.

Il «Libro Bianco» inglese sulle assicurazioni

LONDRA, 26.

E' stata ieri annunciata la pubblicazione di un «Libro Bianco» che raccoglie le proposte del Governo per la riorganizzazione dei servizi sociali di assistenza e di assicurazione per tutti i cittadini britannici.

Le nuove proposte sono il risultato degli studi a suo tempo compiuti da sir William Beveridge e conclusi con la pubblicazione del noto piano, nonchè delle discussioni che in sede politica e parlamentare si sono succedute in questi ultimi mesi. Caratteristica dell'attuale progetto governativo, conforme del resto alle raccomandazioni di Beveridge, è la estensione dei sussidi governativi a tutta la popolazione, senza alcuna eccezione, e il coordinamento di tutti i servizi attuali in un unico organismo posto sotto la direzione di un Ministero per le assicurazioni sociali di cui pure si annuncia la costituzione. Per il primo anno di applicazione è previsto un costo di 650 milioni di sterline, ma nel 1975 il costo aumenterà a 831 milioni.

Nella sua premessa il piano afferma di domandare alla totalità dei cittadini britannici la continuazione della politica di uguaglianza dei sacrifici del tempo di guerra, allo scopo di preparare nel modo migliore il futuro ordine di pace.

La riunione del Parlamento inglese

LONDRA, 26.

Il Parlamento inglese è stato convocato per oggi.

Com'è noto, sono attese dichiarazioni del Primo Ministro Churchill sulla conferenza di Quebec col Presidente Roosevelt e in genere sulla situazione politica e militare.

Per la ricostruzione della Francia

PARIGI, 25.

La *United Press* ha riferito oggi che un'associazione di 500 tra i più eminenti architetti francesi, recentemente organizzata, ha redatto un piano decennale di ricostruzione della Francia. Secondo una stima non ufficiale saranno necessari 10 miliardi di dollari per riparare i danni di guerra subiti dagli edifici, dalle strade statali e dai ponti.

Si prevede che il Comitato francese nominerà un Commissario Generale che si dovrà occupare del problema della ricostruzione.

A quanto si apprende da Nuova York, il Governo francese è attualmente in trattative con gli Stati Uniti per l'acquisto di equipaggiamento ferroviario, tra cui 700 locomotive. E' in corso di discussione lo stanziamento di 100 milioni di dollari per l'acquisto di locomotive per riattivare il sistema ferroviario francese.

Si è anche in trattative per l'acquisto di vagoni merci e per passeggeri, binari e materiale vario per un totale di oltre 100 milioni di dollari.

Per quanto riguarda le comunicazioni della Francia coi paesi oltremare, si apprende che saranno tra breve ripristinate, con servizio regolare, linee aere tra la Francia, l'Inghilterra, l'Africa e il Levante.

A quanto si apprende anche Parigi comincerà presto a godere le prime piccole concessioni nell'abolizione dell'oscuramento che dura da ormai cinque anni. Difatti il Generale Pierre Koenig, Governatore Militare di Parigi, ha già autorizzato l'illuminazione di incroci stradali e di un certo numero di centri di traffico.

Lo stesso Generale Koenig ha detto che, benchè la liberazione della Francia sia quasi completata, i patrioti francesi desiderano di continuare a combattere contro la Germania.

Massigli a Londra

LONDRA, 26.

Ieri è giunto a Londra il nuovo Ambasciatore del Comitato Francese, René Massigli. All'aeroporto il diplomatico era atteso da funzionari del *Foreign Office* e del Comitato francese.

Un discorso del gen. Anders

BERNA, 26.

La stampa mette in rilievo il discorso, pronunciato durante una recente cerimonia, dal generale Anders, comandante del secondo corpo d'armata polacco operante sul fronte italiano. Il generale ha detto, fra l'altro: «Ovunque noi combattiamo, è per la nostra patria e crediamo nel nostro avvenire perchè siamo certi della forza e della fermezza della nostra nazione. Abbiamo il nostro appoggio nell'alleanza con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti; siamo legati a questi due nobili popoli nelle vittorie e nelle sconfitte; crediamo alla loro sincerità, come vi abbiamo creduto or sono cinque anni. Il Primo Ministro Churchill mi ha detto che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti mai dimenticheranno la Polonia e che la nostra patria dovrà essere pienamente sovrana, indipendente, forte onde assicurare la felicità e il benessere al popolo polacco. Restiamo pertanto fedeli al nostro giuramento, fedeli alla nostra Costituzione, che tutti ci obbliga, dal Presidente della Repubblica all'ultimo cittadino; perseverando questo stato, compiendo il nostro dovere, noi arriveremo a ricostruire una Polonia libera, forte e felice».

Un attentato a Cracovia

BERNA, 26.

I giornali hanno pubblicato che secondo notizie pervenute a Londra per tramite della Croce Rossa, autorità tedesche avrebbero provveduto alla eliminazione degli internati polacchi nel campo di concentramento di Plaskow presso Cracovia.

A quanto dice Radio-Varsavia si sarebbe trattato di una minaccia.

Un attentato che secondo la Radio stessa sarebbe la conseguenza di questo fatto, sarebbe avvenuto nel castello di Wawel a Cracovia contro il Governatore generale della Polonia occupata, mentre il gen. Frank vi teneva una riunione di suoi subalterni.

Una galleria sottomarina fra Copenaghen e Malmoe

NEW YORK, 25.

Secondo dichiarazioni del sig. Dulhoff, direttore della Società di costruzioni ASA, sono stati completati gli studi per la costruzione di una galleria per il traffico stradale e ferroviario che congiungerà la Danimarca alla Svezia. Il tunnel unirà Copenaghen a Malmoe passando sotto lo stretto di Oresund, e riuscendo alla superficie sull'isola di Saltholm, a circa 5 chilometri dal territorio danese e a oltre 5 chilometri da quello svedese.

Per le chiese di domani

Il primo, e importantissimo, problema che domani si dovrà risolvere per ricostruire le chiese distrutte dai bombardamenti o per fabbricarne quelle che l'aumento demografico già rendeva necessarie prima della guerra, è un problema urbanistico, di piano regolatore. Gran parte, infatti, degli scempi compiuti dai bombardieri sugli abitati cittadini — a Roma come a Londra come a Parigi, come a Berlino — ebbe a motivo l'intenzione di colpire «obiettivi militari». Se sia stata vera tale giustificazione, o sufficiente di fronte a tanta strage non è qui il luogo di esaminare; qui va rammentato il fatto, per trarne argomento dimostrativo sulla necessità di ricostruire domani le cento e cento dilaniate città secondo un piano regolatore ove ferree leggi allontanino dal nucleo urbano ogni eventuale «obiettivo militare»: ferrovia, zona industriale o caserme che siano. Forse un piano regolatore siffatto non avrà mai in nessun Paese il vigore della legge, per colpa delle ingordigie individualistiche di industriali, di proprietari terrieri, di speculatori, insomma, numerosi e fortissimi, i quali in nome di un'asserita libertà non vorranno vedersi precluse affari e guadagni da una legge di utilità pubblica. Forse vincerà domani l'egoismo individuale sul bene comune; tuttavia qui in sede di discussione teorica, è indispensabile additare il problema di un piano regolatore di difesa «anti-aerea» per la ricostruzione delle città europee. E in un piano regolatore di tal genere la chiesa dovrà avere la sua positura adeguata e degna: dovrà il tempio cittadino sorgere in una zona di rispetto confacente alla sua funzione di luogo di culto ed alla sua natura di monumento; dovrà, poi, la chiesa, seguire le trasformazioni urbanistiche per adattarsi — piccola pieve periferica — nei sobborghi industriali, negli agglomerati rurali, nelle «città militari». Questo — come s'è premesso — è il primo e fondamentale problema tecnico per le chiese di domani; e la profonda umanità che fa auspicare un'urbanistica aggiornata dalle tristi esperienze della guerra — un'urbanistica, beninteso, che non resti esercitazione teorica, ma informi il diritto positivo — fa auspicare anche che la Chiesa conforti con la sua forza spirituale quanti urbanisti, architetti e giusti sopporteranno le difficoltà di trasformare in legge coercitiva un grido strazíato della coscienza civile e cristiana.

***

Il secondo problema tecnico, continua Andrea Lazzarini su *Ecclesia*, sarà domani quello dei materiali costruttivi. Problema, veramente, che diverrà difficilissimo nei Paesi più poveri, ma che dovunque sarà importante nell'immediato dopoguerra, quando l'industria non ancora si sarà riadattata alle sue funzioni pacifiche e quando i trasporti risentiranno tuttavia degli ostacoli di tanti anni di guerra. In un caso e nell'altro — nei Paesi poveri di materie prime, cioè, e nei Paesi ricchi — l'acquisto dei materiali costruttivi per le chiese non sarà molto agevole, o per via dei costi o per colpa delle avarizie di chi vorrà accaparrare cemento e ferro, legname e pietra per gli edifici di speculazione pronta e abbondante, ai danni di un edificio meramente benefico, com'è la chiesa. Verisimilmente accadrà allora che per la parrocchia, per il seminario, e forse anche per il convento, per il santuario — e non sia mai per la cattedrale — si ricorrerà alle pur troppo consuete soluzioni di ripiego. Si escluderanno dalle costruzioni i materiali nobili e forti per adattarsi a materiali poveri e caduchi. Si giustificherà il ripiego con l'economia, e si cercherà una consolazione nel proposito di restaurare quanto prima e magari di rifar tutto daccapo «appena le condizioni generali lo permetteranno». E' facilissimo, invece, prevedere che le condizioni economiche generali non permetteranno quasi mai il lusso di abbattere un edificio malfatto per riedificarne un migliore. L'esperienza lo dimostra con infiniti esempi, che sarebbe qui doloroso e vergognoso elenco citare. Il problema, quindi, del materiale costruttivo va illuminato con tale esperienza di vita contemporanea e pur con quella storica. Chè la storia ci rammenta come le chiese — e non si dicono tanto le cattedrali — della antica Europa pervennero alla loro compiutezza architettonica grazie all'apporto di almeno due generazioni. Non si voglia, quindi, trovare domani la soluzione di problemi economici che possono essere risolti dopodomani. La fretta male consiglia quando si costruisce pei secoli; e pei secoli si impostino le chiese su salde fondamenta, con ampie proporzioni, con gagliarde mura. La decorazione si lasci incominciata o appena embrionale quando per essa non vi sia sufficiente denaro; nè essa mai tolga questo alla costruzione vera e propria.

***

Il terzo problema, poi, è quello della chiesa come edificio — non già come opera d'arte, ché allora è fatto spirituale e non problema tecnico —; come edificio, si vuol dire, che nella struttura ha da essere rispondente alle necessità pratiche della sua destinazione. E qui si torna a quanto s'è di sopra accennato a proposito dell'urbanistica, dove si è distinta la parrocchia cittadina dalla chiesa suburbana. Domani, secondo ogni probabilità, saranno le città a richiedere il maggior numero di chiese, e perchè i nuclei urbani, sono stati più falcidiati dai bombardamenti e perchè l'aumento demografico si farà più sensibile appunto in città per il noto e secolare ormai fenomeno dell'urbanesimo. La chiesa tipica quindi, sarà domani la parrocchia cittadina, come fu la collegiata nell'alto medioevo o nel tardo medioevo la chiesa conventuale. Il domani della Chiesa è nell'Azione Cattolica, e questa è parrocchiale; quindi saranno domani le parrocchie ancor più di oggi e di ieri le cellule dell'ordinamento ecclesiastico. Le chiese parrocchiali di domani dovranno pertanto risultare adeguate alle necessità spirituali d'una città moderna; e per adeguatezza non si vuol intendere qui la sola capienza, ma la studiata partizione degli ambienti — i quali corrispondano alle molteplici necessità tradizionali d'oggi — ma la comodità del soggiorno nel tempio, ma la modernità degli impianti tecnici. Una chiesa parrocchiale, cioè, che domani non risulti tanto ampia, tanto comoda, tanto acustica, tanto luminosa, tanto illuminabile, tanto riscaldabile, tanto arieggiata quanto un cinematografo — non sembri sacrilego il paragone — sarà sbagliatissima. Domani la chiesa potrà avere meno pitture — *pictura rudium scriptura*, ed oggi tutti sanno leggere — ma non potrà avere bancate scomode non potrà essere gelida d'inverno e asfissiante e maledorante d'estate. Ed un discorso consimile va aggiunto per l'edificio parrocchiale, coi suoi saloni, con suoi uffici, col suo teatro-cinematografo, con la sua palestra, con la sua mensa dei poveri.

Tanto può e deve prevedersi per le chiese parrocchiali di città, ma l'urbanistica che domani piacerebbe di vedere attuata sposterà assai lontano dai centri urbani le officine e le caserme, le stazioni ferroviarie e forse allontanerà dai porti i quartieri d'abitazione. Ne deriverà allora la conseguenza che si costruiranno rapide vie di comunicazione tra la città e la sua zona esterna di «obiettivi militari», ovvero sorgeranno presso questi speciali borgate facilmente «sfollabili» in tempi di guerra. E' ovvio concludere che in tale secondo caso dovranno ergersi chiesette apposite in queste borgate, se non pure sia per essere necessaria la costruzione di cappelle entro quelle officine ove gli impegni di lavoro siano tali da determinare un riposo festivo non coincidente con il riposo domenicale. Nel caso, poi, che il fenomeno urbanistico sia contrastato da coercizioni politico-economiche all'irradiamento della popolazione lavoratrice dai centri urbani verso le zone rurali destinate ad un nuovo sfruttamento d'agricoltura industrializzata dovrà corrispondere un congruente e contemporaneo irradiamento della assistenza religiosa, in modo da rinnovare nella seconda metà del sec. XX il fenomeno altomedievale delle pievi, che accompagnarono le opere di bonificazione agraria.

***

Il quarto problema, inoltre, riguarda le chiese annesse ai collegi, ai convitti, alle scuole, agli edifici, cioè, di vita collettiva. Ed anch'esso ha la sua importanza perchè la vita sociale domani sarà, verisimilmente, la prosecuzione storica di quella di ieri: della vita, ossia, che da quattro secoli vede la Chiesa — per non dire lo Stato — assumere l'incarico dell'educazione giovanile naturalmente propria della Famiglia. Pertanto gli istituti ecclesiastici di educazione saranno non pochi, e massimamente nei Paesi dove più sensibile è l'aumento demografico o il pauperismo. Tali edifici, ovviamente, saranno tutti provvisti d'una cappella per le necessità spirituali della comunità interna, ma sarà opportuno e caritatevole che questa cappella sia costruita in modo da essere eretta in oratorio semi-pubblico, affinchè la popolazione possa frequentarla, là dove la chiesa parrocchiale è lontana o piccola. A tal proposito si possono rammentare non pochi esempi dell'ultimo scorso secolo; esempi, cioè, di Istituti Religiosi moderni — tutti consacrati all'educazione cristiana della gioventù nelle scuole o nell'officine — i quali aprivano alla gente le cappelle dei loro convitti, guadagnando in tal modo un più ampio campo d'apostolato. Sono esempi che dovranno imitarsi.

Tali, in breve e sommariamente, i quattro fondamentali problemi tecnici che si dovranno risolvere per le chiese di domani: tema, del resto, ben più vasto, e alla cui risoluzione precisa e particolareggiata chi qui scrive ha ardito imitare un gruppo di valorosi architetti, i cui consigli — raccolti in grosso volume — saranno quanto prima messi a disposizione del clero, degli architetti e degli ingegneri d'Italia.

Ricordo di Anile

Quando, sul principio della estate, partì l'anno scorso Antonino Anile alla volta del suo riposo abruzzese, salutò gli amici come tutte le altre estati, con tutto il suo sorriso, con tutta la sua fiducia, con tutte le sue speranze. Quanti gli volemmo bene, e ne coltiviamo ora il ricordo, conoscemmo la potenza, reale potenza, di tanta sua bontà. Talune volte poteva sembrare addirittura esasperante, la sua immutabile serenità. Non c'era verso di turbarlo, qualsiasi più funereo discorso noi si tenesse. E sì che di giorni amari e situazioni intollerabili noi ne passavamo tutti, ed egli per primo ne risentiva. Ne risentì lungamente sin nel pane quotidiano. E tuttavia egli non disperava mai, sempre sorrideva, sempre incoraggiava gli altri. Era, talora, destituito di ogni e qualsiasi conforto, e ci confortava. Così l'estate scorsa egli partì, senza che nessuno di noi lo guardasse negli occhi intensamente, come quando si sospetta che quella luce in quegli occhi cari noi non la vedremo più. Anile non è tornato. Il suo riposo — oggi fa un anno — gli si tramutò nella pace eterna. Ci fidammo della sua serenità, non pensammo che non sarebbe tornato, e non lo salutammo.

Chi farà la storia di questi frenetici anni, non potrà dimenticare Anile. Sarà difficile assegnargli un posto soltanto perchè poeta, soltanto come studioso e medico dei corpi, soltanto quale educatore, soltanto di uomo politico, soltanto da cristiano, soltanto come uomo di cuore. Fu tutte queste cose insieme. Sia consentito a me sacerdote ricordare il cristiano, principalmente.

Non l'ho mai frequentato tanto, che io mi stancassi di sentirlo effondersi, e si effondeva volentieri in temi di vita religiosa. Non già che egli entrasse in profondità e meno che mai in singolarità di concezioni, riflessioni, sentimenti. Ciò nondimeno, e pur restando in ciò che è di tutti, raggiungeva toni caldi, intimi, veri, senza esagerazioni di nessuna sorte, fuor delle forzature e delle montature d'occasione. Non pigliava fuoco per vanità, allo scopo di comparire; egli era, dentro, quel fuoco che fuori appariva.

La sua esperienza di scienziato, di poeta, di uomo pubblico, di scrittore appariva fusa e diffusa in un senso di gioiosa serenità, per cui tutto ciò che era vero, insieme era bello, era buono. In lui codeste qualità (se sono qualità) si fondevano veramente, alla maniera greca e soprattutto alla maniera cristiana. E tutto era santo. Le sue ammirazioni, senza divenire entusiasmi, erano tuttavia reale equilibrio, seria beatitudine, costante possesso di Dio, della sua anima, del suo cuore, delle sue relazioni col mondo. Tanto benessere spirituale potè persino stancare, in un tempo come il nostro quando torturare ed essere torturati sembra la suprema intelligenza e la vetta del vivere. Potè apparire lezio, luogo comune, frase fatta, ozio interiore, insipidezza e non serenità. Ma chi conosce quanto egli dalla vita ebbe a patire, sin da giovinetto; chi sa come egli comprese subito e sempre coloro che lo disistimavano, lo osteggiavano, persino ne ridevano; chi sa che quando poteva ben vendicarsi de' suoi avversari, invece di vendicarsi, non si contentò di perdonarli ma li aiutò; oh allora egli penserà con rammarico grande alla sua morte, e a Dio domanderà perchè, proprio alla vigilia d'un tempo a lui migliore, lo ha tolto a noi e l'ha chiamato a Sè.

Non era più giovane di certo ma era così vigile, così pronto, così lieto, così generoso. Tutto ciò che fosse buono, era come se fosse suo; e tutto ciò che era come suo, era per lui come se fosse di tutti. La sua facilità al bene attestava la sua virtù. Non ebbe odio, eppure amava. Nel suo amore, p... donava quando non poteva anche donare. Non ha rifiutato nulla a nessuno, appena potesse: in mancanza d'altro, dava sè stesso.

Anima d'un candore francescano, era tuttavia una tempra d'eccezione. Sapeva lavorar duro. Sapeva tenere un'opinione. Sapeva, a questa opinione, sacrificare venti anni di vita: gli ultimi venti anni, quando la vita è come un ritorno a casa, dopo un viaggio lungo. Sapeva passare dalla sedia di ministro al più povero scanno di uomo lasciato senza nulla, con immutabile sorriso. Sapeva stare col primo e con l'ultimo degli uomini, senza servilità nè degnazione. Eguale sempre a sè stesso, negli sbalzi più paurosi di fortuna e di credito, poggiava tanta serenità sopra la presenza costante di Dio, la voce della coscienza, l'amore di tutti e di tutto. Tenue vena, la vena della sua poesia; ma vena sincera e viva. Non veemente nè violento il suo pensiero, ma suo, ma pensiero. Vasta la sua esperienza di cultura, vasta e diversa, ma non mai d'accatto nè occasionale. Scrittore garbato ma non smorfioso, a volte e in certe pagine seppe essere fortissimo: gli furono più larghi di plauso i lettori che non i critici, e lui ne era contento. Non scriveva per farsi celebrare, scriveva (sembra impossibile) per farsi leggere. La lode che più gli piaceva, sino a esserne ghiotto, era la lode di fare del bene. Per questa lode, non per altre, aveva un debole. Le altre potevano toccarlo, questa lo commoveva.

La generazione giovane poco ha conosciuto Anile, poco lo ha amato. Noi che stiamo tra i vecchi e i giovani, possiamo averlo anche frequentato poco, ma certo non lo dimenticheremo più sinchè vivremo. O nel suo studio o nel nostro, o accanto a lui per una via di Roma, più egli era e si serbava discreto, e più lo sentivamo presente. Potevano separarci da lui opinioni e gusti, nulla tuttavia e nemmeno per ombra ci toglieva di venerarlo e amarlo. La sua memoria è parte della nostra vita. Della nostra vita passata e della nostra vita eterna.

DON GIUSEPPE DE LUCA

P. Giuseppe Boffito Barnabita

Il giorno 16 del corr. mese di Settembre, nel Collegio «alla Querce» di Firenze, passava a Dio il Padre Giuseppe M. Boffito, Barnabita, di anni 75, dopo una dolorosa malattia prolungatasi dallo scorso anno e sopportata con una serenità ed una fede ammirabili. Del ch.mo Barnabita, bibliofilo e bibliografo di bella fama mondiale, storico fecondissimo delle scienze specialmente meteorologiche e aeronautiche, filologo e dantista, direttore, con G. Fumagalli, del *Facsimile* e, dalla morte di Olschki, di *Bibliofilia*, vorremo parlare un poco più a lungo. Resta invero la sua figura, tra i Confratelli e nel mondo dei dotti e degli eruditi, come quella di un Sacerdote esemplare, decoro della Chiesa per laboriosità e dottrina inesauribile, per singolare virtù e modestia singolarissima, per cui mentre la stima di tanti ed anche di altissimi l'andava cercando, egli sembrò nascondersi anche a se stesso.

Sull'imponente mole dei suoi scritti (130 numeri se ne elencavano nel 1933, e cioè non includendovi gli altri molti e grossi lavori di quest'ultimo decennio), testimoni oltrechè di una signorilità di gusto quanto mai fine, di una erudizione la cui vastità — come osservava a proposito della sua opera maggiore il Papa bibliofilo Pio XI — non può adeguatamente misurare se non lo specialista di simili studi, si elevano sugli altri le due monumentali *Biblioteche illustrate*, dell'*Areonautica*, in due grossi volumi, e degli *Scrittori Barnabiti*, in quattro volumi in-4. di complessive 2500 pp.; una vera galleria, quest'ultima, di erudizione e di arte, degno monumento del IV Centenario dell'Ordine dei Barnabiti (1933).

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

S. MARIA DEL BUON CONSIGLIO

Ricorrendo nel mese di settembre il 25. della erezione della parrocchia, viene indetto un ciclo di funzioni che si svolgeranno nei giorni 28-29-30 alle ore 17 con triduo predicato dal padre Canisio van Lierde, Rettore del Collegio internazionale agostiniano.

Sabato 30, funerale in suffragio dei parrocchiani vittime dei bombardamenti.

Domenica primo ottobre, giorno della festa, dalle ore 5,30 alle 12 Sante Messe lette; ore 8, S. Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente di Roma; ore 9, nuova imposizione delle corone sul capo del Bambino e della Vergine fatta dalla stessa Eccellenza Rev.ma; ore 10, Pontificale celebrato da S. E. Mons. Clemente Micara; ore 15, offerta dei fiori da parte dei bambini della parrocchia; ore 16,30, solenne processione per le vie del Quartiere, indi discorso del P. Canisio van Lierde e benedizione eucaristica impartita da S. E. Monsignor Micara.

SANTA MARIA DELLE FORNACI

A coronamento delle celebrazioni per la solennità mariana nella parrocchia di S. M. delle Fornaci, a cura della Pia Unione che alla Madonna si intitola, è stato offerto ieri un pranzo a cinquanta poveri della parrocchia stessa, nei locali delle Religiose Madri Pie di Ovada.

S. GIROLAMO DEGLI ILLIRICI

In occasione della festa patronale, che ricorre sabato 30 settembre, saranno tenute delle sacre funzioni nella sua chiesa in via di Ripetta con il seguente orario: venerdì 29, vigilia della festa, alle ore 17: primi vespri solenni; sabato 30, festa di S. Girolamo, alle ore 7 e 7,30: Messa letta; alle ore 8: Messa letta con Comunione generale; alle ore 8,30, 9, 9,30 e 11,30: Messa letta; alle ore 10,30: Messa solenne accompagnata da scelta musica. L'Epistola ed il Vangelo saranno letti in lingua latina e croata. Celebrerà Mons. Giorgio Magjerec, rettore della Chiesa e del Collegio di S. Girolamo assistito dai sacerdoti alunni.

La giornata sarà conclusa alle ore 16,30 con i secondi vespri seguiti dall'adorazione eucaristica per un'ora e la benedizione con il Santissimo. Dopo la benedizione sarà data la Reliquia del santo Dottore al bacio dei fedeli.

SS. COSMA E DAMIANO

La festa dei Ss. Cosma e Damiano, medici e martiri, titolari della Basilica è stata celebrata dopo il triduo predicato da Mons. Ferrari e concluso iersera con la solenne benedizione impartita da S. E. Mons. Igino Nuti.

Stamane alle ore 8 v'è stata la Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Mons. Mario Giardini; alle ore 10,30, solenne Pontificale, celebrato da S. E. Mons Luca Ermenegildo Pasetto, Segretario della S. Congregazione dei Religiosi. Stasera i secondi vespri saranno pontificati da S. E. Mons. Antonio Capettini.

Mercoledì 27. — Ss. Cosma e Damiano, fratelli, medici, martiri sotto Diocleziano. — S. Epicaride, martire romana. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* Maria Ss.ma Ausiliatrice in via Tuscolana. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria della Salute in S. Maria Maddalena e *Regina Prophetarum* in S. Giorgio (piazza di Spagna).

PENSIERO EUCARISTICO: «Io non trovo nulla al mondo su cui abbiamo tanto dominio quanto l'alimento che noi annientiamo per conservarci; e Nostro Signore è giunto fino a tale eccesso d'amore da farsi cibo per noi: e che cosa non dobbiamo fare noi affinchè egli ci possieda, ci mangi, ci mastichi, ci inghiottisca e disponga di noi a suo piacimento?» (S. Francesco di Sales).

PENSIERO MARIANO: «Gesù è dovunque e sempre frutto e figlio di Maria: e Maria è dovunque il vero albero che porta il frutto di vita, la vera Madre che lo produce» (Beato Grignion de Montfort: Tratt. della Vera *Devozione N. 44*).

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

Rimpatrio dei profughi sardi

Sabato prossimo 30 settembre, alle ore 5 antimeridiane, da piazza S. Giovanni in Laterano 4, per iniziativa della Pontificia Commissione, avrà luogo la partenza di rimpatrio di un primo gruppo di profughi sardi.

Sono ammessi al viaggio i profughi, regolarmente censiti e che sono in possesso dei biglietti dal numero Serie H-0001 al numero Serie H-0150.

E' ammesso portare con sè al massimo due colli o valigie di 25 chilogrammi.

Partenza di profughi siciliani e calabresi

I profughi siciliani e calabresi muniti di biglietto di viaggio (dal n. serie A-611 al n. serie A-835, dal n. *serie G-1135 al n. serie* G-1381 e dal n. serie G-1585 al n. serie G-1875) ritirato presso la Pontificia Commissione Assistenza Profughi, dovranno trovarsi sabato 30 corrente alle ore 8 antimeridiane in piazza San Giovanni in Laterano 4, per la partenza.

Ciascun profugho potrà portare con sè due colli o valigie del peso massimo di 25 Kg. e dovrà essere munito di viveri per cinque *giorni*.

Notizie da Firenze

Attraverso la Sezione Arcidiocesana di Firenze della Pontificia Commissione Assistenza Profughi sono pervenute notizie per le sottonotate persone che potranno rivolgersi all'Ufficio *Stampa della Pontificia Commissione* ogni giorno feriale dalle 17 alle 18 (Borgo Santo Spirito 3a):

Enrico Botti (V. S. Erasmo); Mina Massa; Ines Riso Signoriello; Bruna Catani; Prof. Ing. Marco Visentini; Testai Rizzadro; Principessa Alliata; Luigina Totire Rossini; Marcella Valci (V.le Mazzini); Ing. Mario Barnabò; N.D. Maria Nuissa Rarginski (v.le Carso 9); Sr. D. Fortunato Gentile; F.glia De Fabii (v.le Parioli); Roberto e Marzia Ciocca; Marzia Ciocca; Mercede Ciriaci; Ing. Vincenzo Petrella presso Ing. Massa; Conte Massimiliano Colacicchi; Omero Piemontini; Gabriella Passamonti Corti; Famiglia Quartapelle (Via P. Amedeo); Graziella Tiso; Amelia Innocenti (Via Salaria); Prof. Isabella Ropa Tesi; Ines Cicconi (Via Maroniti); Teno Fanton; Tina Castellani; Rev. Superiore PP. Salesiani; Rev. Superiora Suore Calasanziane (Largo Alicorni); Rev. P. Carlo Pasquini; Renato Talli presso Vegni; Otello Migliorini; Famiglia Kostoris; Rina Giannini (V. Famagosta); Maria Cruccu; Prof. Ing. Pietro Fiorini; Modesta Bernardoni; Luigi Petrucci (Via Sistina); Giulio Breschi (Via Lucrezio Caro); Vera Giachetti (Lungotevere Marzio); Dott. Giorgio De Rossi; Orlando Cecchini presso Lanza; Gemma Rirolre o Meruchelle presso Lorini; Adelina Batacchi Corsetti; P. Ferdinando Viglino; Giocondo Filesi (Ist. Ciechi di Guerra); Gino Jacopozzi; Albina Carrai; Alcardo Billiotti; Francesca Serafini presso Parisi; Gualberto Giachi; Elvira Alessi; Santa del Medino; Gianni e Silva Franciolini; Soc. Cer. Richard-Ginori; Ing. Leonida Alberti; Armida Carli Mariani; Dott. Norina Vannucci (Via Lambro); Cav. Augusto De Andreis; Sigg. Ruggeri e Corsi (Via Tomacelli); Amelia ed Ugo Sirovich; Aldo Scarlini; Luisa Fini; Fortunato Gentili; Coniugi Arena (Palazzo Balestra); Corrado Bellini; Dott. Renato Molisani; Signori Gallotti (Viale Villa Savoia); Lalla Pino presso Scivino; Famiglia Carnevale (Piazza Mazzini); Oreste Zincone; Lya Bondi Nuti; Lia e Ottavio Brondi; Renzo Guagni; Luigia Petrucci (Via Sistina); S. A. R. (Via Fracassini); Tina Fazzini; Alberto Piebani; Piano Elisio; Cav. di Gr. Cr. Rag. Mario Petrucci; Silvio Bottari; Maria Odoardi; Dott. Carlo Panerai; Cav. Uff. Dott. Aldo Bargellini; Anita Verniani; Clara Walters; Telesforo Pernazza; Signori Stroscia (Via A. Vespucci); Sigg. Landi (Via Altino); Avv. Giorgio Di Domenico; Roberto Bellondi; Coniugi Monarchi; Martelli Augusta; Elena Celli; Bernardini Maria; Ing. Giulio Palmioli; Francesca Serafini; Maria Pantaleoni; Comm. Avv. Federico Pomillo; Avv. Pasquale Marzano; Marchesa M. T. Gerini presso Malvezzi Campeggi; Anna Nicoletti (Via Padova); Iolanda Satolli; Pia Pagni; Albertina Repaci; Carmela Ruzza; Pietro Monteverdi; Bartolini Fedora; Nedda Grassi; Comm. Armando Formichi; Giuseppe D'Alessandri (Via Andrea Doria); Dott. Franco Dordoni; Famiglia Cellone (Via Cola di Rienzo); Spini Pia; Bragiotti Mario.

In onore di S. E. Mons. Yüpin

Sua Ecc.za Dr. C. K. Sie, Ministro plenipotenziario della Cina presso la Santa Sede ha ieri offerto al Grand Hotel un ricevimento in onore di S. E. Mons. Paolo Yüpin, Vicario Apostolico di Nankino ed Amministratore Apostolico di Kiating.

Sono intervenuti gli Em.mi Signori Cardinali Fumasoni Biondi, Eugenio Tisserant e Caccia Dominioni; prelati della Segreteria di Stato e della Curia romana, membri dell'Ecc.mo Corpo diplomatico presso la Santa Sede; il Sindaco, Principe Doria Pamphili; appartenenti alla Corte Pontificia e alla nobiltà romana, al Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e una larga rappresentanza delle Congregazioni religiose e specialmente di quelle missionarie in Cina.

Hanno coadiuvato S. E. il Ministro nella squisita ospitalità dell'eletto convegno, M. Roland H. Oubang, Primo Segretario, e il personale della Legazione.

Anniversario di carità

La Casa dell'Orfano (via Induno 1, Trastevere, telefono 568-055) dalle competenti Autorità fu concessa ai figli spirituali di Don Orione nell'agosto del 1943. Però i giorni tristi che seguirono permisero l'inizio delle attività tra gli orfani e i fanciulli poveri solo in settembre *in una festività* mariana, il 24.

Così nel primo anniversario ai piccoli ivi raccolti S. E. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente, recò il pastorale conforto della benedizione e della parola impartendo pure al gruppo dei neo comunicati, la S. Cresima, proprio ai piedi della immagine della Vergine, dinanzi alla quale 34 anni fa Don Orione celebrò per la prima volta nel *quartiere Appio*.

Festa di San Venceslao

I membri della colonia cecoslovacca sono invitati ad assistere alla S. Messa, che sarà celebrata il giorno 28 corr. alle ore 10 all'altare di S. Venceslao nella Basilica di S. Pietro.

UFFICIO CONVIVENZE

Le Convivenze Religiose iscritte presso l'Ufficio Assistenza, sono pregate d'inviare un loro rappresentante alla Sede dell'Ufficio stesso nel seguente turno:

Istituti maschili. — Posizione da A a B 29 settembre; da C 30 settembre - 2-3 ottobre; da D a F 4-5 ottobre; da G 6 ottobre; da I a M 7-9 ottobre; da N a P 10 ottobre; da R a Z 11-12-13 ottobre.

Istituti femminili. — Posizione da A a B 29-30 settembre; da C 2-3 ottobre; da D a E 4 ottobre; da F a I 5-6-7 ottobre; da L a N 9-10 ottobre; da O a P 11-12 ottobre; da R a Z 13-14 ottobre.

Si prega portare i seguenti bollini: Generi da minestra n. 9, 10, 11, 12, 13; Generi vari n. 135, 136, 267, 268, 269; Sapone n. 3.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

La vita religiosa a Norma

NORMA, settembre.

Con più profonda commozione, con più intensa fede si è celebrata quest'anno la festa di Maria SS. *refugium peccatorum* con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo Ausiliare.

Dolorosa la vicenda dei mesi trascorsi. Pioggia di fuoco e di ferro cadde dal cielo sulla terra e sulle città dell'Agro Pontino, che Norma, ardua terrazza, domina dall'alto dei Lepini.

Con lo sbarco alleato a Nettuno, Norma fu spettatrice in prima linea di una lotta gigantesca e della distruzione che si abbatteva pesante e furiosa su Cisterna martire, su Cori tormentata, su *Littoria in rovina e su Velletri in lacrime.*

Norma, invero, fu salva nella vita dei suoi uomini e nelle sue case, ma non volle essere egoista: aprì le braccia della sua carità a circa 15.000 sfollati e non fece mancare loro assistenza e ricovero.

Fu salva senza speranze umane. Priva di rifugi dove riparare la vita dalla distruzione che poteva abbattersi sulle case, non vi mancavano obbiettivi militari e della massima importanza ma tra le nostre vite e la guerra, s'interpose materna la mano della Vergine, visibile e costante, che divenne il Rifugio unico del suo popolo che nella carità *fraterna* aveva aperto le braccia ai profughi.

La voce paterna del Vescovo ha fatto risaltare questa caratteristica avendo assistito anche lui al continuo miracolo della Vergine per Norma, nei giorni del dolore che visse tra noi, dopo la distruzione di Velletri.

Conferenze a Rocca di Papa

ROCCA DI PAPA, 26.

(AM). Chiamati dal parroco, don Luigi de Angelis, si sono svolte varie conferenze religiose, affidate al P. Masetti S. I., ed al comm. Parisi, presidente generale dell'Opera dei ritiri di perseveranza, sui temi: «Noi e Dio», «Noi e la società», «Noi e la patria».

Le conferenze sono state seguite da moltissima gente.

INIZIATIVA CULTURALE

Si è costituito in Roma un primo gruppo di artisti e scienziati per promuovere una corrente di pensiero universalista.

Vogliono: dall'esame dell'antico, stabilire esattamente il significato dell'ora che attraversiamo; ch'è d'un incalcolabile valore, nella storia della vita umana; risollevare dunque il presente alla nozione del suo compito, ch'è di creare nuclei di fusione tra i popoli; e dar fiducia agli italiani, con la chiara intelligenza dell'azione a loro destinata; sopra un piano sgombro da particolaristici intralci, gettare così la base del futuro e, avendolo riconosciuto, costruirlo *senza esitazioni.*

All'Universalismo aderiscono studiosi di qualunque partito, di qualunque nazione.

I programmi *e gli atti saranno pubblicati in un* bollettino interno, intitolato *Universale.* Bollettino, perchè i giornali che ci sono bastano: e si confida nella loro attenzione. La segreteria è in via Fontanella di Borghese, 56.

LA MORTE DI ROMOLO GIRALDI

Per un improvviso attacco cardiaco è morto il dott. maestro Romolo Giraldi.

Era giovane, ancora, essendo nato in questa nostra Roma nel 1885.

I suoi primi studi furono quanto mai lontani da quell'arte che poi lo avrebbe reso noto nel mondo della cultura, perchè egli si laureò in scienze fisiche e matematiche. Ma ben presto passò dalla fisica dei suoni *alla loro spiritualità,* come dimostrarono i primi studi sulla tecnica musicale.

Musicologo di chiara fama e di severa disciplina scientifica fu accademico di Santa Cecilia e quindi segretario generale della Filarmonica e fiduciario dell'Associazione dei musicologi italiani.

Tra le sue pubblicazioni *rammentiamo la Storia dell'Accademia Filarmonica dal '68 al '20, gli Elementi di acustica musicale,* la caratteristica *Analisi formale ed estetica del quartetto «Op. 18» di Beethoven* nonchè il saggio su *G. B. Pergolesi* e le *Memorie storiche sull'arte musicale.*

Suffragi. — Domani mercoledì alle 9 nella chiesa del S. Cuore ai Prati, Messa in suffragio dell'avv. Medas caduto alle Fosse Ardeatine.

DISPOSIZIONI ANNONARIE

Disposizioni per i panificatori

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica: «I panificatori devono versare entro il 3 ottobre p. v., all'Ufficio Comunale di Razionamento (via dei Cerchi 6) i buoni di prelevamento delle carte annonarie pane del mese di settembre, tenendo distinti i buoni stessi con *le modalità in uso.*

All'atto del versamento i panificatori dovranno effettuare la denuncia scritta della giacenza effettiva di farina esistente presso di loro alle ore 24 del 30-9 corr. comprendendovi sia la farina in sacchi che quella già impastata; i *moduli della denuncia (in doppia copia) sono stati* fatti recapitare a ciascun panificio; chi non li avesse ricevuti dovrà richiederli all'Ufficio Razionamento Comunale.

Sarà adottato il provvedimento di chiusura, con la nomina di un gestore designato d'autorità, a carico di quei panificatori che non provvederanno a versare i buoni entro il 3-10 p. v.

Distribuzione di carne bovina

La stessa fonte comunica pure: «Mercoledì 27 corrente nella circoscrizione VIII-A della IV zona della città (Quartieri Aurelio e delle Vittorie) e giovedì 28 nella circoscrizione VIII-B della stessa zona (Rioni Borgo e Prati e Quartiere Trionfale) sarà distribuita una razione di gr. 100 di carne bovina alla popolazione civile.

Il prelevamento verrà effettuato presso le macellerie scelte con la prenotazione rinnovata per il quadrimestre luglio-ottobre, mediante distacco del buono di prelevamento n. 137 della carta annonaria dei generi alimentari vari di IX emissione attualmente in uso nel Comune di Roma.

La distribuzione della carne agli altri rioni e quartieri della IV zona, verrà completata nella settimana ventura.

Gli esercenti interessati della circoscrizione VIII-A dovranno pertanto provvedere entro la giornata di martedì 26 all'acquisto ed al ritiro presso il Mattatoio del quantitativo di carne a ciascuno spettante, mentre gli esercenti della circoscrizione VIII-B vi provvederanno nella giornata di mercoledì 27 corrente.

I macellai sono tenuti a tenere esposto in modo ben visibile nell'interno del negozio il prescritto cartello indicante il prezzo di vendita».

DIFFIDA

La T. E. T. I. comunica: «Risulta che individui, già segnalati alla Questura, dopo aver interrotto esternamente la linea telefonica, si presentano in casa dell'utente dichiarandosi operai della Teti incaricati della riparazione. Scopo di questi individui è quello di commettere furti di oggetti di valore che possono capitare a portata di mano durante la falsa ispezione dell'impianto e di asportare infine l'apparecchio telefonico, con la scusa di doverlo riparare in officina. Per acquistare la fiducia dell'utente esibiscono fogli con false intestazioni della TETI. Si rammenta che gli operai della TETI sono tutti muniti di tessera di riconoscimento rilasciata dalla Società con fotografia e timbro mensile di convalida. L'utente deve pretendere da chiunque si presenti a nome della Società, l'esibizione di detto documento. E' poi consigliabile, specie in caso di consegna di materiale, che l'abbonato prenda nota degli estremi della tessera di riconoscimento».

UN CORSO GRATUITO PER FUTURE MAESTRE

Il 2 ottobre avrà inizio presso la Scuola Magistrale «Regina Victoriae» il consueto corso accelerato di ripetizione per gli esami di ammissione alle Scuole Magistrali.

Il corso è totalmente gratuito. Potranno esservi ammesse le giovanette in possesso di uno dei titoli o requisiti richiesti dalla legge per la presentazione agli esami, e cioè: licenza di Scuola Media o di Scuola di Avviamento; oppure (per coloro che avessero seguiti altri corsi di studio) la decorrenza di *almeno* un triennio dal conseguimento dell'ammissione ad una Scuola Media, o dalla licenza elementare. Possono esservi ammesse anche coloro che abbiano compiuto o compiano 14 anni di età entro il 31 dicembre, indipendentemente dagli altri requisiti.

Si rammenta che le Scuole Magistrali conducono, dopo un triennio di studio, al conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Materne. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola, via IV Novembre 157 *piano terzo,* tutti i giorni, dalle 9 alle 12.

La corrispondenza con l'estero

Il Ministero delle Comunicazioni fa noto che con effetto immediato è stato accordato il permesso, nella corrispondenza diretta all'estero, dell'uso di tutte le lingue.

Rimane invariata la prescrizione, per la posta interna, dell'uso delle sole lingue italiana ed *inglese.*

CRONACHE D'ARTE

ALLA SAPIENZA. — Il concerto Ferrero-Puliti Santoliquido che doveva farsi domenica e fu impedito dalla pioggia è stato rimandato a domani mercoledì alle ore 16 precise.

Seguiranno due *grandi manifestazioni: venerdì* alle 16 Maria Caniglia darà un concerto sinfonico-vocale diretto da Oliviero de Fabritiis; domenica primo ottobre alle 16 Francesco Mander dirigerà il «Triplo concerto» di Beethoven con Gioconda de Vito, Guido Agosti e Enrico Mainardi.

TERMAR
Via XX Settembre, 3 - Tel. 481352
NAPOLI e ritorno / PUGLIE { partenze giornaliere merci e passeggeri
Umbria - Toscana - Abruzzi partenze occasionali
Spedizioni bagagli e merci
per CALABRIA e SICILIA
Traslochi - Magazzinaggio - Trasporti per città

Dott. **ALFREDO STROM**
Guarigione senza operazione delle
Emorroidi - Ragadi
Piaghe e Vene varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 65.922

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

Dott. Grand'Uff. **D. STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI - RAGADI - IDROCELE
VENE e ULCERE VARICOSE
Feriali 8-20, festivi 8-13
VIA COLA DI RIENZO, 152 - Telefono 34-501

PARTENZE
NAPOLI - giornaliere
PUGLIE - trisettimanali
CATANZARO - giorno 28 con mezzo celere, comodo
Servizio giornaliero per Napoli con autovetture
SATEM - Santa Maria in Via 38 - Tel. 65.274

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Celata 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scocchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.608.

ABBIAMO bisogno acquistare argenterie antiche moderne anche rottami oggetti valore importanti Gioielleria Quattrocolo, Scrofa 54. Telefono 51.367.

ARGENTERIA antica moderna, rottami, oggetti importanti acquista massima valutazione Gioielleria Cazzaniga Piazza Lucina 38 vicino Corso Cinema.

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovi assortimenti.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

4) OCCASIONI

ABBISOGNAMI acquistare da privati camera letto buono stato. Telefonare 55.890.

CAMICIE uomo, parure seta pura, cucirini, acqua colonia finissima cedesi. Rivolgersi viale Giulio Cesare 45, ore 16-17. Tel. 364-221.

COMPRO qualsiasi oggetto massima serietà. Scrivere indicando reparto 7305 casella 96 B «Osservatore».

MACCHINE scrivere mille lire a cinquemila vendo ottime occasioni. Calamatta 19.

PARTENDO svendo blocco pelliceria nuova, maggiore offerente undici volpi, azzurre, rosse argentate; due pellicce Skunk, castoro. Telefonare 857.171.

TAPPETO Birmano mq. 17, mobili antichi privato vende a privato. 853.326 pomeriggio.

7) AUTO-MOTO-CICLI

CICLISTI: Mastice pura para, garantito vendiamo sciolto a peso. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

HARLEI Davinson: 750 cilindrata gommatissima come nuova 90.000. Angelucci 764.426.

MOTOFURGONE Mas vendo perfetta efficenza. Telefonare 65.110.

8) SCUOLE - LEZIONI

ISTITUTO FERRARIS - PIAZZA SPAGNA 35 INIZIO CORSI OGNI TIPO SCUOLA 20 SETTEMBRE MATEMATICA PER UNIVERSITARI.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

APPARTAMENTI prossimi liberi vendonsi intero piano nobile ovvero tre singoli tre came*re altro otto Mazzini, altri due con due Ostia,* altri otto bloccati Torpignattara, altri sette Nomentano con terreno. Telefonare Bancale 30.139.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

ANZIO - villino 20 vani giardino vendo. Ruzzitelli, Quattro Fontane 32 c.

ETTARI: due, quattro, sette, otto, dieci e dodici vendo lire 190.000 - 330.000 - 560.000 - 640.000 - 820.000 - 1.150.000. Poderetti alberati vicinissimi importante cittadina popolatissima laboriosi coloni. Strade, ferrovia, acqua abbondante, luce. Ortofrutteto, vigna, ulivi, boschetto ceduo. Zona ridente saluberrima immune distruzioni belliche. Terreni rinomati, alto reddito. 864.133.

NETTUNO vendo tenuta seminativa ettari 76 due case due pozzi, stalloni, vasconi, forza motrice. Prezzo nove milioni - metà tenuta metà prezzo. Telefonare 872.176.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CAMERIERE giovane svelto presenza mansioni odonto-infermiere conoscenza inglese-francese dattilografia. Istituto Odonto-Meccanico, Via Sicilia 42.

CAMERIERA serietà referenze famiglia signorile assume buon trattamento. Telef. 860.031

ODONTOTECNICO abile richiedesi, ottima paga, premio rendimento settimanale. Istituto Odonto-meccanico, Via Sicilia 42, Tel. 45-085.

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO

SARTA miti pretese cerca lavoro abile modellatrice. Tel. 40.561.

SETTENTRIONALE esperta segreteria - collaborazione agricola - specialmente allevamenti bassa corte - ortofloricoltura - referenze offresi. Telef. 681.083

Giovanni Battista De Rossi e le Catacombe romane

La cronaca ha già dato notizia della degna e riuscitissima celebrazione cinquantenaria del pio transito del grande Giovanni Battista De Rossi. Ci piace riportare, dalla dotta e avvincente conferenza tenuta per la circostanza da S. E. Mons. Carlo Respighi, alcuni tratti che pongono in armonico risalto lo zelo e l'opera dell'insigne archeologo cristiano.

Il conferenziere ha ristretto il suo tema a questo solo argomento: «La reviviscenza del sacro culto e della celebrazione liturgica nelle catacombe per le scoperte di Giovanni Battista De Rossi e per l'opera, sotto il suo Patronato e Magistero, del *Collegium Cultorum Martyrum*».

Accennato succintamente ma completamente alla storia del culto e della Liturgia dei Martiri nelle Catacombe e alle vicende di queste dall'epoca primitiva e di gloria alla decadenza e all'abbandono, riassume l'epoca di risveglio religioso per i sacri antichi cemeteri nel XVI e XVII secolo, nei quali vi furono atti e manifestazioni di devozione personale nelle Catacombe da parte di Santi e di persone pie, ricordando in modo speciale S. Filippo Neri, del quale si è celebrato quest'anno il IV centenario per la prodigiosa effusione dello Spirito Santo nel di lui cuore avvenuta mentre pregava in un cubicolo del cemetero delle Catacombe a S. Sebastiano; ma non atti di culto liturgico.

Dopo, l'epoca successiva, triste e deplorata per l'azione nefasta di ricercatori dei Corpi Santi, si inizia con Gregorio XVI e il p. Marchi e poi con Pio IX e il De Rossi quella di rivendicazione delle sacre catacombe, della loro scientifica esplorazione.

Il conferenziere si dilunga nella narrazione di questo periodo sempre sotto il solo aspetto della venerazione e del sacro culto, Ricorda la visita compiuta da Gregorio XVI, precisamente un secolo fa, l'11 ottobre 1844, nel cemetero grande della Via Nomentana, e la preghiera del Papa avanti la celebre immagine della Vergine col Bambino, avvertendo che era la prima volta che dopo undici o dodici secoli un Papa tornava a scendere nelle catacombe dopo l'abbandono di quelle.

Dalle visite che compì Pio IX alle catacombe di S. Callisto e di Domitilla, da quando se ne iniziò la scoperta e la escavazione, rifulge l'interesse sommo avuto da Pio IX per le ricerche della Sacra Archeologia e per gli studi del De Rossi. Pio IX per ben undici volte dal 1852 al 1864 visitò le dette catacombe, oltre l'antica Basilica di S. Alessandro con il cemetero attiguo sulla Via Nomentana scoperta nel 1854 e l'altra di S. Stefano ritrovata sulla Via Latina. Pio IX nel 1852 si recò due volte a S. Callisto per il ritrovamento della cripta storica del papa martire San Cornelio, quindi vi ritornò il 13 ottobre del 1853, e poi nel 1854 il 15 maggio, quando scese nella cripta dei Papi allora appena scoperta. Vi tornò quindi nel 1857; e da allora ogni anno fino al 1864, o nella vigilia o il giorno appresso alla festa di S. Cecilia, si recava a S. Callisto e discendeva nella cripta della Santa a pregare; soltanto nel 1862 non vi potè andare per le grandi pioggie.

Ogni visita del Papa ha uno speciale rilievo, e il conferenziere ne riferisce gli aneddoti e le particolarità. La prima volta nel 1857 il Papa vi si recò all'improvviso nella vigilia; ma trovò la porta chiusa, e Pio IX s'inginocchiò sulla soglia e là pregò a lungo. Nell'anno seguente vi si recò il giorno dopo la festa e entrato nella cripta pregò, e poi ad alta voce con grande commozione sua e di tutti i presenti improvvisò una fervorosa preghiera alla Santa. Nel 1862, invece, vi si portò proprio nel giorno della festa mentre più grande era il concorso di Cardinali, Vescovi, personaggi e popolo. Nell'anno 1863 la Commissione di Archeologia fece al Papa una straordinaria accoglienza, e fece eseguire il canto dell'antifona della Santa «Cantantibus organis», che il Papa dopo la preghiera, ascoltò seduto sotto *un piccolo trono ivi innalzato.*

Dal 1853 il cemetero di S. Callisto era stato aperto al pubblico per la festa di S. Cecilia, ma soltanto nel 1858 vi si iniziò la celebrazione della S. Messa; la liturgia santa vi riprendeva il suo posto dopo oltre dieci secoli *di interruzione, e da allora si continuò* a celebrarvi ogni anno numerose sante Messe per la detta occasione. Soltanto nel 1867 e nel 1870 per le condizioni politiche anormali non si aprì il cemetero e non vi si fece la festa di *S. Cecilia.*

Ma nel 1870 Giovanni Battista De Rossi si recò egualmente a pregare nella cripta della Santa con i suoi discepoli prediletti Armellini, Stevenson, Marucchi, i quali concretarono allora l'idea di fondare un'associazione per il sacro Culto nelle catacombe. Nel 1879 si celebrò nella stessa cripta, ma il 6 gennaio, una Messa solenne (la prima che in tal forma si cantava nelle catacombe) per la istituzione del *Collegium Cultorum Martyrum*, e il conferenziere nota argutamente, che era la prima volta che in quella cripta e nelle catacombe dalla loro origine risuonava la polifonia classica palestriniana.

La parte avuta dal De Rossi e dalla Commissione di Archeologia Sacra per ristabilire il sacro culto nelle catacombe, e poi per la fondazione e l'incremento del *Collegium Cultorum Martyrum* è ampiamente narrata; e così *la compiacenza dell'autorità ecclesiastica e del* Cardinale Vicario Parocchi, Presidente della Commissione, per la nuova istituzione, manifestata poi ripetutamente in diverse occasioni. Rifulge tra tutte la grandiosa solennità scientifica e religiosa data alle feste per il 70° del De Rossi nel 1892, che culminò con la restituzione al culto della Tricora dei Ss. Sisto e Cecilia nel cemetero di Callisto, dove il Collegium collocò il ritratto marmoreo del De Rossi con la iscrizione dedicatoria, che lo stesso Card. Parocchi inaugurò.

La descrizione delle cure speciali avute dal De Rossi per il Collegio, di cui, oltre essere Patrono Massimo fin dall'origine, fu poi anche fino alla morte *Magister*, si intrecciano con *l'attività del Collegio stesso nel primo decen*nio di legale, pubblica esistenza, per riconsacrare con il sacro Culto solennemente celebrato tutte le cripte storiche di Martiri man mano che si venivano discoprendo, e anche molti cemeteri fuori di Roma in varie regioni dell'Italia centrale e meridionale.

Di conseguenza è apparsa luminosa e imponente la figura del De Rossi nel far rivivere le catacombe scientificamente e religiosamente, con le illustrazioni e le conferenze sue che seguivano sempre alla liturgia solenne del *Collegium Cultorum Martyrum* e che erano vere lezioni scientifiche e apologetiche, cosicchè ben è stato detto che nelle catacombe era la vera cattedra del De Rossi, *incomparabile maestro.*

Il grande archeologo per grave caduta e lussazione della spalla destra accadutagli nella chiesa di S. Venanzio il 4 ottobre 1892 soffrì molto; ma benchè in parte impedito volle riprendere le occupazioni e tornare a tenere, tuttochè addolorato, le conferenze nelle catacombe per S. Cecilia e S. Silvestro; e poi anche altre nel seguente anno 1893. L'ultima conferenza la tenne nella Basilica di Domi*tilla per la commemorazione del Collegium* in onore dei Ss. Nereo e Achilleo, che egli aveva voluto far anticipare al 29 aprile. Dopo un mese preciso fu colpito da grave attacco apoplettico.

Il conferenziere che era nella intimità famigliare del De Rossi, narra delle fasi della malattia, dell'attività scientifica e delle premure per il Collegium Cultorum Martyrum pur in quelle condizioni dolorose voluta esplicare dal grande uomo fin alla vigilia quasi della morte e del pio transito, avvenuto nel palazzo papale di Castelgandolfo il 20 settembre 1894 e delle onoranze e del compianto universale da cui la sua memoria fu circondata.

Infine opportunamente ricorda, che il Collegium Cultorum Martyrum ottenne di poter porre una lapide nella chiesa parrocchiale di Castelgandolfo a ricordo della pia morte e delle esequie del Grande; che in Roma il Municipio ne aveva apposta altra alla casa del De Rossi in piazza Aracoeli, poi con la casa scomparsa per le deprecate demolizioni ivi perpetrate; ma che ora lo stesso Collegio ne pone altra, dettata dall'anima e dalla penna di Mons. Giulio Belvederi, nella chiesa di S. Prassede, nella cripta o confessione dove ebbe luogo nella vigilia di S. Prassede del 1842 l'incontro del giovane De Rossi con il p. Marchi. Conclude invitando tutti a recarsi in quella Basilica per pregare i Santi Martiri, affinchè nel ricordo dell'universale consenso raccolto dalle acquisizioni scientifiche e cristiane del De Rossi, intercedano dal Signore e ottengano di nuovo la realizzazione per l'umanità intiera di ciò che riscontravasi e realizzavasi negli antichi tempi presso le tombe dei Martiri in Roma quando poteva cantarsi: «*Conglobat in cuncum Latios simul ac peregrinos permixtim populos, religionis amor*».

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

†

Il 18 u. s. tragico incidente troncava la laboriosa cara esistenza del

Comm. GUGLIELMO SCHROEDER

La moglie MATILDE MERLINO, la figlia Dott. MARIA TERESA, la sorella ENRICHETTA GIUBILEI, i nipoti e i parenti tutti addoloratissimi partecipano.

UNA PRECE

Il trasporto funebre avrà luogo domani 27 corr. alle ore 10.30 muovendo dal Viale dell'Università, 32 (Obitorio).

STELLUTI — Impr. Funebri - Via Tirso, 7

Nel 1° anniversario della immatura morte della

Nobile Signora

LINA PARISI in FRANCIOSA

donna di alti ideali, madre incomparabile e moglie affezionata, sarà celebrato un servizio divino nella chiesa di S. Girolamo della Carità, Via Monserrato (Piazza Farnese) alle ore 8 del 27 settembre.

ANNUNCIO
ROMA - NAPOLI e PUGLIE
Merci e Passeggeri
ITALICA TRASPORTI
VIA VITTORIA, 35 - Telefono 60.678
(Piazza di Spagna)

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose - *CIANA*, Via Nazionale, 241 - Tel. *485-994*

NOTIZIE ITALIANE

Per l'applicazione della indennità carovita ai lavoratori

Presieduta dal Sottosegretario per il Lavoro, Costa, si è svolta ieri una riunione per lo studio delle modalità e delle norme di attuazione per la erogazione dell'indennità di carovita ai lavoratori, approvata dal Consiglio dei Ministri nella sua recente riunione. Il progetto prevede che l'indennità abbia una base fissa (intorno a 35 lire giornaliere) integrate da una aggiunta, anch'essa giornaliera, per ogni persona di famiglia a carico dell'operaio o impiegato di azienda privata. La misura di questo supplemento non è ancora decisa, ma dovrebbe essere compresa fra cinque e sette lire.

Nella riunione di ieri l'on. Grandi in rappresentanza della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, ha sostenuto la opportunità che l'indennità straordinaria di carovita sia erogata ai lavoratori — secondo le proposte iniziali della Confederazione — in un'unica somma di lire cinquanta giornaliere per Roma e quaranta per il resto d'Italia, senza frazionare la somma in una indennità base e un supplemento rapportato al carico di famiglia.

A quanto si apprende i rappresentanti della Confederazione Industriali hanno manifestato la loro adesione al punto di vista della C.G.I.L., ma non si è giunti alla definizione di un accordo generale sulle modalità di attuazione dell'indennità carovita. Pertanto la questione, dopo consultazione delle Autorità Alleate, sarà fatta oggetto di ulteriore esame da parte degli organi ministeriali.

Intanto domani, secondo quanto si apprende presso gli organi confederali, avrà probabilmente luogo una riunione fra i rappresentanti della C.G.I.L. e quelli della Confederazione Industriali allo scopo di definire gli accordi relativi alla concessione immediata ai lavoratori di quel settore produttivo di un anticipo sulla indennità carovita.

La questione degli avventizi

La giunta esecutiva del sindacato nazionale apolitico dei dipendenti non di ruolo statali e parastatali, in una sua riunione, dopo aver preso visione dei recenti provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nei confronti degli avventizi, ha votato un ordine del giorno nel quale tali provvedimenti vengono considerati assolutamente inadeguati ad una equa e sollecita risoluzione della questione. Mentre si protesta contro i termini — adoperati nella formulazione del comunicato — di «riassunzione» e «sovvenzione» che rivelano la volontà di non più considerare gli avventizi come inquadrati in un regolare ed ancor valido contratto di impiego, la giunta riconferma solennemente il diritto per la categoria di essere considerata tuttora e a tutti gli effetti in servizio, e quindi anche il diritto al pagamento di tutte le mensilità maturate durante tutti i mesi dell'arbitrario allontanamento dal servizio da parte di un governo illegale. Si chiede infine che il governo si impegni a definire chiaramente entro un preciso termine di tempo la posizione degli avventizi e a pronunciarsi sulla validità del loro attuale rapporto di lavoro con lo Stato.

Esenzioni fiscali per i salariati

L'Ufficio Provinciale del Lavoro, interessatosi presso il competente Ministero delle Finanze della questione concernente l'auspicata completa esenzione fiscale per gli adeguamenti salariali concessi dal dicembre 1943 in poi, comunica che l'esenzione viene concessa dal Ministero anche per il contributo del 2% a favore delle famiglie dei richiamati e viene estesa alle somme erogate per altre indennità (di licenziamento, di preavviso, 13ª mensilità, ecc.) per la parte conseguente all'aumento della retribuzione.

Nell'industria dell'abbigliamento

Si è costituita a Roma, con l'intervento delle principali aziende romane dell'abbigliamento, e l'adesione di aziende di altre città liberate, l'Associazione nazionale per la tutela economica dell'industria artistica dell'abbigliamento.

L'Associazione che è aperta agli industriali del ramo e che è indipendente da ogni corrente o partito politico, intende di tutelare e di promuovere lo sviluppo e l'affermazione della produzione artistica italiana dell'abbigliamento anche sui mercati esteri.

Arruolamento nella R. Marina

I Sottufficiali, Sergenti, Sottocapi e Comuni appartenenti alla R. Marina, già rinviati dalle armi, dalla classe del 1917 inclusa al 1922 inclusa, e gli iscritti di leva di mare classe 1923-24 e 1925 non ancora avviati alle armi, che desiderano arruolarsi nel Reggimento San Marco sono invitati a presentare subito domanda ai Comandi della R. Marina costituiti. La R. Marina si riserva di accettare le domande nei limiti della necessità.

L'OSSERVATORE ROMANO

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10351

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»: Direz.: 347 - Segr.: 300 - Redaz.: 349, 387, 401, 402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 - Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 365 - Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 430-a - Tel. 64001 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Giovedì 28 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Giovedì 28 Settembre 1944 — NUMERO 228 (25.645) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza il Signor Ambasciatore Myron C. Taylor, Rappresentante di S. E. il Signor Presidente degli Stati Uniti d'America, e il Signor Juvenal Marchisio, Presidente dell'Associazione Americana per gli aiuti all'Italia;

l'Ill.mo Signor Michele Figueroa y Miranda, Incaricato d'Affari di Cuba, e Consorte;

il Brigadiere Generale I. W. Ott.

Rilascio di militari alleati rifugiati in Svizzera

WASHINGTON, 27.

La radio svizzera ha annunciato che 123 soldati dei Dominions britannici rifugiati in Svizzera saranno presto rimpatriati in base all'articolo 13 della convenzione dell'Aja. Essi sono infatti «evasi» e non internati, in quanto, accortisi nel corso di operazioni belliche di trovarsi in territorio nemico, e non essendo mai stati catturati, cercarono semplicemente rifugio in un paese neutrale.

Il gettito del prestito australiano

SIDNEY, 27.

Il Primo Ministro dell'Australia ha dichiarato che le sottoscrizioni al II prestito australiano della vittoria hanno già raggiunto i 26 milioni di sterline.

L'Ambasciatore Pacheco a Lisbona

LISBONA, 27.

L'Ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, Carneiro Pacheco, è giunto ieri a Lisbona dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, Salazar, che lo ha intrattenuto in lungo colloquio.

Il lavoro delle donne in Cina

CIUNGKING, 27.

In una dichiarazione fatta ieri, il Governo cinese ha annunciato che nonostante le esigenze della produzione bellica, alle donne è stato assicurato un giorno di riposo quindicinale e che la giornata lavorativa non dovrà superare le 12 ore.

Inoltre, durante la gravidanza, ogni donna avrà due mesi di riposo pagati, oltre ad un sussidio che è stato aumentato in base ad un recente decreto, dato l'aumentato costo della vita.

La conferenza pan-araba

IL CAIRO, 27.

Si inizia oggi al Cairo la conferenza preliminare pan-araba alla quale partecipano i rappresentanti dell'Egitto, dell'Irak, della Siria, del Libano e della Transgiordania. Come è noto tale conferenza, che fa seguito alle consultazioni svoltesi fra i cinque paesi in questi ultimi tempi, preclude a sua volta al congresso generale arabo che dovrà approvare le intese raggiunte.

Ieri il Primo Ministro egiziano, Nahas pascià, ha illustrato alla radio il significato della riunione affermando che gli Arabi, uniti e potenti, costituiranno ancora una volta un elemento fondamentale della pace mondiale.

«In questa guerra, noi assistiamo, ha detto il Ministro, ad un rapido succedersi di avvenimenti; ed il futuro può portarci molte sorprese e metterci di fronte a molti problemi. Occorre dunque che noi non restiamo indietro. La rinascita Araba che noi auspichiamo non sarà soltanto utile pei nostri interessi, ma sarà anche fonte di bene pel mondo intero, perchè la guerra ha rivelato quale sia l'importanza vitale degli Arabi del Medio Oriente nelle crisi mondiale».

Commissioni sovietiche a Sofia

SOFIA, 26.

Tre Commissioni sovietiche sarebbero giunte a Sofia per trattare rispettivamente le questioni militari, politiche ed economiche.

Secondo altre notizie la Bulgaria avrebbero rotto le relazioni diplomatiche con l'Ungheria.

Altri arresti in Romania

LONDRA, 27.

La «Reuter» riferisce una informazione dell'Agenzia di notizie tedesca secondo la quale l'ex Primo Ministro della Romania Ion Giugurtu e l'ex Ministro degli Esteri romeno, Mihai Manoilescu, sono stati arrestati.

L'Agenzia ha riferito che essi sono considerati responsabili di aver chiesto alla Germania nel 1940 l'invio di truppe in Romania e di aver ceduto all'Ungheria la Transilvania Settentrionale, in base all'arbitrato di Vienna dell'agosto dello stesso anno.

Le finanze bulgare

STOCCOLMA, 27.

Secondo notizie da Sofia, il Ministro bulgaro delle finanze Stoyanov, avrebbe dichiarato che le finanze della sua nazione si trovano «in una situazione terribile», specialmente per la creazione di una circolazione fittizia intesa a finanziare gli acquisti della Germania.

Stoyanov ha dichiarato che il deficit commerciale ammonta a circa 40 miliardi di leva.

Hess in un campo di prigionieri

LONDRA, 27.

In risposta ad una domanda presentatagli, il Ministro della Guerra, Grigg, ha dichiarato ieri ai Comuni che Rudolph Hess, che fu già designato come successore di Hitler, e che venne internato dopo aver raggiunto in volo la Gran Bretagna nel 1941, si trova ora in un campo di prigionieri di guerra.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

In Italia, a quanto informa il comunicato alleato l'VIII armata ha infranto nel settore adriatico la linea di difesa tenuta dalla I divisione paracadutisti ed ha avanzato per una profondità di due chilometri. E' stata occupata la località di Bordonchio, 10 Km. a nord di Rimini. Nuove teste di ponte sono state stabilite oltre il Rubicone: gli alleati avanzano nonostante l'accanita resistenza opposta dall'avversario.

Il bollettino germanico reca che «nel settore centrale l'avversario ha proseguito la sua pressione durante tutta la giornata di ieri; nella regione di Firenzuola non ha potuto ottenere alcun guadagno territoriale. Il nuovo fronte difensivo germanico nel settore adriatico ha sostenuto la forte pressione avversaria».

Le informazioni alleate sulle operazioni in Occidente dicono che pattuglie britanniche avanzano a ventaglio su un fronte di 67 chilometri sul fianco meridionale delle unità del generale Dempsey in direzione della Mosa. Groeningen 24 chilometri a sud di Nimega è stata raggiunta. Progressi soddisfacenti sono stati conseguiti nell'ampliamento e consolidamento del corridoio Eindohven-Nimega. I tedeschi nei loro incessanti tentativi di tagliare le linee alleate di rifornimento hanno rioccupato la città di Elst tra i due bracci del basso Reno. La situazione critica delle truppe aerotrasportate alleate isolate nella zona di Arnhem sarebbe sorpassata. Lievi mutamenti nella zona che va dal nord di Aquisgrana alla valle della Meurthe.

Il bollettino germanico riferisce che sulla testa di ponte germanica nell'Olanda occidentale e nel settore di Anversa sono stati respinti vari attacchi nemici: alcune brecce si sono potute eliminare per contrattacco. Nell'Olanda centrale continuano i violenti combattimenti nella zona di Eindhoven. Tentativi di liberare reparti della I divisione britannica ad ovest di Arnhem venivano frustrati dalla violenta reazione delle truppe tedesche. A sud-est di Aquisgrana si sono svolti combattimenti locali nel corso dei quali venivano respinti tutti gli attacchi avversari. La VII armata americana ha continuato la sua offensiva tra Epinal e Remiremont; malgrado la resistenza delle nostre truppe il nemico ha potuto allargare la testa di ponte sulla Mosella: grandi combattimenti sono ancora in corso.

Il comunicato sovietico annuncia che a sud-ovest di Tallinn le truppe russe hanno proceduto al rastrellamento dei gruppi isolati nemici lungo la costa occidentale dell'Estonia. In direzione di Riga, sviluppando la loro offensiva le unità sovietiche hanno conquistato Ainazi, Salacgriva, Aloja, Limbazi e Halifisk. A sud e a sud-est di Sanok le truppe russe hanno occupato il centro distrettuale della regione di Drohobicz, le città di Turka, Videva, Doberka, Jaenitsal-Zankoa e Javoro.

Il bollettino germanico dice che «in Transilvania si segnala intensa attività offensiva del nemico al confine ungherese-romeno. A sud-ovest di Mitau le truppe tedesche hanno raggiunto nuove posizioni. Nei paesi baltici le forze germaniche hanno continuato i loro movimenti».

Chi è il gen. Bor?

BERNA, 27.

Un corrispondente della Reuter *ha riferito che membri del Governo polacco avrebbero rivelato il vero nome del Generale Bor, comandante della resistenza a Varsavia.*

Si tratterebbe del Tenente Generale Tadeusz Komorowski, dell'esercito regolare polacco. Egli ha combattuto per la difesa della capitale polacca nel 1939 ed ha organizzato le unità clandestine polacche operanti nella zona di Cracovia, dopo l'occupazione.

Sugli avvenimenti a Varsavia l'Agenzia Telegrafica Polacca *ha diramato alla stampa il seguente comunicato:*

«Violenti combattimenti sono sempre in corso sulla sponda occidentale della Vistola, sulla quale arrivano contingenti sovietici, coi quali cooperano truppe metropolitane polacche. L'azione di queste truppe si intensifica sul fianco dello schieramento nemico. L'artiglieria tedesca continua a colpire la città, ma i bombardamenti aerei sono per il momento cessati. La situazione alimentare è gravissima nè sono sufficienti a risolverla i lanci di viveri effettuati di notte da apparecchi sovietici. Nella zona centrale di Varsavia, l'offensiva polacca si sviluppa con successo. A Zolibor, sono stati occupati fortini nemici. A Mokotov, l'iniziativa è delle truppe polacche».

L'Agenzia Pal *pubblica un ordine del giorno diretto dal comando generale delle truppe polacche alle squadriglie componenti la divisione aerea Zol.*

In quest'ordine del giorno si rileva che, nelle azioni svolte nel cielo di Varsavia, dal 4 agosto al 1. settembre, la valorosa unità, dopo essersi ricostituita, ha perduto quindici equipaggi, in modo da doversi rinnovare successivamente. L'ordine del giorno, elogiando l'eroico comportamento della divisione, le concede il titolo di divisione della difesa aerea di Varsavia.

Hackzell migliora

LONDRA, 27.

Secondo una informazione di Radio Mosca, le condizioni di salute dell'ex-Primo Ministro finlandese Antti Hackzell, che si era gravemente ammalato durante il suo soggiorno nella capitale sovietica come capo della delegazione finnica per l'armistizio, sono sensibilmente migliorate.

Il nuovo gabinetto belga

LONDRA, 27.

In merito alla formazione del nuovo ministero belga, si apprende che è stato costituito da Pierlot, e che risulta composto di 5 cattolici, di 5 socialisti, di 3 liberali, 2 comunisti, e 1 del movimento di resistenza.

Spaak riassume il portafogli degli esteri mentre a De La Vallée, che diresse la «Radio Belgique» dagli studi della B. B. C. di Londra, è stato assegnato quello dell'educazione.

Una dichiarazione anglo-americana sull'Italia

L'Agenzia N.N.U. pubblica:

«*Una dichiarazione* comune del Primo Ministro Winston Churchill e del Presidente Franklin Roosevelt ha annunciato che all'Italia saranno date maggiori possibilità di autogovernarsi e che il Governo italiano sarà invitato a nominare «rappresentanti diretti» a Londra e a Washington.

La dichiarazione, diramata dopo una discussione sulla situazione italiana svoltasi presso la residenza del Presidente ad Hyde Park, informa che ingegneri ed esperti tecnici ed industriali alleati verranno inviati in Italia per cooperare alla ripresa economica del paese. L'atto americano relativo al «commercio col nemico» è stato modificato in modo che l'Italia possa riprendere i rapporti d'affari col mondo esterno.

La dichiarazione reca: «Riteniamo di dare un incoraggiamento a quegli italiani che operano per la rinascita politica dell'Italia e che stanno ora completando la distruzione del sistema fascista. I popoli americano e britannico sono naturalmente inorriditi dal recente linciaggio avvenuto a Roma, ma ritengono che una maggiore responsabilità posta nelle mani del popolo italiano e del suo Governo impedirebbe con maggiore prontezza il ripetersi di tali atti».

La dichiarazione aggiunge che l'Alto Commissario britannico in Italia sarà portato al grado di Ambasciatore. Il rappresentante americano a Roma ha già tale grado.

Il primo ed immediato problema per l'Italia è la liberazione dalla fame, dalle malattie e dal timore. «A questo fine — aggiunge la dichiarazione — abbiamo invitato i nostri rappresentanti presso l'UNRRA a pronunciarsi per l'invio di medicinali ed altri rifornimenti essenziali in Italia.

«Nello stesso tempo verranno intrapresi i primi passi verso la ricostruzione dell'economia italiana, economia ridotta al minimo dopo anni di malgoverno di Mussolini, con i rifornimenti distrutti in seguito alla politica tedesca di distruzione vendicativa. Questi passi dovrebbero essere intrapresi in primo luogo a scopo militare, per gettare nella lotta tutte le risorse dell'Italia e del popolo italiano per la sconfitta della Germania e del Giappone».

Gli aiuti dell'U.N.R.R.A.

Da Montreal la stessa agenzia apprende alcune dichiarazioni fatte dal consigliere della missione dell'U.N.R.R.A., William Welk, il quale ha riferito che il progettato piano di assistenza per l'Italia, comprendente un ammontare di 50 milioni di dollari, sarà attuato nel seguente modo: in primo luogo per assicurare il vitto per bambini, per le gestanti e per le puerpere. In secondo luogo per provvedere ai medicinali e articoli sanitari di cui si sente in questo momento assoluto bisogno. In terzo luogo per assistere nel ritorno alle loro case quei cittadini italiani che hanno dovuto sfollare dalle loro abitazioni a causa della guerra.

E' stato peraltro progettato che la maggior parte dei fondi disponibili sia erogata per il vitto destinato a circa due milioni di bambini. Per i fanciulli già in età di andare a scuola, l'UNRRA ha intenzione di provvedere a che essi ricevano un pasto al giorno nelle loro scuole. Tutto il programma dovrà essere espletato valendosi delle organizzazioni di assistenza italiane.

Ai fini di poter prestare il loro aiuto il più presto possibile i funzionari dell'UNRRA stanno già lavorando ai piani di dettaglio per il funzionamento del quartier generale da stabilirsi a Roma.

Gli accordi di Monaco annullati dal Governo italiano

L'Agenzia *N. N. U.* pubblica:

«Su proposta del Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta odierna ha approvato all'unanimità la seguente solenne dichiarazione:

«Constatando che la politica del regime fascista nei confronti della Cecoslovacchia fu contraria, non solo alle più nobili tradizioni dell'Italia, ma ai nostri più essenziali interessi, e affermando che tale politica costituì una delle manifestazioni più gravi dell'asservimento del fascismo alla Germania hitleriana, il Governo italiano proclama solennemente che considera nulli e non avvenuti gli accordi di Monaco del 29 settembre 1938, la sedicente decisione arbitrale Ciano-Ribbentrop formulata a Vienna il 2 novembre 1938 e con essi qualsiasi altro atto che, come conseguenza di tali accordi e di tale decisione, abbia mirato a nuocere all'indipendenza della Repubblica cecoslovacca.

Il Governo italiano dichiara, di fronte al mondo ed alla storia, che tutti quegli atti e accordi tradirono il pensiero e la volontà del popolo italiano che, finchè fu libero, volle una politica di fidente e feconda collaborazione con la Cecoslovacchia nell'interesse della pace e della libertà europea».

In data del 4 settembre 1944 il Governo cecoslovacco ha provveduto ad affidare la Rappresentanza degli interessi della Repubblica cecoslovacca in Italia, in qualità di Console Generale, all'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario Vladimir Vanek, che ieri ha fatto la sua prima visita al Presidente del Consiglio, Bonomi, che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Le discussioni di Dumbarton Oaks sulla sicurezza internazionale

WASHINGTON, 27.

A quanto si prevede oggi o domani si concluderanno i lavori della prima fase della Conferenza per la sicurezza mondiale.

Nella seconda fase i delegati americani e britannici inizieranno le conversazioni con i rappresentanti cinesi.

Si comunica che i delegati britannici, americani e russi si sono trovati d'accordo su molti punti ma non si sono ancora concordati nei problemi concernenti il potere di voto delle Nazioni maggiori nella Lega della pace. Si crede che, dopo concluse le conversazioni con i rappresentanti cinesi, non sarà difficile raggiungere l'accordo tra le tre Potenze.

A proposito delle discussioni di Dumbarton Oaks riguardo al piano internazionale per la pace, la B. B. C. ha riferito che esse hanno riguardato la realizzazione di due organi internazionali e cioè un'assemblea dove tutte le Nazioni godono parità di voto e di un consiglio composto di 11 Nazioni votanti, quattro delle quali sono rappresentate dagli Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia e Cina, e le altre sette da altrettante Nazioni.

L'azione militare è subordinata al consenso unanime delle quattro grandi potenze appoggiate da voti favorevoli da almeno due Nazioni minori.

Sembra che sia stata decisa la partecipazione permanente della Francia, la qual cosa apporterà altre modificazioni.

La stessa informazione riferisce inoltre che le grandi Potenze decideranno sui rispettivi contingenti che formeranno la Grande Armata Internazionale. La Gran Bretagna sembra d'accordo con i delegati americani, salvo due o tre proposte che contemplano la formazione di uno Stato Maggiore Generale delle Nazioni Unite e la «non garanzia» dell'integrità territoriale dei singoli Stati, in quanto l'irrigidimento delle frontiere è stato di solito l'elemento decisivo che ha condotto alle guerre.

La Russia vorrebbe che le Potenze minori non influissero sulle decisioni delle Forze Armate delle Nazioni Unite, e che l'unica decisione fosse lasciata alle quattro Grandi Potenze. Per quanto logica, questa proposta dovrebbe venire spiegata ai piccoli Stati ed in particolare ai domini britannici. Oltre a ciò la Russia si è opposta alla proposta che contempla la coalizione di tre delle quattro Potenze maggiori contro la quarta. Inoltre uomini politici e giornalisti hanno dichiarato che il voto della Delegazione Americana non potrebbe impegnare il Governo senza che prima sia convocato il congresso.

Sorge infatti una difficoltà implicita nel principio democratico: non si può intraprendere un'azione così importante ed impegnativa senza il consenso del popolo e dei suoi rappresentanti.

In altra trasmissione la stessa B. B. C. ha dato un commento del «Times» nel quale l'organo londinese afferma che c'è da credere che un accordo sia stato raggiunto; è impressione generale che tutte le difficoltà siano state apertamente affrontate.

Rimpatrio di ex-prigionieri americani

WASHINGTON, 27.

Il transatlantico svedese «Gripsholm» è giunto a Jersey City con 219 ufficiali e soldati americani gravemente malati o feriti, ex-prigionieri in Germania, scambiati a Goeteborg in Svezia nei primi del mese corrente assieme a 1.700 cittadini alleati contro prigionieri tedeschi.

Un discorso di Churchill alla Camera dei Comuni

LONDRA, 27.

La Camera dei Comuni, riprendendo ieri i suoi lavori, ha ascoltato varie dichiarazioni del Primo Ministro Churchill sulla organizzazione post-bellica per la pace mondiale.

Churchill ha detto che è nei piani della politica britannica di unirsi ai Governi degli Stati Uniti, della Russia e della Cina per concludere un accordo su una serie di proposte intese a costituire un gruppo con lo scopo di rendere durature la pace e la sicurezza internazionale e di proseguire nella collaborazione sociale ed economica fra le nazioni amanti della pace.

Egli ha aggiunto che per la realizzazione di tale organizzazione sono già in corso i primi passi in conversazioni fra rappresentanti dei quattro governi a Dumbarton Oaks, a Washington. «Le conversazioni non hanno nessun carattere impegnativo, egli ha detto, ma hanno carattere ufficiale».

«Se, come io fortemente spero, riusciamo a dar forma concreta a queste proposte comuni, ne sarà fatta comunicazione agli altri Governi delle Nazioni Unite interessate e esse saranno base delle conversazioni che avranno luogo in una conferenza in cui tutte le Nazioni Unite saranno rappresentate». Il Primo Ministro ha aggiunto che, prima che intervenga alcun accordo definitivo, i Comuni avranno opportunità di discutere le proposte delle quattro grandi Potenze.

Riferendosi quindi ai polacchi di Varsavia che da circa due mesi si battono contribuendo con tutti i mezzi in loro potere per ricacciare i tedeschi dalla capitale polacca, Churchill ha detto che il Governo ha sempre chiaramente dichiarato a tutti gli interessati che la distanza da quel teatro di operazioni era troppo grande per assumersi la responsabilità di ordinare ed appoggiare una insurrezione generale in Polonia, ma che il Governo britannico aveva interposto tutti i suoi buoni uffici per promuovere la cooperazione e la coordinazione dei piani relativi a tali questioni fra la Polonia e le Autorità sovietiche. Ciò nonostante, ha aggiunto Churchill, e malgrado le formidabili difficoltà pratiche, la Gran Bretagna ha rifornito i polacchi di materiale bellico per via aerea, così come hanno fatto anche i russi non appena lo sviluppo delle operazioni militari lo hanno permesso ed il contatto è stato stabilito.

Rispondendo quindi ad una domanda che gli era stata presentata, Churchill ha detto che il Governo britannico è deciso a far tutto il possibile per impedire ai «criminali di guerra» di sfuggire alle conseguenze dei loro delitti, mettendosi al rifugio in paesi neutrali, aggiungendo che un certo numero di neutrali ha già fatto soddisfacenti dichiarazioni al riguardo.

Eden ha annunciato che domani avrà inizio un dibattito di due giorni sulla situazione politica e militare, il quale sarà aperto da un discorso del Primo Ministro.

I particolari del piano britannico per le assicurazioni sociali

Come già annunciato è stato pubblicato a Londra uno schema di assicurazione sociale per ogni cittadino britannico. In una sua trasmissione di ieri, la *B. B. C.* ne ha dato i particolari, rilevando che esso consiste in assicurazioni per le famiglie bisognose; assicurazioni per gli infermi; assicurazioni per i disoccupati; sussidi per le vedove e per i loro figli; refezione scolastica gratuita ai bambini; ed altre simili provvidenze. E' stato stanziato un fondo di 650 milioni di sterline, che potrà arrivare ad un massimo di 800.

Il Governo ha istituito un Ministero per le assicurazioni sociali. Tale piano andrà in vigore alla fine della guerra e non prima del 1946; come si vede per ora non si tratta altro che di un «Libro bianco». Alla formazione di tale fondo parteciperanno i datori di lavoro, i cittadini più abbienti, i vari enti statali ed i cittadini in genere. Il Governo parteciperà con lo stanziamento del 56 per cento circa della somma complessiva. Tutto questo dimostra la volontà dell'Inghilterra di combattere la povertà che dovrà essere eliminata, almeno in parte.

Ed ecco alcune proposte circa le cifre dei sussidi: sussidi ai disoccupati, 2 sterline la settimana; sussidi ai disoccupati in attesa di impiego fisso, 1 sterlina e mezza; pensione per le vedove, una sterlina e tre quarti la settimana più un quarto di sterlina per ogni figlio a carico, e latte e vitto a scuola; premio di gravidanza, 4 sterline; sussidi per gli orfani, 2 sterline circa la settimana; pensione per gli ex-impiegati, 1 sterlina e tre quarti ai coniugati e una sterlina ai celibi per settimana.

A tale piano la stampa inglese dedica molteplici considerazioni.

Il *Times* afferma che il «Libro bianco» sull'assicurazione sociale è senz'altro il piano riveduto e corretto di Beveridge. Per alleviare il peso dei meno abbienti, i più abbienti dovranno necessariamente sopportare un peso proporzionato però alle loro sostanze. I cittadini inglesi vedono di buon occhio la cosa perchè sono in grado di affrontarne l'attuazione.

Secondo il *Daily Mail* il piano di cui sopra solleva il problema demografico perchè se un numero sempre maggiore di persone potrà essere aiutato, fallirà il piano del risparmio infruttuoso e diminuirà la mortalità. In tal modo si avrà un maggiore incremento demografico, ciò che rappresenta il desiderio ed il bisogno del popolo inglese.

«Questo piano assicurativo — scrive il *Manchester Guardian* — è per tre quarti la riproduzione di quello di William Beveridge. Attuandolo la Gran Bretagna avrà vinto una grande battaglia che si aggiungerà alle vittorie che essa sta attualmente raccogliendo sui vari fronti. Noi possiamo sostenere il peso di tale realizzazione. Benchè vi sia molto da criticare su questo argomento, tuttavia il piano ci appare ottimo».

Il *News Cronicle* si mostra molto soddisfatto circa tale progetto. Il Governo, scrive, ha iniziato un'opera ardita. Con tale realizzazione si compie un più grande passo in avanti dalla nazione britannica; ciò incoraggerà non solo l'Inghilterra, che per prima ne sarà beneficata, ma anche tutte le altre nazioni che hanno desiderio di sollevarsi.

Il *Daily Herald* scrive che la presentazione del libro bianco al popolo inglese è stata accolta con vivo interesse. Il contributo all'attuazione del piano di assicurazione sarà dato da tutti coloro che ne potranno disporre.

Il *Daily Express* infine definisce come splendido il piano presentato dal Governo. Con esso, afferma, i cittadini potranno essere seguiti dalla nascita al matrimonio, dalla vedovanza alla morte.

Le «liste nere»

LONDRA, 27.

Lord Selborne, Ministro della guerra economica ha annunciato alla Camera dei Lords, che il Governo britannico ha deciso di mantenere la lista nera delle ditte straniere che sono o sono state in rapporti amichevoli con il nemico, per un certo periodo dopo la cessazione della resistenza organizzata in Germania.

Lord Selborne ha dichiarato che anche alcuni neutrali che si sono compromessi aiutando la Germania durante la guerra saranno iscritti nella lista.

Analoga dichiarazione è stata fatta a Washington dal Segretario di Stato, Cordell Hull.

E' stato reso noto che delle 45 nazioni i cui sudditi sono stati compresi nella lista nera, l'Argentina ha il maggior numero di ditte segnalate cioè 1.654. Seguono il Cile con 1.451 ditte; la Svizzera con 1.290; la Spagna con 1.284; il Perù con 1.163; il Portogallo con 1.050; la Columbia con 1.123 e la Svezia con 479.

Si apprende inoltre che il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che a partire del 1° ottobre nessuna nave iscritta nel Registro Navale degli Stati Uniti potrà trasportare merci fuori dei porti dell'Argentina.

Voci ed echi

Schiarite dall'interno

La compagine ministeriale e più ancora l'intesa fra i partiti già uniti nel Comitato di Liberazione nazionale e quindi nel suo programma, era, convien ammetterlo, minacciata da una crisi. Taluno la diceva già in atto. Tal'altro irrimediabile. Osservatori indipendenti suggerivan già l'intervento chirurgico. La separazione dei sei fratelli siamesi. Un governo di sinistra o di destra — s'intende di destra della sinistra perchè tutta la destra est locanda e non trova inquilino malgrado l'esasperante penuria degli alloggi — purchè ci fosse un governo padrone di sè, cioè di giudicare e di mandare insieme, e un'opposizione ben netta, aperta, decisa, giacchè così si finisce per collaborare meglio che non nella concorde intenzione e nella discorde azione. L'origine della crisi era tutta nel non riuscire a contemperare la comune fedeltà al supremo interesse del Paese con il proposito di prender tempestivamente posizione per quando l'alleanza avesse assolto il suo compito e ciascuno dovesse riassumere la propria responsabilità. Cioè per quando l'interesse del Paese sarebbe stato veduto attraverso la propria idea e perseguito mediante il proprio programma. Ciò che, tra parentesi, rende difficile agli uomini politici, il distinguere ove cessi il dovere patriottico e dove cominci quello del partito: più precisamente ove quello ceda il passo a questo.

Il rinnovato proposito di collaborazione e i mezzi avvisati per realizzarlo con più armonia ed efficacia di intenti e di azione, vuol superare codesta crisi incipiente: e se è vero — ed è vero — che volere è potere, la supererà. Ma per volere e quindi potere è necessario badare alla chiave di volta del rafforzato edificio: alla fiducia. Ricordate? Le mille volte proposte intese tra le potenze europee a questo aspiravano, questo volevano come condizione primordiale e inderogabile per raggiungere la mèta pacifica. La quale sfumò, perchè sfumò quel principio. La fiducia non ci fu. E ognuno badò ai casi suoi. Ed eran quelli della guerra. Non altrimenti in questa intesa di partiti, in questo governo di coalizione. E' necessaria anzitutto, vorremmo dire solo, la fiducia. La fiducia reciproca che tutti egualmente antepongano in questo momento la causa del Paese a quella stessa dell'idea: o se vogliamo ancora, al modo particolare di vedere la causa del Paese solo attraverso il trionfo della propria idea. Le grandi sventure han questo di buono per chi le deve soffrire ed affrontare: che l'urgenza di superarle suggerisce a tutti, costituisce per tutti la stessa unica idea.

Questa fiducia, fatta palese dai fatti a simile intento, porta con sè l'altra fiducia non men necessaria ad un governo perchè torni valida e benefica l'opera sua: la fiducia dei governati. La quale, direbbe Monsieur de la Palisse, consiste in quella di «essere governati». Ciò che non sembra, in certi momenti, quando si attendono fatti e piovono polemiche.

Schiarite dall'estero

La dichiarazione del Presidente americano e del Premier inglese nei riguardi dell'Italia, giunge dopo un anno di prove sostenute dall'Italia sotto gli occhi del mondo così che la sua posizione non poteva tardare, in nome della giustizia, della ragione, del dovere, ad essere precisata secondo le aspirazioni del suo governo e del suo popolo, a fianco delle Potenze Alleate. Il documento, certo, avvia a questa precisazione. Esso non vale tanto per la rettifica di un passato che l'interesse generale chiedeva di superare, quanto per l'avvenire, diremo così, rettificato. In tutti gli atti umani e soprattutto in quelli della politica ch'è sommamente una lungimirante preparazione continua, impera una sola legge: quella di ciò che sarà, che dovrà essere bene. Qualsiasi soddisfazione di torti ricevuti, qualsiasi ambizione di mete raggiunte se dovesse significare incertezze nuove pel domani, per quell'inaridirsi della cordialità che è così proprio delle concessioni forzate, rappresenterebbe una politica fallimentare perchè sarebbe sì una preparazione, ma non lungimirante; cieca e fatale. Qui, — i commenti ne sono unanimi — questa preoccupazione e coscienza del domani è palese. Lo è in chi dà: lo è in chi riceve. Parliamo di chi riceve, perchè adesso gli spetta il dare. Chi ha dato attende. E l'Italia, come qualsiasi altro Paese nelle sue condizioni, non avrebbe potuto dare di più di quel che diede sin ora, se non fosse risorta una ragione nuova per continuare e intensificare il suo contributo ad una causa, che al punto cui è giunta la guerra, non è sua soltanto, ma comune e in maggior misura più comune che sua. E la ragione si è che i sacrifici tremendi affrontati sono riconosciuti, appunto, non corrispondenti soltanto all'interesse particolare, ma proporzionati all'interesse generale; il quale rappresenta ognora tale una sproporzione su quello dei singoli che l'affrontarlo costituisce un merito cui è giustizia compensare. E con giustizia opportuna. L'aver riammesso le rappresentanze diplomatiche, l'aver tolta anche una sola parola: controllo, alla Commissione Alleata, significa aver cancellati i più appariscenti e più mortificanti contrassegni di inferiorità e di minorità politica: aver dato alla coscienza del Paese quel senso di una dignità riconosciuta che impegna a dimostrare che non si è ingannato chi le rese omaggio. Prima leva questa di ciò che l'Italia farà accanto agli Alleati. Seconda: la prova di fiducia per l'opera svolta dal Governo italiano. La quale non può non muovere le forze vive a coadiuvarlo, ad estendere a tutte le sue energie il patto rinnovato tra i partiti.

Abbiam detto che la posizione d'Italia s'avvia decisamente da oggi a chiarirsi in una degna luce di riabilitazione. Siamo all'alba. Bisogna camminare così e salire, sino al meriggio.

Nelle retrovie delle Missioni

Ormai acquisita alla pietà missionaria dei fedeli, è la «giornata» che mette in chiara evidenza lo spirito e l'organizzazione missionaria di una parrocchia: perciò le sue sorti in una parrocchia, in una diocesi, in una nazione sono collegate virtualmente con il fiorire o no dell'Unione Missionaria del Clero.

Non mancano oggi, grazie al Cielo, i parroci veramente missionari che dalla loro profonda formazione traggono gli elementi attivi per la formazione missionaria dei fedeli. Essi non circoscrivono il loro compito al travaglio di prepararsi a dire una buona parola sulle missioni, la penultima di ottobre, ma compenetrano di questo spirito, dal primo all'ultimo giorno dell'anno, tutta la loro attività apostolica. Fiorisce nelle loro parrocchie la Commissione Missionaria che tiene fedelmente e fruttuosamente l'adunanza mensile: non perdono una sola occasione per richiamare, appoggiandosi ad opportuni spunti liturgici, il ponderoso problema della evangelizzazione: coltivano le occasioni e predicano veramente all'apostolica cioè con il linguaggio saporoso ed efficace dell'apostolo.

E venuta la grande Giornata, attesa con intenso desiderio e preparata con un crescendo fervido di opere, i frutti sovrabbondano in proporzione degli sforzi generosamente compiuti.

La Giornata Missionaria diventa così una tappa conclusiva: quasi la prova finale e solenne delle anime missionarie che la grande anima missionaria del sacerdote è andata mano a mano plasmando. Questo è il segreto del lavoro profondo e vitale che l'Unione Missionaria del Clero va svolgendo da quasi un trentennio: ricaricare la macchina che tanto facilmente si scarica, saturare la mente ed il cuore del sacerdote e spingerlo a tutto osare per un affiancamento deciso e fecondo dei missionari veri e propri impegnati nella dura lotta di trincea.

Assai ben diversa è la situazione della parrocchia ove tutto questo è mancato: o si preparò all'ultimo momento una frettolosa messa in scena che salvasse la faccia, come dicono i cinesi, davanti al Vescovo e davanti agli stessi fedeli, amici delle missioni appunto perchè sono veri fedeli, oppure non si farà addirittura nulla, limitando la comparsa missionaria della parrocchia, e Dio non voglia della Diocesi per quanto minima, a una cifretta di risulta, spulciata forse da qualche altra offerta e destinata a riempire... i quadri, tanto da poter dire che la festa s'è fatta e che per un anno non ci si pensa più. Non faccio dello spirito nè ho la pretesa di prendere di petto certe fortezze con sette giri di mura: ci vorrebbe altro! Le artiglierie che martellano e infrangono le varie linee di difesa bellica sono solo quelle di cui dispone una Unione Missionaria che lavora in profondità nell'anima sacerdotale e sviluppa un potenziale capace di superare tutte le situazioni cosidette inespugnabili.

D'altronde più che ai ragionamenti, anche se filano diritti fino all'evidenza, giova appellarsi ai risultati pratici, offerti da quell'argomento solido che è la cifra. E qui gli esempi si possono moltiplicare: esempi vicini e lontani, che, in ultima analisi, sboccano poi nell'identica conclusione. Quando le Pontificie Opere Missionarie e tutte le altre provvidenziali Opere a beneficio dei vari Istituti Missionari o aventi missioni hanno ripreso come un fiato nuovo, portando su ad alti quozienti le raccolte di ogni ben di Dio, spirituale e temporale, in favore della causa evangelica?

La risposta esatta ed inequivocabile è indicata per intuizione a chi medita e confronta con animo sereno le date: la collaborazione missionaria con il sorgere e svilupparsi dell'Unione Missionaria del Clero, compì subito un considerevole balzo innanzi, che non può essere una pura e semplice coincidenza, per la connessione intima tra lo spirito del Clero e quello dei fedeli, con le immancabili esplicazioni in tutti i campi, ma specialmente in quello missionario che ha forse una virtù comprensiva ed espansiva maggiore nell'anima cristiana.

Si può osservare che ci sono alcune fortunate parrocchie ove già da gran tempo fiorisce l'azione missionaria: che influenza può mai aver avuto qui l'Unione?

Il titolo di fortunate a queste parrocchie si applica a meraviglia: gran fortuna aver accolto assai presto — per merito di qualche buon sacerdote — l'invito continuo e pressante della Chiesa a lavorare per le Missioni! Ma purtroppo la fortuna è una eccezione: e per convincercene basta dare una rapida occhiata comparativa alle statistiche. Quale e quanta differenza fra questo lavoro sporadico, quasi privato, di poche lodevolissime eccezioni e l'attuale lavoro su vastissima scala, esteso ormai — in forme sempre più redditizie — a tutto il mondo cattolico!

Quanti ai miei tempi — e non sono dell'epoca... napoleonica! — avevano sentito parlare p. es. della Propagazione della Fede o dell'Opera del Clero Indigeno? Nel mio Seminario — uno dei migliori d'Italia — anch'io sentii appena nominare le Missioni, con gran riverenza sì, ma con tale linguaggio di mistero da dover essere costretti a pensare che fossero, almeno per noi, delle porte chiuse. Eppure che cosa non fecero i miei cari ed indimenticabili educatori per formarmi a saldi principi apostolici ed a un vigoroso senso di responsabilità sacerdotale!

Indubbiamente il fatto è un po' sconcertante: e lo cito per constatare con soddisfazione che si è camminato e camminato bene. Dal sorgere dell'Unione le forze della cooperazione missionaria si sono ridestate e rinnovate, si sono organizzate e fuse insieme, in una parola si sono moltiplicate.

L'Unione, divenuta Opera della Chiesa ed una delle sue braccia più attive, ha potenziato tutta l'attività missionaria delle retrovie. Non fu semplicemente la spinta dell'una o dell'altra forza nell'organismo vivissimo della Chiesa, ma la spinta piena e totale. Del resto non lo affermano nel modo più esplicito, i massimi documenti pontifici che riguardano il movimento missionario moderno?

La «Maximum illud» di Benedetto XV dice che mediante la Unione «l'azione del Clero viene ad essere sapientemente ordinata sia ad interessare i fedeli nella conversione di tanti milioni di pagani, sia a dare sviluppo ed incremento a tutte le Opere, già approvate dalla Santa Sede, a beneficio delle Missioni». E poco più di sei anni dopo — quanti ne decorrono dal 30 novembre 1919 al 28 febbraio 1926 — Pio XI nella *Rerum Ecclesiae*, la «magna char-

ta » tracciata magistralmente dal Pontefice delle Missioni, ribadiva gli stessi pensieri, accentuandone la portata. Il Papa contempla i sacerdoti dell'Unione sul campo del lavoro e rende testimonianza al loro zelo; considera l'Unione come immediata plasmatrice dell'anima missionaria sacerdotale per investire poi con tutte le energie ogni singolo fedele e irrorare di spirito apostolico le varie zone d'influenza affidate ad ogni sacerdote. E conchiude: « Quante offerte per aiutare le Pontificie Opere e quante di più ne lascia sperare ..! ».

Anche l'attuale Pontefice, Pio XII, ha voluto confermare queste direttive: « L'Unione, sorta in tutti i paesi cattolici, si è dovunque affermata come formatrice della coscienza missionaria dei fedeli (« Exeunte Saeculo »: 13 giugno 1940). In altre parole, l'Unione — se è lecito parafrasare l'alta espressione pontificia — realizza in pieno il suo scopo, ed agisce per mezzo del Clero, sui fedeli, facendoli respirare a pieni polmoni in un'atmosfera missionaria di prim'ordine.

Sarebbe utile ed interessante un confronto, per esempio decennale, delle cifre statistiche dei vari paesi, riguardanti l'ascesa o la discesa sia dell'Unione che delle Pontificie Opere. In condizioni normali, che rapporto pratico esiste tra i frutti maturati dall'Unione e quelli maturati dalle Opere? In generale, tutte le relazioni mandate al nostro Segretariato Internazionale, si accordano nel segnalare che il fuoco di zelo acceso dall'Unione ha fatto salire le cifre delle Pontificie Opere, raggiungendo livelli sempre più alti.

Per citare una sola testimonianza, prendo quella recentissima di S. E. l'Arcivescovo Mons. Ignazio *Marquez, Presidente Nazionale* dell'Unione Missionaria del Messico. In una lunga lettera, rivelatrice dello spirito con cui l'illustre prelato lavora per le Missioni, scrive *fra l'altro*: « *Si è constatato* che, dacchè venne fondata l'Unione Missionaria nella Repubblica, hanno fatto sensibili progressi le altre Opere Missionarie Pontificie, principalmente la Propagazione della Fede ».

Ma forse qualche lettore, arcipersuaso della bontà della nostra tesi, avrebbe preferito vedere qui tracciato il cammino che deve percorrere e far percorrere un buon socio dell'Unione, il quale non si accontenti di darle solo il nome, e più o meno tardi anche la modesta quota. Sono cose ridette molte volte che si ritrovano sfogliando qualunque opuscolo di propaganda missionaria, rivolta ai sacerdoti. Mi è parso utile, se non necessario, insistere sulle affermazioni *di principio, le quali conducono* e devono condurre specialmente chi ha un'anima apostolica, a conclusioni che sono in pratica le pietre miliari di un movimento missionario che si muove davvero con efficacia: Studiare, faticare e pregare; preoccuparsi delle Missioni con la passione generosa e la sollecitudine continua di figli e di ministri della Chiesa.

FELICE BERETTA

I danni bellici al Santuario di Montesenario

Alla Curia Generalizia dei Servi di Maria è pervenuta solo ora una lettera datata da Firenze il giorno 11, nella quale è esposta la relazione sui danni subiti dal santuario di Monte Senario e dalle altre chiese dello stesso *Ordine*.

« Monte Senario fu libero il giorno 8 corrente ed il 9 — dice la lettera — abbiamo potuto avere notizie di lassù, notizie che sono disastrose. Vi era a Monte Senario un osservatorio tedesco con stazione radio trasmittente e fu cannoneggiato giorno e notte terribilmente. Sul convento sono cadute almeno 80 granate, facendo danni un po' dappertutto. La cappella dei Sette Santi e la chiesa sono salve. Il giorno 2 settembre durante il furioso cannoneggiamento sono morti due fratelli conversi: fr. Mariano M. Cipriani, laico professo di voti solenni, e fr. Francesco M. Rossi laico novizio. Quest'ultimo ricevette l'Estrema Unzione, l'altro invece fu trovato dopo cessato il cannoneggiamento, nel corridoio del chiostrino che va in chiesa, col ventre squarciato da una scheggia. Sono stati sepolti ambedue accosto alla Cappella di S. Martino, lungo la strada che va al Monte. I danni sono considerevoli, ma riparabili se troveremo i materiali ».

Da altre notizie sembra che i pericoli non siano ancora cessati per Monte Senario, giacchè esso potrebbe essere ancora battuto dalla « linea gotica ». Speriamo, tuttavia, che ciò non avvenga.

La stessa lettera sopra citata aggiunge che, purtroppo, ben altre rovine si accumulano su quella Provincia servitana. Dei dodici conventi sono rimasti intatti quello della SS. Annunziata e quello di Siena. Non si hanno notizie ancora dei conventi di Viareggio e di Marina di Carrara che sono stati abbandonati per sfollamento forzato, nè di quello di Lucca, ove i Padri stanno al loro posto. Ma il convento e la chiesa di Sant'Antonio in Pisa sono stati completamente demoliti: il convento e la chiesa di S. Pier Piccolo in Arezzo gravemente danneggiati e resi inservibili; la bella chiesa e l'ampio convento dei Sette Santi Fondatori in Firenze posti sul viale dei Mille, gravemente danneggiati. Il collegio dell'Addolorata alla Poggerina, presso Figline derubato di mobili, viveri, masserizie e notevolmente danneggiato: il convento e chiesa della Madonna di Ponterosso a Figline, la chiesa di S. Maria dei Servi in San Sepolcro pure danneggiati.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

CHIESA DEI CAPPUCCINI IN VIA SICILIA

A cura del locale Terz'Ordine Francescano, per implorare la pace nel mondo e il trionfo della fede nell'unione dei cuori, la festa di S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, sarà preceduta nella chiesa dei PP. Cappuccini in via Sicilia da una solenne novena predicata dal padre Michelangelo da Cavallina col seguente orario:

Da lunedì 25 settembre a martedì 3 ottobre: mattino: ore 7 S. Messa, preghiere, benedizione; pomeriggio: ore 18,30 rosario, predica, preghiere per la pace, benedizione eucaristica.

Mercoledì 4 ottobre: ore 7 Messa della Comunione generale celebrata dal Rev.mo Padre Donato da Welle, Ministro Generale dei Cappuccini; ore 9 Messa solenne in canto; ore 18 rosario, panegirico del Santo, funzione del transito del Serafico Padre, benedizione eucaristica.

Giovedì 28 — S. Venceslao, duca di Boemia, martire († 935). Nella Basilica di S. Pietro v'è un altare a lui dedicato, nel transetto dei Ss. Processo e Martiniano. — Ss. Privato e Stattèo romani, martiri — S. *Eustochio*, vergine romana, figlia di S. Paola matrona e discepola di S. Girolamo († 420). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: Maria Ss.ma Ausiliatrice in via Tuscolana. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria della Strada al Ss.mo Nome di Gesù e S. Maria *della Scala* in Trastevere.

PENSIERO EUCARISTICO: « La S. Messa riassume tutto, non solo per la terra, ma per la Chiesa universale. Sopra l'altare vi sono i beati, i santi nella loro gloria attingono al sangue di Gesù. Sotto l'altare le anime del Purgatorio implorano da Gesù Cristo l'applicazione del suo sangue. Attorno all'altare e l'umanità intera che supplica del Salvatore l'aiuto nella sua angustia » (P. Roux).

PENSIERO MARIANO: « Maria, ascoltato e ponderato il messaggio angelico, pronunzia il suo *Fiat*, per amore verso Dio, per amore verso di noi. Da quell'istante, Ella diventa la Madre nostra, la sorgente della nostra nuova vita, la *causa della nostra salvezza* » (Cardinale E. Pacelli, in: *La Patrona della Buona Morte*, p. 17, Roma 1937).

Riunione di insegnanti medi di A. C.

Venerdì 29 corr., alle ore 8,30 *precise*, in piazza S. Agostino 20-A, avrà luogo una riunione plenaria dei professori aderenti od amici dell'« Unione Cattolica Insegnanti Medi ». Urgenti ed importanti sono le comunicazioni che saranno fatte e gli altri argomenti all'ordine del giorno. E', quindi, vivamente desiderata la fattiva presenza di tutti i colleghi ai quali viene domandata la fraterna collaborazione in vista della ripresa della comune nobile azione.

Stante la deficienza dei servizi postali si ha ragione di ritenere che non tutti gli inviti personali possano giungere tempestivamente e perciò questa comunicazione tiene luogo di invito.

Società Artistico-Operaia

La Primaria Associazione Cattolica Artistico-Operaia in un'assemblea tenuta negli scorsi giorni ha approvato un ordine del giorno col quale ha deliberato di far rivivere la sezione « Arte cristiana », che, inaugurata nel 1928 e confortata dall'adesione di alcune filiali e in modo particolare dalla fiorente sezione di Trieste, cominciò ad attuare il suo programma tra difficoltà di vario genere.

Tale sezione si propone di promuovere l'elevazione spirituale, il progresso culturale e il perfezionamento tecnico degli iscritti in modo da favorire la modernità dell'edificazione, il restauro, la decorazione e l'arredamento dei sacri edifici, e contribuendo così alla soluzione dell'immane problema della ricostituzione del patrimonio sacro-artistico devastato dalla guerra.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Associazione — Via S. Marcello 36 — nei giorni domenicali dalle ore 10 alle 12.

IL PERCORSO DELL'M B

L'A.T.A.C comunica: « A decorrere dal 28 corrente, per ragioni tecniche la linea speciale Largo Massimo-Largo Argentina (MB) verrà prolungata al Largo Tassoni ».

FERROVIA ROMA-NORD

Malgrado i provvedimenti finora adottati, non è stato possibile eliminare l'affollamento ai treni. Perciò allo scopo di ottenere un miglioramento nella situazione, si è disposto che a cominciare da giovedì 28 c. m. i biglietti saranno posti in distribuzione come appresso: nella stazione di Roma P. F.: dalle ore 17 alle 20, per le destinazioni da Roma a Civita Castellana ed oltre e dalle ore 20 alle 24 per le altre destinazioni.

Il numero dei biglietti in vendita è limitato in relazione ai posti disponibili sui treni e pertanto appena raggiunto il quantitativo massimo dei biglietti da vendere verrà sospesa la distribuzione anche prima delle ore 22.

Hanno la precedenza i viaggiatori che effettuano percorso più lungo.

CRONACHE D'ARTE

ALLA SAPIENZA. — Venerdì alle 16 vi sarà il concerto sinfonico vocale diretto da Oliviero de Fabritiis con la partecipazione di Maria Caniglia. Il programma è composto di brani di Mancinelli, Mozart, Verdi, Rukas, Strawinsky, Rossini, Wagner.

Domenica alle ore 16, concerto sinfonico di Francesco Mander con la partecipazione di Gioconda de Vito, Guido Agosti, Enrico Mainardi con l'esecuzione del « Triplo concerto » di Beethoven, e brani di Mendelsson, Borodin e Strauss.

PER IL CASO BERNONI

I dipendenti di Radio Roma aderenti alla Democrazia Cristiana comunicano un ordine del giorno di plauso all'atteggiamento del loro compagno di lavoro Bernoni « ispirato ad esemplare sensibilità morale e politica, conforme ai principi cristiani ed alle sane tradizioni della famiglia italiana, e chiedono al Commissario la sua riassunzione in servizio. Affermano il principio della libertà di opinione e di critica di qualsiasi prestatore d'opera quando tale libertà non rechi danno ai giusti interessi dell'azienda, esprimono l'avviso che la Radio debba essere aperta ad ogni libera manifestazione purchè rispettosa della legge *morale e dei sentimenti degli ascoltatori*.

ESENZIONE FISCALE DI SUPPLEMENTI SALARIALI

L'Ufficio Provinciale del Lavoro, interessatosi presso il competente Ministero *delle Finanze* della questione concernente l'auspicata completa esenzione fiscale per gli adeguamenti salariali concessi dal dicembre 1943 in poi, è in grado di pubblicare il seguente comunicato ufficiale con cui l'esenzione viene concessa dal Ministero *anche* per il contributo del 2% a favore delle famiglie dei richiamati e viene estesa alle somme erogate per altre indennità (di licenziamento, di preavviso, 13. mensilità, ecc.) per la parte conseguente l'aumento della retribuzione.

« A chiarimento di quanto disposto con le *circolari 29 maggio 1944 n. 3881 e 3 giugno 1944* n. 9119, viene precisato che l'esenzione con le circolari stesse riguarda esclusivamente gli aumenti di stipendio, e di salario, tassabili in Categoria C-2 concessi nelle provincie già liberate in attuazione del R.D.L. 7 dicembre 1943 n. 23-B e nelle provincie successivamente liberate in esecuzione dei contratti collettivi di lavoro stipulati fra le categorie sindacali interessate con decorrenza dal 1. dicembre 1943 nonchè gli adeguamenti disposti in applicazione del titolo 2. dell'ordinanza riguardante il lavoro e le paghe del Governo Militare Alleato pubblicata in Roma il 13 giugno 1944. Analogo trattamento è esteso anche alle maggiorazioni apportate alle varie *indennità degli operai e degli impiegati* in dipendenza degli aumenti di cui sopra concessi agli stipendi ed ai salari base ».

TRASFERIMENTO DI RECLUSI

In questi giorni sono stati trasferiti 350 detenuti per reati comuni da *Regina Coeli* all'Isola di Ponza. Il numero dei detenuti è sceso così a 1150. La cosa è stata necessaria per via di ripetute sommosse fra i detti detenuti, sommosse che contenute con la forza hanno causato un morto e vari feriti.

Disgrazie. — La signora Emma Valletti, abitante in via Edgardo Ferrati alla Garbatella, faceva accidentalmente cadere il lume a petrolio che stava accendendo; le fiamme si propagavano rapidamente alla stanza, distruggendo tutti i mobili ed alcuni vestiti. Preoccupata per la sorte dei figlioletti di 3 e 6 anni, la signora Valletti non esitava a gettarsi nelle fiamme, insieme con sua sorella Teresa, per portare soccorso ai bambini che già urlavano per il terrore. Le generose donne riuscivano a mettere in salvo i piccini ma venivano assalite dalle fiamme che causavano loro ustioni di una certa gravità.

DISPOSIZIONI ANNONARIE

Distribuzione di cibi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

« Per disposizione del Comando Alleato i consumatori potranno prelevare dal 29-9 al 5-10-44 gr. 275 di pasta mediante utilizzazione del buono n. 13 (ottobre) generi da minestra della carta annonaria per generi razionati attualmente in uso nel Comune di Roma.

Il prelevamento verrà effettuato presso gli esercenti scelti con la prenotazione dei generi da minestra effettuata per il *mese di agosto u. s.*

I possessori di carte M.I.P. potranno prelevare l'intera razione in gr. 275 di pasta presso gli appositi spacci autorizzati per generi da minestra contro versamento di n. 10 buoni giornalieri generi *da minestra della carta medesima*.

Il prezzo della pasta per la vendita al consumatore è di L. 7 al kg.

Gli esercenti verseranno i buoni di prelevamento entro il 10-10-44 all'Ufficio Razionamento del Comune di Roma - Via dei Cerchi 6 ».

Libera vendita di carne equina

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

« Si avverte la cittadinanza che settimanalmente nei giorni di mercoledì e sabato vengono effettuate distribuzioni libere di carne equina presso gli appositi spacci di vendita.

Il prezzo di vendita risulterà dall'apposito cartello che i macellai sono tenuti ad esporre in modo ben visibile nell'interno del negozio ».

Chiusura di forni

La Prefettura comunica: « Con ordinanza in data odierna S. E. il Prefetto ha disposto la chiusura, per la durata di giorni 30, dei seguenti forni per confezione di pane malcotto e contenente eccessiva *quantità di acqua*:

Sabelli E., via Vitelleschi n. 29; Baldini V., via dei Pastini 126; Olivieri O., piazza Campo Marzio 10; Coluccini G., via dell'Orso 70; Paladini U., via Governo Vecchio 28, Alessi Ilario, via dei Reti 30; Consorti G., via P. Cavallini 24; Coppa A., viale del Re 128; Ferranti L., viale Giulio Cesare 190; Mannotti G., via A. Morbini 11-15; S. C. Romana, vicolo del Moro 19; Liberati M., via del Pellegrino 129; Tomassini E., via Urbana 69; Roverselli B., via Serpenti 7; Limonelli P., via Conte Verde 5; Nardone N., via Conte Verde 40; Ottaviani A., via S. Giovanni in Laterano 44, Visconti A., via Cavour 105.

Le rispettive clientele potranno fornirsi nei seguenti altri forni:

Buldrini, Borgo Pio 159; Cantola B., via Piè di Marmo 21; Marconi O., via d'Ascanio 22; Natalini R., via della Scrofa 53; Morini G., via di Parione 27; Gerani G., via dei Sardi 44; Natalini, via Marianna Dionigi 19; Serafini M., via S. Francesco a Ripa 107; De Santis G., via Fabio Massimo 84; Gaffini L., via Settembrini 47; Ferri R., vicolo del Cinque 34; Laurenzi M., Corso Vittorio Emanuele 288; Alberti C., via Capocci 1; Felicetti M., via del Boschetto 105; Carbone A., via Emanuele Filiberto 21; Mazzanti W., via Santa Croce in Gerusalemme 25; D'Isa, via S. Giovanni in Laterano 64; Tonini L., via Torino 139.

La biblioteca teatrale detta del Burcardo, via del Sudario 44, si riaprirà, per disposizione della presidenza della Società italiana degli autori ed editori, il 2 ottobre p. v., con l'orario dalle ore 9 alle 12,30.

Suor Colomba

Siamo ancora molti, moltissimi, a Roma, che ci ricordiamo di Suor Colomba, santamente spirata a Centocelle il 27 settembre 1926, a sessantotto anni, consunta da un deperimento inesorabile che l'aveva aggredita fin dal 1922. Ma noi ce la ricordiamo quando era nella pienezza dell'energia, aitante e prestante, con la persona robusta che l'abito claustrale velava senza nascondere e il volto, incorniciato dalle bende candide, che diceva bellezza e fortezza. Pareva chiamata a vita lunghissima, questa *femina virili pectore fortis*, ed invece il cuore le venne meno prima di quanto fosse lecito aspettarsi.

Era un cuore, il suo, che aveva molto palpitato e molto sofferto, sotto la corazza d'acciaio d'un temperamento inflessibile e di una disciplina severissima. Era un cuore che doveva racchiudere molti segreti di dolore e di amore. Questo contrasto tra il cuore e la corazza non è infrequente nelle nature generose ed intelligenti e bastava avere una qualche domestichezza con Suor Colomba, ascoltare le sue parole, scrutare lo sguardo e il gesto, leggere una qualche sua lettera (aveva attitudini, tra le altre cose, alla eloquenza e al bello scrivere) per intuire molte cose e per fantasticare romanticamente.

Suor Colomba era venuta a Roma da lontano, pellegrina dell'Anno Santo 1900. Venuta da una terra lontana, che ogni romano sente assai vicina al suo cuore, una terra sacra alla sofferenza, all'eroismo, alla gloria: la Polonia. Era abbadessa di un illustre monastero benedettino di Leopoli e aveva lasciato l'Abbazia e la patria per cercare a Roma — che cosa? — la pace, la serenità, forse l'oblio. Da Roma, sotto la protezione di un religioso illustre, l'Abate De Hemptinne, Primate dei Benedettini, era andata a Subiaco per cercare la pace, la benedettina « pax », proprio nella Casa di San Benedetto; ma non l'aveva trovata nemmeno là. Ed era ritornata a Roma. Dall'Aventino — chi sa? — dal cenobio dell'Abate, vedeva il Testaccio, che allora brulicava di miserie e di languori: pensò d'istituire un asilo per bambini e un educatorio per fanciulle. Non le bastava, no, di prodigarsi nell'insegnamento del Catechismo, agli ordini delle Scuole Pontificie Romane. Ci si era provata nella Parrocchia del Rosario ai Prati e ci era riuscita benissimo per la felice padronanza della lingua italiana e del dialetto romanesco. Ma non ebbe pace neanche al Testaccio. Tra il 1907 e 1908 un'idea le balenò in mente, di quelle idee che non lasciano più: fondare una « Casa-famiglia » per giovani operaie, una iniziativa nuova per Roma e della quale si cominciava allora a sentire la necessità. L'aprì a via dei Coronari, con l'assistenza volenterosa di un Comitato di signore romane. Suor Colomba volle che la « Casa-famiglia » si intitolasse anche « economica » e fissò alle ospiti una pigione (*no, non è un errore di stampa!*) di cinque lire al mese. Ben presto l'iniziativa fiorì e passò in locali più ampi e decorosissimi, al Palazzo Sinibaldi, via Torre Argentina.

Noi ricordiamo Suor Colomba là, nelle splendide stanze di una dimora patrizia che la carità ha mutato, più degnamente, in *cristiano focolare di gente che lavora. Là, ella* dominava: ovunque e sempre presente, con lo sguardo lungimirante, il passo svelto, la parola pronta, la *volontà tenace, il comando* sicuro naturalmente inappellabile. A vederla passare da una faccenda all'altra, dalla cucina allo scrittoio, dall'altare alla macchina da cucire, da una stanza all'altra, da un piano all'altro e poi, andare e venire, prendere ordini dal Vicariato — che fortunatamente distava pochi passi — fare le ordinazioni dal fornaio e dal droghiere, ricorrere alla Delegazione di P. S., informare il Parroco, mettere a posto un bottegaio e, spesso, un capo fabbrica o un capo ufficio; ecco Suor Colomba, tutta argento vivo — come diceva il povero don Abbondio — a disperazione dei pigri e dei furboni, della gente cattiva senza cuore e della gente buona senza cervello senza spina dorsale.

Si riconosceva, allora, che era un'Abbadessa nata, venuta da una di quelle fortezze monastiche medievali nelle quali le donne sacre a Dio stringevano il pastorale e lo sapevano maneggiare tanto bene da tenere a bada non solo le monache ma quelli del sesso forte, fossero laici ed ecclesiastici, civili oppur militari. Ah, questa benedetta benedettina doveva aver sulle spalle chi sa che storia avventurosa e curiosa...

Ebbene, l'Abate Placido Lugano ce la racconta, finalmente, questa storia, con un libretto luminoso e sapiente, dal titolo: « Suor Colomba Gabriel O. S. B. e il suo Istituto delle Suore Benedettine di carità » (Roma, Casa Generalizia, 1944). Ce la racconta come sa far lui: uno storico insigne, uno scrittore solido e terso, un monaco benemerito della grande famiglia di S. Benedetto, Procuratore generale della Congregazione Olivetana. Nessuno meglio dell'Abate Lugano poteva svelarci i segreti del romanzo di Suor Colomba, perchè questo romanzo era ed è, semplicemente, la vicenda drammatica di una vocazione e una vocazione schiettamente benedettina.

Giovannina Gabriel era nata monaca. Contrariamente a tutte le dicerie edificanti che circolavano intorno a lei, ella non aveva mai vissuto nel mondo. Dalla nobile famiglia sua, dalla sua casa agiata i genitori l'avevano trasferita, bambina, nell'educandato delle Benedettine di Leopoli e qui da alunna, *grado grado, era divenuta novizia*, monaca, abbadesssa. Fu nell'esercizio del suo alto officio ch'ella provò il tormento salutare: il dubbio, cioè, di non aver trovato la via del Signore. Non era un capriccio, un malessere, un gioco d'ombre, perchè a Dio si sentiva indissolubilmente legata: ma le veniva meno la certezza che il Signore la volesse lì, nella clausura di Leopoli. Quindi, una cosa seria e santa, come i fatti dimostreranno. E per questo l'Arcivescovo di Leopoli, nel concederle di lasciare il monastero e partire per Roma, scriveva che Colomba andava « a cercare presso la Sede Apostolica tranquillità e consolazione soffrendo l'anima sua gravi turbamenti ».

Cercava la sua Pace. E la trovò a Roma, e trovò la sua vocazione ch'era quella di mutarsi da monaca a suora e di fondare un istituto che trapiantasse la bella pianta dell'ascetismo benedettino femminile dal chiuso giardino del chiostro nel vasto mondo, in attiva milizia di Carità.

La storia, sobria ed eletta, è accompagnata da saggi di conferenze e di scritti di Suor *Colomba; ed è, tra l'altro, un capitolo suggestivo della più grande storia (così poco conosciuta!) di Roma cattolica*; la Roma cattolica del nostro tempo.

MEMOR

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

Avviso importante per i profughi sardi

La partenza per i profughi sardi muniti di biglietto di viaggio dal n. serie II-0001 al numero serie II-0150 già annunciata per sabato, per ragioni tecniche è anticipata a venerdì 29 corr. alle ore 17,30 da piazza S. Giovanni in Laterano, 4.

Nella parrocchia di S. Ausonia

Il rev. Don Vincenzo Peschillo, Parroco di Ausonia (Frosinone) e Rettore del Santuario di Santa Maria del Piano, con ammirevole zelo, si è prodigato a favore dei suoi parrocchiani, riuscendo — con gli aiuti prestati dalla Pontificia Commissione — a realizzare il completo rimpatrio della popolazione profuga.

Gli abitanti di Ausonia hanno espresso al loro parroco la viva riconoscenza per l'opera premurosa, amorevole ed infaticabile svolta a loro vantaggio.

Suffragi. — Domani giovedì 28 alle ore 8 nella Basilica di S. Andrea delle Fratte sarà celebrata una S. Messa in suffragio delle Anime dei fratelli Giuseppe e Francesco Cinelli uccisi il 24 marzo alle Fosse Ardeatine.

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

†

Il 15 agosto a Firenze, nell'adempimento del dovere, cadeva, vittima dell'insidia nemica, il

Prof. Dott. Ing. GALILEO TIXI

La moglie prof. dott. ENRICA BRONZINI, il figlio ENRICO, il padre TANCREDI, la madre FILLIDE GALLINARI, il fratello cap. prof. RENZO con la moglie BIANCA TROPEA ed il figlio FERRUCCIO, la sorella prof. NELLA col marito conte dott. RICCARDO POSTA della POSTA e la figlia LAETITIA ed i parenti tutti straziati ne dànno annunzio.

Roma, Viale Carlo Felice, 89.

PARTENZE
NAPOLI - giornaliere
PUGLIE - trisettimanali
CATANZARO - giorno 28 con mezzo celere, comodo
Servizio giornaliero per Napoli con autovetture
SATEM - Santa Maria in Via 38 - Tel. 65.274

LIBRERIA ANTIQUARIA
MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
Studio - Compra - vendita - Cambi - Perizie
" DEMARETEION ,, S. A. R. L. - Roma - Piazza di Spagna, 72A
Telefono 60603

Ogni giorno porta infinite occasioni di responsabilità
Guardate quelle più frequenti per Voi e assicuratevi contro la
RESPONSABILITA' CIVILE *per i danni ai terzi*
con la
"CATTOLICA di VERONA"

PELLICCE
Assortimento nuovi modelli pronti
Lavorazione propria
Riparazioni tintoria
RAVA D'ITRIA 31.582 - Via Orazio 25

Dott. **ALFREDO STROM**
Guarigione senza operazione delle
Emorroidi - Ragadi
Piaghe e Vene varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 65.922

Clinica VILLA BIANCA
Casa di Cura
per OSTETRICIA e GINECOLOGIA
Via Lago di Lesina n. 2 (p. Crati)
Centralino telefonico 830.054
Direttore: Prof. CARLO RUBBIANI
AMBULATORIO ECONOMICO
Martedì, Giovedì e Sabato: ore 15-16
REPARTINO ECONOMICO

Dott. Grand'Uff. **D. STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI - RAGADI - IDROCELE
VENE e ULCERE VARICOSE
Feriali 8-20, festivi 8-13
VIA COLA DI RIENZO, 152 - Telefono 34-501

CUCINE ECONOMICHE
Se volete cucinare con sicurezza, provvedetevi di una **DUPLEX** brevettata, a legna. Accensione immediata — massimo rendimento con poco combustibile — tiraggio indipendente — Due fuochi diretti — Piastra radiante — Completa di forno anche per pane provvederà nel prossimo inverno anche al riscaldamento della casa.
Informatevi del funzionamento presso i vostri amici, dai migliori rivenditori o direttamente alla fabbrica **DUPLEX** — *Via del Castro Laurenziano 3* — Telefoni 490567 - 374102. Cucine pronte per 30 - 200 - 300 conviventi — Complete di tiraggio e accessori.

AVVISO
Accettiamo merci passeggeri per Napoli Salerno, servizi giornalieri, bisettimanali per Puglie. Rivolgersi ATAS . Tel. 61.821 - Via S. Maria in Via 37 (Galleria Colonna)

PICCOLI AVVISI
Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al **Corso, 439a** e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina **Elena, 86** (mezzanino).

1) COMMERCIALI
A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, oro, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Colonna 61.684.
A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche **importante orologi, macchine cucire** scrivere **fotografiche auto, ecc. Pagamento** immediato. **Scocchi Piazza Coladirienzo 69** - Tel. 32.503.
ANTICA accreditata ditta, locali propri - - dio recapito telefono magazzino - garage - *cetterebbe serissime rappresentanze* qualsiasi genere. Reparto 6524 casella 96 B Osservatore ».
ARGENTERIA antica moderna, rottami, oggetti importanti acquista massima valutazione Gioielleria Cazzaniga Piazza Lucina 38 vicino Corso Cinema.
CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato tortoreto, Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.
PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio II, telef. 42753.

4) OCCASIONI
ACQUISTO supervalutando: Fotografiche, binocoli, microscopi, materiale ottico ingegneri macchine scrivere - 390.278 Meluzzo Fori I C'6 11,30-15.
ARMADIO frigorifero, montapanna, zanco'a burro, affettatrici, premi agrumi, tritagrana macinatutto. Troverete Sivieri, Bixio 47, 74203.
BELLISSIMA elegante camera pranzo 12 soggiorno acero palisandro camera letto salotto tavolo specchi. Tommaso Gulli 3 cortile.
COPERTURA tetto Eternit anche tolta opercerco. Tritone 145 Tel. 42.256
MACCHINE scrivere mille lire a cinquemila vendo ottime occasioni. Calamatta 19.
PINO Bosnia e Oregon piccola partita ottimo. Telefonare 53.602.
ROMANZI libri riviste letteratura economia sociologia politica storia moderna acquista privato. Telefono 390.149.

7) AUTO-MOTO-CICLI
PORTABAGAGLI per bicicletta, pratici, spaziosi, robustissimi. Gallarate 17 (Piazza Lodi
VENDO 3 copertoni 130×140; 5,25×16; 5,00×16. Rivolgersi Atas Santa Maria in Via 37 Telefono 61.821.

8) SCUOLE - LEZIONI
CORSI accelerati Geometri - Ragioneria - Liceo - Magistrali - Avviamento - Computisti - Medie e Inferiori - Istituto Toniolo Piazza Rondanini 48. Telefono 55655.
INGLESE insegna professore proveniente Inghilterra metodo rapido, traduzioni. Telefonare 561.725.
ISTITUTO FERRARIS - PIAZZA SPAGNA 35 INIZIO CORSI OGNI TIPO SCUOLA 20 SETTEMBRE MATEMATICA PER UNIVERSITARI.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI
AFFITTASI bloccato villino 5 camere accessori rilievo lussuoso completo arredamento. Telefonare 586.085.
VENDONSI appartamenti 3-4-5 stanze presso Medaglie d'Oro. Telefonare pomeriggio 34.156

10) CASE - NEGOZI - TERRENI
A Torpignattara - tre vani seminterrati - gabinetti - vendo uso magazzino 50.000 volendo fittasi - 300 mensili. Telefono 33.033.
FROSINONE. Bellissimi poderetti irrigui, intensa coltivazione mista ortofrutteto, vigna, ulivi, immuni distruzioni belliche Ettari 2, 4, 6, 10 e 22 a lire: 140.000; 270.000; 380.000; 560.000; 1.100.000. Dionisi via Veniero 8 interno 13 - 864.133.
VENDESI ettari 200 vigneti oliveti seminativi frantoio coloniche padronale. Rizzitelli. Quattro Fontane 32c.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO
CASA signorile cerca brava cuoca. Telefonare n. 875.514 ore 14-16.

12) RICHIESTE IMPIEGO - LAVORO
CERCO orto irrigabile a mezzadria con abitazione vicinanze di Roma. Referenze ottime 580.391.

PELLICCERIA FINESI, Piazza C. Marzio 5, int. 5
MODELLI PRONTI
Laboratorio - Confezioni - Riparazioni

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Interamente Versato
Riserva L. 175 000.000

NOTIZIE ITALIANE

Una dichiarazione del Consiglio dei Ministri

Nella sua seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha esaminato a fondo la situazione politica interna che gli incidenti del Palazzo di Giustizia e l'atteggiamento degli organi ufficiali del partito socialista e del partito comunista nei riguardi dei comunicati emessi in proposito dal Governo, avevano turbato in modo perfino preoccupante, mettendo in discussione l'autorità e il prestigio dell'alta direzione politica del Paese.

La dichiarazione ufficiale diramata al termine dei lavori del Consiglio dei Ministri, è la seguente: Il Consiglio dei Ministri, esaminata la situazione generale del Paese, dopo un'ampia relazione del Presidente del Consiglio, riconosce la suprema necessità che l'Italia abbia un Governo efficiente ed autorevole che mantenga di fronte al mondo la dignità e l'indipendenza nazionale e riscuota il rispetto delle Nazioni con le quali gli Italiani condividono le ansie, i dolori e le speranze della guerra.

Il Consiglio ritiene che a tale fine sia indispensabile si rafforzi l'unione dei sei Partiti che, fino dal 1942, hanno stipulato un patto di alleanza, patto mantenuto durante la lotta contro l'invasore tedesco, e riconfermato con la creazione del Governo di Liberazione Nazionale.

Il Consiglio riafferma, pertanto, i fini dell'alleanza dei sei Partiti, fini che si concretano nella intensificazione della guerra contro l'invasore tedesco e il suo complice fascista, nella espulsione dal corpo nazionale, mercè la punizione dei crimini politici e la severa epurazione, di ogni contaminazione fascista e nella costruzione di uno Stato democratico da realizzare negli ordinamenti e *negli spiriti*.

A tale scopo il Consiglio riconosce la necessità che i sei partiti procedano in piena solidarietà al compito immane che deve assorbire tutte le loro forze e stringere intorno al nuovo Stato non solo i loro aderenti, ma tutte le energie sane della Nazione.

Condizioni di questa solidarietà debbono essere le seguenti:

1) I Partiti rinviano, fino al momento in cui il Paese potrà essere consultato, la soluzione dei maggiori e fondamentali problemi politici e sociali. La pattuita tregua fra i Partiti deve impegnarli ad astenersi ora da ogni agitazione per profonde modificazioni nel tessuto sociale, salvo naturalmente il diritto di ogni Partito di discutere e di proporle per l'avvenire; 2) I Partiti si impegnano a risolvere dentro il *Governo di cui* fanno parte i problemi che credono necessari affrontare, astenendosi da quanto può turbare quest'ora che deve essere il prodotto della loro volontà concorde; 3) I Partiti, fermamente decisi a fronteggiare ogni ritorno offensivo delle forze reazionarie, s'impegnano a mantenere alto il rispetto dell'autorità imparziale dello Stato democratico che deve tutelare nell'ordine la libertà di tutti e l'impero della legge; 4) I Partiti provvederanno a coordinare l'azione della loro stampa e delle loro organizzazioni in modo da dare all'opinione pubblica la prova che i Partiti al Governo operano concordemente e che i fini particolari di ciascuna parte politica restano subordinati al fine più alto di liberare il Paese e di creare uno Stato democratico interprete della volontà collettiva.

In concreto, e nel momento attuale, il Consiglio decide di prendere i provvedimenti necessari per risolvere i problemi della alimentazione, dei trasporti, dell'agricoltura e delle più urgenti costruzioni chiedendo non solo alle grandi democrazie Alleate il necessario concorso, ma la fattiva collaborazione di tutte le forze sociali progressive del Paese.

Per tale collaborazione, il Governo si propone di porsi in più largo contatto con tali forze istituendo intanto speciali commissioni miste di elementi politici e tecnici col compito di promuovere le più adeguate soluzioni dei problemi sociali, finanziari ed economici.

I Segretari della C. G. I. L. si incontrano con i delegati sindacali russi

I segretari della Confederazione Generale del Lavoro si sono incontrati con la delegazione sindacale russa.

Il dott. Lizzadri ha porto ai delegati sovietici il saluto della Confederazione e di tutti i lavoratori italiani, esprimendo il desiderio della Confederazione che i delegati prendano *direttamente contatto con i dirigenti*.

Il capo della Delegazione, M. P. Tarasov, ha risposto ringraziando per i sentimenti espressi dal Segretario confederale e ricambiando ai lavoratori italiani il saluto degli operai sovietici, ha aggiunto che questi ultimi sono convinti che i lavoratori italiani non hanno condiviso l'atteggiamento assunto nei riguardi della Russia dal fascismo. Tarasov ha soggiunto che nel *viaggio da Napoli* a Roma i delegati hanno potuto avere una prima impressione delle distruzioni operate in Italia dalla guerra, distruzioni che hanno richiamato alla loro mente quella di molti centri dell'Ucraina. Ha anche posto in rilievo come a Stalingrado e in altre città sovietiche fra le più gravemente colpite, il lavoro di ricostruzione è già in corso e stanno risorgendo fabbriche ed edifici. Infine si è detto lieto di una presa diretta di contatto della Delegazione con le masse lavoratrici italiane ed i loro dirigenti.

A conclusione dell'incontro i Segretari confederali e i delegati sovietici hanno fissato la prima riunione, che avrà luogo nella sede della C. G. I. L., dedicata allo studio della situazione del lavoro e del movimento sindacale in Italia.

Per l'indennità di carovita

La Commissione direttiva della Camera Confederale del Lavoro, avuto notizia che la applicazione delle indennità di carovita verrebbe corrisposta in relazione alla composizione della famiglia di ciascun lavoratore, anzichè in misura unica per tutti, ha fatto presente il certo danno che da tale criterio deriverebbe proprio ai lavoratori con famiglia numerosa, in quanto i datori di lavoro avrebbero interesse a preferire chi è senza famiglia o ha poche persone a carico.

La Commissione direttiva ha chiesto inoltre che sia provveduto con assoluta urgenza alla concessione della indennità di carovita a tutti i pensionati, di qualsiasi categoria, in conformità alla richiesta avanzata dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro con suo memoriale in data 9 agosto u. s.

Campanili distrutti nell'Italia Centrale

Informazioni fornite dalla Commissione Alleata di Controllo riconfermano purtroppo le frammentarie notizie che già si avevano circa la distruzione di numerosi campanili.

Ad Empoli, nella Valle dell'Arno, sono state distrutte, dai tedeschi in fuga, due torri campanarie di cui una, quella della Collegiale, è caduta sulla chiesa, distruggendola in gran parte, eccezion fatta per la facciata, e l'altro è caduto nella chiesa di S. Agostino, distruggendone il coro, ma lasciando immune per puro caso gli affreschi di Masolino, recentemente scoperti. Tutta la città di Empoli ha terribilmente sofferto delle mine tedesche.

Secondo quanto credono i funzionari dell'ACC, i tedeschi avrebbero ubbidito a qualche nuovo ordine nel corso delle ultime tre settimane, per ciò che riguarda queste distru*zioni*.

Anche a Badia a Settimo il campanile è caduto sulla chiesa. A Borgo San Sepolcro, la Torre di Piazza, sulla piazza principale, è stata resa al suolo.

A S. Miniato è stata distrutta la Torre di Federico II.

Le demolizioni più complete di tesori storici sono state riscontrate dagli esperti dell'ACC a Fano, sulla costa adriatica. Qui i campanili di ben cinque chiese sono stati distrutti oltre alla Torre di Vanvitelli al Palazzo della Ragione.

La distruzione delle torri campanarie ha lo scopo di ostruire strade e principalmente di togliere alle truppe alleate la possibilità di servirsene come osservatori. Che sorte sarà allora riservata ai campanili della pianura padana che sono gli unici elementi che dominano dall'alto quelle campagne, e che oltre al loro significato religioso, al loro valore artistico rappresentano una caratteristica così singolare del paesaggio?

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM — NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TELEFONO VATICANO: 55261 - 55351 - 60141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 300 - Redaz.: 349, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 385 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 12 - Necrologie L. 15 - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 459-a - Tel. 64021 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Venerdì 29 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Venerdì 29 Settembre 1944 — NUMERO 229 (25.646) **

NELLA FESTIVITÀ DI SAN VENCESLAO

Paterne parole del Sommo Pontefice alla colonia cecoslovacca in Roma

Nella Sala del Concistoro questa mattina, giovedì, il Santo Padre ha ammesso alla Sua augusta presenza un folto gruppo della Colonia Cecoslovacca di Roma, ricorrendo oggi la festività di San Venceslao.

Il gruppo, con gli alunni del Pontificio Collegio Nepomuceno guidati dal Rettore, Ill.mo e Rev.mo Mons. Ferdinando Reveda, con vari sacerdoti, religiosi e religiose, e numerose personalità del laicato, si era in antecedenza riuniti nella Basilica Vaticana, ove il vice Rettore dello stesso Collegio Nepomuceno, Rev.mo Don Giuseppe Bezdiceek, presidente del Comitato Cecoslovacco di Roma, aveva celebrato la Santa Messa nell'altare dedicato all'insigne Duca e Martire.

L'Augusto Pontefice, accolto da una devota manifestazione di omaggio, si è assiso in trono e si è benignato di rivolgere ai convenuti alcune paterne parole, che qui riportiamo così come le abbiamo potute raccogliere dalle auguste labbra:

Dopo di avere, diletti figli e figlie, assistito questa mattina stessa nella Patriarcale Basilica Vaticana, santuario comune di tutti i popoli e di tutti i tempi, al S. Sacrificio della Messa celebrata all'altare di S. Venceslao, in memoria del suo cruento martirio, voi siete venuti presso di Noi, per portarCi il vostro omaggio, per attestare la incrollabile vostra fedeltà alla Chiesa di Cristo, la vostra filiale devozione alla Sede di Pietro.

Senza dubbio, già prima, anno per anno, voi avete reso al santo Duca e Martire il tributo della vostra venerazione e avete invocato il suo patrocinio per i vostri connazionali, ai quali Noi stessi siamo stati sempre vicini specialmente nelle loro sofferenze. Ma oggi, dominati come siete dal pensiero della importanza capitale dell'ora presente e del prossimo avvenire per la sorte delle vostre terre, con quanto maggior fervore — ne siamo sicuri — voi avete elevato a lui la vostra preghiera supplichevole!

Terre benedette le vostre! terre che la natura ha ornato di una bellezza multiforme, dai fertili campi dell'Elba e della Moldava sino ai maestosi massicci degli Alti Tatra; terre feconde che innalzano verso il cielo l'opulenza delle loro selve e nascondono nelle loro viscere i preziosi tesori del suolo; terre abitate da genti sobrie e laboriose, la cui cultura non ha perduto il contatto con la natura e col sentimento popolare! Lunga e piena di vicissitudini è la loro storia. Se essa sembra aver toccato l'apice della grandezza verso l'anno 1350, al tempo dell'Imperatore Carlo IV, quando Praga, la «Zlatá Praha», l'«aurea Praga», era il centro della civiltà europea; l'era, in cui noi viviamo, non è per voi meno ricca di eventi, sereni e luminosi od angosciosi od oscuri, e di svolgimenti, dei quali attendete con ansia l'esito definitivo.

Noi accompagnamo i vostri timori e le vostre speranze coi Nostri intimi voti paterni. Possano le prossime deliberazioni portare a voi sicurezza esteriore e all'interno vera pace, una pace fondata sul principio, apertamente professato e lealmente praticato, della eguaglianza dei diritti per tutti.

La vita e la morte di S. Venceslao sollevano varie questioni, che la indagine storica non ha fino ad oggi interamente chiarite (cfr. Propylaeum ad Acta SS. Dec. - Martyr. Rom., *1940, pag. 421 sg.). Un fatto tuttavia è certo: che egli cadde nella lotta per la fede del suo popolo; quella fede cattolica romana che fu insegnata ai vostri antenati da generosi Apostoli, venuti sia dall'Oriente, come Cirillo e Metodio, che dall'Occidente germanico. Dare al suo potere e al suo territorio una impronta cristiana: tale fu l'intento e il proposito, che animò lo spirito del Santo. Martire invitto, egli continuò a vivere nella memoria dei fedeli, come simbolo ed eroe della concezione cristiana dello Stato, e anche voi volgete a lui ora lo sguardo e lo invocate per confidargli il vostro avvenire. Egli, che vi ha protetti nel passato, quando i più gravi pericoli minacciavano la vostra fede, non vi abbandonerà nel momento presente e nel futuro.*

Innalzate a lui le vostre grandi suppliche: che egli conservi e rinvigorisca la vita religiosa così fiorente in molti nelle vostre terre native; che egli avvolga nella sua calda e fortificante aura di fede e di pietà i deboli e i tiepidi; che per le preghiere di lui il Signore vi doni sacerdoti secondo il suo cuore, i quali infondano nelle anime vostre e in quelle della vostra gioventù solida virtù, santa purezza e soprattutto un grande amore verso Cristo; che, cessato il turbine della guerra, vi sia dato di stabilire e modellare con piena libertà ed indipendenza la vostra vita familiare, l'educazione dei vostri figli, i vostri ordinamenti sociali e le vostre pubbliche istituzioni secondo i principî, che i Nostri Predecessori e Noi stessi abbiamo potuto esporre al mondo e che affondano le loro radici nello spirito e nella dottrina di Cristo.

Voi ben sapete quanto sia necessaria la grazia e l'assistenza divina perchè queste speranze, in mezzo a così procellose congiunture, possano avverarsi. Ma il Signore è il re dei secoli; nelle sue mani sono i cuori dei reggitori dei popoli. La potente intercessione della Madre di Dio, nelle vostre regioni tanto venerata, e quella di S. Venceslao, vi ottengano dal Padre celeste ciò che la Chiesa implora nella sua liturgia: «Concedi a noi, te ne preghiamo, o Signore: che l'andamento del mondo, conforme all'ordine tuo, proceda per noi nella pace, e che la tua Chiesa si allieti di una devozione serena» (Domin. IV post Pent. Oratio).

Con tale voto e come pegno dei più abbondanti favori celesti, impartiamo di cuore a voi qui presenti, alle vostre famiglie e a tutti i vostri connazionali la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Il Santo Padre subito dopo impartiva la Benedizione Apostolica. Quindi il gruppo cantava in coro l'Inno Pontificio secondo l'uso della propria nazione.

Sua Santità ammetteva poi al bacio della mano i partecipanti alla Udienza, a cominciare dagli alunni del Pontificio Collegio Nepomuceno. Infine lasciava la Sala, salutato da una nuova dimostrazione di riconoscente ossequio e di devozione.

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Gustavo Bianchi, Vescovo di Monopoli;

S. E. il Principe D. Leone Massimo, Sopraintendente Generale alle Poste Pontificie.

Il Santo Padre ha ricevuto altresì, in speciali udienze, il Maggior Generale Williams, il Maggior Generale Geake, il Tenente Colonnello Hiney, il Maggiore Vincenzo Marinese e il Capitano Harry Douglas Weaver.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore Si è degnata promuovere, con Decreto della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, alla Sede vescovile titolare di Appia il Rev.mo Mons. Teodoro Giorgio Romza, Direttore Spirituale del Seminario di Munkacs, deputandolo Ausiliare di S. E. Rev.ma Mons. Amministratore Apostolico di Munkacs.

Acerrima lotta a Varsavia

BERNA, 28.

La B. B. C. ha da Londra:

Il comunicato del generale Bor reca: «Nel centro di Varsavia, situazione immutata. Continua il grande attacco nemico contro le nostre posizioni nel sobborgo di Mokotov, dove il nemico ha ottenuto lievi guadagni territoriali ed ha subito perdite sanguinosissime; anche le nostre perdite sono gravi. In tutti gli altri settori di Varsavia, la situazione è per il momento stazionaria».

Radio Mosca, nella sua trasmissione di ieri sera, ha annunciato che fino ad ora, gli aeroplani sovietici hanno lanciato su Varsavia oltre trecento tonnellate di viveri ed ingenti quantitivi di armi e munizioni.

Si conferma l'informazione data ieri dalla Reuter, circa l'identità del generale Bor. La indicazione tuttavia non proviene nè da membri del Governo di Londra nè da qualsiasi altra indiscrezione.

Fu lo stesso generale a fare il proprio nome in un comunicato speciale in cui dava alcuni particolari circa la difesa della città, la quale ammonta ormai a tre divisioni di fanteria fuse in una grande unità sotto il nome di «Corpo d'armata di Varsavia».

Il generale di divisione Tadeusz Komorowski ha 48 anni, cominciò il servizio militare da semplice soldato degli ulani, passando poi, attraverso tutti i gradi, fino al comando di una brigata di cavalleria col grado di colonnello, ottenuto nel 1939. Nel 1941, fu nominato comandante in seconda dell'esercito clandestino polacco, assumendone il comando nel 1943.

Si conferma pure che la difesa polacca va sempre più estendendosi. Così nelle province subcarpatiche, forti contingenti di truppe polacche hanno, dopo vivo combattimento, sopraffatto un battaglione nemico, proveniente da Cracovia.

Alla Camera dei Comuni rendendo omaggio agli eroici difensori e alla popolazione della Capitale polacca, il Primo Ministro inglese ha terminato dicendo: «Nutro la speranza che la liberazione di Varsavia sarà prossima».

La radio di Londra ricorda il telegramma inviato nelle giornate della grande battaglia aerea sull'Inghilterra, dal Maresciallo dell'aeronautica britannica Sir Mallory al comando delle squadriglie polacche, che parteciparono, con tanto slancio e perizia, alla memorabile azione. La stessa radio ricorda che, nella cattedrale di Westminster, è stata apposta una lapide commemorativa dell'eroico sacrificio di tanti piloti polacchi, caduti nell'adempimento del loro dovere e segnala all'ammirazione del popolo inglese i nomi di parecchi di essi, fra cui quelli del capitano Zukowski, del colonnello Krasnodebski, del tenente colonnello Urbanowicz, e di altri ancora che continuano a svolgere la loro attività nelle formazioni aeree od in diverse altre azioni, dopo aver partecipato alla grande battaglia aerea dell'agosto 1940.

Commissioni d'inchiesta

BERNA, 28.

L'Agenzia di informazioni polacca pubblica che, durante una recente seduta del Comitato internazionale per le violenze di guerra, il professor Glaser, delegato del Governo polacco, ha presentato un'ampia relazione per quanto ha sofferto la Polonia durante l'occupazione.

Il delegato polacco ha proposto il sollecito invio nei luoghi ora accessibili di commissioni speciali, a scopo di inchieste. Il Glaser ha pure insistito che misure preventive siano prese al fine di salvare la vita a migliaia di persone e specialmente a coloro che si trovano rinchiusi in campi di concentramento ed ha suggerito che una commissione di inchiesta sia inviata a Lublino.

Fra Londra e Mosca

LONDRA, 28.

A quanto si annuncia, a partire da ieri è stato ripristinato il servizio telefonico fra Londra e Mosca. Il servizio è limitato alle comunicazioni ufficiali e di stampa.

Stato d'assedio in Olanda

LONDRA, 28.

L'Agenzia olandese di informazioni *Aneta* ha informato ieri che nella parte liberata dell'Olanda è stato proclamato lo stato d'assedio.

Il proclama che contiene le disposizioni dell'accordo tra l'Olanda, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti stabilisce la suprema autorità del Quartier Generale Alleato.

Iniziative di assistenza per gli internati civili della Rhodesia

Nella Rhodesia meridionale ci sono due Campi di concentramento per internati civili di nazionalità tedesca e italiana. I Vicariati Apostolici dei territori rispettivi procurano di organizzare una assistenza religiosa nei limiti delle possibilità, che spesso sono limitate, mentre il bisogno di essa si fa sentire gravemente perchè le condizioni spirituali degli internati non sono sempre soddisfacenti.

Il Vicariato Apostolico di Kimberley (Mons. H. I. Meysing O. M. I.) ha preso cura di un Campo in cui si trovano 187 tedeschi, 80 italiani, 1 francese, 1 inglese. I cattolici sono 82 (70 italiani e 12 tedeschi). La vita si svolge con una regolarità che si può considerare soddisfacente, quanto all'ordine esteriore. Le case di abitazione sono in buono stato e gli adulti hanno, oltre una diaria di 10 scellini, l'uso di un orto giardino che possono coltivare. La ricreazione è prevalentemente sportiva. Ci sono due cortili per il tennis, due campi per il giuoco della palla, e si organizzano concerti e trattenimenti danzanti. Col permesso delle Autorità si può ascoltare la radio. Una biblioteca circolante è stata costituita con alcune centinaia di volumi, sottoposti a censura. Gli internati possono uscire dal Campo tre volte la settimana e trattenersi quattro ore liberamente. Debbono, prima di uscire dai reticolati, dare la parola d'onore che vi ritorneranno.

Un Cappellano provvede alla vita spirituale dei cattolici, coadiuvato da qualche fedele di buona volontà. Alla Messa domenicale è segnalata un'assistenza media di 50 persone con sei o sette Comunioni. Dalla città vicina, due suore vanno a dare lezioni di catechismo ai piccoli, due ore la settimana. Le funzioni religiose hanno luogo in una baracca che si trasforma in cappella volta per volta. E' da lamentare che non sia stato assegnato al Cappellano un locale da adibire permanentemente al culto divino. Questa deficienza non può che aggravare le difficoltà, pure notevoli, all'assistenza religiosa.

L'altro Campo, di internati, presso Salisbury, è costituito da un forte gruppo di donne e di ragazzi al di sotto dei quindici anni. Ce ne sono pure alcuni che hanno passato i 16 anni e la presenza di costoro, com'è facile immaginare, rende più complessa l'azione di assistenza, già di per se grave e delicata, in quanto dovrebbe essere un'azione positivamente educativa. Gli internati sono tedeschi e italiani.

Una forte minoranza è di confessione acattolica, scrive *Ecclesia* nell'ultimo fascicolo.

Le condizioni di vita del Campo, per quanto riguarda l'igiene e il conforto fisico, sono normali. I servizi tecnici bene ordinati. Quattro campi sportivi, una biblioteca circolante, locali di ricreazione e di studio, apparecchio radio. Orti e giardini si alternano tra le residenze e sono affidati al lavoro degli internati, che percepiscono un sussidio di 10 scellini al mese. E' fatta concessione ad essi di uscire dal Campo, in gruppi di dodici persone, sulla parola d'onore. Una diecina di internati hanno rinunciato a tale concessione per non dare la loro parola.

Il Vicario Apostolico di Salisbury (Monsignor A. I. Chichester S. J.) ha cercato di organizzare l'assistenza religiosa pure non potendo contare sulla opera di un Cappellano residente. Le Suore Domenicane del Convento di Salisbury compiono un apostolato paziente ed intelligente. Due di esse accompagnano la domenica il sacerdote che celebra la Messa in un locale destinato alla scuola. I cattolici praticanti, che coadiuvano il Sacerdote e le Suore, toccano la ventina. Opportunamente, le Autorità consentono che le Suore possano integrare la loro azione in forme più efficaci e dirette, concedendo il permesso agli internati di passare una giornata in convento. E' facile immaginare quanto bene si possa conseguire con tale sistema. Meglio ancora, a cinque fanciulli è stata data licenza di risiedere nel Convento per essere ivi educati. Non meno provvidenziale è l'opera che le Suore svolgono nella loro infermeria aperta anche agli internati ammalati. I medici del Campo concedono spesso che signore e bambini vengano ricoverati presso le Suore e vi passino anche le loro vacanze. Particolare sollecitudine dànno le Suore alle prime Comunioni dei fanciulli. Più di una volta, esse hanno potuto preparare anche gli adulti a riprendere, all'altare, le sante abitudini della fede, sciaguratamente abbandonate.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato annuncia che le truppe della V e dell'VIII armata hanno avanzato su tutto il fronte dall'Appennino tosco-emiliano all'Adriatico e continuano a scendere dal passo della Futa lungo la strada Firenze-Bologna. I tedeschi hanno contrattaccato violentemente portando in linea 3 divisioni. L'VIII armata ha occupato Bellaria 12 chilometri a nord di Rimini.

Il bollettino germanico riferisce che «a nord-est di Firenzuola» continuano i combattimenti contro le unità avversarie che esercitano una forte pressione e che hanno effettuato alcune penetrazioni. Il Comando tedesco ha preso le misure del caso».

Sul fronte occidentale le notizie alleate annunciano che i superstiti della I divisione britannica aerotrasportata che aveva eroicamente combattuto per 8 giorni si sono ritirati nottetempo sulla sponda meridionale del basso Reno riunendosi con le forze della II armata britannica.

Il bollettino germanico reca che «nel settore di Arnhem è continuata la resistenza e l'attacco delle truppe tedesche contro altri reparti della I divisione aerotrasportata britannica. Le truppe atterrate con paracadute sono state interamente accerchiate».

Il comunicato sovietico annuncia che le forze russe hanno continuato le loro operazioni a ovest e nord-ovest di Parnu per rastrellare gruppi nemici isolati lungo la costa occidentale dell'Estonia. Unità russe hanno occupato l'isola di Osmussar.

Il bollettino germanico dice che «la lotta continua con la stessa asprezza nella zona di confine ungherese-romena. Nella zona dei Carpazi i tedeschi e gli ungheresi si sono schierati su nuove posizioni. A nord-est del confine slovacco le truppe sovietiche hanno incontrato già tenace resistenza. La battaglia di Varsavia continua con il solito ritmo. I movimenti di sganciamento tedeschi della zona della Dvina proseguono secondo i piani prestabiliti».

L'U. N. R. R. A. chiude i suoi lavori

MONTREAL, 28.

Ieri sera, dopo dieci giorni di lavori, l'Ente delle Nazioni Unite per l'Assistenza e la Ricostruzione ha terminato la sua sessione. Il direttore Herbert Lehman ha detto che gli sforzi umanitari dell'Ente saranno coronati da successo solamente se tutte le 44 Nazioni associate daranno il loro completo appoggio, rilevando che sono state chiaramente definite le responsabilità che incombono all'amministrazione per l'assistenza dei bisognosi nelle terre devastate dalla guerra.

Il capo della delegazione britannica, Richard Law, in una intervista concessa ieri, ha rilevato che i più importanti risultati pratici sono stati prima di tutto l'accordo sui progetti per gli aiuti a 20 milioni di profughi ed il loro rimpatrio. In secondo luogo, le speciali provvidenze a beneficio degli ebrei perseguitati in Germania, in Ungheria ed in altri paesi, che avranno effetto immediatamente dopo la cessazione delle ostilità.

In terzo luogo, il comune ed unanime accordo sui progetti per aiutare l'Italia in una certa misura.

Law ha dichiarato che, prima che si fossero raggiunti accordi in seno alla conferenza, fu espresso qualche dubbio circa la possibilità da parte dell'UNRRA di sviluppare con successo i suoi lavori resi anche più delicati dalla consapevolezza che se non si fosse riusciti a dare in questa occasione una prima prova pratica della collaborazione delle Nazioni Unite in un campo non militare, vi sarebbe stata scarsa probabilità di successo in futuri tentativi dello stesso genere.

Le ultime fasi della guerra viste dalla Germania

BERNA, 28.

Ieri sera, da Radio Berlino, il Generale Dittmar ha commentato le ultime fasi della guerra e specialmente le operazioni sul fronte francese.

«Come si sia verificato il crollo del nostro fronte nel settore di Avranches nella scorsa estate è cosa ormai conosciuta, ha detto Dittmar. La causa ne è stata la mancanza di forze tedesche ed, in specie, la superiorità nemica dell'arma aerea.

La deficienza di nostre unità sul fronte della Normandia lasciava, a tergo del Vallo Atlantico, la via libera a nord-ovest in direzione di Parigi e, dietro il nostro schieramento, verso la stessa Normandia. Sul corso della Senna inferiore, sulla Scheida e sulla Marna si svolgevano battaglie di grandi proporzioni che dovevano prolungarsi fino alla frontiera del Reich.

Contro le potenti forze avversarie che avanzavano a ventaglio solo poche forze tedesche potevano essere lanciate. Il nemico aveva due scopi: da un lato doveva distruggere le nostre forze del nord e dall'altro era impegnato a proseguire l'avanzata verso est e nord-est in direzione del Reich. Perciò ci si presentava la questione se si riuscisse ad ostacolare il nemico.

La situazione ad ovest poteva essere paragonata a quella dell'est dei mesi dello scorso luglio o giugno. In ambedue le situazioni la causa decisiva è stata la mancanza di nostre riserve. Oltre a ciò ad ovest vi era anche un altro elemento: l'ottima rete stradale che favoriva l'uso di truppe motorizzate. Per poter avere un'idea esatta della nostra ritirata occorre considerare questo fattore: e cioè che gli americani, nella loro avanzata, spingevano avanti a loro le truppe dei nostri Comandi di Tappa come se fossero state foglie in balia del vento: ciò purtroppo non si può negare, e noi lo ammettiamo senza falsa vergogna convinti che gli stessi uomini, in un vero combattimento avrebbero mostrato anche loro la loro bravura.

Quel che è certo si è che le voci trionfanti delle potenze occidentali, tanto forti ancora qualche settimana fa, non erano senza fondamento».

Proseguendo, il Gen. Dittmar ha tracciato un quadro della diversa situazione attuale, affermando che l'avversario è stato formato sulla riva settentrionale della Scheida e che un visibile irrigidimento difensivo si è pure avuto sul Canale Alberto. Anche dall'estremo sud fino ad ovest della catena dei Vosgi e dalla porta della Borgogna fino alla frontiera svizzera, in questi ultimi giorni il fronte, secondo il Dittmar, si è stabilizzato, mentre i combattimenti di Aquisgrana e nelle località vicine dimostrano l'importanza della sua posizione ai fini della difesa della Germania occidentale.

«E' però giustificata la domanda — ha proseguito Dittmar — che il nostro popolo, trepidando, si pone e cioè se questa sosta del nemico sia più di una sosta per riprendere fiato. Noi ci rendiamo esattamente conto delle possibilità materiali che l'avversario possiede sul fronte occidentale. Esse sono basate, al contrario della prima grande guerra mondiale, su l'arma aerea e sulle unità corazzate. D'altra parte sappiamo quale valore abbia una difesa che viene alimentata dai rinforzi provenienti dalle ultime linee. Là dove abbiamo dovuto soccombere è stato per la inferiorità delle nostre forze. Non dobbiamo perciò dimenticare che il carro armato non ha il suo valore esclusivamente come mezzo di assalto, ma anche come mezzo difensivo. Lo stesso si dica per l'arma aerea; il che dimostra che con i nostri rinforzi possiamo contare su di un lento equilibrio. Ma la più forte arma che possediamo è, però, la forza della nostra volontà, alla quale dovremo fermamente essere fedeli anche se vogliamo e dobbiamo parlare oggi di una fortezza tedesca che si trova in stato di assedio».

Sessione plenaria a Dumbarton Oaks

WASHINGTON, 28.

Secondo un annuncio del Sottosegretario di Stato Edward R. Stettinius, oggi a Dumbarton Oaks si terrà una sessione plenaria della Conferenza per la sicurezza nel dopoguerra. Essa segnerà la fine dei lavori della prima fase della Conferenza.

Stettinius ha detto che «si è raggiunto un incoraggiante accordo con la Russia su varie questioni».

Dichiarazioni del Sottosegretario italiano agli esteri sulla nota anglo-americana

Ieri sera il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Marchese Visconti Venosta, ha ricevuto a Palazzo Chigi i rappresentanti della stampa italiana ed estera, ai quali ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il documento che porta la firma del Presidente Roosevelt e del Primo Ministro Churchill è un documento di così vasta portata, comprende così larghe possibilità, che forse sarebbe stato necessario ponderarne l'esame lungamente e tranquillamente prima di parlare.

Ma il Presidente del Consiglio ha consentito con me nel ritenere che oggi e non domani fosse opportuno dire come il Governo italiano ne apprezzi tutto il significato.

Nel corso di questi dodici mesi il popolo italiano ha sopportato con stoica dignità infiniti dolori, infinite sventure e sa che ore difficilissime gli stanno tuttora innanzi. Che questa verità sia stata solennemente riconosciuta dalle due Alte Personalità che, con il Maresciallo Stalin, occupano il primo piano della sfera politica nel corso della presente guerra, è atto di suprema giustizia. Così pure è atto di giustizia che sia stata riconosciuta la volontà del popolo italiano di partecipare alla grande famiglia delle Nazioni Unite; è atto di giustizia che sia stata abbandonata la formula «Commissione di Controllo» per quella di «Commissione Alleata». Forse si potrebbe dire: «Commissione di collaborazione e di cooperazione».

Noi non consideriamo di aver raggiunto la meta ma siamo certi che un gran passo è stato compiuto; siamo certi di essere usciti da una situazione statica, che da tempo, forse da troppo tempo si prolungava, per entrare in un periodo di sviluppo e di progresso che potrà raggiungere il punto fermo in una totale normalizzazione dei nostri rapporti internazionali.

Un periodo si è chiuso, un altro si inizia e sarà periodo di intenso lavoro. A Salerno e a Roma abbiamo lavorato con tenacia e con fede; abbiamo anche conosciuto ore particolarmente difficili. Con sicurezza e con fiducia perseveriamo nell'ostinato lavoro, sicuri che ricostruendo e normalizzando la vita italiana, riportando l'Italia a quella situazione che la storia gli assegna, apportiamo un contributo essenziale e indispensabile alla riorganizzazione della nuova Europa».

Rispondendo successivamente a domande rivoltegli da alcuni fra i giornalisti presenti, il Sottosegretario di Stato ha precisato la situazione dell'Italia nei confronti con il Giappone affermando: «Noi partecipiamo allo sforzo delle Nazioni Unite senza avere mai posto alcun limite a tale partecipazione che è totale e completa. L'Italia può considerarsi in guerra con il Giappone pur non essendoci stata una formale dichiarazione».

Ed a tale proposito il Marchese Visconti Venosta ha rilevato che nessuna Nazione ha trattato la nostra rappresentanza diplomatica in un modo così duro, crudele e spietato come il Governo giapponese.

Richiesto dell'interpretazione che può essere data alla trasformazione della formula «Commissione di Controllo» in quella di «Commissione Alleata», il Sottosegretario di Stato ha risposto che al cambiamento del nome dovrebbero logicamente seguire ulteriori sviluppi verso un'opera di collaborazione e di cooperazione ai fini della ricostruzione del Paese.

Il Marchese Visconti Venosta ha quindi concluso che la dichiarazione Roosevelt-Churchill ieri pubblicata è un punto di partenza, non una enunciazione di risultati tecnici raggiunti: è la constatazione della nuova e ben diversa atmosfera in cui si svolgerà nelle settimane e nei mesi futuri la cooperazione italiana con gli Alleati.

Commenti della stampa inglese

LONDRA, 28.

La stampa inglese ha dato ieri ampio rilievo alla dichiarazione comune anglo-americana circa l'Italia.

In un suo commento il *Times* scrive che «più importante dello scambio dei rappresentanti diplomatici è la dichiarazione di volere assistere l'Italia nella ricostruzione della sua vita economica, con l'offerta di tecnici e la ripresa delle relazioni commerciali. La rapida ripresa della capacità produttiva e del commercio estero dell'Italia, come del resto dell'Europa, dopo le distruzioni della guerra — aggiunge il giornale — è interesse comune di tutti i popoli europei e qualsiasi aiuto concreto che venga accordato per promuovere tale ripresa è un atto di politica saggia e lungimirante che non sarà mai abbastanza elogiato».

Il *Manchester Guardian* sottolinea l'interesse di Londra, dei Balcani e della Francia nella ripresa dell'Italia, scrivendo che «la dichiarazione è un altro passo verso il pieno riconoscimento e la riabilitazione dell'Italia da parte delle Potenze occidentali», pur aggiungendo che «è diffusa l'opinione che il significato della dichiarazione comune sarebbe stato maggiore se essa fosse stata emanata sentito il parere e d'accordo con le Potenze alleate specialmente interessate nell'avvenire dell'Italia e del Mediterraneo quali la Francia, la Jugoslavia e la Grecia».

Il *Daily Telegraph* rileva che «l'invito fatto all'Italia di inviare rappresentanti diplomatici a Londra e Washington costituisce una meravigliosa prova che le Nazioni Unite sono pronte ad accogliere il ritorno dell'Italia nel novero delle Nazioni civili».

Rottura diplomatica fra Bulgaria e Ungheria

WASHINGTON, 28.

Secondo informazioni di radio Sofia, il ministro bulgaro a Budapest, Naumov, ha comunicato al Primo Ministro ungherese, Lakatos, che la Bulgaria ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Ungheria. La notizia radio aggiunge che il Governo avvizzere è stato pregato di curare gli interessi bulgari in Ungheria.

La Romania e gli Alleati

WASHINGTON, 28.

L'*United Press* in un suo dispaccio da Bucarest apprende che Re Michele ha dichiarato che il suo paese si preparava fin dallo scorso giugno ad abbandonare l'Asse e che gli Alleati erano a conoscenza di tale piano. Esso aggiunge che la Romania presentò lo scorso giugno alle tre Potenze (Stati Uniti, Gran Bretagna e Russia) il piano completo per il colpo di Stato, ma che questo non era realizzabile fintanto che la Gestapo, le SS e gli agenti di Antonescu non fossero stati allontanati dall'esercito romeno e questo non fosse stato separato dall'esercito tedesco. L'avanzata russa nella Bessarabia ha dato la possibilità ai capi ostili alla Germania di scegliere il momento per liberare la Romania».

Le «Renault» requisite

PARIGI, 28.

Il Governo francese ha deciso di requisire e di provvedere al funzionamento delle fabbriche Renault a Billencourt.

A quanto aggiunge il comunicato del ministero delle informazioni, il provvedimento è considerato consono col movimento di epurazione nelle Società di interesse nazionale controllate da elementi ostili al Comitato Nazionale.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 28.

Nella riunione di ieri della Camera dei Comuni il Ministro degli esteri, Eden, ha parlato della conferenza di Dumbarton Oaks rilevando che essa ha compiuto un utile indispensabile lavoro preliminare. Egli ha aggiunto che le conversazioni fra i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Russia termineranno fra breve dopo di che le Delegazioni americana e britannica conferiranno con la Delegazione cinese. Eden ha aggiunto che egli spera che dopo altre ulteriori consultazioni i quattro Governi potranno formulare un certo numero di proposte da servire come base per una conferenza generale delle Nazioni Unite.

In un'altra dichiarazione Eden ha annunciato che il Consolato generale tedesco di Tangeri è stato chiuso e che il personale al completo è stato ritirato. Inoltre ha detto che il Governo britannico ha informato il Governo spagnolo che vi sono ancora almeno quattro agenti tedeschi nella zona di Tangeri e un numero ancor maggiore nel resto del Marocco spagnolo, aggiungendo che esso non ritiene soddisfaccnte un parziale adempimento delle sue richieste e insiste su di una rapida e completa definizione della questione.

Soccorsi della Svizzera

BERNA, 28.

Il Consiglio Federale svizzero ha provveduto all'invio di soccorsi nelle zone oltre le sue frontiere occidentale e meridionale colpite dalla guerra.

I piani di soccorso sono centralizzati sotto gli auspici della Croce Rossa Internazionale. Gli aiuti inviati fino ad ora comprendono parecchie centinaia di tonnellate di viveri, indumenti, articoli casalinghi e parecchi autocarri carichi di mobilio.

Il progetto inglese di assicurazioni sociali

LONDRA, 28.

E' stata pubblicata oggi a Londra la seconda parte del progetto di assicurazioni sociali.

Essa riguarda gli infortuni sul lavoro. L'indennità per i lavoratori infortunati non si baserà sulla perdita di capacità di guadagno ma sulla perdita della capacità di godere dei beni della vita.

Le persone che perderanno la possibilità di lavorare e che hanno più figli a carico riceveranno una indennità settimanale di lire sterline 3, 7/6. Il cambiamento più notevole è che non sarà più il datore di lavoro responsabile del pagamento delle indennità, ma un Fondo centrale posto sotto il controllo del Ministero delle Assicurazioni Sociali.

In una conferenza di 12 società di navigazione mercantili tenutasi a Londra sono stati stabiliti i salari minimi per i lavoratori dipendenti, in 18 sterline al mese, l'orario di lavoro in 8 ore e l'età a 55 anni per aver diritto alla pensione.

La prima riunione dei ministri belgi

LONDRA, 28.

Alla presenza del Principe Reggente, si è riunito ieri per la prima volta al Palazzo Reale di Bruxelles, il nuovo Gabinetto belga.

Prima della riunione il Primo Ministro Pierre Hubert Pierlot ha ricevuto i capi delle missioni alleate.

Liberazioni in Finlandia

HELSINKI, 28.

Due membri della Dieta finlandese, che erano stati arrestati nell'estate del 1941 perchè fautori della pace, sono stati rimessi in libertà.

Anche la scrittrice Hella Vuolijoki e Mauri Ruema sono stati liberati.

LA PAROLA ETERNA

IL PERDONO

(XVIII Domenica dopo Pentecoste)

E montato in una barchetta, (Gesù) ripassò il lago e andò nella sua città. Quand'ecco gli presentarono un paralitico, giacente in letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, confida: ti son perdonati i tuoi peccati. Ed ecco alcuni degli scribi dissero dentro di sè: «Costui bestemmia». E Gesù, visti i loro pensieri, disse: Perchè pensate male nei vostri cuori? Che cos'è più facile, dire: «Ti sono perdonati i tuoi peccati», o dire: «Levati su e cammina?». Ora, affinchè sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati in terra: levati su — diss'egli allora al paralitico — piglia il tuo letto e vattene a casa. Colui si levò e se n'andò a casa sua. Ciò vedendo, le turbe s'intimorirono e glorificarono Dio che diede agli uomini tanto potere.

(S. Matteo IX, 1-8).

***

«Figliuolo, confida». O mirabile umiltà, commenta S. Girolamo, chiama figlio questo meschino e debole uomo, disfatto in tutte le membra sue, che i sacerdoti non si degnavano di toccare.

Disfatto nel corpo, e forse ancor più nell'anima, la quale, però, alla presenza di Gesù si ridesta nel pentimento dei peccati commessi, benchè, mai servita dal corpo, non riesca a manifestarsi. Per fortuna egli si trova davanti a Colui che scruta nel cuore suo e vi trova il dolore implorante il perdono.

E tosto lo riceve. Probabilmente era un pubblico peccatore, e ciò potrebbe spiegare il fatto che, come narrano S. Marco e San Luca, la folla assiepantesi sulla soglia della casa non si desse alcuna pena per lasciarlo entrare, costringendolo così ad una incomoda scalata sul tetto e ad una pericolosa deposizione di lassù fino ai piedi del divino Maestro.

Un peccatore pubblico, dunque, e plebeo per giunta; perchè, avesse avuto qualche prestigio per dignità o per censo, tutti i suoi peccati non gli avrebbero impedito un maggior riguardo dai suoi concittadini. Un altro indizio della sua umile condizione è il comando datogli da Gesù, dopo il miracolo, di prendersi il suo giaciglio sulle spalle e andarsene a casa sua.

Peccatore e plebeo. Non importa. E' pentito e tanto basta: «figliuolo, confida, ti son perdonati i tuoi peccati».

Così parla Colui al quale il Divin Padre ha dato ogni potere in cielo e in terra, compreso il giudicare i vivi ed i morti all'ultimo giorno, quando verrà con grande maestà sopra le nubi. Ora, però, seduto sopra un umile sgabello, emana la sentenza d'assoluzione con un'incantevole semplicità in una materia divina, come bene avvertono gli astanti, che se ne scandalizzano.

E quanta clemenza! Nessuna rimostranza, nessun rimprovero, nessuna rievocazione del passato, nessuna condizione, nessuna penitenza imposta. Tutto è perdonato, perchè il pentimento ha tutto cancellato e la penitenza è già fatta coll'umile accettazione della dolorosa e umiliante malattia.

Non c'è qui il pianto e i baci e l'unguento prezioso della Maddalena; ma c'è quanto basta perchè Dio perdoni: il dolore, cioè, d'averlo offeso. Ma che proporzione c'è fra l'offesa di Dio e quel minimo di dolore capace di riparare l'offesa? Nessuna, si può dire, tant'è vero che il dolore, anche perfetto, non è la causa sufficiente della riparazione di un'offesa «in certo modo infinita», ma soltanto la condizione perchè la vera causa riparatrice agisca, il sangue, cioè, d'un Dio, di cui anche solo una stilla può salvare tutto il mondo.

Eccolo qui il vero Redentore della colpa, giudice supremo, nel suo ufficio più amabile per lui e per noi, dispensatore di misericordia: «figliuolo, confida: ti son perdonati i tuoi peccati». Ma, o Signore, sono molti, sono pubblici, scandalosi; tutti hanno ribrezzo di quest'uomo; molti potrebbero convincerlo di offese, torti, danni subiti. Tutto ciò forse si potrebbe dire; ma che importa? Fosse pure mille volte più colpevole, egli è infallibilmente assolto, liberato dalla sua paralisi spirituale. Se ci sono ingiustizie, danni da riparare, Gesù sa che il suo penitente è disposto a soddisfare. E tanto basta.

Or vengano accusatori, vengano offesi a rinfacciare le colpe commesse, riaffermino la loro inimicizia, il loro odio, e neghino il loro perdono. Vediamo questi innocenti, che non hanno bisogno del perdono altrui, che parlano soltanto di giustizia e di giusta, santa vendetta.

No, nessuno s'avanza. Alcuni scribi e farisei si limitano a sollevare fra sè una questione di competenza, che il Giudice divino scioglie subito nel modo più brillante, sì che tutti lodano Dio, che «diede agli uomini tanto potere». Agli uomini! Già, quella folla meravigliata riconosce il potere taumaturgico di Gesù, ma non sa giungere alla vera conclusione dell'argomento posto da lui contro quel che dicevano gli scribi ed i farisei, secondo i racconti di S. Marco e di S. Luca: «Chi può rimettere peccati se non Dio solo?». Nel Maestro non sa ancora vedere appunto Iddio, che ha perdonato e sanato il paralitico.

Tuttavia c'è pure un senso giusto nella esclamazione di quella gente. Anche agli uomini ha dato Iddio «tanto potere»: di guarire sull'istante i paralitici? Sì, i paralitici del corpo — è il potere di molti santi — e, quel che più importa, i paralitici dell'anima. Per quest'ultimi il pensiero va subito ai dispensatori dei misteri di Dio, ai sacerdoti, ministri del divino perdono. Ma si può ben aggiungere che un simile potere estraministeriale, estrasacramentale Dio lo dà a «tutti» gli uomini: il potere di perdonare.

Potere grande pur questo, perchè la corrotta natura troppo ripugna al perdono e spinge piuttosto alla vendetta. Se già tende a soverchiare l'innocente, quanto più a punire il colpevole? Occorre dunque una forza divina che sostenga la debolezza umana, questa forza, questo potere che noi diciamo la grazia. Con essa soltanto possiamo più o meno facilmente perdonare, a seconda della grazia che possediamo.

Anche i pagani lo intravvidero e si capisce perchè Cicerone, per esempio, dicesse che nulla ci fa simili a Dio, quanto il perdono delle offese; concetto che il Crisostomo faceva suo quasi alla lettera quando, trattando del perdono, diceva che la misericordia è una regina che fa gli uomini simili a Dio.

Quello che i pagani, pur vedendone la nobiltà, difficilmente potevano fare, lo possiamo far noi cristiani, non certo per la vasta letteratura e gli esempi che abbiamo da Gesù in poi, ma proprio per la forza della grazia che è in noi, se siamo veramente cristiani; tanto che potrebbe dirsi un indice della presenza della grazia nei nostri cuori la disposizione a perdonare le offese, perchè senza di essa non potremmo compiere cosa così divina.

Detto questo, si capisce come il vero cristiano si mostri sì pronto al perdono ed alla riconciliazione, da prevenire il nemico coll'offrirgli la pace, a somiglianza di Dio, che fu il primo ad amarci, nonostante i nostri demeriti, che discese spontaneamente fino a noi per darci il perdono e l'amicizia sua, invitandoci poi ad imitarlo col dirci: «diligite inimicos vestros»: amate i vostri nemici.

Fra i popoli cristiani questi divini insegnamenti non si limitano alle offese private, ma si applicano felicemente pure alle contese pubbliche; e, per non uscire dai confini d'Italia, tutti sanno le belle pagine scritte nella storia dei nostri comuni da quei messaggeri di perdono e di pace che Dio suscitò in mezzo alle nostre popolazioni lacerate dalle discordie partigiane, come San Francesco d'Assisi, S. Rosa da Viterbo, Santa Caterina e S. Bernardino da Siena.

Ahimè, oggi non l'Italia sola, ma si può dire gran parte del mondo e specialmente l'Europa già cristiana sono cadute in tali discordie, che la guerra arroventò mentre il dopoguerra non potrà facilmente comporre.

Se, infatti, le inimicizie private, sono così difficili a superare, anzi impossibili, senza la grazia divina, le discordie pubbliche, politiche, internazionali evidentemente lo sono ancor più. Si potrà imporre con la forza materiale un certo ordine esterno, più o meno insidiato e turbato dal terrorismo, ma pacificare veramente gli animi non si potrà mai, dove Cristo non regni con la sua legge d'amore. All'infuori di questa neppure i cadaveri sono lasciati in pace...

B.

CRONACA DI ROMA

ROMA SACRA

SANTI COSMA E DAMIANO

Oggi 28 settembre, alle ore 17 si inizia il triduo predicato da Mons. E. Ferrari, in preparazione alla festa della Madonna del Rosario.

Il giorno della festa, domenica primo ottobre, alle ore 8 S. Messa della Comunione generale celebrata da un Ecc.mo Vescovo; quindi, canto del *Veni Creator* per l'inaugurazione del nuovo anno sociale, per tutte le Associazioni di Azione Cattolica; ore 11,45 precise, Rosario, Messa con supplica e benedizione eucaristica; ore 17, ora solenne di adorazione per la pace.

Mercoledì 4 ottobre, la festa di S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, sarà celebrata col seguente ordine: ore 8 S. Messa della Comunione generale; ore 9 Messa solenne; ore 17 Rosario, panegirico, canto del Transito e benedizione solenne.

Lunedì 2 e martedì 3 ottobre, alle ore 17 Funzione preparatoria con predica del suddetto Oratore.

SANT'AGNESE IN VIA NOMENTANA

Mercoledì 4 ottobre festa di S. Francesco Patrono dell'Azione Cattolica e inizio del nuovo Anno Sociale, nella Sala del Cinematografo, il Presidente del Gruppo Uomini di A. C., comm. Francesco Turchi, terrà alle ore 16 precise una conferenza sul tema: «S. Francesco nella luce di Roma».

SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Il 2 ottobre sarà celebrata nella basilica di Santa Maria degli Angeli una Santa Messa in suffragio del Colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo perito nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Interverranno alte personalità civili e militari della Capitale.

Venerdì 29. — S. Michele Arcangelo, protettore di Santa Chiesa. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Onofrio al Gianicolo. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria della Speranza ai Cappuccini.

PENSIERO EUCARISTICO: «Nella S. Messa quando il Sacerdote comanda al Sangue del Salvatore di discendere verso i luoghi tristi dove soffrono i defunti, preghiamo gli Angeli di gettare in questo fiume sacro coloro che noi amiamo, coloro a cui nessuno pensa, affinchè la corrente li trasporti fino all'oceano di eterna gloria» (P. Monsabré).

PENSIERO MARIANO: «Non sarete assolutamente devoti (della Vergine) se non ne sarete costanti imitatori. Scoprite oggi in suo onore una immagine santa: siate voi stessi questa immagine, siatene l'immagine viva nella vita vostra d'oggi e d'ogni giorno!» (Bossuet, in: *La Madonna*, Discorsi, p. 32, Brescia 1934).

Per il centenario delle Suore di Carità

Le annunciate funzioni nella chiesa di S. Spirito per il centenario delle Suore di Carità sono riuscite splendidamente grazie all'azione del Comitato promotore, del Parroco della antica Arciconfraternita di S. Spirito. Molta folla al triduo, predicato da Mons. Acquistapace, e moltissima domenica. Alla Messa della Comunione, celebrata da S. E. Mons. Beretti, assisteva anche il Commissario degli Ospedali, avv. Fancello. Alla Messa cantata officiava Mons. Guidetti, tanto benemerito delle Suore di Carità, assistito dai Padri Cappuccini e Camillini. Le alunne della Scuola di S. Giovanna Antida hanno eseguito musica liturgica.

Nel pomeriggio ebbe luogo nell'interno dell'Arcispedale Apostolico una suggestiva processione che rifece le vie percorse dalle Suore cento anni fa. Un gruppo di oltre trecento Suore, precedute dalle insegne dell'Arciconfraternita era accompagnato da folte rappresentanze di enti e congregazioni che hanno avuto ed hanno parte nella vita ospitaliera romana: i Cappuccini, i Camillini, i Fatebenefratelli, i Concettini, le Suore Ospitaliere. Il corteo si svolse devotamente tra gli edifici dell'Arcispedale al canto dei salmi e dei cantici di ringraziamento e non furono pochi i malati che si affacciarono dalle finestre delle loro corsie per salutare piamente.

Nel tempio, poi, il P. Tenzi tenne un eloquente discorso, cui seguì il *Te Deum* con la benedizione eucaristica impartita da Sua Eminenza il Cardinale Pizzardo, assistito da Mons. Guidetti e dal P. Ridolfi, Cappellano degli Ospedali. Officiarono i Cappuccini e i Camillini.

Si sono chiuse così le celebrazioni religiose del Centenario. Domenica primo ottobre avrà luogo la commemorazione civile. Il dott. Alessandro Canezza, parlerà nell'aula massima del palazzo di S. Spirito, alla presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ANTONINO ANILE

Ieri, come abbiamo annunziato, ricorrendo il primo anniversario della morte di Antonino Anile, a cura di un gruppo di discepoli, beneficati ed amici, nella Basilica di S. Antonio in via Merulana è stata celebrata una S. Messa solenne in suffragio della sua anima benedetta. Celebrante S. E. Mons. Igino Nuti, Delegato Apostolico d'Egitto e Vescovo titolare di Pupiana.

In apposito coretto era l'Eminentissimo Cardinale Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.

Assistevano al sacro Rito la vedova dell'illustre Defunto con la famiglia, il Ministro De Ruggiero, S. E. Stangoni come rappresentante del Presidente del Consiglio; le LL. EE. Iervolino, Spataro, De Michelis, Aldisio ed inoltre i professori Caronia, Peroni, il Senatore Bergamini, molti professori universitari, specie della Facoltà di Medicina, il prof. Galeazzi-Lisi, il vice Presidente della Stampa, il Rappresentante dell'Ordinariato Militare, due Cappellani Capi del Comando Alleato. Era rappresentata la Pontificia Accademia delle Scienze, l'Accademia di Belle Arti di Roma e l'Accademia dei Virtuosi al Pantheon.

Erano presenti anche distinte personalità del Clero Secolare e Regolare, fra cui abbiamo notato i Monsignori Fontenelle e Reverberi, P. Policarpo Schmoll, Procuratore Generale dei Frati Minori, in assenza del Rev.mo P. Generale, con la Curia Generalizia, il Generale degli Scolopi, il P. Fusciardi dei Carmelitani, D. Antonio Rivolta dello «Studium Christi», il Pontificio Ateneo Antoniano con il Rettore Magnifico, i Professori e gli Studenti, il Commissario Generale del Terz'Ordine in Italia, P. Barban, con una larga rappresentanza di Terziari, fra cui l'on. Egilberto Martire, il dott. Speranza.

Prima dell'assoluzione al tumulo, S. E. Mons. Ruffini, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, tesseva l'elogio funebre, facendo rivivere, con parole scultoree, la luminosa simpatica figura del Defunto nella gloria della sua verace grandezza di cittadino, di scienziato, di poeta e sopratutto di cristiano esemplare e di perfetto Terziario francescano.

INTRODUZIONE DI VIVERI

E' stato annunciato che, a seguito delle disposizioni meno restrittive adottate dalla Sezione Economica della Commissione di Controllo Alleata, circa 1500 quintali di viveri non razionati e destinati ad uso personale stanno giornalmente entrando in Roma liberamente, senza alcun ostacolo da parte dei posti di controllo stradali.

Le recenti disposizioni permettevano l'introduzione in città, dalla campagna, di soli 10 chilogrammi di derrate per uso personale. Il limite è stato ora aumentato a 15 chilogrammi per viveri non razionati e comprende le patate. Oltre a ciò anche carri a trazione ippica possono portare nella Città Eterna prodotti non razionati in quantitativi illimitati, ristabilendo in tal modo uno dei suoi tradizionali mezzi di rifornimento.

Quando era in vigore il limite di 10 chilogrammi circa 500 persone al giorno soltanto approfittavano del permesso di introdurre alcune specie di viveri. Elevato il limite a 15 chilogrammi, il numero delle persone che introducono viveri non razionati è salito a 2.500 al giorno.

Contemporaneamente, carri a trazione ippica, in numero di circa 325 al giorno e trasportanti circa 1.250 quintali, stanno ora entrando nella città di Roma ogni giorno senza restrizioni.

Lo scopo che si prefiggono gli esperti del vettovagliamento appartenenti alla Commissione di Controllo Alleata è un graduale ed attento allentamento delle restrizioni per permettere il libero afflusso di merci, vigilando però contemporaneamente affinchè la maggior parte di queste merci passi attraverso il mercato controllato per essere equamente distribuite fra i vari acquirenti.

SPACCIO VIVERI DEI MUTILATI DI GUERRA

La Federazione di Roma dell'Associazione nazionale ed invalidi di guerra, ha dato notizia della prossima apertura dello «spaccio viveri e generi vari della comunità mutilati ed invalidi». Lo spaccio che sarà gestito direttamente dalla Federazione a mezzo di un'apposita Commissione interna della quale faranno anche parte, a rotazione bisettimanale, alcuni invalidi sorteggiati, di volta in volta, fra tutti gli iscritti della Sezione di Roma, si propone di fornire ai mutilati ed invalidi di guerra generi di prima necessità a buon prezzo e in quantità sufficiente ai bisogni familiari, con gli utili della gestione verrà costituito uno speciale fondo dal quale attingere somme per far fronte alle molteplici esigenze assistenziali degli invalidi e delle loro famiglie.

La sede centrale dello spaccio sarà presso la Federazione (Casa madre dei mutilati ed invalidi di Guerra) in Lungotevere Castello n. 2. Successivamente verranno anche istituiti diversi distributori periferici.

Oltre agli invalidi di guerra della sezione di Roma potranno fornirsi allo spaccio anche: quelli delle altre sezioni dell'Associazione, purchè siano temporaneamente residenti a Roma per eventi bellici; le vedove dei mutilati di guerra già iscritti alla Sezione di Roma; gli invalidi del lavoro regolarmente iscritti alla sezione di Roma dell'apposita Associazione Nazionale.

Per necessità organizzativa, gli aventi diritto ad usufruire dello spaccio sono pregati di ritirare da oggi giovedì presso la Federazione (Lungotevere Castello n. 2) o presso le 12 Delegazioni Comunali e su presentazione della tessera associativa, un apposito modulo da riempire scrupolosamente e da consegnare alle Delegazioni Comunali stesse od alla Federazione (Lungotevere Castello 2) non oltre il 3 ottobre p. v.

COMMISSARIATO DEGLI ALLOGGI

Il Commissariato degli Alloggi comunica: «La crescente affluenza del pubblico, aggravata dall'angustia dei locali (per il momento irreparabile) rende difficile il normale svolgimento delle pratiche. E pertanto il Commissario è venuto nella determinazione di riservare i giorni di giovedì e di sabato al lavoro interno, sospendendo in tali giorni l'accesso del pubblico negli uffici».

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

Rimpatrio profughi ad Ascoli Piceno

Sabato prossimo 30 settembre, alle ore 6 antimeridiane da Piazza S. Giovanni in Laterano 4 avrà luogo un viaggio di rimpatrio profughi organizzato dalla Pontificia Commissione. Il percorso sarà il seguente: Rieti, Antrodoco, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno.

Gli interessati, già censiti regolarmente dalla Pontificia Commissione Assistenza Profughi, potranno presentarsi per la prenotazione all'Ufficio Rimpatri (Borgo S. Spirito, 7) domani venerdì 29 dalle 8,30 alle 11,30.

Per la partenza dei profughi sardi

Domani venerdì 29 alle ore 17,30 da Piazza S. Giovanni in Laterano 4 avrà luogo la partenza del primo gruppo di profughi sardi.

Si ricorda che partiranno coloro che sono muniti di biglietto dal n. H 0001 al n. H 0150.

Notizie dall'Umbria

Le seguenti persone sono invitate a presentarsi all'Ufficio Stampa della P.C.A.P. (Borgo S. Spirito, 3-A) dalle 17 alle 18 dei giorni feriali per avere notizie di familiari residenti in Umbria: Brancaleoni Alberto (Via Francesco Berni 5); Botto Antonietta (ex Viale Martiri Fascisti 5); Bosso ing. dott. Giovanni (Albergo delle Ferrovie via Napoli 67); Celli Elena (Via Tirso 27); Coniugi Monarchi (Via Olbia 19); Martelli Augusta (Via L. Muratori 15).

L'ASSEMBLEA DEI CHIMICI

Si è tenuta il giorno 26 c. m. l'assemblea generale e straordinaria dell'Ordine dei Chimici Laureati, davanti alla quale è stata posta in votazione la nomina del Consiglio direttivo dell'Ordine stesso.

Il Consiglio Direttivo eletto, in seguito alla successiva ripartizione delle cariche, risulta così costituito: Presidente, S. E. l'on. dr. Mario Cingolani; Vice-presidenti, il prof. Luigi Malimpietri ed il dr. Giacomo Andreoni; Segretario Generale, il dr. Paolo Rondino; Consiglieri, la Dottoressa Nella Giordani, il dr. Arnaldo Liberti, il prof. Angelo Li Causi, il prof. Aldo Maffei, e il prof. Gino Testi.

L'on. Cingolani, dopo aver ringraziato e accettato la carica, si è compiaciuto che l'Ordine dei Chimici laureati sia stato il primo a costituirsi ed ha rivolto cordiali parole all'assemblea, specificando ed illustrando gli scopi tecnici e scientifici, che l'Ordine si è prefissi e sicuramente raggiungerà.

ARRUOLAMENTO NEI CARABINIERI

Si comunica che l'Arma dei CC. RR. ha indetto arruolamenti. Possono concorrere a carabinieri effettivi, con ferma di tre anni: a) i giovani celibi e vedovi senza prole, che abbiano compiuto il 17. e non superato il 26. anno di età; b) i riformati e rivedibili che abbiano riacquistata la idoneità fisica; A carabinieri ausiliari, con vincolo di servizio fino a sei mesi dopo la conclusione della pace; i caporali maggiori (rinunciando al grado) i caporali e i soldati delle FF. AA. anche se ammogliati e vedovi con prole delle classi dal 1912 al 1924; alle armi o in congedo che abbiano però compiuto almeno due mesi di servizio.

CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA PER STRANIERI

La Società nazionale «Dante Alighieri» ha istituito nella sua sede centrale di Roma dei corsi di lingua e di cultura italiana riservati agli studiosi stranieri.

Il primo periodo di questi corsi avrà inizio col prossimo novembre e si chiuderà alla fine di febbraio. I programmi particolareggiati potranno essere richiesti alla segreteria dei corsi, piazza Firenze 27 (telef. 65-996).

I TURNI DELL'ENERGIA ELETTRICA

Dalle ore 11 di oggi 28 settembre alle ore 6 del giorno 29 sarà erogata l'energia elettrica al turno C: dall'A. C. E. A. nei quartieri: parte dell'Appio, Metronio, Latino, Ostiense, Garbatella, Trastevere, Monteverde, Regola, Parione, Pigna, parte di Monti, Celio e S. Eustachio: dalla S. R. E. nei quartieri: Italia, Macao, Porta Maggiore, S. Lorenzo, Appio.

CRONACHE D'ARTE

Concerti alla Sapienza

Domani venerdì alle ore 16, al Cortile della Sapienza in Corso Rinascimento, sesto concerto della stagione, diretto dal maestro De Fabritiis con la partecipazione di Maria Caniglia.

I biglietti sono in vendita al Botteghino del Teatro e all'Agenzia Chiari-Sommariva a piazza Venezia.

Domenica 1° ottobre alle ore 16 precise si svolgerà al cortile della Sapienza un concerto sinfonico diretto dal giovane maestro Francesco Mander.

Figura nel programma il «Triplo Concerto» di Beethowen, che da molto tempo non veniva più eseguito a Roma. Prendono parte al concerto Gioconda De Vito, Mainardi ed Agosti. I biglietti sono in vendita all'Agenzia Chiari-Sommariva a piazza Venezia e al Botteghino del Teatro.

Iucunda semper

Nella imminenza del mese di ottobre ci sia consentito di ricordare e compendiare una delle numerose encicliche che Leone XIII scrisse intorno al S. Rosario e della quale si compì l'8 settembre scorso il cinquantesimo anniversario di pubblicazione.

Leone XIII con l'Enciclica «Supremi Apostolatus» del 1. settembre 1883 aveva dedicato il mese di ottobre alla divozione del S. Rosario. I fedeli di tutto il mondo, guidati dai Vescovi e dai sacerdoti, avevano dimostrato «con concorde e viva pietà» quanto fosse stata opportuna l'iniziativa del Papa.

Alla distanza di undici anni il Pontefice poteva incominciare una nuova Enciclica sul Rosario colle seguenti parole: «Jucunda semper... Sempre con gioiosa attesa e vigile speranza, vediamo ritornare il mese di Ottobre».

Nonostante sia passato mezzo secolo, l'Enciclica conserva ancora la sua freschezza e sembra scritta per la Cristianità dei nostri giorni.

Nella introduzione il Papa si astiene dalla esposizione dei motivi che l'indussero a consacrare il mese di ottobre alla Regina del S. Rosario e si limita a rinnovare l'invito «perchè anche in quest'anno sia suscitato un desiderio d'invocare la Regina del Cielo» e a esortare tutti alla stima, all'amore e alla diffusione della Corona di Maria.

Due proposizioni compendiano il contenuto dottrinale dell'Enciclica: il Rosario ha forza soavissima d'ispirare fiducia in chi prega; e muove la materna compassione della Vergine a soccorrerci con somma benevolenza.

Lo sviluppo e la dimostrazione di queste affermazioni offrono al Pontefice l'opportunità d'illustrare la dottrina sulla mediazione di Maria, dispensatrice di tutte le grazie.

Anzi l'Enciclica può esser considerata uno dei documenti più autorevoli del Magistero della Chiesa intorno a una verità che, quantunque non definita solennemente, tuttavia è nel patrimonio della pietà cristiana.

«In nessun genere di preghiera la missione di Mediatrice appare espressa come nel Rosario, nel quale le parti che Maria ebbe nell'opera della Redenzione degli uomini sono ricordate come se avvenissero al presente».

La contemplazione dei singoli misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi mette in evidenza, quasi plastica, le relazioni di Maria con Gesù e con i Fedeli.

Nei misteri gaudiosi Maria è sempre insieme a Gesù, che lo concepisce di Spirito Santo, che lo porta, racchiuso nel seno verginale, alla casa di Zaccaria, che lo dà alla luce nella grotta di Betlem e lo presenta al Tempio di Gerusalemme, ove, dodici anni più tardi, lo ritrova dopo tre giorni di angoscia e di lacrime.

Maria è con Gesù anche nei misteri dolorosi. Soffre nell'intimità del cuore i dolori dell'agonia, della flagellazione, della coronazione di spine, del viaggio al Calvario, della crocifissione. Con ragione è salutata *Corredentrice* del genere umano.

I misteri gloriosi confermano abbondantemente l'ufficio di mediazione affidato dalla Provvidenza a Maria. Nella gloria della resurrezione, nel trionfo dell'ascensione, nel silenzio del Cenacolo, la Vergine immacolata non dimentica l'umanità riscattata col sangue del suo Unigenito «Assunta poi dagli Angeli al cielo e incoronata Regina, perorerà, senza misura e senza fine, la nostra causa».

Quanta fiducia nella clemenza e nella misericordia di Dio nasce nel cuore di chi medita i misteri del Rosario, nei quali risplende di luce singolare la mediazione di Maria, fiducia che aumenta notevolmente per la considerazione delle preghiere della santa Corona.

Ripetendo per 150 volte la salutazione angelica il rosariante dimostra che ripone tutta la sua fiducia nella potenza di Maria e protesta con S. Bernardo: nessuno, che ha fatto ricorso alla piissima Vergine, è stato abbandonato.

* * *

Il Rosario, con i suoi misteri e con le sue preghiere, non è soltanto una solenne affermazione della mediazione di Maria, ma anche una supplica che commove il cuore materno della Vergine Immacolata.

Tutto, infatti, in questa devozione, concorre a richiamare la tenerezza della Madre di Dio verso gli uomini.

La gloria che rendiamo e desideriamo a Dio, gloria che Maria cantò con tanto giubilo di cuore nella sua vita terrena e che espresse così stupendamente nel «Magnificat».

La recita del *Pater noster* che le fa parere «d'intendere con le nostre voci quella del suo divin Figlio», che insegnò e impose agli Apostoli in sublime preghiera.

La natura stessa del Rosario, poi, richiama la benevolenza di Maria su chi lo recita devotamente. Il Rosario infatti «è composto di due parti, distinte tra loro ma inseparabili; della meditazione cioè dei misteri e della recita delle preghiere vocali».

I misteri contemplati sono «le verità più sostanziali e ammirabili del Cristianesimo, per la luce dei quali, la verità, la giustizia e la pace produssero sulla terra un nuovo ordine con frutti squisitissimi». Ora la meditazione di questi misteri non è difficile, perchè «non sono proposti come verità o dottrine da speculare, ma come fatti da vedere quasi e rimirar di presenza». Conseguentemente il Rosario raggiunge lo scopo della preghiera che è quello di legare l'anima a Dio, di elevare la mente e il cuore alla contemplazione delle cose celesti, e nello stesso tempo suscita nell'anima sentimenti di gratitudine verso Maria «dimostrandole che non sappiamo saziarci di ricordare i benefizi della sua insaziabile carità a salvezza nostra».

* * *

La *conclusione* della Enciclica è una calda esortazione alla Cristianità perchè stimi sempre più il Rosario. Il Papa non teme di affermare nuovamente e categoricamente: «Noi, riponiamo il meglio delle nostre speranze nel Rosario» e fa voti perchè «tale devozione riprenda dovunque il suo posto d'onore: nelle città e nei villaggi, nelle famiglie e nelle officine, presso i nobili e i popolani; che a tutti sia devozione carissima e un nobile distintivo di fede; sia anche un valido mezzo a guadagnarsi il favore della divina clemenza». E non c'è tempo da perdere, perchè la fede e la pietà del popolo cristiano sono esposte ogni giorno a prove formidabili. «Di questi ultimi mesi neppure fu risparmiata la persona adorabilissima del Redentore».

Leone XIII allude alla scandalosa e sacrilega rappresentazione, nei teatri d'Italia e di Roma, del dramma di Giovanni Bovio, intitolato: Cristo alla festa di Purim.

Dalle cronache del tempo sappiamo che il popolo italiano reagì e protestò energicamente contro la violazione dei diritti della Religione, avvenuta proprio in una «nazione, la quale tiene a suo precipuo vanto, e giustamente, d'essere cattolica».

Moltissime città organizzarono manifestazioni di espiazione, altre, tra le quali Brescia, non permisero che la compagnia profanasse le loro mura. A Massa gli amministratori furono costretti, dopo un secondo tentativo di rappresentazione, a restituire il prezzo del biglietto alle sette persone che avevano fatto ingresso nella sala teatrale. (Quanto sono mutati i tempi! Oggi più lo spettacolo è immorale e più è ricercato. Esempi recentissimi a Roma: «La prigioniera» di Bourdet e «L'adolescente» di Natanson).

Leone XIII tributa un solenne encomio «alla franca e generosa fede egregiamente dimostrata dai buoni», unisce la sua alle proteste dei Vescovi e raccomanda «a tutti, massime agli italiani, la fede», inestimabile eredità ricevuta dagli avi, ispiratrice feconda di azioni buone.

Il Papa ha negli occhi una visione che consola dolcemente il suo cuore, afflitto dai mali della Cristianità e della umanità: turbe di fedeli ai piedi degli altari della Regina del Santo Rosario che intrecciano mistiche corone per inghirlandare la fronte purissima di Maria. La visione è bella, affascinante e il grande Pontefice scrive: «Jucunda semper...».

PIO M. PALUZZI

NOTIZIE ITALIANE

Riunione ministeriale per la ripresa degli scambi commerciali

Si sono riuniti a Palazzo Chigi, sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio On. Bonomi il Ministro senza portafoglio Ruini, il Ministro del Tesoro, Soleri, dell'Industria Commercio e Lavoro, Gronchi, delle Comunicazioni, Cerabona, dell'Agricoltura, Gullo e i Sottosegretari alla Presidenza Fenoaltea, agli Esteri Visconti-Venosta, alla Marina mercantile, Ramirez. Alla seduta sono anche intervenuti il Direttore generale per gli Affari economici e il Direttore generale per gli Affari politici presso il Ministero degli Esteri.

I convenuti hanno fatto oggetto di preliminare esame i problemi che bisognerà impostare e risolvere per la ripresa degli scambi commerciali con l'estero e l'organizzazione dei servizi tecnici per poter far fronte a tali problemi con competenza.

Altre riunioni del genere seguiranno nei prossimi giorni.

I danni ai monumenti di Pisa

Secondo le più recenti notizie ufficiali, i danni subiti dai monumenti e specialmente dalle chiese di Pisa si possono raggruppare in due categorie: l'una a nord e l'altra a sud dell'Arno, senza contare quelli di cui si è già fatto cenno, subiti dal Camposanto Vecchio. Sono più di una ventina le chiese colpite. A nord dell'Arno la chiesa di S. Vito è stata completamente distrutta, e quella di S. Stefano dei Cavalieri ha avuto il campanile, disegnato dal Vignola, in gran parte crollato. Il Duomo ha riportato danni non molto gravi. Parecchie altre chiese hanno avuto il tetto sfondato oppure la facciata crollata. Di qualcuna resta in piedi soltanto qualche muro. La chiesa di S. Matteo ha perduto l'antica tribuna romanica e l'attuale chiesa seicentesca riparata in parte dall'antica non ha più il portale che è stato fatto saltare dai tedeschi.

A sud dell'Arno una delle chiese più provate è quella di San Paolo a Ripa del secolo XI. Anche danneggiatissimi sono la chiesa ed il convento di San Domenico e la chiesa della Maddalena e quella del SS. Cosma e Damiano. Fra gli altri monumenti risulta danneggiato il Palazzo Reale, il Palazzo della Giornata, alcune abitazioni in via delle Belle Torri del secolo XIV, il Palazzo Schiss, ora del Governo, di stile gotico rimaneggiato, l'aula magna dell'Università affrescata dal De Carolis, il Palazzo Arcivescovile del secolo XVI, il Palazzo Simoneschi, il Palazzo Comunale del secolo XIV, il Palazzo della Prefettura con la torre dell'orologio. Risultano demoliti tutti i ponti fra i quali erano degni di rilievo quello della Fortezza e quello di Mezzo. Demoliti anche la vecchia cittadella e la parte dell'antico arsenale detto le «stellette».

Una dichiarazione del Partito Liberale

La Giunta Esecutiva del Partito Liberale in una sua riunione, esaminata la situazione politica interna ed internazionale, ha votato all'unanimità una mozione in cui, dopo aver espresso il proprio plauso alla dichiarazione governativa di una piena concordia e solidarietà dei partiti, e riaffermata la volontà di concorrere alla creazione di uno Stato democratico, prende atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni di Roosevelt e Churchill che l'Italia riprenderà al più presto il posto che le spetta nella libera vita del mondo.

Auspica poi il rapido rimpatrio delle centinaia di migliaia di italiani ancora prigionieri affinchè possano dare il loro contributo all'opera di ricostruzione interna e alla lotta contro la Germania e il Giappone.

Infine si invitano tutte le forze sane della nazione ad affrontare con serenità e con spirito di solidarietà i sacrifici che impone la rinascita morale e materiale del Paese.

ATTIVITA' SINDACALE

Sindacato dipendenti Aeroporto di Vigna di Valle. — A mezzo della Camera del Lavoro i dipendenti dell'Aeroporto di Vigna di Valle hanno presentato al Ministero dell'Aeronautica oltre 100 domande con la richiesta delle corresponsioni non riconosciute al momento della sospensione del lavoro e cioè: liquidazione delle paghe arretrate dal 1° dicembre '43; liquidazione della indennità di bombardamento, liquidazione della 53.a settimana, gratifica natalizia nella misura di 48 ore lavorative e liquidazione della indennità chilometrica.

Per i contadini di Pomezia. — In una riunione, alla quale hanno partecipato la Presidenza dell'Opera nazionale combattenti e i rappresentanti della Giunta Comunale di Pomezia e delle Cooperative dei lavoratori agricoli di Pomezia e di Ardea, sono stati trattati importanti problemi per l'assegnazione in affitto dei terreni disponibili di proprietà dell'O.N.C. e perchè si possa ottenere l'autorizzazione da parte del Ministero dell'Agricoltura di disdire i contratti di affitto stipulati dalla passata amministrazione con privati speculatori, provvedimento questo indispensabile per favorire l'intera classe dei lavoratori agricoli.

Importante argomento di discussione è stata la questione dei trattori, anche questi ingiustamente affittati a dei privati che hanno imposta una quota di fitto esagerata, tale da ridurre quasi completamente il lavoro della semina, con grave danno del prossimo raccolto.

La Presidenza dell'O. N. C. ha assunto impegno di rivedere subito la questione e di prendere indispensabili provvedimenti a favore della classe dei contadini e della popolazione tutta.

L'U. S. I. P., nella sua quarta assemblea ha trattato: norme per le elezioni del Comitato definitivo; assistenza scolastica; indennità di bombardamento; maestri e Direttori inquilini dell'Istituto autonomo per le case dei dipendenti dell'ex Governatorato; trattamento economico ai maestri non coniugati; supplenze con orario alternato.

Operai panettieri. — Coincidendo l'assemblea in precedenza convocata per il 29 corr. con il Convegno sindacale che si terrà lo stesso giorno, con l'intervento della Delegazione dei Sindacati dell'Unione Sovietica, la Camera del Lavoro ha disposto che l'assemblea degli operai panettieri è definitivamente rimandata a lunedì 2 corr. alle ore 16 in via dei Mille 23.

†

La Direzione ed il Personale della Ing. C. Olivetti & C.-S. A. annunciano con rinnovato dolore che il 14 corrente è serenamente spirata in Ivrea la Signora

LUISA OLIVETTI REVEL

eletta consorte del compianto Fondatore della Società

Ing. CAMILLO OLIVETTI

spentosi in Biella il 4 dicembre scorso anno.

L'ASSOCIAZIONE DEI CAVALIERI DEL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA partecipa con profondo dolore la morte, avvenuta il 24 corr., della Sorella

MADDALENA SELLIER de LA TOUR

Infermiera Volontaria
Medaglia d'Oro del S. M. O. M.

ed invita ad intervenire ad una Messa in suffragio, che sarà celebrata nella chiesa dell'Ospedale «Principe di Piemonte» in via Monserrato 45, sabato 30 corr. alle ore 9.

Restauro della chiesa dell'Impruneta

La Commissione artistica, di cui fa parte quale rappresentante dell'A. M. G. il Tenente Harte, si sta occupando del restauro della Chiesa di Santa Maria Impruneta.

Durante i lavori di rimozione delle macerie sono stati trovati gran parte dei tesori artistici che l'adornavano. Sono stati fra l'altro recuperati i due tempietti di Michelozzo Michelozzi, i lavori di Luca e Andrea Della Robbia, un quadro settecentesco di Ferretti e l'antico, pregevole arredamento della Chiesa.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»

CERCASI
per noleggio torpedone ottimo stato 20-40 posti
Scrivere «Osservatore Romano» - Casella Postale 96 B.

TERMAR
Via XX Settembre, 3 - Tel. 481352
NAPOLI e ritorno { partenze giornaliere
PUGLIE { merci e passeggeri
Umbria - Toscana - Abruzzi partenze occasionali
Spedizioni bagagli e merci
per **CALABRIA e SICILIA**
Traslochi - Magazzinaggio - Trasporti per città

Dott. Grand'Uff. D. STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI - RAGADI - IDROCELE
VENE e PIAGHE VARICOSE
Feriali 8-20, festivi 8-13
VIA COLA DI RIENZO, 152 - Telefono 34-501

Dott. Comm. GINO FORTI
già degli Ospedali Riuniti di Roma
MALATTIE dell'Apparato respiratorio
Medicina generale - Raggi X
V. Veneto 160 - Tel. 485.320 - 10-12; 15,30-17,30

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini 5 - Telefono 42-450 - Ore 8-11

Dott. ALFREDO STROM
Guarigione senza operazione delle
Emorroidi - Ragadi
Piaghe e Vene varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 65.922

PARTENZA
ROMA-COSENZA
Venerdì ore 17
Per **NAPOLI** giornaliere,
PUGLIE e CALABRIA settimanali.
Autovetture per qualunque destinazione
S.C.A.E.T. - Via F. Crispi, 10 - Tel. 487.178

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in **Largo S. Carlo al Corso, 439a** e dalle 8,30 alle 15,30 in **Via Regina Elena, 86** (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. AUTORIZZATO acquisto tutto, orologi, oggetti importanti, rottami. Recomi domicilio. Pagamento immediato. Tritone 201 Celaia 61.684.

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scocchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.608.

ABBIAMO bisogno acquistare argenterie antiche moderne anche rottami oggetti valore importanti Gioielleria Quattrocolo, Scrofa 54, Telefono 51.367.

ACIDO CITRICO, solfato sodico, cremor tartaro, olio mandorle prodotti chimici farmaceutici vari vendiamo partite. Santoro e C. Palermo, Lincoln 125.

ARGENTERIA antica moderna, rottami, oggetti importanti acquista massima valutazione Gioielleria Cazzaniga Piazza Lucina 38 vicino Corso Cinema

CASA DELL'ORO Falconi Frascati Albano trasferitasi via Serpenti 124 compra prezzo alto orologi argenteria rottami vende orologi occasioni nuovi assortimenti.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa, massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef 64746 Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

3) VARIE

DITTA seria accetterebbe custodia deposito mobili studio purchè diasi facoltà adoprarli. Scrivere Rep. 6524 casella 96 B «Osservatore Romano».

4) OCCASIONI

MACCHINE scrivere mille lire a cinquemila vendo ottime occasioni. Calamatta 19.

OROLOGIO oro da tasca da uomo vendesi. Scrivere Rep. 6630 casella 96 B «Osservatore».

PRIVATO vende visone Canadà scicento mila volpe platinata sessantamila nuovi. Telefonare 683.807.

5) TRASPORTI

PER Ascoli Piceno partenza autocarro quattro ottobre accettasi carico. Telefonare 492.627 ore due.

7) AUTO-MOTO-CICLI

CICLISTI: Mastice pura para, garantito vendiamo sciolto a peso. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

8) SCUOLE - LEZIONI

ISTITUTO FERRARIS - PIAZZA SPAGNA 35 INIZIO CORSI OGNI TIPO SCUOLA 20 SETTEMBRE MATEMATICA PER UNIVERSITARI.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

APPARTAMENTO ammobiliato piccolo lussuoso, cercano coniugi disposti acquistare oppure affittare. Telefonare 683.807.

DISTINTISSIMI ospiterebbero cedendo tre mobiliate eleganti a moralissime persone o coniugi disposti pagare bene. Telefono 867.548.

VENDESI Parioli libero subito appartamento lusso piano rialzato camere otto doppi servizi giardino. Telefonare 482.926.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

CASTELLI vendesi ettari 12 vigneto olivi frutteto irrigazione orto colonica padronale. Rizzitelli Quattro Fontane 32 c.

COOPERATIVA liquida terreni edificabili Appianuova prezzo convenientissimo mq. 5000 a 30.000. Indirizzare richiesta X Reparto 6818 casella 96 B «Osservatore».

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CERCASI fine cameriera tuttofare. Salerni via Nizza 45.

UFFICIO TECNICO AGRARIO
Roma - Via Banchi Vecchi, 25 - Telefono 53-520
Perizie - Amministrazioni - Consulenza tecnica - Assistenza agli agricoltori

INSETTI *DISTRUZIONE RADICALE ECONOMICA* - Preventivi gratis - Facilitazioni a Collegi, Istituti, Comunità religiose - *CIANA*, Via Nazionale, 243 - Tel. *485-994*

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI:
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA:
Anno L. 200
Semestre » 105
Trimestre » 54
Un numero separato L. 1,00 — arretrato L. 1,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

TELEFONO VATICANO: 55251 - 55351 - 50141
Telefoni dell'«OSSERVATORE ROMANO»:
Direz.: 347 - Segr.: 390 - Redaz.: 349, 387, 401
402, 403 - Amministr.: 348 - Abbonamenti: 287 -
Rivendite: 350 - Servizio Fotografico: 365 -
Uscieri Redazione: 404 - Tipografia: 359.
ROMA - CASELLA POSTALE B 96
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. su una colonna): Pubblicità commerciale L. 10; cronaca L. 15; finanziaria L. 15 - Necrologie L. 15 — Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. Manzoni & C. - Filiale di Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64091 - Sede di Milano, via Agnello, 12 e Succursali

** ANNO OTTANTAQUATTRESIMO — Sabato 30 Settembre 1944 — CITTÀ DEL VATICANO — Sabato 30 Settembre 1944 — NUMERO 230 (25.647) **

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Rodrigo Villeneuve, Arcivescovo di Quebec;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Angelo Paino, Arcivescovo di Messina;

il Rev.mo Padre Alberto Giampieri S. J.;

il Rev.mo Padre Antonio Borrello S. J.

Il Santo Padre ha ricevuto inoltre, in speciali udienze, il Vice Ammiraglio Hewit; il Generale Adam Richmond; il Brigadiere Generale R. W. Goodbody; il Tenente Colonnello Ing. Gandilhon; il Maggiore Medico Antonio Pino; il Comm. Ing. Fabio Friggeri; il Dott. Pietro Ruggiero; l'Ing. Tricomi.

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto nella sala del Concistoro circa 50 componenti dell'Ospedale militare americano N. 103, col direttore Colonnello Arturo Nylen.

Il Santo Padre è entrato nella sala accolto dall'omaggio di tutti i presenti e assisosi in trono ha pronunziato in lingua inglese brevi parole di benedizione per i convenuti e di augurio per lo svolgimento del pietoso compito loro affidato. Quindi ha ammesso tutti al bacio della mano, intrattenendosi paternamente con ciascuno dei partecipanti alla udienza.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere alla Chiesa Metropolitana di Boston Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Riccardo Giacomo Cushing, Vescovo titolare di Mela e Amministratore Apostolico della medesima archidiocesi di Boston.

Lutto nell'Episcopato

Ci giunge la triste notizia della morte di S. E. Mons. Giovanni Duffy, Vescovo di Buffalo, avvenuta il 27 del corrente mese.

Il compianto Presule era nato a Jersey City, in diocesi di Newark, il 18 ottobre 1884; ordinato sacerdote nel 1908, era promosso, nel 1933, alla Chiesa Cattedrale di Syracuse, quindi il 5 gennaio del 1937, trasferito alla Sede di Buffalo.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La situazione sui vari fronti

Il comunicato alleato sulle operazioni in Italia annuncia che unità americane della V armata dopo combattimenti durati tutta la giornata e risoltisi favorevolmente, hanno occupato Monte Bastia, Monte Oggioli e Monte Canda dominanti la strada Firenze-Bologna. Più ad est altre forze americane hanno occupato importanti posizioni sulla strada Firenzuola-Imola. Nel settore adriatico violenti combattimenti infuriano specialmente sull'altopiano a nord del Rubicone ove forze tedesche hanno sferrato contrattacchi.

Informazioni tedesche mettono in rilievo che «nel settore Adriatico è aumentata la pressione nemica. Forti attacchi nemici sono stati respinti. Nel settore Appenninico a nord e a nord-est di Firenzuola la lotta è violentissima. L'importante posizione di Montebene ha cambiato moltissime volte di mano».

Nei riguardi del fronte olandese da fonte alleata si comunica che il saliente ivi costituito è stato ulteriormente ampliato. A nord di tale saliente le truppe britanniche hanno occupato Elst ed hanno avanzato di 10 chilometri oltre la città. Ad ovest gli alleati hanno avanzato verso Bois Le Duc (Hertogenbosch) mentre ad est sono attestati sulle sponde della Mosa per un tratto di 20 chilometri. I tedeschi si sono trincerati sulle sponde opposte del fiume.

Le informazioni di fonte tedesca dicono che «la prima divisione paracadutista britannica ha abbandonato Arnhem. Tre piccole unità alleate tentano di migliorare le posizioni presso Nimega e Eindhoven. Nuovi rinforzi britannici tengono aperto il corridoio che si stende dalla frontiera belga al nord per una profondità di 75 chilometri. Tuttavia il corridoio è stato interrotto dai tedeschi tra Eindhoven e Nimega. Le perdite britanniche ad Arnhem ammontano a 8.000 uomini fra morti, feriti e prigionieri e a circa 1.000 alianti».

Il comunicato sovietico annuncia che le truppe sovietiche avanzanti a ovest e nord-ovest di Pernau hanno rastrellato gruppi nemici disorganizzati sulla costa occidentale dell'Estonia. Le truppe del fronte di Leningrado agli ordini del Maresciallo Govorov, ridiscendendo la costa dell'Estonia si sono congiunte con le unità del III fronte baltico del generale Maslenikov per iniziare un attacco coordinato su Riga. Le forze sovietiche sono già in vista della città.

Da fonte germanica si riferisce che «al confine romeno-ungherese si sono svolti violenti scontri nel corso dei quali forze tedesche hanno messo in fuga il nemico. Nel settore boscoso dei Carpazi è aumentata in violenza e pressione la spinta nemica».

Gravissimi danni a Varsavia

BERNA, 29.

L'ultimo comunicato del generale Bor informa che «l'artiglieria tedesca ha iniziato un terrificante bombardamento del centro di Varsavia, provocando danni gravissimi. L'attacco contro il sobborgo di Mokotow continua con immutata violenza. Gravi le perdite da ambo le parti. Durante la notte, l'aviazione sovietica ha effettuato lanci di armi e di viveri».

L'Agenzia Pat precisa che secondo i dettagli forniti dall'ordine del giorno dello stesso generale, citato ieri, le tre divisioni organiche che costituiscono il corpo d'armata di Varsavia, sono al comando del generale di brigata Antonio Chruschiel. Di queste tre divisioni, l'ottava «Romuald Fraugutt» combatte a Zoliborz; la decima, «Maciej Ralaj» è in linea a Mokotow; la centottesima «Stefan Okarejа», combatte nella regione centrale della città. Le tre divisioni, tutte di fanteria, sono al comando rispettivamente del colonnello Niedicizki, del tenente colonnello Rokicki, e del colonnello Pfeiffer. Comandante in seconda del corpo di Armata di Varsavia è il colonnello Ziemski.

Il generale Komorowski ha il comando di tutta l'Armata metropolitana di Polonia; cioè non solo della Capitale ma di quelle altresì operanti nel resto del territorio.

Per l'entrata dei russi in Jugoslavia

MOSCA, 29.

L'Agenzia di notizie sovietica annuncia che, su richiesta di Mosca, il maresciallo Tito ha accordato il permesso alle truppe russe di entrare in territorio jugoslavo per la durata delle operazioni tattiche connesse con l'attacco all'Ungheria, a condizione che non venga disturbato il funzionamento dell'amministrazione civile di Tito. Nell'accordo è inteso che le truppe sovietiche saranno ritirate quando le loro operazioni avranno avuto termine.

Dichiarazioni di Re Michele

BUCAREST, 29.

Re Michele ha ricevuto i corrispondenti della stampa estera ai quali ha espresso la sua ferma decisione di collaborare con le Nazioni Unite e di dar ampio sviluppo alle istituzioni democratiche in Romania.

Egli ha detto che la lotta nella quale l'esercito romeno è impegnato, spalla a spalla con l'esercito rosso, segna l'inizio di una politica di buon vicinato e di mutua fiducia fra la Romania e l'Unione Sovietica, e di stretta collaborazione con le altre nazioni unite.

«L'attuale Governo — ha detto — è appoggiato da quattro partiti politici e tale alleanza rappresenta la garanzia del normale sviluppo delle istituzioni democratiche nel Paese».

L'*Universul* ha annunziato che l'organizzazione delle minoranze tedesche in Romania è stata sciolta con un decreto del Ministro della Giustizia. Le persone di origine tedesca che hanno prestato servizio nell'esercito tedesco perderanno i diritti di cui godevano come cittadini romeni ed i loro averi potranno essere requisiti.

Richiami alle armi in Ungheria

LONDRA, 29.

L'agenzia d'informazioni tedesca *Transocean* riporta un decreto diramato dal Ministero della Guerra ungherese in forza del quale tutti gli ufficiali effettivi e di complemento e gli allievi ufficiali sino all'età di 41 anni, che non sono stati sinora richiamati, debbono presentarsi immediatamente alle autorità per il servizio militare.

Secondo informazioni di Radio Budapest è stata costituita in Ungheria una guardia nazionale per mantenere l'ordine nell'interno del paese, dato che la presente situazione militare impone che ordine e disciplina regnino in Ungheria».

La nuova politica bulgara

SOFIA, 29.

In un suo discorso pronunciato ieri, il Primo Ministro bulgaro, Kimon Georgiew, ha detto che tutti i problemi concernenti la struttura politica e costituzionale della Bulgaria saranno sottoposti alla decisione del popolo bulgaro alla fine della guerra.

Dopo aver espresso la speranza che gli Alleati «troveranno nella inquadratura di un accordo generale per i Balcani, una soluzione che prenda in considerazione le necessità vitali della Bulgaria, tra le quali vi è uno sbocco al Mare Egeo» Georgiew ha parlato dell'accordo concluso con l'organizzazione greca E.A.M. a proposito della Tracia, affermando che esso aveva per fine di stabilire la pace e l'ordine in quel settore e che, comunque, aveva carattere provvisorio.

A quanto si annuncia, il Ministro britannico degli Esteri Eden ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il Governo britannico considera il totale richiamo di tutte le truppe bulgare dalla Grecia e dalla Jugoslavia come la premessa essenziale per la stipulazione di un armistizio con la Bulgaria.

Egli ha aggiunto che il Governo britannico si tiene a contatto col Governo greco per un accurato esame della situazione dei bulgari nella Tracia greca.

Una conferenza per la Grecia

L'Agenzia *N. N. U.* pubblica che presso il Comando Supremo è stata tenuta recentemente una conferenza presieduta dal Comandante Supremo Alleato, alla quale hanno presenziato il generale Scobie, ufficiale generale comandante per la Grecia, il Presidente del Consiglio greco ed il signor Papandreu, con altri membri del Governo greco oltre ai comandanti delle forze dei patrioti greci, generale Sarafis e generale Zervas.

Il comunicato rileva che i due generali comandanti le forze dei patrioti hanno dichiarato di riconoscere pienamente gli ordini del Governo greco e del Comandante Supremo Alleato al cui ordini il Governo greco ha posto tutte le forze greche operanti in Grecia. Sono state prese all'unanimità decisioni per coordinare la lotta per liberare la Grecia al più presto possibile e per il mantenimento completo dell'ordine.

Il congresso arabo

IL CAIRO, 29.

Re Faruk ha ricevuto ieri i delegati dei Paesi arabi partecipanti al congresso che in serata si è aperto al Cairo.

Secondo informazioni della *Reuter*, una delle più importanti questioni poste all'ordine del giorno dai delegati sarà quella della Palestina. Il delegato della Palestina ha già avuto lunghi colloqui con i capi e i membri di tutte le delegazioni ai quali ha spiegato le richieste e la posizione del suo Paese.

La *Reuter* afferma anche che una delegazione marocchina ha consegnato al Ministro di Siria una copia della nota presentata al Presidente del Consiglio egiziano nella quale esprime il desiderio di unirsi alla unione araba e chiede che la questione del Marocco venga discussa durante la presente sessione.

Stato d'emergenza in Danimarca

LONDRA, 29.

Secondo informazioni del *D. N. B.* lo stato d'emergenza è stato proclamato in Danimarca in seguito ai disordini che si sono verificati.

Le rappresentanze diplomatiche italiane in Estremo Oriente

Le «N. N. U.» annunciano che il Sottosegretariato alla Stampa e alle Informazioni ha emanato un comunicato sul trattamento usato dalle autorità giapponesi alle Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane in Estremo Oriente, i cui membri hanno rifiutato di venir meno al loro giuramento di fedeltà.

Secondo le informazioni da fonte neutrale e per tramite del Comitato internazionale della Croce Rossa le condizioni di vita di quei funzionari e dei loro collaboratori — dice il comunicato — sono moralmente e materialmente assai penose.

«Il Governo italiano — conchiude la nota — non ha mancato di preoccuparsi di tale situazione, ma i passi da esso svolti, appoggiati da argomenti legittimi e da giustificate ragioni, per ottenere un miglioramento nel trattamento di questi suoi funzionari sono fino ad oggi rimasti senza risultato».

Per i prigionieri nel Giappone

NEW YORK, 29.

Ieri si sono riuniti a Washington rappresentanti delle organizzazioni della Croce Rossa americana ed australiana i quali hanno cercato di provvedere all'invio di equipaggiamento invernale ai nazionali dei due paesi che si trovano attualmente in territorio giapponese come prigionieri di guerra.

Il numero degli americani attualmente in mani giapponesi ammonta, secondo le cifre indicate dalla Croce Rossa, a 29.250. Di questi, 19.934 sono prigionieri di guerra, gli altri sono civili.

Un accordo per la navigazione

WASHINGTON, 29.

Un comunicato del Dipartimento di Stato ha annunciato ieri che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Belgio, il Canadà, la Grecia, l'Olanda, la Norvegia e la Polonia hanno firmato un nuovo accordo marittimo per l'utilizzazione collettiva delle loro navi fino alla fine della guerra in tutto il mondo.

Il Ministero della Marina ha dichiarato che il nuovo accordo, che è stato firmato a Londra lo scorso mese, sostituisce quelli precedenti che stabilivano l'utilizzazione collettiva delle navi fino alla fine delle ostilità in Europa.

Misure del Governo francese

PARIGI, 29.

A quanto si apprende il Governo francese ha deciso una serie di misure di carattere politico e amministrativo, le quali comprendono la confisca di tutti i profitti illeciti conseguiti sia mediante il commercio col nemico, sia col trarre vantaggio dai nuovi regolamenti circa i prezzi; la creazione in ogni Dipartimento, di una commissione di controllo davanti alla quale le persone sospette dovranno rendere conto dell'aumento dei loro beni in confronto alle loro rendite di prima della guerra; e la confisca delle proprietà appartenenti a persone riconosciute colpevoli di tradimento.

Il Gabinetto ha anche ordinato che vengano compensate le perdite di salario a tutti i lavoratori che hanno partecipato alla insurrezione nazionale.

Il ministro delle informazioni, Tietgen, ha comunicato che gli statuti legali dell'Agenzia di notizie francese sono stati stabiliti dal Governo ed ha aggiunto che le misure adottate hanno come scopo la liberazione della stampa dal monopolio di imprese private.

Secondo notizie da Washington, Jefferson Caffery, già ambasciatore in Brasile, ha conferito ieri con il Presidente Roosevelt prima di partire per Parigi quale rappresentante degli Stati Uniti, con il grado di ambasciatore, presso il Comitato Francese di Liberazione Nazionale.

La libertà di stampa in Olanda

LONDRA, 29.

Il Governo olandese ha pubblicato un decreto reale che garantisce la libertà e l'indipendenza dell'agenzia di notizie olandese «Algemeen Nederlandisch Pressbureau (ANEP)», che verrà immediatamente rimessa in funzione, non appena liberata l'Olanda.

I «siluri volanti»

LONDRA, 29.

Secondo quanto comunicato ieri alla Camera dei Comuni, il numero delle case danneggiate dai «siluri volanti» senza possibilità di riparazione è stato calcolato in 27.511. Quelle gravemente danneggiate e non abitabili sommano a 52.277; quelle danneggiate, ma abitabili sono 77.030; le case, infine, danneggiate lievemente, ammontano a 873.177.

Il totale delle case danneggiate o distrutte è stato dato in 1.029.995.

Un discorso di Churchill alla Camera dei Comuni

LONDRA, 29.

Nel pomeriggio di ieri, aprendo alla Camera dei Comuni il dibattito di due giorni dedicato all'esame della situazione politica e militare, il Primo Ministro Churchill ha pronunciato un ampio discorso nel quale ha passato in rassegna gli aspetti salienti degli ultimi avvenimenti.

La guerra in Europa

In Francia, ha detto, il nemico ha lasciato mezzo milione di prigionieri e si può precisare che altri 200 mila uomini tedeschi si trovino asserragliati lungo la zona costiera francese e la loro cattura appare imminente. Lo sforzo alleato che nelle prime 24 ore giunse a sbarcare in Normandia 250 mila uomini e al 20. giorno ne aveva a terra un milione, ha portato sul continente dai due ai tre milioni di soldati, protetti da adeguate masse di carri armati e di artiglierie. «Le forze americane si sono dimostrate più che pari alle truppe veterane tedesche. Possiamo invero salutare l'alleata America in un momento in cui essa si trova al diapason della potenza e della fama».

Il Primo Ministro ha precisato che le perdite britanniche assommano a 90 mila uomini, quelle americane a 145 mila. Dopo cinque anni di guerra la Gran Bretagna conserva quasi esattamente lo stesso numero di divisioni, impiegate sui due teatri di guerra, di quelle che gli Stati Uniti hanno potuto inviare in Europa.

Passando poi a parlare delle operazioni sul fronte italiano, Churchill ha detto: «Il generale Alexander ha sotto il suo comando la V e la VIII armata. La V armata, costituita da reparti americani e britannici e comprendente anche la valorosa divisione brasiliana, è agli ordini del Generale americano Clark. L'VIII armata comprende reparti polacchi ed una brigata greca, oltre gli effettivi britannici. Su questo fronte combattono pure ingenti forze italiane. Il numero di esse sarà presto più che raddoppiato. La maggior parte delle truppe impiegate provengono dal Regno Unito e la metà delle divisioni è composta di italiani provenienti dall'Impero Britannico. Sono con loro anche truppe neo-zelandesi, canadesi, sud africane e indiane, anzi anglo-indiane.

La linea «Gotica» è stata intaccata in diversi punti; la lotta sarà certamente dura e costosa, ma sarà condotta a compimento. Alexander è decisamente entrato nella pianura padana; quivi le condizioni saranno più favorevoli».

La lotta nell'Estremo Oriente

Passando poi ad esaminare la situazione sul fronte dell'Estremo Oriente il Primo Ministro ha affermato che «la XIV armata britannica si compone di 250 o 300 mila uomini, a parte quelli impiegati nei servizi di retrovia. Le dieci divisioni giapponesi — ha proseguito — che avevano per fine l'invasione dell'India sono state respinte ed in gran parte rotte. In sei mesi i britannici hanno perduto in combattimento 40 mila uomini fra morti e feriti. La campagna del Generale Mountbatten rappresenta la più vasta ed importante impresa bellica terrestre contro il Giappone. Questo è un fatto sorprendente. Le perdite giapponesi ammontano a 50 o 60 mila morti e prigionieri. Posso assicurare — ha affermato il Primo Ministro — che la guerra contro il Giappone e contro le rimanenti insidie della giungla sarà proseguita con la più intensa energia».

Churchill ha concluso dicendo: «Io certo non tenterò di prevedere quando finirà la guerra. Persone competenti confidano che essa sarà terminata verso la fine del 1944, ma nessuno può garantire che non siano necessari diversi mesi del 1945».

Il convegno di Quebec

Il Premier britannico è passato a parlare del Convegno di Quebec ed ha affermato che «a Quebec l'accordo è stato completo». Egli ha soggiunto: «Ho offerto alla alleata America la Marina da Guerra britannica che l'ha accettata cordialmente. Parte di questa flotta si trova già nell'Oceano Indiano ed insieme alle unità americane ci assicurerà una supremazia navale completa e decisiva. Mai come oggi l'alleanza tra le tre grandi Potenze è stata così stretta ed efficace».

La situazione balcanica e danubiana

Parlando quindi della situazione internazionale, Churchill ha detto che essa corrisponde al corso degli eventi militari. L'alleanza delle tre grandi Potenze contro la Germania non è mai stata più stretta e più efficace. Vi sono necessariamente divergenze di vedute e di interessi, ma queste non hanno mai in alcun modo influito sul maestoso corso degli eventi, secondo gli accordi e le decisioni raggiunte a Teheran. Uno per uno, in rapida successione, gli Stati si sono staccati dalla loro alleanza con la Germania, passando «come è consueto in questi casi, non alla neutralità, ma alla guerra. Così è accaduto nei confronti della Romania e della Bulgaria e della Finlandia mentre anche il popolo ungherese, alla fine, volgerà le sue armi contro coloro che lo hanno condotto alla sua attuale rovina».

Circa la Polonia, Churchill ha detto che: «Tutto ciò che è in nostro potere è stato e sarà fatto perchè siano adempiute, sia nella lettera come nello spirito, le intenzioni dichiarate dalle tre grandi Nazioni alleate. Dovranno esservi cambiamenti territoriali delle frontiere polacche. La Russia ha diritto al nostro appoggio in questa questione, poichè soltanto le armate russe possono liberare la Polonia e perchè il popolo russo ha il diritto di salvaguardare le proprie frontiere e di avere una Nazione amica sul proprio fianco occidentale. Tanto più io confido che il Governo sovietico renderà possibile che noi lavoriamo unitamente ad esso nella soluzione del problema polacco, e che non dobbiamo assistere all'infelice spettacolo di due Governi rivali in Polonia: uno riconosciuto dall'Unione Sovietica, e un altro al quale fermamente aderiscono le Potenze occidentali».

La visita in Italia

Parlando poi della sua visita in Italia, Churchill ha dichiarato: «Ho avuto conversazioni con il Primo Ministro, signor Bonomi, e ho anche parlato con lui ed il Maresciallo Badoglio insieme — essi sono amici. Il Maresciallo ha fedelmente osservato le condizioni dell'armistizio imposto un anno fa ed ha fatto del suo meglio per far partecipare le forze italiane, particolarmente navali nella maggior misura alla lotta contro la Germania. Egli ha lavorato decisamente per il miglioramento delle relazioni tra l'Italia e la Gran Bretagna e tra l'Italia e gli Alleati. Il suo comportamento nel lasciare la carica e nel dare cordiale appoggio ai suoi successori, è degno del massimo credito. Infine ho avuto un'intervista con il Luogotenente Generale del Regno, di cui sono evidenti la sincerità e l'ardore per la causa alleata e la crescente importanza negli avvenimenti italiani.

Ciò che più mi ha impressionato e commosso durante il mio viaggio in Italia è stato l'atteggiamento estremamente amichevole dimostrato dovunque dalle popolazioni italiane nei riguardi delle truppe britanniche ed alleate. Quando attraversavo i paesi ed i villaggi dietro le linee, giorno per giorno la cordialità e persino l'entusiasmo dimostrato dai contadini e dagli operai e da persone di tutte le categorie, era spontaneo e convincente. Confesso di non poter nutrire alcun sentimento di ostilità verso le masse del popolo italiano, che sono state mal guidate e soggette a costrizioni.

Ovviamente non si può addivenire ad alcun assetto definitivo fino a che non sia liberata l'Italia settentrionale e non siano state ampliate e rafforzate le basi del presente Governo. Vi sono buone speranze che si arriverà a ciò, potrei dire presto, ma è più sicuro dire seguendo il regolare corso degli eventi. Sarebbe un miserevole disastro se il popolo italiano dopo tutti i maltrattamenti subiti dai suoi ex-alleati, dai fascisti e da Mussolini, dovesse riemergere dalla lotta in Europa solo per cadere in selvaggie e violente lotte intestine. E' per questo che lasciando Roma ho cercato di fare presenti alla Nazione italiana alcuni di quegli ampi principi che sono per noi fondamentali e che difendono la vita e la libertà del singolo contro tutte le forme di tirannia con qualsiasi aspetto e con qualsiasi motto esse si vogliano presentare.

Siamo rimasti tutti colpiti dal terribile linciaggio accaduto nelle strade di Roma circa una settimana fa. Verranno prese tutte le misure di precauzione per impedire lo scoppio di tali moti di vendetta popolare; per quanto provocati essi possano essere e la responsabilità sarà non solo del Governo italiano ma anche delle Autorità militari alleate. La pena per i criminali che hanno commessi gli atti più crudeli e barbari dietro ordini tedeschi, la pena per gli uomini che si sono fatti strumento della consegna di tre o quattrocento ostaggi che vennero fucilati in massa nelle catacombe di Roma, la pena per tutti questi uomini, chè pena vi deve essere senz'altro, deve venire stabilita dal tribunali, secondo le forme ed i principi della giustizia. Questo vergognoso incidente è stato un fattore negativo nella scena italiana. Ciò nonostante esso non ci ha distolto dall'emanare una dichiarazione comune alla quale ho già fatto cenno e che per quanto riguarda la Gran Bretagna, è stata approvata dal Gabinetto di Guerra prima che io la sottoscrivessi».

I problemi della organizzazione internazionale

Passando poi a trattare della situazione della Francia Churchill ha detto che nulla ha dato maggiore soddisfazione alla Nazione britannica e ai Dominions che lo spettacolo meraviglioso del salvataggio della Francia ad opera delle armi britanniche ed americane, rilevando la viva simpatia da lui sempre nutrita per la nazione francese e che fra gli scopi della politica del Commonwealth britannico vi è l'affermarsi, nel più breve tempo possibile, di una Francia forte, indipendente ed amica.

Accennato quindi ai lavori di Dumbarton Oaks per la sicurezza internazionale, il Primo Ministro ha detto che «il futuro di tutto il mondo e il futuro dell'Europa, forse per diverse generazioni, dipende dalla cordiale, fiduciosa e comprensiva intesa tra l'Impero britannico, gli Stati Uniti e la Russia Sovietica, e non si deve risparmiare alcun sacrificio per portare alla realizzazione di questa suprema speranza. Posso però dire subito che secondo me queste grandi Potenze non potranno far altro che agire come fiduciarie per gli altri Stati grandi e piccoli, nel periodo di transizione.

Ciò che si potrà ottenere nel prossimo futuro deve essere considerato solo come un assetto preliminare in vista dell'organizzazione del mondo futuro nella sua forma definitiva. Coloro che in qualsiasi paese credono di poter indebitamente sforzare il corso degli eventi correranno il rischio di trascurare molti aspetti della massima importanza e di perdere di vista i miglioramenti che possono intervenire in tale situazione».

Le dichiarazioni del Primo Ministro inglese sull'Italia indicano il cammino compiuto sull'ardua via che conduce da una guerra all'intesa e alla collaborazione; e per tutto quello che positivamente esse hanno precisato sul terreno della realtà, e per ciò che lasciano intuire di prevenzioni, di sfiducie, di riserve superate in un anno di prove, verso quella conquista psicologica ch'è pregiudiziale ad ogni altra diplomatica e politica. E' da questo punto di vista, che, malgrado quanto manca ancora praticamente alla mèta, si potrebbe dire che resti il meno; che il più sia stato fatto. Merito del popolo e del governo italiano. Lo ha riconosciuto ed ha voluto proclamarlo il signor Churchill, consacrando ufficialmente dinnanzi alla Camera dei Comuni il suo messaggio agli italiani e la stessa dichiarazione di Quebec.

L'accoglienza alle sue parole manifesta, inoltre, che la sua non fu una rivelazione, un annuncio, ma la voce fedele e autorizzata di una comune opinione pubblica. La quale, secondo la obbiettività ispirata dalla ridata fiducia non può non rilevare che la condizione dell'Italia, per ciò che da essa si richiede, e per quel che essa corrisponde, è la condizione di un alleato di non alleati: di un paradosso che nessuna logica, specialmente se sgombera, come dichiara di essere, da ogni preconcetto, può ammettere. Non solo perchè non offre all'efficacia dei rapporti e al rendimento degli sforzi la tranquillità morale e la chiarezza giuridica ch'è ad essi necessaria, ma perchè costringe uno dei più imprescindibili elementi dell'urgente tranquillità, del riassetto e della prosperità d'Europa — il popolo italiano — a non poter augurarsi vicina la pace, a non dover aborrire dal prolungarsi della guerra, per non vedersi altrimenti preclusa la possibilità di giungervi nella condizione che i sacrifici compiuti, quelli che lo attendono, la lealtà dimostrata, i propositi di mantenerla, infine tutti i suoi vitali interessi giustamente richiedono: la possibilità di giungervi non come uno sconfitto affidato alla altrui generosità, ma di cooperatore fra cooperanti, amico in parità di reciproca amicizia, alleato fra alleati.

Lo schietto pensiero e le franche espressioni del Primo Ministro britannico, non lasciano dubbio, che tutto questo sia sentito sinceramente ed equamente apprezzato dai Governi alleati, sì che è appieno giustificato il nuovo senso di soddisfazione e di gratitudine con cui sono oggi accolte le sue nuove parole amiche.

Il Sottosegretario agli Affari esteri d'Italia, dicendo di quell'altre di Quebec, ha invocato non solo l'indefesso lavoro ricostruttivo ma la salutare «normalizzazione della vita» italiana.

Un accenno delle dichiarazioni odierne conferma queste così sagge, ferme, dignitose esortazioni: l'accenno che riguarda le violenze del 18 Settembre. Nessuno più di noi le ha deplorate per sè stesse e per le loro ripercussioni; non solo per la sanità morale del Paese ma per la sua fama. Come accade per simili fatti, la loro generalizzazione è fatale, specialmente se per idee e intenzioni di parte, taluno incautamente ne offre motivo, scambiando il popolo con la folla, con un gruppo di turbolenti che la folla stessa trascinano. E' fatale che si dimentichi come fatti simili non ebbero in Italia che due soli esempi in un secolo: nel 1814 a Milano e nel 1859 a Parma. E' fatale che malgrado ciò si senta ripetere il monito echeggiato nel Parlamento inglese ad una terra maestra di civiltà e di gentilezza. Ma com'è proprio degli affetti e delle consuetudini famigliari, la critica che ciascuno esprime anche nel modo più severo in seno al focolare domestico e patrio, suona, se vien di fuori, dolorosa così da suscitar un istintivo sentimento, non di indulgenza, no, per ciò che non la meriti, ma di obbiettiva ammissione di attenuanti. E qui una ve n'ha di inoppugnabile. Chi è venuto in Italia ha visto ciò che l'Italia ha patito e soffre, le prove subite, le incertezze non ancor superate, il suo stato d'animo verso le cause, sì recenti, della sua soverchiante sventura e quelle che ostacolano ad ogni ora il sollevarsene. Chi è venuto ed ha visto non può non comprendere l'influenza di un tale stato di cose nello stato degli animi; la necessità ch'essi si plachino in una rinnovata fiducia che non faccia disperare le speranze. I rancori stessi, la conseguente insazietà delle vendette finiranno per non turbare i sentimenti anche dell'uomo della folla, e la «folla» si innalzerà alla coscienza della responsabilità e del dovere, farà sua la coscienza del «popolo».

Una pastorale del Cardinale Van Roey

Ci giunge la Pastorale che Sua Em.za il Cardinale Giuseppe E. van Roey, Arcivescovo di Malines ha rivolto in data 12 giugno u. s. ai suoi fedeli.

L'interesse del documento non consiste solo in ciò che esso dice a coloro cui è direttamente rivolto, ma per quel che di pio, di incoraggiante e di confortevole, chiunque abbia in comune con il Belgio, la dolorosa prova della guerra, potrà trovare nelle parole di questo illustre Vescovo e Principe della Chiesa.

«Da quando la terribile guerra ha diviso innumerevoli famiglie e disperso in tutti i sensi padri e figli, la preghiera *pro fratribus nostris absentibus* — per i nostri fratelli assenti —, è divenuta per un profondo e irresistibile impulso dei cuori, una pratica permanente in molte famiglie.

Le decine di migliaia di nostri prigionieri di guerra, fin dall'inizio della loro cattività, hanno beneficiato di una parte importante nelle preghiere e nel pio ricordo dei loro compatrioti. Un po' ovunque, giornate di preghiera sono state e vengono tuttora organizzate per essi, affinchè Iddio li conservi sotto la sua santa protezione e li restituisca sani e salvi alle loro famiglie.

I pericoli cui sono spiritualmente e materialmente esposti le centinaia di migliaia di uomini e di giovani, che sono stati costretti alla deportazione all'estero sono più che mai presenti, non soltanto nel pensiero e nell'amore pieno di preoccupazioni dei loro famigliari, ma anche nella devota e operante sollecitudine dei cuori onesti.

Le varie opere di carità, di assistenza e di azione cattolica non hanno cessato di agire in loro favore, nei limiti delle loro possibilità, onde fornire loro l'aiuto materiale, spirituale e morale di cui hanno bisogno, mentre Messe, Comunioni e pubbliche preghiere sono state fatte per ottenere loro la protezione del corpo e la salvaguardia dell'anima, nella speranza di un sollecito e felice ritorno.

Oggi, nella preghiera liturgica *pro fratribus nostris absentibus* deve essere compresa la più illustre delle famiglie belghe: il Re e la Famiglia Reale; infatti il Re dapprima e poi la sua famiglia, sono stati deportati all'estero.

Quattro anni or sono, l'autorità tedesca aveva assegnato il castello di Laecken come residenza obbligatoria al Re, in qualità di prigioniero di guerra.

Il 7 giugno scorso, l'autorità tedesca ha dichiarato che il Re non era più in sicurezza nel Belgio e l'ha condotto fuori del paese. Due giorni dopo, il 9 giugno, di sera, la Famiglia reale è stata a sua volta deportata, nonostante le pratiche e le proteste fatte.

La notizia di questi fatti commuove profondamente il cuore della popolazione belga: con angoscia, essa si domanda quale è lo scopo reale di questa sottrazione, si domanda in particolare per quali ragioni e con quale intenzione la Consorte del Re e i Principi, che evidentemente non possono essere trattati come prigionieri di guerra, sono stati allontanati dal paese, contro la loro più manifesta volontà e altresì contro la volontà del Re.

Carissimi Fratelli, deponiamo la sorte degli esuli regali nelle mani onnipotenti del Signore, affinchè Egli li protegga e li riconduca, senza indugio, sani e salvi nella loro patria. Ai sacerdoti noi chiediamo che in ogni Messa e, con più insistenza e fervore che mai, facciano menzione del Re nella Liturgia con la preghiera *Pro Rege nostro Leopoldo*. Sacerdoti, religiosi e fedeli considereranno come un dovere di dedicare spesso, con questo stesso intendimento, le loro Comunioni, adorazioni, preghiere, le loro prove e le loro sofferenze.

E' nostra volontà che la domenica 25 giugno, consacrata al Sacro Cuore, sia celebrata come la «Giornata degli Assenti» in tutte le parrocchie e comunità religiose: in questo giorno tutte le intenzioni religiose saranno dedicate all'Amore misericordioso di N. S. Gesù Cristo, in ricordo dei nostri prigionieri, dei nostri lavoratori e, in modo particolare, del nostro Sovrano e della Famiglia Reale.

In quel giorno, con uno stesso cuore e con una stessa voce, la nostra preghiera «per i fratelli assenti» si elevi con la sacra liturgia: «Mio Dio, salvate i Vostri servi che attendono la Vostra venuta». Preghiamo allora «per i poveri prigionieri»: «Dio di Israele, liberali da tutti i tormenti».

Ordiniamo che in avvenire e fino a nuovo ordine, nelle lodi del S. Sacramento dopo la preghiera alla Vergine, sia cantata l'antifona: «Parce Domine, parce populo tuo» con il salmo «Qui abitat».

Tutto, carissimi Fratelli, sembra indicare che siamo entrati nella fase «decisiva» della guerra.

Il mese del S. Cuore ha cominciato con felici auspici.

La notizia della liberazione di Roma, senza che i monumenti storici e religiosi che ne formano l'ammirabile ornamento ne abbiano considerevolmente sofferto, ha rallegrato ardentemente tutti i cuori cattolici. Unendoci a Sua Santità il Papa Pio XII, ringraziamo la Provvidenza di aver allontanato i pericoli che minacciavano la Sede del Sommo Pontificato e anche la vita del Vicario di Cristo e di allontanare sempre di più, dalla Città Eterna, il campo di battaglia.

Del resto gli avvenimenti importanti cui si accenna in questa lettera e che si sono verificati all'indomani dello sbarco delle truppe alleate in Normandia sottolineano chiaramente il fatto che il Belgio è ora direttamente minacciato, mentre lasciano sperare che la situazione di questo paese sarà rapidamente e interamente modificata.

In questa fase finale della guerra, procurerete di conformarvi alla parola d'ordine che il Re vi ha dato nel suo messaggio al Popolo Belga: «Siate coraggiosi, pieni di fiducia e sopratutto uniti. Dio continuerà a proteggere il Belgio e ci accorderà presto di nuovo la pace, la concordia, la libertà».

Coraggio, adunque: non siamo ancora alla fine delle nostre angoscie, delle nostre sofferenze. Esse possono ancora aggravarsi prima che la prova abbia termine. Noi dobbiamo continuare a sopportarle con virile coraggio, con pazienza e dominio di noi stessi, senza esaltazione e senza lamenti, senza provocazione e senza violenza.

Fiducia inoltre: fiducia in giorni migliori: fiducia nell'avvenire della nostra Patria: fiducia perchè la luce spunta già all'orizzonte: fiducia fondata sullo sviluppo manifesto della guerra e sui motivi soprannaturali della Fede.

Unione nazionale e fraternità. Nel momento in cui tanti focolari sono distrutti o fortemente danneggiati, ed altri lo saranno forse a loro volta, tutti noi dobbiamo essere solidali di fronte a questa avversità, dobbiamo sostenerci e aiutarci. Nel momento in cui dobbiamo già pensare alla restaurazione nazionale, bisogna che l'attaccamento alla Patria di tutti i cittadini belgi, degni di questo nome, dia loro la volontà di contribuire, nel buon accordo e nell'unione, al benessere superiore del Paese con la rinuncia ad ogni ambizione personale e alla preoccupazione di interessi privati.

Infine, credete nella Provvidenza Divina e nella sua onnipotente protezione. Certo, durante questi quattro lunghi anni, abbiamo dovuto subire indicibili sofferenze; ma ciò che alcuni hanno temuto — la cessazione definitiva della nostra esistenza belga — non si è realizzato; al contrario, man mano che il tempo passava, diveniva sempre più evidente che la Provvidenza guidava gli eventi verso la restaurazione della nostra propria personalità e delle nostre istituzioni nazionali.

Poniamo dunque la nostra fiducia nei disegni misericordiosi della Provvidenza per ciò che concerne la nostra Patria; chiediamoGli di continuare la Sua opera e la Sua protezione al Belgio e alla Dinastia fino alla fine della catastrofe mondiale: supplichiamoLa di darci sollecitamente la pace nella concordia e nella libertà».

La chiusura del congresso laburista del Commonwealth

LONDRA, 29.

Il Congresso laburista del Commonwealth britannico ha concluso ieri i suoi lavori.

A conclusione delle riunioni è stato approvato un manifesto nel quale si afferma che solo un ordine internazionale creato per la sicurezza collettiva e per l'espansione economica può costituire la garanzia finale contro future guerre, e che una pace la quale non fosse accompagnata dalla prosperità della grande massa di impiegati e di operai costituirebbe una vergogna e un danno.

Dichiarazione americana sui neutrali

WASHINGTON, 29.

Ieri il Segretario di Stato Cordell Hull ha annunciato che i paesi neutrali sono stati avvertiti che essi perderebbero l'amicizia dell'America «per lunghi anni» nel caso che dessero asilo a personalità nemiche dopo la guerra, rilevando che in tale atteggiamento gli Stati Uniti hanno l'appoggio dei governi britannico e sovietico.

Cordell Hull ha anche dichiarato che i Governi di Svezia, Turchia, Svizzera, Spagna e di alcuni altri Paesi neutrali hanno già assunto un atteggiamento in merito.

CITTÀ DEL VATICANO

La festa patronale dei Gendarmi Pontifici con l'intervento dell'Em.mo Card. Canali

Nella festa della Dedicazione di S. Michele Arcangelo i Gendarmi Pontifici hanno onorato stamane, con speciale solennità, il loro celeste Patrono, partecipando, unanimi, alla celebrazione liturgica ed ascoltando poi, nel quartiere, la fervida ed animatrice parola dell'E.mo Signor Cardinale Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, il quale ha voluto porre in risalto sia i meriti del Corpo nell'immediato passato, sia i doveri particolari che comporta l'ora presente.

Alle 8.15, nella chiesa di San Pellegrino sono convenuti Ufficiali, Sottufficiali e Gendarmi, con a capo il Comandante interinale Maggiore Nob. comm. Mario Pericoli.

Ha celebrato la S. Messa Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Alfonso Camillo de Romanis, Vescovo tit. di Porfirio, Vicario di Sua Santità nella Città del Vaticano, assistito all'altare dal Cappellano del Corpo, Ill.mo e Rev.mo Monsignor Giovanni Sessolo e dai religiosi agostiniani. L'Ecc.mo Prelato, al termine del Divin Sacrificio, ha rivolto un fervorino ai convenuti svolgendo il tema: San Michele è l'assertore dei diritti di Dio: anche noi dobbiamo esserlo con la parola, e soprattutto con la vita, che deve risplendere in conformità a tali divini diritti.

Alle 9.15 nella sala di convegno del quartiere, gremitissimo, Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Canali ha parlato ai Gendarmi.

L'E.mo Porporato, è giunto accompagnato dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Primo Principi, Segretario della Pontificia Commissione, accolto con gli onori militari. Erano a riceverlo S. E. Monsignor de Romanis, il Comandante interinale, il Cappellano, il Tenente in 1° cav. Bernardo, il Tenente in 2° cav. Jacobelli, il Sottotenente d'amministrazione cav. Jantaffi Cappioli.

All'ingresso della sala l'illustre Principe della Chiesa è stato salutato da una calorosa manifestazione di devoto omaggio.

Preso posto nel ripiano su cui campeggiava una grande effigie del Santo Padre Pio XII tra due bandiere pontificie, Sua Eminenza ha spiegato, con nobile eloquio, il contenuto e gli insegnamenti della festa patronale di San Michele Arcangelo, alla quale di proposito egli aveva voluto partecipare.

E' il sesto anno — così Sua Eminenza iniziava la preziosa esortazione — *che celebriamo insieme questa festa e si può dire che essa è ormai divenuta una cara e buona consuetudine di famiglia; dobbiamo augurarci che tale consuetudine possa continuare anche per l'avvenire, nella grazia di Dio, nel suo fedele servizio ed al servizio sempre diligente e filiale del nostro augusto Sovrano e venerato Pontefice, Pio XII, felicemente Regnante, che il Signore conservi lungamente e voglia, inoltre, esaudirne i voti ardenti e benedirne le opere di pace, di carità, di unità e di concordia universale.*

Nella prospettiva che, dopo cinque anni di guerra, l'aurora della desideratissima pace non sia più lontana, questo nostro odierno incontro valga anche per stimolarci a moltiplicare le nostre preghiere e le nostre opere meritorie, affinchè, con l'avvento della pace vera, la cristianità intera possa vedere riaperte tutte le vie di accesso alla casa del Padre dei popoli; e ristabilita così anche materialmente quella preziosa unità di spiriti e quel sentimento di devozione al Papa, che la forzata separazione non solo non ha affievolito, ma ha invece consolidato.

Certamente il ricordo vissuto dei lunghi anni bellici impone a noi, che abbiamo il grande privilegio di vivere e di lavorare nella casa stessa del Papa, l'obbligo di ringraziare particolarmente la divina Provvidenza per la visibile protezione accordata, durante il conflitto, a questa Città della pace.

E se le conseguenze di guerra, fra tanti nembi di sterminio e di odio, si sono ripercosse anche su questo sacro colle di giustizia e di amore cristiano, dobbiamo essere sommamente riconoscenti a Dio per la incolumità non soltanto delle persone, ma altresì dell'inestimabile patrimonio di religione, di storia e di arte, di cui è costituita questa Città santa.

Ora voi, o bravi Gendarmi Pontifici, insieme coi vostri Ufficiali e Sottufficiali, voi dovete sentirvi santamente fieri e giustamente onorati del vostro dovere, esemplarmente compiuto nelle gravi e perigliose contingenze di guerra, in tutti i molteplici e delicati servizi da voi prestati, e nei quali la vostra generosità di animo, il vostro spirito di sacrificio, la comprensione del vostro mandato di sorveglianza, di disciplina, di ordine, hanno avuto largo campo di affermarsi e di sempre meglio rivelarsi.

Indubbiamente era questo un vostro sacro dovere; ma all'adempimento del dovere, voi avete aggiunto un impegno particolare, avete aggiunto la coscienza delle eccezionali esigenze, alle quali avete dovuto far fronte, la prontezza ai più onerosi servizi; mentre coloro che sono coniugati hanno aggiunto anche il sacrificio di rimanere distaccati dalle famiglie, essendo accasermati stabilmente nella Città del Vaticano.

Bisogna peraltro riconoscere che tutto ciò ha efficacemente contribuito a cementare nel comune disagio e nelle acuite responsabilità i vincoli di fraterna emulazione fra i componenti la benemerita famiglia, costituita dal Corpo della Gendarmeria Pontificia.

Sono quindi ben lieto di potervi attestare il vivo riconoscimento ed il plauso dei miei illustri Colleghi della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, gli Em.mi Cardinali Rossi e Pizzardo; ma soprattutto sono particolarmente onorato di essere l'umile interprete dell'augusto encomio del Sommo Pontefice, Pio XII: ciò che per voi costituisce il premio più ambito e più nobile, poichè Egli, avendovi, si può dire, abitualmente sotto il Suo sguardo, si è sempre paternamente interessato del complesso dei vostri servizi, ed ha quindi avuto modo, nella Sua degnazione, di apprezzare quelle che vorrei chiamare le vostre quotidiane fatiche di guerra a servizio della pace.

Con questa nuova pagina di fedeltà e di onore, voi, Signori Ufficiali, Sottufficiali e Gendarmi, avete scritto un capitolo che rimarrà indelebile nella storia del vostro Corpo.

Continuate ad esserne degni anche per l'avvenire in qualsiasi circostanza, nei giorni luminosi, come nei giorni oscuri; abbiate sempre viva dinanzi alla vostra coscienza ed alla vostra mente — come spesso avete il privilegio di averla dinanzi ai vostri occhi — la fulgidissima figura di Pio XII, al quale sono intensamente rivolti, riconoscenti, commossi e ammirati, gli sguardi di tutto il mondo, dei cattolici e dei non cattolici, e che la storia saluterà quale Defensor Urbis, *il Difensore di Roma, e come l'angelico Nunzio di pace alla umanità tribolata.*

Rivolgo ora il mio saluto e il mio augurio al solerte Maggiore Comm. Mario Pericoli, che, per superiore disposizione, ha assunto il comando interinale del Corpo, dopo le dimissioni da Commissario del Comm. Adolfo Soleti, il quale con ogni suo impegno e diligenza e con comune soddisfazione ha curato in questo delicato periodo la regolarità dei servizi, l'ordine e la disciplina.

Non posso poi non menzionare con lode lo zelante Cappellano del Corpo, Monsignor Giovanni Sessolo, che in mezzo a voi rappresenta il costante richiamo ed impulso alla comprensione e al compimento di quei doveri religiosi, che sono il presupposto di ogni altro dovere individuale e collettivo, e che voi fedelmente assolvete.

Dopo aver rivolto uno speciale ringraziamento a S. E. Monsignor de Romanis per la sua così apprezzata partecipazione alla festività dei Gendarmi Pontifici, l'Eminentissimo Porporato così concludeva:

Supplichiamo fervidamente il potente Principe delle Milizie celesti, affinchè ottenga dalla misericordia di Dio di poter presto riporre nel fodero la spada fiammeggiante della divina Giustizia, per cui l'umanità possa finalmente, secondo il voto del Santo Padre, vedere lo scambio del bacio fra la giustizia e la pace: « Justitia et pax osculatae sunt ».

L'uditorio ha seguito con devota attenzione il discorso dell'E.mo Cardinale: ne ha sottolineato con scroscianti applausi i punti salienti, specie quello che concerneva la sentita ed illimitata dedizione al Sommo Pontefice, ha infine lungamente acclamato.

A tutti Sua Eminenza ha impartito la sua benedizione.

A nome dell'intiero Corpo dei Gendarmi Pontifici il Maggiore Pericoli ha rivolto all'E.mo Cardinale Canali e alla Pontificia Commissione il suo vivissimo ringraziamento per il costante interessamento alla Gendarmeria Pontificia, e la particolare riconoscenza all'E.mo Presidente, per la grande degnazione nel visitare il quartiere e nel rivolgere la sua illuminata parola ai presenti ed ha riaffermato l'impegno di tutti ad essere sempre più degni dell'alto servizio loro affidato.

Prima di lasciare la riunione l'Eminentissimo Principe si intratteneva affabilmente con gli Ufficiali, i Sottufficiali e i Gendarmi, interessandosi con squisita benevolenza agli ordinamenti interni, allo svolgimento del servizio, al vitto, volendo anzi rivolgere a questo proposito il suo incoraggiamento al brigadiere Cacioni, solerte direttore di mensa.

Infine, ossequiato da una vibrante attestazione di gratitudine e di omaggio, l'Eminentissimo Cardinale Presidente lasciava il quartiere.

CRONACA DI ROMA

PONTIFICIA COMMISSIONE ASSISTENZA PROFUGHI

Mons. Spellman e il sig. Marchisio visitano la Pontificia Commissione profughi

Questa mattina S. E. Mons. Francesco Spellman, Arcivescovo di Nuova York ed il signor Juvenal Marchisio, Presidente dell'Associazione Americana per gli Aiuti all'Italia, hanno visitata la sede della Pontificia Commissione Assistenza Profughi.

S. E. Mons. Giovanni Battista Montini, Sostituto alla Segreteria di Stato di Sua Santità e l'ing. cav. di gr. cr. Enrico Pietro Galeazzi, Delegato Speciale della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, accompagnavano S. E. Mons. Spellman e il signor Marchisio che sono stati ricevuti, al loro arrivo, dal Presidente della P.C.A.P. Monsignor Ferdinando Baldelli e dai suoi diretti collaboratori.

L'Arcivescovo di Nuova York ed il Presidente dell'Associazione per gli Aiuti all'Italia si sono portati presso i vari uffici e servizi della Pontificia Commissione Profughi, rendendosi lungamente conto dello svolgimento del lavoro.

Al magazzino hanno avuto chiarimenti circa il sistema di distribuzione — attraverso le venti zone istituite in Roma dalla P.C.A.P. — degli indumenti forniti dalla Croce Rossa Americana e, presso gli uffici assistenziali e di rimpatrio, si sono particolarmente interessati dell'attività che viene esplicata.

Mons. Spellman e il signor Marchisio hanno avuto modo di conoscere — anche attraverso una larga documentazione fotografica sottoposta dall'Ufficio Stampa della P.C.A.P. — le condizioni in cui si trovano tanti miseri profughi e, nel lasciare la sede, hanno espresso la loro ammirazione per l'opera di carità svolta dalla Pontificia Commissione Assistenza Profughi a nome del Papa ed hanno assicurato il loro aiuto per potenziare ancora di più l'attività di assistenza a vantaggio delle innocenti popolazioni maggiormente colpite dalla guerra.

ROMA SACRA

SANTA MARIA SOPRA MINERVA

Ieri, giovedì, nella basilica minervitana, si è iniziato il triduo preparatorio alla festa del Santo Rosario che sarà celebrata la prima domenica di ottobre.

L'orario delle funzioni è il seguente: ore 8, S. Messa, preghiere, benedizione eucaristica; ore 17,15 Rosario, predica del Padre Pio Paluzzi, O. P., benedizione eucaristica.

Sabato 30. — S. Girolamo, prete e dottore († 420). A S. Maria Maggiore riposa il sacro suo corpo. — S. Leopardo romano, martire sotto Giuliano. — Ss. Sofia, Pistis, Elpide e Agape, venerate nel cemetero di Callisto. — Esposizione del *Ss.mo Sacramento*: S. Onofrio al Gianicolo. — Esposizione dell'*Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria in Trastevere e S. Maria dei Miracoli in S. Giacomo in Augusta.

PENSIERO EUCARISTICO: « Gesù Cristo ha riserbato a sè il farci gustare le vere gioie. L'anima che si comunica di rado, non gli offre il mezzo per dimorare in essa, in modo da esercitarvi quell'azione efficacissima che egli vorrebbe; quella invece che lo riceve più spesso si trova più spesso e più a lungo in sua presenza, lo vede, lo contempla a suo agio, arriva a ben conoscerlo, e a godere di Lui » (B. Eymard).

PENSIERO MARIANO: « Su tutte le vette conquistate, isolatamente o collettivamente, dalla virtù cristiana, si vede sempre, accanto al vessillo della croce, sventolare il bianco orifiamma della devozione a Maria » (Fausto M. Mezza in: *La Donna vestita di sole*, p. 340).

Alla Madonna del Divino Amore

In questa prima settimana di ripresa dei pellegrinaggi al Divino Amore notevole è stata l'affluenza dei pellegrini, nonostante il tempo poco sicuro e le frequenti piogge.

Domenica 24 corr. primo giorno del pellegrinaggio, più di cinquemila persone giunsero a piedi al Santuario da Roma, da Albano, dalla parrocchia del Buon Pastore alla Montagnola.

Durante la settimana ci sono stati pure pellegrinaggi assai numerosi (a piedi, andata e ritorno), da Frascati, da Ciampino, da Marino, dal Quarto Miglio.

Per domenica prossima, dedicata al SS. Rosario, come già è stato annunziato, si ripete il pellegrinaggio a piedi da Roma che partirà alle ore 6,30 dall'obelisco di piazza S. Giovanni in Laterano e percorrerà la via Amba Aradam, via S. Sebastiano, Quo Vadis, Fosse Ardeatine e via Ardeatina. Ore 10: arrivo al Santuario, S. Messa e Comunione. Ore 12: supplica alla Madonna del Rosario.

Con lo stesso orario e percorso il pellegrinaggio si ripeterà in tutte le domeniche di ottobre.

Per il ritorno i pellegrini che vengono a piedi possono usufruire di un automezzo a richiesta.

L'Unione fra i cattolici veneti

Si conferma che domenica 1° ottobre, per la festa del S. Rosario, l'« Unione fra i cattolici veneti residenti in Roma » si raccoglierà per la prima volta nella Basilica di San Marco, alle ore 10, per partecipare ad una funzione propiziatrice per le sue attività, le quali si iniziano, appunto, con la commemorazione di quella gloria veneta, che, per la intercessione di Maria SS.ma, restò nei secoli la vittoria di Lepanto. Gloria veneta intrecciata a quella romana del Papato, vigile custode e strenuo difensore della civiltà cristiana, e che nello storico evento anche questo ricorda: la stretta, feconda collaborazione verso il supremo ideale tra Venezia e Roma. Ora, è uno degli scopi, appunto, nel campo culturale della nuova Unione il rievocare ed illustrare i rapporti nei secoli tra i veneti e la Capitale della Cristianità.

Nessuna solennità, pertanto, avrebbe potuto riflettere o simboleggiare meglio della prossima, le finalità del Sodalizio che inizia sotto si felici auspici mariani la sua benefica vita.

NEGL'ISTITUTI DI CULTURA

«Cooperativismo»

L. Corazzin al « Cenacolo di Studi »

Ieri, giovedì, nella sala del « Cenacolo di Studi », l'on. Luigi Corazzin, direttore della Sepral, ha parlato sul tema « Il cooperativismo ».

L'oratore ha illustrato la situazione attuale del movimento cooperativo in Italia, esponendo dati statistici sulla sua efficienza e discutendo quelli che potranno esserne gli sviluppi, dopo il passato regime, ad esso deleterio, e i danni della guerra. Peraltro, ha soggiunto l'oratore, già si notano i sintomi di una rapida ripresa.

A Roma, dopo il 5 giugno, sono state costituite più di un centinaio di cooperative di consumo, con un numero di soci che si può calcolare sulle 30.000 persone e tale cifra è in continuo aumento. L'oratore dice di aver proposto alle autorità competenti alcuni provvedimenti favorevoli alle cooperative stesse e si è quindi soffermato ad esaminare la situazione giuridica attuale dei consorzi agrari esprimendo la sua preoccupazione per il loro stato e per i sistemi attuali. Ha concluso affermando che, per vincere la battaglia della cooperazione, è necessario non solo formare la coscienza del cooperatore, ma ottenere in seno al movimento e alle singole cooperative l'unione anche spirituale dei soci, indipendentemente dalle rispettive idee politiche. Al termine della conferenza, che è stata vivamente applaudita, è seguito un ampio dibattito fra l'oratore e alcuni cooperativisti presenti tra l'uditorio.

PER L'INTENSIFICAZIONE DEI RIFORNIMENTI A ROMA

Si comunica che presso gli organi direttivi dell'Annona sono allo studio e in corso di realizzazione varie iniziative per il miglioramento e la intensificazione del rifornimenti del mercato cittadino.

L'Azienda Annonaria ha fatto compiere nei giorni scorsi un sopraluogo nella Campania per organizzare l'afflusso di prodotti ortofrutticoli, specialmente dalle zone di Napoli, Salerno, Nocera. Sono attualmente in corso le trattative per ottenere dalle autorità competenti la concessione di un adeguato numero di vagoni, giacchè tali prodotti dovrebbero affluire a Roma con un ritmo di trenta vagoni al giorno. E' stato altresì richiesta dall'Azienda la concessione di altri vagoni ferroviari per organizzare analoghi trasporti dalla Sicilia, e precisamente dalle zone di Catania, Ragusa, Messina, Palermo: in via subordinata il trasporto potrebbe avvenire, anzichè per via ferroviaria, per mezzo di motovelieri.

Contemporaneamente l'Azienda Annonaria ha allo studio un piano di riorganizzazione dei Mercati generali della città; frattanto ha iniziato da lunedì scorso un esperimento di vendita diretta, attraverso un proprio reparto nei Mercati generali, di prodotti spediti a Roma su commissione dell'Azienda stessa da parte di produttori o di incettatori.

Per quanto riguarda l'afflusso a Roma delle patate, il cui trasporto è affidato alla Fedesport, esso avviene sopratutto dalla zona del Fucino e dalla Campania; da questa regione però il ritmo di tale afflusso non è rilevante perchè la produzione è in gran parte assorbita dalle esigenze locali, mentre gli arrivi dalla zona del Fucino, preventivati in circa 1.500 quintali al giorno, sono ancora lontani da tale cifra a causa della scarsezza dei mezzi di trasporto ed anche di una certa resistenza da parte dei produttori.

Un'altra iniziativa dell'Annona è quella relativa all'acquisto in Ascoli Piceno di 7 mila quintali di carburo di calcio da distribuire alla popolazione in ragione di mezzo chilo a persona ad un prezzo che si aggirerebbe sulle trenta lire al chilo.

Per quanto riguarda l'olio, sia per l'abbondanza che si annuncia nel raccolto delle olive, sia per il prezzo stabilito per il conferimento dell'olio all'ammasso, si spera di poter assicurare la distribuzione della razione, sia pur piccola, alla popolazione.

La situazione è più difficile, per il momento, riguardo allo zucchero. Fortunatamente, però, i tedeschi non ebbero il tempo di portar via le macchine dello zuccherificio di Avezzano, già smontate e caricate su trenta vagoni ferroviari, che furono recuperati. Attualmente si sta provvedendo a rimettere in efficienza lo zuccherificio.

CRONACHE D'ARTE

Il concerto in onore di S. Venceslao

Ieri, nella sala Borromini, si è svolto nella ricorrenza della festa di San Venceslao, Duca di Boemia, l'annunziato concerto, ad iniziativa della colonia cecoslovacca di Roma.

L'eletta manifestazione artistica è stata onorata dall'intervento degli Eminentissimi Cardinali Marmaggi, Tisserant, Pizzardo e Caccia Dominioni; di Sua Altezza Em.ma il Principe Chigi Albani della Rovere; di numerosi Arcivescovi, Vescovi e Prelati tra i quali le LL. EE. i Monsignori: Micara, Costantini, Arata, Evreinoff e Renzoni; del Rappresentante della Cecoslovacchia in Italia S. E. il Ministro Vladimiro Vanek; di altre personalità ecclesiastiche e laiche, tra le quali i Monsignori Perugini, Paschini e Roveda, i Padri Boynes, Bea e Vaccari, il Procuratore Generale dei Salesiani, alti ufficiali del Comando Alleato; personalità della Corte Pontificia, dell'Azione Cattolica e della cultura. Al completo la colonia cecoslovacca.

Ha detto brevi parole il vice Rettore del Collegio Nepomuceno D. Bezdicek che ha espresso la riconoscenza della colonia cecoslovacca al Santo Padre per le tante prove di paterna sollecitudine culminate nell'udienza del mattino, ha ringraziato le personalità intervenute ed ha poi parlato sul significato della riunione.

Dopo il coro: Svaty Vàclave, eseguito dalla *Schola cantorum* del Collegio Nepomuceno diretta dal Maestro D. Francesco Kotalik, Igino Giordani ha rievocato la figura di San Venceslao — ucciso dal fratello pagano — inquadrandola nel momento storico politico e religioso, e mettendone in rilievo le caratteristiche di Santo, di eroe nazionale e di Patrono del suo popolo da lui introdotto nella società dei popoli d'Occidente, sì da meritargli il titolo di « erede » della sua Nazione.

Sono stati poi eseguiti, con fine senso d'arte, altri cori della *Schola* del Collegio Nepomuceno, e brani per baritono, soprano, violino e pianoforte e quartetto d'archi, di Dvorak e Suk da un complesso di scelti artisti.

Willy Ferrero alla Sapienza

S'è svolto con grande successo di pubblico e di intenditori il sesto concerto alla Sapienza. Willy Ferrero ha diretto con la sua nota maestria scelti brani di Wolf Ferrari, di Respighi, Rimskikorsakof, di Catalani e di Wagner, dando un'interpretazione acuta e limpida a ciascun pezzo.

Il concerto n. 5 di Beethoven è stato eseguito in modo ammirevole dalla pianista Ornella Puliti Santoliquido, la quale ha condiviso con il Ferrero i caldi e replicati applausi del pubblico.

DISTRIBUZIONE DI OLIO

Si annunzia che è imminente la distribuzione di un decilitro d'olio a persona. Un altro decilitro sarà distribuito nella prossima settimana.

La situazione alimentare romana va sensibilmente migliorando in seguito al vivo interessamento del Comando Alleato. Negli ospedali, per esempio, non solo è aumentata la varietà dei generi alimentari, ma le razioni sono state più che raddoppiate.

La « Sepral » comunicherà quanto prima nuove distribuzioni di alimenti alla cittadinanza.

PRENOTAZIONE DEI SUPPLEMENTI PER MALATI

L'Ufficio Stampa del Comune informa che la prenotazione dei supplementi per malati concessi dopo il 25 settembre può essere fatta presso lo spaccio prescelto in qualsiasi giorno del mese in cui vengono rilasciati. Gli esercenti verseranno ogni lunedì i registri di clientela con i nuovi prenotati all'Ufficio Razionamento in via dell'Ara Massima di Ercole n. 103.

TRA PIEMONTESI IN ROMA

Ci si comunica: « Regolarmente costituitasi, sotto la presidenza di S. E. Marcello Soleri, presidente, e S. E. Mario Fano e Senator Alfredo Frassati, vice presidenti, La Famija Piemonteisa (associazione apolitica fra i piemontesi residenti a Roma e nel Lazio) ha iniziato la sua attività nei locali provvisori siti in via Alberico II 33 int. 4.

Tutti i piemontesi residenti a Roma e nel Lazio sono vivamente pregati di dare la loro adesione, e di segnalare in segreteria tutte le necessità della colonia piemontese, specialmente di ordine assistenziale, eventualmente a loro conoscenza.

La segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle ore 18 ».

IL DOTT. VECE RIMESSO IN LIBERTA'

Il dott. Mario Vece, vice direttore della Sepral, del cui arresto fu data notizia l'8 luglio è stato rimesso in libertà in seguito ad esaurienti accertamenti, compiuti dall'autorità competente, e che hanno dimostrato la completa insussistenza degli addebiti che erano stati fatti.

CORTILE DELLA SAPIENZA
DOMENICA 1° OTTOBRE, ORE 16
CONCERTO SINFONICO
diretto da
FRANCESCO MANDER
con la partecipazione
di **GIOCONDA DE VITO** (violino) **GUIDO AGOSTI** (pianoforte) ed **ENRICO MAINARDI** (violoncello)
Programma
Mendelssohn - La grotta di Fingal;
Beethoven - Triplo concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra;
Borodin - Nella steppa dell'Asia Centrale;
Strauss - Morte e Trasfigurazione.

PARTENZE
NAPOLI - giornaliere
PUGLIE - trisettimanali
Servizio giornaliero per Napoli con autovetture
S A T E M
Santa Maria in Via, 38 — Telefono 65.274

LIBRERIA ANTIQUARIA
MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
Studio - Compra - Vendita - Cambi - Perizie
" DEMARETEION „ S. A. R. L. - Roma - Piazza di Spagna, 72A
Telefono 69993

PARTENZE
BARI: domenica mattinata merci e passeggeri.
NAPOLI: giornaliere.
Autovetture per qualunque destinazione
S. C. A. E. T.
Via F. Crispi, 10 — Telefono 487-178

Dott. GREGORIO MAZZONE
Specialità in Chirurgia, Ostetricia, Ginecologia, Urologia. Cura incruenta delle Varici.
Visite ore 8-9 e 16-19
Via degli Scipioni 94 - Telefono 369085

Dott. **ALFREDO STROM**
Guarigione senza operazione delle
Emorroidi - Ragadi
Piaghe e Vene varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 65.922

ITALICA TRASPORTI
Via Vittoria 35 (Piazza di Spagna)
Telefono 60672
Partenze da **ROMA:**
Sabato: **Terni - Spoleto - Perugia**
Salerno - Battipaglia - Cosenza
Passo Corese - Fara Sabina - Poggio Mirteto - Passo Catino
Giornaliere: **NAPOLI** (ore 10 e 16)
PUGLIE
Autovetture a richiesta ovunque
Passeggeri e merci

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C°** tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 17 in Largo S. Carlo al Corso, 439a e dalle 8,30 alle 15,30 in Via Regina Elena, 86 (mezzanino).

1) COMMERCIALI

A. A. Compro tutto qualsiasi oggetto anche importante orologi, macchine cucire scrivere fotografiche auto, ecc. Pagamento immediato. Scocchi Piazza Coladirienzo 69 - Tel. 32.608.

ACIDO CITRICO, solfato sodico, cremor tartaro, olio mandorle prodotti chimici farmaceutici vari vendiamo partite. Santoro e C. Palermo, Lincoln 125.

ANTRACITE polvere acquisto piccole grandi partite. Tel. 584.837.

AUTOMOBILISTI. Vidimazione sollecita patenti. Autoscuole Strano. Portici Stazione. Re Boris.

CONFEZIONI signore, bambini, riparazioni, rimodernatura, apparecchiatura, smacchiatura, lavatura, tintura, qualsiasi stoffa; massima economia. Laboratorio specializzato torinese. Nazareno 14 (Tritone). Telefono 64746.

PELLICCERIA laboratorio artigiano torinese rimodernatura, riparazione, apparecchiatura, smacchiatura accuratissime, conciatura, tintura, lavatura qualsiasi pelliccia, massima economia, sollecitudine. Sede centrale Nazareno 14 (Tritone), telef. 64746. Succursale D'Azeglio 11, telef. 42753.

4) OCCASIONI

ACQUISTO macchine scrivere addizionatrici, calcolatrici elettriche Alfa Everest, Totalia. Farini 62, int. 8 telefonare 464.104.

ACQUISTO supervalutando: Fotografiche, binocoli, microscopi, materiale ottico ingegneria, macchine scrivere - 390.278 Melozzo Forlì 1 C/6 11,30-15.

A privato vendo Radio Marelli catena d'oro con ciondolo zaffiri brillantini 586.781 ore 14-17.

BELLISSIMA elegante camera pranzo 12 soggiorno acero palisandro camera letto salotto tavolo specchi. Tommaso Gulli 3 cortile.

COMPRASI gruppo elettrogeno sei otto Kilovatt corrente luce. Offerte portiere Via Sabini 7.

MACCHINE scrivere calcolatrici acquisto ogni tipo anche guaste. Tel. 51.821.

PINO Bosnia e Oregon piccola partita offriamo. Telefonare 53.602.

PIANOFORTI fisarmoniche dischi grammofoni acquisto. Casa Musicale Di Blasi Ventisettembre 98 F (incontro Ministero Agricoltura) telefono 460.913.

7) AUTO-MOTO-CICLI

PORTABAGAGLI per bicicletta, pratici, spaziosi, robustissimi. Gallarate 17 (Piazza Lodi).

8) SCUOLE - LEZIONI

CORSI accelerati Geometri - Ragioneria - Liceo - Magistrali - Avviamento - Computisti - Medie e Inferiori - Istituto Toniolo Piazza Rondanini 48. Telefono 55655.

ISTITUTO FERRARIS - PIAZZA SPAGNA 35 INIZIO CORSI OGNI TIPO SCUOLA 20 SETTEMBRE MATEMATICA PER UNIVERSITARI.

9) APPARTAMENTI - PENSIONI

AFFITTASI ufficiale superiore alleato lussuosa camera, salotto e bagno - Telefonare 560.247.

10) CASE - NEGOZI - TERRENI

A Torpignattara tre vani seminterrati gabinetto vendo uso magazzino 50.000 - volendo fittati 300 mensili - Telefono 33.033.

VENDESI Grottaferrata - Colonna - Frascati poderi - con ville case coloniche - Rizzitelli - Quattro Fontane 32 c.

11) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CAMERIERE giovane svelto presenza mansionodento - infermiere conoscenza inglese-francese dattilografia. Istituto Odonto-Meccanico, Via Sicilia, 42.

CINEMATOGRAFIA

Censure

A rigore, se ogni cineasta possedesse chiara la coscienza delle proprie responsabilità e sapesse distinguere il lecito dall'illecito, le varie censure permanenti sarebbero inutili perchè rimarrebbero inoperose. La distinzione « permanenti » vuole distinguere le censure a carattere fisso, da quelle temporanee, promosse da misure di carattere politico o ragioni militari.

Perciò, se facciamo astrazione da talune restrizioni odierne dettate dalla prudenza di salvaguardare una situazione delicata — es. vigenti norme recentemente ribadite, nella Svizzera — qualora fosse viva una precisa comprensione dei valori morali e sociali di determinati argomenti, la vigilanza sulla produzione cinematografica costituirebbe una sine cura sul piano repressivo. Purtroppo la ipotesi rappresenta un'utopia, ben difficilmente realizzabile finchè l'uomo sarà turbato da passioni e ambizioni; agitato da odi e rancori; proteso a ghermire; finchè cioè, si troverà in contrasto con i Dieci Comandamenti.

Ora, se ogni manifestazione della vita fosse sottoposta a una preventiva disamina, siam d'avviso che, pure dalle vicende cinematografiche, sarebbe possibile eliminare perlomeno quanto maggiormente nuoce o conturba. Il fulcro della questione sta nel possedere a sufficienza il senso del rispetto verso gli altri, oltrechè verso se stessi; in altri termini: una fine, autentica sensibilità d'arte.

Difatti, qualora sovrintendesse questo rispetto in quanto ognuno possiede una dignità personale, una famiglia, nessuno ardirebbe turbare il candore dei giovani, il pudore delle fanciulle, la castigatezza dei costumi, la santità del focolare domestico, ecc. Di più, qualora chi si accosta al cinema fosse davvero animato da aspirazioni artistiche, eviterebbe con ogni cura l'intervento della censura, anche per ragioni tecniche. L'eliminazione di una sequenza, la soppressione sia pure di qualche inquadratura, turbano il ritmo raggiunto in sede di montaggio, a scapito dell'unità artistica sentita e, talvolta raggiunta, in fase esecutiva. Si capisce, ci riferiamo alle poche, vere opere d'arte. Per la produzione commerciale, le forbici possono amputare a piacimento: la narrazione visiva, non ne risente alcun danno, e il pubblico spesso neppure se ne accorge. Ma, quando ogni passo è pensato e realizzato in forza emotiva o persuasiva, ogni lacuna è sensibile, ed equivale alla mancanza di un ingranaggio in un ben costrutto congegno.

Per ciò, mentre non procurano meraviglia gli errori valutativi di giovani inesperti o di uomini provenienti da dissimili attività, addolora e stupisce l'inserzione di qualche passo scabroso da parte di uomini maturi; passo che talvolta sfugge ai medesimi addetti alla censura.

Eppure, se nel linguaggio cinematografico, venisse impiegato uno scelto vocabolario o, perlomeno, la tecnica pittorica delle « velature », occhio e orecchio non proverebbero il disagio delle dissonanze visive e acustiche cui periodicamente vengono sottoposti.

Ma, a ben riflettere, in che consistono i divieti delle censure se non a salvaguardare il patrimonio spirituale e morale degli spettatori? Il compito della censura oltre la difesa dell'integrità delle leggi, protegge il cittadino dall'aggressione di idee nocive, tesi erronee e pericolose. Il cinema — ormai è pacifico — è il mezzo più efficace per sostenere qualsiasi propaganda.

Orbene, poichè ogni propaganda a mezzo dello schermo si propone d'imporre personali punti di vista, se non suggestioni capaci di maturare azioni spesso deprecabili, per un atto d'omaggio alla libertà individuale e deferenza alle idee altrui, dovrebbe essere sentito il dovere di astenersi dall'illustrare per immagini e divulgare episodi e fatti, stati d'animo e situazioni non soltanto in contrasto alle precise norme vigenti in terra d'origine; bensì alla mentalità delle diverse genti cui può giungere ogni opera cinematografica.

Una pellicola vietata dalla censura, equivale, ai nostri occhi, alla repressione di un atto di prepotenza di uno o più individui che desiderano imporre personali, per nulla sani concetti.

Non escludiamo che la diversa latitudine influisca sullo sviluppo della forma mentis individuale; tuttavia, la sconvenienza di talune atmosfere, situazioni, caratteri dovrebbe emergere di per sè al raziocinio di qualsiasi persona dedicatasi al cinema.

Le censure di tutto il mondo, intervengono, di norma, per ristabilire l'equilibrio purtroppo instabile dei cineasti; oggi, anche per evitare eventuali equivoci, incidenti promossi da determinate produzioni, da taluni compromessi collaboratori. In questi ultimi casi, i provvedimenti sono transitori: cessata la causa, decadranno le sanzioni.

Ma in un prossimo avvenire, allorquando sarà ristabilito un normale ritmo di vita, quale sarà il compito degli uffici censura? Dovranno continuare a epurare, a eliminare o saranno invece, ricercati quale utile guida e preziosa collaborazione? Avranno cioè, una attività repressiva o costruttiva?

Personalmente, ci auguriamo che il presente cataclisma bellico giunga a schiarire le menti, faccia ravvedere, influisca sul modo di pensare e agire in modo da non render vano tanto castigo divino.

Di conseguenza, è nei voti che gli uffici di censura possano esercitare in futuro quasi un lavoro di suggerimenti, di consulenza artistica, anzichè quello ben poco simpatico odierno, per cui ben di rado il risultato finale riesce artisticamente giovevole. I componenti le commissioni di censura dovrebbero essere ricercati come amici illuminati, non sfuggiti come guastafeste.

Se i cardini sui quali, si afferma, dovrà basarsi il nuovo vivere civile saranno anche per il cinema quelli della competenza specifica, non dovrebbe costituire una chimera la speranza che pure l'intervento epurativo delle censure diverrà ridotto al minimo. Ne trarrà lustro l'arte rappresentativa in sè stessa, e giovamento il pubblico appassionato.

M. M.

ATTIVITA' SINDACALE

La Camera Confederale del Lavoro comunica: *Sindacato operai del Mattatoio* — L'assemblea generale degli operai del Mattatoio, tenuta ieri presso la Camera del Lavoro, ha deliberato di avanzare richiesta alla Direzione Generale e alla Associazione Commercianti Macellai perchè venga applicato l'aumento del 40%, con decorrenza dal 1° giugno 1944, indistintamente per tutte le categorie.

Per gli operai addetti al campo boario oltre al 40% sopra indicato è stata avanzata richiesta per il riconoscimento del diritto di proprietà delle corde e del crine delle bestie in custodia al campo boario.

Mentre per le corde tale diritto è stato sempre riconosciuto, per il crine, invece, venne abolito con decisione arbitraria del Coproma nel 1940, con il tacito consenso dei dirigenti fascisti dell'epoca.

Sono state anche richieste le seguenti variazioni salariali: per gli equini grandi lire 30 al capo; per gli equini piccoli lire 15 al capo.

Trattandosi dello stesso lavoro che gli operai del campo boario devono eseguire per i bovini, sembra giusto che anche le tariffe vengano equiparate.

NOTIZIE ITALIANE

Messaggio di Bonomi a Churchill e Roosevelt

In seguito alla decisione dell'UNRRA di fornire soccorsi all'Italia per un valore di 50 milioni di dollari, il Presidente del Consiglio Bonomi ha inviato a Churchill e a Roosevelt un telegramma nel quale anche a nome del popolo italiano si dice profondamente grato per l'assistenza generosa indicata dall'annuncio del dono dell'UNRRA di 50 milioni di dollari di soccorsi a favore di alcune categorie della popolazione, le vite e le condizioni fisiche di molte delle quali sono in grande pericolo. La capacità da parte dell'Italia di acquistare i richiesti materiali e rifornimenti nel mercato libero ove essi esistono è così severamente limitata dalle condizioni della guerra, dai trasporti marittimi e dagli scambi così che si deve fare affidamento sulle Nazioni generose e bene intenzionate per assistere gli italiani in quest'ora di grande bisogno.

Bonomi al Primo Ministro del Lussemburgo

In occasione della liberazione del territorio del Lussemburgo da parte delle Armate Alleate, il Presidente del Consiglio S. E. Bonomi ha inviato a S. E. Dupong, Presidente del Consiglio dei Ministri del Granducato del Lussemburgo, un telegramma nel quale dice che l'esultanza del popolo del Lussemburgo per la liberazione del territorio nazionale è condivisa da tutto il popolo italiano e formula a nome del Governo italiano, i più vivi auguri per la rinascita e la felicità del Lussemburgo.

La Delegazione sindacale russa ricevuta da Bonomi

La C. G. I. L. comunica che la Delegazione russa, accompagnata dai Segretari della C.G.I.L., è stata ricevuta da S. E. il Presidente del Consiglio On. Bonomi, dal Ministro Gullo, dal Ministro Gronchi e dal Sottosegretario Canevari.

Nella sede della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, ha poi avuto luogo una nuova riunione tra i Segretari confederali e i delegati dei Sindacati Sovietici nella quale è continuato lo scambio di idee ieri iniziato, e sono stati ampiamente esaminati la situazione del lavoro nonchè la struttura e gli sviluppi del movimento sindacale italiano.

L'attività del Comitato di Liberazione

Dopo la riaffermazione, da parte del Consiglio dei Ministri, della necessità di mantenere e rafforzare il patto di alleanza stipulato fra i sei partiti rappresentati nel Governo Nazionale, particolare interesse assumerà l'intensificazione della attività dei Comitati di Liberazione Nazionale, che è stata oggetto di esame, nella riunione dei membri del Comitato Centrale del C. L. N., avvenuta a Palazzo Viminale, presso il Presidente del Consiglio On. Bonomi.

Secondo quanto si apprende, presso lo stesso Comitato Centrale esso si propone di svolgere una azione basata su due fondamentali direttive. Il primo aspetto di tale azione sarà quello di indirizzare e disciplinare l'opera dei Comitati di Liberazione Nazionale locali impartendo ad essi le norme di condotta e di attività, al fine di realizzare la ricostruzione dello stato democratico. I C. L. N. locali cureranno il collegamento con il Comitato Centrale e daranno la loro opera al coordinamento dell'azione dei sei partiti in una attività armonica, eliminando ogni contrasto, sì da offrire alle autorità locali tutti gli appoggi necessari per la ricostruzione dell'amministrazione pubblica.

Il secondo lato dell'attività dei Comitati di Liberazione sarà quello dell'assistenza ai partigiani.

Rimini quasi completamente distrutta

Ben poco rimane in piedi di Rimini dopo la sua recente liberazione da parte delle Armate Alleate in Italia. La maggior parte degli edifici è stata quasi completamente demolita dai bombardamenti da terra, dal mare e dall'aria. L'attacco effettuato contro la zona portuale della città l'ha quasi completamente rasa al suolo.

Un corrispondente speciale del Servizio *N.N.U.* ha riferito che pochi edifici sono sfuggiti alla distruzione. Tuttavia uno dei più importanti edifici che si è salvato è stato il Teatro dell'Opera che, nella piazza principale, spicca tra la massa informe dei calcinacci e delle macerie circostanti.

E' difficile che esista ancora un vetro intatto e chiunque passa per le strade della città è colpito da una visione di distruzione, di disordine e di desolata solitudine. Ciuffi d'erba crescono tra i ciottoli delle strade e tra i mucchi di pietre e di calcinaccio.

Le Autorità Alleate hanno subito iniziato il lavoro di ricostruzione dei servizi del porto e si ritiene che tra breve i rifornimenti alleati potranno accedere alle banchine.

TIPOGRAFIA DE « L'OSSERVATORE ROMANO »

†

Il 21 settembre, a Sulmona, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi famigliari il

Cav. ROMEO CAROSELLI
Industriale

La moglie NAZZARENA IANNAMORELLI, i figli Ing. FERDINANDO con la moglie Dott. TILDE MEZZETTI, il figlio avv. GIULIO, la figlia MARIA PIA con il marito Conte LAMBERTO BELLENTANI, gli amati nepotini ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Oggi 29 secondo tristissimo anniversario della scomparsa dell'amata

LELLA CIAMEI

la Famiglia con immutato vivo dolore la ricorda a quanti ebbero cara la dolce indimenticabile Creatura, chiedendo suffragi.

Dott. Grand'Uff. D. STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Feriali 8-20, festivi 8-13
VIA COLA DI RIENZO, 152 - Telefono 34-501
Guarigione senza operazione delle:
EMORROIDI - RAGADI - IDROCELE
PIAGHE e VENE VARICOSE

Abbonatevi a "L'Osservatore Romano della Domenica,,